Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale [illegible]

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 2 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

SIA LODATO DIO!

Sia lodato e ringraziato il Signore Iddio benedetto — e sia ringraziato anche il resoconto ufficiale della Camera dei deputati, che mi dà l'occasione di cantare le lodi del Signore.

Laudate Dominum in cymbalis bene sonantibus — Laudate eum in cymbalis beneficationis.

È una gran bella cosa il resoconto ufficiale!

Io ho assistito a tutta la lunga discussione sulle ferrovie — vi ho prestato la massima attenzione — e quante cose mi sono sfuggite!

Quante belle cose sono sfuggite a me — e a quegli altri poveri diavoli che sudavano con me in quella asfissiante tribuna dei giornalisti!

Ma, fortunatamente, c'è il resoconto ufficiale — e siamo sempre in tempo per apprendere le belle cose che erano sfuggite alla nostra attenzione.

Dal resoconto ufficiale, dunque, io ho saputo una gran notizia, che mi ha commosso, che commoverà tutti gli Italiani — e farà restare con un palmo di naso gli stranieri.

Io, come sapete, era rimasto un po' male per quell'affare delle *cambiali di prim'ordine*, che il barone di Rothschild pretendeva dal governo italiano, secondo si era *compromesso* l'onorevole Correnti, in pagamento del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

Ma l'onorevole Depretis, nel discorso pronunziato alla Camera il dì 24 giugno mi ha perfettamente calmato.

Il barone di Rothschild ha *assicurato* il presidente del Consiglio dei ministri che *la casa Rothschild accetterà senza difficoltà, come ha sempre fatto pel passato, le rimesse che portano la firma del governo italiano.*

Così è stampato nel resoconto ufficiale — e io, quando l'ho letto, non ho potuto frenare la mia commozione, sapendo che la casa Rothschild ci fa la carità di accettare *senza difficoltà* le cambiali che portano la firma del governo italiano!

E la mia commozione — ve lo confesso — si è raddoppiata quando il presidente del Consiglio ha dichiarato che la detta casa accetterà le dette rimesse come *per il passato;* dissipando così il dubbio che *per il presente* la casa Rothschild aveva creduto necessario che la firma del governo italiano non bastasse più, e avesse bisogno di essere convalidata da *firme di prim'ordine*.

Ma la commozione ha toccato il suo più alto grado quando il presidente del Consiglio ha dichiarato che, essendosi anche fuori della Camera (grazie, a nome di *Fanfulla*) trovato che quella frase *di prim'ordine* non era... non era... molto gentile, *l'altra parte contraente non ha esitato a dichiarare qual fosse il valore di quelle parole.*

Lode nuovamente al Signore Iddio — e grazie di nuovo al barone di Rothschild, che si compiace spiegare al presidente del Consiglio dei ministri del regno d'Italia il senso delle frasi di un atto conchiuso e sottoscritto dal rappresentante del medesimo presidente del Consiglio.

La frase non è in uso da noi — ha detto l'onorevole Depretis, secondo gli ha spiegato il barone di Rothschild.

Mi dispiace per l'onorevole Depretis, ma la frase è in uso da noi — ed ha lo stesso valore che ha in Francia.

Le parole *carta di prim'ordine* — dice l'onorevole Depretis, dopo le spiegazioni — *non hanno altro significato che di carta bancaria.*

No, onorevole Depretis, significano carta bancaria... di prim'ordine. Cioè di valore ineccezionabile, indiscutibile: « *lettres de change* « *d'une valeur certaine, revêtues de signatures* « *qui garentissent une entière exactitude dans* « *les payements,* » come sta scritto in un trattato che lei certamente ha studiato; quello del Courcelle-Seneuil.

E se non le basta, eccole il Gilbart, che è ancora più esplicito. Tra i consigli che questo autore dà alle Banche per scongiurare le crisi c'è principalmente quello di guardar bene ai valori che prendono, e non fare che « *l'escompte du papier de commerce de* PRE- « MIER ORDRE, *même à un intérêt minime.* » Guadagno poco, ma certo.

Vede bene, onorevole Depretis, che *premier ordre* non è lo stesso che *second ordre*.

E da noi è precisamente come in Francia. Ci sono banchieri di prim'ordine, di second'ordine, di terz'ordine... e di lubbione, e quindi firme di primo, di secondo, di terz'ordine.

Come ci sono uomini di prim'ordine, uomini di second'ordine, uomini riparatori, uomini *compromessi*, ecc., ecc.

E così quella frase del Compromesso-Correnti resta sempre una frase... diciamo poco gentile, perchè all'onorevole Depretis dispiace che si dica l'effetto che fa quella frase.

Del resto, il punto essenziale è messo in sodo, e io ne rilodo Dio. La casa Rothschild continua ad accettare la firmuccia del governo italiano, anche senza la garanzia di una firma di *prim'ordine.*

Dio gliene renda merito!

Nabab

NOTE PARIGINE

27 giugno.

Un gatto — russo — sta guatando un sorcio — turco. — Sotto c'è scritto: — *Non s'ha altro di cangiato che il sorcio.* — Questa è l'opinione di Cham sulla questione turca. E quantunque espressa con una caricatura, è la più verosimile e la più fina.

✕

Sull'attitudine della Serbia le opinioni sono differenti. Ecco quella di un banchiere che gioca al rialzo sul *turco*. La Serbia è miserabile; sei mesi fa ha cercato in prestito 20 milioni e non li ha trovati; non ha un soldo in cassa, e *senza soldi l'orbo no canta.* (È un Veneziano divenuto parigino che parla.) Per far la guerra, diceva Federico II, ci vogliono tre cose: denaro, denaro, denaro. La Serbia starà quieta e il suo esercito di 112,000 uomini non esiste che nelle ultime notizie della *France* (del signor de Girardin che è « scoperto » sul sullodato *turco*).

✕

— La Serbia è miserabile, tutti lo sanno — diceva il banchiere che ha venduto il *turco* a quello di cui ripeto le previsioni, e al signor de Girardin, della *France.* — Ma sapete che bisogna appunto guardarsi dai disperati. E poi, è vero che nè io, nè voi le presteremmo un soldo senza una buona ipoteca, ma la Russia una decina di milioni li ha fatti passare al principe Milano. Si aspettava che l'Inghilterra facesse la *boulette* di chiedere — ed ottenere — che si applicasse alla Turchia il principio di *non intervento.* Appena l'ebbe fatto, il signor de Gortschakoff ha detto all'orecchio del principe Milano ciò che Napoleone III disse a Cavour: — Andate, ma fate presto. — Ed ecco perchè i Serbi passeranno la Drina! e il *turco* andrà a 8 25! ed io guadagnerò tre « punti »!!

✕✕✕

Ciò che sorprende a Parigi è la grande facoltà di « assimilazione » che esiste in tutte le classi. Appena il nuvolo turco è venuto sull'orizzonte, ogni giornale ha trovato un uomo speciale « che ha vissuto quindici anni » a Scutari o in Pera, che ha veduto tutto e conosce tutti; e che racconta vita, morte e miracoli degli innumerevoli Zia-bey e Aristarchi-effendi di laggiù e con un color locale incredibile, tutto pieno di « minareti bianchi » e di « fez rossi. »

✕

Da tre giorni il vento è alla Serbia. Ormai noi sappiamo quanti caporali ci sono nell'esercito « del Nord » comandato dal generale ***, e in quello del Sud, comandato dal generale ***. Ieri sera, quando sono rientrato in casa, il mio portinaio mi ha preso per le falde del vestito e mi ha detto a bruciapelo: *Monsieur, croyez-vous que les Serbes passeront la Drina?* — al che io risposi gravemente: — *Cela se peut bien!* — per non perdere l'aureola che ho dinanzi ai suoi occhi, il che sarebbe avvenuto se gli avessi francamente detto: — *J'en sais autant que vous!*

✕

È un bene o un male? È — credo — un bene e un male. Qui tutti leggono. Ho incontrato testè un fattorino di una mercantessa di mode, vecchio, mummificato che certamente porta cappellini e mantiglie da quarant'anni. Aveva deposto i suoi fardelli in un angolo del Passage Jouffroy, inforcati gli occhiali, e gravemente leggeva il suo *Peuple* a un soldo. Vi domando io che interesse può aver egli a sapere che il principe Milano rivuole le isole della Drina!

La lettura di quel povero diavolo fu interrotta — fra parentesi — dal guardiano del Passage — un tirannetto in 18° — che gli ordinò di tralasciare di leggere. L'istesso caso era toccato a me giorni sono. Chiesi il perchè della turcata che mi faceva, e mi rispose: — *Il est défendu* di fermarsi nel Passage. — *Il est défendu!* proibito, da chi? perchè? Mistero impenetrabile che io non cercai di penetrare.

✕✕✕

Ho finito di leggere un romanzo francese di un Italiano, che non saprei abbastanza raccomandare ai lettori del *Fanfulla*. L'autore è il barone Guglielmo Winspeare, napoletano — liberale — che vive qui da molti anni, e il suo libro s'intitola *Tourmente*. È una di quelle storie intime d'amore nella quale è bellamente intrecciato il carattere di un giovane italiano coi varii tipi francesi della *Restauration*.

✕

Ciò che distingue questa *Tourmente* e la mette all'altezza di opere rinomate — a volte vi pare di leggere del buon Georges Sand — è lo stile elevato, sostenuto fino alla fine dell'opera, e i pensieri nobili, ingegnosi, filosofici, e fisiologici che ad ogni momento s'incontrano. La lotta di Marco e di Corisanda per non cader in fallo, il carattere nuovo e grande del marito, alcuni incidenti semplici e toccantissimi, uno scioglimento nuovo e sentimentale fanno di *Tourmente* un complesso che non esce dal genere abituale dei romanzi del giorno. È meraviglioso poi il vedere come un Italiano sia arrivato a potere scrivere così finamente in una lingua che è così difficile — a scriverla bene — come la francese. *Fanfulla* riparlerà, credo, di questa *Tourmente*, e le troverà non solo le buone qualità, ma anche qualche difetto — che non le manca.

✕✕✕

Fra le cose che mi hanno sempre lasciato il rammarico di non averle vedute, vi sono le feste repubblicane della prima repubblica, la festa della Ragione, l'apoteosi di Marat, la festa della Libertà coi « vecchiardi, » i « giovani » e le « *jeunes filles* » che cantavano una strofa *ad hoc* una dopo l'altra. Pare che finalmente potremo anche noi ritemprarci in queste solennità patriottiche.

---

17 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

A rischio della loro vita i vicini corsero in suo aiuto e riuscirono a trarlo in salvo.

L'esame del dottore accertò in Dermody la rottura di un osso, alcune contusioni e lacerazioni gravi, tutte cose però sanabili mediante cure e riguardi. Ma dopo un certo tempo si manifestarono nello stato dell'infermo dei sintomi che rivelarono al medico curante il pericolo di lesioni interne tali che, secondo l'opinione sua, l'ammalato doveva ormai rinunziare ad ogni idea di riprendere in avvenire le sue occupazioni ed il suo sistema di vita tutto moto ed attività. Egli era insomma condannato a rimanere per il resto dei suoi giorni storpio ed invalido.

Il padrone di Dermody fece in questa triste circostanza tutto ciò ch'egli si credè strettamente tenuto di fare: egli si procurò un altro assistente per la direzione dei lavori campestri e concesse a Dermody la facoltà di abitare per altri tre mesi ancora la casa in cui stava.

Tale favore diede al povero infermo tempo di riaversi di quelle poche forze ancora rimastegli; egli potè pure consultarsi coi suoi amici di Glascow onde decidere la questione ben incerta di ciò che gli rimaneva a fare in avvenire.

Dermody non era assolutamente fatto per un impiego sedentario: il poco denaro risparmiato non avrebbe potuto mantenere per gran tempo e lui e la figlia; gli amici erano di cuore pietoso e di buona volontà, ma essi avevano pure doveri verso le proprie famiglie, alle quali i loro piccoli salari sovente non bastavano; l'avvenire adunque si presentava ben triste.

Si fu in tanto frangente che il passeggiero della nave perduta (passeggiero la cui vita era stata salvata da Dermody) fece un'offerta che sorprese in modo uguale e il padre e la figlia. Egli chiese di sposare Maria col patto espresso (da accettarsi da lei) che la casa della sposa sarebbe stata anche per sempre la casa del padre di lei.

Colui che in questo modo si univa coi Dermody al momento della loro sfortuna era un signore olandese di nome Ernesto Van Brandt, proprietario di parte di uno stabilimento da pesca sulle coste del Zuiderzée, e partito dal suo paese per crearsi relazioni cogli stabilimenti pescherecci del nord della Scozia.

Maria sin dal primo giorno del loro incontro avea prodotto su lui una impressione sì forte che lo indusse a rimanere nel vicinato colla speranza di poter riuscire a farsi poi benvolere da lei.

Van Brandt era un bell'uomo, nel fiore dell'età e abbastanza ricco per accasarsi.

Maria stette molto prima di decidersi. La certezza di potere, sposando Van Brandt, assicurare un riposo onorato al povero babbo, oramai inabile al lavoro, era da per sè una gran tentazione. D'altronde la sua speranza di un matrimonio con me era un sogno cui da anni essa aveva rinunziato; non vi è donna che desideri e di sua volontà s'imponga la vita gelida e sterile del celibato; quando Maria pensava al suo avvenire, essa sempre se lo figurava coi doveri di sposa e col dolce nome di madre.

Poteva ella assicurare con tutta coscienza che per certo le sarebbe capitata nell'avvenire una proposta migliore di quella del signor Van Brandt? Perchè un altro e non lui? Non possedeva egli tutti i vantaggi personali che avrebbero potuto fare ambiziosa di sè qualunque donna?

Ella era certa di essere amata sinceramente e con divozione. Anche il buon padre Dermody era amato con tutta quell'affezione di vera e sentita riconoscenza che un uomo di cuore non ingrato ha sempre per colui al quale egli deve la vita.

Non era meglio sposare Van Brandt?

Tutte queste considerazioni valsero per deciderla a pronunziare il sì fatale.

Prima di ogni cosa però Maria volle confidarsi francamente col signor Van Brandt e dirgli, senza restrizioni, ch'ella aveva sperato un avvenire diverso da quello che le si stava preparando.

Non celò punto che il suo cuore aveva avuto un primo amore e che un nuovo affetto le era ben difficile ad imporsi. Stima, riconoscenza, rispetto erano cose che in sulle prime essa sapeva di potere onestamente promettere; col tempo l'amore poteva venire. Per il rimanente essa si era da molto tempo distaccata dal passato ed aveva rinunziato definitivamente a tutte le speranze ed a tutti i desiderii che quel passato le ricordava.

Essa altro non domandava che il riposo per suo padre e una vita tranquilla per sè; beni facili a trovarsi sotto il tetto dell'uomo d'onore che l'amava e che la rispettava.

Maria promise di essere una moglie saggia e fedele dal momento che non poteva promettere altro. Rimaneva dunque al signor Van Brandt di risponderle se egli credeva realmente che a quei patti la sua felicità sarebbe stata assicurata.

Il signor Van Brandt, senza esitare neppure un istante, accettò quelle condizioni.

Essi si sarebbero uniti immediatamente se non fosse avvenuta una crisi allarmante nello stato di salute di Dermody che peggiorava di più in più.

Il dottore veduto quel peggioramento confessò di non averlo potuto prevedere allorquando egli aveva emesso il suo parere, e si credè in obbligo di avvertire Maria che la vita di suo padre versava in gravissimo pericolo.

Il signor Van Brandt fece venire a proprie spese un medico da Edimburgo; costui confermò la sentenza data dal suo collega di campagna, e per alcuni giorni il buon fattore trascinò di male in peggio sino a che un mattino, sentendosi in fin di vita, l'infermo pose la mano di sua figlia in quella di Van Brandt, dicendogli nel suo modo semplice di parlare:

(Continua)

×

Si propone infatti che sieno istituite quattro giornate repubblicane. La *Primavera*, l'*Estate*, l'*Autunno* e l'*Inverno*, delle quali è inutile descrivere il programma classico nel quale si vedranno i vari legami della stagione, le « Arti » e il « Commercio, » l' « Agricoltura » e l' « Industria » più o meno scollate. Intanto — pare, veh! — che pel 14 luglio, anniversario della presa della Bastiglia, avremo una specie di prefazione a queste feste. Si alzerà un « simulacro » della Bastiglia; le si farà un « simulacro » d'assedio e dopo un « simulacro » di resistenza, la fortezza « simulerà » di cadere, al suono della *marsigliese* cantata da 15,000 coristi. Tale almeno è il progetto. Vedremo ancora cosa ne dirà il signor maresciallo de Mac-Mahon.

×××

I teatri tacciono o dànno delle cose impossibili, per esempio lo *Spartaco* del signor de Langodorff, il quale ha preso in affitto l'Ambigu-Comique, per aver il piacere di vedersi rappresentare, e leggere poi i commenti che faranno i letterati sulla sua tragedia. Vi hanno scoperto che fondandosi sulla sua amicizia col maresciallo egli fa rimare *ans* e *enfants*, *nous* e *debout*, *Rome* e... *énorme!* Dopo tutto, c'è — dicono — un quarto atto che — se il tempo rinfresca — bisognerà andare a vedere.

L'OSSARIO DI CUSTOZA

Domenica, nel palazzo della Gran Guardia a Verona, si è tenuta l'annunziata assemblea della Società per l'Ossario di Custoza.

Erano presenti circa sessanta soci, i quali rappresentavano anche molti dei municipi, reggimenti dell'esercito ed altri corpi morali inscritti nel numero dei soci.

L'onorevole presidente senatore Camuzzoni dette lettura di quanto il Comitato promotore ha fatto dalla sua costituzione al 24 corrente. Chi sa quanto elegante dicitore sia il senatore Camuzzoni, capisce facilmente come sia dispiacente il non poter pubblicare il suo discorso. Quale sia il risultato della pubblica sottoscrizione è già noto ai lettori di *Fanfulla*; ad essi poi sarà grato il sapere che il Comitato propose e l'assemblea fu unanime nell'approvare che l'Ossario sia eretto sul colle del Belvedere, precisamente nel luogo detto *I tre pini*, a pochi passi dalla parrocchia e dall'abitato di Custoza. In quel luogo appunto fu accanito il combattimento, e quel colle, ergendosi su tutti gli altri vicini, si scorge da un tratto estesissimo di paese.

L'assemblea, dichiarando la Società definitivamente costituita, avendo già l'onore di avere Sua Maestà il Re a suo presidente onorario, acclamò vice-presidenti onorari il principe di Piemonte e il duca d'Aosta.

Quindi stabilite le attribuzioni del Comitato esecutivo, e raccomandato che l'inaugurazione dell'Ossario abbia luogo il 24 giugno 1878, l'assemblea procedette alla nomina del Comitato esecutivo, composto di un presidente, quattro vice-presidenti e quindici consiglieri.

Risultarono eletti:

Presidente: il commendatore senatore Camuzzoni;

Vice-presidenti: generale conte Pianell — senatore Aleardo Aleardi — professore A. Messedaglia, deputato — generale La Marmora;

Consiglieri: Gazola conte Carlo — Miniscalchi-Erizzo conte Marco — Piatti conte cavaliere Giulio — Turella cavaliere Giovanni Battista — Murari conte Girolamo — Venturi commendatore Pietro, sindaco di Roma — Breda commendatore Stefano, deputato e vice-presidente degli Ossari di Solferino e San Martino — Donà Dalle Rose conte cavaliere Francesco, sindaco di Venezia — Torelli conte commendatore Luigi, senatore del regno e presidente degli Ossari di Solferino e San Martino — Guerrieri conte Agostino — Piccoli commendatore Antonio, deputato al Parlamento e sindaco di Padova — Cavalletto commendatore Alberto, deputato al Parlamento — Fabrello capitano Giuseppe — Magnaguti conte Ercole, sindaco di Mantova — Bottagisio Alberto.

GIORNO PER GIORNO

Il telegrafo ci dà un grato annunzio che varrà a sostenere la Borsa in questo momento in cui tutto congiura a farla cadere.

Il commercio italiano deve essere grato al governo di quello che fa per divulgare rapidamente le notizie atte a tranquillare gli animi e a ispirare fiducia al ceto commerciale e bancario, che vive e prospera solo a patto della più grande confidenza e della massima tranquillità sull'andamento generale delle cose interne e sui buoni rapporti coll'estero.

Dove non è fiducia non c'è credito, e dove manca il credito non ci sono affari, non c'è lavoro, non c'è prosperità nazionale. Senza distinzione di parte, si può dunque, in tutto ciò che torna a vantaggio della cosa pubblica, prender nota e serbare gratitudine di quanto fa il governo per infondere la massima fiducia nell'opinione pubblica.

Ed è perciò che abbiamo letto con vero piacere il telegramma nel quale è annunziato che il ministro Nicotera è stato ossequiato alla stazione di Genova da tutte le autorità civili e militari, compreso il sindaco Negrotto.

E notate che col ministro c'era anche il deputato Minervini.

Avranno un bel fare i ribassisti; ma io non so come potranno riparare questo ultimo colpo.

*** ***

Nel carattere dei Turchi c'è una cosa che mi piace, che mi seduce, ed è la loro *serenità* filosofica nei più gravi frangenti, che deriva senza dubbio dal fatalismo.

Mentre il Montenegro si prepara alla guerra e gli insorti dell'Erzegovina si arruolano sotto le bandiere del principe Nikita, la Sublime Porta, imperturbabile, dirige al principe dei complimenti, e gli promette un premio per la sua attitudine neutrale.

***

La Bulgaria è tutta sossopra? Il Turco non se ne inquieta più che tanto; anzi, il gran vizir dirige a *musulmani e cristiani* un tranquillissimo proclama.

In questo proclama il gran vizir disserta sul benessere pubblico e privato; si prende la pena di dimostrare che « la concordia esclude ogni odio o passione violenta, impone la reciprocità nella giustizia, la filantropia e il mutuo soccorso; » e afferma che « il rispetto all'autorità genera la prosperità delle nazioni. »

Se il gran vizir scrivesse per la *Gazzetta d'Italia* un'appendice sulle Riviste periodiche, non direbbe verità più profonde.

***

E c'è un punto nel quale il gran vizir insiste; nel raccomandare agli abitanti di occuparsi di *agricoltura, industria* e *commercio*.

Il Geremia dell'onorevole Maiorana-Calatabiano non scriverebbe diversamente nel suo bello stile orientale.

« Niuno negherà — dice il gran vizir — che tali consigli non siano conformi agli ordini divini dell'Altissimo Iddio. » E raccomanda il sultano alle fervorose preghiere dei suoi sudditi!...

Il proclama è diretto anche ai cristiani! E il capo dell'Islam, il califfo, è raccomandato alle orazioni di questi *cani d'infedeli*.

***

Avevo già da un pezzo la convinzione che il temperamento dei Turchi fosse il più sereno, il più docile, il più tranquillo fra quanti ne possa studiare la psicologia. E ne desumevo la prova dall'avere per tanti secoli conservato l'uso di saper vivere in compagnia con parecchie mogli.

Ma confesso che non mi sarei aspettato mai di vedere un gran vizir raccomandare il sultano alle preghiere dei cristiani, nel momento in cui scoppia la guerra di religione.

***

Dall'altra parte, i Serbi si mostrano invece eccitabilissimi, leggo anzi che, pieni di entusiasmo, hanno assistito alla cerimonia della consegna delle bandiere alle truppe, gridando con entusiasmo: « *Ostvaritschemo amanet otacza!* »

Un indigeno della sponda adriatica traduce la frase così: « Ostaria ghemo manete o tasse! »

Invece i Serbi dicono che significa: « Compiremo il testamento dei padri. »

Confesso che non me lo sarei mai immaginato.

*** ***

Calandrino è sempre vivo.

La signora B., che non indicherò altrimenti che come parente di S. Cecilia, manda il suo servitore a vedere quello che si rappresenta al Valle, e siccome si fida poco della memoria del messo, gli dice:

— Pigliati un lapis e copiami il manifesto!

Calandrino va e ritorna colla sua brava carta.

La signora la legge e poi domanda al servitore:

— E come ho da fare a capire che cosa si rappresenta da questa sciocchezza?

— Ah! — replica Calandrino con un sorrisetto malizioso — la signora forse non capisce perchè è scritto col lapis!...

E presa a sua volta la carta, legge solennemente:

— « Teatro Valle. Comica compagnia veneta diretta da A. Moro-Lin. Questa sera si rappresenta. »

— Va bene, avanti.

— Come avanti? Si rappresenta!

L'imbecille nel ricopiare s'era fermato lì.

GLI SPICCIOLI DELLA RIPARAZIONE

La principessa di Belmonte perde l'orologio.

Una popolana, Rosalia La Manna, lo trova e lo restituisce alla nobile proprietaria.

Brava la Rosalia! Ha fatto il suo dovere; ma, veduto che non tutti l'avrebbero fatto, il suo nome va posto ad esempio di onestà!

In questo sono d'accordo colla *Gazzetta di Palermo*.

*

Però, chi lo crederebbe?

Tanta virtù popolana la dobbiamo alla Riparazione, e la *Gazzetta* lo prova, aggiungendo queste parole:

« Quest'atto è tanto più ammirevole in quanto « che in sedici anni di governo di carrozzini e di « *Regie* (in Sicilia non sanno ancora nulla della « Regìa ferroviaria), e durante i quali i consorti « hanno sparso a piene mani la immoralità in « tutte le classi, il nostro popolo avrebbe do« vuto smarrire a quest'ora ogni senso di o« nestà!... »

E buuum!

Dica pure francamente la *Gazzetta* che il popolo l'aveva smarrito, ma la Rosalia Depretis, raccattatolo per la strada, lo restituì al padrone senza compenso.

Un *brava!* anche alla Rosalia Depretis.

*

Eccoci dunque nella piena rifioritura d'ogni senso d'onestà.

Io potrei mettere innanzi qualche eccezione, per esempio quella di un signore della Spezia, che al ricevere un gruppo assicurato nel quale ci dovevano essere cinquemila lire, se le vide mutate in semplice cartaccia.

Ma questa è la riparazione delle riparazioni! Si potea fargli vedere con maggiore efficacia l'infamia del corso forzoso?

Si narra di Tomiri, la regina degli Sciti, che, ucciso Ciro, gli fe' spiccare la testa, mettendola in un vaso pieno di sangue e dicendo: « Avevi sete di sangue? E questo è sangue: bevi. »

L'autore della metamorfosi del gruppo del signor F. dov'essere una Tomiri in calzoni.

Ah il signor F. aveva sete di carta? E quella del gruppo è carta. Se la tenga.

*

Sarei lungo se volessi passare uno per uno in rassegna i fatterelli della cronaca italiani, riportandoli tutti al santo principio della Riparazione.

È vero che si trova qua e là di tanto in tanto qualche coltellata, e qualche volta mortale. Ma che importa?

Si ha intanto la fortuna di morire sotto il regime della Riparazione cantando il *Nunc dimittis* e il conforto ineffabile di lasciare a'nostri figli la consolazione di poter leggere in un giornale officioso queste parole: « Si crede che la uccisione del cancelliere e del vice-cancelliere di Alia non è opera di malfattori di mestiere, e tanto meno della banda Leone, ma effetto *puro e semplice* di vendetta personale. »

*

Comprendete la forza riparatrice di questa rettifica per i malfattori di mestiere e per la banda Leone?

Oh l'umana tristizia! Oh la scuola dell'immoralità consortesca! A prima giunta siamo stati capaci di calunniare con un sospetto i malfattori di mestiere e la banda Leone!

Ma la Riparazione fu lì pronta a sventare l'infame tranello. Malfattori di mestiere, banditi più o meno leonini, io vi riparo pubblicamente, poveri innocenti calunniati!

Mettiamocelo bene a mente... la Riparazione c'è per tutti: tanto per la banda Leone come per i veri uccisori; per la banda Leone c'è l'aver commesso l'assassinio; per gli uccisori c'è nell'averlo commesso puro e semplice senza essere malfattori di mestiere e banditi.

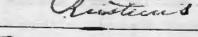
Vi par poco?

*

Per gli assassinati poi... Qui mi casca l'asino. Ma è impossibile che una riparazione qualunque non debbano averla avuta ancor essi!

Quale? Prima o poi li troverò a Giosafatte e ne li interpellerò.

Sarà l'ultima notizia dell'ultimissimo numero di *Fanfulla* — il numero della riparazione finale.

Rastignac

FERRARA, 28. — *Elezioni amministrative.* — Non è mica facile raccapezzarcisi fra tutte le liste e tutti i candidati. I due primi eletti erano comuni a tutte le liste ed ebbero circa 1100 voti. Degli altri eletti, 10 appartenevano ad una lista concordata dalla Lega, dall'Unione, e dalla *Gazzetta di Ferrara* gli altri sette furono sostenuti dall'Associazione democratica, e tre anche dai clericali.

IMOLA, 28. — *Elezioni amministrative.* — I sette consiglieri che uscivano d'ufficio furono rieletti con una bellissima votazione. L'onorevole conte Codronchi, primo dei rieletti, ebbe 263 voti sopra 369 votanti come consigliere comunale, e 368 sopra 369 come consigliere provinciale.

LECCE, 29 (*lettera*). — « La lotta per le elezioni amministrative è discretamente animata, e di già si dànno a girovagare (buscandosi, magari, una scalmana) i missionari di propaganda... elettorale. L'*Associazione costituzionale*, riunitasi sotto la presidenza dell'onorevole Panzera, per consultarsi sul modo tenendi

« Di riparare in tempo al fallimento, »

ha creduto bene di non riproporre un solo dei consiglieri scaduti, ed ha loro sostituito altrettanti candidati, persone egregie tutte, e quasi tutti provetti amministratori.

« Ha poi unanimemente deliberato, riguardo al nuovo consigliere provinciale da eleggersi, di raccogliere i suffragi del partito moderato sul vecchio e rispettabile cavaliere Raffaele D'Arpe, medico insigne e vecchio liberale che ha sofferto la galera, ora sindaco dimissionario, grazie agli ammannicoli del signor prefetto neo-commendatore Petra, e compagnia...

« Il *Risorgimento costituzionale* (sôrto da pochi giorni soltanto, auspice l'onorevole Brunetti, deputato della montagna) non ha sinora tirato fuori veruna lista; ma si può argomentare di quali elementi sarà composta, se si osservi essere l'Associazione costituita di radicali e progressisti non solo, ma benanche di codini clericali con qualche mangiamoccoli e bacchettone...

« Otterranno i *sinistri* e *sinistreggianti* la palma della vittoria?... Rimetteranno essi le pive nel sacco?... Se debbo essere sincero, io mi atterrei a quest'ultima congettura, ma non mi arrisico...

« Ad ogni modo, *bazza a chi tocca!* »

MANTOVA, 26. — Ieri fu festeggiato il giorno in cui il nostro illustre concittadino conte Giovanni Arrivabene compiva il suo novantesimo anno. Fu organizzato un pranzo al quale intervennero il prefetto, il sindaco, il senatore Di Bagno, il generale Giani e moltissimi altri cittadini. Al venerando vecchio fu presentata una medaglia d'argento, ed il senatore, benchè straordinariamente commosso, rispose così belle parole che tutto l'uditorio scoppiò in applausi.

MODENA, 30 (*dispaccio telegrafico*):

« Or ora il generale Morandi, sebbene non ricco, ha offerto ventimila lire per il monumento di Ciro Menotti. »

PALERMO, 28. — Bilancio della pubblica sicurezza dell'isola:

Una lettera di ricatto ad un signore prussiano che stava a Termini per cura di bagni, alla quale pose termine in fretta e furia. Gli chiedevano la bagattella di 50 000 lire.

Dieci persone armate, qualche cosa di più d'una pattuglia, scorrazzano il territorio di Marineo e aggrediscono i camperi, depredando le loro armi.

A San Mauro Castelverde un brigante della banda Rinaldi fu ucciso a pugnalate dal capo per gelosia. È il sistema omeopatico applicato al brigantaggio: *similia similibus!*

A Borgetto uno scontro fra briganti e soldati; un bersagliere ferito.

Senza contare poi i fatti più grossi, come l'assassinio del cancelliere d'Alia, per i quali prende la parola il telegrafo. Solamente il commendatore Zini sta zitto... e siede.

ROMA, 1. — L'*Italia militare* completa le notizie già pubblicate intorno la cattura del capo banda Saieva a Girgenti.

L'operazione era diretta dal colonnello Gherzi, comandante del 46°. La forza era divisa in tre drappelli, comandati dai signori tenente Silva e sottotenenti Massini e Gianotti del 46°, e tenente Strada dei reali carabinieri. Lo stesso colonnello Gherzi accompagnava uno dei drappelli con dieci cavalleggeri, pronti ad inseguire i briganti se ve ne fosse stato bisogno.

SANPIERDARENA, 29 (*lettera*). — « Anche qui i rosso-neri e malcontenti, coalizzati insieme, hanno dato battaglia ai liberali moderati, che da molti anni amministrano la cosa pubblica. La vittoria rimase ai moderati. Ci dirà probabilmente delle villanie qualche giornale di Genova, ma... lasciamoli dire. I candidati moderati, fra i quali il cavaliere Nicolò Barabino, gloria italiana nella pittura, ebbero dai 306 ai 264 voti; i coalizzati ne raccolsero appena 110 sul primo dei loro. »

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

La situazione.

L'*Opinione:* « La lotta è ormai impegnata fra la Turchia e la Serbia. »

Il *Diritto:* « La Serbia ha, a quest'ora, sguainata la spada. »

Il *Nord:* « La parola spetta ora ai fatti. »

Ne avrei un centinaio, che riflettono, si può dire, l'indole e il carattere degli scrittori: c'è dentro un po' di tutto, ma il cannone c'è dappertutto. Brutto ingrediente!

**

Cari lettori, fa d'uopo armarsi di rassegnazione: se non tutti la vogliono la guerra, tutti però l'hanno sulle labbra, ed è ormai impossibile che essa resista a questo appello generale.

A ogni modo siamo noi, proprio noi che la vogliamo. Che colpa ne ha il serpente, se l'augellino affascinato gli si caccia fra i denti?

Nel caso nostro l'augellino siamo noi. Contro il fascino, la natura gli diede, supremo rimedio, il volo. Perchè dunque non si ha il coraggio di spiegar le penne e fuggir via?

Mah! il perchè ce lo disse il principe Milano rispondendo al rappresentante russo a Belgrado: pressato dalla popolazione, egli non può rimanersene tranquillo spettatore di quanto avviene tra gli Slavi della Bosnia.

Qualche Lamarmora serbo deve avergli susurrato agli orecchi: « Dietro di noi c'è l'abisso. »

E per esserci, c'è davvero.

**

Isolare il conflitto; lasciare che Serbi e Turchi se la intendano fra di loro colle armi: ecco la meta a cui tendono oggi tutte le forze della diplomazia.

Potranno raggiungerla? Sì, a patto di cercarla senza sottintesi.

Del resto, non siamo al principio della fine; ma alla fine del principio: e quel benedetto mondo orientale, tanto pieno di sorprese, ci serba spazio e tempo chi sa per quante combinazioni ancora!

Cose nostre.

Non dirò che il Senato abbia risuggellata la delusione dei poveri Travet colla famosa legge di miglioramento: bensì, che non potendo far altro, la discusse e l'approvò con 95 voti in favore e 19 contrari.

Il Senato non ci ha colpa se i Travet sullodati non sono contenti, chè anzi fece del suo meglio perchè le migliorie proposte fossero davvero un miglioramento.

Pretendere da lui a queste strette, che mutasse in pane i sassi, sarebbe stata una tentazione così satanica, da farsi gridare: *vade retro*.

Esaurita la questione *impiegati*, il Senato passò di volo sopra una folla di progetti minori pei quali non registro che le votazioni.

Abolizione del diritto di riesportazione: Voti favorevoli 111; contrari 3;

Convenzione per le sorgenti salse di Macerata: Voti favorevoli 108; contrari 6;
Argini del Po: Voti favorevoli 109; contrari 5.

**

E i punti franchi?

Li avremo, non dubitate: ma il relatore, l'onorevole Brioschi, non si sente in caso di fare la relazione prima del 10 luglio.

Il 10 luglio il Senato si riunirà per discutere, e se Venezia e Genova non terranno in serbo a refrigerio degli onorevoli senatori le più *chiare, fresche e dolci acque* del gemino mare, vorrà dire che la gratitudine è una vana parola.

**

Le mie congratulazioni a Sua Eccellenza il generale d'armata Enrico Cialdini duca di Gaeta.

La fiducia di Vittorio Emanuele gli ha detto: Va a Parigi, in mio nome e rappresenta l'Italia presso il governo della repubblica.

È il terzo condottiero che la diplomazia invola all'esercito. Vi sono di quelli a cui non piacciono questi connubi fra la spada e la penna, fra il campo e il gabinetto.

Io invece li trovo una cosa omogenea all'indole dell'ingegno italiano. Dante sapea combattere a Campaldino, e diplomatizzare presso il papa; Macchiavelli tra i suoi discorsi su Tito Livio, e una Legazione e l'altra, dettava un libro sull'arte militare. Ben vada Don Enrico a Parigi.

Cose altrui.

Una minaccia di conflitto in Francia. Cosa da nulla però: la Sinistra non è contenta dello schema di legge municipale che il ministero le ha preparato, e vorrebbe quello che noi abbiamo veduto a Napoli e a Toscanella.

**

Una smentita:

Non è vero che il principe Orloff lasci Parigi, dov'è ambasciatore per la Russia. Questo *non è vero*, è nientemeno che del *Soir*, devoto all'amicizia russa, come tutti in generale i giornali francesi.

Dunque rimettiamo a suo posto il principe e tiriamone la conclusione che la Francia, a ogni modo, non darà addosso alla Russia, e che per conseguenza l'alleanza occidentale corre rischio d'essere un bel sogno.

Don Peppino

ROMA

— Non si capisce facilmente che cosa possano aver fatto i maestri di disegno delle scuole elementari a quei signori del Campidoglio. Ma qualcosa dovrebbero aver fatto di certo, a giudicarne dalla ostilità con la quale sono trattati. Si sono voluti sottoporre ad un concorso; è stato fatto. Hanno voluto fare una quantità di discussioni sulla deliberazione già presa, ed hanno finito per far giustizia. Si è aspettato poi per un bel pezzo il comodo della prefettura. Ora da circa un mese la prefettura ha dato il suo beneplacito, e la deliberazione doveva essere immediatamente eseguita. Niente: lassù si dorme tranquillamente, poco curandosi che quei poveri diavoli aspettino la ideale giustizia capitolina.

Commendatore Venturi! Tutti sanno che lei è persona di buon cuore; guardi in questi momenti di riparazioni a farne una giusta, e ripari quei poveri maestri di disegno delle scuole elementari. Essi ripongono in lei tutte le loro speranze; li esaudisca, e le disegneranno un'apoteosi.

— Ieri è stato l'ultimo giorno dell'esposizione dei progetti per il palazzo delle Belle arti.

A proposito: ho qui da qualche giorno una lettera dell'autore del progetto firmato *Agibi*, il quale prega di rettificare un errore fatto da *Ugo* nel parlare dei diversi progetti. L'edificio, secondo il progetto *Agibi*, non occupa un'area di 8000 metri quadrati, bensì di 3363, come a pagina 15 della relazione stampata. La superficie di 8359 metri quadrati indica solamente l'insieme dei tre piani dei quali l'edificio è composto.

— Il Consiglio municipale, dopo aver detto il suo *imprimatur* per le liste elettorali politiche, si occupò ieri sera dell'Esedra a piazza di Termini. E decise di non farne nulla, e dare il permesso ai proprietari vicinori di costruire a modo loro, rispettando solamente certe norme.

Metteva conto parlarne tanto, e far fare ed esporre progetti! Il Consiglio ha poi discusso di cose edilizie di minore importanza, e terminò presto la seduta pubblica per continuarla in segreto, trattandosi di affari personali.

— Quest'oggi alle due l'assessore Bracci ha unito in matrimonio il signor conte Adolfo Pianciani, vicepresidente della Società degli interessi cattolici, colla signora De Cardenas, vedova del marchese Filippo Gualterio.

— L'onorevole ministro Coppino è partito ieri sera per Torino.

— Domani, domenica, 2 luglio, all'1 pomeridiana il signor Armand Levy terrà la sua terza conferenza pubblica e gratuita, in italiano, sul *Centenario di Voltaire e Rosseau*, nella sala del teatro Argentina che gli fu gentilmente concessa dal municipio.

— Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna la musica del 51 reggimento fanteria:

Marcia — maestro Cio.
Introduzione, *Roberto il Diavolo* — Meyerbeer.
Concerto per clarino — Cavallini.
Duetto, *Stiffelio* — Verdi.
Valtzer, *Menotti* — Olivieri.
Sinfonia, *Il Reggente* — Mercadante.
Polka per due clarini — Cucciniello.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le comunicazioni diplomatiche fra il gabinetto di Londra e quello di Pietroburgo sono attivissime ed incessanti, ed il gabinetto di Berlino si adopera molto a promuovere l'accordo fra i due primi. Finora il risultamento di queste pratiche è favorevole alla causa della pace europea, e le disposizioni che mostrano le potenze di procedere d'accordo persistono; sicchè prevale il concetto che le ostilità fra la Turchia e la Serbia siano per rimanere circoscritte, e che perciò le probabilità di una guerra europea vadano sempre più scemando.

L'onorevole Seismit-Doda, cedendo ai consigli dei medici, lascia provvisoriamente le gravi cure del segretariato generale del ministero delle finanze, abbisognando per qualche tempo di assoluto riposo.

Il ministro della guerra ha invitati i prefetti, gli intendenti di finanza e le autorità militari a dare la maggiore possibile pubblicità alla legge recentemente approvata, mediante la quale i militari provvisti di pensione sulla cassa militare possono capitalizzare tale pensione.

Il ministro insiste sopratutto che si faccia conoscere ai detti militari la maggiore convenienza di capitalizzare la pensione, anzichè esigere le quote annuali.

Ieri sera il ministro ottomano Caratheodori partì da Roma diretto per Brindisi, dove s'imbarca direttamente per Costantinopoli. Erano a dirgli addio alla stazione parecchi componenti il corpo diplomatico estero e molti amici italiani. Il Caratheodori lascia fra noi grata memoria, e si reca a Costantinopoli col fermo proposito di giovare alla causa delle civili riforme. Il di lui successore Essad bey è aspettato fra poco a Roma: e nel frattempo il signor Chryssidis, segretario della legazione ottomana, sosterrà le veci d'incaricato d'affari provvisorio presso il nostro governo.

Quest'oggi si è radunata la Commissione di inchiesta per la Sicilia per udire la relazione dell'onorevole Bonfadini. Si ritiene per probabile che lunedì prossimo quella relazione potrà essere presentata al presidente del Consiglio dei ministri. La Commissione in tal guisa avrà ultimato il suo lavoro all'epoca prescritta dalla legge deliberata dal Parlamento l'anno scorso.

Il contrammiraglio de Saint-Bon è partito per Oropa.

Il numero dei deputati rimasti a Roma è ridotto a minime proporzioni.

Ieri sera molti senatori del regno sono partiti per le rispettive provincie.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 30 (sera). — Il principe Milano arriva oggi all'armata del Sud. Si ritiene che i Serbi abbiano incominciato oggi il passaggio della Drina.

Partendo da Belgrado, il principe fu acclamato con entusiasmo; le botteghe erano chiuse, le ovazioni infinite.

Queste notizie produssero una grande agitazione nel Semlino. Gli Austriaci prendono grandi precauzioni militari, onde impedire che gli Slavo-Ungheresi prendano parte alla guerra.

Il gabinetto serbo ha inviato una nuova circolare ai governi per spiegare come la guerra sia inevitabile per necessità geografiche e per considerazioni di politica interna.

La Grecia si dichiara neutrale, ma nel tempo stesso provvede a mettere in assetto di guerra l'esercito.

Arrivano qui parecchi famigliari del defunto sultano per sfuggire il suicidio.

La rendita, scesa a 104 25, risale ora a 104 75 sopra una voce illusoria di assicurata neutralità del Montenegro.

PARIGI, 1. — Le ostilità fra la Turchia e la Serbia non sono ancora incominciate. Si assicura che il trattato dell'alleanza fra la Serbia e il Montenegro sia stato firmato.

L'Inghilterra ha offerto alla Russia di lasciare i belligeranti combattere fino a che il territorio tributario turco non minacci di smembrarsi. Probabilmente questa clausola contraria alla vera massima del non intervento impedirà che si stabilisca l'accordo.

Il governo tedesco richiama gli ufficiali che si trovano in congedo fuori di Stato.

Corre voce che il maresciallo Bazaine comanderà l'esercito turco.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 30. — La Dieta fu chiusa.

PIETROBURGO, 30. — Confermasi il prossimo abboccamento fra gl'imperatori d'Austria-Ungheria e di Russia.

In seguito ad un ordine diretto dello Czar, il rappresentante russo a Belgrado fece tutti gli sforzi per impedire che il principe Milano passi la frontiera. Il principe dichiarò che, pressato dalla popolazione, egli non può restare tranquillo spettatore dei fatti che succedono nella Bosnia, e delle violazioni della frontiera serba da parte dei Turchi. Il principe credeva che l'accettazione della proposta di nominarlo vicerè della Bosnia, mantenendovi pienamente l'alta sovranità del sultano, avrebbe posto termine all'insurrezione e all'incertezza della situazione, ma la Porta non vuole negoziare con la Serbia, perciò bisogna ch'egli ascolti la voce del paese e lo protegga.

BELGRADO, 30. — L'*ultimatum* indirizzato alla Turchia fu spedito ieri l'altro a Costantinopoli e sarà presentato domani o posdomani.

VIENNA, 30. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest: Il governo rumeno fece alcuni passi verso le potenze garanti, in causa delle operazioni progettate dalla flottiglia turca del Danubio contro la Serbia, le quali minaccerebbero il territorio rumeno.

La stessa *Corrispondenza* dice che la Porta, per motivi politici, non prenderà l'offensiva contro la Serbia, ma attenderà invece di essere attaccata.

La stessa *Corrispondenza* conferma l'esistenza del trattato d'alleanza fra la Serbia e il Montenegro, che fu ratificato or sono 15 giorni.

BRUXELLES, 30. — Il *Nord* dice che la parola spetta ora ai fatti; ricorda le diverse fasi della crisi orientale e dà alcuni ragguagli, ancora ignorati, sulle misure stabilite a Berlino per la pacificazione. Il *Nord* quindi soggiunge:

« Crediamo che, senza essere tacciati di illusioni ottimiste, si può affermare che il lavoro della pacificazione e della riorganizzazione sarebbe stato realizzato con un accordo delle potenze. Gli avvenimenti diranno se la brusca interruzione di questo lavoro di pacificazione e se la rottura delle barriere che impedivano l'esplosione delle passioni saranno di maggiore vantaggio ai cristiani, alla Turchia e all'Europa. I gabinetti, che non hanno potuto prevenire la crisi, hanno un immenso interesse di concertarsi sulle conseguenze della sua esplosione. L'accordo delle tre Corti imperiali resta intatto per la conservazione della pace generale. Speriamo che tutti i gabinetti europei si associeranno ad esse per questo interesse comune. La prima cosa da farsi è di osservare il principio di un assoluto non intervento, ma questo non intervento non deve essere l'indifferenza. L'Europa avrebbe il dovere di arrestare la lotta, se essa degenerasse in una guerra selvaggia e non lasciasse scorgere altro esito finale che l'esterminio. »

ATENE, 30. — Il governo, fedele alla politica di pace, fece arrestare alla frontiera alcuni agenti che volevano fare insorgere le provincie turche e farvi degli arruolamenti.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Berlino: Il piano di campagna della Serbia, per quello che si può ora prevedere, è il seguente:

Il generale Tchernajeff, comandante ad Alexinatz, attaccherà i Turchi trincerati a Nissa.

Il generale Zach, comandante nel sud-ovest, sforzerà con 22,000 uomini i passaggi che conducono nella provincia turca della Vecchia Serbia e procurerà di congiungersi colle forze principali del Montenegro a Ozierend.

Il principe del Montenegro, per cooperare a quel movimento, ha concentrato le sue forze principali in faccia a Podgoritza.

L'esercito sulla Drina, che conta 30,000 uomini, sotto il comando del generale Alimpics, marcerà sopra Wischegrad e Serajevo.

8,000 Montenegrini opereranno con 3,000 insorti nella Erzegovina.

Un treno d'ambulanza, equipaggiato dall'imperatrice di Russia, giunse nel Montenegro.

I Russi fornirono una contribuzione volontaria e viveri per l'esercito e per la popolazione sufficienti per sei mesi.

I Serbi ricevettero pure un prestito di 12 milioni e regali che ascendono a 500,000 ducati.

Il *Daily News* ha da Berlino: Malgrado le difficoltà della situazione, credesi che la guerra sarà localizzata, e si ha fiducia in un accordo fra l'Inghilterra e la Russia.

TRA LE QUINTE E FUORI

I Livornesi non si possono lamentare. Durante la stagione dei bagni essi avranno tre compagnie a loro disposizione: quella Bellotti-Bon n° 1, che si presenta oggi stesso al pubblico col *Ridicolo* di Paolo Ferrari, quella della signora Pezzana che va contemporaneamente in scena col *Suicidio*, e infine, se queste due non bastassero, potranno consolarsi colle *pirouettes* e colle stuonature del *clan* dei Grégoire i quali promettono di piantare le loro tende nel teatro del Giardino a mare.

Le belle bagnanti non hanno che a darsi la pena della scelta. Le prime due stelle dell'arte drammatica, la signora Giacinta Pezzana e la signora Virginia Marini, offriranno il più bel torneo drammatico che si possa immaginare.

.*. Tommaso Salvini — la cui malattia ha tanto occupato in questi giorni la stampa — è arrivato ieri a Firenze.

La sua guarigione è ormai sicura, e l'illustre artista, non appena sarà completamente ristabilito, riprenderà la sua carriera artistica, nella quale ha riportato tanti trionfi.

.*. Ed ora mettiamoci un po' a ronzo pei teatri di Roma.

Il Mausoleo d'Augusto — volgarmente detto anco Corea — offriva ieri il giorno un colpo d'occhio stupendo. Tutte le caste, tutti i sessi e tutte le età — babbi tranquilli e mamme pulite, ragazze sentimentali e giovinotti scapigliati, vergini romane e matrone greche scismatiche, volontarii d'un anno e ragazzi di due, mercanti di campagna e merciai cittadini, impiegati di tutte le categorie e di tutti i colori, consiglieri municipali, strozzini, butteri, campanai, sagrestani... mezza Roma insomma s'era data convegno ieri il giorno al Corea. Lavaggi vi rappresentava a suo benefizio il *Suicidio* di Paolo Ferrari.

Il *Suicidio* era stato già rappresentato a Roma quattordici o quindici sere dalla compagnia Bellotti-Bon, l'anno passato; ma nessuno, per dir la verità, avea ancora assistito a un *Suicidio* con accompagnamento di campane.

Quale effetto facciano le campane quando di... a distesa nel colmo d'una situazione straziante, è cosa che non si può ridire — bisogna averla provata. L'ateo il più consumato, il materialista più convinto sentirebbe in quel momento il bisogno di credere in Dio.

Con tutto ciò, la rappresentazione andò magnificamente. Lavaggi ha eseguito il primo atto stupendamente. La signorina Boccomini, nel finale del secondo, ha dato di sè le più belle promesse. Il pubblico l'ha fragorosamente applaudita.

Tutti gli altri assai bene. Ferrari stesso — il più bravo direttore artistico che sia in Italia — avrebbe potuto organizzare un'esecuzione così buona.

Il *Suicidio* sarà replicato stasera.

.*. Al Valle, la compagnia Moro-Lin ci dava ieri il suo addio con la nona replica del *Moroso dela nona* del Gallina.

La platea era piena; i palchetti pieni di belle signore. Il pubblico artistico e intelligente di Roma volle — malgrado il caldo — dare un ultimo attestato della sua simpatia ai bravi attori della compagnia Veneta. La signora Moro-Lin, il Moro-Lin, la Zanon-Paladini, il Covi e tutti gli altri furono fatti segno ai più vivi applausi.

Io auguro al Moro-Lin una sola cosa: che il Sannazzaro, dove egli va a piantare le sue tende, abbia continuamente lo stesso aspetto rallegrante che aveva il Valle ieri sera.

.*. E chiuso il Valle, si riapre stasera l'Argentina col *Ballo in maschera*, rappresentazione straordinaria data dalla stessa compagnia di canto del Politeama; mentre al Politeama va in scena stasera la compagnia del dottor Antonio Scalvini.

La *Bella Elena*, di Offenbach, apre la stagione delle operette e delle fiabe. Io non potrò parlarvi della compagnia se non quando l'avrò vista e sentita. È la prima volta che il dottore Scalvini viene in Roma. Egli si ripromette di farci passare delle serate allegre.

Se ci riesce, per conto mio, comincierò ad essergliene grato da questa sera.

.*. Un telegramma da Firenze:

« Nuovissimo dramma, *Scarabocchio*, di Valentino Carrera, rappresentato dalla Accademia dei Fidenti, pieno successo. »

Don Checco

Spettacoli di stasera:

Argentina, *Ballo in maschera*. — Politeama, *La bella Elena*. — Corea, *Il suicidio*. — Quirino, *Il conte di Montecristo*. — Metastasio, *Una battaglia di dame* - *Una lezione di ballo*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

BAGNI DI COMANO, NEL TRENTINO.

PORTENTOSA SCOPERTA. — Coll'uso interno di quest'acqua rinomatissima per la sua facoltà di guarire tutte le malattie della pelle anche le più ribelli, si è scoperto ora un'altra preziosissima qualità, la quale pone quest'acqua ad una altezza a cui fino ad oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa tisi quando si trova ai primi passi del suo fatale incesso. Oltre gli esperimenti numerosissimi, fanno fede di tutto ciò, e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati dagli egregi signori Dr. Fr. de Manfroni, Dr. Antonio Faes, Dr. Silvio Zanibeni, e Dr. Emm. Vambianchi, tutti del Trentino.

Lo Stabilimento di molto ampliato offre un trattamento confortabile senza eccezione e sta aperto dal maggio all'ottobre. Vi si giunge in tre ore sia da Trento che da Riva con omnibus giornaliero. A Trento, da Bent. Simonetti si ha vettura a due cavalli per Comano a L. 27, proseguendo fino all'ameno Stabilimento Alpino di Campiglio, a L. 60.

(1301 P.) Il Direttore VIANINI VALERIANO.

ANNO XVIII ANNO XVIII

GIORNALE DEL MATTINO

Nuove condizioni d'abbonamento a datare dal 1° luglio 1876

Per Milano e per tutto il Regno franco		Per gli altri Stati compresi nell'unione postale	
Anno	L. 30 —	Anno	L. 48 —
Semestre	» 15 —	Semestre	» 24 —
Trimestre	» 8 —	Trimestre	» 12 50

Un numero separato centesimi **10** in tutto il Regno

Chi prende l'abbonamento per un anno, aggiungendo L. 3, può avere il volume della *Raccolta Leggi, Decreti e Regolamenti*, che si pubblica ogni anno dalla Tipografia del giornale, e che costa L. 6 pei non associati al al giornale.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese e si fanno direttamente con vaglia postale all'Ufficio del giornale in Milano, via Tre Alberghi, 28. (1316 A)

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

L. MORET e BROQUET, Costruttori.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA

A

BORNIBUS
per la sua MOSTARDA

e le Conserve all'aceto

Conferma di venticique medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet*, le *baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus.** P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX°* secolo.

Prezzi da cent. 85 a L. 1 15.

Deposito generale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ARTICOLI RACCOMANDATI
agli amatori della buona tavola

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25.

YORCKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING, POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Porta Bottiglie francesi
IN FERRO

Solidi ed eleganti, si trasportano colla massima facilità piegandosi a guisa di libri. Comodissimi per conservare il vino in bottiglie sia nelle cantine che nelle dispense perché occupano pochissimo spazio. Ogni porta bottiglie contiene 100 bottiglie. I porta bottiglie doppi non hanno bisogno di essere fissati al muro e si possono tenere isolati.

Prezzo del porta bottiglie da 100 bottiglie di centimetri 102 di lunghezza e centimetri 30 di larghezza L. 16.

Prezzo del porta bottiglie doppi da 100 bottiglie di centimetri 51 di lunghezza e contim. 49 di larghezza L. 15.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

XXI Anno — Stabilimento Idroterapico — Anno XXI

DI

VOLTAGGIO presso Busalla

NEGLI APENNINI LIGURI

rimane aperto **dal 15 maggio al 15 ottobre**

Per schiarimenti rivolgersi al Medico Direttore

Dott. cav. **G. B. Romanengo,** in Voltaggio

Perduto senza speranza!!!

Questa risposta dava la scienza a quelli che soffrivano di sconcertamento del sistema nervoso, debolezza genitale, conseguenze di eccessi sessuali, onanie, polluzioni, impotenza, ecc. ecc., tutti quelli che soffrono di malattie simili sanno ormai che l'unico, sicuro e radicale rimedio per loro sono i preparati di **Coca** del dottore JOSE ALVAREZ, composti da foglia fresca della pianta *Coca del Perù*. (Queste foglie sono conservate sempre fresche con speciale metodo) dalla farmacia dell'Aquila di Paderborn genuine e inalterate secondo la ricetta originale. I naturalisti più celebri come Boerhave, Alessandro Humboldt, Bonpland, ed altre sommità della scienza, i medici più importanti come ancora ultimamente i dottori Reis e Demarle di Parigi, Gosse di Ginevra, Schwalbe, Mantegazza e molti altri hanno constatato le qualità eminentemente efficaci della Coca, questa medicina universale degli abitanti del Perù, e la raccomandano costantemente. Questi preparati, risultato di studi lunghissimi del dottore Alvarez, il quale li adopera nell'estesissima sua pratica con successo straordinario, sono il migliore rimedio per ristabilire le forze perdute e di restituire la virilità; i preparati di Coca di Alvarez (pillole n. 3) al prezzo di franchi 5 per ogni scatola si trovano nelle principali farmacie del mondo. Deposito generale per l'Italia presso C. Finzi e C., Firenze, 28, via Panzani; Roma, presso Bianchelli e Corti, 66, via Frattina. (5)

FANO

Col 1° luglio p. v. si apre lo Stabilimento di Bagni Marini di recente ed elegante costruzione, con docciature, bagni caldi, nuove sale per caffè e restorante. Pranzi alla carta e a prezzi fissi. — Musica ed altri divertimenti durante la stagione — Salubrità proverbiale. (1299)

Recoaro

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO ALLA FORTUNA

Camere ed appartamenti mobiliati, gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. Sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chil. dalla stazione di Tavarnelle, è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere, che v'intervengono per riacquistare la salute in quelle acque salino-ferruginose-gazzose, che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiache — Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro a 500 metri sopra il livello del mare (1277 F)

LE MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI E PATENTATE

A DOPPIA IMPUNTURA

W. TAYLORS PATENT

tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc., e distinte per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che produce un movimento agevole e silenzioso, e rimarcabili per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta, ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali Depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Dreyer et Schipmann

Amburgo.

Avvertenza. — Guardarsi dalle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano.

Tutte le nostre Macchine portano impressa nella piastra d'acciaio la marca di fabbrica come di contro, e sul braccio mobile sta scritta la leggenda:

W. Taylors Patent.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n. 28.

Acqua minerale Catulliana

La più importante e la più usata dai medici fra le acque ferruginose d'Italia

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Valdagno presso

G. B. GAJANIGO

La stessa ditta tiene principale deposito delle *Acque ferruginose dei Vegri in Valdagno — Recoaro — Capitello — Franco — Staro, ecc. ecc.*

BOSCOLUNGO

(ABETONE)

metri 1350 sul mare

MONTAGNA PISTOIESE

PENSIONE

Serrabassa

Aperta il 1° Giugno — Prezzi ridotti in Giugno e dal 1° di Settembre in poi. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi per tempo alla signora Rosina Manson, Boscolungo, Montagna Pistojese. (1326, F.)

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere nova, costolette, beafteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36.** — Ogni fascicolo L. **1 50.** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO. — **Roma** *via del Corso* N. 219

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Marco SAREDO. — **Roma** *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, dalle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **20,** pei non abbonati alla LEGGE — L. **10,** per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del facon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Ghiacciaie economiche e portatili

AMERICANE

Grandissima economia del ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la città e la campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè, Birrarie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets, Ferrovie, ecc. ecc.

Indispensabile per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, latte, burro, pasticcerie, ecc. ecc. Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino e birra, ecc. ed anche in carratelli, e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzo L. 85, L. 150, e L. 200 secondo la grandezza.

Imballaggio gratis, porto a carico del committente.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc. permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio; franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Pel Regno d'Italia . . . L. 6 12 24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per l'Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » 11 22 44
Stati Uniti d'America . . . » 15 27 54
Brasile e Canada . . . » 15 30 60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . » 20 40 80
Perù . . . » 12 42 86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 | Roma, Lunedì 3 Luglio 1876 | Fuori di Roma cent. 10

GIUSEPPE FERRARI

Or sono pochi giorni *Fanfulla* parlava di Giuseppe Ferrari nella sua galleria dei nuovi senatori.

Oggi dobbiamo tutti deplorare la morte improvvisa di quel brillantissimo ingegno; pur troppo quel cenno biografico è diventato una necrologia.

✱

Il senatore Ferrari doveva partire questa mattina alle 10 50 per Milano, donde sarebbe ritornato a Roma per il giorno 10, fissato per la discussione sui punti franchi in Senato.

Nella giornata di ieri fu di ottimo umore, si occupò de' suoi bagagli, delle sue carte, dei suoi libri. Fu a un pranzo da Nazzarri e passò la serata in società.

✱

Questa mattina alcuni coinquilini (egli abitava al 2° piano del n° 23, in via Cacciabove) avvisarono i padroni di casa che, durante la notte, avevano udito rumore insolito nelle stanze del senatore.

I padroni, dopo lungo e inutile bussare, entrarono e trovarono il povero senatore disteso supino attraverso al letto: dalla bocca gli usciva sangue raggrumato e ne era macchiata anche una mano, portata forse alle labbra in un momento d'angoscia. Non dava segni di vita, quantunque il cadavere non fosse ancora freddo del tutto.

✱

Era in camicia: nella stanza da studio stavano sul tavolo aperti alcuni libri e dei quaderni scritti. Vicino alla porta, le pantofole e il berretto da notte. Questa circostanza, l'essersi trovata una candela quasi consumata sul cassettone e i rumori uditi dal vicinato fanno supporre che il professore, sentendosi male, cercasse di uscire dall'appartamento per domandar soccorso; ma che poi, sopraffatto, retrocedesse e si gettasse sul letto ove fu trovato.

✱

Il senatore Ferrari stava in apparenza ottimamente di salute, ed era di umore sereno: portava benissimo i suoi 64 anni.

Però ai suoi famigliari andava spesso ripetendo che egli sarebbe morto improvvisamente; e in questi ultimi tempi parlava con insistenza strana di testamento, di lasciti, si raccomandava perchè alla sua morte gli oggetti suoi fossero scrupolosamente consegnati alla cognata che sta in Milano.

Nello stesso tempo diceva di non ritenere prossima la propria morte e parlava di aver ancora qualche cosa di grande da fare o da scrivere.

✱

La cognata del senatore Ferrari è l'unica persona che gli sopravviva dei suoi stretti parenti.

Una fatalità dolorosamente strana aveva tolto all'illustre defunto un fratello, che come lui ebbe fine improvvisa, e due nipoti morti entrambi alienati di mente.

E alla cognata lo legava grandissima affezione.

Era sua intenzione stabilirsi con essa definitivamente a Roma, ove non voleva vivere solo; e parlava di effettuare in breve questo progetto.

✱

Or sono circa quindici giorni il senatore Ferrari si era sentito molto male durante la notte e avea consultato i medici sull' opportunità di farsi levar sangue. Ma ne fu sconsigliato.

Ma questa mattina i presentimenti dell'animo, e quelli del corpo si avveravano pur troppo, ed ora uno dei più brillanti ingegni dei nostri giorni, una splendida intelligenza che aveva manifestazioni così singolari, e bagliori tanto seducenti anche quando erano accompagnati da bizzarrie affascinanti come tutto ciò che usciva da quella mente originalissima, non è più.

Non è più per manifestarsi ancora sotto forme nuove, ma quell'ingegno vive intero nelle sue opere, che dipingono il professore Ferrari meglio di qualunque fisiologia.

✱

È inutile dire che le autorità furono subito avvertite per le accertazioni d'uso.

Saranno resi senza dubbio splendidi funerali ad un uomo che seppe conquistare nel mondo dell'intelligenza un posto fra gli eletti.

NOTE MILANESI

30 giugno.

Si parla ancora molto delle elezioni. I cosiddetti democratici non sanno consolarsi della sconfitta sofferta. Non trovando alcuno contro cui rivoltarsi, hanno ora pigliato la dolce abitudine di accapigliarsi e d'ingiuriarsi fra loro. Certi giornali, dopo aver messo fondo alle metafore più ardite e agli aggettivi più coloriti della lingua italiana, hanno perfino avuto l'idea di ricorrere al dialetto ambrosiano.

Molti ridono della cosa; ma non ride il prefetto conte Bardesono. Egli, da qualche tempo, non si lascia più vedere per le vie, come prima. Se vi venisse in mente di trarne la conseguenza che si trova più di frequente all'ufficio, vi prego di non farlo. Sembra che sia occupato a cercare il modo più spiccio per mutare l'acqua in vino e la crosta dura del buon senso milanese, in pasta frolla. Si pretende che l'altro giorno, alludendo alle prossime elezioni politiche, egli abbia detto: « Ci rivedremo a Filippi. »

✕

Davvero, ci rivedremo, se Dio vuole. E l'incontro sarà divertente. Capirete che la presenza del prefetto è necessaria, dal momento in cui si chiama Bardesono di *Rigras*, ciò che tradotto in italiano significa *riso grasso*. Si sa di certo che i clericali piglieranno anch'essi parte alla mischia. La cosa qui non fa meraviglia ad alcuno, poichè si sa che i seguaci di San Pietro tentano pescare quando le acque sono torbide.

Ma non c'è tema di sbagliare affermando che i clericali non approderanno mai a nulla. I Milanesi intendono che il prete faccia il prete, ed hanno perfettamente ragione. Un collega di Don Abbondio al palazzo Marino, produrrebbe l'impressione di Pulcinella, al teatro, in un palchetto, in *mezzo* ad un gruppo di signore. Qui, la gente ha stabilito una separazione nettissima fra la roba di chiesa e gli affari della patria. Potrei citarvi l'esempio di un uomo illustre tenuto da banda perchè sospetto di avere non so che relazioni colle sacrestie. Potrei farvi notare la meschina cifra de' voti ottenuti l'altro giorno dai candidati neri, malgrado i segreti impulsi delle alte autorità ecclesiastiche, malgrado che i parroci guidassero i preti alle urne, a drappelli.

✕

Un'altra questione che desta molto interesse è quella de' punti franchi. Si è preoccupati di sapere che cosa deciderà il Senato, in proposito. Oggi, gli industriali nostri tengono alla Borsa un'adunanza della quale ignoro tuttavia il risultato, ma conosco le intenzioni. Si vorrebbe che il Senato respingesse la legge, perchè dannosa agl'interessi dello Stato e a quelli delle provincie lombarde. So che una petizione va in giro e si copre di firme. Il movimento è promosso da' nostri più grossi fabbricanti. Infatti, non è difficile comprendere che se la legge passa, il maggior danno sarà per loro.

✕

Dopo ciò, io sento il dovere di dirvi che avrei piuttosto preferito trovarmi all'adunanza d'oggi che all' *esecuzione* del *Barbiere di Siviglia*, avvenuta ieri al teatro Manzoni, per mano della signora Anna Renzi. Questa signora, della quale alcuni giornalisti amici hanno pigliato le difese con uno zelo degno di miglior causa, spinge le sue pretensioni artisti che fino al punto di farsi chiamare *celebre* e d'introdurre non so che variazioni bislacche nel capolavoro di Rossini. Il pubblico le ha fatto l'accoglienza che meritava.

Aspettando che la celebre signora Renzi raccolga i cocci e se ne vada, certi annunzi sesquipedali ci annunziano l'arrivo imminente del celebre Canevassi. Chi sia e che cosa sia questo Canevassi, nessuno qui lo sa ancora. Ma se viene coll'intenzione di corbellare il pubblico a forza di soffietti, non è proprio neanche necessario che disfaccia i bauli. Qui, meno si ciancia, meglio è. Ne sia prova il barone Turillo di San Malato, il quale dà un'accademia di scherma, domani, al Ridotto della Scala, e fa pagare i biglietti venti lire l'uno.

✕

Malgrado che il teatro Castelli facesse prezzi molto più discreti, la signora Pezzana-Gualtieri non ebbe mai la consolazione di vederlo affollato. Ora, se dobbiamo prestar fede agli avvisi, il corso delle rappresentazioni è terminato. Tanto meglio. La compagnia Vestri è una delle più fiacche, ed il suo repertorio è troppo vecchio. Essa non diede nulla di nuovo neanche la *Messalina* di Wilbrand che aveva promesso.

✕

È un pezzo che non vi parlo di libri. I fratelli Treves hanno finalmente pubblicato le *Storielle vane* di Camillo Boito. Le ho lette con avidità e con piacere.

Io non so perchè l'autore di questo libro scriva così di raro e così poco. Egli ha tutte le qualità volute per pigliare senza stento uno de' primi posti in mezzo alla piccola falange de' nostri romanzieri. Ha l'immaginazione, la chiarezza, il colore; ha la semplicità e la verità dell'espressione, questi due pregi supremi che fanno parere le cose vive.

✕

Il lavoro più importante e forse più completo del volume in questione è quello che s'intitola *Un corpo*. Senza dubbio, in certi punti è un po' ripugnante; in certi altri punti, è un po' troppo fantastico ed inverosimile. Ma questi difetti sono largamente compensati dalle descrizioni bellissime, dalle attrattive di un intreccio complicato, da' paragoni arditi, dalle metafore scintillanti, dalle variazioni sull'essere o il non essere, fatta colla sagacità di un uomo erudito e col brio di un artista che si compiace per un momento a nascondere la verità sotto i velami chiassosi del paradosso.

Le altre sei composizioni contenute in questo libro sono schizzi profili, macchiette, divagamenti sull'eterno tema dell'amore e dell'arte. Forse Camillo Boito non ha ancora uno stile definito; o se pure l'ha, non si è curato di dargli l'impronta, la cadenza il ritmo che lo fanno riconoscere fra mille senza bisogno di firma. Egli possiede però una qualità potente suscita le sensazioni ed i sentimenti che vuole nello spirito di chi legge.

✕

È realista? è idealista? Non me ne preoccupo; non ne so nulla. È una brava persona, professore, letterato, architetto e consigliere comunale. Ha la barba che manca a suo fratello Arrigo, e sarebbe capace di tagliarsela, per vedergli terminare il *Nerone* Però Arrigo ha molte fisime pel capo, e lavora con lentezza, e rifà due o tre volte un finale...

A proposito di finali, ve ne mando uno raccolto ieri, dopo mezzanotte, in piazza della Scala. Due a-

---

18 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Rendetela felice, signore, e sarò ricompensato di avervi salvata la vita.

Ecco Maria sola al mondo; ecco il suo avvenire nelle mani del fidanzato giacchè per ben poca cosa si potevano contare i parenti di lei. Quelli di Glascow avevano ragazze alle quali dovevano pensare, gli altri stabiliti a Londra più che mai fecero il broncio e' si dissero offesi dell'oblio in cui il povero Dermody li aveva lasciati.

Van Brandt seppe aspettare con delicatezza e con molto tatto che la prima violenza del dolore si fosse calmata, poscia egli implorò in modo irresistibile i diritti che aveva per esserle consolatore.

L'epoca del loro matrimonio in Iscozia, fu quella stessa in cui io stava ritornando a casa mia dalle Indie. Maria aveva allora raggiunti i vent'anni.

La storia dei nostri dieci anni di separazione è ora raccontata; siamo attualmente tutti e due al principio di un genere di vita ben diverso dal passato.

Io sto con mia madre e cerco di dedicarmi alle occupazioni del gentiluomo campagnuolo nei poderi del Perthshire che ho ereditati dal signor Germaine. Maria è col marito e, lieta, impara i suoi nuovi doveri di moglie. Essa pure si è stabilita in Iscozia — per una strana fatalità la sua dimora non è molto distante dalla mia casa di campagna.

Non ho nemmeno l'ombra di un sospetto che essa sia tanto vicina a me; il nome della signora Van Brandt (lo avessi pure udito) non può richiamare nella mia mente nessun ricordo del passato. Gli spiriti affini sono ancora separati; nè io nè lei abbiamo il presentimento di ritrovarci di nuovo.

VII.

La donna fermata sul ponte.

Mia madre fece capolino all'uscio della libreria e, distraendomi dalla lettura, mi disse:

— Ho finito di appendere un piccolo quadro ad una delle pareti della mia camera. Vieni su con me, mio caro, desidero sapere se ti par bello.

Mi alzai e la seguii. Essa m'indicò un ritratto in miniatura posto al disopra del camino.

— Sai tu chi rappresenta quel ritratto? — mi chiese con tono tra il melanconico ed il giocondo. — Come, Giorgio, non ti riconosci più? Ma sei tu quando avevi tredici anni!

Come mai avrei potuto riconoscermi? Logorato dalla malattia e dalla tristezza; abbronzato dal sole nel mio lungo viaggio; coi capelli che già principiavano a diradarsi sulle tempia; cogli occhi che si erano fatti ad uno sguardo triste e svogliato: che cosa avevo io di comune con quel ragazzo così bello, così paffuto, dai capelli arricciati, dagli occhi sì vivaci che mi stava lì, davanti, in quella miniatura? La sola vista del ritratto produsse sulla mia mente l'effetto il più straordinario. Mi sentii invaso da una mestizia sì tetra, l'animo mio provò una disperazione sì grande che, incapace di sopportare tanta angoscia, lasciai la camera ed uscii immediatamente di casa.

Traversai il parco, e, seguendo una scorciatoia, arrivai in riva al nostro fiume sì conosciuto, sì bello e sì famoso in Iscozia, al dire generale dei pescatori di trote. Non era allora la stagione della pesca, e non vi trovai anima viva quando mi assisi vicino all'argine.

Il vecchio ponte in pietra, distante da me un novanta metri all'incirca, si inarcava maestosamente al di sopra della corrente; il sole al suo tramonto coloriva ancora, colla sua luce rossa e morente, le acque che, sotto agli archi del ponte, scorrevano rapidissime. E sempre l'immagine di quel bambino dipinto nella miniatura mi perseguitava, ed ancora parevami che senza posa quel ritratto mi dicesse con tono di rimprovero: « Vedi quel che eri un giorno, pensa a quel che sei ora! »

Nascosi il viso nell'erba molle e profumata, e pensai agli anni miei, dai tredici ai ventitre stati, sì malamente sciupati.

Come sarà per finire? Se mi fosse dato di vivere quanto la lunga la vita ordinaria di un uomo, quale avvenire avrei io davanti?

L'amore? Il matrimonio?

Soltanto al pensarci, mi misi a ridere. Dopo i giorni felici ed innocenti della mia infanzia io aveva conosciuto molto meno l'amore di quanto lo conosceva forse l'insetto che mi passava sulla mano mentre io stava sdraiato sull'erba.

E certo che colla mia fortuna avrei potuto trovarmi una moglie: e che perciò? Avrebbe quel denaro potuto rendermela tanto cara quanto Maria lo era stata nei tempi in cui il mio ritratto fu dipinto?

Maria! Chi sa se viveva ancora? Chi sa se non aveva marito? Chi sa se, ritrovandola, la riconoscerei ancora?

Assurdità! Io non l'aveva più veduta dacchè essa aveva dieci anni; essa ora si sarà fatta donna. Riconoscerebbe il suo Giorgio se lo incontrasse? E di nuovo la miniatura mi rispondeva: « Guarda quel che eri un giorno, pensa a quel che sei ora! »

Mi alzai, passeggiai su e giù, provandomi di dare un altro corso alle idee.

Impossibile!

Dopo sì lungo spazio di tempo il ricordo di Maria mi era ritornato alla mente.

Mi assisi di nuovo accosto al fiume, mentre il sole che volgeva al tramonto popolava di ombre confuse le vòlte del vecchio ponte di pietra.

La luce rossa erasi avanita sulle acque, che, poco a poco, si colorivano d'una tinta monotona grigio ferro; le prime stelle spuntavano placide nel cielo i primi fremiti della brezza vespertina agitavano la cima degli alberi ed increspavano leggermente le acque qua e là dove erano poco profonde.

 (Continua)

...adigliavano; quello che si annoiava maggiormente disse all'altro:

— Fatto sta che senza il prefetto non si riderebbe più a Milano.

GIORNO PER GIORNO

Mi dicono che Sua Santità il papa abbia dichiarato essergli molto più simpatico il governo *riparatore* che il governo dei moderati. Non mi fa nessuna maraviglia; l'onorevole Nicotera può sperare l'apostolica benedizione anche prima di arrivare all'*articulo mortis*. Frattanto, all'ombra *riparatrice*, monsignor Di Giacomo è disceso dalla sua diocesi di Piedimonte e d'Alife fino a piazza Madama per esercitare i suoi diritti di senatore e stringere la mano all'amico ministro dell'interno.

***

Così è; i clericali fanno volontieri alleanza coi progressisti; figuratevi che il marchese di Baviera, per aiutarsi nell'*Osservatore romano* a dirne delle grosse contro Ernesto Renan, ha citato un articolo del rivoluzionario *Siècle*, tradotto dall'*Emporio pittoresco*.

Renan ha scritto di recente alcuni *Dialoghi filosofici*, nei quali, come nelle altre sue opere, si mostra tanto conservatore in politica quanto radicale in teologia. Ora il *Siècle* è tanto radicale in politica quanto il marchese di Baviera è conservatore in teologia; ed eccovi spiegata l'alleanza del marchese di Baviera col *Siècle*.

*** ***

In questi giorni di guerra d'Oriente Iddio ci guardi dai dilettanti di politica estera; io conosco già delle ottime persone, le quali sono prese dal male... È terribile; mangiano con tutte le grandi potenze, bevono come Turchi della *giovane Turchia*, eppure dimagrano spaventosamente. Passano molte ore della giornata in piazza Colonna, sempre in vista del libraio Perino, il quale ha esposto una carta del *teatro della guerra*, colle relative bandieruole. Quei disgraziati, sulla fede della carta di Perino, sono già persuasi che anche la Rumenia è fra i belligeranti, che il colore nazionale degli Slavi è il verde, e che la mezzaluna turca è di colore nero.

***

Per i dilettanti tutto è buono.

Figuratevi che ne ho incontrato uno questa mattina che mi ha detto:

— Vedrete che tutto finirà a rimanere come prima.

— Da che lo desumete?

— Oggi è il 2 luglio! Ebbene, il mio calendario a fogli da staccare porta questa effemeride: « 2 luglio 1861. Licenziamento dell'*harem* di Costantinopoli. » Era il povero Abdul-Aziz che montava sul trono e licenziava l'*harem* di Abdul-Medjid... per farsene uno nuovo secondo... il suo cuore!

E mi lasciò convinto che nulla muterà in Oriente.

*** ***

I repubblicani celebrano ogni anno in Francia l'anniversario di Hoche, e Gambetta ogni anno vi pronunzia delle parole, quando non vi pronunzia un discorso. Quest'anno Gambetta ha avuto un'idea; quella di deplorare che il banchetto per Hoche avesse luogo al coperto; egli vuole moltiplicare i coperti e fare il banchetto allo scoperto, « sulle pubbliche piazze, al fulgore delle armi. »

Bella idea! lo chiameremo il programma del *banchetto universale*. I radicali milanesi, più modesti, si contentano del *formaggio universale*; ma forse, incoraggiati dai fratelli d'oltre Alpe, domanderanno anche il *risotto universale*.

*** ***

Il *Giornale di Udine*, quello del Bonini, che ci diceva illiberali perchè volevamo due cose volute dopo noi da tutti, e votate dalla Camera, ossia la sepoltura della guardia nazionale e la riforma dei giurati, torna a seccare il prossimo colla necessità della stampa seria, « che tratti tutti i giorni, popolarmente sì, ma *gravemente* le gravi questioni, non a modo dei *Fanfulla* e dei *Bersaglieri*, che infettano il paese con quella loro maniera frivola di trattare le cose serie... »

L'articolo è firmato P. V.

P. V. Chi sarà?

Pietro Vattelapesca? Pallone Ventoso? Passa Via? Pastrano Vecchio? Pio Vano? Pacifico...

To'! che idea! Sicuro!... E lui, è lui senz'altro: Pacifico Valussi!

Oh! se è lui non dico più nulla.

È destino, mi pare d'averlo già detto, che l'uomo combatta sempre contro la propria sorte. Il signor Pacifico lotta senza fortuna, per conquistare la serietà, e non è colpa sua se non la raggiunge.

***

Leggo nella *Gazzetta di Torino* che il ricevimento fatto colà a S. E. il ministro Nicotera ha il carattere di un grande avvenimento.

Difatti non si tratta d'un ministro dell'interno che subisce i complimenti d'uso d'una autorità che va a riverirlo per grammatica. È il grande Riparatore che porta ai popoli la lista novella, e la Regia ferroviaria.

Alla stazione prefetto, sindaco, magistrati, cittadini, popolo e guardie.

All'albergo d'Europa poi, una vera processione di visite e di carte... insomma un trionfo completo.

Tanto completo che non mancava neppure, come ne' trionfi antichi, lo schiavo incaricato di ripetere nell'orecchio del trionfatore le celebri parole: *Memento mori!*

Questa parte è stata disimpegnata gentilmente dal conte Bardesono di Rigras, chiamato apposta a Torino da S. E. per conferire... sulle elezioni amministrative di Milano!

***

Il commendatore prefetto avrebbe fatto capire al superiore di essere annoiato di fare continuamente da tamarindo di Brera... *concentrato nel vuoto*. E si suppone che ministro e prefetto abbiano studiato insieme il modo più spiccio per rompere la famosa crosta.

È un'operazione delicatissima nella quale lo scalco dovrà mettere molta attenzione, per non fare una *spetasciada* rovesciando in tavola il *pasticcio!*

ACIREALE, 27 (*cartolina*). — « Nelle elezioni amministrative che ebbero luogo il 25 corrente prevalse intieramente la lista del partito clericale. »

. . . . . . , 30 giugno. — A titolo di curiosità vi mando la seguente dichiarazione pubblicata con la data del 26 corrente in un giornale ministeriale (mi dispiace il dirlo, ma è proprio ministeriale!) dal direttore del medesimo:

« Dichiaro che le insolenze, le villanie, le ingiurie scritte e pubblicate nei numeri 33 e 35 (15 e 23 giugno 1876) An. II. del giornale . . . . . ., riguardanti il signor X. sono indegne di un gentiluomo e di una persona educata, e le ritratto formalmente e le ripudio.

« Firmato: . . . . »

Ed il nome del giornale? Avete curiosità di saperlo, ma il dirvelo mi pare inutile. Basterà l'avere ammirato il carattere... dirò così, corrivo, del direttore summominato.

NAPOLI, 1. — Notizie marittime.

Il *Guiscardo* entra in armamento e partirà quanto prima per Palermo, comandato dal capitano cavaliere Degli Uberti, per dare il cambio all'*Archimede*, di stazione in quel porto.

La *Venezia* e la *Palestro* si trovano a Smirne; la *Maria Pia*, il *Messaggero* e l'*Authion* a Salonicco; la *Scilla* a Costantinopoli.

Il *Conte Verde*, comandante Mantese, e la *Vedetta*, comandante Conti, sono partite da Taranto per ignota destinazione.

PALERMO, 29 giugno. — Ritaglio dallo *Statuto*... e fortunatamente questa volta non si tratta di sangue.

« Il centauro Bertaccini è stato oggi vinto dai nostri pesciaiuoli di Sferracavallo. Al ventesimonono giro, accortosi del fiasco, si gettò a terra, mentre i suoi competitori aveano già fatto un giro e mezzo di più. Il nostro popolino si mostrò proprio soddisfatto di osservar questa lezione data al centauro dai nostri corridori di Sferracavallo, due dei quali, come se lo avessero fatto a bella posta, si tennero sempre vicini a Bertaccini, rammentandogli così ad ogni passo il suo fiasco »

PARMA, 30 giugno. — Mercoledì scorso ha avuto termine finalmente il processo Colajanni. Dopo che il presidente cavaliere Scacchetti ebbe fatto, con quella chiarezza e imparzialità che tanto distingue questo egregio magistrato, il riassunto dei dibattimenti, i giurati si ritirarono per deliberare intorno ai quesiti loro sottoposti. Fu da essi escluso il reato di corruzione e prevaricazione e ritenuto invece quello di concussione per il solo Colajanni. L'altro imputato, il Poli, fu, in base a questa sentenza, rimandato assoluto.

Por Cencio

NOTE PARIGINE

Gli Italiani al Salon.

SIMONETTI. — *Dopo il ballo*. È una mascherina di grandezza naturale, che, stanca, non ha avuto il tempo di spogliarsi e s'è sdraiata sopra un canapè guardando a chi passa dinanzi il quadro. Chi passa ammira la forza del colorito, la libertà del tocco, ma è frastornato da un uragano poco armonioso di tinte di tutte le sorta.

Il canapè è rosso, la gonna della protagonista è bianca, la testa tutta nera dei capelli, appoggiata a un cuscino celeste, il *tabouret* ove ha deposta la maschera è verde pomo, e le tappezzerie del fondo verde spinacio. Come se non bastasse, ai piedi della bella v'è una pelle di tigre giallo nera. Anche se *Après le bal* fosse un capo d'opera di composizione, una simile tavolozza completa di colori furtantisi fra loro impedirebbe di apprezzarlo.

×

TOMA. — *Il Viatico*. Siamo in una tetra sala di ospedale. Ai piedi di uno dei letti le religiose, inginocchiate, accolgono il sacerdote che porta l'ultima consolazione ad un ammalato che appena si vede; lo precedono alcuni giovani con dei ceri accesi fra le mani. La scena è lugubre, ma rivela un grande sentimento nel Toma. Ma perchè annebbiata talmente che si direbbe che in quell'ospedale si lasciano le finestre aperte anche d'inverno, il che spiegherebbe perchè gli ammalati vi muoiono?

×

VERTUNNI. — *A Naples*. Alla buon'ora; ecco un cielo napoletano, e un vigore di colorito che ci rimette la vista. Siamo sui tetti a quanto pare, e di lì vediamo il golfo reso profondamente azzurro dai grossi nugoloni di un cattivo tempo che si avvicina. L'altro quadro, *La mare*, lo stagno nella campagna romana, ci fa vedere che il Vertunni dipinge gli animali così bene come il paesaggio. I suoi buoi ricordano — e non è piccolo elogio — quelli della Rosa Bonheur.

×

VOLTARI, di Venezia. — Due ritratti di cui uno, quello di donna, mi sembra eccellente. Poca cosa però per rappresentare un artista e farlo giudicare in una esposizione com'è quella di Parigi.

×

ZONA. — *La siesta in estate*. È una bella donna ignuda, che, sdraiata dolcemente, gusta un riposo che i calori d'estate giustificano. Bella dal busto in su, ricorda per la venustà e le forme e per la pastosità delle tinte, le celebri Veneri del Tiziano, di cui il Zona è degno discendente. La posa — come la chiamerò? — astrusa, dalla parte inferiore del corpo, dà luogo a certe linee poco belle, e che nuocciono all'effetto generale del quadro.

×

ZULIANI. — L'anno scorso da Milano ho accennato al *Richelieu che riceve i comici che devono rappresentare una sua commedia* come uno dei migliori quadri dell'esposizione di Brera. Il Zuliani ha fatto bene a inviarlo qui, ove il suo quadro è piaciuto e ove lo ha venduto benino. Il Goupil ne ha fatto fare una bellissima fotografia che è riuscita perfettamente. Il Zuliani ha, secondo me, le qualità di un pittore storico: bella composizione, sobrietà negli effetti, e una fusione maravigliosa — alla Gérôme — dei colori. Lo attendiamo a un soggetto più drammatico.

×

ZEZZOS, di Venezia. — *I colombi di San Marco*. Sono dei ragazzini che seduti o arrampicati su quella banchina che sta vicino alla porta della carta, dànno a mangiare in varie posture, ai tradizionali piccioni. Ognuna di quelle figurine sarebbe da sè un bel quadro di genere; eppure unite insieme non fanno un bel quadro perchè l'attenzione dello spettatore è distratta, perchè manca in certo modo l'aria, la vita, e perchè il fondo — che è formato dalle lastre di marmo e da un po' di quei celebri « Re magi » di porfiro che stanno in quel sito — schiaccia la scena.

×

Qui ho finito il mio cômpito; e se ho dimenticato qualcuna delle opere italiane esposte, il che non credo, non è per cattiva intenzione, ma involontariamente. Alcune parole sulle sculture venute d'Italia. Mancano le statue e i gruppi che resero ormai celebri i nostri artisti alle grandi esposizioni, e ciò si comprende perchè i Milanesi specialmente le hanno inviate di preferenza a Filadelfia. Ciò nondimeno c'è qualche cosuccia bellina, ma soltanto di quella che si può chiamare scultura di genere.

×

Fra le migliori, noterò *I Girovaghi*, del Malfatti, che, sotto questo titolo, ha riprodotto un piccolo pifferaio che porta sul dorso una scimmietta, mentre suona la sua zampogna. La testa guarda in alto, preoccupata dall'osservare se vien giù un soldo da qualche amatore di musica. *Il futuro artista*, del Zanoni, è un altro ragazzo che si prova a scolpire sul pomo d'un bastone la testa del cagnolino che gli sta a' piedi. C'è un *Nido*, del Pessina; una *Preghiera*, del Madrassi, un *Caino* e un'*Innocenza*, del Dal Negro, che sono tutti più o meno vaghi bambini in varie attitudini; opere alle quali non si può davvero dare grande importanza.

×

Il Caggiano, di Napoli, ha un *Pane e lavoro*, ammirato e ammirabile. È una ragazza discinta che lavora di reti, mentre lì vicino sta il paniere col pane che guadagna, si vede, duramente. Il Borghi, di Milano, un gruppo *La réprimande*, di espressione molto ben trovata. La mamma sgrida dolcemente, e il figliolino, comicamente piangente, le nasconde il capo fra le ginocchia. Scena di genere che, messa rimpetto al *Pane e lavoro*, attira molto l'attenzione. Citerò finalmente l'unica opera di lena che abbia veduto di scultori italiani, l'*Orazio Coclite*, del Vacca, che è una statua fieramente ideata e arditamente eseguita.

×

In conclusione, gli Italiani hanno inviato un assieme di cose che fa onore al nostro paese, ma tutte di proporzioni ed intenzioni piccole. Manca qualche tentativo, anche poco fortunato, di un ritorno all'arte grande, e troppo spesso riesce evidente che si lavora — non per la gloria, ma per il profitto. Ma è difetto un po' generale che non deve rendere ingiusto — e spero che i miei poveri cenni non avranno questa taccia.

Folchetto

Di qua e di là dai monti

2 luglio.

Ringraziamo, innanzi a tutto, il Signore d'averci lasciato un altro giorno di pace.

Oggi ricorre sul calendario la Visitazione di Maria Santissima. I Serbi e i Turchi la festeggerebbero a sproposito se volessero iscambiarsi una cannonata... di visita.

Il domani, poi, cari lettori, è nelle mani del Signore; i giorni, qualche volta, si seguono e si rassomigliano; speriamo sin che c'è fiato! Quando poi non ce ne sarà più, neppur questa sarà una buona ragione per disperare.

A buon conto, l'Europa è grande, e c'è spazio per una guerra, senza bisogno di farci in là per canzare le palle che fuorviassero.

**

Intanto il gran duello giornalistico fra l'Inghilterra e la Russia continua, che è un piacere a vederlo.

Ieri e ieri l'altro si parlava d'un accordo fra Pietroburgo e Londra. Può essere che quest'accordo sia nelle intenzioni dei due governi; ma quei benedetti giornali sono tanto feroci! Non potrei paragonarli che ai giudici del campo di una lotta alla *boxe*, intenti a rianimare i due atleti, a rimetterli in piedi se caduti, e a rinfocolarne le ire a furia di *gyn*.

Il momento.

Un'occhiata alle disposizioni generali dell'Europa.

La Russia concentra quattro corpi d'esercito nell'Ukrania.

Fu nell'Ukrania che è toccato a Mazzeppa quel brutto scherzo che tutti sanno.

Chi si vuol mettere sul cavallo selvaggio?

La Germania si contenta, per ora, dell'invio della sua flotta nelle acque dell'Arcipelago.

L'Austria chiude ermeticamente la frontiera serbo-turca.

L'Italia arma *en cachette*, secondo il *Bon sens* di Parigi; molto *en cachette*, se nessuno dei miei colleghi di giornalismo se n'è potuto accorgere.

Onorevole Mezzacapo, meno misteri. O che intende offrire al solo *Diritto* lo spettacolo della mobilizzazione dell'esercito?

Il *Diritto* ha molti meriti; questo si sa e lo si ammette senz'altro; ma che vuole, Eccellenza, siamo figli d'Eva, e però curiosi anche in là del pomo; quando sarà l'ora, ce lo faccia sapere, onde ci sia dato poter accorrere in tempo alla sfilata.

Quanto alla Francia — il signor Gambetta nella festa centenaria d'Hoche ha proclamata la teoria dell'astensione dalla lotta orientale a ogni costo, fino al più rigido egoismo.

Eccellente correttivo, se dovesse prevalere alle teorie del *Golos* — di quel *Golos* che metterà in fiamme l'Europa intiera piuttostochè soffrire che tocchi sventura ai fratelli Slavi del Sud.

Pace, pace, pace, buon *Golos!*

I fratelli Slavi entrano in guerra sotto i migliori auspici del mondo. Il granvisir ha dichiarato al generale Ignatieff, che, volgano comunque le fortune delle armi, la Serbia sarà rispettata ne' suoi diritti.

Come dire ch'essa avrà tutto da guadagnare e nulla da perdere!

Serbia fortunata!

Leggi a vapore.

Il vapore è quello che ci vuole per ottenere nel breve tempo d'una seduta un lavoro come quello che ci diede ieri il Senato.

Lo devo restringere sotto la forma d'un indice per non occupare più tempo che il Senato non ci abbia messo a riprodurlo. A voi:

1° Ferrovia Parma-Brescia-Iseo: voti favorevoli 87, contrari 14;

2° Via Nazionale (Roma): voti favorevoli 98, contrari 3;

3° Via dei Meravigli (Milano): voti favorevoli 97, contrari 3;

4° Ferrovie Calabro-Sicule: voti favorevoli 84, contrari 17.

5° Strade nazionali e provinciali: voti favorevoli 89, contrari 14;

6° Scuola d'applicazione di Napoli: voti favorevoli 89, contrari 12;

7° Veterani: voti favorevoli 80, contrari 20;

8° Porti di Trapani e di Sinigaglia: voti favorevoli 91, contrari 8;

9° Vendita e permuta di beni demaniali: voti favorevoli 87, contrari 12.

E basta, chè, preso l'aire, a lasciarlo fare chi sa dove sarebbe arrivato il Senato!

Per Sondrio e Belluno.

Sono le due provincie che in Italia quanto a ferrovie si trovano precisamente nelle condizioni di quel generale del papa che, interrogato quante volte si fosse trovato in battaglia, rispose: Mai, grazie a Dio!

L'onorevole Zanardelli ha avuta una buona ispirazione per esse, e rispondendo ieri in Senato agli onorevoli Guicciardi e Costantini, dichiarò che il governo è pronto a venire in aiuto alle due sorelle alpine, favorendo i loro disegni di unirsi alle altre novantotto coi legami indissolubili d'un binario.

Dunque allegri e fuori i progetti... e sopratutto i milioni. Tanto oramai s'è bell'e chiuso un occhio sulla massima: « A nuove spese, nuove entrate. » Che diamine! L'abbaco dell'esattore non la perdona a Belluno e a Sondrio, quando si tratta di obbligarle a pagare la loro tangente delle garanzie chilometriche a favore delle altre provincie. Uno per tutti, va benone; ma tutti per uno, va ancora meglio.

L'onorevole Visconti-Venosta.

Gli corro dietro per fargli sapere qualmente in certe sfere dell'opinione pubblica italiana si

faccia calcolo sopra di lui per mettergli di nuovo tra le mani il port......

Via, onorevole deputato, non si cacci in tasca le mani per evitare la sorpresa di trovarsi di nuovo con quell'imbarazzo degli affari esteri. A buon conto, non sarò io che le farò questo brutto scherzo; le sono anzi corso dietro per avvisarla.

Del resto, che male ci sarebbe se...?

Ma è inutile; vedo proprio che su questo tasto non c'è caso di battere; lo vietano le ragioni di partito.

Oh benedette le mille volte queste ragioni che in un frangente come l'attuale, e fra tanti pericoli, ci tengono alla mercè d'un pilota, che sarà eccellente, ma che non ha ancora fatto le sue prove in alto mare!

L'onorevole Melegari è come quel capitano che al passeggiero il quale gli domandava contezza della sua carriera nautica, rispose: « Conosco tutti gli scogli di questo mare. »

Non aveva ancora terminato che la nave diè dentro in una secca. Il bravo marinaio, invece di scomporsi, prese, come si suol dire, la palla al balzo, e gridò: « Eccone precisamente uno! »

ROMA

Domenica, 2 luglio.

Tutti i giornali di Roma, dal *Diritto* all'*Osservatore Bavarese*, deplorano la deliberazione del Consiglio municipale relativa all'Esedra di piazza di Termini.

La deliberazione somiglia come due gocciole d'acqua alla riparazione degli impiegati. Se n'è parlato per degli anni, e s'è finito con una corbellatura.

Il Consiglio municipale è d'opinione che la piazza di Termini sia un bell'ingresso alla capitale del regno per chi arriva dalla stazione. Una carcere, alcune rovine antiche e molte rovine moderne, tutto questo imbrattato da molta polvere... Ecco il primo spettacolo che si presenta agli occhi dei forestieri.

Si ha diritto di dire che settanta anni fa chi governava le cose municipali aveva molto più gusto, ed idee molto più pratiche e grandiose di quelle dominanti nel Consiglio municipale in questo *Anno Domini* 1876. La piazza del Popolo è un monumento, ed ha sempre fatto restare a bocca aperta i forestieri, molti dei quali dichiarano ne' loro scritti, come il Dumas, il Méry ed altri, esser quello ingresso degno di tanta città.

Disgraziatamente il merito non è nostro. Piazza del Popolo, quale è oggi, fu incominciata da un generale e da un prefetto francesi, il Miollis ed il Tournon, e finita da papa Pio VII.

Il Consiglio municipale di Roma libera ed italiana avrebbe dovuto decretare la costruzione dell'Esedra non fosse altro per far vedere che sapeva decretare qualche cosa di eguale a quanto avevan fatto un papa e degli stranieri. Ma questa idea non ha neppure attraversato la mente dei nostri illustri padri della patria.

In questi ultimi tempi l'amministrazione comunale, spinta dal pungolo dell'opinione pubblica, e minacciata da' fantasma di un oppositore ben visto nelle sfere riparatrici, aveva dato grandi speranze di mettersi sulla buona strada. Ma la deliberazione di ieri l'altro sera ha fatto vedere che siamo sempre alle solite.

— Il Comizio agrario, radunatosi ieri per le nomine delle cariche sociali ha confermato

A *presidente* l'onorevole conte Guido di Carpegna.

A *vice-presidenti* i signori Luigi Napoleoni e il signor Avvocato Giovanni Battista Pericoli.

A *segretario generale* fu nominato il signor Augusto Della Bitta.

A *cassiere-economo* per acclamazione fu riconfermato il signor cavaliere Giovanni Gui.

Fu parimenti riconfermato a direttore della *Rivista agricola* il signor cavaliere Augusto Poggi.

A *bibliotecario* fu nominato il signor dottor Francesco Betti.

— Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna il concerto municipale diretto dal maestro Giuseppe cavaliere Mililotti:

1. *Le Amazzoni* — Marcia — Felici;
2. *Aroldo* — Sinfonia — Verdi;
3. *Faust* — N° 1. Gran pot-pourri (che contiene la gran scena, il duetto d'amore ed il finale dell'atto terzo) — Gounod;
4. *Faust* — N° 2. Gran pot-pourri (che contiene il preludio dell'atto quinto, il coro e la morte di Valentino) — Gounod;
5. *Faust* — N° 3. Gran pot-pourri (che contiene il preludio dell'opera, il coro della Kermesse, le strofe di Siebel, la romanza di Faust, il coro dei soldati ed il duetto finale dell'atto primo) — Gounod;
6. *Sulle rive del Danubio* — Waltzer — Strauss;
7. *Un anniversario memorabile* — Marcia — A. Capodacqua.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Ignazio Ciampi — *Regina*. Imola, Galeati, 1876
I Cassiodori nel v e vi secolo. Imola, Galeati, 1875.

Ignazio Ciampi, nei momenti di riposo lasciatigli dalle gravi ricerche storiche, non disdegna di accostarsi alle Muse, le quali lo accolgono col volto tutt'altro che severo.

Alla memoria di sua madre morta il 1° febbraio 1875, l'egregio professore ha, con gentile pensiero, consacrata una leggenda romana — *Regina*. Sono ottave che non la pretendono all'epica grandezza, narrano con stile affettuoso le avventure di una donzella, la cui modesta esistenza trovasi travolta nel turbine del sacco di Roma del 1527. Efficacia di descrizioni, armonia di verso, impeto lirico quando il poeta si scaglia contro la Curia: ecco i pregi di questo volumetto, che ogni signora di Roma vorrà certo avere sul suo tavolino.

Ma il Ciampi non attende alla poesia in guisa da scordarsi i solenni studi che gli hanno procacciato fama e cattedra all'Università di Roma.

Con profondi studi e vera erudizione ha tracciato in un volume la storia dei Cassiodori, famiglia romana del v e vi secolo, della quale il maggior rappresentante fu il celebre senatore Cassiodoro, ministro di Teodorico e dei suoi successori. La storia di questa famiglia poi è motivo a narrare le vicende del regno goto, studiarne l'intima costituzione, la durata, la fine; la quale con acconcie osservazioni si prova essere stata prodotta dall'odio degli Italiani, dall'influenza dell'impero d'Oriente, dalla nimistà della Chiesa romana. La storia, l'archeologia, le lettere latine concorrono a dar pregio a questo libro, degno fratello degli altri lavori storici dello stesso autore.

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

Da un momento all'altro si aspettano le notizie del principio delle ostilità tra la Serbia e la Turchia. Ai consigli pacifici del governo russo e del governo austro-ungarico, il principe Milano avrebbe risposto allegando lo stato della opinione pubblica nel suo paese, e la impossibilità di resistere alle tendenze bellicose; ma in pari tempo avrebbe promesso di comportarsi in guisa da evitare ogni pretensione esagerata e di restringere la sua azione ad assicurare le sorti delle popolazioni cristiane, che vogliono emanciparsi dalla dominazione ottomana. Dall'altro canto, la Sublime Porta avrebbe dichiarato ai rappresentanti delle potenze europee, che la condotta attuale del governo della Serbia non ha mutato i suoi intendimenti, nè l'ha dissuasa dal fare alle popolazioni cristiane le opportune concessioni.

Si parla con persistenza di un ulteriore movimento nelle prefetture e sotto-prefetture. Oltre le nomine del deputato Tonarelli a prefetto di Messina e del deputato Brescia-Morra a prefetto di Chieti, si ritiene per sicura quella del cavaliere Romagnoli a prefetto di Pavia.

Il ministro di Francia, marchese di Noailles, è partito ieri sera per Castellammare di Stabia, dove soggiornerà qualche tempo prima di recarsi in patria in congedo. In seguito alla nomina del generale Enrico Cialdini ad ambasciatore d'Italia in Francia, si considera come imminente l'annunzio officiale dell'innalzamento della legazione francese in Italia al grado di ambasciata, e si ritiene per probabile che il marchese di Noailles sarà nominato ambasciatore.

Il ministro delle finanze ha disposto che si incomincino subito le operazioni del trasporto dei mobili e degli archivi della direzione generale del demanio e delle tasse da Firenze a Roma.

Gli uffizi della direzione dovranno funzionare regolarmente in Roma nel nuovo palazzo delle finanze col giorno 1° di novembre.

Agli impiegati, che per effetto di tale disposizione dovranno abbandonare la residenza di Firenze per venire a Roma, sarà corrisposto, come già si è usato per gli impiegati di tutte le altre amministrazioni, una indennità speciale di tramutamento.

Molti senatori sono partiti ieri sera e questa mattina per le loro rispettive provincie. Hanno promesso di ritornare per il giorno 10 luglio, per assistere alla discussione del progetto di legge sui punti franchi.

Si va diffondendo l'agitazione legale e specialmente del ceto industriale contro la legge sui punti franchi, proposta dal ministero e già approvata dalla Camera dei deputati.

Con una recente protesta che fu data alle stampe, molti industriali di Torino e di Milano hanno fatto appello al discernimento, al patriottismo e alla giustizia del Senato, perchè la legge sui punti franchi non trovi presso quel Consesso favorevole accoglienza.

Veniamo assicurati che il primo Congresso dei professori degli istituti tecnici italiani si terrà in Roma nel mese di settembre di quest'anno.

In Francia va sempre più acquistando favore, ed ha già formato argomento dello studio del ministero e di talune Camere di commercio, il progetto di congiungere la Manica col Mediterraneo, mediante un canale.

Tal progetto sarebbe diretto a prevenire i danni che verrebbero al traffico Francia dall'apertura della ferrovia del San Gottardo.

Nel prossimo ottobre sarà inaugurata in Siena la nuova scuola d'arti e mestieri, sorta per iniziativa di quel comune.

In questi giorni è corsa con insistenza la voce che in alcuni vigneti della provincia di Cagliari sia apparsa la *phylloxera*.

Da una lettera di Cagliari rileviamo che tale notizia è affatto insussistente e che non si tratta punto della *phylloxera*, ma bensì della crittogama, malattia endemica delle vigne dell'isola di Sardegna.

Nel clero romano esiste non poco malumore tanto verso il vicariato, quanto verso la Giunta liquidatrice, per causa del modo con cui furono dalla Giunta fatte le nomine dei rettori delle chiese annesse ai conventi stati soppressi.

Sembra che la Giunta, attenendosi alle proposte del vicariato, abbia conferiti i posti di rettore a preti, i quali erano per la massima parte provvisti di cariche ecclesiastiche, conferite loro dal vicariato, cumulando per tal modo nelle mani di pochi i beneficii di collocazione governativa.

Ed effettivamente abbiamo da più di uno inteso a deplorare, che la Giunta liquidatrice abbia trascurato di creare nel clero stesso di Roma, grazie ad una saggia distribuzione delle cariche di rettore delle chiese nei conventi soppressi, un partito se non favorevole addirittura, almeno non ostile al governo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 2. — Una corrispondenza spedita al *Times* da Berlino prova la connivenza della Russia nei preparativi di guerra della Serbia.

A Belgrado, sparsasi la notizia dell'alleanza col Montenegro, si prepara un indirizzo di ringraziamento al principe Nikika Danilow. Dodicimila Serbi si sarebbero avviati ad Obleonaticz (?), avendo per obbiettivo il congiungersi coi Montenegrini.

Si assicura imminente una crisi ministeriale a Costantinopoli; avrebbe per causa prima i dissensi prodotti dalla promessa di una costituzione. Probabilmente Mehemed pascià, antagonista di Midhat pascià, dovrà ritirarsi dal ministero.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 1. — Oggi, alle ore 1, l'imperatore ha ricevuto in solenne udienza l'ambasciatore italiano, conte di Robilant, che ha rimesso a Sua Maestà le lettere che lo accreditano presso questa Corte. Il ricevimento ebbe luogo con tutti gli onori e le cerimonie d'uso in queste occasioni.

L'imperatore ha ricevuto quindi Aarif pascià che gli ha presentate le sue lettere di richiamo.

L'imperatore ha conferito all'ambasciatore russo, Nowikoff, il gran cordone dell'Ordine di Santo Stefano.

VIENNA, 1. — La *Corrispondenza politica* dà un sunto del manifesto di guerra della Serbia, il quale non fu ancora pubblicato. Il manifesto dice che la situazione della Serbia divenne insopportabile fino dal principio dell'insurrezione, e che la Serbia evitò tutto ciò che potesse complicare l'opera della pacificazione, mentre la Porta circondava la Serbia di un cerchio di ferro. Soggiunge che la Serbia non può restare più lungamente entro i limiti della moderazione e rende la Porta responsabile dello spargimento di sangue. Il manifesto assicura che i Montenegrini, gli Erzegovini, i Bosniaci e i Bulgari combatteranno a fianco dei Serbi, e che i Greci non tarderanno ad unirsi essi pure. Il manifesto termina invitando a rispettare le frontiere dell'Austria-Ungheria, che diede protezione a tanti fratelli dell'Erzegovina.

La stessa *Corrispondenza* dice che i Serbi prenderanno l'offensiva.

L'esercito comandato da Ranco Alimpics passerebbe domani la Drina.

I giornali della sera annunziano una circolare della Porta, che rende la Serbia responsabile della guerra, e dichiara il principe Milano ribelle.

PARIGI, 1. — La squadra del Mediterraneo partirà da Tolone martedì, per ignota destinazione.

RAGUSA, 1. — Sei cannoni, sistema Brodwell, destinati agli insorti dell'Erzegovina, furono sbarcati ieri a Spizza.

Il principe del Montenegro partì da Cettigne.

PARIGI, 2. — I giornali repubblicani sono molto soddisfatti della nomina del generale Cialdini ad ambasciatore a Parigi, specialmente la *République française* che si congratula col Re e coi ministri per la scelta felice. Soltanto l'*Union*, organo clericale, protesta.

RAGUSA, 2. — Tutti gli insorti che finora erano dispersi lungo il confine, si sono raccolti verso Baniani, per formare un corpo di 7000 uomini.

Il prete Mussic assumerà il comando di 2000 uomini.

La notizia relativa alla proclamazione del principe del Montenegro a comandante degli insorti erzegovini si riduce alla promessa con giuramento fatta dai capi degli insorti di non fare alcuna opposizione al principe del Montenegro nel caso di una occupazione montenegrina.

COSTANTINOPOLI, 2. — La lettera del principe di Serbia fu consegnata giovedì al gran vizir dall'agente serbo. Il principe domanda la riunione della Bosnia e dell'Erzegovina alla Serbia, sotto l'alta sovranità della Turchia. La Porta considera queste domande come inammissibili.

TRA LE QUINTE E FUORI

Ernesto Rossi ha lasciato anch'esso l'infida Albione, e se ne è ritornato in Francia.

Quest'oggi stesso egli trovasi all'Havre, dove darà due rappresentazioni, ed avrà probabilmente un grande successo.

*** *Messer Francesco Petrarca*, evocato a ricantar d'amore in una nuova opera del maestro francese Duprat, farà quanto prima — stando ai si dice — la sua comparsa al teatro Dal Verme di Milano.

Quest'opera conta già nel novero dei suoi trionfi, le rappresentazioni di Tolone, di Marsiglia, di Lione, di Tolosa. L'editore Sonzogno — sempre stando ai si dice — avrebbe impegnato per quest'opera degli artisti di prim'ordine. Se saran rose fioriranno!

Ad ogni modo, speriamo che il cantore di Laura, redivivo, riporti pure a Milano un altro dei suoi trionfi... e che sia un trionfo d'amore e non quello della guerra... in platea.

*** Giacchè sono a parlare di Petrarca, vi dirò... in Arezzo, nel teatro che da lui ha nome, ha avuto un successo *La Gabbrielli*, nuova commedia in versi di P. T. Barti, altrimenti detto Parmenio Bettòli.

*** Il signor Scarpa, uno dei concorrenti all'impresa dell'Apollo, per smentire la voce sparsa che qualora egli ottenesse l'impresa dell'Apollo, non essendo romano, darebbe impiego soltanto a dei forestieri, mi scrive due righe per dichiarare che, ove l'impresa gli venisse accordata, egli non solo impiegherà tutte persone del paese, ma potrà assicurar loro un'occupazione per un tempo più lungo che per il passato, poichè, oltre le stagioni di carnevale e quaresima, avrebbe pure in animo di fare quelle di autunno e di primavera.

La lettera non finisce qui; il signor Scarpa seguita ancora per altre dieci righe a parlarmi dell'indipendenza d'Italia e dell'amore del prossimo....

Io però mi permetto di saltarle a piè pari, e mi limito a dire: Bravo signor Scarpa! questi sentimenti la onorano!

*** Ieri sera la compagnia Scalvini ha data la sua prima rappresentazione al Politeama colla *Bella Elena* di Offenbach. In complesso il divertimento diverte assai, e quelle brave ragazze fanno il possibile per tenere il pubblico di buon umore. La signora Landi e la signora Lambertini, hanno buona voce e cantano assai bene.

Ci furono moltissimi applausi, e come si dice, calorosi. Se il Trastevere ci prende un po' di passione, Scalvini mette assieme da comprarsi un casino a Monte Mario.

*** All'Argentina stasera si dà l'ultima rappresentazione colla *Lucia*.

E si dà invece la prima all'Arena filodrammatica romana, in via San Giovanni Laterano, n° 36.

Si rappresenterà *La Gerla di Papà Martin*, dramma dei signori Cormon e Grangé. I soci del Circolo filodrammatico, diretti dal maestro Pavone, suoneranno alcuni pezzi, fra' quali noto una *Estate a Roma*, waltzer d'inaugurazione dedicato alla Filodrammatica dal signor Emilio Gallotti.

So intanto che fino da ieri si faceva una grande ricerca di biglietti.

La piena è più che sicura... come quella del Tevere, se i lavori procedono di questo passo.

don Checco

Spettacoli d'oggi.

Argentina, *Lucia di Lammermoor*. — Politeama, *La bella Elena*. — Corea, *Il 93*. — Quirino, *Ottone I*. — Metastasio, *Uno schiaffo ad un'ora di notte* — *Una lezione di ballo*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale, giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 6 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale, il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

FANFULLA

Num. 178

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 4 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La tromba del ministro dell'interno ha suonato a raccolta.

I capi e i rappresentanti dei giornali officiosi si sono radunati intorno a lui — per ascoltare il verbo. Il verbo è venuto!

È il verbo *inventare*.

« Bisogna *inventare* le buone ragioni che provino al pubblico, come quattro e quattro otto, che lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni sono *legalmente* e costituzionalmente necessarie. »

E i capi e i rappresentanti dei giornali officiosi hanno appoggiato le teste rispettive sulle stanche mani, e si sono messi a pensare.

Pensare, in certi casi, vale ponzare.

***

In linea di fatto, non c'è da aggiungere altro.

Fino dal 19 marzo si è detto tutti i giorni a chi non lo voleva sapere che si sarebbero chiamati gli elettori alle urne.

In diritto, però, la faccenda zoppica parecchio.

***

Le modificazioni alla legge elettorale, ossia il famoso Ponte del signor Alberto Mario, per il quale il gruppo Bertani ha dato il voto al ministero, e l'onorevole Zanardelli ha consentito a sedere nei Consigli della Corona, erano come una utilissima arma a due tagli, perchè potevano servire allo scioglimento della Camera tanto se accettate, come se respinte.

Ma... sono rimaste a dormire i sonni oramai leggendari dell'onorevole Correnti.

***

La Convenzione di Basilea, il patto addizionale, l'articolo 4° sono passati a gonfie vele, e il ministero ha avuto una grande maggioranza, che tutti i giornali del *partito* hanno asserito la più *forte* che si possa immaginare, forse per una adulazione all'onorevole Ricasoli.

***

Eppure è su questo famoso voto che bisogna *inventare* il diritto dello scioglimento.

***

Come si fa?

Io mi aspetto una argomentazione di questo genere.

Il barone Celestino Ricasoli, sulla fede di Bettino Bianchi, ha dichiarato nettamente che l'articolo 4° implicava tutta una teoria di governo! Dunque ci sono due scuole avversarie alla Camera, l'una di tiranni, l'altra di liberali.

Sebbene i liberali abbiano vinto coi loro voti alla Camera, la questione non essendosi mai presentata così, bisogna sapere se il paese è per i tiranni, o per i liberali, se vuole lo Stato onnipotente o lo Stato servitore.

Questa, volere o volare, dovrà essere la tesi.

E francamente se io fossi il ministro dell'interno non farei lambiccar tanto i cervelli dei miei giornali, pensando che ormai nessuno si meraviglierebbe dello scioglimento della Camera.

E non se ne meraviglierebbe nessuno per la grande ragione, che più la Riparazione tarderà a fare le elezioni, e più perderà collegi.

Ora la Riparazione è nell'auge, ha la freschezza dell'ovo appena nato, la lucentezza di una cornice indorata di fresco.

Più s'aspetta e più l'ovo diventa *pulcino*; più s'indugia e più le mosche si pigliano delle famigliarità colla cornice.

***

Ecco di metafora, e mi spiego.

Un elettore riceve una bolletta.

Per la prima cosa manda via di cattiva grazia l'esattore dicendogli: « Mio cugino è marito della nipote del segretario del vicario del vescovo di Conversano amico dell'onorevole Lazzaro, e la vedremo; farò il mio bravo ricorso, e lei cambierà aria. »

E non paga e fa il ricorso.

Se non che, alla lunga, moltiplicandosi i ricorsi, l'onorevole Depretis, sotto pena di non esigere più tasse, dovrà metterli tutti nel cestino — e ordinerà che si riscuota...

Gli elettori si inquieteranno; la loro collera crescerà in ragione della speranza delusa; penseranno che malgrado la Riparazione si paga come prima, che i tumultuanti vanno in prigione come prima, che i *meetings* si sciolgono come prima, ossia *prima*... di prima.

E al giubilo della Riparazione subentrerà la delizia della vendetta.

Ecco perchè ogni giorno che passa la Riparazione perde un elettore, come ogni elettore perde una illusione.

Colleghi ufficiosi! Vedete se sono buon figliolo.

La minestra secondo gli ordini del principale ve l'ho fatta io.

Amministratela ai vostri lettori.

*** ***

Dal 29 dell'ora scorso mese di giugno l'Europa aspetta con ansia timorosa il rumore della prima cannonata, e studia quali saranno gli effetti del primo proiettile che sarà lanciato da una sponda all'altra della Drina.

Ma per ora non è stato lanciato nulla. Però il telegrafo ci annunzia che sarà lanciato... un proclama in Bosnia.

Ma i proclami non hanno mai fatto male a nessuno.

Testimone l'onorevole Mussi, il quale, dopo averne lanciati parecchi per le elezioni amministrative di Milano, ha fatto per *bene pubblico* quel famoso fiasco che tutti sanno.

***

Il principe Milano Obrenovitch è, a quanto dicono, appassionato per la moderna letteratura francese. Uno dei suoi autori favoriti è Théophile Gautier, del quale ha tradotto in tedesco il *Voyage à Constantinople*. Questa preferenza onora moltissimo il gusto letterario del giovine principe, ma con tutto il rispetto a lui dovuto, mi permetto di dire ch'egli non sa imitare il suo autore prediletto.

Al Gautier, andando a Costantinopoli, non sarebbe mai venuto in mente di passare per l'Erzegovina.

*** ***

Altri studierà un giorno la mente di Giuseppe Ferrari, una di quelle che più meritano di essere studiate, perchè più originali.

Molti, che come lui hanno trattato la filosofia della storia, presero per punto di partenza, come lui, la lotta di due principî. Ma, mentre gli altri fanno dell'uno il bene, dell'altro il male, Ferrari, più imparziale e più vero, trova in ciascuno del buono e del cattivo. I due principî sono per lui (e lo spiega nella sua *Storia della ragion di Stato*) il dispotismo dei forti e la federazione dei deboli.

***

Il suo alto ingegno, la vasta coltura e l'accesa fantasia lo avevano spinto ad architettare una specie di geologia o d'aritmetica storica, che difficilmente si può accettare, quantunque alle cifre egli dia un valore approssimativo.

Ecco, per i dilettanti, alcune di queste cifre.

Gli sembrò che ogni 500 anni il mondo sia affatto capovolto in confronto di cinque secoli prima. Ed egli divide ogni 500 anni in quattro grandi *periodi* di 125 anni, ogni periodo in quattro *fasi* di circa 30 anni l'una.

***

In base a questi calcoli il Ferrari lasciò nelle sue opere una serie di previsioni per l'avvenire.

Nell'anno 2000 i letterati sarebbero dotati del dono di profezia.

Nell'anno 3500 uno degli emisferi del globo sarà tutto organizzato a monarchia, l'altro tutto a repubblica. La società si troverebbe allora all'apogèo del progresso.

Peccato che nessuno di noi sarà in grado di verificare se le sue previsioni si avverino.

***

Giuseppe Ferrari fu molto ammirato ed amato. Fra i suoi più intimi era Giuseppe Revere.

L'altro ieri al caffè del Parlamento il Ferrari pregò il Revere che gli correggesse le bozze dell'ultimo suo discorso pronunziato in Senato.

Gli ricordò allora il Revere che 40 anni fa egli stesso gli aveva corretto le prime bozze dell'opera su Giambattista Vico: nè avrebbe mai sospettato di dover piangere l'indomani l'amico defunto.

*** ***

Il *Pompiere* deve essere a Livorno, e secondo me, deve aver messo le mani in un indirizzo presentato dagli elettori del secondo collegio al loro deputato, Sua Eccellenza il ministro della marina.

Gli elettori del secondo collegio dicono, fra le altre cose, al ministro: « Il vostro nome suona fra noi benedetto... »

Convenite che non c'era mezzo più delicato per rammentare agli Italiani che il ministro Brin è stato sempre Benedetto... fino dal giorno in cui fu battezzato.

*** ***

Una sciocchezza di stamani:

— Un ex-militare, volontario sempre e dappertutto, annunziava di voler partire per arruolarsi o coi Turchi o coi Serbi, perchè tanto cogli uni quanto cogli altri avrebbe fatto fortuna.

— In che modo? — domandò un amico.

— In questo momento c'è tutta la probabilità — rispose il primo — di arrivare a un Bel-grado.

NOTE DI LONDRA

La musica italiana.

29 giugno.

Ho promesso di riparlare dell'*Aida*.

Il successo dell'*Aida* è immenso. Stenterei a crederlo se non vedessi al Covent Garden la gente pigiata, se non sapesi che cosa si paga per una poltrona, se non leggessi gli articoli de' giornali.

Una sera sola ha bastato al pubblico e ai dilettanti inglesi per cogliere le meravigliose bellezze di questa classica opera; misurarne le linee squisite, i reconditi concetti, valutarne le sagaci combinazioni; astrarre la frase melodica dal suo involucro di accompagnamento, scomporre e ricomporre con un fino lavorio mentale il meccanismo di questa grande macchina; abbandonarsi con l'impeto dell'affetto alle rivelazioni del genio, e seguire la traccia del pensiero dominante, dietro cui ha camminato il maestro italiano!

Bravo!... benissimo!

---

19 — Appendice del *Fanfulla*

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

E più gli oggetti distanti diventavano confusi e maggiormente l'impressione strana prodotta dal mio ritratto mi costringeva a ritornare indietro verso il passato e mi rendeva spiccata e decisa l'immagine della ragazzina che da sì lungo tempo io aveva obliata. Mi domandavo se quei pensieri non erano precursori dell'ora felice in cui mi sarebbe stato conceduto di rivedere nei miei sogni colei che tanto avevo amata.

E perchè no?

La coscienza mi diceva che oramai io non era più indegno di Maria come lo era stato per tanti anni. Dall'emozione provata rivedendo il mio ritratto io sentiva con gioia quale miglioramento morale si era operato in me; quel miglioramento datava dal tempo in cui la mia ferita mi aveva costretto a rimanere solo, coi miei pensieri, di fronte a me stesso, senza soccorso, su di una terra straniera ed in mezzo ad estranei.

Io benediceva quella malattia d'allora che fu per me causa di profonde e saggie riflessioni.

Mi pentii della mia giovinezza sciupata, dei giorni in cui non aveva che dubbi empî su tutto ciò che vi è di più nobile e di più consolante nella vita umana. Perchè dunque io, che ora mi sentiva purificato dal pentimento e dal dolore, non avrei osato sperare che lo spirito di *lei* e il *mio* non si potessero unire ancora? Perchè? Perchè?

Mi alzai nuovamente — non vi era terreno che mi reggesse. — A qual pro d'altronde rimanere sino a notte presso le sponde del fiume? Io aveva lasciata la casa, spinto da quel certo impulso che, in date condizioni di mente esaltata, ci costringe a cercare rifugio nel moto e nel cambiamento: il rimedio a nulla aveva giovato; le mie idee erano sconvolte più di prima; meglio era dunque ritornare da mia madre, e tenerle compagnia, giocando con lei al suo favorito *picchetto*.

Mi voltai per avviarmi verso la strada più vicina, ma subito mi fermai colpito dalla bellezza tranquilla degli ultimi raggi del sole che, dopo il tramonto, illuminavano ancora il cielo, dietro alla linea nera formata dal parapetto del ponte.

Sempre più si addensavano le ombre della notte, più profondo si faceva il silenzio di quei luoghi ed io non mi saziava di quello spettacolo.

Mentre ammiravo estatico, la scena mutò.

All'improvviso, e senza che udissi rumore alcuno, una forma umana che passava lentamente dietro il parapetto spiccò sul cielo infuocato. Quell'ombra toccò quasi la riva opposta, sostò indecisa, poscia ritornando sui suoi passi venne a fermarsi verso la metà del ponte.

I minuti passavano e sempre quella forma rimaneva colà, nera ed immobile dietro il parapetto, nero esso pure.

Mi avvicinai di alcuni passi, tanto da potere distinguere chi fosse. Dal suo abbigliamento mi avvidi che era una donna.

Protetto dall'ombra che gli alberi proiettavano sulla sponda ove ero quasi nascosto, ebbi agio di osservare che la donna se ne stava, colle braccia incrociate nel suo mantello da viaggio, a mirare in giù le acque del fiume.

Perchè colei ferma in simile luogo, sola, sul fare della notte?

Intanto ch'io mi faceva tale domanda, la vidi guardare a destra, poi a sinistra. Che aspettasse qualcuno? o che si volesse assicurare se era o non era osservata?

La tetra solitudine del luogo da lei scelto mi colpì di apprensione; la sua immobilità, quel ponte isolato, il cupo rumore delle acque m'incussero spavento; i battiti del mio cuore si accelerarono al punto che, vincendo ogni suggestione, decisi di parlarle mentre ne ero ancora in tempo e, di corsa, salii l'argine che dalla sponda del fiume mi conduceva a lei.

Essa non mi vide nè mi udì che quando, tutto ansante, io le fui vicino. La salutai con un'emozione che non potevo reprimere giacchè temevo di parerle importuno e sfacciato, ma essa non si era ancora voltata verso di me, essa non mi aveva ancora guardato in viso che la mia timidità cessò tutto ad un tratto. Ebbi quella sensazione di sollievo che si prova quando invece di aver a che dire con uno sconosciuto ci si ritrova inaspettatamente faccia a faccia con un amico.

Perchè amico, se io non conoscevo punto colei?

Non avevo mai visto quel viso pensieroso, quell'aspetto gentile, quel portamento nobile, quel tutto insomma la cui perfezione non poteva nemmeno essere nascosta intieramente sotto al lungo mantello che essa indossava. Eppure non potrei dire che nell'insieme ella fosse una donna realmente bella, giacchè, anche veduta così alla sfuggita ed alla luce sempre più incerta del crepuscolo, si scorgeva facilmente in lei qualcosa d'irregolare, anzi di difettoso che ne offuscava il bello e le nuoceva.

I suoi capelli, per esempio, veduti sotto le larghe tese di paglia del suo cappello parevano corti quasi come quelli di un uomo; il loro colore poi era di quel bruno incerto, sbiadito, monotono, che da noi è così comune alle donne del basso popolo.

Ciò non ostante vi era un tale incanto sparso nell'espressione del suo volto, vi era un tale fascino nella sua fisionomia che non solo la trovai adorabile, ma mi sentii irresistibilmente attratto verso di lei sin dal primo momento che l'ebbi guardata.

— Potrei chiederle se ella ha smarrita la strada? — domandai.

I suoi occhi si posarono su me con uno sguardo stranamente interrogativo. Non mi sembrò nè sorpresa, nè confusa di vedere che io aveva osato parlarle.

— Sono pratico di questi dintorni — continuai — posso esserle di qualche utilità?

(Continua)

✕

È una rivelazione improvvisa del grado di cultura a cui è arrivato il dilettantismo in Inghilterra! Tanto meglio! E, sia per opera di prodigio, giacchè voi non ignorate le condizioni musicali del paese. Voi non ignorate che tutti cantano e che non v'è scuole di canto; che i dilettanti inglesi con una commovente unanimità cantano in modo da far mettere sfiducia nella bontà divina.

Voi non ignorate che i migliori dilettanti con quel po' po' di attitudine sortita dalla natura, non pigliano in un anno che una mezza dozzina di lezioni, o giù di lì, ma lautamente pagate.

Voi non ignorate che maestri di canto qui son tutti, e tutti s'adattano alle pretensioni de' dilettanti, e *nulla dies sine linea*, ad ogni lezione forniscono allo scolaro un nuovo pezzo da cantare.

✕

Non ignorate che Pinsuti, il melodico e dotto autore del *Mercante di Venezia*; Campana, lo spigliato compositore di romanze elegantissime, e di qualche bell'opera, tra le quali *Esmeralda*; Schira valentissimo e purgato scrittore, Fiori, Randegger, che so io? una generazione di ingegni promettenti e gagliardi si buttarono all'insegnamento contribuendo con una eroica rassegnazione alla depravazione del gusto musicale del paese con la scuola scarsa e malsana nelle proporzioni e condizioni che vi ho detto di sopra.

Qui i maestri più valenti fanno compromesso con la generale ignoranza, o ne partono dopo avere fatti gli sperimenti più umilianti e crudeli, e se i Pinsuti, Randegger, Schira, Mattei dànno mano a lavori di lena che confidano un giorno produrre in Italia, gli è che al molto ingegno accoppiano una magnanimità di indole eccezionale.

✕

Il pubblico del Covent-Garden giunge al teatro stanco da corse, da visite, da *lunch* fastosi, da *afternoon's party*, dall'aver preso parte a bazars di beneficenza. Le dame arrivano al teatro preparate per la veglia e pel ballo da cui usciranno assai dopo l'alba; e che codesta sia la vita di Londra dal maggio all'agosto, nessuno ignora: stagione come da noi il carnevale.

Codesto pubblico non ha tempo di discutere; e come ricorre ai periti per l'acquisto de' quadri, ricorre ai periti per la musica. È giusto, paga bene e non intende essere defraudato. Così il talento o il maltalento del perito fece sì che artisti quali la Ungher, Frezzolini, Tadolini, Barbieri-Nini, Moriani, Fraschini, Negrini, Coletti, Debassini, Colini, com'erano da venticinque a trent'anni addietro cioè nella pienezza dei loro mezzi, e cento e cento altri passarono inosservati o dileggiati.

Il Covent-Garden ebbe i suoi splendidi giorni; ebbe grandissimi artisti, ebbe un illustre tiranno, il Costa, che fe' andar le cose a modo suo, ed a Costa obbedirono Pasta, Grisi, Rubini, Mario, Lablache, Tamburini, e con questi gli impresari Lumley e Gye.

Il Covent-Garden oggi ha artisti quali la Patti, Albani, Thalberg, Marimont, Niccolini, Bolis, Marini, Carpi, Cotogni, Graziani, Manuel, Bagagiolo,... bel complesso davvero!... ma l'arte è strapazzata.

✕

Vi si dànno sei rappresentazioni per settimana; ogni sera un'opera, opere buttate lì in fretta e in furia, senza prove, malamente messe in iscena, malamente condotte; cori, orchestra, come vuole fortuna; finali vacillanti, pezzi concertati confusi, mancanza di colorito, di concetto dominante?...

Che importa? Quando canta la Patti s'incassano da trenta a quarantamila franchi; quando l'Albani e le altre molto meno, di molto; l'abbonamento è quello, si sa il lunedì quel che si avrà incassato il sabato, purchè le opere vadano, e vanno. Harris, il valentissimo direttore di scena, è morto; Vianesi, un egregio, dotto, intelligentissimo direttore d'orchestra, è compositore, disperando di raddrizzare il becco ai falchi, batte la solfa con la precisione del metronomo, stringe i tempi a precipizio come chi affretti il passo per giungere al termine d'un incerto cammino, non guarda in faccia a nessuno, e via.

Bevignani, l'altro direttore d'orchestra, non cede alla corrente; segue il cantante, domina i professori. Dai grandi occhi neri manda fiamme e lampi per tenere insieme masse ed artisti... ma è solo. Non cede alla corrente, ma è trascinato. Quando gli hanno dato carta bianca, ha fatto come è parso a lui ed ha fatto miracoli; ed a lui si deve se l'*Aida* è venuta fuori come meritava, vestita pel dì della festa.

✕

È per ciò che il successo dell'*Aida* mi ha colpito e mi ha rallegrato, come d'un evento maraviglioso e fortuito; come d'un bel caso, d'un terno indovinato.

Evviva l'Italia, e Verdi! Evviva il genio italiano che finisce per aver ragione.

Giacchè una volta noi facevamo la pioggia e il sole, era detto che l'opera italiana era tutto, che la melodia era musica, e la melodia la sapevamo fare noi soli. Dacchè la regina sposò un Tedesco, il compianto principe Alberto, il principe consorte, per quell'amore che una donna onesta porta a suo marito, e per quella passione con cui ama una donna inglese, si diè a favorire l'immigrazione de' maestrucoli tedeschi; non dico della musica tedesca giacchè l'opera del genio ha tal forza d'espansione, da correre anche senza regali sussidii, e l'Inghilterra vantava d'aver aperto a due battenti le porte a Mozart e Beethoven ed ospitato Mendelssohn.

✕

Ed i maestrucoli tedeschi, fiutato il vento, e valutata la ghinea, si dettero a denigrare, escludere, condannare, irridere la musica italiana, e sostituire la loro, e stringersi in falange compatta... con quanto pro, è inutile dire. La melodia italiana, quantunque bistrattata, mal eseguita, è restata signora.

✕

Ecco il paese, ecco le condizioni in cui è capitata l'*Aida*; tanto meglio se da siffatta alea l'arte italiana ha da registrare un altro trionfo.

✕

Fatemi posto per minori cose. In tutto questo buio v'ha barlumi; e tra il molto male che ho detto c'è da eccettuare il bene: non mi disdico; l'eccezione non distrugge, ma conferma.

V'è una eletta (eletta veh!) di dilettanti cultori della musica italiana.

In una delle più cospicue sale di Belgravia, in casa di lady Adderley, fu eseguita l'opera del Pinsuti, *Il mercante di Venezia*, da egregi dilettanti ed artisti, tra i quali il Foote, valoroso giovine che fece già le sue prime prove su qualche teatro italiano, che disimpegnò la parte di Shylock; e l'amico Rotoli che sgrillettò de' famosi *si* bemolle. Miss Vernon sostenne egregiamente la parte di Porzia. Benissimo i cori di duchesse! Che abbigliamenti, che visini, che belle voci, giacchè, strana contraddizione, l'Inghilterra possiede masse corali da rivaleggiare con le tedesche e francesi.

L'opera ebbe piena fortuna.

✕

Rotoli mi fa ricordar Tosti che naviga a gonfie vele nelle acque della *fashion*.

Ieri era presso il monarca della finanza, il creditore dei due emisferi, Rothschild, nel cui palagio gli fu fatta una vera ovazione; ieri l'altro era la duchessa di Sutherland; e via di questo passo. Le sue melodie *Addio Lucia* — *Ti rapirei* — *Povera Maria* fanno il giro de' saloni aristocratici. E siccome l'uomo non smentisce l'artista, e poichè si loda in lui la cortesia non meno che l'ingegno, si gareggia da case cospicue nell'accaparrarselo.

✕

E Braga? Il metodista per eccellenza, compositore, violoncellista e cento altre cose! Ha ottenuto un successo d'entusiasmo alla Nuova Filarmonica, alle solennità musicali di St-James Hall, al concerto colossale di Arditi, in cento altre occasioni.

Sere sono, dal ministro di Russia venne eseguita la sua famosa *Serenata Valacca*, cantata dalla Nillson. La principessa di Galles era al pianoforte.

Come vedete, s'ha un bel da fare: l'elemento italiano la vince, nonostante l'ecclissi parziale e transitoria.

LA CAMERA IN PERMANENZA

Ho l'onore di rivolgere una interrogazione all'onorevole Melegari.

Io sono materialista come un diplomatico; ma credo agli spiriti...

Mi lasci finire: ...agli spiriti congiunti alla carne; e ho gettato le basi d'uno spiritismo di nuovo genere.

Io, vede Eccellenza, opero sui vivi; quanto ai morti, ossequente alle XII Tavole, protesto contro ogni profanazione, e domando che il *diritto dei sepolcri sia tutelato.*

E poi i morti sono i figli del loro tempo, e ne dicono talora di quelle che, se fossero vivi al tempo nostro, li farebbero vergognare di sè.

Per le questioni vive, lo creda Eccellenza, bisogna rivolgersi ai vivi.

I morti non hanno fatto, se si potesse dire, altro che impastare certi pregiudizi, confettarli e mandarceli in retaggio. E noi, trovandoli ancora buoni e dolci, non pensiamo ad altro.

Uno di questi pregiudizi in conserva sarebbe... — perdoni, Eccellenza, se la dico troppo grossa — l'esclusivismo storico in forza del quale Costantinopoli non può essere che turca o slava.

« Signora — scriveva un giorno Voltaire a Caterina di Russia — io darei quanto ho di più caro al mondo per vedervi seduta sul divano di Mustafà. »

Non dico già che una tale vista non meriti un sacrificio. Ma senza farmi l'avvocato di Mustafà, per mettere in salvo i suoi diritti su quel sofà, mi è venuta l'idea che il vero padrone sia... Ecco, non posso dirglielo. Esporrò semplicemente quello che ho potuto cavare dalla evocazione dello spirito d'un vivo, fatta questa notte.

Si figuri: ho evocato nientemeno che Midaht pascià.

Se glielo domanda, egli risponderà che non è vero, e che ha passata la notte in corpo e in ispirito nella pace del suo villino sul Bosforo.

Non gli dia retta, Eccellenza.

L'ho proprio costretto a venirmi a trovare e ad aprirsi meco senza nemmeno vincolarmi al segreto.

Stia ora a sentire come ha parlato lo spirito di Midaht pascià:

« Io turco?

« Io sono di Chio, la sacra isola che forniva le cantine d'Orazio e d'Anacreonte. Musulmano lo sono, perchè a esserlo ci trovo il mio tornaconto; ma si può credere in Maometto e sentirsi Greci, come si può non credere a monsignor Nardi e sentirsi Italiani.

« Maometto, caro signore, è il comodino della situazione. E io me ne servo e me ne servirò, aiutandomi di tutti i pregiudizi politici inerenti alla parte che mi si vuole assegnare di far da ostacolo e di freno allo slavismo universale. Oggi l'Europa non vede che Turchi e Slavi, e mi ci vogliono del tempo e della pazienza per far sì ch'essa s'accorga di noi — di noi Greci, i veri, i soli padroni. Sbaglia chi s'argomenta che il turbante sia lo spegnitoio d'ogni sentimento nazionale: adesso, per esempio, egli mi serve da cartoccio e difende la sacra fiammella contro i buffi del vento del Nord.

« I Turchi, lasciateli fare, poveri diavoli, difenderanno adesso la grande anima della Grecia, salvandola da un'invasione fatale. I Russi a Costantinopoli, ne sarebbero la morte. »

« Io, lo ripeto, sono di Chio, la bell'isola che le acque di Salamina, di Lepanto e di Navarino baciano a volta a volta, portatevi dalle maree. Fanciullo, ho sentito la voce di quelle acque e... zitto! lasciate che passi la bufera del Kremlino, frangendo quella che vien dalla Mecca. Il pregiudizio distrugga il pregiudizio, e la tirannia la tirannia.

« Oh certo gli Slavi una parte la devono avere e l'avranno, ma il Bosforo è sacro agli Dei d'Omero.

« I santi del Kremlino sono venuti troppo tardi. »

Così mi ha parlato lo spirito del pascià; e veda, Eccellenza, mi sembra ch'egli abbia parlato come un pascià di spirito.

Che ne dice lei?

È proprio questo che mi preme di sapere.

Il 509° deputato.

ANCONA, 2 (*da lettera*). — « Oggi alle 7 pomeridiane ebbe luogo la regata dei Sandolini, che il furore d'Eolo impedì nei giorni passati.

Vinse la prima corsa il sandolino condotto dal conte Alfredo Fazioli, nome caro nella storia antica e moderna d'Ancona.

La seconda corsa fu vinta dal signor Valeriano Rengoni, che giunse pure primo nella corsa fra i due vincitori.

Il tempo era sereno, il mare calmo; molta la gente sulle banchine e ai balconi, molte barche in mare e i simpatici canotieri nel loro elegante costume percorrevano l'infido elemento e presiedevano al buon ordine delle corse dei sandalini montati da' loro confratelli.

Ordine e allegria.

La gente come a corsa finita alla musica alla birraria Cavour. »

FIRENZE, 30 (*da lettera*). — « Giacchè ho la penna in mano mi permetto di farle un quesito: Le amministrazioni centrali con *sede a Roma* ma che per mancanza di locali dovranno stare qualche altro anno a Firenze, godranno anch'esse al 1° gennaio *dell'aumento del 10° per cento?* — In caso negativo, perchè il governo ritarderà a questi impiegati quel piccolo beneficio, col ritardare ancora il loro trasferimento a Roma?

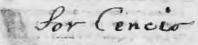
Un'altra cosa: *Le direzioni generali delle poste e telegrafi*, il cui personale fa ruolo *comune* colle rispettive amministrazioni provinciali saranno sugli organici parificate alle amministrazioni *centrali*, oppure continueranno ad esser come adesso *nè carne, nè pesce?* »

La risposta all'organo del presidente del Consiglio. È pregato di suonare in chiave di *do*.

NAPOLI, 2. — Il *Roma* annunzia la nomina del Duca di San Donato a sindaco di Napoli. Il decreto è stato firmato dal Re a Torino. Era cosa combinata fin da quando il Duca cantava all'onorevole Nicotera:

« Prenditi l'universo
Resti Napoli a me. »

Il *Roma* pubblica anche un telegramma del principe di Carignano, il quale si congratula col Duca d'Ognissanti per la « scelta che onora sommamente il governo. »

PALERMO, 30. — Alle 8 di stamattina ha gettato le ancore in rada la corazzata russa *Petropavlovski* con 21 cannoni e 600 uomini d'equipaggio, comandata dal capitano Korniloff. Viene da Gibilterra ed è diretta verso il Mar Nero.

Di qua e di là dai monti

La guerra.

Il dado è gettato.

Il tempio di Giano è spalancato.

Apriamo dunque una rubrica per contare i punti del primo, e tener dietro all'arcigna dea che batte la campagna, colle peggiori intenzioni di questo mondo.

Entro oggi o domani il *bollettino della guerra* ci narrerà le vittorie e le sconfitte, aprendo un fatale conto corrente fra il *dare* e l'*avere* alle alterne fortune delle armi.

La diplomazia.

Al momento — sono le 9 antimeridiane — il telegrafo è ancora tutto ai servigi della diplomazia, e registra gli ultimi sforzi di questa, non per impedire, ma per isolare la guerra.

È un cantoniere in giorno di piena. L'acqua del fiume trapela in un punto, e il poveretto si adopra in tutti i modi a chiuderle il varco. Trapela in un altro, e mentre egli suda e si affanna, l'acqua si apre una terza, una quarta via, e a poco a poco rovescia l'argine e dilaga.

**

Isolare la guerra! Io non ci trovo che una maniera: lasciarla dilagare, ritraendosi indietro per non esserne tocchi; fingersi una specie di muraglia chinese per non vedere quello che avviene dall'altra parte: insomma, non intervento.

Ma contateci sopra se vi basta l'animo!

L'intervento, secondo me, ha già fatto capolino, e si manifesta nell'intenzione espressa dalla Russia di mettersi in mezzo paciera se la fortuna delle armi non arridesse fin dalle prime alla Serbia.

A che brutto cimento si trovano i partigiani della pace a ogni costo! Sarebbero obbligati a invocare una sconfitta cristiana.

Misericordia! La *Gerusalemme liberata* a rovescio.

**

E qui mi giunge sott'occhi un dispaccio, che il *Cittadino* riceve da Vienna:

« Sul Pruth la Russia avrebbe ammassato un grande esercito, e premerebbe di forza sulla Romania per obbligarla a partecipare alla guerra. »

Sarebbe egli vero?

Da qualche giorno la Romania è assai, ma assai mutata; chiude a Roma la sua agenzia diplomatica, richiamando l'agente, il signor Costantino Esarco, e ci ha chi vede in questo richiamo una tendenza a cambiare attrazione, volgendosi non più all'Occidente, ma al Nord.

Un ricordo: fu proprio ai confini della Romania che Potemkin, durante il viaggio di Caterina II nella Russia meridionale, fece innalzare il famoso arco di trionfo colla scritta: *Route de Constantinople.*

Milano al campo.

Trovo ne' fogli austriaci i particolari della partenza del principe Milano per il campo.

Lasciata la reggia, si diresse alla cattedrale, indi pedestre si recò all'approdo sul Danubio, ove l'aspettava un piroscafo.

E prima di salirvi pronunciò queste parole: « Nel nome di Dio io parto oggi per la frontiera come il primo soldato della nazione per difendere la nostra patria e raggiungere quegli intenti per i quali i padri nostri hanno sempre combattuto. Lascio in mezzo a voi, perchè la custodiate quale pegno, la mia e la vostra principessa. Questa bandiera, che i nostri padri incoronarono di vittorie, spero che vi renderà ancora una volta gloriosi, e che, mercè il vostro eroismo, sarà incoronata di nuove vittorie. »

E dopo queste parole, baciò tre volte la bandiera.

Vi sarà del teatrale in questa scena, ma scommetto che nessuno di voi, assistendovi, avrebbe frenato un grido di: *Viva!*

Con quei tre baci il principe si votò... a che cosa?

Dio lo sa, ma è certo che, se uno esprimeva la speranza e un altro la ferma risoluzione di vincere, il terzo almeno esprimeva il sacrificio di sè stesso, del suo avvenire, della sua Corona, al volere del suo popolo.

Quei tre baci io li tradurrei così, col Paternostro: *fiat voluntas tua.*

Cose nostre.

Vi faccio sapere innanzi a tutto che la dissoluzione della Camera...

— O che se ne parla ancora?

E come! È la speranza dei *pontonieri* del mio amico non politico Alberto Mario, e vanno facendo una ressa intorno al ministro, ch'io non so dove trovi le forze di resistere.

Se le cose non mutano, questa misura sarà il pomo della discordia nel campo della maggioranza.

Dio ci salvi da questa jattura: che diamine! l'esperimento leale è appena cominciato e sarebbe un vero peccato impedirgli d'andare sino al fondo.

Ci vogliono fatti per dileguare certe illusioni e stabilire il concetto preciso della Riparazione.

Questi fatti il paese non li ha ancora e sarebbe capace, nella sua impazienza, di mandare a fascio, dinanzi all'urna, tutta la baracca riparatrice.

Saldo, onorevole Nicotera, contro certe tentazioni. Lo dico, non per paura dei *pontieri* sullodati, che saranno bravissime persone, ma, se non erro, mancano del relativo equipaggio: lo dico per il suo bene e per il nostro: a lei piacciono le lotte del potere, a noi giovano gli ozii della tregua.

Ci troviamo d'accordo nello stesso disaccordo.

L'uomo del giorno.

È il duca Di San Donato, che si chiama Gennaro e farà il paio nell'essere col vescovo suo omonimo il patrono di Napoli dal palazzo del municipio.

La sua nomina a sindaco è decisa, e, quel che meglio è, il *Piccolo* la trova pienamente conforme allo spirito del suffragio popolare testè manifestatosi alle urne.

Dunque: viva il duca Di San Donato!

E perchè no?

Il *Piccolo*, che lo conosce *intus et in cute*, scrisse di lui prima ancora che si venisse alla prova delle urne: « Il duca Di San Donato ama Napoli più che non possano amarla mille Napoletani uniti insieme, ed amministrandola, penserebbe più al bene della città che al proprio nome. »

Io piglio il duca in parola sulle promesse del *Piccolo*, e non domando altro.

È permesso di vivere?

(Parla un assiduo di Marsiconuovo.)

È una semplice domanda che io rivolgo al ministero, dopo aver data un' occhiata a certi giornali del Mezzogiorno.

Non voglio parlare della Sicilia; ma trovando qualmente nella Basilicata, per esempio, la banda Francolino spinga l'ardimento e la sicurezza di

sè fino a lasciare le vie traverse e mostrarsi nelle strade maestre a pochi passi dai villaggi e dalle città, comincio a credere che la mia testa non sia più mia, bensì della banda sullodata, che me la presta per gentile concessione, salvo di riprendersela indietro quando le parrà e le piacerà.

E dico francamente: preferirei di poterla credere mia, proprio mia, cosa inammissibile finchè dura il passaggio di questi francolini di malaugurio.

ROMA

Le corse delle bighe e dei fantini hanno fatto correre molta gente alla piazza di Siena di villa Borghese, ma un po' meno di quella che andò a vedere il Bertaccini, allora invincibile ed oggi vinto per sua disgrazia.

A dir la verità, non dispiacerebbe ad alcuno che lo spettacolo delle bighe, sempre gradito al pubblico, si rinnovasse in Roma, ove non sono spente del tutto le antiche tradizioni. Ma bisognerebbe far le cose un po' più sul serio.

E con queste parole non dico la mia impressione, ma quella di molti, di moltissimi. Ieri i cavalli, dopo un paio di giri, non ne potevano più, e la corsa diventò una mezza burletta.

Facciano le cose per benino, e gli applausi che accolsero le bighe seguiteranno per un pezzo.

La corsa dei fantini produsse un certo spavento, perchè uno di essi cadde, e, a quanto mi si assicura, patì una lussazione all'omero.

Anche pei fantini mi permetto una domanda: Perchè li fanno correre a dosso nudo come a Rocca Cannuccia e a Peretola?

— Il trasporto della salma del compianto senatore Ferrari avrà luogo domani al giorno, alle sei. Era stabilito che dovesse aver luogo domani mattina alle nove, ma per un riguardo all'onorevole ministro dell'interno, che deve giungere in Roma domani, è stata cambiata l'ora.

Non è ancora certo se il cadavere sarà condotto al Campo Verano o alla stazione della ferrovia, per poi di lì essere trasportato a Milano. Una deliberazione verrà presa in giornata, poichè s'aspetta un telegramma da Milano.

— Mercoledì, alle 10 antimeridiane, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, a cura del consiglio direttivo dell'ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi, si è celebrato un solenne funerale per il defunto pittore cavaliere Casimiro Brugnone de' Rossi, il quale, morendo, lasciò erede quell'ospizio di ogni suo avere. Assistevano al funerale il consiglio direttivo dell'ospizio, alcuni soci anonimi ed il cavaliere Montiroli, esecutore testamentario del defunto benefattore.

— Fino da ieri le tre bandiere americana, inglese e italiana, sventolando sulla punta del campanile della nuova chiesa di San Paolo dentro le mura in via Nazionale, hanno annunziato agli abitanti de' nuovi quartieri che quel campanile era terminato e coperto.

A proposito di costruzioni: i lavori dell'ultimo corpo di fabbrica del nuovo ministero delle finanze vanno avanti a vista d'occhio. Per il prossimo autunno l'intiero palazzo sarà terminato.

— Il lato comico della vita scappa fuori anche in mezzo alle tristi tragedie, che finiscono poi alle Assise.

Ieri mattina, mentre accadeva il brutto fatto del De Vito che esplodeva tre colpi di revolver contro Regina Sabatini sulla salita di Capo le Case, passava per la stessa strada un domestico di casa Piombino che si dirigeva per ragioni di servizio a villa Ludovisi.

Questo domestico aveva veduto il De Vito altercare colla donna Sabatini, quando oltrepassatili di poco, udì i colpi di revolver, si volse, e poco incoraggito da quelle detonazioni, se la diede a gambe. Correndo, s'imbatte in due guardie che arrivavano per la stessa ragione per cui l'altro se n'andava; lo fermarono e gl'intimarono l'arresto. Lui, naturalmente, non voleva farsi arrestare; ma le guardie gli dissero: — Come! perpetrate un delitto e non volete che v'arrestiamo?...

A tanto argomento il domestico cedette, e si lasciò condurre all'ufficio di pubblica sicurezza, ove per sua ventura trovò un delegato che lo conosceva, e potè quindi facilitarne la liberazione, tanto più che il vero delinquente era stato, come ognun sa, arrestato da una guardia di città, Jaconelli, che merita davvero una parola di lode.

— Domani, martedì 4 luglio, all'una pomeridiana, nella sala del teatro Argentina, il signor Armand Levy, il quale ieri, in mezzo agli applausi glorificò Voltaire e Rousseau, terrà la sua quarta conferenza pubblica e gratuita, in italiano, sul *Centenario dell'indipendenza americana*.

— Trasferendosi ad altra sede la sezione romana del Club alpino, si avvertono i signori soci che sono sospesi fino a nuovo avviso i convegni settimanali.

LIBRI NUOVI

Tutto è moto. — Considerazioni sulla chimica e sulle altre scienze naturali. — Discorso di MARINO POMPEI. — Ancona, 1875.

Il signor Marino Pompei è professore di storia naturale nel Liceo d'Ancona e fu incaricato di leggere al Circolo filologico sulle scienze naturali.

Il pubblico di un circolo filologico, quantunque colto, non è abbastanza tecnico perchè non sia difficile parlare ad esso di scienze evitando l'oscurità e la noia.

Ma il professore Pompei ha superato la difficoltà felicissimamente; si vede che ha imparato l'arte nei *Dialoghi* di Galileo e nel *Sistema di Newton esposto alle dame* dall'Algarotti.

Vuole, per esempio, dimostrare che « è istintivo in tutti gli esseri pensanti di cercare nei componenti le ragioni dei composti? » — « Il concetto è molto astratto; ma egli trova un elegante paragone dichiarativo nel bambino che scompone il macchinismo di un orologio onde scoprire la ragione del *tic-tac*.

Vuol far intendere i servigi resi alla chimica dagli alchimisti? Vi racconta la parabola d'un tale che, avuta per eredità una cassa, e letto sul coperchio l'inventario degli oggetti in essa contenuti, non si cura di esaminarli perchè gli sembrano insignificanti; ma poi, coll'idea di scoprirvi un grosso brillante che non trova, si accorge invece che gli oggetti della cassa sono tutti di diverso, ma grande valore.

Così, con eleganza, con facilità, senza però mai tradire il rigore scientifico, espone in una forma nuova e gradita la tesi non nuova che tutti i rami delle scienze naturali si possono ridurre all'unità meccanica del *moto*.

Non posso quindi se non congratularmi coll'egregio professore Pompei e augurarmi che tutti gli scienziati sappiano esporre la scienza colla sua elegante facilità.

Il Bibliotecario

Milano, 1 luglio.

Debbo parlarvi di un libro pubblicato, pochi giorni addietro, dalla tipografia editrice lombarda: *Popolano arricchito, storia e massime dell'altro mondo*, riferite e postillate da Ferdinando Bosio.

Non trovate un po' di pretensione nel titolo? Io ne trovo una dose discreta anche nel libro. Il signor Bosio ha messo insieme tutte le verità trite, tutti gli assiomi stantii, tutti i luoghi comuni che gli è riuscito afferrare, e ne ha fatto un trattato di educazione, sotto forma di dialogo. La sua intenzione è davvero eccellente; lo scopo che si prefigge è molto utile. Peccato che ciò non basti!

La prima qualità di un libro scritto per educare il popolo è quella di farsi leggere. Buttate de' tesori in un precipizio, dove nessuno avrà il coraggio di scendere: que' tesori saranno perduti. Tutte le verità del mondo, racchiuse in un volume, non faranno bene ad alcuno, se chi si accinge a sfogliare le pagine è preso dallo sbadiglio alle prime righe.

Io vorrei che gli scrittori italiani in generale e gli scrittori educativi in particolare si persuadessero una buona volta che annoiare ed istruire sono due cose presso a poco incompatibili. Con ciò non intendo dire che il libro del commendatore Bosio sia scritto assolutamente male; anzi, fra i tanti che ne vengono fuori ogni giorno, è uno di quelli che io preferisco. Il suo concetto e l'orditura mi piacciono. lo stile sarebbe migliore, se non fosse deturpato da qualche idiotismo piemontese e se le troppe affettazioni toscane non lo rendessero, in molti punti, addirittura uggioso.

Che necessità vi sarebbe, per esempio, di scrivere *gattuccia* invece di *sottocoda*, di dire *guà'* per *guarda*, di usare *seggendo* in luogo di *sedendo* e di negare il non a qualcuno che non vi ha fatto nulla?

NOSTRE INFORMAZIONI

Le potenze europee stanno prendendo gli opportuni accordi per fare alla Sublime Porta ed alla Serbia proposte che fossero accettabili dall'una parte e dall'altra, e che raggiungerebbero con la loro attuazione lo scopo della pacificazione dell'Oriente. È però evidente che queste proposte non possono essere concretate in modo definitivo, se non quando si sappia in quale guisa volgeranno le vicende della guerra.

Si assicura che il generale Cialdini si recherà senza indugio a Parigi.

Sappiamo che le accoglienze fatte dall'imperatore d'Austria all'ambasciatore italiano, conte di Robilant, quando questi presentò le sue credenziali, furono oltre ogni dire cordiali. Il sovrano della monarchia austro-ungarica manifestò la sua soddisfazione per la conservazione delle buone relazioni di intima amicizia col re d'Italia, ed il compiacimento di vedere affidata, come per lo passato, la rappresentanza diplomatica dell'Italia ad un bravo soldato, come è il conte di Robilant.

Dicesi che alla prefettura di Parma sia destinato un uomo politico.

Ci viene riferito, che il governo spagnuolo sarebbe risoluto a mutare la sua ambasciata presso la Santa Sede in semplice legazione. Ciò indicherebbe che le relazioni tra il gabinetto di Madrid ed il Vaticano non oltrepassano i limiti della fredda cortesia diplomatica.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 3. — Il proclama del principe Milano ha prodotto un immenso entusiasmo. Relativamente al trattamento dei feriti e dei corpo sanitario, si spera che le due parti belligeranti facciano adesione alla convenzione di Ginevra.

Ieri a Belgrado fu celebrata una messa solenne. La principessa Natalia e tutta la popolazione della città vi assisterono, implorando per le armi serbe l'aiuto divino.

Il Montenegro proclamò ieri ufficialmente la guerra e l'alleanza con la Serbia. L'esercito montenegrino s'avvia verso le frontiere.

La nomina del generale Cialdini all'ambasciata di Parigi fu approvata da tutti i giornali liberali, e disapprovata dai giornali clericali.

Si assicura che fu sospeso l'ordine di partenza della flotta di Tolone.

TELEGRAMMI STEFANI

VERCELLI, 2. — Non ostante i grandi sforzi del partito reazionario, la lista liberale amministrativa uscì vittoriosa. Vi fu un'immensa maggioranza con una straordinaria affluenza di elettori.

PARIGI, 2. — Il governo francese aggradì le nomine del conte Wimpffen e del generale Cialdini ad ambasciatori d'Austria-Ungheria e d'Italia a Parigi.

Le ultime notizie di Cettigne confermano che il Montenegro prenderà parte alla guerra.

VIENNA, 2. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che il proclama di guerra della Serbia sarà lanciato in Bosnia, annunziando nello stesso tempo che saranno dappertutto insediate nuove autorità in nome del principe di Serbia.

Un inviato speciale serbo andrà fra breve in Atene.

La stessa *Corrispondenza* annunzia che l'esercito turco che trovasi nei dintorni di Gatzko si concentrerà presso Mostar.

CETTIGNE, 2. — Questa mattina fu celebrato un servizio divino dinanzi alla residenza del principe; quindi dinanzi al popolo riunito fu letto un proclama, nel quale il principe annunzia di avere dichiarato la guerra alla Turchia. La lettura fu seguita da grida entusiastiche.

Mezz'ora dopo, l'esercito schierato in ordine di battaglia fu arringato dal principe, il quale teneva in mano la bandiera di guerra che consegnò quindi al portabandiera.

Poscia l'esercito, condotto dal principe, si pose in marcia verso l'Erzegovina.

BELGRADO, 2. — Oggi fu pubblicato il proclama di guerra, e nello stesso tempo fu promulgato lo stato d'assedio.

VIENNA, 2. — Si annunzia da buona fonte che il conte Andrassy e il principe di Gortschakoff assisteranno all'abboccamento dei due imperatori a Reichstadt.

COSTANTINOPOLI, 3. — I Serbi e i Montenegrini entrarono nel territorio turco.

I Serbi attaccarono un forte turco presso Supovatz.

PEST, 3. — I giornali ungheresi invitano il ministro Tisza a dichiarare al conte Andrassy che la Ungheria non acconsentirà mai ad agire d'accordo colla Russia contro la Turchia.

RAGUSA, 3. — La dichiarazione di guerra del Montenegro rimprovera alla Turchia le sue intenzioni ostili contro il principato, e specialmente il blocco della frontiera meridionale; e rileva l'impossibilità in cui trovasi la Turchia di porre in esecuzione le progettate riforme nell'Erzegovina.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime rappresentazioni.

Ieri sera si è aperta la nuova arena della Società filodrammatica romana.

Io che non ho mai veduto in vita mia una corsa di bighe greco romana, e che vado matto per lo spettacolo della cuccagna, sono rimasto tutto il giorno col pensiero ondeggiante fra villa Borghese e lo stradone San Giovanni.

Per fortuna, alle 5, ho potuto raccogliere tutte le mie forze e prendere una risoluzione decisiva sotto la forma di una *botte* che mi ha trasportato nei paraggi del Colosseo.

Il mio paffuto amico Tibaldi, contemplato nel pieno esercizio della sua periferia e delle sue funzioni di presidente della Società, in mezzo a due cocchi, che poi mi hanno detto essere gli inservienti del locale, faceva una stupenda figura.

Se egli avesse avuto la felice idea di mettersi a cavalcioni di una botte, nel peristilio dell'arena, lo avrebbero preso per il dio Bacco, nume tutelare del luogo. Visto invece così a piedi, sembrava un Apollo del Belvedere ripieno di maccheroni!

Oh, in quanto a Belvedere, vi assicuro che a vederlo era bello davvero!

Non appena un invitato arrivava, egli se lo prendeva sotto braccio e...

— *Embè*, che *te* pare?

— Benissimo.

— Guà! *ce siamo ingegnati*. *Te se* impazzito! In venti giorni, fra me, l'ingegnere Boncori, me, lo scenografo Cicognani, me, il macchinista Morelli e me, *semo* riusciti, come vedi, a mettere in ordine tutto. Che ne dici?

— Bravi... ma bravi davvero!

— E la facciata! e li candelabri! e le piante! e le statue! Anzi ce ne devono andare altre quattro, e se decide stasera. Ce vonno li quattro poeti, ce vorno! A me invece me pare che sarebbe giusto metterci er busto der presidente vestito da quattro stagioni!

— Bell'idea!

— Anzi, se te scappa de scrivere in quarche giornale... due paroline de lode... senza far parola der presidente, ben inteso...

E lasciato uno, ne afferrava subito un altro. In capo a un'ora aveva fatto gli onori di casa a cinquecento persone. Ercole che pure ha fatto dodici sudate mitologiche, avrebbe dovuto andare all'ospedale. Il mio roseo e grasso amico Tibaldi era invece più grasso e più roseo di prima.

Fuor delle celie! Il locale è elegante, ben ordinato, spazioso; e tenuto conto del breve tempo in cui è stato ridotto, e dello stato in cui si trovava venti giorni sono, bisogna convenire che quei giovinotti hanno fatto miracoli.

E il miracolo più miracoloso — secondo me — è stato quello d'aver saputo adunare, ieri sera, quel nuvolo — diciamo pure, come dice per burletta l'onorevole Sella quando parla del ministero — quella pleiade di belle signore.

La platea faceva l'effetto d'un giardino: la più bella metà del genere umano, formava un'aiuola spaziosa, rallegrante, smagliata dei più bei colori, ed alla quale faceva da spalliera l'altra metà.

Il locale è stato inaugurato con un *waltzer* del Gallotti, applaudito e ripetuto, e colla *Gerla di papà Martin*. Pasquale Montefoschi, un artista, che non ha che una sola disgrazia — quella di essere un signore e di potersi infischiare dell'arte — è stato un *Papà Martin* degno di competere con quello del maestro Cagnoni.

Senza adulazioni e se Montefoschi militasse nell'arte, Cesare Rossi avrebbe in certe parti un rivale; ma... Peccato che Montefoschi non sia nato me, e che io non sia nato lui!

Così egli sarebbe ora con Morelli o con Bellotti-Bon, ed io avrei già speso tutti i suoi denari!

Gli altri, assai bene, tutti. Bene il signor Storari, che è un dilettante studioso, rispettabilissimo; bene il signor Garroni, bene il Dolazza, benissimo la signorina Marietta Finocchi, benissimo la signora Ersilia Gattoni... le altre e gli altri.

Già le lodi tornano inutili. Tutti sanno che la Filodrammatica romana si chiama *accademia* per modo di dire. Al fatto è una vera compagnia!

Finita la recita l'Arena è stata illuminata a bengala, e il pubblico ha chiamato fuori gli attori.

Poi ha chiamato fuori l'autore del *waltzer* di inaugurazione.

Poi l'ingegnere...

Poi il macchinista...

E finalmente il presidente, il quale — come tutte le belle signore — dopo essersi fatto pregare una mezz'ora, ha finito per cedere.

Io veramente mi aspettavo un bel discorso di circostanza, un discorso grasso e roseo, roseo e grasso come lui: — ma non ci è stato verso: il signor Tibaldi non ha voluto parlare.

E allora tutti sono andati a letto...

Ed io — convinto ormai che il presidente non avrebbe parlato fino alla rappresentazione ventura (mi dicono anzi che egli si prepari a fare un discorso che sarà un capolavoro) ho finito anch'io per andare a letto.

Don Checco

PS. Un telegramma da Ferrara:

« *Messa* di Verdi successo clamoroso, quartetto superbamente; concertatore Magi acclamatissimo; bissati il *Tuba mirum*, l'*Offertorio*, il *Sanctus*, l'*Agnus Dei*. Le masse a perfezione. »

— Un assiduo di *Fanfulla* e dell'anfiteatro Corea mi scrive per domandare il mio consiglio se debba o no far causa al campanaro di San Rocco, che disturba quotidianamente le rappresentazioni drammatiche.

Ho consultato i miei legali: mi hanno risposto di sconsigliare l'*assiduo* dall'iniziare la lite; perchè la Cassazione di Torino, con grandissima gioia di tutti i Quasimodo del regno d'Italia, ha sentenziato che *l'uso delle campane per i servizi religiosi ordinarii e consueti* non può costituire materia a contravvenzione. Ciò *anche se il suono sia avvenuto verso il fare dell'alba*. Figurarsi poi nelle ore pomeridiane!

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *La bella Elena*. — Corea, *Il suicidio*.

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DU BARRY

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, reni, cervello, sangue e membrane mucose, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenza, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, esaurimento, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n° 65,184. Prunetta (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e mi sento chiara la mente e fresca la memoria.
P. P. CASTELLI, baccel. in teol. ed Arcipr. di Prunetta.

Milano, 5 aprile.
L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1866.
Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riesciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male; era sotto il peso di una tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami penoso.
Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.
Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 73,930. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici usarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua Revalenta sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute. GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte), 29 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1866.
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da [illegible] malattia di fegato.

Cura n° [illegible] Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppressa da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.
Notaio PIETRO PORCHEDDU, presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,324. Bologna, 3 settembre 1869.
In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica [illegible] dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiavi la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia [illegible] madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.
Questo le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. B. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50, 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — PREZZI: In polvere scatole con istruzioni, per 12 tazze, Fr. 2 50, per 24, Fr. 4 50; per 48, Fr. 8; per 120, Fr. 17 50; per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 — In tavolette: [illegible] Fr. 2 50; Fr. 4 50; Fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — Roma, N. Sinimberghi, Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74, Droghiere Achino, piazza Montecitorio, 110; Franck Cook, Farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli, Farmacia Ottoni di Pietro Caccini, al Corso, n. 199; W. Lowe piazza di Spagna; Eugenio Bertani, via Tor Argentina — Civitavecchia, G. Cantalamessa, Farmacista. — Viterbo, A. Serpieri, Farmacista — Firenze, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Napoli, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano, Kernot.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE

SUGLI APENNINI

(Mezz'ora da Busalla, Stazione fra Alessandria e Genova)

Apertura 15 Giugno

Acqua a 8 gr. C. *Elevazione 600 M.*

Pensione per vitto, alloggio e cura L. 8 50. Dirigersi al Medico e Direttore Dott. CESARE FERRARINI, Busalla per Savignone. (1103)

RAPALLO

IL PIU BEL GOLFO DELLE DUE RIVIERE DI GENOVA

Albergo Europa e Pensione, situato sulla più bella, splendida ed incantevole vista. **Stabilimento di bagni d'acqua dolce e di mare**, aperto tutto l'anno. — Appartamenti e camere separate Tavola rotonda e Ristorante. — Prezzi moderati — Convenzione per famiglie. Tenuto da **A. Prandoni.**

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI

aperto dal 20 giugno al settembre d'ogni anno

Direttore sanitario sig. Laco cav. dott. Eugenio, medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia.

Direttore della cucina sig. Cesare Minasso, già capo cuoco all'albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento, ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.

Caroni, Garabello e Ciaretti.

FANO

Col 1° luglio p. v. si apre lo Stabilimento di Bagni Marini di recente ed elegante costruzione, con docciature, bagni caldi, nuove sale per caffè e restorante. Pranzi alla carta e a prezzi fissi. — Musica ed altri divertimenti durante la stagione — Salubrità proverbiale. (1299)

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate*, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie,
2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Beretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.
[illegible] Laroze, al chino, [illegible] Elixir, Polvere, [illegible].

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fini montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 ottobre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Agrafes per pettinatura. Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo. Croci, Fermezze da collane. Onici montate. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI

ROLLAND

17, Rue de la Vieille-Estrapade, 17
PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND
funzionano in tutte le parti del mondo
in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire.

FORNO ROLLAND

a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE

del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze, ove sono visibili anche gli apparecchi.

BOSCOLUNGO

(ABETONE)

metri 1350 sul mare

MONTAGNA PISTOJESE

PENSIONE

Serrabassa

Aperta il 1° Giugno — Prezzi ridotti in Giugno e dal 1° di Settembre in poi. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi per tempo alla signora ROSINA MANZON, Boscolungo, Montagna Pistojese. (1236, F.)

FILTRI TASCABILI

di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc., permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio.
Franco per ferrovia L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

GRAN SUCCESSO

NOVITÀ DI PARIGI

SPECCHI A 3 IMPOSTE

I più comodi ed i più utili per la toilette, riflettendo in tutti i sensi la persona che se ne serve. Oltre d'adattarsi su qualunque toilette od altro mobile, questi specchi sono utilissimi in viaggio; le tre imposte si piegano l'una su l'altra per cui occupano pochissimo spazio.

Specchi in Bambou verniciato, montato in bronzo a

» disegni chimes di cent.		27—27	L. 40
»	»	30—30	» 45
»	»	33—33	» 50

Psychés a 3 imposte e a 3 piedi

CON PORTA BRACCIALI PER LE CANDELE

in legno nero finissimi con luce di	cent. 42—30	L. 140
in Bambou »	» 44—35	» 95

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n. 28, Firenze.

RIMINI

Stagione Estiva 1876

APERTURA DEI GRANDI STABILIMENTI BALNEARI

MARITTIMO E IDROTERAPICO

Direttore igienico, prof. **P. MANTEGAZZA**

Bagni salsi al mare con abbonamenti a prezzi ridotti, Docciature, Polverizzazioni, Bagni caldi, freddi, dolci, salsi e misti, Bagni a vapore, arenazioni sulla spiaggia. Caffè-Restaurant, pranzi alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda. Club, camere per lettura con giornali, e da giuoco con bigliardo, Sale di conversazione, per musica e da ballo. — Servizio di *omnibus* e *fiacres* fra la città ed il mare. — Bande musicali, ed altri svariati trattenimenti durante la stagione.

Rimini, maggio 1876. LA COMMISSIONE.

IGIENE — SALUTE

Tutte le Celebrità Mediche — Raccomandano l'uso della

PROFUMERIA A BASE **GODRONE DI** — **PREZIOSA** DI **NORVEGIA**

Contro tutte le affezioni della pelle: Efelidi, Pruriti, Serpigini, Macchie, Rossori e per impedire la caduta dei Capelli.

Acqua Preziosa al Godrone di Norvegia, per la Toeletta;
Goccie Preziose al Godrone di Norvegia, per conservare i Denti;
Pommata Preziosa al Godrone di Norvegia, per impedire la caduta dei Capelli;
Sapone Prezioso al Godrone di Norvegia, indicato contro tutte le affezioni della pelle;
Bagno Aromatico al Godrone di Norvegia, tonico e fortificante.

Inventato da **BLEUZE-HADANCOURT**, Profumiere
PARIGI, 64, Rue Réaumur, 64, PARIGI.

Vendita presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 10, Milano.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma un'acqua agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, [illegible] per qualche causa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di ANDORNO (Biella)

17ª apertura alli 25 maggio

Dirigersi in Andorno al direttore sig. dott. Pietro Corte

BOMBONIERA PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali posseggono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA

A

BORNIBUS per la sua MOSTARDA

e le Conserve all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet*, le *baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Prezzi da cent. 85 a L. 1 25.

Deposito generale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno e ... L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli ... »	11	22	44
Stati Uniti e America ... »	14	27	54
Brasile e Canadà ... »	15	30	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay ... »	20	43	[illegible]
Perù ... »	22	43	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 179

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 5 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

CERTI ABISSI

Fra i giornali di provincia devoti al ministero o fecondati dal suo soffio riparatore, me n'arrivano oggi alcuni che alzano in ritardo il loro inno di gioia per la vittoria del 28 giugno.

Gli inni sono oramai rancidi come la vittoria, ma mi divertono. In provincia, o almeno in certe provincie, si parla del partito liberale come di un morto quatriduano al quale manca ogni speranza di risurrezione.

Per gente morta mi pare veramente che i liberali stiano di molto bene, ed abbiano tutta l'aria di contentarsene.

« Fra noi liberali progressisti e la setta de'moderati — dice uno di questi giornali — c'è oramai l'abisso dell'articolo 4°. »

La metafora, come vedete, è molto secentista; l'Achillini l'avrebbe sottoscritta senza difficoltà, precisamente come il signor barone di Rothschild sottoscrisse il compromesso di Parigi, col quale comprometteva l'onorevole Correnti.

Quella frase sulle prime mi ha messo un po' di spavento. Ma poi ho pensato che gli abissi della politica non sono tali da far paura.

Il passarli è questione di pratica e d'esercizio; specialmente d'esercizio... governativo.

Era il 20 maggio 1874.

Non mi ricordo più se fosse bel tempo o se piovesse, nè quanti gradi segnasse il termometro nell'aula di Monte Citorio.

Mi ricordo però benissimo che in quel giorno l'onorevole Puccioni (che il telegrafo confonde spesso con l'onorevole Puccini, con reciproco dispiacere) pronunziava alla Camera queste parole:

« L'onorevole Mancini aveva ragione quando diceva che ci dividono grandi principî; ma non è soltanto per quel che concerne questo disegno di legge (si trattava della nullità degli atti non registrati); *noi* siamo divisi in quei principî che riguardano il governo civile dello Stato: fra voi e noi c'è *un abisso, un abisso che è impossibile colmare.* »

Non so precisamente se fosse in seguito a questo discorso che si parlò dell'onorevole Puccioni (non Puccini, per carità!) come di un futuro possibile guardasigilli di destra.

È certo che l'onorevole Puccioni con pochi seguaci ha passato l'abisso *che era impossibile colmare*, e dalla parte di là, seduto ai piedi delle colonne... della *Nazione*, ci guarda con l'aria di un uomo contento di aver fatto una bella cosa, e ci mostra fra i passati anche il fiero barone di Brolio.

Non chiamatelo abisso, chiamatelo voragine, ed il barone che l'ha traversata vi riprodurrà fedelmente l'immagine di un novello Quinto Curzio.

È vero, e questo lo dico non per togliergli merito, ma per amore di esattezza, è vero che la pattuglia toscana lavorava da qualche tempo a colmare la voragine con uno zelo degno di un drappello di zappatori che lavorano alle grandi manovre sotto gli occhi di un generale.

Ognuno di loro si era procurato qualche cosa per buttarci dentro, perchè il barone saltanno s'avesse da fare il minor male possibile.

Hanno cominciato a buttare in fondo qualche disillusione di portafogli sognati, e qualche progetto di esercizio delle Romane non accettato.

Poi l'onorevole Ubaldino Peruzzi ci ha buttato il parere del Consiglio di Stato che negò al municipio di Firenze non so quali milioni d'indennità per il mantenimento delle truppe austriache prima del 1856;

L'onorevole Barazzuoli, il bastone del mazziere della Corte di cassazione di Firenze fatto portare a Roma dall'onorevole Vigliani;

L'onorevole Nobili, le trattative fatte per vendere la *Nazione* a chi non la voleva comprare; con l'aggiunta degli articoli della *Gazzetta del popolo;*

L'onorevole Fossombroni, il piacere di dire *no* quando dice sì l'onorevole Serristori;

L'onorevole Quartieri, la sua ansietà di vedere finita la galleria del Borgallo;

Finalmente l'onorevole Puccini ha vuotato sopra tutti questi materiali parecchi sacchi delle sue metafore della fabbrica Cesari, Segneri e Comp.

Così l'abisso è stato passato comodamente, e la pattuglia toscana ha rettificato le parole del Salmista: *abyssus abyssum invocat.*

Ora che la strada è fatta... a rivederci al ritorno.

NOTE MILANESI

2 luglio.

Ho il dispiacere di annunziarvi che il prefetto è assente da Milano. Fu chiamato ieri l'altro a Torino, in fretta, dal ministro Nicotera. Si è sparsa voce che lo si voglia mandare a Palermo, al posto dello Zini; ma io credo potervi assicurare che, almeno per il momento, non se ne farà nulla. Il conte Bardesono si è fitto in mente di rammollire le teste milanesi, e non è probabile che voglia desistere, così, ad un tratto, dal suo proposito.

Il risultato finale può prevedersi fin d'ora. Qui, le cose del partito spinto vanno sempre di male in peggio. Gli screzi già troppo visibili, invece di sparire, aumentano. Le diverse fazioni si guardano in cagnesco fra loro; ognuna vorrebbe tenere il primato, e nessuna vuol rimanere alla coda. La stampa è anch'essa tuttavia in disaccordo. Un giornale si barcamena; un altro giornale ha compito ieri una lunga e laboriosa rivoluzione di gabinetto che solleva un solo tribuno al posto di tre consoli.

⁂

Nel campo liberale moderato, le cose procedono con più calma e più successo. Non vi si briga e non vi si rimesta. Più che d'altro, si è occupati di ritemprare le forze inerti, di riunire le forze sparse. La *Perseveranza* ha già cominciato il suo ufficio di sentinella e di araldo. Da due giorni la si vende per le vie a due soldi. È il solo giornale del mattino che ora si trovi in circolazione. La voce de'rivenditori non si era mai udita prima, così presto, per le vie di Milano. Il *Sole*, pubblicazione quasi esclusivamente commerciale, si distribuisce agli abbonati, ma non si vende. La *Lombardia* è una specie di foglio clandestino. Gli altri giornali escono nelle ore pomeridiane.

Si è tentato, diverse volte, di fondare una Rivista; ma per una ragione o per un'altra, non si è mai riusciti nell'intento. Oggidì, alcune brave persone cercano di mettersi d'accordo, per vedere se ci è mezzo di sciogliere il problema. I fondi si troverebbero facilmente; ma, cosa strana a dirsi, sono gli scrittori che mancano.

⁂

Io vi ho parlato altre volte del movimento letterario che è sempre molto attivo a Milano. Poche donne, finora, vi hanno preso parte. Oggi, sembra che due signore della buona società sieno alla vigilia di terminare un romanzo, fatto in collaborazione. Una di queste signore si trova a Bellagio, sul lago di Como, e l'altra a Pallanza, sul lago Maggiore. Ambedue si scambiano, per la posta, lettere su lettere. Dopo ciò, è forse inutile aggiungere che il romanzo avrà la forma epistolare.

Naturalmente, nel pubblico femminino ed elegante c'è una grande aspettazione; ma io non posso ripetervi tutto quello che si dice, senza passare per indiscreto. Le nostre belle signore che hanno molto spirito, aggiungono ogni sera parecchi volumi di commenti a questo romanzo non ancora apparso. Se avete curiosità di conoscerli, venite qui col primo treno che parte.

⁂

Malgrado che molta gente sia in campagna, la città non è così deserta come si potrebbe supporre. Nei giorni di festa il passeggio è brillantissimo, ed ognuno vi sfoggia le carrozze più eleganti e gli abiti nuovi. Parecchie signore della buona società non sono ancora partite; parecchie altre, partite troppo presto, hanno fatto ritorno. La sera, in certe case, la compagnia è animatissima. Si fa della musica e si discorre fino a tardi. Marchetti innamora le fanciulle; vedete se c'è mezzo di richiamarlo, altrimenti succederà qualche guaio...

Stasera, fra gli altri divertimenti, c'è un matrimonio cospicuo, per il quale più d'un poeta farà forse dei sonetti. Un giovane, la cui famiglia si è nobilmente arricchita coll'industria, sposa una giovane appartenente all'aristocrazia del blasone e della bellezza. Si parla con ammirazione dei regali di nozze, che sono molti e stupendi. V'è fra gli altri un magnifico *landau*, tirato da due cavalli superbi. Non si dice se sarà mandato alla sposa dentro una *corbeille*.

⁂

Vi sono parecchi altri ricchi matrimoni in progetto e già le menti calde ne traggono la conseguenza che l'inverno venturo avremo una quantità straordinaria di feste. Comunque sia, la Società del Giardino, che suol dare dei balli splendidi, non ha preso ancora una risoluzione per i riattamenti richiesti dal fabbricato che occupa. Da lungo tempo si agita fra i soci la questione di sapere se convenga oppure no aggiungere un piano a quell'antico edificio che, in origine, appartenne alla famiglia Spinola. Si è detto molto pro e contro. Gli architetti e gli antiquari hanno avuto bel gioco.

La sistemazione definitiva della piazza del Duomo ha suscitato anch'essa un gran numero di progetti. Prima, non so chi, voleva completare il prospetto con un seguito di porticati e di logge. Ora un anonimo avrebbe intenzione di buttare per terra la casa Galli e Rosa che sta rimpetto al Duomo, per quindi rifabbricarla, applicandovi la facciata che si voleva destinare allo sfumato palazzo dell'Indipendenza. Il signor Mengoni, architetto della Galleria, tiene in serbo i suoi progetti anch'egli, e ieri l'altro ebbe l'onore di mostrarli alla principessa Margherita, che si recò nel suo studio. A Dio piacendo, avremo una serie di logge, d'archi e di padiglioni bellissimi; ma siccome per queste cose ci vuol tempo e danaro, frattanto saremmo abbastanza contenti se si volesse infine terminare il selciato della piazza.

⁂

Il *tramway* da Milano a Monza, che pareva eterno, è invece finito da vari giorni, e sarà inaugurato mercoledì prossimo, coll'intervento del principe Umberto. Si prevede una gran folla e una gran festa. Io sarò della partita.

La Società assuntrice dei lavori è composta d'Inglesi. Essa ha intenzione di non fermarsi a questo primo tronco; anzi si vuole che abbia già chiesta la

---

20 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Dal suo sguardo sempre fisso su di me sembrava che il mio viso non le fosse sconosciuto e che essa cercasse di rammentarsi dove mai mi avesse incontrato.

Non so d'altronde se tale fosse il suo pensiero; il certo si è che la vidi dopo un istante fare col capo atto di volere scacciare dalla mente un'idea venutale lì per lì, dopo di che, non curandosi oltre della mia presenza, essa si rimise a guardare il fiume dicendomi:

— Grazie, signore, non ho punto sbagliata la strada; ho l'abitudine di passeggiare sola. Buona sera!

Ciò fu detto con garbo, ma freddamente. La sua voce era pura e dolcissima; il saluto fatto nel lasciarmi fu la perfezione della grazia in tutta la sua cara semplicità.

E passo passo essa si allontanò dal ponte, seguendo la strada maestra, dalla quale era venuta la prima volta.

Rimasi maggiormente irrequieto, smanioso. Vi era una disperazione tale nascosta sotto all'espressione seducente di quella fisionomia, sotto a quei modi affascinanti, che, per puro intuito, io sentiva vagamente in me una voce susurrarmi che quella donna nascondeva funesti pensieri. E più mi allontanavo dal ponte verso la parte opposta alla sua e più aumentava in me un dubbio, un timore che non potevo definire, che non sapevo ragionevolmente giustificare.

Volli ad ogni costo farla finita colle apprensioni e assicurarmi se nel lasciare così le vicinanze del fiume essa non avesse avuto realmente altro scopo che quello di liberarsi della mia presenza.

Per fare ciò non avevo che a ritornare sui miei passi e nascondermi in una piantagione vicina al ponte in riva alle acque, dove dietro ad un albero io avrei potuto, tanto che vi sarebbe stata ancora luce, vederla nuovamente.

Non mi riuscì facile di camminare nella boscaglia e dovetti quasi andar tastoni sino all'albero il più vicino dietro il quale mi appiattai.

Avevo finito appena di stabilirmi solidamente sul terreno ineguale quando la quiete di quei luoghi venne interrotta, non da un grido, ma da un gemito, da una preghiera.

Di certo la voce udita era la voce di una donna.

— Gesù mio, abbiate pietà di me! — furono le parole proferite.

Il silenzio ritornò più profondo che mai.

Un terrore senza nome invase l'animo mio quando ebbi guardato il ponte.

Essa era in piedi sul parapetto e, prima ch'io potessi muovere un passo, prima ch'io fossi capace di gettare un grido, prima ancora ch'io potessi respirare, la disgraziata si era buttata nel fiume.

La corrente venendo verso me, potei vedere quella povera donna mentre riappariva sulla superficie delle acque che la trascinavano in mezzo alla corrente ancora in qualche luogo illuminata da un tantino di luce.

Mi precipitai sulla sponda. La donna disparve di nuovo nel momento stesso in cui io mi fermava per gettar via e cappello e abito e scarpe.

Ero un buon nuotatore. Allorchè mi sentii nel fiume, riebbi tutta intera la mia presenza di spirito e ritornai padrone di me stesso.

La corrente che aumentava la rapidità con la quale nuotavo mi portò in mezzo alle acque. Ero già molto vicino a lei quando la vidi riapparire per la seconda volta come un'ombra appena visibile alcuni centimetri al disopra della superficie dei flutti. Feci uno sforzo ancora e col braccio sinistro potei sorreggerla in maniera che il suo capo stesse fuori dell'acqua.

Già era priva di sensi. Mi riuscì perciò di tenerla per bene e di rimanere libero nei movimenti; così potei con sangue freddo, senza perdermi in emozioni, nè fatiche soverchie, pensare al modo di riportarla indietro, verso la terra.

Il mio primo tentativo mi provò subito che, caricato come io era, sarebbe stato follia voler pigliar di punta la corrente che rapidissima dalle due rive opposte si dirigeva verso il centro del fiume. Provai di nuotare in direzione di una sponda, poi dell'altra, ma smisi subito, vedendo che il solo scampo lasciatomi era nel seguire l'impeto delle acque.

Ad una quarantina circa di metri più in giù il fiume si piegava lungo un promontorio sul quale era una casicciuola ad uso osteria, molto frequentata da pescatori a canna durante la stagione propizia. Quando fui vicino a quel luogo tentai nuovamente di accostarmi alla riva, ma invano. L'ultima mia speranza era di farmi udire dalla gente della casa che già mi vedevo quasi perduto. Gridai « aiuto! soccorso! » con tutte le mie forze.

Mi si rispose; un uomo staccò una barca e venne a me.

Cinque minuti dopo la donna era salva sulla riva e l'uomo ed io la trasportavamo nell'osteria.

Tanto l'ostessa quanto la serva erano animate dal migliore buon volere possibile ed immaginabile, ma entrambe, poverine, non sapevano che cosa fare. Fortunatamente le mie cognizioni in medicina mi misero in caso di dare i necessari consigli. Un buon fuoco, dei panni caldi, dell'acqua bollente in bottiglie furono ben presto a mia disposizione. Mostrai io stesso a quelle donne come dovessero impiegare con efficacia quei rimedii destinati a farla risorgere alla vita. Esse persistettero, io persistei; tuttavia l'infelice giaceva là, inerte nella sua bellezza ed era, secondo tutte le apparenze, affogata.

Un'ultima speranza mi rimaneva, quella di tentare (se io poteva costruire il meccanismo necessario) il mezzo chiamato *respirazione artificiale*.

(Continua)

concessione della linea per Meda e Mombello. Se nulla di nuovo sopraggiunge, fra pochi anni una rete fitta di *tramways* unirà Milano ai villaggi e alle città circostanti.

⁂

Ieri a sera, parlando del conflitto serbo-turco, una signora un po' parente del marchese Colombi, disse:

— Molti affermano che avremo la guerra; molti affermano che non l'avremo; io non credo nè agli uni, nè agli altri.

LA CAMERA IN PERMANENZA

— Onorevole Melegari, fa caldo.

Ombra di un ministro, è inutile ch'ella si rivolga all'ombra di un presidente chiedendo che mi sia tolta la parola.

Ombra di un deputato, io le ripeto: fa caldo... nella Bosnia e le domando un refrigerio.

Una cosa da nulla... un'ombra di refrigerio. Vorrei sapere soltanto a quanti gradi sia salito il mercurio nel nostro termometro politico.

Gli è, veda, che le opinioni su questo campo sono tante: e v'ha persino chi dice che noi siamo vicini alla combustione spontanea.

Sarebbe vero, onorevole ministro?

Io, veda, non lo credo: ma intanto è un fatto che all'estero ci si cucina con la nostra politica in tutte le salse, ci si fanno tante situazioni quanti sono gli interessi. Tutti contano sopra di noi come se ci avessero in tasca, mentre, che mi consti, siamo o dovremmo essere ancora i soli padroni di noi medesimi.

Il suo collega, l'onorevole Depretis, disse un giorno alla Camera che le sante ragioni della nostra influenza in Oriente non saranno menomate.

Bella parola, ma che mi ha fatto sorgere nell'anima un dubbio atroce. L'abbiamo noi una influenza in Oriente?

È inutile ch'ella mi parli di Genova, di Venezia, ecc., ecc. Lepanto! Pagina gloriosa, ma intanto la chiesa della Vittoria, inalzata *ex voto* per eternarla, minaccia ruina, e s'è dovuto porre mano alle riparazioni.

Non voglio dire che la sullodata nostra influenza si trovi nelle condizioni della chiesa della Vittoria. Voglio anzi ammettere che sia più viva e più salda che mai. Ebbene, profittiamone per rinvigorirla e opporre un fatto a coloro che sorridono quando noi chiediamo alla storia qualche bella tirata per dimostrare quest'influenza.

Gli è, veda, che il trattore sarebbe capace di ridermi in faccia se io lo volessi pagare colla memoria degli zecchini mandati allegramente in fumo da' miei nobili antenati. Quantunque in semplice carta forzosa, egli accetta assai più volontieri le povere lire ch'io sono costretto a guadagnarmi lavorando.

Eccellenza, non le pare che l'Italia, in qualche modo, si trovi giusto nel caso mio, e che a lavorare per mettere da banda qualche lira d'influenza nuova, si troverà all'occorrenza meno imbarazzata?

Io sono persuaso che ella, per quanto la riguarda, si vada già adoperando in questo senso: ma, quanto al modo, ecco, ci troverei che ridire se non temessi di cadere in falso. Mi spiegherò servendomi d'un esempio.

Il bracciante, sinchè rimane bracciante a salario degli altri, non fa fortuna. Questa gli viene col primo scudo messo da parte e industriato per conto proprio. Fa d'uopo ch'egli lavori per sè col proprio nome, e respinga, per esempio, le grasse offerte del filatore di cotone inglese, o del fabbricatore di cristalli di Boemia, o del pellicciaio di Lapponia, o del guantaio parigino, che lo sanno fidato, robusto e laborioso, e fanno a rubarselo tra di loro per averlo a' propri servigi.

Non legarsi a nessuno — indipendenti sempre — e giovarsi comperando e rivendendo il cotone del primo, i cristalli del secondo, le pellicce del terzo e i guanti del quarto — e isolati mai — ecco il secreto della sua fortuna.

Il 509° deputato.

GIORNO PER GIORNO

L'ho saputa un po' tardi, ma ne ho saputa una bellina dell'onorevole ministro dell'interno e dell'onorevole barone Nicotera — che l'hanno fatta insieme — un po' per uno.

Quando M^r Peruzzi ebbe finito il famoso suo sermone sulla Convenzione di Basilea e sull'atto addizionale, quel sermone di cui non perdeva una sillaba l'onorevole ministro barone, questi spedì al prefetto di Firenze un telegramma che diceva così:

« Prego partecipare alla illustre signora Emilia Peruzzi il successo splendidissimo riportato ora alla Camera dall'onorevole commendatore Ubaldino, successo che promette massimo benefizio al governo, alla Camera ed al paese. »

⁂

Il dispaccio non è messo insieme da me, lo tolgo tal quale da un giornale ministeriale semi-officioso, il quale, commentando, trova l'onorevole Nicotera di una gentilezza inarrivabile, specialmente con le signore.

Che l'onorevole *giovane tirannico* fosse cortese colle signore, non ne dubitavo, anzi n'ero certo per sentito dire, e non mi sarei meravigliato che lui, il signor barone, avesse telegrafato e magari scritto alla signora Emilia, donna egregia e degna d'ogni più alto rispetto.

Quello che non mi sarei mai aspettato si è che il *ministro dell'interno* avesse tanto amore di novità e tanto sentimento del suo ufficio da utilizzare i prefetti per congratularsi colle mogli dei deputati.

Per un ministro, che ha scritto nel suo programma di governo approvato dall'onorevole Ricasoli la massima diminuzione della ingerenza governativa, mi par che questo si chiami cadere in contraddizione, poichè si attribuisce al prefetto una nuovissima ingerenza, dandogli presso le signore una carica che non aveva fin qui mai avuta.

⁂

Di fatti ci sarà il caso, da ora in poi, di vedere partire dal ministero dei dispacci ai prefetti presso a poco in questi termini:

« Ricorrendo onomastico signora A., moglie deputato B., validissimo riparatore, prego inviarle mazzo auguri, speranza suo appoggio sia benefico Governo, Camera, Paese. »

E il signor prefetto, essendoci di mezzo il governo, la Camera e il paese, attaccherà un legno, dopo avere attaccato... un moccolo, e correrà là dove la *preghiera* del ministro lo manda.

Uomini nuovi, cose nuove!

⁂

Per amor del cielo, le signore non se la prendano con me! Non credano di leggere in queste parole una mancanza di riguardo; *Fanfulla* non sa d'aver dimenticato mai la cortesia verso le signore, ed è pronto, ricorrendone il caso, a ripetere per ciascuna di loro le parole di sincero ossequio scritte di sopra a proposito della nobile donna che ho nominata.

⁂

Ma, mettendo da parte il fatto recente, la cosa è più politica di quello che a prima vista non sembri.

L'onorevole ministro dell'interno, aiutato dal barone Nicotera, potrebbe iniziare una nuova èra d'influenze prefetto-femminili, che sfuggirebbero al sindacato del Parlamento.

Chi potrebbe calcolare l'importanza di queste influenze, adoperate, a mo' d'esempio, per le elezioni generali?

E il ministro riparatore avrebbe il vantaggio di essere riparato dalla nota *cavalleria* degli onorevoli deputati.

Ce ne sarebbe forse uno tanto audace da interpellare l'onorevole ministro dell'interno perchè si è mostrato amabile colle signore quanto il barone Nicotera?

No davvero! Non ho così cattivo concetto di alcun deputato.

⁂

L'onorevole ministro quindi potrebbe asserire ch'egli non si è servito e non si serve dei mezzi usati dai consorti predecessori, senza pericolo di dire una cosa per un'altra, e in fin de' conti, da vero progressista, comincerebbe a far partecipare le donne al movimento politico, primo gradino per accordar loro il diritto elettorale.

Per le donne ogni cosa andrebbe benone, dalla lusinga al loro amor proprio fino all'influenza politica.

Ma che cosa ne penserebbero i signori prefetti?

⁂ ⁂

Una risposta di Giuseppe Ferrari, a cui le affezioni non toglievano l'imparzialità.

Egli aveva grandissima simpatia per la Francia, che gli era stata seconda madre intellettuale.

— Eppure — diceva qualche tempo fa ad un Francese che si lagnava della *camorra* italiana — eppure, mio caro, credete voi che non ci sia anche in Francia la *camorra?* Provatevi un poco a stampare un libro e ad aver che fare cogli editori... e vedrete.

Ed il Ferrari parlava in questo caso per esperienza.

CALLAO 26 maggio — Ricevo una lettera nella quale mi si prega di invitare il governo a provvedere in modo che quel console si comporti un po' meglio di quanto ha fatto finora.

Questo vorrebbe dire che non sempre si è comportato bene. Per dimostrarlo, la Società italiana di beneficenza al Callao spedisce in Italia un opuscolo col titolo di « Relazione del consiglio direttivo. »

La copia destinata a *Fanfulla* è rimasta a quanto pare per strada. Quindi mi è difficile metter bocca. Ma l'onorevole Melegari avrà ricevuta la sua copia, e forse a quest'ora l'avrà letta o fatta leggere.

Guardi se è veramente il caso di dare ascolto ai lamenti dei miei abbonati della repubblica peruviana.

CASTELLAMMARE, 3. — Il ministro di Francia presso il Re d'Italia, marchese di Noailles, è arrivato ieri con la famiglia, ed ha preso alloggio all'albergo Quisisana. Il sotto-prefetto cavaliere Le Maria si è recato ieri stesso ad ossequiarlo.

Sono pure all'albergo Quisisana il senatore Gadda e il commendatore Allievi.

ROMA, 3. — Lettera di un professore di un istituto tecnico:

« Leggo nel pregiato suo giornale, N. 177, 2 luglio, sotto la rubrica *Nostre informazioni*, che il 1° congresso dei professori degli istituti tecnici italiani si terrà in Roma nel mese di settembre di quest'anno.

« Nè io, nè molti de' miei colleghi sappiamo di questo congresso, nè conosciamo lo scopo. Trattandosi di un congresso di professori è presumibile che si voglia trattare di questioni scientifiche e del miglior indirizzo da darsi ad alcune parti dell'insegnamento tecnico; ma se non sarà dato tempo a studiare le questioni, il congresso non riuscirà che ad una mera pompa, e la scienza e l'insegnamento non ne sentiranno alcun vantaggio: cosa ne dice la Signoria Vostra? »

Io dico che ha tutte le ragioni di questo mondo.

— 4. — Non ci sono parole sufficienti per fare un *soffietto* equiparato al merito del *Pasquino* arrivato stamani.

Teja col suo gruppo delle tre Grazie ha oltrepassato Canova. Mandate a comprare il giornale e mi darete ragione.

SIENA, 3. — Il dottor Cesare Bartalini, vice-presidente della Camera di commercio di Siena, mi fa sapere gentilmente che la fondazione della scuola d'arti e mestieri, che sta per aprirsi in quella città, non fu promossa dal comune, bensì dalla Camera di commercio.

TORINO, 3. — Oggi il duca d'Aosta con la sua famiglia e la sua casa va a stabilirsi al castello di Moncalieri, dove passerà i mesi d'estate.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Voci ufficiali.

Apro la *Gazzetta ufficiale:*

1° « Sulla proposta, ecc.;

« Udito, ecc.;

« È approvato il regolamento per l'iscrizione « de' cavalli nel libro genealogico del puro sangue e per l'iscrizione dei prodotti incrociati « nel registro di fondazione. »

Era tempo che si pensasse a dare una base giuridica all'aristocrazia equina. I cavalli sotto questo aspetto la loro parte di riparazione l'hanno avuta — e furono i primi ad averla.

Beati loro!

2° È soppresso il comune di Porchiano del Monte che passa a fondersi nel comune d'Amelia, provincia di Perugia.

È una soppressione che sa di Corano. In un paese dove l'animale che Omero diè in guardia al vecchio Eumeo offre tanto sviluppo di industrie, avrei voluto lasciare un posto nelle nomenclature comunali anche al.....l'animale sullodato.

3° Approvazione d'alcune modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio di Genova.

4° Autorizzazione d'una Banca mutua popolare a Camposampiero (Padova).

Abbiamo dunque una Banca di più: ma una Banca fa supporre una cassa e un cassiere. Oh gioia! Sia detto senza fare torto al cassiere di Camposampiero; ma quando saremo tutti cassieri, è sperabile che l'uomo volante non sarà più un' ubbìa.

Voci officiose

La dissoluzione... Via, non vi mettete in pena, siamo figli d'Adamo, e prima o poi bisogna pur pagare il debito alla caducità politica.

La dissoluzione — dicevo — è oramai inevitabile.

Quest'oggi è Faviro della *Gazzetta* che lo ripete, sognando, forse, il retaggio parlamentare del collegio che fu di Cavour, e che ha miseramente perduto.

Il suddetto signore aggiunge che le nuove elezioni avranno luogo tra il settembre e l'ottobre — tra la vendemmia e la potatura.

Il ministero darebbe ragione dello scioglimento in un manifesto al paese; venga pure anche il manifesto, che ce n'è proprio bisogno.

Il ministero attuale è uno di quei quadri che, se non hanno sotto la relativa leggenda, non ci si capisce nulla, o si capisce a rovescio. Io, per esempio, sinora ho sempre creduto che rappresentasse un corso mascherato, mentre invece è una bella e buona processione trionfale.

Questo è almeno il parere del *Diritto.*

I fatti.

Sono maschi; lo dice anche il proverbio.

Ve ne sono però taluni che rivelerebbero natura femminina, se bado alla *Gazzetta di Napoli*, che pone fra questi la dissoluzione di due Consigli comunali — quelli di Corato e di Mesagne.

Senza badare al sesso, io li registro, non per l'importanza intrinseca della cosa, ma perchè, dando retta a certi giornali, Corato e Mesagne sarebbero due *ballons d'essai* lanciati per conoscere il vento e farli seguire da una folla di aerostati più grossi.

O che sciogliere e governare, nel dizionario della Sinistra, sarebbero sinonimi?

Le parole.

« ... Ma quando in una provincia, oltre le « grassazioni e le ruberie d'ogni maniera, ac« cade più d'un omicidio al giorno... bisogna « convenire che nel suo governo c'è... » Basta: qualunque cosa ci sia nel governo di quella provincia, la *Perseveranza* farà bene a tenersene il secreto per sè. Le provincie sono come certe mogli che allorquando il marito alza la mano, guai a chi s'attenta a mettersi in mezzo per difenderle: gli saltano addosso come tante vipere.

Io sarei del parere, se la cosa non fosse cinicamente crudele, di lasciarle fare, voltando gli occhi per non vedere cose che ci possono turbare la coscienza. Rimaste sole in faccia al marito, vedrete che, prima o poi, sapranno metterlo a dovere e cacciarlo, magari, fuori dell'uscio.

La guerra.

Una trincea presa d'assalto, una fuga e duemila uomini perduti.

Per un primo bollettino è molto, e io spero che i Turchi abbiano ceduto alla solita fregola di esagerare i loro successi.

Comunque, i Turchi sono ormai su terra serba, e questo è un guaio pei Serbi, ingannati forse dalla speranza che i Bulgari, tenendo i loro nemici in iscacco, li avrebbero impediti in un assalto sulla frontiera d'Oriente.

Comunque, da Zaicar a Belgrado la strada è lunga, e duemila uomini di meno sono bensì un lutto, non una rovina.

⁑

Questi i fatti.

Venendo alle apprensioni, si direbbe che l'Europa civile tema assai di veder degenerare questa guerra in una lotta selvaggia di rappresaglie e di vendette.

La concitazione delle due parti e le barbare costumanze tenute vive da risentimenti secolari giustificano pur troppo queste paure.

Però sia lode alla Francia per la bella iniziativa che ha presa di riunire i delegati delle sei potenze presso il teatro della guerra, onde ne sorveglino l'andamento e gettino il *veto* della civiltà contro ogni eccesso disumano.

Onorevole Melegari, scommetterei ch'ella è stato il primo a dare la sua adesione a questo nobile disegno. Non può essere altrimenti; ella rappresenta il paese che bandì per primo l'apostolato pietoso della croce rossa di Ginevra.

La diplomazia.

Rendiamole giustizia; non conosce disperazione e persevera nel suo cômpito fra le cannonate impavida, instancabile.

Si parla d'un convegno fra i due grancellieri d'Austria-Ungheria e di Russia.

Oh se riuscissero a mettersi d'accordo! Lo invoco, non per il bene della Serbia o della Turchia, ma per quello dell'Europa.

Ci sono due fatti che mi tengono in grave pensiero: la gita nella Serbia del granduca Vladimiro di Russia e la nomina dell'ungherese Klapka a generalissimo delle forze ottomane.

Quelle due personalità riassumono e pongono fra di loro in antagonismo gli elementi politici che produssero nel 1849 la fatale battaglia di Vilagos — la Filippi della rivoluzione ungherese.

Dio disperda i cattivi augurî che se ne potrebbero trarre!

Don Peppino

ROMA

Martedì, 4 luglio.

Non ho più parlato del congresso ginnastico che si terrà a Roma nel prossimo novembre. C'è però chi se n'occupa.

Il comitato di Roma, che si è diviso in due sezioni, l'una per la gara di ginnastica, l'altra per la gara di scherma, ha già proposto e discusso i rispettivi programmi d'accordo colla Federazione ginnastica italiana, per la quale tanto si adopera l'onorevole colonnello Mocenni.

Dalle notizie, che privatamente molte persone hanno ricevuto, v'è luogo a ritenere che sarà numeroso il concorso dei ginnastici e degli schermitori, dimodochè il congresso riunito in Roma riuscirà certamente allo scopo di provare che gli esercizi fisici non sono del tutto trascurati in Italia, e che vi è mezzo di dar nuova vita a questa parte della educazione, tenuta disgraziatamente e per tanto tempo in pochissimo conto.

*

Anzi spero che coglierà quella occasione l'onorevole professore Mantegazza, o *Dio Ignoto*, per venire a fare un po' di propaganda igienica, prendendo a considerare in ispecial modo l'influenza e l'utilità della ginnastica sulla sanità del corpo e della mente.

Un paio di conferenze in quell'occasione non sarebbero mica buttate via!

■

Io poi ho fiducia che questi esperimenti possano servire a rialzare la scherma, che presso di noi, da un pezzo in qua, ha perduto tutti i giorni terreno.

La bella e buona scuola della spada italiana si perde adagio adagio in quasi tutta l'Italia, se vogliamo eccettuare Napoli e Palermo, dove si coltiva ancora con qualche amore.

La fama e gli articoli di *Molosso* ci hanno portato le lodi del barone di San Malato, che nell'Alta Italia desta una continua ammirazione per la sua valentia di schermitore. Egli è, per quanto tutti mi assicurano, tutto ciò che v'ha di più preciso, di più bello e di più italiano nella scherma.

Non vorrà quindi defraudare Roma del piacere di vederlo in così propizia occasione quale sarà quella del congresso, poichè allora, meglio che in ogni altro momento, potrà dimostrare la sua abilità, e far cosa utile agli intendenti, e cosa gratissima a tutti.

*

Intanto quelli di Roma, per quanto possono, si preparano.

Il maestro signor Ulisse Calori con pensiero

molto gentile e molto pratico ha messo la sua sala a disposizione dei maestri e dilettanti che si vogliono esercitare, ed in ogni giovedì della settimana vi si radunano in parecchi per rimettersi il pugno (passatemi la frase di circostanza). E so che si stanno facendo pratiche presso la Società ginnastica di Roma, onde ottenere che nello stesso giorno e collo stesso scopo si apra il locale di piazza di Spagna anche pei maestri e dilettanti non soci, senz'altra formalità che una semplice presentazione.

Mi auguro che ce ne vadano di molti: e se a tutto questo si uniranno i simpatici canottieri del Tevere, mi pare che la riuscita delle feste del prossimo novembre sia bella e assicurata.

Ieri l'altro si è fatta musica al Vaticano. I cantori della cappella pontificia, condotta dal maestro *pro tempore* signor Davis, furono ricevuti da Pio IX e gli cantarono prima un mottetto composto dal canonico Pasquali poi il mottetto *Tu es Petrus* del Palestrina.

Il Papa ne fu molto soddisfatto.

— Stasera il Consiglio comunale si riunisce in adunanza per discutere l'*agibilità* (*sic*) dell'Apollo.

— L'onorevole Venturi che era andato a Campagnano è tornato a Roma fino da ieri. Appena giunto ha date tutte le disposizioni necessarie onde l'accompagnamento funebre del senatore Ferrari riescisse degno della capitale.

Il professore Ceccarelli assistito dal signor Marignani ha imbalsamato il cadavere. Il signor Allegretti, scultore, ha riprodotto i lineamenti dell'illustre storico con una musellera in gesso.

All'accompagnamento prenderanno parte, oltre ad una rappresentanza del Senato e della Camera, una parte della guarnigione e molte società ed associazioni con le loro bandiere.

Il commendatore Venturi rappresenterà al funerale, oltre il municipio di Roma, anche gli elettori del collegio di Gavirate.

La salma del senatore Ferrari sarà posta provvisoriamente nella stanza mortuaria del campo Verano, a disposizione del municipio di Milano.

— La Commissione composta dei signori Alessandro Gualdi e Pompeo Coltellacci, incaricata dal sindaco di raccogliere i nomi dei Romani morti combattendo per la indipendenza, libertà e unità d'Italia, dopo aver già rimesso la finale relazione in data del 13 giugno scorso, ieri, 3 corrente, consegnava nelle mani dell'onorevole Venturi l'intera posizione riguardante il paziente e perseverante lavoro da essa durato dal 1874 ad oggi.

Detta posizione si compone dei seguenti fascicoli

1° Cenno necrologico di ogni nome dell'elenco dei Romani morti combattendo, coll'indicazione dei rispettivi documenti;

2° Documenti originali o autenticati;

3° Elenchi dei morti nelle battaglie, riportati nelle lapidi di altre città d'Italia, come nativi di quei luoghi, e raccolta ordinata dei medesimi nomi;

4° Reclami sporti dai cittadini in seguito alle diverse note esposte al pubblico;

5° Documenti esclusi, perchè appartenenti a morti non per cause di guerra, o perchè non Romani;

6° Carte diverse relative al lavoro della Commissione del 1871, e rispettive rettificazioni fatte dall'attuale Commissione.

Il numero dei Romani morti nelle suddette guerre, secondo la raccolta della Commissione, ascende a 248.

Il sindaco promise ai signori Gualdi e Coltellacci che per il 20 settembre venturo, anniversario della nostra liberazione, sarebbero inaugurate in Campidoglio le desiderate lapidi alla memoria dei concittadini caduti pugnando per la causa nazionale.

— Libri nuovi.

GIUSEPPE PANERAI — *La donna di cuori* — Firenze, tipografia dell'Associazione.

La sistemazione del Tevere secondo i principî e le norme di Giulio Cesare e di Giuseppe Garibaldi — Modena, Società Tipografica.

Bullettino di paletnologia italiana diretto da G. Chierici, L. Pigorini e P. Strobel. — Prezzo d'abbonamento, per un anno lire 6. — Parma, tipografia della Società fra gli operai tipografi.

FEDERICO GARELLI — Teatro comico in dialetto piemontese: *Delfina l'ovriera* — *Compare Bonom* — *Guera o pas* — *La felicità d'monsù Guma* — *Daniel 'l machinista* — *La vos dl'onor* — *'Na facenna al bal masché* — *Da la povertà a la richessa* — *L* [illegible] — *a l'è nen tuta d'pan* — *La partenssa d'un contingent per l'armada* — *La gabana del re galantom* — *'L diau ant l'amola* — *Lena del Boriamian* — *I pcit fastidi* — *'L ciuchè del vilage* — *I fra* [illegible] *al* [illegible] — *L'inverna d'ij pover* — *I gran* [illegible] *dotor Pensaben* — *La protession d'sor baron* — *I* [illegible] — *La scola del soldà* — *Chi rona a* [illegible] — *La cuna d'Carlin.* — Tipografia della *Gazzetta del Popolo*, Torino.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le potenze europee sono concordi nel proposito di praticare a riguardo del conflitto tra la Serbia e la Turchia il principio del non intervento, come già fecero a riguardo della guerra civile in Spagna. In pari tempo esse sono proclivi a presentare un piano di pacificazione in Oriente, allorchè ci sarà stato qualche fatto d'armi decisivo. Lo scambio di idee fra le potenze si aggira in questo momento sulla sostanza e sulla forma di quel piano di pacificazione.

La nomina del conte Wimpfen, finora ministro austro-ungarico in Italia, ad ambasciatore a Parigi, in surrogazione del defunto conte Apponyi, è annunziata officialmente. Il conte Wimpfen venne in Italia poco tempo dopo il trasferimento della capitale da Firenze a Roma, ed ha molto contribuito al consolidamento delle buone relazioni di amicizia fra la monarchia austro-ungarica e l'Italia. Egli lascia fra noi moltissimi amici e schiette simpatie. Ci viene assicurato che ad ambasciatore austro-ungarico in Italia sia stato nominato il barone Kotteck, attualmente ministro plenipotenziario a Bruxelles. Le comunicazioni preliminari d'uso sono state fatte in proposito dal gabinetto di Vienna al nostro governo.

Questa sera riparte per Torino il senatore Ferraris, giunto ieri mattina, e venuto appositamente in Roma per fissare coi suoi colleghi dell'ufficio centrale del Senato le conclusioni della relazione sul progetto di legge per i conflitti d'attribuzione.

Il senatore Ferraris, relatore di questo progetto di legge, ebbe l'incarico di proporre certe determinate modificazioni, le quali varieranno in alcune parti sostanzialmente il progetto, come è stato dalla Camera approvato.

Non è improbabile che il progetto stesso venga discusso dal Senato dopo quello sui punti franchi.

Il ministro di grazia e giustizia ha già dato gli ordini per il prossimo trasferimento da Firenze a Roma dell'amministrazione del fondo per il culto.

Questa amministrazione prenderà residenza nel convento dei missionari a Monte Citorio, dove non è improbabile possa del pari venir trasferita anche la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma.

Il partito clericale prepara una imponente dimostrazione da farsi il giorno 12 nella città di Fermo, in occasione delle grandi feste che si debbono colà celebrare per il cinquantesimo anniversario della nomina ad arcivescovo di quella città del cardinale De Angelis.

Molti dei primari capi della Società degli interessi cattolici di Roma si troveranno nel giorno indicato a Fermo, dove converranno pure tutti gli arcivescovi e vescovi delle diocesi delle Marche.

Il Vaticano dà alle feste di Fermo una importanza tutta speciale, ed è per espresso suo desiderio che le società clericali di Roma invieranno colà apposite deputazioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 4. — Finora ebbero luogo fra Turchi e Serbi solamente scaramucce insignificanti. Si assicura esservi molto disaccordo fra i capi dell'armata turca.

Il generale Klapka era aspettato a Costantinopoli per dirigere i movimenti strategici delle truppe, e redigere un nuovo piano di guerra.

Da Belgrado telegrafano che i consoli di Russia e di Germania complimentarono il principe quando partiva per il campo.

La rendita italiana ha ribassato di un franco essendo corsa la voce di un'alleanza fra la Germania e l'Italia.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 5. — Dietro iniziativa di Madier-Montjau, ebbe luogo una riunione dell'estrema sinistra in casa di Louis Blanc, per deliberare sulla proposta che il deputato Marcou deve presentare alla Camera. La riunione decise ad unanimità che i membri dell'estrema sinistra ne appoggeranno la presa in considerazione.

CALCUTTA, 1. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, è arrivato e carica pel Mediterraneo.

GIBILTERRA, 2. — È partito per Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

BELGRADO, 3. — Ieri l'esercito serbo ha fatto una ricognizione sulla frontiera sud-est, ed occupò alcune posizioni strategiche importanti sul territorio turco. Ebbero luogo alcune scaramuccie senza alcuna importanza.

BUKAREST, 3. — Apertura della sessione straordinaria delle Camere. — Il principe, nel discorso del trono, ha fatto appello al patriottismo ed alla moderazione dei suoi popoli. Disse che il trattato di Parigi garantisce alla Rumenia i benefizi della neutralità per tutto il tempo che essa la rispetterà ed espresse la speranza che gli ultimi avvenimenti si fermeranno alle frontiere della Rumenia. Terminò annunziando che il governo presenterà un progetto per la riduzione del bilancio.

LONDRA, 3. — Il *Times* afferma che l'Inghilterra propose nella scorsa settimana ad una potenza intermediaria, che è probabilmente la Francia, di riunire i rappresentanti delle sei potenze in una città neutrale, presso il teatro della guerra, per fare delle relazioni ai loro governi allo scopo d'impedire che il conflitto degeneri in una guerra di barbare rappresaglie. Tutte le potenze accusarono sabato a sera di aver ricevuto la comunicazione di questa proposta. Questa prontezza fa sperare che le potenze spinte da un sentimento di umanità si uniranno fra breve in qualche parte.

VIENNA, 3. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa, in data del 3:

« Il proclama di guerra del Montenegro fu preceduto da una riorganizzazione dei corpi degl'insorti nell'Erzegovina. Gl'insorti si riunirono a Grahovo, Baniani, Grebci, Zubci ed in altre località. Il loro concentramento avrà luogo in Baniani.

« Ieri i Montenegrini si trovavano in Grahovo, e passeranno oggi la frontiera. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado che i Turchi si affrettano a fortificare Sarajevo, e che coll'esercito serbo della Drina un corpo d'impiegati di tutti i rami recasi nella Bosnia per organizzare eventualmente l'amministrazione di quel paese.

VIENNA, 3. — La *Gazzetta di Vienna* ha un dispaccio di Viddino, in data del 3, il quale annunzia che le trincee presso Zaicar furono prese dai Turchi, e che i Serbi furono posti in fuga, perdendo 2000 uomini.

BERLINO, 3. — La *Gazzetta nazionale* pubblica un telegramma di Parigi, il quale annunzia che il generale Klapka sarebbe entrato al servizio turco, e sarebbe di già partito per il teatro della guerra.

VERSAILLES, 3. — I deputati intransigenti, riunitisi presso Louis Blanc, costituirono una riunione speciale di ventitre membri.

VERSAILLES, 3. — *Seduta del Senato.* — Depeyre, membro della destra, interroga il ministro sull'incidente avvenuto nel concorso degli esami alla scuola politecnica, ove la composizione geometrica era di già conosciuta da alcuni allievi, e domanda un'inchiesta per confondere i giornali repubblicani, i quali dissero che vi fu una frode a profitto degli allievi dei gesuiti.

Say risponde che l'inchiesta è già in corso, e che furono prese alcune misure per impedire che simili fatti si rinnovino.

Seduta della Camera. — Gambetta interpella il ministro sullo stesso argomento.

Waddington smentisce che la scuola dei gesuiti sia stata favorita, e dichiara che le indiscrezioni furono commesse in favore di cinque istituti. Egli promette un'inchiesta.

Mun dice che le accuse dei giornali radicali avevano lo scopo di attaccare i giurì misti, allorchè si discuteva al Senato il progetto sul conferimento dei gradi.

Gambetta ritira la sua interpellanza.

Segue un vivo incidente fra i bonapartisti e i repubblicani, in seguito ad alcune parole di Gambetta che attaccavano l'impero.

Il presidente reprime gli interruttori e dice che simili fatti sono scandalosi.

Raspail interpella sulla lettera di Mac-Mahon e sulla continuazione delle procedure pei fatti relativi alla Comune.

Dietro domanda della Commissione, l'interpellanza è aggiornata.

PARIGI, 3. — Parlando delle notizie del *Times*, il quale disse che la Francia prese l'iniziativa per domandare che le potenze facciano un nuovo tentativo allo scopo di impedire alla Serbia di attaccare la Turchia, il *Moniteur* dice: « Crediamo che il *Times* sia stato inesattamente informato, benchè il governo francese abbia preso parte fino all'ultimo momento a tutto ciò che avrebbe potuto prevenire le complicazioni attuali. »

LONDRA, 3. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli conferma la dichiarazione di guerra della Serbia e del Montenegro; dice che le trattative fra la Porta e gli insorti sono ora terminate; che egli presenterà la corrispondenza relativa, ad eccezione delle comunicazioni confidenziali delle potenze, e che la discussione su tale argomento si potrà fare appena la Camera avrà preso conoscenza di questa corrispondenza.

Jenkins dice che bisogna illuminare il paese sulla politica del governo.

Disraeli prega la Camera di attendere finchè le siano presentati i documenti.

Bright domanda urgentemente che il governo faccia una dichiarazione politica; egli si oppone all'idea di fare una guerra per mantenere la integrità della Turchia, e dice che il paese vuole restare neutrale.

Parecchi oratori prendono la parola.

L'incidente non ha alcun seguito.

Bourke, rispondendo a Wolff, dice che ricevette molte proteste contro il regolamento della quarantena nel mar Rosso. Egli non può dire che quel regime sia stato introdotto per proteggere la tratta degli schiavi, ma non esita a dire che è assai nocivo. Soggiunge che furono fatte all'Egitto alcune rimostranze.

Bourke, rispondendo ad un altro interpellante, dice che l'Inghilterra sta trattando colla Germania per fare in comune alcune rimostranze contro l'imposta di guerra, alla quale furono assoggettati a Cuba gli stranieri.

Camera dei lordi. — Lord Derby, rispondendo al conte di Camperdown, dice che il generale Tchernajeff non appartiene più all'esercito russo, e che non è in caso di dire se altri ufficiali si siano recati in Serbia. Soggiunge che esiste una forte simpatia nella popolazione russa per la causa della Serbia e quindi è possibile che alcuni ufficiali, già appartenenti all'esercito, abbiano preso servizio in Serbia, ma che però egli non ne è certo. In ogni caso non ha motivo di supporre che essi siano andati in Serbia col consenso, e ancora meno dietro un ordine del governo russo.

BELGRADO, 3. — Le ostilità sono incominciate alla frontiera sud est.

Ebbero luogo parecchi scontri con esito felice.

I Serbi, dopo tre ore di combattimento, presero di assalto il campo fortificato di Babina-Glava, difeso da parecchie batterie. I Turchi abbandonarono armi e bagagli.

La Drina fu passata oggi.

Si è impegnato un combattimento dinanzi a Belina.

NEW YORK, 3. — La Borsa resterà chiusa oggi e domani, ricorrendo la festa dell'indipendenza americana.

TRA LE QUINTE E FUORI

Permettete che io dia principio quest'oggi alle mie note, con un po' di coreografia.

Il *Pietro Micca* del Manzotti ha, alla parola, trionfato sulle scene del Teatro Nuovo di Padova.

Non per nulla io prendo atto del trionfo. Il *Pietro Micca* è uno dei pochi lavori che facciano onore all'arte coreografica italiana, così caduta in basso dopo la scomparsa del Viganò, del Taglioni, del Rota.

*** Il maestro Mancinelli è stato scritturato, per dirigere, al posto di Faccio, la stagione autunnale di cartello a Trieste.

Vi si daranno il *Lohengrin* di Wagner, e l'*Amleto* del maestro Thomas.

*** Il pubblico dell'Arena Nazionale a Firenze ha fischiato l'altra sera gli *Acquazzoni di montagna* del Giacosa.

Non so se abbia fatto bene.

Mi rammento però che quando gli *Acquazzoni* vennero dati al Valle, v'era pur qualcuno che non divideva affatto gli entusiasmi degli amici di Pinotto Giacosa. Ma a quell'epoca erano troppo recenti i trionfi del *Trionfo d'amore* e gli *Acquazzoni* per rimbalzo, ebbero l'onore di tre repliche consecutive!

Dico tre — e forse ne dimentico qualcheduna.

*** La stampa napoletana non ha che parole di lode per la compagnia Moro-Lin, la quale ha inaugurato domenica sera la sua stagione estiva al Sannazzaro col *Moroso dela nona* del Gallina. La commedia ebbe un successo clamoroso. Il *Pungolo* di stamane inalza addirittura un inno al giovine autore veneziano.

E lei signor Gallina ha capito? Da bravo dunque, e ci dia presto un altro *moroso*.

*** Stasera al Corea, la compagnia Zerri-Lavaggi dà il *Cola di Rienzi* del professore e ormai consigliere Pietro Cossa.

L'autore — dicono i cartelloni a tanto di lettere — assisterà alla rappresentazione.

Via, diciamolo pure, cotesto annunzio è abbastanza originale per non essere ameno. Tutti sanno che Pietro Cossa è romano, e che molto probabilmente trovandosi in Roma egli non avrebbe mancato di assistere alla recita del suo lavoro. Perchè mai dunque ricorrere a quella vieta frase, che nel caso nostro ha tutta l'aria di dire agli elettori romani: Venite, signori, potrete vedere stasera come è fatto un poeta consigliere municipale.

*** Al Politeama, domani o dopodomani al più tardi, andrà in iscena *La figlia di madama Angot*. Figurarsi la piena! Poi, nella ventura settimana avremo la *Principessa invisibile*, che a Roma piacque moltissimo quando fu fatta al Capranica nel 1872. Poi... del poi ce ne occuperemo a suo tempo.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *La bella Elena*. — Corea, *Cola di Rienzo*. — Quirino, *Beatrice Cenci*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canada	»	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay	»	20	40	80
Perù	»	22	43	85

Per avvisi e supplementi, rivolgersi all'ultima faccia del giornale.

FANFULLA

Num. 180

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 6 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

IL TELAIO DI PENELOPE

Allegri bambini, che è tornato il papà.

È tornato, e vi ha portato...

Via, non fate ressa: intendo la vostra impazienza, la vostra curiosità. Sono stato anch'io bambino e quando il mio buon papà tornava da un viaggio erano i miei giorni di festa.

Mi ricordo un certo ritorno da Plombières. Ah i bei soldatini che mi portò! E in fondo alla scatola vi era nientemeno che l'Italia redenta.

Poco dopo ripartì e fece il giro delle provincie. Al ritorno fu il più caro, il più gentile dei ninnoli, nientemeno che il Plebiscito. E che festa!

Più tardi, ch'eravamo già cresciuti, fu una camicia rossa. Una camicia lavorata con amore dalla regina delle sirene.

Qualche anno dopo fu il Bucintoro: e l'Italia ha potuto ricelebrare le sue nozze coll'Adriatico.

Da ultimo ci ha portato... cioè non ce l'ha portato... ma siccome eravamo già grandicelli, ci menò seco in viaggio d'istruzione e ci condusse a vedere il Colosseo.

Che gita, bambini, che gita! Il luogo c'è tanto piaciuto che ci siamo decisi a fermarvici e non ci sarà forza al mondo che valga a farcelo abbandonare — ci siamo e ci resteremo.

A proposito: il papà, è sempre quello, ma cangia nome e figura. A Plombières si chiamava Cavour. Qui a Roma al giorno d'oggi si chiama Nicotera...

O perchè ridete? Proprio Nicotera si chiama: sarà un capriccio, ma i buoni figliuoli rispettano il papà anche ne' suoi capricci. Non dite che, tramutato così, egli fa la figura di Noè in quel giorno che tutti sapete: sarei capace di scagliarvela io la maledizione, prima di lui, e di non dirglielo per non farlo arrossire.

È vero che adesso i nuovi Cam si comportano precisamente al contrario dell'antico e dànno la berta al padre loro non più deridendolo, ma battendogli fragorosamente le mani.

Dunque vi dicevo che sotto il nome di Nicotera vi ha portato... che cosa? Indovinate.

— Il pareggio?

— No; è un ninnolo già frusto; l'avete sciupato nei giorni passati.

— La sicurezza pubblica?

— Nemmeno; l'onorevole Zini vi ci è seduto sopra, e l'ha guastata.

— La riparazione?

— Adagio, miei cari; la riparazione verrà; egli fa del suo meglio per isdrucire tutto; senza sdrucitura le riparazioni non hanno sugo; che bella figura farebbe una toppa sopra un paio di calzoni ancora nuovi! Gli è per questo che egli vi manda a scorrazzare nel prunaio delle riforme. E se non ne uscirete laceri come il figliuol prodigo, sarà un miracolo.

Vi ha portato insomma... allegri bambini... il telaio di Penelope.

Sì, il telaio di Penelope, quel mirabile ordigno che, durante vent'anni d'assenza e di peregrinazioni, salvò la casta sposa d'Ulisse dalla tristizia dei Proci.

L'uso n'è facile, e si presta a ogni combinazione possibile. Adesso, per esempio, lo adopreremo a disfare la Camera. Non se ne perderà neppure un filo, e voi, bambini miei, avrete il piacere di accorgervi e toccare con mano che fare e disfare è tutto lavorare.

Ma intendiamoci: il papà ve lo porta coll'intenzione che gli rifacciate sì la tela disfatta, ma con nuovo disegno e trama assai più serrata.

Qui vi voglio, bambini, perchè la stessa Penelope si troverebbe nell'imbarazzo.

A buon conto, se non sarà la stessa orditura, sarà sempre la stessa tela. Voi ci perderete nulla; o siete forse voi che ne avete bisogno per farvi la camicia? No, gli è lui; e temo assai che, mutando il disegno e restringendo la misura della tela, non gli torni più, e dovrà accorgersi che gliene manca un tanto.

Questo però non vi riguarda punto. Voi limitatevi a tessere, e tric trac, finchè c'è filo nella spola e olio nel lumicino.

E, grazie a Dio, l'olio non manca.

GIORNO PER GIORNO

Da parecchi giorni ero tormentato dal silenzio completo dei giornali officiali e officiosi, di fronte alla grave situazione che si forma in Europa dopo le prime fucilate tirate sulle sponde della Drina e della Morava.

Credevo che fosse colpa della mia poca intelligenza; ma poi mi sono accorto che nessuno ci capiva nulla.

***

Ho cercato di mettermi in pace pensando che il silenzio dell'onorevole Melegari potrebbe essere d'oro, mentre la sua parola è di piombo.

Mi sono consolato, ammettendo che l'onorevole Melegari, invece dell'Italia, dell'Europa, della Turchia, si fosse in questi giorni occupato degli spropositi che si pubblicano nei bollettini geografici, per quella potenza di astrazione, che lo rende qualche volta faceto, quando, per esempio, chiama l'onorevole Depretis col titolo di *presidente del Consiglio federale*, non perchè egli sia anti-unitario, ma per una bernesca abitudine acquistata in Svizzera.

***

Nonostante queste riflessioni, non mi sentivo tranquillo, avevo un certo presentimento poco gaio che mi spinse ieri a domandare proprio della persona dell'onorevole Melegari.

Nessuno l'aveva visto, nessuno ne sapeva niente!

Non m'è riuscito di chiuder occhio; e stamani sono uscito prestissimo e di corsa per andarmene dritto al palazzo della Consulta a saper qualche cosa, quando i miei occhi sono caduti sull'avviso che era su tutte le cantonate e che mi ha tolto pur troppo ogni dubbio:

« *Sarà data generosa mancia a chi saprà*
« *ritrovare l'onorevole ministro degli affari*
« *esteri. Per non dar luogo a inutili ricer-*
« *che, si avverte esser probabile che si sia*
« *perduto verso l'Oriente.* »

*** ***

Non è facile il farsi un'idea esatta delle prime fortune della guerra. Ma dai dispacci officiali di Belgrado, che ripetono sempre la stessa cosa, e quelli di Costantinopoli, che ripetono precisamente il contrario, si può dedurre che i Serbi, vincitori dove uscirono dalle loro frontiere, sono vinti dalla parte opposta, dove i Turchi entrarono sul territorio serbo.

Sicchè, con una vittoria da una parte e una sconfitta dall'altra, si può dire col Tassoni:

« Le cose della guerra andavan zoppe. »

***

Però i Serbi hanno conservato il loro buonumore, se è vero quello che ho letto stampato.

Ho letto che i Serbi si siano rivolti al gran magistero del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano, domandando che i cavalieri, secondo i loro statuti, li sovvengano d'uomini e denari nella guerra contro il Turco.

Il conte Ceschi di Santa Croce, luogotenente dell'Ordine, deve aver riso sotto i baffi nel ricevere l'invito, pensando ai suoi confratelli, tutti bravissime e nobilissime persone, ma quasi tutti persone molto pacifiche per età e per abitudini.

***

Son passato stamattina di via Condotti, e posso assicurarvi che nel cortile del palazzo dell'Ordine non si faceva nessun preparativo bellicoso.

Il guarda-portone aveva un'aria tranquillissima. Il mormorio della fontana, mezzo nascosta fra l'edera, invitava alla meditazione. Il vicecancelliere balì fra Decio conte Bentivoglio usciva per la sua passeggiatina quotidiana, armato di un semplice giunco, e i cavalli della carrozza del balì Ferretti aspettavano pazientemente il loro padrone.

***

Ho pensato però che questo sistema d'invitare gli ordini cavallereschi, passando per esempio, darebbe luogo a moltissimi inconvenienti.

Se un bel giorno a Re Vittorio Emanuele venisse in mente di chiamare alla riscossa tutti i cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona, ci sarebbe da vedere degli squadroni parecchio curiosi.

Aggiungete che, chiamati tutti i cavalieri sotto le armi, le compagnie drammatiche anderebbero per forza in dissoluzione e i teatri di prosa rimarrebbero chiusi.

Il ministro dell'interno rimarrebbe con un gabinetto, ma senza gli impiegati del medesimo.

Il collegio di Oviglio e quello di Salerno rimarrebbero senza elettori, e via Toledo vedrebbe allontanarsi con profondo dolore uno dei suoi più celebri profumieri.

*** ***

La *Nazione* ci annunzia che domenica l'onorevole Nicotera pranzò a Firenze dal prefetto de Rolland « senza nessun apparato officiale » ed insieme agli onorevoli Nobili, Barazzuoli ed Alli-Maccarani.

L'onorevole Nobili avrà probabilmente dimostrato al ministro che le elezioni amministrative di Firenze sono andate malino... per quelli rimasti fuori, e l'onorevole Alli-Maccarani sarà stato lietissimo di trovarsi in compagnia del ministro che divide con S. Vincenzo di Paola le simpatie del deputato di Campi Bisenzio.

***

Lo stesso giornale ci fa sapere che col treno delle 10 e 10 il ministro partì per Roma in compagnia dell'onorevole Fazzari « salutato da diversi senatori, deputati, (sempre compreso l'onorevole Barazzuoli) ed altri uomini politici andati alla stazione a complimentarlo. »

Tutto questo, in fin de' conti, importa ben poco ai lettori. La *Nazione* l'ha capito, ed ha voluto adescarli solleticando la loro curiosità.

Io da stamani in poi mi sto scervellando per indovinare quali possano essere gli uomini politici non senatori nè deputati andati alla stazione a complimentare l'onorevole Nicotera.

E non lo arrivo a capire tanto più che il famoso Lachera è morto da un pezzo. A meno che la *Nazione* non comprenda fra gli uomini politici il suo cronista, o gli accademici della Crusca che scrivono tante corbellerie nella *Gazzettina del popolo*.

*** ***

È morto a Berna il famoso Carlo Bakounine, che si potrebbe chiamare un antipapa dell'Internazionale, se Carlo Marx si può ritenerlo il papa.

Bakounine era russo; ma a predicare certe teorie in Russia si rischia di doverle andar a meditare in Siberia: quindi egli pensò bene di stabilirsi in Svizzera.

Lo scisma dell'Internazionale scoppiò definitivamente al congresso dell'Aja: mentre Marx sosteneva teorie meno impossibili, Bakounine vi capitanava la frazione più intransigente.

---

21 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Io stava precisamente provandomi di spiegare all'ostessa ciò che mi era assolutamente indispensabile di avere, ed io sentiva sempre più in me una strana difficoltà ad esprimermi quando quella buona donna si fece indietro tutta spaventata e mi guardò gettando un grido di terrore.

— Mio Dio! Signore, perdete sangue! — essa esclamò. — Che cosa avete? dove siete ferito?

Non aveva ancora finito d'interrogarmi che io sapeva già che cosa era accaduto

L'antica mia ferita avuta nelle Indie, irritata senza dubbio dai soverchi sforzi che io aveva dovuto fare, si era riaperta. Volli resistere contro la sensazione di deliquio che m'invase, tentai ancora di dare alcuni ordini alle donne dell'osteria, insistei nel dire loro ciò che dovevano fare, ma fu inutile; le ginocchia mi vacillarono, barcollai, e il mio capo cadde sul petto di colei che, esanime, era coricata su di un lettucciuolo basso quasi a fior di terra.

La stessa morte apparente che aveva colpito lei, aveva colpito me. Perduti al mondo, noi giacevamo uniti in uno stesso stato di sincope.

Ove erano i nostri spiriti in quel momento? essi che, uniti da un vincolo non iscoperto nè sospettato da noi, semplici mortali, si erano incontrati su quel ponte fatale e, muti l'uno all'altro, non si erano conosciuti.

Erano essi riuniti in quell'istante supremo? si erano essi compresi?

A voi che avete amato e perduto il vostro bene, a voi che avete avuto per unica consolazione della vostra vita quella di credere a mondi migliori del nostro, domando se, in coscienza, potete alzare le spalle e ridere di questa mia domanda? se potete onestamente assicurare di non avere mai tentato risolvere problema se non uguale almeno simile al mio.

VIII.

Gli spiriti affini.

La luce del mattino che brillava a traverso una finestra mal chiusa da tende, un letto rozzo in legno con grosse colonne torte che toccavano il soffitto; da un lato di quel letto il viso amato di mia madre, dall'altro un signore di età avanzata di cui a prima vista non mi ricordavo, ecco ciò che vidi quando, ritornando alla vita, mi ritrovai su questa terra.

— Dottore! Dottore! È salvo! guardate.

— Aprite la bocca, signore, e bevete un sorso di questo.

Da una parte del letto mia madre mi guardava con occhi che brillavano d'immensa gioia, dall'altra il signore, che io non conoscevo e che essa aveva chiamato dottore, mi offriva una cucchiaiata di wisky allungato coll'acqua ch'egli, con una marcatissima pronunzia scozzese, chiamava l'elisir della vita, mentre lo assaggiava per ispirarmi fiducia.

Lo stimolante produsse il suo effetto; il mio capo si fece più libero, la mente divenne meno confusa; potei parlare a mia madre, potei presso a poco rammentarmi dei fatti più importanti accaduti la sera prima. Un minuto o due dopo e l'immagine di colei che era stata la cagione di tutto mi ritornò vivamente al pensiero. Tentai di alzarmi sul letto chiedendo con impazienza:

— Dove è?

Il dottore mi porse un'altra cucchiaiata del suo elisir ripetendomi con gravità la sua prima frase:

— Aprite la bocca, signore, e prendete un sorsettino di questo.

Persistei nel volere ripetere la mia domanda:

— Dov'è?

Il dottore a sua volta s'incaponì a dirmi:

— Su, su, un altro poco.

Mi sentivo troppo debole per resistere, dovetti obbedire.

Il medico fece un segno a mia madre col capo, dicendole:

— Andrà! andrà benone!

Mia madre ebbe compassione di me e volle tranquillizzarmi con queste parole:

— La signora si è riavuta perfettamente, Giorgio; mercè le cure del medico qui presente.

Guardai con grandissimo interesse il mio collega, poichè io mi struggeva di avere da lui informazioni su quanto era accaduto.

— Come faceste per salvarla? — gli chiesi. — Dove è ora?

— Sarà meglio, signore, che procediamo sistematicamente — principiò a dirmi con tuono serio assai — Avete già capito a quest'ora che ogni qualvolta aprirete la bocca, sarà per bere un po' di questo stimolante e non per discorrere. Vi dirò a suo tempo, e la vostra signora madre ve lo confermerà, tutto quello che attualmente non avete bisogno di sapere. Siccome capitai ad essere il primo in quello che si potrebbe chiamare *il luogo dell'azione*, ne segue naturalmente che tocchi a me di parlare per il primo. Mi permetterete però che io mesca nuovamente un poco d'acqua a questo elisir.

Queste parole furono dette con una forte pronunzia scozzese, ma però nell'inglese più scelto e corretto che io mi conosca

Vidi subito che egli era un uomo tenace, risoluto ed assoluto nelle sue volontà

Capii anche ch'era inutile volergli contrastare, mi voltai dunque verso il viso dolce e gentile di mia madre per farmi coraggio e lasciare che il dottore si sfogasse a piacer suo.

— Mi chiamo Mac-Glue — ei proseguì a dire; — ebbi l'onore di venirvi a riverire in casa vostra, laggiù, quando per la prima volta veniste a stabilirvi in questi paesi. Non ve ne ricordate ora poichè siete in uno stato debolissimo di mente cagionato (e lo sapete quanto me, voi che mi siete compagno nell'arte) da copiosa perdita di sangue.

(Continua)

* * *

Non bisogna credere per questo che Bakounine fosse un uomo arruffato, con le mani sporche e una pipa di gesso in bocca. Come tutti i socialisti russi apparteneva alla classe agiata.

L'ho visto parecchie volte a Firenze, dove era assiduo frequentatore notturno del caffè Ferruccio.

Era sul fiore dell'età, di pronto e facile ingegno. Ne' suoi scritti, pubblicati in francese, espone le teorie paradossali della sua scuola con una chiarezza ed una semplicità tali da abbarbagliare sulle prime anche i meno inesperti.

* * *

È probabile che, dovendo porre in pratica le sue teorie socialiste, egli avrebbe cominciato a mettere in comune il suo voluminoso adipe con l'onorevole Zanardelli, ministro de' lavori pubblici, l'onorevole Barazzuoli, e il senatore duca di Fiano, i tre personaggi del regno meno provveduti di tessuto adiposo.

* * * * * *

Mi scrivono da Palermo che lo prefetto Zini sia seduto in questo momento sopra una nuova pubblicazione intitolata

DELLI MIEI CRITERI

E

DELLO MIO MODO DI GOVERNO

nella provincia di Palermo.

De malo in pejus. — PSALM. DIAB.

« In libro siffatto, riassumendo nel narrare di « que' casi, si farà noto come ripullularono in « codesto ultimo tempo i germi del malandri« naggio, e crebbero, ed ingombrarono, ed ora « hanno fatto selva; sicchè riposto nelle mani « del superiore il timone della cosa pubblica, non « il meno tristo, ma il più ragionevole e savio « partito apparisce esser quello che lo prefetto « che attualmente siede sulle cose di questa pro« vincia, ritorni in seno dell'alto consesso da cui « prese le mosse, stanco essendo non tanto di « giostrare quotidianamente contro l'invadente « malandrinaggio, chè dello abbarruffarsi coi « perfidiosi dello paese i quali per quanto dello « ministero zelanti, non avrebbero voluto che lo « prefetto attuale venisse sulle cose di questa « provincia a sedere. »

ATTRAVERSO IL DELTA

Alessandria d'Egitto, 27 giugno.

Ieri ho lasciato Cairo. Non ne potevo più; il sole mi abbrustoliva e la pelle mi cascava a sbrendoli come ai serpenti in amore.

Siamo in dieci buoni amici, abbiamo preso in affitto una graziosa villetta a Ramleh e faremo una piccola seconda edizione (o contraffazione) del Decamerone, salva, s'intende, la pudicizia.

Alla stazione di Cairo, una vasta e sporca stazione, invece del solito baccano, ho trovato un silenzio di morte; era certo che si aspettava qualche alto personaggio.

Infatti nell'interno erano disposti soldati e guardie, ed un nugolo di personaggi ufficiali e di cortigiani stavano immobili e muti attendendo; soltanto il tripede Mustapha, il cane della ferrovia (la cui storiella riserbo ad altra volta) saltellava qua e là, dimenando la coda in segno di festa, ma nessuno osava smettere il contegno di circostanza per fargli carezze.

Poco dopo comparve il principe ereditario, Sua Altezza Tewfik pascià; salutò con cortesia quelli che lo attendevano e montò in vagone, un vagone-salone, a dorature e specchi, elegantissimo; sul tavolino di mezzo erano preparati dei giornali francesi ed inglesi, delle frutta e dell'acqua.

Anch'io montai al mio posto, felice della presenza del principe nel treno che mi doveva portare, perchè così ero sicuro che l'orario sarebbe stato eseguito a puntino.

È una fortuna che capita raramente; una volta il convoglio in cui ero si fermò tre ore a Benha, per attendere un diretto che non veniva mai; un'altra a Kafr el-Janar, una catapola, sedicente stazione in mezzo ad una landa, dovemmo sorbirci quattro ore di aspettativa, perchè il treno speciale che portava Sua Eccellenza il ministro delle finanze non si degnava mai di passare; una terza infine si sparse per la città la notizia che non si sapeva più dove avesse finito il treno che si aspettava fin dal mattino!

Al segnale di partenza la folla tollodata si profuse in salamelecchi e poi si dispense muta e contegnosa com'era sempre stata.

Qui il silenzio e la musoneria sono l'etichetta del più alto rispetto. Non è certo compromettente!

Le ferrovie sono estese in Egitto, e si estendono ogni giorno più, grazie anche ai nessuni ostacoli che incontra la loro costruzione; il terreno è tutto piano, e con un po' di campare inglesi e di traversine si può in due giornate improvvisare un tronco. Senza contare la grande linea del Sudan, che oggi arriva già nel Said ad Assiut, il basso Egitto è stato in questi ultimi sei anni coperto di linee; tutte le città principali sono legate fra loro, e dei tronchi intermedi che si stanno costruendo permetteranno fra breve di girare in tutti i sensi l'antico Delta. Oggidì si contano nel basso Egitto milletrecento miglia di ferrovie.

I convogli, ed è gran cosa, se vanno soggetti a ritardi, non patiscono di deragliamenti; i vagoni sono di tre classi, e se non sono troppo comodi, vi si gode tutta la libertà possibile; se vi aggrada, potete spogliarvi intieramente; una semplice foglia di fico sarebbe sufficiente a qualunque signora della più allarmata *pruderie.*

Le signore hanno il vantaggio di poter fruire degli scompartimenti degli *harems.*

V'è un *buffet* abbastanza ben fornito a Kafr-el-zajat, a mezza strada tra Cairo ed Alessandria; alle altre stazioni una folla di *fellahine* vi offrono aranci, datteri, banani, acqua e citrioli; è la loro piccola industria; la povertà del loro vestito e la figurina interessante vi spingono ad acquistare sempre qualche cosa; le *fellahine* di Damanhow sono di una bellezza rimarchevole: gli occhi vivaci, le labbra tumide, il seno prominente, le mani ed i piedi piccoli, le mosse del corpo di un abbandono voluttuosissimo, ne fanno delle creature oltremodo attraenti; dànno e ricevono carezze e baci con una ingenuità seducente; sono insomma un bellissimo diversivo per un viaggiatore artista.

Durante la corsa i viaggiatori di terza e di seconda classe, quasi tutti indigeni, mangiano canne di zucchero, citrioli, agli freschi, cipolle; alla fine della corsa le buccie formano nel vagone un vero monte di concime, che i cani frugano con avidità, e che i *saballah* (spazzatura) raccolgono con premura per vendere ai giardinieri. In prima classe invece giuocano alle carte; in questo paese il giuoco è una vera passione si giuoca dappertutto e sempre: in ferrovia vedete le ghinee passare da una mano all'altra con rapidità vertiginosa; non ho fatica a credere che vi siano dei giocatori di professione che stanno in permanenza nei vagoni ad esercitare la loro industria.

Qualunque poi sia il punto o la velocità della corsa, qualunque meno i compagni di viaggio, qualunque sia la condizione sua, il viaggiatore musulmano, all'ora della preghiera, smette di mangiare se sta mangiando, smette di giocare se giuoca, si cava le pantofole o le scarpe se le tiene ancora, distende il suo mantello sul posto che occupa, vi si accoccola ginocchioni, volge la faccia a levante, alza le mani e prega.

Il musulmano prega sempre col fervore del credente; egli è convinto della sua fede religiosa, perchè è perfettamente adatta alla sua capacità, alle sue idee, alle sue ispirazioni: non si conta un musulmano apostata, od è ben raro nella storia. Il maomettismo è la religione dei popoli mezzo selvaggi, o mezzo civili se volete meglio; è la religione di transizione fra la rozza idolatria e lo spiritualismo del cristianesimo e del buddismo; è la religione che dovrebbe servire di mezzo all'incivilimento dei popoli selvaggi dell'Africa.

I missionari cristiani che hanno piantato le loro missioni sulle rive del Fiume Bianco, del Niger e del Congo, potranno dire di avere convertito qualche tribù, ma non di avere diffuso la fede: avranno assistito a molte e rapide defezioni, mentre dovranno confessare che dove la fede di Maometto è penetrata, vi ha messo profonde ed indistruttibili radici.

Ma lasciamo le cose dell'altro mondo e torniamo a quelle dell'Egitto.

L'amministrazione delle ferrovie era tutta affidata ad Inglesi sotto gli ordini di un pascià, che dieci anni prima era un semplice scrivano; a poco a poco l'elemento straniero fu eliminato e dappertutto vedete indigeni; vi fu un tempo nel quale questi per provare come e quanto sapessero risparmiare in confronto degli Europei, pensarono a sopprimere tutte le spese e presentare settimanalmente al vicerè i prospetti soltanto delle entrate: il vicerè ne meravigliava, quando un bel dì i convogli non poterono partire perchè mancava il carbone ed il servizio telegrafico annesso non poteva funzionare perchè mancavano gli acidi: figuratevi il baccano! Si dovè comperare il carbone a peso d'oro ed aiutarsi col bruciare nei fornelli un deposito di tavole che si trovavano alla stazione!

Questa bella trovata che era del ministro delle finanze Omar, gli fruttò la destituzione ed il ritorno al posto di prefetto!

GENOVA, 3. — Preparativi per la gran regata nazionale.

Il capitano Paul Boyton, che, com'è noto, passò la Manica, mediante il suo portentoso apparecchio di salvataggio, percorrerà colla rapidità sorprendente che gli è propria, i 1500 circa metri assegnati come misura alle regate, e in causa della disposizione che quest'anno avranno i posti riservati agli spettatori, si potranno vedere in tutti i loro particolari le evoluzioni di quest'uomo prodigioso. Anche il signor Benvenuto d'Alessandro, il nostro famoso nuotatore italiano, con altro suo apparecchio di salvataggio, farà le più mirabili prove.

Una gara speciale, che promette riuscire importantissima, è quella delle quattro lancie, di puro tipo pisano e di forma che ricorda le antiche galere, colle quali si produrrà la Società dei canottieri dell'Arno, stabilita a Pisa.

È definitivamente disposto che la regia marina prenderà parte alla gara con cinque lancie a 12 vogatori ciascuna, 24 remi e un timoniere.

IMOLA, 4. — Un *assiduo* elettore mi fa notare un errore, probabilmente di stampa, avvenuto nell'annunziare il resultato delle elezioni amministrative di quella città. L'onorevole conte Codronchi ebbe come consigliere comunale 363 voti e non 263, sopra 369 votanti.

Cento consolazioni di meno per i riparatori!

LIVORNO, 4. — Cartolina d'un allievo *pompiere*: « Ai primi d'agosto avremo a Livorno un *tiro al piccione* coi fiocchi. — (I fiocchi si riferiscono al tiro, non al piccione prego). — Serva l'annunzio di risveglio a quelle persone che bramassero di prendere parte a questo divertimento, le quali, se dormissero, si ricordino di dover *esser d'estate!* »

MODENA, 3 (*lettera*). — « I pubblici funzionari, secondo la circolare Nicotera, non devono mettere nelle elezioni nè sale, nè olio. La misura disciplinare è stata severamente applicata... contro quanti si supponevano fedeli all'opposizione. A Correggio, ve ne rammenterete, ebbe un severo monito un pretore, il quale non s'era impicciato di nulla.

O perchè a Modena può essere segretario di un comitato elettorale un vice-pretore? Forse perchè il comitato è *progressista?* »

Ma sicuro: precisamente per questo. È un miracolo che non l'abbiano ancora fatto pretore... ma lo faranno.

NAPOLI, 4. — Ritaglio dal *Piccolo*: « Stamane, alle ore 11 1/2, è crollato un torrione dell'Arco trionfale angioino nel Castel Nuovo: il torrione precisamente che, guardato dalla strada, trovasi a sinistra dell'Arco. La inevitabile catastrofe era stata preveduta fin da ieri dal Genio militare, il quale aveva quindi preso tutte le cautele, affinchè, avverandosi le sue previsioni, nessuna disgrazia vi fosse a deplorare. Furono fatte sloggiare dai militari e dalle famiglie tutte le adiacenze minacciate dalla prossima rovina della torre. Con una famiglia di un sottoufficiale, ritrosa ad ottemperare a questi saggi provvedimenti, fu perfino adoperata la forza; alla quale questa incauta famiglia deve la vita, poichè appunto la casa da essa abitata, alle 11 1/2 di stamattina scompariva sotto un mucchio enorme di rovine!

« L'Arco trionfale è rimasto illeso, e tutti i provvedimenti sono già presi, d'accordo tra il genio militare, il municipio e la Commissione artistica affinchè nelle opere di riparazione l'importantissimo monumento, che l'infortunio ha risparmiato, non abbia a soffrire danno di sorta.

« Alcune officine della direzione della fonderia sottoposte alla torre caduta, rimasero sepolte sotto le macerie; non può valutarsi esattamente il danno sofferto dall'edifizio e dal macchinario custodito in esso, fino a che non sia compiuto lo sgombro, al quale — per quanto le esigenze locali permettono — si attende già dal Genio militare con grande alacrità. »

RIMINI, 3. — Mi mandano il resultato delle liste amministrative. Sopra 1169 elettori iscritti, 563 andarono alle urne ed elessero nove consiglieri municipali scelti più o meno fra i 304 sottoscrittori dello scortese indirizzo al sotto prefetto Contin di Castel Seprio.

A questo resultato sono unite poche righe dalle quali vorrebbe resultare che questa elezione è una risposta eloquente a quanto ha detto *Fanfulla*. Mi dispiace per i contribuenti riminesi che dovranno pagare le spese della cosiddetta lezione.

ROMA, 5. — Ritaglio dall'*Esercito*: « Sappiamo che conforme era già stato precedentemente stabilito, è incominciato l'arrivo di una parte della nostra artiglieria grave da campo, costruita nelle officine del signor Krupp a Essen. »

SALERNO, 3. — Scrivono alla *Gazzetta di Napoli*: « Nel 29 giugno scorso una banda brigantesca, composta di cinque persone, è stata vista nel tenimento di Sanza. Il *Veltro* narra che quattro di essi presso Ferrera aggredirono due individui di Rofrano, Biase De Filippo e Donata Domine, reduci dalla fiera di Polla, depredandoli della somma di lire 100 che questi ultimi si avevano addosso: mentre il quinto se ne rimase in disparte a custodia di un ragazzo da 7 ad 8 anni, il Casalbuono, catturato.

« Non paghi di ciò, giunti in contrada Vallone, s'impossessarono di quattro donne e ne fecero il più tristo governo. »

Mi pare che ci sia anche poco rispetto ad andare a far queste cose nel collegio elettorale dell'onorevole ministro dell'interno.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Voci ufficiali.

È una rubrica deliziosa: e dire che sinora non ci avevo pensato!

Oggi, per esempio, trovo nella *Gazzetta ufficiale* un decreto che autorizza il comune di Bosa a riscuotere un dazio di consumo sopra alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie. Che diamine d'oggetti saranno? Forse l'aria? Sotto il regime della riparazione tutto è possibile: e tassare l'aria non può riuscire che a bene. Tassarla sarà un mezzo eccellente per controllarla e impedirne l'introduzione se viziata dai miasmi della consorteria.

**

Un altro decreto autorizza il comune di Treviso ad esigere un dazio di consumo sopra l'amido.

Fortunato paese che può contare di far fortuna sopra le stiratrici!

Osservo che l'inamidatura è l'ultima parola della pulizia.

Paese doppiamente fortunato!

**

Come vedete, si tratta di nuove entrate; spero bene, che trasponendo i termini d'una massima oramai famosa, i comuni di Bosa e di Treviso si affretteranno a contrapporvi le relative spese nuove.

È così che la massima staccennata va intesa.

I punti franchi.

Ancora cinque giorni e poi... sarà quello che Dio e il Senato vorranno.

Ma quali giorni per quelle fra le nostre città marittime che da un paio d'anni combattono per questa benedetta franchigia di punti!

Giacchè ci siamo, io vorrei estenderla senza altro anche alle virgole; e poi: Viva la nuova ortografia commerciale!

Intanto non posso a meno di ripetere la solita preghiera al Senato. Genovesi e Veneziani si sono fitti in capo che l'illustre consesso voglia tener duro, minghetteggiando fuori di stagione.

Via, il sole — quello del potere — è adesso entrato nel segno Depretis dello zodiaco ministeriale. E per un punto... oh non sarà certo codesto che farà perdere la cappa a Martino.

Io sono anzi persuaso che ne profitterà per farsene una nuova.

Pensarci due volte.

Trovo in un carteggio da Trieste:

« Nei circoli militari si parla di guerra, ma pretendono che l'Italia penserà due volte prima di decidersi a qualche passo. »

Ah i circoli militari di Trieste pretendono?

Se questo può far loro piacere, non ho nulla in contrario io, meno la pretesa di non subire vincoli di pretensioni.

Quanto al pensare due volte, i circoli sullodati si rassicurino; che mi consti, non s'è ancora pensata la prima, ma quando la si sarà pensata, sarà quella, e non ci si tornerà più sopra.

Pilato era italiano; e sta bene ricordarlo non per il lavacro, ma per il: *quod scripsi scripsi.*

**

A proposito:

I giornali subalpini parlano di qualche misura di precauzione che il ministero della guerra starebbe prendendo.

Cose da nulla: non si tratterebbe che di rifornire le nostre fortezze della solita dote di approvvigionamenti.

Giova, anzi, sperare che la rifornitura sia già compiuta. Cogli umori che regnano sul Danubio, nelle regioni dove la Cerere moderna ha piantato il suo regno, oggi sarebbe il caso di potersi trovare a corto.

Pensiero fastidioso, e pieno al tempo stesso di rimproveri e di ammaestramenti. Che se n'è fatto della *magna parens frugum*, che adesso non basta più a sè medesima?

Risponda, e presto, l'inchiesta agricola.

Un'interpellanza.

Vuolsi che l'onorevole Melegari si disponga ad affermarsi, a rivendicare nel gabinetto la sua parte, a mostrare insomma che il ministro degli esteri è lui.

A tale intento si sarebbe affiatato un collega del Senato, che nel giorno 10 gli dovrebbe sparare contro a bruciapelo un'interpellanza orientale.

Ecco una risoluzione che gli fa onore: lo dico fuori di celia.

Finora, dal più al meno, sappiamo come la pensino gli altri governi così detti garanti: come poi la pensi l'Italia, mistero indecifrabile.

Quello che ci disse l'onorevole Depretis nella sua risposta all'interrogazione Massari, se parve poco allora, a fatti incipienti, figurarsi adesso con quel po' po' di sviluppo che hanno avuto in questi giorni.

Il vestitino di un anno prima per un bimbo in sul rigoglio del crescere, che o non arriva o infilato appena fa *crac.*

Onorevole Melegari, fa benone a cercar la maniera d'allungarlo e allargarlo secondo le nuove misure.

Meglio ancora se, vedendo che proprio non c'è verso, crepi l'avarizia! si indurrà alla spesa d'un vestitino nuovo.

La guerra.

La va a darle e a buscarle, e questo si rivela in piena luce dai bollettini delle due parti belligeranti.

I quali bullettini vanno fusi per intenderli e non distribuire a casaccio vittorie e sconfitte.

Quello che appare certo in tutte queste incertezze, gli è che Turchi e Serbi, secondo la massima del: *petimusque damusque*, se le sono date e buscate a vicenda.

A ogni modo, per un secondo giorno, anche riducendo alla sola metà i vantaggi e le perdite, siamo già bastantemente innanzi.

Lo siamo tanto, che il tornare indietro è impossibile.

Nessun nuovo grande progetto nella diplomazia, di che bisogna esserle grati.

Furono i suoi progetti troppo grandi, anzi impossibili, che portarono le cose al punto al quale ora si trovano.

ROMA

Mercoledì, 5 luglio.

L'accompagnamento funebre del senatore Giuseppe Ferrari ha avuto luogo ieri alle sei pomeridiane con tutti gli onori dovutigli.

Il corteggio funebre si è mosso dalla casa di abitazione dell'illustre defunto e, percorrendo le vie del Corso, Frattina, Tritone, Quattro Fontane, Nazionale, in mezzo alla folla rispettosa, giunse sulla piazza di San Bernardo alle Terme, ove il professore Ferri lesse un discorso a nome dell'Accademia scientifica di Milano, dell'Accademia dei Lincei, e della Facoltà di filosofia e lettere di Roma, e facendo sentire a tutti la importanza della perdita, che l'Italia e la scienza

soffrivano, ha rilevato con bel garbo ed opportunità come riesca ad elogio del nostro paese il fatto che Giuseppe Ferrari, arditissimo pensatore, fosse professore insegnante nella prima Università del regno senza che il governo abbia mai messo il più piccolo freno alla sua libertà di pensiero e di parola, e senza che questa libertà abbia mai fatto pentire il governo di averlo chiamato all'insegnamento ufficiale.

Dopo il breve discorso del professore Ferri, il carro trasportò la salma al Campo Verano, e là resterà provvisoriamente in luogo di deposito.

Il commendatore De Filippo vice-presidente del Senato, il commendatore Piroli vice-presidente della Camera, il presidente del Consiglio onorevole Depretis, il ministro dell'interno onorevole Nicotera, il commendatore Blaserna rettore della Università, l'onorevole Sella presidente dei Lincei, il senatore Amari e il sindaco Venturi reggevano i cordoni del carro.

E inoltre tutti i ministri, senatori, deputati presenti in Roma e le rappresentanze di parecchi istituti scientifici, di molte Società operaie e di quella dei reduci si unirono con molte ragguardevoli persone al corteggio funebre, ch'era chiuso dalla fila delle carrozze inviate dal Senato, dalla Camera, dal Municipio e dagli amici.

— Il Consiglio comunale si è occupato ieri sera della costruzione dei marciapiedi del ponte Sisto.

Il consigliere Gabet ha detto che il progetto presentato dalla Giunta è una mostruosità. Il consigliere Alibrandi ha raccomandato di approvarlo, come un provvedimento transitorio.

Il progetto fu approvato con 15 voti favorevoli, 14 contrari ed una astensione. Dopo di che i consiglieri Ranzi e Alibrandi hanno raccomandato di dar subito mano ai lavori.

Poi, congedato il rispettabile pubblico, si è discussa la proposta per il teatro Apollo.

È inutile dire che fu scelto il signor Cencio Jacovacci, *quod erat in votis* non nostri, ma dei consiglieri municipali.

All'ordine del giorno del Consiglio comunale sono state aggiunte le seguenti proposte:

Continuazione dell'ampliamento della via Piè di Marmo per il tratto corrispondente al fabbricato Ferretti-Roussel;

Espropriazione dell'isolato compreso fra la via dell'Arco della Bufala e la via e piazza Montanara, le cui case spettano ai signori Antonio Molinari, agli eredi Arduini, a Felice Viscardi e all'Ospizio degli orfani;

Acquisto di un'area spettante al signor Jacometti, e di una casetta dell'Ospedale di San Giovanni, per iscoprire la Rupe Tarpea sulla via della Consolazione;

Prolungamento della via di Firenze, per darle sbocco sulla via 20 Settembre.

— È morto a Frascati il 2 del mese corrente monsignor Alessandro di San Marzano, arcivescovo di Efeso *in partibus infidelium*. Era nato a Torino nel 1795 dalla nobile famiglia che ha dato all'esercito piemontese e italiano tanti valenti ufficiali.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nei circoli politici si annette molta importanza al prossimo abboccamento che debbono avere gli imperatori di Austria e di Russia accompagnati dai loro rispettivi ministri degli affari esteri. La situazione del governo austro-ungarico è molto difficile, segnatamente in seguito alle manifestazioni della opinione pubblica in Ungheria, la quale è recisamente avversa ad ogni intervento a danno della Turchia. Si ritiene che il governo russo ed il governo austro-ungarico siano disposti a mutue concessioni per prevenire qualunque motivo di dissidio, e si soggiunge che l'azione diplomatica del governo imperiale di Germania sia rivolta precipuamente a conseguire questo scopo.

Ci viene assicurato che la notizia relativa alla conchiusione di un trattato speciale di alleanza tra l'Italia e la Germania non abbia nessun fondamento di verità. Le migliori relazioni di amicizia corrono fra i due governi, e la loro azione diplomatica è rivolta allo stesso fine, a quello cioè di provvedere alla conservazione della pace. Per raggiungere questo fine non v'è bisogno di speciali trattati di alleanza.

Ci dicono che il governo italiano sia risoluto ad impedire la partenza di volontari italiani tanto per il campo turco quanto per quello dei Serbi.

Il presidente della Società geografica italiana ha ricevuto dal quartier generale di Keri (alto Nilo) in data del 6 maggio una lettera del signor Romolo Gessi, la quale accompagna il piano che il nostro compatriota aiutante del generale Gordon levò del Nilo da Dufli al Lago, al sud-ovest dei monti Madi che trovansi segnati tanto sullo schizzo del Gessi, come sulle ultime carte dello Stieler, regione non mai visitata, nè esplorata da nessuno.

La Società geografica terrà un'apposita conferenza quando arriveranno i particolari che il signor Gessi promette insieme al piano dell'Alberto Nyanza, del quale egli ha compiuta la circumnavigazione.

Intanto la Società geografica rende pubblica testimonianza di gratitudine al benemerito viaggiatore italiano [illegible]

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 5. — I dispacci che arrivano da Costantinopoli e da Belgrado dànno notizie diametralmente opposte. Si tratta evidentemente di due differenti fatti d'armi avvenuti sopra due diversi punti della frontiera Serba.

Si crede che la vittoria riportata dai Turchi a Zaichtar abbia maggiore importanza. Nonostante i dispacci serbi giunti stanotte annunziano che le truppe serbe arrivarono a Nisch senza difficoltà.

Ieri mattina Belgrado era in festa.

Le forze che si trovano di fronte sul teatro della guerra si calcolano ascendere a 80,000 Turchi e 40,000 Serbi.

Il generale Ignatieff ed il conte Zichy hanno presentata una nota con la quale chiedono che il corso del Danubio sia neutralizzato.

Il partito ungherese è irritatissimo contro la corte di Vienna, e l'accusa di aver favorito i piani della Russia, che spinsero i Serbi a rompere la guerra.

Gli incidenti avvenuti fra repubblicani e bonapartisti all'Assemblea di Versailles si stanno accomodando e non avranno conseguenze.

Alla Borsa corrono voci generalmente favorevoli alla pace.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 4. — I giornali annunziano che Hobbart pascià fece vela per Smirne con 8 vascelli corazzati, 4 fregate e 2 avvisi. Si suppone che il governo tema che scoppino disordini nell'isola di Candia.

Il corrispondente dello *Standard* crede che non si debba temere molto dei Cretesi, poichè questi non si muoveranno senza l'assistenza dei Greci, i quali fanno tutti gli sforzi per mantenersi neutrali.

Notizie semi-ufficiali da Costantinopoli recano che la Porta si crede sicura di trionfare facilmente della Serbia, ed ha la ferma intenzione di occuparla militarmente, sperando che il principe Milano domanderà fra breve di conchiudere la pace.

Un corpo serbo sta per passare la riviera di Timok.

Duecento signore dell'aristocrazia serba si riuniscono quotidianamente colla principessa Milano, per fare filacce per gli ospedali.

Assicurasi che le potenze alleate del Nord lascieranno senza risposta la nota serba, la quale annunziò la necessità di dichiarare la guerra.

BELGRADO, 3 (sera). — *(Dispaccio ufficiale).* — Parecchi seri combattimenti ebbero luogo sulla frontiera sud-est.

Dopo un combattimento che durò tre ore, il generale Tchernajeff prese d'assalto il campo trincerato di Babina-Glava, difeso da parecchi battaglioni turchi. Le truppe turche furono poste in fuga, perdendo i cavalli ed i bagagli.

Ranko Alimpich sta oggi combattendo presso Belina.

COSTANTINOPOLI, 4. — La *Turquie* pubblica un dispaccio di Viddino, il quale annunzia che avendo i Serbi attaccate le truppe ottomane, ne seguì un vivo combattimento.

Il generale Osman pascià respinse i Serbi, penetrò ieri nella Serbia ed avanzossi vittorioso presso Zaicar, impadronendosi di tutte le posizioni dei Serbi. Questi fuggirono ed avrebbero perduto 2,000 uomini. Le perdite delle truppe turche sono relativamente minime.

L'agente diplomatico della Serbia partirà da Costantinopoli giovedì.

I Montenegrini lasciano Costantinopoli.

COPENAGHEN, 4. — Il re e la regina di Grecia partono domani per Parigi e Londra, e ritorneranno fra alcune settimane.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il corpo d'esercito di Viddino ha impegnato ieri mattina coi Serbi, nel villaggio di Ilvanz presso Zaicar, un combattimento che durò sette ore. Il nemico fu battuto in ritirata, dopo di avere perduto 2,000 uomini. Le truppe imperiali si sono impossessate delle trincee dei Serbi. Le truppe serbe, che avevano passato la frontiera a Nissa e a Bielina, sono state pure respinte.

I Montenegrini subirono la stessa sorte in un attacco ch'essi hanno tentato dalla parte di Pogdoritza.

VIENNA, 4. — La *Corrispondenza politica* annunzia che i monitori *Leytha* e *Varos*, i quali trovansi sul Danubio, ricevettero l'ordine di recarsi a Semlino, e di porsi a disposizione del console generale, principe di Wrede per proteggere i nazionali d'Austria-Ungheria. Inoltre il cordone delle frontiere riceverà il rinforzo di una divisione che si concentrerà presso Schabatz.

La stessa *Corrispondenza* ha un dispaccio da Costantinopoli, il quale dice che, in seguito all'ultimatum della Serbia, la Porta indirizzò una circolare alle potenze firmatarie del trattato di Parigi, dicendo che, in caso di un attacco da parte della Serbia, la Porta si considera svincolata da ogni restrizione, ed userà del diritto di difesa al di là delle frontiere serbe. Si annunzia ufficialmente che da varie parti, e specialmente dall'Inghilterra, giunsero risposte che approvano la condotta della Porta. Oggi stesso è annunziata la risposta della Russia, la quale dà pure la sua approvazione.

PARIGI, 4. — L'*Estafette* annunzia che il governo francese proibì i reclutamenti di volontari e di raccogliere sottoscrizioni per la Serbia.

TOLONE, 4. — La prima divisione della squadra di evoluzione è partita oggi per Tunisi.

VERSAILLES, 4. — *Seduta della Camera.* — Raspail, radicale, propone che si mettano in istato d'accusa gli autori e i complici del colpo di Stato del 2 dicembre 1851.

I deputati bonapartisti domandano l'urgenza della proposta, la quale è respinta a grande maggioranza.

Dufaure, [illegible], propone allora di mettere in istato d'accusa i complici dell'insurrezione del 4 settembre 1870.

Mitchell, bonapartista, propone che mettansi in istato d'accusa gli otto milioni di elettori, i quali votarono il plebiscito, e tutti i funzionari e i deputati che prestarono giuramento all'impero.

Choiseul, repubblicano, dice che il sistema bonapartista consiste nello screditare il regime parlamentare, e domanda l'urgenza sulla proposta Mitchell, la quale è approvata a grande maggioranza.

Choiseul domanda quindi la questione pregiudiziale, la quale è approvata con 263 voti contro 73.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il principe di Montenegro, al dispaccio indirizzatogli or sono otto giorni dal gran vizir, rispose telegraficamente con una dichiarazione di guerra, in data di ieri l'altro.

Il principe ringrazia la Porta per avere riconosciuto la lealtà della sua condotta verso il governo ottomano, ma dichiara di non poter accettare le promesse fattegli dal medesimo. Soggiunge che la Porta è ingannata dai rapporti menzogneri dei suoi agenti, che il blocco del Montenegro da parte dei Turchi esiste di fatto che le truppe turche accrebbero in questi ultimi tempi alla frontiera. Il principe dichiara che, seguendo il consiglio delle potenze, egli potè a stento trattenere i suoi sudditi di prendere parte all'insurrezione, e nello stesso tempo appoggiò l'opera della pacificazione. Ma il suo popolo ormai riconosce che la Porta non è capace di terminare la lotta; egli stesso approva questo punto di vista e preferisce dichiarare apertamente la guerra.

PEST, 4. — Una circolare del ministro dell'interno ordina che si proceda energicamente verso gli agitatori contro la Turchia, che trovasi in pace coll'Austria-Ungheria, e che essi siano puniti in conformità alle leggi.

PARIGI, 4. — Il Consiglio dei ministri si occupò oggi specialmente delle notizie relative all'Oriente. Da tutte le informazioni ricevute risulta che la politica dell'astensione e del non intervento ha le maggiori probabilità di essere adottata dalle potenze europee in presenza delle complicazioni orientali. Questa politica è quella del governo francese ed è la sola cui esso resterà invariabilmente attaccato.

VIENNA, 4. — La *Corrispondenza politica* ha dalla Bosnia un telegramma, il quale annunzia che il sultano ordinò l'armamento di tutti i maomettani dai 17 fino ai 70 anni.

La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa che ieri i Turchi assalirono gli avamposti montenegrini, presso Pogdoritza, e che dopo un sanguinoso combattimento i due avversari mantennero le loro posizioni.

BELGRADO, 4. — *(Bollettino officiale).* — Domenica, alle ore 4 del mattino, le truppe serbe passarono la frontiera presso Uppovac, dalla parte della riviera Morava. Il distaccamento, condotto da Malutin, occupò Secenica e Dadulic, respingendo i Turchi. Giorgevic occupò le alture di Topolnica.

Lunedì il generale Tchernajeff attaccò il campo trincerato dai Turchi, difeso da parecchie batterie. Dopo un combattimento di tre ore, i Turchi hanno battuto in ritirata, lasciando tutte le loro provvigioni e i bagagli.

Il generale Ranco Alimpics passò la frontiera Drina ed avanzossi fino a Bielina, ove s'impegnò un vivo combattimento.

SUEZ, 4. — È passato oggi, diretto per Bombay, il postale italiano *Batavia*, della Società Rubattino.

COSTANTINOPOLI, 4 (sera). — Il giorno 3 corrente i Serbi hanno attaccato le truppe ottomane accampate nella pianura di Uskub; dopo un combattimento, che durò più di cinque ore, il nemico è stato forzato di battere in ritirata, lasciando sul terreno 500 morti. Le truppe hanno preso ai Serbi un gran numero di fucili rigati.

Dalla parte di Belina, nei diversi scontri che ebbero coi Serbi, le truppe sono state vittoriose; esse fecero dei prigionieri, presero al nemico più di 200 fucili ad ago e gli hanno cagionato perdite che si calcolano a 200 morti e a più di 400 feriti.

PARIGI, 5. — I giornali inglesi annunziano che gli ufficiali russi furono autorizzati a servire nel Montenegro. I comitati di Mosca e di Pietroburgo hanno inviato 10 milioni di rubli a Cettigne e a Belgrado. A Costantinopoli gli animi sono irritati contro la Russia. Il principe del Montenegro è entrato nell'Erzegovina. L'Austria mette una parte del suo esercito sul piede di guerra.

TRA LE QUINTE E FUORI

Ai successi riportati in Italia dalla *Straniera* di Alessandro Dumas, bisogna aggiungere quello che essa ha avuto in queste sere all'Arena Nazionale di Firenze.

È una *Straniera* fortunata. Essa ormai può vantarsi d'aver ottenuto il diploma di cittadinanza anco sulle scene italiane — un diploma che le eroine dei nostri drammi non riescono tutte a conseguire!

.*. A Napoli seguita la serie dei successi, inaugurata dalla compagnia Moro-Lin.

Dopo il *Moroso dela nona* il pubblico del Sannazzaro ha applaudito la *Famegia in rovina*. Questa sera poi è chiamato a dare il suo verdetto sulla *Zente refada*.

Il pubblico pronuncierà un verdetto benigno. Eppoi il Moro-Lin è tale un avvocato da ridurre i giurati nelle migliori disposizioni.

.*. Il manifesto dell'Arena Nazionale, sempre di Napoli, annunziando la beneficiata del brillante De Vivo, promette, fra le altre produzioni, un *nuovissimo scherzo comico ferroviario, in un prologo, un atto ed un epilogo della durata di dieci minuti*, scritto espressamente pel seratante dal signor Nicola Mosca, col titolo: *Un accidente in ferrovia!*

Un prologo, un atto e un epilogo in soli dieci minuti! Non per nulla infatti l'autore si chiama il signor Mosca!

Non vi è che dire, Buffon ha ragione: Lo stile è sempre l'uomo!

A giudicarne dalle promesse, l'*Accidente ferroviario* del signor Mosca promette d'essere davvero un *curioso accidente!*

.*. Al Corea v'era folla ieri sera.

Il *Cola di Rienzi* aveva richiamato un pubblico, diciamo così, elettorale, nel quale però era rappresentata largamente anche la gran maggioranza dei non-elettori. Il cartellone avea promesso la presenza dell'autore, e in tutti era nato il pensiero di una dimostrazione all'autore!

Dimostrazione lodevolissima, se essa fosse venuta spontanea, lì per lì, senza preconcetti di sorta; ma organizzata a quel modo a furia di cartelloni, confesso il vero che mi sembrava la cosa più amena di questo mondo.

Per fortuna Cossa, che è un uomo di spirito, non si fece vedere. Quando, dopo il prologo, una cinquantina di persone cominciarono a batter le mani, domandando a squarciagola l'autore, il signor Stefanello Colonna venne fuori a dichiarare che l'autore non era in teatro. La stessa storia fu replicata fino al terzo atto.

Al terzo atto, elettori e non elettori capirono che Cossa non sarebbe più venuto, e dopo aver data una prova della loro sfiducia al campanile di San Rocco, si acquetarono, e il *Cola di Rienzi* potè andare in fondo senza inconvenienti.

In quanto poi all'esito artistico esso si può riassumere così: esecuzione mediocre, costumi accurati; la messa in scena ricca in fatto di scenario (la piazza del quarto atto dipinta dal Bazzani è d'un effetto sorprendente) povera in fatto di comparse. Pubblico mescolato — molto mescolato. Applausi al prologo e ai primi tre atti; indifferenza durante gli ultimi due.

.*. Ieri sera il Consiglio comunale ha accordato l'appalto del teatro Apollo a sor Cencio Jacovacci, per il periodo di tre anni con l'annua dote di centottantamila lire.

Conosciuta la decisione dei sessanta cittadini che siedono sulle cose del Campidoglio, le due bande del palcoscenico dell'Apollo, e un certo numero degli impiegati subalterni, molto subalterni, si recarono a sera tarda sotto le finestre di sor Cencio a fargli la serenata!

E sor Cencio, commosso, avrà pianto probabilmente di tenerezza, tutta la notte.

Noi invece possiamo per tre anni dormire tranquilli. Sulle faccende dell'Apollo siede sor Cencio con quell'autorità e quell'esperienza che — come tutti ben sanno — ha acquistate nella sua lunga carriera.

L'altro concorrente, il signor Scarpa, resta pel momento a vedere. Da una lunga lettera che egli mi ha scritto questa mattina, per giustificarsi delle voci corse a suo carico — una lettera che è troppo lunga perchè io possa pubblicarla — rilevo intanto che egli serba ancora tutta la fede che aveva il primo giorno in cui venne a Roma, e la serba malgrado i sacrifizi che ha dovuti incontrare.

« Pel momento — egli mi scrive — io mi limiterò a prendere domicilio definitivo alla capitale, attendendo tempo più propizio... »

Ha capito sor Cencio? Si rammenti dunque che gli uomini che hanno la fede hanno anco la speranza di potere entrare al suo posto.

.*. Al Politeama va in scena questa sera la *Figlia di madama Angot*

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Corea, *Cola di Rienzi* — Politeama, *La figlia di madama Angot* — Quirino, doppia rappresentazione.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

XXI Anno — **Stabilimento Idroterapico** — Anno XXI

in

VOLTAGGIO presso Busalla

NEGLI APENNINI LIGURI

rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre

Per schiarimenti rivolgersi al Medico Direttore

Dott. cav. G. B. Romanengo, in Voltaggio

Recoaro

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO **ALLA FORTUNA**

Camere ed appartamenti mobiliati, gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. Sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chil. dalla stazione di Tavarnelle è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere, che v'intervengono per racquistare la salute in quelle acque minero-ferruginose-gazzose che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le [illegible] — Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro a 500 metri sopra il livello del mare (1277 F)

FANO

Col 1° luglio p. v. si apre lo Stabilimento di Bagni Marini di recente ed elegante costruzione, con doccciature, bagni caldi, nuove sale per caffè e restorante. Pranzi alla carta e a prezzi fissi. — Musica ed altri divertimenti durante la stagione — Salubrità proverbiale. (1299)

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI

aperto dal 20 giugno al settembre d'ogni anno

Direttore sanitario sig. Laco cav. dott. Eugenio, medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia.

Direttore della cucina sig. Cesare Mussoli, già capo cuoco all'albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi: in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento, ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.

Caroni, Garabello e Ciaretti.

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale

DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da GENOVA per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il 14 Luglio, alle 6 ant., partenza del vapore

POITOU

di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS.

Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:

1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 350

Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Marose (ex-Poste), n. 21, Genova.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con grande Medaglia del merito per la sua *specialità come articolo di Toletta*, e come è l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale a norma di quanto è prescritto dalla legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

PIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor I. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp, I. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 50.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. R. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498; farm. Ottoni, via del Corso, 139; Maddalena, 46-47; Marignani, piazza S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna; G. Sanflyccario, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 342. NAPOLI: Giuseppe Calì, via Roma, 52. — Si ne può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp, I. r. dentista di corte, Vienna, Bognergasse. 2

Acqua e Polvere dentifrici DI JESENA

Questi prodotti dei veri più a base del [illegible] possono avere da Eugenio Jebens farmacista di Corte a Baden Baden sono caldamente raccomandati dalle principali autorità odontalgiche per la loro eccellente composizione.

I Prezzi: L'acqua dentifricia L. 4 il flacone, L. 2 50 il mezzo flacone, L. 7 il doppio flacone. Polvere per i denti L. 2 la scatola. Si trova presso le principali Farmacie, Profumieri e Parrucchieri.

A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Lire 18
POMPE FRANCESI A MANO

per

l'inaffiamento in caso d'incendio e per dar la doccia alle gambe dei cavalli

Senza alcuna fatica danno un getto dell'altezza di un terzo piano. Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Unico deposito per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Firenze.

ASTA NUMISMATICA
IN FRANCOFORTE S/M.

Cominciando dal 28 agosto verranno vendute all'asta pubblica, sotto la direzione del sottoscritto, le splendide raccolte numismatiche dei sigg. STOLTING (II parte) e R. CLEFF (Universale). Cataloghi, 4500 numeri, con 1 tavola litografata ed incisioni intercalate nel testo, si ricevono gratis presso l'incaricato **Adolfo Hess,** Bethmannstrasse 6, Francoforte S/M (1376 M.)

Firenze — Via Tornabuoni, 27

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47; F. Compaire, Corso, 343.

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

• **HOGG,** Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma **pillolare speciale** la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura.**

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura,** contro le **cattive digestioni,** le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' Ioduro di ferro inalterabile,** per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Bertarelli.** — A **Firenze: Roberts e C°**; Cesare **Pegna** e figli.

LA LIBERTÀ

ANNO VII — **DI ROMA.** — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotte nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità e richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente [illegible] [illegible]zioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con partic[illegible] diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola è superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Attesa il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppeù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee, queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento allorquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 100, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. G.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si pone no far cuocere uova, costolette, bistecche, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 8, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

GRAN SUCCESSO

NOVITÀ DI PARIGI

SPECCHI A 3 IMPOSTE

I più comodi ed i più utili per la toilette, riflettando in tutti i sensi la persona che se ne serve. Oltre d'adattarsi su qualunque toilette od altro mobile, questi specchi sono utilissimi in viaggio; le tre imposte si piegano l'una su l'altra per cui occupano pochissimo spazio.

Specchi in Bambou verniciato, montato in bronzo a

»	disegni chimes di cent.	27—27	L. 40
»	»	30—30	» 45
»	»	33—33	» 50

Psychés a 3 imposte e a 3 piedi

CON PORTA BRACCIALI PER LE CANDELE

in legno nero finissimi con luce di	cent.	42—30	L. 140
in Bambou	»	44—35	» 95

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, n. 28, Firenze.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	[illegible]	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	30	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 181

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 7 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Oggi non si hanno molte notizie della guerra.

Il telegrafo seguita a commentare i due primi combattimenti. Pare che ci si diverta, e per me non ho nessuna difficoltà a lasciarlo fare.

Le cifre dei morti nei dispacci aumentano a vista d'occhio, ma per quanto io serbi spiriti umanitari per i Serbi come per i Turchi, non me ne sgomento di molto, ripensando ad un calcolo fatto alla fine dell'ultima guerra civile di Spagna.

Un mio amico, avendo avuta la pazienza di tener nota di tutti gli Spagnuoli delle due parti uccisi dal telegrafo, fatta la somma, s'accorse che in Spagna ci dovevano essere rimaste solamente le donne e non tutte.

***

A Belgrado i teatri sono stati chiusi e gli attori arruolati fra le guardie notturne.

Una volta chiusi i teatri, non ho nulla da dire sull'arrolamento degli attori; è un mezzo come un altro di far loro passar la sera.

Ma mi pare superfluo l'ordine di chiudere i teatri: se è vero che gli uomini dai 17 ai 60 anni sono alla guerra, e le donne sono chiuse in casa a fabbricare filaccie, i teatri si sarebbero chiusi da sè per mancanza di spettatori.

***

Quando accade un fenomeno straordinario, un « bel caso », gli scienziati se ne impadroniscono come di roba loro, lo studiano, lo esaminano di sopra e di sotto, davanti e di dietro per scoprirne le cause, e finalmente ci arrivano.

Io, per esempio, sono arrivato stamani a capire come e quando l'onorevole Puccini sia diventato un celebre economista.

Ed ho avuto così una riprova della teoria delle piccole cause che producono grandi effetti.

L'onorevole Puccini era un piccolo avvocato, ed è diventato un grand'uomo.

***

Era il 4 maggio 1876.

Scusate se la piglio alla larga... ma è un sistema venuto di moda dopo che i Serbi hanno passato la frontiera della Bosnia per andare a Costantinopoli.

Era dunque il 4 maggio 1876, e c'era assemblea generale degli azionisti della *Compagnia fondiaria italiana*.

Un azionista si alzò e fece rilevare che era stato un errore l'aver seppellito dei milioni all'Esquilino in acquisto di terreni che non fruttano nulla, costituendo così quasi un non valore.

Perchè gli azionisti in generale ammirano molto il valore civile e militare come cosa astratta, ma preferiscono i valori che fruttano almeno il 5 per cento.

***

L'onorevole Puccini, segretario del Consiglio di amministrazione, nella sua qualità di oratore, si alzò e rispose « che se l'azionista avesse letto qualche trattatello elementare di economia saprebbe che vi sono delle cose le quali rappresentano un gran valore, benchè non frattino alcun interesse: esempio il brillante della Corona della regina d'Inghilterra... »

Voi non lo crederete, ma pure è così. Gli azionisti, benchè appartenenti alla categoria *Merulus semper pagans*, ebbero il coraggio di ridere.

***

La loro ilarità dimostrò chiaramente come non capissero nulla dei sacri principî adamitici.

Intanto questa trovata venuta alle orecchie del mondo politico (ha delle orecchie anche lui) svelarono un nuovo economista al Parlamento italiano.

Ora gli azionisti sono lieti di avere partecipato a questa scoperta. Però il loro compiacimento è stato leggermente turbato ieri l'altro, andando alla cassa a riscuotere i frutti. Invece dei quattrini trovarono un cartello nel quale si diceva che il Consiglio, non ostante la scienza economica dell'onorevole segretario, ha deciso di... non poter pagare il semestre.

Il pranzo ministeriale di Firenze del quale ho parlato ieri è stato annunziato così da un giornale fiorentino:

« S. E. il ministro dell'interno era ieri a vespro a pranzo dal prefetto. »

Capisco come trattandosi d'una chiesuola, queste frasi ecclesiastiche vengano spontanee sotto la penna.

Ma l'onorevole Nicotera per quanto amico della chiesuola suddetta, non s'occupa del vespro, ma si contenta di andare a pranzo ad una cert'ora pomeridiana.

***

Un irriverente vorrebbe sapere se all'onorevole ministro furono, in casa del barone de Rolland, offerte come *principii* avanti della minestra, sardine di Nantes, burro e prosciutto, oppure se, a cura dell'onorevole Barazzuoli, queste volgari vivande furono surrogate dai *principii* della scuola economica di Adamo Peruzzi.

***

Leggo nei giornali del Belgio che alla inaugurazione dell'esposizione di igiene e salvataggio a Bruxelles assisteva il signor Krupp, il celebre inventore di quei tali cannoni che tutti conoscono, compresi i Francesi.

Si desidera di sapere se il signor Krupp figura fra gli espositori della sezione d'igiene, o tra quelli della sezione di salvataggio!

***

In Vaticano stanno trattando la causa di una futura beata Lilia Maria.

Monsignor della *Voce* ci racconta che questa santa nacque a Viterbo, e fa un'osservazione arguta secondo il suo costume.

Quantunque analfabeta, Lilia Maria avrebbe fondato sei o sette monasteri. Questa pare al marchese di Baviera una cosa meravigliosa.

Io mi sarei maravigliato piuttosto se Lilia Maria, quantunque analfabeta, avesse fondato sei o sette scuole di leggere e scrivere.

***

Ieri sera al Politeama:

— Sai .. il segretario tale de' tali piglia moglie. Figurati... sposa una ballerina.

— Ho capito: fa per entrare in buona grazia dei suoi superiori del ministero.

— Cioè?

— Sicuro: fa vedere così che anche lui è partigiano della *riparazione*.

FIGURINI DI PARIGI

Victor Hugo.

È barone, è conte, è visconte? Non si sa bene; forse non è nulla di tutto ciò. Ha un titolo migliore; è un uomo di genio; e del genio ha tutte le virtù e tutte le debolezze; è modesto e vano, ad intervalli; è costante da un lato e mutevole dall'altro, si eleva ad altezze incommensurate, per poi piombare, di lasso, nel grottesco; si commuove e si accende, all'istesso modo, così per un grande avvenimento, come per un piccolo; scatta ad ogni pressione, da qualunque parte essa venga; egli stesso paragonò la sua anima ad una gran campana che suona per tutte le feste e per tutti i funerali.

Certo, da un pezzo, Victor Hugo si è fissato; è democratico puro sangue, è tribuno, è poeta della risurrezione sociale, è senatore della repubblica, è padre della patria, è tutto ciò che volete. Ma quante fasi, quante palinodie, prima di giungere a questo risultato finale! Fu paggio del re Giuseppe Bonaparte, e pari di Francia al tempo di Luigi Filippo cantò l'incoronazione di Carlo X, e celebrò la colonna Vendôme; passò per la trafila d'ogni partito e s'ispirò a tutte le glorie supposte o vere della patria.

><

Chateaubriand disse di lui: « È un sublime fanciullo. » L'espressione è vera, in parte, ancora. Il genio ha la stupenda prerogativa di non invecchiar mai. Nella prima giovinezza, Hugo aveva senza dubbio un'altra figura; ma il suo cuore ed il suo intelletto sono rimasti quali erano, colla differenza che adesso ama sciuparli, più di allora, in lettere, in discorsi, in imprecazioni poetiche, in antitesi bizzarre, in paradossi scintillanti che abbarbagliano, stupiscono, stordiscono e schiudono al pensiero le porte di un mondo nuovo tutto popolato di visioni, di parvenze, di chimere, che sorridono, attirano e poi si risolvono in fumo.

Una volta, Hugo aveva il sentimento del'e immagini come non lo ha forse mai avuto nessuno; i colori si fondevano squisitamente, divinamente sulla sua tavolozza; le descrizioni gli uscivano dalla mente ricchè, rigogliose, frondose, e. nondimeno, sempre vere ed esatte; egli si compiaceva negli arabeschi delicati, nelle finezze del niello, ne' graziosi lavori d'intarsio, nelle miniature attraenti che, spesso conservando la loro finitezza minuta, assumevano le vaste proporzioni di un quadro. Ora, egli sforza la mano e carica le tinte, per capriccio, per fantasticheria, per vezzo; il suo stile somiglia ad un mantello splendidissimo che ha degli strappi, de' rammendi e delle toppe.

><

Ho visitato la casa del gran poeta, a Guernesey, pochi anni addietro, mentre egli non c'era. È un nido sontuoso, una villa incantevole imbalsamata dal profumo dei fiori. Al mio arrivo, un cane dormicchiava, disteso al sole, davanti la porta; una serva, piccola, rubiconda, rotonda, mi guidò per le sale addobbate con molto gusto. Le pareti erano, in certe stanze, coverte da bellissimi arazzi ed in certe altre tappezzate di cuoio di Cordova. Qui e là si vedevano delle iscrizioni e de' precetti degni di Seneca. I mobili antichi e nuovi, le credenze, gli stipetti, i vasi di maiolica, i marmi, i bronzi, i quadri, le conterie, le minuterie, i gingilli attiravano, a ogni passo, lo sguardo. Nella biblioteca, sopra una tavola, si scorgevano legati

---

22 **Appendice del Fanfulla**

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Qui mi scappò la pazienza e feci il viso brusco:

— Poco importa di me — interruppi — parlatemi della signora.

— Ah! signore, avete aperta la bocca — mi disse severamente il signor Mac Glue; — sapete qual'è la multa: su dunque, un altro sorso di questa bevanda. Vi avvisai che procederemo sistematicamente — continuò egli, dopo avermi costretto a bere di nuovo. — Ogni cosa a suo tempo, signor Germaine, ogni cosa a suo tempo. Parlavo del vostro stato di salute, orbene, signore, sapete come mi venne fatto di scoprire questo vostro stato? Fu una vera provvidenza per voi che, contro al mio solito, io ritornassi a casa, ieri sera, per la strada più bassa, quella che corre parallela al fiume. Nel passare col mio calesse vicino a questa osteria (e dire che la chiamano un albergo, mentre non è altro che un'osteria, una bettolaccia!) udii i gridi acuti della padrona che si faceva sentire a più di mezzo miglia distante. Una gran buona donna, lo confesso, quella padrona, per i tempi che corrono: ma un cervello di ben poca risorsa ed aiuto in caso di necessità. State dunque quieto, signore; non vedete che ritorno al mio discorso? Benone! Entrai nell'osteria per sapere che cosa significavano codeste strida disperate ed anco per vedere se, come medico, ci fosse bisogno di me. Trovai voi e la signora forestiera in uno stato che aveva grandissima necessità di essere migliorato, ve lo posso assicurare con conoscenza di causa. Che! che! scherzo parlando così: eravate tutti e due nè più, nè meno che in una crisi sincopale pericolosa assai. Dopo avere udito le molte cose raccontatemi dalla ostessa e dopo avere, del mio meglio, scelto ciò che vi era di vero fra le esagerazioni isteriche fattemi durante quel racconto, io mi trovai a scegliere tra due vie. La legge della cortesia, vedete, mi diceva che innanzi tutto io doveva soccorrere la donna; la legge dell'umanità invece m'imponeva imperiosamente di principiare da voi che grondavate sangue. Non essendo ormai più un giovinotto lasciai che il bel sesso aspettasse. Parola! non fu piccola cosa, signor Germaine, di medicarvi e di far sì che foste, con ogni cautela possibile, portato in questa camera remota. Credete a me, signore, non dovete scherzare con questa vecchia ferita e vi consiglio di badarci bene onde essa non si riapra di nuovo. La prima volta dunque che in sul fare della sera vi capiterà di uscire per una passeggiata e che vedrete una signora in un fiume, meglio sarà per la vostra salute che la lasciate affogare in santa pace. Che cosa vedo? Aprite ancora la bocca! Che sete! Volete bere ancora?

— Sbrigatevi, non vedete che sto sulle spine per avere maggiori particolari relativi alla signora? — disse mia madre

— Oh! la signora! — replicò il dottore con aria uggiosa che nulla più — che io mi sappia, non v'è molto da dire a suo riguardo. È una bella donna senza dubbio. Se voi poteste disseccarla con certo che, sotto a quelle carni, trovereste uno scheletro stupendo, poichè, notatelo, non vi può essere donna ben fatta senza una buona ossatura sulla quale viene poi edificato il resto. Tutto ben considerato però, finisco per non avere gran buona opinione di lei; moralmente parlando, intendiamoci. Se mi fosse concesso di dirlo in presenza vostra, signora aggiungerei che in fondo a tutta questa scena drammatica rappresentata sul ponte vi deve essere un uomo. Però, non essendo io quell'uomo, a me non tocca di parlarne. Il mio dovere verso di lei era soltanto quello di aggiustare il suo meccanismo vitale in modo che funzionasse di nuovo, e Dio sa quanta pena mi ci volle. Mi toccò prima di tutto lottare con un caso più tenace del vostro. Non mi sono, durante tutta la mia carriera medica, mai incontrato con due individui che avessero così poca voglia di ritornare in questa valle di lagrime e di seccature. Quando ebbi terminato, quando stava anch'io quasi per basire e dalla stanchezza e dall'ansietà, quando alla fin fine la signora ritornò in sè, indovinate mo, vi do il permesso di parlare per questa volta, indovinate quali furono le prime parole che essa proferì.

Io era in uno stato di troppa emozione per stare lì a stillarmi il cervello:

— Che so io? Ditelo dunque voi stesso, spicciatevi — gridai impazientito.

— Fate bene a rinunziarvi — osservò Mac-Glue. — Le prime parole, signore, che quella donna rivolse all'uomo che l'aveva strappata dalle unghie della morte, furono queste: « Come mai, signore, ardiste inframmettervi nei fatti miei? perchè non mi lasciaste morire? » Giuro sulla Bibbia che dico la verità; fui punto talmente nel vivo che le resi pan per focaccia, come si suol dire. « Il fiume è a pochi passi di qui, signora, » replicai. « correteci nuovamente, e se muovo un dito per soccorrervi, tosatemi. » Essa mi guardò di sbieco « Siete voi l'uomo che mi ha salvata dalle acque del fiume? » chiese. « Io! fossi matto! » dissi di rimando: « sono soltanto quel medico che è stolido al punto d'impacciarsi degli affari vostri » Essa si rivolse alla locandiera: « Chi mi venne a soccorrere? » domandò. La padrona gliel disse e citò il vostro cognome. « Germaine! » mormorò la signora fra sè. « Non conosco nessuno che si chiami così; non mi sorprenderei però che fosse il signore col quale ho parlato sul ponte. » « Sì, » rispose l'ostessa. « il signor Germaine mi ha detto d'avervi incontrata. »

Nell'udire queste parole ella si fece pensierosa per un momento, quindi mi chiese se vi poteva vedere. « E che per ciò! » soggiunse « egli ha messo la vita a repentaglio per salvarmi, io devo ringraziarlo. » « Ma non lo potrete questa sera; » replicai, « l'ho fatto trasportare al piano di sopra mentre egli era ancora tra la vita e la morte: si è mandato a chiamare sua madre, aspettate dunque sino a domani. » Essa si voltò verso di me, mezzo stizzita. « Ma non posso, non posso aspettare! » gridò « non sarete voi due, che cosa avete fatto salvandomi! Io devo lasciare questi luoghi! io devo per domani al più tardi abbandonare il Perthshire! Ditemi a qual ora passa qui presso la prima corriera o diligenza che va verso il Sud? » A me che importava di codesta corriera! Le dissi dunque di chiederlo alla gente dell'osteria e. le mie cure non essendo ormai più necessarie alla signora, ritornai col pensiero a voi che eravate al primo piano, in questa camera, e volli vedere come stavate. Tutto proseguiva per il meglio e dappoichè vostra madre vegliava al vostro capezzale, io me ne andai pei fatti miei. Quando ritornai qui trovai quella grulla di ostessa che aveva una nuova storia da raccontarmi. « È partita! » mi disse. « Chi? » le chiesi. « La signora, » rispose, « è partita questa mattina a bruzzolo colla diligenza. »

(Proprietà letteraria) *(Continua)*

in un solo, quattro calamai, ognuno de' quali apparteneva ad una celebrità letteraria: Lamartine, Dumas, George Sand e Victor Hugo egli stesso che ha riempito di schizzi strani, mirabili, stupefacenti un esemplare delle sue opere, rilegato in pergamena ed oro, chiuso dietro i cristalli, negli scaffali.

Per venti anni, durante tutto l'esilio, Hugo visse a Guernesey, aspettando ed invocando la caduta dell'impero. Un giorno Alessandro Dumas si recò a fargli visita, e pranzò con lui. Alle frutta, l'autore delle *Orientali* disse malinconicamente:

— Voi lo vedete, mio caro amico; io sono qui, come Napoleone, sul mio scoglio di Sant'Elena.

L'autore del *Montecristo* rispose, ridendo ingenuamente, come egli solo sapeva ridere:

— Il burro è molto migliore qui, senza paragone.

✕

A Parigi, Victor Hugo abita un appartamento modesto, nella via di Clichy, al secondo piano. Il salotto principale è decorato con una certa eleganza; ma non vi sono quadri, non vi sono statue, non c'è pianoforte, e si vedono soltanto appesi, qua e là, senz'ordine, parecchi ritratti di amici e poche fotografie.

L'immagine del padrone di casa spicca dentro una cornice dorata, tutta frastagli, conchiglie e ghirigori. Guardiamola insieme: vi si riconosce appena il giovane e macilento poeta di cui fu detto che sognava desto, che si cibava di versi e di rugiada, che portava de'capelli troppo lunghi e de'calzoni troppo corti. Ora, la toletta è semplice, un po' trascurata, un po' negletta, ma linda e senza stonature. Il corpo ha raggiunto uno sviluppo inatteso, è forte, robusto, ossuto. L'espressione del volto ha qualche cosa di energico e di buono, di dolce, insieme. La fronte è larga, liscia, prominente; e due o tre grosse grinze soltanto si aggruppano fra le ciglia spelate. Il naso, un po' dilatato alla punta, non è lungo ma non è neanche corto. Gli occhi, cilestri, ed ora pensosi, ora pieni di fuoco, si muovono dentro un'orbita poco profonda, ornata, per non dire deturpata, da due piccole vescichette. Le guance sono grasse e colorite, forse troppo colorite, quasi rosse. Le labbra ed il mento scompaiono sotto la barba bianca ed intiera. I capelli sono duri, corti e candidi come la neve anch'essi.

✕

Se il ritratto si anima, vedrete de'gesti disinvolti e quasi eleganti, udrete una voce gutturale ed acuta che assume, tratto tratto, delle soavi inflessioni, ed ora si abbassa, e poi si rialza, di colpo. Così il pensiero, di cui la parola è l'espressione, il riverbero fedele. Esso zoppica, certi momenti, nelle vie battute e ne'luoghi comuni, si smarrisce fra le cifre e valuta sè stesso, come per mummificarsi; ma quindi sguizza dall'inviluppo degl'interessi volgari, si purifica si scalda, s'infiamma, e porta nella conversazione un tesoro di ricordi, d'impressioni, di apprezzamenti in cui il passato e l'avvenire si fondono, ingigantiti da mille visioni apocalittiche, faccettati da tutti i colori del prisma.

Questo, la sera, fra le nove e le undici, mentre la nuora del poeta versa il tè, nelle tazze, agli amici, e mentre i suoi nipotini sonnecchiano sui canapè e sulle poltrone. *Di giorno*, per il grosso pubblico, Victor Hugo ha un altro aspetto. Si fa trovare seduto in soglio, oppure in piedi, colla mano appoggiata ad una tavola, con aria imponente come un re di corona. Allora ogni suo gesto è artefatto, ogni sua parola è studiata. Arde incensi alla democrazia ma colla dignità di un papasso che sa di meritarne una gran parte; parla sospirando delle miserie del popolo, senza però cavare un quattrino di tasca, s'intrattiene della sua gloria, abbassando gli occhi modestamente e chinando un po' le spalle come un attore che previene gli applausi.

La sua esistenza è regolata, ordinata, attiva. In estate come in inverno si alza presto, alle sei o alle sette; e appena desto fa le sue abluzioni, coll'acqua fredda, dentro una tinozza di rame; poi lavora, interrompendosi raramente, fino alle undici, l'ora dell'asciolvere.

Nel pomeriggio, qualche volta ritorna a lavorare; qualche volta esce solo a piedi. Dove va? Non saprebbe dirlo forse neanche egli stesso. Cammina alla ventura, rimuginando i suoi pensieri, fiutando l'aria, colle mani in tasca. La gente lo riconosce e si ferma a guardarlo; ma egli passa, astratto e distratto, alzando il bavero della giacchetta, abbassando la tesa del cappellino molle. Cerca i luoghi frequentati; ama il frastuono e la folla; si arresta, ad ora ad ora, davanti le vetrine di un libraio o di un mercante di quadri. Certi giorni, si reca nel giardino delle Tuileries, e rimane lungamente immobile a guardare i fanciulli che giocano, e saltano, e ridono, e gridano, mentre le loro mammine agitano mollemente i ventagli, o ricamano, sedute all'ombra degli alberi. Certi altri giorni, sale sull'imperiale di un *omnibus*, il primo che trova, e si lascia trasportare non importa dove, e corre, e va senza scopo ai quattro venti, fino all'ora del pranzo.

✕

Alla sua tavola, servita senza sfarzo, ma con abbondanza, c'è sempre posto per tre o quattro amici. I suoi nipotini gli stanno accanto, Giorgio da una parte e Giovanna dall'altra. Egli scherza con ambidue, li accarezza, li bacia, e all'ora del caffè li piglia sulle ginocchia e li culla.

Quando lavora, non vuole che alcuno lo disturbi; si chiude nella stanza da letto; si mette in manica di camicia; spesso, spalanca le finestre, salvo ad accendere un gran fuoco nel caminetto, se fa freddo. Scrive, ora in piedi davanti un alto leggio, ora seduto a una tavola di mogano, su cui stanno un vocabolario e pochi altri libri. Usa tuttavia le penne d'oca e certi fogliettini di carta bianca od azzurra, grandi tutt'al più come la mano. Per il solito, li riempie rapidamente, di una scrittura esile e larga; ma qualche volta resta per delle ore senza mettere insieme due o tre righe, forse perchè allora il suo pensiero viaggia nel vasto campo dei sogni e delle memorie.

E. Navarro della Miraglia

LA CAMERA IN PERMANENZA

L'aula è piena di... vuoto.

Gli stalli, imbottiti a nuovo cogli sbadigli di coloro che vi sedettero sopra durante le ultime tornate, rotondeggiano di freschezza.

Sul banco della presidenza un ragnatelo ha avviluppato il campanello per obbligarlo a tacere.

Dall'alto un raggio di sole piove sul banco dei ministri, e lascia vedere il confuso turbinio degli atomi nuotanti nell'aria.

Sono i germi delle idee riparatrici.

La Camera, come vedete, è nelle migliori disposizioni per un'interpellanza . . . .

. . . .

Signori ministri: a Napoli è crollata una torre del Castelnuovo.

È crollata nel giorno auspicato nel quale, finito lo spoglio delle schede elettorali, Napoli proclamava il trionfo della riparazione.

Signori ministri, quel crollo mi è fortemente sospetto. Chi non vede in esso la mano della consorteria che si vendica e appicca l'incendio a Mosca per colpire i vincitori nel cuore della loro vittoria? Io domando un'inchiesta severa, pronta, immediata. La torre di Castelnuovo chiede vendetta in nome di tutte le glorie e di tutte le vergogne ch'essa ricordava, e sarà piccolo conforto al gran disdegno della coscienza pubblica l'ostracismo finale degli uomini del trilustre sgoverno.

Onorevole Nicotera, mi rivolgo a lei per il primo: la torre di Napoli era una torre come quella di Babele; anzi nella storia del nostro paese ne faceva un po' le veci; perchè permetterne la rovina, ora che l'epoca delle riparazioni babeliche è ritornata, ma con migliore fortuna, e ci era dato sperare che sulla sua cima le inondazioni diluviali della consorteria non ci avrebbero potuto raggiungere?

E lei, signor Mancini, avrebbe dovuto considerare che in quella torre Ferrante d'Aragona tenne chiusi i baroni ribelli. O che non ci sono più baroni da mettere sotto chiave in Italia?

E lei, onorevole Mezzacapo, lei che ha la missione speciale di mantenere intatta la corona turrita dell'Italia; veda a che siamo riusciti: l'arco degli Aragonesi oramai ha l'aria d'uno zoppo che abbia perduta una delle due gruccie.

Venendo a lei, onorevole Melegari, pensi che la torre aveva una Porta, e caduta la torre è caduta anche la Porta. Entra nel mio pensiero, onorevole ministro? Vorrei sapere quali influenze potrà avere questo crollo sulla nostra politica orientale.

E non basta: l'onorevole Coppino, dinanzi a questa rovina dee provvedere a correggere Dante. Bisogna sopprimere il verso.

« Sta come torre ferma che non crolla
Giammai la cima per soffiar di venti »

o nei giovani intelletti si radicherà il pregiudizio d'una stabilità che non c'è più, dal punto che stare come la torre di Napoli vorrebbe dire stare per esempio come il gabinetto Minghetti il 17 marzo passato.

E se questo paragone, vinti dall'abitudine, glielo applicassero a lei e al suo gabinetto, onorevole Depretis, le parrebbe forse un bel complimento, un buon augurio?

Concludo il mio dire: il crollo della torre di Napoli è una prova di più di quel che possano le consorterie.

Ci ha compromessi nella politica, ci ha compromessi nella rettorica, nell'archeologia, nella statistica, e persino, Dio ce lo perdoni, nella teologia. Non so bene se la torre caduta o la sua compagna era dedicata a san Vincenzo.

Pazienza la torre, ma il santo! Signori, il santo va a ogni costo vendicato, la torre va a ogni costo ristabilita a beneficio dei baroni della consorteria, bisogna rimetterne in sesto la Porta in omaggio alla neutralità, che è l'anima della nostra politica orientale, e convincere il mondo che le torri sono fatte per stare in piedi.

È una postuma riparazione che noi dobbiamo a quella di Babele.

Ho detto.

Il 509° deputato.

MESSINA, 3 (*da lettera*). — « L'avvenimento della Sinistra al potere ha portato anche qui un risveglio nella vita politica dopo un profondo e lunghissimo sonno. Avanti ieri sera, in una delle sale della Camera di commercio ed arti si sono riuniti vari cittadini di parte moderata. Scopo di questa adunanza erano le imminenti elezioni amministrative, ed a tal uopo si elesse un Comitato che nella prossima riunione dovrà presentare una lista di ventisei nomi per poi l'adunanza sceglierne tredici e presentarli come candidati.

« Questo modo non è molto corretto, nè spiccio; ma per un primo tentativo non c'è da dolersi. A quanto pare, avremo gran lotta elettorale. »

NAPOLI, 5. — Ritagliato dal *Piccolo*. — « I collaboratori del cavaliere Ramognini nell'amministrazione provvisoria del Comune, gli hanno offerto un quadro in bronzo nel quale è inciso il decreto che sciolse il Consiglio comunale di Napoli e nominò a reggerlo il prelodato cavaliere.

« *Aere dignum!* — pare anche a noi che quel decreto meritasse di essere scolpito in bronzo, perenne documento dello spirito di legalità che anima il governo riparatore.

« Ma i regali per il cavaliere Ramognini non sono finiti ancora. V'ha di più: gli stessi collaboratori lo hanno presentato di un *album* elegantemente coperto di tartaruga — cattiva scelta per progressisti — nel quale sono contenuti i loro ritratti. »

NOVARA, 4. — *Elezioni amministrative*. — Elettori inscritti 1293; votanti 491. Rieletti cinque dei consiglieri uscenti, tutti appartenenti all'emporia [illegible] de'moderati. Il sesto eletto era candidato de'progressisti.

TORINO, 4. — Il Re arrivò improvvisamente a Torino lunedì, ed è ripartito oggi martedì.

A questo proposito la *Gazzetta di Torino* scrive:

« L'improvviso arrivo del Re a Torino trova la sua ragione nelle possibili complicazioni della guerra d'Oriente.

« Il Re sarebbe venuto nella nostra città per dare un'udienza straordinaria a un inviato del maresciallo Mac-Mahon, presidente della repubblica francese.

« L'inviato si sarebbe intrattenuto col Re ieri mattina più di due ore, dalle ore 10 alle 12.

« Le versioni sulle deliberazioni prese in questo colloquio sarebbero diverse, e per un naturale riserbo ci asteniamo per ora dal riferirle. »

Pare anche a me che per ora sarà meglio astenersi.

È preferibile stare zitti all'acchiappar pettirossi, fra i quali mi par di vedere svolazzare anche l'inviato del maresciallo.

VENEZIA, 4. — Il *Rinnovamento*, in un lungo articolo sulle « Linee di navigazione. » dimostra come attualmente 212 bastimenti, senza contare gli straordinari, partano regolarmente dal nostro porto, il quale ha così il vantaggio di corrispondenze dirette rapide e regolari con tutta la costa italiana fino a Marsiglia per tutto il Levante fino a Costantinopoli e Odessa, e con tutto l'estremo Oriente fino all'Australia.

Secondo le proposte della Commissione incaricata dal ministero di studiare la riforma dei servizi marittimi, restano a Venezia solamente 53 partenze regolari all'anno.

È una bella riparazione della quale i Veneziani non mancheranno di dimostrare la loro gratitudine... alle elezioni generali.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Voci officiali.

Una litania di Corone d'Italia. Sotto il regime della Riparazione, la fioritura degli occhielli ha preso il più consolante sviluppo... a Salerno;

Due leggi nuove di zecca;

Cinque decreti e... molti annunzi giudiziari, nella *Gazzetta ufficiale*, che provano qualmente l'Italia, grazie al ministero Depretis, non sia ancora diventata precisamente il paese di Cuccagna.

Ma non temete, lo diventerà: si stanno appunto fabbricando le salsiccie per legare le viti, e le montagne di formaggio le hanno già scoperte a Milano durante le dimostrazioni dell'aprile decorso.

Voci officiose.

È stata nominata un'altra Commissione d'inchiesta e io non l'ho registrata!

Me lo perdoni l'onorevole Depretis, e accetti, onorevole ammenda, questo cenno tardivo.

Che dico tardivo? Coll'andazzo che tengono le Commissioni si è sempre in tempo. Anzi, per essere sicuri del fatto proprio non sarebbe inopportuno registrarne la nomina soltanto a opera finita.

Se questo modo si fosse tenuto per quella sulla Sardegna, nessuno saprebbe che l'egregio ministro presidente si dimenticò di presentarne la relazione.

Ma veniamo alla nuova Commissione.

Il ministro l'ha nominata perchè studi le condizioni e il congegno amministrativo delle ferrovie in Italia e fuori.

Toh! E se, a furia di studiare, la Commissione s'accorgesse che il famoso articolo quarto è semplicemente un imbarazzo?

Sono tanti i casi possibili! Rimane, a ogni modo, il rimedio supremo: si rimanda la relazione alle calende sarde dell'onorevole Depretis, e chi si è visto si è visto.

Amori nicoteriani.

La cronaca ne parla assai, ma io v'invito a lasciarla parlare senza darle retta.

È egli possibile che il barone Giovanni siasi compromesso al punto di mostrare il maltalento che l'animerebbe verso taluni de' suoi colleghi — l'onorevole Zanardelli, per esempio?

È egli possibile che per attirare a sè e legare con nuovi nodi al proprio carro l'onorevole Peruzzi, gli abbia fatta balenare dinanzi agli occhi l'eventualità d'un rimpasto, che sbarazzerebbe il terreno ministeriale mandando a spasso gli onorevoli Melegari e Mezzacapo?

Io per esempio lo nego, e sono pronto a giurare che fra i membri del gabinetto l'armonia è completa, l'affiatamento pieno e la confidenza illimitata.

Illimitata a segno che ciascuno dei ministri fa le parti degli altri, lasciando a questi la propria.

Anzi, per comodo maggiore, lasciano ogni cosa alle mani dell'onorevole Nicotera, che fa per tutti.

Brontolii.

« Il ministro e il segretario generale — leggi
« Depretis e Seismit-Doda — nonostante le mi-
« gliori intenzioni, sono tuttavia nelle mani dei
« nemici loro e nostri, sicchè sino ad oggi la
« riparazione giustamente aspettata dal paese si
« fa ancora attendere. »

Questa la dice il *Roma*, che di riparazioni se ne intende, a quanto pare, dal punto che può farsi mallevadore che non sono arrivate.

Ecco una dichiarazione che mi riempie di gioia. Io le credevo già venute, e mi sapeva male di non potermene accorgere.

Aspetterò ancora.

Ma ci sono de' guai che potrebbero fare ostacolo: « c'è da una parte un marasmo che uc-
« cide, dall'altra una pedanteria che indegna
« gli animi più miti e tranquilli. »

Se non vi basta, prendete anche questo: « Nè il favoritismo, che tanto era in voga sotto il passato ministero, è oggi bandito. »

Anche il favoritismo?

Se tutto ciò è vero — e dev'esserlo perchè il *Roma* è la Bocca della verità del ministero — me ne vado senza la riparazione: aspettarla sarebbe tempo perso.

La guerra.

Le due campane di Costantinopoli e di Belgrado continuano a suonare con quell'accordo che sapete.

Se per caso questo fosse poco a farvi perdere il filo degli avvenimenti e ad annebbiarvi nell'intelletto la conoscenza vera della situazione, pigliatevi anche questo. È un mazzolino di notizie, colto nelle floride aiuole della stampa austriaca.

« *Belgrado*, 4. — L'esercito della Drina sta congiungendosi coi Montenegrini tra Mostar e Serajevo. I Turchi evitano i combattimenti, e si ritirano a Nissa, ormai circuita dai Serbi. »

« *Costantinopoli*, 4. — Il sultano accorda al kedive tutte le sue domande, purchè spedisca prontamente le sue truppe in aiuto dei Turchi.

« Il serraschiere chiama nuovi rinforzi dall'Asia. Si forma una legione ungherese sotto il comando di Klapka, ed una legione polacca sotto il comando di Langievic. »

« *Semlino*, 4. — Dicesi che Tchernajeff abbia preso il campo turco presso Babina-Glava, facendo bombardare Nissa, che sarebbe già in fiamme. »

Non si aggiunge, se i pompieri siano arrivati in tempo colle macchine.

Le trattative.

Questa rubrica spetterebbe in ispecial modo all'Italia.

Trovo nel *Cittadino* che la diplomazia italiana lavora alacremente allo scopo di ottenere che la guerra slavo-turca rimanga localizzata.

E sin qui sta benone.

Dove si potrebbe trovar che ridire è in queste parole del giornale suddetto:

« La politica del ministero italiano è diretta specialmente a conservare la pace europea » — vale a dire a chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati. — « Però non trascura di prendere le misure di precauzione che sono necessarie. Alcune divisioni vengono poste sul piede di guerra. Da Berlino si telegrafa essere arrivato anche colà la notizia dell'armamento di divisioni italiane. »

Ah, *Cittadino* del mio cuore! Queste non sono divisioni, ma addizioni, anzi moltiplicazioni di preparativi, che possono bensì esserti stati telegrafati da Berlino, ma che da Roma, a occhio nudo, non si possono ancora vedere.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Londra, 30 giugno.

Confidenze, Confessioni, epistolari attillati... non mi ispirano molto fiducia; quasi sempre chi li scrisse vi si mostrò quel che volle parere, non quel che era; raramente disse quel che aveva detto, ma quel che gli parve bello aver detto; preparò l'atteggiamento, calcolò l'effetto, il grado di luce, la distanza; e quando, a sfogo di coscienza, o per vanità di far mostra di sè, confidò e confessò, l'artifizio dello stile e il contrappeso delle attenuanti offersero troppo spesso la verità.

E quando gli eredi di uomini cospicui stampano le lettere lasciate come parte di retaggio e documenti di famiglia, commettono proprio una cattiva azione; e se i morti avessero voce, bestemmierebbero i nepoti.

La pubblicazione delle lettere del maresciallo principe Blücher, scritte alla sua famiglia dal 1813 al 1815, fanno fede di ciò che affermo; non so che effetto producano in Francia; l'Inghilterra n'è scandalizzata. Il terribile guerriero, il fortunato generale, l'emulo di Arturo Wellesley duca di Wellington e suo compagno nella giornata di Waterloo, grazie a questa pubblicazione, scende al livello del lanzichenecco e del panduro. Punta ortografia nella scrittura, punta elevatezza e generosità nelle idee; parlando della *di route* (*deroute*) dell'esercito francese, lo sprezzo e l'odio per il nemico vinto non hanno limite.

✕

Ecco alcuni brani delle sue lettere;

« ... Bonaparte è fuggito di nottetempo, senza spada e cappello. »

« ... Ho mandato al re spada e cappello; ho con me il suo ricco bagaglio di Stato e la carrozza possiedo altresì il suo telescopio da campagna; vi manderò la carrozza; peccato che questa abbia sofferto. Secondo me, Bonaparte deve assolutamente cadere, e diventare oggetto di spregio per i Francesi. »

Il 26 giugno 1815 scrive da Laon:

« Bonaparte è detronizzato; desidera partire per l'America; oggi stesso ho inviato Nostitz ai suoi delegati, imponendo che mi sia consegnato vivo o morto, e nello stesso tempo chieggo la resa di tutte le fortezze sulla Sambra e sulla Mosa. »

Il 27 scrive da Compiègne:

« Se mi si dà nelle mani Bonaparte, non avrò

meglio da fare che ammazzarle; il genere umano me ne sarà grato. A Parigi tutti lo hanno abbandonato. »

E questi non sono sfoghi e bravate d'ira, comunque insaziata e ingenerosa in un generalissimo, il domani di tanta vittoria e di tanta rovina. Egli lo ha pensato, voluto; è stato un disegno che ha cercato mettere in atto; non è dipeso da lui se Napoleone non fu passato per le armi; suo intendimento era di fucilarlo nel fossato del castello di Vincennes. Si duole che gli sia stato impedito; ecco le sue testuali parole:

« La notte scorsa ho inviato a Malmaison un buon nerbo di armati per impossessarmi di Bonaparte; però, essendo rotti i ponti, non s'è potuto passare. »

Fallitogli il colpo contro l'uomo, se la piglia contro i monumenti; ordina che si faccia saltare il ponte di Jena; difatti si dà esecuzione al barbaro comando, se non che Wellington accorre, e non senza avere impiegato tutta l'autorità sua, impedisce l'attentato bestiale.

Sogna taglie, contribuzioni di guerra, riscatti, spoglie di vinti, poco manca non si metta in volta a dare il sacco. E deplora dover lasciare la Francia a mani vuote.

« Io son deluso, e quanto alle contribuzioni da imporre alla Francia, temo non se ne farà nulla. Se m'avessero lasciato fare avrei portato via venticinque milioni di talleri; come *douceur* due mesi di paga all'esercito, e le uniformi nuove; ma la pietanza ci è tolta davanti, e la Francia se n'esce a buon mercato. »

La teorica del *santo bottino* era il gran resultamento delle guerre secondo il maresciallo Blücher, e guai se a Parigi al posto dell'*astemio* Wellington, dalla cui superiorità egli sentivasi involontariamente dominato, fosse entrato con lui il suo grande amico moscovita, il Suwaroff.

Però giustizia vuole che si ricordi che il Blücher tornò via da Parigi a scarselle vuote, e vi spese tutto quello che aveva prelevato dal paese vinto.

×

A questo proposito credo bene avvertirvi che il valente letterato Black lavora ad una completa edizione delle memorie del Wellington compilate sotto gli occhi dell'attuale duca. Quanto a lettere intime, a rivelazioni personali non c'è da aspettarsene; nessuno fu più di lui schivo da confidenze e dicerie.

ROMA

Fanfulla ha già parlato di una assemblea tenuta in uno studio di Roma per costituire una Società cooperativa di mutuo soccorso fra gli artisti.

Ora gli artisti che componevano codesta assemblea invitano tutti gli artisti residenti in Roma senza distinzione di nazione a volersi inscrivere onde far parte dell'associazione.

Non c'è bisogno di dire che questa associazione potrà, se ben compresa, riuscire di grande utilità per la classe degli artisti, ed è inutile raccomandare a loro ciò che è fatto essenzialmente per loro interesse.

In altre città simili società sorgono e fioriscono, e sarebbe strano che non dovesse aver fortuna questa iniziata nella città capitale del regno e delle belle arti italiane.

I promotori fino da oggi depongono modestamente nelle mani dei firmatari il loro concetto. Se come è sperabile, la Società prenderà piede, essi saranno lieti e contenti di averne per i primi avuta l'idea.

— Il Consiglio comunale terrà questa sera seduta segreta per esaminare l'organico della Scuola superiore femminile e per trattare alcune proposte della Giunta relative al personale insegnante.

La Giunta propone che tutti gli attuali maestri elementari supplenti siano nominati effettivi. Questa proposta, se porterà un aggravio al bilancio, migliorerà la posizione di tanti bravi giovani che riceveranno un equo compenso alle fatiche di parecchi mesi.

— Il cronista di Roma della *Gazzetta d'Italia* si contenta « di sognare la *sera dalle alture del Pincio* al chiaro di luna. » Probabilmente, egli sogna da Firenze il Pincio aperto alla sera.

Che la provvidenza municipale compia il suo *sogno d'una notte d'estate!*

— Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna il corpo di musica municipale, diretto dal maestro Sangiorgi:

Marcia — *Bari* — Fiore.
Sinfonia — *I Normanni a Parigi* — Mercadante.
Waltzer — *Catena di rose* — Bercanovich
Duetto, scena finale 3° — *Aida* — Verdi
Polka — *Vaghe impressioni* — Guarneri
Pot-pourri — *Puritani* — Bellini
Marcia — *L'eroe di Caprera* — Mazetti

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie contraddittorie sulle vicende del conflitto tra la Serbia e la Turchia, che provengono da Belgrado e da Costantinopoli, non contribuiscono a rendere più chiara la odierna situazione politica, la quale, per unanime consenso della pubblica opinione, è ritenuta essere gravissima. La partecipazione del Montenegro alle ostilità contro la Turchia è considerata come la conseguenza di ispirazioni slave. La Rumenia e la Grecia, non partecipando alle simpatie degli Slavi, sono risolute a mantenere la neutralità. Frattanto le potenze europee proseguono nell'azione diplomatica a favore della pace, ed hanno suggerito alla Sublime Porta di fare alla Serbia le più ampie concessioni subito dopo il primo fatto d'arme, che possa essere considerato come decisivo.

—

La Commissione d'inchiesta per la Sicilia lavora alacremente, ed anche quest'oggi si è radunata per continuare e terminare la lettura della relazione dell'onorevole Bonfadini. Si crede che domani il lavoro della Commissione sarà definitivamente ultimato.

—

Quest'oggi pure si è radunata, sotto la presidenza dell'onorevole Correnti, la Commissione nominata dal ministro di pubblica istruzione per dare un parere sui nuovi regolamenti universitari.

—

La fregata mista *Vittorio Emanuele*, destinata alla campagna d'istruzione della regia scuola di marina, si recherà a Gibilterra, indi a Filadelfia, per fare poi ritorno a Gibilterra in attesa d'ordini.

—

La notizia da noi data che l'onorevole Doda, seguendo i consigli dei medici, stesse per lasciare provvisoriamente la carica di segretario generale delle finanze, malgrado le asserzioni in contrario dei giornali ufficiosi, era perfettamente vera; tanto vera che da Firenze veniva telegraficamente chiamato il commendatore Bennati per sostituire temporariamente l'onorevole Doda nella carica di segretario generale.

Senonchè, essendosi divulgata questa notizia, che, non sappiamo perchè, si desiderava tenere nascosta, l'onorevole Doda non ha creduto altrimenti di allontanarsi da Roma.

—

La sostituzione del generale De Sauget al generale Manassero, nella carica di direttore generale delle armi di linea presso il ministero della guerra, pare che sia il principio di altri cambiamenti che in quel dicastero dovrebbero successivamente avvenire fra i capi servizio militari, i quali da parecchio tempo vi sono addetti.

Noi però vogliamo sperare che l'onorevole ministro della guerra saprà resistere ai suggerimenti di coloro, i quali vorrebbero fare in quel dicastero tali innovazioni, che finirebbero per tornare a intiero scapito del servizio.

—

Il ministero dei lavori pubblici ha pubblicato il rendiconto dei proventi delle ferrovie di tutto il regno durante il primo quadrimestre 1876.

Il prodotto generale è stato di L. [illegible] 187,837 e quello L. 413,472 incassate nello stesso periodo di tempo durante il 1875.

All'eccezione delle ferrovie meridionali le quali diedero nel primo quadrimestre del 1876 L. 232,545 in meno di quanto fruttarono nello stesso periodo del 1875, tutte le altre linee figurano in aumento pel 1876.

Le strade ferrate dello Stato fruttarono nel primo quadrimestre del 1876, in più del prodotto dato durante lo stesso periodo del 1875 L. [illegible] 433,702.

—

Presso la nostra Università fino annodo [illegible] gli esami di promozione principiati il giorno 18 scorso giugno.

Sopra 700 scolari inscritti ai vari corsi se ne presentarono agli esami 392 in seguito ai nuovi regolamenti, i quali prescrivono che gli esami debbano aver luogo ogni biennio.

I 392 esaminati vanno ripartiti secondo le diverse facoltà come segue: giurisprudenza e notariato 115, medicina 120, matematiche 32, farmacia 17, letteratura 8.

Il giorno 10 corrente principieranno gli esami generali di laurea per la facoltà di giurisprudenza ed il giorno 12 quelli per la medicina.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 6. — È stata ristabilita la comunicazione telegrafica diretta con Belgrado.

Ieri ad un'ora pomeridiana la vittoria riportata dal generale Tchernajeff ad Ak-Palanka fu annunziata a Belgrado al suono di tamburo.

Le truppe serbe presero ai Turchi dieci o[illegible] cannoni, tutte le munizioni ed i viveri. Ora marciano sopra Sofia.

Il ministro Ristics ricevette da Bukarest l'assicurazione che il governo rumeno non si opporrà al passaggio delle armi e munizioni destinate ai Serbi. La notizia fu qui ingigantita, e si credette che la Rumenia fosse pronta ad unirsi alla Serbia.

Vi è grande agitazione a Pest e in Vienna, specialmente a causa della presenza dei consoli russo e germanico alla partenza del principe Milano. Nell'impero austro-ungarico si fanno realmente preparativi militari.

A Costantinopoli il Consiglio degli ulema approvò il progetto di costituzione proposto da Midhat. La cerimonia dell'investitura del nuovo sultano fu nuovamente prorogata a causa di un'altra cospirazione.

Il kedive d'Egitto rifiuta d'inviare le proprie truppe in aiuto del sultano, dicendo che nel caso attuale l'impero non è stato attaccato da una potenza estera.

Alla Borsa un banchiere turco inventò la notizia che il generale Tchernajeff con 6,000 Serbi erano stati fatti prigionieri. La notizia fu subito smentita.

TELEGRAMMI STEFANI

BELGRADO, 5. — (*Dispaccio ufficiale*). — Il generale Tchernajeff, avanzandosi verso Pirot, s'impadronì di Ak Palanka. I Turchi, che attaccarono Zaicar, furono respinti. I Serbi mantengono in Zaicar la posizione difensiva. Ranco Alimpics s'impadronì delle fortificazioni esterne di Bielina. Fino ad ora i vantaggi sono dappertutto dalla parte dei Serbi.

CETTIGNE, 5. — Il principe ordinò che si bombardi e si prenda Medun, punto importante fortificato sulla collina presso Podgoritza.

LONDRA, 5. — L'*Hour* ha da Costantinopoli:

« Le autorità d'Erzerum arrestarono alcuni agenti russi presso i Curdi e nel Guriel turco.

Il Guriel russo è occupato da due divisioni. »

Lo *Standard* ha da Vienna, in data del 4:

« Il generale Tchernajeff pubblicò un proclama, nel quale promette l'aiuto della Russia, nel caso che il risultato della guerra fosse sfavorevole alla Serbia.

Le cannoniere turche sono partite da Rutsciuk. Secondo i trattati, le cannoniere possono passare all'Ovest al di là di Orsova senza l'autorizzazione dell'Austria.

Si ha da Zaicar che i Turchi fecero prigionieri 1500 Serbi feriti e uccisero 1300 Serbi. I Turchi ebbero soltanto 45 morti e 800 feriti. »

Il corrispondente di Berlino del *Daily Telegraph* annunzia che le potenze del Nord diedero all'Inghilterra le più soddisfacenti assicurazioni riguardo alla guerra fra la Turchia e la Serbia, ed espressero la loro decisione di mantenere una stretta neutralità e di localizzare la lotta.

SUEZ, 4. — È arrivato il vapore *Livorno*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta e parte pel Mediterraneo.

MONACO, 5. — La Camera dei deputati ha annullato, con 73 voti contro 62, tre elezioni liberali.

BERLINO, 5. — Il *Monitore dell'Impero* smentisce la notizia data dai giornali esteri che il console generale tedesco a Belgrado si sia presentato, in occasione della partenza del principe Milano, per augurargli un ritorno vittorioso. Il console generale tedesco, conte Brais, era presente come semplice spettatore alla partenza del principe, e non ha scambiato alcuna parola con lui.

MADRID, 5. — Gli autori degli atti di pirateria commessi al Capo Gata contro le navi inglesi, italiane, austriache e norvegie, furono arrestati. Il Consiglio di guerra attende soltanto il rapporto delle Commissioni per giudicarli.

L'*Imparcial* annunzia che la Commissione del Congresso per il debito pubblico ha accettate le proposte del Comitato inglese, perchè sono più convenienti per il tesoro spagnuolo di quelle fatte dai Comitati di Parigi, Bruxelles ed Amsterdam.

BELGRADO, 5. (*Dispaccio ufficiale*). — I bollettini turchi che parlano di un attacco dei Serbi contro Nissa sono infondati. Il solo attacco dei Serbi fu diretto contro il campo trincerato turco di Babina-Glava ed è pienamente riuscito. Un altro successo fu la presa di Ak Palanka.

Lunedì i Turchi attaccarono, presso Zaicar, le colonne dei Serbi, comandate da Leschianin.

Nel passare la riviera di Timok presso Veliki Izvor per attaccare Zaicar, i Turchi furono completamente respinti.

Ieri i Turchi rinnovarono l'attacco presso Veliki Izvor, incendiandola e presso Vrazogrnai. Dopo un combattimento che durò tutta la giornata, tutti gli sforzi dei Turchi per passare la Timok fallirono, mentre i Serbi, durante la lotta, penetrarono nel territorio turco presso Bacisnie, in Bosnia.

I Serbi, comandati da Alimpics, s'impadronirono delle posizioni trincerate dei Turchi dinanzi Bielina, fecero alcuni prigionieri ed impadronendosi di bandiere, tende, cavalli e buoi. I Turchi si ritirarono a Bielina che fu incendiata ed è circondata dai Serbi.

ATENE, 5. — La speranza espressa nel manifesto di guerra serbo, riguardo alla partecipazione della Grecia alla guerra, è assolutamente priva di fondamento. Tra la Grecia e la Serbia non esiste alcuna relazione, nè alcun trattato. Il governo greco non vuole punto rinunziare alla sua politica pacifica.

BUKAREST, 5. — Dopo il principio della guerra, il corpo d'osservazione rumeno sulla frontiera serba fu rinforzato.

VIENNA, 5. — La *Corrispondenza politica* rettificando la sua corrispondenza di Ragusa del 4 corrente, dice che lo scontro fra i Turchi e i Montenegrini presso Podgoritza avvenne già il 1° corrente. Fu in quella occasione che i Kucei, tribù albanese sulla frontiera montenegrina, che dovevano avanzarsi coi Turchi contro i Montenegrini, si rivolsero invece contro i Turchi e, rinforzati da un battaglione montenegrino, scacciarono le truppe turche fino a Podgoritza, impadronendosi di molte armi.

In luogo di Plamenac, il comando dell'esercito montenegrino sulle frontiere dell'Albania fu preso da Petrovic, cugino del principe.

PEST, 5. — Il tribunale di Buda-Pest, come Corte competente a giudicare i fatti di alto tradimento, ordinò l'arresto del deputato Miletics a Neusatz, dietro domanda del procuratore reale.

Furono pure arrestati parecchi altri membri della Omladina, che sono sudditi ungheresi.

FRA LE QUINTE E FUORI

Al teatro Leopoldina di Portici ha avuto un successo entusiastico il *Parafulmine*, del maestro Delfico.

Da due giorni la stampa napoletana si occupa di codesta rappresentazione, che aveva richiamato a Portici la *crème* della società partenopea. L'esecuzione fu addirittura trionfale. L'orchestra composta dagli alunni del reale Conservatorio di musica, era diretta dal maestro De [illegible].

Inutile il dire che vi furono applausi a iosa.

∴ A Roma, l'avvenimento del giorno è il successone che la *Figlia di madama Angot* ha avuto ieri sera al Politeama.

L'operetta del Lecocq — che nel suo genere s'è levata in fama quanto l'*Aida* di Verdi — ha fatto passare ieri sera un'allegrissima serata a parecchie centinaia di persone, fra le quali l'umile sottoscritto.

In parola d'onore io mi sono divertito: — mi ci sono divertito come se fosse stata la prima volta che io la vedeva. — La compagnia Scalvini vince al paragone le stesse compagnie francesi; e le vince non solo nella parte musicale, ma nella ricchezza straordinaria della messa in scena, della esattezza dei costumi, ed anche nel brio e nell'allegria.

Assolutamente il dottor Scalvini è un bravo dottore per i malati di melanconia: ed io mi congratulo con lui dello spettacolo di ieri sera.

Solo io vorrei domandargli: — Perchè mai, dottore, voi ci date un *Angelo Pitou*, molto Angelo se volete, ma pochissimo Pitou nel senso mascolino della parola?

Il finale del secondo atto ha suscitato un vero entusiasmo, e si è dovuto replicare, come si era dovuto replicare il coro dei cospiratori, e come si è dovuto replicare più tardi il balletto del terzo atto; un balletto che vale un Perù!

Quelle ragazze colla voce, coi gesti, colle braccia... e anche colle gambe, fanno tutto il possibile per mettere il pubblico di buon umore. Bene; ma bene davvero!

Se la *Figlia di madama Angot* incontra la fortuna che merita, fra tre giorni il Politeama non basterà a contenere gli spettatori.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.
Politeama. *La figlia di madame Angot.*
Corea. *Il beniamino della nonna.*

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

AI CALVI

Pomata Italiana a base Vegetale

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata

DA ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato garantito fino a l'età di 50 anni. — Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze

CERTIFICATI

Firenze, 24 Maggio 1876. Io sottoscritto dichiaro la pura verità Essendomi servito della nuova POMATA ITALIANA del Sig. *Adamo Santi-Amantini*, nè ottenni un completo resultato da me desiderato, e anche da altri miei amici che l'hanno adoperata. E mi firmo
CESARE BATI
Negoziante, via Calzaioli, n. 7
Confermo quanto sopra
VINCENZO FABBRINI.

Firenze li 6 Giugno 1876. In omaggio alla verità dichiaro io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA preparata dal Sig. *Adamo Santi-Amantini*, non solo mi cessò quasi subito la caduta dei capelli, ma in soli 40 giorni mi ritornarono quelli che aveva perduti.
RAFFAELLA PERELLI.
Confermo quanto sopra
ROMEO TRECCHI.

Firenze, 13 Marzo 1876. Io dichiaro per la pura verità che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. *Adamo Santi Amantini* ne ottenni il resultato da me desiderato
Conte LUIGI CAPPONI.

Signor Amantini
Prima di partire da Firenze ho desiderato commissionare persona perchè con sicurezza le faccia recapitare la presente. Onde render di pubblica ragione che la di lei POMATA ITALIANA composta tempo fa dal Sig. Finzi opera meravigliosamente sulle teste calve al punto di riscontrarvi la lanugine dopo pochi giorni, ed in 60 giorni di cura ho pot. to ottenere l'intento tanto desiderato.
La saluto con ossequio
Dev. Servo
Prof. Chimico Americano E. C. Wels y

Signor Amantini
Vi ringrazio immensamente per il vostro ritrovato veramente prodigioso. Mesi or sono io ne feci acquisto all'Emporio Franco-Italiano come per una prova, ora poi ritornerò a farne acquisto per cederlo ai miei amici (alcuno dei quali è condannato ad aver la testa calva nonostante tutte le misure prese) come cosa utilissima. Difatti sulla mia testa è nata una specie di lanugine ben barbicata da riempire i vuoti dei capelli in gran quantità. Credete che è stato no gran che per me che frequento i Saloni dove bisogna stare a testa scoperta, e siccome non trovo parole atte a dimostrarvi la mia gratitudine, vi mando in regalo un vaglia di L. 50, del quale mi accuserete ricevimento, tanto per spronarvi ad essere utile con altre invenzione alla povera umanità.
Vi saluto cortesemente.
Cav. GIOVAN MARIA CALCAGNINI di Modena.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
sarta e modista.

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la Macchina da cucire della **Società per azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già Frister e Rossmann** di Berlino, mise quest'ultima nella necessità di stabilire in Italia pure un deposito ben fornito e sloganato allo scopo di facilitare la compra ai loro numerosissimi clienti, e n'affidò la direzione al sottoscritto.

Essendo tale fabbrica la più estesa di tutta l'Europa e quella che ha un maggiore e straordinario smercio, è naturale che può praticare prezzi, ai quali la concorrenza resta impossibile; unito a ciò, la perfezione e squisita eleganza dei loro prodotti e l'utilità che offrono le loro macchine a ragione d'essere una vera specialità per uso di famiglia, fabbricazione di biancheria, Sarta e Modista, persuade il pubblico ad accrescere sempre più la clientela che la fabbrica sino ad ora innumero abbastanza copioso ebbe.

CARLO HOENIG, *Agente generale*.
Via dei Panzani, 1. **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre macchine da cucire dei migliori sistemi, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime 1310

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia, **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO **progressiva**	ACQUA FIGARO **in 2 giorni**	ACQUA FIGARO **istantanea**
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della igiene e dell'igiene, ridona in breve tempo ai capelli ed alla barba il colore primitivo. Prezzo del flacone L. 5	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero o castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva**. Prezzo della scatola completa L. 6.	Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto. Prezzo della scatola completa L. 6

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

LE MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI E PATENTATE

A DOPPIA IMPUNTURA

W. TAYLORS PATENT

tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc., e distinte per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che produce un movimento agevole e silenzioso, e rimarcabili per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta, ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali Depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Dreyer et Schipmann
Amburgo

Avvertenza. — Guardarsi alle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano.

Tutte le nostre Macchine portano impressa nella piastra d'acciaio la marca di fabbrica come di contro, e sul braccio mobile sta scritta la leggenda:

W. Taylors Patent.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, n. 28.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE
Barriera della Croce, via Aretina, 19
MEDICO DIRETT. DOTT. CAV. PAOLO CRESCI CARBONAI.

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc. con i più recenti metodi cioè mediante l'Elettricità, l'Idroterapia, la Ginnastica speciale, ecc. Comodo per i bambini. Pensione per gli adulti ai quali occorra una cura idroterapica, (sistema Priessnitz) Elettrica ecc. Assistenza medica continua. Si accettano i malati anche come esterni. PROSPETTI GRATIS.

ALESSANDRI Fils ainé

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO
E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO
55, Rue Saint-Ambroise, Parigi
Fabbrica di Tastiere in avorio per pianoforti
E PLAQUAGE PER EBANISTI

NUOVE PALLE DA BIGLIARDO

FAÇON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata, ecc. ecc.

Il prezzo d'una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso *Alessandri*, fils ainé.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento. Cat. ... [illegible]

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIA ... [illegible]

Firenze, via dei Panzani, ... piano
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

[illegible] ... Smeraldi ... Perle ... Brillanti ... [illegible]

GLIA D'ORO ... [illegible] ... 1867

BAGNI DI MARE

Grand Hôtel de Pegli

A PEGLI

Questo grandioso Stabilimento offre tutte le migliori comodità per i bagni di mare. I suoi numerosi ed eleganti appartamenti, la vastità delle sue sale da ballo, di lettura, conversazione, ecc. ed il suo spazioso giardino lo rendono uno dei più graditi soggiorni estivi.

Le rispettabili famiglie che vorranno onorarlo della loro preferenza, vi troveranno come sempre un ottimo servizio e modicità nei prezzi.
(1318 C.) **A. V. Michel**, prop.

FUMATORI !!!!!

Se volete fumare bene e conservarvi sani, fate uso del essenzialmente igienico

BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna. — Prezzo L. 1 franco in tutto il regno. Acquistandone 6, sole L. 5. (Sconto ai rivenditori).

Dirigere le commissioni all'ammontare a G. Sant'Ambrogio e C. in Milano, via S. Zeno, 1 (1330)

STABILIMENTO IDROTERAPICO di ANDORNO (Biella)

1° apertura alli 25 maggio

Dirigersi in Andorno al direttore sig. dott. Pietro Corte

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4 Caraffe da vino
2 » da acqua
12 Bicchieri »
12 » da vino
12 » per vini fini
1 Porta olio completo
2 Saliere
2 Porta stuzzica denti

L'imballaggio compreso il pastero L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FILTRI TASCABILI

piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc., permettendo di bere senza alcun pericolo l'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio. Franco per ferrovia L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

FANO

Col 1° luglio p. v. si apre lo Stabilimento di Bagni Marini di recente ed elegante costruzione, con doccia-ture, bagni caldi, nuove sale per caffè e restorante. Pranzi alla carta e a prezzi fissi — Musica ed altri divertimenti durante la stagione — Salubrità proverbiale. (1299)

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS

DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita

Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon . . . . da L. **120 a 3000**
Organi per Chiesa . . . . » **120 a 4000**

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, riceve le commissioni e prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto.

Nuovo Tagliavetro Americano

Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza. Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Lucido

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 18[illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1 e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 8 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Politica.

3 luglio.

Una delle curiosità della situazione politica dell'Europa è certamente il contegno della Francia. Dal 1870 in poi è la prima volta che una questione seria, che un « punto nero » s'alza minaccioso sull'orizzonte. La Francia, muta, silenziosa, rassegnata alla parte secondaria che le hanno lasciata Sedan e Parigi, ha dovuto lasciare impegnare la partita senza prendere le carte in mano.

Sarebbe un bene conseguenza di un male? È passato il tempo in cui un discorso detto ad un concorso regionale annunziava al mondo ansioso, che « il trattato del 1815 era stracciato, » e in cui una frase detta all'ambasciatore di una grande potenza, suonava un improvviso « all'armi » in mezzo alla pace universale. Ma se non si rischia più di guadagnare due provincie, non si rischia neppure di perderle... se si può star a guardare!

Perchè in fin de' conti questa terribile questione d'Oriente contiene dentro di sè tante incognite, che una certa inquietezza pel futuro si fa strada ovunque e in tutti i partiti. — Va bene — dicono alcuni — che la Francia lasci sbrogliarsi fra loro le potenze d'Europa; ma se lo scioglimento si facesse in parte anche a nostro danno? Se dovessimo pagar noi gli allargamenti della Russia? — Ma questi timori svaniscono ben tosto. — Lasciateli fare; è una questione che romperà le alleanze le più intime; e se anche la guerra diviene generale, la Francia neutra, ad un dato momento, diverrà arbitra dell'Europa. — Ed altri rincarando e ritornando ai vecchi amori aggiungono: — La Francia... e l'Italia.

— La guerra sarà limitata — dicono gli ottimisti. — Le potenze mantengono strettamente la neutralità e tutto si risolverà ad una corta campagna fra la Serbia e la Turchia... — A ragionare seriamente, questa idea, divisa da molti diplomatici qui e altrove, non mi pare seria. Esaminiamo un po' a nostro modo gli ultimi avvenimenti.

La partita è stata giocata e si gioca ancora fra la Russia e l'Inghilterra. Il primo colpo — *la première manche* — è stato guadagnato da Pietroburgo, prima colla nota Andrassy, poi col *memorandum*, al quale il signor Decazes diede così rapidamente un'adesione che poi l'ha tenuto molte notti senza dormire. Il secondo punto è stato vinto dall'Inghilterra; al momento in cui il *memorandum* stava per rovesciare tutto ciò che da quarant'anni si fa per tener su « l'ammalato », una risoluzione alla turca balzò Abdul-Aziz e Ignatieff, e mise al loro posto Amurat V e lord Elliot; ma fu un colpo sbagliato, poichè l'Inghilterra, avendo voluto andar più avanti, propose e fece accettare il principio del *non intervento*; la Russia approvò la falsa mossa, e appena fu fatta, disse a Milano di Serbia, ciò che Napoleone III disse a Cialdini a Plombières: — Andate avanti; ma fate presto!

Ed ora si sta giocando la quarta è più decisiva mossa; chi avrà scaccomatto? Non si può dirlo senza temerità. V'ha però una cosa certa. Il principio del *non intervento* sarà fra breve violato da una delle parti interessate; se i principati cristiani fossero invasi dai Turchi, credete che la Russia li lascierà schiacciare, distruggere? Questo è il caso meno temibile, poichè la Porta, essa stessa spinta dall'Inghilterra, limiterà non solo la sua vendetta, ma avrà l'aria — almeno — di dar mano alle riforme che contentino le potenze cristiane.

Ma se — è il caso più probabile — una dopo l'altra le provincie tributarie insorgono, se mettono a mal partito quel corpo fiacco e ammalato da tanto tempo, se un regno di Bosnia e uno di Slavonia si formano, forse la Germania e la Russia, l'Italia e la Francia, l'Austria pure, chi per impotenza, chi per simpatia, lascieranno fare; *ma lascierà fare l'Inghilterra?* No. Essa che dal 1793 al 1815 ha speso venti miliardi per abbattere Napoleone, che nel 1854 al 1856 versò il migliore del suo sangue per difendere questa stessa Turchia, essa che ha non so quanti milioni di musulmani nell'India in tutela, essa che ha già la Russia sulle sue frontiere asiatiche — essa metterà a sangue l'Europa, piuttosto che lasciar fare.

Non cederà perchè non teme invasioni; perchè la sua forza navale è più potente di tutte le altre unite insieme — esclusa la Francia — e la Francia non può, a rischio della vita, gettarsi nè a destra, nè a sinistra — non cederà perchè i suoi uomini di Stato credono venuto il tempo di riconquistare l'antico ascendente, e hanno iniziata una campagna aprendola modestamente con una compra di azioni del canale di Suez, per finirla a colpi di cannone. Non cederà perchè gli affari vanno male a Londra, a Liverpool, a Birmingham, e che la guerra li farà — credono — rifiorire.

Che farà la Francia, che farà l'Italia se questa terribile eventualità di una guerra europea si realizzasse? Resteranno neutrali, potendolo, ma la situazione dei due paesi è ben differente. La Francia ha detto troppo spesso di avere da prendere una rivincita; e tutti sanno che deve prenderla tosto o tardi; negli episodî di questa guerra, le verrà spesso il destro — e la tentazione — di cercarla; e forse la Germania spossata dagli armamenti che deve mantenere e crescere mano mano che s'arma un uomo di più nel paese del « nemico ereditario », le forzerà la mano, e rinnoverà gigantescamente la favola del lupo e dell'agnello.

L'Italia non ha rivincite da prendere, e non ha chi stia all'agguato per assalirla. Resterà più facilmente neutrale. Se l'incendio diventa talmente generale che possa averne timore di danno è evidente che essa starà colla Germania e con chi sta con la Germania: l'opinione pubblica, e il suo interesse ve la spingono. E per concludere su questo ultimo punto ripeterò ciò che fu risposto ad un diplomatico inglese, il quale avanti questi ultimi avvenimenti si lagnava della fretta colla quale l'Italia aveva aderito al *memorandum* e gliene augurava disgrazie, piagnucolando — *che sarebbe doloroso per gl'Inglesi di venir a demolire le navi corazzate che hanno costruito essi stessi per gli Italiani.* — *Lasciamo andare*, gli rispose qualcuno che conosceo bene, *che queste navi hanno l'aria di demolirsi da loro, tanto bene le avete fatte; ma in ogni caso, assicuratevi che preferiamo correre il rischio di veder demolito il nostro naviglio che correr quello di veder demolita... l'Italia.*

Folchetto.

LA GUERRA

I due eserciti.

Un po' per uno fa male a nessuno, o per meglio dire, *un po' per uno fa male a tutti e due.*

Questo è il sugo ristretto degli ultimi telegrammi della Serbia e della Turchia, che qualche volta sono di un laconismo veramente ameno. Cito a caso quello che ci annunziava l'intervento del Montenegro nella guerra. Parla di benedizione di bandiere, di funzioni in chiesa e di altre cose belle e poi finisce: *quindi l'esercito parti per l'Erzegovina.* Tanto come dire: *Fianco destr-destr* (Regolamento di manovra, ultima edizione) *per l'Erzegovina — March*; e chi si è visto s'è visto — e buon pro faccia a quell'esercito che si concentra in una chiesa e parte per la frontiera come se andasse in piazza d'armi.

Aspettando di meglio cominciamo col far conoscenza dei due eserciti belligeranti.

L'esercito serbo è un giovane esercito, organizzato sulla base del servizio obbligatorio, alla maniera dello svizzero e dell'americano. Sommati sulla carta saranno circa 130,000 uomini e 12,000 cavalli e 250 cannoni. Ad 80,000 uomini, e forse meno che più, potrà restringersi l'esercito così detto d'operazione.

L'artiglieria serba è stata organizzata, e deve il sistema del suo materiale da campagna ad un ufficiale d'artiglieria italiano, il maggiore, e per soppraprò onorevole deputato Zanolini. Il suo armamento è completato da parecchi cannoni Krupp.

La fanteria è armata di buoni fucili rigati in massima parte caricantisi per la culatta e del sistema Peabody. Il Serbo è buon tiratore; ogni comune possiede bersagli, e il governo dà premi ai migliori. In questo il Serbo è incomparabilmente superiore al soldato turco, il quale è pessimo tiratore e nessuno si cura di farlo diventare migliore. Basta dire che consuma per l'esercizio di tiro solo *24 cartucce all'anno.*

Il Serbo è fiero, indomito, sobrio, povero. Odia i Turchi per tradizione, e quasi per fede religiosa spera nell'emancipazione della sua patria. Visita in pio pellegrinaggio la tomba del vecchio Miloch, l'ultimo degli eroi della guerra d'indipendenza, e colla lunga pipa fra le labbra ascolta commosso la storia di Giorgio Czerni, il grande patriotta e soldato. Ogni anno la popolazione de' villaggi depone religiosamente presso il comune la sua parte di foraggio e di grano che deve servire a formare il deposito per le provvigioni di guerra. Tutti riguardano come alto tradimento ogni trascuranza agli obblighi di servizio per la difesa della patria, e assistono impassibili allo spettacolo di una *pauduro* (specie di guardia comunale) che dà la *sergata* a qualche renitente o riottoso od insubordinato dell'esercito nazionale.

L'ufficialità serba è in massima parte indigena, e fra gli stranieri i Russi sono in maggior numero.

L'esercito turco è valutato, sempre sulla carta (comprese le bande irregolari e i contingenti degli Stati tributari), a 670,000 uomini, con 51,000 cavalli e 624 cannoni. Credo che a queste cifre, che tolgo dalla *Neue freie Presse* del 1875, bisogna fare una grossa tara, e nelle circostanze attuali è già una bella generosità il fare ascendere a 200,000 uomini le forze che i Turchi hanno concentrate sulle frontiere. Ho già detto che il soldato turco è un cattivo tiratore. Però è soldato valoroso se bene guidato, ma caparbio e insubordinato e poco adatto a sopportare disagi e fatiche gravi. L'ufficialità non vale di molto. Ingiuste preferenze combinate negli *harem* portarono ai più alti gradi giovani generali che non hanno dato fino ad ora alcuna prova della loro abilità. Gli ufficiali provenienti dalla classe dei sottoufficiali sanno appena leggere e scrivere, e quelli che escono dalle scuole militari sono ben lontani dal raggiungere il grado d'istruzione degli ufficiali degli altri eserciti europei.

In Turchia l'ufficialità ha vestiario e vitto dallo Stato. Vestiario meschino e vitto scarso. La maggior parte degli ufficiali vive miseramente, mentre i pezzi grossi godono della più grande opulenza. Un sottotenente ha 675 lire nostre l'anno; un *muchir*, o maresciallo ne riceve 75,000, oltre ai viveri per sè e per la gente di servizio e razioni per molti cavalli.

L'artiglieria è provveduta di buoni cannoni Krupp, ma scarseggia di carri da munizione. La fanteria è armata di buoni fucili, ma di diversi sistemi (Snyder, Enfield e Henry-Martini).

Ufficiali e soldati hanno poca cura dell'armamento, e questo diventa presto inservibile. Infine l'esercito turco non può a meno di aver risentito nel suo spirito delle attuali condizioni interne della Turchia, e sarebbe fuori di proposito aspettarsi molto da esso in una guerra nella quale dovrà mettere a prova la costanza e l'energia, più che il coraggio individuale.

L'esercito turco è ora diviso in tre grandi gruppi. Il gruppo principale dinanzi a Nissa sembra volersi far base di quel campo trincerato per operare

---

23 **Appendice del Fanfulla**

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Come! Essa ha lasciato la casa! — esclamai guardando Mac-Glue.

— Ma sì — interruppe il medico — domandatelo a vostra madre qui presente e ve ne convincerete; ed ora vi lascio perchè ho principiato da qui le mie visite ed ho altri ammalati. Non vedrete più quella signora; credo che sarà forse meglio così. Ritornerò fra due ore e se trovo che, durante la mia assenza, non avrete peggiorato, procurerò di farvi trasportare da questo bugigattolo in casa vostra e nel vostro buon letto. Impeditegli di chiacchierare, signora; non lasciatelo parlare.

E dopo quest'ultima raccomandazione il signor Mac-Glue ci lasciò soli.

— È dunque proprio vero? — domandai a mia madre. — Ha realmente lasciato l'osteria senza cercare di vedermi?

— Nessuno potè trattenerla, Giorgio — rispose mia madre.

— Essa ci lasciò questa mattina stessa colla corriera che va ad Edimburgo.

Fu per me un'amara delusione! Sì, amara è la vera espressione: eppure quella donna mi era totalmente sconosciuta.

— L'hai vista? — chiesi.

— Sì, mio caro, ma per soli pochi minuti, mentre salivo a questa camera.

— E che cosa ti disse?

— Mi supplicò di farti le sue scuse ed aggiunse: « Dite al signor Germaine che il mio stato è tremendo; nessun essere umano può aiutarmi. Devo andarmene. Ditegli che la mia posizione sociale avata sia qui è ormai perduta; devo fare come se vostro figlio mi avesse lasciata morire nel fiume; devo, da me sola, crearmi un'esistenza affatto nuova in un paese pure nuovo. Pregate il signor Germaine di perdonarmi se io parto senza ringraziarlo. Non ardisco ritardare. Potrei essere seguitata e ritrovata. Vi è una persona che ho deciso di non rivedere mai più! mai, mai più! Addio e compatitemi. » Essa si nascose il viso nelle mani e tacque. Tentai di vincere la sua resistenza e di far sì che mi confidasse le sue pene, ma mi convinsi che sarebbe stato invano; dovetti lasciarla. Giorgio, vi è nella vita di quell'infelice qualche terribile sciagura. Ed è così interessante, la poverina! Confesso che, lo meriti o non lo meriti, ella mi mosse a pietà. Tutto in lei è mistero. Essa parla l'inglese senza accento forestiero, quantunque il suo cognome non sia inglese.

— Ti disse il suo cognome?

— No: non osai domandarglielo; ma l'ostessa, che non è di molto scrupolosa, mi confessò di aver frugato nei panni di quell'infelice mentre li aveva messi vicino al fuoco ad asciugare e di aver visto che ella si chiamava « Van Brandt ».

— Van Brandt — ripetei. — Un tal nome mi pare olandese. Eppure tu dici ch'essa parlava l'inglese con accento purissimo. Che sia nata in Inghilterra?

— Forse Van Brandt sarà il cognome del marito — osservò mia madre.

L'idea di saperla maritata mi fece pena; avrei desiderato che mia madre non me l'avesse suggerita. Non ci volli credere; pensatei a ritenerla libera di sè e senza vincoli. Volli così illudermi ancora nel piacere di pensare a lei e di calcolare le probabilità che avrei avute nel rintracciare e ritrovare la bella fuggitiva alla quale mi ero interessato al fortemente e il cui disperato tentativo di suicidio era stato sul punto di costarmi la vita.

Se fosse andata ad Edimburgo (cosa che di certo avrebbe fatta dal momento che era decisa di eludere ogni ricerca) la possibilità di ritrovarla in quella grande città mi parve molto incerta, tenuto anche conto dello stato di mal ferma salute in cui mi trovavo allora. Eppure vi era in me una speranza segreta che mi faceva animo e m'impediva di lasciarmi seriamente abbattere. Io sentiva una convinzione puramente immaginaria, dovrei forse dire puramente superstiziosa, che mi diceva essere impossibile che due creature state unite quasi nella stessa morte e poscia ridate insieme alla vita, non avessero ancora nell'avvenire qualche gioia o qualche pena comuni.

— Sì, la vedrò di nuovo! — fu l'ultimo pensiero che vagava nella mia mente, quando, vinto dallo stato di debolezza in cui ero, mi addormentai . . .

. . . .

Nella sera stessa fui trasportato dall'albergo a casa mia, e quella notte in un sogno rividi la straniera.

La sua immagine mi apparve distinta, come nei miei sogni dei tempi passati lo era stata quella ben diversa della mia piccola Maria.

La donna ora veduta era vestita come quella da me incontrata sul ponte. Essa aveva lo stesso cappello di paglia a larghe tese, e mi guardava come quando, essendomi fatto a lei vicino, io l'aveva vista nella luce incerta del crepuscolo. Dopo un po' il suo volto si illuminò di un sorriso divinamente bello, e l'udii mormorare al mio orecchio:

— Amico, non mi ravvisi?

Se la conoscevo! Era dessa che tanto mi aveva colpito.

Eppure provavo in me una sensazione di incertezza, di perplessità vaga ed incomprensibile; mi sentivo turbato e sconcerto come se esistesse la possibilità di conoscerla meglio ancora. Quell'affanno mi svegliò, nè più potei dormire in tutta la notte.

Tre giorni dopo mi sentivo forte abbastanza per fare una trottata con mia madre nell'antica e comoda carrozza che aveva appartenuto al signor Germaine.

Al quarto giorno fu combinato di fare una gita sino alla cascatella che era nei dintorni. Mia madre aveva un'ammirazione tutta speciale per quel luogo, e sovente volte manifestava il desiderio di averne un ricordo. Mi proposi di portare con me il mio *album* affine di provare se mi sarebbe riuscito di tirare giù alla meglio un abbozzo della veduta che le piaceva tanto.

(Continua)

nella valle della Morava, linea principale di operazione per invadere il territorio nemico. Un altro gruppo dinanzi a Vidino che accenna a penetrare in Serbia colle comunicazioni che si svolgono sull'a destra del Danubio, protetto, forse, dalla flottiglia di stazione a Rustuk e che si compone di 3 cannoniere corazzate della forza di 240 cavalli.

Un terzo gruppo formano le forze turche in Bosnia ed Erzegovina che erano là per sedare l'insurrezione di quelle provincie.

Di fronte a queste forze stanno dalla parte dei Serbi: il nerbo principale dell'esercito di contro a Nissa, comandato dal generale Tchernaieff.

Un altro corpo, comandato dal generale Alimpica, che varcato la Drina è andato a dar la mano agli insorti di Bosnia ed Erzegovina e che operando forse per Vichegrand, Serajewo e Mostar procurerà congiungersi colle forze montenegrine, tentando di gettare il nemico verso il mare. Un corpo del centro, comandante Zach, congiunge le operazioni di questi due corpi.

Di fronte al corpo turco che opera per la sinistra del Danubio non pare che la Serbia abbia lasciate poderose forze. Forse vi è un corpo di osservazione composto per la massima parte di truppe di riserva.

Ma non può esser facile ai Turchi operare da quella parte inquantochè ivi si presta moltissimo ad una difesa del territorio serbo il terreno — terreno montano e solcato dalle valli longitudinali del Timock e di altri minori affluenti del Danubio, che formano altrettante linee naturali di difesa.

I fatti indicati dal telegrafo non possono avere che una importanza parziale.

I combattimenti importanti succederanno nella valle della Morava, se pure qualchedano prima d'allora non farà la voce grossa, ed alzandosi dal famoso banchetto delle nazioni, qualche grossa potenza non pregherà gentilmente i combattenti di smettere, con questo logico ragionamento:

— Smettete voi altri o comincio io!

Caporal Giacomo.

ASPETTIAMOLE IN CASA

Studente viene da studiare, e volontario da volere.

Su questo punto non corre dubbio.

Cioè potrebbe correre, ma l'orgoglio nazionale n'andrebbe di mezzo; perchè se *volere* è *potere*, la potenza del nostro paese, calcolata sul numero de' volontari che offre a tutte le cause possibili sarebbe sconfinata.

E qui metto in causa il governo riparatore, che ha diramato alle autorità politiche del regno severissime istruzioni affinchè gli arruolamenti « siano rigorosamente impediti... » (*Diritto.*)

Il governo sullodato ci vieta semplicemente una manifestazione della nostra potenza.

⁂

Ma...

— Ah! c'è un *ma?*

Pur troppo! gli è il vocabolo della fatalità. Nella grammatica egli fa la parte dello schiavo che montato sul carro del trionfatore gli rammentava che era mortale.

Questa volta ci rammenta semplicemente che la potenza della nostra volontà posta ai servigi degli altri non è più nostra. In questo caso il volere - capitale - e il potere - interessi - vanno tutti a benefizio di coloro cui li abbiamo dedicati.

⁂

Alboino disse un giorno per bocca del poeta-senatore Prati:

« Ricca è l'Italia, ma ricca assai. »

E Alboino poteva dirlo perchè le ragioni della forza gli avevano dato in balìa tutte le volontà degli Italiani.

I quali ricchi, per Alboino, erano per sè stessi i più miseri, i più tristi, i più grami tra i figli d'Adamo.

Regola generale: non legare la propria volontà a chicchessia nè per amore nè per forza.

Iddio ci ha dato una sola patria e sapete perchè? Perchè dopo aver creato l'uomo ed aver dato il collaudo all'opera propria, s'accorse che per quanto gli avesse infusa nel cuore della sua divinità ce n'era appena quel tanto che bastava a mantenervi ardente l'amore per una patria sola.

⁂

Giovanetto, non guardarmi con quegli occhi pieni di sorpresa. Tu hai dato, lo so, una stilla del tuo sangue alla Francia a Digione; io, ben inteso, non te ne faccio un rimprovero perchè io non sono la Patria.

Ma questa, se potesse parlare, ti direbbe semplicemente che quel sangue tu glielo hai rubato, che sei andato a portare le tue tenerezze fuori di casa, mentr'essa, poveretta, pensava a te pascendosi, inconsapevole di paure e guardando a ogni tratto fuori dell'uscio colla speranza di vederti giungere.

Giovanetto, l'hai fatta una volta: non ritentare la prova, che sarebbe cosa crudele.

E se nell'avvenire la Patria avesse bisogno anche di te?

I tempi sono grossi e le questioni sono all'altezza dei tempi come i pericoli all'altezza di questi. Dio ce ne salvi, ma io temo assai che delle cannonate ce ne saranno per tutti.

Aspettiamole in casa: se non verranno, tanto meglio; se verranno e ci coglieranno, avremo se non altro la consolazione di morire colla sicurezza ch'erano proprio per noi.

Rusticus

NOTE MILANESI

5 luglio.

Un giorno, la principessa Margherita si mostrò al passeggio con una deliziosa acconciatura alla romana; da quel giorno, le nostre vie sono invase di signore che portano de' veli bianchi sul capo e de' mazzetti di fiori tra i capelli.

Capirete che vestite così, le signore belle e giovani sono addirittura adorabili. Se avessi tempo, vorrei farvi il ritratto di parecchie. Passano in carrozza, verso il tramonto, col marito o colla cagnetta, e rispondono ai saluti con un sorriso che rischiara l'anima come un raggio di sole. Ma ad intervalli, il quadro è oscurato dalla comparsa di certe mummie che si credono riabbellite dall'acconciatura alla romana. Che Dio le prosperi; lasciamole andare.

✕

Una signora che non voglio nominarvi per non offendere la sua modestia, ebbe l'idea, poche sere addietro, di ricevere in casa, vestita da ciociara. Tutte le sue amiche avevano adottato un costume analogo, per la circostanza. Vi assicuro che io non avevo mai visto di mia vita, nè a Sonnino, nè in piazza di Spagna, nè altrove, delle ciociare così deliziose. Il pittore Zona, venuto qui da poco tempo, giura che si farebbe turco, se potesse ottenerne una per modello.

Il ricevimento ebbe luogo in una sala a pian terreno, attigua al giardino. Se non avesse fatto caldo, si sarebbe forse ballato al suono del tamburello. In mancanza di meglio, si cantarono al pianoforte diverse romanze popolari di Scontrino e di Braga. Dopo si bevve il tè e si pigliò il fresco, fino a tardi, chiacchierando, nel giardino illuminato di palloncini rossi, bianchi e gialli.

✕

I discorsi che si fecero lì e che si fanno altrove nelle sale meglio frequentate, sono più facili ad immaginarsi che ad essere riprodotti sulla carta, con esattezza. Il fondo ne è presso a poco e sempre lo stesso. In questi giorni vi si aggiungono le varianti sulla guerra, sulla gita del prefetto a Torino e sulla morte improvvisa di Ferrari, che qui era molto stimato per il suo carattere e per il suo ingegno.

D'altro abbiamo poco. La gente non piglia interesse ai pettegolezzi di partito, agli screzi, alle ire che scoppiano con insistenza. L'onorevole Mussi e il conte Bardesono si affannano sempre a rannodare le fila sparte della tela democratica. Pochi dissidenti, capitanati dall'avvocato Basseggio, minacciano di separarsi dall'*Associazione costituzionale;* ma nessuno se ne preoccupa: la frazione dei separatisti manca d'importanza.

✕

Per quanto si dica e si faccia, Milano sarà sempre una città dove i rimestatori politici rimarranno sempre isolati ed impotenti. A darne una prova luminosa, basta citare un solo fatto: i giornali schiettamente radicali, qui, non hanno mai vissuto lungamente. L'unico foglio democratico il quale abbia molta diffusione, più che a sostenere un partito, pensa ad accarezzare il popolo, e, nelle grandi occasioni, affetta una certa indipendenza che fa le veci di una zucca vuota e lo tiene a galla.

Io sono persuaso che la riputazione di città amena contribuisce molto ad attirare in Milano il gran numero de' forestieri che ci vive. Certo, le arti, l'industria, il commercio qui presentano un largo campo all'attività umana; ma perchè una forza qualunque si sviluppi, è necessario che l'ambiente dentro cui si muove le sia propizio. Del resto, noi abbiamo per ospiti anche molte persone che cercano soltanto la calma, le distrazioni e il benessere. Potrei citarvi uno o due principi spodestati di Germania; vi cito, senza dirvene il nome, tre o quattro principesse russe, e la bella duchessa Colonna di Castiglione, più conosciuta a Parigi, nel mondo dell'arte, col pseudonimo di *Marcello*.

✕

Fra gli illustri forestieri di passaggio, in questi giorni abbiamo avuto Alfonso Karr, il quale passerà, probabilmente, due settimane sui laghi. La sua partenza coincise coll'arrivo del *Pompiere* che, pranzando ieri l'altro in casa della signora Galletti, disse un sacco di birbonate per un piatto di maccheroni. Se vi manda qualche articolo, mettetevi gli occhiali e leggetelo con attenzione, prima di stamparlo. Ieri mattina, al momento di partire pe' bagni di Regoledo, disse che al prefetto Bardesono, *Sona barde*, non potendo suonar altro.

✕

A compensarvi di questa freddura atroce, vi farò un cenno dell'ultimo libro di Giuseppe Ferrari, pubblicato or è qualche tempo da Ulrico Hoepli: *Teoria de' periodi politici*.

Se la morte recente dello scrittore illustre non mi vietasse di scherzare, vi direi che secondo questa teoria derivata da Vico, e in parte anche da Machiavelli, le generazioni politiche si dividono in quattro tempi, come un walzer di Strauss. Lo stabilire dei limiti precisi alle evoluzioni dello spirito e delle vicende umane mi è sempre parsa un'impresa molto arrischiata. Ferrari sostiene, per esempio, che, ogni governo, essendo necessariamente conservatore, cade a capo di un trentennio. Gli argomenti addotti per sostenere l'assunto, piacciono, seducono, interessano, ma la ragione si rifiuta spesso di accettarli per veri.

A parte questi difetti dovuti alle norme fisse, al piano preconcetto del lavoro, io credo che sia difficile trovare un libro storico scritto con forma più bella e concepito con più vasti criteri. Qualche volta il senso è oscuro, qualche altra volta le conseguenze non risultano bene dalle premesse; ma, nell'insieme, quanta scienza compendiata, ristretta e riversata, senza pretesa, ad ogni pagina! quante viste nuove ed acute! quante verità che hanno lo splendore del paradosso! quante sublimi scintille che rischiarano, come un incendio, tutto un mondo lontano e fosco!

Ricordatevi ciò che si dice ogni giorno sull'immobilità sociale de' Chinesi e sull'immobilità politica degli Inglesi; orbene, nulla di più inesatto; e Ferrari lo mostra. Sapevate che la religione di Budda somiglia prodigiosamente a quella di Cristo? Vi era mai passato per la mente che spesso le rivoluzioni fatte in un paese sieno la traduzione di altre rivoluzioni, avvenute in altri paesi?

Tutto il libro è pieno di confronti, di paragoni, di viste ardite. Non porta l'impronta immortale del genio, ma ci manca poco.

Blasco

Di qua e di là dai monti

Voci officiali.

Ne raccolgo una sola, per la sua — passatemi il neologismo — fenomenalità.

Un decreto reale autorizza la Banca popolare di Cittadella ad aumentare il suo capitale.

Quel neologismo vi sembra egli male applicato in questi giorni di liquidazioni e peggio?

Da un paio d'anni, Vittorio Emanuele non ne firmava di simili decreti. Ma quanti gliene passarono sotto la penna, chiedendogli la sua sanzione precisamente per il contrario, cioè per la riduzione del capitale, primo passo verso l'evaporazione definitiva del resto!

Cittadella è un piccolo paese e le prospere condizioni della sua piccola Banca non influiranno probabilmente sull'economia generale della nazione. A ogni modo... ecco... io vorrei essere piuttosto a Cittadella che in molte cittadone di mia e vostra conoscenza.

Se avete avuto la disgrazia d'essere *azionisti*, sarete anche voi del mio parere.

A Torino.

Ridomando al *Sor Cencio* il convegno di Torino, che mi ha ritagliato come una cosa di nessun conto.

Glielo ridomando, perchè lo vedo salire a una importanza alla quale non mi pareva destinato. Oggi, per esempio, nelle colonne dell'*Opinione* tiene il primo posto, e offre alla *Nonna* l'occasione di fare una brillante scorreria sul terreno delle grandi questioni, ritornando carica di bottino e di gloria.

Ma veniamo ai fatti.

Vittorio Emanuele, a Torino, avrebbe ricevuto in udienza un inviato straordinario di Mac-Mahon.

Inutile che me ne chiediate il nome: nessuno lo sa, ragione per cui nella cronaca esercita il prestigio dell'*Innominato* nei *Promessi sposi*.

In questo convegno si sarebbero agitate le grandi questioni del giorno, che riecheggiarono a Roma in un Consiglio di ministri, al quale tutte le nove Eccellenze avrebbero preso parte.

E qui s'arresta la cronaca.

I bene informati ve ne diranno assai più; non ci badate; le sale del Consiglio sono mute; e dopo la tragedia di Costantinopoli, chi si avventurasse a cacciarvi il naso rischierebbe d'essere preso per un Hassan.

Del resto, siete padroni di lavorare di fantasia, e di credere tutto, specialmente l'incredibile; è il frutto della stagione.

Questione politica.

« Datemi un punto e solleverò cielo e terra » disse Archimede.

La *Perseveranza* dev'essersi detto alcunchè di simile, e trovato il suo punto ne' Punti franchi, lavora lavora per sollevare semplicemente una questione politica nel Senato.

Lavoro inutile per la buona ragione che le manca semplicemente la leva, solo mezzo capace, secondo il geometra siracusano, per giungere a questo miracolo della meccanica.

C'è una sola cosa che potrebbe fare da leva nel campo rappresentativo: e questa sarebbe l'opinione pubblica.

Lo dico alla prima: non mi sembra tale da far buona prova l'opinione di mezza dozzina di economisti che nei Punti franchi vedono alla bella prima la rovina.

E poi il Senato è egli tale ambiente da favorire certi colpi inaspettati?

Venga il giorno 10 — il grande giorno — e se Genova e Venezia desiderano scontare innanzi tratto il voto che i nostri padri vitalizi daranno sui Punti franchi, metto a loro disposizione il mio scrigno pieno di buone promesse — che stavolta hanno tutte il valore di profezie.

Cose altrui.

Quando la Serbia e la Turchia si compiaceranno di lasciare un po' di spazio libero ad altre preoccupazioni che non siano quelle che le riguardano, io le ringrazierò dalle viscere dell'anima in nome dell'Europa che minaccia di perdere la coscienza di sè medesima, tutta immedesimata, come si mostra, nella sola questione d'Oriente.

E se ci si provasse a rimettere in circolazione il sangue intorpidito in un punto solo con manifesto pericolo d'un ingranchimento?

Nella Serbia si muore, ma si muore anche a Parigi. Una lagrima ai caduti per la patria; un'altra a Casimiro Périer, caduto anch'esso dopo mezzo secolo di lotte politiche.

La Francia ha perduto un grande cittadino, e sulla sua tomba la vecchia celia, che lo chiamava il figlio di suo padre, ammutolisce, e nella perdita del figlio sente raddoppiata l'amarezza di quella del padre.

⁂

Nella Turchia si fa razze, moltiplicando le offese e le difese.

Ma se non isbaglio, nella Russia non si canzona: sulle rive del Pruth i corpi d'esercito si comincia a vederli anche a occhio nudo.

A proposito: si domanda chi abbia autorizzato il generale serbo-russo Tchernajeff a promettere gli aiuti fraterni dello czar, se mai le forze della Serbia cadessero infrante nel grande cozzo?

Le sue parole, che trovo nei fogli austriaci, sono assai più significative di quelle attribuitegli dal telegrafo. A voi, giudicatene:

« Noi non soccomberemo; ma se la variabile
« fortuna dovesse abbandonarci, questa sacra
« terra sarebbe bagnata col sangue dei nostri
« fratelli russi. »

È chiaro abbastanza?

Troppa Russia, Dio buono, troppa Russia!

⁂

Una rettificazione.

L'altro giorno ho accennato alla probabilità che il richiamo del signor Costantino Esarco potesse indicare da parte del governo di Bukarest una evoluzione politica in senso moscovita.

Un gentile assiduo mi rassicura con queste parole:

« La Romania non è mutata, e non muterà
« mai. La Romania ha sempre la sua rappre-
« sentanza a Roma, ch'essa non cesserà mai
« dal considerare come la sua *alma parens*. Il
« signor Esarco non è stato richiamato; si di-
« mise per sue ragioni particolari, e se lascia
« per poco l'Italia, vi ritornerà quanto prima. »

Niente di meglio. Ma in che veste?

Io, che sono stato il primo a salutarlo nella mia cronaca agente diplomatico di Romania, sarei felicissimo di poternelo risalutare ministro plenipotenziario d'un paese libero oramai da ogni giogo di vassallaggio.

Don Peppino

FIRENZE, 6. — Nella *Vendetta dei Nobili*, altrimenti detta *Gazzetta del Popolo*, continuano gli esempi di gratitudine degli accademici della Crusca verso l'onorevole Bonghi al quale pure devono qualche cosa.

— 6. — Il generale Medici è partito ieri per le acque di Montecatini.

NAPOLI, 6. — Si dice che l'onorevole Lazzaro sia destinato a diventare presidente del Consiglio provinciale.

Omne trinum est perfectum.

Un maligno domanda se la grammatica *fosse* necessaria a chi *occupasse* quell'importantissimo ufficio.

PARIGI, 4. — L'Agenzia Havas annunzia l'arrivo di Don Carlos a Vera-Cruz. È accompagnato dal suo aiutante Don Martinez Velasco, e viaggiano tutti e due sotto altro nome. Il loro viaggio avrebbe per scopo d'intendersi con alcuni Cubani influenti. Don Carlos avendo fatto fiasco in Spagna vorrebbe tentare la sorte delle armi a Cuba.

PERUGIA, 6. — L'Associazione costituzionale ha stabilito come principio fondamentale dei suoi lavori l'incompatibilità de' più uffici elettivi nella stessa persona.

Questa deliberazione fu comunicata con parole assennate e gentili all'onorevole Coriolano Monti e al barone Danzetta, non compresi nella lista dei candidati al Consiglio municipale. L'ho saputo appunto leggendo queste due lettere pubblicate dal *Progresso*, organo dell'Associazione.

Ecco un principio, che non entrerà probabilmente fra i principî dell'onorevole Peruzzi.

ROMA, 6. — L'*Unità cattolica* arriva con i soliti ghirigori da festa, per solennizzare il giubileo episcopale del cardinale De Angelis, arcivescovo di Fermo. *Fanfulla* ha già detto nelle sue informazioni che i cattolici vogliono dare a questa ricorrenza tutta la possibile solennità.

Il cardinale De Angelis nacque in Ascoli il 16 aprile 1792: ha perciò un mese più di Pio IX. Fu fatto vescovo da Leone XII il 6 luglio 1826; cardinale da Gregorio XVI nel 1838.

Il 28 dicembre 1860 fu arrestato per ordine del generale Fanti e accompagnato a Torino dove stette fino al 1866. Questo arresto gli procura oggi una dimostrazione politica da parte di tutti i fedeli del Vaticano.

SASSARI, 1. — È morto Don Antonio Leda conte d'Ittiri e barone d'Uri. Era stato sindaco nel 1848 e aveva rappresentata la città alle prime legislature del Parlamento subalpino.

TOLONE, 3. — La prima divisione della squadra del Mediterraneo destinata per il Levante è composta del:

Richelieu, corazzata di primo ordine, 16 cannoni e 689 uomini d'equipaggio, comandata dal capitano Gazielle, sulla quale ha issato bandiera di comando il vice-ammiraglio Roze, comandante la divisione;

Revanche, corazzata di primo ordine, 15 cannoni, 572 uomini, capitano Duperré;

Provence, corazzata di primo ordine, 12 cannoni, 572 uomini, capitano Michaud;

Savoie, corazzata di primo ordine, 12 cannoni, 572 uomini, capitano Lamothe Thenet;

Bisson, avviso, 4 cannoni, 87 uomini, comandato dal tenente di vascello Michel.

Sor Cencio

CASIMIRO PERIER

È morto ieri a Parigi, dove era nato il 20 agosto 1811, quando la stella di Napoleone era nel suo pieno splendore. Suo padre, già ufficiale del genio, era stato uno dei principali fautori dell'orleanismo nelle giornate di luglio.

Dopo il 1830 eletto presidente, e nel 1831 ministro dell'interno, destinò il figlio alla carriera

diplomatica. Ed il figlio difatti, andato nel 1821 come addetto a Londra, fu segretario a Bruxelles e all'Aia, incaricato d'affari a Napoli, ministro in Hannover. Nel 1846 gli elettori del primo collegio di Parigi, nominandolo loro deputato, lo fecero rinunziare alla sua carriera per sedere alla Camera fino alla famosa rivoluzione di febbraio, ed all'insediamento del governo provvisorio.

Allora si ritirò nelle sue terre dell'Aube, certo non lieto della crisi violenta che aveva esiliata la famiglia degli Orleans, cui doveva per un naturale sentimento essere affezionato. Eletto nuovamente deputato nelle elezioni generali del maggio 1849 tornò alla Camera e sedè fra i repubblicani moderati con i quali protestò contro il colpo di Stato del 2 dicembre.

Ma non ispirò timore al nuovo potere e potè tranquillamente ritirarsi di nuovo nelle sue terre, ove dette opera in grandi proporzioni al perfezionamento dell'agricoltura.

Caduto l'impero nel 1870, Casimiro Périer, eletto deputato all'Assemblea, fu ministro dell'interno sotto la presidenza del signor Thiers, e nell'Assemblea fu de' più autorevoli rappresentanti del suo paese.

È autore di molte pubblicazioni economiche fra le quali *Les finances de l'Empire, Les finances et la politique, Les Sociétés de coopération*, ed altre non meno importanti.

ROMA

Mi domandano con due cartoline postali se è proprio vero che lo stabilimento dei bagni fuori porta del Popolo (vasca natatoria), è molto migliorata dall'anno passato.

Rispondo volentieri ai due assidui, e per amore della verità dico loro che con questo stellone, che da ieri s'è messo a bruciarci vivi, faranno una cosa santa per la loro salute a prender la strada della vasca natatoria, e a tuffarcisi dentro.

Quei dubbi che l'anno passato assalivano la mente del bagnante in certi giorni della settimana, quando pensava che l'acqua si mutava (e chi sa poi come?) un giorno ogni sette, sono tolti di mezzo, poichè una bella macchina a vapore muove due turbine, che gettano nella vasca continuamente una immensa quantità d'acqua; 4000 litri al minuto.

Gli alberi che sono intorno, e il salice piangente ch'è in mezzo, hanno fatto il loro dovere crescendo più rigogliosi, e rendendo così molto più ridente l'aspetto del luogo. Il quale ha poi dei vantaggi più pratici di quello che sia la vista degli alberi, e cioè il servizio abbastanza buono, gli spogliatoi puliti e rinnovati, fra i quali uno riservato unicamente per i signori ufficiali dell'esercito.

Un bigliardo, molti attrezzi ginnastici, il caffè, la trattoria contribuiscono a fare passar bene una o due ore in questo stabilimento, ch'è certamente il migliore d'Italia, e non sfigurerebbe a paragone di quelli lodatissimi di Austria e di Ungheria, tanto è vero che è frequentatissimo dai forestieri.

— Nella seduta segreta di ieri sera, il Consiglio comunale trattò del regolamento della scuola superiore femminile, occupandosi, senza molti rilievi, della direttrice e delle assistenti. La seduta segreta continua stasera.

— Domani incominciano gli esami delle tre classi elementari maschili nelle scuole municipali.

— Stamani sono state consegnate all'artefice le lapidi da scolpirsi in memoria di Gaetano Donizetti e del celebrato compositore romano Pietro Raimondi. L'una sarà posta sul prospetto della casa in via delle Muratte, 78, ove dimorò in Roma l'illustre maestro bergamasco: l'altra nella piazzetta dell'Oratorio di San Marcello, 74.

— Martedì, al Campidoglio, vi sarà l'ultimo congresso fra gli architetti, assessore e direttore dell'ufficio d'istruzione per concretare definitivamente il progetto delle scuole-modello.

— È uscita la notificazione municipale delle imposte sui redditi della ricchezza mobile per il 1877.

A termini dell'articolo 44 del regolamento, sono invitati tutti i possessori di redditi di ricchezza mobile di [illegible] la dichiarazione o rettificazione dei loro redditi.

Si rammenta nella notificazione come vada soggetto, oltre alla pena dell'ottavo, anche a quella del doppio dell'imposta colui che dichiarasse il suo reddito inferiore al vero.

Sono avvertiti in ultimo i possessori che possono ritirare le schede dall'ufficio comunale e da quello dell'agente delle imposte.

— Gli esami di licenza nel regio ginnasio Ennio Quirino Visconti avranno principio il 21 luglio e termineranno il 26.

Gli esami di licenza delle scuole tecniche cominceranno il 21 per terminare il 29.

NOSTRE INFORMAZIONI

Mancano sempre le notizie di fatti d'armi decisivi dal teatro della guerra, e finchè questi non siano succeduti, non si può prevedere quale efficacia possa avere l'azione pacifica della diplomazia. Il punto importante è di mantenere l'accordo fra l'Austria e la Russia: i due governi sono animati dalle migliori intenzioni, ma la loro posizione è difficile e delicata, poichè da una parte il governo russo deve tener conto delle aspirazioni slave, che sono diventate vivissime e che sono favorevoli ai Serbi ed ai Montenegrini, e dall'altra il governo austro-ungarico deve tener conto delle disposizioni dell'opinione pubblica in Ungheria, la quale si pronuncia in modo unanime contro le aspirazioni slave. La Germania, la Francia e l'Italia sono concordi nell'esercitare un'azione favorevole alla causa della conservazione della pace. All'Inghilterra si attribuiscono, ma finora gratuitamente, diversi intendimenti, fra i quali quello di occupare militarmente l'Egitto. In complesso, la situazione politica generale è assai complicata, e se le speranze di poter localizzare la guerra durano, non si può disconvenire che in questi ultimi giorni sieno molto diminuite.

Un diario torinese ha annunziato l'arrivo a Torino di un inviato del maresciallo Mac-Mahon, il quale avrebbe avuto l'onore di essere ricevuto dal Re, e di intrattenersi con la Maestà Sua in lungo colloquio. Questa notizia ha fatto gran senso, ed è notato che i diari officiosi non l'abbiano nè smentita, nè confermata.

Ci scrivono da Milano che, se non sopraggiungono ulteriori incidenti, i reali principi partiranno da quella città lunedì prossimo (10 corrente) per andare a fare il loro annunziato viaggio in Russia.

Abbiamo altre volte narrato che le relazioni fra la Santa Sede e la Sublime Porta erano abbastanza tese, in causa dell'attitudine che l'ex-sultano Abdul-Aziz aveva preso nelle quistioni pendenti colle comunità cattoliche, armene e bulgare.

Sappiamo che il nuovo sultano si è mostrato molto più benevolo del suo predecessore. L'inviato officioso del Vaticano a Costantinopoli ha ottenuto le migliori assicurazioni.

In conseguenza di codesta missione, il Vaticano sembra disposto ad esercitare, specialmente nella Bulgaria, un'influenza pacifica.

È questo un grande aiuto per il governo turco, la situazione del quale, già pericolosa per sè stessa, diverrebbe anche più critica se la Bulgaria si unisse agli altri sudditi ribelli dell'impero.

Ieri sera è partito per Napoli l'onorevole Nicotera, ministro dell'interno.

Sappiamo che egli si è recato a Napoli per due gravi motivi.

Prima di tutto egli deve conferire cogli onorevoli Di San Donato e Lazzaro sul nuovo indirizzo da darsi alle cose del comune e della provincia; secondariamente poi egli vedrà in Napoli alcuni influenti elettori della provincia di Salerno, nei cui comuni, e specialmente in quello di Roccapiemonte, si è destato un grandissimo fermento contro l'agente delle tasse, e contro gli agenti dell'esattore delle imposte.

Le autorità della provincia di Salerno e dei circondari chiesero negli scorsi giorni pronti ed energici provvedimenti tanto al ministro dell'interno quanto a quello delle finanze, ed ora ci consta avere in parte attinenza alle attuali condizioni di quella provincia la gita a Napoli dell'onorevole Nicotera, rappresentante del collegio di Salerno.

Il ministero dell'agricoltura e commercio, volendo completare le disposizioni già date per un'attiva sorveglianza sulle misure di vetro in uso presso le trattorie, caffè ed altri pubblici spacci di liquidi, ha pure ordinato che una uguale attiva sorveglianza si eserciti sui fabbricanti e venditori di quelle stesse misure, sequestrandosi quelle che, portando l'indicazione di una misura, non abbiano poi il bollo dell'ufficio per la verificazione dei pesi e misure.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 7. — Si assicura che l'Inghilterra abbia ricevute nuove assicurazioni dall'Austria, dalla Russia e dalla Germania, che i respettivi governi hanno la ferma volontà di localizzare il conflitto fra la Turchia e la Serbia.

A Belgrado si afferma officiosamente che la Rumenia esita nel decidersi, e che la Grecia sarà fra breve alleata.

Ieri fu annunziata a Belgrado l'occupazione di Belisna e la resa della guarnigione.

Dispacci e corrispondenze russe e polacche confermano gli armamenti della Russia. Gli ufficiali che si trovano all'estero furono richiamati.

Si ritiene che sarà evitato il conflitto fra i due partiti dell'Assemblea al quale si temeva potesse dar luogo la discussione della legge municipale.

TELEGRAMMI STEFANI

RAVENNA, 6 — Il *Ravennate* smentisce la voce corsa della formazione di alcune bande socialiste nelle Romagne, e soggiunge che le condizioni della pubblica sicurezza son buonissime.

CADICE, 5 — Oggi è partito per la Plata il vapore *Sud America*, della Società Lavarello.

LONDRA, 6. — I dispacci dei giornali recano che il generale Tchernajeff girò il corpo turco di Nissa e marcia sopra Sofia.

I Serbi presero d'assalto Bielina; la città rimase incendiata.

Una parte della flotta russa del Mar Nero fa alcuni preparativi.

Armi e munizioni arrivano continuamente nella Serbia dalla Russia e dalla Rumenia.

Le forze russe nella Bessarabia aumentano considerevolmente.

Le truppe austriache si concentrano presso Agram. Nuovi rinforzi sono spediti nella Dalmazia.

Gli ufficiali russi, che trovansi nelle città di bagni in Boemia, ricevettero l'ordine di raggiungere immediatamente i loro reggimenti.

BELGRADO, 6. — Dopo due giorni di vivi combattimenti, i Serbi si impadronirono di Bielina.

L'assalto dei Turchi contro Zaicar fu respinto. I Turchi subirono grandi perdite.

Il generale Tchernajeff [illegible] verso Pirot.

PARIGI, 6. — Casimiro Périer è morto.

VERSAILLES, 6. — *Seduta della Camera.* — Madier-Montjau, intransigente, propone che si abroghi il decreto 1852 relativo alla stampa.

Dufaure combatte questa proposta.

Madier e Floquet la sostengono.

La Camera approva l'urgenza della proposta con 227 voti contro 147. La destra si è astenuta.

BELGRADO, 6. — (*Dispaccio ufficiale*). — Contrariamente ai bollettini sparsi dal nemico, i quali dicono che i Serbi furono dappertutto respinti, è certo che il generale Tchernajeff si mantiene, dopo la vittoria di Babina-Glava, sul territorio turco, senza che vi sieno stati combattimenti ulteriori.

Il generale Alimpics trovasi ancora dinanzi Bielina.

Ieri 2000 Nizam furono circondati, ed una piccola parte soltanto si è potuta salvare.

Gli attacchi dei Turchi a Zaicar furono respinti vittoriosamente.

Il generale Leschianin, ad una domanda fattagli telegraficamente, rispose che non ha bisogno di rinforzi.

BELGRADO, 6. — In seguito al fatto che le truppe serbe tirarono, presso il villaggio serbo di Spiz, alcuni colpi di fucile contro il vapore *Tisza*, della Società del Danubio, che si recava da Turn-Severin ad Orsova e che fu costretto di tornare indietro, senza però che soffrisse alcun danno, il console generale d'Austria-Ungheria protestò energicamente presso il governo serbo, domandandogli una piena soddisfazione.

RAGUSA, 6. — Il governatore di Scutari annunziò che 1500 Miriditi, unitisi ai Turchi, marciano contro i Montenegrini.

Ieri i Montenegrini bivaccarono a Valemia, nel distretto di Bagnani.

LONDRA, 7. — I dispacci dei giornali dicono che i Montenegrini, i quali marciano nell'Erzegovina verso Mostar, giunsero a Nevesigne, e che gli Albanesi cristiani ricusano di combattere contro il Montenegro.

COSTANTINOPOLI, 7. — Dopo martedì non fu pubblicato alcun dispaccio dal teatro della guerra.

Il bey di Tunisi spedirà un reggimento a Costantinopoli.

Aleco pascià parte domani per Vienna.

PEST, 7. — La *Corrispondenza di Pest* ha da Vienna: « Ieri i ministri ungheresi ebbero una conferenza col conte Andrassy, della quale risultò un pieno accordo riguardo alla politica estera e furono date spiegazioni sull'abboccamento di Reichstadt. »

BERLINO, 7. — Lo czar partì oggi da Ingenheim.

L'imperatore Guglielmo si recherà il 12 corrente a Baden-Baden a visitare il granduca Michele, quindi andrà a Mainau.

L'abboccamento coll'imperatore d'Austria-Ungheria a Ischl avrà luogo il 19 corrente.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di F. *De Renzis* L. 5.

TRA LE QUINTE E FUORI

Tanto per principiare, tolgo alcune notizie dal bollettino dell'emigrazione drammatica.

La compagnia Giovagnoli ha eletto fino da sabato scorso il suo domicilio al Politeama di Pisa. Nello stesso giorno la compagnia diretta dalla signora Annetta Pedretti piantava le sue tende all'arena Federighi nella stessa città.

Intanto Cesare Rossi, per dare al suo apologista, signor Andrei, un attestato della sua riconoscenza, prima di lasciar Pisa ha riposto nel cassone dei manoscritti due sue commedie, acquistandone la privativa per Firenze e per Torino.

Oh Torino! oh Firenze! speriamo di dovervi dare il mirallegro per questa preferenza.

*** Nello stesso giorno all'arena Goldoni di Ancona ha incominciato il corso delle sue rappresentazioni la compagnia drammatica diretta dal cavaliere Dondini. Fra i lavori che essa darà, noto la *Messalina* di Cossa ed il *Suicidio* di Paolo Ferrari, due novità per gli Anconitani.

I quali molto probabilmente saranno chiamati una di queste sere ad applaudire il flautista Pucci, quello stesso tanto applaudito ultimamente al nostro Politeama, e che trovandosi colà ha promesso di dare un concerto.

*** A Napoli intanto hanno scoperto un'altra bambina-prodigio, una seconda Luzisni, la signorina Amalia Cappugi, pianista appena novenne, la quale darà domenica un concerto alla sala del Vico Nilo.

Non v'è che dire: oramai i ragazzi han preso il posto degli uomini. Del resto non v'è da maravigliarsene; la gioventù se ne va. A seguitare un altro po' di questo passo, di qui a mezzo secolo avremo deputati di cinque anni, pronti a discutere sulle convenzioni ferroviarie, e dei maestri compositori che a dieci anni avranno già scritto una mezza dozzina d'*Aide* e di *messe cantate!*

*** Il San Carlino s'è fatto ormai l'unico teatro un po' fecondo di novità. L'eco infatti ripercuote ancora il successo dei *Tramway*, e già si annunzia per sabato un altro nuovo lavoro, intitolato... Immaginatelo un po?

Si intitola *Mpozature de Mpozature!* un titolo eminentemente napoletano — tanto napoletano che io non arrivo ad intenderne il significato. Ne è autore Don Antonio Lerma dei duchi di Castelmezzano — uno scrittore, dice il *Pungolo*, frizzante come un grano di pepe e non più alto *del* puntale *della* spada *dei* grandi *di* Spagna *di* cui porta il nome.

Misericordia, che filza di genitivi! Ci voleva poi tanto a dire: *Non più alto d'un soldo di cacio?*

*** Al Politeama, ieri sera, la *Figlia di madama Angot* ha ottenuto la stessa fortuna della prima sera. Quell'operetta sarà molto probabilmente il gran successo della stagione. Intanto per domani sera Scalvini ci darà la *Principessa invisibile*.

Al Corea quest'oggi beneficiata dell'attore Serafini con un quadruplo divertimento. Fra le quattro diverse produzioni, noto due parodie: il *Suicidio* dell'artista drammatico Falconi e il *Trionfo non d'amore* di Ulisse Barbieri.

Lunedì, sempre al Corea, avrà luogo la recita a benefizio dell'istruzione popolare di Trastevere. Si darà un dramma *à sensation*, il *Silvio Pellico*, di Luigi Gualtieri, con illuminazione a bengala, pompieri e concerto di mandolini.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *La figlia di madama Angot*. — Corea, *Il cantoniere*. - *Suicidio, Trionfo non d'amore* (parodie). — Quirino, beneficiata dell'artista Marco Piazza.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Gli Avvisi ed annunzi si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, Piazza V. di S. Novella, N. 13

100 BIBITE

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

MENTE, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÈ CANNELLA

Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in special modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

BAGNI DI MARE

Grand Hôtel de Pegli

A PEGLI

Questo grandioso Stabilimento offre tutte le migliori comodità per i bagni di mare. I suoi numerosi ed eleganti appartamenti, la vastità delle sue sale da ballo, di lettura, conversazione, ecc. ed il suo spazioso giardino lo rendono uno dei più graditi soggiorni estivi.

Le rispettabili famiglie che vorranno onorarlo della loro preferenza, vi troveranno come sempre un ottimo servizio e modicità nei prezzi. **A. V. Michel**, prop.

(1318 C.)

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI

aperto dal 20 giugno al settembre d'ogni anno.

Direttore sanitario sig. Laco cav. dott. Eugenio, medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia.

Direttore della cucina sig. Cesare Minasoli, già capo cuoco all'albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento, ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.

Caroni, Garabello e Claretti.

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.

(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 9 pom. direttamente — e tutte li domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte la domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impuntura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il non *plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guida per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30
» » Little Howe . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Seconda edizione aumentata e corretta

DELLA

Guida Pratica

PER

l'Applicazione della Legge e Regolamenti

SUL DAZIO CONSUMO

Prezzo L. 2.

Dirigere le domande con vaglia postale agli Stabilimenti di Giuseppe Civelli, in Milano, Torino, Verona, Firenze, Roma ed Ancona.

Ghiacciaie

Economiche e portatili Americane

Grandissima economia del ghiaccio

Utilissime per ogni casa sia in città sia in campagna, e specialmente per Restaurants, Caffè, Birrarie, Bastimenti, Buffets, Ferrovie, Istituti, ecc.

Indispensabile per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso della carne cruda e cotta, lardo, latte, pasticceria, ecc. Queste Ghiacciaie servono mirabilmente

per rinfrescare

ogni sorta di bibite, vino e birra, ecc., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa per manutenzione.

Prezzo L. 85, L. 150 e 200 secondo la grandezza.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

FANO

Col 1° luglio p. v. si apre lo Stabilimento di Bagni Marini di recente ed elegante costruzione, con docciature, bagni caldi, nuove sale per caffè e restorante. Pranzi alla carta e a prezzi fissi. — Musica ed altri divertimenti durante la stagione — Salubrità proverbiale. (1299)

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

L. MORET e BROQUET, Costruttori.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli preparato

dal D. Dro... della facoltà Medica di Parigi

Questo liquore è di un gusto squisito e d'un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4

A Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Forbici Meccaniche

PER

tosare le Pecore, i Montoni ed i Cani

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima, impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene: taglio regolarissimo: senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società promotrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . L. 14 —
Lame di ricambio » 1 —
Pietra per affilare » 0 50
Completa lire 15 50

Spesa di porto per ferrovia lire 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FERNET-BRANCA

SPECIALITA **FRATELLI BRANCA E C.** MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglia da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Nuovo Tagliavetro Americano

Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GRAN SUCCESSO

NOVITÀ DI PARIGI

SPECCHI A 3 IMPOSTE

I più comodi ed i più utili per la toilette, riflettendo in tutti i sensi la persona che se ne serve. Oltre d'adattarsi su qualunque toilette ed altro mobile, questi specchi sono utilissimi in viaggio; le tre imposte si piegano l'una su l'altra per cui occupano pochissimo spazio.

Specchi in Bambou verniciato, montato in bronzo a disegni chimes di cent. 27—27 L. 40
» » » 30—30 » 45
» » » 33—33 » 50

Psychés a 3 imposte e a 3 piedi

CON PORTA BRACCIALI PER LE CANDELE

in legno nero finissimi con luce di . . cent. 42—30 L. 140
in Bambou » » 44—35 » 95

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n. 28, Firenze.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e per... universalmente riconosciuto.

L'**OLIO DI HOGG** si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni** e C[o]; e figli di Giuseppe **Bertarelli.** — A **Firenze: Roberts** e C[o]; Cesare **Pegna** e figli.

Tu pure

Scrivi ti scongiuro, e permetti che scriva

Io pure.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc. permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio. Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, cermi* ed il *tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl C. 80.

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	46	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviate l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 182

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 9 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent 10

LA CAMERA IN PERMANENZA

Quando sono entrato stamani nell'aula, moltissime immagini di deputati assenti occupavano i banchi.

L'ombra dell'onorevole Biancheri aveva già fatto risuonare nell'aula un sospetto di scampanell::ta, e l'ombra dell'onorevole Pissavini aveva mormorato il solito processo verbale.

Appena mi son messo a sedere, ho sentito dire:

— La parola è all'onorevole *509*.

Mi sono alzato in mezzo al più profondo silenzio, ed ho detto:

— Domando alla Camera dieci minuti di benevola attenzione. Ho da narrare un fatto, una storiella che interesserà molto i miei onorevoli colleghi (*segni d'impazienza*)... li interesserà moltissimo, ne sono certo. Debbo però dichiarare, avanti d'incominciare il racconto, che se le mie parole riusciranno men che gradite a qualche deputato che siede su codesti banchi, io parlo imparzialmente e non animato da alcuna passione politica. Vi sono delle considerazioni... di delicatezza, superiori allo spirito di partito, ed i miei avversari saranno i primi a ringraziarmi... quando avrò terminato (*segni d'assenso su tutti i banchi*).

Voci. Parli..... parli.....

Onorevoli colleghi. Sono passati circa venti anni, (*l'ombra dell'onorevole Depretis sbadiglia secondo il solito*) da che un tale X, suddito del governo pontificio, imputato di grassazione, fu condannato alla galera a vita. Ma tutti dicono che la condanna fu ingiusta. X era sospetto di liberalismo, e questo bastava allora perchè il giudice processante non guardasse tanto per la sottile.

Dopo nove anni, X riuscì ad evadere, andò in America, lavorò onestamente, fece fortuna, e tre o quattro anni fa, dopo porta Pia, tornato tranquillamente in Italia con un discreto capitale, cominciò a negoziare sulla piazza di Genova. Un giorno la questura di Genova ebbe degli scrupoli sulle origini di questo X, e lo fece arrestare. Legalmente, egli avrebbe dovuto scontare il resto della sua pena, o per lo meno rientrare in un bagno fino a che la famiglia non avesse domandata ed ottenuta la revisione del processo.... operazione che poteva durare Dio sa quanto.

La famiglia dell'X, i suoi stessi soci di commercio, i quali avevano imparato a stimarlo, si dettero tutto il modo possibile per ottenere per X la grazia sovrana. Un onorevole deputato il quale siede in questa Camera, espose il caso all'onorevole guardasigilli, e l'onorevole Mancini, del quale mi piace encomiare la bontà dell'animo, esaminate le cose, non tardò ad ottenere la grazia.

X, oramai tranquillo del suo avvenire, corse a Roma a ringraziare il suo benefattore. Avrebbe voluto manifestargli la sua gratitudine, ma la semplice allusione ad un dono fu nobilmente respinta.

Allora X insistè sul rimborso delle spese. Il nostro collega rispose che non ve n'erano nè ve ne potevano essere state.

X insistè di nuovo e finì per dire che ve ne dovevano essere, tanto è vero che un *causidico* di Genova, il quale pure diceva di essersi adoperato ad ottenere la grazia, aveva domandato il rimborso di 500 lire... (*movimenti di sorpresa*) 500 lire di spese... che non aveva spese.

Quel causidico, o signori, non sedeva allora in questa Camera perchè la sua elezione era stata sottoposta ad inchiesta... (*oh! oh! oh! rumori*) ma ora ci siede (*rumori... la larva dell'onorevole Biancheri si agita nel seggiolone presidenziale*).....

Voci... Il nome... dica il nome...

— Signori... io non mi voglio fare pubblico accusatore per quanto me lo consigli il rispetto dovuto alla Camera... vi potrei rammentare elezioni contestate... ombrelli distribuiti (*ilarità generale*) .....mi limito a dirvi che a qualunque richiesta io son pronto a produrre i testimoni del fatto, e a presentare i relativi documenti sul banco della presidenza.

. . . .

Mi sono rimesso a sedere, e non ostante le tacite scampanellate, quasi tutti i deputati sono scesi nell'emiciclo, parlando tutti insieme molto vivamente.

Il 509° deputato.

PS. Si dice che lunedì la Camera si occuperà dello stato attuale della questione d'Oriente. Il ministero proporrà la nomina di una commissione con l'obbligo di riferire non più tardi del 1880.

MI DISPIACE!

Proprio mi dispiace che la Turchia ora — giusto ora — debba trovarsi con quella seccatura di esercito serbo sulle spalle.

Non mi dispiace mica perchè i Serbi comincino a toccarne. Io ho sempre creduto che l'esercito serbo, entrando in campagna, avesse appunto avuto la consegna di farsele dare... Se no, mancherebbe la ragione che domandava il *Golos* di Pietroburgo onde *mettere in fiamme* l'Europa per impedire che i poveri fratelli slavi fossero schiacciati.

Mi dispiace che la Turchia debba trovarsi con una guerra sulle spalle giusto ora — che cominciava ad essere uno stato modello — uno stato *riparatore* — e si metteva sulla via buona.

L'èra della riparazione era cominciata in un modo eccellente. Sentite il *Times:*

« Il caffettiere in capo della sultana madre ricevette la terza classe dell'ordine del Medjidie, ciò che equivale al grado di commendatore nella gerarchia della Legion d'onore. » (E anche della Corona d'Italia. Così quel buon figliolo del deputato Puccini nominato in questi giorni commendatore, sarebbe parificato, per grado cavalleresco, al caffettiere della sultana madre. Ooooh! E un semplice cavaliere a chi sarebbe parificato?... Io fremo a pensarlo — e continuo a citare il *Times:*)

« Furono pure decorati parecchi eunuchi (ho fatto bene a fermarmi coi paragoni). Così essendo le cose — continua sempre il corrispondente del *Times* — non c'è ragione per non prodigare simili distinzioni onorifiche ai cocchieri ed agli inservienti di cucina. Notate che il caffettiere a cui ho accennato non è che un semplice domestico. »

Voi lo vedete dunque. Il governo riparatore in Turchia cominciava bene.

E se avesse avuto agio di continuare, e avesse saputo inspirarsi a un buon modello, non avrebbe mancato di far paghi i voti del corrispondente del *Times* — e la *Gazzetta ufficiale* (quella di Costantinopoli) avrebbe avuto ogni giorno la sua brava lista di cavalieri, che avrebbe edificato il pubblico — e messa la Turchia riparata al livello dei più progressisti collegi elettorali di questo mondo.

Io son certo che il governo riparatore della Turchia — se avesse avuto le mani libere dai Serbi — non si sarebbe fermato qui.

Non arrivo a indovinare quel che avrebbe potuto fare per il maggiore sviluppo delle Società anonime e dell'esercizio privato: perchè — bisogna confessarlo molto lealmente — la Turchia era molto avanti su questo punto. I suoi prestiti, le sue concessioni, le sue ferrovie sono il non *plus ultra* del genere — e rinforzano tutti gli argomenti in favore degli industriali privati, che sono stati messi innanzi per abbattere le strane teorie di coloro i quali osano pretendere che lo Stato ha il diritto e il dovere, come l'hanno tutti, di badarci lui ai fatti suoi.

Ma qualche altra cosa si poteva fare. E la Turchia l'avrebbe fatta, ne son certo — per non restar l'ultima sulla via del progresso, della libertà — e della riparazione.

Decentramento, in Turchia, anche ce n'era abbastanza — tanto vero che nelle provincie i pascià facevano ciò che volevano, ammazzavano, rubavano, massacravano — senza dar conto a nessuno.

Ma anche su questo punto si poteva andare più in là.

E poi il Parlamento turco, che doveva essere nominato prossimamente, ve lo figurate voi?

I turbanti di destra che litigano coi turbanti di sinistra, i turbanti di sinistra che litigano coi turbanti di destra, i turbanti del centro che dormono — o vanno in ambasciata...

E i Turchi che pagano...

E poi la riproduzione di quelle splendide discussioni — prima base del parlamentarismo — che resero celebre nella storia il nome di Costantinopoli — quando Costantinopoli si chiamava Bisanzio!

Io le discussioni in lingua semi-turca le conosco — ne ho intese parecchie. Ho letto pure dei giornali in lingua idem, dove ho ammirato lo stile di Lazzar-effendi e delle circolari dove brilla quello di Kalabian-pascià...

Ma mi piacerebbe di potere stabilire un paragone: se una discussione tutta turca sarebbe più bella; se una circolare o un articolo in lingua turca pura riuscirebbe più chiaro a più intelligibile!

Chi sa!..

E poi mi figuro le Commissioni, che a Costantinopoli sarebbero più numerose dei cani e dei minareti!...

E i funzionari musulmani, che il giorno di san Midhat vanno ad augurare al loro capo mille felicità riparatrici e la sera gli cantano la serenata!

Mi par di leggere le circolari turche —

---

24 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Cercai l'*album*, di cui non mi era più servito da anni, e lo trovai in un'antica scrivania rimasta chiusa sin da quando ero partito per le Indie. Nel frugarvi dentro mi venne fatto di aprire un cassettino e ritrovai un prezioso avanzo dei tempi passati - il primo lavoro in ricamo fatto dalla mia povera Mariuccia - la bandiera verde!

La vista di quel pegno d'amore, lì, tutto solo, dimenticato, mi richiamò alla mente la casetta del fattore; pensai a mamma Dermody ed alla sua fede nella predizione relativa a me ed a Maria.

Sorrisi ricordandomi che quella buona donna aveva assicurato non esistere potere umano capace di impedire l'unione futura degli spiriti gemelli dei due bambini. Ove erano fuggite quelle promesse sì poetiche e tanto vaticinate, secondo le quali dovevamo essere in relazione l'un l'altra durante il periodo della nostra separazione?

Anni ed anni erano passati, e sia desto o addormentato, io non aveva saputo mai più nulla di Maria. Anni ed anni erano trascorsi, e la prima visione di donna che io aveva avuta era stata quella del mio sogno di poche notti or furono: la visione della donna sconosciuta da me salvata dalla morte!

Pensai senza amarezza e senza dispregio alle varie fortune e dispiaceri avvenutimi nella mia esistenza. Il novello amore che ora si faceva strada nel mio cuore mi aveva reso migliore e più sensibile. Io dissi a me stesso: « Povera la mia piccola Maria! » e con grata ricordanza dei giorni che per sempre erano fuggiti, baciai la bandiera verde.

La carrozza ci portò alla cascatella.

Era una giornata magnifica. la scena solitaria non poteva in quei luoghi ombrosi essere nè più stupenda, nè più brillante di colori. Un padiglione in legno, dal quale si poteva godere la veduta del torrente che capriccioso si precipitava in giù, era stato costruito dal proprietario del luogo per coloro che vi andavano in gite di piacere.

Mia madre mi disse di provarmi a fare un abbozzo del paesaggio preso da quel punto. Feci del mio meglio per compiacerla, ma non fui contento del mio lavoro, e cessai di disegnare prima che fossi a metà del lavoro. Posi l'*album* ed il lapis sulla tavola del padiglione, coll'intenzione di andare a vedere come il paesaggio sarebbe riuscito se preso da un altro luogo, e proposi a mia madre di traversare il ponticello in legno che s'inarcava sulle acque della cascatella.

Per un dilettante mio pari il paesaggio, a disegnarlo dalla riva opposta ove eravamo, mi sarebbe riuscito ancora più difficile che dal padiglione lasciato poco prima. Decisi dunque di ritornarvici.

Passai davanti a mia madre, e non ero molto distante dall'uscio, quando tutto a un tratto mi fermai sorpreso.

Il padiglione che avevamo lasciato deserto non lo era più. Vi scorgevo una signora seduta accosto alla tavola, col mio lapis in mano, occupata a scrivere nel mio *album*.

Aspettai un momento, poi feci alcuni passi più vicino all'uscio, e sostai attonito, trasecolato, senza respiro, giacchè riconobbi in modo certissimo che colei che stava davanti a me era la sconosciuta che aveva tentato di uccidersi.

Non potevano esservi dubbi. Quell'abito, quel viso sì impresso nella mia mente, quel viso di cui poche notti scorse io mi era sognato, tutto insomma mi diceva che era lei, lei in persona.

Io ne ero certo come della luce del sole che splendeva ancora sulla cascatella. Era dessa, là, col mio lapis fra le dita, dessa, là, scrivendo nel mio *album*.

— Giorgio, che cos'hai? — esclamò mia madre, che mi aveva raggiunto, e si era accorta del mio turbamento.

Le additai l'uscio aperto.

— E poi? — mi rispose. — Che cosa devo guardare? Che cosa c'è?

— Non vedete che qualcuno è seduto presso la tavola, e sta scrivendo sul mio *album?*

Mia madre mi guardò vivamente: — Che sia di nuovo ammalato! — l'udii mormorare.

In quel momento stesso la donna depose il lapis, e si alzò lentamente in piedi.

Essa mi guardò con occhi addolorati e supplichevoli ed alzando la mano mi accennò di avvicinarla. Obbedii, ed inconscio di me stesso, mosso da una forza irresistibile che passo passo mi spingeva, salii i pochi scalini che conducevano nel padiglione.

Mi fermai non molto distante da lei. Ella fece un passo verso di me e gentilmente pose la sua mano sul mio cuore. L'effetto che provai in quell'istante mi riempì di sensazioni in cui era stranamente unito un non so che di estasi sovrumana e di terrore rispettoso.

Dopo un poco essa parlò con voce flebile e soave che, confondendosi nel mio orecchio rapito col mormorio vago della cascatella, non faceva che un suono solo.

Quel mormorio, quella voce mi dissero:

— Ricordati di me, vieni a me.

La sua mano cadde poi dal mio petto; un'oscurità momentanea passò come ombra fuggitiva sulla luce che brillava nella camera.

Quando la luce tornò di nuovo cercai di lei.

Essa era sparita.

Allora soltanto ritornai alla sensazione di ciò che accadeva intorno a me.

Dalle ombre che si addensavano al fondo della vallata e principiavano ad allungarsi nella campagna a noi vicina vidi che presto sarebbe stata l'ora del tramonto, udii la carrozza che si avvicinava per ricondurci a casa, sentii sul braccio la mano di mia madre, capii che essa mi parlava con ansietà. Le risposi anzi con un cenno onde pregarla di non essere inquieta a riguardo mio — ma non potei far altro.

Ero assorto corpo e mente in un solo desiderio, quello di vedere l'*album* poichè ero tanto certo di averla veduta scrivere nel mio *album* quanto io era certo e certissimo di avere visto lei.

Mi accostai alla tavola ove il libro era rimasto aperto, e mentre mia madre dietro di me guardava essa pure, io esaminai lo spazio della pagina che al disotto del mio disegno non finito era rimasto in bianco.

La donna era sparita, ma aveva lasciato scritte su quel foglio alcune parole: esse erano visibili tanto per mia madre quanto per me; esse erano leggibili per lei come per me!

Ed eccovi le parole che vedemmo scritte su due righe e come le copio qui:

Quando La Luna Piena Splenderà
Sul Pozzo Di Sant'Antonino.

(Proprietà letteraria) (Continua)

molto turche — con le quali il pascià ingiunge agl'impiegati — pena il palo — di non ingerirsi nelle elezioni in favore... dei suoi avversari.

E — finalmente — mi par di vedere il momento prossimo in cui tutto il Parlamento turco sarà nominato prefetto — per non disgustare nessuno.

Poi verrà il Parlamento nuovo, che verrà essere nominato prefetto a sua volta; motivo per cui bisognerebbe attuare un largo programma di discentramento, e fare una prefettura per ogni dodici abitanti...

Delle prefetture presso a poco grandi e importanti come quelle di Pisa, Livorno, Siena, Arezzo, Grosseto, Lucca, ecc.

Quante belle cose — quante riparazioni — ci farebbe vedere il governo turco costituzionale!...

E quella seccante della Serbia glielo impedisce!

Io però non dispero — oh no!

Ne vedremo delle cose turche, siatene certi; oltre quelle che abbiamo vedute.

Ne vedremo delle altre, sì.

Nabab

CAGLI, 6 (*lettera*). — « Aspettiamo una visita promessaci dall'onorevole Giovacchino Rasponi, il quale sarebbesi impegnato di assumere il *protettorato* di questa città, di cui è deputato l'onorevole colonnello Corvetto. E che è questo *protettorato*? Forse l'onorevole ex prefetto di Palermo vuol far rivivere nelle Marche il sistema del *protettorato cardinalizio* de'beati tempi?

« Per quanto mi si dica, si sarebbe raccolta per pubblica sottoscrizione in quella città la somma di sette od ottomila lire per accogliere il novello cardinal protettore con luminarie, spari di mortaretti, fuochi d'artifizio, concerti, banchetti ed ogni specie di festività.

« Stentiamo a credere che l'onorevole Rasponi si possa prestare a cosa che rasenta la commedia, che getterebbe il ridicolo su di lui, sul suo partito e sopra una città che fin qui ebbe riputazione di seria e di patriottica. Che in Cagli non siano ancora spenti i dispetti nati nell'accanitissima lotta da essa sostenuta contro Pergola, Urbania e Sant'Angelo in Vado per la nomina del deputato, fino a un certo punto si capisce da chi consideri che Cagli voleva deputato un suo facoltoso cittadino, che le altre tre sezioni non volevano per i suoi precedenti politici clericali. Ma quello che non si saprebbe capire da nessuno si è che l'onorevole Rasponi, che non è nè nativo nè proprietario del luogo, potesse concorrere allo inviperimento di quelle ire di campanile, piuttosto che cercare di calmarle da buon cittadino e da leale rappresentante della nazione. »

GENOVA, 6. — Il duca di Galliera ha assegnato una somma non indifferente per un numero di premi da determinarsi, i quali verranno distribuiti a coloro degli operai abitanti nelle sue case, i quali per buona condotta e per amore al lavoro saranno in modo speciale raccomandati.

LIVORNO, 6 (*cartolina di un bagnante*). — « O che diavolo fanno a Porta a Mare? Dopo 15 mesi di lavoro è mezzo intercettato il passaggio proprio nella stagione dei bagni. Si vede proprio che qui siedono sui lavori pubblici, anzichè vedere di farli finire presto. »

NAPOLI, 7. — Ritaglio dal *Piccolo*: « Stamane, come avevamo annunziato, è giunto il ministro dell'interno. L'onorevole Nicotera, accompagnato dall'onorevole duca Di San Donato e dal cavaliere Ramognini, ha visitato il prefetto, cui l'indisposizione da noi accennata trattiene ancora in casa; e quindi si è recato a Portici a rivedere la sua famiglia.

« Il ministro riparte stasera per Roma. »

LONDRA, 4. — Scrivono alla *Gazzetta di Napoli*: « L'altro giorno alla rivista dei volontari (32,000 uomini) nel parco era a cavallo, a fianco al principe di Galles, l'onorevole Menabrea seguito dal capitano di stato maggiore Leitnitz.

« V'erano generali ed ufficiali inglesi, tedeschi, russi, austriaci, turchi, francesi e perfino due indiani al servizio di sir Salar Jung.

« I tipi più eleganti, più militari, a detta di tutti, erano i due Italiani. »

PALERMO, 6. — Lo *Statuto* nel suo articolo di fondo accusa molto coraggiosamente il prefetto di Girgenti di volere in qualche modo diminuire l'importanza dell'arresto di tre manutengoli di condizione civile, anzi titolati, i quali prestavano i loro cortesi uffici alla banda Sajeva.

Lo *Statuto*, giornale siciliano scritto da Siciliani, dice che i malandrini non sarebbero temibili senza la complicità di molte persone di ceto civile e dell'alta maffia dalla quale il prefetto di Girgenti s'è lasciato sopraffare.

E lo *Statuto* fa conto sulla lealtà dell'onorevole Nicotera.

ROMA, 8. — Il ministero dei lavori pubblici — direzione generale delle strade ferrate — ha pubblicato coi tipi Botta una *Relazione statistica* sulle costruzioni e sull'esercizio delle strade ferrate italiane a tutto l'anno 1875.

Ne parleremo.

PIACENZA, 6. — Un'*assidua* avendo da lamentarsi delle campane di Santa Teresa, come i frequentatori del Corea di quelle di San Rocco, propone una legge, con la quale, visto e considerato come le campane in fin de' conti possano considerarsi una *réclame* metallica, si stabilisce sopra di esse una tassa annua, progressiva, da un *minimum* di 60 ad un *maximum* di 500 lire, secondo la importanza delle campane.

Onorevole Depretis! Se vuole approfittare di questa idea, la mia *assidua* gliela offre *gratis*. Badi che non è poi tanto cattiva.

Lei ne ha avute di peggio... per esempio quella di corbellare gli impiegati con quella legge.

VENARIA REALE, 6 (*lettera*). — « Stamattina il colonnello Biandrà di Reaglie, comandante il 5° reggimento artiglieria qui di stanza, ha ricevuta una lettera raccomandata e listata a bruno, nella quale era chiuso un altro biglietto che io trascrivo letteralmente:

« Prego i signori fratelli Nigra, banchieri a Torino, a voler rimettere al cavaliere Biandrà colonnello di artiglieria una mia cartella di italiane lire mille di rendita al portatore che io intendo donare all'ospedale di Venaria Reale.

« *Il generale*
« ALFONSO LA MARMORA. »

Qui alla Venaria vi è un nuovo maneggio costrutto pochi anni or sono per iniziativa del colonnello Biandrà, il quale chiese ed ottenne di poterlo chiamare *Maneggio La Marmora*.

Il municipio allora « mangiò la foglia », capì che avrebbe fatto bene a far qualcosa di simile, e chiamò *via La Marmora* una strada della Venaria, e non delle meno brutte.

Il generale deve aver saputo ora che l'ospedale civile di Venaria si trova in strettezze e ha voluto fargli questa bella improvvisata, per rispondere forse in qualche modo a queste pubbliche attenzioni. »

Qui c'è un elogio per *Fanfulla* e lo salto, e poi la preghiera di ringraziare il generale. Ed io lo ringrazio di cuore, e credo d'interpretare il desiderio del mio corrispondente, ringraziandolo anche in nome dell'esercito nostro, il quale non ha mai saputo e non saprà mai essere ingrato.

Grazie, di nuovo, generale.

Sor Cencio

GIORNO PER GIORNO

Indovinate chi è, dopo il 18 marzo, il cittadino più riparato di tutto il regno d'Italia, o per dirla più chiaramente, quello che ha sentito davvero i vantaggi della Riparazione.

Ve lo do a indovinare su mille... e per far più presto lo dico io.

È il signor Borani, rispettabile negoziante di oreficeria, con *specialità* di decorazioni cavalleresche.

Il signor Borani dal 18 marzo in poi incassa regolarmente dalle 12 alle 14 mila lire mensili in prezzo di tante croci di San Maurizio e Lazzaro e Corone d'Italia grandi e piccine, croci da commendatore, *crachats* e cose simili.

Il ministero Depretis per far vedere che la Sinistra ha redenta l'Italia, sparge a piene mani sopra i suoi amici il simbolo della redenzione.

***

Mi dicono esservi fra i recentemente promossi nella gerarchia cavalleresca anche una vecchia conoscenza dei lettori di *Fanfulla*, il professore indiano Angelo De Gubernatis.

Il numero 130 della *Gazzetta ufficiale* annunzia fra le altre belle cose, che questo capo ameno di professore fu nominato ufficiale dei soliti santi gemelli.

Ho voluto verificarlo da me ed ho proprio visto che mi avevano detto la verità. Me ne meraviglio non perchè io metta in dubbio i meriti del professore, ma perchè credevo che la conoscenza della lingua indiana non dispensasse dall'avere un carattere.

Ma il professore ha dimenticato il carattere italico ed è diventato lui stesso una specie di geroglifico, che io mi guarderò bene dal decifrare.

***

Il 25 luglio 1874 il professore scriveva alla *Revue britannique* di Parigi una lettera nella quale con un garbo ed una verità commovente dava del *Fanfulla* un giudizio veramente indiano. L'illustre professore narrava di aver letto articoli firmati *L'aide de camp du roi*, e metteva fra i miei collaboratori un tal signore Ambreani del quale nessun ufficio di stato civile ha mai saputo darmi notizie.

Da questi due esempi potete giudicare dell'esattezza e della buona fede del rimanente.

Il bello è che in questa stessa lettera il professore scriveva « *toutes les décorations italiennes... me semblent à moi tout aussi ridicules que celles du bey.* »

***

Io rispetto troppo i professori indiani e tanto più quelli che hanno l'onore di scrivere in lingua indiana nella *Revue britannique*, per farmi lecito di contraddirli. E poichè il nostro De Gubernatis ha chiamate ridicole nel 1874 le decorazioni italiane, spero che non vorrà nel luglio 1876 fare l'indiano e figurare di dimenticarsi delle proprie convinzioni, ma si affretterà a rimandare all'onorevole Coppino il relativo diploma di nomina.

Altrimenti con una croce ridicola sul petto, finirebbe per diventar ridicolo anche il professore.

****

È di molto caldo. Ma è un gran bel momento per quei dilettati di politica estera, che rifanno tutte le sere la carta d'Europa, al caffè o nella bottega dello speziale.

C'è in un dispaccio solo argomento da chiacchierare per un anno: convegni d'imperatori, generali ungheresi che vanno a servire i Turchi dimenticando le busse date dai loro nonni ai seguaci della mezzaluna, Miriditi che si rivoltano, Bulgari cattolici che fanno amicizia coi Turchi per dispetto al patriarca mandato da Roma, e tante altre belle cose di questo genere, delle quali tutti parlano... non tutti capiscono molto.

E come se tutto questo fosse poco, salta fuori in un giornale francese un'altra notizia.

I Russi vogliono una Costituzione, la vogliono proprio tutti d'accordo, la nobiltà, la borghesia ed il clero. Del popolo veramente non se ne parla, forse perchè non lo hanno lasciato riunire al Corea di Pietroburgo.

***

In fin de' conti i Russi domandano quello che hanno tutti gli altri popoli d'Europa, compresa la repubblica di San Marino; quello che hanno gli Egiziani, e da poco tempo anche i Giapponesi.

Sta tutto bene; ma che volete! La Russia costituzionale non l'avevo mai immaginata e non me la voglio immaginare.

Théophile Gautier si lamentava che l'uso dei pantaloni lunghi e della *stamboulina* nera avesse sciupato il colore locale dell'Oriente e di Costantinopoli.

Io credo che le Commissioni d'inchiesta, le Giunte parlamentari, gli appelli nominali, gli schemi di legge e tante altre belle cose sciuperanno il colore locale della Russia di Caterina II.

***

Con una Costituzione, fosse pure modellata su quella giapponese, addio *knout*, addio *ukase* imperiali. Nelle miniere della Siberia lavoreranno d'ora in poi volgari operai invece di proscritti qualche volta illustri, condannati a quella pena perpetua, con l'aggravante della privazione del sale.

I nipoti dei Potemkim, degli Strogonow, dei Souwarow, dei Rostopchine, dei Paskewitz, dei Mouraview, saranno obbligati ad andare per la Russia in cerca di un collegio come tanti avvocati Giuriati, e ad aspettare per qualche anno un seggio al Senato, come il commendatore Prati.

***

E quando lo czar, uno ed autocrate, imperatore e papa, vorrà far dare delle nerbate dove non batte sole a un libero cittadino, chi gli andrà a dire: « Sire, è impossibile... abbiamo la Costituzione »?

Tutto ben considerato ho paura che il giornale francese faccia la burletta. Si parlerà di Costituzione russa il giorno in cui l'onorevole Depretis presenterà la sua relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sardegna.

****

Parlando di Bakounine, l'ho chiamato ieri l'altro Carlo, ed invece si chiamava Michele.

Mi affretto a rettificare il *pettirosso*, del quale non sareb e possibile neppure d'incolpare il solito proto.

Debbo poi anche osservare che il Bakounine non andò in Svizzera esule volontario, ma affrontando il pericolo cominciò a predicare le sue teorie in Russia; e l'imperatore lo mandò a fare la sua parte di apostolo dell'Internazionale fra gli orsi della Siberia.

L'amour me sauva, soleva dire Bakounine, dimostrando di non essere insensibile alla *pompierata* ben fatta. Difatti, passato a nuoto il fiume Amour, riuscì a fuggire, e traversata tutta l'Asia, ritornò in Europa, ed ebbe il piacere di ritrovare alla tavola rotonda di un albergo in Germania, la sua consorte, polacca di nascita, alla quale era affezionato.

****

La guerra ha cominciato, fra gli altri danni, a produrre una recrudescenza delle più atroci *pompierate*.

— Fortunato il principe Milano — diceva ieri sera a cena un allievo *pompiere*.

— Perchè?

— Oh bella! Perchè anche se gli resta un soldato solo potrà sempre dire: L'esercito *serbo*.

***

Alla Borsa.

Arriva un dispaccio di Belgrado, nel quale si dice che i Turchi le hanno toccate.

— Ed ora che cosa me ne fo del mio *turco*?

— La miglior cosa oramai mi pare che sia di metterlo in *serbo*!

DAL VENETO

Pordenone, 6 luglio.

Mi trovo a Pordenone e non mi par d'essere in Italia e molto meno nel Veneto tanta è l'attività di questi abitanti. Pordenone è posto nella ridente pianura friulana, bagnata dalle chiare e fresche acque del Roncello. Dappertutto si veggono fabbriche e industrie. Qua cartiere, là ceramiche, e tessiture, e tintorie, e filature, un casa del diavolo da far rintronare la testa. Eppure è una consolazione questo rigoglio di vita, questo far di fatti mentre gli altri non producono che parole, questo strepito di macchine e di gualchiere, che fa uno strano contrasto col silenzio molto poetico, ma poco utile degli altri paesi.

Gli abitanti di Pordenone, in mezzo alle gravi cure, fra il moto delle idee e del lavoro, non sono punto accigliati ed amano anzi qualche volta far la burletta. Ad esempio, nelle ultime elezioni politiche diedero lo sgambetto a Federico Gabelli e scelsero a loro rappresentante il signor Valentino Galvani. Certamente Gabelli è un uomo serio che avrebbe utilmente rappresentato un paese laborioso, che in molte questioni avrebbe potuto dare la sua parola autorevole, il suo voto onestissimo. Che mi canzonate! La serietà è una bellissima cosa, ma finisce coll'uggire. Gli abitanti di Pordenone, pensando che un po' di burletta non guasta, elessero il signor Galvani, che possiede i bicipiti più robusti del Friuli, e che è un uomo di peso, specialmente messo sulla bilancia al confronto dell'ingegnere Gabelli, un cosino magro e allampanato. Però non giudicate Pordenone dal suo deputato. Il deputato, che del resto è una buonissima persona, fa versi che non camminano e i suoi rappresentati amano la severa prosa delle cifre: il deputato parte spesso a cavallo dei gonfi paroloni e i cittadini di Pordenone parlano pochissimo, ma *viceversa* lavorano moltissimo.

×

Ne avete una prova in quel mirabile cotonificio che dopo il lanificio del Rossi è il più importante stabilimento industriale del Veneto. La filatura di cotoni sorge nel villaggio di Torre, a due chilometri da Pordenone. È una fabbrica imponente lunga 120 metri e larga 19. Il cotone viene pulito, passato per garzi automatici, addoppiato e per ultimo filato da 25,000 fusi. Vi lavorano giornalmente quasi 900 operai. A breve distanza della filatura sorge la tintoria che dà il prodotto di 100 pacchi di filato tinto al giorno, e tiene occupate circa 40 persone. In Friuli, seguendo le antiche tradizioni venete, il colore favorito è il turchino.

×

Poco discosto dagli stabilimenti, sovra un rialzo di terra sorge la chiesetta. Accanto ai miracoli del progresso, al moto vivace, assiduo della civiltà, al fervore della vita, le blande mestizie del misticismo e la pace solenne della preghiera. Accanto all'opificio, la chiesa. E quello non ha ucciso questa: anzi quei buoni operai hanno pensato di ricostruire le mura cadenti della chiesuola, dove si svolge tanta parte della vita del loro cuore.

×

Nella chiesa di Torre si conserva il capolavoro del Pordenone. È una vasta tela che rappresenta la Madonna col putto, circondata da sant'Ilario, da san Faziano, da san Giovanni Battista e da quel sant'Antonio che aveva le sue predilezioni per il gentile animalino. Ai piedi della Vergine, due angioletti divinamente belli suonano il liuto. Il quadro fu dipinto nel 1527 ed ha costato 25 ducati. Il Pordenone che visse la libera e avventurosa vita del suo tempo, tutta bizzarrie e fervori, fra le donne, il giuoco ed i debiti, avrà dipinto questa tela in un momento di strettezze. È un miracolo d'arte. Lo scettico più arrabbiato deve sentirsi piegar le ginocchia dinanzi a quella Vergine, nel cui sguardo splende il raggio dell'affetto celeste e della bontà divina. Il pensiero e il sentimento circolano liberi in questo quadro. Eppure il Pordenone prima di mettersi al lavoro non si comunicava, come il Beato da Fiesole, nè dipingeva inginocchiato. Forse prima di infondere tanta aria di cielo alle sue madonne, avrà tra i bicchieri e i sagrati scambiata una dozzina di scapaccioni. In arte, ha detto assai giustamente uno spirito acuto, il genio è assai più utile della grazia di Dio.

×

A Rorai-grande, altro villaggio poco lontano da Pordenone, il cotone filato viene tessuto. Gli edifici della tessitura sono assai vasti. Il filo avvolto negli spoloni, viene svolto su cilindri giranti, dai quali passa sopra telai, che lo portano all'imbozzimatura. Viene poscia passato per pettini a mano e finalmente tessuto da 308 telai che producono *semila metri* di tela al giorno. Nelle tessiture sono impiegate 300 persone.

×

Senza frasi sonore si provvede al bene migliore degli operai. Si fondano casse di risparmio, s'istituiscono scuole, e si tengono in deposito le legna da ardere che si vendono a metà del prezzo ordinario.

Io credo fermamente che se qualche bell'umore si pensasse di parlar di scioperi a quella brava gente, correrebbe il rischio di pigliarsi una pedata... sapete dove.

×

Direttore dei grandi opifici di Pordenone è il cavaliere Locatelli, un vecchio di 75 anni che conserva tutta la vigoria e la giovinezza dello spirito. Il Locatelli, che è d'aspetto e di modi simpatici, possiede un cervello pieno e gagliardo, ed una di quelle anime che non conoscono le sfumature dell'irresolutezza, che non si piegano a voglia d'altri, che non indietreggiano di fronte a veruna difficoltà.

Il Locatelli dovrebbe essere un esempio di operosità agli Italiani — ha detto il senatore Rossi. Questa lunga ed operosa vita piena di serena vigoria potrebbe anche essere una rampogna alle anime irresolute dei nostri giovani.

Viva la vecchia guardia, perchè la nuova val pochino davvero!

Sor Mommo

Di qua e di là dai monti

Una lode.

E perchè non dovrei dargliela io pure?

Le buone azioni — lo dico innanzi tratto — non hanno partito; cosa che ci consola delle noie che i partiti ci dànno.

Dunque un bravo di cuore al ministro Nicotera per le stille di balsamo che ha versato sopra due grandi infortuni.

La famiglia del povero Bixio avrà un sollievo, e i libri di quel nostro Baiardo senza macchia e senza paura, fra le mani del governo, saranno allo stesso tempo una santa reliquia e un monumento insigne di carità.

E tu, orfano del dolore, Filippo Civinini, avrai quel pane che l'invidia e le bieche ire dei partiti politici volevano contendere alla tua gracile fanciullezza, gettando a furia di torture nel sepolcro il tuo povero babbo.

**

L'onorevole Nicotera è a Portici in mezzo ai suoi.

Le gioie della famiglia devono essergli sembrate le mille volte più dolci e più care dopo quest'atto di riparazione.

***

Ho detto riparazione; e questa parola spiega l'indugio del paterno provvedimento a favore del povero diseredato.

Spettava al partito che fe' tanta guerra al padre estinto accorrere in aiuto dell'orfano.

Per la Destra non sarebbe stata che una manifestazione di carità. Per la Sinistra — checchè ne possa dire l'onorevole Crispi — è una ri-pa-ra-zione.

E se la cosa lo tocca, suo danno.

Voci officiali.

Parla il *Diritto:*

« Alcuni giornali hanno pubblicata e commentata — apra gli orecchi, l'*Opinione*, perchè è affare suo — la notizia di un'udienza accordata da Sua Maestà il Re all'inviato di un governo estero, ecc., ecc.

« Noi siamo autorizzati a dichiarare infondata tale notizia. »

Si badi a quel *Noi*, che rappresenta una triade: l'onorevole Depretis, il beato Amedeo e il *Diritto*.

Quindi fiasco su tutta la linea delle ipotesi onde i giornalisti, me compreso, gonfiarono questo convegno.

Prego i miei confratelli a prenderselo in santa pace, che a buon conto ci abbiamo guadagnato mettendo fra uscio e muro la triade sullodata e obbligandola a spiegarsi.

Ma il sugo della spiegazione quale sarebbe? Una mezza dichiarazione di neutralità? Non ancora tanto; ma col tempo, chi sa!

Moto perpetuo.

Al momento si manifesta lene lene, e porta via, preda quasi inavvertibile, taluni funzionari della questura di Napoli, compreso il questore.

Ma lasciate che riprenda l'aire e si farà vortice e metterà in movimento il personale secondario della prefettura, e da un capo all'altro l'Italia sarà un formicaio di funzionari che se ne vanno e se ne vengono.

Questo si dice: io, per altro, osservo che lo si diceva anche un mese or fa, ciò che mi autorizza a credere che da qui a un mese lo si dirà ancora.

E allora io vi farò sopra i miei commenti; oggi non lo posso, e potendolo non lo vorrei.

Che volete! Aprendo il *Piccolo* di Napoli, vi ho trovate queste parole:

« È strano! Oggi è giornata di lodi per il governo! »

Ebbene, lodiamolo, cioè lasciamo che lo lodino i suoi amici, chè il tempo da rispondere non mancherà; se ne incaricheranno i fatti.

Reichstadt.

Ieri sera Francesco Giuseppe lasciò Vienna; l'imperatore Alessandro avea già lasciato Ingenheim. A quest'ora dovrebbero già trovarsi al convegno.

Ma prima d'Alessandro e prima di Francesco Giuseppe un esercito russo di cinquantamila uomini, marciando verso la frontiera, aveva occupate le stazioni ferroviarie di Zytomir e Radjwilow.

Cinquantamila uomini per occupare due stazioni sono molti: non vorrei che il trovarsi troppo a ristretto li obbligasse a marciare in avanti.

Il convegno di Reichstadt si apre quindi sotto auspicî che si potrebbero desiderare migliori.

Speriamo che, portati a tu per tu, i due sovrani s'intenderanno fra di loro, senza alcun bisogno di occupare delle altre stazioni ferroviarie. Che diamine! Sarebbe cominciare dal far la guerra al commercio.

Il fascio della pace.

Un piano politico.

Si tratterebbe di unire in un fascio la Germania, la Francia e l'Austria, col programma di impedire un intervento, sia della Russia, sia dell'Inghilterra.

Questo piano troverebbe favore anche nelle alte regioni del melegarismo.

E perchè non lo troverebbe anche nelle mie, per quanto basse ed umili?

L'imperatore Alessandro, personalmente può essere il più caldo e il più zelante fautore della pace. Ma l'opinione pubblica della Russia vuole tutt'altro che pace, e lo czar, da un punto all'altro, potrebbe venire travolto nella corrente universale.

Dall'altra parte l'Inghilterra, nel caso d'un intervento, interverrà anch'essa, e io sono persuaso che, nel frangente, essa non desidererà di meglio che d'essere trattenuta.

Dunque facciamolo pure questo fascio, fin che c'è tempo. Sarà uno spettacolo degno degli occhi della civiltà il vedere uniti in un solo campo i vincitori e i vinti di Sedan, i vincitori e i vinti di Solferino e di Custoza, deliberati a far valere le sante ragioni della pace.

Don Peppino

ROMA

Se è vera, è bellina questa che mi scrive un assiduo romano.

Le alunne della 2ª classe superiore nella scuola a Tor de' Specchi, informate della guerra d'Oriente, hanno voluto ieri fare una dimostrazione contro la Turchia dalla parte della quale, secondo il loro pensiero, pende il torto della discordia. Attesero il momento in cui la maestra era assente, e slanciatesi contro una carta geografica che stava appesa al muro, coll'aiuto delle unghie strapparono la parte che segnava la Turchia, calpestando i pezzetti che cadevano per terra. La dimostrazione ebbe termine presto perchè arrivò la maestra che ammonì per bene le alunne per aver rovinata una carta abbastanza di valore.

Se venisse il fatto alle orecchie del sultano?!

— La dichiarazione di guerra fra la Serbia e la Turchia, ed i conseguenti fatti d'arme avvenuti avevano dato occasione a certi speculatori di fare stampare e vendere poscia per le pubbliche vie pretesi bollettini di guerra, nei quali si contenevano sempre erronee notizie e falsi apprezzamenti sulle cose politiche in Oriente.

La prefettura di Roma per togliere subito questo vergognoso abuso ha disposto perchè sia usata una attivissima vigilanza sui venditori dei giornali ed altri fogli volanti, dovendosi tradurre in arresto, sequestrando loro i fogli esposti in vendita, tutti coloro i quali, non limitandosi ad enunciare il puro titolo del giornale siccome prescrive il regolamento di pubblica sicurezza, vi aggiungessero poi qualche indicazione sui fatti nel giornale pubblicati.

— Il signor Armand Levy terrà domani domenica, 9 luglio, all'1 pomeridiana, nella sala del teatro Argentina la sua penultima conferenza pubblica e gratuita in italiano su *Michelet, Quinet e Mickiewicz*.

— La Società geografica italiana terrà domenica prossima 9 corrente, alle ore 3 pomeridiane nel nuovo locale in via del Collegio Romano, una conferenza straordinaria nella quale oltre alcune comunicazioni della presidenza, il signor avvocato Corte, vice-console italiano a Montevideo, farà la proposta di una escursione scientifica e commerciale a Rio della Plata e parlerà intorno ad una spedizione geografica nella Patagonia. La discussione sarà libera.

— Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna la musica del 62º reggimento fanteria.

Marcia — *Al Campo* — Mantelli.
Sinfonia nell'opera *Semiramide* — Rossini.
Fantasia per trombone nell'opera *La Traviata* — Mantelli
Waltzer — *Le Promozioni* — Strauss.
Capriccio per ottavino nell'opera *La sonnambula* — Mantelli.
Mazurka — *Un gemito* — Prina.
Sinfonia — *I folletti* — Rossetti.
Marcia polka — *Legnano* — Mallarat.

Nostre Informazioni

L'interesse politico del giorno è tutto nell'abboccamento fra l'imperatore delle Russie e l'imperatore d'Austria, che deve essere tenuto quest'oggi a Reichstadt. Siccome i due sovrani sono accompagnati dai loro rispettivi ministri degli affari esteri, principe Gortschakoff e conte Andrassy, così si ritiene che in quell'abboccamento saranno prese decisioni politiche importanti.

Si assicura che tra la Germania, la Francia e l'Italia siasi stabilito un accordo per dare alla rispettiva azione diplomatica un indirizzo pacifico.

La notizia data da un giornale ministeriale di Torino, intorno ad un colloquio con Sua Maestà il Re di un inviato speciale del maresciallo Mac-Mahon, è assolutamente smentita.

Ieri la Commissione d'inchiesta per la Sicilia, che ha trattenuto a Roma, nonostante la stagione, alcuni degli onorevoli membri che la compongono, ha terminato i suoi lavori leggendo ed approvando l'ultima parte della relazione, la quale sarà immediatamente consegnata al ministero perchè la presenti a suo tempo alla Camera.

Sappiamo a questo proposito che in seno alla Commissione era nata la questione se colla relazione dovessero pure stamparsi i documenti, che sono oltremodo voluminosi. Da un lato lo si credeva necessario, dall'altro si vedeva l'inconveniente di pubblicare molte testimonianze e dichiarazioni delicatissime, che in gran parte furono emesse per riguardo alle autorevoli persone componenti la Commissione stessa.

Si è risoluto di consegnare i documenti originali, rilasciando al ministero di risolvere la questione secondo lo spirito della legge che ordinò la inchiesta.

Dai dispacci e dalle nostre informazioni particolari risulta che la situazione degli eserciti turco e serbo non è punto cambiata da due giorni a questa parte.

Sembra però che nella maggior parte degli scontri, poichè battaglia seria non vi fu ancora, checchè ne dicano i dispacci da Belgrado o da Costantinopoli, siano riusciti piuttosto favorevoli ai Turchi.

Le truppe ottomane occupano punti strategici e campi trincerati formidabilissimi, attendendo il nemico.

Questa tattica è buonissima in questo senso cioè che le truppe serbe e montenegrine eccellenti per la resistenza, mancano invece nell'attacco di quelle qualità militari che solo i vecchi e ben disciplinati eserciti possono avere.

Intanto il governo di Costantinopoli, onde calmare il malcontento che esisteva nell'esercito, ha pagato alle truppe una parte del soldo arretrato.

La repubblica di Costa-Rica, desiderando di avere un suo rappresentante presso la Corte d'Italia, ha proposto al nostro governo per la carica di console generale il cavaliere Tombesi, oriundo della repubblica di San Marino, ma da parecchi anni domiciliato in Roma.

Sappiamo che quanto prima verrà al prefato cavaliere Tombesi accordato il regio *exequatur* negli Stati italiani.

Telegrammi Stefani

NAPOLI, 7. — La corvetta *Svetlana* è partita oggi per la Grecia con a bordo il granduca Alessio.

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza politica* ha dall'Erzegovina: « I Montenegrini bivaccarono la notte dell'altro ieri a Velenija (distretto di Baniani), marciarono ieri verso Gazko e Nevesigne, e sarebbero entrati in quest'ultima località. Il principe Nicola sarebbe arrivato ieri sera dinanzi a Gazko, ove grandi forze turche trovansi trincerate.

« Nell'Albania 1500 Mirditi presero le armi contro il Montenegro. »

La stessa *Corrispondenza* ha dalla Bosnia che fra i Bosniaci cattolici regna una grande agitazione per le intenzioni della Serbia di conquistare la Bosnia. I Bosniaci cattolici pensano di fare appello all'Austria-Ungheria, affinchè i loro interessi sieno protetti.

VIENNA, 7. — L'imperatore partì questa sera per Reichstadt, ove domani avrà un abboccamento coll'imperatore Alessandro.

COSTANTINOPOLI, 7. — Un telegramma di Ahmed Mukhtar pascià dà i seguenti particolari sull'ultimo combattimento di Bielina.

« Le perdite del nemico sono più serie di quello che si credeva dapprincipio. Esso lasciò nel villaggio stesso di Bielina 200 e nei dintorni 700 morti; perdette un comandante, parecchi ufficiali e alcune bandiere, le quali saranno spedite a Costantinopoli. Gli abitanti dei dintorni raccolgono i fucili che il nemico lasciò sul campo di battaglia. Le autorità presero tutte le misure per seppellire i morti. Le forze ottomane, concentrate oggi a Bielina, si compongono di una batteria di cannoni, di tre distaccamenti di cavalleria di tre battaglioni di fanteria e di un gran numero di truppe di riserva, le quali vanno giungendo in questo villaggio. »

BELGRADO, 7. — (*Dispaccio ufficiale*) Ieri il corpo d'esercito d'Ibar, comandato dal generale Zach, passò la frontiera a Javor, ed incontrò il nemico trincerato in posizioni assai vantaggiose. S'impegnò una lotta che durò 5 ore, il fuoco fu vivissimo. Vi sono molti feriti da ambo le parti. Il nemico non ha potuto essere sloggiato. I due eserciti conservano le loro posizioni.

Nello stesso giorno il colonnello Antics passò la frontiera a Raska. Dopo dieci ore di una lotta accanita, i Turchi fuggirono a Novi Bazar. Tre fortini furono presi e rasati al suolo. Il terreno fra Raska e Novi-Bazar trovasi in nostro potere. Le perdite sono poco considerevoli. I Serbi si sono accampati nelle posizioni conquistate.

Un attacco dei Turchi contro Kadibogar, sulla frontiera bulgara, fu ieri respinto.

COSTANTINOPOLI, 7. — Un dispaccio di Viddino reca: « I Serbi attaccarono, mercoledì, gli avamposti turchi presso Belgradjik, fra Nissa e Viddino. I Serbi furono respinti, lasciando sul terreno 100 morti.

Le truppe ottomane si concentrano per un'azione decisiva. »

VERSAILLES, 7. — *Seduta della Camera* — Discutesi assai vivamente sull'elezione di Peyrusse, bonapartista, la quale è difesa da Cassagnac, con attacchi contro il ministero.

Il ministro dell'interno confuta gli attacchi di Cassagnac.

L'elezione è annullata con 334 voti contro 139.

Keller, legittimista, protesta contro le parole di Cassagnac, riguardo all'accordo dei bonapartisti coi legittimisti, e dice che l'accordo esiste soltanto sul terreno della difesa dei principii sociali.

La Camera si aggiornò quindi a lunedì.

TRA LE QUINTE E FUORI

La compagnia Zerri-Lavaggi seguita a fare ottimi affari al Corea. Ieri la beneficiata del brillante Serafini avea richiamato una folla straordinaria. Nei posti distinti poteva ammirarsi la più bella e svariata collezione di signore che si possa vedere a Roma di luglio... V'era anche qualche ragazza vedova e qualche fanciulla malmaritata ma c'era posto per tutte le varietà della specie, senza danno dei terzi.

Lo spettacolo non era, secondo il mio gusto, dei più attraenti. Il Serafini ammanniva ai suoi uditori uno di quegli spettacoli concerto, venuti oramai di moda nelle sere di beneficiata. Quattro atti, quattro commedie, e l'una d'un genere tutt'affatto diverso dall'altra. Il pubblico non poteva lamentarsi di avere speso male i suoi quattrini.

L'attenzione generale era rivolta specialmente alle due parodie, quella del *Suicidio*, scritta dall'attore Falconi, e quella del *Trionfo d'amore* del sanguinario e pur mite Ulisse Barbieri.

La prima — quella del Falconi — è fatta con molto garbo. Però siccome i due protagonisti parlano il dialetto milanese, io dubito un po' che tutti sieno arrivati a capirla.

La seconda — quella di Barbieri — ha la disgrazia di avere due torti imperdonabili: quello d'essere scritta in versi che si allungano e si accorciano a piacere, come la gomma elastica, e l'altro di terminare peggio che non comincia. E comincia male. Malgrado questi due difetti, la parodia del *Trionfo d'amore*, secondo qualche maligno, non è il peggiore lavoro fra quanti ne sono usciti finora dalla penna di Ulisse Barbieri.

E ne sono usciti molti, poichè la penna di Barbieri è, come tutti sanno, una delle più feconde d'Italia. In cinque giorni egli scrive un dramma in cinque atti quattordici quadri, prologo ed epilogo e lo mette in scena; ma questo non vuol dire; Ulisse Barbieri non se n'ha per male neppure a dirglielo.

*** Questa sera, recita al Circolo filodrammatico. Si rappresenterà la commedia in due atti di Dominici: *Misteri d'amore*.

*** La *Principessa invisibile*, annunciata al Politeama per questa sera, rimarrà probabilmente invisibile fino a lunedì. Si rappresenta invece oggi e domani la *Figlia di madama Angot* col solito furore.

*** Domani sera svariato trattenimento all'Arena filodrammatica romana. Fra una farsa e una commedia, ci si promette un'aria del maestro Fioravanti, *Lo masto de museca*, cantata dal signor Francesco d'Augero, e un concerto di mandolini e chitarre, eseguito dai signori Curti e Carrara.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama. *La figlia di madama Angot.*
Corea. *Un vizio di educazione.*

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Si è posto in grado di essere il giornale italiano che darà maggior copia di notizie dirette dal **Teatro della guerra**. Oltre a speciali corrispondenti di Belgrado, Costantinopoli, Rustschuk, ecc., il **Secolo** si è procurato dei corrispondenti dal teatro stesso della guerra, i quali gli invieranno corrispondenze e telegrammi nonchè schizzi topografici, piani di battaglia, ecc., che mediante il sistema panteonografico dello Stabilimento Sonzogno, saranno riprodotti nel **Secolo** il giorno stesso del loro arrivo. — Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

Pubblicherà inoltra insieme ai ritratti le biografie dei personaggi che avranno principal parte nella guerra.

L'Emporio Pittoresco, che tutti gli abbonati al *Secolo* ricevono in dono, pubblicherà pure dei disegni d'attualità sulla Campagna del 1876.

Cominceranno tosto nel **Secolo** le illustrazioni della guerra d'Oriente, i ritratti dei principi che sono promotori della lotta, dei duci che le battaglie verranno rivelando, dei campi di battaglia, ecc. Queste illustrazioni saranno precedute da una chiara ed esatta **Carta del Teatro della guerra.**

Rimane aperto un abbonamento straordinario al

SECOLO

DAL 16 LUGLIO AL 31 DICEMBRE 1876

ai seguenti prezzi:

Milano a domicilio . . . . L. 9 25
Franco di porto nel Regno . . . . . » 11 —

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

1° Tutti i numeri del giornale dal 1° al 15 luglio corr.
2° Tutti i numeri del giornale illustrato *l'Emporio pittoresco* che verranno pubblicati nel periodo di detto abbonamento.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'editore del **Secolo, Edoardo Sonzogno, Milano**, via Pasquirolo, n. 14.

BAGNI DI MARE

Grand Hôtel de Pegli

A PEGLI

Questo grandioso Stabilimento offre tutte le migliori comodità per i bagni di mare. I suoi numerosi ed eleganti appartamenti, la vastità delle sue sale da ballo, di lettura, conversazione, ecc. ed il suo spazioso giardino lo rendono uno dei più graditi soggiorni estivi.

Le rispettabili famiglie che vorranno onorarlo della loro preferenza, vi troveranno come sempre un ottimo servizio e modicità nei prezzi. **A. V. Michel**, prop.

(1318 C)

Acqua minerale Catulliana

La più importante e la più usata dai medici fra le acque ferruginose d'Italia

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Valdagno presso

G. B. GAJANIGO

La stessa ditta tiene principale deposito delle *Acque ferruginose dei Vegri in Valdagno — Recoaro — Capitello — Franco — Staro, ecc. ecc.*

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo i loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo : *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

XXI Anno — Stabilimento Idroterapico — Anno XXI

DI

VOLTAGGIO presso Busalla

NEGLI APENNINI LIGURI

rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre

Per schiarimenti rivolgersi al Medico Direttore

Dott. cav. **G. B. Romanengo**, in Voltaggio

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilo rasima basta per intonacare 6 m tri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

ARTICOLI UTILI

per la Campagna, la Caccia ed i Campi di Manovra

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1 e 2 litri.

Con ciascuno di questi apparecchi si può contemporaneamente cuocere minestra, carne lessa ed un secondo piatto.

Prezzo da 1 litro . L. 5
» da 2 id. . » 8

Modello militare L. 15

Economia dell'ottanta per cento di carbone.

BUILLOTTE GERVAIS

Per ottenere istantaneamente e colla metà d'un giornale l'acqua bollente. Utilissime a tutti.

Prezzo della capacità di 1/2 litro L. 3 —
» » 1/1 » » 2 50

CUCINA PORTATILE

ISTANTANEA

Brevettata s. g. d. g.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, ufficiali, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di tre minuti senza legna, nè carbone, nè spirito, ma con un solo foglio di carta si possono far cuocere: uova, costolette, bifsteck, pesci, legumi, ecc ecc. — Apparecchio completo di centimetri 21 di diametro Lire 5. Lo stesso apparecchio smaltato internamente ed esternamente L. 7 50.

Filtro Tascabile

Si può servirsi di questo filtro in due modi: Prendendolo semplicemente nell'acqua ed aspirando all'estremità del tubo, in questo caso la filtrazione essendo rapidissima, l'acqua filtrata fornisce ampiamente all'ingurgitazione ordinaria. Applicandolo a guisa di filtro-sifone può alimentare una caraffa o qualunque altro recipiente.

Questo filtro di piccolo volume, di prezzo minimo, può servire assai utilmente ai soldati in campagna, ai cacciatori ed escursionisti, ecc., permettendo di dissetarsi nell'acqua stagnante, in un ruscello, ecc. senza il minimo pericolo.

Prezzo L. 4, compreso l'astuccio in metallo verniciato.

Filtro-Imbuto

Si colloca sulla bottiglia stessa che deve contenere l'acqua filtrata.

Cinque minuti bastano per filtrare e purificare l'acqua di una caraffa di grandezza ordinaria.

Prezzo lire 8.

Lo stesso filtro con doppia griglia L. 9.

BILANCIE INGLESI TASCABILI (Salter's)

SENZA PESI, SEMPLICISSIME

Di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana; utilissime nelle case di commercio e famiglie, e specialmente ai viaggiatori.

Bilancie tascabili dalla portata di 12 chil. L. 2 50
» » » 31 » » 6 —
» con piatto » 12 » » 4 —

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA

A

BORNIBUS
per la sua MOSTARDA

e le Conserve all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet* le *baron Brisse*, hanno cantato la **Mostarda Bornibus.** P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX* secolo.

Prezzi da cent. 85 a L. 1 25.

Deposito generale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Non più capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbisce i Capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. Si spedisce per ferrovia franca, contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani n. 28. — A Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Pantani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Wiener Restitution FLUID PER CAVALLI

Questo fluido adottato nelle scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

Strumento	Prezzo
VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12
id. per principianti	» 10
id. per artisti	da » 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton	» 30
MADOLINI francesi	» 40 45
VIOLONCELLI Mansuy	» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da	» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini	» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	» 15
Id. » 6 »	» 18
Id. in ebano 6 »	» 32
Id » 7 grande cal.	» 40
Id. » 8 » in ut.	» 50
Id. » 9 chiavi	» 55
Id. » 10 »	» 60
Id Ziegler 11 »	» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi	» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,	» 40 e 45
QUARTINI » 13 »	» 45
CLARINETTI in ebano 13 »	» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »	» 45
Id. in ebano 12 »	» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

GOCCE DI TURNEBULL

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Turnebull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, sì congenita che acquistata.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3. Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Il Meraviglioso

Arnese elegante e solido, che negli usi domestici corrisponde a tutte le occorrenze, mentre serve di martello, tenaglia, scalpello, chiave inglese cacciavite ecc ecc. Giustifica infine il nome che porta.

Prezzo L. 6 50

Si spedisce ovunque havvi ferrovia in porto assegnato.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

GUARIGIONE SICURA

delle Malattie dei Cani

mediante la polvere di Vatrym

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nell'inverno. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatrin preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dalla idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50.

N. 6 pacchetti per L. 6.

A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 184

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 10 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

LA CAMERA IN PERMANENZA

Lettura del processo verbale.

Cinquecent'otto domande di congedo, che, interpellato, io mi affretto a consentire all'unanimità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione di petizioni.

Al banco della Commissione siede l'ombra d'un relatore — ditelo pure l'ombra di Banco.

Alcuni lettori del *Roma* dichiarano che il sistema seguito fino ad oggi « è lo stesso, ed in « qualche punto anche peggiorato di quello dei « felici tempi in cui il Sella ed il Minghetti « erano ministri, » aggiungendo che « il paese « è ancora malcontento. »

E domandano riparazione.

La Giunta propone il rinvio della petizione all'onorevole Depretis.

L'onorevole Depretis protesta.

Che ci posso far io? — dice il ministro. — Io sono il ciabattino dell'uscio di casa mia; e se mi negano gli spiccioli per il cuoio, non si accomoda la ciabatta.

Ah il paese malcontento? Ebbene: codesta è una prima riparazione, tant'è vero ch'io lo lascio cantare a sua posta. Ai felici tempi di cui sopra non avrebbe avuto il coraggio di proclamarlo.

Signori, non m'interrompano: sono pronto a provarlo: questo coraggio di proclamare il suo malcontento, siamo noi che glielo abbiamo infuso al paese. Ah dite che è la conseguenza delle delusioni che noi gli abbiamo fatte patire? Falso! È quella della libertà che noi gli abbiamo ridata.

Quanto ai signori petizionisti, leggicchiando, mi sembra d'avere côlte queste parole di colore molto... petizionista: la questione non è personale, è di sistema.

E dàgliela col sistema. Che cos'è un *sistema?* Io ne conosco due: quelli di Tolomeo e di Copernico. I signori petizionisti, lo dico a loro confusione, sono seguaci di Tolomeo. Comodo sistema invero quello di pretendere che il sole si pigli la noia di girarci intorno intorno per farci lume e scaldarci in tutti i sensi.

Il sole, o signori, son io, cioè, ho sbagliato, è il governo.

Sono pronto a fare lume e a scaldare, ma chi ne vuole si pigli la briga di girarsi da sè. Il sistema tolemaico è l'accidia piena di voglie, ma senza nervi.

Conoscete, credo, almeno di fama un certo Galileo che un bel giorno pigliò il sole ponendolo a sedere immobilmente sul suo trono.

Fu il colpo di grazia per gli accidiosi del firmamento, che l'aspetterebbero ancora nelle tenebre e nel freddo se non si fossero decisi a muoversi nello spazio per andare a fargli la corte.

Il mio sistema è questo, o signori; l'ho trovato che funzionava e non ho avuto il cuore di cambiarlo. O che si pretende da me ch'io mi moltiplichi secondo i capricci delle varie accidie e modifichi il mio corso ne' cieli, a comodo e beneficio di tutte le inerzie, di tutte le ambizioni e di tutti gli interessi dei petizionisti passati, presenti e futuri?

Allora, signori, fatemi una grazia: confermate la sentenza dell'Inquisizione e rimettete Galileo alla tortura.

Ho detto.

. . . .

Avrei di gran cuore gridato: bravo! al ministro se non avessi pensato che il suo sistema, in fondo in fondo, era quello della farsa: *Così faceva mio padre.*

Pure volendo dargli un segno della mia approvazione, sono corso verso di lui colla mano stesa...

Come sia avvenuto non so; ma invece della sua strinsi quella degli onorevoli Minghetti, Sella, Cambray-Digny, e via all'indietro sino a Cavour.

Erano accorsi in immagine a votare per questa volta — ma per questa soltanto — in favore dell'onorevole Depretis.

Il 509° deputato.

NOTE PARIGINE

6 luglio.

M'immagino che a Roma come a Parigi sarete nell'istesso caso; da tre giorni si ricevono regolarmente dei telegrammi « ufficiali » da Belgrado e da Costantinopoli, che ci raccontano vittorie eguali da ambedue le parti. Il medesimo fatto ha due versione diametralmente opposte. In tutte le ultime guerre era avvenuto presso a poco lo stesso, in nessuna però così perfettamente come questa volta.

×

Siamo inondati da telegrammi; le agenzie pullulano, e ognuna dopo la sua « ultima ora » ha il suo « ultimo momento. » Poi arriva un dispaccio dell'ambasciata ottomana, dinanzi al quale si dovrebbe inchinarsi, se dopo un minuto secondo non venisse un bollettino ufficiale da Belgrado. Capiranno i lettori del *Fanfulla* quanto difficile è l'indovinare la verità in mezzo a questa valanga di notizie interessanti. Confrontando le date, adoperando del buon senso, usando di cortesi comunicazioni, arrivo a telegrafare a *Fanfulla* la verità — o ciò che le s'avvicina di più. Ecco ciò che volevo dirvi a commento dei miei telegrammi.

×××

Quando il maresciallo Bugeaud « pacificava » a furia di mitraglia l'Algeria, ogni operazione finiva con una *razzia* generale delle mandrie e greggie degli indigeni. E il bollettino registrava, dopo i prigionieri e i morti che eran pochi, « abbiamo preso 10,000 montoni, 2000 buoi, 500 cavalli ecc. ecc. » In principio in Francia erano contentissimi e non se ne sorprendevano; ma poi a un seccatore venne voglia di prender nota delle bestie « prese », e dopo tre o quattro mesi di bollettini, quando fece la somma trovò che la cifra totale sorpassava di gran lunga quella di tutti i montoni, buoi e cammelli che esistevano in tutta l'Algeria. L'istessa osservazione fu fatta spesse volte per uomini o bestie, e recentemente per la guerra carlista. Ora in Serbia le cose minacciano di prendere l'istessa andatura ed è perciò che qualcuno ha aperto la lista, registrando come prima cifra i « 2000 morti e prigionieri » fatti dai Turchi a Zaicar. Subito dopo verranno i « 3000 morti o prigionieri » che i Serbi devono indubbiamente aver fatto nell'istessa giornata. Alla fine si farà la somma e ne vedremo i risultati.

×××

Dal suicidio di Abdul-Aziz in poi i Turchi a Parigi aumentano a vista d'occhio. Ogni momento sul *boulevard* s'incontrano dei *fez* rossi. Sono tutti begli uomini, per lo più grassi e bianchi, con bella barba nera, e vestiti — *fez* eccettuato — all'ultima moda. Alcuni vengono decisamente da Costantinopoli, e sono notabilità; fra questi si nota Abraham bey, il famoso banchiere armeno che possiede non so quante leghe di terreno alle porte di Costantinopoli, ma che pel momento trova che l'aria del bosco di Boulogne è più sana di quella di Stamboul. Molti di questi Turchi stavano già a Parigi, e hanno messo su il *fez*, per affermare la loro nazionalità, orgogliosi di appartenervi, dopo il famoso affare delle forbici — e dopo i prodigiosi rialzi della rendita turca!

×××

Parigi, d'estate, ha molte distrazioni. Fra queste, l'andare a veder incoronare le *rosières*. Si chiama *rosière* una ragazza che, possedendo diverse virtù domestiche, si è mantenuta pura fino al momento del matrimonio. A Montreuil, appena scelta, la si marita, e così si è sicuri di non sbagliare. A Nanterre — la terra classica delle *rosières* — invece, non può prender marito che un anno dopo, per metterla a più buona prova. I due metodi sono — pare — altrettanto buoni, perchè ambidue i luoghi producono regolarmente la loro *rosière*.

×

I Parigini sono talmente avidi di fenomeni, che accorrono sempre in folla alle incoronazioni delle *rosières*, ed ora hanno l'idea di trovarne anche nella capitale. Ai tanti divertimenti si aggiungerà dunque quello dell'incoronazione di una virtù indigena. E siccome a Parigi si trova tutto, si troveranno anche le *rosières*.

×××

Intanto la sera si va agli spettacoli all'aria aperta. Fui al « Concert des ambassadeurs, » che rigurgita di gente d'ogni sorta, dai duchi ai fattorini, dalle marchese alle *cocottes* di terza qualità. Le attrici, anche celebri, non isdegnano di andarvi a prendere una boccata d'aria, e M^me^ Judic ci va ogni sera, ricordando forse il tempo in cui anch'essa veniva a cantare: « *Ne me chatouillez pas* » su questa scena effimera. La stella del luogo è ora una certa Beclat, brunetta, giovanissima e magrolina, che canta con mille smorfie ingenue un « *L'embrassera! L'embrassera pas!* » divenuto già popolarissimo. Ogni anno, a Napoli, trovano una graziosa melodia; ogni anno, a Parigi, c'è una di queste canzoni insulse e orribilmente volgari che da un momento all'altro risuonano in tutta la città. « *L'embrassera! L'embrassera pas!* » è il successo del 1876.

×××

In questi giorni di anniversari pontifici, è permesso di raccontare un aneddotino che mi viene da un vecchio romano che nel 1846-48 ha rappresentato una certa parte? All'epoca in cui Giovanni Mastai-Ferretti fu nominato papa, aveva per amico e confessore un certo abate Graziosi, morto da molti anni e che a Roma deve ancora essere ricordato, uomo molto fino e liberale. Quando Pio IX uscì sulla finestra del Quirinale a benedire il popolo, il Graziosi gli stava dietro; la solita formula era già pronunziata, quando l'abate a mezza voce soffiò: — *Santo Padre, benedite un po' anche l'Italia.* — Immediatamente il nuovo Papa aggiunse, senza esitare, quel — *Benedite, gran Dio, l'Italia,* — che mise il fuoco all'Italia da Palermo a Venezia. Disgraziatamente, l'abate Graziosi non stava più dietro Pio IX, quando pronunziò l'allocuzione del 26 aprile...

GIORNO PER GIORNO

Fino a stamani non avevo creduto nè punto nè poco alla probabilità di una guerra europea.

Da stamattina, invece, son molto inquieto, e anderei subito alla Borsa a vendere la mia rendita, se la Borsa oggi fosse aperta... ed io avessi la rendita.

Se volete sapere il perchè della mia inquietudine, ve lo dico subito in segretezza qui nel *Fanfulla* dell'amicizia.

Alla stazione di Bodenbach, i due imperatori di Russia e di Austria-Ungheria, incontrandosi per andare insieme a Reichstadt, « si abbracciarono tre volte con molta cordialità. »

***

Dal 1870 in poi, in tutti i convegni di due o di tre imperatori, il telegrafo aveva annunziato un solo abbracciamento con cordialità ordinaria, e l'Europa aveva tranquillamente continuato a badare ai suoi affari.

Questo aumento di tenerezze negli attuali momenti difficili mi dà da pensare. Tanto più che l'esperienza insegna come le tenerezze degli imperatori stiano in ragione inversa delle probabilità di pace.

Il 14 luglio 1865 il re di Prussia e l'imperatore d'Austria « si abbracciarono tre volte con molta cordialità » a Gastein.

---

25 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

IX.

Cose naturali e sopranaturali.

Col dito segnai lo scritto che era sull'*album* e guardai mia madre. Non era il caso di dire che io mi sbagliassi. Essa, al pari di me, aveva veduto e letto; tuttavia non voleva confessare che era avvenuto qualche cosa di tanto strano da incuterle un timore senza nome, come se dal suo viso io non avessi potuto vedere benissimo l'interno dell'animo suo turbato ed agitato all'estremo.

— Si saranno divertiti a farti uno scherzo, Giorgio — essa rispose.

Non fiatai. A qual pro insistere? Era troppo evidente che, come me, la mia povera madre era ben lungi dal sentirsi tranquillizzata dalla futile spiegazione che, così, a caso, ella mi dava.

La carrozza ci aspettava all'uscio, e partimmo in silenzio per ritornare a casa.

L'*album* rimaneva aperto sulle mie ginocchia. I miei occhi lo guardavano fisso fisso; la mia mente era assorta nel volere richiamare il ricordo di ogni più piccolo particolare avvenuto dal momento in cui l'apparizione mi aveva fatto cenno di entrare nel padiglione, a quello in cui mi aveva parlato; e tanto il ricordo delle parole dettemi quanto la prova evidente, materiale, dello scritto lasciato, mi portavano a questa sola conclusione: la donna da me salvata poco tempo fa, aveva nuovamente bisogno del mio soccorso.

E quella donna che in tal modo mi gridava aiuto era quella stessa che, di sua libera volontà, non si era fatto scrupolo di approfittare della prima occasione propizia per lasciare la casa ove eravamo stati entrambi ospitati; era colei che aveva avuto sì poco cuore da abbandonarmi morente forse, senza nemmeno fermarsi per dire una sola parola di riconoscenza all'uomo cui ella doveva la vita! Quattro giorni soli erano trascorsi dacchè ella era fuggita colla probabile certezza di non rivedermi mai più, e già la sua ombra, come direi?... il suo fantasma mi era apparso come ad amico fido e provato; quel fantasma mi aveva ordinato di ricordarmi di lei e di andare a lei; di più ancora esso aveva fatto in guisa che la mia memoria non potesse tradirmi ed a tale scopo mi aveva segnato su di un foglio di andarle incontro quando la luna piena brillerebbe sul pozzo di Sant'Antonino.

Che cosa era dunque accaduto durante quell'intervallo di quattro giorni?

Che cosa significava il modo sopranaturale col quale essa aveva comunicato con me? Che dovevo io fare prima di tutto?

Mia madre mi tolse alle mie riflessioni stendendo la mano e chiudendo con un leggero atto di dispetto l'*album* che sempre era aperto; come se la vista di quelle parole scritte le fosse insopportabile.

— Perchè non parli, Giorgio? — disse — perchè mi nascondi ciò che pensi?

— Mi ci smarrisco — risposi; — non posso nè spiegare, nè rendermi ragione di nulla. I miei pensieri sono tutti rivolti verso la sola domanda che sto facendomi: che cosa devo fare prima di tutto? e a tal riguardo credo di poter affermare che ho già preso una risoluzione. — Toccavo l'*album* mentre parlavo. — Avvenga quel che potrà — dissi — ho l'intenzione di essere esatto all'appuntamento.

Mia madre diede in un sobbalzo e mi guardò in viso, non potendo credere alle sue orecchie.

— Ei parla come se tal cosa fosse successa davvero — esclamò. — Giorgio! tu stesso, nell'interno del tuo cuore, non credi realmente di aver veduto qualcuno nel padiglione! Quella camera era deserta, sai! Te lo dico io, positivamente; non vi era anima viva quando mi hai fatto segno di guardare. Pensavi e ripensavi talmente a quella donna che sei giunto al punto di persuadere te stesso di averla veduta non è guari

Aprii da capo l'*album*:

— Dunque ho sognato di averla vista che scriveva su questa pagina — replicai. — Guarda e dimmi se ho torto.

Essa vi si oppose e se ne stette sulla negativa con una tenacità che nulla più, incaponendosi a seguire un ordine d'idee più ragionevoli, mentre le parole scritte da colei le incutevano timore.

— Non è ancora trascorsa una settimana — continuò ella a dirmi — che tu eri miseramente coricato in un letto e correvi pericolo di morte. Come può essere che, nel tuo stato di salute, tu abbia la intenzione di andare ad un appuntamento? ad un appuntamento, con chi poi? con un'ombra che esiste soltanto nella tua fantasia riscaldata! con un'ombra che va e viene lasciando dietro di sè parole scritte, e che parole! Son cose ridicole, Giorgio, e non so intendere come tu non sia il primo a ridere di te stesso.

Essa tentò darmene l'esempio, ma non lo potè; grosse lagrime le riempivano gli occhi. Poverina! Principiai a pentirmi di averle palesato così liberamente l'animo mio.

— Tu non devi prendertela tanto a cuore e sul serio, madre mia — risposi. — Forse non mi riuscirà nemmeno di sapere dove sia quel luogo fissatomi. Che ne so io del pozzo di Sant'Antonino? Non so nemmeno in qual direzione si trovi! Supponi pure che mi venga indicato, supponi anche che lo andarvi non sia cosa difficile; ti dispiacerebbe forse di accompagnarmi?

— Tolga Iddio! — esclamò mia madre con veemenza. — Non voglio avere che fare, io, in cose sì gravi! Giorgio, credi a me, non sei nel tuo stato di mente abituale. Parlerò col dottore.

— E sia pure come dici, cara madre mia! Il signor MacGlue è un uomo serio; dobbiamo passare davanti alla sua dimora per ritornare a casa nostra, gli diremo che pranziamo con lui. Ed ora non se ne parli più sino a che avremo visto il dottore.

 (Continua)

Il 3 agosto dell'anno dopo, i loro eserciti si dettero a Sadowa quelle po' po' di busse.

E a Vienna non le hanno ancora dimenticate.

* * * * * *

L'*Unità cattolica* ha proprio il senso umoristico nella scelta dei titoli e dei soggetti. Ieri l'altro ha trovata la *Nobiltà romana che glorifica il Santo Padre Pio IX* nei suoi articoli di fondo, e fa presentire la fine di noi Babilonesi. E sentite in che modo.

L'*Unità* prende la tromba, come una volta facevano i bidelli della università, e annunzia al mondo sbigottito che Ugo Boncompagni Ludovisi *dei* principi di Piombino si è addottorato nella scienza delle cose politiche all'università di Louvain.

Il mirallegro al sor dottore; ho sempre piacere che i ragazzi si facciano onore, studino e passino gli esami con grande contentezza del babbo e della mamma.

Ma quella cara *Unità* s'infiamma di tanto zelo come se dovesse preconizzare Pietro l'Eremita, o Giovanna d'Arco, perchè si tratta, a sentire lei, di vedere quanto prima il nuovo dottore bandire la crociata, e rimettere in piedi il potere temporale colla stessa facilità con cui ha sostenuto le sue tesi.

Avverto il dottore che questa tesi potrà diventare un'ipotesi.

* * *

Ma quello che più mi svaga è l'ingenuità con cui Don Margotti ha l'aria di maravigliarsi che un giovane, perchè di ricca e nobile famiglia, impari a leggere e a scrivere e poi seguiti i suoi studi.

Io invece non mi maraviglio, perchè i giovani signori di parte liberale, come i Lavaggi, i Torlonia, i Pallavicini e cento altri di famiglie ricche ed onorate, se non illustri, studiando seriamente e seriamente preparandosi ad essere utili al loro paese, fanno il loro dovere, nè più, nè meno, senza bisogno di nessun articolo di fondo.

* * *

Veda quindi la mia buona *Unità* che ad un *nero* da lei messo innanzi potrei contrapporre di molti *bianchi*, e badi che non lo dico perchè abbia paura del suo protetto. — Anzi l'*Unità* dovrebbe dargli il consiglio di buttarsi, appena può, nella vita pubblica. Venga qui a lottare, e a studiare il nostro paese, di cui non saprà niente, e s'accorgerà con un po' d'esperienza che contiamo qualche cosa anche noi, e che con tutto il suo de Maistre, colle sue tesi avverse al diritto nazionale, il quale conta una storia e molti martiri, colle sue tirate contro il matrimonio civile, contro tutte le teoriche della libertà, qui da noi non si fa uva.

Mi dispiace che degli Italiani, per quanto sieno pochini, vadano ad educarsi a Louvain nemici del loro paese, ma se, per restaurare il potere temporale, Don Margotti non ha altri moccoli, in parola d'onore, può andare a letto al buio.

* * * * * *

In aggiunta a ciò che è detto nelle *Note parigine*, *Folchetto* scrive a proposito dei suoi telegrammi:

« Oggi (6 luglio) vi ho riassunto telegraficamente un articolo del *Gaulois*, secondo il quale il signor Dufaure si sarebbe mostrato molto ostile alla nomina del generale Cialdini, ed a stento il Consiglio dei ministri potè persuaderlo ad accettarla. Il *Gaulois* aggiungeva che Cialdini è intimo del de Moltke, e che nel di lui soggiorno a Roma fecero insieme dei piani.

« Più tardi ricevetti annunzio dalla direzione dei telegrafi che il mio dispaccio « *a été arrêté à Rome selon l'article 7 de la convention de St-Pétersbourg.* » La pubblicazione di questa mia nota proverà una volta di più quanto sia inutile e autoritario l'impedire l'invio d'un dispaccio, quando il suo contenuto può essere pubblicato tale quale due giorni dopo. »

* * *

Ho qui davanti l'articolo al quale allude *Folchetto*.

Son poche righe... ma molte corbellerie, il merito delle quali va distribuito in parti uguali fra il *Gaulois* ed il signor Dufaure, se pure è vero che egli « *trouve le républicanisme de M. Cialdini peu convenable pour un serviteur du roi Victor Emmanuel.* »

Quel *républicanisme* applicato al generale che serve valorosamente e fedelmente il paese e la monarchia dal 1848 in poi, al deputato del 1861, al gran collare dell'Annunziata, cugino di Sua Maestà, metterà parecchio di buonumore tutti gli Italiani.

Ho quasi paura che il signor Dufaure l'abbia col generale Cialdini per conto della buon'anima del generale Lamoricière.

* * *

Quanto ai « piani » combinati col maresciallo Moltke, mi permetto di fare un'osservazione.

Il generale Cialdini fino a ieri l'altro era domiciliato a Pisa, dove viveva tranquillo e senza altra afflizione che le conversazioni politiche dell'onorevole Torrigiani e dell'avvocato Triboleti. Che si sappia, il generale Cialdini non è mai venuto a Roma durante il soggiorno che vi ha fatto il maresciallo Moltke, e mi par difficile combinare un piano stando a quattrocento chilometri di distanza.

Ci deve essere uno sbaglio nelle informazioni del *Gaulois*. Il maresciallo, è vero, si è molto occupato un giorno di un piano. Fu il giorno che andò a villa D'Este.

Ma il « piano » era un « piano-forte » e lo suonava l'abate Liszt.

LA GUERRA

I primi combattimenti.

I telegrammi e le corrispondenze dei giornali fanno nascere i Turchi a migliaia, come i funghi, sulla frontiera serba e montenegrina. Quindicimila ne ha veduti e contati un corrispondente del *Nuovo Tergesteo* al campo di Podgoritza, ed ha avuto la bontà di osservare che non erano tanto disciplinati, ordinati e puliti come i soldati che aveva visto in Italia nel 1859.

Lo ringrazio dal profondo dell'anima di questa sua dichiarazione, e me ne sento proprio superbo.

Certo è che se questi quindicimila Turchi sono a Podgoritza, non so capire come fino ad ora siano stati fermi ad aspettare la provvidenza. Forse ci stanno per non far torto all'altro esercito concentrato a Nissa, che, a quanto pare, aspetta Abdul-Herim coi rinforzi di Costantinopoli. Badiamo, perchè *chi ha tempo non aspetti tempo* è proverbio nato in caserma.

><

In ogni modo, se i Turchi avessero trascurato di occupare l'alta Albania, avrebbero certo dato buon gioco ai Serbi e ai Montenegrini. Partendo dal centro della Serbia e dal punto importantissimo di Kragujewatz, che è come la capitale militare dei Serbi, due linee d'operazione si partono verso la frontiera turca. Quella principale di Jagodina-Nissa, e che mena per Sofia al cuore dell'impero; l'altra che per la valle dell'Ibar mena a Novi-Bazar. È in questo punto che i Turchi potrebbero tentare un'invasione in Serbia, benchè minacciati dagli insorti del Montenegro e dal corpo serbo, che vari giornali accennarono agire al centro sotto il comando del generale Zach, e che ha occupato una posizione centrale nella valle dell'Ibar, o vicino alla sua confluenza colla Morava serba, tentando d'agire su Novi Bazar, e di aiutare in un'azione decisiva il corpo principale di Tchernaieff.

><

È certo che le notizie di una insurrezione in Bulgaria e nell'alta Albania, se sono vere ed hanno l'importanza che loro vien data, hanno di assai peggiorato le condizioni dell'esercito turco, il quale, mal sicuro ai fianchi e costretto a manovrare in un terreno che scotta, vedrebbe aumentarsi ogni dì più le difficoltà di vettovagliamento, e forse sarebbe costretto, dopo un'azione in cui avesse la peggio, a cercar scampo nella magra risorsa delle sue piazze forti. Ma queste non sono per ora che ipotesi, e solo un'azione importante nella valle della Morava potrà far luce in mezzo a tante tenebre.

><

I combattimenti successi il giorno 3 furono evidentemente semplici avvisaglie. Giornali e telegrammi ne hanno ingrandita l'entità e ne hanno fatte delle vere battaglie. Di veramente importante, se vera, sarebbe la notizia che l'avanguardia del generale Tchernajeff ha occupato Palanka sulla strada Nissa-Sofia; ciò proverebbe che i Turchi a Nissa non si trovano troppo a buon partito, e solo l'attesa di rinforzi potrebbe a mala pena scusare la loro inazione; inazione che potrebbe essere a loro nociva, ove i Serbi potessero, schivando le posizioni di Nissa, o girandole, agire sulla linea d'operazione nemica appoggiati alla (per ora supposta) insurrezione bulgara.

><

Intorno il combattimento alla frontiera nord-est sul Timok, erano troppo esagerate le prime notizie di fonte turca per potervi prestare intiera fede. Duemila Serbi morti e 2.500 feriti! E dalla parte dei Turchi perdite insignificanti coll'aggiunta che fra i trofei di guerra vi erano molti fucili rigati presi al nemico! Pare che i Serbi tirassero molto male! Nuovi dispacci mettono le cose al posto, e la vittoria di Zaicar si riduce alle proporzioni di una ricognizione o scontro di avamposti, e solo rimane l'amenità di una descrizione di questo combattimento riportata dalla *Tagespresse*, descrizione che si può riassumere così: « Osman pascià sente rumore agli avamposti. - Gli avamposti turchi si ritirano - I Serbi avanzano - I Serbi si ritirano - I Turchi avanzano - *En avant* - *En arrière*. Un colpo tu e un colpo io » e tutti restano come prima. — E dopo che il telegrafo ho fatto perdere 4,500 uomini fra morti e feriti al generale Lescjanine comandante dei Serbi, il sullodato telegrafo gli fa dire che non ha bisogno di rinforzi, e il corrispondente della *Tagespresse* scrive che i Serbi si ritirano in disordine verso il sud e un telegramma ci fa conoscere che Osman pascià *si ritira vittorioso* e... e... e... e... chi ci capisce è bravo.

><

Dalla parte della Bosnia e dell'Erzegovina nulla o poco d'importante. « Nessuna nuova, buona nuova » ed io m'auguro che questo proverbio faccia buon pro al generale Alimpics, il quale pare voglia mettere un po' d'ordine fra le disseminate ed irregolari forze degli insorti per procedere con maggiore unità d'azione.

Intanto ogni giorno vi sono notizie di nuove insurrezioni contro i Turchi, i quali mal sicuri in Bosnia per l'invasione dei Serbi, pare abbiano domandato rinforzi a Mehemed pascià, che in Erzegovina prosegue a concentrare le sue forze a Mostar, nella valle della Narenta.

Caporal Giacomo.

PS. In questo momento nuovi telegrammi di parte serba ci annunziano che il generale Zach è entrato in azione e che passata la frontiera traverso l'altipiano di Golia-Javor, a Javor e Reska riportò vittoria sui Turchi a Novi-Bazar.

Non m'ero dunque ingannato nell'assegnare a questo corpo serbo un'azione nella valle dell'Ibar.

I dispacci di fonte turca che mancano di chiarezza in compenso non tralasciano di ammazzare i Serbi in grosse partite. Però questa volta sono caritatevoli e si limitano a valutare le perdite non più a migliaia, ma a centinaia. Trattandosi di combattimenti d'avamposti non c'è poi tanto male! È curioso il telegramma di Costantinopoli del 7 che per accennare alla posizione di Belgradik, dove pare sia successo un piccolo combattimento, dice che si trova *fra Vidino e Nissa*. Fra Nissa e Belgradik vi sono 100 chilometri in linea retta e ci stanno in mezzo solamente i Balkan. Scusate se è poco!

Quanto alla vittoria di Bielina, giacchè Mukhtar pascià confessa che non vi sono concentrati che soli tre battaglioni e una batteria e tre distaccamenti di cavalleria di truppa regolare, possiamo dare al fatto ben poca importanza benchè vi siano i soliti trofei di bandiere da spedirsi a Costantinopoli e il telegrafo ci dica, forse per non saper dire di meglio, che i morti saranno sotterrati per cura dell'autorità *De profundis*... e grazie.

C. G.

Di qua e di là dai monti

Don Abbondio e il cardinale.

Siamo, non già sul lago di Como, nel paesello di Lucia, ma a Torino.

Il buon Federigo per la circostanza assunse la persona e la voce d'un ministro — *pognamo* Nicotera.

Don Abbondio, a fisonomia lo si direbbe un prefetto — *pognamo* Bardesono.

Parlano concitati. Sarà meglio rimettersi alla stenografia di Alessandro Manzoni.

* *

« — Torno a dire, monsignore, che avrò torto io: ma il coraggio uno non se lo può dare.

« — E perchè, dunque, vi siete voi impegnato in un ministero, che vi impone di star in guerra colle passioni dei *moderati?* Mi avevate promesso un trionfo elettorale de' miei, e invece...

« — Ho mancato; capisco che ho mancato; ma che dovevo fare in un frangente di quella sorta? »

« — E ancor me lo domandate? E non ve l'ho detto? Sfidare a viso aperto i Don Rodrighi della consorteria, e sposarla subito subito quella povera Lucia, al mio partito.

« — I pareri di Perpetua — pensava stizzosamente Don Abbondio. »

« — Ma voi — proseguì e concluse il cardinale — non avete visto e non avete voluto veder altro che il pericolo della vostra prefettura. Quale meraviglia che vi sia parso tale da trascurar per esso ogni altra cosa?

« — Gli è perchè le ho viste io quelle facce di *consorti* — scappò detto a Don Abbondio. — Vossignoria illustrissima parla bene; ma bisognerebbe essere ne' panni d'un povero pre...fetto, ed essersi trovato al punto... »

* *

E basta: la cronaca non può ancora affermare con sicurezza, che il ministro, altrettanto mite che il cardinale gliel'abbia proprio perdonata al povero pre...fetto.

L'inchiesta sulla Sicilia.

Il *Diritto* ci fa sapere — un po' in ritardo se si vuole — che la Commissione d'inchiesta per la Sicilia si è radunata di nuovo ieri l'altro per udire l'ultima parte della relazione dell'onorevole Bonfadini.

La relazione fu approvata e sarà presto mandata alle stampe.

Questa sollecitudine fa molto onore alla Commissione.

Io però la consiglierei a non affrettarsi tanto.

Non so a quali conclusioni sia venuta; ma temo assai che, nel quadro ch'essa fece dell'isola, un egregio signore sedente sopra le cose di Palermo possa vedere con quella degli uomini della consorteria anche la propria condanna.

E dire che l'opera sua a Palermo avrebbe dovuto rendere inane quella della Giunta, lasciando alla relazione soltanto il carattere d'un documento per la storia dello sgoverno moderato.

E invece avrà tutta la possibile attualità.

Merito speciale dell'onorevole Zini.

Giroflè e Girofla.

Il decreto è stato firmato.

Il duca Di San Donato è stato elevato al sindacato.

Donato! Avete capito? Non voglio con ciò obbligarvi per convenienza a non guardargli in bocca.

Anzi, pigliatelo pure, a tutta prova; e sono persuaso che ne uscirà vincitore.

Si potrebbe dire che n'è già uscito; vedete la *Gazzetta di Napoli* (*Giroflè*) e il *Piccolo* (*Girofla*): uniti sinora nel più tenero amore, alleati fedelissimi nella grande lotta elettorale, dinanzi al nome di San Donato si dividono, e *Girofla* ha già disertato per mettersi di buon animo sotto le bandiere ducali.

Povera *Girofla*, che cosa farà ora, così sola, nell'abbandono?

Tre abbracciamenti.

Il telegrafo li ha contati: segno evidente che Francesco Giuseppe e Alessandro si vogliono un gran bene.

Ma intanto nessuna voce da Reichstadt ci viene a rassicurare sulla pace europea.

Dico europea, secondo la nuova delimitazione del signor Boeresco pel quale l'Oriente comincia sulla riva destra del Danubio. Noi, l'Occidente, ci sentiamo sollevati potendo respingere da noi ogni complicità negli orrori della guerra che laggiù si va combattendo.

Possibile che non si trovi il mezzo di finirla?

Ci si vorrebbe far credere che il principe Gortschakoff a Reichstadt ci sia andato con un piano tendente ad assicurare nello stesso tempo lo *statu quo* e le ragioni del progresso nazionale e della civiltà.

Fuori, presto, per carità questo piano prima che Turchi e Serbi siansi a vicenda massacrati fino all'ultimo!

Nuovi tormentati.

Non sono i Serbi — sono gli Austro-ungheresi cui la chiusura della frontiera turco-slava importa una spesa di quaranta milioni.

Non sono i Turchi — sono i Rumeni cui se i disegni di Pietroburgo riescono, è serbata la consolazione di trovarsi nel bivio, tra due protettorati — sottintendi soggezioni — l'austro-ungarico o il russo.

Quest'idea dei protettorati spiega molte cose; innanzi a tutto quella che a parere di certi governi la penisola dei Balkan non sia suscettibile d'un altro regime.

E perchè, di grazia, non lo sarebbe?

Monroe, per primo, gridò: l'America degli Americani.

Venne poi Cavour e disse: l'Italia degli Italiani.

Dopo Cavour, ogni paese trovò un uomo che lo proclamò esclusivo padrone di sè stesso.

E perchè dunque l'Oriente non dovrebbe trovare il suo Monroe, il suo Cavour?

L'Oriente degli orientali — è una soluzione come un'altra.

Aspetto di conoscere quella di Gortschakoff, per dirla migliore anche di questa.

Don Peppino.

NOVARA, 7. — S. M. l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria ha mandato 500 lire al Comitato che si propone di porre un ricordo ai caduti nella battaglia della Bicocca il 23 marzo 1849.

PARIGI. — I giornali del 6 annunziano che il principe Paolo e la principessa Lisa Demidoff sono partiti quel giorno per Milano, dove si recano essendo stati invitati dallo czar ad accompagnare il principe e la principessa di Piemonte durante il loro viaggio in Russia.

A quest'ora saranno già arrivati a Milano.

PARMA, 7. — Il signor Giorgio Marsh, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti presso il nostro governo, ha visitato oggi i monumenti della nostra città, intrattenendosi lungamente col nostro concittadino cavaliere Luigi Pigorini.

POTENZA, 6 (*lettera*). — « Tu assicuri essere il barone Nicotera molto cortese con le donne.

Fammi il favore di fargli sapere che quel birbaccione di Francolino con la sua banda, tanto conosciuta in Basilicata perchè ha l'abitudine di viaggiare sulle strade di 1ª e 2ª serie, e non mai per le scorciatoie o vie mulattiere non contento di avere sequestrato molti elettori, appartenenti al collegio dell'onorevole Lacava, e dopo averne uccisi alcuni perchè incapaci a pagare il riscatto, rapì ieri con i suoi manigoldi sette giovinette che rilasciò dopo averle... molto maltrattate.

Perdona, caro *Fanfulla*, se ti do un così noioso incarico; son costretto a farlo perchè il prefetto che siede su queste ed altre cose simili della Basilicata, non crede che valga la pena di disturbare la gente per simili miserie, e pare tanto occupato da non avere un momento di tempo per pensare alla pubblica sicurezza. »

Se il mio *assiduo* dice il vero, come ho ragione di credere, è proprio il caso di fare appello alla galanteria del ministro e dell'onorevole Lacava, che rischia di rimanere con un collegio senza ragazze.

ROMA, 9. — Il ministro dell'agricoltura, industria e commercio ha donato al real Museo di Firenze una preziosissima raccolta di pesci impagliati, che il professore Targioni Tozzetti avea ordinato e preparato con grandissima fatica e con spese rilevanti, per conto del detto ministero.

La raccolta di cui si è arricchito per tale atto il R. Museo di Firenze, è delle più interessanti.

VENEZIA, 7. — Da molti industriali della nostra città fu sottoscritta una petizione da presentarsi al Senato per affermare che il voto del commercio italiano è favorevole ai punti franchi.

Sor Cencio.

ROMA

(Fuori di Roma)

Chi vuol veder Roma vada fuori di Roma!

Ho dovuto andarmene anch'io per saper qualche cosa, e poi raccontarla a quei pochi lettori che, a quest'ora, m'avevano creduto morto.

Anzi, ho avuto una prova che tutti se ne vanno anche al momento in cui ritornavo ieri l'altro (7) al tocco e mezzo della notte.

Entrato da porta San Giovanni, m'incontrai nel trionfo di un numero cabalistico — il numero sette.

Dalla città dei sette colli uscivano sette giovani viaggiatori, per andare, in sette giorni, a piedi a Napoli, facendo sette tappe, per la scommessa di settemila lire, e col patto che quello di loro che rinunziasse alla gita in qualunque punto della strada pagherebbe *settanta* lire a ciascuno degli altri.

Al loro posto, avrei oramai aspettato fino a *settembre*.

★

Mi sono messo a sbirciare per riconoscere questi sette peripatetici, ma un po' perchè era buio e un po' perchè essi erano e sono un po' *neri*, non li riconobbi tutti.

Vidi però il comandante generale principe Lancellotti, e dietro a lui i signori Manni, Datti e Mauro. Gli altri tre erano un po' più discosti e mi sfuggirono.

Sono partiti dopo una lauta cena per mettersi *en train*, e con un sacco d'alpinista a tracolla, con delle buone fiaschette, probabilmente dei buoni *revolvers*, e si sono diretti ad Albano (prima tappa). Viaggiano di notte e riposano il giorno, con un orario e un itinerario già stabiliti; la seconda tappa è a Velletri, la terza a Cisterna, la quarta a Terracina, la quinta a Mola di Gaeta, la sesta a Capua e la settima a Napoli.

Auguro loro non soltanto il buon viaggio, ma la riuscita esatta della cabala fatta col numero sette.

★

Dicevo dunque che ritornavo da Frascati, o meglio da un giro dei colli, dove ero andato a prendere una boccata d'aria romana. E sfido io se non è aria romana!

A Frascati c'è casa Torlonia alla villa Conti; casa Borghese, di ritorno da Nettuno, a villa Taverna; i principi Aldobrandini a villa Belvedere; i Falconieri alla loro villa, e il duca Grazioli nella bella villa di Montalto, dove sono i superbi affreschi del Domenichino.

Manca, e non tarderà a giungervi, la principessa Pallavicini, che è rimasta a Roma ultima a ricevere nei suoi venerdì.

★

E da Frascati via a rotta di collo sopra un perfido cavallo ho traversato Castel Gandolfo, dove sono i Cini ed i Barberini; poi alla gran città laziale, ad Albano, per rivedere il corpo diplomatico presso la Santa Sede, che avevo perduto di vista dal carnevale in poi.

Alla villa Di Pietro c'è l'ambasciatore d'Austria conte Paar con una parte dei suoi segretari e addetti d'ambasciata, sicchè Albano ammira la bella contessa Pereira.

Il conte Paumgarten, ministro di Baviera ossia il barone Bibra dal papa, è alla villa Doria, ed ha il piacere d'incontrare tutti i giorni il ministro di tutte le repubbliche marchese di Lorenzana, che sta alla sua villa colla famiglia, e il signor De Cardenas, ambasciatore di Spagna che ieri l'altro cercava casa con poca speranza di trovarla.

Dico poca speranza perchè quest'anno la villeggiatura minaccia d'esser brillante; e basterebbero per renderla tale la principessa di San Faustino a villa Rospigliosi, ed a villa Altieri la principessa di Viano, che ho veduto passare in carrozza colla simpatica contessa Barbiellini.

Le sole finestre chiuse sono quelle di casa Piombino. Ma si apriranno presto.

★

Intanto la mia povera bestia trafelata mi faceva traversare il ponte dell'Ariccia, e vedevo il grigio palazzo Chigi, dove col cardinale exnunzio sta la famiglia della principessa di Campagnano.

Più in là c'è una villetta fabbricata dal cardinal Franchi. Egli vi passa le sue giornate quando non è al Vaticano, dove continua a non essere in odore di santità, per tutto il prestito turco fatto comprare ai monsignori al suo ritorno da Costantinopoli.

Manca all'Ariccia una delle più cortesi *habituées* di questa villeggiatura. Mi hanno però assicurato che non passerà il mese di luglio in Roma.

★

E più trafelato io della mia bestia mi son trovato a Genzano. Ho incontrato quelle bellezze che sono i bimbi della contessa Negroni, e ho capito (che talento!) che la madre era lì in campagna al casino Sforza, poco lontana dalla villa, ove la duchessa Sforza e la contessa di Santa Fiora godono i beati ozi della campagna, rallegrati dalle frequenti visite degli amici.

Ho riposato la vista sul quieto laghetto e sul pittoresco castello di Nemi, che aspetta sulla sua torre la bandiera, segnale certo dell'arrivo della principessa Orsini; e poi, stanco e rifinito, ho ripreso la strada in mezzo a una polvere che mi ha levato l'appetito, tanta ne ho dovuta ingoiare. Ho riconsegnato la mia bestia ad un'altra ch'era venuta a prenderla; son salito in carrozza, e solo me ne sono tornato a Roma, pensando che avevo fatto un vero e proprio viaggio per una così piccola distanza, a cagione delle stazioni e degli orari che sono le une più incomode degli altri.

Se non fosse così, quanta gente obbligata a stare a Roma, come i diplomatici presso Sua Maestà (perchè gli *altri* se ne sono andati), si muoverebbe tutti i giorni per andare in campagna!

Chi sa se, facendo per i colli albani una strada a modo, a quest'ora sarebbero a Castellammare Donna Francesca Kisseleff, la marchesa di Noailles, il conte Essen ministro di Svezia colla sua signora, e la contessa Bice Middleton? Chi sa se in tal caso la marchesa Calabrini sarebbe a Portici?

Ci si potrebbe divertire tanto in quei colli superbi!

O strada ferrata dei colli, t'invoco con tutti i sentimenti di un uomo stanco e impolverato!

Il Baronetto.

Fanfulla ricordò nello scorso anno le virtù del cavaliere Antonio Casetti, provveditore degli studii di Lecce, rapito in sul fiore degli anni all'amore di quanti lo conobbero. Ora gli studenti del R. Liceo Ennio Quirino Visconti di questa città, ai quali egli aveva insegnato lettere italiane per un biennio, volendo in qualche modo significare la stima e l'affetto che nutrivano per il loro caro professore iniziarono bentosto una sottoscrizione per una lapide da collocarsi nel R. Liceo in memoria dell'amato Casetti. Questa lapide fu collocata in questi ultimi giorni ed è così concepita:

Ad
Antonio Casetti
Nato in Lecce il 1841, mortovi il 1875
Gli studenti del R. Liceo E. Q. Visconti
Con amorosa sapienza
Da lui ammaestrati
Nelle lettere italiane il 1873 e il 1874
In segno di animo grato
Posero questa memoria.

— Il Consiglio municipale ha approvato ieri sera, in seduta segreta, l'organico per la scuola superiore femminile.

A proposito delle nomine, il sindaco diede partecipazione di una lettera del professore Pignetti, nella quale, come già in altre precedenti, ringraziava dell'onore che gli si faceva, proponendolo per un insegnamento nella scuola superiore, ma dichiarava recisamente che non accetterebbe.

In fine della seduta, in seguito a proposta del consigliere Amadei, il Consiglio votò un ordine del giorno di lode al professore Pignetti per i servigi che, come direttore dell'ufficio d'istruzione, ha già reso e rende alla città.

— La *Libertà* parla di un incidente che sarebbe avvenuto durante la seduta. L'onorevole Amadei, consigliere municipale della minoranza e deputato della maggioranza, avrebbe fatto sentire la minaccia di un prossimo scioglimento del Consiglio.

E i motivi? Gli stessi di Napoli, di Corato, ecc., ecc. Il Consiglio municipale di Roma non è abbastanza progressista per l'onorevole ministro dell'interno. Il commendatore Venturi non è un sindaco politico, e al palazzo Braschi desiderano di sostituirlo con qualche deputato, sia pure di Bozzolo o di Poggio Mirteto.

— Ieri sera alle dieci il 58° fanteria, riunitosi in piazza San Giovanni, partiva per il campo di Rocca di Papa.

— Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna il corpo di musica municipale diretto dal maestro Sangiorgi:

Marcia — *La Corona italiana* — Mascetti.
Sinfonia — *Eurianthe* — Weber.
Gran pot-pourri — *Aida* — Verdi.
Mazurka — *Giorni felici* — Bercanovich.
Waltzer duettino e finale 3° *Romeo e Giulietta* — Marchetti
Waltzer — *Pomationem* — Strauss.
Marcia — *Madama Angot* — Lecocq.

— Pezzi che suonerà in piazza Navona la musica del 51° reggimento fanteria:

Marcia — *L'Eliseo* — Fortucci.
Polka per due clarini — Coccurullo.
Settimino e finale 1° *Virginia* — Mercadante.
Duetto — *Ruy Blas* — Marchetti
Sinfonia — *Tutti in maschera* — Pedrotti.
Mazurka — *Rosina* — Coccurullo.
Galopp — *La frusta* — Miglio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che la voce corsa della nomina del maggior generale De Sauget al posto di direttore generale delle armi di linea è assolutamente priva di fondamento.

Nei diversi ministeri si continua a studiare le questioni attinenti al personale, e in alcuno di essi sappiamo che si pensa di rinnovare l'organico, e riordinarlo sopra nuove basi.

Fra le altre ci viene assicurato che qualche ministro vuole abolire il personale straordinario, incorporando una parte degli scrivani straordinari nel personale stabile.

L'onorevole Bonfadini avendo ultimata la relazione sull'inchiesta della Sicilia, è ieri sera partito per Milano.

La relazione trovasi ora nelle mani del presidente della Commissione d'inchiesta, senatore Borsani, che ci si dice abbia dagli altri membri ricevuto l'incarico di presentarla al ministro dell'interno.

Stamani l'onorevole Biancheri, presidente della Camera, il quale era stato in questi ultimi giorni leggermente indisposto, è partito per Ventimiglia.

Abbiamo da Bruxelles che la sezione italiana nella Esposizione internazionale di igiene e salvataggio, è così completa e così bene ordinata da potere a buon diritto figurare fra le prime.

Il Re e gli altri visitatori ebbero parole di lode speciali per gli espositori italiani.

Il merito principale della bella mostra che l'Italia ha potuto fare a Bruxelles devesi attribuire in gran parte agli ex-ministri Ricotti, Saint-Bon e Finali, che se ne presero molta cura ed aiutarono in tutte le maniere gli sforzi del senatore Torelli e degli altri membri del comitato promotore italiano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 9. — La Russia ha richiamata in Europa la sua squadra del Pacifico, la quale entrerà nel Mediterraneo per il canale di Suez.

Trentamila Bulgari, comandati di Stratimirovitz, si avviano verso la Serbia.

Cinquantamila Russi sono concentrati a Luck sulla frontiera della Gallizia. Il generale serbo Zach, battuto a Sjenitza, fu sostituito da Nikolich, ministro della guerra.

Ieri sera un incendio distrusse l'archivio del *Journal officiel*.

TELEGRAMMI STEFANI

ALESSANDRIA, 7. — Tossun pascià, ministro della pubblica istruzione e unico figlio di Said pascià, è morto.

NEW-YORK, 7. — In un attacco contro gli Sioux, le truppe americane ebbero 50 morti e 40 feriti.

LONDRA, 8. — Il *Times* ha da Vienna in data del 6:

« I Turchi s'impadronirono dei terrapieni intorno a Zaicar, ma non della posizione principale. »

Lo *Standard* annunzia che gli abitanti di Belgrado ricevettero l'ordine di dare tutte le informazioni riguardo alla quantità delle provvigioni esistenti nelle case, in vista di un bombardamento da parte dei Turchi

Il *Daily News* pubblica una corrispondenza, la quale conferma le atrocità commesse nella Bulgaria, dà le prove autentiche che 40 donne furono bruciate vive, e dice che il rapporto del console inglese fissa il numero dei morti a 12,000.

BUKAREST, 8. — La Camera dei deputati convalidò le elezioni ed elesse l'ufficio della presidenza. Furono eletti tutti i candidati del partito radicale. Il signor Rossetti fu eletto presidente.

BODENBACH, 8. — Lo czar, accompagnato dal principe di Gortschakoff, è giunto alle ore 9 e mezzo e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore d'Austria-Ungheria, dal conte Andrassy, dall'ambasciatore Novikoff e dall'addetto militare dell'ambasciata russa. I due imperatori si abbracciarono tre volte con molta cordialità.

Dopo una fermata di dieci minuti, nella quale i due monarchi si presentarono i rispettivi seguiti, le Loro Maestà continuarono il viaggio per Boehmisch-Leipa.

COSTANTINOPOLI, 7. — Il giorno 6 ebbe luogo un combattimento presso Senitza nel Sangiaccato di Novi-Bazar, colle forze serbe che ascendevano a 15,000 uomini. Il generale di divisione Mehemet-Alì pascià oppose ad esse soltanto otto battaglioni di truppe regolari. I Serbi, sconfitti, si ritirarono nelle loro trincee, inseguiti dalle nostre truppe. Essi lasciarono sul campo di battaglia 1,500 morti ed altrettanti feriti, ed abbandonarono una grande quantità di fucili e di munizioni.

COSTANTINOPOLI, 8. — (*Dispaccio ufficiale*). — Mehemet-Alì pascià, partito giovedì da Novi Bazar con 3 battaglioni per attaccare Javor, sul territorio serbo, incontrò 15 battaglioni serbi fra Senitza e Javor. Ne seguì un lungo ed accanito combattimento. I Serbi furono battuti e costretti a ritirarsi nelle fortificazioni di Javor, lasciando sul terreno 3,000 uomini tra morti e feriti. Le perdite turche sono molto inferiori.

BOEHMISCH-LEIPA, 8. — Gli imperatori furono ricevuti alla stazione dal principe ereditario. Lo czar abbracciò il principe con molta cordialità. Le Loro Maestà continuarono quindi il viaggio per Reichstadt, ove i due imperatori, il principe di Gortschakoff ed il conte Andrassy tennero una conferenza.

PARIGI, 8. — La squadra francese del Mediterraneo è giunta ieri sera a Tunisi.

BODENBACH, 8. — L'abboccamento di Reichstadt, che aveva un carattere puramente personale fra i due monarchi e i loro ministri, fu così amichevole e cordiale che, secondo le assicurazioni di persone le quali vi assistettero, esso dà luogo a conchiudere che vi esista il migliore e pieno accordo fra i due Stati.

I due imperatori partirono da Reichstadt alle ore 3 e giunsero qui alle 4 e mezzo. Le Loro Maestà si congedarono molto cordialmente, baciandosi. Lo czar baciò il principe ereditario e strinse la mano ad Andrassy.

PARIGI, 9. — Il *Journal officiel* dichiara priva di fondamento la voce che l'Esposizione internazionale, annunziata pel 1878, sarebbe aggiornata.

Lo stesso giornale annunzia la proroga, fino al 30 aprile 1877, del trattato di commercio e di navigazione fra la Francia e l'Italia.

BUKAREST, 9. — In seguito alla domanda del ministero, la Camera incaricò la Presidenza e la Commissione dell'indirizzo di studiare i documenti relativi alla politica estera, che saranno presentati dal governo.

Il ministro delle finanze presentò il progetto per la riduzione [illegible] spese per l'anno corrente.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourguenef* . . . » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

TRA LE QUINTE E FUORI

Mi scrivono da Vienna in data del 7 corrente:

« La gran marcia trionfale composta da Riccardo Wagner per l'Esposizione di Filadelfia venne eseguita questa sera nel vastissimo locale della *Neue Welt* dinanzi un eletto uditorio di oltre 10,000 persone. L'esecuzione era affidata alla brava orchestra diretta da Edoardo Strauss. Il pubblico acclamò la primizia con una solenne sfuriata di fischi che gli applausi ostentati di alcuni sfegatati wagneriani non valsero a reprimere. »

Io ho pubblicata la cartolina, ma permettete che per mio proprio conto ci faccia sopra tutte le riserve possibili ed immaginabili. In tutti i casi i wagneriani d'Italia non se la ripiglino con me, ma con il pubblico di Vienna.

*** A Firenze, Sua Eminenza l'onorevole Peruzzi, inaugura solennemente quest'oggi nella sala del Senato il primo congresso drammatico italiano.

Questo per ora. Del congresso mi occuperò a suo tempo, quando ne saprò qualche cosa.

*** Domani sera al Corea, dietro iniziativa dei Notabili di Trastevere, la compagnia Zerri-Lavaggi darà una recita a benefizio dell'istruzione pubblica di Trastevere.

Il concerto dei Vigili eseguirà, negli intermezzi, scelti pezzi di musica. Inoltre l'egregio signor Carrara, professore di mandolino, ed il signor Paolo Curti, professore di chitarra, ci daranno una fantasia del maestro Bertucci sulla « *Rondinella pellegrina* » del *Marco Visconti* di Petrella.

Finito lo spettacolo, l'interno del Corea verrà illuminato a colori per cura del signor Luigi Papi; mentre il concerto dei Vigili suonerà il waltzer *La mandolinata*.

Con questo programma si può scommettere che al Corea avremo domani sera una piena sicura.

*** E per non mutare, eccomi a voi con un telegramma da Padova in data di stamane

« *Dolores* ottimo successo; quindici chiamate; fu bissato il duettino terzo atto; esecuzione complessivamente buona; Fricci applauditissima. »

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Argentina, *Un ballo in maschera* — Politeama, *La figlia di Madama Angot* — Corea, *Il suicidio* — Quirino, *La famiglia ebrea* — Sferisterio, gioco del pallone.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Gli **Avvisi ed annunzi** si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13

PER SOLE LIRE 20

Un servizio da tavola per 12 persone di cristallo di Boemia.

4 Caraffe da vino, 2 Caraffe da acqua — 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vini fini — Un porta olio completo — 2 Saliere — 2 Porta stuzzica denti.

L'imballaggio compreso il paniere lire una.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

Recoaro

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO ALLA FORTUNA

Camere ed appartamenti mobiliati, gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. Sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chil. dalla stazione di Tavarnelle, è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere, che v'intervengono per racquistare la salute in quelle acque salino-ferruginose-gazzose che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiache — Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro a 500 metri sopra il livello del mare (1277 F)

R. STABILIMENTO BALNEARE

PANCALDI

Ai Cavalleggeri fuori la Porta al Mare
LIVORNO (Toscana)

I sottoscritti che da tre anni sono Conduttori del locale ad uso di **Caffè** e **Restaurant** in detto Stabilimento di Bagni, si fanno un dovere di annunziare alla loro numerosa clientela dei signori bagnanti, che col 1° del prossimo luglio il detto locale verrà aperto al pubblico, nuovamente abbellito e fornito in modo da corrispondere alla più scrupolosa esigenza dei signori frequentatori.

E onde meglio poter contentare i ricorrenti, sonosi provvisti per questa stagione di uno dei primari cuochi italiani, al quale hanno affidato esclusivamente la direzione della cucina.

Vi si troverà giornalmente un ordinario a L. it. 4 per individuo, ed una Carta fornitissima di ottimi cibi.

Una sceltissima e svariata provvista di Vini nazionali ed esteri e Liquori, squisitezza in bibite e pasticceria, e puntuale servizio di camerieri, li pongono in grado di corrispondere con onore a qualunque ordinazione, unitamente ad una straordinaria mitezza nei prezzi, locchè li rende fiduciosi di vedersi onorati da un aumento nella loro clientela degli anni scorsi

Carlo Landi e Pietro Magrini
Conduttori del Caffè Restaurant del Casino Borghesi in Firenze.

DECKER E C^IA

Casa fondata nel 1820

COSTRUTTORI MECCANICI

Via Barole, 19 **TORINO** Via Barole, 19

Pompe da incendi per Municipii e Stabilimenti.

Pompe travasatrici da vino, sistema privilegiato.

Pompe per qualsiasi uso, di qualunque sistema.

Torchi da uva idraulici ed a vite continua.

Strettoi da olive, erbe, fiori, ecc.

Seghe circolari ed a lama continua.

Caldaie e motori di qualunque sistema.

Trasmissioni complete; parafulmini; diramazioni, ecc.

Pesi di ogni genere e qualsiasi portata.

Si spediscono disegni e prezzi correnti dietro domanda. (1287)

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

TERZA EDIZIONE

RIVELAZIONI STORICHE

SU

LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

da H. G. da C.

SOMMARIO. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le provenienze dall'Oriente — Le origini Italiche — I misteri Gabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La Crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I manichi — I Templari — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templari moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti della Massoneria — Congresso di Willhelmsbad — Cacciata dei gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società nazionale — Le istituzioni benefiche fondate dalla massoneria — La massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione massonica — Necessità del simbolo e dei segreti — Riepilogo.

Prezzo L. 1, franco per tutto il regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

20 Dispense in gran formato L. 5 — **20 Dispense** in gran formato L. 5

Album della Guerra d'Oriente

DEL 1876

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-folio splendidamente illustrate

Lo Stabilimento Sonzogno, come già fece per le Campagne del 1866 e del 1870, pubblicherà un Album degli avvenimenti che si compieranno durante la guerra contro la Turchia nel 1876

L'ALBUM DELLA GUERRA D'ORIENTE pubblicherà quadri di battaglie, fatti d'arme, episodii della guerra vedute e piani, ritratti, costumi militari, armi e materiali da guerra ecc. — Relazione ordinata e particolareggiata delle diverse fasi della Campagna. — Biografie di sovrani, diplomatici, comandanti e celebrità militari, ecc.

L'Opera consterà di una **Serie di 20 Dispense** da otto pagine cadauna su carta di lusso, formato *in-folio* (formato della *Esposizione Universale di Filadelfia, illustrata*). La prima dispensa conterrà un accuratissima CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA.

Prezzo d'abbonamento alle 20 dispense:

Franco di porto nel Regno . . . L. 5 —
Europa (Unione generale delle Poste), Algeria, Canarie, Egitto, Madera, Russia asiatica, Tripoli di Barberia, Tunisi, Turchia asiatica (*oro*) . » 6 50
Africa, America del Nord . . . » 8 —
America del Sud, Asia, Australia . . . » 9 50

Una dispensa separata nel Regno Cent. **25**

Gli abbonati riceveranno *gratis* coll'ultima dispensa un frontispizio ed un'elegante copertina per riunire in un volume tutto il pubblicato

Avvertenza: *Se gli avvenimenti lo esigeranno, un'altra Serie verrà pubblicata alle stesse condizioni.*

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, a Milano, via Pasquirolo, n. 14

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
sarta e modista.

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la Macchina da cucire della **Società per azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già Frister e Rossmann** di Berlino, mise quest'ultima nella necessità di stabilire in Italia pure un deposito ben fornito e sdoganato allo scopo di facilitare la compra ai loro numerosissimi clienti, e n'affidò la direzione al sottoscritto.

Essendo tale fabbrica la più estesa di tutta l'Europa e quella che ha un maggiore e straordinario smercio, è naturale che può praticare prezzi, ai quali la concorrenza resta impossibile; unito a ciò, la perfezione e squisita eleganza dei loro prodotti e l'utilità che offrono le loro macchine a ragione d'essere una vera specialità per uso di famiglia, fabbricazione di biancheria, Sarta e Modista, persuade il pubblico ad accrescere sempre più la clientela che la fabbrica sino ad ora in numero abbastanza copioso ebbe.

CARLO HOENIG, *Agente generale.*
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre macchine da cucire dei migliori sistemi, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime. 1310

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti		L. 12
Id. per principianti		» 10
Id. per artisti	da	» 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton		» 30
MADOLINI francesi		» 40 45
VIOLONCELLI Manany		» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da		» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini		» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi		» 15
Id. » 6 »		» 18
Id. in ebano 6 »		» 32
Id. » 7 grande cad.		» 40
Id. » 8 » in ut.		» 50
Id. » 9 chiavi		» 55
Id. » 10 »		» 60
Id Ziegler 11 »		» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi		» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,		» 40 e 45
QUARTINI » 13 »		» 45
CLARINETTI in ebano 13 »		» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »		» 45
Id. in ebano 12 »		» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Nuovo Tagliavetro Americano

Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto e di gola**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal D^r LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris.
A 18 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

Forbici Meccaniche

PER

tosare le Pecore, i Montoni ed i Cani

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima, impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene: taglio regolarissimo: senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società promotrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . L. 14 —
Lame di ricambio » 1 —
Pietra per affilare » 0 50
Completa lire 15 50

Spesa di porto per ferrovia lire 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di ANDORNO (Biella)
17^a apertura alli 15 maggio
Dirigersi in Andorno al direttore ig. dott. Pietro Corte.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dott
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Lire 18

POMPE FRANCESI A MANO

PER

l'inaffiamento in caso d'incendio e per dar la doccia alle gambe dei cavalli

Senza alcuna fatica danno un getto dell'altezza di un terzo piano. Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Unico deposito per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Firenze.

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si può far cuocere uova, costolette, beafteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66

ARTICOLI RACCOMANDATI

agli amatori della buona tavola

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25

YORCKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING, POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	5	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	40	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 185

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 11 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent 10

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Sala del Senato del regno sotto gli Uffizi. — Il Congresso drammatico. — Farsa... togata.

Firenze, 9 agosto.

. . . .

Quando siamo entrati, leggeva un discorso, sottovoce, il signor Calvi, (dei quali ce n'erano parecchi altri, compresi noi due.)

A volere rischiare una opinione — forse eccessiva — si potrebbe dire che se il signor Calvi avesse lasciato al pubblico la facoltà di immaginarsi il suo discorso, il pubblico se lo sarebbe immaginato meglio.

★

Noi siamo entrati trepidanti, credendo di assistere a qualcosa di molto drammatico. Ma, viceversa, alla prima occhiata che abbiamo data all'adunanza, abbiamo capito che si trattava di divertirsi un'oretta in famiglia al fresco, tra persone allegre.

Il nostro ingresso — lo diciamo senza vanagloria — non ha prodotto la più incoraggiante impressione fra i nove membri e le sette membresse, che componevano il Congresso; compreso il membro prefetto, il membro sindaco e il membro Privato, ma quest'ultimo siccome il Congresso era *pubblico*, quantunque non lo paresse, si è ritirato subito.

C'erano anche i deputati Bianchi... e Celestino, nonchè l'ex-deputato Checchetelli e il neodeputato Martini, molto meravigliati di trovarsi in Senato così presto — e in un Senato così comico.

Intanto il signor Calvi (dei quali ce ne erano molti altri compresi noi due, nonchè il prefetto e il sindaco) continua a leggere sempre più sottovoce: motivo per cui chi non sente può anche credere che il signor Calvi (dei quali ecc.) faccia un bel discorso.

★

E prende la parola il prefetto, che ha voce per sè e pel signor Calvi (di cui come sopra, compreso l'oratore).

« Onorevoli signor (e questo lo dice anche alle membresse),

« Son liet di salutar quest prim congress drammatic italian. Il teatr è scol di costum e di moral. E in quest patriot Firenz bisogn che tutt portin la lor pietr all'edificc. (Così diciamo anche noi... sassi voglion essere).

« Salut quest prim congress drammatic italian anche a nom del ministr di pubblic istrussion e del govern che io ho l'onor di rappresentar. » (*Bene, bravo!* I membri e le membresse applaudiscono — compreso il signor Calvi — e noi come lui).

★

E sorge il sindaco Peruzzi per combattere la ingerenza dello Stato nell'esercizio delle compagnie drammatiche. Lo Stato comico non gli piace, quantunque abbia votato a favore del ministero Depretis. Piuttosto sarebbe propenso ad una Regìa cointeressata per l'esercizio delle prime donne.

Si dichiara amico dei filodrammatici, ma preferirebbe di non sentirli recitare.

E dopo tutto, ha fretta di andare all'Antella (alle quattro la signora Emilia fa buttar giù la minestra), e prega Alamanno Morelli di buttar giù la votazione.

Alamanno Morelli, che suda, ma gode — a rovescio di noi, che sudiamo senza godere — dice che egli crede di essere il degno *interprete* della numerosa assemblea, proponendo la riconferma dell'onorevole sindaco a presidente onorario.

Il Congresso si applaude, e vota alla unanimità di tutti i sei membri non ritiratisi, compreso il signor Calvi (dei quali ce ne sono rimasti cinque, esclusi noi due, che, se Dio vuole, non siamo membri).

E si passa ai voti per eleggere un presidente, due vice-presidenti e quattro segretari.

L'onorevole Peruzzi, che, come si sa, è un valentissimo matematico, è molto impensierito per la risoluzione del problema di eleggere sette persone con sei votanti.

E risolve la questione per conto suo andando a chiacchierare con la signora Tessero.

★

La quale, chiacchierando con un suo vicino, fa intanto osservare che il miglior risultato ottenuto finora dai congressi drammatici è stato un pranzo eccellente dato dal sindaco di Udine, quando il Congresso si riunì in quella città.

Il sindaco Peruzzi afferra la cosa a volo — e dichiara che non può accettare inviti a pranzo, perchè è in lutto.

La votazione va in lungo, e il cavaliere Alamanno Morelli, promotore di questa bella cosa, ne approfitta per far l'onore a noi sottoscritti di pregarci a rammentarci nel giornale di questa [illegible].

Il sindaco Peruzzi — che quando non si tratta dell'esercizio delle ferrovie è un uomo di spirito — dice serio serio:

— Li preghi invece che se ne scordino!...

E rimangono in cinque per formare le quattro sezioni in cui si divide il Congresso.

Un membro e un quarto per sezione!

Questa dev'essere la ragione che ha determinato il Cav. Prof. Dep. Ferd. Martini a proporre la soppressione d'una sezione. Ma noi non c'eravamo più.

Ci siamo ritirati insieme alle autorità costituite.

Ego-Caro.

UN PECCATO D'OMISSIONE

Articolo morale, dedicato alle madri di famiglia.

È un genere di peccato non molto grosso, a dir vero, e per quanto me ne ricordo, deve appartenere ai peccati veniali; ma qui vi è la circostanza di scandalo pubblico...

Nei *Figurini di Parigi*, pubblicati ieri da *Fanfulla*, lessi una biografia di Vittor Hugo, dove si parla di sua nuora, dei suoi nipoti, della sua serva e nemmeno una parola di colei che fu la seconda anima del poeta, la compagna costante e amorosa della sua vita battagliera: l'angelo dei vent'anni, l'amica del trenta, e sempre la virtù, l'amore, l'abnegazione personificati in una dolce figura di donna.

È per lei che Vittor Hugo scrisse questi bellissimi versi:

« *Oh! qui que vous soyez benissez-la. C'est elle!*
La sœur visible aux yeux de mon âme immortelle,
Mon orgueil, mon èspoir, mon abri, mon recours,
Toit de mes jeunes ans qu'espèrent mes vieux jours! »

Un amore così vero, così intenso, così santo, così giovane ancora e così vivo in mezzo a quattro figli, come un turibolo ardente fra i ceri di un altare, si lascia molto, ma molto addietro le fantasie erotiche di Lamartine, di Petrarca e di... qualche altro.

Nel nostro secolo, poco devoto al dio Imene; nella nostra società che sente il bisogno di emancipare la donna, come si è tentati di aprire la gabbia d'oro a un canarino malato; nella nostra letteratura sepolta sotto le camelie come una vecchia cortigiana sotto il belletto, oh! lasciatemelo dire, fa bene alla dignità umana il vedere uno scrittore di genio che è anche buon padre e buon marito.

C'è qualche cosa di grande in quest'uomo che conobbe a dieci anni una fanciulla — che l'amò sotto gli occhi benevoli di un vecchio padre — e questo amore visse per molto tempo di un raggio di luna cadente su un giardino di marmo, ove due mani innocenti si incontravano...

Il matrimonio nulla tolse alla felicità.

Tra le angoscie della miseria, nelle notti insonni, nei lunghi giorni dell'esilio quei due cuori veramente amanti si sostennero l'un l'altro — ed ella la sposa casta, ignorata, era la sola confidente dei malinconici sconforti, la consolatrice nelle lotte terribili del genio che, soggetto esso pure alle leggi della materia, crea fra i dolori.

E chi può dire quanta parte ebbe nelle ispirazioni del poeta questa donna di cui non si sa il nome?

Certo non è possibile parlare di Vittor Hugo senza evocare con una parola almeno la nobile figura di sua moglie — figura che aleggia velata e indistinta tra i *Canti del crepuscolo*, le *Voci interne* e tutte quelle opere di poesia che fanno dimenticare molte pagine della sua prosa.

Prego il signor *Navarro della Miraglia* a non vedere in questo mio articoletto nessuna pretesa impertinente.

Io sono — come donna e come scarabocchiatrice — una lancia spezzata dell'amore legittimo; ma mi capita così di raro un *tipo d'attualità!*...

Questa è la mia scusa.

Le lettrici entusiaste di Vittor Hugo lo ameranno maggiormente — dov'è il male? Quelle che non simpatizzano molto co'suoi scritti (come me) e che non dividono le sue opinioni politico-umanitarie (come me) gli renderanno giustizia per quanto riguarda la vita intima — e sarà bene.

Ogni nobile esempio è sprone a nobili cose — e tanto più quando l'esempio viene dall'alto.

Neera

GIORNO PER GIORNO

Una gran notizia mi viene da Napoli.

Si tratterebbe, nientemeno, della solenne apertura del teatro San Carlo, avvenuta la sera di sabato.

Prima che il duca d'Ognissanti assumesse il sindacato, prima che le *masse* gli facessero la serenata, prima insomma che la riparazione municipale cominciasse, San Carlo ha spalancato le sue porte.

È stato l'ultimo atto del cavaliere Ramognini, il quale non ha voluto partir da Napoli senza un colpo di scena.

* * *

Alle nove e mezzo di sera la sala del teatro era illuminata, come in una serata di gala. All'entrata stavano le guardie municipali, pompieri e basso personale del teatro, per fare ala al colto pubblico che si aspettava.

Dopo una mezz'ora il colto pubblico arriva.

Si compone del cavaliere Ramognini, del cavaliere Agrelli e di due signore.

* * *

Le guardie si piantano e lasciano passare.

---

26 **Appendice del Fanfulla**

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Io scherzavo, ma avevo realmente l'intenzione di fare quello che dicevo. La mia mente era triste e travagliata, i miei nervi erano sì fortemente scossi che i più leggieri rumori della strada mi facevano trasalire. Il giudizio di un uomo che, come il signor MacGlue, soleva esaminare le cose di quaggiù sotto lo stesso immutabile punto di vista pratico, poteva realmente essere utile al mio caso e giovarmi quale rimedio morale.

Aspettammo che le frutta fossero in tavola e che i servi ci avessero lasciati soli. Allora, e come ve l'ho raccontata momenti or sono, narrai la mia storia al dottore scozzese. Quando ebbi finito, aprii l'*album* perchè egli stesso potesse vedere le parole scritte.

Avevo io mal voltato la pagina?

Come di scatto balzai in piedi ed avvicinai il libro alla luce della lampada appesa al disopra della tavola da pranzo.

No! la pagina era realmente quella. Vedevo benissimo l'abbozzo della cascatella. Ma dove? dov'erano le due righe di scritto poste sotto? Sparite?... Spalancai gli occhi; guardai e guardai: ma che!

Posi l'*album* aperto davanti a mia madre:

— Hai visto questo foglio, lo hai visto al pari di me — soggiunsi; — dimmi se i miei occhi m'ingannano! Guarda in giù di questo foglio; lì.

Mia madre si fece indietro nella sua sedia gettando un grido di terrore.

— Sparito? — domandai ansioso.

— Sparite!

Mi voltai verso il dottore e mi cascò il fiato accorgendomi che il suo viso era punto atteggiato ad un sorriso d'incredulità e che non uno scherzo usciva dalle sue labbra. Egli ci ascoltava con gravità, aspettando maggiori ragguagli.

— Vi dichiaro sulla mia parola d'onore — gli dissi — che ho visto l'apparizione scrivere con questo lapis al fondo di questa pagina. Vi dichiaro che, colle mie proprie mani ho preso questo *album* e che vi ho viste scritte queste parole: « Quando la luna piena brillerà sul pozzo di Sant'Antonino. » Tre ore non sono ancora trascorse e adesso, guardate, non vi è traccia di quello che è stato scritto.

— Neppure l'ombra, è certo — ripetè con calma il signor MacGlue.

— Se avete il minimo dubbio sulla sincerità delle mie parole — continuai — rivolgetevi a mia madre; essa pure farà testimonianza di aver visto e letto.

— Ma non dubito affatto, caro mio — interruppe il signor MacGlue con un sangue freddo che mi fece quasi andar in furia.

— Potete voi rendervi conto di simil prodigio? — gli domandai.

— Ma sì — rispose l'impenetrabile dottore — se mi ci provo, credo che potrò darvi una spiegazione che forse vi appagherà. Per esempio, io posso, per principiare dal darvi ciò che chiamano una spiegazione razionale, vale a dire che viene dal ragionamento. Posso dunque dirvi che siete, e ne sono certo, in uno stato nervoso eccitato all'estremo e che, quando vedeste l'apparizione (come la chiamate) voi non vedeste altro che la vostra impressione ben delineata, di una donna assente, la quale (e lo temo di molto) ha saputo colpire il vostro lato debole o diciamo anche amoroso. Non ho intenzione di offendervi, veh! signor Germaine.

— Anzi, anzi! dottore! Ma mi scuserete se parlo francamente: la vostra spiegazione razionale è fiato sprecato per me.

— Ed io vi perdono tanto più volontieri — continuò il signor MacGlue — che sono del vostro parere. A dirla schietta io non credo a questa mia spiegazione.

— Ed in che cosa credete adunque? — domandai sorpreso, per non dire altro.

Il signor MacGlue non volea essere incalzato con tanta furia.

— Piano, piano; aspettate un po' — disse — passiamo allora alla spiegazione Ir-razionale. Può essere che, meglio dell'altra, questa spiegazione convenga al vostro attuale stato di mente. Diremo dunque, questa volta, che avete in realtà veduto il fantasma, lo spirito, l'ombra di una persona vivente. Benone! Se potete ammettere che uno spirito senza corpo apparisca con abiti uguali a quelli di noi semplici mortali, seta o *merinos*, secondo il caso (e lo avete ammesso per base del nostro ragionamento), ne segue che non è poi un grande esagerare il supporre poscia che quello spirito stesso sia capace di tenere nelle sue mani la matita di un mortale e di scrivere parole di noi, mortali, nell'*album* di un mortale. E se lo spettro si sfuma, siccome fece il vostro spettro, mi pare cosa naturalissima che lo scritto debba seguire l'esempio avuto e sfumarsi egli pure. E la ragione di tale sfumarsi (traslato veh!) può essere una di quelle che sto per dirvi, se però ad ogni costo volete od avete bisogno di una ragione: 1° o che il fantasma non ami che persone estranee, come me, entrino nei suoi segreti; 2° o che lo sfumarsi così, psst! sia un'abitudine presa fra gli spiriti o fra le cose qualsiansi che vi abbiano attinenza o loro appartengano; oppure 3° che quel fantasma abbia, durante il periodo di quelle tre ore, cambiato idea (e son certo che la cosa non vi sorprenderà se pensate che quello era il fantasma d'una donna) e si curi poco ora di vedervi — quando la luna brillerà sul pozzo di Sant'Antonino. — Ed eccovi l'Ir-razionale spiegazione: a voi la scelta se vi conviene. Se poi devo dirvi come la penso io, in tal caso mi credo in dovere di aggiungere che anche per questa spiegazione non darei il valore di uno spillo.

L'estrema indifferenza del signor MacGlue riguardo ai suoi due modi di ragionare principiava a farmi stizza.

— A dirla schietta, dottore, — risposi — non credete che i fatti da me raccontati valgan la spesa di essere esaminati e presi sul serio.

(Continua)

Il cavaliere Ramognini e il suo pubblico salgono le scale, entrano nel palco reale e pigliano posto.

Al loro primo apparire la banda municipale intuona dalle scene l'inno reale di Savoia.

Si alza il sipario, si abbassa una scena, si apre un trabocchetto, si fa funzionare tutto il macchinismo, e finalmente si suona il *tam tam* della *Norma*.

Il cavaliere Agrelli va spiegando tutte queste cose al cavaliere Ramognini, il quale è commosso visibilmente.

***

Intanto la banda ha intuonato il motivo popolare *U matarazzo e a stoppa*, al suono del quale il cavaliere Ramognini ridiscende, le guardie si ripiantano, i lumi si spengono e San Carlo si richiude.

Un motto che dovrà rimanere alla storia.

Il cavaliere Agrelli, facendo notare al cavaliere Ramognini le dorature del palco reale, avrebbe detto con felice ed elegante espressione:

« È tutt'oro di zecchino. Fortuna che quei signori moderati non se ne sono mai accorti! »

È curiosa però che se ne siano accorti così subito i miei amici progressisti — dovette pensare il cavaliere Ramognini.

*** ***

L'argomento preferito da tutti i giornali è la questione d'Oriente; manco male! Però nessuno ne ha scritto con la profondità, l'elevatezza, l'acume e la disinvoltura della *Bandiera popolare*, giornale di Palermo.

Udite:

« Via, signor principe di Gortschakoff, non lasciatevi tanto dominare dall'orgoglio! Cosa potete farvi? Se il *memorandum* non sarà accettato, invece di ritirarvi, come ne avete manifestato l'idea, continuerete a servire lo czar che senza di voi vede vacillare il suo trono. Gli anni succedono agli anni e voi non siete tanto rimbambito da non potere preparare una bella risposta all'Inghilterra... »

***

L'articolo è firmato *Aquilone*.

Questo signor *Aquilone* tira poi come segue:

« Salve o Rumeno V. E che? anche tu in sì poco tempo sei stanco del trono?... »

Chi è questo Rumeno V?

E non si tratta di un errore di stampe, perchè più sotto il signor *Aquilone* soggiunge:

« Sei ancora novizio, o Rumenò, nell'arte del regnare. »

Sfido, regna da tre giorni sulla carta dell'*Aquilone!*

Auguro che non regni l'*Aquilone* nella stampa palermitana.

Dopo questi saggi, trovo stampato a lettere di scatola nella *Bandiera popolare:*

« La nuova Direzione di questo periodico avvisa il pubblico, che, sussidiata dalla collaborazione di uomini ragguardevoli .. »

È un avviso che ci voleva!

NOTE MILANESI

8 luglio.

Qui si è persuasi che la Camera non tarderà lungo tempo ad essere sciolta: in conseguenza l'opera dei partiti ferve sin d'ora: nessuno vuole assolutamente lasciarsi sorprendere alla sprovvista dalle elezioni generali.

Se ciò che mi si afferma è vero, i democratici si fanno poche illusioni sul risultato della prossima lotta. Essi cominciano a dirsi l'un l'altro, all'orecchio, che la maggioranza della popolazione rifiuta di seguirli nel campo degli esperimenti pericolosi. Essi vedono aumentare il disaccordo, fra le diverse loro fazioni, ad ogni giorno che passa. I caporioni, più che l'utilità generale, cercano il bene privato. Il prefetto non ha dissimulato al signor Nicotera e non dissimula agli amici suoi le difficoltà alle quali si va [illegible]

✕

Il partito liberale moderato è unito, compatto, fermo. L'altro giorno vi ho parlato di un piccolo screzio che stava per manifestarsi in grembo all'*Associazione costituzionale*. Oggi posso darvi in proposito maggiori e più specificati ragguagli. Alcuni dissidenti vorrebbero formare una specie di terzo partito, una società che tenesse il mezzo fra quella da cui escono e l'altra del *Bene pubblico*. Il gran sacerdote di questa nuova chiesuola sarebbe l'onorevole Correnti del quale i suoi amici sono impegnati ad assicurare la rielezione, di una probabilità molto problematica.

A quest'ora, molte speranze devono essere andate in fumo, diversi castelli in aria sono senza dubbio crollati ad un tratto. Ieri sera, l'*Associazione costituzionale*, formata dalle persone più rispettabili e più influenti del paese, pigliò una risoluzione importante ed unanime che ha schiacciato nell'uovo il serpe della discordia. Essa decise di nominare una commissione di undici membri che provveda a preparare la formazione di un circolo elettorale, ed inizi il lavoro preparatorio pe' collegi lombardi. A questo fatto dà un rilievo maggiore la discussione dalla quale risulta che la società riprova la creazione di un terzo partito e non muta di una linea il suo antico programma.

✕

Dopo ciò, che cosa faranno i dissidenti? Non è difficile prevedere che alcuni, rinsaviti, non tarderanno a smettere le velleità sediziose che avevano. Agli altri manca l'autorità voluta per creare uno scisma e trovar seguito. È possibile che il tentativo di formare una società nuova, abortisca; ma è certo che la candidatura Correnti sarà sostenuta, in certe sfere, con insistenza e con audacia.

La stampa liberale batterà in breccia, di comune accordo, i ripari nemici. Nondimeno si prova il bisogno di accrescere, per maggior sicurezza, il numero de' combattenti. C'è in embrione, allo stato vago, l'idea di fondare un nuovo giornale che sia come l'avanguardia del partito e che serva di campo chiuso a tutte le penne brillanti de' nostri giovani scrittori.

✕

Poichè mi trovo a parlarvi di cose serie, vi dirò che la questione de' punti franchi è sempre all'ordine del giorno. Gl'industriali lombardi, dopo aver tenuto alla Borsa la riunione di cui vi ho fatto cenno in precedenza, premuovono un certo movimento anche nelle provincie. Diverse deputazioni di operai sono venute a presentarsi o si presenteranno fra non molto al conte Belinzaghi, perchè combatta in Senato la legge de' punti franchi. Capirete che dietro agli operai ci stanno i fabbricanti i quali si sentono minacciati direttamente e scorgono mille pericoli nell'avvenire.

Il corso forzoso e la guerra del 1870 hanno dato uno sviluppo enorme alle fabbriche lombarde. L'aggio sull'oro ha fatto le veci d'una legge di protezione. La numerosa immigrazione degli operai lionesi contribuì molto a migliorare le tinte. Da qualche tempo, le nostre industrie si trovano in via di continua progressione. I punti franchi, forse le arresteranno, per un momento; ma non riesciranno certo a risospingerle indietro.

✕

Chiamatemi ottimista, se vi piace; ma io non ho timori di sorta pel nostro avvenire economico. La Lombardia è ricca, operosa, industre; gli elementi della sua civiltà si accrescono ogni giorno; la sua vitalità si manifesta in mille modi. È qui che, il più delle volte, gli artisti ed i letterati d'Italia ottengono la consacrazione del loro ingegno; è qui che i forestieri vengono di preferenza a tentare nuove invenzioni e nuovi esperimenti.

Da qualche giorno abbiamo fra noi il professore Rapisardi che viene a fare una serie di letture politico-morali sulla *Divina Commedia*. Non è però Rapisardi il poeta, e non credo gli sia neanche parente. Temo che le sue letture passeranno quasi inavvertite e lasceranno il tempo che trovano. La gente, in questi giorni di caldo, si mostra poco inclinata a chiudersi in una sala, e preferisce, con ragione, i convegni all'aria aperta.

✕

Un originale, il signor Alhstrom, l'uomo-salamandra si propone di mostrarsi al pubblico, in mezzo a due cataste di legna accesa, e di rimanervi lungo tempo, e di uscirne illeso, grazie ad un apparecchio incombustibile di sua invenzione. Io vi confesso che mi sento liquefare, al solo annunzio dell'esperimento bizzarro. Non capisco affatto come si possa aver voglia di entrare nel fuoco, quando con otto soldi si può pigliare un gelato, all'ombra degli alberi, al caffè Cova.

Domani, se Dio vuole, il mio gelato io lo sorbirò a Monza. Ci vado col *tramway*, dentro una bella e comoda carrozza, uscita dall'opificio di Grondona. La tanto aspettata inaugurazione che doveva aver luogo al principio della settimana, fu differita invece alla fine, per motivi che ignoro. Il prefetto sarà senza dubbio della festa, benchè, pei tempi che corrono, ci si divertirà forse come ad un funerale...

Blasco

LA CAMERA IN PERMANENZA

Non sono più solo. Che vuol dire?

Ho la coscienza netta e non ho mancato al mio debito verso il paese; quel signore là, che mi si è alzato dinanzi, non può essere che un intruso.

E se levassi la seduta per eccedenza di numero?

La solitudine più assoluta è il mio numero, perchè la coscienza pubblica è una sola.

A ogni modo, per oggi tacerò e starò a sentire che cosa dice quel signore. È molto scuro, molto preoccupato: sembra un gatto al quale abbiano pestata la coda.

Eccolo che parla...

« ...Signori ministri, ho paura dell'Internazionale, probabilmente perchè non la conosco e non giungo a farmene un'idea.

« È permesso una domanda? Vorrei sapere che cosa sia veramente questa benedetta Internazionale.

« Un dispaccio dell'altro giorno ci dava la felice novella che tutto era bugia nei comitati e nelle propagande ch'essa andrebbe facendo nelle Romagne.

« E io respirai.

« Più tardi, un giornale officioso, rincarando sulla smentita sotto la morbida riserva d'un *cionullameno*, lasciava aperto uno spiraglio ai comitati e alle propagande.

« E io dissi fra me e me tentando rassicurarmi: Via! il governo ha bisogno dell'ombra di un'idra da schiacciare per farsene vanto.

« Come si fa a mettere in corso un *cionullameno* di questo genere dopo il verdetto solenne del tribunale di Bologna nel processo degli internazionalisti?

« L'Internazionale non esiste! Ecco la mia paura, perchè temo vi sia taluno al quale un fantasma d'Internazionale farebbe comodo. »

A questo discorso io rimasi di sasso. La paura del pericolo ignoto non mi entra: essa costituisce l'ipocondria politica — la peggiore delle malattie.

Se si provasse a lacerare il velo di quel *cionullameno* per vedere che cosa nasconda?

Ahimè! L'Internazionale è un fatto, quantunque sia ben lunge dal diventare un attentato.

L'Internazionale è... la riparazione spinta all'eccesso nelle sue voglie, è la dimenticanza della patria, l'ambizione insoddisfatta, è l'ingordigia dei godimenti... ma è soprattutto una riparazione.

Hanno capito signori del governo?

L'Internazionale trova la sua formula giuridica in quella parola, che è pure l'essenza del loro programma.

Il malcontento che s'accresce colle delusioni è la sua prima manifestazione.

Quale ne sarà la seconda?

Non voglio dirlo; ma questa santa idea della patria, che si fonde nella idea dissolvente del cosmopolitismo, è un pericolo — il più grave dei pericoli.

Guai per noi, quando la patria sarà per gli Italiani qualunque paese che dia grano, olio e vino, come per gli Ateniesi! Lo stomaco avrà usurpate in quei giorni le ragioni del cuore, e l'altare della sacra fiamma di Vesta sarà il fornello della cucina.

Il 509° deputato.

ALESSANDRIA, 8 — Anche l'avvocato Oddone, facente funzione di sindaco, ha sentito il bisogno di congratularsi telegraficamente con l'onorevole Di San Donato per la sua nomina a sindaco di Napoli. L'onorevole San Donato ha risposto, ringraziando gli Alessandrini ed il loro ff.

ANAGNI, 8 (*lettera*). — « Ci hanno nominato nel Martinelli un sindaco riparatore. Ma intanto chi sottoscrive il manifesto per le elezioni? Il ff. di sindaco. Chi apre la posta del municipio? Il ff. di sindaco. Intanto il sindaco riparatore passeggia per il paese con preti e frati. Per avere il favore dei preti nelle elezioni amministrative, i fautori del Martinelli hanno data la parola d'ordine a duecento villani per fare domani una dimostrazione contro gli evangelici. Ma state tranquilli; l'arma dei reali carabinieri non dorme. »

BOLOGNA, 8. — Anche qui si costituirà una *Associazione costituzionale*. È già stata pubblicata una circolare-programma, firmata dai signori professore Azzolini, Bellotti, Berti-Pichat, Golinelli, professore Marescotti, professore Enrico Panzacchi, dottor Pondrelli, dottor Putti e professore Savorini.

— Il famoso suonatore di tromba, professore Gaetano Brizzi, bolognese, moriva ieri mattina nella nostra città dopo breve malattia.

Sebbene egli fosse in età avanzata, la sua perdita non è meno compianta. Ognuno ricorda gli squilli potenti della tromba di lui; quegli squilli per i quali un giorno il Donizetti ebbe a dirgli: « Tu, o Brizzi, sarai chiamato per certo a suonare la tromba nella valle di Giosafat il giorno del giudizio universale. »

CAGLI, 9. — Ricevo con questa data una lettera firmata niente di meno che dal signor sindaco e dalla Giunta municipale.

Questi egregi signori rispondono ad una letterina avuta da Cagli e pubblicata ieri l'altro, e dichiarano essere impossibile che sia stata scritta in quella città. Fino a che non sarà compreso fra le attribuzioni delle Giunte municipali di potere asserire le cose senza provarle, mi permetta l'egregia Giunta di Cagli di credere più al bollo postale che alle sue dichiarazioni, per quanto debitamente bollate esse pure.

I sullodati signori aggiungono, Cagli saper troppo bene che in un governo costituzionale non c'è bisogno di protettori.

« Ha però, e lo dichiariamo francamente, stima sincera ed affezione grandissima verso il conte Gioachino Rasponi, quale è dovuto all'alto suo patriottismo, alle sue virtù civili, alla elevata sua posizione ed all'affetto con cui egli ci ricambia.

« Egli è proprietario in questi luoghi, e non è estraneo a questa città, e la sua venuta fra noi è stata pure dai sottoscritti desiderata, anche perchè fosse mezzo a ricondurre fra questa città e la vicina Pergola quella calma che non fu turbata per nostra colpa... »

E neppure mia. Padrona la Giunta di Cagli di avere per l'onorevole Gioachino Rasponi tutte le simpatie: tutti i gusti sono gusti.

Quanto alla calma, speriamo che san Gioachino faccia la grazia.

NAPOLI, 9 — Ritaglio dal *Pungolo*:

« Ieri sera il regio delegato cavaliere Ramognini, accompagnato dal cavaliere Agrelli e da alcune signore, visitò il teatro San Carlo.

« Il teatro era illuminato, e sulle scene la banda municipale suonò alcuni pezzi.

« Il cavaliere Ramognini non aveva mai veduto il nostro Massimo, ed ha avuto ragione di volerlo visitare prima di partire da Napoli; noi Napoletani lo rivedremo in autunno. »

Chi? Il Massimo, o il cavaliere Ramognini?

O che ci hanno preso gusto alle crisi ed ai commissari quei signori del *Pungolo?*

PERUGIA, 9, sera (*dispaccio telegrafico*). — « Gran lotta per le elezioni amministrative. L'*Associazione costituzionale* trionfò, ed il suo presidente ed altri candidati combattuti dai progressisti riuscirono eletti con brillante votazione. »

Tante congratulazioni agli eletti... e specialmente agli elettori.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Una burletta.

La gravità senatoria non vi si presterebbe. E tuttavia, per una volta, io mi ci lascierei andare.

Si tratterebbe di lasciare con due palmi di naso quei bravi signori che, sotto la insidiosa riserva d'un *si dice*, hanno messo fuori la voce che gli onorevoli senatori faranno cecca alla seduta, rimandando i punti franchi a novembre, cioè a quel mese, a mezzo del quale non giungeva quel che Firenze filava nell'ottobre.

La burletta sarebbe se gli onorevoli senatori si trovassero in numero, e votassero il progetto quale uscì dalla Camera elettiva.

Corro a palazzo Madama ad accertarmene.

La storia dello scioglimento.

Non è ancora stata scritta, per la buona ragione che lo scioglimento è sempre di là da venire.

A buon conto, raccogliamone sin d'ora i materiali, e in mancanza di questi notiamone i sintomi.

Ne trovo appunto uno, sul valore del quale non impegno alcuna malleveria.

Sarebbe la decisione presa dal governo di non chiamare per ora all'urna gli elettori d'Avellino, vedovi dell'onorevole Brescia-Morra, salito agli onori della prefettura, onde risparmiare ad essi la noia d'una elezione destinata a cader nel vuoto dello scioglimento della Camera.

Sarebbe cosa regolare?

Secondo il tempo che ci separerebbe dallo scioglimento.

Perchè lo potesse essere il governo dovrebbe affrettarsi.

San Donato e le baracche.

Ho ragione d'applaudirmi da me degli applausi dati all'egregio duca inalzato ai sommi onori del municipio napoletano.

Egli ha fatto sapere che le baracche non gli piacciono, a uno speculatore che, annuente il cavaliere Ramognini, ne andava inalzando una sulla piazza Dante; e ha aggiunto che appena entrato in officio egli la farà togliere via.

Bravo duca! Le baracche sono il provvisorio, sono l'espediente, l'opportunità effimera — quello che si direbbe la bugia d'una riparazione. Abbasso le baracche! Tale avrebbe a essere il programma di tutti i sindaci Venturi.

La crepa dell'intonaco...

Paleserebbe, non già che il muro della rocca ministeriale sia vicino al crollo, ma che a ogni modo qualche precauzione bisogna prenderla.

Quale?

Che so io! Si parla di rimpasto: si dice per giunta che siano stati all'uopo consultati gli onorevoli Correnti, Crispi (!) e Bertani (!!)

Se non è l'assemblea generale dei topi, colla relativa risoluzione di attaccare il sonaglio denunciatore al collo del gatto, non vuol dire che la paura d'un gatto qualunque non siasi fatta ancora sentire.

Intanto siamo arrivati sino a Bertani! Se è vero che il mio amico Bertani sia l'avanguardia che copre la marcia dei pontonieri d'Alberto Mario, mi procuro il giubilo, col caldo che fa, di rabbrividire.

La questione del giorno.

Due dichiarazioni, per la parte che gli eventi ci potrebbero serbare.

La prima è del *Diritto:*

« Siamo in grado di dichiarare che, anche
« per quanto riguarda il materiale, lo stato del-
« l'esercito nostro è soddisfacente e tale da cor-
« rispondere a ogni improvvisa esigenza. »

Via, i moderati non ci hanno tradito.

La seconda è dell'*Opinione*. La *Nonna* ci consiglia di non ammettere la possibilità che nel colloquio di Reichstadt la politica non abbia avuta la sua parte.

Dunque, potremmo ancora sperare che.....? Ahimè! non oso più scriverlo se non col riserbo de' musulmani, che credono più vicino il ritorno del sereno, quando piove macine.

Bismarck tace.

E con Bismarck tace la Germania, la sola potenza in caso di mettere fuori il *quos ego* e rintuzzare la tempesta.

C'è, per altro, chi s'arrogò di parlare in suo nome, ed è il signor Ristic, ministro serbo.

Al principe Milano, che gli si volse per consiglio, il signor Ristic avrebbe detto: Anche ammesso la peggiore ipotesi — la sconfitta — avremo sempre dalla nostra la Russia e la Germania!

Osservo che il generale Tchernajeff si contentò di regalare alla Serbia la Russia. Sta bene che il ministro siasi sentito nel dovere di vincere in generosità il generale. Ma la Germania! Via, ne chiegga almeno licenza al signor di Bismarck.

Don Peppino

Dai campi d'Annibale

9 luglio.

Ci è proprio stato Annibale? I Mommsen grandi e piccoli dicono di no; la tradizione popolare vuole di sì, e le ha ripetuto per tanto tempo, che ne resterà sempre qualche cosa, come della calunnia.

Ed io, guardando dal Monte Cave in quel profondo bacino, che è un cratere spento come i laghi di Nemi e di Castel Gandolfo, e per di più un lago prosciugato come la Valle Ariociana, credevo alla tradizione e sognavo laggiù elefanti turriti, cavalli numidi, saettieri mauritani, frombolieri balearici, fanti spagnuoli e galli, insomma l'esercito del più degno nemico che trovasse Roma antica.

A Rocca di Papa credono così fermamente alla tradizione, che sulla muraglia d'uno di quei viottoli che si arrampicano alla montagna, hanno scritto in lettere colossali: *Via dei campi d'Annibale.*

◇

In ogni modo, il destino di quel cratere spento è un destino militare

Sul Monte Cave, che lo domina, c'era il tempio di Giove Laziale, dove per la *Via Numinis* salivano a trionfare quei generali romani che il Senato non reputava degni del solenne trionfo capitolino. E l'antico selciato romano, di grosse pietre irregolari, ma egregiamente commesse segnate qua e là dal *V. N.* è molto meglio conservato che il selciato della *Via Triumphalis* romana.

Sulla rupe che chiude i campi, Alessandro VI alzò una rocca a frenare i Colonna di Marino.

E ai nostri tempi, vi andavano a campo i papalini.

Quest'anno, come in altri anni dopo il 1870, vi salgono i nostri reggimenti della guarnigione di Roma e vi fanno gli esercizi del tiro a grandi distanze.

A quest'ora la musica delle palle ha fatto tacere gli usignuoli del bosco; e le tende del 58° fanteria biancheggiano sul piccolo altipiano che si stende al piede della rupe.

◇

Farei torto ai lettori di *Fanfulla* supponendo che i *Ricordi* di Massimo d'Azeglio non siano il loro breviario; quindi Rocca di Papa è un paese che hanno veduto, anche senza averlo veduto, e il panorama che vi si gode è ad essi famigliare, anche se non hanno salito il Monte Cave.

Non parlerò quindi dei passionisti, dei trinitari, dei francescani, che hanno i conventi a Monte Cave, a Rocca di Papa e in quel delizioso cantuccio di Palazzola che si specchia nel lago.

Vi dirò piuttosto d'un eremita, dell'eremita della Madonna del Tufo.

Non è una storia, nè una leggenda poetica come nelle *Vite dei padri del deserto*, nello *Specchio di penitenza* o nei *Fioretti di S. Francesco*.

È una storia molto prosaica, come tutte le storie contemporanee.

Non più tentazioni di Sant'Antonio, nè lotte col demonio, nè le austerità della Tebaide, nè quei febbricitanti romanzi dell'anima a tu per tu con Dio come in San Girolamo e in Santa Teresa.

Ohimè! la vita eremitica è una professione! Ci sono dei *posti* d'eremita.

◇

La Madonna del Tufo è una cappella isolata, poco lontana da Rocca di Papa.

Raccontano che dalla montagna precipitò un masso di tufo, che si spaccò e mostrò dipinta nelle sue viscere una Madonna: non discuto la tradizione come non ho discusso quella dei *campi d'Annibale*.

Inutile aggiungere che la Madonna del Tufo è miracolosa e che ha fatto la carriera di tutte le madonne miracolose, compresa l'*incoronazione* ottenuta nel 1872.

◇

Chi resta a custodia del piccolo santuario è un *eremita*.

Ora è un Tedesco della Stiria, vestito da frate, che in uno dei suoi pellegrinaggi a Roma ricevette l'*ispirazione* di farsi eremita: il superiore teutonico di Santa Maria dell'Anima gli propose il posto della Madonna del Tufo, allora occupato *interinalmente* da un muratore di Rocca di Papa.

Il muratore faceva l'eremita a tempo avanzato; e, siccome questa occupazione gli procurava limosine e altri soccorsi, lo faceva volentieri.

Quando sopravvenne il Tedesco colle sue lettere di *investitura*, s'impegnò fra i due una lotta d'influenze: ma il Tedesco, colla protezione del cardinal Guidi, *la vinse*, come racconta lui stesso fra un miracolo e l'altro della sua Madonna.

Che volete? È destino che la razza tedesca abbia il sopravvento sulla razza latina.

◇

Dacchè il signor di Keudell, ambasciatore germanico, villeggia a Rocca di Papa, l'eremita trova spesso un posto alla tavola dei domestici.

Il signor di Keudell è un uomo di ottimo gusto; egli ha studiato i dintorni di Roma e si è convinto che Rocca di Papa è una situazione invidiabile per una villeggiatura d'estate.

Massimo d'Azeglio ha resa celebre Rocca di Papa. A Rocca di Papa si ricordano di lui.

Il sindaco è un uomo egregio, alla buona, ma sinceramente amico del progresso e che a Rocca di Papa ha fatto molte buone cose, incominciando da una bella strada e terminando a un corpo di musica. Forse in paese gli sono più grati della musica che della strada, ma non importa; Rocca di Papa ha l'una e l'altra, più l'illuminazione pubblica (anche quando c'è chiaro di luna), i piccoli monumenti della nettezza pubblica, un po' di teatrino coi suoi dilettanti, ecc.

Il sindaco si ricorda di aver udito parlare, quando era bambino, degli amori della Carolina Castri per il biondo pittore forestiere: ma della Madonna da lui dipinta non ve n'è traccia.

◇

Un'anima gentile ha pure posto una lapide commemorativa alla casa dove credette indovinare avervi abitato l'Azeglio.

Ma coi *Ricordi* alla mano è facile accorgersi che la lapide va collocata dall'altra parte della strada, sulla facciata della casa che ora è la seconda a sinistra e che ai tempi del D'Azeglio era la prima, al cominciar della salita.

Dell'*errata corrige* spero s'incarichi l'egregio sindaco o qualcuno degli ufficiali che leggeranno i *Ricordi* sotto la tenda dei *campi d'Annibale*, dove ora *Fanfulla* ha degli assidui.

Aristo.

ROMA

Non si è mai vista una canzonatura come lo spettacolo dato ieri a Villa Borghese.

Per immaginarsi la corsa delle bighe basta aver visto due o tre *botti* dell'infima classe quando tentano passarsi avanti, con l'aggiunta di un cencio di un colore qualunque sulle spalle de' bottari.

Il pallone *Aquila Latina* s'innalzò modestamente una diecina di metri dal suolo, e non ebbe forza di uscire dalla cinta di Villa Borghese. Pare che l'*Aquila* avesse perdute le penne.

La parte più attraente dello spettacolo doveva essere la corsa fatta da una donna emula del Bertaccini.

Immaginatevi una donna sulla quarantina, vestita da silfide color di rosa, con le gambe imbottite di patate, camminare a passo di bersagliere stanco intorno a piazza di Siena, e continuare questo divertente esercizio per un'ora e quindici minuti.

Questa imparziale descrizione dello spettacolo può facilmente persuadere quanta ragione avesse il pubblico, specialmente quello delle sedie paganti, di lamentarsi del modo col quale gli si era levata di tasca una lira e mezzo.

E non avevano torto quei molti i quali osservavano come a chi siede sulle cose della questura spetterebbe l'obbligo di non lasciare ingannare il pubblico in questo modo.

— L'onorevole prefetto di Roma, essendo rimasto soddisfattissimo della rivista passata ieri alle guardie di pubblica sicurezza, ha disposto perchè vengano corrisposte ai componenti di quel corpo le seguenti elargizioni: lire 1 ad ogni guardia, lire 1 25 ad ogni appuntato, lire 1 50 ad ogni sotto-brigadiere, lire 2 ad ogni brigadiere, lire 4 a ciascun maresciallo.

Lodiamo senza riserva la generosità dell'onorevole prefetto, che ha per tal modo rimeritato un corpo a cui *Fanfulla* ha sempre reso la debita giustizia, non badando per farlo, come certi altri giornali, se al ministero fossero uomini di destra o di sinistra.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Correnti non ha potuto presiedere ieri l'adunanza della Società geografica, avendo dovuto trattenersi più di due ore in conferenza col presidente del Consiglio. Crediamo che soggetto di questa conferenza fossero le strade ferrate dell'Alta Italia.

—

Contrariamente alle voci corse e messe in giro da alcuni giornali ministeriali che amerebbero veder menomata l'autorità della Camera vitalizia, molti senatori sono arrivati stamani in Roma per assistere oggi alla discussione del progetto di legge dei punti franchi.

—

Il ministro della guerra ha ordinato che per eseguire la leva sui giovani nati nel 1856, i Consigli aprano il 15 del corrente luglio la sessione ordinaria; che il 17 agosto abbia principio in tutti i circondari l'estrazione a sorte; che questa sia definitivamente ultimata il 22 settembre; che dal 25 ottobre al 20 dicembre abbiano luogo le operazioni di esame ed arruolamento; e che nello stesso giorno 20 dicembre sia chiusa la sessione ordinaria dei Consigli di leva.

Il ministro ha dato pure le necessarie istruzioni per l'esecuzione di alcune nuove disposizioni relative alla legge sul reclutamento, riservandosi di darne altre più particolareggiate.

Intanto per regio decreto è stato fissato quali istituti corrispondano alle università del regno, e il ministro della guerra ha stabilito che i giovani i quali vorranno ritardare l'arruolamento per continuare i corsi universitari, secondo le concessioni fatte dalla legge sul reclutamento, debbano farne domanda su carta bollata al prefetto o sotto-prefetto delle rispettive provincie o circondario non più tardi del 16 agosto. Queste domande dovranno essere corredate da un atto di consenso dei genitori, o tutori.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 10. — Notizie autorevoli giunte da Vienna confermano che l'attuale campagna di guerra è stata finora sfortunata per i Serbi.

L'obbiettivo attuale dell'esercito turco è impedire la congiunzione dell'esercito serbo con l'esercito montenegrino.

TELEGRAMMI STEFANI

BELGRADO, 9. — (*Dispaccio ufficiale*). — Ieri un quarto attacco dei Turchi contro Zaicar fu respinto con grandi perdite.

Le truppe serbe passarono la frontiera presso Negotin, ed attaccarono i Turchi di fianco.

Dalla parte di Viddino l'esercito serbo passò il Timok, entrando sul territorio turco.

VIENNA, 9. — Le informazioni speciali ricevute dal *Correspondenz Bureau* non sono molto favorevoli ai Serbi.

MADRID, 9. — Il Congresso respinse con 117 voti contro 11 una proposta, la quale domandava che la Navarra fosse esentata dal diritto comune riguardo alle imposte.

BELGRADO 9. — (*Dispaccio ufficiale*). — Le truppe serbe si avanzano nel Saugiaccato di Novi Bazar.

Venerdì sera l'archimandrita Ducic incontrò il nemico presso Novavaroce, attaccò i Turchi nelle loro posizioni fortificate e s'impadronì di due fortini. In seguito ai grandi rinforzi ricevuti dal nemico, Ducic dovette abbandonare un fortino. Egli accampa presentemente dinanzi Novavaroce.

Il capitano Illitc passò l'Ibar a Jarinie e prese di assalto le trincee dei Turchi Egli minaccia Micovitza, ultima stazione della ferrovia di Salonicco.

Venerdì il generale Alimpics fece sotterrare 700 morti, che i Turchi lasciarono sul campo di battaglia.

Il bollettino turco, che parla di una vittoria riportata sopra il generale Zach, è inesatto. Il generale Zach non riuscì nel suo attacco, ma non ha subito una sconfitta.

PARIGI, 9. — Il *Journal des Débats* pubblica il seguente dispaccio di Semlino:

« La sconfitta dei Serbi, comandati da Alimpics, è ufficialmente confermata.
I Turchi passarono la Drina.
Tutte le truppe del campo di Belgrado sono subito partite.
Furono convocate le ultime riserve
Il principe Milano rientrò a Tjuprija. »

VIENNA, 9. — Le notizie d'origine slava sono smentite. La campagna è assai sfortunata per i Serbi. Sopra un solo punto il generale Tchernajeff riportò un successo relativo. In tutti gli altri punti i Serbi subirono gravi perdite. I successi sono decisamente dalla parte dei Turchi. Non si crede più che l'esito della guerra possa essere favorevole ai Serbi.

TRA LE QUINTE E FUORI

Una notizia drammatica!

Vittorio Bersezio, uno dei più infaticabili fra i nostri scrittori, leggeva uno di questi giorni, in un crocchio di amici, un suo nuovo dramma, in quattro atti, in versi martelliani.

Il titolo del dramma, per il momento — cosa quasi miracolosa a questi lumi di luna — è rimasto nel segreto dell'amicizia. Si sa soltanto che il nuovo dramma vedrà probabilmente la prima luce dalla ribalta del teatro Gerbino.

*** *Il giro del mondo*, rappresentato sabato sera al Dal Verme, è stato accolto dal pubblico a fischi e a risate.

Certi lavori, che debbono in gran parte il loro successo al lusso della messa in scena, non possono riuscire che mediocremente sui nostri teatri. La critica milanese non trova a lodare che le sole scene, assai bene dipinte. Tutto il rimanente è andato a ruzzoloni.

*** Il maestro Bartolucci di Pergola ha ultimato in questi giorni una sua nuova opera su *Giordano Bruno*.

Dicono che la musica sia buona, piena di pregi di fattura e di ispirazione. Tanto meglio; in questo caso, il *Giordano Bruno* del Bartolucci potrà evitare di esser bruciato sul rogo in Campo de' Fiori.

E giacchè il signor Bartolucci ha incominciato a darci delle opere di argomento storico filosofico religioso, veda un po' di contentarmi quel povero professore S...apete quale, scrivendo un *Alberigo Gentili!*

*** A Ravenna si darà mercoledì l'ultima rappresentazione dell'*Aida*. Nelle successive sere del 15, 16 e 17 la ormai indispensabile *Messa* di Verdi.

Come il progresso capovolge le cose! Hanno ragione i vecchi quando dicono che il mondo va al rovescio d'una volta. Una volta era in chiesa che si rappresentavano i *misteri* — vale a dire le commedie d'allora; oggi al contrario si canta la messa al teatro!

Eppoi non si vuol la guerra nell'Erzegovina!...

*** A Roma, nulla di nuovo, a meno che non si voglia considerare come novità la seconda recita data dai soci dell'Arena drammatica romana.

Il pubblico convenuto ieri sera nell'elegante teatrino dello stradone San Giovanni era ancor più numeroso di quello della domenica scorsa. Il presidente Tibaldi era due centimetri più grasso del consueto.

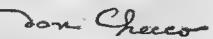
La platea era zeppa — alla lettera — di eleganlissime signore. Inutile il dire che i dilettanti recitarono a meraviglia.

A render più lungo e più gradito il trattenimento, la signorina Giulia Giusti si prestò gentilmente a cantare una romanza, che le fu accompagnata al pianoforte dal maestro Coletti.

Domenica i soci dell'Arena daranno la seconda recita di saggio, rappresentando *I quattro rustici* di Goldoni, e *Le tentazioni di Sant'Antonio*, una farsa che il presidente Tibaldi osa chiamare addirittura il suo cavallo di battaglia.

Sopra un cavallo di battaglia! lui! ho una voglia matta di andarlo a vedere!

*** Stasera va in iscena al Politeama *La principessa invisibile* del dottore Scalvini.

Chi vuol divertirsi, sa come deve fare.

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *La principessa invisibile*. — Corea, *Silvio Pellico*. — Sferisterio, giuoco del pallone.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 186

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 12 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

I giornali di Roma hanno detto e ripetuto che l'onorevole Amadei, nella seduta del Consiglio comunale dell'altra sera, aveva pronunziato certe parole che velavano a uso *Vergognosa* di Pisa la minaccia dello scioglimento del Consiglio.

A me non preme di sapere se l'onorevole Amadei abbia pronunziato parole di quel genere e con quella intenzione — e se la cosa è smentita, credo alla smentita.

Quello che si può ritenere come dogma della situazione e della stagione si è che l'atmosfera è propizia agli scioglimenti e che l'onorevole ministro dell'interno ha nel suo temperamento una fortissima predisposizione ai medesimi.

Per lui lo scioglimento non è soltanto un affare da Camera; egli ha intenzione di effettuarlo in diverse città per i Consigli comunali — coi soliti motivi di Napoli e di Corato e fondandosi sulla famosa osservazione da lui fatta in Parlamento che i bilanci di Napoli non erano in regola.

* * *

Ora si minaccia di scioglimento il Consiglio di Roma — e poco a poco passeranno per il doloroso calle tutti gli altri municipî.

Meno, s'intende, quello di Firenze. È siamo giusti. Levato di mezzo messer Ubaldino, chi ci potrebbero mettere? Nessun altro che un vice-lui; e allora tanto fa.

È proprio il caso di dire che messer Ubaldino è nato vestito, compresi i calzoni.

* * *

Ne volete una prova che il sindaco di Firenze è nato vestito?

L'unico momento della sua vita sindacale, in cui egli abbia corso il rischio dello scioglimento, è stato sotto il ministero passato, quando Don Marco Casalini meditava sul modo di assestare le faccende finanziarie della regina dell'Arno!

Ebbene! Che cosa è capitato?

È capitato il 18 marzo!

Il *Diritto* non ha ancora imparato a salvare le apparenze, adottando quel tuono autorevole che deve distinguere dal volgo giornalistico l'organo del presidente del Consiglio.

Il *Diritto* ha fatto ieri sera una vera *sciarrata* (atto, uscita che facciasi ad altri, fra ridicola e scandalosa. — *Fanfani e Rigutini. — Dizionario della lingua parlata*).

E l'ha fatta perchè il partito moderato si ricostituisce a Bologna, e perchè, a Milano, i liberali, sicuri del fatto loro, mettono di cattivo umore il neo-progressista conte Bardesono, e confidano di ottenere dalle probabili future elezioni politiche gli stessi risultati delle ultime elezioni amministrative.

* * *

L'Associazione costituzionale di Milano fa al *Diritto* l'effetto della senapa nel naso.

Secondo lui, l'Associazione si compone di burgravi e di trombettieri.

Questa organizzazione, un po' strana, rammenta in qualche modo l'organizzazione della Sinistra prima del 18 marzo, allora che nelle file dei *progressisti* erano tutti Burgravi, e l'onorevole Maurigi faceva da araldo e da trombettiere.

Veramente i Burgravi milanesi, chiamandosi Arese, D'Adda, Baretta, Gadda, Belinzaghi, Finzi, Bonfadini, Villa-Pernice, ecc., ecc., avrebbero il *diritto* d'essere presi un po' più sul serio dal... *medesimo*... ma se si pensa che, fra i trombettieri, lo stesso *Diritto* ci mette anche la *Perseveranza*, che è diretta dall'ex-ministro Bonghi, i Burgravi hanno pure di che consolarsi nell'idea che l'onorevole Lazzaro, trombettiere di Sinistra nelle colonne del *Roma*, non sarà mai nemmeno capo-sezione al ministero d'istruzione pubblica.

* * *

Il *Diritto*, montato sul cavallo di Orlando della sua antica rettorica, arriva a dire che « nella bandiera del ministero attuale è riposto l'avvenire d'Italia. »

Siamo giusti: la metafora mi pare un po' spinta. Riporre qualche cosa in una bandiera non si è ancora mai visto: il *Diritto* sostituisca alla sua frase quest'altra: « è rinvoltato l'avvenire d'Italia, » e allora noi diremo che il ministero, secondo il *Diritto*, ha per bandiera un fagotto.

* * *

A proposito dell'Associazione costituzionale di Milano tolgo questo brano dalle *Note Milanesi* di *Blasco*, ricevute stamani, che non posso pubblicare per mancanza di spazio.

« Un fatto pel quale si sprecano molte parole e molto inchiostro, ma che in fondo manca d'importanza anch'esso, è lo screzio avvenuto nell'Associazione costituzionale. Io vi ho già detto che i dissidenti non trovano seguito. Alcune circostanze che sarebbe inutile riferirvi, avevano fatto supporre che il loro capo fosse l'avvocato Baseggio. Oggi posso affermare che egli da buon soldato del dovere non ha mai pensato a lasciar la bandiera sotto la quale ha sempre combattuto. Alla testa de' dissidenti si trova invece l'avvocato Scotti, direttore della *Rivista di beneficenza pubblica*. »

* * *

Allo stesso proposito ho ricevuto pure stamani da Milano la seguente lettera:

Milano, 9 luglio.

Onorevole signor Direttore del FANFULLA,

Leggo in una corrispondenza di Milano, 5, al suo giornale una peregrina notizia.

Accennando agli sforzi, che l'onorevole Mussi e il conte Bardesono farebbero « per riannodare le fila sparte della tela democratica » il corrispondente aggiunge che « pochi dissidenti capitanati dall'avvocato Baseggio minacciano di separarsi dall'*Associazione Costituzionale*, ecc. »

Il suo corrispondente è stato malissimo informato, i dissidenti ci furono e tentarono appunto il colpo a cui egli allude, facendo un fiasco solenne; ma io fui anzi tra i più tenaci avversari di codesta manovra e, se fossi mai in grado di capitanare qualcosa, lo farei per restringere anche più i legami della *Costituzionale*, nella quale veggo una delle principali forze del nostro partito a Milano.

Mi creda, onorevole signor Direttore,

Suo devotissimo
AVV. GIORGIO BASEGGIO.

* * *

Debbo tornare sul caso raccontato dal *509° deputato*, relativo alla grazia sovrana ottenuta da un onesto negoziante altra volta condannato ingiustamente, per aggiungere alcuni particolari che ho potuto attingere a fonte ufficiale.

Il negoziante S..., tornato in patria dopo molti anni dalla sua condanna, credeva poter vivere tranquillo lavorando onestamente, quando fu denunziato come evaso nel momento in cui, per fatalità, mancavano due soli mesi alla prescrizione della condanna.

La moglie di lui corse a Roma, implorando la clemenza sovrana; e questa domanda di grazia era appoggiata da un indirizzo al guardasigilli, firmato dalla presidenza della Camera di commercio di Genova, e da un gran numero di case di commercio della stessa città, che testimoniavano della irreprensibile condotta tenuta per lunghi anni dal condannato, e della stima di cui godeva in Genova; e non uno, ma parecchi deputati liguri avvalorarono quello attestazioni.

* * *

Ed è bene notare che, fra quanti hanno parlato a tale scopo al guardasigilli, non figura il deputato che reclama le 500 lire, a cui ha alluso l'articolo del mio collaboratore.

Il guardasigilli tuttavia, per assicurarsi della convenienza di proporre la grazia, prima di provvedere chiese l'avviso della procura generale presso la Corte d'appello di Bologna, perchè l'antica condanna era stata pronunciata appunto da quel tribunale d'appello. E ne ebbe parere pienamente favorevole, anche perchè nel piccolo comune dove era avvenuto il reato il vero autore dello stesso erasi reso confesso, discaricandone l'innocente condannato ed un altro prigioniero che era stato perciò graziato dal Re fino dal 1863.

Nel concorso di tutte queste circostanze la grazia sovrana era un atto non più di clemenza, ma di giustizia; e il guardasigilli dovette pensare di compiere a un dovere d'ufficio, proponendola a Sua Maestà.

* * *

Ma, giova ripeterlo, in questo provvedimento non ebbe menoma parte verun avvocato sollecitatore e non è quindi occorsa spesa di nessun genere.

Aggiungo che una frase dell' articolo del *509° deputato*, letta distrattamente, ha potuto far credere che a nome del negoziante S... sia stata fatta una offerta di un ricordo qualunque al guardasigilli.

È una supposizione così stravagante che non insisto nemmeno per mandare a rileggere l'articolo chiunque non avesse capito che quella frase non si riferiva al guardasigilli, ma a un amico del negoziante S..., che pur esso si era adoperato nella faccenda, ma che non credette, nemmeno come amico, di poter accettare.

* * *

A proposito della discussione al Senato.

— Scusa: tu sei per i *punti franchi*?

— Oh! io no... anzi preferirei averne di molti franchi!

NOTE DI LONDRA

7 luglio.

È proprio vero che il diavolo è meno brutto di quel che si dipinge, ed il male, quando è arrivato è meno terribile che quando è di là da venire. John Bull, dopo aver contato uomini, cannoni, navi, dopo aver rifiutato accordi e rimostranze collettive, dopo aver contribuito al gran parapiglia di Costantinopoli, e segnato i punti strategici da occupare con centomila uomini regolari, cinquantamila da richiamarsi dalle Indie e via via, dopo aver chiamato banditi Erzegovesi, Bosniaci, Serbi e Montenegrini... rotta la guerra, si fa benigno; i giornali abbassano il tono dell'arroganza, mutano linguaggio, come se mai nulla avessero detto di bellicoso; si predica l'astensione, si riuniscono comizi ed assemblee, come quella av-

---

27 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Avreste ragione di dire che non credo alla possibilità di un esame serio basato su tali fatti. Per l'appunto; guardate attorno a voi; siamo qui, seduti per bene, a questa brava tavola tutti e tre in vita e godendo di una buona salute; se (il cielo ci scampi e liberi, sapete!) se la cara signora Germaine o voi, per esempio, veniste da qui a un minuto a cadere morto a terra, io, benchè medico, sarei tanto capace di spiegarvi quale sia stato il *primo agente* di vita o di moto che si è istantaneamente estinto in voi, quanto lo sarebbe quel cane che è là addormentato vicino al fuoco. Se dunque io mi contento di starmene qui seduto in santa pace nella mia ignoranza, e ciò in presenza di un mistero talmente impenetrabile come quello che mi s'affaccia ogni giorno, ogni volta che io vedo una creatura di Dio entrare in questo mondo od uscirne, perchè non potrei anche starmene qui seduto in santa pace in presenza della vostra signora del padiglione e dirmi: « Quel mistero è troppo al disopra della mia portata, smettiamo adunque e facciamola finita! »

Nell'udire quelle parole, mia madre entrò essa pure per la prima volta nella conversazione.

— Ah signore! — disse — se poteste soltanto persuadere mio figlio di avere un parere giudizioso come il vostro, quanto ne sarei felice! Lo credereste? Egli è fermo nell'intenzione di recarsi al pozzo di Sant'Antonino, se può trovare dove sia il luogo.

Anche queste parole non sorpresero punto il signor MacGlue.

— Davvero! davvero! egli ha proprio l'intenzione di trovarsi all'appuntamento col suo fantasma! Sul serio? Bene! In tal caso potrò essergli di qualche utilità, s'ei persiste nella sua risoluzione. Potrò raccontargli allora la storia di un'altra persona che ebbe per iscritto un appuntamento con uno spettro e gli dirò che cosa ne successe.

Perchè questo strano preambolo? Pensava egli sul serio alle sue parole?

— Dottore — gli chiesi — burlate o dite davvero?

— Signore, non scherzo giammai — disse il dottore MacGlue, — non vi è ammalato che in cuor suo possa dire di aver illimitata fiducia in un medico di carattere propenso alla burletta, anzi, vi sfido di citarmi una sommità nella nostra professione la quale sia stata mai trovata con voglia di ridere (mentre lavorava, intendiamoci) anche dal suo più caro ed intimo amico. Volevo dire che forse vi sarete meravigliato, vedendo come io abbia potuto ascoltare così freddamente il vostro strano racconto, eppure la mia calma è naturalissima, caro signore. Codesta vostra non è mica la prima storia di un fantasma e di un lapis ch'io abbia udita.

— Come! come! — risposi — voi conoscete di già un altro uomo, il quale ha visto ciò che io ho visto?

— Per l'appunto — continuò il dottore. — Volete che vi sfilferi il mio racconto? Bene!

« Quel tale era, alla lontana assai, un cugino scozzese della defunta mia moglie. Egli si chiamava col cognome onorabile di Bruce e si era dedicato ai viaggi di lungo corso. — Prima di cominciare però prenderò un altro bicchiere di Xeres, tanto da inumidirmi un pocolino il gorgozzule, come dicesi volgarmente. — Bene! Dovete sapere che Bruce era, al tempo di cui parlo, secondo su di una nave partita da Liverpool alla volta della Nuova Brunswick. Un giorno, in sulle dodici, Bruce ed il capitano, dopo aver misurata l'altezza del sole, se ne stavano sotto coperta, assorti nel calcolare, ciascun per conto proprio, sulla loro lavagna la longitudine e la latitudine. Bruce, dalla sua cabina, guardò in quella del capitano che gli era di faccia ed aveva l'uscio aperto. « Quale risultato avete, signore? » chiese Bruce. Colui che se ne stava nella cabina del capitano alzò il capo. Che cosa vide Bruce? Il viso del capitano? Nemmen per sogno, ma bensì il viso di un uomo che gli era totalmente sconosciuto. Bruce si precipita sul ponte col cuore che tutto ad un tratto si era messo a correre di galoppo, egli cerca il capitano e lo trova che aveva finito i suoi calcoli più presto dell'ordinario, ed era le mille miglia lontano dal pensare ancora, per quel giorno, alla sua longitudine. « Vi è qualcuno seduto alla vostra scrivania, signore, » grida Bruce fuori di sè. « Egli sta scrivendo sulla lavagna ed io assolutamente non so chi sia colui. » « Un estraneo nella mia cabina? » risponde il capitano. « Che volete dire! signor Bruce, se sono sei settimane che il bastimento è uscito dal porto. Come volete mai che egli abbia potuto salire a bordo? » Bruce non sa mica come, ma egli persiste talmente nel suo racconto che il capitano via difilato piomba come un turbine nella sua cabina ove egli non trova nessuno. Bruce stesso, sbalordito da non potersi dire, è costretto di riconoscere che certamente la camera è vuota. « Se non vi conoscessi per un marinaio sobrio, » dice il capitano, « vi accuserei di essere brisco cotto. Comunque sia però non vi dico altro se non che sognate. Non fate più di tali scempiaggini un'altra volta, signor Bruce » Bruce s'intesta, giura di aver visto un uomo che scriveva sulla lavagna del capitano. Il capitano prende la lavagna e la guarda. « Iddio ci salvi e ci benedica, » grida egli, « ecco! è certo! certissimo! si è scritto qui sopra. » Bruce guarda a sua volta e vede in modo innegabile tracciate queste parole: « Fate prua verso il nord-ovest. » Questo e niente altro

Ah! bontà divina, narrare è un lavoro che asciuga la gola, signor Germaine! Con licenza beverei un altro gocciolino di Xeres. « Bene! Come è buono questo vino vecchio, guardate queste belle gocciolina rotonde e di color rubino, guardate come lentamente scendono lungo le pareti del bicchiere.

Or bene, capirete che navigare verso il nord-ovest era fuori della strada tracciata al capitano. Ciò non ostante, dal momento che a bordo del bastimento non si poteva venire a capo di quel mistero e che il tempo si era messo al buono, il capitano ordinò di cambiare la direzione della nave per il rimanente del giorno affine di vedere che cosa sarebbe capitato.

(Continua)

venuta ieri a Manchester per proclamare la neutralità ad ogni costo, e... volete saperla? si fanno voti per gli Slavi, per una loro pronta vittoria, mercè la quale, soddisfatte le ambizioni dei due principotti della Serbia e del Montenegro, si possa concludere una buona pace, e la Turchia abbia tempo a rinversi, a provvedere, riformare, puntellare, cose che ora non può fare con la migliore volontà del mondo.

✕

Non s'è mai vista Londra parata a festa come ora; e quasi non bastassero le feste proprie, le riviste — quella di Hyde Park, trentamila uomini di milizia cittadina, ferreamente disciplinata, comandata dal principe di Saxe-Weimar, è stata uno splendore; — quasi non bastassero i ludi temerari, le sfide, le omeriche nuotate — ieri miss Beckwith fe' a nuoto dieci miglia in due ore, dal vecchio ponte di Chelsea a Greenwich, ed oggi Federigo Cavill ne ha fatte venti in tre ore, in presenza di mezza Londra accorsa al suo passaggio; — quasi fossero poca cosa le famose giostre dell'Hurlingham Club, una maraviglia di cui vi fo cenno oggi e vi intratterrò a lungo la prossima volta (nell'ultima palestra lord Londonderry poco è mancato non lasciasse la vita) ..nonostante tutto questo impazzare, si aggiungono per soprassello le feste internazionali, quella del centenario della emancipazione americana.

✕

Londra è pavesata a colori americani ed inglesi, come per la ricorrenza di comuni fasti. Non più rancori; vinti e vincitori, i figli dell'oppressore e dell'oppresso si abbracciano; l'ingiuria lavata, il diritto rivendicato sono doppia benedizione; l'offensore è ravveduto, l'offesa perdonata; sono passati cento anni, il danno è riparato; nuovi interessi sono creati, e gli uomini d'una origine e d'una favella si stringono la mano ovunque s'incontrano, e si salutano a traverso dei continenti e degli oceani.

✕

Nell'ora stessa che a Westminster Palace Hotel convengono il lord mayor coi suoi ciondoli e le sue penne, il tarchiato e benevolo Mr. Richard, membro del Parlamento inglese, a cui due anni sono faceste costì sì grandi feste, e consoli, e capitani, e ministri, cento altri banchetti hanno luogo in cento case americane, e in pubbliche sale.

Ed il telegrafo reca i particolari della festa che all'ora stessa ha luogo a Filadelfia e dà le centinaia di versi, l'ode dettata per intero dal poeta americano Bayard Taylor.

Non basta!... Mentre si leggono al banchetto le lettere di Disraeli e Gladstone che non possono assistere al banchetto, toh! casca dal cielo... chi?... l'onorevole Edward Pierremont!... il nuovo ministro americano, che s'era fitto in capo trovarsi a Londra pel centenario, e secondato dagli elementi è sbarcato a Liverpool, e volato a Londra con treno speciale polveroso, arruffato, come un eroe d'Omero, saltato fuori per virtù di una molla.

Hurrah! al ministro che fece il più giudizioso, opportuno e garbato discorso di questo mondo, con una giovialità concludente tutta americana.

✕

L'*Aida* intanto è diventata di moda: è capita, è gustata, è lodata, è ammirata. Non c'è pianoforte in Londra sul quale non si vegga lo spartito; si picchia, si ripicchia, si legge, si ripete, e le divine melodie di quest'opera grazie al continuo martellare rimangono inchiodate ne' cervelli più restii.

La Patti ha dato alla sua parte un'espressione di tanto soave dolore, di così straziante angoscia, di così pietosa devozione che le belle *miss* e le sensibili *ladies* ne piagnucolano senza fine.

La stagione è stata scarsa; Gye era in pensiero; so da Mitchell, il dovizioso libraio, che tutti i trafficanti di *stalls* e di palchi (egli per primo, e gli altri librai e mercanti di musica di Londra) ci avrebbero rimesso un occhio, se non fosse venuta in tempo l'*Aida*. Si calcola un incasso di trecentomila franchi in solo sei rappresentazioni.

✕

Quelli che abitano la campagna di Surrey e Middlesex, i valetudinarii, le scuole aristocratiche, le famiglie principesche che non fanno uscir le figliuole di sera, hanno chiesto una rappresentazione diurna che avrà luogo domani venerdì. È un successo, un trionfo non più visto... eppoi volete che ve lo dica? Alla musica, allo spettacolo sfarzoso, s'aggiunge la onesta e decente condotta della passione amorosa che calma gli scrupoli delle mammine — e questo va innanzi tutto per le famiglie inglesi; e chi darà loro torto?

✕

Uno de' più interessanti concerti della stagione è stato il *Recital* della signora Maria Luisa Grimaldi, romana. Nella bella sala di Langham Hall s'erano date convegno parecchie notabilità artistiche e letterarie; il successo fu de' più lusinghieri. La musica classica fu dalla illustre pianista eseguita in modo da rimandar soddisfatti i più arcigni; e le irruenti composizioni del Liszt non potevano esser riprodotte con maggior chiarezza.

Un mio vicino nel veder correre le mani della Grimaldi sulla testiera e cavarne i suoni più accavallati ed intrecciati disse che gli pareva assistere all'affannarsi di una fata che con dita magiche dipani una matassa arruffata per aggrovigliarla in gomitoli.

Si dice che la signora Grimaldi sia impegnata pei concerti di Alexandra Palace, e del Covent Garden, nel prossimo agosto sotto la direzione dell'illustre Arditi.

✕

La signora Salis Schwabe, sempre ardente di carità infaticabile, che per sostenere le spese dell'a scuola-modello che ha fondato a Napoli a pro delle classi meno agiate, ha ceduto la sua cospicua casa di Clarges Street, e la sontuosa villa in North Wales, ha tenuto aperto sino a ier l'altro una galleria di quadri in Bond Street che ha fruttato bene; inutile dire che il ricavo è stato destinato allo stesso scopo.

Nonostante queste cure, ha dato due mattinate ai suoi amici nelle quali fece udire alcuni artisti tedeschi, ed un violinista italiano l'Erba, e la gentile e valentissima signora Grimaldi.

Il signor Erba ha dilettato, la Grimaldi è stata applaudita con entusiasmo.

✕

Il tremendissimo incendio di Brook's Wharf, di cui vi discorsi giorni sono, fu appiccato con deliberato proposito. L'autore di tanta scelleratezza è un tal William Rutherwood che trovasi già sotto processo.

✕

Domani, sabato, nel famoso concerto di Floral Hall, a cui prendono parte la Patti, l'Albani, Cotogni e tutto quel che v'ha di rinomato nell'arte musicale a Londra, verrà eseguita una cantica di Tito Mattei, intitolata:

Cantica dell'emigrante.

La poesia è di un'illustre dama inglese che è affine dei Pallavicini di Genova:

« *Destiny has driven me*
From my native skies.
I have wandered over land and sea
But for the country that I have lest
My heart ever sighs. » ecc.

Dick

AL SENATO

(APPUNTI DALLE TRIBUNE.)

I signori senatori, che costituiscono la Camera *vitalizia*, dànno prova di *vitalità*, accorrendo più numerosi del solito, ad onta dei calori canicolari, per discutere i *punti franchi*.

Dico *accorrendo* per modo di dire; perchè i signori senatori, anche quando accorrono, si muovono con decorosa lentezza: il più lesto è Gioachino Pepoli, tuttora imberbe.

La tribuna dei deputati è carica di ministeriali; l'onorevole Salvatore Morelli parla con molta tristezza all'onorevole Crispi; forse deplora che le signore non siano ammesse a discutere i *punti franchi*.

◇

Nell'emiciclo vedo tre poeti, Aleardi, Prati e Fusinato (revisore-capo).

Dei tre, il più competente sull'ordine del giorno è il senatore Aleardi, che ha scritto *Le città italiane marinare e commercianti*, odi economiche, ricche di libero scambio.

◇

Nella tribuna della stampa ci sono i corrispondenti del *Times*, del *Daily News*, della *Vossische Zeitung*; c'è dunque alle viste un po' di politica estera.

Infatti il vice-presidente De Filippo, dopo aver letto con voce commossa due righe di necrologia dell'onorevole senatore Giuseppe Ferrari, prende il più mansueto dei suoi tuoni e dà la parola al senatore Mamiani per un'interrogazione al ministro degli esteri.

Mamiani dice con uguale mansuetudine che vorrebbe interrogare il ministro sulla questione d'Oriente.

L'onorevole Melegari risponde con mansuetudine evangelica che preferirebbe essere interrogato al principio della seduta seguente.

Chi sa! Spera forse che stanotte possa avvenire qualche cosa per liberarlo dalla tortura di dover fare un discorso!

I corrispondenti esteri se ne vanno.

◇ ◇

Ed eccoci ai *punti franchi*.

Parla in favore il senatore Spinola, riferendosi a quello che diranno oratori più competenti di lui. Il senatore Paternostro-bey *punta* con *franchezza* il suo binoccolo nella tribuna delle signore.

Il senatore Spinola finisce dopo aver detto che sarebbe *ultroneo* aggiungere altri argomenti — a quelli che si dovranno ancora dire.

Parla in *favore* anche il senatore Vacca; anche lui si rimette « ai più competenti; » ma nè questo, nè una tosse ostinata gli impediscono di citare uno dopo l'altro Sismondi, Droz, l'onorevole Lampertico, i giornali di Genova, l'onorevole Rossi di Schio e l'onorevole Sella.

◇

La parola è al senatore De Cesare, il quale la prende con suo comodo e la conserva per un pezzo. Il senatore De Cesare ha perso l'*erre*; ma egli se ne vendica raddoppiando le consonanti e strascicando le vocali più che può.

Il senatore De Cesare ama parlare in astratto. Per lui fu « *il coraggio* dell'onorevole Sella che propose l'abolizione dei porti franchi », fu « *il talento* del commercio inglese che seppe approfittare dei magazzini generali. »

Parla a lungo di cose napoletane, e di Napoletani, incominciando dall'abate Genovesi e terminando con un certo signor Rotondo, impiegato di dogana.

La sua tesi è semplicissima: *poati foanchi*, punti *foanchi*, depositi *foanchi*, scale *foanche*, sono tutte *fvanchigie di contoabando*.

◇

Dopo aver citato l'onorevole Lampertico, oltre Cosimo dei Medici, Carlo II di Borbone, Pio VI e Cappellari della Colomba, dopo aver provocato le interruzioni del senatore Conforti, finisce ricordando all'onorevole Depretis la frase colla quale promise che non si sarebbe esatta *neppure una lira... di meno*.

Intanto la tribuna dei deputati si è abbellita dell'onorevole Pianciani e si è sollevata dal pondo dell'onorevole Pierantoni.

◇

Al senatore De Cesare risponde con un bel discorso, tentennandosi continuamente, il senatore Astengo.

Il senatore Astengo domanda ai suoi colleghi: *Signori, volete lottare colla natura?* I suoi colleghi pare che non si sentano molto disposti a questa lotta nella stagione attuale. Sono cose che dipendono dal tempo.

Alle sei e mezzo il senatore Astengo finisce di discorrere e di dimenarsi.

◇

Allora salta su come una molla il senatore De Cesare, per un fatto personale: e parla di una Commissione di cui faceva parte il senatore Giovanni Ricci.

Ricci. « Ella confonde con mio fratello. »

De Cesare. « Nossignore: suo fratello si chiama Vincenzo e lei si chiama Giovanni; era proprio Giovanni Ricci. »

Il senatore Ricci si riconcentra un poco, e, ricordatosi di aver nome Giovanni, non aggiunge parola.

◇

De Cesare continua a parlare di *punti foanchi*.

Da diversi banchi: « Ma lei confonde coi *porti franchi*. »

De Cesare perde la pazienza e, battendo il pugno sopra un volume rilegato, esclama: « Poati foanchi! punti generali! magazzini foanchi! scale foanche... fvanchigie... contcabando... »

E soggiunge: « Ho finito. » Punto *feomo*.

Aristo.

LA GUERRA

Fra i giochi così detti *innocenti* perchè fanno star chiusi nelle stanze al buio, e mettere i giovanotti a sedere sulle ginocchia delle ragazze — fra questi giochi ve n'è uno, che consiste nel raccogliere una parola da ciascuna delle due persone che stanno vicine, e per quanto possano essere strampalate, trovare un nesso fra loro. Fra un telegramma turco ed uno serbo mi pare di trovarmi a quel gioco.

Riassumendo le diverse notizie si può stabilire che il combattimento di Sjenitza sia il più importante fra quelli fino ad ora avvenuti; se non altro, pel numero dei combattenti, inquantochè è ben difficile il non ritenere che al medesimo non abbiano preso parte le truppe turche concentrate a Novi-Bazar e che si fanno ascendere a due divisioni. — Sjenitza si trova alle origini dell'Uwatz, affluente del Lane.

✕

L'Uwatz forma una specie di valle longitudinale che è come il fossato delle alture di *Javor Golia*, la naturale frontiera della Serbia da quella parte. Per due sbocchi principali si attraversano queste montagne: uno che per la valle dell'Ibar e passando per Rascka mena direttamente a Novi Bazar, l'altro che per Javor conduce a Sjenitza percorrendo sul versante serbo la valle di un affluente dell'Ibar stesso.

Pare che il corpo serbo agli ordini di Zach, concentrato, forse, nei pressi di Studenitza, abbia tentato un'azione offensiva per quelle due strade. È probabile che mentre il colonnello Antics per la via principale dall'Ibar agiva su Novi-Bazar, Zach per Javor, col nerbo principale della forza, tendesse a impadronirsi di Sjenitza, per poi di là convergere pur esso su Novi, per scacciarne il nemico. È una manovra primitiva alla quale i Turchi pare non si siano lasciati pigliare. Se venne tentata da Zach con qualche imprudenza sarebbe giustificata la surrogazione di lui al comando delle truppe, fatta in persona dello stesso ministro della guerra Nikolich, secondo la notizia che *Folchetto* ci ha telegrafato ieri da Parigi.

✕

Da alcuni si spiega l'inazione dei Turchi in questo primo periodo della guerra, facendo prevedere una loro simultanea azione offensiva, tendente a invadere la Serbia per i tre punti di Viddino, Nissa e Novi-Bazar, non appena i rinforzi siano giunti ai corpi, e terminato l'armamento e l'apprestamento delle truppe di riserva (*redif*). Può darsi che lo vogliano fare; ma sarebbe pericoloso per l'esercito turco spingersi all'offesa prima di essere ben sicuro della sua base d'operazione meridionale, che al fianco sinistro è minacciata dal Montenegro, e al fianco destro è mal sicura per la dubbia fedeltà della Bulgaria. Quanto alla linea di Viddino, forse le tradizioni storiche di vittorie riportate contro la Serbia nelle epoche passate vi attirano i Turchi, ma gioverà osservare che a quel tempo i Turchi possedevano le fortezze di Orsova, Kladova ed altre, ora in mano della Serbia, e avevano il monopolio della navigazione del Danubio, sul quale, con barche armate proteggevano le operazioni. Basta; intanto speriamo nel duplice abbraccio dei due imperatori, i quali, forse, avranno detto dentro di loro: *Embrassons-nous... et que cela finisse.*

✕

Prima di finire io voglio osservare che anche i nomi hanno il loro destino.

Zach, il comandante del corpo serbo, è stato fortunato a Sjenitza, come lo fu il suo omonimo, forse antenato, a Marengo nel 1800.

Ed il 15 deve essere un numero che porta fortuna ai Turchi. Mehemet-Alì pascià ci fa sapere che incontrò a Sjenitza 15,000 Serbi divisi in 15 battaglioni e li picchiò come picchiare in terra e (dice lui) con soli 3,000 uomini. E questo avvenne il giorno 8 luglio, corrispondente nel calendario maomettano al giorno 15 del mese di Dschemadi-el-accher.

Secondo i calcoli turchi, ci sarebbero già più di 10,000 Serbi fra morti e feriti. Pare che non ne vogliano serbare neppure uno vivo!

Caporal Giacomo.

FIRENZE, 10. — È morto stamattina il dottore Peleo Puccioni, giovane ancora, poichè non oltrepassava i 44 anni. Abile chirurgo, ed uomo oltremodo generoso e benefico, egli è sinceramente rimpianto da tutta la città, ove tenne per lungo tempo il posto di chirurgo primario dello spedale di San Giovanni di Dio.

— 9. — Il conte Cambray-Digny, rimasto sul lastrico nell'elezione del Consiglio provinciale a Firenze, è stato eletto consigliere provinciale dal mandamento di Firenzuola.

GUBBIO, 9 (*da lettera*). — « Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Vi erano due liste, una dei liberali moderati, l'altra combinata fra neri e rossi che dandosi la mano hanno vinto. Il caso non è nuovo, nè sorprendente. Già s'era fatto tanto da obbligare il sindaco marchese Toschi-Mosca a dar le sue dimissioni: oggi dopo l'esito della votazione i consiglieri liberali sono decisi a dimettersi, e anzi uno di essi ha già domandate le dimissioni. »

MESSINA, 9 (*cartolina*). — « Ieri partì col postale per Napoli l'intendente di finanza cavaliere Polt. La sua partenza, strano a dirsi, fu annunziata con gioia dalla moderata *Gazzetta di Messina* e con il rimpianto della radicale *Aquila latina*. »

NAPOLI, 10. — Domenica ventura sarà collocata una lapide sulla facciata esterna della casa in cui nacque Salvator Rosa, all'Arenella dirimpetto alla chiesa dello stesso nome.

La lapide porta la seguente iscrizione: *In questa casa — nacque — Salvator Rosa — nel 1615 — ai 20 di giugno.*

PADOVA, 9 (*cartolina*). — « Stasera hanno avuto luogo le corse de' sedioli in Prato della Valle. Riuscirono animatissime. Vinsero *Vandalo*, *Trovatore* e *Cambronne*. »

PARIGI 8. — È in fin di vita il barone de Brisse, il celebre dilettante di culinaria. Un colpo di sole preso domenica passata lo ha condotto al duro passo.

— Questa notizia la dedico all'onorevole Sella, sicuro ch'egli vi ha indirettamente la sua buona parte di merito.

Il signor Waddington, ministro dell'istruzione pubblica, ha diretto ai provveditori di tutti i licei di Francia una circolare nella quale si dimostrano i vantaggi che la gioventù delle scuole deve ritrarre dall'esistenza dei *clubs* alpini. Il ministro raccomanda di facilitare con tutti i mezzi, e incoraggiare l'uso delle passeggiate a piedi.

TORINO, 9. — Sua Maestà il Re, desiderando di andar a cacciare lo stambecco nei suoi favoriti burroni di Valsavaranche e respirarvi quell'aria fresca e salubre, aveva chiesto delle informazioni per sapere se l'estate fosse già abbastanza inoltrata per permettere le cacce; ma la risposta fu negativa, stante la grande quantità di neve caduta nell'inverno, che ingombra tutti i passaggi e tutte le vie di comunicazione con quelle alture. Sua Maestà ha dovuto così rimandare la sua partenza per la valle di Aosta.

VENEZIA. 9. — Con questi caldi, può essere utile anche ritagliare le freddure del *Rinnovamento*.

« Al caffè, come al solito, fra due politicanti:

« — La Turchia dovea far di tutto per evitar la guerra.

« — Ohibò! A me sembra anzi necessario che *la Porta sia con-battente!* »

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Il rimpasto.

Lo facciamo o non lo facciamo?

Certi amici del gabinetto, del genere di quelli contemplati nel sentenzioso distico dei Pozzi di Venezia (« dagli amici mi guardi Iddio »), vorrebbero fare il rimpasto a ogni costo.

Ma intanto nessuno ci addita i fortunati mortali su cui dovrà cadere lo splendido retaggio dei portafogli degli esteri, della guerra e che so io. Fenomeno strano! Mancano i candidati! Dovremmo credere per questo che nel ministero vi sia chi non vuole già dei colleghi, ma degli umilissimi servitori soltanto?

Le ripugnanze ad accettare, in questo senso, farebbero molto onore a coloro che le spiegano, e rivelerebbero nel tempo stesso una situazione molto riparatrice sì, ma autocratica più del dovere.

I ministri a Venezia.

Ci andrà per il primo l'onorevole Zanardelli.

Dopo di lui si porrà in cammino l'onorevole Depretis in compagnia dell'onorevole Brin.

Da ultimo, l'onorevole Nicotera farà la retroguardia, seppure quelli altri, che la cronaca volle trattenere qui in Roma, cedendo all'esempio, non si moveranno anch'essi.

Quattro ministri in un solo colpo a Venezia! Ci sarebbe forse per aria... una seconda lega di Cambray? (Non Cambray-Digny, veh!)

Adagio colle fantasie, signori miei belli. Aspettate almeno che i ministri si trovino sul posto; a parlarne prima, avete l'aria di obbligarli a restare qui, per tagliare corto alle dicerie.

A buon conto, per fare una bella cosa... od anche una corbelleria, non c'è alcun bisogno di andare a Venezia; tre mesi di cronaca riparatrice dimostrano che anche Roma si presta benissimo.

Mac-Mahon a Torino (?)

Fra coloro che affermano e coloro che negano l'esistenza del famoso *inviato* francese, bisogna affrettarsi a prendere un partito: la posizione del marchese Colombi, nel caso presente, sarebbe affatto insostenibile, tanto è l'interesse che il pubblico ci prende.

Tale, almeno, è il parere di certi giornali che non avendo il coraggio di confessare d'avere detta una corbelleria, si arrampicano sugli specchi, e dopo aver parlato d'un semplice inviato di Mac-Mahon, rincarando sulla smentita non si contentano più d'un inviato, ma tirano per forza a Torino lo stesso Mac-Mahon!...

A questa nuova rivelazione, io mi sento cascare le braccia!

Pigliamoci dunque Mac-Mahon, prima che ci si obblighi a pigliarci la luna dentro il pozzo, e che la sia finita.

Briganti.

Nel vocabolario della riparazione questa parola non c'è; non la ci può essere. La Sinistra, salendo al potere, l'ha cancellata.

Rimane la cosa: e io mi rivolgo al portinaio di palazzo Braschi, perchè m'insegni come si debbano chiamare d'ora in poi quegli innominati, che, or son pochi giorni, ne' pressi di Potenza misero le mani sopra sette Lucie, e profittando dell'occasione che il cardinale Federigo non era in visita pastorale nei dintorni e non poteva convertirli, ne fecero... una compassione.

Questo lo dico soltanto per indicare con un fatto quale è la parola che mi occorre.

Quando il portinaio sullodato mi avrà detto come devo chiamare gli innominati suddetti, io, libero dalla noia di dovermi appigliare alle circonlocuzioni, ve ne dirò ben altre.

La grande politica.

Non ha ancora mutato nome, e risponde sempre a quello di Reichstadt.

Possiamo dunque sperare che i due imperatori siansi capiti con un bacio, come gli innamorati? L'accordo preso di non agire se non in comune è qualche cosa, quantunque ci siano tanti modi di risolvere il problema in comune. Per esempio c'è quello di picchiarsi.

A buon conto, il giorno di questa comune azione dei due imperatori mi sembra ancora lontano, se le potenze garanti accetteranno tutte la nuova proposta Gortschakoff, obbligandosi, in qualunque caso, a non intervenire.

La Francia, l'Austria e la Germania l'hanno accettata, si dice.

E l'Inghilterra? E l'Italia? Due contro quattro, si accingerebbero a un gioco assai rischioso, rifiutando.

Purchè, ben inteso, il non intervento Gortschakoff non debba servire a legar le mani agli altri, per far buon patto al solo Gortschakoff.

Serbi e Turchi.

Intanto le cose della guerra, che ai tempi della Secchia rapita andavano zoppe tanto per i Geminiani quanto per i Petroniani, non vanno dritte per i Serbi e direi nemmeno per i Turchi.

I Turchi si trovano un poco nella posizione dell'Italia secondo il celebre sonetto del Filicaia: vincitori o vinti ci perderanno egualmente.

La Bosnia e l'Erzegovina sfumano pel sultano, e me ne dispiace per il poeta Carrer che lo chiamò *Signor di cento popoli*.

Che figura ci farà questo verso corretto così: Signor di novantanove popoli.

Ma che ne faremo della Erzegovina e della Bosnia?

Probabilmente uno stato vassallo, una specie di lago di Tantalo per i principi Nicola e Milano, che mentre s'accingono a bere se lo vedono sparire sotto le labbra.

Don Peppino

ROMA

— Una dolorosissima notizia ha contristato la cittadinanza; il cavaliere G. B., uno dei banchieri più noti di Roma, s'è gettato nel Tevere, vicino a Ponte Molle.

Questa mattina per tempo il cavaliere B., dopo aver prese seco le chiavi del banco, è sceso di [illegible] e s'è fatto portare da una botte al Pincio.

Il bottaro racconta che lassù, sceso di vettura, il cavaliere B. passeggiò qualche tempo a piedi lungo il muraglione. Poi risalito in vettura si fece condurre fuori porta dicendo di voler far colezione in campagna.

A Ponte Molle scese, e andò solo a piedi verso l'Alberata.

Il vetturino aspettava da qualche tempo quando un carrettiere, sopravvenendo, gli disse d'aver veduto poco lontano travolto dalla corrente un signore. Secondo un'altra versione il vetturino accorso insieme al carrettiere avrebbe potuto ancora vedere e riconoscere egli stesso il suo padrone trascinato dal fiume.

Checchè ne sia, il corpo del povero cav. B. non è stato ritrovato finora.

La sua famiglia, colpita l'anno scorso dalla perdita d'una amatissima figlia del cav. B., ignorava nell'ora in cui potemmo raccogliere queste notizie la inattesa e irreparabile sciagura.

— La Commissione incaricata di esaminare i progetti presentati al concorso per un gran palazzo destinato alla mostra permanente di belle arti ha ultimato il suo lavoro ed ha ieri presentata la relazione al ministro della pubblica istruzione.

Nessun progetto venne riconosciuto meritevole di essere prescelto per la costruzione; ad ogni modo, i commissari, avendo riconosciuti migliori fra tutti gli altri i progetti segnati coi numeri 12 e 31, fecero di questi particolare menzione, lasciando al ministero della pubblica istruzione il decidere se tra gli autori di quei due progetti debba o no ripartirsi il premio, che era stato promesso all'autore del progetto preferito.

Non si sa ancora se, di fronte ai risultati negativi del concorso, il ministero della pubblica istruzione aprirà un altro concorso, oppure dirigendosi a qualcuno dei più noti e stimati architetti lo incaricherà senz'altro di studiare i piani di un palazzo per la esposizione permanente.

In seno alla Commissione esaminatrice è stata espressa un'idea degna di essere seriamente discussa; si è proposto cioè di ridurre ad uso di mostra permanente gli avanzi delle antiche terme Diocleziane a Termini, le quali per la loro ubicazione e disposizione si presterebbero egregiamente alla desiderata trasformazione.

V'è chi sostiene che colla somma la quale il governo spenderebbe per costruire un nuovo palazzo, inferiore sempre ai veri bisogni, alle esigenze dell'arte, si potrebbero ridurre le Terme in modo da soddisfare completamente e sotto tutti i rapporti ad ogni bisogno.

— Questa mattina al Campidoglio ha avuto luogo, come avevamo annunciato, un congresso speciale, sotto la presidenza del sindaco, per stabilire le basi d'un contratto fra il Comune e la Banca generale per la costruzione delle scuole elementari-modello.

Vi assistevano l'assessore Marchetti e il signor Pignetti, capo dell'ufficio di pubblica istruzione, il commendatore Allievi, direttore della Banca generale, l'onorevole Breda, rappresentante della Società veneta di costruzioni, l'ingegnere Pirovano, autore del progetto di queste scuole, l'assessore Angelini, l'ingegnere Viviani, capo dell'ufficio V, l'avvocato Valle ed altri signori.

Fra le varie condizioni del contratto vi è quella colla quale la Banca generale s'obbliga a fornire per alcuni anni una somma di circa due milioni di lire per la costruzione di queste scuole.

Programma dei pezzi che eseguirà la musica del 40° fanteria in piazza Colonna dalle 9 alle 11 pomeridiane.

1° Marcia, Villani — D'Aloè.
2° Finale 1°, *Un Ballo in maschera*, — Verdi.
3° Pot-pourri, *Il Barbiere di Siviglia* — Rossini.
4° Sinfonia, *Alfredo Cappellini* — Carlini.
5° Valtzer, *La Reine Carotte* — Paladilhe.
6° Introduzione ed aria, *Ernani* — Verdi.
7° Mazurka, *Margherita* — Bianchi.
8° Polka sulla *Principessa invisibile* — Martucci.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Londra che l'opinione del pubblico si manifesta ogni giorno meno favorevole all'onorevole Disraeli ed agli altri fautori di una soluzione violenta della questione orientale.

Si crede generalmente che il gabinetto attuale, nel quale non esiste neppure un perfetto accordo, sarà obbligato a ritirarsi, per poco che la sua politica seguiti a render necessaria una guerra europea.

A conferma di quanto abbiamo già annunziato da qualche giorno, ci vien riferito che il ministro dell'interno ha diramate severe istruzioni alle prefetture perchè siano rigorosamente proibiti gli arruolamenti di Italiani per l'estero.

Si conferma che la campagna non volge favorevolissima ai Serbi, giacchè mentre all'ovest dal lato della frontiera bosniaca il generale Zach sarebbe stato battuto, com'è noto, a Bielina presso il confluente della Drina col Danubio, secondo un dispaccio comunicatoci all'ultim'ora i Serbi avrebbero perduto a oriente, sulla opposta frontiera bulgara, la fortezza di Saitschar, obbiettivo delle forze turche uscite da Viddino.

Se tale notizia si verifica, il generale Tchernaieff sarebbe in situazione abbastanza critica.

Infatti, egli dovrebbe ritirarsi sulla Morava onde proteggere Belgrado e non vedersi tagliate le comunicazioni.

Il fatto che il principe Milano, che si trovava sulla frontiera sud-est al quartier generale di Alexinatz, si è ritirato a Tjuprija, confermerebbe questo pericolo.

Come era preveduto, il provveditore agli studi di Roma si è dovuto necessariamente rivolgere, per comporre la Commissione d'esame nei licei, ai professori che insegnano nel collegio vaticano della Pace.

Fra essi sarebbero stati prescelti un monsignore e un canonico, i quali avrebbero dovuto esaminare i giovani il primo sulla storia naturale, il secondo sulle lettere italiane.

I reverendi professori prima di accettare l'invito loro diretto vollero chiederne l'autorizzazione al vicariato, che sembra l'abbia negata.

Intanto siamo alla vigilia degli esami, e la Commissione non è per anco completa.

Noi ci asteniamo da qualunque commento a questo riguardo, solo ci piace far notare che sotto il ministro Bonghi, accusato dai progressisti di clericalismo, vedemmo sottoposti a severa ispezione i seminari, chiusa l'università vaticana nel palazzo Altemps, mentre sotto il ministero progressista vediamo i monsignori ed i canonici del clericalissimo collegio della Pace, chiamati a far parte delle Commissioni esaminatrici nei licei governativi.

TELEGRAMMI STEFANI

BERNA, 10. — Il popolo svizzero respinse la legge relativa alla tassa per l'esenzione dal servizio militare con 165,000 voti contro 145,000.

Ieri un forte incendio è scoppiato ad Elgg (cantone di Zurigo). Cinquantadue case rimasero abbruciate; due persone scomparvero.

LONDRA, 10. — Un dispaccio dello *Standard* annunzia che il corrispondente della *Nuova stampa libera* fu ucciso presso Togodin, e che i corrispondenti del *Temps* e del *National* furono feriti.

VIENNA, 9. — Nei circoli ufficiali si racconta che il conte Andrassy disse all'ambasciatore d'Inghilterra a Vienna che, piuttosto di permettere la formazione di un grande regno serbo, l'Austria-Ungheria preferirebbe, benchè a suo malgrado, di impossessarsi della Bosnia.

Da diverse fonti si conferma che l'Austria-Ungheria è decisamente contraria alla creazione di una potenza serba.

Alcuni altri reggimenti si recano alla frontiera del Sud.

Nell'abboccamento di Reichstadt si è stabilita, per quanto si afferma, la possibilità di un intervento comune in certe eventualità. L'idea di conservare lo *statu quo ante bellum* deve in ogni caso essere abbandonata. La Russia rinunzia formalmente all'idea di agire separatamente.

Assicurasi che l'imperatore d'Austria abbia dichiarato che ritornò assai soddisfatto della conferenza di Reichstadt, e che non devesi avere alcun timore per il mantenimento della pace.

COSTANTINOPOLI, 10. — Dispacci ufficiali pervenuti da Novi-Bazar annunziano che venerdì i Serbi attaccarono le fortificazioni di Novi-Bazar, ma furono posti in fuga, lasciando 500 morti e molti feriti.

Sabato i Serbi attaccarono la posizione di Sokidja, ma furono completamente battuti, ed hanno perduto 200 morti, molte armi e due cannoni. Le perdite dei Turchi sono insignificanti.

PARIGI, 10. — Il generale Cialdini giunse giovedì a Vals. Egli verrà fra breve a Parigi per presentare le sue credenziali. Credesi che quindi ritornerà a Vals per terminare la stagione dei bagni.

VIENNA, 10. — Il *Correspondenz bureau* dice che il risultato dell'abboccamento di Reichstadt fu il seguente.

L'Austria-Ungheria e la Russia si sono poste di accordo sul principio del non intervento, riservandosi, appena gli avvenimenti della guerra avranno avuto un esito finale, di effettuare un accordo confidenziale fra tutte le grandi potenze cristiane. L'impressione in complesso è tale che ogni pericolo di veder la guerra portata al di là delle frontiere attuali sembra evitato.

In seguito all'incidente del vapore *Tisza*, contro il quale i Serbi hanno fatto fuoco, l'Austria Ungheria domandò che il comandante serbo sia destituito e punito. Il governo serbo fece le sue scuse, diede alcune garanzie per l'avvenire ed accettò per iscritto tutte le domande fattegli.

La *Gazzetta ufficiale* pubblicherà queste dichiarazioni.

COSTANTINOPOLI, 10. — I Serbi attaccarono ieri l'altro le batterie di Eski-Kilisse, che fanno parte delle fortificazioni di Novi-Bazar, ma furono respinti dopo due ore di combattimento e messi in fuga. Essi lasciarono sul campo di battaglia più di 500 morti, altrettanti fucili e un numero considerevole di feriti.

L'artiglieria turca mise in pezzi un cannone che il nemico aveva posto sopra un'altura in faccia alla batteria Eski-Kilisse.

In un combattimento che ebbe luogo a Sokitcha, le truppe turche hanno completamente battuto i Serbi, presero d'assalto le loro trincee e si sono impadroniti delle munizioni, armi ed affusti che ivi si trovavano. Le perdite dei Serbi ascendono a 200 uomini.

VERSAILLES, 10. — Alla Camera, Raspail domandò che il *Journal officiel* pubblichi i nomi dei comunisti graziati. La Camera respinse l'urgenza di questa proposta.

Domani avrà luogo la discussione della legge municipale.

LONDRA, 10. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli, rispondendo a Jenkins, dice che spera di poter presentare la corrispondenza relativa alla quistione orientale al principio della prossima settimana.

Lowther, rispondendo a Lawson, dice che i tumulti avvenuti nelle isole Fidji non furono seri, che alcune tribù delle montagne invasero alcuni villaggi; che furono prese le misure per ristabilire l'ordine; che i tumulti furono puramente locali e che non vi ha alcun pericolo che si rinnovino.

Disraeli, rispondendo a Forster, dichiara che non ha ancora ricevuto alcuna risposta riguardo alle pretese atrocità commesse nella Bulgaria; crede che, quando la risposta sarà ricevuta, si troverà che le notizie erano esagerate; annunzia che il rappresentante inglese a Costantinopoli ricevette l'istruzione d'indurre la Porta a mitigare i mali della guerra.

Forster crede che sia necessario di chiedere col mezzo del telegrafo una risposta alla domanda riguardante le atrocità; dice che gli avvenimenti si succedono in quei paesi con celerità e che bisogna avere, quando si discuterà questo argomento, tutte le informazioni possibili, specialmente perchè all'estero si assicura che l'Inghilterra sostenga moralmente la Turchia.

Parlano parecchi oratori.

Disraeli rinnova la dichiarazione che il governo non ha ancora informazioni su queste pretese atrocità.

L'incidente non ha alcun seguito.

BUKAREST, 10. — Il presidente del Consiglio lesse alla Camera un dispaccio della Turchia, la quale, dietro domanda della Rumenia, acconsentì a neutralizzare il Danubio, a condizione che la Rumenia impedisca la formazione di bande armate e la fornitura di armi.

La Serbia acconsentì a non attaccare la fortezza di Ada-Kale, la quale sarà provvigionata dalla Rumenia.

MONTEVIDEO, 7. — Oggi è partito direttamente per Genova il vapore *Nord America*, della Società Lavarello.

COSTANTINOPOLI, 10. — In un combattimento, che durò 5 ore, il colonnello Hassan bey ha sconfitto a Sabah Kadi (circondario di Belgradjik) 2,000 Serbi, inseguendoli fino in un villaggio sul loro territorio. I soldati turchi s'impossessarono di molte armi e munizioni.

L'aiutante maggiore Ismail Agha, e il capo del corpo di riserva attaccarono gli insorti a Sobini (Bosnia) e, dopo un combattimento di due ore, li costrinsero a passare sul territorio austriaco. Il nemico lasciò sul terreno 10 morti, senza contare quelli che sono caduti sulla montagna, e dei quali ignorasi il numero.

LONDRA, 11. — Parecchi membri del Parlamento domandarono che Gladstone presieda un pubblico meeting per esaminare la politica del ministero nella questione d'Oriente.

BERLINO, 11. — La Porta notificherà alle potenze che essa non può riconoscere i Serbi e i Montenegrini come belligeranti, ma soltanto come insorti.

BELGRADO, 11 (*Dispaccio ufficiale*). — Mali Zwornik, territorio turco situato entro la Serbia, dinanzi al Grande Zwornik (Bosnia), fu preso dopo un combattimento. I Turchi lasciarono 200 morti.

Nel territorio di Viddino le popolazioni si sollevano in massa, e formano l'avanguardia dell'esercito serbo. La popolazione turca di Viddino si rifugiò nella cittadella. Solo i cristiani restano nella città.

BELGRADO, 11. — I Turchi sgombrarono la riva destra della Drina.

L'esercito del Timok fece una ricognizione fino a Viddino.

Sulla frontiera di Kuschevacz ebbe luogo il 6 corrente un accanito combattimento, che durò 7 ore. I Serbi rimasero vincitori.

VIENNA, 11. — Il mercato dei grani avrà luogo in Vienna il 21 e 22 agosto, con una esposizione di macchine.

TRA LE QUINTE E FUORI

Dalla drammatica, *Messalina* ha fatto un salto nella coreografia.

Glielo ha fatto fare il coreografo Danesi che ha composto in questi giorni un ballo inspirandosi al dramma del professore Pietro Cossa.

Speriamo che il salto fatto non sia un salto di Leucade.

Ad ogni modo il Danesi ha mostrato intanto di aver buon naso. Nessuna figura storica può prestarsi alla plastica meglio di quella di Messalina. Quanto a mimica me ne intendo poco. Ne domanderò informazioni ad una bella mima che avevo vicino ieri sera al Politeama, in aspettativa di una scrittura per l'Apollo.

*** Un'ecclissi artistica.

Si dice che la signora Stolz abbia intenzione di fissare il suo domicilio a Milano, ritirandosi definitivamente dalla scena. Il teatro musicale italiano perde così uno dei suoi astri maggiori.

*** A Livorno, la compagnia Bellotti-Bon, della quale fa parte l'impareggiabile signora Virginia, ha dato ieri sera all'Alfieri la *Messalina* di Pietro Cossa. La stessa compagnia darà a giorni una rappresentazione straordinaria a benefizio del monumento a Guerrazzi.

In settimana la signora Pezzana porrà in scena il nuovo lavoro di suo marito: *La signora di Rimini!*

Quel Gigi Gualtieri è proprio un autore fortunato! Egli non avrà mai da lamentarsi del poco zelo della prima attrice!

*** Il *Silvio Pellico*, chiamato a ripetere ieri sera le *Sue prigioni* sul palcoscenico del Corea a benefizio dell'istruzione di Trastevere, richiamò un pubblico che, misurato al botteghino, sommava a più di milleseicento lire, e a duemila cinquecento persone.

Tutto Trastevere s'era dato convegno nel mausoleo d'Augusto. Il conte Lovatelli, deputato del quinto collegio, era a sedere in platea. L'onorevole Pianciani era seduto sulle gradinate in mezzo al popppolo, al dottor Guerrini e al consigliere Pietro Cossa, che ieri sera, contro il solito, faceva da pretoriano, invece che da centurione. Lo spettacolo andò a maraviglia. I signori Curti e Carrara, il concerto dei vigili, il pirotecnico Papi, tutti insomma furono applauditi e si fecero onore.

La compagnia Zerri Lavaggi sta preparando intanto una novità: *Plebe dorata* del cavaliere Giuseppe Costetti.

*** Ed al Politeama altra piena alla *Principessa invisibile* del dottore Scalvini.

Non una poltrona era rimasta vuota. La *Principessa invisibile* ebbe un successo che potrebbe chiamarsi anco un successo d'ilarità. Molti pezzi furono applauditi e bissati; noto fra gli altri una graziosissima tarantella ballata da due bambine poco più alte del mio calamaio.

Stasera la *Principessa invisibile* si ripete. Domani sera invece andrà in iscena al Politeama la nuova operetta *le Amazzoni*, del maestro cavaliere F. de Suppé.

Le Amazzoni!? Dicono che la messa in iscena ed i costumi siano bellissimi. Ma il dottore Scalvini ha avuto il coraggio di lasciare subire alle sue belle attrici il barbaro scempio che soffrivano le Amazzoni antiche?

Speriamo di no.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *La principessa invisibile*. — Corea, *Il codicillo dello zio Venanzio*. — Sferisterio, giuoco del pallone.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE
CESSIONARIO DEI BREVETTI
ROLLAND
17, Rue de la Vieille Estrapade, 17
PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND
funzionano in tutte le parti del mondo
in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire.

FORNO ROLLAND
a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE

del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze, ove sono visibili anche gli apparecchi.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

20 Dispense in gran formato L. 5 — **20 Dispense** in gran formato L. 5

Album della Guerra d'Oriente

DEL 1876

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-folio splendidamente illustrate

Lo Stabilimento Sonzogno, come già fece per le Campagne del 1866 e del 1870, pubblicherà un Album degli avvenimenti che si compieranno durante la guerra contro la Turchia nel 1876

L'ALBUM DELLA GUERRA D'ORIENTE pubblicherà quadri di battaglie, fatti d'arme, episodii della guerra. vedute e piani, ritratti, costumi militari, armi e materiali da guerra ecc. — Relazione ordinata e particolareggiata delle diverse fasi della Campagna. — Biografie di sovrani, diplomatici, comandanti e celebrità militari, ecc.

L'Opera consterà di una **Serie di 20 Dispense** da otto pagine cadauna su carta di lusso, formato *in-folio* (formato della *Esposizione Universale di Filadelfia, illustrata*) La prima dispensa conterrà un accuratissima CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA.

Prezzo d'abbonamento alle 20 dispense:

Franco di porto nel Regno	L.	5 —
Europa (Unione generale delle Poste), Algeria, Canarie, Egitto, Madera, Russia asiatica, Tripoli di Barberia, Tunisi, Turchia asiatica (*oro*)	»	6 50
Africa, America del Nord	»	8 —
America del Sud, Asia, Australia	»	9 50

Una dispensa separata nel Regno Cent. **25**

Gli abbonati riceveranno *gratis* coll'ultima dispensa un frontispizio ed un'elegante copertina per riunire in un volume tutto il pubblicato.

Avvertenza: *Se gli avvenimenti lo esigeranno, un'altra Serie verrà pubblicata alle stesse condizioni.*

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, a Milano, via Pasquirolo, n. 14

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) **FAENZA** (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta sigari, porta gioie, cache pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.

(1304 F)

Firenze — Via Tornabuoni, 21

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mali di fegato, mali allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 96 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 45-47: F. Compaire, Corso, 343.

La migliore delle Minestre

È LA TAPIOCA NATURALE

A. MAUPRIVEZ

52, Rue Sainte Croix de la Bretonnerie, Parigi

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez è ricercata da tutte le grandi famiglie e raccomandata dai più celebri medici come minestra la più igienica per le persone grandi a causa delle sue qualità nutritive e rinfrescanti.

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez ha la proprietà di comunicare un gusto piacevole ai liquidi coi quali si mescola e di bonificarli senza mai guastarli. Si consuma al grasso, al latte, al magro e se ne fanno degli eccellenti piatti dolci. Per i bambini la Tapioca Naturale Mauprivez è di efficacia superiore e per i stomachi ha il vantaggio di costare assai poco. La sua superiorità fu riconosciuta con speciali distinzioni dai giurì di tutte le esposizioni e dalle primarie società scientifiche.

Quattordici Medaglie di bronzo, argento ed oro
Quattordici diplomi d'onore.

Parigi 1875, Diploma fuori concorso e nominato membro del giurì.

Si vende unicamente in sacchetti di tela piombati. esigere la marca « **Tapioca Naturel A. Mauprivez** » *Importatore, Parigi.*

Corse di Cavalli in Vercelli

La commissione per le Corse in Vercelli, nell'occasione delle Feste di Sant'Eusebio, informa il pubblico, che nel giorno primo p. v. Agosto, avranno luogo Corse di cavalli con fantini, per le quali sono assegnati diversi premii, di cui il primo di lire *mille*, per cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia, di qualunque età, esclusi gli interi — come da relativo regolamento visibile presso il Segretario della commissione signor Locarni Candido, tenente in ritiro. (1366)

Stabilimento Idroterapico in Retorbido

Grande stabilimento idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera. Bevande sulfuree delle quattro fonti, bevande saline della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati. Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uva — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. Scelto trattamento. Prezzi moderati

---

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L.	16
»	2	»	»	20
»	3	»	»	25
»	5	»	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

LE MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI E PATENTATE

A DOPPIA IMPUNTURA

W. TAYLORS PATENT

tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc., e distinte per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che produce un movimento agevole e silenzioso, e rimarcabili per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta, ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali Depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Dreyer et Schipmann
AMBURGO.

Avvertenza. — Guardarsi dalle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano.

Tutte le nostre Macchine portano impressa nella piastra d'acciaio la marca di fabbrica come di contro, e sul braccio mobile sta scritta la leggenda:

W. Taylors Patent.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, n. 28.

Il Principe Serebriani

Racconto dei tempi di Giovanni il Terribile di A. K. TOLSTOI

Traduzione con note di *Login Sadler* e *G. L. Patuzzi* preceduto da un discorso del professore ANGELO DE GUBERNATIS

Un volume di circa 600 pagine, prezzo L. 4

Si vende presso gli Stabilimenti tipografici di G. Civelli in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale 39; in Milano, via Stella 9; in Torino, via Sant'Anselmo 11; in Verona, via Dogana (Ponte Navi); in Ancona, corso Vittorio Emanuele.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore racquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua **Figaro** istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Malattie SEGRETE — **CAPSULE DI RAQUIN** — **Approvate dall'Accad. di Medic. di Parigi**

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione**; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copahu** e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i **Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.**

Recentissima pubblicazione dello Stabilimento Tipografico di G. CIVELLI, premiato alle Esposizioni mondiali di Londra, Parigi e Vienna.

TAVOLE DEI LOGARITMI COMUNI

a sette cifre decimali dei Numeri da 1 a 108,000

e dei seni, coseni, tangenti e cotangenti di secondo in secondo per i quattro primi ed ultimi gradi del quadrante; e di dieci in dieci secondi per tutti i 90 gradi

CON UNA PREFAZIONE DI A. LUCCHESINI

prezzo del volume L. 7. In Provincia raccomandato L. 7, 50.

Si vende presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI in

Roma	Milano	Verona
Foro Traiano, N. 37	Via della Stella, N. 9.	Ponte Navi (Via Dogana)
Firenze	Torino	Ancona
Via Panicale, N. 39.	Via S. Anselmo N. 11 (casa propria)	Corso Vittorio Emanuele

---

Successi straordinari di guarigioni, si ottengono in *tutte le malattie della gola, collo, petto e polmoni, come catarri, asma e tubercolosi*, anche se queste ultime siano avanzate, per mezzo dei **preparati di Coca** del dott. JOSÉ ALVAREZ. Questi preparati sono ottenuti dalle foglie fresche della *Coca del Perù*, fabbricati secondo la *ricetta originale* dalla farmacia dell'Aquila a Paderbon (la foglia della Coca è conservata secondo speciale metodo al Perù, onde mantenere la sua efficacia.

Questi preparati, risultati di studi di molti anni del dottore J. Alvarez, ed adoperati dal medesimo nell'estesissima sua pratica con sorprendente successo. Digià Boerhave, Alessandro Humboldt, Boupland, von Martius ed altre celebrità, e le principali autorità di medicina, come i dottori Reis e Demarle di Parigi, Gosse di Ginevra, Schwalbe, Mantegazza, ecc., hanno constatata l'insuperabile qualità medica della Coca, e specialmente Alessandro Humboldt ha richiamato la generale attenzione sul fatto che fra la popolazione del Perù che mastica le foglie del Coca, l'asma e la tubercolose siano malattie totalmente sconosciute. Questi preparati (pillole di Coca di Alvarez, n. 1) si trovano al prezzo di franchi 5 in tutte le buone farmacie del mondo.

Deposito generale per l'Italia, presso C. Finzi e C. a Firenze, 28, via Panzani. A Roma, presso Bianchelli e Corti, 66, via Frattina

---

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

FILTRI TASCABILI

di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc. permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio. Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	5	17	30
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto Tunisi Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 187

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 13 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent 10

LA CAMERA IN PERMANENZA

Din-din-dliiin! suona il campanello addormentato.

Il campanello dell'onorevole Biancheri è sonnambulo e fa il suo cómpito senza avvedersene.

A quel tintinnio la sala si fa muta come una tomba. Solo ogni tanto si sente un cri-cri: è il banco dell'onorevole Massari che vuol fare una interpellanza.

Anche i banchi ne fanno delle interpellanze! Quello dell'onorevole Manzoni, per esempio, ha dei momenti sublimi quando il suo titolare gli si abbandona sopra di piombo; e scricchiola e geme e chiede nella sua legnosa eloquenza: Che vi ho fatto da venirmi addosso in due?

***

Cri cri crii — è l'onorevole Banco del rappresentante di Bari che parla.

Lo capite? Compiango la vostra ignoranza. I banchi, miei cari, sono altrettanti Ciceroni, ed è un gran peccato che non ci sia anche per essi un servizio stenografico, anzi io mi riserbo di farne a suo tempo la proposta onde sia resa, finalmente giustizia a quei deputati che, per ora, alla Camera non sembrano rappresentare se non... il silenzio dei loro collegi.

Ma che cos'ha l'onorevole banco sullodato?

Parla d'un'industria, nuova, tutta italiana, che va prendendo sviluppo nella città sacra del buon Nicolao senza che l'onorevole Maio-Cala se ne sia dato per inteso.

Ah! Cala-Maio d'un ministro, è questa la tutela di cui ella copre le belle iniziative del genio italiano?

***

Figuratevi! A Bari s'è trovata l'industria dei bambini smarriti. La chiamano camorra; ma non ci badate: cotesti sono sfoghi di gelosia, arti malvagie di concorrenza. La camorra è morta; ora c'è la riparazione.

La nuova industria si svolge nel modo più semplice del mondo. Si trova per la strada un bambino? Gli si fa un mondo di carezze, lo si piglia per mano e, via!... Più tardi la mamma, non vedendolo tornare più, corre in lagrime a cercarlo, promette un compenso alle persone di buon cuore che glielo riporteranno, si dà alla disperazione... e il braccio industriale, appena udito il richiamo e la promessa, si commove e corre a consolare la povera desolata, e a renderle le sue viscere.

Come vedete, non si tratta che di sviluppare nel cuore della gente l'amore della famiglia, mettendolo alla più difficile fra le prove: quella della borsa. A lungo andare, la pubblica moralità ci guadagna, e l'amore materno diventa un sacrificio quotidiano, volonterosamente incontrato.

Onorevole Maio-Cala, un ministro come dico io avrebbe già mandato a quei bravi industriali un brevetto d'invenzione, con privilegio e la giunterella d'una croce.

La stessa industria una volta la si esercitava sui cani. Ho conosciuto un vagabondo che s'era fatto una rendita di cinque lire al giorno sui cani *signori* della sua città natale.

L'onorevole banco dell'onorevole Massari dice benissimo: a Bari hanno nobilitata una industria, alzandola dal cane fino all'uomo, e meritano un premio.

***

Onorevole Maio-Cala, lo dica in un orecchio al suo collega dell'interno e si mettano d'accordo. È uno di quei casi ai quali bisogna provvedere, e rassomiglia come due goccie di sciroppo di Ferrières a quello del deputato Puccini.

Il deputato Puccini aveva trovata per la strada, abbandonata dal ministero, la Convenzione di Basilea, e l'aveva raccolta coll'intenzione di nasconderla.

Ma appena sentì che l'onorevole Depretis reclamava la povera piccina con accento di padre amoroso, la tirò fuori e gliela riconsegnò pubblicamente.

Allora l'onorevole Depretis diede all'onorevole Puccini la ricompensa che si deve a tutte le azioni commendevoli, ossia degne di commenda.

Continui l'onorevole Puccini sulla stessa via, e gli pronostico che diventerà presto gran cordone anche lui.

***

E torno a raccomandare al governo la faccenda dei bambini di Bari, associandomi a quanto ha detto il banco dell'onorevole Massari.

Il 509° deputato.

FRA UN'ACQUA E L'ALTRA

Recoaro, 9 luglio.

Caro Fanfulla,

Ho visto con dolore che tu ignori completamente l'indirizzo di casa mia. Un giorno dici che sono a Livorno, un altro giorno a Regoledo, un terzo a Castellammare, e a dar retta a te pare che io vada girando nella qualità di *commesso* viaggiatore della casa *Agostino e C.*^a^, *in articoli elezioni generali*.

No, benedetto!... Per tua norma e governo io sono qui a Recoaro, che per me è un *Re-coatto*, visto che ci sono venuto per sentenza della Corte dei medici, la quale mi ha condannato a 25 o 30 giorni di acqua forzata, e alla sorveglianza di due dottori.

Se non temessi di mescolare il sacro al profano, direi che il viaggiatore appena giunge in questi paraggi si trova come Cristo in mezzo ai dottori...

Ma non lo dico, perchè se ne avrebbero a male gli egregi professori cavalieri Chiminelli e Schivardi, due illustrazioni di queste acque particolarmente incaricate dalla Provvidenza di rinnovare i prodigi della piscina mirabile, a furia di bagni, di docciature o di bibite — le une più ferruginose delle altre... E nota differenza fra i medici e gli assassini: questi vi ammazzano e quelli vi guariscono, piantandovi tutti e due il ferro nello stomaco.

Giace il paese di Recoaro a cavaliere di Valdagno, o, per essere più esatti, giace a somiere, perchè i somari sono veramente le individualità preponderanti del luogo.

Acqua e somaro: — è la sintesi della vita in questi ameni colli! Si finisce di bere per montare sul *loricco* — animale etrusco — e si scende dal *boricco* per andare a bere...

Come vedi, la cura è di un'ingenuità direi quasi annina, e di una spesa poi che fa venir la voglia di ridere anche ai sottoscrittori del prestito *Bevi-l'-acqua*.

Figurati che con la miseria di sole dieci lire si è padroni di disseccare cinque fonti di acqua, una dopo l'altra — o tutte e cinque alla volta — senza cambiar di bicchiere...

Tutto sta ad avere la forza d'ingurgitare 36 milioni di libbre d'acqua in un quarto d'ora — e continuare questo piccolo esercizio per un paio di mesi...

Le dieci lire diventano un centesimo... un millesimo... un milionesimo — un nulla!

Io mi ci sto provando, e spero di riuscirvi. Sono già al centoquarantunesimo bicchiere, e sarà facile che arrivi ai centocinquanta, se non avrò la disgrazia di scoppiare prima della digestione.

Da ciò puoi immaginare quali sono i discorsi del giorno a Recoaro...

Eccotene un campione:

— Ebbene, signora, quanta libbre ne ha bevute?

— Quattro e mezzo, grazie, e lei...

— Una e tre quarti...

— Dio buono... è pochino...

— Si fa quel che si può, cara signora. bere non è potere... spero domani di arrivare alle due...

— Provi a bere quella del *Franco*...

— Ne ho già pagati dieci..

— No... no... il *Franco* è il nome di un'acqua più leggera...

— Ho capito...

— O pure beva quella del *Capitello*... mi dicono che sia la base della cura...

— Mi pare strano; se è capitello come può essere base?

— Beva allora la *Lelia*... *L'è... li*,..

— ......*Ah!* .. vado subito.

E in mezzo a questi discorsi arriva il bollettino giornaliero dei bagnanti e dei bevitori...

Si corre a leggerlo con avidità, sperando di trovarvi un amico, una conoscenza, magari una signora a cui darla a bere...

L'acqua — ben inteso...

E si fanno delle *pompierate* atroci su i nomi, sulle qualità, sui titoli dei nuovi arrivati...

Appunto ieri l'amico *Brigada*...

Apro una parentesi per dirti che c'è anche *Brigada* a Recoaro, e che l'albergo Giorgetti — raccomandabile per antica riputazione e per clientela *idem* — ha l'altissimo onore di ricoverare sotto il suo tetto — proprio sotto i tetti — due redattori del *Fanfulla*... Che barza!

Dunque l'amico *Brigada* leggendo il bollettino del 6, esclama raggiante di gioia:

— Quest'anno la società bagnante di Recoaro è composta tutta di persone educatissime; guarda!... fra i nuovi arrivati c'è *Monsignor Della Casa*... di Bologna.

— Educate, quanto vuoi, gli rispondo; ma brontolone incontentabili.

— Perchè?

— Dio mio! perchè a Recoaro non si sente altro che *l'Agro!*

Capirai bene, caro *Fanfulla*, che con queste freddure a bruciapelo c'è da morire asfissiati, con tutto l'aiuto dei *sacramenti!* Il povero Giorgetti fa voti al cielo perchè i due *Fanfulli* vadan via, e perchè cessi di piovere..

Che Dio lo esaudisca... almeno nella seconda parte.

Dirimpetto al Giorgetti — il quale rimonta ai tempi di Noè — l'albergo, non il padrone — è sorto quest'anno quasi d'incanto il nuovo albergo dei Bagni, che è di un'eleganza e di un lusso affatto nuovi per queste scene — come direbbe il cartellone del Corea.

Il conduttore del nuovo Hôtel è quello stesso signor Cornelio che possiede a Firenze la birraria Orlandini. Io non ho mai saputo quale dei due Cornelii egli fosse, ma ora che ho visto quanti ne ha profusi in questo suo nuovo albergo, sono certo che è Cornelio Nepote.

Cornelio Zio non avrebbe messo fuori un baiocco.

Fra il *Cornelio* e il *Giorgetti* e le succursali relative — non metto in conto gli alberghi del paese che son giù — formiamo fino ad ora una popolazione di circa centoventi abitanti di tutti i sessi, comprese le governanti e le bambinaie che partecipano di tutti e due!...

Se vedessi, *Fanfulla*, che fior di cameriere!...

E *Brigada* mi parla della Servia; qui è la *Serva* che mi preoccupa.

Fra i detti centoventi abitanti, noto con particolare ammirazione una quindicina di signore, che con la loro presenza fanno parer dolce anche *l'acqua amara* (altra fonte come sopra) e che con le loro eleganza mi fanno arrossire di non aver portato a Recoaro i miei quarantacinque *cótumi* di estate, ciò che fa dire che quest'anno io sono poco *costumato*.

Tanto per nominarne qualcuna, onde servano di richiamo alle altre, cito la marchesa Crivelli, e la signora Mangiagalli di Milano, la contessa Guarini e la contessa Gaddi di Forlì, la signora Cavalieri e la contessa Ferraguti di Ferrara, la signora Bassi, la signora Giannelli di Firenze, la contessa Pertusati, e nel villino Tonelli, la contessa Papadòpoli, nata Troili, la cui bellezza faceva dire ieri sera ad un bambino, che minaccia di diventare un *pompiere:*

— *Papà-dopo-li*, non si va più avanti

E non ci vado nemmeno io, perchè la *campana dell'eremitaggio* (musica del maestro Sarria) suona a refettorio, e *saria poco da maestro* il farmi attendere.

A proposito di attendere, ne cito un'altra dell'eterno *Brigada*, e chiudo per oggi:

— Sai perchè sono venuto a Recoaro? Per avere le notizie della guerra da una fonte attendibile...

— Quale, se è lecito?

— La *fonte Lelia*, per bacco! dove si *attende* di più per avere il bicchiere!

Ah! Briga . nte!

Il Pompiere

---

23 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— « Verso le ore tre pomeridiane presso a poco si capitò in un *iceberg*. In quel banco di ghiaccio era incastrato dal gelo intenso un bastimento naufragato e su di esso si trovavano ed i passeggieri e l'equipaggio, rifiniti e quasi morenti dal freddo e dai patimenti sofferti. « Cosa da far trasecolare » mi direte; ma aspettate, aspettate, ho ben altro ancora a dirvi. Mentre Bruce aiutava uno dei passeggieri salvati a salire sulla barca, indovinate un po' chi Bruce riconobbe in colui! Proprio quel tale il cui fantasma gli era apparso nella cabina del capitano, proprio quel tale che aveva scritto sulla lavagna. Ma non è tutto ancora, vi è di più — se siete però suscettibili di rimanere maggiormente sorpresi — quel passeggiero riconobbe la nave per quella stessa che a mezzogiorno di quel giorno stesso egli aveva vista in un sogno. Anzi, dopo essersi svegliato, egli ne aveva parlato con uno degli ufficiali del bastimento naufragato. « Si verrà al nostro soccorso » aveva detto quel signore, descrivendogli parecchie ore prima di vederla come la nave era armata.

— Adesso, signor Germaine, sapete quanto me come il cugino di mia moglie ebbe un appuntamento con un fantasma, e che ne successe. (1)

E nel finire la sua storia, il dottore si versò nuovamente un altro bicchiere del suo Xerez.

Io non era ancora soddisfatto; volevo aver maggiori ragguagli.

— Ma ditemi — chiesi io — lo scritto sulla lavagna rimase o sparì come quello del mio *album?*

La risposta del signor MacGlue non potè appagare la mia curiosità, e sfido io di darmene una più magra!

Egli non aveva mai chiesto nè udito dire se lo scritto fosse o non rimasto visibile.

Mi aveva narrato tutto ciò che sapeva, e non gli rimaneva più che una sola cosa da aggiungere e da prendersi come un'osservazione la quale conchiuderebbe con un tantin di morale in fondo.

— Signor Germaine, vi è una rassomiglianza meravigliosa tra la vostra storia e quella del mio Bruce. La differenza principale, però, secondo il mio modo di vedere, è che l'appuntamento dato dal passeggiero al secondo è stato la causa della salvezza di tutti quelli che erano sulla nave naufragata. Dubito molto che l'appuntamento datovi da quella signora sia per essere la vostra salvezza.

Riandai col pensiero sino i più minuti particolari dello strano racconto che il dottore mi aveva narrato e ne ponderai l'importanza. Dunque un altro uomo aveva visto ciò che io aveva veduto, un altro uomo aveva fatto ciò che io era risoluto di fare! Mia madre si preoccupò della forte impressione che il signor MacGlue aveva prodotta sulla mia mente, e se ne addolorò.

— Sarebbe stato meglio che aveste tenuto per voi tutta questa vostra storia, signor dottore — disse con tono risentito.

— E perchè, signora?

— Avete maggiormente confermato mio figlio nella sua decisione di recarsi al pozzo di Sant'Antonino.

Prima di rispondere, il signor MacGlue consultò con calma il suo almanacco tascabile, quindi disse:

— È luna piena il dì 9 di questo mese. Questo frattempo darà al signor Germaine alcuni giorni di riposo prima di mettersi in viaggio. Se egli vi si reca nel suo legno tanto comodo e buono, non posso dire in coscienza e medicalmente parlando che io creda una tale gita dannosa alla sua salute; in quanto poi ad esternarvi il mio modo di pensare moralmente riguardo a simile intrapresa, permettete che io taccia.

— Sapreste, per caso, dove sia il pozzo di Sant'Antonino? — chiesi.

— Ma sarei troppo poco pratico di Edimburgo, se non lo sapessi — rispose il dottore.

— Quel pozzo è dunque ad Edimburgo?

— Sì signore, e precisamente fuori le mura. Guardate questa *pianta* della città, come si suol dire. Voi seguite sino alla fine la vecchia strada chiamata Canongate, voltate a destra oltre il famoso palazzo di Holyrood; traversato il Parco e la Passeggiata, salite per la strada che conduce alle rovine della cappella di Sant'Antonino posta alle falde della collina. Eccovi arrivato alla meta. Qui vi è una grossa rupe, dietro alla cappella ed a' piedi di questa troverete la sorgente che chiamasi: « Il pozzo di Sant'Antonino. » Riesce un bel punto di vista, se si aspetta il chiaror della luna; inoltre mi si dice che quel luogo non è più oggigiorno frequentato da pessimi soggetti, come soleva esserlo anticamente.

Mia madre si stizziva di più in più, essa si alzò per ritornare in salotto.

— Confesso che mi sono ingannata sul conto vostro — disse al signor MacGlue; — avrei creduto che di tutti sareste stato l'ultimo ad incoraggiare mio figlio a commettere una simile imprudenza.

— Vi domando umilmente scusa, signora; il signor Germaine non ha bisogno di essere incoraggiato. È evidente che egli ha già preso una risoluzione. A che servirebbe il dissuaderlo? Se i vostri consigli a nulla hanno giovato, come potrei io, cara signora, sperare che i miei riescano più persuasivi?

Il signor MacGlue sottolineò questo complimento fatto con arte sottile, mentre salutava col più profondo rispetto, ed andò ad aprire l'uscio a mia madre.

Allorchè fummo soli ed in maggior libertà siccome usiamo dopo pranzo, domandai al dottore quando, a parer suo, avrei potuto partire senza pericolo per la mia salute.

(Continua)

(1) I fatti narrati dal dottore non sono punto inventati. Essi si trovano descritti con maggiori particolari e sono autenticati da nomi e da date nell'interessantissimo lavoro del signor Robert Dale Owen, intitolato: *Footfalls on the Boundary of Another World*. L'autore è lieto di cogliere quest'occasione per ringraziare il signor Owen del suo libro.

AL SENATO

(APPUNTI DALLE TRIBUNE.)

Me ne duole per l'onorevole ministro degli esteri, ma oggi non si scappa; bisogna rispondere.

Prima che si apra la seduta, il senatore Mamiani è andato al banco dei ministri per far coraggio all'onorevole Melegari; nel ritornare al suo posto sdrucciola e cade sgomentando per un secondo i colleghi e il pubblico delle tribune. Ma subito si rassicurano tutti vedendo l'illustre vecchio rialzarsi aiutato dal ministro degli esteri e del senatore Prati, e salire vispo e arzillo al suo banco.

Dopo aver ricevuto il giuramento del nuovo senatore Alianelli, il vice-presidente De Filippo, con un tuono di voce dolcissimo, dà la parola al senatore Mamiani.

Silenzio generale e profondissimo; perfino il barone Bibra nella tribuna diplomatica dimentica il suo abituale sorriso.

L'unico rumore percettibile è quello della penna d'oca del corrispondente del *Times*.

L'onorevole Melegari non prende appunti; ascolta... e si asciuga il sudore: ma bisogna dire che egli possieda della carta che scrive da sè; perchè, appena il senatore Mamiani ha finito, egli si alza, inforca l'occhialino sulla punta del naso e legge sopra un foglietto le domande che il senatore Mamiani aveva allora allora pronunciate.

Le domande del senatore Mamiani sono chiare e precise.

Ecco le risposte: « Le nazioni principali... voglio dire quelle che si chiamano le grandi potenze... d'impedire la guerra di scoppiare in Oriente... i sudditi e vassalli del *Gran Signore*... voglio dire del sultano... egregie intenzioni... eserciti composti di uomini valorosi e di generali conosciuti nel mondo... le rive della Drina e della Morava insanguinate... »

Questo è l'esordio.

L'onorevole Melegari dice poi che il governo ha letto nell'*Opinione* un articolo del senatore Mamiani sul non intervento e che uniformò la propria politica a quell'articolo...

L'onorevole Depretis lo tira per la falda; e l'onorevole Melegari soggiunge che il governo stava pel non intervento anche prima di leggere l'articolo dell'*Opinione*: e che ieri sera ha ricevuto sull'abboccamento di Reichstadt un telegramma *dei più autorevoli che si possano mai avere*.

E continua: « La seconda domanda del conte... la seconda domanda dell'esimio conte... trattato di Parigi del *7 agosto*.

Mamiani. No: il *settimo articolo* del trattato di Parigi.

Melegari.... *Del 7 agosto... agosto del trattato*... mille scambi d'idee... spero che l'interrogante sarà soddisfatto.

Rasponi Achille vorrebbe sapere qualche cosa delle atrocità commesse dalle *affiorità* turche in Bulgaria.

Melegari risponde al senatore *Rasponi*: « che i rapporti dei consoli non gliene dicono nulla... la Turchia ha dei gravi torti... ma in suo favore, cioè non in favore... ma a favore dei Turchi... la guerra non è un giuoco dilettevole. »

Mamiani e Rasponi si sforzano inutilmente per ottenere dal ministro delle risposte un po' meno... diplomatiche.

L'onorevole Melegari ci si inquieta... e siede sulle cose degli affari esteri. L'onorevole Depretis si congratula con lui, e i corrispondenti dei giornali esteri e i diplomatici se ne vanno, contenti del telegramma autorevole di Reichstadt.

Siamo di nuovo ai *punti franchi*.

Il senatore Rossi incomincia alle 3 15 e finisce alle 5 35 un bellissimo discorso scritto.

In esso egli spiegò i segreti del contrabbando volgare, del contrabbando d'*infiltrazione*, del contrabbando di *connivenza*; non li ripeto per non insegnare la malizia ai commercianti ingenui, se ce n'è.

Alle 5 35 la parola è al senatore Sineo. Scappata generale.

Il senatore Sineo preferirebbe parlare al principio della seduta seguente perchè il « Senato è stanco. » Ma veglia a difesa del Senato il presidente De Filippo, e il senatore Sineo si rassegna.

E dopo Sineo, Michelini!

Michelini fa come senatore il suo *maiden speech*.

Dice che Camillo Cavour aveva per lui molta indulgenza nel *parlamentino* piemontese; parla della sua *prima gioventù*, della sua *virilità*, della sua attuale *vecchiaia*.

« Il contrabbando è libertà. »

« Tutti s'ingegnano. »

« Locomozione *cavallina*. »

Ecco i punti principali del suo discorso.

Alle 6 1/2 l'onorevole De Filippo accarezzava il campanello e mormorava con voce sommessa: « La seduta è... »

Aristo.

NOTE MILANESI

9 luglio.

Ieri fu inaugurato il *tramway* da Milano a Monza. Si partì alle nove, dalla stazione di fuori porta Venezia. C'era il principe Umberto; c'erano il sindaco, il prefetto, una folla di autorità minori, di giornalisti, di militari e di privati cittadini — quattrocento persone circa. Le vicine finestre erano gremite di gente e ornate di bandiere. I curiosi brulicavano sulla via e si accalcavano intorno alle otto eleganti carrozze che, ad un cenno, cominciarono a muoversi l'una dopo l'altra.

Una banda suonava l'inno reale; gli uomini si levavano il cappello; le signore agitavano il fazzoletto, o battevano le mani con grazia; le donne del popolo portavano la mano al petto, in segno di meraviglia; i monelli correvano, gridando; le bandiere sventolavano al vento.

Lungo la strada, ad ogni villa, ad ogni cascina, ad ogni villaggio, nuovi applausi, nuove grida, nuovi battimani. Era una festa, una gioia, un'allegrezza da non dirsi. La popolazione si riversava sulla via, da tutte le parti. Le donne avevano messo per la circostanza i loro vestiti più belli, e stavano sedute aspettando, cogli uomini, sulle piazze, o davanti le osterie, o all'ombra degli alberi.

Il paesaggio non offriva nulla di particolare. Da ogni lato, fin dove l'occhio giunge, la campagna è piana, bassa, monotona. Qui e là, si scorge la torricella di una chiesuola, o l'alto camino fumante di un opificio. De' mucchi di casipole coperte di tegole rosse o grigie, risaltano ad intervalli, in mezzo ai vasti campi di grano falciato o di granturco ancora verde. I gelsi sfrondati e calvi si rizzano a lunghe file, dovunque. Le rondini volano ad una, a due, a tre, rasente terra, in vicinanza de' fossi, e poi si levano e si librano alto, nell'aria. Le cicale cantano in concerto sugl'ippocastani giganteschi e frondosi che fiancheggiano da' due lati la via...

Si va, si va, chiacchierando di questo e di quello. Chi ha detto che la Società del *tramway* da Milano a Monza è composta d'Inglesi? I suoi azionisti sono invece tutti ambrosiani puro sangue, sono quegli stessi che formano la Società anonima degli *omnibus*. Il direttore è il signor Emilio Osculati, un uomo intelligente ed attivo che sa fare le cose per bene e che distribuisce, senza mai stancarsi, de' dividendi favolosi. Guardatelo; egli guida la prima carrozza in cui stanno il principe Umberto ed i pezzi più grossi. È calvo, biondo, quasi rosso; ha il naso aquilino e gli occhi dolci; porta i baffi ed il pizzo; ascolta gli altri con una certa deferenza, ma parla poco, forse perchè non ha la parola facile, o forse perchè sa che il silenzio è d'oro...

E si va sempre, interpellandosi, a volte, da una carrozza all'altra, scherzando, ridendo di tutto e di nulla, rispondendo al saluto de' contadini che passano sdraiati su' carri carichi di fieno, facendo il saluto militare alle bande che suonano, inviando dei sorrisi alle fanciulle che sorridono anch'esse e fanno vista di coprirsi colla mano il volto, ma non se lo coprono.

Che cos'è? Abbiamo *deragliato*. Sarà per colpa dei cavalli che sono troppo vivi, o per colpa del cocchiere che non è pratico. Si rientra nelle rotaie; ma da lì a poco si deraglia di nuovo.

— Ohe! ohe! cocchiere, fate attenzione. Non vedete come vanno bene le due prime carrozze? Fate che la nostra vada anche meglio; c'è qui della gente che merita ogni sorta di riguardi; figuratevi! dei giornalisti.

Ma sì, bene, ci vuol altro! La carrozza — una di quelle costruite nel Belgio — entra ed esce dalle rotaie, per difetto evidente di costruzione. Si coglie la palla al balzo per fare l'elogio del nostro Grondona i cui legni anche più eleganti de' legni stranieri filano innanzi rapidamente e senza inciampi.

— Viva Milano, si grida, e viva l'Italia!

Altre voci rispondono, all'improvviso, alle nostre: siamo giunti a Monza, davanti la stazione degli *omnibus*. La rimessa, tutta pennoni, bandiere e trofei, è mutata in sala di banchetto. Le tavole sono imbandite con molto gusto e ornate, qua e là, di fiori. Alle frutta, il conte Bardesono si alza e fa un brindisi. È l'emozione? è il caldo? diventa pallido, si impappina, la lingua gli si fa grossa nella bocca; gira e rigira una frase, senza riescire a trovarne il bandolo, pretende, con insistenza, che si *festeggi una occasione*, mentre l'occasione, pel solito, non serve che a festeggiare un avvenimento.

Dopo, viene il turno del signor Osculati. Neanche egli si rende esatto conto di quello che dice.

Il principe Umberto gli porge le insegne della Corona d'Italia, lo toglie d'impiccio e fa un applaudito brindisi all'industria italiana.

Il conte Belinzaghi parla, in seguito, a lungo, con molta facilità e con molto spirito, provocando parecchie volte il sorriso delle signore. Gli succede il sindaco di Monza, e poi non so chi altri. Si ascolta e non si ascolta, si battono le mani, si piglia il caffè e si parte.

Al ritorno a Milano, ho saputo che i *delegati dell'Internazionale* avevano affisso un manifesto, durante la notte, nel popoloso quartiere di porta Ticinese. Naturalmente, in quel manifesto si strazzava, come di ragione, la gente ricca e la grammatica. I burlettanti che l'hanno scritto non dovrebbero rimanere ignoti a lungo, se è vero che già si conosce il nome della tipografia nella quale venne stampato.

Non credo necessario dirvi che il proclama in questione, qui non ha turbato i sonni a nessuno. Il nostro popolo ha troppo senno, i nostri operai si trovano in condizioni troppo buone perchè le promesse vuote ed assurde degli internazionalisti possano indurli ad allontanarsi dal retto sentiero. Essi cercano il progressivo miglioramento del proprio stato, ne' limiti del giusto e co' mezzi più onesti. E qui c'è affratamento perenne, scambio non mai interrotto di simpatie e di aiuti, fra ricchi e poveri; per darne una nuova prova, diverse egregie persone pensano a fabbricare delle case modeste e comode per gli operai.

POST-SCRIPTUM

Sempre a proposito del fatto narrato dal *509° deputato*, circa la grazia ottenuta dal negoziante di Genova, condannato ingiustamente tanti anni sono da un tribunale pontificio, ricevo la lettera seguente:

« Genova, 10 luglio.

« *Preg. sig. Direttore del giornale* Fanfulla

Roma.

« Nel n° 183 dello stimato giornale di lei, sotto la rubrica: *La Camera in permanenza*, viene fatta allusione ad un fatto che, portando una grave offesa alla persona di un deputato, che, per quanto se ne taccia il nome, è facile riconoscere, credo dover mio rettificarlo, pregando la cortesia di Vostra Signoria Pregiatissima volere, ad onore del vero, nel prossimo numero del suo giornale, inserire la presente.

« Io stesso, amico del X, di cui si parla in detto articolo, ho incaricato il deputato N. N., che in quell'epoca non era deputato, ad occuparsi in Roma della disgustosa pratica in corso relativa al detto X, assicurandolo che sarebbe stato soddisfatto d'ogni spesa avesse potuto incontrare, eccitandolo anzi a non risparmiarla ove occorresse.

« Il signor N. N., promettendo di occuparsene, mi indicò che sarebbero forse occorse alcune spese non eccedenti le L. 500, comprese le spese di viaggio.

« Terminata la pratica, io stesso instai presso l'X acciò soddisfacesse tale impegno, questi non conoscendo di persona il signor N. N.; ma dal signor N. N. in seguito ebbi per risposta che nessuna occorsa spesa alcuna dimostrandosi abbastanza soddisfatto di aver contribuito in qualche modo al buon esito della cosa, per cui posso sull'onor mio accertare che la minima somma *non venne allo stesso pagata*. Ciò è quanto io posso attestare come conforme al vero, nessun altro avendo avuto parte in questo affare.

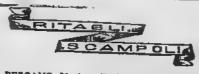
« Gradisca, signor direttore, i sensi della mia stima e considerazione co' quali mi dico e sono

« *Suo devotissimo servo*

« B. Sopranis fu G. B. »

Osservo solamente una cosa.

Il 509° deputato non ha mai detto che il signor N. N. *abbia ricevute* le famose 500 lire. Ma ha detto che le ha *domandate*. E questo lo ammette anche il signor Sopranis. Tutta la differenza sta in questo, che secondo il signor Sopranis le 500 lire sono state chieste prima della grazia ottenuta, e secondo *Il 509° deputato* sono state chieste prima... e anche dopo.

Una cosa non distrugge l'altra; tutt'al più la completa. Chi trova una grossa differenza fra le due versioni mi scagli la prima pietra.

BERGAMO, 11 (*cartolina*). — *Elezioni amministrative*. — « Numeroso concorso di elettori e fiasco solenne dei clericali, benchè nessuno di loro mancasse all'appello, eccettuato monsignore Speranza..., un generale che manda i suoi soldati a combattere, e rimane a pranzo. Tre o quattro dei più fidi non hanno mai abbandonata l'urna elettorale, ma quando la vittoria fu decisa, mogi mogi abbandonarono il luogo. »

Ho ancora da sapere se ha vinto la lista dell'Associazione costituzionale o quella dei progressisti.

NERVESA (Treviso), 10. — (*Cartolina*). « Abbiamo avuto le elezioni amministrative. Il presidente del seggio definitivo, vedendo la sala invasa da elettori e non elettori, fece questa intimazione: — Chi non è illetterato sorta dalla sala. — Rimase il solo segreo. E sortì un'elezione modello: due schede annullate, alcune ammesse solo in parte; con tutto questo alcuni eletti ebbero due voti di più del numero dei votanti.

« Si raccomanda il seggio all'onorevole Nicotera. »

PADOVA, 11. — (*Per telegramma*). « La corsa dei fantini riuscì animatissima. Giunse primo *Chamonceau* del conte Gastone Larderel, secondo *Fitz Orpheline* del signor Galletti, terzo *Lady Durdent* del conte Larderel, quarto *Dame blanche* del signor Bacigalupi. »

ROMA, 12. — L'onorevole ministro di agricoltura, ecc., ecc. ha diretto ai prefetti e presidenti di comizi una circolare per annunziare che anche nell'anno corrente si rinnova il concorso fra le latterie sociali, con le norme già stabilite.

Saranno aggiudicati due premi di lire 1000 in denaro, accompagnati ciascheduno da medaglia d'oro; sei di lire 600 con medaglia d'argento, e quattro di lire 200 con medaglia di bronzo.

MONDOVÌ, 10. — (*Lettera*). « Ieri ebbe luogo il pranzo offerto al nuovo deputato del nostro collegio, cavaliere avvocato Giovanni Bellone.

« Trecento e forse più cittadini, amici ed elettori del Bellone, fra cui i rappresentanti della nostra colonia a Torino, sedevano al festoso convito.

« Dopo il discorso del nostro sindaco, cavaliere Jemina, verace interprete della cittadinanza sui sentimenti di fiducia, affetto e riconoscenza verso il nuovo deputato, sorse quest'ultimo, e la sua prima parola fu di ringraziamento agli elettori.

« Il suo discorso fu anche questa volta diviso in tre parti, tre relative pause rallegrate da arguti incidenti che accrebbero l'ilarità ed il buon umore; fra i quali, sentendosi bisogno di nuovo riposo, disse dover dividere in tre punti il suo discorso, a rischio di andar nuovamente a far figura nelle colonne del *Fanfulla*. »

ROSIGNANO, 10. — (*Lettera dal campo*). « Immagina una catena di colline piuttosto elevate e ripide, che, partendo dalla pianura a destra di Cecina, vada ad unirsi a quelle di Livorno. Su di una vetta poni un castello: sarà il paese di Rosignano; quindi, tra il verde degli ulivi, le bianche tende e i rossi fez dei bersaglieri del 4° reggimento; poi gli ampi accampamenti del 12° e 33° fanteria, ed avrai il nostro campo.

« Di fronte il mare sino alla punta di Piombino, e in fondo all'orizzonte le isole toscane e le montagne della Corsica; alle spalle colline e colline, sempre degradanti al piano.

« Domenica notte (9) il campo aveva preso un aspetto nuovo, vario, fantastico. Su di uno spiazzo era sòrto come per incanto un vasto padiglione ornato di frasche, di bandiere, di festoni. Centinaia di lumicini, di globi, di fiaccole illuminavano una scena che nella sua confusione nel suo brio era commovente. Viste dall'alto, quelle tende scintillanti di luce a tre colori producevano un effetto magico. Tutta la popolazione era corsa a vedere la festa militare, resa più lieta e più brillante dalla presenza di alcune signore.

« Le bande e le fanfare suonavano; i vini spumavano nei bicchieri; le voci s'intrecciavano, si stringevano le mani di centocinquanta ufficiali dei tre diversi reggimenti, presieduti dal generale comandante Lostia di Santa Sofia e dai loro colonnelli Cecconi, Galleani e Paracca, e gli evviva alternati all'amicizia, all'unione, alla frate ntà si rinnovano in uno solo, sincero, solenne di: « Viva l'Italia! Viva il suo Re Galantuomo! »

« Erano le due del mattino quando la concordia ed allegra riunione si sciolse; l'eco delle musiche si perse nei burroni, e i lumicini dettero l'ultimo guizzo e si spensero, lasciando il campo silenzioso e illuminato dalla luna. Ma le bandiere tricolori sventolavano alla brezza della notte, su quel padiglione, ed attestavano ancora che tutto l'esercito, all'ombra di quel vessillo, è concorde ed unito per il bene e per la gloria d'Italia. »

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

All'armi!

« Se siamo bene informati... »

Sono parole del *Piccolo*; io non c'entro...

« Se siamo bene informati, dalla Germania precipuamente si sarebbero fatte premure presso il governo del Re, perchè l'Italia armi. »

Potrebbe darsi che ieri il *Diritto*, constatando la situazione militare dell'Italia e dichiarandola pronta a ogni evento, senza bisogno di fare novità, avesse in animo di rispondere a queste premure.

Le quali, del resto, non trovarono certo una conferma nelle dichiarazioni ultrapacifiche dell'onorevole Melegari in Senato. Anzi dirò che, se le disposizioni dell'Europa sono quelle ch'egli ci ha dette, io sarei del parere di mandare in congedo alle proprie case quei bravi ragazzi che sudano sotto le bandiere senza una ragione al mondo.

Che cosa farne dell'esercito col regno della pace universale, della quale l'onorevole Melegari dispone a suo *Belgrado*.

La storia di due botti.

..... A questo punto il padre guardiano, levatosi in piedi, gridò: Silenzio!

E il refettorio si fece muto come una tomba: i frati, immobili sui loro scanni, pendevano dalla bocca dell'oratore.

« Laico, riempite i bicchieri, ma sia di quello buono; mi raccomando. »

Immediatamente un *bravo* assordante riempì la sala, e i vetri dei finestroni scricchiolarono, quasi volessero prendere parte alla festa.

I bicchieri si arrubinarono che pareva un incanto; e negli occhi dei frati si leggeva quella anticipazione di voluttà che precorre la soddisfazione e che è forse la fase più intensa d'ogni diletto.

« Fratelli — disse il padre, alzando il bicchiere e traguardandolo con delizia — portiamo un brindisi all'onorevole Mancini!... »

— Viva Mancini! Viva il guardiano dei sigilli dell'Apocalisse italiana!

E i bicchieri si toccarono, rendendo quel suono di campanelli, che pare la sveglia del buon umore.

Intanto il frate laico girovagava seguitando a versare...

All'ora del mattutino il coro era deserto.

Il frate sacrestano, che avrebbe dovuto suonarlo, sbagliò scala, e invece di salire in campanile era disceso in cantina.

Lo trovarono il giorno dopo addormentato sotto una botte in compagnia del padre cellerario.

**

E perchè tutto questo?

Ecco: il buon padre guardiano aveva letto ne' giornali qualmente il guardasigilli avesse ritirati certi schemi di leggi ecclesiastiche poco gradite al clero.

La notizia meritava una botte — la botte dell'esultanza; ma ne costò due, perchè appena il buon padre guardiano venne a sapere qualmente il tanto festeggiato ritiro degli schemi suddetti, non era che una burletta, pensando all'amarezza de' suoi frati e non trovando miglior conforto, fece portare la seconda botte in refettorio..

La pera della sete.

Onorevole Depretis, la richiamo al dovere.

Dicono che per ingraziarsi quel della Pera, ella gli abbia promesso una riduzione abbastanza grassa del canone daziario.

Certo quel della Pera ha i suoi meriti... prealamismitici; ma vegga un po' a Napoli, il duca d'Ognissanti si trova per questo nell'imbarazzo. Come! — dicono i giornali — a Firenze, una riduzione, e a Napoli, se non paga, l'usciere alla porta coi sequestri? Duca-sindaco, metta in movimento i suoi patroni del calendario chiamando sotto le armi tutti i suoi santi indistintamente. Un solo peso e una sola misura vogliono essere, ha capito? Riduzione o morte!

Talchè, onorevole Depretis, non c'è proprio da far altro che allargare la mano e lasciar scappare quei milioni che l'esoso governo della consorteria ha strappati recentemente in più ai poveri municipi.

Devo, a ogni modo, prevenirla che, dopo Firenze e dopo Napoli, tutti i municipi italiani seguiranno il movimento, e lei dovrà cancellare il suo « nemmeno una lira di meno. »

Il punto franco.

Parlo di quello della politica, lasciando gli altri al Senato, che, giova sperare, farà le cose nel modo più conforme agli interessi del commercio italiano.

Il punto franco della politica è la Serbia.

Il convegno di Reichstadt ha deciso che la politica sullodata possa fare e disfare nella Serbia senza pagare gabella, contentandosi di metterle intorno le sue brave guardie, per impedire il contrabbando.

Non terrò dietro alle varie fasi del suo lavoro: dirò soltanto coll'onorevole Melegari che « le rive della Drina e della Morava sono unte di sangue. »

Il punto franco serve questa volta anche a mantenere dentro certi limiti questa brutta albanione. Speriamo che si sfoghi presto, perchè, se dovesse tirare in lungo, pur troppo si cascherebbe in quella che ieri l'onorevole Mamiani chiamò la più fatale delle guerre: la guerra di religione.

Ahimè! Ci siamo già caduti a metà! E più d'un giornale ha introdotta, seguendo una brutta ispirazione di rettorica, la rubrica:

Croce e Mezzaluna.

Io, che non la pretendo a libero pensatore, protesto.

In materia di croci, questa volta, non do passo libero che a quella di Ginevra.

Protesto, ben inteso, anche contro la mezzaluna, che influisce terribilmente a rendere l'attuale guerra una lotta lunatica e ha contribuito ai lunari che vanno facendo i due principi Nicola e Milano.

Se abolita la mezzaluna i Turchi fossero meno Turchi... dirò così... di quello che sono, l'intenderei. Ma ci sarebbe il pericolo di vederli inturcarsi di più in più e niente altro.

Badiamo: noi mettiamo innanzi la croce; ed essi ne profittano per farne segnacolo di sciabure nello stesso campo dei crociati.

Abbiamo veduto i cattolici della Bosnia protestare contro una possibile invasione degli eretici della Serbia.

Edificante spettacolo! Pare una baruffa di confraternite che si pestano scambievolmente coi crocifissi del rispettivo oratorio, mentre Maometto guarda e ride!

Don Peppino

ROMA

— Stamani alle 10 antimeridiane ha avuto luogo nella scuola municipale femminile in via San Nicolò da Tolentino un piccolo saggio finale dato dai bambini della classe infantile aperta quest'anno dal municipio, ed annessa alla scuola stessa tanto bene diretta dalla signora Pia Albertina Danco.

Il saggio ha dimostrato quanto sia stata bene intesa la fondazione di queste classi infantili e quanto sarebbe opportuno il poterne aprire molte. È stata specialmente interessante l'ultima parte del saggio consistente in alcune figure di ginnastica accompagnate da canto corale eseguite secondo il lodato metodo froebeliano.

— È stato stampato il resoconto morale, amministrativo e sanitario dell'ospizio *Margherita di Savoja* per i poveri ciechi in Roma.

Ne risulta che il 28 maggio del corrente anno si trovavano all'ospizio 35 individui, cioè 9 uomini e 26 donne. Le rendite van prosperando. Una parte dei fondi può essere convertita in capitale, e del fabbricato superfluo dato ad affitto si potranno ricavare fra non molto circa 10,000 lire annue. Un'eredità di un benefattore, il cavaliere Brugnone De' Rossi, ha aumentata la rendita annua di più di 7,000 lire: altri benefattori non mancheranno, e la provincia che dà 7,000 lire annue non abbandonerà la nascente istituzione.

— Un'*assidua* più o meno apocrifa, e che dichiara di tralasciar la preghiera serale anzi che la lettura del *Fanfulla*, ha scritto una letterina al *Baronetto* con una carta bellina, e una cifra che è sua di certo.

Non trascrivo la lettera perchè sarebbe un po' lunga. La riduco a poche parole.

Il *Baronetto*, avendo parlato l'altro giorno di Frascati, aveva messo la voglia nella lettrice di cercarvi una casa e passarvi qualche mese. C'è andata e dalla stazione al paese s'è trovata coperta e imbiancata dalla polvere, senza capire perchè il municipio, che ha speso parecchie migliaia di lire nell'acqua, non faccia inaffiare, tanto più che si tratterebbe di mandar l'acqua in giù; piccola fatica e piccolissima spesa..

Poi, arrivata in paese, ha visto che per fare una fogna hanno fabbricato delle montagne con relativo seppellimento delle entrate delle case.

A Frascati non importerà di perdere una villeggiante; ma le sue osservazioni mi sembrano tanto ragionevoli, e tanto facilmente esaudibili che mi raccomando all'autorità competente.

È soddisfatta l'*assidua*?

— Una sfilata di *assidui* che hanno la disgrazia di far tutti i giorni la salita di via Rasella si sono venuti a lamentare, uno dopo l'altro, perchè, dopo aver rifatto una parte del lastrico, quella via è stata lasciata con un palmo di polverone da parecchi giorni. Se passa una carrozza, o se si muove un alito di vento, s'alza un nuvolo che fa tossire e insudicia. Un povero uomo, che sudi nel far quella salita si ritrova a casa colla mota sul viso.

Eh! via, signori del municipio, un po' di granata, *pognamo* scopa!

— Ieri sera il Consiglio comunale in seduta segreta ha finito d'approvare l'organico della scuola superiore femminile.

Furono nominati maestri e maestre effettivi i maestri e le maestre supplenti.

Domani sera, seduta pubblica. Verranno in discussione i vari progetti edilizi presentati dal sindaco. Fra questi notiamo quello della costruzione di due grandi fabbricati all'Esquilino di fronte alla stazione e relativo premio di lire 100,000 alla società dell'Esquilino.

— La Banca generale si è impegnata di costruire diciassette scuole-modello, spendendo non meno di 1,800,000 lire annue.

La prima scuola che verrà costruita sorgerà in via Luciano Manara in Trastevere, in quelle aree che il Comune aveva ceduto alla Società di case e quartieri d'infelice memoria, e che ora sono ritornate di proprietà municipale.

Il ministero ha preso impegno di presentare, appena il Parlamento sarà riaperto, un progetto di legge per cedere al comune di Roma alcuni conventi che di comune accordo saranno indicati.

Appena ottenuta l'approvazione del Parlamento, la Banca s'impegna di cominciare contemporaneamente la costruzione di quattro scuole.

Questi sono i punti principali sui quali si dovrà basare la nuova convenzione della cui redazione è stato incaricato l'onorevole Breda.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole ministro dell'interno con recentissima circolare ha revocato quella del 4 settembre 1874, con la quale la precedente amministrazione, preoccupandosi dei danni derivanti alla sicurezza pubblica, specialmente ne' comuni rurali, dalla troppa frequenza di esercizi per spaccio di vini, caffè, liquori, ecc., ecc., prescriveva che si dovesse in massima limitare la licenza di nuovi esercizi ne' luoghi dove i caffè e le osterie fossero già proporzionate ai bisogni della popolazione.

Il ministro attuale ha creduto di non poter impedire ad alcuno di applicarsi a quelle industrie che meglio gli convengano. I soli motivi per rifiutare una licenza saranno d'ora in avanti quelli contemplati dalla legge di pubblica sicurezza.

Da un resoconto dei proventi postali compilato dalla direzione generale delle poste, si rileva che nel 1° trimestre 1876 l'esercizio delle poste ha fruttato all'erario lire 5,841,578 78, escluse le entrate per francobolli di Stato.

Nel periodo corrispondente del 1875 si era conseguito un reddito superiore di lire 268,939 50 a quello del 1876.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 12. — Il granduca Costantino di Russia avendo avuto un colloquio col signor Thiers lo ha assicurato del sincero desiderio della Russia d'impedire che la guerra attuale si estenda ad altri Stati oltre la Serbia e la Turchia.

È stata smentita la notizia corsa dell'uccisione del corrispondente della *Neue freie Presse*, e del ferimento di altri due.

Secondo gli ultimi dispacci le sorti della guerra volgerebbero di nuovo favorevoli ai Serbi.

Il generale Tchernajeff trattò la resa di Nisch, ma il comandante turco avendo domandato di sortire colla guarnigione armata, è ricominciato il bombardamento della piazza da parte de' Serbi.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 11. — La *Presse* ha da Zara che, in seguito agli accordi presi nell'abboccamento di Reichstadt, il porto di Klek fu chiuso, incominciando da oggi, per lo sbarco di truppe turche.

MILANO, 12. — Le Loro Altezze il principe Umberto e la principessa Margherita, col generale De Sonnaz, il colonnello Mora, il conte Giannotti, il commendatore Brambilla, il marchese e la marchesa Montereno, ossequiati dalle autorità locali, sono partiti alle ore 0,49 antimeridiane. Le Loro Altezze si fermeranno a Dresda.

PARIGI, 11. — I corrispondenti del *Times* e del *National* sono arrivati a Belgrado. Essi stanno bene e non furono mai feriti, come aveva annunziato un giornale inglese.

VERSAILLES, 11. — *Seduta della Camera* — Incomincia la discussione relativa al progetto di legge per la nomina dei sindaci.

Il ministero dichiara che fa di questo progetto una quistione di fiducia.

Gambetta dice che non vuole combattere il ministero, ma combatte tuttavia il progetto.

La Camera respinge la proposta di Gambetta tendente ad aggiornare la discussione.

L'articolo 1°, che abroga la legge 1874 relativa ai sindaci, è approvato a grande maggioranza.

Domani si discuteranno gli altri articoli sui quali esiste il disaccordo.

MADRID, 11. — Il cardinale Simeoni si prepara a partire per Roma.

RAGUSA, 11. (*Fonte turca*). — Presso Podgoritza ebbe luogo un combattimento fra due battaglioni turchi, rinforzati da alcuni volontari, e un corpo di Montenegrini. Questi furono respinti nelle loro fortificazioni.

GIBILTERRA, 11. — La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta oggi. La salute degli allievi e dell'equipaggio è ottima.

SAN VINCENZO, 11 — Proveniente da Genova, prosegue oggi per la Plata il *Sud America*, della Società Lavarello.

RAGUSA, 12 — Ieri dopo mezzodì 6,000 insorti, condotti da Peco Paulovic, giunsero sotto Klek senza avere trovato la minima resistenza da parte della popolazione maomettana. Essi hanno chiuso, in tal guisa la strada di Klek.

PARIGI, 12. — I giornali annunziano una grande vittoria di Tchernajeff.

I dispacci turchi annunziano invece che Tchernajeff subì una grande sconfitta.

LONDRA, 12. — Lord Derby acconsentì di ricevere venerdì la Commissione di cui fanno parte parecchi membri del Parlamento. Questa Commissione domanderà che il governo mantenga una politica di stretta neutralità nelle cose d'Oriente.

Avendo Gladstone ricusato di presiedere il pubblico banchetto che deve tenersi a questo scopo, la presidenza sarà probabilmente offerta a lord Shaftesbury.

TRA LE QUINTE E FUORI

La Commissione per il premio governativo drammatico, riunitasi un di questi giorni a Firenze per deliberare sulle produzioni rappresentate durante l'anno 1875, ha deciso di proporre al ministero di istruzione pubblica:

Che il primo premio di lire 2000 sia conferito al *Suicidio* di Paolo Ferrari;

E che il secondo — di lire mille — venga diviso in due parti uguali, una delle quali venga data all'*A tempo* di Montecorboli e l'altra al *Trionfo d'amore* di Giuseppe Giacosa.

Io non ho nulla da aggiungere; ma domando solamente una cosa: se il governo ha stabilito che i premi sien due, la Commissione ha ella diritto di proporre che i lavori premiati sieno tre?

.*. I membri del Congresso drammatico di Firenze, i quali, il giorno dell'inaugurazione, arrivavano appena a una quarantina compreso il prefetto, il sindaco, gli attori della compagnia Morelli, il professore Soldaini e le guardie nobili del professor Soldaini, hanno trovato per moltiplicarsi un mezzo semplicissimo e null'affatto costoso.

« Essi — dice la *Nazione* di stamani, — in vista del loro numero scarsissimo, hanno ieri stabilito di *dividersi in due*... »

E così, in quattro e quattr'otto, di quaranta che erano diventeranno un'ottantina.

E siccome una metà saranno costretti a presentar la loro fisonomia dal lato destro e l'altra metà dal lato sinistro, la sala del Senato prenderà per conseguenza l'aspetto della sala di Monte Citorio.

Il centro verrà occupato dal professor Soldaini, anche lui diviso in due come un'ostrica.

Non v'è che dire, cotesta dei membri del Congresso è stata una nobile e dignitosa risoluzione.

.*. Il signor Scarpa, lo stesso che rimase scalzato dall'impresa dell'Apollo, ha domandato al municipio il teatro Argentina per darvi spettacolo d'opera e ballo grande, con artisti di cartello nella prossima stagione d'autunno, nella quale i buoni artisti si trovano più facilmente che durante il carnevale, e a gran ribasso di prezzo.

Le rappresentazioni incominciando dal 1° ottobre darebbero fino al 10 dicembre diverse opere, fra le quali il signor Scarpa ci promette l'*Africana*, la *Jone* e il *Roberto il diavolo*. Il primo ballo sarebbe l'*Emeralda* con la signora Boschetti; l'altro da destinarsi.

Nel carnevale e quaresima poi, l'Argentina starebbe aperto con opera buffa e ballo.

Le promesse sono buone; e se io fossi il commendatore Venturi, per una volta, vorrei pure tentare la prova.

.*. Stasera al Politeama vanno in scena le *Amazzoni*, musica del dottore Scalvini, parole del maestro De Suppé. Siccome la fiaba è corta — due atti soli — così per allungar lo spettacolo essa verrà preceduta dal quadro 4°, *l'isola della semplicità*, e dal 5°, *l'impero dei bomboni*, della *Principessa invisibile*.

.*. Al Corea intanto si va innanzi colla roba vecchia. Per venerdì sera però è annunziata la serata a benefizio di quella brava attrice che è la signora Adelaide Falconi — la prima madre nobile del teatro drammatico italiano.

Avremo in quella sera un triplice spettacolo colla *Maddalena pescivendola* commedia in 1 atto di Donnery, *La partita a scacchi* di Pin Giacosa, e la *Nonna scellerata* di Achille Torelli, un incanto di nonna, quando è rappresentata, ben inteso, dalla signora Falconi.

.*. Al Quirino la nuova compagnia napoletana dà stasera la sua prima rappresentazione.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama. *Le Amazzoni*. — Corea. *Cause ed effetti*. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

AVVISO

I sig. **Maquay Hooker e C**ⁱ, mandatari degli Eredi del fu sig. Enrico Mites, rendono pubblicamente noto:

Che è posta in vendita sul prezzo di **lire it. 162,000**, determinato dalla perizia del sig. Ing. cav. Alessandro Cantagalli, una **TENUTA** situata nel comune di S. Casciano in amena posizione, denominata GENTILINO, composta di Villa signorile con cappella ed altri annessi, e **sette poderi**;

Che le spese di contratto, registro ecc. saranno a carico dell'acquirente;

Che fino a tutto il trentuno luglio corrente riceveranno nello loro Banca in Firenze, via Tornabuoni, n. 5, p. p. le offerte in lettera sigillata non inferiori al prezzo resultante da la stima suddetta, e che in detto giorno avanti pubblico Notaro si procederà all'apertura delle lettere suddette e verranno i beni suindicati aggiudicati al maggiore e migliore offerente.

Firenze, 10 luglio 1876. (1367 F.)

XXI Anno — **Stabilimento Idroterapico** — Anno XXI

DI

VOLTAGGIO presso Busalla

NEGLI APENNINI LIGURI

rimane aperto dal **15 maggio al 15 ottobre**

Per schiarimenti rivolgersi al Medico Direttore Dott. cav. **G. B. Romanengo**, in Voltaggio

---

Corse di Cavalli in Vercelli

La commissione per le Corse in Vercelli, nell'occasione delle Feste di Sant'Eusebio, informa il pubblico, che nel giorno primo p. v. Agosto, avranno luogo Corse di cavalli con fantini, per le quali sono assegnati diversi premi, di cui il primo di lire *mille*, per cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia, di qualunque età, esclusi gli interi — come da relativo regolamento visibile presso il Segretario della commissione signor Locarni Candido, tenente in ritiro. (1363)

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876.

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, e con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, ecc. Soprammobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, ecc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.

(1304 F.)

BAGNI DI MARE

Grand Hôtel de Pegli

A PEGLI

Questo grandioso Stabilimento offre tutte le migliori comodità per i bagni di mare. I suoi numerosi ed eleganti appartamenti, la vastità delle sue sale da ballo, di lettura, conversazione, ecc. ed il suo spazioso giardino lo rendono uno dei più graditi soggiorni estivi.

Le rispettabili famiglie che vorranno onorarlo della loro preferenza, vi troveranno come sempre un ottimo servizio e modicità nei prezzi.

(1318 C.) **A. V. Michel**, prop.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA

A

BORNIBUS

per la sua MOSTARDA

e le Conserve all'aceto

Conferma di ventiquattro medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'Arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet* le *baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX*ᵉ secolo.

Prezzi da cent. 85 a L. 1 25.

Deposito generale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

INFERNO E PARADISO

di Samuele Salomone

DELLA FAMIGLIA SIFRONITIDE

Versione poetica dall'ebraico di **S. Seppilli**.

Un volume, prezzo L. 1.

IL CONTE CAVOUR

al Congresso di Parigi

Ricordo politico di **Alfonso Mattencal**.

Un volume, prezzo L. 1.

Trovansi vendibili presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI, Roma, Foro Trajano, 37; Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Dogana; Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI

aperto dal 20 giugno all'settembre d'ogni anno

Direttore sanitario sig. Lace cav. dott. Eugenio, medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia.

Direttore della cucina sig. Cesare Minazzoli, già capo cuoco all'albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento, ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.

Caroni, Garabello e Ciaretti.

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale

DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da GENOVA per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il **14 Luglio**, alle 6 ant., partenza del vapore

POITOU

di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS

Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:

1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Morose (ex-Posta), n. 21, Genova.

PRIVILEGIATI

dal Governo I. R. Austriaco ed approvati dal Ministero Prussiano

Sapone d'Erbe del dottore Borchardt, preservativo contro ogni difetto cutaneo, L. 1.

Pasta Odontalgica del dottore Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, da L. 1 70 e cent. 85.

Dolci d'Erbe Pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e della gola, ammolliti del petto, da L. 1 70 e cent. 85.

Tintura Vegetale per la capellatura del dott. Béringuer per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, L. 12 50.

Olio di China-China del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli, la bottiglia L. 2 10.

Spirito Aromatico di Corona del dott. Béringuer, quintessenza d'Acqua di colonia, L. 2 e 3.

Pomata Vegetale in pezzi del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli, L. 1 25.

Pomata d'Erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la capellatura, L. 2 10.

Sapone Balsamico d'Olive per la pelle delicata delle donne e dei fanciulli, cent. 85.

Olio di Radici d'Erbe del dott. Béringuer impedisce la formazione delle forfore e delle squame, L. 2 50.

Tutti questi prodotti si trovano genuini in Roma presso F. Bianchelli, via ..., 66. Gualtiera e Marc, ... Carlo Lowes & C. Filippo ... via del Corso, 343. A. Dante ... via della Maddalena, n. 46-47. ... Perugia, V. Sanguini ... Macerata ... Porto Santesi, ...

Guardarsi dalle contraffazioni

Raymond e C. di Berlino

fabbrica privilegiata

FRANCOBOLLI

timbrati dei vecchi ducati di Toscana, Parma, Modena, Napoli, Sicilia, Romagna, ecc., cambia e compra ad altissimi prezzi il Negozio di francobolli di Luigi Senf in LIPSIA

IMPIOMBATURA

DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp, I. r. dentista di Corte in Vienna

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva dà alla bocca una grata freschezza e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 20.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza della smalto.

ROMA: farm. N. Steinberghi, via Condotti 61-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-49; farm. Ottoni, via del Corso, 192, Maddalena, 46-47; Marignani piazza S. Carlo al Corso, 125, L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 5, Santi Lazaro, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI: Giuseppe Coli, via Roma, 53. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp

I. r. dentista di corte, Vienna, Bognergasse, 2

Medaglie d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costruita con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE ECC.

La più adatta in ragione di suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle cantine per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ecc. POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

L. MORET e BROQUET, Costruttori.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

HOGG, farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo proprietario.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso ... non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà, la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole ... sotto di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le **cattive digestioni**, le agrezze, i vomiti ... dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, ... nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C**ⁱ; e figli di Giuseppe Bertarelli — A **Firenze: Roberts e C**ⁱ; Cesare **Pegna** e figli.

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di *pag.* 40, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **24**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. } Roma *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti d'appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 14 volumi e giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume in formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fitissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o testi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle norme fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine del solo primo volume da questi cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; la parola *Cassazione* oltre a 1100; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 650; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vera *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana*.

Sarà in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A*) Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B*) Indice e tavole degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **30**, per i non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Per L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

VERE INIEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblenorragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee. Queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e della continenza d'orina.

Verso la fine del medicamento allorquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidente che potesse resultare dalla sifilide costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

---

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc. permettono di bere senza alcun pericolo tutta l'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio; franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Francia e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	46	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 188

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia (S. Maria Novella, 13)

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 14 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Quando fu annunziato che il ministero provvedeva con un sussidio ai figli del defunto ex-maggiore Lobbia, io, che ho la malattia di dare dei buoni consigli anche a chi mi vuol male, scrissi di saper da buona fonte che l'onorevole Crispi si sarebbe fatto promotore d'un uguale atto di giustizia riparatrice verso la vedova e il figlio del deputato Civinini.

Allora i *veri*, i *buoni*, i *puri* e la democraticheria spicciola gridarono che io commettevo un atto di impudenza, e che la mia era una [illegible]

E io stetti zitto, perchè sapevo che se il ministero non era composto di persone ingenue, i fatti mi dovevano dar ragione.

E i fatti me l'hanno data.

***

Oggi che il decreto è venuto, ed è stato accolto bene dai giornali di ogni partito, senza badare alla firma del ministro che l'ha emanato, molti *buoni* e molti *puri* hanno arricciato il [illegible]

E poichè i detti *buoni* e *puri* sono persone impastate unicamente di coscienza, si sono fatti sentire dai capi, e hanno detto chiaro e tondo che l'atto del ministro Nicotera era sommamente impolitico, e tale da urtare certe personalità che soffrono di *crispazioni*.

Hanno aggiunto che quelle certe personalità avevano votato l'articolo quarto dell'atto addizionale di Basilea, contro le loro antiche convinzioni personali, per appoggiare il ministero, e che avrebbero potuto nello stesso modo fare un giorno o l'altro un brutto tiro al gabinetto.

***

Da questo verrebbe per conseguenza che il ministero abbia dovuto dare delle spiegazioni a quelle certe personalità, e ai giornali, *buoni* e *puri*.

Ma il ministro Nicotera, ch'è furbo e machiavellico, ha dato invece le *spiegazioni* in un articolo di fondo del suo giornale ufficioso di Roma. E sapete a chi le dà?

Non già ai giornali *puri*, interpreti del dispiacere delle *personalità*; ma a quelli dell'opposto partito, ai giornali della minoranza liberale, o, come dice l'onorevole Massari, dell'Opposizione di Sua Maestà, che hanno detto *bravo* al ministro quando pubblicò il decreto suggeritogli da me!

Nei proverbi del Giusti ce n'è uno che pare fatto per codesta strategia giornalistica.

È il proverbio del: « Dico a nuora, perchè suocera m'intenda. »

***

Ho qui sul tavolino un lenzuolo di carta, dove sono stampati in filza i quesiti *inviati* alla Commissione esecutiva del primo congresso drammatico italiano in Firenze; quesiti che la Commissione ha trasmesso poi alle sezioni per *l'esame*, la *scelta* e la *discussione*.

***

Eccone uno:

« Quali vie sarebbero da seguirsi dagli scrittori per meglio raggiungere lo scopo della drammatica? »

Prego il lettore a credere che io non scherzo. Il quesito è stampato a tanto di lettere ed è l'ottavo della filza.

Se mi domandaste che cosa si possa rispondere a una interrogazione come quella, confesso che non saprei che dire.

Oh! Signori membri del Congresso: sapreste voi dirci di grazia quali sono le vie che conducono a Roma?

***

Eccone un altro:

« Quali studi — si domanda — devono aver fatto i giovani che intendono dedicarsi alla drammatica? »

Corpo di Bacco! Che studi hanno fatto Terenzio, Molière, Shakespeare, Goldoni?

Ohimè! Essi studiavano l'uomo, la società, il temperamento, il vizio, la passione... Ora pare che non si sappia più che cosa studiare!

Nel caso che gli studi dell'autore drammatico abbiano a essere indicati in un programma, mi raccomando di lasciar da parte la medicina legale e gli *elementi* d'Euclide, dando la preferenza a quelli della sintassi.

E in fatto d'analisi si tenga conto di quella grammaticale.

***

Altro quesito:

« Come e con quali mezzi si può ottenere il desiderato miglioramento delle compagnie drammatiche? »

Oh! catalogista dell'anima mia, se coi vostri quesiti non arrivate a guadagnarvi una poltrona numerata nel regno dei cieli alla destra del Padre, c'è da diventare liberi pensatori.

Voi domandate come si possa ottenere il miglioramento delle compagnie drammatiche?

La risposta è semplicissima: migliorandole, professore, migliorandole.

Si fa presto a dire *migliorandole*, mi direte, ma con quali *mezzi*?

Unicamente con dei *mezzi*, con nient'altro che con dei *mezzi!*

***

E qui fo punto.

Prima però di terminare, vorrei che il Congresso, una volta chiamato ad esaminare i quesiti, prendesse in considerazione anco il seguente che merita davvero di essere risolto:

« Sarebbe utile — per uno che non possiede un soldo — l'avere i milioni del principe Torlonia? »

***

Vogliono far annullare le elezioni amministrative di Perugia; ma io mi oppongo.

Dappertutto dove c'è una causa giusta da combattere io mi ci trovo sempre volontieri, e per questo mi piace combattere in favore dei quattro progressisti eletti a Perugia, compreso l'ex-deputato Alippi.

L'ex-deputato Alippi, sconfitto, come sapete, l'anno passato nel collegio d'Urbino, pugna per conquistare un altro collegio nella provincia di Perugia, ove è consigliere d'appello.

I suoi sforzi sono stati coronati da un primo successo, perchè il nostro bravo Alippi è già riuscito consigliere comunale!

Non contento d'essere consigliere doppio a Perugia, vuol venire a Roma, ove non sarà un deputato semplice di certo.

***

Non capisco perchè l'Associazione costituzionale di Perugia sia avversa alle mire dell'ex-deputato Alippi!...

A buon conto, egli ha già promesso ai Perugini che, eleggendolo consigliere, avrebbero serbato la loro Corte d'appello minacciata, e con essa avrebbero pure conservato il consigliere Alippi entro le [illegible] augusta *Perusia*.

***

Non so che cosa potrà promettere a quelli che lo eleggeranno deputato; ma qualche cosa prometterà loro di certo.

In ogni modo, possono essere sicuri d'avere in lui un deputato servizievole, che farà per i suoi elettori tutto quanto potrà.

Porterà le calze ai figlioli in collegio, andrà a Ripa Grande a sdoganare il vino di Capri, procurerà ai suoi rappresentati le balie più sane di Olevano, raccomanderà suppliche a tutte le amministrazioni, e comprerà ai buoni Perugini che si facessero male il famoso balsamo della Samaritana di via del Tritone.

***

Ma come sono strane le attrazioni e le affinità *elettive!*...

Dopo essere stato rappresentante della patria del Sanzio, l'ex-deputato Alippi aspira all'onore di rappresentare quella del Perugino, maestro di Raffaello!

Avreste supposto nell'onorevole Alippi tanto amore per i grandi pittori antichi?

Io sì, perchè so che l'arte moderna lo disgusta al punto ch'egli non ha mai consentito a farsi fotografare.

Dopo tutto, supplico che non me lo annullino.

***

Un giornale di quelli *vergini* (parlo anche sotto il punto di vista degli abbonamenti) se la piglia con me perchè canzono il libro dello prefetto Zini, per la forma nella quale è scritto; ma fa capire ch'io mi guarderei bene di canzonarne il fondo.

Ha ragione il giornale *vergine!*

Ma che vuole. Lo libro dello prefetto Zini è inesauribile; è come il pozzo di San Patrizio, che il fondo nessuno è mai stato capace a trovarlo.

COSE DI NAPOLI

12 luglio.

Ho visto l'agente della Stefani che sgusciava fra la folla portando al telegrafo la gran notizia del giorno: « Nuovo sindaco insediato con applausi. » Se n'è informato da noi che stavamo pigiati in palazzo San Giacomo, nel cortile, per le scale, nelle anticamere, sulla soglia dell'aula consiliare, [illegible] c'è? ha domandato. E da tutte le parti gli si è risposto: c'è il sindaco, c'è l'inaugurazione del sindaco, c'è il discorso del sindaco, c'è insomma quello che non c'è mai stato. Non sentite gli applausi? È scappato via come una saetta e vi ha battuto il telegrafo.

Ma non vi ha detto tutto, c'è ancora dell'altro.

*

Da un giorno all'altro tutto è mutato, ecco quello che c'è. È finito l'interregno, l'amministrazione provvisoria, lo stato d'assedio — chiamatelo come vi piace — e siamo rientrati nella legalità passando per la trafila delle elezioni. Dalla sera alla mattina ci siamo trovati con un sindaco nuovo, e dopo il sindaco è venuta la Giunta, e dopo la Giunta è venuto, stavo per dire il Consiglio, che viceversa per una strana interpretazione della legge elettorale, era stato eletto due settimane fa. Ramognini lo ha detto in una sua lettera: « La mia missione volge al suo termine... (Volge? la mi parrebbe bell'e finita a quest'ora). » È terminato il compito della mia straordinaria amministrazione. » Molto straordinaria difatti, molto straordinaria!

---

29 **Appendice del Fanfulla**

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Calcolando che per viaggiare pianin pianino vi ci vorranno due giorni per arrivare a Edimburgo, potrete, se sarete ancora deciso, partire sul principio della settimana ventura. Ma badate bene a questo, veh! — aggiunse il prudente dottore — abbenchè io sia oltremodo ansioso di conoscere il risultato della vostra gita, però, e notatelo una volta per tutte, dichiaro che sin d'ora io mi lavo le mani di quanto sarà per accadere tra voi e quella tal signora.

X.

Il pozzo di Sant'Antonino.

Io era sull'altura segnatami dal dottore, di faccia alle rovine della cappella di Sant'Antonino, e guardavo la magnifica veduta di Edimburgo e del vecchio palazzo di Holyrood, immerso nella luce vaga e misteriosa della luna piena.

Il pozzo, siccome ho detto, era dietro alla cappella. Aspettai alcuni minuti, un po' per riposarmi della salita, un po', lo confesso, per domare l'agitazione nervosa che il sentimento di quella posizione destava in me. Chi mi assicurava che quella donna, o l'apparizione di lei (poteva darsi che fosse o l'una o l'altra), non fosse di già ad alcuni passi dal luogo in cui mi trovavo? Non scorgevo però anima viva, non udivo rumore di sorta nella vasta solitudine a me d'intorno.

Provai di concentrare tutta intiera la mia mente sulle bellezze del panorama che riposava nella quiete la più profonda, ed era abbellito le mille volte dal gaio scintillare delle stelle e dal sereno dell'aria. Impossibile! La mia mente era ben lungi dagli oggetti sui quali i miei occhi erravano distrattamente. Dessa era colla donna che avevo veduto nel padiglione.

Mi voltai per fare il giro della cappella. Dopo alcuni passi sul terreno scosceso fui in vista del pozzo e della roccia, ai cui piedi le acque della sorgente scaturivano, mandando sprazzolini di luce talora brillanti e rosei, talora inargentati.

Essa era colà, assorta nei suoi pensieri, appoggiata contro la roccia e colle mani incrociate. Riconobbi il suo viso, mentre ella mi guardava attonita e paurosa del rumore che i miei passi facevano nel profondo silenzio della notte.

Era essa la donna che tanto desideravo rivedere? Oppure non era altro che il suo fantasma?

Aspettai, guardandola tremante.

Ella parlò. La sua voce sì cara non aveva più quel suono flebile e melodioso da me udito nel padiglione; era ritornata pura e distinta come quando, sul ponte, ci incontrammo per la prima volta.

— Chi siete? Che volete da me?

Nel dire queste parole ella mi ravvisò.

— *Voi qui!* — ed avvicinatasi di un passo, continuò a dirmi, colpita da sorpresa che non potè celarmi. — Che significa ciò?

— Sono venuto — risposi — per rivedervi secondo l'appuntamento che voi stessa mi avete dato.

Queste parole la colpirono di tanto stupore che dovette sostenersi al sasso. I raggi della luna illuminavano il suo viso che esprimeva l'angoscia.

— Non vi capisco, signore — disse. — Se non vi ho più visto dacchè mi parlaste sul ponte!

— Scusatemi — replicai. — Da quel giorno in poi vi ho veduta nuovamente, od almeno ho visto l'apparizione vostra. Vi ho udita parlarmi. Vi ho vista scrivermi.

Essa mi guardava con strana espressione di curiosità e di risentimento.

— Che cosa dissi? Che cosa scrissi? — mi domandò.

— Diceste: « Ricordati di me, vieni a me. » Scriveste: « Quando la luna piena brillerà sul pozzo di Sant'Antonino. »

— Dove? — proruppe. — Dove feci tal cosa?

— In un padiglione che è presso ad una cascata d'acqua — risposi. — Conoscete quel luogo?

Il suo capo si appoggiò contro la roccia. Ella profferì un grido sordo di terrore, il braccio che la sosteneva contro la pietra cadde penzolone. Subito mi accostai a lei per timore che ella potesse traballare sul terreno sassoso.

Essa reagì contro le forze che stavano per mancarle.

— Non mi toccate! — esclamò impetuosamente. — State indietro, signore! Mi fate paura!

Mi provai di calmarla:

— Perchè dovrei farvi paura? Sapete chi sono? Potete dunque dubitare dell'interesse che nutro per voi? Lo potete, dunque, sapendo che io sono colui che vi ha salvata la vita?

Il suo ritegno scomparve istantaneamente; ella, senza esitare, si fece avanti e mi prese la mano.

— Dovrei ringraziarvi, e vi ringrazio di cuore — disse in modo sì caro che era un paradiso l'udirla. — Non sono poi tanto ingrata quanto sareste in diritto di crederlo. Neppure sono cattiva, signore; ero impazzita dalla disperazione quando tentai di uccidermi. Non abbiate fiducia in me! Non abbiate disprezzo per me!

Si fermò; io vidi delle lagrime sulle sue guance, ed essa pure le sentì, poichè, siccome mossa da giusta fierezza d'animo, le asciugò con moto risoluto. La sua voce ed il suo fare cambiarono nuovamente. La sua ritrosia riprese il sopravvento, e mi fissò con uno sguardo tale che mi parve di leggervi il sospetto ed il timore.

— Notate bene — ripigliò a dire bruscamente e con voce più alta — notate bene che era delirio il vostro quando avete creduto vedermi, quando vi è parso che io scriveva. Nè mi vedeste, nè mi udiste parlarvi. D'altronde come mai avrei potuto avere tanta dimestichezza con uno sconosciuto quale mi siete? Sono ubbìe della vostra immaginazione, ed ora cercate di intimorirmi, parlandomene come se fossero cose reali!

(Continua)

✕

Gli amici progressisti gli hanno presentato un albo rilegato in tartaruga — brutto auguro pei progressisti! — contenente non so quanti dei loro ritratti, e un tavolone di bronzo con su scolpito il decreto che lo mandava qui delegato regio.

✕

Avreste dovuto vederlo stamani, lui proprio Ramognini — non il tavolone — che a questa sorta di feste non s'era trovato mai: Ramognini nel momento del suo trionfo. Perchè io non v'ho detto ancora niente, e mi lascio tirare dalle digressioni, tanto sono stordito e confuso in questo nuovo mondo di armi, di bande, di galloni, di pennacchi, di sciabole sguainate, di grida e tripudii popolari, di livree sfoggiate e di bandiere sventolanti, in questa atmosfera di aristocrazia che ci gonfia tutti e ci fa sentire tutta la nostra picciolezza.

L'aristocrazia della democrazia: è una cosa da studiarsi; è un fenomeno del quale debbono tener conto lo storico ed il filosofo. Io ho parlato di folla. Figuratevi un'onda di popolo, un urtarsi, un accorrere, un fare ai pugni, un andare e venire di carrozze, un'orgia di colori e di suoni confusi ed incomposti. La gente si accalca dentro San Giacomo e vien fuori sulla piazza ed ingombra i giardini, e gli ultimi vogliono essere i primi e ci riescono a furia di gomitate, e degli altri sopravvengono, e poi degli altri e degli altri.

La maestosa bandiera che ha sventolato a tutti i venti dal balcone maggiore del palazzo, sventola ora più allegra che mai e pare che chiami la folla sotto l'ombra sua e la benedica.

✕

Questo, fin dalle dieci del mattino, perchè ci deve essere lo spettacolo, e tutti vogliono essere i primi a pigliare i primi posti. Si è letto poco fa per le cantonate il manifesto del novello sindaco: « Ho accettato senza esitazione e non ho guardato alle gravissime difficoltà in cui versa l'amministrazione... Riuscirò?... Ma se per riuscire non occorresse che affetto a questa nobile e cara città... Il Consiglio che avete eletto è ricco d'uomini di eletta intelligenza... Io sarò esecutore de' suoi provvedimenti... Voi mi conoscete, io vi conosco... Diamoci la mano e camminiamo insieme. » Un bel manifesto, in fede mia: poche e buone parole; molto succo, molto sentimento, molta buona fede.

✕

Se per già dirà lo stesso in Consiglio. Facciamo in modo di arrivare in tempo e fendiamo la folla. Eccoci innanzi al portone. Di San Giacomo? no, di palazzo reale. Tutte le truppe municipali sono all'ordine, armate e schierate: ci sono le guardie municipali in gran tenuta, oro ed azzurro, i pompieri dagli elmi luccicanti, le guardie daziarie dai ruggunosi cangiarri. (C'è forse pericolo che qualche consigliere [illegible] di contrabbando?) Nel gran cortile una banda: su per la scala, ad ogni tesa, due guardie con l'arme al braccio; alla porta di entrata due guardie e due camerieri vestiti di rosso; alla seconda porta altre due guardie, e due altri camerieri; alla terza lo stesso; alla porta del Consiglio lo stesso; e qua e là, sparsi fra la folla, dei poveri uscieri cuciti in nuove uniformi, gallonati da capo a' piedi, oppressi sotto il peso di un gran cappellone a paranza.

✕

Ma l'uomo della situazione, l'uomo che col solo suo aspetto dice tutto, l'uomo-fenomeno insomma, è il guarda-portone: un gran coso lungo, avvolto in una giubba gialla e rossa più lunga di lui, coperto di un immenso cappello sormontato da un pennacchio sminuzzato dagli stessi colori, con le gambe strette in calzè di seta e ficcate in un par di stivaloni da pantano. È un tipo nuovo, fantastico, inverosimile. È armato di un grosso bastone dal pomo d'argento. Guarda in aria, perchè tutti lo guardano, e così si dà un'aria stravagante e terribile. È rosso come un gambero cotto e suda come una fontana.

✕

Batte il tocco. La folla si agita, mormora, sente venir qualche cosa. Da lontano si vedono spuntare le livree rosse e le parrucche incipriate. È la corte? no, è il municipio. Fate largo, perbacco! lasciate passare! Un primo rullo di tamburo, un secondo; guard'a-voi! Le truppe municipali si schierano, gli ufficiali su pensierosi la fronte, la gente si riversa nel cortile con l'impeto di un torrente, i bandisti afferrano gli strumenti, le teste dei cavalli spuntano sotto il portone... Presentat'-arm!... e subito dopo: Tarantan, tarantan, tarantan! l'inno reale di Savoia. È il duca, è il novello sindaco, accompagnato dal cavaliere Ramognini. Viva Ramognini! Ramognini saluta, si pone una mano sul cuore, e guarda la folla con compiacenza. C'è a riceverli non so chi; un certo qualche cerimoniere. Si scambiano strette di mano, complimenti e scappellate.

Corriamo su per trovarci a posto e veder per bene ogni cosa. Si sa che, per farsi avanti in questa sorta di folla, come in tutte le folle del mondo, ci vuole audacia e forza di polsi. Si può anche entrare in Consiglio? Questo no, per ora. I nuovi consiglieri hanno già occupato i loro stalli ed aspettano il presidente. Stiamo sulla soglia; la porta è spalancata e si vede ogni cosa.

✕

Gli stemmi sono stati ridipinti. Intorno intorno alla sala son disposte, a due a due, le vecchie e gloriose bandiere della Guardia nazionale, buon'anima sua; sopra l'arco d'ingresso s'inalbera una bandiera nuova, di damasco e oro, che sfoggia superbamente i colori del Comune. Gli ottanta eletti se ne stanno adraiati come in casa loro, chiacchierano, fumano, ridono e dànno di tratto in tratto un'occhiata compassionevole al buon pubblico di fuori.

✕

Un gran silenzio di aspettazione, poi un sol grido: *Viva Ramognini!* Poi un altro: *Viva San Donato!* Entrano San Donato e Ramognini e vanno verso il seggio presidenziale; i consiglieri rientrano negli stalli e lasciano il sigaro; il pubblico si accalca sempre più sulla soglia, si leva tutto d'un pezzo in punta di piedi, vuol vedere e sentire. Suona un campanello, si ristabilisce il silenzio, entrano dei rinfreschi.

✕

Poi Ramognini, il regio delegato, ha parlato.

Egli ha detto « che prenderà commiato da questa nobile cittadinanza (*Benissimo!*), e che nel render grazie a coloro che lo avevano assistito nella difficile impresa (*Applausi*) era lieto (*Applausi fragorosi*) di presentare al Consiglio surto dal voto popolare (*Nuovi applausi*) il novello sindaco, onorevole duca di San Donato. (*Scoppio di applausi e di evviva*).

Poi l'onorevole duca ha preso la parola, rivolgendosi ai « signori consiglieri (*Bene, bravo!*) e al paese (*Benissimo*) per dichiarare ch'egli avrebbe fatto poche parole (*Applausi*) e molti fatti. (*Triplice salva di applausi*).

Ramognini, ricondotto fuori da due consiglieri, è scomparso dalla scena. Ha ridisceso le scale, si è rimesso in carrozza, ha risalutato con la mano sul cuore, e l'inno reale ha fatto echeggiare le ampie vôlte del cortile, e le truppe municipali hanno ripresentato le armi.

✕

Allora, di sopra, si è proceduto all'elezione della Giunta, che, viceversa, era già stata eletta, come i giornali officiosi avevano annunziato due giorni fa. Nuovi rinfreschi, nuovi sigari, nuove conversazioni dei consiglieri, accompagnate dalle scelte armonie che la banda non si stancava di suonare, chiamando così nuovo pubblico, lieto di prender parte alla festa ed ansioso di assistere alla sortita del nuovo sindaco e del nuovo Consiglio.

✕

Alle cinque la solennità volgeva al suo termine. Siamo ridiscesi. Dall'alto delle scale si dominava un mare agitato e multicolore di teste, di elmi, di fucili, sul quale passeggiava e torreggiava il pennacchio giallo del disgraziato guardaportone. (Sento dire che lo manderanno via, pover'omo; è troppo basso e fa una meschina figura; se ne cerca uno più vantaggioso. Fortuna che l'onorevole Pandola non ha fatto il passaggio) In fondo della scena, la piazza, i giardini, il mare, il Vesuvio, il torrione del castello in rovina, il cartellone del San Carlino, e di tratto in tratto la stridula tromba del *tramway* che viene ad accrescere la confusione e l'allegria.

✕

Fra gli applausi ed i suoni, in mezzo ad una folla schiettamente entusiasta, l'onorevole Duca si è rimesso in carrozza e [illegible] sor lato dalle stesse grida, lieto e commosso, ha ripreso la via di casa sua.

Questa sera verso le undici, grande serenata sotto le sue finestre. Due bande e quattro cori. Ieri sera ce ne fu un'altra delle serenate, ma piccola. I suonatori furono ringraziati ed invitati a rinfrescarsi. A parte la pompa ufficiale, non mai dimostrazione è stata più spontanea ed unanime di questa, non mai sindaco è venuto in San Giacomo con più lieti auspici.

✕

Riuscirà?.. « Se per riuscire non occorresse che affetto a questa nobile e cara città.. » È certo l'affetto suo è grande: è tanto grosso lui! e come l'affetto sono grandi i propositi. La situazione è gravissima, ma non disperata; la fiducia dei cittadini è argomento di forza, e le aspettazioni son pari alla fiducia. Ci rallegriamo oggi perchè godremo domani, e senza che la novella amministrazione abbia detto alcun che di preciso, già si parla di dotazione al San Carlo, di trasformazione del Banco, di risoluzione pronta delle stesse questioni delle acque e dei mercati, di quartieri bonificati, di prosperità accresciuta e crescente, di debiti vivificati, di nuova vita a cui sarebbe ridestata la più popolosa città del regno.

Per tutto questo ci vuol danaro.

E il danaro si troverà e sarà speso e le promesse di oggi saranno attenute domani.

Ma domani poi? Ecco il problema. Bisogna pensarci a tempo, il sindaco, il Consiglio e noi.

Un sindaco si è trovato ora bell'e fatto; ma il difficile sarà di trovare il sindaco che gli dovrà succedere.

Che il Signore Iddio ci protegga, perchè non si chiami il diluvio!

Picche

AL SENATO

(APPUNTI DALLE TRIBUNE.)

Oggi è indubitato che si discuterà esclusivamente di punti franchi. Eppure nelle tribune ci sono tre signore.

Una di esse è in gran lutto; ma sotto il fittissimo velo nero si disegna un profilo aquilino e lampeggiano due pupille più nere di qualunque nero.

Le altre due vengono accompagnate nella tribuna dal senatore e proconsole Paternostro-bey, pascià di Bari nelle Puglie. Queste due signore avranno una parte importante nella discussione d'oggi, come i lettori vedranno in seguito.

◇

Si alza la figura gigantesca e inglese del senatore Balbi-Piovera, il più anziano dei senatori. Tiene nella sinistra, disposte a ventaglio come carte da giuoco, parecchie cartelline, e durante il discorso le spiega e le ricompone in mazzetto continuamente.

Sbaglierò, ma il senatore Balbi-Piovera deve essere forte al *wist*.

Egli combatte per i punti franchi con molto calore e spezza una lancia in favore del contrabbando; si ricorda di aver veduto nel 1839 il granduca di Toscana a frodare la dogana di Livorno, e dice francamente che non crede nessuno dei suoi colleghi affatto innocente di contrabbandi.

I senatori si ripiegano sopra sè stessi e fanno l'esame di coscienza.

◇

Vengono poi due ore di discorso dell'onorevole Depretis; l'oratore tiene i due pollici nei taschini del panciotto e le mani distese con una posa piena di disinvoltura; ogni tanto dà una occhiataccia all'onorevole Brioschi. E dire che sta per diventar consorte!

Il discorso del ministro è un bel discorso, qua e là condito con dello spirito di buona lega... ma l'onorevole Depretis si ostina a chiamar *deputato* il senatore De Cesare.

De Filippo (con mansuetudine). « Senatore! » (*Ilarità*).

Depretis. « Ne farò più d'uno dei *lapsus linguæ*. »

◇

Oggi l'onorevole Depretis si dimostra poliglotto; e cita il *Quid leges sine moribus?* e legge un brano di francese con pronunzia cisalpina e cispadana.

E fa anche dell'erudizione; c'è entrato perfino Tiziano nel suo discorso.

◇

Erano le 4 pomeridiane.

L'onorevole Depretis a tutte le cose *franche* di cui si discorreva da due giorni aveva aggiunto la *stazione franca*, la *manipolazione franca* e i *sali franchi*: aveva ammesso che Giovanni Lanza fu uno degli uomini più chiaroveggenti... in fatto di finanza; si era rassegnato al *fare e disfare per tornare a rifare*; aveva parlato della Società enologica di Stradella, dell'aiuto di Dio e di quello più efficace del duca di Galliera... quando tutto a un tratto scoppiano strida acutissime dalla tribuna delle signore; due di esse si sporgono in fuori e gridano come impazzate ai banchi di sinistra: « Levatevi! Levatevi! »

◇

Confusione generale: che è stato?

Quando comincia a far caldo nell'aula di palazzo Madama, si vede sempre inclinarsi uno dei gran riquadri di legno che formano parete. È un ventilatore mascherato.

Quelle povere signore hanno creduto che la parete cadesse sul capo ai senatori del corno sinistro e diedero l'allarme colle grida dello spavento.

Ci volle del bello e del buono a calmarle, oltre l'intervento dell'onorevole Paternostro, uno dei minacciati dalla parete.

◇

E intanto l'onorevole Depretis continuava, raccontando la favola di Menenio Agrippa, e consigliando ai Veneziani *di vegliare di giorno come vegliano di notte*.

Il consiglio è in parte giusto; ma... oquando devono dormire i Veneziani?

◇

Ho un'altra obbiezione da fare all'onorevole Depretis. Egli per due volte disse *immutabile* la geografia. Ma, con sua licenza, non è immutabile nè la geografia fisica, nè la geografia politica.

◇

Quando l'onorevole Depretis ebbe finito, se ne andò anche la signora dagli occhi neri, dal velo nero e dal vestito nero.

L'onorevole Mancini, visto che le tribune non presentano più nessun interesse, se ne va anche lui.

◇

Dopo un *fatto personale* del senatore Rossi, si alza il senatore Lampertico. E qui giù un fiume eloquente di elegantissima erudizione in economia politica e sulla storia del commercio, con similitudini tolte alla mitologia, all'idraulica e alla geometria descrittiva.

A tutte le cose *franche* già note, l'onorevole Lampertico aggiunge gli *empori franchi*, le *ville franche*, i *borghi franchi* e i *castelli franchi*.

◇

Così in materia di contrabbando egli trova *ingenui tutti gli oratori che hanno presa la parola*. Quantunque dichiari al senatore Balbi di non aver mai frodato la dogana neppure di pochi aranci, il senatore Lampertico prova che potrebbe con successo tener cattedra di *contrabbandologia*.

La sicurezza, colla quale l'onorevole Depretis crede di poter impedire il contrabbando dei punti franchi per mezzo di alte mura, di inferriate e di guardie, gli ricorda la torre di bronzo di Danae; quindi egli battezza, fra la generale ilarità, il ministro per *Acrisio Depretis* — babbo della donzella.

◇

Per l'onorevole Lampertico la legge sui punti franchi è « la legge dei *ma* e dei *se*. »

Qui l'onorevole Depretis, replicando, si riscalda; dichiara che *non se l'aspettava* di essere sospettato di intenzioni arbitrarie e tira fuori lo squarcio d'obbligo su l'Italia, il governo italiano, il Parlamento italiano... e la bandiera tricolore.

Applausi dalle tribune pubbliche!

De Filippo (con dolcezza). « I signori delle tribune pubbliche sono pregati di voler far silenzio; la seduta è sciolta. »

Aristo.

LA GUERRA

Sono più di quindici giorni che è cominciata la guerra, e ancora non è successo un fatto da cui si possa ragionevolmente giudicare quale delle due parti belligeranti abbia la prevalenza.

Fino a che il telegrafo ci annunzierà che l'aiutante maggiore (!!) Ismail Agha in un combattimento di *due ore* sconfisse i Serbi che lasciarono sul terreno *10 morti senza contare quelli caduti sulla montagna*, e che la batteria di Eski-Kilisse *mise in pezzi* un pezzo dell'artiglieria serba, sarà meglio aspettare ad avere un'opinione... forse pure quella dell'onorevole Dina, che stamani confonde Nisch (Nissa), con Nickisch posta sulla frontiera nord del Montenegro.

✕

A nessuna vittoria turca o serba ha tenuto dietro un inseguimento, un'occupazione, una conquista, e picchia che ti picchio, come le marionette, nessuno è avanzato di un passo.

La notizia che il principe Milano abbia ritirato il suo quartiere generale da Aletzinatz a Tiuprija, fece credere che anche dalla parte di Nissa i Serbi non si trovino a buon partito, come forse sarà.

Ma potrebbe anche essere che l'insistenza dei Turchi dalla parte di Viddino abbia richiamata da quella parte la maggiore attenzione dei Serbi, e non ci sarebbe da meravigliarsi se il quartiere generale dei Serbi fosse stato trasportato a Tiuprija, come posizione più centrale fra le forze che sono sul Timok e quelle che operano nella valle della Nissava.

✕

Il fatto di Belgradjik, che i dispacci turchi annunziarono come una vittoria, sarebbe stato un fatto di grave importanza se fosse stato seguito dall'avanzarsi dei Turchi da quella parte. Da Belgradjik parte la principale strada che congiunge le comunicazioni dell'alta Bulgaria con quelle serbe, che percorrendo la valle del Timok vanno da Nissa fino al Danubio. I Turchi avanzando da Belgradjik e penetrando nel territorio serbo avrebbero diviso Tchernajeff da Lajainin e minacciata di rovescio la valle della Morava.

Ma i Turchi, a quanto pare, non ci hanno neppur pensato.

✕

Quello che potevan fare a Belgradjik pare lo vogliano tentare a Viddino, da dove Osman pascià non ha rinunziato di entrare in Serbia.

Un successo dei Turchi da quella parte avrebbe conseguenze più pronte e decisive che da qualunque altra; di là i Turchi minaccierebbero subito il cuore della Serbia e Belgrado, e, di rovescio, Kragujevatz dove sono le maggiori risorse militari e difensive dei Serbi. Tchernajeff, che opera per la valle della Morava, si troverebbe al pericolo di vedersi mancare ogni risorsa. Ma la linea di operazione per la riva destra del Danubio offre maggiori difficoltà all'offesa dei Turchi facilita la difesa dei Serbi per l'alpestre natura dei luoghi, resi più forti per antiche e recenti opere difensive.

✕

Nè minori difficoltà troverebbero i Turchi ad operare da Nissa per la valle della Morava, perchè nel loro avanzare potrebbero essere arrestati dalle fortificazioni di Deligrand ed Aletzinatz, e si esporrebbero al caso di vedersi interrotte le loro comunicazioni con Costantinopoli da una sollevazione della Bulgaria, mentre dalla parte di Viddino la neutralità di navigazione del Danubio assicura, fino a un certo punto, Osman pascià da questo pericolo. È questione di forza; se Abdul Kerim si sente così in gambe da tentare l'invasione della Serbia per diversi punti, con diverse colonne e con azione simultanea, da Sud e da Est, può riuscire a qualcosa; ma l'appigliarsi a un simile partito è sempre cosa pericolosa, perchè con un nemico intelligente, vigile ed energico c'è da farsi battere un corpo dopo l'altro, e la storia militare è là che parla, mettendo la paura addosso ai più bravi.

Tchernajeff sarà bravo? Per ora non sappiamo altro di lui, all'infuori di quello che ci dice la *France*, la quale ne dà un ritratto amenissimo. Dice che ha quarantotto anni, che ha la fisonomia da *ufficiale del genio* (oh!), *la quale riflette le pallidezze di colui che vive negli uffici insieme all'aspetto robusto dell'uomo di guerra* (sic), e aggiunge che ha il mento *inarcato* e il *naso lungo*. « Un naso maestoso e bello è segno di gran cervello. » L'ha detto il Guadagnoli, e io auguro ai Serbi che abbia detto la verità.

Caporal Giacomo.

Di qua e di là dai monti

C'è ancora tempo?

Se c'è, va bene; se non c'è, tanto peggio. A ogni modo, avrò la coscienza tranquilla d'avere fatto sino all'ultimo il mio dovere.

Mi limiterò a unire in un fascio i giornali di Venezia e di Genova, segnando in rosso certe giaculatorie che vi trovo stampate all'indirizzo dei nostri padri vitalizi, e li mando al Senato.

Se la spiccino i padri suddetti, e dimostrino a quei giornali che essi hanno torto, reclamando una cosa fuori delle buone regole e contraria ai principî adamitici.

Li prevengo, per altro, che troveranno osso duro da rodere.

La crepa dell'intonaco.

È un titolo di mia trovata, ed è forse quello che ci voleva per descrivere al giusto la situazione.

Ci sarebbe da crederlo, visto che i giornali se lo passano vicendevolmente, affermando e negando a volta a volta l'esistenza della crepa suddetta nell'edificio ministeriale.

Regola infallibile di contegno: tra il *si* e il *no*, ammetterli in via d'ipotesi tutti e due.

Dunque la crepa c'è e non c'è; come dire che s'è avuto la prudenza di risarcirla sull'intonaco, lasciandola tal quale nel muro.

E con ciò lascio volontieri il portafoglio della guerra al generale Mezzacapo e quello degli esteri al beato Amedeo.

Si dice che quest'ultimo se lo sia guadagnato a oltranza colla sua risposta all'onorevole Mamiani.

Può essere benissimo; io non lo contesto. Ma se debbo dirla come la penso, prima era notte, ora è buio pesto. Tale è la formula più precisa della situazione, per quanto riguarda l'onorevole Melegari e il trattato del 7 agosto, ossia i sette trattati d'agosto, ossia i sette agosti del trattato; insomma che, com'egli ha detto: « Tutti conosciamo. »

Preparativi.

Sembra fuori d'ogni dubbio che c'è gran da fare nel Commissariato militare per mettere le nostre fortezze in pieno assetto...

Non vi spaventate, non si tratta che di viveri — la polvere e le palle non c'entrano.

Per male che le cose vadano, la marmitta è assicurata. E ciò non vi paia poco.

Per il resto, rimane ferma la parola del *Diritto:* l'Italia è pronta a qualunque evento; cosa della quale nessuno ha mai dubitato.

Gli Italiani sono come i marinai di Trafalgar, e non c'è neppur bisogno che Nelson li avverta che la patria aspetta che ciascuno di essi faccia il suo dovere.

Fortuna che lo sanno di per sè; che se, per apprenderlo, dovessero aspettare un Nelson... ahimè! nella Sinistra non ne vedo ancora neppure l'ombra.

Il solito ritornello.

Scusi, onorevole Nicotera, se gli dà fastidio: ma non sono io che lo canto... sono i farabutti che, non credendo alla riparazione, s'industriano a riparare da sè.

Bande armate nella Basilicata: su quel di Cosenza rifioritura di briganti; nelle Romagne, nella stessa Toscana aggressioni a tutto andare.

Cose, ella dirà, che avvenivano anche al tempo dei consorti.

È vero, ma i consorti non si annunciarono mai alle genti come restauratori, e lor signori li accagionarono quasi quasi d'essere causa dei brigantaggi. Essi dicevano tutt'al più: faremo quello che potremo! E bisogna credere che qualche cosa facessero dal punto che le cronache, senz'essere assolutamente pulite, al paragone di quello che oggi ci mostrano potrebbero parere lenzuola di bucato.

Onorevole Nicotera, io di riparazioni non me ne intendo; ma lei, che ci è dentro, veda un po' di accomodare questa partita, che tra il dare e l'avere, forse per colpa di mala scritturazione, minaccia l'ordine pubblico di bancarotta.

Reichstadt.

Se ne parla ancora e se ne parlerà sino al ritorno — poco lontano per quel che si dice — alla politica del *memorandum* di Berlino.

La pubblica opinione l'aveva creduto morto e gli aveva data sepoltura nella stessa bara del povero Abdul-Aziz. Come abbia potuto uscirne, è un mistero al quale io non arrivo.

Del resto, sinchè non lo vedrò coi miei occhi, sarò sempre san Tommaso verso di lui.

Un *si dice* sul colloquio di Reichstadt.

Francesco Giuseppe avrebbe dichiarato voler opporsi a ogni costo a un ingrandimento della Serbia; lo czar domanderebbe il libero passo dei Dardanelli.

Si vorrebbe sapere se è proprio su questi punti che si è prodotto l'accordo. Quel famoso accordo che, al dire dell'onorevole Melegari, è pienissimo.

L'armistizio?

Ho letta questa parola nei giornali di ieri, e la rileggo in quelli d'oggi.

Può essere che invece di occuparsi della cronaca del passato, i giornali che ho letti facciano la cronaca dell'avvenire. Il fatto è che il telegrafo protesta contro l'armistizio con una pioggia di vittorie nuove e di nuove sconfitte — vittorie e sconfitte che non si potrebbe dire su chi siano andate a cadere, perchè Belgrado e Costantinopoli, completandosi a vicenda, fanno... Babele.

Permettete ch'io me ne allontani prima di perdere il senso e l'intelligenza delle parole.

E poi è giustizia non occuparsi che dell'Oriente, mentre l'Occidente reclama — a buon diritto — l'attenzione del mondo?

Vedo, per esempio, l'Inghilterra che si prepara a mandare *i tory a rotoli*, perchè rei di averla cacciata più del bisogno nel gran pasticcio orientale.

La Francia protesta coi *Débats* ch'essa non si lascierà trascinare da proclami entusiastici.

La Germania imbocca la tromba della *Gazzetta della Germania del Nord* per farsi sapere ch'essa ha bisogno di crearsi intorno un partito conservatore.

L'Italia... per l'Italia poi guardate in viso il beato Amedeo! Egli è la placidezza fatta carne, e la quiete, e la pace nei panni d'un ministro degli esteri.

Don Peppino

BERGAMO, 11 (*lettera*). — « Erano quattro le liste di candidati state ammannite al pubblico.

La costituzionale, una uscita da un Circolo progressista, un'altra patrocinata dalla *Gazzetta di Bergamo* e che riuniva i migliori nomi delle altre due, ed infine una del partito clericale, che così affermava pubblicamente per la prima volta la propria esistenza, di già conosciuta però dal pubblico, sotto il nome di Circolo di San Giuseppe.

Riescì vittoriosa la lista della *Gazzetta*, meno nell'ultimo eletto, zero puro, che ebbe 425 voti. Il primo eletto, cavaliere Negrisoli sindaco, portato dai costituzionali e dai progressisti, ebbe 675 voti.

Il senatore Camozzi, portato dai costituzionali, fu eletto con 673 voti consigliere provinciale, il signor Luigi Cucchi, candidato dei progressisti, fu eletto con soli 387. »

BOLOGNA, 12. — Ieri a mezzogiorno il commendatore Minghetti partiva per la Germania con la sua signora la quale vi si reca per visitare la propria figlia, contessa de Dönhoff. Alcuni amici erano alla stazione per salutarli. L'onorevole Minghetti ai primi di agosto sarà di ritorno fra noi e si tratterrà qualche tempo.

COLOGNA VENETA, 12 (*cartolina*). — « Un altro atto di riparazione da registrare sul conto del signor ministro dell'interno. Il nostro egregio commissario distrettuale signor Achille Pagano viene traslocato reggente la sotto-prefettura di Nicosia.

Non è difficile indovinare il motivo di questo provvedimento quando si pensa che Cologna è la II sezione del collegio elettorale dell'onorevole Minghetti, e le elezioni generali non sono lontane.

Suggerite però all'onorevole ministro dell'interno un provvedimento più radicale. Se non *trasferisce* tutti gli elettori della sezione di Cologna l'onorevole Minghetti sarà rieletto a primo scrutinio. »

MESSINA, 11 (*lettera*). — « Siamo in piena lotta elettorale per le elezioni amministrative. Questa volta più che quistione di principii e di partiti è quistione di non far rientrare nel Consiglio comunale un certo gruppo di persone, le quali vi erano penetrati non si sa come con l'appoggio di alcune autorità politiche ed amministrative.

In questo intendimento sono di accordo con i moderati tutti i cittadini onesti di ogni colore politico, ma v'è da temere che la moltiplicità delle liste moderate agevoli il successo degli avversarii.

La *Gazzetta di Messina*, per non peccare di troppo esclusivismo e per assicurarsi la vittoria, ha accettato nella sua lista alcuni nomi del partito ministeriale, tra gli altri quelli degli onorevoli Perroni Paladini e Picardi.

Questa lista conciliativa ha tutte le probabilità di trionfare. »

MILANO, 12. — Ritaglio della *Perseveranza*.

« Le Loro Altezze il principe e la principessa di Piemonte lasciarono Milano la scorsa notte alle ore 12 40, diretti a Verona e quindi a Monaco, da dove proseguiranno il loro viaggio fino a Dresda.

Il 16 sera i reali principi giungeranno a Potsdam, ospiti dell'imperatore di Germania nel Palazzo di Marmo.

Il 19, giunti al confine russo di Wierzbolow, pernotteranno nell'appartamento dell'imperatore di Russia, e incontreranno i personaggi che Sua Maestà Imperiale ha destinati in servizio delle Loro Altezze Reali. Essi sono: il principe Sergio Galitzine, ed il colonnello principe Demidoff Lapoulline, addetti alla persona di Sua Altezza Reale il principe Umberto; ed il principe Demidoff di San Donato in servizio presso la principessa Margherita.

Il cavaliere Nigra, ambasciatore di Sua Maestà il Re d'Italia a Pietroburgo, andrà pure incontro ai reali principi, col personale dell'ambasciata, al confine di Wierzbolow.

Fino a questo punto i principi viaggeranno in incognito, sotto il nome di marchese e marchesa di Monza: poscia essi assumeranno il carattere ufficiale.

Le Loro Altezze giungeranno a Pietroburgo nella giornata del 21 corrente.

Accompagnano le Loro Altezze Reali in questo viaggio.

La dama di Corte marchesa Villamarina Montereno, il primo aiutante di campo tenente generale De Sonnaz, gli aiutanti di campo colonnello Morra e maggiore Giannotti; il gentiluomo di Corte marchese Villamarina Montereno, e cavaliere Torriani, segretario particolare del principe reale, ed il capitano Brambilla, ufficiale d'ordinanza.

Alla stazione di Milano i reali principi vennero ossequiati dal prefetto, dal sindaco e da altre autorità civili e militari. »

PADOVA, 12. — Il mio gentile corrispondente mi scrive:

« *A tout seigneur tout honneur.* Non si può assolutamente dimenticare questo precetto trattandosi delle gentili signore che hanno reso tanto utile e brillante la nostra fiera di beneficenza. Una fiera che incontrò dal principio molte opposizioni, che parve per un momento tramontata e infine fu tratta a salvamento dalla costanza incrollabile delle signore protettrici dei giardini fröbeliani. Si stabilì di tenerla per tre sere nel Giardino dell'allegria e di preparare i sedici banchi per le signore e la illuminazione colla maggiore economia possibile, per evitare che, come per la fiera di beneficenza del 1871 splendida per numero di venditrici, per lusso ed eleganza di decorazioni e per il rispettabile introito di 40,000 lire, questo fosse in gran parte assorbito dalle spese.

Questa volta tutto si è fatto in proporzioni modeste e nondimeno il nostro Giardino era oltremodo allegro, animato e meno tenebroso del solito. La terza sera vi è stato il maggior concorso di gente; le signore venditrici furono pietose, i prezzi mitissimi e nel complesso si incassarono 12,000 lire nette. Come sempre, in queste fiere la maggior parte di quel denaro è uscito dalle saccoccie per i begli occhi delle signore brune ed i vaghi sorrisi delle signore bionde. E v'assicuro io che ce n'erano delle splendide bionde e brune. »

PALERMO, 10. — Oggi è partito per il continente il conte Avogadro di Casanova, comandante il corpo d'esercito di Sicilia.

Sor Cencio

ROMA

— L'esposizione dei lavori femminili della scuola municipale di via Monserrato merita di essere visitata da chi s'interessa dei progressi dell'educazione e dell'istruzione.

Rimane aperta fino a tutto sabato della settimana corrente.

— Ieri abbiamo avuto un naufragio proprio nel bel mezzo di Roma.

Alcuni giovani artisti, appartenenti alla Società *Vergio*, insieme ad una signorina sorella ad uno di loro, avevano fissato di partire da Ripetta dirigendosi per Tevere a Fiumicino e Porto d'Anzio dove facevano conto di trattenersi qualche giorno.

Mezz'ora prima di notte, imbarcarono le loro valigie e le provvisioni sopra una barca armata a vela, e fu dato il segnale della partenza, e molta gente assisteva al nuovo spettacolo.

Ma appena giunti al traghetto, l'albero della barca s'impigliò nella corda tesa da una parte all'altra del fiume e fece perdere l'equilibrio alla barca, ed un urto del battello che serve al traghetto la fece rovesciare con grave pericolo di quanti erano dentro e specialmente della signora.

Fortunatamente, fra la molta gente presente al fatto, si trovarono alcuni barcaiuoli ed altri cittadini che, gettandosi nel fiume o accorrendo con barche, poterono impedire ogni disgrazia: ma i poco fortunati navigatori hanno sempre a deplorare l'aver passato un brutto momento e l'aver perduta parecchia roba.

— Alla direzione delle carceri giudiziarie in Roma è stato nominato il cavaliere Aristide Bernabò-Silorata, che da tre anni e mezzo teneva con lode la direzione dello stabilimento penale di Cagliari.

— Il fondo per l'istruzione popolare di Trastevere ha introitato lire 680 e 84 centesimi dalla recita data l'altra sera dalla compagnia Zerri-Lavaggi all'anfiteatro Corea.

— Domani, venerdì 14 luglio, giorno anniversario della presa della Bastiglia, il signor Armand Levy terrà la sua ultima conferenza pubblica e gratuita, in italiano, all'una pomeridiana nella sala del teatro Argentina sullo *Spirito della rivoluzione francese*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dalla direzione generale delle poste vennero emanate nuove istruzioni per il buon funzionamento delle casse postali di risparmio.

Fra le varie disposizioni emanate, alcune riguardano il servizio dei libretti da rilasciarsi ai maestri ed alle maestre per l'iscrizione dei risparmi fatti dai rispettivi allievi.

—

È avvenuto il caso che cartoline postali di Stati esteri, ascritti all'unione internazionale postale, fossero impostate in Italia nella falsa supposizione che potessero gli uffici italiani liberamente accettarle.

Siccome però ogni Stato non ammette all'impostazione che le proprie cartoline, così la direzione generale delle poste ha stabilito che le cartoline di Stati esteri impostate in Italia vengano tassate colla tariffa dell'ordinaria corrispondenza.

TELEGRAMMI STEFANI

SERAJEVO, 11. — Presso Visegrad ebbe luogo un importante combattimento fra i Turchi ed i Serbi. Il risultato non è ancora conosciuto.

I Serbi continuano a bombardare Novi-Bazar.

SCUTARI, 11. — Oggi ebbero luogo due importanti combattimenti fra i Montenegrini e i Turchi, uno presso Cernica, nella Craina, e l'altro presso Podgoritza. I Montenegrini rimasero vincitori. I Turchi subirono forti perdite.

VERSAILLES, 12. — La Camera approvò a grande maggioranza il progetto di legge, il quale restituisce ai Consigli municipali la elezione dei sindaci, eccettuati i capiluoghi di circondario e i capiluoghi dei cantoni in conformità del progetto della Commissione, accettato dal ministero.

PARIGI, 12. — Il tribunale correzionale ha assolto il deputato radicale Rouvier, accusato d'oltraggio alla pubblica morale, non essendo stato provato sufficientemente che Rouvier sia stato l'autore dei fatti incriminati.

BUKAREST, 12. — Il ministro degli affari esteri presentò alla Camera dei deputati i progetti tendenti a conchiudere convenzioni commerciali colla Russia, Francia, Germania e Grecia, proponendo che questi Stati, finchè non siano approvate le suddette convenzioni, godano gli stessi diritti dell'Austria-Ungheria.

LA AJA, 12. — Il re non accettò le dimissioni del ministero.

BERLINO, 12. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando del colloquio di Reichstadt, dice che l'impressione pacifica prodotta a Vienna dalle notizie relative a quel colloquio si produsse pure dappertutto, confermando la fiducia che gli sforzi per mantenere la pace hanno trovato un forte centro nella unione degli imperatori, la quale vincerà pure le difficoltà della situazione attuale.

La *Gazzetta della Germania del Nord* e la *Gazzetta della Croce* pubblicano un appello, tendente a formare un partito conservatore in Germania.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Viddino che Osman pascià sta rinforzando il suo corpo, mentre che i Serbi, comandati da Leschianin, organizzano corpi volanti, uno dei quali, forte di 3000 uomini, trovasi a Gansova, due ore di distanza da Viddino.

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado che i generali serbi organizzano numerosi corpi di volontari bosniaci e bulgari.

COSTANTINOPOLI, 12 (*sera*). — Sono completamente prive di fondamento le notizie date da un dispaccio ufficiale di Belgrado, in data di ieri, sulla presa del Piccolo Zwornik per parte dei Serbi, e la sollevazione in massa delle popolazioni nella provincia di Viddino, per formare l'avanguardia dei Serbi.

TRA LE QUINTE E FUORI

L'*Aida* al Malibran di Venezia ha avuto un successo veramente strepitoso; la cronaca locale s'è vestita a festa, e, ripiena d'entusiasmo, s'è adornata delle frasi più brillanti che si trovino nel gran magazzino della stampa teatrale.

La Waldman, la Marani, Masini, Medini, Pantaleoni han formato un quintetto meraviglioso. Faccio ha superato sè stesso. La *mise en scène* era qualche cosa di non mai veduto finora. La magnificenza, lo sfarzo, l'esattezza e la ricchezza dei costumi... tutto insomma era stupendo.

Così almeno la pensano i giornali di Venezia, ed io, che non ho ragioni per pensarla in contrario, noto il successo e me ne congratulo.

*** Ad Ancona il professor Pucci ha dato ieri sera un concerto nella sala dell'ex guardia nazionale, ed ha mandato a casa soddisfatti tutti coloro che erano andati a sentirlo. Il suo flauto ha ripetuto, in una parola, ad Ancona gli stessi miracoli, che, due o tre settimane indietro, fece al nostro Politeama.

*** Una notizia dal bollettino dell'emigrazione drammatica:

La compagnia del cavaliere Achille Dondini passerà, col primo di agosto, da Ancona al Politeama di Ravenna.

*** A Livorno la signora Virginia Marini ha riportato un completo successo nella *Messalina* del consigliere Pietro Cossa.

E non c'è da farsene meraviglia noi che l'abbiamo applaudita quindici sere in quella sua stupenda creazione.

Stasera la stessa compagnia Bellotti-Bon rappresenterà per la prima volta all'Alfieri *I Danicheff* di P. Newski, che è poi Alessandro Dumas.

I *Danicheff*, la *Straniera*, il *Domino color di rosa*... ecco delle novità, che noi Romani, condannati in estate alle *Nine di Trastevere* e alle *Streghe di Campo de' Fiori*, non udiremo probabilmente fino all'inverno venturo!

*** Restiamo ancora un poco a Livorno.

« Dove — dice la *Gazzetta livornese* — la signora Giacinta Pezzana si fa seralmente e meritatamente applaudire; ma il pubblico non accorre troppo numeroso al teatro. »

Come va quest'affare?... Eppure fra le attrici italiane la signora Giacinta va, per giudizio di molti, al posto d'onore.

Che il male stia nel repertorio? Io ne ho un po' di sospetto. Si può credere che il pubblico s'interessi oggi pel *Cuore ed arte* di Leone Fortis, o per i drammi di Luigi Gualtieri?

Muti, signora Giacinta, muti un po' il suo repertorio!

*** Ieri sera al Politeama una dozzina di belle ragazze facevano il diavolo a quattro sul palcoscenico: erano le *Amazzoni* del dottore Scalvini.

L'operetta è carina — quando si è detto carina si è detto tutto — ed il pubblico si è divertito.

Come si fa a non divertirsi in mezzo a tutta quella grazia di Dio coreo-mimo-cantante, che si può ammirare non tanto sul palcoscenico quanto nelle poltrone del Politeama?

Riguardo alla musica delle *Amazzoni*, riporto il seguente dialogo che ho udito ieri sera nell'uscire:

— E la musica è dunque di Suppé?

— Può darsi; ma io credo piuttosto che sia un *souper* di musica.

Assassino!

*** Ieri, nell'annunziare la beneficiata della signora Falconi, sono incorso in un errore. Invece di *Maddalena la pescivendola*, commediola di Ennery, deve leggersi: *Maddalena la fruttaiuola*, di Bayard. Per quanto fra una pescivendola e una fruttaiuola non corra poi gran differenza, pure è sempre bene dare a ciascuno il suo titolo, secondo lo stato civile.

*** Ultime notizie.

Sor Cencio Jacovacci è partito ieri per Milano e per Londra, niente di meno che per Londra! per scritturare artisti per la prossima stagione di carnevale.

E prima di partire tanto per far vedere che è proprio lui l'impresario dell'Apollo, ha scritturato la signora Carlotta Pizzamiglio prima mima amorosa, una donnina molto bellina e con un paio d'occhi non mimi perchè parlano, ma molto amorosi.

[illegible] Severini, *gerente responsabile*.

[illegible] avviso 4ª pagina

FABBRICA A VAPORE
Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
3407

Recoaro

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO ALLA FORTUNA

Camere ed appartamenti mobiliati, gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. Sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chil. dalla stazione di Tavarnelle è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere, che v'intervengono per riacquistare la salute in quelle acque salino-ferruginose-gazzose, che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiche — Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro a 560 metri sopra il livello del mare (1277 F)

ALESSANDRI Fils ainé

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO
E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO
35, Rue Saint-Ambroise, Parigi
Fabbrica di Tastiere in avorio per pianoforti
E PLAQUAGE PER EBANISTI

NUOVE PALLE DA BIGLIARDO
FAÇON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata, ecc. ecc.

Il prezzo d'una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso *Alessandri fils ainé.*

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE
Barriera della Croce, via Aretina, 19
MEDICO DIRETT. DOTT. CAV. PAOLO CRESCI CARBONAI.

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc. con i più recenti metodi cioè mediante l'Elettricità, l'Idroterapia, la Ginnastica speciale, ecc. Corsetto per i bambini. Pensione per gli adulti ai quali occorre una cura Idroterapica (sistema Priessnitz) Elettrica ecc. Assidua cura medica ecc. Si accettano i malati anche come esterni. PROSPETTI GRATIS.

APPARECCHI
PER LA
Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fevre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L.	16
»	2	»	»	20
»	3	»	»	25
»	5	»	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Società CERAMICA Farina
(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)
Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassi-rilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.
(1304 F.)

Corse di Cavalli in Vercelli

La commissione per le Corse in Vercelli, nell'occasione delle Feste di Sant'Eusebio, informa il pubblico, che nel giorno primo p. v. Agosto, avranno luogo Corse di cavalli con fantini, per le quali sono assegnati diversi premii, di cui il primo di lire *mille*, per cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia, di qualunque età, esclusi gli interi — come da relativo regolamento visibile presso il Segretario della commissione signor Locarni Candido, tenente in ritiro. (1366)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

LE MACCHINE DA CUCIRE
ORIGINALI E PATENTATE
A DOPPIA IMPUNTURA
W. TAYLORS PATENT

tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc., e distinte per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che produce un movimento agevole e silenzioso, e rimarcabili per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali Depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Breyer et Schipmann
Amburgo.

Avvertenza. — Guardarsi dalle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano.

Tutte le nostre Macchine portano impressa nella piastra d'acciaio la marca di fabbrica come di contro, e sul braccio mobile sta scritta la leggenda:

W. Taylors Patent.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n. 28.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
sarta e modista.

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la Macchina da cucire della **Società per azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già Frister e Rossmann** di Berlino, mise quest'ultima nella necessità di stabilire in Italia pure un deposito ben fornito e elegantato allo scopo di facilitare la compra ai loro numerosissimi clienti, e n'affidò la direzione al sottoscritto.

Essendo tale fabbrica la più estesa di tutta l'Europa e quella che ha un maggiore e straordinario smercio, è naturale che può praticare prezzi, ai quali la concorrenza resta impossibile; unito a ciò, la perfezione e squisita eleganza dei loro prodotti e l'utilità che offrono le loro macchine a ragione d'essere una vera specialità per uso di famiglia, fabbricazione di biancheria, Sarta e Modista, persuade il pubblico ad accrescere sempre più la clientela che la fabbrica fino ad ora in numero abbastanza copioso ebbe.

CARLO HOENIG, *Agente generale.*
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre macchine da cucire dei migliori sistemi, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime. 1310

LA LIBERTÀ
ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dai prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire **24** — Sei mesi Lire **12** — Tre mesi Lire **6**.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Società Igienica Francese
Acqua Figaro
Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Epilessia

(mal caduco) guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr KILLISCH a Neustadt *Dresda* (Sassonia) **Più di 8000 successi.**

FUMATORI !!!!!

Se volete fumare bene e conservarvi sani, fate uso del superlativamente igienico

BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna. — Prezzo L. 1 franco in tutto il regno. Acquistandone 6, sole L. 5.

(Sconto ai rivenditori).

Dirigere le commissioni coll'ammontare a G. Sant'Ambrogio e C. in Milano, via S. Zeno, 1.
(1330)

Inchiostro Francese Superiore
DI MATHIEU PLESSY, DI PARIGI

Inalterabile, immediatamente nero, non fa deposito, secca rapidamente, non produce muffa e non ossida le penne. Quello copiativo, doppio violetto, produce tre buone copie e conserva la sua proprietà copiativa indefinitivamente.

Inchiostro comune	il litro	L.	2 —
»	»	1/2	» 1 10
»	»	1/4	» 0 60
5	»	1/8	» 0 35

Piccolo flacon, forma di calamaio pieno d'inchiostro della stessa qualità da cent. 25 a cent. 50,

Inchiostro copiativo	il litro	L.	3 —
»	»	1/2	» 1 60
»	»	1/4	» 0 90
»	»	1/8	» 0 50

Piccolo flacon suggellato della stessa qualità d'inchiostro cent. 50.

Inchiostro rosso Carmino in flacon da cent. 50 a cent. 80
Colori assortiti da cent. 30 a cent. 40.

Deposito per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	42	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Num. 189

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 15 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent 10

Il sequestro del sifone

(Saggi sulla riparazione)

Uno dei principî fondamentali della riparazione è « prevenire. »

C'è della gente che trovò sin qui più liberale il sistema di « reprimere; » pareva anzi che, nella parola « riparazione, » si accennasse alla idea di accomodare la roba rotta, ossia di aspettare che il male si producesse per rimediarvi; ma è sempre molto prudente non attaccarsi a uso pedante al vero significato delle parole. Allo stesso modo che si dice « nobile » tutto ciò che è profondamente democratico, o che si chiama « ispirata, vera e profonda eloquenza » magari un sofisma, quando con un sofisma si riesce a levar di galera un reo confesso, o che si dà il nome di « cavalieri » a tanti che vanno a piedi, e si chiama « gloriosa giornata » una carneficina, così si chiama « riparazione » tutto ciò che emana dal governo riparatore, anche prima che un malanno da riparare si sia prodotto.

La proibizione del *meeting* di Mantova è stato un atto di « riparazione » a un danno che si poteva supporre presumibilmente eventuale; il sequestro del sifone è un atto del medesimo genere.

★

Vi è già stato narrato in queste stesse colonne che il ministero delle finanze, per dare una sanzione di più alle nobili dichiarazioni dell'onorevole Depretis, di esigere le tasse senza fare strillare, e di mettere il galateo in appendice alle circolari e ai regolamenti fiscali, aveva minacciato un farmacista di sequestrargli il sifone.

Malgrado le proteste, malgrado la legge e malgrado il senso comune, la minaccia ha avuto il suo effetto. E un bel giorno, quando l'onorevole Mancini domandò a tavola la sua acqua di soda, si sentì rispondere: « Il farmacista non può più fabbricarne, perchè gli hanno sequestrato il sifone! »

— Come?

— Sissignore, Eccellenza!

— Ma per ordine di chi?

— Per ordine dell'onorevole Doda!...

Il guardasigilli gettò un sospiro lungo come la sua eloquenza; e siccome nell'aura artistica di casa sua si libra sempre un pensiero armonico che riposa l'illustre giurista dal tedio degli affari, egli lo afferrò a volo, e sedutosi al cembalo, canticchiò, accompagnandosi con un arpeggio mistico:

« Per ordin di Doda,
Mi levan la soda
Per Doda,
Per Doda,
La soda
Cessò. »

★

Ohimè! Era proprio così!

L'onorevole Doda, con una ragione soda, aveva fatto il colpo.

La ragione soda dell'onorevole Doda è stata la seguente:

« L'acqua di seltz paga un diritto alla finanza;

« L'acqua di soda, come medicinale, non paga nulla;

« Ma col sifone con cui si fa l'acqua di soda si può fare quella di seltz;

« Dunque...

« Dunque si sequestri il sifone. »

L'argomentazione è un po' turca; ma è riparatrice.

È all'incirca del genere di quella del doganiere di Pietramala.

Il doganiere di Pietramala sequestrava il calesse a qualunque passeggiero dei dintorni, non perchè contenesse qualche oggetto di contrabbando, ma perchè un giorno o l'altro avrebbe potuto contenerlo!...

Il sifone non fabbrica seltz... ma potrebbe fabbricarne!...

★

Il farmacista, alla disperazione, dice: « Ma sorvegliatemi, fatemi delle perquisizioni, mandate di sottomano a cercare dell'acqua di seltz; sorprendetemi in flagranti... e impalatemi se mi troverete colpevole; ma, perdinci, pago le mie tasse per esercitare una professione; non mi levate gli strumenti del mestiere! »

La ragione non è cattiva; ma l'onorevole Doda ne ha una più soda, e risponde:

— Adoperate un altro strumento! Io faccio turare qualunque apparecchio generatore di gas!

Niente di meno! C'è da fare una Società per la fabbricazione dei turaccioli!

Il farmacista turato, anche a rischio di scoppiare, grida:

— Scrivete sulla legge che l'acqua di soda va tassata; io pagherò la tassa... ossia la pagheranno loro, quelli che beveranno; ma fin che la tassa non c'è, lasciatemi il mio sifone per fabbricarla. Lo so che posso fabbricare anche del seltz, grazie dell'avviso! Ho anche del laudano, con cui potrei addormentare l'umanità; e sarebbe bello che mi sequestrassero il laudano colla accusa che domani potrei fare la concorrenza ai volumi dell'onorevole Doda!...

Anche questa riflessione poteva parer buona.

Ma il grande Federigo ha troncato la questione sentenziando definitivamente che egli sequestra il sifone, perchè non è di... *vetro*.

Su questa ragione più soda delle altre, sebbene assai più fragile, la questione è stata decisa.

★

Ho detto che tale metodo di *riparazione*, messo in atto da un governo che non vuol seccare, nè vessare, nè tartassare, nè tormentare i contribuenti con fiscalità odiose e oziose, mi pareva turco. Trovo difatti nella storia turca il caso analogo.

In Turchia s'usa da secoli e secoli prendere ogni sorta di precauzioni preventive contro le infrazioni ai riti, alle leggi e agli usi del paese. Mura alte, finestre a tramoggia, inferriate, cani nei giardini, veli impenetrabili ed Etiopi severi.

L'istituzione dell'eunuco è il punto di partenza del sistema preventivo, che agisce non per forza di repressione, ma per virtù di soppressione.

La soppressione da noi, è per ora applicata al sifone dei farmacisti; ma il metodo Doda farà fortuna.

Un litografo sarà sospetto d'avere in casa l'occorrente per stampare biglietti di banca? Il governo gli dirà: « Vi sopprimo il sifone! » e gli sequestrerà pietre e torchi.

Un archeologo troverà il coltello di Sampiero? Il questore gli dirà: « Con questo potete uccidere! Vi sopprimo il sifone! »

Per me lo dico e lo ripeto. Per quanto turco, il sistema della soppressione del sifone è il più adattato alla *riparazione*, ed anche il più omogeneo al gabinetto, perchè eminentemente radicale.

NOTE PARIGINE

Parigi, 10 luglio.

Ci vuole un gran coraggio per mettere in iscena una produzione nuova, quando il termometro segna 30 gradi sopra lo zero. Gli artisti delle Variétés, riuniti in società per la stagione d'estate, hanno fatto questo tentativo colle *Jolies filles de Grevin* del signor Léon Beauvallet. Tutti i lettori del *Journal amusant* sanno come il Grevin, degno successore di Gavarni e di Grandville — da' quali discende artisticamente — sappia fotografare i costumi del giorno del mondo dubbio.

✕

Con quattro segni egli vi ritrae una *cocotte* di alto o medio grado, e la presenta vestita con l'ultimo figurino. E fa parlare esse e le loro classiche mamme o portinaie, i loro amanti fissi ed effimeri, come parlano veramente, colpendone con finezza le astuzie, lo spirito, i modi volgari o pretensiosi. *Les jolies filles* delle Variétés non sono quelle di Grevin; mostrandoci, per dir vero, con molta realtà una serata al Bullier, un'altra in una di quelle birrarie che pullularono dal 1867 in poi, e in uno *skating* qualunque, gli autori ci han fatto vedere il mondo galante di quindici anni fa, o quello d'oltre Senna, ma non quello certamente che dipinge il Grevin. Aggiungete che — per economia — quelle brave ragazze — brave, ma poco belle — che hanno parte nella produzione, sono vestite in modo da far vedere che conoscono solo di nome le eleganti fantasie create continuamente da quello spiritoso disegnatore.

✕

L'argomento che serve di pretesto a queste scene di costumi, che devono far furore fra i provinciali e gli stranieri neofiti, è una rassomiglianza fra una baronessa e una « stella » di Bullier. La baronessa *pour se désennuyer* va nei luoghi ove brilla la sua Sosia, si compromette fino all'ultima scena in cui si sbroglia la poco inviluppata matassa. Qua e là c'è dello spirito, e quasi sempre una fotografia esatta del mondo, degli studenti e delle loro provvisorie metà.

✕✕✕

Al Théâtre Historique (!) si dànno ora delle rappresentazioni popolari e a prezzi *ridotti* della *Fille de madame Angot* con successo straordinario. Si direbbe che vi è una intiera parte della popolazione la quale non si è mai arrischiata alle Folies-Dramatiques, e scopre ora la famosa figlia... di Lecocq. Ieri se ne annunziava la 610ª rappresentazione — tutto compreso — e si arriverà probabilmente alla 700ª. È stato già detto che la *Fille*, ecc. diverrà un'istituzione nazionale.

✕✕✕

Nelle *toilettes* un po' arrischiate del mondo che si diverte trionfa ora il rosso. Si cominciò alle corse a portare degli ombrellini porporini che smagliavano sull'ondeggiante folla come papaveri in un campo di fiori. Ora il rosso *cardinal*, *caroubier*, ecc., ecc., vale a dire tutte le varie gradazioni del porpora — si vede nei cappellini, nei nastri, nelle guarnizioni. È un colore ardito che non sta bene alle brutte brutte. Ma per poco che una sia bella, o graziosa, o che abbia il *certo non so che*, il rosso, così pittorescamente usato, diviene invincibile. Che cosa volete di più seducente di un abito tutto a *volants* di tela rossa, infilettato di trine bianche e con dei nodi fiammeggianti che ne rialzano il tòno, un cappello di paglia guarnito idem, e un ombrellino, sempre del colore col quale si vestiva il cardinale di Richelieu?

✕

Il *caroubier* sta bene alle bionde e alle brune. Queste ultime, interessandosi a loro modo alla questione d'Oriente, portano una specie di benda, una fascia scarlatta, che ravvolge alla turca il capo fino agli occhi e va a finire in nodo fino alle spalle. Non credo che sia una moda adottata dal sobborgo San Germano... no; ma se vedeste che effetto produce, mie care lettrici, la provereste almeno in casa per conquistare o riconquistare... vostro marito. Le bionde portano l'istessa fascia color *bleu marin*, o *vert de mer*, ma è l'ultimo sospiro dei colori sentimentali.

✕✕✕

La mania del giorno sono sempre gli *skating* e le

30 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

WILKIE COLLINS

Di nuovo cambiò contegno: i suoi occhi si fecero più dolci, e ripresero quello sguardo malinconico e tenero che li rendeva sì irresistibilmente belli. Essa raccolse il suo mantello intorno a sè con un brivido che sarebbesi potuto attribuire alla brezza della notte.

— Che cosa ho dunque? — l'udii che diceva fra sè. — Perchè nei miei sogni posso io fidarmi in lui? Perchè non oso io farlo quando sono desta?

Questa strana esclamazione mi diede animo. Mi arrischiai a lasciarle scorgere ch'io aveva udito le sue ultime parole.

— Se vi fidate di me nei vostri sogni non fate altro che rendermi giustizia — interruppi. — Siate ragionevole, abbiate fiducia in me. Siete sola su questa terra, siete in momenti di angoscie, avete bisogno della mano leale di un amico. Eccomi qua. Aspetto.

Essa esitava. Mi provai di prendere la sua mano, quella strana donna la ritirò con un grido di paura. Vidi allora che il suo maggior timore era quello di lasciarsi toccare da me.

— Datemi tempo per rifletterci — disse. — Non sapete quanto io devo pensarci ancora. Datemi tempo sino a domani, lasciate che io vi scriva. Dimorate voi a Edimburgo?

Giudicai prudente di mostrarmi contento del favore concessomi; di mostrarmi contento almeno apparentemente. Cercai la mia carta di visita e vi scrissi l'indirizzo della locanda ove ero sceso. Ella lesse la carta al chiarore della luna.

— Giorgio! — ripetè sottovoce mentre gettava su di me uno sguardo furtivo — Giorgio Germaine. Non ho udito quel nome che una volta, all'osteria ove fui soccorsa. Giorgio... questo nome mi ricorda tempi lieti e beati — e sorrideva tristamente a qualche rimembranza che veniva ad accarezzare la sua mente e che io non ardii chiedere quale fosse.

— Non vi è poi nulla di straordinario se vi chiamate Giorgio, lo so — ripigliò a dire un momento dopo. — Quel nome è comune assai; ci s'incontra spesso ed ovunque con gente che ha quel nome, eppure...

Gli occhi suoi finirono la frase come per dirmi: — Non ho più tanto timore di voi; ora so che vi chiamate Giorgio.

In questo modo ed a sua insaputa ella mi dava campo di scoprire il segreto della simpatia che ci attraeva sì potentemente l'uno verso l'altra.

Se io le avessi soltanto domandato quali erano i ricordi che il mio nome le destava in cuore, se io avessi saputo persuaderla a dirmi, foss'anche in poche parole, la sua vita passata; la barriera che, implacabile, esisteva tra noi due e che il cambiamento dei nostri due nomi e lo spazio dei dieci anni vissuti divisi aveva fatta sorgere, sarebbe caduta a pezzi e ci saremmo riconosciuti. Ma io non ci pensavo neppure; tanto era il mio amore, che in me non balenò che un pensiero solo ed egoista, quello di farmi strada nel suo affetto valendomi dell'interessamento, della simpatia, del soave abbandono che il ricordo di quel nome destava in lei.

— Ve ne supplico, non aspettate a domani per scrivermi — dissi. — Chi sa che cosa può nascere nel frattempo! Ditemi, non è egli certo che io merito un favore in premio della viva simpatia che sento per voi? Fate che prima di lasciarvi questa sera mi sia dato di esservi utile in qualche cosa, e mi avrete reso felice; non domando altro, signora.

Questa volta le presi la destra prima ancora che ella si fosse avveduta del mio ardire. Mi parve che a questo contatto l'intiero essere suo fremesse e fosse a me attratto. La sua mano rimase abbandonata nella mia e, facendosi sempre più a poco a poco vicina a me sino a che il suo capo venne quasi a toccare le mie spalle, ella mormorò con un sospiro e con voce debole debole:

— Non prevaletevi del potere che avete su di me. Sono sola e senza amici in questo mondo. Sono totalmente in vostra balìa.

Prima che io le potessi rispondere, prima che io potessi muovermi, la sua mano strinse la mia, il suo capo cadde sulla mia spalla ed essa si mise a piangere.

Qualunque uomo, se pur non fosse stato vile e spregievole, avrebbe in quel momento rispettato quella povera creatura. Io posi dolcemente la sua mano sul mio braccio e rispettoso la condussi fuori delle rovine e giù pel pendio della collina.

— Questo luogo deserto e tetro v'incute timore — dissi: — passeggiamo un poco e ritornerete ben presto in voi stessa.

Essa, come un bambino, sorrise mentre due lucciconi correvano a baciare le sue guance pienotte e vellutate.

— Sì — disse con premura. — Ma non per questa strada — soggiunse vedendo che io per caso mi era avviato in direzione opposta alla città: e dessa mi pregò di andare verso le case e le vie, sicchè ci avviammo verso Edimburgo. Ella mi guardava con innocente sorpresa mentre camminavamo al chiarore della luna.

— Non so spiegarmi l'influenza che avete su di me — esclamò. — Mi vedeste mai, udiste mai il mio nome prima d'incontrarmi sul ponte di quel fiume?

— Mai!

— Ed io non udii giammai di voi, non vi vidi mai. Strano! strano assai! Ah! ma voi mi rammentate qualcuno... una vecchia donna soltanto, signore, sarebbe stata forse capace di spiegare un simile mistero!

Essa sospirò con amarezza. L'amica o la parente perduta le era di certo stata molto cara!

— Una della vostra famiglia, non è vero? — domandai a caso, onde farla parlare.

Eravamo nuovamente sul punto di riconoscerci, ed ancora era scritto lassù che non ci sarebbe concesso di andare più oltre.

(Continua)

feste skatinatorie. Il centro, l'ospedale generale degli skatinomiaci, è lo Skating-palace del Bois de Boulogne, ove tutta la haute-cocotterie si dà ritrovo. È una palestra immensa, lunga almeno duecento metri, disposta in modo intelligentissimo e pratico, aperta dal mattino alla mezzanotte nei giorni ordinari, ove si fa colazione, pranzo e cena, e ove mille pattinatori possono manovrare comodamente.

✕

L'altra sera in questo luogo singolare si diede una festa in onore del centenario dell'indipendenza americana. Grandi fasci di bandiere stellate e tricolori, trofei allusivi, vedute colossali di Filadelfia e di New-York, un « fac-simile » ridotto della famosa statua *La Libertà che illumina il mondo*, che s'alzerà nella rada di New-York — e rivaleggerà per proporzioni colla *Bavaria* di Monaco e il *San Carlo Borromeo* del Lago Maggiore; — illuminazioni elettriche e alla veneziana, corse di *skatineurs* e di *skatineuses*, dei « professori », giostra cogli anelli e contro i testoni oscillanti, gran ritirata colle fiaccole. Sono spettacoli singolari che non possono riuscire che a Parigi, perchè qui soltanto si possono raggranellarne gli elementi. L'introito — a dieci franchi — deve essere stato colossale. Molto osservabili alcune rispettabili famiglie di *yankees* venute *in pleno*, dall'avola all'istitutrice e al piccolo Boby, per solennizzare l'anniversario. Avevan l'aria di compiere un voto!

✕

Le corse eccitarono un entusiasmo oltreoceanico. Una brunetta che lasciò indietro le sue avversarie di molti metri fu portata quasi in trionfo. Un pallido e sciancato *skatinatore* finì i tre giri prima degli altri, e cadde esausto dopo aver toccata la meta. Si credeva che una ragazza si fosse rotta qualche cosa, perchè fu vista portar via da quattro pattinatori-domestici, ma ben tosto ricomparve. In complesso, *very exiting night! Tout ce qu'il y a de plus américain!* compresovi una universale *flirtation* e ruote.

✕

Quanto durerà la *skating-mania*? I curiosi cercano nella storia del secolo esempi di simili malattie; pare che verso il 1832 o 33 una frenesia simile si avesse per le così dette « montagne russe » (un piano convesso con due rotaie, nel quale si lancia un carro pieno di pazienti, che rimonta e discende vertiginosamente per il proprio peso). Ma non aveva i vantaggi che ha dal punto di vista igienico lo *skatinaggio* quando è usato con moderazione; e non aveva le eleganze, le seduzioni che vi trovano le donne alla moda; il fatto sta che al momento in cui scrivo vi sono trenta o quaranta *skating-rinks* pubblici o privati, e che se ne preparano almeno due volte tanto.

✕

Un secolo fa la mania del *giorno* fu — non l'indovinereste mai — lo sfilacciamento. Si comperavano stoffe superbe tutte d'oro e d'argento per sfilacciarle. Non era permesso regalare ad una dama venti lingi, ma si offriva un broccato — fatto espressamente — che, una volta sfilato, conteneva un valore simile in oro o in argento. La mania era congiunta all'interesse; Grimm nelle sue memorie racconta che essa era giunta a tal punto che quando un cortigiano entrava in un circolo, le dame che lo formavano gli si gettavano addosso, e gli strappavano i bottoni, gli alamari, i galloni, per sfilacciarli; tanto che alcuni adottarono l'oro falso, e questo espediente incominciò a far tramontare la mania. Il mondo è sempre uguale. Gli uomini e le donne hanno bisogno di tempo in tempo di trovare qualche eccentricità, onde dimenticare il presente. Oggi si skatina con furore; ieri si andava col velocipede, che durò poco, perchè aveva il torto di non poter essere usato dalle donne; quale sarà la mania di domani?

AL SENATO

(APPUNTI DALLE TRIBUNE.)

A palazzo Madama non ho ancora trovato il sonno sistematico dell'onorevole Correnti; ma ho veduto nell'onorevole Canizzaro il sonno digestivo, materialista; nell'onorevole Balbi-Piovera il sonno intermittente; in Aleardi il sonno idealista delle *Prime ore della mia giovinezza*; in Giovacchino Pepoli il sonno dell'innocenza; in molti senatori il sonno che *suona*... e che non crea.

Ho potuto prender nota di queste diverse specie di sonno durante un lungo discorso del senatore Casaretto sui... *punti franchi*.

Anche oggi *punti?*

Anche oggi, e non è finito. Che volete? Quando ci si mettono, i Genovesi non fanno le cose a mezzo; hanno deciso che tutti i loro senatori debbano parlare, conviene che parlino.

◇

Il senatore Casaretto, prima ancora di dichiarare la propria opinione disse che « rispondeva ai *contradditori* che l'avevano *preceduto* »

Anche lui insegnò una teoria propria nel modo di fare il contrabbando. La discussione attuale pare *la scuola dei contrabbandieri*.

Il discorso dell'onorevole Casaretto fu lungo, ma in compenso poco divertente.

Dichiarò che « gli 80 mila sacchi di pepe dell'onorevole De Cesare gli sono un po' indigesti. » Lo credo io!

Si è pure ricordato della Bibbia, citando i sogni di Faraone; secondo lui, quel commerciante che provvide 80 mila sacchi di pepe ha dovuto sognare 77 vacche magre per credere ad una minacciosa *carestia peperale*.

Si è lagnato che alcuni oratori dipingessero l'Italia in fatto di moralità come *Sodoma* e *Gomorra*: ma io credo che in qualche provincia del regno se non un po' di *Gomorra* un po' di *camorra* ci sia pur troppo.

◇

Dopo il senatore Casaretto ebbe la parola il senatore De Cesare per un fatto *personale*; e dimostrò... che il defunto e napoletano Rotondo non era un pover'omo, che Cappellari della Colomba non era un sognatore e che, viceversa, i soli senatori genovesi difendevano i *punti franchi*, i quali non sono le scale franche, ma viceversa sono la stessa cosa.

Il senatore Casaretto replicò... che non si ricordava a che cosa voleva replicare, quantunque dalla tribuna dei deputati l'onorevole Maldini gli gridasse: « Genova! Genova! »

◇

Il senatore Costantini, senatore veneziano, parlò *in favore* tanto per far dispetto al senatore De Cesare. A un certo punto:

— Io pregherei l'onorevole Depretis...

Ma l'onorevole Depretis chiacchiera coll'onorevole Maiorana.

— Vorrei rivolgere al signor ministro delle finanze...

Ma il ministro delle finanze non ascolta.

— Se il presidente del Consiglio...

Ilarità generale.

◇

Vien domandata la chiusura.

Ma l'onorevole Finali, che ha preparato un discorso, vi si oppone; e il suo discorso fu davvero un bel discorso.

Mi dispiace soltanto che anche l'onorevole Finali creda alla *geografia immutabile*.

In nome della giustizia raccomandò di mettere anche il concorso dello Stato, oltre l'aiuto di Dio e del duca di Galliera, tra i fattori del futuro porto di Genova. E raccomandò ai senatori Balbi e Doria di provare al senatore Suneo che i loro antenati non erano stati un'aristocrazia oppressiva del commercio genovese.

◇

Durante il suo discorso vi furono tre incidenti notevoli:

nella tribuna dei deputati comparve il marchese Pallavicino, non ancora deputato, una delle colonne del caffè Roma, uno degli inseparabili del senatore Prati;

l'onorevole Nicotera negò con una scrollata di spalle e con un gesto di umoristica impazienza che un certo giornale vicino di *Fanfulla* sia suo giornale ufficioso (onorevole Nicotera! perchè sconfessare gli amici devoti?);

l'onorevole Nicotera e l'onorevole Depretis risero di gran cuore quando l'onorevole Finali mostrò di credere che il progetto di legge in discussione non fosse un progetto politico.

◇

L'onorevole Depretis, dopo aver raccontato una storiella che si potrebbe intitolare *Come il commendatore Bennati, direttore generale delle gabelle, creda ora ai punti franchi mentre non ci credette fino al 18 marzo*, ottenne un certo successo dimostrando:

« Che il progresso dell'umanità non si arresta ad onta dei cattivi governi. »

Il governo del gabinetto Nicotera, presieduto dall'onorevole Depretis, può dormire colla coscienza tranquilla.

◇

Replicava anche, per conto del corrispondente del *Times*, (che sia un fatto personale?) alla lettera dell'onorevole Minghetti allo stesso giornale.

Preme all'onorevole Depretis si sappia che « il pareggio nelle nostre finanze è più nominale che reale. »

Così, quando ci saremo allontanati dal pareggio col ministero Depretis, egli potrà sostenere che il regresso delle finanze è soltanto nominale! Se l'onorevole Depretis non è semplice come la colomba, certo è prudente come il serpente.

L'onorevole Depretis ha citato anche due versi di Giovenale, dichiarando di farlo, *perchè siamo a Roma*; e subito dopo ha citato Machiavello per far piacere ai nuovi amici dell'Arno.

◇

Ma l'avvenimento della seduta fu il discorso letto dal senatore Migliorati fra i bisbigli del Senato.

Qualche volta anche il Senato perde la pazienza e fa dei bisbigli che non vanno mai fino ai *rumori*; un solo senatore ha ascoltato (non dico se l'abbia udito) il discorso dell'onorevole Migliorati. E fu il senatore Prati; si sa; è dell'ultima leva fra i Coscritti, e le reclute sono piene di zelo.

Il senatore Migliorati ci viene da Atene, e fu prima a Monaco, una delle Atene di Germania. Nessuna meraviglia che egli possieda un'eloquenza demosteniana.

E il gesto! oh che gesto! altro che Roscio!

« Secondo me, » leggeva il senatore Migliorati, « quando la nazione è ricca, lo Stato è florido. »

Oh!... non c'è dubbio.

L'onorevole Migliorati parla a lungo della *baia* di Napoli, e dice che ha viaggiato. « Il signore si vede che ha viaggiato. » Viaggiando s'impara sempre qualche cosa, e si ritorna a casa con dei criteri *migliorati*.

Aristo.

DA VENEZIA

12 luglio.

Fra le *Storielle vane* di Camillo Boito, un libro scritto colla mobile e fresca fantasia di un artista, c'è un gioiello di bozzetto sul colore a Venezia. La città dagli strani riflessi, dalle dolci gradazioni di luce, dai mille toni armonicamente fusi, la città di Paolo e di Tiziano è stata studiata dal Boito con amore profondo. Sono pagine che ricordano le migliori di Taine e di Gautier. Con quanta verità sono dipinti i cortili dai quali si vede il largo specchio dell'acqua verdognola, e gli splendidi tramonti, e i canali gobbi, stretti, incassati fra le alte case! Egli ha compreso queste feste della mente e degli occhi, che mettono la febbre addosso agli artisti, egli ha compreso le allegrezze e le melanconie di questa natura voluttuosa.

✕

Ogni sera al Giardinetto si sente un fruscio di vesti, un agitarsi di ventagli, un cicaleccio tanto vivo e insistente da sembrarti uno stormo di passerotti intorno a un sacco di grano aperto. *Far quatro ciacole* è una fra le occupazioni più gradite e più importanti. Si lasciano da parte le malinconie dei Serbi e dei Turchi, di Nicotera e delle elezioni amministrative, dei punti franchi e della questione lagunare.

Questi buoni e dolci Veneziani colla loro indole loquace, con quel non so che di festivo nei volti e nei gesti, stanno lì a raccontarsi i pettegolezzi della giornata, mentre un'orchestrina strazia il duetto del *Faust*, o la serenata di *Mefistofele*. Ma che importa! La musica è in quel cielo, in quell'acqua immobile, in quell'isola di San Giorgio che sembra una fantasmagoria, e nelle lontananze buie, misteriose: la musica è in quel canto di un barcaiuolo, la cui gondola si disegna netta, distinta sulle acque inargentate dalla luna:

« Varda che bel seren co quante stele
Che bela note da robar putele. »

✕

Il caldo è galantuomo e vuol compensarci ad usura dei cattivi tempi passati. Fra gli alberi del Lido la cicala stride la sua nota insistente, le azzurre onde marine hanno misteriosi mormorii d'invito, Venezia sfoggia le sue più giocondo attrattive, ma i forestieri non giungono ancora. Pochissimi i bagnanti, poca la gente che assiste la sera alle capriole della compagnia ginnastica e ai canti dei buffi napoletani. Dicono che a giorni incominceranno a capitare i bagnanti, e fra questi molte signore dell'aristocrazia milanese.

✕

Ben vengano le signore milanesi, e sappiano intanto che il signor Antonio Gallo, il re degli impresari, ha messo insieme al Malibran un'*Aida* deliziosa. La prima rappresentazione, che fu data ieri a sera, ebbe un grandissimo successo. Inutile ripetere quanta larga, spontanea, fresca sia la vena melodica, quanto severa l'arte, quanto potente la forza drammatica di questa stupenda creazione di Verdi. La Mariani (Aida) e la Waldmann (Amneris) ebbero momenti sublimi di canto e di azione. Masini (Radamès) ha trovato accenti che ricercano l'anima. Pantaleoni (Amonasro) e Medini (Ramphis) alla voce bellissima, chiara, intonata seppero unire una intelligente interpretazione drammatica. Il Gallo, lieto del nuovo successo, si fregava le mani con quella sua aria di bonomia veneziana.

✕

Il Faccio, che mise nel concerto dell'*Aida* molto amore e molta pazienza, ritornerà fra noi in autunno. Allora lo saluteremo, non già come direttore d'orchestra, ma come maestro. Insieme alla *Gioconda* di Ponchielli, il non mai abbastanza lodato signor Gallo ci farà udire anche l'*Amleto* di Faccio, un'opera che, dopo aver piaciuto a Genova, rimase sepolta nei magazzini dell'editore Ricordi. Non ne conosco che la marcia funebre, una musica severamente triste, che spira le solenni melanconie della tomba.

✕

Fra qualche giorno avremo le elezioni amministrative. Si spera che i liberali, scossa la tradizionale fiacconа, non lasceranno, come l'anno scorso, la vittoria ai clericali, ai quali, come agli anemici, lo scirocco fa bene e infonde una vigoria straordinaria. Domenica, ad esempio, ricorre il terzo centenario del voto che innalzò dai fondamenti il tempio del Redentore. Voi sapete che nella terribile pestilenza del 1576, il doge Alvise Mocenigo, a nome del Senato, faceva il voto di erigere un tempio dedicato a Cristo Redentore il giorno in cui Venezia sarebbe stata liberata dal male. Forse, più che al voto, si dovette all'inverno la fine della peste, che aveva già fatte 50,721 vittime. Il tempio, sul disegno di Palladio, venne fabbricato alla Giudecca, e ogni anno, nella domenica terza di luglio, la Signoria vi si recava in gran pompa. Ora tutti i monzoli, le beghine e gli schiodasanti di Venezia si propongono di andare al tempio in pio pellegrinaggio, per pregare Cristo Redentore a voler liberare Venezia da quell'altra specie di peste che sono i liberali. Che il Signore Iddio benedetto li conservi! Per conto mio, non mi lascerò scappare una simile occasione, e andrò con molto piacere a vedere quelle facce scialbe e generalmente non brillanti d'intelligenza.

Sior Tomaso

CARRARA, 13 (*lettera*). — « Questa piccola città, dovunque celebrata per l'attivo e florido commercio dei suoi marmi, seminati oramai in ogni parte del globo, ed assorta tutta a perfezionare la sua industria non aveva mai dato segno di scuotersi, nè prese mai parte attiva alle elezioni amministrative e politiche.

« Quest'anno forse l'istinto delle *riparazioni progressiste* ha suscitato un fermento che puzza di riparazione, ma mi pare che si voglia riparare un tetto sfondato con travi fradicie.

« V'è chi sprona gli elettori ad accorrere compatti — come un quarzo ialino — a votare una lista che, salvo qualche eccezione — anderebbe molto a fagiolo a quei signori del palazzo Braschi.

« Il bello è che vari fra i sette candidati, proprio ora, che col loro buon metodo d'amministrazione hanno finite le non indifferenti loro entrate, e dopo d'aver fatta conoscere, non tanto plausibilmente, la loro capacità nelle cose pubbliche, proprio ora, dico, con una prospettiva punto ridente, ambiscono la sedia curule per predicare le loro massime amministrative.

« Speriamo che le elezioni del 30 luglio — coi candidati che sono alle viste — non si debbano ricondurre i *seguaci* del *beato de Salles* ad educare moralmente i nostri fanciulli. »

GENOVA, 11. — Saranno 489 i vogatori e 64 i battelli, che prenderanno parte alla regata del 30 luglio.

La deputazione provinciale di Genova stabilì di mettere a disposizione della Società promotrice della regata il dono d'un orologio d'oro, del valore di lire seicento e d'altro orologio del valore di lire duecento.

Il ministero della marina invia in dono un orologio d'oro, con ricca catena del valore di lire cinquecento.

Fra i premi in danaro venne stabilito quello di lire *mille* per la quinta gara « gozzi » a 8 remi e 6 vogatori, riservata ai marinai dei comuni italiani.

Il primo premio stabilito per la gara delle donne chiozzotte è, oltre la bandiera di onore, di lire seicento; il secondo, di lire 300. La corsa dei canotti riservata ai comuni italiani ha per premio un canotto nuovo del valore di lire *mille*, più una ricca bandiera ricamata, dono delle gentildonne genovesi.

Uno spettacolo musicale importantissimo avrà luogo in questa occasione, cioè l'andata in iscena della *Messa da Requiem* del maestro Verdi, residente in Genova.

Le società di navigazione, che fanno il servizio lungo il litorale italiano, concedono ribassi di circa la metà prezzo. La Società dell'Alta Italia concede ribassi del 40 per cento, con diritto di partenza per Genova colla prima corsa del giorno 28 e di ritorno colle corse della notte del 1° agosto

Il municipio di Genova concorre alla festa con una illuminazione fantastica in città. Sembra che egli voglia incaricare per ciò il cavaliere Ottino.

— 12. — Il *Movimento* sa che alcune compagnie di fanteria marina, reclutate dai dipartimenti marittimi, devono trovarsi a Taranto fra due o tre giorni per essere mandate a bordo delle corazzate di stazione in Oriente.

LECCE, 12 (*lettera*). — « *Elezioni amministrative* — Tre liste si contendevano il campo: quella dell'*Associazione costituzionale*; quella del *Risorgimento*, e quella proposta da alcuni elettori, così detta appiciolata, e costituita di sei della prima lista e cinque della seconda.

« Già da qualche giorno innanzi una vaga inquietudine era invalsa nell'animo dei moderati, pensando alla probabilità che avrebbero avuto i progressisti di ottenere la palma della vittoria, in grazia del prefettizio aiuto e del valido appoggio di una lunga schiera di clericali. Perciò non pochi adottarono, domenica, il triste partito di astenersi, molti concorsero con una certa trepidazione

« Le sezioni elettorali rigurgitavano di gente: e moderati, e progressisti, e indipendenti, e sopratutto clericali.

« Finalmente, e come Dio volle, si andò sino in fondo a quella filza di *cognomi, nomi e titoli*; e ognuno volse di lì sollecito il piede collo sgomento o col paradiso nell'animo, a seconda dei casi, chè già potevasi arguire a chi sarebbe spettato il cogliere gli allori. E gli allori furono completamente colti dai progressisti; ma, ahimè! frutto d'una fusione nè bella, nè fatta con qualche disinvoltura

« Nell'elezione dei consiglieri comunali, su 1414 iscritti, accorsero 893 votanti, dei quali 400 soli moderati. Nell'elezione del consigliere provinciale, 581 voti furono riportati dal candidato progressista, contro 296 dati al dottor D'Arpe. »

MONACO, 12. — Telegrafano alla *Perseveranza*

« Col treno diretto di stanotte giunsero qui le Loro Altezze Reali il principe e la principessa di Piemonte, che vennero ricevuti alla stazione da tutto il personale della legazione italiana. Le Loro Altezze viaggiano in incognito.

« Domani, venerdì, continueranno il loro viaggio per Dresda. »

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

La situazione.

O ne siamo senza — posizione abbastanza difficile — o è quella di ieri.

La quale a sua volta sarebbe semplicemente quella di ieri l'altro, meno le voci d'un gambetto possibile per gli onorevoli della guerra e degli esteri, cui gli *officiosi* hanno prestata la mano perchè in ogni evento si reggano e resistano agli urti.

Certo non sarò io che li urterò. *Sint ut sunt aut non sint.*

L'agitazione.

Dunque la situazione d'oggi è quella di ieri, meno quello che vi dissi e più l'*agitazione costituzionale* — quell'agitazione che il *Diritto* ha salutata col più gentile de' suoi sorrisi.

Vedete umana tristizia!

Qualcheduno in quel sorriso non ha voluto vedere altro che l'intenzione di mostrare i denti.

No, miei cari, di queste il mio vecchio e buon confratello non ne fa, tanto più che da mostrare

egli non ha che la dentiera con cui l'onorevole Depretis gli munì le gengive.

A proposito: l'onorevole Depretis è per cedere alle dolci lusinghe d'Imene.

Il mettere su casa, per un ministro, è un programma non solo, ma è una promessa, anzi un fatto conservativo della massima importanza. E io mando il *mirallegro!* all'indirizzo dell'egregio presidente, coll'augurio d'una bella corona di presidentini, tutti bellini, tutti carini, a consolazione degli Italiani dell'avvenire.

La resurrezione.

Ma tornando ai sorrisi del *Diritto*, osserverò che nel suo campo egli è solo, o poco meno, del suo parere. Voltaire ha fatto scuola e il suo: *Distruggiamo l'infame!* suona da ogni parte contro la povera Consorteria.

Avevano detto che era morta, e io crederò ogni cosa tranne che i vincitori abbiano dimenticata la religione che si deve ai morti. Le dànno addosso? Dunque è viva...

**

Del resto, la consorteria merita d'essere trattata male. Figuratevi che, nel suo risveglio, segue le vie piane e regolari!

Non ha imparato ancora il modo da tenere per trionfare! Fa dei *clubs?*... Faccia dei *meetings!* Fa delle polemiche temperate e condotte coi guanti? Faccia delle dimostrazioni di *Viva!* e *Morte!* e un po' di Corato non guasterebbe... o al più guasterebbe il giardino pubblico.

Ho detta la grande parola; e peggio per coloro che non l'intendono.

La riparazione.

Oramai non si dirà più che sia la fenice di mitologica memoria.

Tutti l'hanno veduta pur ora a Napoli, e non soltanto l'hanno veduta, ma l'hanno sentita che parlava in musica sotto la finestra dell'onorevole duca di San Donato.

Secondo i profani, cotesta sarebbe semplicemente una serenata offerta all'egregio sindaco partenopeo dai professori del teatro San Carlo.

Errore deplorabile; era il trionfo della coscienza pubblica soddisfatta, la sposa che surge

« A mattinar lo sposo perchè l'ami; »

in una parola, era il mattutino del nuovo ufficio riparatore.

Beata Napoli!

Purchè la Riparazione non segua il proverbio: *Vedi Napoli e poi mori!*

La conservazione.

Non parlo della conservazione della pancia per i fichi, ma di quell'altra — che sembra essere diventata il principio formale della politica europea.

Innanzi a tutto, abbiamo il discorso del duca Decazes all'Assemblea di Versailles. Discorso eminentemente conservativo.

Sarebbe egli il caso di mettergli a riscontro il discorso orientale del signor Melegari?

Provatevi da voi, chè se la sostanza è la stessa, la forma tradirebbe qualche lieve differenza. A buon conto, a Versailles come a Roma: neutralità vigilante.

**

Un altro conservatore di prima forza è il re d'Olanda. Ha covata per lo spazio di due mesi la dimissione del ministero, e adesso vien fuori a dichiarare che non vuole saperne di accettarla.

Cosa giudiziosissima, secondo me; con quel po' po' di fracasso laggiù sul Danubio, è proprio il caso di permettere ai partiti lo spasso di fare a gatta cieca per i portafogli!

Saldi al posto tutti, quanti si trovano in iscanno! Potrebbe darsi il caso che il nemico profittasse del momento in cui le sentinelle si passano la consegna sotto gli occhi del caporale, per tentare un colpetto.

La confusione.

Belgrado, Costantinopoli, Tchernajeff, Osman pascià, Viddino, Gasko, Nissa, Podgoritza, Serbi, Turchi, Montenegrini e pinfete e punfete, e buum; e su tutto questo un fumo di cannonate, e un velo misterioso di negoziazioni diplomatiche.

Ci vedete chiaro voi?

Io no!...

Cioè di chiaro vedo soltanto che siamo alla vigilia di scoprire un Doda anche fra i Turchi: non Federico, nè Seismit, ma Bib-Doda, il giovane principe dei Mirditi, che dovrebbe entrare in campo anch'esso alla testa dei suoi, a sostenere il corso forzoso... del Corano.

Se fossi l'onorevole Seismit mi adoprerei a qualunque patto.

Don Peppino

ROMA

— Anche il corrispondente romano del *Pungolo* cominciano ci fa subodorare la matta voglia che hanno i nostri buoni padroni di palazzo Braschi di provocare in qualche modo lo scioglimento del Consiglio municipale di Roma.

La scena mimico-danzante che ebbe luogo ieri l'altro a Napoli ha fatto venir l'acquolina in bocca a parecchia gente. Si domanda il *bis* in Campidoglio, ed a Roma siamo più fortunati chè invece di un duca solo abbiamo due conti concorrenti. Però se il duca è grasso, i conti son magri.

Ecco quello che dice il corrispondente:

« Il Caracciolo di Bella lavora, (?) e si preoccupa dell'avvenire della città, (!!) ma non può fare di per sè, (!!!) nè è ad augurarsi lo possa. (!!!!) E già v'è chi incomincia a desiderare anche qui una rinnovazione più radicale di quella che si fa tutti gli anni... »

— L'affare dei marciapiedi esterni di ponte Sisto hanno fatto di nuovo capolino ieri sera in Consiglio comunale. Il consigliere Lorenzini ha proposto di far rivedere ad una Commissione il progetto che l'ingegnere Gabet ha biasimato nell'altra seduta e che fu approvato con un solo voto di maggioranza contro un'astensione.

I consiglieri Piperno e Ranzi hanno presso a poco manifestata la stessa opinione. L'assessore Angelini voleva procurare di mettere d'accordo tutti i pareri, ma il sindaco commendatore Venturi ha insistito sulla poca convenienza di ritornare sopra una deliberazione già presa, e alla autorità del consigliere ingegnere Gabet ha contrapposto un voto motivato di quattro ben noti ingegneri: Barilari, Brauzzi, Armellini e Bompiani.

Il consigliere Gabet ha replicato, ma il sindaco ha tenuto fermo ed ha dichiarato ch'egli non appartiene a quel partito che non vorrebbe far nulla, sotto pretesto d'aspettare per far il meglio possibile.

I consiglieri Ranzi e Gabet sono andati sulle furie a queste parole, e allora si è alzato l'onorevole Pianciani. Si credeva che volesse dir molto, ma non ha detto nulla d'interessante, e ha dato ragione un po' al sindaco, un po' a' malcontenti.

E l'incidente si è chiuso... tale e quale era stato aperto.

Quindi il Consiglio ha approvato l'allargamento di un breve tratto di via Piè di Marmo.

Discutendosi se si debbano accordare 100,000 lire di premio alla Società dell'Esquilino per la costruzione di due fabbricati di fronte alla stazione, il sindaco si è lamentato di trovar sempre contrario l'assessore Angelini in fatto di edilizia. L'assessore Angelini ha protestato, dicendo che lui è un buono amministratore. Hanno parlato diversi altri consiglieri: finalmente il Consiglio ha dato il suo bene stare.

Quella di ieri sera è stata, come dicono, una bella seduta ed è finita mezz'ora dopo la mezzanotte.

— Nel primo giorno del prossimo venturo agosto verrà aperto il solito corso femminile di stenografia (sistema Gabelsberger) in via Monserrato, 149, secondo piano.

Le iscrizioni si accetteranno nel locale medesimo fino al 31 del mese corrente.

— La *Libertà* annunzia che in questi ultimi giorni venne sottoscritto in Roma il contratto, col quale il signor ingegnere A. Cottrau, quale rappresentante dell'Impresa industriale italiana di Napoli, ha assunto la costruzione del nuovo ponte sul Tevere, fra Ripetta e i Prati di Castello.

Il ponte sarà metallico e con le fondazioni delle pile eseguite a mezzo dell'aria compressa.

— L'Impresa romana degli omnibus ci prega di annunziare, che col giorno 16 del corrente mese si attiverà uno speciale servizio di vetture-omnibus per comodo di quei signori che vanno ai bagni di Palo e Porto d'Anzio.

Tale servizio si farà da piazza Venezia alla stazione della ferrovia e viceversa, in coincidenza dei treni relativi di andata e ritorno.

Il prezzo d'ogni corsa è fissato in 25 centesimi per ogni persona.

Le partenze da piazza Venezia avranno luogo d'ordinario 40 minuti prima di quella del rispettivo treno.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro dell'interno parte questa sera per Livorno con un treno speciale.

Da Livorno proseguirà per Montecatini, se nulla di urgente lo obbligherà a tornare, e vi si tratterrà circa fino alla fine del mese per recarsi quindi a Torino e a Genova.

L'onorevole guardasigilli andrà nella prossima settimana a Castellammare.

TELEGRAMMI STEFANI

MONTEVIDEO, 9. — Il vapore *France*, della Società generale, è arrivato oggi, proveniente da Genova.

COSTANTINOPOLI, 11. Si sono arruolati numerosi volontari, fra i quali alcuni cristiani

Le istruzioni che il governo ha inviato ai comandanti dell'esercito prescrivono di trattare i volontari come i soldati della truppa regolare, e di sorvegliare che tanto i volontari quanto l'esercito regolare, entrando nella Serbia, osservino i doveri dell'umanità verso gli abitanti pacifici di un paese ora in rivolta.

Il sultano e sua madre hanno dato 20,000 lire turche per la guerra.

VIENNA, 13. — Il *Tagblatt* crede di sapere che il principe Milano siasi indirizzato al gabinetto di Pietroburgo, affinchè la Russia si faccia mediatrice per un armistizio.

Il *Fremdenblatt* conferma che l'Austria ha ordinato la chiusura del porto turco di Klek.

BELGRADO, 13. — (*Dispaccio ufficiale*). — La situazione militare non si è cambiata. Le due parti combattenti conservano le loro posizioni.

Ebbero luogo alcuni scontri insignificanti.

Le navi turche bombardano i loro stessi villaggi insorti presso Viddino.

La notizia della presa di Zaicar, da parte dei Turchi, è smentita.

Il colonnello Leschianin telegrafò che ieri, attaccato dai Turchi, sostenne una lotta che durò tutto il giorno, ed i suoi distaccamenti hanno occupato diversi punti strategici.

BUKAREST, 13. — La Camera autorizzò il ministro delle finanze ad accordare, durante 9 mesi, incominciando da oggi, le tariffe doganali convenute coll'Austria a tutti gli Stati che desiderassero di conchiudere un trattato di commercio colla Rumenia.

MOSTAR, 13. — Il generale Selim pascià, venendo con due battaglioni da Gatzko a Nevesigne, incontrò nelle gole di Zallan forze considerevoli di Montenegrini che tentarono di circondarlo. Dopo un ostinato combattimento di 12 ore, Selim pascià ha potuto ieri liberarsi, impadronendosi successivamente di tutte le altare occupate dal nemico, il quale dovette ritirarsi con perdite considerevoli. In tal guisa le gole di Zallan e la strada di Gazko sono libere.

VERSAILLES, 13. — *Seduta della Camera.* — Il duca Decazes, rispondendo a Louis Blanc, dice che non può comunicare i documenti relativi all'Oriente, e che non sarebbe nè opportuno, nè utile di discutere attualmente quegli avvenimenti. Soggiunge che la questione delle alleanze della Francia in Oriente non è di tale natura da fare oggetto di una pubblica discussione. La Camera attende dal governo che non partecipi attivamente agli avvenimenti. La Francia pagò abbastanza caro il diritto di occuparsi esclusivamente della pacificazione interna, ed il governo pensa, a tale riguardo, come la Camera. Tuttavia il governo non poteva restare assolutamente estraneo alla questione, e si sforzò colle altre potenze di realizzare un accordo, il quale si presenta attualmente sopra questa base assoluta: « Non intervento e accordo confidenziale sulle eventualità che potrebbero sorgere. » Questa politica permetterà di localizzare la lotta e di vederne prontamente il termine per il benessere di quelli stessi che l'hanno così imprudentemente intrapresa. La pubblicazione dei documenti potrebbe ora produrre degli inconvenienti, e potrebbe far correre al governo e alla Camera deplorevoli responsabilità. Da un anno la Francia dà prove di circospezione e di dignità, delle quali si troverà le traccia ad ogni passo nella corrispondenza diplomatica, ma la Camera vorrà contentarsi di questa dichiarazione e terrà per certo che gl'interessi e la dignità della Camera non saranno compromessi nè dal punto di vista interno, nè dal punto di vista estero. (*Applausi*).

VERSAILLES, 13. — La Camera annullò la elezione di Mun per pressione clericale.

Casse, radicale, interpellerà domani sull'azione illegale del clero nella elezione di Mun.

La Camera discuterà domani la relazione sulla Esposizione internazionale del 1878.

GENOVA, 14. — Proveniente da Nizza, è arrivata la corvetta americana *Alaska*, con 250 uomini d'equipaggio e 10 cannoni.

ADEN, 13. — Il vapore *Roma*, del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta e Colombo, è partito per Suez e per il Mediterraneo.

CAIRO, 14. — Questa notte fu firmato un trattato col sindacato che ha l'incarico di fare le anticipazioni al vicerè per il pagamento del prossimo cupone.

BELGRADO, 13 (sera). — (*Dispaccio ufficiale*) — Il colonnello Leschianin attaccò nuovamente Osman pascià, il quale è stato obbligato ad abbandonare le sue posizioni trincerate.

RAGUSA, 14. — Peko Paulovic ha battuto ieri i Turchi presso Klek. I Turchi ebbero 150 fra morti e feriti e lasciarono 150 fucili e 15 prigionieri. La perdita degli insorti è poco importante.

COSTANTINOPOLI, 13. — La divisione militare di Visegrad diede, il giorno 12, un combattimento presso la città di Koutreiouman in Serbia. Dopo di avere disperse le bande nemiche, essa ha occupato la città.

Diciotto grandi depositi pieni di munizioni e di viveri sono caduti nelle mani delle nostre truppe. Le perdite dei Serbi sono considerevoli.

Le truppe imperiali sono ora occupate a costruire delle trincee in diversi punti della città.

Un'altra divisione serba che aveva invaso dalla parte di Nova-Varos, fu pure dispersa.

Da 60 a 70 famiglie cristiane di due villaggi presso Mitrovitza avevano preso la fuga colle truppe serbe, le quali, avendo passato il confine, furono battute e disperse. Le famiglie trovandosi nei Balcani senza viveri, hanno delegato quattro donne per dichiarare la loro sottomissione. Queste famiglie rientrarono nelle loro case con tutta sicurezza.

VIENNA, 14. — I gabinetti di Vienna e di Pietroburgo hanno fatto delle comunicazioni alle altre potenze sul risultato del colloquio di Reichstadt.

Notizie della Bosnia segnalano un movimento che tende ad una annessione all'Austria.

Si assicura che saranno indirizzate fra breve, in questo senso e in modo esplicito, alcune dichiarazioni a Costantinopoli ed a Vienna.

LONDRA, 14. — Oggi fu presentato a lord Derby un indirizzo della Lega costituitasi in favore dei cristiani della Turchia. L'indirizzo conchiude dicendo che tutta l'Europa nutre simpatie per i cristiani oppressi dalla Turchia, che la sola Inghilterra sostiene gli oppressori e che una gran parte del popolo inglese è vivamente addolorata di vedere che si vuole sostenere l'islamismo. Noi vi domandiamo, adunque, termina dicendo l'indirizzo, nell'interesse della pace, di ritirare l'appoggio morale alla politica del sultano e di permettere che i cristiani della Turchia europea assicurino i loro destini futuri senza un intervento straniero.

TRA LE QUINTE E FUORI

Ricevo da Padova:

« Il teatro Nuovo è proprio malato d'anemia. Il ballo *Pietro Micca* lo rianimò un poco, ma non bastò a ridargli forza. La *Dolores* andò in scena sabato sera, ma alla seconda rappresentazione il teatro era vuoto. L'opera fu bene accolta benchè senza le 30 solite chiamate d'obbligo. Gli applausi furono giusti senza essere entusiastici. Ogni sera si ripete il graziosissimo duetto del terzo atto, e furono applauditi il primo atto, il finale del secondo, il coro dei ladroni, ecc.

« L'esecuzione fu in complesso buona, ed eccellente per parte della Fricci, artista insigne, che ha poche eguali per le doti del canto e nessuna per la parte drammatica. La Elvira Tatti si è procurata molti applausi tanto nella barcarola del primo atto che nel duettino colla Fricci. Canta molto male invece il tenore Franchini e guasta con una voce insufficiente tutta la sua parte di Manfredi: il pubblico lo tollera quantunque sia tolto l'effetto a molti pezzi importanti e specialmente al famoso duetto del primo atto. Lo Strozzi e il Barberat tengono sempre alta la logora bandiera del *Guglielmo Tell* e sempre viva la simpatia del pubblico. Tutto il resto va abbastanza bene ed è peccato che la stagione teatrale sia ormai pregiudicata, poichè adesso si ha uno spettacolo completo e possibile. Vedremo se il diavolo vorrà mettere la coda nel progetto di dare la *Favorita* col tenore Aramburo.

« Per la risurrezione finale e per il gran *meeting* di Giosafat è quasi positivo che Domeneddio farà suonare a vicenda le due marcie del *Brahma* e del *Pietro Micca*. Questo ballo è troppo conosciuto per parlarne a lungo e per dire che è un simpatico ballo. Il Manzotti coreografo e protagonista ha fatto due creazioni ad un tempo ed ha ottenuto un doppio successo clamorosissimo. Il corpo di ballo si distingue per precisione, per vivacità, ed il pubblico apprezza ed applaude il merito e la fatica di quelle povere ragazze. Ma l'anima del ballo, l'idolo del pubblico, la delizia dei giovanotti è la Rosita Mauri. Io confesso di non trovare le frasi che valgano ad esprimere il lampo de' suoi occhi, la venustà delle sue forme, il bruno de' suoi capelli. Oh quegli occhi son proprio i begli occhi neri dell'Andalusa amata e cantata da Alfredo de Musset!

« *Vrai Dieu! lorsque son œil pétille*
Sous la frange de ses réseaux,
Rien que pour toucher sa mantille,
De par tous les saints de Castille,
On se ferait rompre les os. »

** La *Diana di Chaverny* del maestro Sangiorgi, incomincerà quanto prima un viaggio di circolazione attraverso i teatri d'Italia

In estate ella si fermerà al teatro dei Cingoli nelle Marche; in autunno passerà a Verona, quindi in carnevale farà la sua comparsa sulle scene della Pergola a Firenze, su quelle del Dal Verme a Milano, e su quelle del teatro Sociale di Como.

La signora Laurina Dondini, la stessa che rappresentò per la prima la *Diana di Chaverny* all'Argentina, la eseguirà pure a Cingoli, a Genova ed a Milano.

** Per questa sera, rammento la beneficiata della brava signora Falconi al Corea, dove domani sera si darà un altro dramma di Barbieri: *La strega di Campo de' Fiori*.

Al Politeama Scalvini ritorna stasera alla *Figlia di Madama Angot*. Domani poi, per giunta allo spettacolo, il basso comico della compagnia, signor Cesare Ristori, eseguirà, unitamente ad altri artisti, un atto intiero (quale però?) del *Crispino e la comare*.

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *La figlia di madama Angot.* — Corea, *Maddalena la fruttaiuola* — Quirino, *Francesca da ridere.* — Sferisterio, giuoco del pallone.

BONAVENTURA SEVERINI, gerente responsabile.

AVVISO

I sig. Maquay Hooker e C., mandatari degli Eredi del fu sig. Enrico Miles, rendono pubblicamente noto:

Che è posta in vendita sul prezzo di lire it. 162.400, determinato dalla perizia del sig. Ing. cav. Alessandro Cantagalli, una TENUTA situata nel comune di S. Casciano in amena posizione, denominata GENTILINO, composta di Villa signorile, con cappella ed altri annessi, e sette poderi;

Che le spese di contratto, registro ecc. saranno a carico dell'acquirente;

Che fino a tutto il trentuno luglio corrente riceveranno nella loro Banca in Firenze, via Tornabuoni, n. 5, p. p., le offerte in lettera sigillata non inferiori al prezzo resultante dalla stima suddetta, e che in detto giorno avanti pubblico Notaro si procederà all'apertura delle lettere suddette e verranno i Beni suindicati aggiudicati al maggiore e migliore offerente.

Firenze, 10 luglio 1876. (1367 F.)

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori JANETTI Padre e Figli in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori Fratelli BRIOSCHI, MILANO.

(1304 F.)

ARTICOLI UTILI

per la Campagna, la Caccia ed i Campi di Manovra

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1 e 2 litri.

Con ciascuno di questi apparecchi si può contemporaneamente cuocere minestra, carne lessa ed un secondo piatto.

Prezzo da 1 litro . L. 5
» da 2 id. . » 8

Modello militare L. 15

Economia dell'ottanta per cento di carbone.

BUILLOTTE GERVAIS

Per ottenere istantaneamente e colla metà d'un giornale l'acqua bollente. Utilissime a tutti.

Prezzo della capacità di 1/2 litro L. 3 —
» » 1/4 » » 2 50

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Brevettata s. g. d. g.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, ufficiali, pescatori, impiegati, e c.

In meno di tre minuti senza legna, nè carbone, nè spirito, ma con un solo foglio di carta si possono far [illegible] uova, costolette, bifsteck, pesci, legumi, ecc. ecc. — Apparecchio completo di centimetri 21 di diametro Lire 5. Lo stesso apparecchio smaltato internamente ed esternamente L. 7 50.

Filtro Tascabile

Si può servirsi di questo filtro in due modi. Ponendolo semplicemente nell'acqua ed aspirando all'estremità del tubo, in questo caso la filtrazione essendo rapidissima, l'acqua filtrata fornisce ampiamente all'ingurgitazione ordinaria. Applicandolo a guisa di filtro-sifone può alimentare una caraffa o qualunque altro recipiente.

Questo filtro di piccolo volume, di prezzo minimo, può servire assai utilmente ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc., permettendo di dissetarsi nell'acqua stagnante, in una cascella, ecc. senza il minimo pericolo.

Prezzo L. 4, compreso l'astuccio in metallo verniciato.

Filtro-Imbuto

Si colloca sulla bottiglia stessa che deve contenere l'acqua filtrata.

Cinque minuti bastano per filtrare e purificare l'acqua di una caraffa di grandezza ordinaria.

Prezzo lire 6.

Lo stesso filtro con doppia griglia L. 9.

BILANCIE INGLESI TASCABILI (Salter's)

SENZA PESI, SEMPLICISSIME

Di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana; utilissime nelle case di commercio e famiglie, e specialmente ai viaggiatori.

Bilancie tascabili dalla portata di 12 chil. L. 2 50
» » » 30 » » 6 —
» con piatto » 12 » » 4 —

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il FERNET-BRANCA è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il FERNET-BRANCA facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è VERMIFUGO ANTICOLERICO.

Prezzi: *in Bottiglie da litro* L. 3. 50 — *Piccole* L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Burro ottenuto in pochi minuti

colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . » 1 —
Spesa d'imballagio . . . . » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

STAMPERIA

alla portata di tutti

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

STEFANO JACINI

Sulle opere pubbliche d'Italia nel loro rapporto collo Stato. Studi. Un vol. in-8 di pag. 180. Prezzo L. 2.

Sulle condizioni della cosa pubblica in Italia dopo il 1866. Lettere agli elettori di Terni. Seconda edizione. Un volume in-8 di pag. 120. Prezzo L. 2.

La Riforma elettorale e la riforma amministrativa. — Supplemento all'opuscolo di cui sopra pag. 16 in-8, Cent. 50.

Sulle condizioni economiche della provincia di Sondrio. Seconda edizione un vol. in-8 di pag. 64. Prezzo L. 1.

La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia. Studi economici. Terza edizione. Un vol. in-16 di pag. 360. Prezzo L. 2.

Due anni di politica italiana (dalla Convenzione del 15 settembre) alla liberazione del Veneto.) Ricordi ed impressioni — Terza edizione. Un vol. in-8 di pag. 196. Prezzo L. 2.

I suddetti volumi si vendono presso gli stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano, via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Dogana — in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI

aperto dal 20 giugno al 15 settembre d'ogni anno.

Direttore sanitario sig. Lace cav. dott. Eugenio, medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia.

Direttore della cucina sig. Cesare Micheli, già capo cuoco all'albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento, ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.

Caroni, Garabello e Ciovetti.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per saffare, e ad uso delle tenderie per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

L. MORET e BROQUET, Costruttori.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

BAGNI DI MARE

in famiglia coll'uso del vero sale naturale di mare *del farmacista Migliavacca, corso Vittorio Emanuele, in angolo via Monte Napoleone, Milano.*

Questo sale già conosciuto per la sua efficacia, contraddistinto dalle *Alghe marine* ricche d'*Jodio* e di *Bromo* unito all'acqua tiepida costituisce il Bagno di Mare a domicilio. Dose per un bagno Cent. 40, per 12 L. 4 50, imballaggio a parte. Sconto ai farmacisti e Stabilimenti. Ogni dose è confezionata in pacchi di carta incatramata. Guardarsi dalle pessime imitazioni. — Vendesi dal suddetto farmacista ed in tutte le principali farmacie.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. In Milano, presso Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

AI VINI-CULTORI.

CAOLINO PURISSIMO per la chiarificazione dei vini, esperimentato già da lungo tempo e con successo in Germania, è ora ritenuto il più facile, economico e sicuro per chiarificare qualunque specie di vino. Scatole da 5 kg . L. 2 70

TAPPO IDRAULICO per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta. » 2 50
in porcellana . . » 4 —
in cristallo. . . » 5 —

GLEUCOMETRO, pesa mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1° il peso specifico del mosto; 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità in alcool che sarà a prodursi. . . . » 5 —

ALAMBICCO DURONI per determinare l'alcool, e per l'analisi del vino . . » 15 —

ACIDIMETRO DURONI per terminare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'alambicco ed il pesa-mosto 35 —

PESA-VINO. Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente . . . . . . » 3 —

PROVA-VINO in metallo per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione . . . . » 5 —

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO pel travaso del vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali comizi agrari . . . . . » 60 —

RACCOLTA degli scritti sulla vinificazione, del dott. Alessandro Bizzarri, con tavole e figure . . . . . » 3 —

METODI PETIOT e BIZZARRI per la confezione dei secondi vini . . . . . » 1 —

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

NUOVI APPARECCHI ELETTRO MEDICALI

DI PARIGI

Apparecchio tascabile Volta-Faradaico a due pile secche al cloruro d'argento di Varren de la Rue, capace di dare: i due ordini di correnti, le due correnti riunite, delle intermittenze automatiche più o meno rapide, delle intermittenze più rare regolate dall'operatore.

Le pile sono spedite pronte a funzionare e servono per 50 sedute di 10 minuti ciascuna.

Per mantenere e ricaricare le pile la spesa è minima e l'operazione è delle più semplici.

Ogni apparecchio è provvisto di 2 manipole o portaspugne, un eccitatore forma d'oliva, un eccitatore sferico, una spazzola metallica ed un'istruzione dettagliata.

Prezzo L. 50

Apparecchio Magnetico-Faradaico DI CLARKE

MODIFICATO.

Il modello attuale dà correnti sempre dirette nello stesso senso. Le modificazioni portano sull'interruttore, che serve in pari tempo di graduatore, e sulla costruzione assai accurata e diretta in vista di ottenere questi apparecchi del più piccolo volume possibile.

Prezzo dell'apparecchio completo compresi tutti gli accessori L. 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28

FILTRI TASCABILI

di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc. permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio.

Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

COLLARINO GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

FANFULLA

Num. 190

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 16 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

La rivoluzione in Senato

(APPUNTI DALLE TRIBUNE.)

I prodromi.

Nel giorno di venerdì (già certe cose non succedono che di venerdì) 14 luglio dell'anno 1876 dell'èra volgare, era scritto nel libro adamantino della Provvidenza che dovesse succedere nel Senato del regno d'Italia, sedente in Roma a palazzo Madama, una piccola rivoluzione.

Questo basterà per la storia; ma a noi cronisti conviene raccontare le cose nei loro particolari.

Ogni temporale ha i suoi segni forieri, ogni rivoluzione ha i suoi prodromi.

Ed ecco i segni forieri della rivoluzione in Senato:

◇

Nella tribuna diplomatica, una signora immobile fino dall'una pomeridiana; se cercava emozioni parlamentari, quella signora aveva lo spirito profetico, e fu compensata dalla sua mai più vista pazienza;

Il senatore Cabella, che con gesto fra il ciceroniano e il catilinario, raccomanda ai doganieri: *Soyez un peu dupes du commerce;*

Caracciolo di Bella, prefetto di Roma, che fa un discorso pensando al futuro *punto franco* di Ripagrande, e con quel tatto che lo distingue, raccomanda al Senato di non mettersi in urto colla Camera dei deputati (incominciano i rumori);

L'onorevole Nicotera, che fiuta la battaglia, tiene la mano sul portafogli dell'onorevole Depretis; a Livorno lo attendono gli sponsali Colonna di Cesarò, ma può darsi che lo attendano invano;

Il presidente De Filippo sorte dall'abituale sua mansuetudine, ed, essendo chiusa la discussione generale, rimanda ad altra occasione le spiegazioni che voleva dare il senatore Casaretto, che s'inquieta;

Mentre il senatore Brioschi discorre come se facesse una dimostrazione algebrica, Paternostro-pascià passeggia in su e in giù, sale e scende per i diversi banchi, con un'aria da *softas* irrequieto.

Comincia a piovere.

◇

Altri sintomi.

Mentre il generale Cosenz dispone sul suo banco una quantità di pezzetti di carta in ordine sparso, il senatore Casaretto tenta un'interruzione (*lampi e tuoni lontani*);

L'onorevole Maiorana-Calatabiano diluvia una quantità di parole con la più siciliana delle pronuncie (per esempio: i *paiesi* per paesi, e gli *onoratori* per gli oratori), e mette la mano sulla spalla dell'onorevole Melegari, onde farsi perdonare una gomitata datagli fra capo e collo nell'enfasi oratoria.

Mentre l'onorevole Maiorana diluvia, l'onorevole Lampertico stride: « Domando la parola per un fatto personale » (lampo abbagliante e scroscio di tuono), e poi parla a nome proprio e di molti colleghi (rumori dai banchi di Genova).

L'onorevole Depretis racconta una truce storia di contrabbando; aggiunge alle tante cose *franche* che conosciamo il *campionario franco*, non vuole che l'economia si chiami *politica*, ma viceversa fa della legge questione politica.

E siccome le cantonate sono sempre una in faccia all'altra, dopo aver preso quella della questione politica, il presidente Depretis si butta su quell'altra della questione finanziaria, dicendo che i *punti franchi* fanno parte del *programma finanziario* del ministero!!!

In che cosa c'entri il bilancio scritto e presentato dal ministero con la legge in discussione è una cosa che ci spiegherà, potendolo, il *Diritto*.

Ci siamo!

Alle cinque e mezzo la discussione generale è esaurita; l'onorevole Brioschi ha ritirato il suo ordine del giorno per semplificare la questione; c'è molto scuro nell'aula.

Il senatore Ferraris pronuncia sull'articolo 1° un periodo che dura trentacinque minuti, con grande maraviglia dell'onorevole Melegari. In questo periodo cita non so quante leggi e regolamenti; da immutabile fa diventare *inesorabile* la geografia; parla dell'appetito (o degli appetiti) di Danae-finanza. Entra l'onorevole Mancini; il ministero è al completo, meno l'Istruzione.

◇

Sempre nello stesso periodo il senatore Ferraris ammonisce i suoi colleghi che accennarono ad interessi locali, perchè esagerarono le cose tanto pro che contro i *punti franchi*.

E sempre nello stesso periodo, il senatore Ferraris propone due emendamenti all'articolo primo.

Depretis con suo gran dolore non può accettarli.

Ferraris è dolente del dolore dell'onorevole Depretis.

De Filippo, senza vivacità, ma senza mansuetudine, avverte d'aver ricevuto prima una domanda di 10 senatori, perchè l'articolo primo sia votato a scrutinio segreto (è la mina contro i *punti franchi*, preparata da quelli che vorrebbero far votare contro il ministero da qualche funzionario timoroso, se ce ne potesse essere qualcuno). E poi una domanda di altri 10 senatori perchè l'articolo sia votato *per divisione*, ossia dividendosi i senatori in due gruppi distinti pro e contro (e questa è la *contro-mina* dei ministeriali, che vogliono vedere e conoscere i funzionari dotati di tanto coraggio da votar contro al governo; è una misura di sorveglianza secondo il sistema preventivo adottato nel sequestro del sifone. I senatori funzionari voteranno in favore; ma potrebbero votare anche contro. La contro-mina dice loro: Io vi sequestro il sifone, ossia il voto segreto che potreste deporre contrario, e vi sorveglio).

◇

L'onorevole De Filippo davanti alle due domande sta per interrogare il Senato, quando minatori e contro-minatori si mettono d'accordo, e ritirano le miccie rispettive.

Si vota dunque al solito per alzata e seduta quella parte del 1° articolo che contiene il principio della legge.

L'onorevole senatore Mauri e gli altri colleghi dell'ufficio presidenziale contano e ricontano... (chi non ha veduto l'onorevole Mauri a contare i colleghi ha perduto una bella occasione). I giornalisti delle tribune contano anch'essi; risultano 4 voti di maggioranza in favore dell'articolo 1° e quindi dei punti franchi.

Il senatore Aleardo Aleardi vota contro, quantunque abbia scritto *Le città italiane marinare e commercianti*; il senatore Prati e quasi tutti i Coscritti dell'ultima leva votano in favore. L'ufficio presidenziale vota contro.

◇

Per il momento e per pochi voti il ministero ha vinto; alcuni dei suddetti Coscritti vanno a congratularsi con gli onorevoli Depretis e Nicotera; i Genovesi si congratulano fra di loro.

Alcuni senatori militari hanno votato *contro*; forse qualcuno di loro avrebbe votato in favore della legge, ma può benissimo essere stati feriti dalla proposta dei senatori ministeriali colla quale si voleva la votazione palese per *divisione*.

Cosicchè fra le due cantonate prese dal presidente colla sua questione politico-finanziaria, e una terza cantonata presa dai zelanti ministeriali la legge può aver benissimo perduto più d'un voto già favorevole o ancora incerto.

Il senatore Rossi, parlando sull'articolo 2° per proporre e ritirare un emendamento a favore... dei tessuti di Schio, si appella allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

◇

E qui occorre una spiegazione. Non si deve già credere che il senatore Rossi supponga qualche collega capace di votare nell'urna in modo diverso da quello tenuto nel voto per alzata e seduta; ma egli sa che l'articolo 1° è stato votato anche da due senatori, ai quali la voce dell'onorevole De Filippo non era giunta abbastanza chiara.

Essi hanno creduto di votare l'ordine del giorno Brioschi, che era stato ritirato...

Il senatore Rossi, fatto il conto che l'articolo 1° era passato con quattro voti di maggioranza, ma che allo scrutinio segreto due di questi sarebbero andati ad aumentare i voti della minoranza, ha detto: due di meno di qua, due di più di là, saranno al più voti pari.

Ecco perchè il senatore Rossi ha potuto supporre che la legge pericolava senza accusare di versatilità i colleghi senatori.

Si sa che certe cose possono succedere alla Camera, dove il mandato, il collegio, gli elettori possono far dir forte di *no* a uno che piano è disposto a dire di *sì*; ma al Senato non ci sono questi casi.

La catastrofe.

Dopo un esilarante episodio del senatore De Luca, che voleva proporre un emendamento a favore... degli ombrelli e dei cappelli, si votano senza alzata, nè seduta i quattro articoli che restano.

Quindi il senatore Chiesi intraprende al trotto serrato l'appello nominale.

I senatori si affollano nell'emiciclo e nelle urne cadono le palline collo scrosciar della grandine...

I senatori Beretta e Chiesi incominciano a contare; silenzio generale e profondissimo; i ministri guardano in su come se aspettassero i numeri del lotto...

Ma il conto non torna; i senatori Beretta e Chiesi ricontano... i ministri diventano inquieti; Paternostro-*softa* si agita dal posto dell'onorevole Nicotera ai banchi di Genova...

De Filippo (silenzio fenomenale). « Votanti 134; una delle urne dà 66 voti in favore e 66 in contrario; l'altra dà 67 in favore e 67 in contrario; c'è stato un errore; ma siccome in ogni caso sarebbero voti pari, *la legge è respinta* (movimento generale, l'onorevole Nicotera freme). La seduta è sciolta. »

De Filippo se ne va, confusione; l'onorevole Mancini sta per fare una de-filippica. Molti e-

Dopo la seduta.

Dopo un minuto primo di silenzio, e di sorda agitazione, dal gruppo di quelli che sono restati nell'aula scoppia una voce: « È un abuso di forza! io protesto! »

È il senatore Ricci che esclama e sale al suo posto: dall'altra parte il senatore Pepoli grida: « È un'indegnità! è un abuso! la votazione è nulla! lo dichiaro in faccia al popolo italiano! » Patapunfete!

Il senatore Eula, preso d'assalto, prende d'assalto a sua volta il banco presidenziale, come vice-presidente anziano, si installa sulla poltrona, scuote il campanello e dice: « Valendomi del mio diritto, assumo la presidenza; la seduta è riaperta. »

Molte bocche si spalancano, molte ciglia si inarcano. Parte dei senatori è sorpresa, parte, senz'avvedersene, dà a capofitto nella illegalità e crede in buona fede di assistere a una seduta del Senato del regno.

Ricci. C'era un errore nel voto; la votazione era nulla; in ogni caso, si doveva consultare il Senato, il presidente ha abusato; protesto e domando che si riconvochi il Senato per rinnovare la votazione questa sera o domani.

Questa domanda prova che l'egregio senatore Ricci *sente* che la riapertura dell'onorevole Eula è un piccolo fatterello anarchico.

E il senatore Eula, mettendosi le due dita sotto al naso, capisce il latino, e dice a sua volta che ha voluto solo fermare i senatori per avvertirli di una cosa dimenticata dall'onorevole De Filippo, cioè della riconvocazione del Senato per domani.

Agitazione generale fra i senatori nell'aula e fra i giornalisti nelle tribune; tutti se ne vanno ripetendo:

> « Oh che baccano! che caso strano!
> Quanti commenti per la città!...
> . . . .
> Il mattino di domani
> Grandi cose annunzierà. »

---

31 **Appendice del Fanfulla**

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Ve ne prego; non chiedetemi dei miei parenti — essa interruppe. — Ora che sono rimasta tanto sola nella sventura che mi colpisce pensare a coloro che più non esistono e più non si curano di me. Se a voi dicessi del mio passato, quando ero così tranquilla e lieta nella mia famiglia, piangerei ancora e non farei altro che affliggervi. Parlate di qualche altra cosa, signore, cambiamo discorso.

Il mistero dell'apparizione nel padiglione non era ancora spiegato; colsi la palla al balzo.

— Mi avete detto momenti sono che avevate sognato di me — principiai — parliamo di quel sogno.

— Non so di certo se era un sogno od altro — essa rispose — lo chiamo un sogno perchè manca una parola che vi si adatti meglio.

— Era durante la notte?

— No, di giorno, nel pomeriggio.

— Tardi?

— Sì, quasi verso l'ora del tramonto.

Mi rammentai del racconto del dottore e del passeggiero naufragato il cui fantasma era apparso sul bastimento che poi lo soccorse: mi rammentai che il naufragato aveva anche veduto quel tale Bruce nel suo sogno.

— Non avete obliato il giorno del mese e l'ora? — chiesi.

Essa citò il giorno e l'ora. Era il giorno in cui mia madre ed io avevamo fatta la nostra gita alla Cascatella! Era l'ora in cui io aveva veduta l'apparizione nel padiglione.

Mi fermai colpito da stupore irresistibile. Avevamo camminato durante quel tempo nella direzione della città ed eravamo quasi vicino al vecchio palazzo di Holyrood. La mia compagna mi guardò e, voltandosi verso l'antico e rozzo monumento che, illuminato dai dolci raggi della luna, aveva tinte confuse di molta bellezza:

— Questa è la mia passeggiata favorita — disse con semplicità — ci vengo sempre dacchè sono in Edimburgo. Non temo la solitudine, sapete. Amo la quiete assoluta di questo luogo.

E mi fissò nuovamente.

— Che cosa avete che non parlate? — mi domandò. — Perchè mi guardate così?

— Bramerei tanto conoscere il vostro sogno in tutti i suoi particolari — risposi. — Come fu che vi addormentaste durante il giorno?

— Ma! non lo saprei — replicò rimettendosi a camminare. — Non mi sentivo bene e il cordoglio mio non poteva dirsi a parole. Più che mai quel giorno sentivo l'orrore della mia posizione disperata. Mi ricordo ch'era l'ora del pranzo, non volli mangiare, salii al primo piano dell'albergo in cui stava e mi gettai sul letto tanto io mi sentiva prostrata e di mente e di forze. Non so se venni meno e se dormii, perdetti coscienza delle cose che m'erano intorno ed ebbi invece percezione di luoghi diversi. Se questo chiamasi sognare, dico allora di non avere sognato mai in tutta la mia vita con sensazioni più forti e con immagini più vive e spiccate.

— Principiaste per veder me? — chiesi.

— La prima cosa che colpì la mia vista fu il vostro *album*; era aperto e su di una tavola del padiglione.

— Ve ne prego, signora, se lo potete, ditemi esattamente, come vedeste il padiglione?

Essa mi descrisse non solo il padiglione, ma anche il panorama della cascata, vista dall'uscio. Si ricordava della grossezza e del come era legato l'*album* che, dopo il pranzo col dottore, io aveva avuto cura di chiudere nella mia scrivania, in casa mia nel Porthshire!

— Scriveste quindi nell'*album*? — continuai: — potreste citarmi le parole da voi tracciatevi?

Essa guardò altrove con aria confusa, come se non ardisse rammentarsi di questa parte del suo sogno.

— A qual pro ripetere quelle parole dal momento che me le avete già citate voi stesso? — rispose. — Ditemi una cosa; quando eravate diretto verso il padiglione e prima di entrare nella sala, aspettaste un istante sul sentiero che conduce all'uscio, non è vero?

Verissimo! io aveva aspettato, giacchè, lì per lì, ero rimasto sorpreso di vedere una donna scrivere su di un libro ch'era mio! Le risposi in quel senso e chiesi che cosa avesse fatto quando io entrai nel padiglione; ed essa con imbarazzo che un poco era una compassione un poco una festa ad osservare.

— Feci la cosa la più strana possibile. Se foste stato un mio fratello non avrei potuto trattarvi con più dimestichezza. Vi feci cenno di venire verso di me, posi persino la mano sul vostro petto — vi parlai nello stesso modo con cui avrei potuto parlare a un vecchio e caro amico. Vi dissi: « Ricordati di me! Vieni a me! » Oh! rimasi confusa di me stessa allorquando, ritornando nuovamente ai miei sensi, me ne ricordai! Vi fu mai simile famigliarità, anche in sogno, tra una donna ed un uomo che non si sono visti che una volta sola e scambiarono appena qualche parola.

— Osservaste quanto tempo passò — domandai — dal momento in cui vi gettaste sul letto e quello in cui vi svegliaste?

— Mi pare che potrei dirlo — replicò — aspettate: era l'ora del pranzo a tavola rotonda (l'ho detto or ora) quando salii in camera. Non molto dopo di essere ritornata in me udii l'orologio di una chiesa vicina battere le ore. Trascorsero dunque quasi tre ore da un intervallo all'altro.

Che la chiave della misteriosa sparizione dello scritto si potesse trovare in queste ultime parole? Sapendo allora ciò che potei conoscere più tardi, sono propenso a rispondere affermativamente. Lo scritto sparì tre ore dopo essere stato tracciato; ella ritornò a sè tre ore dopo essersi distesa sul letto; l'incubo che la svegliò fu di confusione, di rossore per il fare libero col quale ella mi aveva chiamato a sè. Nella sua letargia essa aveva fidanza in me (e si fidava perchè lo spirito che era in lei poteva allora riconoscere il mio e volare a lui): durante quel letargo di tre ore, lo scritto era rimasto sul foglio. Quando poi il malessere, che principiava a lottare contro l'influenza del sonno, finì per destarla, le parole tracciate sparirono.

Che sia questa la spiegazione? Caso mai non la fosse, chi sa quando e come se ne potrà trovare un'altra!

Camminammo oltre sino a che, arrivati in via Canongate, ella si fermò sull'uscio dell'albergo ove alloggiava.

(Continua)

Spiegazione.

In ognuna delle due urne ci dovevano essere lo stesso numero di pallme come sempre.

In una se ne sono trovate due di più che nell'altra, e ciò perchè un senatore ha gettato tutte due le sue nella stessa urna, molto probabilmente per distrazione.

Alla Camera il caso succede quando qualche deputato vota così per astenersi. Le due o le quattro palline trovate in più si levano, ossia si sopprime il voto degli astenuti e si contano gli altri.

Nel caso però di ieri, un voto fa tutta la differenza, e si vedrà quel che deciderà il Senato.

La riconvocazione fatta dall'onorevole Eula non era strettamente legale, ma è stata sanata dall'avviso affisso e diramato fra ieri sera e questa mattina, con cui è detto che il Senato è convocato per oggi al tocco per comunicazioni della presidenza.

Si spera che dell'incidente dopo seduta non sarà fatto alcun cenno, come non si farebbe cenno delle conversazioni dei corridoi.

Arlata.

STAFFETTA

Non è un colosso come il *Duilio*; non l'ha battezzata la gentile fata di casa Savoia; al varo non sono accorsi deputati e senatori, l'augusta presenza del sovrano non ha resa imponente la cerimonia, cui non ha sorriso l'incantevole cielo di Napoli. No, la povera *Staffetta* è scesa in mare — con una certa difficoltà e come a malincuore — tirata per davanti dalla *Città di Napoli*, spinta per di dietro da leve e da scontri, con un tempo che minacciava e che la dimane ha mantenuto le minaccie.

È scesa dai cantieri di Giovanni Ansaldo in Sampierdarena, salutata dal grido degli operai trafelati per le lunghe fatiche del varamento difficoltoso e non dagli applausi delle belle signore.

Il commendatore Pucci, suo babbo che l'ha ideata e che ce la presenterà presto bella e veloce, non ha neppur degnato — babbo snaturato e senza viscere! — di andar ad assistere al parto, e Giunone Lucina è stato l'ingegnere Wehrli.

Ma dunque è una tartana, una feluca, un trabaccolo questa Cenerentola di *Staffetta*?

No, niente affatto: è un bel vapore di ferro lungo ottantacinque metri, largo fuori ossatura metri 9 40, alto di puntale 6 28, che filerà la bellezza di diciassette miglia all'ora.

La macchina è della potenza indicata di 1800 cavalli, di sistema *compound* (alta e bassa pressione) con i condensatori a superficie e le caldaie cilindriche. Essa è stata disegnata dal cavaliere Wehrli, ingegnere della casa Ansaldo e da esso sorvegliata nella costruzione de'vari pezzi che la compongono.

La *Staffetta* avrà un'elice unica, il timone ordinario, cioè non compensato (amici lettori, ne sono sicuro, tirate innanzi senza complimenti), un'alberatura composta di un trinchetto a vele quadre e di maestra e mezzana a palo, in tutto settecento metri quadrati di tela da esporre al vento. Secondo me è pochino; basta, tiriamo innanzi, pensando che non non si può contentar tutti.

Vi dirò anche quanto pesca; a prora 3 metri, a poppa 4 70; in media 3 85.

Il dislocamento d'acqua è di 1511 tonnellate, la stazza lorda, secondo il sistema internazionale Moorsom, è di 928 tonnellate.

Sull'estrema prora, la *Staffetta* avrà un castello che gli servirà da *paraonda*, perchè la non comune velocità della bella nave solleverà gli spruzzi molto alti e spesso essa avrà il ponte inondato.

Insomma, è uno splendido *avviso*, un elegante e snello esploratore, qualche cosa come un *uccello* di mare che balzerà sull'onda accorrere innanzi alle fregate per segnalare loro il nemico o prevenirne le sorprese.

E poi, in questi maledetti tempi di fortezze galleggianti, di grevi e sgraziate navi che paiono coi loro salienti e coi loro rientranti disegnate da Cormontaigne o da Montalembert, la *Staffetta* sarà un vero bastimento, sul quale ufficiali e gregari si sentiranno ancora marinari e s'inorgogliranno dell'arte nobile e poetica appresa in gioventù.

La toeletta di guerra della nostra *Staffetta* sarà composta di un cannone a retrocarica. Tutta la sua forza consisterà, dunque, nelle gambe, e le avrà lunghe e forti.

In confidenza, vi dirò che le hanno preparato anche un vezzo di *siluri* per talune circostanze di gran gala. Ma come? Con che sistema?

Qui sta il segreto, e non voglio tradirlo.

Lettore, se sei, come suppongo, gentil cavaliero, comprenderai che certi misteri di *toilette* della donna non vanno svelati mai, neppure nelle discrete pagine del *Fanfulla*, e tanto meno da chi della *Staffetta* si dichiara ammiratore, come

Jack la Bolina.

Di qua e di là dai monti

Osservazioni meteorologiche.

Il cielo era nero... come la coscienza di un moderato. Tuonava a destra e a sinistra; un àugure si sarebbe trovato nell'imbarazzo per cavarne un presagio.

Un ultimo tuono invase tutto il cielo; i quattro punti cardinali brontolavano all'unisono.

Fu il segnale d'un diluvio, e l'onorevole Depretis e compagnia... cioè... e io che avevo dimenticato l'ombrello, potete immaginarvi in quale stato rincasai. Ma pare che l'ombrello l'avesse dimenticato anche lui, perchè, mentre io mi bagnava in piazza, egli era bagnato in Senato. Quando fui rientrato sotto l'umile mio tetto, io ho dovuto mutarmi d'abiti, dal capo alle piante... Non so quello che avrà fatto l'onorevole Depretis rientrato sotto il suo.

Lasciamo la cosa in tronco; sarà quello che Dio vorrà. Ma che sugo, Dio buono, mandare alla malora i punti franchi, per rischiar di mandare al lazzaretto la Camera elettiva!

Fuori i lumi!

Mentre sui sette colli infuriava la tempesta, a Napoli era un sorriso d'ogni letizia, d'ogni splendore.

Eppure la mala sorte s'è provata anche là a mettersi di mezzo con taluni di que' fatti che passano per ammonimenti provvidenziali.

Cascò per prima la torre di San Vincenzo: pareva che dovesse bastare!... Nossignori, che un pezzo di cornicione del palazzo di Donnaregina ha voluto seguir l'esempio della torre.

Via!... siamo ottimisti; la vecchia Napoli si sfascia per lasciar luogo alla nuova — a quella che uscirà dalle mani del duca-sindaco della riparazione.

I Napoletani fanno benissimo a seguitare nelle dimostrazioni delle festose luminarie. Alla spesa dei lumi si penserà poi.

E i barbari?

Ho intitolato il paragrafo che precede: *Fuori i lumi!*

Ci sarebbe da intitolare questo: *Fuori i barbari!* che, se non sono stati cacciati, li cacceremo. E sotto tale riguardo gli auspici sono veramente splendidi.

Figuratevi, a Verona i barbari figli di Teodorico, sotto nome di *moderati*, hanno avuto il coraggio di vincere completamente all'urna amministrativa. Ma Verona, tutti lo sanno, è un pezzo di Tartaria venuto in forza d'un cataclisma a cadere sull'Italia, tant'è vero che una volta i suoi principi si chiamavano Cani — Can della Scala, Can Mastino, Can Signorio, e persino Can Grande, che Dante ha tradotto nel suo simbolico veltro.

Considerate così, le elezioni di Verona sono semplicemente roba da... Cani.

**

D'altra parte anche a Faenza s'è veduto alcunchè di simile — i bricconi moderati non sono stati schiacciati.

Quale maraviglia, quando si pensi che nel tempo dei tempi quella città avea per signore un Galeotto... Manfredi.

**

Ci sarebbe da fare un lavoro di lena, interrogando la storia per ispiegare nel senso più mite i fatti della cronaca odierna, dall'incendio di Vaprio d'Adda, che distrusse la fabbrica di velluti del duca Visconti di Modrone, fino all'arresto dei grassatori Colombo e Albussera, eseguito a Cipriano.

Tutti segni del tempo! ma se i segni che indicano male spesseggiano, tanto meglio: un malato non è mai tanto vicino alla guarigione, come quando il morbo è al periodo acuto.

La grande politica.

Oxenstiern — quello della piccola sapienza che, secondo lui, reggeva il mondo — sarebbe capace di sostenere che della politica veramente grande non ce n'è mai stata, e non ce ne sarà mai.

Ero quasi del suo parere vedendo ne' giorni passati l'Europa guardare fissa all'Oriente come se avesse la frenesia di buttarsi dentro a capofitto.

Oggi, vedendola ritrarsi indietro, e pensare ai fatti suoi, do una smentita al filosofo svedese, e dico: « La grande politica la c'è, » ed è quella di evitare le grandi questioni, e specialmente le questioni degli altri.

In questo senso, la grande politica è il non intervento.

C'è di meglio. Questo nome comincia ad essere un fatto, e le prove abbondano. Per togliersi ogni pretesto, ogni ruzza d'intervenire, i popoli e governi si occupano con più di lena che mai degli affari di casa, e si lasciano andare magari a degli spropositi domestici, pur di non occuparsi degli imbrogli altrui. Ottimo metodo; io conosco un signore che ha una moglie sul fare di quella di Socrate, e che, tirato a cimento, si sfoga, per non farle male, a rompere un bastoncino al giorno.

**

Esempi:

La Francia ha mandato a quel paese il clericale Mun, annullandone l'elezione.

L'Austria è alla ricerca d'un ministro delle finanze. L'ha anzi sotto la mano nel signor Szlavy, ministro ungherese. Ma nominandolo subito, si avrebbe poi del tempo da perdere nelle cose orientali, per cui fa le viste d'essere sempre alla ricerca.

La Spagna donchisciotteggia contro il mulino carlista, e questa volta fa benone; è un'occupazione come un'altra, e certo più innocua di guardare in casa d'altri.

La Russia... anche la Russia comincia ad accorgersi che i poveri Serbi possono toccarle, senza ch'essa ci debba entrare.

Il *Golos*, che avea detto il contrario giorni sono, oggi si ricrede, e scrive:

« Dal punto di vista russo, la guerra turcoserba è prematura. »

Poteva dirla addirittura non serba, ma sorba.

Lorenzo Stecchetti

PALERMO, 12. — — Il commendatore Balzano ha firmato il nuovo contratto per la costruzione della ferrovia Palermo-Trapani. La cauzione è stata depositata nelle di lui mani.

SPEZIA, 13. — Scrivono con questa data al *Caffaro*:

« Il ministero della marina dispose che sopra ogni corazzata della squadra venga imbarcato un distaccamento di fanteria real marina, di 70 uomini in rimpiazzo di altrettanti marinai, e ciò allo scopo di formare a bordo le compagnie di sbarco, ed anche per aver disponibile maggior personale per l'eventuale armamento di qualche bastimento.

Stamane il piro-trasporto *Dora* lasciò questo golfo diretto a Taranto, avendo a bordo il distaccamento di fanteria marina destinato ad imbarcarsi sulla corazzata *Conte Verde*; nella traversata approderà a Napoli, per prendere i due distaccamenti per le corazzate *Ancona* e *Castelfidardo*.

In giornata la nave-scuola fuochisti *Città di Genova* salperà diretta in Oriente, carica di viveri e dotazioni di bordo da somministrarsi ai legni della squadra.

Il piro-trasporto *Conte di Cavour* passerà in armamento col 16 del mese corrente, sotto il comando del cavaliere San Felice.

Il capitano di vascello cavaliere Federico Labrano, attualmente comandante della prima divisione C. R. E., venne destinato quale addetto navale all'ambasciata di Londra, in surrogazione del capitano di fregata cavaliere Napoleone Canevaro, che fa ritorno in Italia, onde assumere il comando dell'avviso *Cristoforo Colombo*, che andrà a rimpiazzare la corvetta *Vettor Pisani*. »

TEANO, 14 (*lettera dal campo*). — « Giunti al termine del campo, le mando le mie impressioni generali.

« Popolazione gentile, ospitale ed animata anche a fare qualche sacrificio per accontentare tutti. Città non bella, ma poeticamente situata; adattatissima allo scopo, perchè con vicinanze atte a svolgervi temi svariatissimi; acqua abbondantissima e buona, aria saluberrima.

« In diciotto giorni di marcie e di manovre due soli di riposo; troppo poco, sebbene si sia rimediato in parte col non prolungare la manovra oltre le ore nove antimeridiane.

« L'istruzione se n'è certamente molto avvantaggiata, forse però non quanto avrebbe dovuto, e ciò per la totale mancanza di discussione sopra ogni manovra eseguita, e perchè si tiene ancora troppo a vincere o perdere invece che a correggersi e manovrare a dovere.

« Il soldato è sempre stato di buon umore; l'ufficiale lo sarebbe stato di più, se non lo avesse seccato un poco la spesa raddoppiata, ed in vero non mitigata dagli ottanta centesimi di soprassoldo. La salute generale ottima. »

VENARIA REALE, 13 (*lettera*). — « A complemento della notizia cui gentilmente avete dato posto nel vostro giornale dell'altro giorno, io posso aggiungere quanto appresso.

« Ieri i signori fratelli Nigra, banchieri in Torino, nel rimettere al collegio Biandrà di Reaglie la cartella di *mille lire di rendita*, donata dal generale La Marmora a quest'ospedale, dissero: « che proprio in questi giorni il generale Alfonso La Marmora beneficava anche gli ospedali di Biella e di Torino, donando a ciascuno di essi la somma di *centicinquemila lire*. » Ai tempi che corrono, in cui tutti i giornali sono pieni di continui apparecchi di guerra, di convegni imperiali, di ansie e timori, e di notizie di omicidi, di suicidi, di furti e di rapine, un po' di cronaca d'oro mi pare possa fare del bene. »

Ed è proprio vero. E bisogna essere grati e riconoscenti a quei pochi che dànno motivo di scriverla.

Generale! Che Iddio la benedica e la rimeriti... anche in questo mondo.

Sor Cencio

ARTE ED ARTISTI

LA CRITICA FRANCESE E LA SCULTURA ITALIANA.

Il signor Vittorio Cherbuliez è un romanziere originale e divertente, ed un critico d'arte stimato. Ho letto spesso, e qualche volta volontierissimo, gli articoli che egli pubblica nella *Revue des Deux Mondes*, ma ho paura che questa volta la « carità del natio loco » gli abbia fatto travedere le condizioni della scultura italiana.

Il signor Cherbuliez nell'ultimo fascicolo della *Revue*, facendo l'esame delle opere di scultura esposte al Salone, parla incidentalmente degli scultori italiani. Essi sono, secondo lui, abilissimi, impareggiabili lavoratori di marmo; « ma quel che manca troppo spesso al loro genio è un sentimento, una idea qualunque; è l'arte di creare una figura la quale una volta almeno per caso voglia dire qualche cosa. »

In poche parole tutto il genio dei nostri scultori consiste nel gingillarsi col marmo, e Vela, Dupré, al quale mi fo di cappello anche dopo il monumento a Cavour, Giulio Monteverde, e tanti altri hanno un talento presso a poco simile a quello dei confettieri, quando mettono insieme quei loro paesaggi svizzeri di zucchero e di cioccolata.

Mi dispiace che la memoria non serva molto bene all'egregio critico della *Revue*.

Se gli servisse, si rammenterebbe facilmente come nel 1867 alla esposizione universale di Parigi la statua più ammirata fu il *Napoleone morente*; e fu ammirata appunto perchè alla più grande semplicità di esecuzione riuniva l'espressione di un sentimento profondo.

Quella statua era di un italiano, del Vela.

È strano poi che mentre il signor Cherbuliez battezza i nostri scultori per abilissimi lavoratori di marmo... e non altro, la critica nostrale deplora l'uso sempre più generalizzato fra gli scultori di modellare le loro opere, e dopo modellate e formate in gesso, non toccarle più se non per dar loro l'ultima rifinitura. Ci son scultori che vanno per la maggiore, e pure toccano ben di rado scalpelli, mazzuoli e raspe, e questo prova per lo meno quanto il signor Cherbuliez conosca i nostri artisti, confondendo l'opera loro con quella dei loro operai.

Il signor Cherbuliez venga a vedere l'*Jenner* di Monteverde, il gruppo del *Marco Botzaris* di Civiletti, i *Fratelli Cairoli* del Rosa, fin troppo drammatici, il *Socrate* del Magni; venga a girare i cimiteri monumentali di Genova, di Milano, di Roma e se dopo insisterà nel dire che la scultura italiana manca di elevatezza e di sentimento, allora proporremo un concorso fra gli scultori di suo gusto e i nostri.

E affideremo la scelta del soggetto al signor Cherbuliez, a patto che non scelga... *L'invidia*.

ROMA

— Il Consiglio comunale terrà questa sera l'ultima seduta della sessione straordinaria di primavera. Prenderà quindi le vacanze per riaprirsi a settembre per inaugurare la sessione ordinaria d'autunno. Il Consiglio approverà probabilmente tutte le proposte che ancora restano a discutersi, ed esaurirà l'ordine del giorno.

— Nella prossima settimana il commendatore Venturi si allontanerà per qualche giorno da Roma per recarsi ad un luogo di bagni.

Le funzioni di sindaco saranno assunte provvisoriamente da... assessore Angelini.

— La salma del compianto senatore Giuseppe Ferrari è stata trasportata ieri da Campo Verano alla stazione della ferrovia, da dove è partita ieri sera per Milano.

La signora Ferrari, cognata del defunto senatore, è venuta a Roma a prendere i resti mortali del cognato, coi quali è partito per Milano anche un caposezione del ministero dell'interno, il cavaliere Noghera.

— Programma dei pezzi di musica che suonerà questa sera il concerto del 51 fanteria in piazza Colonna:

Marcia — *Torino* — Musone,
Scena e cavatina — *Aroldo* — Verdi,
Concerto per clarino — *Rigoletto* — Bassi,
Duetto e finale 1° — *Gustavo Wasa* — Marchetti,
Mazurka — *Ravvedimento e perdono* — Piacenza,
Sinfonia — *Tutti in maschera* — Pedrotti,
Polka — *La follia* — Cuccurullo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene riferito che per ordine espresso dell'imperatore Alessandro e dell'imperatore Francesco Giuseppe, i loro rispettivi ministri degli affari esteri si siano affrettati a dare informazioni ai gabinetti di Berlino, di Parigi, di Londra e di Roma intorno ai colloquii di Reichstadt.

Sembra positivo che non siano stati presi fra i due governi nuovi accordi, ma che abbiano reciprocamente riconfermato il loro fermo proposito di procedere concordi, come sono proceduti finora, nelle questioni orientali, e che si siano impegnati a non pigliare nessuna ulteriore decisione che potesse essere motivata dagli avvenimenti, senza prima essersi messi d'accordo. Il convegno di Reichstadt è perciò ritenuto come cagione di maggiore probabilità per la conservazione della pace.

SEDUTA DEL SENATO.

L'ordine del giorno porta: *Comunicazioni della presidenza.*

Gran folla in tutte le tribune.

All'1 35 pomeridiana si riempie di senatori l'aula fin'allora quasi vuota. Il vice-presidente Eula siede alla presidenza, apre la seduta, e fa dar lettura del processo verbale della seduta precedente al senatore Mauri.

Sono presenti circa 110 senatori.

Nelle tribune circa 30 deputati.

Dei ministri mancano soltanto gli onorevoli Zanardelli, Mancini e Coppino.

Il processo verbale nota che il presidente, proclamato che una delle urne dava 66 voti in favore e 66 contro, l'altra 67 in favore e 67 contro, accertò la parità dei voti e dichiarò quindi respinta la legge, sciolta la seduta; che in seguito a clamori e proteste, il vice-presidente Eula riaprì la seduta, diede la parola al senatore Ricci, il quale protestò contro la proclamazione del risultato fatta dal vice-presidente De Filippo.

Ricci dichiara che si udirono voci di protesta prima e durante la dichiarazione che scioglieva la seduta; dice che il presidente *precipitò* la dichiarazione e *fuggì*; concludendo col qualificare la cosa di *deplorevole*.

Cabella asserisce e *Chiesi* ammette che i 66 voti erano nell'urna di votazione, i 67 nell'urna di controllo.

De Filippo respinge la supposizione ch'egli abbia in qualunque modo, anche lontanamente, contribuito al risultato della votazione; le frasi del senatore Ricci gli fanno dolorosissima impressione; non precipitò nulla, seguì il regolamento; non fuggì, la battaglia era finita; avea dichiarato chiusa la discussione, nè poteva tener conto di clamori e di un tumulto che preferisce non qualificare.

Caracciolo di Bella dice che, pure stando molto vicino al seggio presidenziale, non udì che l'onorevole De Filippo dichiarasse sciolta la seduta. Le energiche reclamazioni da tutti i banchi persuadono il senatore Caracciolo che ha avuto torto di non sentire. Il presidente *Eula* lo accerta.

Ricci dichiara di avere tutta la stima del senatore De Filippo, ma d'aver diretto le sue osservazioni a chi fungeva da presidente. (*Ilarità*). Domanda all'onorevole De Filippo se usò la formula sacramentale: « Il Senato approva o non approva », secondo il regolamento.

De Filippo. Risulta dal verbale che dichiarò: « il Senato *respinge* la legge. » Che differenza c'è fra *respinge* e *non approva*?

Mauri. Accerta che parecchi senatori e anche il ministro dell'interno si compiacquero di seguire con molta attenzione le operazioni di scrutinio, di cui egli afferma la piena regolarità.

Nicotera. Il senatore Mauri dice che ho sorvegliato o controllato...

Mauri. Non mi faccia dire quello che non ho detto.

Nicotera. È per lo meno il senso delle sue parole.

Mauri. Ne lasci giudice la mia coscienza.

Nicotera. Dichiara di non aver veduto le pallottole, perchè stava dietro le spalle dei segretari. Aggiunge che egli espresse al senatore De Filippo l'opinione che fosse nulla la votazione; crede che l'onorevole De Filippo dovesse interrogare il Senato.

Pare ad alcuni che l'onorevole ministro dovrebbe lasciar esprimere questa opinione a un [illegible]

Succede una discussione a cui prendono parte i senatori *Mauri*, *Miraglia*, *Sineo*, *Errante*, *Eula* ed altri; tendente ad altre rettificazioni nel verbale.

Alle 3 pomeridiane la discussione continua; sono presenti tutti i ministri, meno l'onorevole Coppino.

Il risultato di questa discussione conduce a far inserire nel verbale che alcuni senatori avevano domandato la parola prima che il presidente De Filippo sciogliesse la seduta; ma che il presidente non udì la domanda. È una toppa come un'altra.

Viene approvato il verbale così modificato; il presidente *Eula* lo firma e passa all'ordine del giorno, spiegando il suo procedere dopo sciolta la precedente seduta.

Quindi l'onorevole Depretis a nome del governo legge una dichiarazione colla quale, esprimendo l'opinione che la votazione fosse nulla, protestò che il ministero lascia al Senato tutta la cura di provvedere se e come crederà del caso.

Il senatore Cabella pronunzia un breve discorso per dimostrare la nullità del voto.

Le sue conclusioni sono combattute dal senatore Cadorna, che fa anche un'obbiezione pregiudiziale di ordine parlamentare nel senso che i corpi deliberanti non debbano mai tornare sulle proprie votazioni.

Conforti, *Michelini*, *Miraglia*, *Casella* e *Astengo* parlano tutti per la nullità della votazione.

È applaudito il breve, ma elegante discorso del senatore Miraglia, il quale, coll'esempio di sant'Agostino, coll'autorità di Cicerone, di Scipione Gentile, fratello di Alberico, e di una monografia recente di autore tedesco che gli dispiace di aver lasciata a casa (*ilarità*), sostiene che qui c'è un vero caso di *invalidità* (giuridicamente distinta dalla *nullità*). Ammessa l'invalidità, non è applicabile la teoria del senatore Cadorna, giusta del resto, a meno che « non siamo venuti a Roma per stabilirvi l'infallibilità. »

Alle quattro e mezzo parlava ancora il senatore Astengo, e la discussione accennava a finire... non si sa come.

Il Reporter

In seguito agli incidenti che accompagnarono la seduta del Senato d'ieri, gli onorevoli Nicotera e Brin hanno sospesa la loro partenza per Livorno, e l'onorevole Zanardelli per Brescia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 15. — Notizie di Londra assicurano che la Russia proporrà al più presto la riunione di un Congresso delle potenze cristiane.

La Porta dichiara decaduto il principe Milano e la dinastia degli Obrenovitch, ed ordina la elezione di un nuovo principe.

La voce corsa della probabilità di un prossimo armistizio fra Turchi e Serbi è finora assolutamente inesatta.

Ieri cinquecento persone riunite a banchetto festeggiarono l'ottantesimo anniversario della presa della Bastiglia.

Alcuni legittimisti sono partiti per la Svizzera, dove vanno a complimentare il conte di Chambord, nell'occasione del suo onomastico il quale ricorre oggi.

TELEGRAMMI STEFANI

DRESDA, 14. — Il principe Umberto e la principessa Margherita sono arrivati ieri sera, provenienti da Monaco. Le LL. AA. furono ricevute alla stazione dal principe Giorgio di Sassonia, dal principe Tommaso di Savoia e dal conte di Launay.

VERSAILLES, 14. (*Seduta della Camera.*) — Gambetta, riservandosi le questioni sollevate nell'inchiesta relativa alla elezione di Mun, domanda che i risultati dell'inchiesta siano rinviati al ministro Dufaure.

Dufaure accetta la proposta e la Camera l'approva. Cazot ritira la sua interpellanza.

Approvasi quindi ad unanimità il progetto relativo all'esposizione del 1878.

LONDRA, 14. — Un *meeting* dei portatori dei titoli egiziani decise ad unanimità di domandare che Goschen accetti l'arbitraggio nella divergenza insorta col kedive per la riorganizzazione e l'unificazione del debito pubblico.

Avvenne una esplosione della caldaia a bordo del vascello corazzato *Thunderer* nella Stoks bay. Vi sono 16 morti e 60 feriti.

VERSAILLES, 14. — La Camera comincierà la discussione del bilancio il 24 corrente.

LONDRA, 14. — La deputazione, condotta da John Bright, presentò a lord Derby l'indirizzo firmato da 40 deputati e 571 altri gentiluomini, rappresentanti tutte le parti della Gran Bretagna, domandando che l'Inghilterra segua una politica di stretta neutralità.

Lord Derby, rispondendo, disse che relativamente alla politica della stretta neutralità, tranne alcuni uffici amichevoli che potevano affrettare il termine della lotta, l'indirizzo esprime assolutamente e completamente il suo sentimento. Lord Derby continuò quindi dicendo: Noi abbiamo ricusato di aderire al *memorandum* di Berlino, soltanto perchè credevamo che il piano di questo *memorandum* non sarebbe riuscito, che la Porta non l'avrebbe accettato, ed eravamo sicuri che anche una gran parte degli insorti non lo avrebbe accettato. Inoltre sapevamo che il *memorandum* era il risultato di un compromesso fra i governi, i quali, benchè desiderosi di agire insieme, non erano perfettamente d'accordo sulla politica da seguirsi. Noi abbiamo creduto che il *memorandum* condurrebbe ad un equivoco, e la nostra politica fu approvata anche da coloro, i quali dapprincipio non l'avevano compresa.

Riguardo all'invio della flotta a Besicka, lo stato di cose a Costantinopoli, prima della morte del sultano, ispirò alcuni timori, e gli ambasciatori presso la Sublime Porta, in una riunione, furono unanimi sulla convenienza di ottenere per i non combattenti la protezione di una forza armata. L'iniziativa partì adunque da Costantinopoli e non da Londra. Io approvo completamente questa misura e ne assumo la piena responsabilità. Questa misura d'altra parte non fu presa solo dall'Inghilterra, ma fu presa di concerto da tutte le potenze.

Lord Derby soggiunse che questo passo non giustifica punto i timori destati riguardo alla nostra politica; che è difficile di dare un giudizio sulla situazione, eccetto un avvenire immediato, ma crede che sia assai improbabile che una guerra generale europea risulti da ciò che avviene attualmente nei limiti dell'impero turco. (*Vivi applausi*).

Io non vedo, soggiunse lord Derby, il luogo donde la guerra potrebbe venire. Bisogna discutere con qualche riserva la posizione e le tendenze dei governi esteri, ma la Francia e l'Italia, evidentemente in causa delle loro condizioni finanziarie e per altri motivi, non sono menomamente disposte a fare alcun passo che potrebbe creare torbidi generali. È cosa già notoria che il governo tedesco, e io credo anche il popolo tedesco, non hanno alcun interesse che li leghi direttamente con l'Oriente, e che ravvisino questa questione con assai minore interesse di quello che è sentito nelle altre parti d'Europa. Io credo che la ravvisino soltanto dal loro punto di vista che essa possa produrre complicazioni nelle altre parti d'Europa.

Allora restano soltanto l'Inghilterra, l'Austria e la Russia. Quanto all'Inghilterra, non havvi persona in questo paese, la quale non consideri una guerra europea come la più grande disgrazia. L'Austria ha una posizione delicata, ha le sue proprie difficoltà, ha il sistema del dualismo nella sua amministrazione, il quale nella sua posizione è senza dubbio necessario, ma le rende assai difficile una politica intraprendente ed aggressiva. Essa ha nel suo impero una grande diversità di razze, le cui convulsioni sono così pericolose per la sicurezza dell'Austria come per la Turchia. Voi potete adunque essere sicuri che nel suo proprio interesse il governo austriaco non desidera di rompere la pace (*Vivi applausi*)

Quanto alla Russia, è certo che una gran parte della popolazione russa simpatizza per gli insorti della Turchia, ed havvi un partito potente, il quale desidera, non soltanto il miglioramento delle condizioni delle provincie oppresse, ma bensì un impero slavo potente ed importante sotto la direzione russa, ma altro è dire che questo partito esiste, e che è anche potente, ed altro è dire che la potenza dell'azione trovisi nelle sue mani. Se havvi cosa di certo in questo mondo si è che lo czar, per indole e per volontà, è, più di qualsiasi altra persona, amico sincero della pace (*Applausi*).

Vi sono poi alcuni altri motivi, come le difficoltà finanziarie, quelle provenienti dalle enormi conquiste fatte in Asia, ed altre cause che non è necessario di menzionare, le quali sconsigliano in questo momento la Russia di fare una politica aggressiva e di astuzia, che pel momento non è punto conforme agli interessi dell'impero russo.

Lord Derby citò, come prova, l'accordo stabilito a Reichstadt fra i due imperatori sulla base di un non intervento rigido ed assoluto finchè continua la lotta attuale, alla quale base lord Derby dichiarò di avere dato il suo consenso. Questo non intervento non esclude però gli sforzi per una mediazione, ma fu espressamente stabilito che se la mediazione venisse tentata, sarà fatta di concerto da tutte le potenze europee. (*Applausi.*)

Lord Derby soggiunse che il non intervento non significa indifferenza, che la dichiarazione assoluta di un non intervento in qualsiasi occasione è il proclama dell'anarchia internazionale, e questa anarchia non è nè la pace, nè il progresso. Noi abbiamo fatto il possibile, soggiunse lord Derby, per impedire la guerra, faremo ora tutto il possibile per restringerla in certi limiti, ed abbiamo motivo di credere che riusciremo a ridurre gli altri a non intervenire fra la Turchia e i suoi sudditi. Se l'impero turco trovasi in uno stato di decadenza per cause interne, su di che lord Derby non vuole esprimere un'opinione, allora un'assistenza straniera non sarebbe un rimedio. Noi, soggiunse il ministro, abbiamo certamente garantito l'uomo malato contro un omicidio, ma non l'abbiamo mai garantito contro un suicidio o una morte naturale.

Lord Derby conchiuse dicendo: Noi non interverremo nella guerra attuale e sconsiglieremo gli altri d'intervenire, ma non credo che ciò, nelle circostanze attuali, sia necessario. Se si presenterà l'occasione per una mediazione, la qual cosa non sembra improbabile, coglieremo con piacere quell'occasione, riservandoci però piena libertà d'azione. Noi diamo altrettanta importanza che gli altri coi quali abbiamo agito, ad un accordo generale fra gli Stati europei, che è la migliore e la più sicura garanzia della pace. (*Applausi frenetici.*)

Bright ringraziò lord Derby di queste spiegazioni, espresse l'alta soddisfazione di tutti gli astanti e disse di credere che tutto il paese sarà pure contento di questo discorso.

NAPOLI, 15. — L'esposizione artistica nazionale verrà inaugurata il 2 aprile 1877. Il giorno 8 aprile si aprirà il Congresso.

Fra breve saranno pubblicati i relativi regolamenti.

BERLINO, 15. — Le Loro Altezze Reali il principe Umberto e la principessa Margherita arriveranno a Postdam domani.

PARIGI, 15. — Notizie particolari recano che le pene inflitte ai condannati per gli avvenimenti di Salonicco furono elevate. Il capo della polizia fu condannato alla degradazione e a 15 anni di lavori forzati, e il comandante della fregata alla degradazione e a 10 anni di detenzione.

Il banchiere Hermann Oppenheim è morto improvvisamente.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il governo austriaco annunziò alla Porta la chiusura del porto di Klek.

Le truppe egiziane sono arrivate.

BELGRADO, 15. — (*Dispaccio ufficiale*). — I bollettini turchi sui combattimenti avvenuti presso Novi-Bazar sono infondati. Le truppe serbe trovansi quasi dappertutto sul territorio turco, mentre i Turchi non hanno invaso in nessuna parte il territorio serbo.

GIBILTERRA 15. — Oggi è arrivato il vapore *Savoie*, partito dalla Plata il 21 giugno.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti*	L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli*	» 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Turgueneff*	» 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese	» 1 —

Con un vaglia di L. 3,50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

TRA LE QUINTE E FUORI

.*. Al Carlo Felice di Genova sono incominciate le prove dei cori, per la *Messa da Requiem* di Verdi: quelle di orchestra comincieranno fra quattro o cinque giorni.

Canteranno il quartetto le signore Brambilla-Ponchielli e Barlani-Dini ed i signori Barbacini e Nannetti.

La *Messa* sarà cantata tre volte al Carlo Felice e due volte al Politeama. *Horresco!* La *Messa* è arrivata fino ad un teatro scoperto, in occasione di una regata. E non è ancora arrivata a Roma!

.*. L'impresario Scalaberni ha ottenuto dalla Giunta municipale di Bologna l'appalto di quel teatro comunale per la stagione del prossimo autunno.

Le opere date in nota e già accettate dal municipio sarebbero: l'*Africana*, la *Dolores*, il *Cola di Rienzi* o *Il vascello fantasma* di Wagner, la *Catalana* del Branca o la *Fosca* del Gomez.

Anche fra queste ve ne sono almeno quattro non ancora chiamate dal sor Cencio Jacovacci agli onori della capitale.

L'orchestra — come mi ricordo di avere annunziato — sarà diretta dal maestro Mariano Mancinelli.

.*. Mi scrivono da Ancona:

« I teatri sono vuoti o quasi: abbiamo al Goldoni la Dondini che ci diede per tre volte il *Suicidio* mettendo pomposamente sull'avviso, *replica a richiesta generale*, da nessuno domandata. L'esecuzione fu discreta.

« Ho notato come la compagnia abbia un eccellente repertorio. Fra le altre produzioni ci promette la ormai famosa *Messalina* del professore Cossa; ma intanto pel momento tira innanzi col *Trionfo d'amore* di Giuseppe Giacosa.

.*. La recita *dei quattro Rusteghi*, che doveva aver luogo domani sera all'Arena filodrammatica romana, è stata rimessa alla domenica ventura, 23 corrente.

Domani invece, nello stesso locale, e dagli stessi soci dell'Accademia, sarà replicata la *Gerla di papà Martin* a benefizio della vedova Maria Liburdi, una povera donna ridotta assolutamente all'estrema miseria.

Io non sto a battere colpi di gran cassa e vi dico soltanto: andateci: non foss'altro per sentire Pasqualino Montefoschi recitare la parte di Papà Martin; andateci, ed oltre a divertirvi, avrete il vantaggio di aver fatta una buona azione.

Le buone azioni sono rare a' nostri giorni. Lo sanno i sottoscrittori del prestito Bevilacqua.

« Martedì sera avemmo il concerto dato dal flautista Pucci in unione a diversi Anconitani. Non ti dirò come egli suoni il flauto, perchè tu pure lo hai sentito: ti dirò piuttosto che unitamente a lui si distinsero tutti, specialmente, la gentile arpista signorina Raboschi. »

.*. Il Congresso drammatico è bell'è finito. Giovedì sera alcuni dei suoi membri sedettero fraternamente a mensa nella trattoria delle Antiche Carrozze.

A proposta dell'onorevole Ferdinando Martini fu spedito a Paolo Ferrari il seguente telegramma:

« Sottoscritti membri Congresso drammatico riuniti geniale banchetto vi mandano saluti fraterni devoti. Notificando sindaco scelta Milano sede Congresso futuro, preganvi amichevolmente provvedere autorità vostra gloriosa sue sorti, adoperarvi attuazione prossimo Congresso drammatico vantaggio arte letteratura. »

Erano firmati Antonio Pavan, Ferdinando Martini, Jacopo Mensini, Gattesco Gatteschi, Lancia di Brolo e altri.

L'onorevole Belinzaghi, sindaco di Milano, rispose con un telegramma di ringraziamento.

.*. La beneficiata della signora Falconi, annunziata ieri al Corea, a causa del cattivo tempo non potè aver luogo ed è stata rimessa ad un altro giorno.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama. *La figlia di Madama Angot.* — Corea. *La strega di Campo de' Fiori.* — Quirino. *Masaniello.* — Sferisterio. Giuoco del pallone.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Acqua minerale Catulliana

la più importante e la più usata dai medici fra le acque ferruginose d'Italia

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Valdagno presso
G. B. CAJANIGO

La stessa ditta tiene principale deposito delle Acque ferruginose dei Vegri in Valdagno — Recoaro — Capitello — Franco — Staro, ecc. ecc.

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 8 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 6 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
in GENOVA, alla Direzione. — in ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — in CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — in NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — in Livorno al signor Salvatore Palau.

XXI Anno — Stabilimento Idroterapico — Anno XXI

di

VOLTAGGIO presso Busalla

NEGLI APENNINI LIGURI

rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre

Per schiarimenti rivolgersi al Medico Direttore
Dott. cav. **G. B. Romanengo**, in Voltaggio

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA; TORINO; FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.
(1104 F.)

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA

A

BORNIBUS

per la sua MOSTARDA

e le Conserve all'aceto

Confermata di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas*, *Ch. Monselet*, le *baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo*.

Prezzi da cent. 85 a L. 1 95.

Deposito generale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

---

nelle principali farmacie.

Marca di fabbrica depositata in Italia

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, è dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata, e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

> Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:
>
> **UN DOCUMENTO, di Detlef;**
> **NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;**
> **LA CACCIA AI MILIONI, di Zola**

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale all'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

---

100 BIBITE

IMPAREGGIABILE
ETERE DELLE 100 BIBITE

MENTE, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÈ CANNELLA

Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in special modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 60.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

SAPONE CHATELLERS

AL FIELE DI BUE, marca B. D.

Senza uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei Pani Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con grande Medaglia del merito per la sua *specialità come articolo di Toletta*, e come e l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore e ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale a norma di quanto è prescritto dalla legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà*.

DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L. 16
»	2	»	» 20
»	3	»	» 25
»	5	»	» 35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catramè di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Le Febbri Miasmatiche

sono vinte
COLLA TINTURA
d'Eucalyptus Globulus
preparata
da **M. Garnier** di Parigi

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucalyptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose*.

Prezzo della bottiglia L. 3 —
Franco per ferrovia » 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Acqua e Polvere dentifrici DI JEBENS.

Questi prodotti igienici alla base dell'Acido Salicilico preparati da Ernesto Jebens farmacista di Corte a Baden Baden sono caldamente raccomandati dalle principali autorità odontojatriche per la loro eccellente composizione.

Prezzo: L'acqua dentifricia L. 4 il flacone, L. 2.50 il mezzo flacone, L. 7 il doppio flacone. Polvere per i denti L. 3 la scatola. Si trova presso le principali Farmacie, Profumieri e Parrucchieri.

A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUA e POLVERE Dentifrici del Docteur Pierre della Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873.

Si trova presso i principali profumieri.

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porta olio completo	
2	Saliere	
2	Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873.

CIOCCOLATA MENIER

DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato.

Deposito generale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

FANFULLA

Num. 191

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	11	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Però . . . . »	22	42	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 129-130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 17 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

La *pastetta* in Senato

(APPUNTI DALLE TRIBUNE.)

Il *Reporter* ha perduto per la necessità d'andare in macchina (necessità più inesorabile che la geografia del senatore Ferraris) la parte gustosa dell'ultima seduta sui punti franchi. Convien raccontarla, perchè molto istruttiva.

◇

Dopochè ci sono le scuole superiori femminili, tutti e tutte sanno che cosa sia l'elettro-magnetismo.

Ebbene; il Senato, ieri, era una macchina elettro-magnetica caricata a tensione massima; tanta elettricità negativa da una parte, altrettanta positiva dall'altra. Se non è scoppiata una seconda rivoluzione si è perchè *il Senato è un corpo tranquillo*, come disse il senatore Miraglia (*ilarità repressa nelle tribune*).

◇

Un incidente ameno fu quello dell'onorevole Alianelli, esordiente come senatore.

L'onorevole Alianelli aveva udito a parlare da qualche ora di *quel senatore* innominato, che aveva gettato tutte e due le palline nell'urna di controllo, di *quel tale* incognito che *di tanto mal fu patre*. E pensò fra sè: « Io sono il più novizio del Senato; forse i miei colleghi suppongono che io sia il reo, non me lo dicono perchè sono persone ammodo, ma lo pensano. »

Dopo questo ragionamento, il senatore Alianelli domandò la parola, e col candore dell'ingenuità raccontò la storia del proprio voto, presso a poco nei termini seguenti:

◇

— Io mi disponevo a votare e stavo col regolamento, non nelle mani come adesso, ma nella testa. — Quando udii chiamare il mio *misero e povero* nome, risposi: *Presente!* Il mio vicino si mise a ridere e mi disse: « Si vota colle palle! » Ed io: « Ma le palle dove sono? » Mi furono indicate; e infatti presi le palle dalle mani dell'usciere e ne gettai una nell'urna bianca e l'altra nell'urna nera. Dunque, *quel tal* senatore non sono stato io.

◇

Il senatore Alianelli diceva *palle* come un *arrabbiato* fiorentino del quattrocento.

Il senatore Mauri dice *pallottole* ed espone la teoria dei senatori-pallottole. E spiega che per i segretari, dopo la votazione, i senatori si trasformano in tante pallottole, e non c'è altro che contare le pallottole; delle intenzioni non è più il caso di occuparsi.

Poi venne un discorso dell'onorevole Errante: il senatore Sineo faceva i gesti per conto dell'oratore.

Poi il senatore Giovacchino Pepoli...

Insomma, quando Dio volle, finì la discussione e si passò ai voti, incominciando dalla pregiudiziale Cadorna, sulla proposta Cabella; in altri termini, se si dovesse o no votare la proposta di annullare la votazione di venerdì sera.

◇

Sapete già che il presidente del Consiglio ha letto in principio di seduta una dichiarazione *a nome del gabinetto*, nella quale disse che « *per il profondo rispetto* » alle consuetudini parla[illegible], i ministri non prendevano parte alcuna alla discussione, lasciando che il Senato decidesse e votasse come meglio credeva, per il decoro proprio e per il *prestigio* delle istituzioni. (*Benissimo.*)

Il prestigio è uno degli elementi necessarii della Riparazione. Se la Riparazione, puta caso, fosse una polpetta, il prestigio sarebbe il prezzemolo.

Il Senato applaudendo la dichiarazione, ha mostrato di gradirla, e di apprezzarne la convenienza e l'opportunità.

Prendendo le mosse dalla astensione del ministero il senatore De Filippo dichiara che non prenderà parte alla votazione.

E l'onorevole Mezzagari, ministro degli affari stranieri, dichiara anche in nome del suo confratello onorevole Melecapo, che essi non voteranno.

◇

Si vota per alzata e seduta.

L'onorevole Nicotera, i segretari, il presidente, i giornalisti, le signore, tutti contano e ricontano. Si fa la controprova, ma il risultato è dubbio. Si voterà per divisione. *Chasses-croisé!* si formano due gruppi e si conta: 61 voti in favore, 61 in contrario; la *pregiudiziale* Cadorna è respinta a parità di voti. Applausi fragorosi dalle tribune pubbliche; pare che questi applausi facciano piacere al presidente Eula, perchè non li reprime.

Si passa dunque alla proposta Cabella, cioè a decidere se si deve o no rinnovare la votazione sui *punti franchi*.

Nuovo voto per divisione.

Per maggior comodo il presidente dispone che a destra restino i *contrari*, a sinistra i *favorevoli*...

È facile capire che i 61 che hanno votato contro la *pregiudiziale* voteranno per la *rinnovazione* del voto, e che i 61 favorevoli alla *pregiudiziale* voteranno contro...

È quindi facilissimo prevedere che la *rinnovazione* sarà respinta a parità di voti!

Non per nulla il Senato si chiama la Camera dei *pari!*

◇

Per ovviare all'inconveniente della parità che, dopo quanto è successo, farebbe nascere qualche grosso guaio, il Re dei Re, il buon Agamennone del gabinetto, il *Roi-barbu* Depretis fa un cenno ai due Ajace! E subito gli onorevoli Melecapo e Mezzagari si alzano e dichiarano che voteranno a braccetto anche loro!...

Il Senato aveva applaudito all'astensione, e si meraviglia... ossia non si meraviglia della nuova decisione.

Difatti i due voti degli *Ajaci*, aggiunti ai 61, faranno 63 contro 61; ossia faranno la vittoria.

Agamennone sorride nella barba.

◇

Di fronte alla dichiarazione letta dall'onorevole Depretis, questo cambiamento di parere potrà fare impressione su qualcuno... invito il *qualcuno* a riflettere che l'onorevole Depretis agisce sempre per rispetto a un principio.

Questo principio non è nè la logica, nè la costanza, nè la coerenza, nè la serietà delle decisioni prese, nè il vantato rispetto al Senato. È il principio della *riparazione*. Difatti si tratta di *riparare* colla differenza di due voti al voto contrario per parità.

Vi parrà che il ministero si contraddica; e vi parrà bene.

Ma dov'è il ministero che non s'è mai contraddetto? È vero che finora i ministri si contraddicevano a sè stessi a distanza di una sessione, o di qualche mese, o magari di qualche seduta. L'onorevole Depretis invece si contraddice nella stessa seduta, e revoca per convenienza la decisione presa, come ha detto lui, per rispetto al Senato.

Mancare al *rispetto* per salvare la *convenienza!* Osservate che il caso è nuovo e singolare.

◇

L'onorevole De Filippo, sentendo la deliberazione nuova dei due ministri-senatori, è naturalmente svincolato dalla astensione, e dichiara che voterà anche lui.

Ma il re Agamennone sorride sempre nella barba. Un De Filippo solo, contro due Ajaci farà al più la differenza di un voto. Ma basta! Siamo 63 contro 62, dice egli.

E si procede alla votazione.

I segretari contano.

◇

Ma intanto che contano, un senatore di più entra nell'aula: vede il gruppo dei suoi amici, e si unisce a quelli. Il gruppo è quello degli oppositori, il senatore è l'onorevole Gadda. Sicchè i votanti sono 63 per gruppo!

Fatalità dei *pari!*

Pare proprio scritto che le questioni riguardanti Genova abbiano sempre da esser messe sulla bilancia dell'orefice.

◇

Il conto è finito.

Agamennone che non ha visto il senatore Gadda sorride più che mai.

Intanto il senatore Chiesi comunica prima all'onorevole Nicotera e poi al presidente del Senato il conto fatto.

Sorride anche il ministro dell'interno.

E l'onorevole Eula proclama:

« SESSANTATRE votarono per la rinnovazione del voto sui Punti franchi, e SESSANTADUE votarono contro. Il Senato approva la rinnovazione! »

Che ho da dirvi? Il senatore Chiesi non ha probabilmente veduto, nemmeno lui, il senatore Gadda, sapeva già che da un lato i voti erano sessantatre per l'aggiunta dei ministri e dall'altro sessantadue per l'aggiunta dell'onorevole De Filippo.

Come sarebbe successo a me e a voi, ha percorso coll'occhio il gruppo un po' a memoria, col conto già bell'e fatto, e pensando probabilmente al fresco di Perugia, ove è prefetto suo genero il commendatore Maramotti.

◇

Appena il presidente ha detto: « Si passerà dunque a votare di nuovo per scrutinio segreto la legge sui punti franchi », il senatore Pantaleoni esclama:

— Un momento! I segretari devono aver contato male: sulla pregiudiziale Cadorna risultarono 61 voti da ciascuna parte: quando si trattò di votare la proposta Cabella nessuno s'è mosso; soltanto si aggiunsero da una parte, in favore, i due ministri, dall'altra il senatore De Filippo e il senatore Gadda fin'allora assente. Devono dunque essere 63 da una parte e 63 dall'altra, e la proposta Cabella risulterebbe respinta a parità. I segretari hanno invece contato 62 e 63: c'è dunque *un errore evidente.* Domando che si rinnovi la votazione.

◇

Tutti quei senatori che, *per un errore di fatto*, hanno opinato che si rinnovi la votazione di venerdì, insorgono con giovanil furore, come tanti tenori della *Traviata* contro la logica domanda del senatore Pantaleoni.

Il presidente Eula, così tenero delle proteste tumultuarie di venerdì sera, non vuol tener conto di una protesta regolarissima.

Il senatore Vitelleschi nota tutto questo e se ne meraviglia altamente.

◇

Per conto mio, favorevole da un anno ai punti franchi, non come principio economico, ma come necessità attuale, deploro di doverli a una sequela di irregolarità così poco conformi alla severa osservanza della legalità e della forma costituzionale, di cui il Senato fu finora il più rigido e più rispettato custode.

Ma via!... Non ci occupiamo di melanconie in momenti giulivi.

◇

L'onorevole Nicotera, durante la protesta del senatore Pantaleoni, ha riflettuto:

— (Ma sicuro! Sono 63 e 63 questi vecchi testardi! Se si rinnova oggi la votazione sui *punti franchi*, il ministero è suonato di nuovo dagli eterni *pari*. A me!).

È inforcato il cavallo del patriottismo, assume ancora una volta la parte di presidente del Consiglio (una di più, una di meno!) e prega il Senato a por fine ad uno spettacolo che compromette le istituzioni, e il loro prestigio (gran gioco, quel prestigio!). In conseguenza prega il Senato in nome dell'Italia a rinviare a tempo più calmo la votazione.

I *Romani* delle tribune applaudono; il presidente Eula lascia fare... al postutto egli deve pensare che la maestà senatoria non è toccata da quelli applausi, perchè l'onorevole Nicotera non è senatore. Il ministro non è del legno di cui si fanno i senatori — è di quelli che fanno i senatori... di legno.

◇

Gadda trova accettabile la proposta del ministro: gli altri non si oppongono.

---

32 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

XI.

La lettera di raccomandazione.

Guardai l'albergo, non era nè di primo nè di secondo ordine, è vero, ma però aveva un'apparenza rispettabile. Se io voleva esserle utile in qualche cosa quella notte stessa, conveniva ch'io glielo dicessi subito senza star lì a parlare ancora di sogni.

— Dopo tutto ciò che mi avete narrato, non oserò pregarvi di ammettermi maggiormente nella vostra intimità: aspetterò dunque il piacere di rivedervi. Soltanto ditemi, ve ne scongiuro, come potrei dividere o far cessare le inquietudini che vi rendono sì infelice Che cosa intendete fare? Sarei così contento di provarvi subito l'interesse che ho per voi. Ditemelo prima ancora che andiate a riposarvi.

Essa mi ringraziò di tutto cuore ed esitò alquanto guardando su e giù nella via.

— Avete intenzione di rimanere ad Edimburgo? — domandai.

— Oh no! Non desidero affatto stare in Iscozia. Bisogna ch'io vada molto più lontano. Penso che sarà meglio di andare a Londra, da qualche brava sarta onesta e di buon nome. Ah! se potessi soltanto esserle raccomandata per bene! Sono buona cucitrice e destra assai, sapete, so pure tagliare gli abiti, potrei anche tener i libri se... se qualcuno volesse aver fiducia in me.

Essa si fermò tutta turbata dal timore di aver chiesto cosa indiscreta senza sapere innanzi tutto se io avessi o non fiducia in lei. Mosso da quel dubbio che indovinai e che mi fu coltello al cuore parlai colla vera spensieratezza di un innamorato:

— Posso per l'appunto darvi la raccomandazione che vi è necessaria. Volete che lo faccia subito?

Il suo viso incantevole si illuminò dalla contentezza.

— Oh! come mi siete veramente amico! — rispose con impeto; ma subito dopo un'ombra oscurò la sua gioia. — Non devo, non ho il diritto — riprese — di accettare la vostra offerta.

— Lasciate che io vi dia la lettera, essa di certo vi farà ottenere quanto desiderate — insistei a dire — deciderete poi se vorrete o non farne uso.

Le presi il braccio e difilato entrai nell'albergo.

Essa si fece indietro come in allarme. Cosa crederà mai la padrona vedendola entrare nella locanda, di nottetempo, accompagnata da un uomo, da un signore?

Non aveva ancora finito quell'osservazione assai giusta, quando, infatti, eccoti che la padrona esce e ci guarda per bene. Bisognava entrare poichè sarebbe stato peggio star lì impacciati; ebbi dunque la faccia tosta di dire che ero un parente e non curandomi di ciò che dicevo e facevo chiesi un salottino pur che fosse onde potervi scrivere una lettera senza essere disturbato.

La confusione provata nell'udire il mio parlare libero e franco all'albergatrice, il turbamento, il timore, nati da timidezza e dal sentimento della triste posizione in cui ella si trovava, le avevano colorito e le colorivano sempre più il volto. Essa era là, innanzi a me, appoggiata alla tavola, confusa, titubante, adorabile di rossore; il suo corpo flessibile e di contorni puri e belli era atteggiato con tanta grazia e con tale naturalezza che il solo vederla era voluttà celeste.

I miei occhi rapiti non potevano nasconderle quanto grande era la mia ammirazione e, seduto, la mano tesa verso il calamaio in atto d'intingervi la penna, io stava muto, estatico a contemplarla. Quanto avrebbe durato quel silenzio? Non lo potrei dire.

Essa, per isquisito istinto di pudore, si avvide del pericolo che avrebbe corso se una tale situazione si fosse prolungata, e, facendosi animo, mi disse:

— Credo, signore, che sarà meglio di aspettare domani per scrivere la vostra lettera.

— Perchè?

— Non sapete nulla di me, signore, in coscienza non dovete raccomandare una persona che vi è sconosciuta. Vi sono non solo estranea, ma sono una povera infelice che ha commesso una colpa gravissima. Ho tentato di suicidarmi. Forse, se voi foste informato appieno della sfortuna in cui io era allora, potreste aver parole per scusarmi. Sì, è necessario che sappiate tutto. Ma è troppo tardi ora, io sono affranta dal dolore e dalla fatica; e poi vi sono fatti tali, signore, che non è facile cosa per una donna il dirli in presenza di un uomo.

Ella piegò il capo sul seno che palpitava di emozione, le sue labbra sì delicate tremarono un poco ed altro non soggiunse. Mi era facile di venirle in soccorso giacchè potevo conoscere quanto era accaduto senza che ella dovesse confessarsi a me.

Mi ricordai che quella stessa sera essa aveva proposto di scrivermi; le dissi dunque che meglio sarebbe stato di narrarmi in una lettera e la sua storia e le pene sofferte.

— D'altronde — soggiunsi — non ho in voi la più illimitata fiducia! Vi chieggo, come un favore, che mi sia concesso di darvene una prova. Posso raccomandarvi ad una sarta a Londra; essa lavora per la migliore società. Desidererei vivamente farlo ora, prima di lasciarvi.

Nel dire queste parole io intingeva la penna nell'inchiostro.

Lasciate che io vi confessi francamente a quale estremità la mia esaltazione senza precedenti mi conduceva. La sarta di cui parlavo era stata, tempi addietro, la cameriera di mia madre, ed aveva potuto mettere su per conto proprio un magazzino, mercè l'anticipazione di una certa somma fattale dal mio patrigno, il defunto signor Germaine.

Io mi valsi di entrambi i loro nomi, e ciò senza il più piccolo scrupolo; scrissi la mia raccomandazione in termini così pomposi che la migliore delle donne di questo mondo e la più abile delle sarte attuali e di là da venire non avrebbe sperato di meritarsi. Troverò io qualcuno che mi voglia scusare?

(Continua)

Nicotera propone dunque il 26 corrente per rinnovare la votazione; così in agosto i senatori sono liberi di andarsene all'estero, ai bagni, in campagna...

Ferraris vorrebbe che si aspettasse a novembre.

Nicotera tira fuori la *legittima aspettazione del paese...*

Insomma resta fissato il 26 luglio!

Povera gente! Sarà utile mettere per loro qualche cassa di ghiaccio sul tetto dei vagoni, se no c'è da vederli arrivare a Roma cotti.

In ogni modo sono avvisati.

A rivederli.

Ma dite: non aveva ragione il *Reporter* di dire ieri che sarebbe andata a finire..... non si sa come?

◇

Maria santissima! Voi che proteggete Genova, fate che ci sia per il giorno 26 una maggioranza decisa che levi i vostri fedeli dalla bilancia! O su; o giù!

Tuttavia sono convinto che la bilancia anderà su; perchè la Madonna ha per alleati di Genova il telegrafo e il ministro dell'interno.

Caro Aristo.

CORRIERE DEI BAGNI

Spezia, 14 luglio.

« Le donne, i cavalier, l'armi, gli am... » no, gli amori, non ve li canterò per nulla; perchè anche un corrispondente ha l'obbligo della discretezza.

Vi canterò, o per meglio dire, vi nominerò le dame cortesi che la sera frequentano le sale del Circolo della marina, e le acque del golfo la mattina.

Della duchessa di Fiano e delle sue due leggiadre figliuole, a voi Romani non occorre parlare: sono stelle del vostro cielo, e basta.

Vi presenterò piuttosto alla contessa Costanza Gazzelli di Rossana; è quella bella signora dagli occhi cerulei, dai capelli aurei così cari alla scuola veneziana, dalle guance rosee malgrado il sole d'estate; un pensiero di Paolo Veronese tradotto da Greuze.

Più in là veggo la marchesa Casati-Visconti, il tipo di quella bellezza lombarda che pare abbia voluto accoppiare e riunire in sè la maestà latina colla grazia gallica e colla robustezza delle donne longobarde.

Appoggiata ai cuscini ecco la contessa Renaud de Falicon, un fiore di Torino, che ha bisogno dell'aure marine per ripigliar vigore e salute. È una cara ammalata, cui il dolore non ha mai saputo carpire una grazia, nè scacciare dalle labbra il benevolo sorriso.

Le contessine Castelani Fantoni non ho modo di raggiungerle per presentarvele: intravedo le treccie castagne dell'una e le treccie bionde dell'altra sorella nel continuo turbinio del *walzer*; non stanno mai ferme e non è colpa mia se i cavalieri se le rubano.

Venite piuttosto meco e vi presenterò alla contessa Castellani-Dattili loro madre ed alla marchesa Casani di San Giuliano, due signore di quella salda *vieille roche* piemontese che ha educato così severamente i suoi figli e li ha mandati, facendo tacere le debolezze del cuore materno, ad insanguinare i campi di Montebello e di San Martino.

Con esse c'è la baronessa Tschudy-Lauderel che sorride nel guardare tante bellissime giovani donne abbandonarsi all'esaltazione effimera del ballo.

Sentite quelle paroline spagnuole le quali colla nativa cadenza accentuata, rammentano l'Andalusia? Escono dalle labbra di tre sorelle, le signorine Spannocchia-Sanesi, nate sotto il caldo sole americano di Columbia. Ma come! hanno occhi così belli e piedi così piccini le columbiane! *Si señor*, proprio così.

Ed ora lasciatemi andar a far quattro chiacchiere colla signora Westenra-Smith e con le sue signorine; hanno recato dalle verdi Erinni la giovialità perenne e un zinzino di *brogue* leggero leggero. La buona signora è scrittrice senza essere *blue-stocking*. Conoscete *The Baronet's Cross*, romanzo in due volumi di miss Mary Meeke?

Leggetelo, è un buon consiglio che ho l'onore di darvi.

Quella bella signora bruna, dal corretto profilo e dagli occhi nerissimi, è la marchesa Gavotti-Pasqua; quell'altra più piccina che sorride mostrando dei dentini così belli e minuti è la contessa Amari di Sant'Adriano.

Infine quella snella valzatrice leggiù intorno alla quale si affollano i *chiedenti di giri di favore* è la marchesa Centurioni-Guicciardi, il cui marito mi pare che abbia sonno: pensa alla *Commissione* di ricetta che lo attende domani all'arsenale; ci scommetterei.

Mi dimenticavo presentarvi un'altra persona che mi sta molto a cuore, la signora Molly la Bolina-Tesauro mia dolce consorte, la più serena fra le mammine di mia conoscenza.

E con questo miei cari lettori, vi fo la mia brava riverenza.

Jack la Bolina.

GIORNO PER GIORNO

Ho ricevuto per la posta uno stampato, che mi ha vivamente commosso.

Questo stampato ha per iscopo di far sapere al mondo che « il conte Viti è stato con recente « decreto reale insignito del grado di commendatore della Corona d'Italia, Sua Maestà il « Re nel 1874 nominandolo di *motu proprio* « uffiziale dell'ordine medesimo insieme al di- « ploma gli mandò in dono le insegne corri- « spondenti. »

Dite quello che volete, ma non è tra le più piccole glorie di Vittorio Emanuele questa di aver *nominandolo di motu proprio* il conte Viti uffiziale dell'ordine medesimo insieme al diploma.

Avrebbe potuto limitarsi a nominarlo solo. Ma, con munificenza veramente regia, ha voluto nominandolo insieme al diploma...

E ha voluto nominarlo uffiziale nel 1874, dopo di averlo insignito del grado di commendatore nel 1876.

È un bel fatto!

Un fatto che meritava proprio di essere stampato in apposito volume, affinchè i posteri lo conoscessero.

Manco male che l'apposito volume contiene anche un piccolo cenno sul conte Viti. Se no, i posteri sarebbero rimasti imbrogliati, ignorando i meriti di un uomo che fu *nominandolo* nell'ordine medesimo insieme al diploma.

Il conte Viti « per un decennio è stato con- « sigliere del Consiglio generale del Banco di « Napoli, delegato del Consiglio provinciale di « Terra di Bari. »

Intendete bene. Quando uno è stato per dieci anni consigliere del Consiglio, il quale è per suo conto delegato dal Consiglio, si capisce come gli capitino di quella razza di onorificenze.

Figuratevi che, cessando di essere consigliere del Consiglio « in tali sensi ricevè il Viti ufficio « dal suo presidente barone Gallotti senatore del « regno. »

E perchè il barone Gallotti è il suo presidente del conte Viti?

E perchè lo presiede?

⁂

« Il conte Viti — segue la biografia — fu « dal 1867 venne decorato della croce di *uffiziale* « (bazzica!) del real ordine equestre dei Ss. Mau- « rizio e Lazzaro (oltre il *nominandolo* nell'or- « dine medesimo) per organo del ministero di « agricoltura, industria e commercio. »

Trattandosi di quest'organo, il conte non fu *nominandolo insieme al diploma*, ma sentite che gli è capitato:

« Con Decreto del 10 febbraio corrente anno « pel Gran Magistero dell'Ordine (e perchè l'anno corre pel Gran Magistero e non corre anche per noi?) « S. M. il Re concesse al conte Viti l'au- « torizzazione di vestire l'*uniforme militare* « *mauriziano* (carattere corsivo) nelle divise « proprie della classe alla quale ha l'onore di « appartenere. »

Ecco, signor conte, se lei volesse farmi un favore...

Un ritratto in fotografia, lei, se lo dev'esser fatto *nelle divise proprie della classe...*

Mi farebbe la finezza di mandarmelo?

⁂

Nella biografia del signor conte, il Re è nominato spesso come autore delle onorificenze piovute addosso al conte medesimo.

È un sistema questo di fare di Sua Maestà il Re una specie di gerente responsabile degli atti governativi, che comincia a impensierirmi.

Il ministero attuale, per esempio, è uno di quelli che più spesso e volontieri tira in campo il nome del Re.

Un fatto recente, in cui Sua Maestà è portato come autore di un atto di governo, è la lettera con la quale il ministro dell'interno ha partecipato all'onorevole duca dei santi Gennaro e Donato la sua nomina a sindaco di Napoli.

« È piaciuto a Sua Maestà — scrive l'onorevole Nicotera al duca — e il *Diritto* lo stampa — conferirle la carica di sindaco di Napoli. »

Io non so se a Sua Maestà sia o non sia piaciuta la nomina del duca. So che Sua Maestà firma tutti i decreti di nomina che le portano i ministri, anche quando non le piacessero, per ossequio alle forme costituzionali, a cui, come si sa, è deferentissima.

Ma la nomina di un sindaco la fa il governo — e bisognava dire che al governo è piaciuto di nominar sindaco l'onorevole duca — come ai Napoletani è piaciuto di vederlo nominare.

Il nome del Re sarebbe bene spenderlo il meno possibile.

La Giunta di Napoli — dietro iniziativa del duca-sindaco — « ha incaricato il consigliere principe di Gesualdo ed il principe di Ardore della direzione delle bande municipali. »

I signori del medio-evo spesso e volentieri erano capi-banda e *suonavano* la gente sulla strada maestra; in tempi meno crudeli, ingentiliti i costumi, e *mutatis trombonis*, avremo dei bravi signori messi a capo delle bande che dilettano il popolo nelle piazze.

Filosofica riparazione!

L'onorevole Di San Donato ha poi — narra la istoria — informata la Giunta del suo vivo desiderio di *bonificare* nel più breve tempo alcune contrade del basso Napoli, espropriando i fondaci, e distruggendo così quei focolari di insalubrità, ecc., ecc.

Un po' di *bonificazione* veramente ci voleva. Essa è il luogo topico dell'oratoria sindacale democratica. Mi rammento che anco l'onorevole Pianciani tutti i giorni aveva qualche po' d'Agro romano da bonificare.

Il duca-sindaco, invece, ha da bonificare i bassi fondi... È un'opera *buona*, ma ardua — molto ardua in fede mia.

Però, se il duca ci si mette di voglia può riescire.

E in tal caso, posto che si troverà a bonificare *bassi-fondi*, provi un pochino a bonificare i *fondi* del municipio, che per sentirla dire, sono molto più *bassi* di tutti gli altri.

Un professore celebre pubblica in un giornale riparatore di oggi una lunga lettera per provare ancora una volta che non si doveva fare la spedizione di Africa, e che il marchese Antinori e i suoi compagni avrebbero dovuto invece esplorare l'isola di Sardegna!

Ma, caro professore celebre, Lei dimentica che da un momento all'altro c'è il caso di veder pubblicare la relazione dell'onorevole Depretis, sulle condizioni della Sardegna. Chiedendo una spedizione nell'isola, Lei ha l'aria di credere che l'onorevole Depretis non si affretterà a finire la relazione, o per lo meno che la relazione di un riparatore non conterà a nulla.

Lo spirito dei nostri abbonati.

« *Caro* FANFULLA,

« Eccoti un problema dato a risolvere agli ispettori del macinato dal segretario che siede sulle cose generali del ministero delle finanze:

« *Dato un molino,*

« *Data la provincia in cui è situato,*

« *Dato il nome dell'esercente,*

« *Data la virulenza di un ricorso,*

« *Dato il nome del deputato che l'appoggia,*

« *Trovare il ribasso da farsi alla quota fissata* dall'ufficio tecnico, *qualunque essa sia.* »

Il problema è bellino, ma, per essere giusti, l'assiduo che me lo manda dice che finora, malgrado la volontà di far buona figura col segretario che deve farne una buonissima col deputato raccomandatore, la soluzione non è stata ancora trovata.

Però si troverà! Oh se si troverà!

Una semplice domanda.

In un'epoca non lontana sono stati processati e condannati quei giornali che avevano pubblicato gli avvisi delle famose lotterie germaniche. Anzi uno dei primi atti del ministro Nicotera fu una lettera per mettere il pubblico in guardia contro un certo signore forestiere, agente di alcuna di quelle lotterie.

O come va che in una quantità di giornali trovo ora da capo gli avviai della estrazione di Brunswich?

Non voglio credere che sia vero, perchè quei giornali sono in generale fogli *riparatori*; e in quel caso domando una *riparazione* per i fogli che furono multati, tra i quali, se non erro, c'è stato anche il *Diritto*.

Fiori burocratici.

« Prevengo la Signoria Vostra Illustrissima che l'impiegato X non è intervenuto stamane all'ufficio, perchè affetto da dolori *viscerali, come ha fatto sentire.* (!!!)

« ...... il 13 luglio 1876. »

Ho detto « fiori burocratici; » confesso che dovevo dire « olezzo di fiori burocratici. »

⁂

Fra due senatore *franchi*:

— Hai da dire quello che vuoi, ma l'annullazione della votazione era necessaria.

— Eppure nell'urna...

— Ma che urna! l'urna è *cieca*.

— E però i voti sono *ben-dati*.

FIRENZE, 15. — Ieri sera l'onorevole Peruzzi ha presentato al Consiglio municipale la proposta di conferire a titolo d'onore la cittadinanza fiorentina ad Odoardo Beccari e di donargli una medaglia d'oro a nome della città di Firenze.

La proposta fu accettata all'unanimità.

LIVORNO, 15. — La *Gazzetta* di Beppe Bandi dice così:

« Un manifesto, pubblicato nelle prime ore pomeridiane di ieri, rendeva avvertita la cittadinanza che alle ore 7 1/2 della sera sarebbero giunti alla stazione ferroviaria di S. Marco gli onorevoli Benedetto Brin, ministro della marina e deputato del nostro primo collegio, e Giovanni Nicotera, ministro dell'interno. Il manifesto stesso firmato « mol i elettori progressisti » invitava il pubblico ad accorrere numeroso alla stazione, per accogliere degnamente gli egregi ministri. Più tardi si seppe che l'arrivo delle due Eccellenze non avrebbe avuto luogo altrimenti. Ignoriamo il perchè di questo ritardo. »

Il perchè a quest'ora lo sanno tutti. Quello che tutti non capiscono, neppure a Livorno, è il bisogno di far queste pompe magne ogni volta che un ministro mette una gamba fuori di casa.

NAPOLI, 15. — Ritagliato tale e quale dalla *Gazzetta*:

« Il ministero evidentemente si rende complice della illegalità che si è commessa ieri al Senato, perchè ieri sera ha chiamato telegraficamente il senatore prefetto di questa provincia il quale è partito per Roma col treno delle 11 45. »

PARIGI, 14. — Giovedì mattina dopo una lunga e dolorosissima malattia è morto a Fontenay-aux-Roses il barone de Brisse, il noto e profondo scrittore di culinaria, l'emulo di Brillat-Savarin, celebre autore della *Physiologie du goût*.

Il barone de Brisse, cacciato dal suo posto di direttore generale delle foreste dalla rivoluzione del 1848, cominciò a scrivere dapprima di cose ..... e con poca fortuna. Arrivò ad essere noto nel 18.., e nel 1866, entrato a far parte della redazione della *Liberté*, si fece conoscere a tutta la Francia e a molti ghiotti d'Europa con i suoi 365 *menus*.

Alla teoria il barone de Brisse univa una pratica continua, e da cinque o sei anni era tanto ingrassato da non poter più fare venti passi a piedi. Viveva collaborando a diversi giornali, ed il suo unico piacere era il riunire in campagna, ove egli abitava, intorno ad una tavola carica di piatti cucinati da lui, i suoi amici ed i suoi colleghi.

Aveva 64 anni.

— Il consigliere municipale Castagnary ha proposto che la via Meslay, dove George Sand è nata al n° 15, sia chiamata d'ora in avanti via *Giorgio Sand*.

TOLMEZZO, 14 (*lettera*). — « La nostra alpestre città ha osato nientedimeno che risolvere il problema di un acquedotto di quattro chilometri pieni di difficoltà e di accidenti... e lo ha risoluto?

In cinquanta giorni.

Plaudite all'ex deputato G. B. Moretti che in un decimo di tempo, e con un decimo di spesa, mediante il cemento della Società Italiana di Pergamo, compì l'importantissimo lavoro.

Bisogna proprio uscir dalla Camera per far qualche cosa di bene! »

TREVISO, 14. — Il capitano Bersa dei bersaglieri va a Losanna a rappresentare l'Italia al gran tiro federale svizzero. Il ministro della guerra lo ha autorizzato a portare seco un fucile Weterli e le relative munizioni.

Il capitano Bersa è un eccellente tiratore e prese uno dei primi premi anche all'ultimo tiro a Milano. E per mandarlo in Svizzera non potevano scegliere meglio, nè con un nome più adattato.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Ortografia.

È la scienza delle scienze, e nessuno può calcolare le conseguenze d'un punto messo fuori di posto, o, quel che è peggio, dimenticato nella penna.

Senza fare torto alle virgole, i punti sono pure la gran cosa, e il detto volgare è tremendamente vero, quando riassume, si può dire, lo spirito e l'essenza d'ogni logica nel mettere i punti sulle *i*.

E l'*asso*... di bastoni se non erro:

« Per un punto Martin perse la cappa. »

Quest'è la scienza dell'esperienze, e l'onorevole Depretis, che la conosce a fondo, ritirò la cappa, e se la tiene per sè in onta al punto fatale.

Gran Martino, l'onorevole Agostino! Grande ortografo, l'onorevole Depretis!

Una dichiarazione.

Il punto, cioè i punti fatali sono stati quasi per due anni il mio cavallino... di battaglia.

Ogni tanto, per fare dispetto agli amici, allora all'apogeo, l'inforcavo, e, messigli nei fianchi gli sproni, via come un folletto.

Intendiamoci bene: i punti franchi per me non sono mai stata l'ultima parola della scienza economica, oh, no! Li ho sostenuti, perchè mi

sembravano la più opportuna formula di transazione tra il rito commerciale d'una volta e il nuovo. Gli è che mi tornava ogni tanto alla memoria quel vapore carico di grano, che, entrato nelle acque di Venezia, in giorni di mezza carestia, come un dono della Provvidenza, non trovando comodo a scaricare la sua merce per mancanza d'un punto franco, e non volendo perdere il suo tempo, levò le àncore e andò a portare la sua grazia di Dio a Trieste.

***

Ora per altro che il ministero ne fa questione politica, e però quasi di principî di governo, sono costretto a fargli sapere che la cosa non va.

Per esempio, sarebbe egli capace di provarmi che i punti franchi discendono da quello stesso adamsmithismo che informa il quarto articolo della convenzione di Basilea, e sono la base della scuola di Manchester?

Gli sarei proprio grato se me le provasse queste due cose; non ho per lui alcuna tenerezza; eppure mi dispiacerebbe di sorprenderlo in contraddizione, e di vedere qualmente

« Per un punto *Agostin* perdè... »

non la *cappa*, ma la *capa*, come direbbe nel suo nativo dialetto l'onorevole dell'interno.

Briciole.

Mentre sul Tevere si fa in piccolo un Due dicembre senatorio, in Sicilia i... non saprei come chiamarli, ma dovrebbero essere i fanti della Santa Inquisizione, veduto che hanno poste le mani sopra Calvino.

Sissignori, sopra il signor Calvino, il quale si credeva bonariamente che i fanti suddetti volessero semplicemente sottoporlo a riscatto.

Buon per lui che è riuscito a cavarsi d'imbarazzo da sè colla fuga. Se aspettava che la riparazione gli fosse venuta in aiuto sotto le sembianze del buon Zini, avrebbe aspettato per un pezzo.

**

Mentre sul Tevere... come sopra, a Udine aspettano che, ligio alle sue promesse, l'onorevole Zanardelli solleciti per davvero i lavori della ferrovia pontebbana.

Un *assiduo*, rendendosi colpevole del più sbardellato fra gli anacronismi, la chiama la *ferrovia di Penelope*.

Oh diamine, se ai tempi dell'Odissea ci fossero state le ferrovie, la povera derelitta non avrebbe aspettato vent'anni il suo vagabondo marito, e non avremmo avuta quella famosa tela che, al dire dei malevoli, dopo quattro mesi di nicoterismo non basta ancora per una camicia di giusta misura.

Tant'è vero che ieri, al Senato, per salvare le convenienze, hanno dovuto aggiungere uno scampolo di colore e di stoffa equivoci.

***

Mentre sul Tevere... sempre come sopra... sull'Arno, sulla Dora, sul Reno, su tutti i fiumi d'Italia si va preparando un grande lavacro.

Ah! il gabinetto vuole sciogliere la Camera? Ebbene: mi sembra che da per tutto si disponga l'occorrente per il bucato della Maggioranza.

Nel suo corredo vi sono dei cenci tanto logori che non valgono il ranno e il sapone. Me ne dispiace per il governo, ma tutto fa credere che li perderà inesorabilmente in onta ai punti franchi, ne' quali si argomentava di poterli mettere in serbo e farne le miscele senza pagare gabella.

« Derby-day. »

Passatemi il titolo: a ogni modo sfido chiunque a trovare, anche senza le corse de' cavalli, un giorno che possa arrogarsi a miglior diritto il nome dell'egregio ministro inglese.

Le sue dichiarazioni alla Commissione che gli presentò l'indirizzo chiedente che l'Inghilterra segua una politica di neutralità, sono quelle di più chiaro ed esplicito che la diplomazia ci abbia detto sin qui relativamente alla politica orientale.

Si potrebbe osservare che il nobile ministro si occupò troppo della politica delle altre potenze, e troppo poco di quella dell'Inghilterra.

Gli si potrebbe anche far notare che non c'era alcun bisogno di tirare in mezzo l'Italia e di arrovesciarle in pubblico le tasche perchè tutti si convincano della sua... bolletta.

**

Talchè, secondo lord Derby, anche l'Inghilterra, senza che paia, tien fede al migliore dei non-interventi nella migliore delle questioni orientali.

Bullettino.

Un bollettino spicciolo, destinato a notare quei fatterelli che sfuggono all'attenzione del telegrafo.

Registro una rivoluzione del territorio austro-ungarico per parte dei Serbi che penetrarono a Trenkowaz.

Altra domanda di soddisfazioni alle viste!

Il secondo posto spetta a monsignor Hassoun, che è già partito per Costantinopoli. Ecco uno sproposito insigne e me lo perdoni Sua Eccellenza Caratheodory effendi se mai ci ha avuta una mano durante la sua legazione a Roma. Ha compromesso il Corano legandolo al Sillabo. Solo stava meglio.

Terza ed ultima; la signorina Irma Merkus, la Giovanna d'Arco di Liubibratic, sarebbe caduta prigioniera dei Turchi, mentre comandava un corpo di volontari e... volontarie che s'intitolavano dall'emancipazione!

I Turchi mandarono i volontari a lavorare intorno alle fortificazioni di Serajevo.

Quanto alle volontarie... ahimè! inviate all'harem di Osman pascià rappresenteranno ciascuna per proprio conto la parte della Zaira e... Ma via, speriamo che tutto ciò non sia che una caricatura di cattivo genere, una bugia senza sugo per mettere in canzone il Morellismo Salvatore.

Don Peppino

ROMA

— Il Consiglio municipale ha tenuta ieri sera l'ultima seduta della sessione, primaverile secondo la legge, estiva, molto estiva, secondo il termometro.

Si parlò prima della nomina di due commissari per la sorveglianza dei lavori del Tevere, che il governo, dice l'onorevole Ruspoli, incomincierà quanto prima.

L'onorevole Alatri trattenne il Consiglio sul modo di compilare i preventivi e sulla pianta organica degli uffici municipali, una pianta che avrebbe bisogno, secondo me, di esser potata.

Fu proposto ed approvato un ringraziamento al signor Augusto Castellani, donatore di oggetti d'arte al Museo capitolino.

Furono approvate le proposte: — per lo scoprimento della Rupe Tarpea, di storica memoria, dalla parte della Consolazione — per l'allargamento del tratto fra via della Bufala e piazza Montanara — per l'espropriazione della parrocchia di San Vito — per l'espropriazione di una parte della Chiesa di San Silvestro al Quirinale — per il prolungamento di via Firenze fino a via 20 Settembre per l'apertura di due desideratissimi sbocchi per i pedoni a piazza del Popolo.

Quest'ultima proposta, accettata in massima, dette luogo ad una lunga discussione.

Alcuni consiglieri, i quali hanno forse provata l'emozione di trovarsi fra lo stipite della porta e il mozzo della ruota d'una carrozza erano per l'urgenza: altri invece volevan vedere il progetto dettagliato.

E la seduta si sciolse con la promessa del sindaco di riconvocare il Consiglio per l'approvazione del progetto richiesto.

— Si parla di una gita che l'onorevole Caracciolo di Bella vuol fare fra poco nella vasta provincia di Roma da lui amministrata.

Questo sarebbe uno *fra gli altri* progetti del marchese prefetto. Quali siano gli altri non domandatelo a me, perchè non saprei rispondervi in parola d'onore.

— Ieri è stata esperimentata una locomobile stradale sulla via Flaminia.

L'inventore signore O. Murphy vuol sostituire ai cavalli la forza del vapore, e fin qui è nel suo diritto. Ma finchè i cavalli non saranno sostituiti e cammineranno per la via Flaminia attaccati a delle carrozze è nel diritto dei proprietari delle carrozze di non provare l'emozione di vedere i cavalli prendere la mano spaventati da un coso nero che cammina sputando fuoco. Di giorno *transeat*, ma di notte poi no.

La locomobile che ieri mattina s'era fermata a Ponte Molle è tornata a Roma ieri sera alle 9 1/2 con grande spavento dei cavalli incontrati per strada.

— Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto municipale, diretto dal maestro cavaliere Giuseppe Mililotti, in piazza Colonna:

Marcia brillante — *L'eroica* — Mililotti
Sinfonia — *La forza del destino* — Verdi
Preludio e finale primo — *Violetta* — Verdi.
Le stornelle del bosco viennese — Strauss
Notturno e gran finale — *Aida* — Verdi
Finale dell'atto 2° — *Celinda* — Petrella.
Marcia — *Marcannina* — Pontoglio.

— Programma dei pezzi di musica che suonerà il concerto del 62° fanteria in piazza Agonale:

Marcia — *Al campo!* — Mantelli.
Romanza — duettino e terzetto nell'opera *Marco Visconti* — Petrella.
Pot-pourri nel ballo *Brahma* — Dall'Argine.
Mazurka — *Lontano da te!* — Tutrinoli.
Sinfonia — *Alfredo Cappellini* — Carlini.
Marcia — *Principessa invisibile* — N. N.

Nostre Informazioni

Ci giungono particolari intorno al viaggio delle Loro Altezze Reali i principi di Piemonte. Alle stazioni di Trento e di Innspruck le Loro Altezze furono complimentate dalle autorità civili e militari. Lungo il Brennero incontrarono un notevole gruppo d'alpinisti, fra i quali erano due deputati al Parlamento italiano, gli onorevoli Minghetti e Giacomelli. La sera del giorno 12 giunsero a Monaco, e l'indomani partirono per Dresda, dove vennero ricevuti dai loro augusti parenti i Reali di Sassonia, con le maggiori dimostrazioni di affetto e di onoranza. Questa mattina le Loro Altezze sono partite da Dresda per Postdam, dove giungono questa sera. Sua Maestà l'imperatore Guglielmo di Germania ha delegato il principe Carlo a fare in nome suo gli onori dell'ospitalità, ricevendo i principi italiani nel Palazzo di Marmo. Giungendo a Postdam i reali principi, che finora hanno viaggiato con il nome di marchese e marchesa di Monza, lasceranno l'incognito. La corte imperiale di Germania prepara in loro onore solenni ricevimenti. Il giorno 19 i reali principi moveranno per Pietroburgo.

Telegrammi Stefani

ADEN, 14. — Il postale *Sumatra*, della Società Rubattino, è arrivato questa mattina, proveniente da Bombay e proseguì pel Mediterraneo.

PARIGI, 15. — Il discorso di lord Derby produsse una grande impressione in senso pacifico.

Sadyk pascià, ambasciatore di Turchia, presentò oggi al maresciallo Mac-Mahon la notificazione dell'avvenimento al trono del sultano Mourad, e le nuove sue credenziali.

BRESCIA, 15. — Alle ore 7,52 è arrivato il ministero Zanardelli, accolto dalle autorità e da una gran folla di popolo.

MILANO, 15. — La salma del senatore Ferrari fu ricevuta alla stazione dalle autorità, da un battaglione di truppa, da 23 associazioni milanesi, da deputati, con un seguito di 3,000 cittadini. La salma fu deposta nella cripta accanto a Cattaneo.

COSTANTINOPOLI, 15. — I giornali pubblicano una dichiarazione del governo, la quale respinge sulla Serbia la responsabilità della guerra, che la Porta si sforzerà di terminare prontamente per poter mettere in esecuzione le riforme progettate.

Oggi fu tenuto un importante Consiglio dei ministri, al quale assistettero anche alcuni alti funzionari.

NISSA, 15. — (*Dispaccio ufficiale*). — Le truppe regolari attaccarono i Serbi presso Ciehirkey. (?) I Serbi furono battuti con grandi perdite, e le loro posizioni furono occupate dai Turchi.

RAGUSA, 15. — Lipnik, villaggio fortificato presso Metokia, fu occupato dai Montenegrini. I Turchi si ritirarono a Metokia, la quale, benchè difesa da 6,000 uomini, inalberò la bandiera bianca. Tutta la pianura di Gatzko è in potere dei Montenegrini, ad eccezione delle fortificazioni poste al disopra di Metokia, ove 2,000 Turchi trovansi trincerati. I Montenegrini, condotti dal principe Nicola, marciano verso Nevesigne, ove si darà una battaglia.

BUKAREST, 15. — Ottanta deputati proposero di mettere in istato d'accusa il ministero precedente.

COSTANTINOPOLI, 15. — Le truppe irregolari attaccarono oggi i Serbi al di là di Chehir-Keny. Dopo un combattimento che durò tre ore, i Serbi furono obbligati di abbandonare tutte le loro posizioni con perdite considerevoli. Fra i morti vi è un maggiore serbo. Le truppe ottomane inseguirono il nemico per un'ora, e rimasero padrone di tutte le posizioni che esso aveva occupate.

COSTANTINOPOLI, 16. — Il *Giornale di Stamboul* annunzia che nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri, al quale assistettero parecchi ulema e alti funzionari, si sono nuovamente discusse le basi della Costituzione. Il Consiglio dei ministri stabilirà fra breve le nuove istituzioni.

TRA LE QUINTE E FUORI

La *Diana* del maestro Petrella *fulgoreggerà splendente* come direbbero i *Lunedì* — nel prossimo mese d'agosto al Politeama di Genova.

Insieme alla *Diana* andrà pure in scena il *Gioco di re* del coreografo Borri.

*** A Livorno la compagnia del cavaliere e sempre giovine Bellotti Bon ha rappresentato giovedì sera *I Danicheff* dinanzi a un pubblico abbastanza omeopatico.

Piacquero il primo atto, alcune scene del secondo e tutto il terzo. Il quarto non riuscì a farsi ben digerire e lasciò qualche cosa a desiderare. Ciò non ostante, i cartelloni annunziavano la replica dei *Danicheff* colla solita aggiunta della *richiesta generale*.

*** A Napoli è morto il signor Antonio Musella, l'impresario del San Carlo — un bravo uomo ma che ha fatto quasi sempre cattivi affari e che non è mai riuscito a contentare nessuno.

Tale e quale come il nostro *sor Cencio Jacovacci* l'impresario a vita del Tordinona.

*** La *Strega di Campo de' Fiori*, di Ulisse Barbieri, non è riuscita ieri a stregare il pubblico del Corea, che l'ha accolta a fischiate.

Colpa sua, signor Ulisse! Chi le ha insegnato a mandar in giro le sue streghe al sabato, mentre dovrebbero trovarsi a Benevento per il gran ballo del noce!

Le mandi fuori la domenica e se ne troverà bene.

*** Al Politeama grande novità questa sera.

Avremo nientemeno che il *Pimparimpara* — più si studia e men s'impara — altra fiaba (credo sia la quarta o la quinta in quindici giorni) del dottore Antonio Scalvini.

Fra i personaggi trovo una Casta diva principessa della Luna. C'era da immaginarselo. Le fiabe di Scalvini hanno tutte questa caratteristica loro particolare: c'entra sempre un po' di firmamento. Si vede che il loro autore è studioso della cosmografia ed ha molte stelle a sua disposizione.

La musica della fiaba è scritta dal maestro Tessitore. Ecco una musica alla quale c'è da sperare che non manchi la tessitura.

*** Un telegramma da Ravenna, in data di ieri:

« Prima rappresentazione *Messa* entusiasmo. Cantanti, orchestra ottimamente. Ovazioni maestro Mancinelli, bissati quattro pezzi. Teatro calcato. »

*** La riproduco dal *Rinnovamento* di Venezia, perchè è carina:

Si parla della celeste e sventurata *Aida*.

— Gallo (l'impresario del Malibran), dice uno, è proprio la fenice degli impresarii.

— Peccato, soggiunge un altro, che non sia anche l'impresario della *Fenice*.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *Pimparimpara*. — Corea, *Cola di Rienzo*. — Arena San Giovanni, *La gerla di papà Martin*. — Quirino, *Masaniello*. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

DECKER E Cia

Casa fondata nel 1820

COSTRUTTORI MECCANICI

Via Barolo, 19 **TORINO** Via Barolo, 19

Pompe da incendi per Municipii e Stabilimenti.

Pompe travasatrici da vino, sistema privilegiato.

Pompe per qualsiasi uso, di qualunque sistema.

Torchi da uva idraulici ed a vite continua.

Strettoi da olive, erba, fiori, ecc.

Seghe circolari ed a lama continua.

Caldaie e motori di qualunque sistema.

Trasmissioni complete; parafulmini; diramazioni, ecc.

Pesi di ogni genere e qualsiasi portata.

Si spediscono disegni e prezzi correnti dietro domanda. (1287)

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) **FAENZA** (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.
(1304 F.)

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE

Canton du Valais

A 25 heures de Paris.
A 15 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr — **Trente et quarante**: minimum 5 fr. maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Cauvez de Paris annexé au casino.

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L. 16
»	2	»	» 20
»	3	»	» 25
»	5	»	» 35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 6, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

IL CONSULTORE AMMINISTRATIVO

Giornale ebdomadario

di Legislazione, Giurisprudenza, Dottrina ed interessi amministrativi, diretto

dal dott. ALBERTO ALBERTI

Ogni numero comprende 8 pagine a due colonne. Abbonamento annuale con supplemento mensile. Prezzo L. 25.

Per abbuonarsi dirigersi agli Stabilimenti Civelli, in Roma, in Firenze, in Milano, in Torino, in Verona ed in Ancona.

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale, il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

CARTE GEOGRAFICHE DEL TEATRO della GUERRA

Carta del Mar Nero e suoi paesi limitrofi, con unito il prospetto storico geografico e statistico delle due potenze Russia e Turchia. Un foglio della dimensione di cent. 60 per 70, miniato, L. 2 50.

Carte strategiche, N. 1 Bosnia, Erzegovina e Montenegro, cent. 41 per 53, L. 1.

Carta N. 2, Serbia C. 41 p. 53 miniata L. 1.

Carta della Turchia europea, C. 31 per 41 miniata, L. 1.

Carta della Russia europea, C. 34 p. 42, L. 1.

Nuova gran Carta d'Europa con una rete ferroviaria e di navigazione, C. 80 p. 110 miniata L. 4.

Gran Carta dell'Europa divisa in 4 fogli, C. 100 p. 126 compiegata con copertina o sciolta miniata, L. 6.

Franche di porto in tutto il regno, spedire vaglia alla libreria Tonini, FANO (Marche).

Ghiacciaie

Economiche e portatili Americane

Grandissima economia del ghiaccio

Utilissime per ogni casa sia in città sia in campagna, e specialmente pei Restaurants, Caffè, Birrarie, Bastimenti, Buffets, Ferrovie, Istituti, ecc.

Indispensabile per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso della carne cruda e cotta, lardo, latte, pasticceria, ecc. Queste Ghiacciaie servono mirabilmente

per rinfrescare

ogni sorta di bibite, vino e birra, ecc., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa per manutenzione.

Prezzo L. 85, L. 150 e 200 secondo la grandezza.

Imballagio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8 —
» » » 5	»	12 —
» del termometro centigrado	»	1 —
Spesa d'imballaggio	»	0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

AVVISO

I sigg. **Maquay Hooker e Ci**, mandatari degli Eredi del fu sig Enrico Miles, rendono pubblicamente noto:

Che è posta in vendita sul prezzo di **lire it. 169,460**, determinato dalla perizia del sig Ing cav. Alessandro Cantagalli, una **TENUTA** situata nel comune di S. Casciano in amena posizione, denominata GENTILINO, composta di *Villa signorile*, con cappella ed altri annessi, e **sette poderi**;

Che le spese di contratto, registro ecc. saranno a carico dell'acquirente;

Che fino a tutto il trentuno luglio corrente riceveranno nella loro Banca in Firenze, via Tornabuoni, n. 5, p. p., le offerte in lettera sigillata non inferiori al prezzo resultante dalla stima suddetta, e che in detto giorno avanti pubblico Notaro si procederà all'apertura delle lettere suddette e verranno i Beni suindicati aggiudicati al maggiore e migliore offerente.

Firenze, 10 luglio 1876. (1367 F.)

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto e di gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal* Dr LAVAL *ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, carmi* ed il *tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl C. 80.

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica Accessori completi Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express	. .	L. 20
» » Little Howe	. .	» 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbisce i Capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle,

Si usa con una semplicità straordinaria

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. Si spedisce per ferrovia franca, contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani n. 28. — A Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. In Milano, presso Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 192

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 18 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Fu già notato che sir Elliot, ambasciatore inglese a Costantinopoli, porta la iettatura ai principi presso i quali è accreditato; furono vittime della sua iettatura il Borbone di Napoli, Isabella di Spagna, Ottone di Grecia ed ultimamente il sultano Abdul-Aziz.

Ora mi vien fatto osservare che il barone di Werther, ambasciatore germanico, porta con sè la iettatura della guerra.

Nel 1862 era a Copenaghen (guerra dei Ducati); nel 1866 era a Vienna (guerra austro-prussiana); nel 1870 era a Parigi (guerra di Francia) e adesso è a Costantinopoli!

In grazia della questione d'Oriente i novellieri piantano tutti i giorni le più belle specie di carote; la credulità pubblica le inaffia ed esse crescono rigogliose e mettono foglie che è una delizia.

Io ammetto col senatore Rasponi che le truppe turche ne abbiano fatto d'ogni colore in Bulgaria, quantunque l'onorevole Melegari e i suoi consoli non ne sappiano niente, e chiudo un occhio sui « carri pieni di teste di donne e di fanciulli » che il *Daily News* ha veduto portare in trionfo a Tabarbazardick dai *bachi-bozuks*. Anzi li chiudo tutti due, rammentando con raccapriccio che a Nissa c'è una vecchia torre incrostata di crani serbi.

Ma se devo credere a qualche giornale francese, la valigia delle Indie trasporterà a Brindisi due reggimenti inglesi destinati ad occupare l'Egitto...

Quando saranno giunti a Torino, ne avvertirò i miei lettori: mi dispiacerebbe che perdessero la bella occasione di vedere due reggimenti... d'Egitto, in una valigia.

Qualche altro giornale francese smentisce come *inesatta* la suddetta notizia e dice che si tratta dei *soliti* reggimenti che l'Inghilterra spedisce ogni anno *per la via di Brindisi* alle guarnigioni dell'India.

I soliti reggimenti?

Io credo, con buona pace di questi giornali così bene informati, che dei reggimenti d'Inglesi ne vengano ogni anno in Italia, ma sono reggimenti di *touristes*; essi di egiziano in Italia trovano il Museo di Torino, e gli obelischi di Roma; di indiano, il monumento in fondo alle Cascine di Firenze, il professore Angelo De Gubernatis e alcuni uomini politici.

⁂

Ieri, a mezzogiorno, nel villaggio di Veretz in Turrena fu posata la prima pietra di un monumento a Paolo Luigi Courier.

Saluto con ossequio.

Le sue lettere provano che intendeva e amava l'Italia; chi potrebbe ancora serbargli rancore per la famosa macchia d'inchiostro fatta da lui sul codice fiorentino di *Dafni e Cloe* nel ricopiarne un brano inedito?

Le villanelle di Veretz porteranno una corona di fiori sulla tomba di quel *vigneron tourangeau*, che difese le loro nonne contro il curato, quando proibiva loro di ballare la domenica.

Do notizia di due trionfi, togliendoli dai telegrammi particolari del *Diritto*. (Il *Diritto* adesso ha dei telegrammi particolari.)

Sono telegrammi di Brescia e di Ravenna, e ci insegnano che circa quattromila persone hanno applaudito al suo arrivo il maestro Zanardelli, e che il ministro Mancinelli dovette *bissare* quattro pezzi della *Messa* in scena della ferrovia d'Iseo.

I mirallegro al ministro e al maestro.

Tolgo pure dallo stesso *Diritto* che alla stazione di Firenze Sua Eccellenza il ministro Depretis trovò ad aspettarlo, fra i personaggi accorsi a *presentare il loro omaggio a Sua Eccellenza*, anche il cavaliere Sorba, commissario governativo.

Capite? Anche il cavaliere Sorba!

Sorba!!!

E barba!!!

⁂

E poi, non è tutto, aspettate; si sa che il cavaliere Boselli delle ferrovie dell'Alta Italia « salì nella stessa carrozza di Sua Eccellenza, e l'accompagnò fino a Bologna. »

Quanta degnazione! Il cavaliere Boselli è stato ricevuto nella carrozza di Sua Eccellenza, niente meno!

Mi figuro l'emozione del povero cavaliere Boselli! Sono sicuro che a Bologna è sceso per l'impossibilità di proseguire.

Quanto a Sua Eccellenza, non s'è commossa di certo: Sua Eccellenza è avvezza a ricevere in camera sua dei re di Grecia, e le grandezze umane non hanno più segreti per lui. Ma mi pare un pericolo serio destare le invidie del povero popolo colle rivelazioni di tante felicità.

E poi! Avere un cavaliere Boselli a sua disposizione fino a Bologna... quando si pensa che l'Alta Italia non ha accompagnato nemmeno *Guglielmo il Vittorioso*, è un fatto che può produrre qualche grave complicazione; i giornali ufficiosi ci badino, nel cantare i ditirambi. Che diamine! Hanno tanti altri modi di incensare Sua Eccellenza e di guadagnarsi i telegrammi particolari.

Impari il *Diritto* da un altro giornale, molto più modesto e giudizioso, che annunzia con molto meno delirio il viaggio dell'onorevole Nicotera, limitandosi a dirci: « Il ministro Nicotera è partito *col treno ordinario*. »

E basta!

In questo avviso non c'è niente di straordinario... altro che il treno *ordinario*.

NOTE PARIGINE

Parigi, 14 luglio.

Ho letto stamane due corrispondenze molto istruttive; una nel *Débats* e l'altra nel *Rappel*. Ambedue vengono da Belgrado. Il corrispondente del *Rappel* confessa ingenuamente che lui e i suoi colleghi ne sanno tanto stando a Belgrado quanto ne saprebbero stando a Parigi o a Londra. La distanza dal teatro della guerra, l'assoluto mistero del governo serbo, l'ignoranza della lingua del paese, fanno sì che i corrispondenti siano al buio più di noi. Il governo di Belgrado stampa e affigge i suoi bollettini, li telegrafa ufficialmente, e *il giorno dopo!* ne invia una traduzione a quelli infelici, i quali — meno poche eccezioni — sono costretti a chiedere le « ultime notizie » alla loro padrona di casa.

⁂

Il corrispondente del grave *Débats* conferma questa bellissima situazione, e dice che i dispacci fabbricati sono in numero incredibile per supplire alle notizie che mancano; ma subito dopo con una semplicità sorprendente aggiunge: *ho ricevuto un telegramma*... e sciorina tutta la storia della guerra dal primo colpo di fucile in poi. Ciò mi ha ricordato un aneddoto raccontato da Marc Monnier quando nel 1860 viaggiava con un garibaldino napoletano molto colto. Questi gli narrava, lagnandosene, le superstizioni meridionali, e la quantità di amuleti, reliquie, madonne e santi che portavano addosso i suoi compaesani. Faceva gran caldo e a un certo momento s'interruppe e si levò la giubba. Saltò fuori un cordoncino con non so quale Madonna appesavi.

— To'! — esclamò Marc Monnier — ne portate dunque anche voi? — Sì, ma questa è la buona!

— Anche il dispaccio del corrispondente del *Débats* è « il buono! »

×××

Le « *Mélanges et lettres* » di X. Doudan pubblicate in due grossi volumi dal Calman Lévy, sono l'avvenimento letterario del giorno. Il Doudan fu un « familiare » delle grandi famiglie orleaniste. Istitutore del duca Alberto de Broglie finì col far parte integrante di quella famiglia e di tutto il cenacolo politico-letterario che vi si aggruppava intorno; talchè divenne segretario degli affari esteri quando durante la monarchia di luglio il duca Vittore de Broglie ne fu ministro; a lui ricorrevano e scrivevano tutti per consigli, per critiche, per servizii. Ignoto alla folla, la morte, grazie a questa pubblicazione, lo rende celebre.

⁂

Il Doudan in queste lettere rivela tutte le qualità, tutti i difetti del suo partito. Fino, abile, ingegnoso nei suoi giudizi, originalissimo nelle sue osservazioni, profondamente conoscitore della lingua la maneggia come un grande stilista, poco portato al sentimento, vedendo i grandi avvenimenti dal lato piccolo degli interessi suoi o del suo partito; inesorabile per le mediocrità, ma non per chi aveva una grande o ricca posizione sociale; pieno d'uno spirito acuto, maldicente, e talvolta ingiusto; tale è questo uomo che ci si presenta — è un sintomo e dà la misura dell'importanza sconosciuta che aveva — sotto gli auspici del conte d'Haussonville, del signor de Sacy, di Cuvillier-Fleury che fanno precedere alle lettere introduzione, notizie e biografia.

⁂

Il Doudan era volteriano — come tutti gli orleanisti del vecchio stampo — e in tale qualità nemico anche del potere temporale. Fra le lettere che si potevano pubblicare ve n'era una serie di 390 dirette al Pescatory, noto diplomatico filippista; ma siccome quasi tutte s'occupavano della questione religiosa in senso liberale, gli esecutori testamentari letterari non ne stamparono che 30. Anche senza le altre i due volumi sono una lettura ghiotta, per chi ama conoscere gli uomini e le cose di dietro le quinte, e come tali li raccomando ai « raffinati. »

×××

Lettere aperte. *Alla signora Luigia Codemo di Gesternbrand*. — Per quale combinazione le sue *Pagine famigliari (1750-1850)* così gentilmente inviatami, io le abbia un anno dopo l'invio, ritrovate negli scaffali di un giornale parigino, è inutile il dire. Ne avevo letto due o tre pagine, e allettatone voleva comprarmele quando le ritrovai così bizzarramente. E ora non mi pare ancora troppo tardi per dire il piacere che ne provai leggendole. Il « dietro le quinte », di cui parlo più sopra a proposito delle lettere del Doudan, è una miniera che in Italia è quasi intatta. Trattati, storie voluminose e pesantissime, biografie eterne — e che lasciano da parte ciò che più interessa sapere degli uomini celebri — ne abbiamo a iosa; ma libri come le *Pagine famigliari* sono rarissimi; una pagina di esse ci fa meglio conoscere la vita veneziana, o fiorentina, o romana di quarant'anni fa, meglio che tutti quei volumoni.

---

33 **Appendice del Fanfulla**

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Le rarissime persone che furono innamorate e che non hanno completamente dimenticato le sensazioni provate sapranno forse trovare un sorriso di scusa per me. Poco importa; d'altronde non lo merito.

Le porsi la lettera aperta, perchè leggesse.

Essa arrossì dalla contentezza, e mi gettò uno sguardo di tenera riconoscenza, sguardo di cui mi ricordai per più e più giorni. Ma subito dopo, e con grande mia maraviglia, quella strana donna cambiò da capo sotto l'impulso di non so quale riflessione che, come in un baleno, le attraversò il pensiero. Essa impallidì; le linee dolci e graziose del suo viso, sì maravigliosamente abbellite dalla gioia, si fecero grado a grado rigide, angolose, quasi dure; il suo sguardo si velò di mestizia, e, ponendo la lettera davanti a me, sulla tavola, ella mi disse timidamente, ma con voce vibrata alquanto:

— Non vi sarebbe discaro di aggiungervi un *post-scriptum*, signore?

Tentai di reprimere in me ogni segno apparente di sorpresa, e le feci cenno che ero pronto a scrivere.

— Potreste compiacervi di dire — essa continuò — che non dovrò essere accettata che per prova; che non mi terrò impegnata a lavorare in quella casa per non più di... — la sua voce diventò talmente debole che io potei a mala pena udire le seguenti parole: — ...per non più di tre mesi al certo.

Credo che non sarà mai e poi mai concesso ad un uomo che si trova in una posizione uguale alla mia in quel momento di potersi frenare al punto da non dimostrare qualche curiosità, vedendosi pregato di aggiungere ad una lettera di raccomandazione un *postscriptum* di tal sorta.

— Avete dunque un altro impiego in prospettiva? — domandai.

— Nessuno — mi rispose col capo chino e con occhi che cercavano di evitare i miei.

Un dubbio indegno di lei, ma provocato dalla gelosia attraversò la mia mente.

— Ah sì, qualche amico assente — continuai amaramente accorato, — egli verrà a cercarvi e potrà esservi più utile di me. Capisco! non si tratta che di pochi mesi.

Essa alzò nobilmente la fronte. I suoi occhi grandi e sinceri mi fissarono con uno sguardo di paziente rimprovero.

— Non ho un solo amico su questa terra — disse.

— Se avete pietà di me, non interrogatemi maggiormente per ora.

Mi alzai, dandole la lettera col *postscriptum*, redatto secondo me lo aveva chiesto.

Eravamo tutti e due vicini alla tavola; ci guardammo in silenzio l'un l'altro.

— Come posso ringraziarvi? — essa mormorò dolcemente. — Oh, signore, sarò certamente degna della fiducia che avete in me.

Quanto, ma quanto erano belli quelli occhi velati da grosse lagrime, quelle tinte del viso ora pallide dal dolore ora infuocate dalla confusione, quel seno che, a battiti precipitati dalle mille angoscie in esso rinchiuse, faceva ondeggiare il leggiero tessuto che ne copriva le curve incantevoli!

Non credo che sia ancora nato uomo capace di resistere a tanto fascino. Smarrii la ragione; la strinsi nelle mie braccia, mormorandole con voce sommessa: « Vi amo! » e le diedi l'anima mia in un bacio. Per un momento essa rimase tremante ed inerme sul mio petto; per un minuto secondo le sue labbra profumate mi restituirono dolcemente il bacio datole.

Un istante dopo, l'incanto era cessato; essa si strappò da me con un fremito che l'agitò tutta, e, sdegnata, buttò la lettera ai miei piedi.

— Perchè ardiste, signore, valervi dello stato di abbandono in cui io sono? Perchè osaste toccarmi? — disse. — Riprendete la vostra lettera, rifiuto di tenerla, nè vi parlerò mai, mai più. Non sapete ciò che avete fatto! Non sapete quanto crudelmente avete ferito il mio povero cuore! Oh! — soggiunse lasciandosi cadere disperata su di un sofà — potrò io mai stimarmi nuovamente? potrò io mai perdonarmi ciò che ho fatto stanotte?

Implorai il suo perdono, l'assicurai del mio pentimento con parole realmente sincere. La violenza dello stato di agitazione in cui essa era non solo mi spezzava il cuore, ma m'ispirava un nuovo timore.

Dopo un certo tempo però essa si ricompose, ed alzatasi in piedi, con modesta dignità mi tese silenziosa la mano in prova che il mio pentimento era accettato.

— Mi darete tempo perchè possa riparare l'inconsideratezza della mia condotta verso di voi? — implorai. — Avrete ancora fiducia in me, non è vero? Fate che io vi riveda di nuovo; quando a voi piacerà, in presenza, se lo preferite, di una terza persona; voglio provarvi che io non sono poi totalmente indegno del vostro perdono.

— Vi scriverò — disse.

— Domani?

— Domani.

Raccolsi la lettera di raccomandazione.

— Ve ne scongiuro, signora! Siate generosa! — aggiunsi. — Non mi mortificate, rifiutando di accettare questo scritto.

— Lo prenderò — rispose con calma — e ve ne ringrazio. Partite ora, ve ne prego. Buona notte!

La lasciai pallida e mesta. Uscii colla mente in tumulto per le emozioni che si confondevano tra loro, e che, gradatamente, mentre mi allontanavo, si ridussero in due sensazioni predominanti. L'amore che mi faceva adorarla più potentemente che mai, e la speranza che mi lusingava colla possibilità di rivederla il giorno di poi.

(Continua)

×

A questo proposito e per quella mania che abbiamo noi cronisti di trovare sempre qualcosa di nuovo da aggiungere, le dirò che quel conte Michele Grimani, che ella descrive così bene, che « pareva venuto al mondo per far vedere come un nobile pari si re può affratellarsi colla gente inferiore », io l'ho conosciuto molto avanzato in età, e, cosa rara per un vecchio e di razza così aristocratica, liberale e italianissimo. Mi ricordo che una sera nel 61 o 62, parlando dei fatti che avvenivano oltre Mincio, dissi che « il Piemonte » aveva deciso non so che cosa. Quell'amabile uomo mi chiamò da parte e: — *La diga* — mi ammonì — *no ghe ze più Piemonte, sala... Italia! Italia!...* — Il fatto mi lasciò profonda impressione perchè ne trassi la conseguenza che l'idea nazionale era ormai infiltrata in tutte le classi della società.... E ritornando a bomba chiudo coll'augurare all'Italia e alla letteratura che il di lei illustre esempio sia imitato.

×××

Au Gaulois. — « Vous avez traduit, et bien mal, un « lambeau de mon article intitulé *Politica*, dans le« quel je dis en conclusion que s'il faut prendre un « parti, mieux vaut pour l'intérêt de l'Italie se mettre « avec l'Allemagne qu'avec l'Angleterre; et vous en « déduisez que le mot « *reconnaissance* » — envers la « France! — est effacé du dictionnaire italien et « que l'article du *Fanfulla* le prouve une fois de « plus!!! Calino, homme d'Etat, ne raisonnerait pas « autrement que vous le faites. Et que direz-vous lors« que vous saurez qu'il s'est formé une entente entre « l'Allemagne, l'Italie et la France pour le maintien « de la paix en Europe! Sans broncher et avec votre « suffisance habituelle, vous affirmerez peut-être — « l'Italie revendique Nice et la Savoie — conti« nuant ainsi votre politique à bras rompus! Mille « compliments à vos Cavours en robe de cham« bre!! »

×××

Alla *Gazzetta d'Italia.* — Prima di accusare il « corrispondente di un giornale » — il corrispondente sono io e il giornale è *Fanfulla* — di una « inesattezza di fatto », come è detto nel vostro numero del 7 luglio, bisogna, come dice il proverbio arabo, *voltare sette volte la lingua nella bocca.* Leggete tutti i bollettini finanziari del 4 luglio e troverete il ribasso del franco sulla rendita italiana, e in uno di essi, quello della *Presse*, anche indicata la causa, cioè il « rumore venuto da Roma di un'alleanza italo-germanica. » Il bello è che c'era un fondo di vero, ma trattandosi di una *entente* e aggiungendo alla Germania e all'Italia la Francia, il fatto, invece di allarmare, ha rassicurato.

AOSTA, 14. — I tre bambini di S. A. R. il duca d'Aosta, Emanuele duca delle Puglie, Vittorio conte di Torino, e Luigi Amedeo, sono venuti da tre giorni alle terme di Pré-Saint-Didier. Quando passarono dalla nostra città le vie erano addobbate di parati e bandiere; il sindaco, il sotto-prefetto e le autorità andarono ad ossequiarli.

Il comune di Pré-Saint-Didier ha messo a disposizione dei principini e del loro seguito, composto di 16 persone, i due padiglioni dello stabilimento dei bagni.

Il duca e la duchessa d'Aosta sono aspettati nella prossima settimana.

CARRARA, 15 (*lettera* di un *codino*). — « La lotta elettorale amministrativa ferve in modo insolito e si fa gran fracasso per far riuscire una lista *progressista.*

Che volete! noi siam diventati proprio codini, noi non abbiamo fatto nulla per l'Italia, nulla, proprio nulla: è giusto che trionfino i progressisti. Convien riformare, si riformi. Le casse municipali sono esauste, i progressisti dovranno impinguarle. Il povero popolo è oppresso dalle tasse; i progressisti le sopprimeranno. Nulla si spende per le ville, i progressisti rifaranno i selciati, illumineranno i più reconditi villaggi; l'età dell'oro verrà infine, verrà. E sapete chi è a capo di questa lista progressista? Uno che in pochi anni ha scialacquato due vistosi patrimonii, che nel 1866 era sorvegliato dalla pubblica sicurezza perchè si *temeva c spirasse a far ritornare i frati*, che si è sempre vantato di essere *papista*, che quando ebbe le redini del comune, in un solo anno (1870) spese lire *4061* in stampati, mentrechè il Comune ne era provvisto per anni ed anni avendone spese 3476 05 nel precedente. È vero però che tra la lista dei progressisti vi è anche chi dovette lasciare il posto di consigliere perchè per non pagare *poche lire* d'arretrati al Comune, gl'intentò una lite, invocando la moralità della *prescrizione.*

Tutto questo è vero, ma essendo progresso noi non dobbiamo ridirvi su nulla, codini come siamo, e dobbiamo tacere. Che il Signore c'illumini. »

GENOVA, 15. — Il ministro della marina sta prendendo le migliori disposizioni per rendere più importante la nostra regata nazionale. Oltre a quanto dispose per il concorso attivo della regia marina alla regata, ha ordinato che la pirofregata *Maria Adelaide* venga appositamente in Genova per quella circostanza per trasportare tutte le imbarcazioni. Il comandante in capo il dipartimento della Spezia ha disposto che tutti gli ufficiali della regia marina e le loro famiglie, colà stabilite, possano prendere gratuito imbarco per Genova su quella nave.

Dai comuni d'Italia che saranno rappresentati alla regata giungono intanto informazioni sui provvedimenti che vennero già presi da coloro che parteciperanno alla regata. I costumi che i vogatori e le vogatrici indosseranno, a libera scelta dei concorrenti, ma uniformi per ogni imbarcazione, promettono riuscire oltremodo svariati e attraenti. I vogatori veneziani vestiranno in costume da marinaio, tutto bianco, filettato in rosso, maglia rossa con leone d'oro sul petto, cappello di paglia bianco con un nastro rosso con scritto in oro *Venezia.* Le vogatrici chiozzotte vestiranno un guarnello bianco, guernito di larghe fasce a buffi colorati, grembiale corto e fazzoletto alle spalle, pure colorati, cappello di paglia a larga tesa, con nastro colorato e ghirlanda di fiori.

LIVORNO, 16. — Ritaglio dalla *Gazzetta* di Beppe Bandi:

« Ieri alle ore 10 1[2 antimeridiane fu celebrato nel palazzo municipale il matrimonio tra il duca Colonna di Cesarò e la baronessa Sonnino. L'onorevole Nicotera che doveva essere uno dei testimoni, delegò a rappresentarlo il cavaliere Germani, consigliere in questa prefettura. (!!) Assistevano all'atto civile molte eleganti signore e molti gentiluomini, tra cui notammo il generale Della Rocca, il senatore Casa, il marchese Torrigiani, il duca di Restano, il conte Gamba, l'onorevole Fabbricotti e l'onorevole De Renzis. Il matrimonio religioso fu quindi celebrato nella chiesa protestante, dove le signorine Torrey ed Huntington assistevano la sposa, come damigelle. Dopo una lauta refezione nella villa Sonnino, gli sposi partivano per la Svizzera. »

La *Gazzetta* non dice se l'onorevole Nicotera ha mandata al cavaliere Germani la sua uniforme di ministro, per compiere quest'atto ministeriale.

MESSINA, 15 (*lettera*). — « Oggi ho da raccontarti, caro *Fanfulla*, un fatterello molto... serio per le conseguenze che ne seguiranno.

« Mi si assicura che questo console turco sia andato alla prefettura per lamentarsi del linguaggio poco conveniente usato da qualche giornale verso la *Sublime Porta.*

« Il consigliere delegato, cavaliere Arata, sorpreso a questa rimostranza, cercò di persuaderlo che trattavasi di polemiche elettorali; ma il console tenne duro e minacciò che avrebbe tenuto informato il suo governo. Allora il cavaliere Arata soggiunse: — Faccia ciò che crederà suo dovere di fare, ma badi a non cadere nel ridicolo. — Causa di questo comico fatto è stato un giornaletto semi-serio, che sotto il nome di *tribù musulmana* combatte un certo gruppo di persone influenti. »

MILANO, 16. — Salvatore Farina, l'autore di *Tesoro di Donnina, capelli biondi*, ed altri romanzi, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

— Ieri sera, alle ore 7, un grandissimo numero di cittadini accompagnavano dalla stazione centrale al cimitero monumentale il feretro del compianto senatore Giuseppe Ferrari.

La Giunta municipale era rappresentata, in assenza del sindaco, dal commendatore deputato Servolini e dal cavaliere Labus. Alcuni senatori e deputati, parecchi membri dell'Istituto lombardo, i professori della regia Accademia scientifico-letteraria, le rappresentanze delle Società operaie seguivano parimenti il feretro. Due battaglioni di truppa e i generali della guarnigione di Milano lo seguivano pure.

Deposta la bara, pronunziarono discorsi il senatore Massarani, l'avvocato Cavaleri, il professore Paolo Ferrari in nome dell'Accademia scientifico-letteraria, l'avvocato Mazzaleni e qualche altro. Fu in particolar modo bene ispirato il professore Ferrari, e fu viva l'impressione che egli seppe destare negli astanti.

PALERMO, 15. — Il nono Congresso pedagogico italiano, adunato in Bologna, proclamava Palermo sede del decimo Congresso da tenersi nel 1876.

Per accogliere il futuro Congresso in maniera che possa utilmente attendere ai suoi lavori si è nominato un Comitato promotore, presieduto dal sindaco cavaliere Notarbartolo, ed un Comitato esecutivo, composto dei signori Ruggeri, assessore municipale; cavaliere Cigliutti, preside del liceo; Latino, direttore della scuola tecnica; Randazzo; Salinas, direttore del museo; Sampolo, professore dell'Università; Vecchia, direttore delle scuole normali.

Il Congresso si aprirà il giorno 3 del prossimo settembre, e terrà le sue sedute nel palazzo dell'Università.

Il municipio ha istituito premi in medaglie d'oro e d'argento da conferirsi ai migliori lavori sopra argomenti pedagogici e scolastici.

SIENA, 15. — La principessa Margherita ha voluto venire in soccorso dei nostri poveri bambini scrofolosi, ed ha inviato alla presidenza della associazione senese due bellissimi vasi di bronzo stupendamente lavorati, come suo dono per la fiera-lotteria che ha luogo nel prossimo agosto a loro benefizio.

Registro il fatto nella *cronaca d'oro.*

Sor Cencio

NOTE MILANESI

15 luglio.

Lunedì prossimo, l'Associazione costituzionale terrà una seduta importante. L'ordine del giorno non lo farebbe sospettare. Si tratta, apparentemente, della ammissione di nuovi soci, e della lettura di una relazione sulle Opere pie, redatta dal professore Alberto Errera. Ma c'è una coda: se nulla di nuovo sopraggiunge, il presidente annunzierà che tutti o parte dei dissidenti hanno ritirato la loro dimissione.

Vi ho sempre annunziato che la pretesa profonda scissura del partito liberale mancava d'importanza; i fatti, oggi, vengono a confermare questa mia opinione. I dissidenti di buona fede trovarono l'opinione pubblica talmente contraria ad ogni tentativo di novità, che ne furono allarmati e si sono ravveduti.

×

La maggioranza della popolazione è compatta e ferma ne' suoi propositi. Essa ricusa energicamente di modificare il suo programma, di mutare in qualunque senso i colori della sua bandiera, sulla quale potrebbe scriversi: *O con me, o contro di me.* Il terreno è poco propizio alla formazione de' partiti più o meno azzurri.

L'impotenza del partito ministeriale diventa intanto ogni giorno più visibile. La rabbia di certa gente e di certi giornali si sfoga in invettive, in escandescenze, in tempeste di frasi delle quali io ho la fortuna invidiata d'aver la mia parte. I liberali, per contro, si preparano calmi e sereni alle lotte dell'avvenire. Tutte le persone più distinte per ingegno, per censo, per nobiltà di natali e di carattere entrano mano a mano nell'Associazione costituzionale che esercita una vera e sana influenza sul paese.

Questa influenza è meritata. La società in questione, non perde il suo tempo, come tante altre, in declamazioni vuote. Essa cerca di ottenere, con ogni mezzo onesto, il miglioramento delle nostre condizioni, fa il bene quando può, e tenta d'impedire il male. Il governo vagheggia, per esempio, la conversione generale e forzata de'beni delle Opere pie; l'Associazione costituzionale sceglie una Commissione fra i suoi membri, coll'incarico di studiare la questione ed il professore Errera redige una relazione di cui non si sa davvero se sia più da lodarsi l'assennatezza o la dottrina.

×

Al municipio, si attende pure, con molta alacrità, a cercare il bene. Diversi lavori rimanevano, da tempo, incompleti; ora si mette mano a terminarli. L'opera ferve in piazza del Duomo e in parecchie vie principali. Fra poco sarà buttato giù un vecchio ed ignobile mucchio di case che impedisce il prolungamento della via Carlo Alberto. Si afferma che, fra non molto, il sindaco, dietro accordi presi col Consiglio comunale, affiderà all'architetto Mengoni la costruzione del grand'arco orientale della Galleria.

E poi, sento a dire che si facciano studi e progetti per sostituire l'acqua potabile del Ticino all'acqua de' pozzi, che si permetterà al *tramway* da Monza a Milano di spingere le sue rotaie fino a mezzo il Corso, che altre ferrovie ippiche saranno presto autorizzate, oltre a quella di Saronno, già in costruzione.

×

Tutto ciò non toglie che, in questo momento, Milano sia spopolata davvero. Chi può, va via; le signore ci lasciano, senza pietà, una dopo l'altra. Ed hanno ragione; qui non c'è niente da fare. Dopo la partenza della principessa Margherita, il passeggio è presso a poco deserto. Da Rainoldi non c'è più nessuno che aspetti un volto amato, guardando con ansia, lontano. Filippi immalinconisce davanti al caffè delle Colonne. Gualdo vaga pensieroso ne'viali più deserti de'Giardini pubblici. Marchetti è l'ombra di sè stesso. Farina è andato sul lago a scrivere il romanzo promesso a *Fanfulla.*

Io mi consolo come posso, e vi assicuro che non faccio troppa fatica a consolarmi. Ho una folla di spettacoli e di piaceri per me solo. Sul tardi, la via è un caleidoscopio. Vedo le più strane figure esotiche, gli uomini più ossuti e le donne più stecchite che sia possibile immaginare. Vengono da ogni parte e vanno sui laghi. Indossano certi costumi davvero bizzarri. Portano al cappello i soliti lunghi veli bianchi o azzurri. Girano, si fermano e guardano, da per tutto, cogli occhi stralunati e con la guida in mano.

×

La sera vado al caffè Cova. La musica è buona; la compagnia, migliore. Il giardino è illuminato a giorno, e sotto agli alberi c'è un frescolino delizioso. Le poche belle signore che restano ancora in città vengono fra le nove e le dieci a pigliare il gelato, e forse anche per altri motivi. Vestono certi abiti eleganti de'quali vorrei potervi mandare il modello. Fanno de'gesti tanto graziosi che c'è da perdere il cervello. Hanno la voce così dolce ch'io sarei quasi tentato di paragonarla al soave tintinnio di un campanellino d'oro.

La gente tranquilla fuma il sigaro, o discorre. I giovanotti vanno da un crocchio all'altro, e ammiccano le donne, da lontano, con la lente. Il proprietario del caffè, l'illustre ed inarrivabile cavalier Clerichetti, mi porta le notizie del giorno, cortesemente. — Sa? la duchessa X... quest'anno, per eccezione, si reca a Pallanza... Andrea Maffei è partito ieri l'altro per il lago di Garda. Sta bene in salute; ma già lei lo avrà visto. Ha pubblicato la traduzione dello *Almansor* di Heine; ma già lei l'avrà letta. Ed a proposito, perchè non lo fanno senatore? Che cosa aspettano?..

Blasco

Di qua e di là dai monti

La cronaca degli altri.

« Quello che doveva accadere è accaduto. »

Brava, la *Perseveranza!* Quantunque non avesse presente che la seduta memorabile del giorno 14, queste sue parole si attagliano mirabilmente anche a quella del giorno che le tenne dietro.

Lo scandalo del giorno 15 doveva accadere, perchè importava che accadesse. Il Vangelo non mente.

**

La *Nazione:* « ... e così la mozione Cabella resta approvata, e per tal guisa i *punti franchi* risuscitano nel momento di essere seppelliti. »

— E nient'altro?

Nient'altro: si capisce che Adamo Smith non vede in tutto questo, e non vuole vederci altro che una dilettevole fantasmagoria. È la migliore maniera di prendere la cosa... per non compromettersi.

**

« *Déchainez-vous sur moi, soufflets et camouflets. Je ne partirai pas! Je m'y cramponne! Un homme tel que moi ne tombe pas du pouvoir! On l'en arrache... par lambeaux.* »

Questo è *Rabagas* — quello di più *Rabagas* che Sardou abbia mai scritto.

Il *Piccolo* ha forse avuto l'incarico dall'autore di stamparne la seconda edizione, ma il mio brioso confratello ha scelto per la sua pubblicazione un momento molto critico.

Pare quasi che il *Piccolo* voglia fare una applicazione di quelle parole...

Oooh! oh! oh!...

**

Del resto, ogni medaglia ha il suo rovescio, e il rovescio del *Rabagas* del *Piccolo* ce l'offre il *Corriere mercantile.* Sentitelo: « Era serbato al nostro Senato, a questo corpo, che nel « concetto della Nazione si identificava col senno, « colla probità e colla venerabilità, di dare al« l'Italia uno spettacolo, che non ci han dato « ancora le più scapigliate assemblee rivoluzio« narie... »

Nella sera del 14, il *Corriere* scriveva così. Aspetto il suo numero del 15, e allora, sentite le sue due campane, seguiterò questa non bella, nè edificante rassegna.

Cri-cri.

Il grillo canta così.

Quando il grillo sarà chiamato a fare un plebiscito, per non venir meno alla tradizione paesana, aggiungerà alla sua canzone la sillaba dei plebisciti, cioè il *si*, che le manca, e allora... allora canterà *cri-si.* Casa nuova, vita nuova e parati vecchi.

Ma questo *allora* quando verrà?

I giornali continuano a dire che è vicino, ma i giornali sono presbiti e però non sanno farsi un'idea precisa delle distanze.

L'avvenire dipende ora da un punto —... un punto franco. Nessuno l'avrebbe mai creduto or son quattro mesi.

A buon conto, sia qualunque il fato ch'egli ci serba, gli officiosi, tagliando corto a una voce sôrta non so come, ci assicurano contro i pericoli d'una grandine di nuovi senatori, destinati a ritemperare la cosiddetta maggioranza, che sembra minoranza.

A quella dei giornali preferirei una assicurazione dell'onorevole Doda — non il segretario generale, ma il direttore della *Riunione adriatica di sicurtà*, ora appunto che ha messo la sua insegna sopra l'ufficio di *Fanfulla.*

Non si tratta forse di grandine... a palazzo Madama?

Cose allegre.

Crede il Senato, crede il ministero che il paese debba gettarsi alla disperazione per i famosi punti, per ora ridotti a punti di reticenza?

Il paese, per ora, è l'onorevole Depretis, che si fa sposo, e va a Torino a cogliere una messe di brindisi e di auguri.

Il paese è l'onorevole Nicotera, che a Livorno fa il pronubo alle nozze dell'onorevole Di Cesarò.

Il paese è l'onorevole Zanardelli, che fa il suo ingresso trionfale a Brescia (vedi i telegrammi).

Il paese sono gli elettori amministrativi di una folla di comuni, che ieri hanno dato il voto a... a chi di grazia?

Via, non possono averlo dato che al governo e ai punti.

Ma perchè l'onorevole Depretis, già avversario dei punti, s'è fatto d'un tratto tanto favorevole ad essi da compromettermeli in pubblico colle sue dichiarazioni politiche? Che bisogno aveva di pigliar la questione così calda, e di volere per forza dal Senato, ciò che avrebbe di certo ottenuto colla calma, a vantaggio di tutti?

Gli è che i *punti* sono la parte più essenziale della riparazione: tale almeno è il parere del mio portinaio-sarto.

Altri Punti.

Tutto è questione di punti. E la sdruscitura diventa irreparabile soltanto quando i punti non tengono più, per colpa dell'eccessiva ragnatura della stoffa.

Un caso di questo genere ci si presenterebbe precisamente quest'oggi.

I giornali ripetono con nuova insistenza che a Reichstadt si arrivò alla persuasione che è impossibile per la Turchia, comunque volgano le fortune della guerra, di conservare lo *statu quo ante bello.*

Tutto, a mio vedere, dipende dal carattere delle riforme che il telegrafo ci annunzia da Costantinopoli. Toccato in un punto, lo *statu quo ante bello* crollerebbe da sè in tutti gli altri, e allora non rimarrebbe altro partito che una grande liquidazione — quella precisamente che nessuno vuole, per la buona ragione che darebbe la stura a centomila conflitti.

**

Intanto « tutti gli sguardi dei Bosniaci cattolici si rivolgono ora sull'Austria-Ungheria », dice la *Provincial Correspondenz.*

Alluderebbe forse alla possibilità di cucire insieme alla meglio un po' di Bosnia alla Dalmazia o alla Croazia?

Certo, colle dissenzioni fra Greci e cattolici, la Bosnia non si presenta eccessivamente favorevole a un'unione colla Serbia, e temo che il famoso conflitto fra Cristo e Maometto si riduca

invece a una lotta settaria fra sacristia e sacristia, fra popi e padri cappuccini.

Sotto quest'aspetto, lo dico proprio con dolore, se pure una rivoluzione politica è matura per i paesi dei Balcani, i paesi dei Balcani, a volta loro, non sono maturi per una rivoluzione politica.

LA GUERRA

Il generale Tchernajeff.

Come il gran sacerdote Ramphis nell'*Aida*, il colto pubblico e la solita inclita, dopo le grandi bugie dette dal telegrafo in questi giorni, gli gridano: « Discolpati! » E il telegrafo manda un confuso rumore di suoni discordanti come i timpani dell'orchestra, e i giornalisti, come il coro dei sacerdoti, cantano: « Egli tace! »

Che fanno Osman e Lascjanin l'un contro l'altro armati a Viddino? Che fa il principe Nikita, che passeggia da quattro o cinque giorni in Erzegovina, senza farci sapere se è venuto a capo di qualche cosa? E Tchernajeff ha incontrato Abdul-Kerim coi famosi rinforzi di Costantinopoli, che oramai potrebbero chiamarsi il *soccorso di Pisa*? E i Bulgari si rivoltano o non si rivoltano?

Aspettando la guerra sul serio, parliamo dei generali.

◇

Tchernajeff è nato nel 1828 nel governo russo di Maghilow da famiglia di povera condizione. Cadetto nel *Reggimento* così detto *nobile*, nel 1847 ebbe il grado di sottotenente. Fece la campagna di Ungheria contro gli Ungheresi, e poi completò i suoi studi all'Accademia militare Nicolò. Servì nella cavalleria, nella fanteria, nell'artiglieria e nello stato maggiore, ed ebbe quindi occasione di acquistare diverse e pratiche cognizioni militari.

Nella campagna di Crimea si distinse moltissimo come tenente-colonnello di stato maggiore.

Dal 1856 in poi, fu successivamente comandato ai governi militari delle provincie asiatiche, dove acquistò fama di carattere energico e risoluto.

◇

Nel 1863 Tchernajeff ebbe il comando di un piccolo corpo di 1,500 uomini per la conquista del Kokand. Era colonnello. Doveva operare d'accordo con un altro distaccamento che operava per la *Syr-Daria*, mentre egli invadeva il Turkestan dalla parte di Alstan. Questa guerra singolare durò quasi tre anni e Tchernajeff uscì dalla difficile impresa, rendendosi celebre specialmente per l'assedio di Tachkent, vinta nel giugno 1865 dalle armi russe, le quali s'impadronivano così dei khanati dell'Asia centrale aggiungendo all'impero un territorio di più di un milione di abitanti. La guerra nonostante continuò. Tchernajeff si avanzò nel Ferganistan, e per luoghi fino allora creduti insuperabili, si spinse fino a Dg sak. Minacciato in quel modo, l'emiro di Boukara accondiscese alle pretese della Russia, e nel febbraio del 1866 si firmò la pace.

◇

Ma in questa guerra Tchernajeff ebbe il torto di far troppo bene. Le conquiste della Russia nell'Asia fecero strillar l'Inghilterra. La Russia si scusò dicendo che Tchernajeff aveva fatto più di quanto gli era stato ordinato, e le difficoltà di comunicare con lui avevano impedito di fermarlo nella sua marcia gloriosa. Per dare un'apparenza di verità a questa scusa Tchernajeff fu decorato della croce dell'ordine di San Giorgio, ma gli fu in pari tempo dato, senza domanda, *un congedo per rimettersi in salute* che significava puramente e semplicemente: *Vattene!* Tchernajeff domandò le sue dimissioni e fece il *notaio* in un ufficio aperto da lui a Pietroburgo con fondi raccolti per pubblica sottoscrizione. Fu oppositore del ministro della guerra Miloutine e si dette alla politica.

◇

Quando scoppiarono i primi moti in Erzegovina, egli prese a dirigere il giornale panslavista, il *Mondo russo*, e si dedicò completamente allo scopo di redimere i cristiani dal giogo ottomano, forse ricordando di avere assistito nel 1854 alla sconfitta dei Russi a Carakali.

Intanto i moti dell'Erzegovina e della Bosnia prendevano maggiore importanza, e si presentava una guerra. Tchernajeff si ricordò di essere stato generale, e lasciata la penna del giornalista, si pose al servizio della Serbia.

Questo è l'uomo secondo ce lo dipingono anche i meno benevoli. Vedremo se quello che farà corrisponderà a quello che ha fatto

Caporal Giacomo.

ROMA

— Ieri mattina l'onorevole Sella è partito per Biella... in treno ordinario.

— Il cavaliere Angelini ha domandato al sindaco le sue dimissioni da assessore dell'edilizia. Il sindaco lo ha pregato di ritirarle... ma dopo le spiegazioni avvenute in seduta pubblica del Consiglio, il cavaliere Angelini non poteva che insistere nel suo proposito.

Non voglio congratularmi della sua caduta dal potere edilizio... ma spero che avremo presto de' marciapiedi, ed io mi raccomando all'assessore futuro dell'edilizia di pensare anche a piazza di Monte Citorio.

La dimissione dell'assessore Angelini allontana una causa di disaccordi nella Giunta. Speriamo che, nominando un successore con vedute un po' più vaste del predecessore, si rafforzi la Giunta attuale, e si tenga lontano il pericolo di scioglimenti, sempre dannosi, specialmente poi di questa stagione.

— Giovedì 20 corrente luglio, alle 4 1/2 pomeridiane, nella nuova residenza della Scuola-podere in Roma (vigna già Corsini fuori le porte San Pancrazio e Cavalleggieri) avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni per gli anni 1873-74, 1874-75.

Tutti i signori soci del Comizio agrario sono invitati a voler assistere a questa premiazione.

— Ieri, v'è stato nella scuola superiore femminile alla Palombella il saggio finale delle classi complementari femminili. Le alunne furono interrogate sulla *storia patria* e *geografia*, sulle nozioni di *fisica*, sulla *computisteria* e sul *francese*, e, quelle della maestra Giulia Babbio, anche sulla *stenografia*, e risposero la massima parte egregiamente, sebbene le interrogazioni non fossero sempre delle più facili. Le alunne della classe complementare di via delle Fiamme, allieve, per quel che riguarda i lavori donneschi, della signora Bandini, diedero anche prova della loro valentia nel *taglio degli abiti*. Verso la fine del saggio il direttore generale delle scuole comunali, professore Pignetti, indirizzò parole di encomio e di ringraziamento alle maestre delle dette tre classi, signore Giuseppina Fiore, Emilia Comencini e Clotilde Vitali, nonchè alle direttrici delle rispettive scuole, signore Daneo, Aymini e Bodrero.

Erano presenti al saggio il delegato scolastico governativo cavaliere Monti, il cavaliere Delogu, i soprintendenti signori Placidi e Ferretti, le ispettrici signore Antona-Traversi, Donarelli e Montiroli, la signora Fusinato, l'assessore Marchetti, il sindaco commendatore Venturi e il prefetto marchese Caracciolo di Bella.

— Libri nuovi.

Come s'è fatta l'Italia, saggio di geologia popolare del professore Giovanni Omboni nella Regia Università di Padova. — Druker e Tedeschi, Verona.

L. Magni, *Sull'educazione dei figli*. — Milano, Paolo Carrara 75.

Sommario del N° 80 del giornale *L'Art*:
Salone del 1876 — scultore Stranieri — Guilton,
Arte drammatica — Bianca Person — Francesco Sarcey,
Pittura — Bonnin,
Esposizione d'opere d'arte in nero ed in bianco. — L. Decamps,
Esposizione degli oggetti d'arte spediti da Roma. — Agostino de Bussaret.
Cronaca francese,
Cronaca straniera,
Un'acquaforte di Debrosses (fuori testo) da un quadro di Halls,
13 incisioni nel testo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il presidente del Senato, conte Pasolini, attualmente all'estero, è stato chiamato perchè assista alla seduta indetta per il giorno 26.

È ovvio che il senatore De Filippo non può consentire a presiedere quella tornata. Di fatti l'ufficio di presidenza, nella sera del 14 corrente, esaminando la votazione sui *punti franchi*, ne ha riconosciuta la legalità e ha ritenuto valida la proclamazione fatta dall'onorevole De Filippo, poichè, tanto calcolando, come annullando il voto controverso, le palline rimanevano sempre a colori pari nelle due urne. Sappiamo anzi che lo stesso senatore Eula non ci smentirà se annunziamo che anch'egli emise il parere che l'onorevole De Filippo agì in piena regola e legalità.

Malgrado ciò al principio della seduta successiva la presidenza consentiva a inserire nel verbale delle aggiunte tendenti a infirmare la proclamazione, già riconosciuta legale.

D'altra parte nemmeno il senatore Eula, che riaprì una seduta illegale per accogliere le proteste postume, e non accolse quelle fatte dal senatore Pantaleoni nella seduta del giorno 15, può assumere il giorno 26 l'ufficio presidenziale.

Solo la presenza del presidente del Senato, assente al momento del conflitto deplorevole, può ridare alla seduta del giorno 26 l'autorità perduta negli ultimi incidenti.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 16. — In vista della guerra che diventa sempre più minacciosa, il ministro della guerra presentò alla Camera i progetti per la mobilizzazione dell'esercito e la chiamata di una parte delle riserve.

VIDDINO, 16. — I Serbi, inseguiti dai Turchi, ripassarono la frontiera del Timok.

COSTANTINOPOLI, 16. — I Turchi attaccarono le fortificazioni dei Serbi presso il Piccolo Zwornik. Dopo sette ore di combattimento, i Serbi furono posti in fuga, e subirono perdite considerevoli.

BELGRADO, 16 (*Dispaccio ufficiale*). — La notizia che un distaccamento serbo abbia violato la frontiera austriaca è una invenzione. I Turchi tentarono di riprendere il Piccolo Zwornik, ma furono respinti.

MADRID, 16. — Il Congresso diede un voto di fiducia al ministero con 211 voti contro 26.

TORINO, 16. — Il presidente del Consiglio dei ministri è arrivato questa sera. Sua Maestà il Re trovasi da ieri sera a Torino.

PARIGI, 16. — Il generale Cialdini è giunto questa mattina a Parigi.

WASHINGTON, 16. — Il rapporto del dipartimento d'agricoltura accerta che le condizioni del raccolto del cotone sono buone.

RAGUSA, 16. — (*Fonte slava*). — Il 14 corrente i Turchi attaccarono il forte serbo di Liubovia. Dopo un accanito combattimento, i Serbi furono battuti.

Le zattere preparate sulla Drina per invadere il territorio turco furono distrutte.

Le perdite dei Serbi ascendono a circa 500 uomini e quelle dei Turchi a 300.

I Turchi s'impadronirono dei cannoni serbi e di un grande bottino.

MOSTAR, 16. — Tutti i bollettini di Cettigne, sulle pretese vittorie e conquiste nell'Erzegovina, sono falsi. Ad eccezione del combattimento, che Selim pascià ebbe a sostenere nelle gole di Zallon, e riferito col telegramma del 13, non vi fu nessun altro scontro. I Montenegrini operano sulle montagne e nei villaggi abbandonati, e non si sono avvicinati alle posizioni ove sono concentrate le truppe turche, quindi la presa di Gazko, Bilek, Stolaz o Nevesugne sono una pura invenzione.

Il 13 corrente una compagnia presso Klek cadde in un'imboscata degli insorti, comandati da Peko. Questa brava compagnia subì grandi perdite, sostenendo valorosamente l'attacco di forze superiori fino all'arrivo di un battaglione, dinanzi al quale gl'insorti dovettero battere in ritirata.

POSTDAM 17. — Il principe Umberto e la principessa Margherita sono arrivati ieri e furono ricevuti alla stazione dai principi e dalle principesse Carlo e Federico Carlo.

Le Loro Altezze sono scese al Palazzo di Marmo.

RAGUSA, 17. — (*Fonte slava*.) — I Montenegrini giunsero a Blagaj, presso Mostar, avendo passate le gole senza incontrare il nemico. La presa di Mostar è prossima.

LONDRA, 17. — Il *Times* ha Vienna, in data del 16. La Rumenia indirizzò alle potenze garanti un *memorandum*, nel quale spiega la situazione poco soddisfacente in cui essa si trova sotto il trattato di Parigi. Questa situazione costituisce un pericolo per la pace. Il *memorandum* formula sette punti, sui quali la Rumenia desidera un emendamento. Sei di questi punti si riferiscono alla Turchia e, se fossero concessi, la Rumenia sarebbe virtualmente indipendente.

Il settimo punto domanda tutto il delta del Danubio, da Tulska fino al mare.

Il principe Milano dichiarò al corrispondente del *Times* che la Serbia non è punto uno strumento della Russia, la quale al contrario la dissuase di prendere le armi. La guerra fu dichiarata perchè la Serbia crede che la prosperità sia impossibile sotto l'amministrazione turca. La questione non appartiene ora alla diplomazia, e soltanto le armi la scioglieranno.

La Serbia non domanda alcun soccorso, ma soltanto una neutralità, e combatterà fino alla morte pei suoi diritti.

La squadra inglese, che trovasi nel golfo di Besika, ha ricevuto alcuni rinforzi.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —
Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

TRA LE QUINTE E FUORI

Il *Mefistofele* di Boito, tanto applaudito a Venezia, sarà dato probabilmente anco a Torino nel futuro carnevale. Andrà a Torino anche la signorina Borghi-Mamo, la Margherita modello? Mi dispiacerebbe. Speravo ancora che il sor Cencio Jacovacci si preparasse e riparare il mal fatto dell'inverno passato.

.·. A Genova la *Messa* di Verdi non migrerà, come era stato detto, dalle scene del Carlo Felice a quelle del Politeama, dove il palcoscenico sembra non si presti molto ad accogliere le masse corali.

Il Politeama, in agosto, verrà inaugurato colla *Contessa d'Amalfi* del Petrella, e non colla *Diana*, come io aveva annunziato sulla fede di un giornale locale.

.·. Una notizia pei maestri di musica.

Il signor Gino Grimelli di Carpi ha testè terminato un dramma lirico su *Messalina*. A quanto si dice l'argomento è svolto con molta bravura.

Così, se il signor Grimelli troverà un collaboratore, potremo dire di aver avuto la *Messalina* in tutte le salse — in salsa drammatica, in salsa coreografica e in salsa musicale. La Trimurti sarà al suo completo. Ma il signor Grimelli è parente per caso di quello dei *distici* zineschi?

.·. A proposito di *Messalina*.

Questa sera essa va in iscena all'Arena Nazionale di Firenze. Dell'esito ce ne dirà forse qualche cosa domattina il telegrafo.

.·. I giornali partenopei sciorinano le più belle frasi del loro repertorio a proposito della compagnia Moro-Lin, che agisce al Sannazzaro.

Io me ne rallegro tanto con *sior Anzolo*, perchè so che quelle lodi sono meritate. Egli intanto, per contraccambiare i Napoletani di cortesia, metterà in scena la nuova commedia *Un vecchio scapolo*, del signor Ippolitotito D'Aste.

.·. Ieri sera al Politeama v'era tale una folla, che rammentava le rappresentazioni domenicali della *Lucia*, di primaverile memoria.

Il *Pimpirimpara* — una fiaba le cui sciocchezze raggiungono in qualche punto il livello dell'idiotismo — avea prodotto codesto miracolo; un miracolo che non si ripeterà probabilmente questa sera.

Il pubblico — malgrado le sue buone intenzioni — ha incominciato poco a poco a mettersi di cattivo umore. All'ultimo momento, una fischiata della forza di qualche centinaio di chiavi di casa, s'è levata grave e solenne dalla platea su su per l'atmosfera. Se gli angeli del paradiso non l'hanno sentita, bisogna dire che avessero il cotone negli orecchi.

La messa in scena è bella; ma la musica è così assassina!

Il *Pimpirimpara* dopo la *Figlia di madama Angot*, la musica del signor Tessitore dopo quella del Lecocq, sono un regresso non ammesso in questi tempi di progressisti.

Aspettiamo l'*Orgia* di Strauss, l'*Uccellin bel-verde* e l'*Amore delle tre melarancie!*

Vengano presto e perdoneremo volentieri a Scalvini il *Pimpirimpara*.

.·. La beneficiata della signora Falconi, non avendo potuto aver luogo venerdì a causa del cattivo tempo, è stata rimessa a questa sera.

Chi vuol divertirsi, sa dunque ove passare allegramente tre ore.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama. *Pimpirimpara*. — Corea. *Una partita a scacchi*. — Quirino. *Francesca da ridere*. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, cervello, sangue e membrane mucose, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo [illegible] digestioni (dispepsie), gastriti, gastro-enterite, costipazioni, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, [illegible] vertigini, [illegible] acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, [illegible] di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, [illegible] ulcerazioni, melancolia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, [illegible], isterismo, nevralgie, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, [illegible] idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; la [illegible] delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile [illegible] e cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i [illegible] — Essa anche economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866. [illegible] usando questa meravigliosa [illegible] sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso [illegible]. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista [illegible] stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. F. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male; era tutto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 73,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandoli l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 75,422. Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1873.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente più da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini, 4778, da [illegible] datta di fegato.

Cura n° 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppressa da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della città di Sassari

Cura n° 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, coliche d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* [illegible] in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 403, via S. Isaia.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non [illegible] più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non [illegible] più alzarsi da letto; oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla e [illegible] giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto io manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

B. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50; 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i **BISCOTTI DI REVALENTA**. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — PREZZI: in polvere [illegible] per 12 tazze Fr. 2 50, per 24, Fr. 4 50; per 48, Fr. 8; per 120, Fr. 17 50; per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 — In tavolette: [illegible] Fr. 2 50, Fr. 4 50, Fr. 8.

Casa DU BARRY e C., Milano, [illegible] Gross, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

[illegible] Farmacia della Legazione Britannica, [illegible] L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali, Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra 73-74, Drogh. [illegible] Farmacia Ittor. di Pietro Garneri, al Corso, n. 199; W. Lowe, piazza di Spagna, Eugenio Bertani, via Tor Argentina — **Civitavecchia**, [illegible] A. Serp. [illegible] Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano, Kernot.

NUOVA CONQUISTA

per l'arte salutare.

Omaggio alla verità e desiderio di rendere sempre più giovevoli ai sofferenti i risultati dei miei studi e delle mie Chimico farmaceutiche preparazioni, mi obbligano a far rilevare un nuovo e sorprendente effetto del mio *Rosolio tonico, eccitante, antinervoso, stomatico, digestivo.*

Avendo il caso portato che ne facessi esperimento, su signora linfatica, delicatissima, incinta e crucciata da vomito infrenabile e ribelle a qualunque rimedio, e che ne ottenessi immediato e quasi prodigioso l'arresto, ho voluto ripetere la prova in casi simili (di vomito cioè nervoso ostinato), nè mi sono limitato a quelli ordinari, ma ho voluto anche esperimentare l'effetto di tal farmaco contro il caso più terribile, più penoso di tal genere — il così detto *Mal di mare* — facendone usare a persone che hanno a fare anche lunghe traversate.

Mirabile ne fu il successo, e coloro i quali prima non potevano nemmeno salire sul ponte d'un bastimento senza soffrire gli spasimi più atroci, mercè l'ingestione di qualche bicchierino di quel Rosolio hanno potuto compiere il loro viaggio nella più perfetta calma e salute.

Le moltissime richieste che ne vado ogni giorno ricevendo, in specie da paesi marittimi, mi provano che incomincia a diffondersi la novella, ed io mi credo in dovere di dargli anche maggiore pubblicità.

Dott. Giovanni Mazzolini

Vendita in Roma, alla Farmacia del dott. Chimico G. Mazzolini, via Quattro Fontane, n. 18, e presso la Società Farmaceutica, via del Gesù, 63, a L. 3 la bottiglia, acquistandone non meno di 4 in una volta L. **2 50** l'una. — Depositi generali nei principali farmacie d'Italia: Ancona farmacia Moscatelli ed Angelani, Bologna Franchi Antonio via Asse n. 1181 primo piano e alla farmacia Veratti, Catania farmacia Vito Guglielmini, Firenze negozio Fanan via del Corso 9, Genova farmacia Masaglia via Notari 5, Livorno agenzia Telloni-Amoroso via della Posta 5, Napoli negozio strada Concezione a Toledo 27, Palermo Agenzia piazza Bologni 18, Spezia farmacia Bedini, Torino dell'Isola Perucca e C. via Assarotti 8, Venezia agenzia Longega Campo San Salvatore 4825, Udine farmacia De Candido via Grazzano.

RAPALLO

IL PIU BEL GOLFO DELLE DUE RIVIERE DI GENOVA

Albergo Europa e Pensione, situato sulla più bella, splendida ed incantevole vista. — **Stabilimento di bagni d'acqua dolce e di mare**, aperto tutto l'anno. — Appartamenti e camere separate. Tavola rotonda e Ristorante. — Prezzi moderati. — Convenzione per famiglie. Tenuto da **A. Prandoni.**

Firenze
Via Tornabuoni, 27

Farmacia
DELLA
Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti: Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47; F. Compaire, Corso, 343.

IGIENE — Tutte le Celebrità Mediche — **PROFUMERIA** A BASE **GODRONE DI** — **SALUTE** — Raccomandano l'uso della **PREZIOSA** AL **NORVEGIA**

Contro tutte le affezioni della pelle: Efelidi, Pruriti, Serpigini, Macchie, Rossori e per impedire la caduta dei Capelli.

Acqua Preziosa al Godrone di Norvegia, per la Toeletta;
Goccie Preziose al Godrone di Norvegia, per conservare i Denti;
Pommata Preziosa al Godrone di Norvegia, per impedire la caduta dei Capelli;
Sapone Prezioso al Godrone di Norvegia, indicato contro tutte le affezioni della pelle;
Bagno Aromatico al Godrone di Norvegia, tonico e fortificante;

Inventata da **BLEUZE-HADANCOURT**, Profumiere
Parigi, 64, Rue Réaumur, 64, Parigi.
Vendita presso **A. MANZONI** e C., Via della Sala, 10, Milano.

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta sigari, porta gioie, cache pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.
(1304 F.)

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE

SUGLI APENNINI

(Mezz'ora da Busalla, Stazione fra Alessandria e Genova)

Apertura 15 Giugno

Acqua a 8 gr. C. — *Elevazione 600 M.*

Pensione per vitto, alloggio e cura L. 8 50. Dirigersi al Medico e Direttore Dott. Cesare Ferrarini Busalla per Savignone.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori* e *Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie,
2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Roma:* Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al china, piretro e guaiaco. Elixire, Polvere, Oppiato.

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI

aperto dal 20 giugno al settembre d'ogni anno.

Direttore sanitario sig. Luca cav. dott. Eugenio, medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia.

Direttore della cucina sig. Cesare Minasoli, già capo cuoco all'albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento, ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.

Caroni, Garabello e Claretti.

BAGNI DI MARE

in famiglia coll'uso del vero sale naturale di mare
del farmacista Migliavacca, corso Vittorio Emanuele, in angolo via Monte Napoleone, Milano.

Questo sale già conosciuto per la sua efficacia, contraddistinto dalle *Alghe marine* ricche d'*Iodo* e di *Bromo* unito all'acqua tiepida costituisce il Bagno di Mare a domicilio. Dose per un bagno Cent. 40, per 12 L. 4 50, imballaggio a parte. Sconto ai farmacisti e Stabilimenti. Ogni dose è confezionata in pacchi di carta incatramata. Guardarsi dalle pessime imitazioni. — Vendesi dal suddetto farmacista ed in tutte le principali farmacie.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adornato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resti impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1. **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO
progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO
in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO
istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Recoaro

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO ALLA FORTUNA

Camere ed appartamenti mobiliati, gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. Sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chil. dalla stazione di Tavarnelle, è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere, che v'intervengono per riacquistare la salute in quelle acque salino-ferruginose-gazzose, che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiche — Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro a 560 metri sopra il livello del mare.

(1477 F)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

CARTE GEOGRAFICHE

DEL TEATRO della GUERRA

Carta del Mar Nero e suoi paesi limitrofi, con unito il prospetto storico geografico e statistico delle due potenze Russia e Turchia. Un foglio della dimensione di cent. 50 per 70, miniato, L. 2 50.

Carte strategiche, N. 1 Bosnia, Erzegovina e Montenegro, cent. 41 per 53, L. 1.

Carta N. 2, Serbia C. 41 p. 53 miniata L. 1.

Carta della Turchia europea, C. 31 per 41 miniata, L. 1.

Carta della Russia europea, C. 31 p. 41, L. 1.

Nuova gran Carta d'Europa con una rete ferroviaria e di navigazione, C. 80 p. 110 miniata L. 4.

Gran Carta dell'Europa divisa in 4 fogli, C. 100 p. 126 compiegata con copertina o sciolta miniata, L. 6.

Franche di porto in tutto il regno, spedire vaglia alla libreria Tonini, FANO (Marche)

Lucido

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 193

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 19 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent 10

NOTE DI LONDRA

15 luglio.

Due deputazioni.

Si fa un gran discorrere del linguaggio tenuto ieri da lord Derby a due deputazioni. La prima introdotta dall'onorevole Bright e composta di un ragguardevole numero di statisti e membri del Parlamento, porse al cabinetto *tory* l'occasione di significare i proprii concetti, giustificare la condotta tenuta sin ora, e uscire dalle ambiguità, nelle quali si è tenuto sino ad oggi, sia per sistema di governo, sia... per accattar popolarità. Tutti i principali centri manifatturieri, le più cospicue città del Regno Unito, fecero udir la loro voce contro il mal governo della Porta, incolpata del conflitto fra cristiani e Turchi; dissero non dovere la libera Inghilterra favorire la fanatica e tirannica signoria; dovere il governo della regina tenersi a stretta neutralità, salvo i lcaso in cui obbligo d'umanità consigli interporre uffici e consigli, e via di questo passo.

×

Se questa deputazione lo avesse fatto apposta, non avrebbe potuto venire in miglior punto per il conte di Derby, che, côlto il destro, rispose con quella sagace e nervosa eloquenza che distingue l'illustre oratore inglese.

Disse cose d'oro; che il non intervento e la neutralità erano stati nei voti della presente amministrazione, che se era stato fatto il viso dell'arme al *memorandum* di Berlino, gli era perchè quello non conveniva nè alla Turchia nè agl'insorti; che l'invio della flotta nella baia di Bezika era stato un atto di filantropia contro i rischi imminenti che parevano minacciare i cristiani dopo l'uccisione dei consoli; accennò ai pericoli ne' quali si trova l'Austria tra la Russia ed i Principati. Quanto a guerra, a guerra grossa, nessun motivo di ritenerla... *imminente;* che *neutralità* non vuol dire *indifferenza*, e che non ingerirsi ne' fatti altrui, non vuol dire abdicare e far che le questioni internazionali sieno risolte dagli altri, e che non levare a tempo la voce è come togliere un voto in favor della pace.

×

Quanto alla Turchia, con ingegnosa flessibilità disse queste parole che possono sostituire, al dogma politico della conservazione dell'islamismo sul Bosforo, un nuovo canone, o meglio un compromesso, quale lo comportano le circostanze e la civiltà dell'Occidente. Ecco le testuali parole dell'onorevole lord:

« Venti anni sono noi abbiamo garentito l'*infermo* (*the Sick Man*) contro qualunque mano omicida; ma non presumemmo per questo rispondere del caso di suicidio, nè di morte naturale »

« *Twenty years ago we warranted the Sick Man » against murder, but never underbook to warrant » him against suicide or mortal desease.* »

E conchiuse affermando che le grandi potenze sembrano tutte d'accordo per serbarsi neutrali; e la neutralità sarà la linea di condotta del ministero inglese.

×

Il discorso è stato applauditissimo; di fatti il *gran rifiuto* di concorrere con la nota di Berlino, bene o male, fu a suo tempo lodato dal paese con la più perfetta unanimità. Oltre tutto ciò il nobile lord si scagiona delle intenzioni bellicose, dell'atteggiamento aggressivo attribuitogli... e lì non siamo con lui.

Se nelle transazioni della vita comune è un obbligo il *parere* non meno che l'*essere*, quest'obbligo incombe con maggiore urgenza a chi governa gli Stati, perchè l'equivoco reca danni inestimabili troppo a lungo protratto, creando un'opinione fittizia, falsa, che in ultimo trascina chi se ne vale come arte ed artifizio di governo.

×

E giova insistere e ritenere che la condotta dell'attuale amministrazione fu debole e minacciosa, quasi di chi si senta in sicurtà, trincerato da propugnacoli inaccessibili, come di fatto è l'Inghilterra mercè le sue corazzate ed i mari che la circondano. E non giova che lord Derby sconfessi all'ultima ora il significato che i suoi clienti e la stampa hanno dato alle sue parole ed ai suoi atti; e quando, rispondendo alla deputazione, disse *doversi credere agli atti del governo quali sono, non come furono interpretati dall'universale,* noi ci dorremo con lui che per sì lungo tempo, con gli organi di pubblicità che gli appartengono e nelle occasioni di banchetti, di assemblee, di convegni politici, non abbia saputo raddrizzato la erronea interpretazione degli atti del ministero di cui è tanta parte.

×

Lord Derby nel suo discorso amò ricordare che « l'Inghilterra occupa una grande posizione nel mondo. » Non amo disdirgli, quantunque io non stia con quelli che le concedono in oggi il potere di mettere a sangue l'Europa come sessanta o settant'anni addietro: e se l'illustre statista con queste parole intende alludere ai grandi obblighi inerenti alle grandi posizioni, io dirò di sì. Se poi parla a sfogo di orgoglio nazionale... o... (mi sia lecito dirlo) se si trattasse di pura millanteria, sarebbe un caso nuovo; giacchè gl'Inglesi dal gran rimproverare i loro vicini di siffatto vizio, se ne sono tenuti immuni fi-[illegible]

×

La seconda deputazione si è presentata al nobile lord frementa, iraconda, con un linguaggio preso a prestito alle fazioni religiose del secolo decimosesto, però corretto dallo stile e dagli usi commerciali. *Delenda Turchia*, vergogna, ignominia dell'età nostra, che incatena le popolazioni cristiane in Oriente e spoglia la cristianità intera, quella d'Oriente e d'Occidente; che non riforma a tempo dovuto, e non paga i debiti, dopo aver fatto assaporare ai creditori la soavità di quindici, venti e venticinque per cento! che il musulmano abbia ad essere ricacciato dai paesi malamente conquistati, non potendo sangue cristiano e borsa cristiana aver in avvenire nulla da fare con siffatto cattivo principe e peggior debitore.

×

A codesta deputazione che modestamente si addimanda *Lega cristiana*, lord Derby rispose con calma diplomatica e signorile, e non senza una fine ironia: che si generalizzava troppo, accusando tutto intero l'islamismo; che non tutti i cristiani sono agnelli, nè tutti i musulmani lupi: che se si deve proprio ammettere che l'Europa spetta soltanto ai cristiani, che dovrebbero poi dire tanti milioni di musulmani che vivono in buonissimi termini coi cristiani nelle India? Sarebbero contenti gl'Inglesi che l'Asia dovesse essere liberata dai cristiani?

Come vedete, se lord Derby e compagni qualche volta la sbagliano nell'indirizzo politico, son sempre gran gentiluomini, grandi oratori... e chi sa quante belle cose farebbero, se il mondo, e per mondo intendo terra e mare, fosse come ai tempi di William Pitt, di Nelson e di Wellington.

Dick

Tanto tuonò che piovve!

A furia di fare, il ministero ha finalmente trovato un atto serio da compiere.

Finora, bisogna pur confessarlo, la serietà non era stata l'impronta speciale dei vari provvedimenti del gabinetto riparatore.

Alcune delle cose possono benissimo essere state gravi, ma nessuna era rivestita di quel carattere di serietà, senza del quale un ministero è preso per una riunione allegra di capi scarichi.

■

Messer lo prefetto Zini a Palermo,

Il conte Bardesono a Milano,

Il commendatore Correnti, ambasciatore in Israello, non hanno potuto nemmeno per cinque minuti far credere alla serietà della Riparazione.

Il pareggio accertato e negato, riaffermato e reimpugnato, fu tutt'al più un indizio del bell'umore naturale dell'onorevole Depretis, alla vigilia dei suoi sponsali.

La convenzione di Basilea, abbandonata prima sugli scalini del Bigallo dall'onorevole Puccini e raccattata poi dal commendatore dello stesso nome, insieme alla commenda, non potè essere considerata dal pubblico che come una nuova edizione della *Orfanella della Svizzera* — dramma con lieto fine.

Le dichiarazioni turche dell'onorevole Melegari, messe di fronte alle simpatie serbe del *Diritto;* i telegrammi autorevoli sul convegno di Reichstadt, annunziati al Senato senza leggerli, e quelli dei giornali della sera sulla deposizione del sultano, letti la mattina dopo alla Camera, tutto questo ha potuto interessare la curiosità del pubblico; ma non ha contribuito a fargli credere alla gravità del gabinetto.

E l'ultimo episodio della questione di fiducia posta davanti al Senato, coll'incidente che ne seguì, è parso a molti una parodia.

■

Ma tutto giunge in tempo, quando si sa aspettare. E il ministero ha finalmente trovato l'atto che lo stabilirà definitivamente come gabinetto serio.

L'atto risulta dalla lettera seguente diretta dal capitano Melino ai comitati del Consorzio nazionale:

« Torino, 12 luglio.

« Illustrissimo signor presidente,

« Lo scrivente compie al dovere di far conoscere alla S. V. Illustrissima ed alle rispettabili persone che costituiscono cotesto patriottico Comitato, come per parte del ministro degli interni siasi venuto ad importantissimi e lodevolissimi atti nell'interesse dello sviluppo di questa instituzione, come la S. V. rileverà dal prossimo Bollettino ufficiale. »

Non potete credere con quanta impazienza io aspetti il *Bollettino ufficiale* per misurare gli atti annunziati in tutta la loro portata.

Ma basta il fatto che il ministero pensa al Consorzio per dare un saggio delle sue idee economiche.

È vero che non sarà forse seguito dalla scuola adamitica fiorentina; ma questo è un punto... *franco*, sul quale il ministero può dissentire dagli amici, senza guastar l'amicizia.

E seguito a citare la lettera:

« Dovendo alcuni membri del ministero, fra cui S. E. il ministro degli interni, transitare per cotesta stazione ferroviaria, onde intervenire alla inaugurazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, la quale avrà luogo verso la fine del mese in corso, il sottoscritto si compiace di ciò partecipare alla S. V. Illustrissima subordinandole la convenienza che lei, le persone costituenti cotesto Comitato, e quei cittadini che volessero loro aggiungersi si rechino al passaggio dei prefati signori ministri per felicitarli dei loro patriottici atti in favore della nostra instituzione e spronarli a continuare nella così nobilmente intrapresa.

« Quando la S. V. Illustrissima creda di dovere soddisfare a tale proposta, quest'ufficio di presidenza gradirà un di lei cenno, a suo tempo, circa il risultato.

« *Il segretario generale*
« MELINO. »

Il telegrafo ci dirà di certo le onoranze tributate a Sua Eccellenza anche dai comi-

---

34 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

XII.

Le disgrazie della signora Van Brandt.

Un uomo che ha passata la sua serata come l'aveva passata io, può andarsene difilato a letto, se egli non ha nulla di meglio a fare, ma non deve poi avere l'esagerata pretesa di addormentarsi placidamente. La mattina era molto inoltrata, e l'albergo già tutto in moto, prima che io avessi finalmente chiusi gli occhi per sonnecchiare. Quando mi svegliai, il mio oriuolo mi avvertì che era quasi mezzogiorno.

Suonai il campanello. Il servo entrò con una lettera ch'era stata lasciata per me, tre ore prima, da una signora venuta in legno sino alla porta del mio albergo, e ripartitane immediatamente. Il domestico, entrato allora nella mia camera da letto e trovato che io dormiva, la aveva lasciata sul tavolo del mio salotto, aspettando che io suonassi il campanello per consegnarmela, giacchè, non avendo ricevuto ordini, egli non aveva ardito svegliarmi.

Aprii il foglio, indovinando facilmente chi mi scriveva. Una busta inclusavi cadde, e, come la lettera era la sola cosa che più mi premeva, non prestai per il momento grande attenzione alla busta. Corsi dunque rapidamente alle prime righe.

Esse mi avvertivano che colei che le aveva scritte mi era sfuggita per la seconda volta, e che di buon ora aveva lasciato Edimburgo! La busta caduta a terra conteneva la mia lettera di raccomandazione che mi veniva restituita

Mi sentii più che offeso con lei, poichè in fin dei conti quella sua seconda fuga era un'ingiuria non meritata. In cinque minuti io ero vestito, e, di galoppo, all'albergo di Canongate. I camerieri non seppero darmi informazioni di sorta, quella viaggiatrice essendo partita senza neppure avvertire.

La padrona, cui io mi rivolsi subito dopo, rifiutò recisamente di aiutarmi in modo qualsiasi

— Ho promesso alla signora — disse quella coccinutella — di non rispondere una parola a qualunque domanda che voi, signore, mi avreste fatta a riguardo suo. Secondo il mio parere, essa, cercando di troncarla con voi, agisce siccome conviene ad una donna onesta. Vi vidi ieri sera attraverso al buco della serratura, signore. Vi auguro buon giorno.

Nel ritornare al mio albergo tentai ogni mezzo per scoprirla.

Cercai del vetturino che l'aveva condotta. Egli era stato congedato ad una bottega. Interrogai il padrone di quella bottega; egli si ricordava di avere venduto alcuni oggetti di biancheria ad una signora, la quale aveva un velo sul viso ed una sacca da viaggio in mano; ma di altro egli non si rammentava.

Feci chiedere di lei, dandone i contrassegni, nei diversi uffici di locazione di legni e diligenze. Tre signore, giovani ed eleganti, con velo sul viso e con sacca da viaggio nelle mani, risultarono corrispondere alle informazioni date, ma mi fu impossibile di scoprire quale delle tre era la fuggitiva che io cercava. Ai tempi delle strade ferrate e del telegrafo io avrei potuto riuscire a rintracciarla, ma ai tempi di cui parlo ora tentai inutilmente di arrivare ad un risultato.

Lessi e rilessi la sua lettera, sperando che una parola sfuggita venisse per caso a darmi un indizio qualunque, che io non aveva potuto avere malgrado tutte le ricerche tentate.

Qui appresso trascrivo, copiata testualmente dall'originale, la storia ch'essa mi scriveva:

« *Caro signore.* — Perdonatemi di lasciarvi nuovamente nello stesso modo col quale vi lasciai nel Perthshire. Dopo ciò che è avvenuto ieri sera, non ho altro mezzo (conoscendo la mia debolezza e lo strano potere che pare abbiate su di me) che di ringraziarvi con gratitudine della vostra bontà e dirvi addio. La mia triste posizione deve essermi di scusa se mi allontano da voi in questa guisa, e se oso restituirvi la vostra lettera di raccomandazione. Se ne facessi uso, vi darei così il modo di ritrovarmi. Per riguardo a voi, quanto per riguardo a me, tal cosa non deve, non può oramai più essere. Non devo per l'avvenire darvi una seconda occasione di dirmi che mi amate. Voglio fuggire senza lasciare dietro di me traccia alcuna che vi possa aiutare a scoprirmi.

« Non voglio però dimenticare che io devo la vita alla vostra pietà ed al vostro coraggio. Voi che mi avete salvata, avete diritto di conoscere quale è stata la causa che mi trascinò al suicidio e quale è pure la mia situazione, ora che io sono, mercè vostra, ancora in questo mondo. Udrete dunque una storia ben triste, e mi proverò di dirvela il più brevemente possibile.

« Fui maritata, non è guari, ad un signore olandese di nome Van Brandt. — Ve ne prego, scusatemi se entro in particolari di famiglia. Vorrei parlarvi del mio povero padre, che non ho più, e de' miei antichi ricordi; ma le lagrime mi spuntano agli occhi quando penso al tempo felice che fu; non potrei realmente leggere ciò che mi proverei di scrivere a quel riguardo.

« Lasciatemi solo dirvi che il signor Van Brandt, prima che io gli fossi moglie, era molto bene raccomandato al mio caro padre. Soltanto ora ho scoperto ch'egli ottenne quelle raccomandazioni dai suoi amici servendosi di pretesti falsi che credo inutile specificarvi. Ignara di ciò ch'egli aveva fatto, io viveva felice con lui. Non potrei sinceramente dire che egli sia stato il primo mio amore, ma era la sola persona in questo mondo sulla quale io potessi far conto dopo la morte di mio padre. Io lo stimava e lo ammirava e, se non vi è vanità nel dirlo, aggiungo che fui per lui una moglie saggia.

« Così il tempo trascorse in modo prospero assai sino a quella sera durante la quale voi ed io c'incontrammo sul ponte.

 (Continua)

tati del Consorzio — e questo sarà il più bel risultato che potrà registrare il *Bollettino*.

E qui permettete che vi apra, o lettori, degli orizzonti sconosciuti. Voi sapete che l'onorevole Doda, il nemico nato della grande Banca e del corso forzoso, è stato fin qui muto, raccolto, e in apparenza inoperoso.

Due soli atti un po' caratteristici egli aveva compiti finora, e furono, primo il collocamento della insegna della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ sopra le finestre di *Fanfulla* per impedire a noi di metter la nostra; secondo il sequestro del sifone della soda — ma quanto al resto pareva non avesse, malgrado il lungo studio antecedente e le voluminose gestazioni, concretata l'idea-madre della sua amministrazione, ossia l'abolizione del corso forzoso.

Laboriosa inoperosità! Immobilità feconda dissima! Il grande Federigo escogitava forse in cuor suo l'abolizione di quel noto affare, mediante un colpo rapido e magistrale, a uso soppressione del sifone?

Egli solo, e nissun altri che un economista del suo peso e dei suoi polmoni, può aver suggerito al ministro Nicotera l'idea degli atti destinati a dare al Consorzio il grande impulso preconizzato dal signor Melino, e diretto evidentemente alla abolizione di quella tale faccenda che sapete.

Il grande atto, l'atto serio e riparatore ad un tempo, è finalmente trovato.

★

Non istò a dirvi, oltre al grande vantaggio della abolizione eccetera, il grandissimo bene che farà al *prestigio* l'atto in questione.

Sarà il vero ultimo atto del gran dramma nazionale in cui si vedrà l'Idra atterrata, l'oro per le strade, il latte nei rigagnoli, e il gran Doda in apoteosi con l'onorevole Nicotera a sinistra e il signor Melino a destra, contornati di comitati, presidenti, cavalieri, invitati, guardie e popolo festante.

★

Però in certi momenti l'onorevole Nicotera si deve mordere un dito! Peccato! Penserà egli, passando per le stazioni ove sarà festeggiato dai Melini minori — peccato che i consorti abbiano abolita la guardia nazionale!

Che bella figura ci farebbe la divisa del Palladio, nei trionfi ferroviari dei Melini delle provincie.

Povera e bella guardia!

La Riparazione dovrebbe pur pensare a ridarcela; mi pare che sarebbe un atto nelle sue corde.

CORRIERE DEI BAGNI

Acqui, 15 luglio.

Ringrazio il *Pompiere* che con uno dei mille spruzzi della sua pompa idraulica (sistema *calemburgio*) mi ha di soprassalto svegliato e fattomi ricordare che sono ai bagni.

Ci sono e ci resterò per un po' di tempo ancora. Che vuoi! *Hic valetudo*, e non so risolvere d'andar-

Se qui non vi sono *Fanfulli* come a Recoaro, v'ha però un numero stragrande di assidui ammiratori dei medesimi.

Ieri sera, non so come, *Fanfulla* non si trovava in sala di lettura; era un continuo brontolare, un girare a destra e a sinistra, per chiedere e strepitare e cercare il giornale, « che, se non altro — disse una signora molto conosciuta nel mondo elegante alessandrino — ha il merito non comune di far passare allegramente una mezz'ora. » Ho sentito il complimento e ho riso sotto i miei futuri baffi.

L'egregio dottore cavaliere Plinio Schivardi, che prima sedeva sulle cose del nostro stabilimento e che ha ora in cura le viscere del *Pompiere* a Recoaro, è stato surrogato da un pezzo grossissimo, nientemeno che dal dottore ex-deputato, neo-senatore commendatore Garelli, idrologo distintissimo a tempo avanzato.

Alle tante buone qualità il neo-senatore aggiunge quella, non comune per i suoi sessanta anni, di ballare i Lancieri con eleganza e disinvoltura tale da dare dei punti ad un ufficiale di cavalleria.

Qui si discorre poco di *Serbia*, *Servia*, *Serbi* e molto meno di *Serte*. Al contrario, le signorine parlano molto del *Bel-grado*... che occupa nell'esercito il signor Mathieu, un giovane e simpatico maggiore di artiglieria.

Viceversa, i giovanotti si occupano di tre signorine, che con la loro bella mammà formano un quartetto danzante da far venir voglia di ballare anche a tutti gli invalidi di questo mondo.

Certi giovanotti venuti qui, protestando di non saper ballare, hanno finito per diventare tanti Tersicori, e far la cura della traspirazione di sera invece che di mattina.

Bisogna vederli poi a bocca aperta quando una delle tre signorine tocca maestrevolmente le corde dell'arpa o canta da innamorare.

Una nuvola di forestieri ci è piombata addosso da qualche giorno, e nell'interno dello stabilimento, dove accorrono i più ben forniti di denaro e... di malanni, non si trova una camera a pagarla un occhio.

Le operazioni di bagni e fango e doccie, che giornalmente si fanno da mezzo giugno a mezzo agosto, salgono alla bella cifra di 600. Fortunata l'impresa che si calcola guadagni uno per anno lire 50,000 (cinquantamila). Noto fra i forestieri il conte Litta di Milano e il giovane conte Piazzoni di Bergamo, due giovani molto costumati. Immagina; hanno tanti costumi in due, che vi vogliono quarantotto ore prima di completare la valigia. L'onorevole Guerrini, presidente della Banca Romana, è arrivato ieri.

Si parla di concerti e di balli.

Ve ne scriverò un'altra volta.

Edoardo.

Di qua e di là dai monti

Il bollettino.

L'indignazione sormonta; tutti strillano e assicurano che, o ci si libera dal Senato, implacabile osteggiatore d'ogni franchigia... dei punti, o l'Italia rovina.

Leggete i giornali, e vedrete.

Io li apro a caso e trascrivo come vien viene.

**

Milano. — *Corriere della sera*. — Un ragioniere, il signor Girolamo Lan..., usciva lemme lemme da una casa ove era stato a trovar degli amici.

Aveva appena messo il piede sull'uscio, quando una mano di ferro lo avvinghia alla gola, e una voce piena di minaccie, gli grida:

— Guai se tu ritorni da lei: la mia vendetta non avrà più freno.

E punto. Cioè il punto fu un pugno applicatogli francamente sul muso.

Il povero Lan..., nello spasimo, reagì. Ma il suo aggressore, facendosi indietro dopo averlo sguardato:

— Scusi — disse — ho sbagliato: la credevo un *senatore*.

**

Venezia. — *Gazzetta di Venezia*. — Un tristo caso gettò la costernazione sulla nostra città.

Un piroscafo diè di traverso a una gondola avviata al Lido e la capovolse. Delle cinque persone che la montavano quattro furono salvate, ma il signor Z..., figlio di un commerciante ben noto, affogò miseramente.

Così scrive la *Gazzetta*, che lascia nella penna la circostanza più grave, quella che si potrebbe chiamare la rivelazione. Il pilota del piroscafo era un senatore: la morte del povero giovane — commerciante — si spiega da sè.

**

Ravenna. — Dal *Diritto*: « Ci si annunzia che l'esito delle elezioni amministrative di ieri (ieri l'altro) in quella città fu sfavorevole al partito *liberale* (?) per essersi i moderati coalizzati coi clericali. »

Perchè dunque il *Diritto* non ha il coraggio di mettere in carta le ragioni di questa infame coalizione? Perchè non dire che l'alleanza dei clericali è il premio degli sforzi de' senatori contro il ministero?

**

Napoli. — *Piccolo*: « Il sindaco, onorevole duca Di San Donato, ha chiesto al ministero la cessione dell'intero castello dell'Ovo. Il sindaco intenderebbe ricoverare in quel luogo i marinai che ora abitano a Santa Lucia, ammonticchiati gli uni sugli altri. »

Piccolo ingenuo, se intende a questo modo le intenzioni del sindaco. Interprete fedele di quelle della pubblica opinione, l'egregio duca, mantenendo la tradizione del famigerato castello, lo volgerà ad uso di punto non franco dei senatori riottosi.

**

Palermo. — *Statuto*: « Due calzolai, venuti a parole dopo avere alzato il gomito più del dovere, trascesero ai fatti, conciandosi a vicenda in guisa che si dovette portarli all'ospedale. »

E il motivo della baruffa?

Questo poi ve lo dirò io, che l'ho di buon luogo: il più giovane dei due Crispini aveva dato all'altro di: Senatore!

Si spera bene che il giurì, a suo tempo, lo manderà [illegible]

**

Questi sono fatti, e, volendolo, potete accertarli nei giornali che ho citati a bella posta.

E dire che il dovere di cronista fedele mi obbliga a segnalare un nuovo attentato!

Cadorna, Brioschi, Lampertico, triade senatoriale malaugurata, quale demenza vi prende di formare un Comitato per invitare i vostri amici ad accorrere numerosi alla seduta del giorno 26?

Che v'hanno fatto gli amici da additarli così agli sdegni popolari?

Il bollettino continua.

Dall'interno l'impressione del colpo recato al principio riparatore nelle memorande giornate del 14 e del 15 trabocca all'estero, manifestandosi potentemente nell'insieme della politica internazionale.

**

Abbiamo da Londra, per esempio, che dopo le dichiarazioni di lord Derby al signor Bright e compagnia neutrale — cioè non-interventista, vale a dire punto-franchista per il libero scambio delle batoste serbo-turche — il ministero Disraeli, già scosso, riguadagna nell'opinione pubblica e si riconsolida.

Abbiamo per giunta che il signor Russell fu ricevuto a Kissingen dall'imperatore Guglielmo, segno indubitabile del ritorno dell'Inghilterra alla politica del *punto-franco*, o, per dirla come è, del convegno di Berlino.

Sotto l'aspetto politico, Guglielmo sarebbe egli l'ispiratore del punto franco internazionale?

**

Un dispaccio da Vienna, 16, al *Cittadino*: « L'Inghilterra, d'accordo colla Francia e coll'Italia, propone alle potenze orientali una mediazione comune, incominciando da un armistizio di due mesi, per tentare la pacificazione sulla base dello *statu quo* migliorato. »

Giusto quello che fece l'onorevole Nicotera: armistizio fino al giorno 26 luglio.

Si vede che l'armonia e il buon accordo nel gabinetto sono pieni, e che il barone Giovanni e il beato Amedeo, quantunque sopra campo diverso, camminano paralleli.

**

Da Bukarest.

La Romania domanda, in premio della sua neutralità, l'esonerazione dal tributo.

Come dire che vuole essere un *punto* veramente *franco*, e fare le sue miscele — coniar monete e distribuire croci di cavaliere — senza che il doganiere ottomano possa metterci il naso.

Potrebbe essere più discreto di così, e uniformarsi meglio al programma della sua madre patria, il buon popolo rumeno?

**

Non parliamo dei Serbi e dei Turchi. Ahimè! i telegrammi ne dicono sin troppo. Stratimirovich, che accusa Tchernajeff di non averlo efficacemente appoggiato, anzi di averlo esposto a presente pericolo di ruina, è il senatore De Filippo che si bisticcia con l'onorevole Eula — il Tchernajeff della riparazione italiana.

Qui a Roma i liberali — ossia i consorti — aspettano da Londra l'onorevole Pasolini, come la Serbia aspetta il colonnello Ismailoff, inviato in missione presso l'ambasciatore dello czar a Vienna.

Ma pur troppo è questione di palle, e i Turchi sembra ne abbiano di più.

Pei Serbi non ci sarebbe che una via di salute; fare come il nostro Senato, e provare che il di più delle palle dei Turchi è una bugia.

DALL'EGITTO

Alessandria, 12 luglio.

Non so se anche qui ci sia il famoso dito: quel che è certo è che la casa vicereale in questo ultimo anno fu crudelmente provata.

L'anno scorso era la principessa Zenab-Hanem, la figlia prediletta del kedive, che scendeva nella tomba. Io vi ho descritto gli splendidi funerali fatti in quell'occasione; posso aggiungervi che il padre è sempre inconsolabile — parlo della inconsolabilità vera, non di quella delle epigrafi —; ha ordinato che nessuno più abiti il palazzo di Ramleh, ove la giovinetta morì, e non vuol ricevere nè trattare affari se non di alta urgenza al mercoledì, giorno della settimana in cui lo colse all'improvviso la grave sciagura.

L'inverno passato era la volta di Moustapha pascià, fratello del kedive: quantunque delle ragioni di Stato avessero messo molti anni sono il disaccordo o, meglio, la inimicizia fra i due fratelli, oramai sopravviveva soltanto l'affetto: ed il kedive nei sentimenti di famiglia è un vero e buon borghese e li sente con grande efficacia.

L'altro ieri infine toccò a Toussoun pascià di volare al Creatore.

Toussoun pascià era figlio di Saïd pascià, già vicerè d'Egitto: era quindi nipote dell'attuale kedive; ne aveva sposata la figlia Alme, era moucsir e ministro della marina; aveva ventidue anni ed era amato molto per la sua indole mite ed affettuosa.

◇

È morto qui nel suo palazzo di Moharrem bey. I funerali furono splendidi, com'era da aspettarsi; si sommano a cinquantamila le persone che seguivano il feretro.

Il cerimoniale il solito: bufali pei sacrifizi, distribuzione dall'alto de' cammelli di pane e moneta al popolo, guardie, soldati, incensi, prefiche; lo stesso ordine tenuto per Zenab Hanem.

◇

Parliamo dei vivi. Il governo ha annunciato che l'*Anglo-Egyptien Bank* fu incaricata dal *Comptoir d'Escompte* di Parigi di pagare i *coupons* di luglio di tutti i prestiti egiziani e di cominciare le conversioni dei vecchi titoli coi nuovi emessi dalla Commissione internazionale del Tesoro.

Questa notizia che fa sperare un rinsanguamento nelle vene esauste del paese, ha messo il buon umore: speriamo che riaccenderà anche l'attività degli affari e che il letargo di questi quattro mesi non lasci altra traccia che quella di un incubo svanito.

◇

Ora che ci è permesso senza offendere la musoneria pubblica, che va a sparire, parlare di cose un po' più allegre, lasciatemi dire qualche cosa della città come soggiorno estivo.

È costume degli Egiziani che non possono o non vogliono durante i forti calori lasciare il paese, venire a fare la stagione dei bagni ad Alessandria.

Hanno ragione? Per me ne dubito molto. Alessandria ha due grandi difetti: di giorno le sue vie, le quali non sono nè abbastanza larghe per dare ampiezza di aria, nè abbastanza strette per fare ombra sufficiente, producono una rifrazione continua di raggi solari che abbaglia la vista e toglie il respiro. Di notte la umidità che sale dalla gran palude marcotide ricade sulla città in tale abbondanza da mandarvi a casa letteralmente bagnato di malsani vapori se passeggiate per due ore la piazza.

Quando Alessandro il Grande fondò la città dispose le sue vie in modo che dessero adito soltanto ai venti etesii, i quali perciò tenevano il luogo fresco e netto da ogni corrente malsana.

La *Voirie* edilità) affidata in Alessandria (ed anche al Cairo) a francesi pare che non abbia mai avuto alcuna notizia di quel saggio concetto.

◇

Bagni all'aperto non se ne possono fare; la spiaggia è tutta occupata da casupole e baracche, affollate alla rinfusa ed appositamente, perchè nel caso il governo intenda fare qualche cosa, si possano domandare forti indennizzi per lo spazio rubato e garantito dal costume. D'altronde qui si giudicano le acque pericolose per abbondanza di grossi polipi e di pescicani... così almeno dicono.

Dunque i bagni non si possono prendere che in tre ironie di stabilimenti, nei quali il *confortable* non è conosciuto nemmeno di nome, sono però abbastanza frequentati, ed i *petits-crevés* del paese non mancano dalle 7 alle 11 del mattino di appostarsi sulle vie che vi conducono ad ammirare le molte e belle ragazze che vanno a fare od hanno allora finito di fare la Najade.

◇

Ma dopo il bagno, i bagnanti non sanno come occupare il tempo; la città non offre per divertimento che una musica militare scelleratissima che vi strazia le orecchie due volte la settimana in piazza dei Consoli, e tre caffè-chantants, ove si strazia tutto... con maggior grazia.

Un gran passatempo sono i nuovi tribunali; i locali ampi, ben messi e relativamente freschi attirano i disoccupati, che qui, come in tutto il mondo, formano il pubblico obbligato delle aule della giustizia.

◇

Fuori della città, invece, si ha la passeggiata del Canale e la villeggiatura di Ramleh, due luoghi, più che deliziosi, incantevoli.

La passeggiata del Canale (*Mahmoudieh*) comincia poco sotto la colonna di Pompeo e finisce al giardino N° 3. Sono quattro miglia di uno stradone ampio ed ombreggiato da *labak* superbi; da una parte v'è il canale solcato di barche e *dahabie* e vaporetti, e sull'opposta riva la distesa immensa della pianura egiziana, dall'altra una serie non interrotta di parchi, giardini, palazzi, appartenenti al vicerè od alla famiglia, ai pascià, ai banchieri milionari. Quella passeggiata percorsa al chiaro di luna è tutto quello che di poetico, di romantico si possa immaginare; e se lo sanno le coppie avventurose che nascoste nella *dahabie*, o chiuse in una carrozza, o nell'uno o nell'altro dei diversi misteriosi villini che s'incontrano, non lasciano nei pleniluni di approfittarne.

◇

Ramleh è una lista di terra che si allunga all'est di Alessandria, chiusa fra il Mediterraneo ed il lago Madieh: è affatto sabbiosa, da cui il suo nome (poichè *ramleh* in arabo vuol dire sabbia), ma qua si eleva, là si avvalla con tanta grazia da dar luogo ai più pittoreschi aspetti

La sua posizione fra il lago ed il mare l'ha fatta ritenere per una delle stazioni più sane e fresche dell'Egitto, e perciò, condottavi l'acqua potabile ed una strada di ferro, il deserto luogo è diventato un gioiello: meglio di quattrocento ville, una più graziosa e pittoresca dell'altra, tutte a gara di lindura, sono qua e là disseminate nel breve spazio, ora aperte all'aria ed al sole, ora nascoste fra le piante ed i fiori.

È un piccolo paradiso, tutto gioia e riso, dove gli Alessandrini vanno a riposarsi dalle noie e dall'afa della città.

Da principio erano solo Italiani, Inglesi e Francesi; ma dacchè anche la colonia greca vi inviò i suoi ricchi negozianti e le sue donne straordinariamente belle, il raccoglimento cedette il posto all'allegria tumultuosa balli, *club* tiro alle quaglie, letture, concerti, spettacoli si succedevano e si succederanno ancora; è una vera città di bagni, secondo l'odierno costume, ed il lusso, gli intrighi e le feste vi hanno come in quelle la parte maggiore.

Per le anime timorate ci sono anche le chiese, la chiesa greca, la protestante, la latina e la moschea.

Cosa singolare, v'è un solo albergo, dove si paga una lira sterlina al giorno per trovarsi spostati.

Febo.

MILANO 16. — La salma di Giuseppe Ferrari è stata posta immediatamente sopra al colombario dove riposa il corpo di Giuseppe Sirtori.

In quel riparto sono adesso sepolti gli avanzi di Giuseppe Ferrari, Giuseppe Sirtori, Carlo Cattaneo, Tommaso Grossi e Giuseppe Rovani.

NAPOLI, 17 (*lettera*). — « Le solenni e grandi riparazioni stanno già per avere luogo sul nostro municipio. I soprusi, gli arbitri commessi dagl'in-

fami consorti dovevano al più presto possibile essere riparati. Difatti già s'è posto mano a riparare le... pareti delle diverse sale con parati dorati di Francia. I tappeti su dei quali avevano sputato gli esosi predecessori sono tutti rimessi a nuovo. La mobilia e le drapperie che avevano subito l'influsso malefico dell'aria che respiravano gli svergognati, sono anche rifatte di nuovo. In una parola, v'è da spendere per tutte codeste ri-pa-ra-zi-oni un sessantamila lire. Sapevamocelo che col nuovo sindaco doveva di necessità sorgere l'êra novella.

« Ma altro è piovere, altro è diluviare. Se la va avanti di questo passo, quando anderà via il duca, rimarremo proprio senza un ducato. »

RAVENNA, 17 (*lettera*). — *Elezioni amministrative.* — « Gli iscritti sono dai 1800 ai 1900 Furono eletti con più di mille voti i signori conte Valli, cavaliere Camerani e conte Gamba, proposti dalla Associazione costituzionale e dai progressisti: quindi il conte Giuseppe Rasponi, genero del conte Pasolini e giovane distintissimo (con 723 voti), il dottor Fusconi, il conte Lucio Rasponi ed i signori Martinetti, Giuliani e Stanghellini, buoni possidenti pratici di amministrazione.

« L'onorevole Giovacchino Rasponi ed altri tre componenti dell'antica Giunta, proposti dai progressisti, insieme ad un impiegato telegrafico ed un impiegato dell'intendenza, sono rimasti nella tromba.

« A consiglieri municipali sono stati eletti il dottore Ghezzo, banchiere e possidente ricchissimo, e il dottor Fusconi, proposti dalla Costituzionale, ed il dottor Fabbri, proposto nelle due liste. È rimasto alla porta l'onorevole Baccarini, segretario generale ai lavori pubblici e neo-progressista

« Col 1° d'agosto il *Ravennate*, divenuto organo dell'Associazione costituzionale, uscirà tutti i giorni ed in formato più grande. »

TORINO, 16. — Il Re ha passato la giornata in Torino. La sera, verso le otto, fece una passeggiata in piazza d'armi.

Il presidente del Consiglio è arrivato alle 7 50. Lo aspettava, fra gli altri, l'onorevole Coppino Accompagnato dal capo di gabinetto di Sua Maestà, il presidente del Consiglio è andato in una carrozza di corte al palazzo reale.

TRENTO, 14. — Ecco presso a poco come il giornale di Trento racconta il passaggio dei principi di Piemonte per quella città:

« Ieri mattina col diretto delle 7 33, giungevano alla nostra stazione i principi reali d'Italia, Umberto e Margherita Già un quarto d'ora prima che arrivasse il treno, si radunava sotto la tettoia uno scelto manipolo di cittadini e alcune gentilissime signore, desiderose di vedere e di fare omaggio agli augusti personaggi di casa Savoia. Molti altri si raccoglievano nei pressi di San Martino e della torre Vanga.

« Fra le altre persone, sotto la stazione, due specialmente traevano gli sguardi degli astanti, ed erano il ff. di luogotenente, venuto per complimentare ufficialmente i principi, e Sua Eccellenza l'ex ministro Minghetti.

« All'ora precisa giungeva il treno. Il principe Umberto occupava un vagone-*salon*; la principessa Margherita un altro simile; il resto della casa viaggiava in carrozza di prima classe

« Margherita di Savoia è anche oggi come tre anni fa, l'ultima volta allora che l'abbiamo veduta, una delle più simpatiche donne italiane. La grazia dei lineamenti, l'espressione dolce della sua fisonomia sono anche oggi quegli stessi che elettrizzarono Firenze nei dì delle nozze della coppia principesca. Essa era accompagnata dalla sua fida dama, la marchesa di Montereno, insieme alla quale comparve allo sportello della carrozza per rispondere sorridente agli astanti, che riverenti la salutavano.

« Umberto di Savoia diventa ogni giorno sempre più soldato. Egli, rimanendo sempre nella carrozza, s'intrattenne alcuni minuti col ff di luogotenente e col colonnello della nostra guarigione. Nel punto che il treno partiva s'affacciò allo sportello per ricambiare con ripetuti saluti i segni d'omaggio dei cittadini.

« Dopo un quarto d'ora di fermata, il treno partiva. »

Sor Cencio

ROMA

Martedì, 18 luglio.

La gita a piedi che sette giovani signori romani, guidati dal principe Lancellotti, doveano fare in sette giorni e sette tappe da Roma a Napoli è riuscita benissimo, poichè venerdì notte essi giunsero alla cerula baia, come la chiama il senatore Migliorati, ed andarono a riposare le stanche membra a Portici, nella villa del loro condottiero.

Così il trionfo del numero sette è assicurato, e, se è vero che qualcheduno scommise settemila lire contro la riuscita dei sette pedoni, a quest'ora se ne dev'essere pentito.

Non so se il caldo e la stanchezza proveniente dal caldo abbiano fatto pentire alcuno di questi *alpinisti* di pianura.

★

Non lo dico per ironia, anzi ne ho invidia, perchè vorrei che tutti i giovani, *neri* o *bianchi*, avessero passione agli esercizi del corpo, tanto che desidero di veder sorgere nuovamente una Società di dilettanti di pallone.

La partita che si giuoca adesso allo Sferisterio nè dovrebbe metter la voglia; sarà una questione di gusto, ma io faccio il possibile per non mancare quando ci sono dei giuocatori come il Massai, l'Agostinelli, il Pastacaldi, il Giuliani e gli altri, dei quali ora non rammento il nome, ma che sono tutti abilissimi.

★

E poi allo Sferisterio ci sono i piaceri incidentali che provengono dai partiti del pubblico, dalle partigianerie di alcuni spettatori che scommettono, indovinano i colpi quando sono già tirati, s'arrabbiano e vanno via quando il giuoco non procede a modo loro.

Ci sono pure i piaceri, che chiamerò *accidentali* dalle esclamazioni che eccitano, e che consistono nella paura della pallonata, o nella pallonata effettiva, la quale generalmente tocca a chi, fuggendo, dopo aver ruzzolato una sedia e pestato un vicino, porge con bel garbo la schiena o qualche altra cosa, a guisa di gran cassa, al temuto proiettile.

Quelli che stanno fermi fanno come il mio direttore che, alzando una gamba, ha trovato la parata del tacco, o come l'amico *Ugo* che para le pallonate facendole strisciare lungo il gomito, e il pallone gli leva il pelo, lasciandogli, bene inteso, il vizio.

★

A parte gli scherzi, perchè non si pensa a costituire una Società del giuoco di pallone, com'è in tanti altri paesi?

Se esistesse di già, avrebbe potuto formare parte e far onore al prossimo congresso ginnastico, di cui ho veduto il regolamento-programma recentemente pubblicato, nel quale non è affatto compreso questo giuoco, sebbene sia dei più antichi, dei più belli e dei più nobili.

Del rimanente del programma non saprei fare che degli elogi, tanto mi pare fatto bene.

So che il comitato ha già discusso ed approvato il programma della gara di scherma, e spero a giorni di vederlo pubblicato e di dirvi se mi piace quanto l'altro. E lo dirò francamente perchè, lo ripeto da un pezzo, ci tengo alla buona riuscita di questo settimo congresso ginnastico a Roma.

★

A proposito o a sproposito di esercizi ginnastici e di *sport*, ho avuto notizia del principe Maffeo Sciarra, che porta sul suo *yacht* il duca di Magliano, Don Giulio Grazioli e il marchese Lezzani.

Questo elegante *yacht*, che si dice essere un veliero di prima forza, è entrato giorni sono nel porto di Palermo, e si prepara a salpare per l'Oriente. Vanno tranquilli a vedere se la questione turca *serba* loro delle emozioni, e il duca di Magliano dimenticherà nelle fosforescenti onde del Bosforo la causa che si agita per lui in tribunale contro il conte Vimercati a proposito di un cavallo bene o male venduto.

La causa, ad ogni modo, è bene affidata, e dopo tante discussioni che questa vendita ha suscitato fra i *cavalieri* di Roma, udremo da un momento all'altro il responso dei giudici.

Il Contino.

Fra maestri e scolari *Fanfulla* generalmente propende per i primi, in questo secolo nel quale si è gridato: *Abbasso Senofonte*, ed è fischiato Don Bertrando Spaventa.

Ma se è vero quanto è scritto in una cortese lettera portata dalla posta di stamattina, non si arriva a capire perchè il preside dell'Istituto tecnico, agli allievi che andavano all'Istituto per cominciare gli esami da quello di matematica, ha fatto annunziare *ex abrupto* dai bidelli, come gli esami dal 17 corrente siano trasportati al 2 del prossimo agosto.

La lettera è troppo lunga per trovare spazio in queste brevi colonne, ma è scritta con un rispetto ed una assennatezza che prevengono in favore dello scrittore

— Il capitolato d'appalto per i lavori del Tevere è già stato compilato dal ministero dei lavori pubblici. I lavori sono divisi in parecchi lotti per i quali, dicono, verrà aperta l'asta pubblica fra pochi giorni.

— Il Santo Padre pare che stia benissimo di salute non ostante il caldo. Anche ieri ha ricevute le ragazze di una congregazione che gli furono presentate da monsignor Fiorani.

— Il primo d'agosto s'inaugurerà in Trastevere la palestra ginnastica istituita a cura de' notabili di quella regione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Berlino, che la politica germanica avendo sempre per iscopo la conservazione della pace non ha preso nessuna iniziativa speciale, ma agisce d'accordo con tutte le altre potenze per mantenere circoscritta la guerra attuale.

Si aggiunge che le notizie del convegno di Reichstadt sono state accolte con molta soddisfazione dal governo germanico; e che esso non ha mancato di esprimere questa sua soddisfazione ai gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

Ci viene assicurato che la notizia degli ultimi incidenti avvenuti nel Senato del regno abbia prodotto un'impressione assai spiacevole nell'animo di quegli onorevoli senatori, che da un pezzo, per ragioni di età o di salute, non assistono ai lavori di quell'assemblea.

Ci viene soggiunto che questi senatori intendono fare le più ampie proteste, qualora non possano intervenire al palazzo Madama nella seduta del 26 corrente.

Ci viene riferito che le accoglienze ricevute a Postdam dai nostri reali principi siano state veramente cordiali. Il principe Carlo ha manifestato ai nostri principi la sua soddisfazione nel poter ricambiare a nome dell'imperatore e di tutta la famiglia imperiale la ospitalità ricevuta a Monza.

Tutti i principi della casa imperiale di Germania, a cominciare dal principe ereditario, sono andati a salutare i nostri principi.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 17. — Le truppe del generale Nafiz pascià, comandante della divisione di Palanka, hanno attaccato ieri i Serbi. Dopo un combattimento che durò sei ore, i soldati ottomani s'impadronirono alla baionetta delle trincee occupate dal nemico e l'hanno completamente sconfitto, impadronendosi di un numero considerevole di armi e di altri oggetti.

In seguito ad una mossa in avanti fatta da Soliman pascià, i Serbi abbandonarono senza combattimento le trincee di Babina-Glava e si ritirarono nell'interno della linea di demarcazione.

POSTDAM, 17. — Il Principe Umberto e la Principessa Margherita giunsero a Postdam ieri alle ore 5 pomeridiane, provenienti da Dresda, e presero stanza al Palazzo di Marmo. Al loro arrivo furono ricevuti dai membri della famiglia imperiale e dalle autorità civili e militari. Dopo l'arrivo ebbe luogo un pranzo, al quale assistettero i Principi di Piemonte e i membri della famiglia imperiale. Alla sera le Loro Altezze presero il the nel palazzo dell'Orangerie.

Oggi i Principi di Piemonte daranno un pranzo nel Palazzo di Marmo e dopo il pranzo avrà luogo una passeggiata col vapore sulla *Pfaueninsel*.

Per domani il principe e la principessa Carlo invitarono i Principi di Piemonte nel castello di Glinicke.

Domani sera i Principi di Piemonte partiranno per Pietroburgo.

POSTDAM, 17. — Il principe imperiale è arrivato a Postdam, proveniente da Scheveningen, per visitare il Principe Umberto e la Principessa Margherita. Il principe ritornerà domani a Scheveningen.

LONDRA, 17. — *Camera dei comuni.* — Disraeli, rispondendo a Baxter, dice che i dispacci di sir Elliot, ambasciatore a Costantinopoli, provano che le notizie delle atrocità commesse nella Bulgaria furono assai esagerate, e soggiunge che un ultimo dispaccio di Elliot, in data di venerdì sera, annunzia che la lealtà in tutte le classi nella Turchia è straordinaria, che i volontari si offrono numerosi per servire contro i Serbi e che i cristiani al pari dei maomettani si arruolano a Costantinopoli e nelle provincie e che si tratta di dare ai volontari una bandiera, nella quale saranno poste insieme la croce e la mezzaluna.

LONDRA, 17. — *Camera dei lordi.* — Lord Derby, rispondendo al conte di Denbigh, dice che la dichiarazione di Parigi è obbligatoria per l'Inghilterra e che si crederebbe il sospetto che l'Inghilterra si prepari alla guerra se essa ne proponesse attualmente l'abrogazione.

TERAPIA, 17. — L'occupazione di Klek da parte dei Montenegrini è ufficialmente confermata.

COSTANTINOPOLI, 17. — L'esercito turco, partito da Nissa, Chehir-Keny e da Belgradjic marcia verso Alexinatz.

I giornali turchi annunziano che il generale Tchernajeff, sloggiato da Babina-Glava, batte in ritirata, e che i Turchi si avanzano nella Serbia.

Il Gran Consiglio, riunitosi sabato, al quale assistettero 76 dignitari dell'impero, si riunirà ancora fra breve per prendere definitivamente una decisione sul progetto riguardante le riforme, il quale sarà sottoposto al sultano e promulgato.

VIENNA, 17. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa: Dopo una lotta accanita fra i Montenegrini ed i Turchi presso Nevesinje, avvenuta il 11 corrente, i Montenegrini entrarono il 16 a Blagaj per conseguenza regna un gran panico a Mostar, e i cristiani temono gli atti repressivi dei Turchi.

I Montenegrini giunsero al disopra del golfo di Breno, tagliando così le comunicazioni fra Ragusa e Trebigne.

BELGRADO, 17. — *Dispaccio ufficiale.* — I dispacci turchi del 9 corrente sono fondati su rapporti menzogneri, e le vittorie dei Turchi contro il generale Tchernajeff sono pure invenzioni. Le avanguardie serbe trovansi sempre dinanzi a Novi Bazar.

Il generale Alimpics telegrafa che i Turchi commettono nella Bosnia crudeltà inaudite, molti ragazzi e donne si rifugiarono nel campo serbo

Le truppe s'impadronirono di tutta la vallata di Toplizza.

Gl'insorti bosniaci tagliarono ai Turchi le comunicazioni fra Bielina e Bereka e fra Bielina e Tuzla.

BUKAREST, 17. — Il governo italiano espresse il desiderio di conchiudere una convenzione commerciale colla Rumenia.

TRA LE QUINTE E FUORI

.*. Trasmigrazioni di tribù drammatiche.

La signora Giacinta Pezzana, lasciando il Corso per la città di San Nicola e dell'onore [illegible], farà una fermata di tre o quattro giorni al teatro Vittorio Emanuele di Ancona, ove darà la *Principessa Giorgio*, il *Suicidio* e la *Signora di Rimini* [illegible] di Luigi Gualtieri, sempre più ostinato ad usare la sua autorità di marito per imporre alla moglie i suoi capolavori.

.*. *Finis congressi drammatici!*

La *Nazione* ci racconta che sabato, 15 corrente... il cavaliere Alamanno Morelli raccoglieva a fraterno banchetto, nelle sale dell'albergo « La Toscana » alcuni fra coloro che avevano preso parte alle sedute del Congresso.

La esimia attrice signora Adelaide Tessero-Guidone occupava il posto d'onore al centro delle mense, intorno alle quali sedevano non pochi artisti, letterati, autori drammatici, critici e giornalisti, e fra gli altri notammo il commendatore Celestino Bianchi, deputato al Parlamento, il commendatore Antonio Pavan, il duca Lancia di Brolo, il cavaliere Jacopo Menzini, Yorick nostro, ed altri assai.

Il pranzo, tale da far onore al barone Brisse, e servito con sì rara precisione da mettere invidia al più aristocratico club gastronomico (questo fra parentesi mi pare un *soffietto* alla « Toscana »), terminò verso le cinque pomeridiane (o a che ora vanno a desinare a Firenze?) quando già da più di un'ora fra l'allegro cozzare de' bicchieri e l'arguto cicaleccio inspirato dalla più cordiale intimità e dal più sereno buonumore, i brindisi fragorosi e plauditissimi avevano fatto risuonare le vòlte della sala.

Si bevve — aggiunge la *Nazione* — all'arte, ai suoi più valenti cultori, a quel raro e culto ingegno di Alamanno Morelli .. alla simpatica ed esimia Adelaide Tessero, all'avvenire del teatro .. Si salutarono i nomi degli artisti.,. si scambiarono voti .. e finalmente, le allegrie del pranzo risvegliando la *memoria del banchetto* offerto dalla città di Udine... ecc., ecc.

Se dopo tutto questo bere non eran tutti briachi, vuol dire che il vino era annacquato, e di molto.

Congratuliamoci intanto con il congresso. Ora che i membri del medesimo han bevuto tanto da risvegliare perfino la memoria del banchetto di Udine, la quale, a quanto pare, si era addormentata, l'avvenire del teatro italiano può dirsi assicurato.

.*. Intanto ho per telegramma:

« La *Messalina* di Pietro Cossa, rappresentata ieri all'Arena Nazionale di Firenze, ha avuto un esito felicissimo. Sarà replicata. »

.*. La beneficiata di quella egregia e valente attrice che è la signora Adelaide Falconi ha richiamato ieri sera al Corea un pubblico distinto e numerosissimo Va per un di più il dire che la signora Falconi fu salutata coi segni della più viva simpatia, la quale deve essersi manifestata anche sotto forma di multicolori biglietti d'ingresso e di banca.

Ho proprio gusto che gli affari della compagnia Zerri-Lavaggi vadano bene. Se lo meritano i capocomici e gli attori che ne fanno parte.

Non parlo del sor Cencio impresario perpetuo del Corea ed altri mausolei. Se il sor Cencio non diventa milionario quest'anno col Corea e il pallone allo Sferisterio, non è un uomo che sa afferrare la fortuna per il ciuffo.

Sarebbe curioso se la fortuna pigliasse per il ciuffo lui. Le rimarrebbe in mano il parrucchino ed il sor Cencio piglierebbe un'infreddatura di testa.

Don Checco

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI

ROLLAND

17, Rue de la Vieille Estrapade, 17

PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND funzionano in tutte le parti del mondo in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticceri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire.

FORNO ROLLAND

a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE

del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze, ove sono visibili anche gli apparecchi.

R. STABILIMENTO BALNEARE

PANCALDI

Ai Cavalleggeri fuori la Porta al Mare LIVORNO (Toscana)

I sottoscritti che da tre anni sono Conduttori del locale ad uso di **Caffè e Restaurant** in detto Stabilimento di Bagni, si fanno un dovere di annunziare alla loro numerosa clientela dei signori bagnanti, che col 1° del prossimo luglio il detto locale verrà aperto al pubblico, nuovamente abbellito e fornito in modo da corrispondere alla più scrupolosa esigenza dei signori frequentatori.

E onde meglio poter contentare i ricorrenti, sonosi provvisti per questa stagione di uno dei primari cuochi italiani, al quale hanno affidato esclusivamente la direzione della cucina.

Vi si troverà giornalmente un ordinario a L. it. 4 per individuo, et una Carta fornitissima di ottimi cibi.

Una sceltissima e svariata provvista di Vini nazionali ed esteri e Liquori, squisitezza in bibite e pasticceria, e puntuale servizio di camerieri, li pongono in grado di corrispondere con onore a qualunque ordinazione, unitamente ad una straordinaria mitezza nei prezzi, locchè li rende fiduciosi di vedersi onorati da un aumento nella loro clientela degli anni scorsi

Carlo Landi e Pietro Magrini

Conduttori del Caffè-Restaurant del Casino Borghesi in Firenze.

Stabilimento Idroterapico in Retorbido

Grande stabilimento idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera. Bevande sulfuree delle quattro fonti, bevande saline della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati. Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uva. — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. Scelto trattamento. Prezzi moderati

AVVISO

I sigg. **Maquay Hooker** e C°, mandatari degli Eredi del fu sig. Enrico M. es, rendono pubblicamente noto.

Che è posta in vendita sul prezzo di **lire it. 169,ato**, determinato dalla perizia de sig. Ing. cav. Alessandro Cantagalli, una **TENUTA** situata nel comune di S. Casciano in amena posizione, denominata GENTILINO, composta di *Villa signorile*, con cappella ed altra annessi, e **sette poderi**;

Che le spese di contratto, registro ecc. saranno a carico dell'acquirente;

Che fino a tutto il trentuno luglio corrente riceveranno nel loro Banco in Firenze, via Tornabuoni n. 5, p. p., le offerte in lettera sigillata non inferiori al prezzo resultante da la stima suddetta, e che in detto giorno avanti pubblico Notaro si procederà all'apertura delle lettere suddette e verranno i beni suindicati aggiudicati al maggiore e migliore offerente

Firenze, 10 luglio 1876. (1377 F.)

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toalette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO. (1304 F.)

TRATTATO DI BASSA CHIRURGIA

del Prof. P. Gio. Luigi Portalupi, medico-chirurgo

CON APPENDICE DEL P. S. S.

Un elegante volume in ottavo di più che 300 pagine con ritratto dell'autore e carta litografata. — Prezzo L. 3.

Si vende presso gli Stabilimenti Civelli in Roma, Milano, Firenze, Torino, Verona ed Ancona, nonchè presso i principali librai.

UNA EDUCATRICE Tedesca fornita d'eccellenti raccomandazioni, che dimorò per 4 anni in *Francia*, istruita a fondo oltre in lle scienze, oggetti elementari, *lingua inglese e francese*, che parla ambedue correttamente, anche nella musica, suonando molto bene il *pianoforte*, *cerca un collocamento.*

Si prega dirigere le offerte sotto **A. 519** all'*Ufficio Annunci* del signor ADOLFO STEINER in *Amburgo.*

Sono il migliore e il più gradevole dei purgativi

La migliore delle Minestre

È LA TAPIOCA NATURALE

A. MAUPRIVEZ

52, Rue Sainte-Croix de la Bretonnière, Parigi

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez è ricercata da tutte le grandi famiglie e raccomandata dai più celebri medici come minestra la più igienica per le persone grandi a causa delle sue qualità nutritive e rinfrescanti.

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez ha la proprietà di comunicare un gusto piacevole ai liquidi coi quali si mescola e di bonificarli senza mai guastarli. Si consuma al grasso, al latte, al magro e se ne fanno degli eccellenti piatti dolci. Per i bambini la Tapioca Naturale Mauprivez è di efficacia superiore e per i stomachi ha il vantaggio di costare assai poco. La sua superiorità fu riconosciuta con speciali distinzioni dai giurì di tutte le esposizioni e dalle primarie società scientifiche.

Quattordici Medaglie di bronzo, argento ed oro

Quattordici diplomi d'onore.

Parigi 1875, Diploma fuori concorso e nominato membro del giurì.

Si vende unicamente in sacchetti di tela, piombati, esigere la marca « **Tapioca Naturel A. Mauprivez** » *Importatore, Parigi.*

LE MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI E PATENTATE

A DOPPIA IMPUNTURA

W. TAYLORS PATENT

tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc., e distinte per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che procura un movimento agevole e silenzioso, e rimarcabili per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta, ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Dreyer et Schipmann

Amburgo

Avvertenza. — Guardarsi dalle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano

Tutte le nostre Macchine portano impressa nella piastra d'acciaio la marca di fabbrica come di contro, e sul braccio mobile sta scritta la leggenda:

W. Taylors Patent.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, n. 28.

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni	Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873.

CIOCCOLATA MENIER

DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire 4 50 il chilogramma.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato.

Deposito generale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma. Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36.** — Ogni fascicolo L. **1 50.** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.

Roma *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge.*

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza della materia contenuta nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; la parola *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavole degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **20**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ

RACCOMMENDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d' **Albespeyres.**

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis à PARIGI ove pure si trovano le **capsule di Raquin.**

Ghiacciaie economiche e portatili

AMERICANE

Grandissima economia del ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la città e la campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè, Birrarie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets, Ferrovie, ecc. ecc.

Indispensabile per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, latte, burro, pasticcerie, ecc. ecc. Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino e birra, ecc. ed anche in carratelli, e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzo L. 85, L. 150, e L. 200 secondo la grandezza.

Imballaggio gratis, porto a carico del committente.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28

CARTE GEOGRAFICHE DEL TEATRO della GUERRA

Carta del Mar Nero e suoi paesi limitrofi, e unito il prospetto storico geografico e statistico delle due potenze Russia e Turchia. Un foglio della dimensione di cent. 80 per 70, miniato, L. 2 50.

Carte strategiche, N. 1 Bosnia, Erzegovina e Montenegro, cent. 41 per 53, L. 1.

Carta N. 2, Serbia C. 41 p. 53 miniata L. 1.

Carta della Turchia europea, C. 31 per 41 miniata, L. 1.

Carta della Russia europea, C. 31 p. 41, L. 1.

Nuova gran Carta d'Europa con una rete ferroviaria e di navigazione, C. 80 p. 110 miniata L. 4

Gran Carta dell'Europa divisa in 4 fogli, C. 100 p. 126 compiegata con copertina o sciolta miniata, L. 6.

Franche di porto in tutto il regno, spedire vaglia alla libreria Tonini, FANO (Marche).

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	bottiglie	L.
1	bottiglia	16
2	»	20
3	»	25
5	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 194

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Uffic o Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 20 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il sindaco di Genova, onorevole Lazzaro Negrotto, ha adempito a un dovere di cortesia ringraziando telegraficamente il presidente del Consiglio onorevole Depretis della brillante difesa dei punti franchi.

E fin qui, io, al suo posto, avrei fatto come lui; ma al posto dell'onorevole Depretis avrei risposto all'onorevole Lazzaro Negrotto: « Grazie! non c'è di che! »

E difatti, se non si prende per valida difesa la questione ministeriale che pareva tirata fuori apposta per irritare gli avversari e decidere gli indecisi contro la legge, rimane a provare il brio della difesa la sola contraddizione per la quale l'onorevole ministro, dopo aver dichiarata l'astensione del ministero, chiamò a votare i contingenti della milizia territoriale e comunale, gli onorevoli Mezzacapo e Melegari.

La loro presenza sul campo della lotta fu decisiva.

Cesari novelli, gli onorevoli Melegari e Mezzacapo *vennero*, non *videro* il collega Gadda, e *vinsero*.

***

Ma la contraddizione dell'onorevole Depretis non deve sorprendere, perchè è stata in ogni modo una prova di... coerenza.

In fatti l'onorevole depretis ha sempre vista la questione del punto franco marittimo sotto l'aspetto della contraddizione.

Da deputato firmò difatti la proposta Negrotto. Appena ministro diventò subito avverso ai punti. Fu solo in seguito alle istanze dei senatori e dei deputati genovesi, e del contatto coll'elemento marinaro e commerciale creato dalla questione Galliera, che l'onorevole Depretis tornò favorevole ai punti franchi.

Questo per la storia, e per dimostrare che i complimenti dell'onorevole Negrotto fanno più onore alla cortesia del sindaco di Genova che alla brillante difesa del presidente del Consiglio.

***

Non c'era nessun obbligo, direte, di fare quest'osservazione. Che volete!... avevo paura che l'onorevole Depretis potesse credere sul serio di aver meritato un ringraziamento speciale. E siccome veggo pur troppo nei nostri ministri la tendenza a lasciarsi gonfiare dal vento della vanità, a lasciarsi solleticare dai telegrammi gratulatori e a inebbriarsi ai profumi dell'incenso bruciato per loro nei cortili degli alberghi e nelle stazioni delle ferrovie, ho creduto bene avvertirlo che una gentilezza d'obbligo non è sempre l'espressione d'una verità rigorosa.

*** ***

Ho letto il manifesto dell'Associazione internazionale degli operai e vi ho trovato i due seguenti periodi:

« Gli operai italiani non hanno seriamente reagito ed essi sono divenuti i più miseri di tutto l'Occidente, mentre un giorno erano i più ricchi.

« La media borghesia lor dà ancora del *tu* come nel Medio-Evo, ed essi portano ancora per calzatura i sandali di legno (*zoccoli*) degli antichi schiavi. »

***

Sia lodato Iddio!

Ho finalmente capito dove sta la questione sociale in Italia: gl'internazionalisti italiani parlano molto più chiaro di Carlo Marx, di Ferdinando Lassalle, di Bakounine, di Bebel, ecc. Credevo che fosse questione di *tuo* e di *mio*, invece è questione di *tu* e di *voi*.

È una distinzione che doveva esser fatta e che torna ad elogio dell'onestà dell'Internazionale italiana.

Su quest'ultimo punto è facile accomodarsi, sebbene io non comprenda quale antipatia abbiano questi signori operai per il *tu* livellatore e repubblicano dell'antica Roma e della rivoluzione francese.

Vogliono del *voi* come i Francesi dell'oggi? Ed abbiano il *voi*.

Vogliono del *lei* all'italiana? E si prendano il *lei*.

Vogliono l'*eglino* come in Germania? E lo adottino.

E si parlino in *eglino*, e che sia finita.

***

Resta la faccenda della calzatura.

Qui ci sono delle difficoltà, lo confesso.

Per esempio non capisco perchè gli operai italiani, in quel tal giorno che erano i più ricchi di tutto l'Occidente non abbiano comprato delle scarpe e abbiano seguitato a portare gli antichi sandali, fino ad oggi.

Di più, non mi pare precisamente esatto che gli operai dell'oggi portino in maggioranza gli zoccoli; e in ogni caso le loro donne portano spesso stivaletti e scarpine col tacco alto una spanna.

Via, non mi pare nell'interesse dell'Internazionale fare una questione di stivali.

*** ***

V'ho già parlato della *Vedetta*, giornale che si stampa a Firenze, dove ha preso il posto della *Gazzetta del popolo* detta *Gazzettina*.

C'è chi la chiama anche la *vedetta* della *Nazione*, o la *vendetta del Nobili*.

Uno dei redattori di questo foglio è il professore Rigutini, accademico della Crusca e dal quale molti Fiorentini hanno imparato il latino.

Il professore Rigutini scrive pure bene l'italiano in prosa e anche in poesia; prova ne siano le terzine che egli scrisse per Pio IX quando fu a Firenze nel 1857.

Egli è uno degli incaricati della compilazione del Vocabolario.

***

La Crusca pesa sul bilancio dello Stato per 42,000 lire all'anno compresa la compilazione del Vocabolario sullodato.

Finora i volumi son pochi e la spesa vuol durare un pezzo! I quattro compilatori son tanto occupati! Il professore Rigutini ha da dir male dell'ex-ministro Bonghi nella *Vendetta*; il professore Tortoli s'accapiglia col professore Cerquetti perchè gli rivede le buccie; il professore Del Lungo prepara il polpettone dell'*Apologia* di Dino Compagni; ed il professor Dazzi corre dalla *Nazione* alla *Vendetta* e dalla *Vendetta* al Consiglio comunale.

Con tante faccende capirete facilmente perchè il Vocabolario rimanga indietro e sia sempre al C.

*** ***

Anche questa è da contar!

È corsa voce in Atene (sempre a maggior gloria del senatore Rasponi e a maggior confusione dell'onorevole Melegari) che i Turchi in Bulgaria abbiano tagliata la lingua a molti Greci per impedire loro di parlare il greco.

È l'*abbasso Senofonte* portato alle ultime estremità.

Così la guerra, oltrechè nazionale e religiosa, diventa filologica.

V'è di più. Qualche giornale greco assicura che queste lingue tagliate furono affumicate, salate e mandate a Costantinopoli, dove ora si vende *lingua greca* all'ingrosso ed al minuto!...

Una volta certe novellette erano un privilegio dell'America; ma adesso le papere hanno passato l'Oceano.

Les canards l'ont bien passé!

***

Nel dubbio però che l'atroce novelletta abbia un fondamento di verità, io mi permetto di dare un consiglio al governo greco.

Faccia sapere ai Greci residenti nelle provincie, per mezzo dei suoi agenti consolari, che sarà bene, fino a nuovo ordine, si fingano tutti muti.

È il solo modo di salvare la lingua greca in Turchia.

*** ***

Letteratura cuneiforme.

La *Sentinella delle Alpi* pubblica una lettera del signor Re Cesare, al carissimo amico Caviglia Giacomo, Carrù, per dargli conto d'una visita alla caverna di Bossèa.

Il signor Cesare Re — ossia, come si firma lui, il signor Re Cesare comincia così:

« Ti scrivo coll'anima commossa dal sentimento soave che si prova alla impressione di una meraviglia che sa di un tratto *rilevarsi* in tutta la sua grandezza, ed insegna al viandante che il pensiero è una potenza simile alla fiamma creatrice che muove l'universo. »

Questa definizione del pensiero che ci arriva da Cuneo, *rileva* un fatto nuovo, quello della fiamma creatrice che muove l'universo.

Solamente, poichè la fiamma *muove*, io la chiamerei una fiamma *motrice*.

***

E seguita il signor Re Cesare al carissimo amico Caviglia Giacomo:

« Così confortato (dalla fiamma? no) dalla compagnia di quattro bravi amici e dalle simpatiche figure del signor Fulcheri albergatore della *Croce di Malta* in Mondovì e dell'esattore di Ceva signor Barbora Giuseppe, noi arrivammo a piè... (povera gente, col caldo che fa, arrivare a piè!) ...a piè della caverna di Bossèa, dove la natura abbandonata al proprio istinto stupendamente voleva raccogliere quei tesori d'*immaginosi trovati* e di *naturali creazioni* atte a sollevare dal fango ogni cuore gentile che senta e che ami. »

***

Mi par di vederlo quel cuore gentile dell'esattore di Ceva, sollevato dal fango ove era costretto ad amare insieme al cuore sensibile dell'albergatore della *Croce di Malta*, davanti ai tesori d'immaginosi trovati e di naturali *creazioni* raccolte dalla natura abbandonata al suo istinto!

È uno di quelli spettacoli che mozzerebbero il fiato anche al signor ricevitore circondariale, tanto più che, seguitando, il signor Re Cesare dice al signor Caviglia Giacomo:

« Quivi s'innalza la leggiadra palazzina che prende il nome dall'esercente Rizzo Filippo, *il quale* alla puntualità di servizio, alla squisitezza dei cibi e del vino e *nella* modicità dei prezzi *si fa tutto per tutti* e colla educata parola sa insinuarsi (davanti a un rappresentante del demanio l'*insinuazione* è di legge) nel cuore del visitatore che ne parte (dal cuore?) contento oltremodo col desiderio di non lontano ritorno. »

Soffietto elegante che solleverà dal fango il cuore di chiunque senta e ami... la squisitezza dei cibi e del vino.

La lettera seguita; ma per oggi non ve ne do di più.

Non bisogna abusare delle cose buone e degli immaginosi trovati.

Io Fanfulla

---

35 **Appendice del Fanfulla**

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

« Mi trovavo sola nel nostro giardino pigliando cura di alcuni arboscelli quando la cameriera venne a dirmi che una signora straniera desiderava parlarmi. Ordinai alla donna di farla passare nel salone, ed appena mi fui vestita in fretta ed alla meglio, la seguii onde ricevere quella signora. Essa era una donna di aspetto dispiacentissimo, con un viso accerito e collerico e con uno sguardo impudentemente sfacciato.

« — Siete voi la signora Van Brandt? » mi disse. Risposi di sì: ed essa di rimando: « Siete dunque realmente maritata con lui? » Questa domanda mi offese a giusta ragione e dissi: « Come ardite voi dubitare di tal cosa? » Essa mi rise in viso aggiungendo: « Mandate a chiamare il signor Van Brandt. » Andai di corsa nel corridoio e lo pregai di scendere dalla camera in cui stava a scrivere. « Ernesto! » gridai « vi è qui una persona che mi ha insultata, vieni giù immediatamente! » Appena uditami egli lasciò la sua camera. La donna, onde andargli incontro, mi aveva seguita e vedendolo gli fece un profondo inchino.

« Nel ravvisare colei, mio marito si fece talmente pallido che n'ebbi paura e gli gridai: « In nome di Dio! che cosa significa ciò? » Egli mi prese per il braccio dicendomi: « Lo saprai ben presto. Va, va nel giardino e non ritornare in casa che quando ti farò chiamare. » Il suo sguardo era così offensivo, la sua voce era così imperiosa, egli era talmente fuori di sè che, lo confesso, ne rimasi intimorita. Mi lasciai accompagnare fino all'uscio del giardino; egli mi strinse la mano mormorandomi: « Per amor mio, mia cara ed amata moglie fa ciò che ti prego di fare »

« Andai nel giardino, caddi sulla panchina la più vicina, e col cuore oppresso da funesti presentimenti, aspettai.

« Quanto tempo stetti così? non lo so. La mia ansietà crebbe a tal punto che, non potendo più reggere, m'arrischiai a rientrare in casa.

« Ascoltai nel corridoio; non udii alcun rumore.

« Mi avvicinai all'uscio del salone, silenzio perfetto.

« Mi feci coraggio aprii l'uscio. La camera era vuota e sul tavolo trovai una lettera scritta da mio marito ed indirizzatami. L'aprii e la lessi. In essa egli mi diceva che io era vilmente abbandonata, disonorata, rovinata. Quell'altra donna era la moglie legittima di Van Brandt. Essa gli aveva dato a scegliere o di partire con lei immediatamente, o di vedersi denunziato qual bigamo. E mio marito era partito con lei; partito lasciandomi sola.

« Ricordatevi, signore, che io aveva perduto padre e madre, e non avevo nessun amico; che io era sola sulla terra senza anima viva vicina a me per farmi coraggio o consigliarmi.

« Notate bene, ve ne prego, che io m'impressiono immensamente anche della più leggera mancanza di riguardo, della più leggera offesa, e non vi stupirete dell'azione disperata, insensata che io decisi subito subito, quella sera stessa, sul ponte!

« Io credo che non avrei giammai attentato ai miei giorni se avessi soltanto potuto piangere! Ma non una lagrima mi sollevò da tanto dolore. Sentivo che la mia testa ed il mio povero cuore sbaloroiti si schiacciavano lentamente sotto una sensazione strana, pesante che sempre più si serrava, si serrava, come se fossero stati presi sotto ai denti della morsa di un fabbro.

« Corsi al fiume; eppure ero perfettamente calma, eppure mi diceva: « La è la fine di tutto; più presto sarà e meglio sarà. »

« Quanto a me, sapete quello che avvenne. L'indomani mattina potei partire, ve ne ricordate; quella mattina stessa in cui con tanta ingratitudine vi lasciai nell'albergo in riva al fiume.

« Io aveva ragione, signore, di fuggire alla prima occasione che potei trovare; temevo che rimanendo un'ora di più nel Perthshire, Van Brandt avesse potuto scoprirmi. La lettera da lui lasciata sulla tavola era piena di parole d'amore e di rimorsi, per non dir nulla delle scuse con cui egli credeva di motivare il suo infame modo di procedere verso di me. Egli diceva che era stato ingannato e costretto, mentre non era ancora che un ragazzo, a sposare in segreto una donna dissoluta. Essi da molto tempo erano divisi per mutuo consenso. Quando egli principiò a corteggiarmi egli credeva aver ogni ragione per ritenere che quella donna fosse morta. Come poi fosse disingannato a quel riguardo, come poi essa venisse a scoprire il suo secondo matrimonio, egli non lo sapeva. Van Brandt era fuggito con lei, come il solo mezzo di evitare una denunzia giudiziale ed uno scandalo nel vicinato; cose tutte che quella donna di carattere furente era capace di fare. Fra un giorno o due egli intendeva di riacquistare la sua libertà cedendole una pensione maggiore di quella che già erale stata assegnata: quindi egli sarebbe ritornato a me onde portare lontano, lontano, fuori di ogni pericolo me, ch'era sua moglie di fronte al cielo, ch'era la sola donna amata, ecc., ecc.

« Vedete, signore, il pericolo che correvo se fossi stata scoperta; capite l'urgenza che m'imponeva di non rimanere più a lungo in quei luoghi? Al solo pensarci fremevo dall'impazienza. Ero decisa di non rivedere mai più l'uomo che mi aveva così crudelmente ingannata. Anche ora sono dello stesso avviso, con questa differenza che io posso acconsentire a rivederlo se, prima di tutto, io sono sicura, certa, della morte di sua moglie, cosa che per ora non è fra le più probabili.

« Lasciate che continui questa mia lettera, e che vi dica ciò che feci giunta che fui ad Edimburgo.

« Il conduttore della diligenza mi raccomandò alla padrona della locanda in Canongate ove mi trovaste alloggiata. Scrissi il giorno stesso ai parenti di mio padre stabiliti in Glasgow; dissi loro ove io era ed in quale abbandono mi trovavo.

(Continua)

NOTE PARIGINE

P. L. Courier.

Parigi, 16 luglio.

Oggi a Veretz si celebra il 51° anniversario della morte di uno dei più fini scrittori francesi, Paolo Luigi Courier. Un piccolo monumento verrà inaugurato nella piazza del paesetto, saranno pronunziati dei discorsi, e dopo cinquant'anni la stampa si occuperà per un giorno di colui che di essa seppe farsi un'arma così terribile.

Molti dei lettori di *Fanfulla* conoscono Courier e sanno come arrivasse a tanta fama, ma forse a molti il suo nome non è abbastanza noto. Egli nacque a Parigi il 1772. I suoi gusti, le sue tendenze, che si risvegliarono più tardi, lo portavano verso le scienze e gli studi seri; la rivoluzione ne fece un ufficiale d'artiglieria, come Napoleone Bonaparte; ufficiale indisciplinato, che lasciava i cannoni per cercare un testo greco, e che chiedeva un congedo per andare a confrontare la traduzione di un filologo tedesco coll'originale che stava in una biblioteca di Firenze. Una volta, battuto dai briganti delle Calabrie, perde tutti i suoi bagagli. « Almeno — scrive — avessi salvato il mio Ovidio! »

È allora che gli avvenne appunto la famosa storia della « macchia. » Nel 1807, fra una battaglia e l'altra, egli aveva scoperto nella biblioteca Laurenziana di Firenze un frammento del *Dafni e Cloe* di Longo Sofista. Copiandolo vi rovesciò sopra un po' d'inchiostro. Gli scienziati italiani d'allora, un abate Del Furia fra gli altri, che era il bibliotecario, lo accusarono di averlo fatto a bella posta dopo aver copiato il frammento, onde restarne il solo Cristoforo Colombo. Quelle poche goccie d'inchiostro ne fecero spargere un mare, e furono la prima occasione nella quale Courier manifestò quella sua potente, arguta formidabile e pungentissima maniera di scrivere.

Caduto l'impero, Paolo Luigi si mostrò sotto quell'aspetto che lo rese celebre per sempre. Si era in piena reazione; la *Terreur blanche* regnava in Francia, la santa fede era padrona dell'Europa. Ci voleva del coraggio ad essere liberale, e a dirlo, come lo diceva lui. Incominciò allora quella serie di satire e di opuscoli, che vanno dalla « *Petizione alle due Camere*, » a proposito di un sopruso usato a un mugnaio che aveva tenuto il cappello in capo mentre passava un funerale, fino al « *Pamphlet des Pamphlets* », scritto un anno prima della sua morte. Ogni lettera, ogni opuscolo venne scritto con uno stile affettatamente facile, dicendo le cose alla buona, parlando con una bonomia terribile, e una finta semplicità, sugli abusi e sugli incredibili atti del governo d'allora — ogni pagina, dico, era un colpo formidabile che batteva in breccia la fortezza della reazione.

P. L. Courier era messo regolarmente sotto processo, condannato alla prigione, e imprigionato, ma i suoi scritti facevano un rumore immenso, ed egli, conscio della sua missione, ricominciava appena uscito dal carcere. S'era fatto de' nemici accaniti; aveva contro sè il clero e la nobiltà. Nel 1824, quasi presentendo la sua sorte, aveva scritto: *Paolo Luigi i cottoni (les cagots) ti uccideranno*. Il 12 aprile 1825 fu trovato ucciso in un suo bosco. Il processo, nel quale fu implicata sua moglie, i suoi domestici, un guardacaccia, non dimostrò la verità. Legalmente — oggi ancora è ignoto chi fu l'assassino. Convien dire che egli era poco amato dai contadini, i quali — dicono i suoi nemici — e ne ha ancora, dopo cinquant'anni ch'è morto — egli difendeva nei suoi opuscoli e maltrattava come proprietario. Comunque sia, l'opinione pubblica adottò la versione secondo la quale essendo egli terribile nemico della Corte e dei clericali, questi l'abbiano soppresso con un colpo di fucile. Oggi, mentre scrivo, gli si rende un tardo omaggio, e i suoi figli — che dissentono dalle sue opinioni — s'astengono...

Di tutti gli scritti lasciati dal Courier, ce n'è un certo numero interessantissimo per noi Italiani. Sono le « Lettere di Francia e d'Italia, » le ultime, specialmente, indirizzate ai suoi amici e parenti. Servono di corollario, e di corollario ameno e istruttivo, alla storia intima, così poco conosciuta, di quei tempi.

Egli era allora nell'esercito, e percorreva il nostro paese da un estremo all'altro, notando tutto con una vivacità e un'ironia incredibili. « Noi altri conquistatori — scrive appena arrivato — non sappiamo « oggi dove saremo e se saremo domani. »

In due righe, un'epoca. Scende in Italia nel 1794 « Milano è diventata realmente la capitale d'Italia, « dacchè i Francesi ne sono padroni. In questo momento è la sola città ove si trovi del pan cotto « e delle donne francesi, vale a dire nude. Poichè « le Italiane sono vestite anche in inverno, moda « contraria a quella di Parigi. »

Da Roma: « Dite a coloro che vogliono veder « Roma che s'affrettino; poichè ogni giorno il ferro « del soldato e l'artiglio degli agenti francesi avvizziscono le sue bellezze naturali e la spogliano dei « suoi adornamenti. » E sciorina la nota di tutti i monumenti guastati vandalicamente dai suoi compatriotti.

C'è una lettera, un capo d'opera, di cui alcune frasi sono andate in proverbio. Data da Piacenza nel maggio 1804. « Abbiamo or ora fatto un imperatore, « e per mia parte non gli ho fatto danno. Ecco la « storia... » Courier racconta con un sapore inimaginabile la votazione a tamburo battente che il suo colonnello fece fare al reggimento. Tutti tacevano, ed egli allora s'alzò, e come si direbbe oggi « parlò in favore. » — « Signori — dissi io — mi pare, « salvo errore, che ciò non ci riguardi. La nazione vuole un imperatore: sta a noi il deliberare! » « Giammai un oratore ebbe un successo così completo. Ci alzammo e andammo a giocare al bigliardo. Maire mi diceva: — In fede mia, comandante, voi parlate come Cicerone; ma perchè volete voi tanto che sia imperatore, ve ne prego? — « Per finirla e fare la nostra partita di bigliardo. « Occorreva forse restar lì tutto il giorno? E voi « perchè non lo volete, voi? — Non so, ma mi « pareva *che fosse fatto per qualcosa di meglio*. — « Ecco un motto del luogotenente che non trovo « punto sciocco. Infatti che significa, dimmi, un « uomo come lui, Bonaparte, soldato, capo d'eserciti, il primo capitano del mondo, volere essere « chiamato « Maestà. » *Essere Bonaparte, e farsi sire!* « *Egli aspira a discendere...* » Quest'ultima frase è restata celebre.

E conchiude: « L'impressione è debole. Non si sa « ancora ciò che vool dire. Non vi si prende interesse, e se ne parla poco. Ma gli Italiani! Tu « conosci Mendelli: *Questi sono salti! Questi sono « voli! Un alfiere, un capraio di Corsica, che balza « imperatore! Poffariddio che cosa! Sicchè dunque, comandante, per quel che vedo, un Corso ha castrato « i Francesi!* »

Noi non sappiamo chi fosse questo Mendelli, ma le sue quattro esclamazioni ce ne dicono su quell'epoca, e ce la fotografano al vero, più di un volume intero di qualche notissimo storico!

Bisognerebbe fare delle numerose citazioni delle lettere scritte dal regno di Napoli, ove la « canaglia » era il partito del re, e ogni proprietario era « giacobino. » Sembrano, cangiati alcuni particolari, datate dal 1860 al 1865, e, ahimè! alcune anche dal 1876! E poi com'è curioso il vedere da vicino le grandi epopee napoleoniche! Sentite — per finire — come Courier descrive la presa del regno « trionfando correndo, » e fermati a Reggio soltanto « perchè ci è mancata sotto la terra. » « Questo regno « che abbiamo preso non è però da gettar via; è « proprio, ve l'assicuro, la più bella conquista che « si possa fare, passeggiando. Ammiro sopratutto la « compiacenza di quelli che ce lo cedono. Se si fossero pensati di volerlo difendere, l'avremmo lasciato lì... Bisogna convenire che l'Europa ci tratta « ora molto civilmente. Le truppe in Germania ci « portano le loro armi, e i governatori le loro chiavi « con una bontà adorabile. Ecco ciò che incoraggia « a fare il mestiere di conquistatore; altrimenti ci « si rinunzierebbe. » Ma lui non è conquistatore; vuole andare in Sicilia non perchè gli importi che essa « paghi le tasse a Giuseppe o a Ferdinando » ma per farvi certe sue ricerche d'antiquario e di filologo. Del resto, la conquista non è così coronata di rose come pare, perchè « questo popolo è « impertinente; queste canaglie di contadini se la « prendono coi vincitori dell'Europa. Quando ci « prendono, ci arrostiscono il più dolcemente possibile. »

Fermiamoci qui; scommetto che a molti dei miei lettori verrà voglia ora di leggere tutto questo volume curioso che ho sotto gli occhi. *Fanfulla* avrà intanto così festeggiato anche lui la memoria di uno scrittore eminente, di uno dei successori più diretti di Voltaire, di uno di quelli, infine, di cui oggi si è perduto lo stampo.

Folchetto

RITAGLI E SCAMPOLI

BOLOGNA 17. — Il senatore Pepoli ha pregato la *Gazzetta dell'Emilia* a dichiarare che egli non ha influito nè direttamente, nè indirettamente su quanto fece nella seduta di venerdì il vice-presidente del Senato, commendatore Eula, cui egli prima di allora non conosceva personalmente.

Sarà benissimo, dal momento che l'onorevole Pepoli lo dice. Ma non sarebbe male che egli spiegasse perchè, insieme ad altri senatori, egli spingeva il senatore Eula a salire sul banco della presidenza.

MILANO, 17. — Il principino di Napoli, che era rimasto a Milano dopo la partenza dei principi di Piemonte per la Germania, è partito per la Svizzera, dove rimarrà circa un mese, accompagnato dalla istitutrice e dal medico cavaliere Rossi.

PARMA, 17 — La *Gazzetta* crede di sapere che alla prefettura di Parma verrà destinato il cavaliere Binda, ora prefetto a Piacenza.

PISTOIA, 17 (*cartolina*). — « Avremo corse di baroccini e sedioli domenica 23, lunedì 24 e giovedì 27, con premi di 1000, 600 e 500 lire. Son già iscritti parecchi cavalli e le corse promettono di riuscire bellissime. »

ROMA, 19 — Dall'ultimo fascicolo della *Rivista marittima*, pubblicato ieri, ritaglio il domicilio delle nostre navi da guerra.

Sono a Smirne la *Venezia* (Canone), la *Palestro* (Acton), il *Messaggero* (Trucco) l'*Authion* (Grandville), a Salonicco la *Maria Pia* (Chinca), a Costantinopoli lo *Scilla* (Libetta) e *Mestre* (Bozzetti).

A Taranto: l'*Ancona* (Sarlo), il *Castelfidardo* (Merlini), il *Conte Verde* (Mantese), la *Vedetta* (Conti).

L'*Ettore Fieramosca*, la *Veloce*, l'*Ardita* e la *Confienza* sono di stazione a Buenos-Ayres e Montevideo.

La *Vittor Pisani* (Ansaldo) è giunta a Valparaiso il 6 giugno. L'*Europa* è a Cartagena fino al 2 luglio.

Le altre navi si trovano nel Mediterraneo destinate ad uso scuola o a disposizione dei comandi di dipartimento marittimo.

— 19. — Dal *Conto del Tesoro al 31 luglio 1876* risulta che nel mese di giugno entrarono nelle casse dello Stato circa quindici milioni di più che nel giugno 1875. Viceversa si pagarono 149 milioni più che nel mese corrispondente dell'anno decorso; quindi una differenza in meno di 134 milioni 425 mila e più lire.

Pagheranno gli eredi.

ROVIGO, 17 (*cartolina del signor Celio*). — « La mattina del 12 moriva il conte Domenico Angeli, ultimo della sua nobilissima stirpe, benefattore insigne, cittadino di altissimo merito. Podestà di Rovigo nel 1848, fu popolarissimo ed impedì eccessi e rappresaglie. Visse poi ritirato, beneficando largamente la sua città ed i poveri, e facendo viaggi lunghi e frequenti. Nel 1866 rientrò trionfalmente a Rovigo, fu acclamato sindaco e restò qualche tempo alla direzione del comune.

« Morendo, ha lasciato il suo palazzo ed una ingente rendita alla città, e sabato gli furono fatti funerali splendidi e commoventi. Tutta Rovigo fece onore al venerato estinto. Cinque oratori ne dissero le lodi, con discorsi fortunatamente assai brevi, e nell'aspetto di tutti si leggeva quanta eredità d'affetto lascia un cittadino ricco ed intelligente quando sa occuparsi del bene del suo paese e de' poveri. »

SALO', 17 (*lettera*). — « Oggi gran pranzo a Brescia in onore di Sua Eccellenza Zanardelli, dato dai suoi amici. Evviva! Noi, invece, abbiamo da vari giorni chiusi tutti i mulini, tanto sono le fiscalità del ministero riparatore. Oggi partì un fabbricante di gazose e chiuse la fabbrica perchè si vuole la tassa di 600 lire, mentre lo scorso anno *sotto* la esosa consorteria ne pagava 150. Non andiam bene!? Eppure il giornale del ministro Zanardelli, in occasione delle ultime elezioni politiche, perchè la maggioranza fosse con lui, oltre le insolenze ingiuriose contro il ministero moderato, assicurava che le tasse sarebbero state diminuite, e l'ingiusto macinato sarebbe stato tolto. Bravo il signor Zanardelli. Buon appetito a lui ed ai suoi amici di Brescia. »

SIENA, 16. — Mi mandano annotato un numero della *Gazzetta di Siena*, giornale tanto clandestino quanto ministeriale.

Naturalmente c'è il suo bravo articolino nel quale si deplora la condotta dell'onorevole De Filippo. Il bello è che l'articolino è arrivato bell'e fatto da Roma.

La prosa officiosa è scesa fino alla *Gazzetta di Siena*.

TORINO, 16. — È già noto come alcuni uomini politici liberali si siano messi d'accordo per pubblicare un giornale intitolato *Risorgimento* in memoria di quello dove Cavour cominciò a farsi noto ai suoi concittadini.

In risposta ad un annunzio fatto dal dottor Bottero nella *Gazzetta del Popolo* di Torino con frasi poco parlamentari, l'onorevole Biagio Caranti, che dirigerà il nuovo giornale, indirizzava al dottor Bottero una lettera dalla quale ritaglio alcuni brani:

« Comprendo, od almeno non mi sorprende, che ella si dichiari contrario al nuovo periodico. Ma dal veterano della stampa torinese mi sarei aspettato giudizio meno precipitato e forma più conveniente.

Che direbbe ella se noi chiamassimo *merli* quelli che sottoscrivono per un pranzo d'onore al Depretis od al Nicotera?

Ella mostra di tenere in pregio il Sella. Ebbene sia più giusto e più cortese con coloro che a meno in ciò non dissentono, e non fa così inutili e sconvenienti bisticci di nomi, di morti e di vivi.

Almeno, per i morti sia rispettato il *parce sepultis*.

E chiuderò con auree parole del Sella, che a lei ben si addicono come a chi seppe per tanti anni rimanere costante alla sua bandiera, quantunque bersagliata: « Ricordatevi che gli uomini si possono giudicare in due circostanze se sanno resistere alla cattiva fortuna. Ci sono parecchi che hanno saputo resistere nell'opposizione e stare in minoranza per molto tempo. Così saprete voi resistere alla buona fortuna? »

M'auguro che ciò sia; e che, da vero e provetto liberale, non le dia fastidio che altri intendano di fendere e spiegare le proprie idee, e propugnare i propri convincimenti.

« *Suo devotissimo* BIAGIO CARANTI »

VENEZIA, 17. — L'onorevole cavaliere Luigi Fincati, deputato al Parlamento e capitano di vascello, è stato nominato capo di stato maggiore del secondo dipartimento maritt.mo.

— Tre letterati illustri, Giacomo Zanella, Andrea Maffei e Giulio Carcano, si trovano in questo momento a Venezia.

Sor Cencio

Una gita a San Lazzaro

Venezia, 16 luglio.

Da Sua Maestà imperiale Francesco II fino a Sua Maestà repubblicana Castelar, che ne scrisse di così marchiane da sbalordire gli stessi Spagnuoli di Madrid, re, imperatori, soldati, poeti e prosatori d'ogni paese, passando per Venezia reputarono tutti un dovere il visitare l'isola di San Lazzaro. Gli Inglesi ci vanno per sedere sul sasso di Byron; i Francesi per vedere il ritratto di Napoleone; i Tedeschi per ammirare la grandiosa biblioteca, i quadri e la bibbia in sei lingue; gli Italiani per... Di Italiani, a dirla in confidenza, ce ne vanno pochi. Essi, come tanti mariti che hanno una bella moglie ed escono a cercar ventura sulle vie, non viaggiano che al di là delle Alpi e dei mari. Ma io, che se avessi una sposa, sarei un modello di marito, mentre il mare è in calma, volgo la vela a San Lazzaro.

In gondola, o si tace o si canta o si prega. Ad ogni remata, la gondola rasenta un monumento e svolge una gloriosa pagina di storia. Venezia è la vaga sirena dell'Adriatico, è il sacro tempio della gloria marinaresca italiana. Byron, Heine, Michelet e cent'altri stranieri l'hanno adorata: noi del paese, quando ce ne curiamo, si è per leggere e ribalbettare i romanzi creati in onta di quella sospettosa, severa, ma giusta repubblica. Perdoniamo ai poeti. Essi si tolsero per consuetudine il diritto a molte licenze, e il mondo concede molto al genio creatore, ma le liriche contro il governo veneto nelle pesanti prose del Cibrario, oh quelle meritavano più delle confutazioni avute. Basta!... le perdonerà la savia Commissione veneta di storia patria ora costituitasi mercè la fermezza ed il senno del conte Cittadella.

La gondola urta contro la terra, e le mie digressioni storiche sono troncate dalle festose accoglienze del padre Davide Nazareth, un giovane religioso dagli occhi vivacissimi e neri, poeta gentile, il quale sta volgendo in armeno il divino poema dell'Alighieri e già ne pubblicò parecchi canti coi tipi stessi del convento. La tipografia degli Armeni di San Lazzaro è ricca di ben quaranta specie di caratteri ed ha largo commercio librario coll'Asia.

Il padre Davide non è il solo traduttore dell'Ordine: i Mechitaristi, nei due secoli della loro fondazione, armenizzarono tutti i classici latini ed italiani, facendo rivivere la loro lingua caduta collo sfasciarsi del loro impero, con infondervi tutta la vigoria delle più dotte e pregevoli letterature.

Gli Armeni, ospitati con affetto dalla repubblica veneta, corteggiati dall'Austria, amati da tutti, dimenticarono le feroci ire e i martirî per cui ripararono in terra straniera, e vissero nella feconda pace degli studi e delle religiose aspirazioni, abborrenti da ogni fazione e raggiro politico. Per questo le ricchezze lasciate loro dal celebre Mechitar non isperperate e rivolte a buon fine; per questo non discordie, non aspre e fanatiche discipline di regola; ma una vita beata di grossa e studiosa famiglia.

Beata, studiosa e robusta gente invero gli Armeni.

Hanno per i fiori una vera passione; il giardino e il piccolo cimitero del convento ostentano un prodigio di ordinata, varia e rigogliosa vegetazione; là gli uccelli sono sacri, e vi convengono in eterne, chiassose danze come in terra promessa; nelle stalle poi, dalle quali non escono mai, venti superbe vacche svizzere, custodite con ricercatezza di pulizia e generosamente pasciute, attestano i miti agricoli costumi dei fratelli armeni.

Pregano e studiano. Nella chiesa umilissima si consacrano a Dio; nella biblioteca, nel museo, nel giardino, in riva al mare si consacrano alla scienza.

Notevole nel loro museo è una grossa mummia di tremila anni; notevolissima una raccolta di manoscritti nella morta lingua Pali, e una collezione di papiri e bibbie istoriate grossolanamente, ma con immutabile freschezza e vivacità di colorito. La galleria dei quadri non ha molto grido, ma fa pompa della *Madonna* su tavola del Perugino e del *San Giovanni nel deserto* di Guido Reni. Preziosissimi poi e meritamente apprezzati sono gli affreschi del Paoletti Veneziano nel gabinetto di meccanica e chimica.

Il sasso ove il « giovane Aroldo » godeva assidersi, lasciando navigar l'anima nell'ardente mare delle fantasie, esiste ancora ad una estremità dell'isola; l'acacia però che gli faceva ombra, disseccò nel giorno stesso, in cui il poeta spirò a Missolungi. Così scrisse Giorgio Sand poeticamente. Vero è che la pianta morì trafitta dai temperini inglesi che da anni ed anni la vanno scheggiando per avere una memoria del luogo.

Nessun poeta fu più di Byron popolare in una città straniera. A Venezia i gondolieri parlano di lui come se fosse vivo, e non son molti anni, sulla riva degli Schiavoni si vedeva il vecchio Tita piangente passar di crocchio in crocchio novellando coi barcaiuoli sul triste fine di Giorgio Byron, e lo si udiva sempre finire. *No ghe ne xe di più bei, no ghe ne xe di più boni.*

Era bello ed era buono. Idolatrava Venezia e l'Italia. Sognava di scrivere il suo maggiore poema nell'idioma di Dante e scriveva: « È una musica la lingua italiana. Il dialetto veneto in bocca ad una donna è poesia; quale soavità! Allorchè le interrogo le donne mi rispondono: *No viscere mie*, sì tesoro. »

I Padri Armeni di San Lazzaro ragionano di Byron come se « quel buon figliuolo vaneggiasse ancora là su quell'umile sasso divenuto per lui monumento di affettuosa riverenza a quanti gentili d'ogni paese visitano l'isola. »

Se queste ultime parole sembrano d'altro e migliore stile, gli è che non mi appartengono, e le restituisco al Padre Davide Nazareth.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Le due fonti.

Non sono quelle che l'Ariosto scoprì nelle Cevenne e che avevano potere d'ispirar l'odio o l'amore in coloro che ci andavano a bere: eppure, all'effetto che producono, le si direbbero fattura del mago Merlino, che volle prendersi gioco della povera umanità.

Le due fonti si chiamano, secondo i casi e le circostanze, fonte slava e fonte turca.

Due zampilli delle due fonti dal giorno 15 in poi si sono manifestati anche in Italia, ma quello della fonte slava attira di preferenza gli assetati. A sentire quello che dicono e scrivono dopo di averci bevuto c'è da perdere l'intendacchio. E siccome nemmeno colla fonte turca c'è da sperare effetti migliori di chiarezza, ne viene che: confusione × confusione = Babilonia.

Potrei corroborare con cento esempi questa risultanza aritmetica.

Nel campo della pubblica opinione c'è sempre

una folla di brave persone che, appena hanno attinto a una fonte qualunque, si accorgono di odiare quel che prima amavano, e di amare quello ch'era l'oggetto dei loro odii più intensi.

**

È un fenomeno che potrebbe avere delle conseguenze assai tristi, come l'ebbe ai tempi di Merlino, quando appunto per non aver saputo resistere alla tentazione della Sete, la bella Angelica mutò parere, e a furia di disprezzi e di disdegni fece perdere la tramontana al povero Orlando.

Attenti! Ho grande paura che qualche moderno Orlando sia caduto nello stesso guaio del signor d'Anglante. Sento taluno che grida: Abbasso il Senato!

C'è egli bisogno di ulteriori esperimenti per convincersi che il povero Laz... — zitti coi nomi — ha bisogno della camicia di forza?

Abbasso! Altro che abbasso: mi sembra che il Senato sia invece salito, e trovo un'orma del suo passaggio nella *Gazzetta ufficiale* in queste parole:

Senato del Regno.

« Il Senato è convocato in seduta pubblica per mercoledì, 26 corrente, alle ore tre pomeridiane.

Ordine del giorno.

« Rinnovamento della votazione a scrutinio secreto sul progetto di legge relativo alla istituzione di depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno. »

Quest'è l'ordine del giorno del 26, che sarà il giorno dell'ordine.

Di quale ordine? Dell'Euliano o del Filippino? Quest'è il mistero dell'avvenire. A buon conto, i senatori aspettano seduti i nuovi galli.

Staremo a vedere se vi sarà fra questi chi oserà portar la mano sul vecchio Papirio e tirargli la barba.

I preparativi.

Richiami e circolari da una parte, richiami e circolari dall'altra.

Secondo me, non ce n'era alcun bisogno: gli onorevoli del Senato comprendono che i depositi franchi non c'entrano più se non di nome. È ben altro il deposito che il ministero domanda per depositarvi in franchigia la sua politica riparatrice.

Ma intanto se desse una tastatina al polso della pubblica opinione, che male ci sarebbe?

Le troppe emozioni degli scorsi giorni l'hanno terribilmente eccitata, e pare anche vi sia gente, dietro le quinte, che si dispone ad abusarne.

Leggo in un giornale di Milano:

« Fra pochi giorni avrà luogo in una città da destinarsi il Congresso delle sezioni internazionali delle Romagne e dell'Emilia. »

Che ne dite, cari lettori?

È anche questo un ordine del giorno, ma non quello del giorno dell'ordine.

Tra le due fonti.

Il solo che avrebbe ragione sarebbe l'asino di Buridano e difatti udite: [illegible]

Journal des Débats. — « Il principe Milano è assai abbattuto e a fatica dice qualche parola. Egli si fa sempre circondare dai gendarmi, e non visita il campo senza una forte scorta. »

Bella pittura, non è vero?

Ebbene, è precisamente simile a quella che per bocca del *Times* l'Agenzia Stefani ci fece pur ora del sultano.

A poterli mettere a tu per tu come gli àuguri di Cicerone c'è da scommettere che si piangerebbero in faccia.

È il solo tra i fenomeni della cronaca odierna che non denunzi la confusione.

Starei anzi per dire che i due sovrani comprendono con terribile chiarezza la posizione rispettiva e pagherebbero assai a poterne uscire alla meno peggio.

Don Peppino

ROMA

Oggi c'è la cronaca giudiziaria in famiglia.

Fanfulla, ossia il gerente Bonaventura Severini, noto a tutti i centomila lettori che ne veggono tutti i giorni il nome nelle colonne della terza pagina, era imputato nientemeno di libello famoso contro una donna!

Vedo di qui la sorpresa dei sullodati centomila, perchè *Fanfulla* non soltanto non ha mai avuto la abitudine d'ingiuriare e di diffamare, ma si è sempre piccato di esser cortese anche nelle sue canzonature. E la prova sta in questo che in sei anni e qualche giorno di vita, *Fanfulla* ha mantenuto i suoi gerenti nella più perfetta tranquillità di animo e nella maggior possibile lontananza dal carcere.

Ma il signor Bonaventura Severini, nonostante l'auguroso nome, doveva avere la mala ventura di una imputazione.

Un certo signore, che pare abbia avuto due nomi e due religioni, stampò *in quarta pagina* del N° 344 dell'anno passato una lettera contro una signora che non lo voleva più sposare, ed oltre a certe frasi un po' intime, la chiamò quarantenne. *Inde iræ!*

Stamani il grazioso scrittore di quella lettera, che si sarebbe meritata un'anabasi critica *d'io Fanfulla*, era chiamato col complice gerente a rispondere del suo delitto certo poco cavalleresco.

Mais il y a des juges à Berlin e anche a Roma.

Dopo una breve discussione, il tribunale da un lato accoglieva le istanze dell'avvocato Carlo Cecconi, difensore del gerente, dichiarando non farsi luogo a procedimento contro il gerente stesso; e dall'altro condannava in contumacia l'autore dello scritto, secondando le conclusioni della parte civile e del pubblico ministero.

Il Severini riprende volontieri il suo nome di battesimo!

— Il sindaco partirà probabilmente domani per i bagni di Vicarello, dove non si fermerà che fino alla fine del mese corrente.

— La *Rivista marittima*, nel suo fascicolo di questo mese, pubblica fra le altre cose interessanti la fine di una monografia del senatore Ponzi sul Delta del Tevere. A corredo dell'articolo, la *Rivista* pubblica una carta idrografica e topografica del Tevere fatta dall'ingegnere Canevari e ridotta dal senatore Ponzi a carta geologica.

Merita di essere studiata da quanti si sono occupati e si occupano della questione oramai eterna della sistemazione del Tevere.

— È stato pubblicato stamane il manifesto per la chiamata della leva dei giovani nati nel 1856.

Sessantacinquemila uomini per legge votata dal Parlamento sono chiamati a costituire la leva di quest'anno.

I giovani appartenenti alla nostra città dovranno estrarre a sorte il loro numero a cominciare dal giorno 11 settembre e successivi, quindi lo estrarranno gli altri della provincia.

Le operazioni per l'esame definitivo ed arruolamento avranno principio il 21 novembre, e dureranno sino alla fine dell'anno.

— Nella scuola comunale elementare posta in piazza di Santa Maria in Trastevere, di cui è direttrice la signora Eugenia Cereia ed ispettrice la signora marchesa Antaldi, verrà col giorno 18 corrente inaugurata una esposizione di lavori donneschi, molti dei quali di uso domestico.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da un prospetto statistico, pubblicato dal ministero dei lavori pubblici, sulla rendita delle ferrovie in Italia durante il mese di maggio scorso, si rileva che la rendita complessiva nel mese predetto fu di lire 12,044,396 contro lire 12,633,034 date nel mese corrispondente del 1875.

Risulta così per maggio 1876 una minor rendita di lire 588,638.

Sommata però la rendita di maggio con quella dei mesi precedenti dell'annata, si viene ad avere per il 1876 una differenza in più, sul periodo corrispondente del 1875, di lire 669,064, al quale aumento hanno contribuito tutte le ferrovie, eccettuate le meridionali.

—

Sappiamo che l'onorevole guardasigilli, andando a villeggiare nel reale casino di Quisisana, presso Castellammare di Stabia, ha portato seco materiali ed elementi per studiare l'ardua questione delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, e formulare il progetto di legge sull'ordinamento dell'asse ecclesiastico, promesso dall'articolo 18 della legge delle guarentigie.

Nelle discussioni che ebbero luogo l'anno scorso alla Camera su questo soggetto, l'onorevole Mancini sostenne, come è noto, la necessità di compilare una legge speciale.

L'onorevole guardasigilli ha condotto seco a Quisisana, come coadiutori dei suoi lavori, tre impiegati del ministero di grazia e giustizia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 19. — Notizie di Vienna assicurano che il *memorandum* col quale la Romania chiede la sua assoluta indipendenza ed il possesso delle bocche del Danubio, non dovrebbe avere una applicazione immediata.

Il *memorandum* fu comunicato dal governo di Bukarest alle grandi potenze solamente perchè ne prendessero atto nel caso probabile della riunione di una conferenza europea.

TELEGRAMMI STEFANI

BOMBAY, 16. — È arrivato, proveniente dal Mediterraneo, il postale italiano *Batavia*, della Società Rubattino.

CALCUTTA, 17. — Il vapore *Torino*, del Lloyd italiano, è partito con pieno carico per Colombo, Aden e il Mediterraneo.

VIENNA, 18. — La *Presse* annunzia che nell'ultimo combattimento fra i Montenegrini e i Turchi presso Klek, una nave da guerra turca, che trovavasi nel porto di Klek, vi prese parte cannoneggiando i Montenegrini, malgrado le rimostranze della nave da guerra austriaca ivi di stazione.

La *Presse* nota questa violazione flagrante commessa dai Turchi.

LONDRA, 18. — Leggesi nel *Times*: Informazioni degne di fede giunte da Costantinopoli annunziano che il sultano è assai abbattuto moralmente e si tiene lontano dai suoi ministri. L'ultima volta fece ad essi una strana accoglienza, ora mostrando un abbattimento profondo, ora abbandonandosi ad un accesso di riso. La cerimonia dell'investitura fu aggiornata in seguito a questo stato del sultano. Questa situazione delle cose non potrebbe durare a lungo senza divenire intollerabile.

Si assicura che le potenze considerano le domande della Romenia come inopportune.

BUKAREST, 18 (*Dispaccio ufficiale*). — La notizia che la Rumenia abbia mobilizzato il suo esercito e chiamate le riserve è completamente falsa. Il governo si è limitato a far approvare dal potere legislativo la chiamata di una piccola parte delle riserve, che è stata unita al piccolo corpo di osservazione, il quale trovasi di faccia alla frontiera della Serbia, per difendere la neutralità del paese.

MARSIGLIA, 18. — Il vapore *Savoie*, della Società generale, è giunto questa mattina. A bordo la salute è ottima. Il vapore *Patria*, della stessa Società, passò per Barcellona ieri.

BELGRADO, 18. — *Dispaccio ufficiale*. — Il tentativo dei Turchi di passare la Drina fu respinto.

Un distaccamento turco che attaccò i Serbi a Mokragora, nel sud, fu messo in fuga.

In generale i Turchi non trovansi in nessuna parte sul territorio serbo.

La notizia che i Turchi abbiano disperso una divisione serba a Nova-Varos è falsa. Il distaccamento comandato da Ducic non fu disperso, ma occupa le trincee prese il giorno 8 corrente ai Turchi dinanzi a Nova-Varos.

BERLINO, 18. — Il Principe e la Principessa di Piemonte ed i membri della famiglia imperiale recaronsi ieri nella *Pfaueninsel*, ove cenarono.

Oggi, prima di mezzodì, i Principi e i membri della famiglia imperiale vennero con un treno speciale a Berlino, ove visitarono il giardino zoologico, l'*aquarium* ed altri stabilimenti, e quindi ritornarono a Postdam.

Alle ore 5 i Principi di Piemonte si recarono nel castello di Glinicke, ove erano stati invitati a pranzo dal principe Carlo. Assistevano al pranzo i membri della famiglia imperiale, il seguito dei Principi, il personale dell'ambasciata d'Italia ed altri distinti personaggi.

Dopo il pranzo ebbe luogo una passeggiata in carrozza nel giardino del castello.

I Principi di Piemonte partirono alle ore 9 1/2 con un treno speciale per Berlino, e da Berlino alle ore 10 45 per Pietroburgo.

I Principi, partendo per Pietroburgo, furono accompagnati alla stazione dal principe Carlo e dal personale dell'ambasciata d'Italia.

VIENNA, 18. — L'imperatore ricevette oggi in udienza solenne il nuovo ambasciatore turco, Aleco pascià, il quale gli presentò le sue credenziali.

La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa: Tutta la pianura di Gatzko, la città di Metokia e parecchi fortini sulla strada di Gatzko si sono arresi ai Montenegrini, i quali minacciano ora Mostar.

Attendesi una battaglia presso Blagaj.

Corre voce che Moukhtar pascià sia partito colle sue truppe verso Mostar e che Dervisch pascià prenderà il comando delle truppe nella Bosnia.

LONDRA, 18. — L'ambasciatore inglese a Costantinopoli annunziò che un alto funzionario turco fu inviato in Bulgaria come commissario straordinario, colla missione di reprimere gli eccessi ivi commessi. Egli sarà munito di pieni poteri per infliggere un castigo esemplare ai colpevoli.

VERSAILLES, 18. — Il Senato incominciò a discutere il progetto di Waddington, che restituisce allo Stato il conferimento dei gradi universitari.

Parlarono Challemel-Lacour e Wallon.

La discussione continuerà domani.

LONDRA, 18. — *Camera dei comuni*. — Jenkins annunzia che interpellerà Disraeli giovedì per sapere se la risposta data venerdì scorso da lord Derby sia da accettarsi come una dichiarazione ufficiale delle opinioni e della politica del governo. Se il governo vuole l'appoggio della Camera nella discussione della questione orientale, dovrà fare una categorica dichiarazione, spiegando il motivo per cui fu spedita la flotta nella baia di Besika o l'attività che regna nei cantieri.

BRUXELLES, 18. — Il re dei Belgi è ammalato. Assicurasi che la sua indisposizione non abbia alcuna gravità.

COSTANTINOPOLI, 18. — Fu pubblicato un proclama, il quale dice che i soldati irregolari che commetteranno atti di brigantaggio o misfatti contro le popolazioni pacifiche saranno arrestati e giustiziati sommariamente, e i capi saranno responsabili della loro condotta.

La Porta inviò nella Bulgaria Riami pascià in qualità di commissario speciale per reprimere gli eccessi dei bascì-bozouks e dei circassi.

Cinquanta Greci si recarono ad arruolarsi, preceduti da una bandiera che portava gli emblemi della croce e della mezzaluna.

BUKAREST, 18. — Il Senato votò un indirizzo, il quale esprime una completa devozione verso il principe, e riguardo alla politica estera, accentua che la Rumenia, in conformità ai suoi interessi e ai voti dell'Europa, continui sotto la bandiera della neutralità, a lavorare in pace per il suo sviluppo interno.

TRA LE QUINTE E FUORI

Pare che la celeste e sventurata *Aida*, carica degli allori riportati nel bel paese ove fiorisce l'arancio aureo colore, voglia fare quest'inverno un viaggetto fino a Pietroburgo, dove, se non troverà *le foreste imbalsamate* della patria dei Faraoni, troverà, ne son certo, malgrado i perenni ghiacci del Nord, le più calde e festose accoglienze, e se non i *templi* almeno i *rubli d'or*.

*** I giornali di Firenze confermano stamane il successo brillantissimo della *Messalina* di Cossa all'Arena Nazionale.

« Di rado — dice la *Nazione* — si è veduta fuori che nelle opere per musica e nei balli, una messa in scena più accurata, più fedele ai luoghi e ai tempi, più ricca per vestiario per ogni cosa, insomma, che valga a rendere sfarzosa una rappresentazione. »

L'esecuzione fu per parte di tutti lodevolissima, per parte, in ispecie, della signora Adelaide Tessero, che fu più volte ed ogni volta ripetutamente e calorosamente applaudita.

Ieri sera la *Messalina* si replicava, e dopo questa antifona, v'è da prevedere che non si fermeranno nè alla seconda nè alla terza rappresentazione.

*** Al Fondo di Napoli la signora Durand può scrivere sul suo libro oggi sera un trionfo di più. Per la sua beneficiata essa, dice la cartolina che ho sott'occhio, fu fatta segno a una vera *ovazione*.

Brava, signora Durand. Durand o di questo passo, ella andrà molto lontano.

*** Lunedì (24 corrente) avrà luogo al Corea un'altra rappresentazione straordinaria a beneficio della Lega romana per l'istruzione popolare.

La compagnia Zerri-Lavaggi darà il *Ridicolo* di Paolo Ferrari, con accompagnamento di Vigili, di mandolini e di fuochi a bengala del pirotecnico Papi.

*** Assolutamente l'Argentina è un teatro fortunato. In questo momento, quattro concorrenti sono già scesi nella lizza. Uno di loro, il signor Molajoli, sembra disposto a far magari a meno della dote, purchè a lui venga aggiudicata l'impresa.

La Giunta municipale quanto prima deciderà. La Giunta è capace di far come il Don Bartolo di Beaumarchais, il quale, sentendo che il conte d'Almaviva rinunzia alla dote, risponde: *Je me soucie bien de l'argent, moi!... A la bonne heure, je le garde.*

*** Stasera al Politeama va in scena l'*Orfeo all'Inferno*, una delle più belle operette di Offenbach. La compagnia Scalvini la eseguisce con le modificazioni che vi furono ultimamente introdotte dagli autori, e fra le quali non è certo la meno bizzarra quella di aver fatto fare in *omnibus* agli dei dell'Olimpo il loro viaggio all'inferno.

Basta! Speriamo che l'*Orfeo* riesca a farci dimenticare il *Pimpirimpara*.

*** Avrei terminato; ma prima di lasciarvi debbo far sapere al pubblico ed al professore Pietro Cossa che ho ricevuto il seguente avviso:

Teatro diurno in Rovereto
nella birreria Glira
Questa sera 1 luglio 1876, la drammatica
compagnia Duse e Pompilii rappresenta
il Capolavoro di P. Cossa intitolato
CLAUDIO NERONE
imperatore romano
OSSIA
IL TIGRE DELL'ANTICHITÀ.
Lavoro spettacoloso in 5 atti e un prologo.

Divisione delle parti.

Parte 1. La Schiava greca. L'Imperatore cantante.
» 2. La taverna. La lotta. Nerone ubbriaco.
» 3. L'Officina imperiale. La sollevazione delle Gallie.
» 4. L'Orgia. La rivoluzione di Roma.
» 5. La morte dell'Imperatore.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *Orfeo all'inferno*. — Rossini, *Elena di Tolosa*. — Corea, *Giorgio Gandi*. — Quirino, *I gelosi fortunati*. — Sferisterio, Giuoco del pallone.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

PER SOLE LIRE 20

Un servizio da tavola per 12 persone di cristallo di Boemia.
4 Caraffe da vino, 2 Caraffe da acqua — 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vini fini — Un porta olio completo — 2 Saliere — 2 Porta stuzzica denti.

L'imballaggio compreso il paniere lire una.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI

aperto dal 20 giugno al settembre d'ogni anno.

Direttore sanitario sig. Luce cav. dott. Eugenio, medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia.

Direttore della cucina sig. Cesare Minasoli, già capo cuoco all'albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento, ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.

Caroni, Garabello e Ciaretti.

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale

DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il **14 Agosto**, alle 6 ant., partenza del vapore

SAVOIE

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:
1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **390**

Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Morose (ex-Posta), n. 21, Genova.

APPARECCHI
PER LA
Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L.	16
»	2	»	»	20
»	3	»	»	25
»	5	»	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

Società CERAMICA Farina
(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.
(1304 F.)

Torci Budella

Distruttore infallibile dei Sorci, Talpe, Topi, Scarafaggi, ecc.

C. GERARD e C.

Fornitore dei Ministeri e delle grandi linee ferroviarie, 17, Passage de l'Elisée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola cent. 90, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp, *i. r. dentista di Corte in Vienna*

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498 farm. Ottoni, via del Corso, 190, Maddalena, 46-47; Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI. Giuseppe Cali, via Roma, 53. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp
i. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse. 2

Scoperta Umanitaria

Guarigione Infallibile

di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NE BUVEZ PAS FROID!
BUVEZ
FRAIS!
SANS
FRAIS
COL REFRIGERANTE
PARIGINO.

Apparecchio semplicissimo per rinfrescare ogni sorta di bevanda, acqua, vino, limonata, acque minerali e gazzose, ecc. senza alterarle e nella bottiglia stessa che le contiene. Quest'apparecchio funziona senza sali nè acidi, *con acqua pura*. E di un prezzo moderatissimo e d'una durata senza fine.

Prezzo dell'apparecchio L. 4.

Si spedisce solo per ferrovia, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

CARTE GEOGRAFICHE
DEL TEATRO della GUERRA

Carta del Mar Nero e suoi paesi limitrofi, con unito il prospetto storico geografico e statistico delle due potenze Russia e Turchia Un foglio della dimensione di cent. 80 per 70, miniato, L. 2 50.

Carte strategiche, N. 1 Bosnia, Erzegovina e Montenegro, cent. 41 per 53. L. 1.

Carta N. 2, Serbia C. 41 p. 53 miniata L. 1.

Carta della Turchia europea, C. 31 per 41 miniata, L. 1.

Carta della Russia europea C. 31 p. 41, L. 1.

Nuova gran Carta d'Europa con una rete ferroviaria e di navigazione, C. 80 p. 110 miniata L. 4.

Gran Carta dell'Europa divisa in 4 fogli, C. 100 p. 126 compiegata con copertina o sciolta miniata, L. 6.

Franche di porto in tutto il regno, spedire vaglia alla libreria Tonini, FANO (Marche)

FILTRI TASCABILI
di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc. permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio.

Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Recente pubblicazione

Codice dell'Istruzione Superiore

Raccolta di Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, Istruzioni e decisioni vigenti nel Regno d'Italia sull'ordinamento dell'istruzione superiore.

Un volume in-8° grande di circa 350 pagine.
Prezzo per Roma L. 3, per il resto d'Italia L. 3 50

D'imminente pubblicazione

GUIDA-FORMULARIO NOTARILE

Ove sono esposte alfabeticamente tutte le disposizioni legislative in materia di contratti, testamenti, ecc., non che quelle della legge sul riordinamento notarile, con la tariffa degli onorari dovuti ai notari per ciascun atto da essi rogato — opera utile ai signori notari, praticanti ed aspiranti al notariato e a tutte le persone di affari.

COMPILAZIONE
di Bartolomeo Biagioni.

Un volume in-8° grande di pagine 260, prezzo L. 8.

Dirigere le domande agli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37; Milano, via della Stella, 9; Firenze, via Panicale 39; Torino, via Sant'Anselmo, 11, Verona, via Dogana (Ponte Navi); Ancona, corso V. Emanuele.

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggano le proprietà tonniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricastuta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità
DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS
DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita

Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte per suonare, quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon . . . . . da L. 120 a 3000
Organi per Chiesa . . . . . » 120 a 4000

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, riceve le commissioni e prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento **non può in questa guisa alterarsi** nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** e perciò **sicura**.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le **cattive digestioni, le agrezze**, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, poverta di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni** e C°; e figli di Giuseppe **Bertarelli**. — A **Firenze**: **Roberts** e C°; Cesare **Pegna** e figli.

Nuovo Tagliavetro Americano
Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Ghiacciaie economiche e portatili
AMERICANE

Grandissima economia del ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la città e la campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè, Birrarie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets, Ferrovie, ecc. ecc.

Indispensabile per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, latte, burro, pasticcerie, ecc ecc. Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino e birra, ecc. ed anche in carratelli, e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzo L. 85, L. 150, e L. 200 secondo la grandezza.

Imballaggio gratis, porto a carico del committente.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 195

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 21 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent 10

GIORNO PER GIORNO

« A parte i principî, il Senato non ha forse veduto senza piacere un'occasione legale di fare scacco alla Camera dei deputati. Si è anzi creduto per un momento che una crisi ministeriale (divertimento così gradito ai politicanti) potesse risultare da questo conflitto d'opinioni; ma non si crede che il ministero faccia questione di portafogli dell'adozione del progetto per parte del Senato. »

Si direbbe che queste parole di colore chiaro siano scritte da un giornale *indipendente* a proposito del conflitto dei punti franchi.

Niente affatto; sono d'un giornale francese, e riguardano la questione dell'insegnamento superiore in Francia; ma servono a dimostrare che c'è *parallelismo* di situazione fra noi e i soliti fratelli latini d'oltr'alpe.

Altra somiglianza. La Francia è guidata dal partito Gambetta; l'Italia è guidata dal partito Nicotera.

Terza somiglianza. Roma e Parigi aspettano dai grandi lavori idraulici in progetto di vedersi trasformate in due veri porti di mare.

Ma Roma ha un grosso vantaggio su Parigi; ha per prefetto il signor di Bella Caracciolo.

Alla Senna di codeste fortune non ne toccano.

*** ***

Il Vaticano sta per i Turchi contro i cristiani.

Vedrete che la sacra Congregazione dei Riti abolirà la festa del Ss. Rosario, perchè ricorda la vittoria di Lepanto, e i cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme armeranno un vaporetto per unirsi alla flotta inglese e difendere la mezzaluna.

Come cambiano i tempi!

Quando Francesco I nel 1535 strinse lega e stipulò le *capitolazioni* con Solimano II fu uno scandalo per tutta la cristianità.

E disputarono se fosse cosa lecita, Pierino Bello, consigliere di Emanuele Filiberto, Alberigo Gentili e Ugo Grozio.

***

Nel 1610 Ottaviano Cacherano, conte di Rocca Arazzo, secondo presidente dell'eccellentissimo Senato piemontese, dottissimo giureconsulto, pubblicò una *Disputazione*, in cui negava recisamente che fosse lecito ad un principe cristiano stringere amicizia cogli infedeli.

Per fortuna dell'Italia, il conte di Cavour nel 1853 non si attenne alla *Disputazione* del conte Cacherano.

Ma è curioso che in Vaticano prevalga la politica del conte di Cavour.

Dopo tutto è anche la politica del Vangelo: « Non vogliate la morte del peccatore, ma che si converta e viva. »

I possessori di fondi turchi dicono: « Non vogliamo la morte del debitore, ma che viva e paghi. »

*** ***

Era già noto che le condizioni di pubblica sicurezza di Palermo e delle vicinanze peggiorarono da che *lo* commendatore Zini siede sulle cose di quella provincia.

Pareva una fatalità! Ma ora s'è saputo come stanno le cose; un giornale del*lo* prefetto si è preso l'incarico di sollevare il velo che ricopriva questo mistero.

È l'Associazione costituzionale di Palermo che inventa i brutti tiri in danno delle persone e delle proprietà « per venire a gettare la responsabilità di tutto sul commendatore Zini. »

***

Siccome, disgraziatamente, non si tratta di semplici invenzioni, bisognerà pur confessare un di questi giorni che la Associazione non si contenta di inventare i reati, ma li commette.

Quando si dice il presentimento!

Io l'ho sempre avuto un vago sospetto che il vecchio ed illustre marchese di Torrearsa, già presidente della Camera de'pari di Sicilia nel 1848, luogotenente del re in Toscana nel 1860, presidente del Senato del regno, e presidente dell'Associazione costituzionale palermitana, si mettesse la notte dietro le cantonate di Palermo ad aspettar la gente per ferirla con lo *Statuto*, organo dell'Associazione; oppure andasse per la campagna a sequestrare i contadini e le bestie.

Ora ne sono sicuro.

Prego però l'illustre marchese di lasciare in pace i contadini e di operare di preferenza sulle bestie — il campo è più vasto, e il danno è sempre infinitamente minore.

*** ***

Nella *Settimana* di Bra leggo:

« Alcune signore bra... »

Un momento.

Come si chiamano gli abitanti di Bra?

Bramini? Bramati? Bramanti? Bramosi? Brachesi?

Non lo so, e non mi riesce d'indovinarlo. Ci sono dei nomi di paesi, dai quali non è facile desumere quelli degli abitanti.

Per esempio, vicino a Roma c'è Anzio; ebbene, sono pochi i non Romani che non chiamino i cittadini di Anzio gli *Anziani*, o gli *Anziosi*.

Dunque, nella *Settimana* di Bra si legge:

« Alcune signore bramerebbero che il concerto musicale fosse fatto ad ora più tarda, e non di giorno, onde godere colla musica l'*aurea* fresca, e non il sole. »

Paese fortunato! Altrove è aureo il sole, a Bra invece c'è l'*aurea* fresca.

« Così — continua la *Settimana* — potrebbero meglio intervenirvi, ritornando dalle vigne, risparmiandole (le vigne?) la seccatura della *toilette*. Sono pur sempre belle (le vigne?) Di questa supplica ne facciamo la girata all'egregia direzione, persuasi non le vorrà negare (le vigne?) un tanto favore. »

Punto.

E poi si dirà che fare il giornalista è un mestiere facile.

***

Oltre alla novità della fresca *aurea*, nella *Settimana* di Bra ne trovo un'altra.

La *Settimana* propone che:

« ... ad imitazione di alcuni deputati che approfittano delle vacanze parlamentari per raunare gli elettori del loro collegio, ed esporre le proprie idee e dichiarare la loro linea di condotta nelle questioni che si agiteranno in Parlamento, potrebbero i consiglieri chiamare a concio: e i principali cittadini di ogni partito, in numero maggiore quant'è possibile, ogni volta che si tratta di prendere una deliberazione di grave momento. »

***

Ed ecco che anche Bra avrà i suoi discorsi elettorali, e per conseguenza muterà, a imitazione delle grandi città, il suo Consiglio in un Parlamentino!

L'idea è splendida, e non può essere che il frutto d'un buon bilancio, o del legame ferroviario di Bra con Savona.

Sicuro! O Bra ha il suo bilancio in ordine, e sente il bisogno di buttare all'aria l'amministrazione; oppure ha subito l'influenza del professore S...apete chi voglio dire, che è il commesso viaggiatore delle conferenze; egli ha fatto conferenze alla lega degli onesti, all'arbitrato, a Firenze, a Pisa, a Salsomaggiore, a Modena, a San Giorgio, a Macerata, a Cagli, a Savona... e ne ha fatto venir voglia a Bra.

*** ***

A proposito.

Mando un sacco di complimenti al professore S.......apete chi voglio dire, il cui nome è uscito, sebbene ultimo, in una lista di *candidati progressisti*, preparata a Savona per le imminenti elezioni amministrative.

Il piacere di questo semi-trionfo d'un vecchio amico mi ha fatto balzare il cuore, e voglio essere tra i primi a mandargli una carta di visita.

La gradisca, e se in ogni modo egli non riesce, avrà sempre la consolazione d'essere stato candidato insieme ai signori Pietro Cacciò, Bartolomeo Cappa, Paolo Bracale e tutti gli altri cittadini *progressisti* della patria di Chiabrera, la quale avrà sempre un poeta per cantare la loro sconfitta:

Il professor S.......apete
Cacciò coppa e bracale,
E come caprete
Rimase molto male.

FIGURINI DI PARIGI

Alfred de Musset.

A diciott'anni, prima di fare dei versi, ebbe un premio per una dissertazione latina e pubblicò un opuscolo abbastanza cattivo: *L'inglese mangiatore di oppio*. Cercava una via, senza riuscire a trovarla; voleva imparare un'arte, ma non sapeva quale. Studiò, per poco, svogliatamente, la medicina, il diritto, il disegno e le cose di banca. Lesse una quantità di libri, senza scopo, senz'ordine, per soddisfare le appetenze intellettuali che lo travagliavano.

Un amico, un giorno, l'introdusse al *Cenacolo*, una società letteraria ed artistica, una riunione che non aveva nè statuti nè sede fissa, ma della quale facevano parte le intelligenze più elette del tempo: Balzac, Hugo, Sainte-Beuve, Gautier, venti altri. In quell'ambiente propizio, le sue qualità riposte di poeta si svilupparono, e poco dopo mise in luce i *Contes d'Espagne et d'Italie*.

✕

Quel libricino, caduto come un petardo in mezzo alla lotta del classicismo e del romanticismo, rivelò alla Francia un poeta raro, che non era nè classico nè romantico, ma che aveva una maniera tutta propria di sentire e di esprimersi. Le sue idee non erano sempre elevate e sempre nuove; ma egli sapeva rivestirle di una forma elegante e piccante, le spruzzava di essenze esotiche, le infiorava di capricci bizzarri, le ornava di rabeschi meravigliosi

E poi, cosa non mai vista prima, egli osava fare dello spirito in versi, e pareva anche disposto a fare un po' di scandalo. Il suo stile rifletteva l'anima sua tumultuosa e profonda. Egli aveva il riso del dubbio sulle labbra e le ricchezze della speranza nel cuore. La sua musa commovente ed ironica, gioconda e mesta ad un tempo, invece di calzare il coturno, portava gli stivaletti a fiocco, agitava il tamburello, suonava le nacchere e lasciava travedere un volto adorabile dietro la maschera contorta di Yorick o di Falstaff.

✕

Il poeta era biondo, delicato, bello; aveva la taglia fina e pieghevole come una donna; si vestiva con molta ricercatezza; sapeva annodare con arte la cravatta; amava i tacchi appuntati ed alti; portava i capelli raccolti in un grosso ciuffo da un lato, e il cappello a cilindro, inchinato sull'orecchio, dall'altro.

Alcuni gli hanno voluto contrastare la nobiltà di cui si gloriava. Egli aveva, ad ogni modo, gl'istinti e l'aria di un gentiluomo; era un po' vano, un po' sprezzante, un po' superbo; nascondeva la sua povertà gelosamente; aspirava tutte le gioie della vita; sognava delle profusioni impossibili; possedeva tutte le grazie e racchiudeva nel cuore il germe di tutti i vizi; agognava a possedere terre e palazzi, oro e gemme, fiori e profumi, carrozze e pellicce, mille e tre donne.

✕

La fortuna gli sorrise, da lontano; le donne cominciarono a disputarselo. Abitava co'suoi parenti; aveva per sè un quartierino composto di una stanza da letto e di un salotto ornato d'incisioni e d'oggetti d'arte, che gli serviva da gabinetto da lavoro. Stava là, senza uscirne, de'mesi, facendo economia e scrivendo versi. Poi, ad un tratto, si mostrava nel mondo, viveva per qualche tempo come un nababbo, sfoggiava in abiti, in conviti, fumava i sigari più cari e corteggiava le signore più belle, sciupava il danaro accumulato e ritornava da capo nel suo ritiro.

Questa vita durò tre o quattro anni. Egli scrisse allora delle poesie davvero stupende. Le pubblicava da principio nella *Revue des Deux Mondes*, e le riuniva poscia in volumi. Incoraggiato dal successo, raddoppiò le arditezze, allargò il disegno e profuse i colori. Però i suoi capricci erano sempre delicati, le sue fantasie erano sempre scintillanti. Qualche volta trascurava la forma, apposta, ed affettava la negligenza. Ricco di pensieri, si compiaceva nella povertà delle rime. Netto e lucido nell'esporre, in certi momenti aggrovigliava le idee, accavallava il senso da un verso all'altro e prodigava per bizzarria gli arcaismi.

✕

Nondimeno, la sua poesia non aveva preso ancora una forma definitiva; il suo cuore non aveva trovato un altro cuore che battesse con lui, all'unisono, in ogni gamma. Inquieto, impaziente, irascibile, egli cercava un ideale che non si afferra, un amore che forse non esiste. Accumulava le contraddizioni e le antitesi ne'versi e nella vita. Si alzava la notte, senza ragione, e camminava a piè nudi per la stanza, mormorando bestemmie e preghiere. Gli occhi della sua musa piangevano e la sua bocca sorrideva. Egli invocava un'amica gaia e mesta, altiera e timida, una donna che avesse della schiava e della regina, un fiore misterioso che fosse da un lato rosa e dall'altro sensitiva.

Incontrò la signora Sand a un pranzo, e suppose di aver trovato la musa ispiratrice e l'amica tenera. Le fiamme della passione avvamparono nelle anime loro, colla violenza di un incendio. Essi andarono l'un verso l'altra come due colombe dal desio portate. Vissero insieme, soli, un pezzo. Ricevevano di raro qualche amico. Facevano mille innocue follie. Certe sere, a cena, egli si travestiva da marchese del *bon vieux temps*; indossava una giubba verde, a lunghe falde, metteva delle brache giallognole, delle calze di seta bianca, delle scarpe a fibbia d'oro, e una parrucca incipriata. Ella portava un guardinfante a fiorami, una sottana tutta fronzoli, fettucce e fiocchi, ornava il volto di nèi, copriva i capelli di polvere.

✕

Pensavano che l'amor loro non dovesse finir mai; partirono per Venezia dove Musset fece una grave malattia e donde ritornò solo. Il suo povero cuore restò là; nel suo cranio s'infiltrò allora un veleno più sicuro di tutti quelli che uccidono il corpo. Egli si paragona, in una lettera, a quelle persone che dopo aver pranzato presso i Borgia o presso i Medici, non istavano più bene. Infatti, se la sua fantasia era sempre rigogliosa e fervida, i suoi fiori si disseccavano dando pochi frutti. Partito sorridente e gagliardo, fece ritorno abbattuto e pallido. Era invecchiato innanzi tempo; la testa gli si sguarniva di capelli; aveva la barba incolta, il viso scarno e le gambe gonfie.

Fu pietà, fu rimorso, fu amore? La signora Sand rimpianse presto il suo bel poeta, volle ringiovanirlo e riaverlo, lo pregò, ne implorò il perdono, le si prostrò ai piedi, tagliò le sue nere trecce e gliele offerse, come la miglior prova del suo pentimento. Ma nella vita non si beve al medesimo nappo due volte, o se pure vi si beve, il liquore non sembra più lo stesso. Il passato si rizzava, irto di sospetti, fra i due amanti. Lei si consolò nel miglior modo possibile. Lui cercò la distrazione e la pace nelle orgie.

✕

Leggendo le cose di Musset, non si direbbe che egli ne scrisse la maggior parte col bicchiere in mano. C'è anzi, in tutte, un certo profumo squisito, una certa galanteria manierosa che fanno sempre supporre nell'autore il culto dell'ideale coi guanti gialli. L'uomo ha scapitato in faccia a sè stesso ed in faccia agli altri; ma il poeta conserva ognora la sua innata distinzione. Il corpo s'insozza, ma l'anima resta pura.

È vero che egli abbia del genio? è vero che non ne abbia? Mi asterrò dal pronunziarmi; io non sono chiamato a sciogliere il problema. Chiunque lo legge, si innamora, più o meno, di lui. Egli è un artista vigoroso; ha lo spirito del suo tempo e del suo paese: l'indifferentismo politico, il sensualismo mischiato alla devozione, la grazia fuggevole, l'incostanza morale, la negligenza letteraria, la stanchezza e la noia, gli slanci potenti, ma disuguali ed inutili, il disinganno, la contraddizione, il dubbio.

✕

La sua prosa è netta, viva, trasparente, concisa. Ne' racconti, egli varia la forma, prodiga le riflessioni sennate, aggruppa i fatti, schizza un paesaggio od un ritratto in poche linee, suscita senza stento le idee che vuole, riattacca gli avvenimenti e le scene ai problemi della vita, alla filosofia, alla morale, con una facilità prodigiosa. I proverbi e le commedie sono poco drammatici, a dir vero. La moda li ha portati su' teatri, ma non vi resteranno. Alla lettura, invece, incantano. Sono un miscuglio di osservazioni e di capricci, di mestizia e di sorrisi, d'immaginazione e di umorismo. Gautier che se ne intendeva le ha chiamate: « Fantasie adorabili in cui la malinconia conversa colla gioia. »

In prosa e in versi, Musset viaggia spesso nelle regioni de' fenomeni. Qualche volta fa delle pitture che sono miraggi; qualche volta impiega metafore vaghe, inebrianti, ma impossibili ad analizzarsi, come quegli odori penetranti e confusi che profu-

mano le notti de' climi caldi. In ogni caso, dovunque, sempre, lo spirito scatta e scoppietta, senza far pompa di sè stesso, senza fermarsi a dire: « Guardatemi. »

E questo atleta del pensiero, quest'uomo che aveva la mente così fervida e l'ispirazione così fresca, invecchiò, isterilì, si ecclissò prima di quarant'anni. L'ultimo suo libro pubblicato verso il 1850, tradisce una stanchezza prematura. L'assenzio gli aveva annebbiata la mente; gli stravizi d'ogni genere gli avevano consunto il corpo. Scettico, sensuale, misantropo, accettò i favori de' Bonaparte, come aveva accettato quelli degli Orléans, fece parte dell'Accademia, divenne lettore dell'imperatrice Eugenia e compose per ordine de' superiori il *Sogno di Augusto*...

In conclusione, egli portava nella vita tutte le nobilità e tutte le debolezze del poeta, come trasfondeva nella poesia tutte le impressioni e tutte le passioni dell'uomo. Egli è il vero *enfant du siècle* e rimarrà il più fedele ritratto della Francia del suo tempo.

E. Navarro della Miraglia

Di qua e di là dai monti

Necessità non ha legge.

Al ritorno dalla sua gita a zig-zag fra Torino, Stradella, Montecatini e Firenze, l'onorevole Agostino Depretis troverà sul suo scrittoio un indirizzo della Camera di commercio di Genova.

**

Vediamo un po' che cosa vogliono gli egregi concittadini di Colombo e di Doria.

Non c'è alcun bisogno di violare i suggelli perchè quello che l'onorevole Depretis leggerà in iscritto a mano, io lo posso leggere in istampa, nelle colonne del *Corriere mercantile*:

«... La Camera pensa che dalla S. V. siasi col progetto sui depositi franchi tutelata una causa giusta, liberale ed utile... »

Utile e giusta, per Genova, sì, liberale, tiriamo via.

«... Fiduciosa che l'E. V. vorrà continuare il suo valido appoggio a questo importantissimo progetto di legge, la Camera sente intanto la necessità di renderle i suoi più sentiti ringraziamenti... »

Sente la necessità! Ma allora non è quello che molti si figuravano, cioè una pressione politica.

Passi anche questa: necessità non ha legge.

I pronostici.

Ed ora vediamo sotto quali auspici si fondano le speranze della Camera suddetta.

Mi tocca raccogliere delle voci ch'io credo bugiarde; ma gli è appunto per questo ch'io mi adopero a sterparle dal tronco della verità.

**

Prima voce: il gabinetto sarebbe venuto nella deliberazione di chiudere la sessione, prevenendo così le bufere che nel giorno 26 potrebbero travolgere la sua nave.

È la *Gazzetta ufficiale* che ha già chiamato a raccolta gli onorevoli del Senato?

Può costituzionalmente il governo attraversare una riunione di cui ha fissato il giorno?

È un quesito sul quale sentirei volontieri l'onorevole Broglio, che dovrebbe intendersene, veduto che il suo libro sulle norme parlamentari fa testo.

**

Seconda voce:

Questa, poi, è addirittura mostruosa — lo dico io, prima dell'onorevole Depretis.

Figuratevi: si dice che l'onorevole Nicotera abbia avuta una felice pensata — quella di affidare degli incarichi onorevoli sì, ma vuoti, a taluni senatori anti-puntisti, al semplice scopo di non trovarseli nel grande giorno fra' piedi.

È un cattivo scherzo. I senatori non sono magazzinieri di sale e tabacchi ad Iseo, e meno poi capostazioni di ferrovie nel collegio d'Afragola.

Non so come si inventino certe panzane.

**

Terza voce:

« ... Però sin d'oggi le sorti del Senato sono decise. Bisogna o riformarlo o rinnovarlo, e credo che prima del novembre sarà rinnovato. »

Questa la restituisco tal quale al diario milanese che l'accolse nelle sue colonne sulla fede del suo corrispondente romano perchè mi dica se quel rinnovamento vuol dire semplicemente un'infornata, perchè potrebbe anche significare assai più.

Nella *consegna* che l'onorevole Nicotera ha dato alle sentinelle della sua stampa ci dovrebbe essere un articoletto così concepito: « Lo Statuto non si tocca. »

Il rimpasto.

Ne parlano quest'oggi una dozzina di giornali: io non vi credo, e gli stessi giornali che ne parlano sembrano non ammetterlo.

Ma allora perchè parlarne?

Ecco il mistero.

Ho veduto ieri sera al Pincio l'onorevole Peruzzi: egli dovrebbe saperne qualche cosa, ma non la dirà. Per mettersi all'altezza del mistero, l'egregio sindaco ha adottato un cappellone a tesa tanto larga da dar dei punti ai cospiratori dell'*Ernani*.

Sotto quel cappello ci si vede come di notte nella bocca d'un forno spento.

Oriente.

Le cose della guerra non camminano, saltellano: il Marte serbo-turco sembra siasi buscata una ferita al piede, e questo spiegherebbe lo spasimo che egli prova al muovere d'ogni nuovo passo.

Le cose della diplomazia peggio ancora; nonchè saltellare, si trascinano a grande stento, e intanto il sangue, veduto giorni sono dall'onorevole Melegari sulle rive della Drina e della Morava, ingrossa e minaccia di fare alluvione.

Secondo me, sarebbe l'ora di fare uno squarcio nel non intervento e gettare in mezzo non già una spada, ma una buona parola; quella d'armistizio per esempio.

Avanti una potenza di buona volontà e la getti, di già che si continua a dire che prima o poi sarà pur d'uopo gettarla.

**

Assistiamo a uno strano fenomeno: man mano che l'entusiasmo dei Serbi si deprime, quello dei Turchi si scalda. E non dai Turchi soltanto: i Greci si gettano nella contesa come se nelle pretensioni dei Serbi essi vedessero minacciato qualche loro storico diritto.

La cosa potrebbe essere proprio così. Dio buono! Di Russi e di Slavi non se ne parlava nemmeno, ed essi erano i padroni del Bosforo e dell'Eusino.

O se l'ultima parola della soluzione orientale la si dovesse dire prima o poi nella lingua di Omero e di Erodoto, anzichè in quella di Pietro il Grande?

È un'idea come un'altra; e fra le tante che si vengono spacciando sul mercato politico, può trovare un posto anche questa.

Occidente.

Questo poi aspetta sempre che l'oracolo di Berlino dia il suo responso.

Tutti finora hanno parlato, meno il signor di Bismarck.

È un silenzio pieno di minaccie, dicono i miei colleghi. Niente affatto; il silenzio è sempre d'oro, e, secondo me, questa volta ha un valore maggiore del solito.

Fu precisamente il silenzio del solitario di Warzin, che, lasciando in sospeso gli animi di certi governi pronti a lanciarsi nel cimento, li ha trattenuti colla paura dello sfavore e dell'inimicizia della Germania!

È una preponderanza umiliante per qualche altro paese, lo so; ma d'altronde, non c'è forse in essa del provvidenziale?

Sbaglierò, ma io credo che, libera dalla spina del signor di Bismarck, l'Europa si sarebbe già lanciata nell'abisso della conflagrazione generale.

ANCONA, 19. — Le ingenuità de' nostri piccoli abbonati, spedite per cartolina.

« Quanto vorrei avere la cameriera della signora A... quella lì sì è una brava donna!

« Zitta, mammà, fai peccato. I comandamenti di Dio insegnano a non desiderare la donna d'altri. »

BRINDISI, 15. — « Verso la mezzanotte dell'11 tre grassatori derubarono e percossero un vetturale sulla strada Campi-Lecce.

Tre ore dopo, sulla via nuova San Pietro Vernotico Squinzano, avvenne un'altra grassazione con omicidio. Pare che siano gli stessi.

Uno degli assassini era armato di schioppetta a retrocarica, gli altri due di poderosi bastoni.

La forza pubblica si mise subito sulle tracce dei ribaldi, ma finora non è riuscita a scoprirli. »

Ho ritagliato la notizia da un giornaletto progressista con questa data. La provenienza della notizia non può essere sospetta di *moderazione*.

CARRARA, 19 (*lettera*). — « Non t'hanno detto tutto, caro *Sor Cencio*, scrivendoti de' nuovi candidati *progressisti* proposti per le elezioni amministrative di qui.

Aggiungerò io che il caporione de' progressisti, candidato anche lui, dopo aver liquidato il suo patrimonio si è dato da qualche tempo alle lettere e pubblica opuscoli, lettere e persino un trattato di cosmografia del quale ti unisco il programma di associazione. »

Il programma comincia precisamente così:

« Quest'opera, di cui *se ne* imprende ora una seconda edizione, riveduta ed accresciuta di molto dall'Autore, a norma delle ultime circoscrizioni e trasformazioni politiche e territoriali, venne già la prima di *queste*, dal medesimo compilata fino dal 1865. per uso delle Scuole serali della Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani di questa Città, potendo servire *la seconda* al *presente*, anche per le altre scuole d'Italia. »

« Poi ha côlto, continua la lettera, l'occasione di un monumento che si inaugurerà fra poco a Pellegrino Rossi per scrivere otto o dieci articoloni scontorti in un giornale locale, onde dimostrare la necessità di un monumento .. che sarà inaugurato fra qualche giorno, e che fin d'allora era già stato decretato.

Caro *Sor Cencio*, te lo raccomando. »

COLOGNA VENETA, 17, (*lettera*). — « Le elezioni amministrative che ebbero luogo domenica scorsa riuscirono in senso liberale moderato secondo i desiderii della grande maggioranza dei miei concittadini.

Il numero degli elettori accorsi all'urna fu abbastanza significante poichè sopra 600 inscritti oltre 200 votarono

Ora che questa annuale operazione è condotta al suo termine, sembra che si voglia pensare a cosa di maggiore interesse. Siccome non si volle neppure da lontano, dare alle elezioni testè avvenute un carattere politico, si pensò molto saviamente di dilazionare la formazione dell'Associazione costituzionale.

Stantechè le cose buone riescono per bene anche in centri di popolazione di minore importanza rispetto al capoluogo di provincia, così è sperabile la faccenda cammini a gonfie vele.

Le mosse devono partire da Legnago, sede principale del collegio elettorale, e di giorno in giorno deve giungere il programma bello e stampato che verrà distribuito ed affisso per le cantonate della città.

Come vedete, a Cologna, quando si tratta di riparazioni si risponde all'appello ».

FIRENZE, 19. — La *Nazione* annunzia che il presidente del Consiglio si è recato martedì mattina a Montecatini.

GUBBIO, 19, (*cartolina*). — « Ho visto in una corrispondenza di un giornale progressista di Roma datata di qui, portata alle stelle la vittoria riportata dai progressisti nelle elezioni amministrative.

Fagli osservare a quel giornale che anche il clericalissimo *Paese* di Perugia conteneva venerdì scorso un'altra corrispondenza da Gubbio nella quale provava come 4 e 4 fanno 8 che la lista clericale era uscita trionfante dalle urne.

Son clericali o son progressisti? O, per caso, son l'uno e l'altro? »

IVREA, 17. — La sezione canavese del Club alpino italiano annunzia che il prossimo 6 d'agosto si inaugurerà l'Osservatorio meteorologico, fondato per cura della sezione a Ceresole Val d'Orco.

Chi vorrà assistere a questa festa alpina dovrà avvertire la sezione d'Ivrea prima del 28.

È stabilita un'escursione a Tignes (Tarantasia) e un'ascensione al Mont-Pourri (metri 3788), e alla Sassiere (metri 3760) nella valle dell'Isera.

NAPOLI, 19. — Sabato parte il *Daino*, con gli alunni del Caracciolo, pel solito viaggio d'istruzione, che durerà tre mesi. Il *Daino* è comandato dal cavaliere colonnello Flores, l'egregio direttore di quel collegio. Partendo da Napoli, toccherà Civitavecchia, Villafranca, Hyerès, Tolone, Laciotat, Marsiglia, Barcellona, Porto-Maone e Palermo, donde tornerà in Napoli.

— 19. — Ieri sera si è riunita l'*Associazione Unitaria* con numeroso intervento di soci.

La presidenza fu tenuta dall'onorevole Pisanelli. Il presidente del Consiglio direttivo conte Capitelli ricordò come a Roma si è fondata un'Associazione costituzionale centrale, che in molte città principali d'Italia esistono, sono sorte e sono per sorgere altre Associazioni costituzionali, e quindi in nome del Consiglio direttivo propose di modificare il titolo dell'Associazione di Napoli, chiamandola a guisa delle altre che rappresentano il nostro partito, Associazione costituzionale di Napoli.

L'Associazione accettò la proposta del Consiglio direttivo ad unanimità.

PORTO SANTO STEFANO (Toscana), 16. — Con questa data mi arriva uno strano ritaglio: due scatolette di latta con uno strumento per aprirle.

Ho capito: è qualcheduno che vuole un *soffietto*. E perchè non farlo quando si tratta di un'industria nazionale che tenta di pigliare il posto di un'industria forestiera. I Fiorentini adamitici seguaci di Smith non avranno questa volta nulla a ridire.

Nelle due scatole si contenevano delle sardine pescate a Port'Ercole e Porto Santo Stefano e preparate all'uso di Nantes dal signor F. Pollette e C. Sono delicatissime di sapore e acconciate con olio finissimo.

I signori Fanciulli e Lubrano ne hanno un deposito da contentare tutto il genere umano quando gli venga voglia d'assaggiare sardine italiane.

ROMA, 20. — In questi tempi di riparazione anche gli esattori vogliono « che l'ufficio di esattore si renda possibile, mentre adesso è impossibile, e si sono rivolti per conseguenza con un opuscolo-indirizzo a Sua Eccellenza il commendatore Agostino Depretis, presidente del Consiglio de' ministri, ministro delle finanze — Roma. »

E domandano che siano riparati nove articoli della legge. Sua Eccellenza il commendatore Agostino è capace di nominare subito un'altra Commissione.

Sor Cencio

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Debutto di due nuovi giocatori di pallone allo Sferisterio.

Le cinquantamila signore nostre lettrici, avendo un'idea molto vaga di quel che sia una partita al pallone, si maraviglieranno del come tanta gente ci si diverta.

È un fenomeno psicologico che forse io non so spiegare. Ma quando Salvini recita l'*Otello*, e si mette Desdemona sotto i ginocchi, e quando Niccolini acchiappa per aria il famoso *io son disonoratooooo* nell'*Aida*, il pubblico non è mai stato commosso, trepidante, nervoso, eccitato quanto quelle duemila persone che seguono con lo sguardo la parabola di un pallone, e i movimenti celeri, improvvisi, vigorosi di sei uomini tutti robusti, quasi tutti ben fatti ed alti della persona.

È uno spettacolo pagano; un trionfo dell'arte plastica.

Pietro Cossa, il Romano più antico che viva dentro Roma moderna, ha paragonato lo spettacolo ai giuochi del circo, e n'è rimasto fanatico.

<>

Un appassionato, e ce ne sono molti, prova, assistendo ad una partita, le emozioni di un giocatore nelle alternative di vincita o di perdita delle due parti, e i piaceri di un artista, vedendo disegnarsi sempre elegantemente bracci poderosi, gambe nervose, toraci larghi, colli taurini.

Un sentimento d'incertezza più o meno addottrinata dalla lunga abitudine contribuisce al divertimento.

— Arriverà... no... sì... fallo... buono...

La mente non fa a tempo a formulare una delle idee, la parola non fa a tempo ad esprimerla, che già la palla, ripercossa sonoramente, riattraversa veloce lo spazio... o smarrita la buona strada, viene a mettere lo scompiglio in un crocchio di spettatori, saltando, rimbalzando, levando qualche cappello, andandosi a cacciare fra le gambe di qualche esterrefatto, o magari rompendo una delle sedie che sono tutte indistintamente così deboli da risuonare sotto il colpo del pallone come un fascio di canne fesse.

<>

Ho detto che i giocatori sono sei: tre per parte, distinti dal colore di un barocco gonnellino di lana rosso o turchino.

I sei di ieri erano fra i migliori. Dei *rossi* due erano nuovi, almeno per il pubblico di quest'anno, e il loro *debutto* aumentava l'interesse della partita. Si chiamano Denti e Magni. Il Denti è un bel giovane biondo, una figura da artista drammatico; il Magni è più lungo, più magro, con una faccia di uomo di buon umore.

Terzo fra cotanto senno era il Mascii, un ometto piccolo, ma vigoroso, assestato nel giuoco, sempre pronto alla ribattuta.

Turchini erano ieri il Massai, *battitore* famoso, capace di buttare quattro palloni di seguito di là dai palchi dello Sferisterio; l'Agostinelli, giocatore elegante e preciso, dotato di un colpo d'occhio meraviglioso, sicuro del fatto suo, beniamino di tutti gli intelligenti; e finalmente *terzo* il Giuliani, una specie d'Ercole farnese, ma più giovane, molto più basso e senza barba.

<>

V'ho presentato i giocatori, vi presenterò il pubblico, il quale è insieme spettatore e spettacolo.

Gli appassionati si raccolgono di preferenza nell'angolo di *battuta* e di *ribattuta* e sdegnano la problematica difesa del ritmo di corda destinato a proteggere una parte del pubblico. Ci sono persone di ogni ordine e di ogni grado: cito a memoria fra gli assidui il principe di Venosa, il biondo ed eloquente procuratore del re cavaliere Monicchi, il marchese Borea d'Olmo maestro di cerimonie di Sua Maestà, il colonnello conte Spini, l'avvocato Gui presidente del Consiglio dell'ordine, il vecchio conte Senni, il cavaliere Merighi, un gruppo di giovani socii del Circolo Bernini, due o tre ufficiali d'artiglieria.

C'è un tal signore che non manca da trent'anni ad una partita e vi sa dire come fece il tal giocatore a ripigliare la tal palla nel 1837, anno V del pontificato di Gregorio XVI. Un secondo vecchietto, il signor avvocato Buti, rettifica qualche volta la data.

Un altro signore con dei lunghi capelli bianchi che gli svolazzano sul collo è stato a' suoi tempi famoso dilettante. Somiglia un po' Massimo d'Azeglio, e se non sbaglio deve essere un po' pittore anche lui.

<>

Ma il più tipo fra gli assidui è il signor Pacifico.

Il signor Pacifico è tutti i giorni a sedere al suo posto alla ribattuta, posto che nessuno ardirebbe contrastargli, e che ognuno gli cede se per caso è stato occupato. Ogni palla gli dà occasione ad una sentenza alla quale rispondono le risate de' vicini. Il signor Pacifico è un uomo piccolo, grasso e rubicondo, e porta quasi sempre un fiore all'occhiello. Quando una palla si avvia per aria verso di lui, il signor Pacifico la squadra e non si muove dal posto. Il suo colpo d'occhio gli permette di giudicare la direzione.. se non che qualche volta i vicini son più paurosi di lui e nella fretta dello scansarsi qualcheduno casca, invece del pallone,. addosso al signor Pacifico.

Ma il signor Pacifico rimane sempre pacifico.

<>

Qualcuno scommette, tutti parteggiano anche senza scommessa per i *rossi* o per i *turchini*. È di stile lo applaudire ad un bel colpo dei propri protetti, e tacere alle prodezze degli altri.

Quando i tre della *battuta* cambiano di posto cogli altri tre e traversano silenziosamente tutta la lunghezza del giuoco, ognuno batte le mani a' propri campioni. E nei momenti di grande aspettazione, in mezzo a un profondo silenzio, a una attenzione universale si sente la voce del signor Pacifico, che dopo aver dato una strizzatina al suo mezzo sigaro, con un sorriso compiacente grida: Allegri, Massai!

È una esclamazione che ripete almeno dieci volte in una sera, e quasi a ugual distanza di tempo mutando il cognome del giocatore a cui si dirige.

<>

Ho parlato dei palloni che battono nei palchi, dei palloni che rompono le sedie o si spingono a traverso le maglie della rete.

Qualche volta quando il pubblico è affollato ogni pallonata fa ondeggiar la folla come un campo di spiche. E quando il pallone esce dal giuoco la gente

« Come il grano lanciato dal pieno
Ventilabro per l'aria si spande. »

Qualche volta il pallone rimbalza ed allora è segno che non ha colpito nessuno; più spesso il pallone sparisce come se avesse trovato del morbido. Allora qualcheduno l'ha proprio avuto, come si suol dire, nel groppone.

La pallonata nella schiena non ha generalmente altra conseguenza che quella di far ridere il pubblico. È difficile che faccia proprio del male.

<>

Ci sono poi i palloni *che vanno dallo speziale*. Questa frase ha bisogno di una spiegazione, dirò così storica.

Dietro il muro d'ingresso c'è una specie di orto, appartenente allo speziale Mazzolini che ha la specialità di molti specifici.

Il signor Mazzolini, sempre nell'interesse dell'umanità e degli specifici, ha fatto di quell'orto un orto botanico. Ci tiene delle piante medicinali, esotiche, rare e anche grasse.

Il vigore dei battitori mette i palloni al di là dello Sferisterio, e gli indiscreti palloni, cadendo nell'orto, non hanno la cortesia di scansare le piante, e le rovinano ch'è un gusto.

Questa rovina non era tale da mantenere il buon

umore del signor Mazzolini, e una mattina di nervi fece la causa. Parlo di molti anni fa, quando non c'erano gli usurpatori.

Il tribunale alle domande del signor Mazzolini rispose picche, perchè diceva che lo Sferisterio era fabbricato nel 1814 proprio apposta per questi giuochi, e che, se c'erano degli inconvenienti, il signor Mazzolini li doveva sapere, e non doveva prender l'orto e tanto meno piantarci delle piante esotiche e grasse.

◇

Lo speziale rimase come *Tenete*, ma non l'ha mai mandata giù — e ogni volta che in estate si riapre il giuoco, ogni volta che sente cadere un pallone nell'orto, e che poi lo vengono a seccare per andare a riprenderlo, si sente rimescolare il sangue, e la bile lavora.

Io capisco la sua rabbia. Un uomo che ha inventato tanti specifici contro tanti mali, non trovarne uno contro il mal del pallone!

Eppure un ometto allegro diceva l'altro giorno che il rimedio ci sarebbe.

Se, puta caso, ogni volta che vogliono entrare nel suo orto a ripigliare i palloni, lui si opponesse, facendo l'indiano come il professore De Gubernatis, e dichiarando che nel suo orto ci nascono delle piante grasse e non dei palloni, come se la caverebbero gli impresari? Il domicilio è inviolabile anche per ripigliare i palloni, e a meno che la prima sentenza non avesse stabilito una nuova servitù, la *servitus pallonis*, bisognerebbe fare una causa contro il signor Mazzolini. Una causa ogni pallone!!

Non garantisco tutta la forza logica del ragionamento dell'allegro amico, ma se fossi nei piedi del Mazzolini (sarebbe un bello stare!) vorrei provare anche questa.

ROMA

L'incendio alla Bocca della Verità.

Alle ore 2 1/2 della scorsa notte si è sviluppato un forte incendio nel negozio di facocchio del signor Fiori Giovanni, in via della Bocca della Verità, n° 45. La parte superiore della casa, composta di tre grandi vani a un solo piano, serviva di magazzino di grano di proprietà dei signori Achille Mazzoleni e De-Copis, mercanti di campagna, ed il piano terreno era ripieno di legnami, di attrezzi da mestiere e di molto lavoro eseguito.

Il fuoco, comunicatosi ben presto al piano superiore, fu avvertito dai vicini che andarono a cercare soccorso. Accorsero i vigili da più stazioni, una quarantina di guardie municipali, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, due compagnie del 2° reggimento bersaglieri, e tutti si misero all'opera per domare e circoscrivere il fuoco.

Alle ore 6 1/2, mentre tre pompieri lavoravano nell'interno, è caduto un pezzo di muro, e tutti e tre ne sono stati colpiti. I due feriti più gravemente furono subito condotti al vicino ospedale della Consolazione, dove il primo, certo Capannini Sante, celibe, di anni 19, di professione imbiancatore, cessava di vivere dopo dieci minuti, in seguito a frattura del cranio. L'altro, di nome De-Angelis Oreste, anche esso Romano e celibe, aveva riportato ferite meno gravi: una alla testa, lacero-contusa, irregolare, estesa quattro centimetri, con scopritura del pericranio, e una frattura dell'estremo acromiale della clavicola sinistra. Il terzo fu condotto a casa ferito leggermente; si chiama Capuani.

Sei pompe erano in moto a smorzare il grave incendio, oltre una catena di bersaglieri, che attingevano acqua ad una fontana alla casa n° 90, posta di contro.

In tutte le strade intorno la casa sono state poste delle guardie per impedire il passaggio.

Benchè tutti si adoprassero con ogni maggior sforzo possibile, riuscirono solo ad impedire che l'incendio si propagasse alle case vicine. Tutto quanto esisteva nel magazzino e nel negozio è bruciato, compreso il grano, misurato a settecento rubbia, e calcolato del valore di circa mezzo milione di lire. I solai ed il tetto sono rovinati, meno la parte superiore del negozio, restata quasi illesa per merito dei pompieri, dei soldati e delle guardie di città e di pubblica sicurezza. L'incendio è stato domato circa le 10 di questa mattina. Il danno del legname è abbastanza grave, ma per ora non può dirsi a quanto ascenda.

La causa dell'incendio resta tuttora ignota. Chi la dice dolosa perchè il fuoco pare si manifestasse colla medesima forza in varii punti. Chi crede nato il fuoco dai cerchi di ferro ancora caldi messi alle ruote dei legni facilmente combustibili.

Sul finir dell'incendio vien chiamata in fretta una delle guardie di città per accompagnare all'ospedale della Consolazione un giovane nerboruto che aveva perduto due dita della mano destra nell'ingranaggio del molino alla Marrana di San Giorgio di proprietà Transi. Si chiama Frattini Cesare, di anni 28, ro-[illegible]

IL REPORTER N° 2.

La Giunta comunale nell'ultima seduta oltre altri progetti approvò che l'ufficio VI Istruzione rinnovi il contratto di affitto per le scuole di Propaganda, del Quirinale e del Governo Vecchio.

L'ufficio d'Istruzione ha durato non poca fatica a conseguire lo scopo, e non senza poca spesa di affitto per questi locali. Ecco una ragione di più per approvare definitivamente il progetto delle scuole-modello. È stato pure provveduto il locale della scuola industriale femminile in via del Persicone, ed una succursale per la scuola femminile di Trastevere.

L'Impresa di navigazione del Tevere mette a disposizione del pubblico uno dei suoi piroscafi, il quale partirà sabato mattina alle 7 da Ripagrande per Porto d'Anzio dove arriverà alle 1 pomeridiane. Domenica mattina alle 9 il piroscafo partirà per una gita alla Torre d'Astura dalla quale ritornerà in giornata, e lunedì alle 4 pomeridiane i navigatori faranno ritorno in Roma.

Il prezzo del biglietto d'andata e ritorno da Porto d'Anzio è fissato a lire 8.

— Il sindaco è partito con il senatore Marignoli per i bagni di Chianciano. L'assessore Angelini ha acconsentito a funzionare da sindaco per i pochi giorni che durerà l'assenza del commendatore Venturi.

— Dimani o dopodimani sarà esposta nel palazzo dei Conservatori la bellissima corona che i veterani romani del 1848 e 1849 hanno stabilito di deporre sulla tomba di Carlo Alberto a Superga.

La corona è di bronzo, opera squisita del signor Costantino Labella, appartenente anche egli ai veterani; è stata modellata sulle foglie della famosa Quercia cosiddetta del Tasso, esistente sul Monte Gianicolo.

In cima alla corona figura la stella d'Italia ed in un piccolo nastro si leggono le parole:

« *Veterani Romani 1848-1849.* »

Questa corona contenuta in un elegante astuccio di velluto color viola scuro, sarà portata a Superga da una apposita Commissione di veterani che partirà da Roma il 25 corrente.

— Stamani sono ritornati a Roma il presidente del Consiglio ed il ministro d'istruzione pubblica.

— Una mammina prega di far noto che gli esami dati domenica dalle alunne dell'istituto e convitto femminile Bavoir non lasciarono nulla a desiderare.

Tutte le alunne, anche le più piccole, risposero a tutte le domande con molta franchezza ed in modo da far vedere che avevano capito quanto dicevano.

La notizia sarà per lo meno utile a tutte le signore le quali cercano il modo di educare nel miglior modo le loro figlie.

— Domenica 23, nella sala dell'Argentina gentilmente concessa dal sindaco avrà luogo una riunione cui sono invitati tutti gli intraprenditori di lavori, capi d'arte, carreggiatori, proprietari di cave, ecc., per fornire loro tutti gli schiarimenti sullo scopo della cassa di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

— Il prefetto Di Bella Caracciolo è partito stamane. Va a visitare il circondario di Frosinone.

— Programma dei pezzi che eseguirà stasera il corpo di musica municipale, diretto dal maestro Sangiorgi, in piazza Colonna:

Marcia

Sinfonia — *L'assedio della Rochelle* — Baffe
Terzetto — *Marco Visconti* — Petrella
Valtz — *Semiramide del Nord* — Dall'Argine
Pot pourri — *Un Ballo in Maschera* — Verdi
Mazurka — *Rosalba* — N. N.
Pot-pourri nel *Brahma* — Dall'Argine.

NOSTRE INFORMAZIONI

Pel giorno 26 si troveranno in Roma tutti i ministri. Per questa ragione taluni di essi, che dovevano assentarsi, hanno rimesso ad altro tempo la loro partenza.

Un telegramma di Parigi del nostro *Folchetto* ci avverte che in Serbia mancano di chirurghi per il servizio dell'esercito. I Serbi si rivolgono alle nazioni d'Europa, pronti ad accettare anche gli studenti che abbiano compiuto gli esami dei primi due anni. Il governo serbo è disposto a pagare le spese di viaggio a quelli che si indirizzeranno telegraficamente al ministero della guerra a Belgrado.

Da un prospetto, che cortesemente ci è stato comunicato, rileviamo che fino a tutto il 30 giugno del corrente anno, nelle officine del Consorzio degli istituti di emissione si sono fabbricati dodici milioni di biglietti consorziali da centesimi cinquanta, ventitre milioni circa di buoni da una lira, ventisette milioni da due lire, quindici milioni da cinque lire, un milione e mezzo da dieci lire.

Saranno fra breve messi in circolazione i buoni da lire venti, che oramai sono quasi tutti stampati.

Ai biglietti da lire cento si porrà mano non appena se ne sarà ottenuta l'approvazione del ministero delle finanze.

Il capitano di vascello cavaliere Federico Labrano, nuovo addetto militare all'ambasciata italiana in Londra, si è ieri presentato al ministro degli esteri per riceverne gli ordini, essendo sulle mosse di partire per quella volta.

Il cavaliere Labrano deve trovarsi al suo posto il 1° agosto prossimo: egli andrà a surrogare il capitano di fregata cavaliere Canevaro Napoleone, che ritorna in patria per assumere il comando del *Cristoforo Colombo*.

Abbiamo notizie poco soddisfacenti in generale sullo stato delle campagne. Le uve hanno sofferto in talune regioni: in talune altre la grandine ha devastato le vigne. In Sicilia e in Sardegna nessun danno hanno sofferto le vigne.

La fioritura dell'olivo in Liguria e Sardegna è stata accompagnata dalle più favorevoli circostanze atmosferiche, e si spera che il raccolto dell'olio sarà pieno ed ottimo.

I grani delle provincie meridionali sono bellissimi: i grani in Sardegna furono abbondanti: in Sicilia e nelle provincie settentrionali la ricolta si presenta sotto buoni auspici.

Il raccolto de' bozzoli fu in generale cattivo, ed è inferiore di molto al raccolto dello scorso anno.

I risi prosperano dappertutto, e dalle ultime pioggie essi hanno ritratto non lieve giovamento.

Un giornale officioso, parlando ieri della istituzione del libro genealogico dei cavalli, ne attribuiva tutto il merito all'attuale ministro dell'agricoltura industria e commercio, onorevole Maiorana-Calatabiano.

L'idea della istituzione del libro genealogico dei cavalli è dovuta all'onorevole Finali, ex-ministro dell'agricoltura e commercio, il quale se ne fece iniziatore, e propose alla firma reale il decreto per la istituzione dello *Stud-book*.

L'onorevole Maiorana non ha quindi fatto altro, che dare esecuzione ad una disposizione del suo predecessore.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 19. — La Banca nazionale italiana ha fissato il dividendo per il primo semestre 1876 in lire 49.

BELGRADO, 19. — *Dispaccio ufficiale.* — Informazioni particolareggiate, ricevute da Zaicar, dicono che i Turchi furono respinti il 12 corrente dalle nostre trincee e che non si potè inseguirli, essendo sopravvenuta la notte.

I prigionieri turchi della guardia imperiale dicono che si battono per il sultano Abdul-Aziz.

I telegrammi, che parlano della rivolta di un distaccamento serbo, sono una malevola invenzione.

La più perfetta disciplina regna nell'esercito serbo.

LONDRA, 19. — I giornali annunziano che i Serbi inviarono al campo l'ultima riserva, che i Montenegrini marciano sopra Mostar, senza essere molestati, e che Mukhtar pascià vuole combattere in rasa campagna.

COSTANTINOPOLI, 19. — In seguito ad un dispaccio di lord Derby, uno dei segretari dell'ambasciata inglese ricevette l'ordine di fare un'inchiesta sulle crudeltà commesse nella Bulgaria.

Intanto la Porta ordinò a Kiani pascià di fare pure un'inchiesta, di punire gli autori dei misfatti commessi e di mettere i prigionieri in libertà.

BELGRADO, 19. — *Dispaccio ufficiale.* — Un distaccamento serbo attaccò ieri un'ala dell'esercito di Osman pascià e scacciò i Turchi, dopo un combattimento di parecchie ore, da tre trincee; ma il nemico, avendo ricevuto rinforzi considerevoli, riprese le sue posizioni.

VERSAILLES, 19. — Il Senato continua a discutere il progetto di legge riguardante il conferimento dei gradi.

Dupanloup combatte il progetto e Jules Simon lo difende. Egli dice che il partito repubblicano non vuole sopprimere il bilancio dei culti, che rispetta la religione, ma che non vuole usurpazioni.

La discussione continuerà domani.

PARIGI, 19. — Il duca Decazes fu nominato grande ufficiale della Legione d'onore.

MADRID, 19. — Il Senato approvò il bilancio.

Il Congresso votò la legge che sopprime i *fueros* nella Biscaglia.

PIETROBURGO, 19. — Alle ore 4 i principi di Piemonte furono salutati alla frontiera a Vershbalowo dal principe Galitzine e dal generale Albedinsky. All'arrivo delle Loro Altezze la musica del reggimento dei dragoni di Pskow suonò l'inno italiano.

MONACO, 19. — La Camera annullò tre elezioni di deputati liberali.

COSTANTINOPOLI, 19. — Ieri 18 battaglioni serbi s'avanzarono da Zaicar e attaccarono le posizioni di Osman pascià a Izvor, presso Vratarnica. I Serbi furono respinti con grandi perdite, abbandonando i cannoni, molte armi e munizioni.

Tremila Serbi battuti presso Visegrad nella Bosnia, furono inseguiti fino sul territorio serbo.

Un corpo di Montenegrini fu battuto nei dintorni di Podgoritza.

Confermasi che i Serbi hanno perduto le posizioni intorno a Nissa.

SALISBOURG, 19. — L'imperatore d'Austria è arrivato questa mattina alle ore 2 30. La città è imbandierata.

L'imperatore Guglielmo giunse col suo seguito questa sera alle ore 9 30.

TRA LE QUINTE E FUORI

Notizie drammatiche!

Quando vi avrò detto che la compagnia di Achille Job diretta dalla signora Campi darà quanto prima il *Suicidio* al teatro Lombardo di Lodi, e che Paolo Ferrari invitato dalla cittadinanza lodigiana andrà apposta a Lodi per assistere alla prima rappresentazione, quando vi avrò detto che la *Fidanzata* di Ettore Dominici sta per essere condotta dinanzi al sindaco... cioè, scusate, volevo dire dinanzi al pubblico dell'arena Alfieri a Livorno, paraninfa la compagnia Marini, quando vi avrò detto che la seconda recita della *Messalina* ha ottenuto a Firenze lo stesso successo della prima; e che infine la compagnia Pietriboni correrà quest'ottobre probabilmente fino a Palermo, per darvi un corso di rappresentazioni, io avrò vuotato il mio sacco, e dopo avere scritto un periodo così lungo e tutto d'un fiato, si ha per lo meno il diritto di bere un bicchier d'acqua e di prendersi cinque minuti di riposo.

⁂ Dopo i quali, aggiungo una notizia musicale ripescata fra i *si vuole*, i *si legge* ed i *si dice*.

La casa Lucca di Milano avrebbe preso l'iniziativa perchè nel prossimo inverno venga rappresentata al Pagliano di Firenze la *Matilda*, nuova opera del maestro Scontrino.

⁂ Il dottor Scalvini ieri sera si è riabilitato.

L'*Orfeo all'inferno* ha ottenuto ieri sera al Politeama un vero successo.

Salvo il primo atto che è passato senza far nè caldo, nè freddo, gli altri sono piaciuti immensamente. Il finale del secondo atto — *la partenza degli Dei per l'inferno* — è stato bissato con entusiasmo.

Ed in mezzo a quei salti, a quei suoni, a tutta quell'allegria insomma, io ripensava involontariamente ai versi del Carducci:

« Muoiano gli altri Dei, di Grecia i Numi
Non sanno occaso..... »

Infatti, bisognava vederlo com'era vivo l'Olimpo ieri sera; bisognava vederlo Giove a ballare i lancieri con Minerva, con uno slancio da far impallidire un foriere di cavalleria!..... Bravo Scalvini; io mi dichiaro soddisfatto.

Tanto soddisfatto che perdono — in grazia della messa in scena — perfino i due cavalli dell'*omnibus*, due cavalli ai quali per esser veri non mancava che una cosa solo — il fischio sotto la coda.

Del resto, il Politeama presentava ieri sera un bellissimo colpo d'occhio. V'erano delle dee dell'olimpo sparse un po' dappertutto, ed il paganesimo aveva là i suoi più caldi fautori e le sue più valenti cultrici. Non mancava neppure Pietro Cossa, che — come ognuno sa — è qui in Roma, il rappresentante ufficiale della religione degli antichi Dei.

⁂ Per domani sera è annunziata al Corea la beneficiata della signora Boccomini coll'*Amleto* di Shakespeare.

La signora Boccomini farà la parte di Ofelia. Sarà un'Ofelia da innamorare parecchi Amleti!

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *Orfeo all'inferno*. — Rossini, *Elena di Tolosa*. — Corea, *Serenità e debolezza*. — Quirino, *Francesca da ridere*. — Sferisterio, Giuoco del pallone.

BONAVENTURA SEVERINI *gerente responsabile*.

(1366 G)

BAGNI DI MARE

GRAND HOTEL BELLE-VUE

Sa MARGHERITA-LIGURE (Riviera-Orientale)

Apertura 16 Luglio

Appartamenti e stanze separate ammobigliate con tutta eleganza. Servizio sanitario affidato agli egregi signori Oliva dott. Carlo ed Oliva Emilio. Ottima cucina, vini scelti, Tavola rotonda a prezzi fissi ed alla carta. Sale di ricreazione, lettura e piano-forte. Servizio di canotti, ecc.

Santa Margherita Ligure per la salubrità del clima, l'incantevole spiaggia del golfo, a ragione chiamato: *Conca delle Nereidi*, il panorama pittoresco e lo straordinario concorso di forastieri, è il più ameno soggiorno della Riviera Orientale.

La magnifica situazione dello Stabilimento, a pochi passi dal mare e dalla stazione, tutte le desiderabili comodità, accompagnate da servizio inappuntabile e discretezza nei prezzi fanno sperare al proprietario sottoscritto di essere onorato da numerosa clientela. NICOLA MARAGLIANO.

AVVISO

I sigg. **Maquay Hooker e C**[i], mandatari degli Eredi del fu sig. Enrico Miles, rendono pubblicamente noto:

Che è posta in vendita sul prezzo di **lire it. 169,400**, determinato dalla perizia del sig. Ing. cav. Alessandro Cantagalli, una **TENUTA** situata nel comune di S. Casciano in amena posizione, denominata GENTILINO, composta di *Villa signorile*, con cappella ed altri annessi, e **sette poderi**;

Che le spese di contratto, registro ecc. saranno a carico dell'acquirente;

Che fino a tutto il trentuno luglio corrente riceveranno nella loro Banca in Firenze, via Tornabuoni, n. 5, p. p., le offerte in lettera sigillata non inferiori al prezzo resultante dalla stima suddetta, e che in detto giorno avanti pubblico Notaro si procederà all'apertura delle lettere suddette e verranno i beni suindicati aggiudicati al maggiore e migliore offerente.

Firenze, 10 luglio 1876. (1367 F.)

ALESSANDRI Fils ainé

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO

E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO

35, Rue Saint-Ambroise, Parigi

Fabbrica di Tastiere in avorio per pianoforti

E PLAQUAGE PER EBANISTI

NUOVE PALLE DA BIGLIARDO

FAÇON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata, ecc. ecc.

Il prezzo d'una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso *Alessandri*, fils ainé.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

Barriera della Croce, via Aretina, 19

MEDICO DIRETT. DOTT. CAV. PAOLO CRESCI CARBONAI.

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc. con i più recenti metodi cioè mediante l'Elettricità, l'Idroterapia, la Ginnastica speciale, ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adulti ai quali occorra una cura Idroterapica, (sistema Priessnitz) Elettrica ecc. Assistenza medica continua. Si accettano i malati anche come esterni. PROSPETTI GRATIS.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

3407

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

LE MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI E PATENTATE

A DOPPIA IMPUNTURA

W. TAYLORS PATENT

tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc., e distinte per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che produce un movimento agevole e silenzioso, e rimarcabili per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta, ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali Depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Dreyer et Schipmann
Amburgo.

Avvertenza. — Guardarsi dalle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano.

Tutte le nostre Macchine portano impressa nella piastra d'acciaio la marca di fabbrica come di contro, e sul braccio mobile sta scritta la leggenda:

W. Taylors Patent.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n. 28.

Gioielleria Parigina

Imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oncie montate Perle di Bourguignon. Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dai GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico deposito di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 50. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili cucita a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta franca.

9232

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candalieri, candelabri, porta sigari, porta gioie, cache pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.

(1304 F.)

SAPONE CHATELLERS

AL FIELE DI BUE, marca B. D.

Senza uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei Pani Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adequato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale

Via dei Panzani, 21, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondiarie e terzarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FUMATORI !!!!!

Se volete fumare bene e conservarvi sani, fate uso del superlativamente igienico

BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna. — Prezzo L. 1 franco in tutto il regno. Acquistandone 6, soo L. 5.

(Sconto ai rivenditori).

Dirigere la commissioni coll'ammontare a G. Sant'Ambrogio e C. in Milano, via S. Zeno, 1

(1330)

Epilessia

(malcaduco) guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* D[r] K. KILLISCH a Neustadt *Dresda* (Sassonia) **Più di 8000 successi.**

Acqua e Polvere dentifrici

DI JEBENS

Questi prodotti igienici ... preparati ...

la scatola. Si trova presso le principali Farmacie, Profumieri e Parrucchieri.

Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

RIMINI

Stagione Estiva 1876

APERTURA DEI GRANDI STABILIMENTI BALNEARI

MARITTIMO E IDROTERAPICO

Direttore igienico, prof. **P. MANTEGAZZA**

Bagni salsi al mare con abbonamenti a prezzi ridotti, Doccciatura, Polverizzazioni, Bagni caldi, freddi, dolci, salsi e misti, Bagni a vapore, arenazioni sulla spiaggia. Caffè-Restaurant, pranzi alla carta, a prezzi fissi, ed alla tavola rotonda. — Club, camere per lettura con giornali, e da giuoco con bigliardo, Sale di conversazione, per musica e da ballo. — Servizio di *omnibus* e *fiacres* fra la città ed il mare. — Bande musicali, ed altri svariati trattenimenti durante la stagione.

Rimini, maggio 1876. LA COMMISSIONE.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Lire 18

POMPE FRANCESI A MANO

PER

l'inaffiamento in caso d'incendio e per dar la doccia alle gambe dei cavalli

Senza alcuna fatica danno un getto dell'altezza di un terzo piano. Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Unico deposito per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Firenze.

Le Febbri Miasmatiche

sono vinte

COLLA TINTURA

d'Eucalyptus Globulus

preparata

da **M. Garnier** di Parigi

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucalyptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose.*

Prezzo della bottiglia L. 3 —
Franco per ferrovia » 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 22, p. p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 196

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 23 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 22 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

ANDIAMO, SMETTI!

Io sono cascato dalle nuvole.

Sono cascato dalle nuvole leggendo nei giornali inglesi del 13 il resoconto della Camera dei comuni.

E come mai Adamo Smith non si è velata la faccia, come mai la scuola di Manchester non ha provato un fremito dal tetto alle fondamenta?

Io non so se il Circolo filologico di Firenze, sede della Società adamitica, sia abbonato ai giornali inglesi. Ma se i membri della medesima han letto quel resoconto, debbono essere restati assai male.

In Inghilterra — la sede della libertà — la patria del padre Adamo... come sopra — lo Stato osa ingerirsi... di che cosa? Persino dei liquori che beve il popolo, delle ore in cui li beve, delle conseguenze delle bevute, dei liquoristi che spacciano il *gin*, dei droghieri che non dovrebbero spacciarlo e via discorrendo!

Orrore, orrore!

Lo Stato liquorista, lo Stato tutore dei bevitori, lo Stato che s'ingerisce nell'industria privata del *porter* e dell'*ale!*

E come se ne ingerisce!

Con una legge (*Sunday closing Ireland bill*) dice agl'Irlandesi: visto che alcuni di voi bevono troppo la domenica, lo Stato ordina la chiusura di tutti quei luoghi ove si vende birra, liquori, vino, qualunque liquido che non sia l'acqua fresca e pura: comprese nella proibizione anche le limonate della Clelia.

È un po', se vogliamo, la teoria dell'onorevole Arlecchino, che quando seppe che s'era bruciato il pane ordinò subito la chiusura dei forni.

Ma tiriamo via. Nella patria del padre Adamo... come sopra, a queste bazzecole non ci si abbada.

Io, anzi, mi aspetto un'altra serie di *bills*, nell'interesse della libertà.

Per esempio:

Visto che ci sono delle *misses* che preferiscono morire bevendo dell'acqua in cui sieno stati sciolti dei zolfini, proibire la fabbricazione dei fiammiferi e imporre l'uso della preadamitica pietra focaia con l'adamitico acciarino;

Visto che i pomidoro sono spesso indigesti, proibire i vermicelli al pomidoro in tutto il Regno Unito, nell'interesse delle viscere dei sudditi di Sua Maestà.

Quasi di questo genere è l'altro *bill* (*Intoxicating liquors, Scotland bill*), che la Camera dei comuni ha ammesso alla seconda lettura.

Con questa legge si prescrive che in Iscozia non ci debbono essere che tanti venditori di liquori, i quali debbono spacciarne una data quantità.

Io avrei fatto di più. Avrei prescritto per legge la quantità di liquido che ogni Scozzese può ingurgitare ogni giorno, e ne avrei definita, anche per legge, la qualità. Pena la carcere a chi si permettesse di bere contro le prescrizioni legislative.

Ma mi meraviglio, d'altra parte, che non ci sia stato nessuno nella Camera inglese, che sia sorto a protestare contro questa ingerenza dello Stato nella birra e nel *grog*.

Ci sono stati degli oratori che hanno trovata dura la legge, ma dal punto di vista della sete e della necessità di bere. In nome dei principî — dei grandi principî — non ha parlato nessuno. Lo Stato non è stato punto messo in questione, e a nessuno è passato per il capo di discutere se lo Stato — il gran nemico — debba o no occuparsi delle faccende pubbliche.

Eppure era una bella occasione per salvare i principî — i grandi principî.

Era il vero momento di protestare contro lo Stato che s'ingerisce, e di buttare giù il ministero Disraeli.

Quindi comporre un ministero coi *feniani* d'Irlanda, particolarmente interessati nel *bill* sulla chiusura delle bettole (*Sunday closing Ireland bill*), e costituire subito una Società anonima per l'esercizio delle osterie e per la vendita del *punch*.

Protestare contro l'indebita ingerenza del governo nell'acquavite.

E sentire subito il bisogno di una Regia cointeressata per la fabbricazione del *wiskey*; fabbricazione che la nuova legge viene a danneggiare straordinariamente.

E di tutto questo non s'è fatto nulla! Un grande esempio recente non ha giovato a quei codini d'Inglesi, e la bella occasione, per ora, è passata!

Ah, è proprio deplorevole che nella Camera dei comuni non ci sieno dei vigili custodi dei principî — dei grandi principî — degli eredi veri e legittimi del padre Adamo... come sopra!

Era così opportuno il momento per chiamare i *feniani* al governo!...

NOTE DI LONDRA

18 luglio.

Gli annali della umana scelleratezza registreranno il nome del Thomas come il più lugubre e pauroso del nostro tempo; e quello di Alberto Grant resterà come ultima espressione dell'umana malizia negli affari industriali.

Codesti due uomini si sono tenuti dietro alla distanza di pochi mesi, entrambi determinati a far fortuna; molta, pronta; disdegnando i mezzi comuni, i noti fattori dell'onesto guadagno — pazienza e fatica.

Il primo, il Thomas, volle far fortuna perpetrando omicidii in gran numero contro ignote vittime; il secondo, Alberto Grant, grazie ad illusorie promesse, con inauditi artifizi rovinando ignoti oblatori; il Thomas usando un nuovo congegno mercè il quale in pochi minuti la perdita di una grossa nave e di molte centinaia di vite umane gli fruttasse enormi guadagni; il barone Alberto Grant valendosi del vecchio congegno sempre applicabile ad usi nuovi, cioè far scattare la molla della cupidigia credenzona, sempre delusa e sempre infiammabile; congegno d'infallibile successo, quando è impiegato da abile mano.

La storia del Thomas è storia di sangue. Recatosi in America al tempo della guerra di secessione, pressochè povero ospitò molte doviziose famiglie del Sud, scampate col meglio della loro fortuna in denaro dai furori delle parti belligeranti. Di queste famiglie non s'ebbe più nuova...

Ed in pochi mesi egli divenne ricco oltre misura; ma stabilitosi a New-York, e messosi a giocare alla Borsa vi fu spennato in modo da lasciarvi sino all'ultimo soldo i capitali ammassati Dio sa come.

Convintosi da questa seconda prova che la sua vocazione era il delitto, tornò al primo mestiero: ma gli accidenti della guerra non capitando a suo beneplacito, stillò siffattamente l'ingegno da cavarne una macchina, e certi ordigni, e certe ruote che, messe in moto, avessero, dopo un tempo determinato, ad infiammare una spoletta appiccicata a materie esplosive. Posto tutto in una cassa ed affidatala ad una casa di spedizione ed assicurazione, dichiarò contenera inestimabili valori in pizzi e pellicce. Imbarcata la cassa, passato un gran tratto di tempo, accertata la perdita della nave a cui la fatale cassa era stata affidata, il Thomas prese il valsente del valore dichiarato, circa un milione.

Proprio così; la macchina, debitamente preparata, caricata, aveva fatto esplosione in alto mare, secondo le previsioni del suo scellerato inventore. Inutile dire che con la grossa nave erano periti carico, ciurma e viaggiatori.

Altri disastri marittimi si successero a brevi intervalli.

Son pochi mesi, assistendo il Thomas stesso nel porto di Amburgo alla partenza dell'ultima nave che doveva trasportare un'altra sua cassa oltre l'Atlantico, non si sa per quale accidente le materie esplosive s'infiammarono, e la nave saltò in aria con molta strage. Fra le vittime dello scoppio vi fu lo stesso Thomas che sconciamente ferito indi a qualche ora morì, dopo aver confessato il suo delitto.

Le polizie d'Inghilterra, di Germania e d'America fanno tuttavia attive indagini per scoprire i complici dell'atroce misfatto, non parendo che un uomo solo potesse mandare a compimento senza aiuto altrui opra di tanta distruzione.

Parliamo di Alberto Grant.

Venuto di Germania povero, oscuro, dotato di qualità maravigliose, accorto, svelto, di modi signorili quantunque di umili natali, d'accorgimenti sottili, perseverante, eloquentissimo, appena giunto si fece larga clientela di finanzieri, di speculatori, s'accaparrò signori di nome e titoli, s'ingraziò presso giornalisti, s'accinse in negozi di ogni sorta, confusse affari rovinosi con rara abilità, fe' credere tutto quel che volle dare a credere, illuse, affascinò, fu pronto all'opera come al consiglio. Se alla vastità della mente avesse accoppiato un tantino di maggiore probità, gli sarebbe stato agevole ammassare con oneste imprese tanta e più fortuna di quella che possiede, senza vergogna e maledizioni. Preferì la strada più corta.

Dieci anni sono creò il *Credito fondiario d'Inghilterra*. Spese centoventicinque milioni tolti dalle tasche degli azionisti; fe' debiti per centocinquanta milioni e poco dopo il famoso Credito fondiario cadde in gran discredito e fallì.

Il Grant evitò la mala parata e si recò in Spagna. Di là transigette con tutti quelli che aveva rovinato, e tornò con una fortuna colossale e col titolo di barone.

Tornò barone, perdonato e ribenedetto. Fu eletto membro del Parlamento, ma la sua elezione fu annullata.

Regalò a Londra il bellissimo Leicester-square, i suoi adulatori lo levarono al cielo, la città accettò il dono, ma il principe di Galles non volle assistere alla inaugurazione della piazza.

Dell'*Emma Mine* vi discorsi alcuni mesi sono — Dietro le quinte v'era il barone Grant. — Come finisse la cosa è noto a tutti. Una gran giunteria, molte famiglie sul lastrico, il ministro americano Shenck insultato, aggredito nelle vie di Londra, richiamato dal suo governo, perduto per sempre.

L'ultimo fatto è il famoso *tramway* di Lisbona. Il duca di Saldanha, ambasciatore di Portogallo, gran personaggio, figura storica, nome implicato nei rivolgimenti del suo paese con fortuna ed onore, chiamato più volte a regger lo Stato, e l'ultima volta,

---

36 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

« Ebbi immediatamente una risposta. Il capo della famiglia e sua moglie mi pregavano di non andarli a trovare a Glasgow. Essi per pochi giorni ancora avevano affari urgenti che li costringevano a rimanere in Edimburgo, però fra poco sarebbero venuti a trovarmi.

« Ed infatti essi arrivarono e si mostrarono assai cortesi. Fecero anche di più, giacchè vedendo quanto povera era la mia borsa, m'imprestarono una piccola somma; ma io non credo che nè marito, nè moglie si interessassero molto per me. Nel lasciarmi, mi pregarono di rivolgermi agli altri parenti di mio padre stabiliti in Inghilterra. Posso essere ingiusta, ma suppongo che entrambi erano impazienti di sbarazzarsi di me.

« Il giorno in cui la partenza dei miei parenti mi lasciò sola affatto, fu anche il giorno in cui ebbi quel sogno o quella visione che già vi ho raccontato. Rimasi per qualche tempo nell'albergo di Canongate, perchè la padrona era buona per me, e perchè io era così abbattuta dalla mia disgrazia che realmente non sapeva qual decisione pigliare.

« Fu in questo infelice stato che mi trovaste sulla passeggiata da me favorita, cioè al pozzo di San'Antonino. Credete in me, l'interessamento sincero da voi dimostrato verso le mie disgrazie non è stato sprecato con una donna ingrata. Non poteva chiedere al cielo più grande favore di quello ch'io aveva nel trovare in voi un fratello, un amico. Avete voi stesso distrutto quel favore dicendo e facendo ciò che avete detto e fatto mentre eravamo soli nel salotto. Non vi biasimo; temo che a mia insaputa i miei modi verso di voi vi sieno parsi un po' troppo incoraggianti. Sono però dolente, molto dolente, di non avere altro partito onorabile a prendere che quello di non rivedervi mai più.

« Dopo matura riflessione ho deciso di parlare agli altri parenti di mio padre ai quali non mi ero ancora rivolta. La speranza che essi possano aiutarmi a guadagnarmi onestamente la vita è la sola che ancora mi rimanga. Iddio vi benedica, signor Germaine. Dal fondo del cuore vi auguro e felicità e prosperità e sono vostra serva riconoscente

« M. VAN BRANDT. »

« *PS.* Firmo col mio proprio nome (ossia col nome che una volta credeva essere mio); vi provo così che ho detto onestamente la verità. Per mia sicurezza io devo assumere un altro nome. Amerei riprendere quello che avevo quando, in casa mia, io era una fanciulla amata e felice, ma Van Brandt lo conosce e poi io ho (poco importa se innocentemente) disonorato quel nome. Addio ancora, signore, e di nuovo grazie. »

La lettera era finita.

Nel leggerla fui ingiusto all'estremo, poichè ero sotto l'impero di una completa disillusione. In ogni modo essa aveva torto; in primo luogo perchè era maritata, in secondo luogo per avermi detto che avrebbe ricevuto nuovamente Van Brandt ove mai la sua moglie legittima fosse venuta a morire; aveva torto pure di restituirmi la mia lettera di raccomandazione dopo che, per secondare la sua capricciosa fantasia, io era arrivato al punto di aggiungervi quel tale *postscriptum*. Torto di prendere tanto sul serio un misero bacio rubatole ed una dolce dichiarazione d'amore. Torto di fuggirmi come se, al pari del suo signor Van Brandt, io pure fossi stato un grande scellerato. In fine e sovratutto essa aveva fatto male di firmare il suo nome di battesimo con la sola lettera iniziale; ed io me ne stava là, innamorato cotto di una donna, senza sapere nemmeno qual dolce nome darle nei miei pensieri e nelle mie invocazioni! « Signora Van Brandt? » Giammai! Io poteva chiamarla Margherita, Marta, Maddalena, Maria!... No! no Maria! L'antico mio amore infantile non era più; ma io doveva rispettarne il ricordo. Se la « Maria » dei miei primi anni vivesse ancora, se mi fosse stato concesso d'incontrarla, mi avrebbe essa trattato come quella donna mi aveva trattato? Mai! Sarebbe stato offendere « Maria » dando questo dolce nome a quella donna spietata. Perchè pensarci ancora? Perchè scendere al punto di lambiccarmi il cervello al solo scopo di vedere se da quello scritto io avrei potuto sapere qualcosa? Era una vera pazzia quella di volersi provare a rintracciare una donna che se n'era andata Dio sa dove, e che vi avvertiva essa stessa che intendeva prendere un nome non suo. Avevo io perso ogni orgoglio, ogni rispetto di me stesso? Sul fiore dell'età, con una bella fortuna, col mondo innanzi a me, pieno di visi femminili attraenti, che cosa mi conveniva di fare? Ritornarmene in campagna e farla da stupido in causa della perdita di una donna che non voleva saperne di me? od ordinare un legno da viaggio e obliarla allegramente fra popoli stranieri, fra scene non ancor viste? Nello stato del mio animo ed in quel momento l'idea di fare per diporto (avrei dovuto dire per dispetto) un viaggio in Europa eccitò la mia fantasia. Principiai per far stupire la gente dell'albergo ordinando di smettere ogni ricerca riguardo alla partenza della signora Van Brandt: poi scrissi a mia madre dei miei nuovi progetti.

La risposta arrivò a volta di corriere. Con mia grande sorpresa e sommo piacere, la mia buona madre non solo approvava la nuova mia risoluzione, ma con un entusiasmo che non avrei osato supporre, essa aveva provveduto a tutto per poter lasciare la casa ed era partita per Edimburgo onde raggiungermi ed essermi compagna di viaggio. « Giorgio, non partirai solo », essa mi scriveva; « tanto che avrò forze e buon umore sufficienti ti terrò compagnia. »

Tre giorni dopo l'arrivo di quella lettera i nostri preparativi erano terminati e ci trovavamo diretti verso il continente.

 (Continua)

alla tarda età di ottant'anni, argomenta far denari per via spiccia, e ottiene la concessione d'una linea di ferrovia a cavalli. Venuto a Londra, s'indirizza all'agente occulto di tutte le società da fondare e da sfondare... ad Alberto Grant. Questi maneggia l'affare per modo da creare la Società de'*tramways* di *Lisbona*. S'indirizza ad una casa di costruttori, Clark e Punchard, e con questa stipula un contratto a doppio fodero, uno da mostrare agli azionisti, l'altro, il vero, che non deve figurare. Nel primo, gli azionisti ingannati credono dover pagare per la costruzione del tramway trecentonovemila lire sterline, che poi di fatto sono poco più di duecento. Si fa un consiglio di direzione a cui pigliano parte *con rimunerazione* cospicui personaggi; l'illustre duca ambasciatore intasca ventimila lire sterline, il signor Alberto Grant tre volte tanto; si tiran dentro pubblicisti, giornalisti; ci casca fino un collaboratore del *Times*; si mena un gran rumore, e le azioni son domandate con premio, con aumento; una furia, un subissare... ohimè!... dei soliti illusi!.. non già di ricchi sfondati, ma di poveri proprietari, povere vedove, gente che ha lavorato tutta la vita, che soffre degli aggravi, paga delle tasse, che ha messo i pochissimi suoi capitali in rendita dello Stato, la quale dà il 3 per cento!... pochino... mentre il barone Grant, o chi per lui, giura e promette che il *Credito fondiario inglese*, l'*Emma Mine* e i *Tramways di Lisbona* frutteranno il 20, 30, 50 per cento!... e chi sa quanto al di là del 50!

I tempi son difficili, la figliuolanza è molta nelle famiglie inglesi poco agiate, la tentazione grandissima!

✕

Dopo poche settimane, i *Tramways di Lisbona* erano speculazione fallita; nelle casse si trovarono trenta scellini, e la linea progettata era impossibile ad eseguirsi.

Le querele sono state infinite. Uno degli azionisti, il Twycross, ha citato il Grant a ripagargli la somma di 700 lire sterline, prezzo di azioni acquistate su false dichiarazioni.

Il Grant ha voluto difendersi da sè; ed ha mostrato tanta facondia, tanto splendore di argomentazione che il pubblico presente ai dibattimenti non ha potuto tenersi dall'applaudire, a segno che il presidente ha ordinato lo sgombero della sala.

Nonostante l'ardire, la grazia, l'avvedutezza con cui il Grant ha sostenuta la propria difesa, i giudici lo hanno condannato a risarcire l'azionista ingannato.

La voce del paese è stata più severa del verdetto stesso pronunziato contro il barone Grant. Dal giornale umoristico, dal giornale libello al *Times*, la reprobazione è unanime e significata nel linguaggio il più chiaro.

GIORNO PER GIORNO

Siamo sempre a chiederci che cosa succederà a proposito della legge sui *punti franchi*.

Ma oramai la questione non è più quella che era. Grazie alla perspicacia dell'onorevole presidente del Consiglio e al vigore consolare dell'onorevole Nicotera, il problema non sta più sulla necessità dei punti franchi. La vertenza ha preso un aspetto alla 18 brumaio, e si tratta oramai di sapere se il Senato ha o non ha il diritto di respingere una legge.

A questo punto si capisce che molti senatori dubbiosi, i quali sul semplice quesito economico avrebbero forse votato secondo il parere dei colleghi più competenti a giudicare un problema che li tocca da vicino, si trovino ora nella circostanza di votare contro il ministero per tutelare le prerogative dell'Assemblea.

E dire che, con un po' meno di vigore e un po' più di giudizio, il governo a quest'ora avrebbe fatta firmare la legge dal Re, le città marittime sarebbero contente, e i senatori non dovrebbero, col caldo che fa, sopportare uno strapazzo, poco adattato alla loro età e lasciare le loro case e le loro faccende, per correre chi a salvare, chi a precipitare una legge di importanza secondaria, e che non ci ha nessuna colpa!

⁂

Mah! Quando si dice nascere a cattiva luna!

Il ministero ha già dovuto mettere due questioni di gabinetto per due leggi che non ha fatto e, quel che è più strano, che non avrebbe fatto mai.

Non a torto la Chiesa considera come fatale al mondo cristiano il plenilunio di marzo!

⁂ ⁂

La legge è uguale per tutti! — Questa sentenza che è scritta su tutte le pareti dei tribunali, ha subito, dicono, una variante, la quale permette a parecchi giornali del 18 marzo di pubblicare certi avvisi delle lotterie tedesche, per i quali, prima dell'epoca suddetta, le amministrazioni di alcuni periodici furono processate e multate.

Veramente, la notizia della variante alla sentenza suddetta io non l'ho avuta; ma me la immagino non avendo ricevuto nessuna risposta nè diretta nè indiretta, alla domanda fatta da me al governo alcuni giorni fa: se, cioè, sia lecito dopo il 18 marzo pubblicare nelle quarte pagine degli avvisi per i quali prima si era sottoposti a processo, in forza della legge N° 485 del 17 settembre 1871, ancora in vigore.

⁂ ⁂

Sto facendo un giro per la stampa minore delle provincie e vi voglio far conoscere il *Frentano*.

Il *Frentano* è un giornale di Larino che esce a fascicoli zeppi di versi e di prose. È politico, scientifico, letterario, artistico, e diretto dal cavaliere professore Giuseppe Barbieri con la collaborazione di illustri letterati italiani ed esteri.

Si pubblica due volte al mese, e nel penultimo suo numero trovo questo avviso:

« Il regio ispettore scolastico del circondario di Gerace cavaliere professore Giuseppe Barbieri, venne promosso alla 3ª classe e trasferito al regio ispettorato scolastico di Altamura; ci congratuliamo con l'ispettore Barbieri che in sì giovine età ha saputo tanto elevarsi e presso il governo, e presso le popolazioni, che in lui ammirano l'uomo dell'intelligenza, dell'onestà e dell'operosità, e prova ne sia le molte cittadinanze onorarie, indirizzi dei maestri e certificati delle autorità superiori, che si ebbe in abbandonare la Geracese residenza. Lodiamo quindi l'attuale ministero che animato della sola idea di fare il bene, promovendo l'egregio cavaliere Barbieri ha fatto vera giustizia al merito. »

⁂

Tutti questi complimenti al cavaliere Barbieri, sono stampati nel giornale del cavaliere Barbieri. Ma siccome il professore Barbieri è come la *Chiocciola* del Giusti:

« Che unisce il merito
Alla modestia »

tutti questi complimenti non se li fa da sè. Glieli fa, firmandoli, il signor M. Metere, *amministratore*.

Questo signor M. Metere è un amministratore invidiabile. In fondo al suo *soffietto* al direttore egli ci dice infatti che « tutti i *reclami*, corrispondenze, *vaglia* ed altro, debbono essere spediti in Larino al sullodato cavaliere Barbieri. »

Canellino, affogati!

Il *Frentano* ha un amministratore che non riceve nè i reclami, nè i vaglia, nè *altro!*...

Fasce, secondo me, ne deve fare pochine, sicchè il signor M. Metere lavora solo nelle grandi occasioni; la sua missione consiste nel gonfiare il cavaliere Barbieri.

⁂ ⁂

Lutto e commercio!

« Diomira e Zaira Banti hanno la sventura di parteciparle la morte anche del loro padre

Fortunato Banti

avvenuta ieri a ore 5 antimeridiane. Al tempo stesso le significano che in omaggio alla memoria degli amati loro genitori, perduti in un mese ambedue, continueranno a tenere sotto la ditta *Fortunato Banti* la loro *Fabbrica di Paste e Vendita delle medesime, Olio, Farine*, ecc., proponendosi di soddisfare come per il passato ai bisogni e ai desideri della numerosa clientela.

Pisa, 19... 187... »

E se non piangi, di che pianger suoli?

BAGNI

Viareggio, 20 luglio.

Ho fatto bene a scappare da Roma; nonostante la banda di piazza Colonna, il giuoco del pallone e la birraria di Monte Citorio, si sta meglio qui, ve l'assicuro.

Da principio mi avevano sgomentato, dicendomi che a Viareggio non c'era un'anima, ma quando sono arrivato mi sono avvisto del contrario.

È vero che la gente è aumentata proprio in questi giorni, sicchè a me lo stabilimento il *Nettuno*, quando ci sono entrato, non mi ha fatto l'impressione di un deserto, ma piuttosto di una serra.

Capisco che faccio un complimento arcadico indegno di *Fanfulla*; ma dite, come si fa a non avere questa idea di fiori, quando vi trovate a un tratto in mezzo a un gruppo di signorine, che olezzano di bellezza e milioni? Perchè io pretendo che si fiuta e si aspira l'aria del Dio Milione (non quello dell'ex-*Frou-frou*, ma un altro più vero, più reale) come si sente la *cardenia*, un odore forte che rischia di dare alla [illegible]

Difatti, io non avevo ancora messo il piede nello stabilimento, che, guidato dall'istinto, mi ero voltato verso una signorina, e nel guardarla mi sentivo vivamente impressionato non soltanto dalla simpatia che spira da tutta la sua persona, ma anche da un Dio Ignoto, ch'era poi in verità il Dio Milione perchè appena domandai:

— Chi è quella signorina? — non mi risposero mica è la signorina così e così. Ma che! Mi dissero: — È una signorina che ha tanti milioni di dote — come se io a queste parole mi dovessi contentare, perchè non si deve chiedere altro quando si ha quella aurea risposta. Davvero il mondo sembra qualche volta peggiore di quello che è. E io lì facevo proprio la figura del mondo... che è tondo.

✕

Ma sono leggero e venale.

Due minuti dopo avevo quasi dimenticato i milioni per un miliardo... di bellezza. C'erano un po' più in là le signorine De Fornari e la signorina Prinetti di Milano.

E dai fiori di aprile passando a quelli di luglio, ho veduto delle conoscenze di *Fanfulla*; ricordo, ad esempio, alcune gentili signore, come la contessa Sardi, la marchesa Boccella, la baronessa Ruggiero, la contessa Caselli-Costabili e la signora Arnaboldi, moglie del commendatore, felice possessore della casa abitata da Manzoni, e la signora Kennedy Laurie e poi... tante altre.

✕

M'accorgo adesso d'aver finito la lettera senza dirvi nulla della vita che si fa e senza metterci una tirata sul mare. Questa ve la risparmio, e della vita di Viareggio saprò meglio dirvi quando sarò più affiatato.

Certo si balla molto, perchè il giovedì e la domenica, sempre nello stabilimento del *Nettuno*, c'è un'orchestra di Pisani diretti dal maestro Niccolai, che serve ad attirare più gente del solito, con grandissima gioia del *gelatiere* napoletano che aumenta lo spaccio dei suoi *bisgotte de staggione*, degli *sbumoni* e dei *gongomberi*.

L'altra sera, quando arrivai, ballavano. M'ero appoggiato a una porta per riconoscere il terreno — ed era intrigatissimo di sapere chi era un lungo signore che ballava di cuore e dirigeva con affetto le quadriglie.

Io mi ricordava quella fisonomia e non la sapevo applicare a un nome.

Mi torturavo la memoria quando un ragazzo passandomi accanto mi chiese:

— Scusi, che ce l'avrebbe un fiammifero?

Il fiammifero fu un lampo, quantunque non ce n'avessi neppur uno.

Mi toccò dir di no al ragazzo; ma gridai sottovoce: *Eureka!* Avevo trovato l'uomo. Mi rammentai di quel signore lungo. Guardate gli scherzi della memoria! Lo riconobbi perchè *in illo tempore*, ai tempi preistorici della guardia nazionale, il *Fiammifero* ne pubblicò una caricatura ben riuscita, in abito di sergente.

Quando si dice i simili!?

Il Baroncello.

PALMI, 18 (*lettera*). — « Quando credono i riparatori che sarebbe tempo di levare lo stato d'assedio amministrativo dal nostro comune? Aspettano forse quei signori del palazzo Braschi che ci sia tempo di organizzare i brogli elettorali per l'elezione del nuovo Consiglio? La supposizione, mi direte, non può toccare un ministro dell'interno il quale ha dichiarato che il governo non deve ingerirsi nelle elezioni. Ma... forse avrà voluto dire delle politiche, non delle amministrative.

Per far credere a Palmi che il governo non favorisce un partito piuttosto che un altro c'è un solo mezzo; quello di far subito le elezioni. Se queste riesciranno sfavorevoli al partito dell'onorevole Fabrizio Plutino e ai riparatori, vorrà dire che la vera maggioranza di Palmi non è con loro. »

PARIGI, 18. — Alcuni giornali annunziano che la nobiltà russa ha ordinato a Parigi parecchi milioni (?) di margherite in metallo smaltato, destinate a infiorare le *toilettes* de' ricevimenti che saranno dati dalla corte russa e dalle ambasciate di Pietroburgo in occasione della visita della principessa Margherita e del principe Umberto.

La ben nota delicatissima cortesia russa rende così ai nostri principi un gentile omaggio del quale saranno orgogliosi tutti gli Italiani.

POTENZA, 19 (*da lettera*). — « La nota banda Francolino ha cambiato tattica e residenza essendosi da otto giorni in qua accampata fra Potenza e Laurenzana, da dove fece nota al sindaco di Pignola per mezzo di due guardaboschi la sua presenza. E perchè l'egregio sindaco non avesse potuto dubitare della relazione dei messi, avant'ieri nella località denominata Rifreddo, luogo distante circa otto chilometri da Potenza ed ancor meno da Pignola, dopo aver disarmati i malcapitati guardaboschi, consegnò loro delle solenni busse, affinchè le lividure attestassero la verità dell'incontro; e ieri aggredirono sulla via di Laurenzana una famiglia di miseri venditori ambulanti, nella quale si trovavano una graziosa giovinetta e due altre donne, e poche ore dopo svaligiarono una compagnia di musicanti di Castelmezzano, la quale si recava per suonare in Laurenzana e fu invece sonata dai briganti sulla via.

Non saprei dirti cosa farà domani ed i giorni a venire; quello che però è certo, è il panico del quale sono invasi tutti gli abitanti di questi infelici paesi, e coloro in ispecie che sono costretti a passare pel campo d'operazione, tanto più vedendo l'indifferenza con la quale le notizie, che giornalmente si succedono, sono accolte dall'onorevole che siede sulle cose di questa provincia. Ma ciò che maggiormente sorprende è il silenzio che serba la stampa locale, essendovi due giornali; l'uno per gli atti ufficiali, con l'alto incarico di fare la biografia e la necrologia dei portieri, uscieri, che arrivano e partono frequentemente in questi tempi di riparazione; l'altro che si dice organo del partito riparatore e discute fieramente della prosperità avvenire dell'Italia e della Basilicata, e maledice alla consorteria ladra che non sapeva sovvenire la stampa indipendente per mantenerla fiera ed onesta nei suoi principî. L'uno e l'altro di questi periodici non dissero parola sul ratto delle sette giovinette di Lagonegro, tacciono sulle gesta giornaliere della banda Francolino. »

VALDAGNO (Veneto), 18 (*cartolina*). — « Ieri un ufficiale della compagnia alpina qui residente, il sottotenente signor Barbon di Venezia, ha percorso in 217 minuti (3 ore e 37 minuti) la bellezza di 28 chilometri de' quali 14 in salita, guadagnando 23 minuti sul termine della scommessa fatta di percorrere quel tratto di strada in quattro ore.

Nonostante il lungo percorso e la straordinaria rapidità, l'ardito camminatore attendeva al mattino seguente di buonissima ora alle sue occupazioni ordinarie.

Il signor Barbon deve discendere in linea direttissima dagli antichi legionari. »

Altro che Bertaccini!

VASTO, 18 (*da lettera*). — « Una *zavorra* appartenente alla *già sepolta* minoranza del 18 marzo — un deputato fattore qualunque — quello *dal cuore di pulcino* (come ha scritto nella biografia un tal giornale della capitale), che rappresenta da nove anni il collegio di Vasto — sai, fra le altre, che cosa ha fatto? Ha promesso a questa città di far impiantare a proprie spese la bagattella di una stazione meteorologica — la 50ª della rete che mette capo a Moncalieri — l'unica e sola della provincia di Chieti, anzi degli Abruzzi. — Nota bene, che alle promesse dell'onorevole cavaliere Castelli ci credono — e in che modo — anche i suoi avversari politici; i quali questa volta ripeteranno a squarciagola il solito epifonema: « Oh le arti della esecrata consorteria! »

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Incertezze.

Il grande giorno s'avvicina, e la calma degli animi non s'è punto ricomposta.

Quale sarà il destino che ci si apparecchia? Problema!

Per ingannare l'impazienza, proseguiamo a studiare come aruspici della politica, le viscere di quella grande vittima eternamente sacrificata, che si chiama la opinione pubblica.

Palpitano sempre sotto il coltello scrutatore e quei palpiti non sono precisamente il migliore degli auguri possibili.

Udite questa, che mi viene a un tempo da una dozzina di giornali.

Taluni senatori, toscani specialmente che per l'amore del quieto vivere, e per non fare danno al gabinetto, s'erano astenuti, presero la deliberazione d'intervenire e non per dare il voto all'onorevole Depretis.

**

Dev'essere questa notizia che fa dire alla *Nazione*, nel suo numero odierno, le seguenti parole: « Se in questa generale confusione ci rimane ancora l'intelligenza di qualche cosa, ecc., ecc., ed eccetera!

Voci officiose.

Si parlò, ed io vi accennai, del ritiro dello schema di legge sui punti franchi, prima che il Senato si convochi il giorno 26.

« Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia non ha alcun fondamento. Si tratta di un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, che il ministero, se anche il volesse, non potrebbe ritirare. »

Così l'oracolo massimo dell'onorevole Depretis, vale a dire il *Diritto*.

Talchè il ministero si sarebbe impegnato in un passo dal quale non gli è dato recedere.

Comunque, gli rimarrebbe un espediente — chiudere la sessione; cosa che mi dicono essere in sua piena balìa.

Ma se non l'ha fatto sin qui è lecito inferire che non ci pensa. Molti senatori si sono già posti in viaggio, e avrebbero tutta la ragione di credersi burlati, per giunta alla derrata già abbondante.

Insomma, è oramai una situazione che si restringe man mano come un laccio in ragione degli sforzi che fa il lupo per liberarsene.

Rimane a sapere chi faccia questa volta la parte del lupo e chi quella del cacciatore.

A ogni modo, una pelle da vendere la ci sarà. Avanti i compratori!

L'urna elettorale.

Dopodomani gli elettori amministrativi di Venezia sono chiamati a scegliersi i loro *patres patriæ*.

Osservo che Venezia, dopo Genova, è per eccellenza la città *punto-franchista*. Anzi, è di là che ci venne la prima scintilla di tanto incendio.

Ho data un'occhiata ai nomi dei candidati delle varie liste, e non ci trovo pure l'ombra d'un secondo fine di protesta sul punto che sta tanto a cuore al popolo veneziano.

È un fenomeno che vuol essere notato per uso e consumo di chi ha fatto tanto inopportunamente la questione politica sui punti franchi e per norma dei giornali che, dopo le sedute del 13 e del 16, hanno sentito levarsi dalla classica laguna un grido di suprema indignazione contro le cosiddette male arti consortesche.

In un orecchio: il buon popolo veneziano, senza accorgersene, dà una lezione al governo che introdusse di contrabbando la politica nei punti franchi.

Salisburgo.

Questa città ha l'insigne onore di ospitare fra le sue mura i due cesari di Germania e d'Austria-Ungheria.

Due cesari a quattr'occhi dovrebbero trovarsi talora nelle stesse disposizioni d'animo de' due àuguri di Cicerone. Ma questa volta non sarà il caso, perchè la politica non c'entra.

L'incontro a Salisburgo dei due cesari non va battezzato col nome diplomatico di convegno. Tale onore spetta a quello di Reichstadt — alle decisioni del quale vuolsi che la Germania abbia aderito completamente sulla base del non-intervento, per ora, e più tardi... secondo le circostanze.

Ahi! ahi! Potrebbe essere nel vero quello statista il quale disse pur ora che la guerra

grossa, potrebbe giusto cominciare a guerra finita, *quando* sarà questione di dare un assetto alle cose d'Oriente.

La questione dell'indomani.

È così ch'io chiamerò le eventualità incluse in quel *quando* malaugurato. E dirò, nel tempo stesso, che non valeva la pena di lasciar prendere così largo sviluppo alla guerra d'oggi se non devono darci altro frutto che uno sperpero inutile di sangue e la rovina finanziaria di due paesi, già abbastanza rovinati.

La cosa più deplorabile in tutto ciò, sapete qual'è? Il facile obblio, nel quale, per tenere dietro alle cose d'Oriente, lasciamo le nostre, e il risveglio di certe passioni che per il bene dell'umanità farebbe d'uopo lasciare eternamente sopite.

**

Un fenomeno d'obblio ce lo dà la Baviera liberale. I clericali traendo partito dall'attenzione rivolta generalmente al Bosforo, annullarono tre elezioni degli avversarii alla Dieta.

Anche la politica ha i suoi borsaiuoli, che per lavorare profittano della confusione e della folla.

**

Un fenomeno di risveglio delle passioni di cui sopra.

La Francia non vede che Bismarck dappertutto. Non osa prendere un partito perchè ha paura di tutti i possibili stratagemmi. Scopre la mano del grancancelliere persino nel Memoriale che la Romania ha inviato alle potenze. Io non ci credo perchè la Romania ha sotto gli occhi un esempio della politica dei secondi fini.

Domandi il povero Milano di Serbia sul costrutto che gli viene dall'essersi lasciato muovere giusta i secondi fini di un altro grancancelliere, che non è Bismarck.

Don Peppino

ROMA

Lo stabile divorato ieri dalle fiamme in via della Bocca della Verità è ancora guardato dai pompieri, dalle guardie di città e di pubblica sicurezza, e tuttora quattro pompe sono in azione a spegnere il fuoco che arde sotto le rovine dei solari, del tetto, del grano e del muro caduto

Di quando in quando vengono estratti dalle rovine pochi legni, ma quasi carbonizzati Si dice che la parte superiore, destinata a granaio dal signor Mazzoleni, fosse assicurata

Il trasporto funebre del pompiere Capannini rimasto vittima al disastro sarà fatto oggi alle 5 in modo solenne

Si decise che facessero parte al convoglio funebre le guardie di città e al trasporto interverrà l'officialità di queste guardie col loro comandante

L'altro pompiere ferito gravemente, De Angelis Oreste, sta molto meglio Dal letto n° 10 all'ospedale della Consolazione, Sala Riva, il pompiere ferito, fu trasportato al n° 11 ove gli fu posto l'apparecchio di medicatura per la frattura della clavicola. È abbastanza sollevato e visitato da una continua fila di amici e parenti, di pompieri e di altre persone estranee Il De Angelis non essendo di servizio si recava la mattina avanti giorno a San Paolo ove lavora da muratore Visto l'incendio, fu pronto a prender servizio sotto il comandante Tonni, e fu colpito dalla disgrazia.

La cura non durerà che una trentina di giorni.

— Ieri sera sulla riva del Tevere, in direzione del Muro Nuovo fuori porta Angelica fu trovato il cadavere ricoperto ancora di rena, di uno sconosciuto decentemente vestito. La questura fa pratiche per identificare la persona.

— Gli Asili infantili hanno ricevuto dalla Commissione ordinatrice del Concorso agrario alcune bottiglie di olio ed alcune di vino dei signori Arux Giuseppe, Camilli-Mangani Cesare e Colombi Tommaso.

— Un avviso ai cacciatori, ai quali è già nota la precisione e l'abilità dell'armiere Tommaso Toni.

Esso ha inventato una macchina per portare alla massima perfezione il tiro dei fucili da caccia Questa macchina è di grande vantaggio non solo per i fucili nuovi, ma serve per rendere preciso anche qualunque altro fucile e rendere perfette le canne schiacciate, verificare se il foro è trapanato esattamente, rigare le canne e ripassare quelle rigate che fossero logore, e che non portassero più il colpo con precisione.

Il 1° d'agosto s'avvicina e chi ha il fucile un po' guasto dalle campagne passate, può approfittare della nuova invenzione del signor Toni.

— È morta a Firenze la marchesa Campana, vedova del marchese Campana il cui nome è ben noto a tutti i Romani. Era nata a Londra, e viveva ritirata in Firenze È autrice di alcune opere fra le quali la più stimata è quella intitolata *Les derniers Stuarts*.

— Ieri ha avuto luogo l'annunziata distribuzione de' premi alla scuola-podere di vigna Cornui.

La solennità ebbe luogo nel vasto cortile del palazzo ove risiede la scuola, con l'assistenza dell'onorevole Branca segretario generale dell'agricoltura, industria e commercio e dei rappresentanti del municipio e della provincia

Il conte di Carpegna presidente del Comizio lesse un applaudito discorso al quale rispose l'onorevole Branca. Quindi furono distribuiti i premi agli alunni che più si distinsero nel corso dell'anno e furono i giovani *Turchi di Roma, Moretti di Giuliano, Vitelli di Valmontone, Laurenti di Monte* Porzio, Napoleoni e Graziani di Frascati.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che il governo russo ha nominato ad ambasciatore in Italia il barone Uxkull, il quale dal 1869 in poi ha sostenuto l'ufficio d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il nostro governo. Questa nomina, già deliberata da qualche tempo, è ora definitiva. Il governo russo ha usato ai nostri Principi il delicato riguardo di rendere definitiva quella nomina al momento del loro ingresso nel territorio russo.

Ci viene parimenti assicurato che subito dopo che il generale Cialdini avrà presentato le sue credenziali al maresciallo Mac-Mahon, il governo francese innalzerà la sua legazione in Italia al grado di ambasciata ed il nuovo ambasciatore sarà l'attuale ministro marchese di Noailles.

Sappiamo che è stato firmato il decreto che nomina l'onorevole deputato Francesco Murgia prefetto della provincia di Arezzo.

Sembra definitivamente stabilito in Vaticano che per il prossimo anno scolastico debbano nuovamente aprirsi i corsi della soppressa università cattolica del palazzo Altemps.

Per non incorrere però in una nuova soppressione, i professori si porranno in regola colle autorità governative, chiedendo di venire ufficialmente abilitati all'insegnamento privato; e gli scolari si iscriveranno all'università regia, ma frequenteranno le lezioni libere dei loro professori, salvo a presentarsi, come prescrivono i regolamenti, a subire poi gli esami all'università.

Il governo germanico, preoccupandosi della straordinaria facoltà con cui si concedono ai cittadini esteri decorazioni onorifiche in occasione di congressi internazionali, di esposizioni, ecc., ha fatto rilevare al governo italiano come tale sistema conduce necessariamente a invilire il pregio delle onorificenze, e ha proposto che si usi per lo innanzi maggiore parsimonia nella distribuzione delle decorazioni.

Crediamo che il governo italiano, riconoscendo la ragionevolezza della osservazione, abbia dichiarato di seguire il governo germanico nelle sue vedute.

Durante lo scorso mese di giugno sono passati per il canale di Suez 94 bastimenti, i quali hanno pagato per diritti di transito lire 1,928,000.

Nel primo semestre 1876 i bastimenti che attraversarono il canale furono 786, pagando per diritti di transito lire 15,660,866 35.

Nel semestre corrispondente del 1875 i bastimenti in transito furono 822, ma i diritti pagati non ammontarono che a lire 15,268,265 33.

Ci scrivono da Berlino che a Kiel è stata terminata la corazzatura della grande corazzata *Friedrich der Grosse*, la quale potrà prendere il mare nell'autunno prossimo, con somma alacrità venendo spinti gli ultimi lavori di allestimento.

Anche i lavori per la costruzione delle due corvette a batteria nel cantiere di Kiel vengono vigorosamente sollecitati.

Il governo del Giappone ha destinato quattro ingegneri giapponesi ad assistere al Congresso bacologico internazionale che si terrà quest'anno a Milano.

Altri due rappresentanti si riserva di nominare il governo giapponese, d'accordo col governo italiano, ma questi due dovranno essere italiani.

Sono arrivati recentemente gli ingegneri Sasaky e Maghaky, due dei più insigni cultori di basologia in tutti gli Stati del Giappone.

Nel Congresso geografico che si terrà a Bruxelles nel prossimo mese di settembre verrà, fra le altre, presentata la proposta di una spedizione scientifica internazionale nel centro dell'Africa.

Il governo belga ha già diretto invito agli altri governi di farsi ufficialmente rappresentare al Congresso.

Dal ministro d'agricoltura e commercio sono stati nominati i commissarii regi per gli esami di licenza che avranno luogo negli istituti tecnici governativi e non governativi dichiarati sede d'esami a incominciare dal 24 corrente.

Il ministro della pubblica istruzione ha promesso un sussidio di lire 1,500. pel concorso alle spese del prossimo Congresso meteorologico.

In quest'anno avranno luogo gli esami di concorso per quei giovani che desiderano perfezionarsi all'estero negli studi agrari.

La sede degli esami sarà probabilmente Torino.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 21. — Dopo la disfatta di Lescianin presso Zaichtar avvenuta mercoledì, ieri Ranko Alimpics battè 10,000 Turchi che erano concentrati sulla Drina. Il combattimento, incominciato alle 10 della mattina, ebbe termine alle 3 pomeridiane.

Il ministero turco decise l'emissione di dieci milioni di sterline in carta dello Stato.

TELEGRAMMI STEFANI

SUEZ, 19. — È arrivato il vapore *Roma* del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta e prosegue pel Mediterraneo.

BUKAREST, 20. — Il governo inglese ha espresso il desiderio di conchiudere una convenzione commerciale colla Rumenia.

Nella seduta della Camera il ministro della guerra ha ritirato il progetto relativo alla chiamata delle riserve.

La Camera ha votata un'inchiesta parlamentare sugli atti dei ministeri precedenti.

BERLINO, 20. — Un accomodamento amichevole fra la Turchia e la Rumenia è considerato come sicuro. Il principe di Bismarck avrebbe consigliato alla Rumenia di fare ogni sforzo per mantenere la pace.

ALESSANDRIA, 20. — Due batterie complete e 500 uomini di cavalleria furono imbarcati oggi per Costantinopoli.

LONDRA, 20. — Il *Times* pubblica alcune notizie di fonte imparziale e perfettamente informata, dalle quali risulterebbe che la posizione della Turchia è ben lontana dall'essere così favorevole come la si rappresenta.

COSTANTINOPOLI, 19. — Un corpo di 500 militi a cavallo, partito il 18 da Halvi Aollic, è entrato in Serbia ed impegnò un combattimento coi Serbi del villaggio Ghemich. Le perdite dei Serbi ascendono a 150 uomini.

In un altro combattimento impegnato il giorno innanzi coi Montenegrini, i Turchi hanno battuto completamente i montanari e si sono impadroniti del loro bestiame.

I Serbi, usciti da Zaicar con 18 battaglioni, si sono avanzati il 18 luglio sulle linee ottomane, ma, non potendo resistere molto tempo agli attacchi vigorosi delle truppe turche, hanno dovuto battere in ritirata. Essi hanno lasciato nelle mani dei Turchi 5 cannoni, 2 casse di munizioni, 7 cavalli e molte armi. La sconfitta dei Serbi fu completa.

I Turchi incontrarono domenica sulle altore di Bagovina un corpo di 3000 Serbi, divisi in tre colonne. Essi impegnarono un combattimento che durò 5 ore. I Serbi furono battuti ed inseguiti fino al di là della frontiera, sulla riva opposta dell'Okdja. Le loro perdite ascendono a più di 300 uomini fra morti e feriti, oltre quelli che si sono annegati nella riviera I Turchi fecero 6 prigionieri e s'impadronirono di una bandiera, di un centinaio di fucili, di pistole e di munizioni.

BELGRADO, 20. — Il ministro dell'interno ha ricevuto una deputazione degli abitanti, la quale gli chiese perentoriamente la pubblicazione delle liste dei morti e dei feriti, e bollettini veridici sulla guerra.

Parecchi deputati conservatori preparano una dichiarazione al principe Milano, nella quale sarà affermato che il ministero non aveva il diritto di dichiarare la guerra senza il consenso della Scupcina.

SALISBURGO, 20. — L'imperatore d'Austria ha visitato verso le ore 9 l'imperatore di Germania. Dopo i saluti più cordiali, i due monarchi restarono insieme per mezz'ora. L'imperatore Guglielmo ha quindi restituito la visita che durò pure mezz'ora.

SAN VINCENZO 20. — È arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello, ed è ripartito per Genova.

ALESSANDRIA, 20. — Il governo non permette che si pongano in esecuzione le sentenze pronunziate contro di esso. Hachmann, presidente della Corte di giustizia, annunziò questa mattina in pieno tribunale che egli rifiuta d'ora in poi di accettare qualsiasi processo e chiuse la Corte.

La città è agitatissima.

I giudici si sono riuniti in conferenza.

VIENNA, 20. — La *Corrispondenza politica* ha dall'Erzegovina che, in seguito al concentramento di grandi forze turche presso Mostar e la resistenza che i Montenegrini trovano nei fortini dinanzi a Nevesigne e Metokia, il pericolo di un attacco dei Montenegrini contro Mostar sembra evitato.

La guarnigione di Trebigne ricevette un rinforzo di due battaglioni.

PARIGI, 20. — Il cavo telegrafico fra Bahia e Rio Janeiro è interrotto.

VERSBALLOVO, 20. — I principi di Piemonte partirono questa mattina per Peterhof, ove arriveranno domani a mezzodì.

LONDRA, 20. — Hassan pascià, figlio del kedive, è partito oggi per l'Egitto.

Gostchen acconsentì di rappresentare gli interessi dei portatori delle obbligazioni egiziane.

PARIGI, 20. — Il principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania, è partito questa sera, avendo ricevuto un congedo di 4 settimane. Egli si reca in Austria per raggiungere la sua famiglia.

SALISBURGO, 20. — Oggi ebbe luogo un pranzo di gala. L'imperatore Guglielmo era seduto alla destra dell'imperatore Francesco Giuseppe. Non fu fatto alcun brindisi. Verso sera i due monarchi fecero una passeggiata.

BELGRADO, 20 (*Dispaccio ufficiale*). — Ieri ebbe luogo un combattimento, che durò 7 ore, fra l'archimandrita Ducic e 4000 Turchi regolari I Turchi furono posti in fuga ed inseguiti fino alle trincee di Nova-Varos.

I Turchi aprirono il fuoco contro Liubovia, ma i Serbi li obbligarono a ritirarsi

I Serbi fortificano il villaggio di Mali Zwornic.

TRA LE QUINTE E FUORI

Il tanto maestro quanto cavaliere Antonio Cagnoni ha quasi condotto a termine la sua *Francesca da Rimini*, parole del Ghislanzoni; un'opera della quale gli editori Giudici e Strada gli commisero l'incarico fino dal maggio 1872

Tirati i conti, la *Francesca da Rimini* costerebbe dunque al suo autore quattro anni interi di lavoro, e ciò di [illegible] ... [illegible] probabilmente dal pubblico torinese, essendo desiderio e dell'autore e degli editori di vederla rappresentata per la prima volta a Torino.

.*. Sor Cencio Jacovacci s'è già fermato a Milano, prima tappa del suo viaggio per Londra, e fa parlare di sè la stampa. La *Perseveranza* (niente di meno!) annunzia che egli ha già scritturati per l'Apollo le signore Brambilla-Ponchielli, Pasqua ed il basso Miller

Le opere combinate con l'editore Ricordi sarebbero l'*Aida* di Verdi, i *Lituani* oppure la *Gioconda* di Ponchielli, il *Mefistofele* di Boito, *La bella fanciulla di Perth* del Lucilla e finalmente la *Messa* di Verdi, la famosa *Messa* che noi Romani ci eravamo ormai assuefatti a considerare come una cosa mitologica.

.*. La signora Giacinta Pezzana, prima di abbandonare le infide rive labroniche, ha data una recita a benefizio della Congregazione di carità, replicando per la terza volta *La signora di Rimini*, tragedia di Luigi Gualtieri.

Fra pochi giorni la signora Giacinta si troverà ad Ancona. Io le auguro che le onde dell'Adriatico non abbiano da essere per lei così perfide come quelle del Tirreno.

.*. *Le due orfanelle*, nuovissimo dramma dei signori Dennery e Cormon, rappresentato mercoledì sera all'Arena Nazionale di Firenze, hanno avuto un successo di commozione.

Per quattro ore le signore hanno pianto; per quattro ore gli uomini hanno sudato per l'emozione e per tergere i pianti delle une e il sudore degli altri, la platea dell'Arena Nazionale deve aver fatto l'effetto d'un'esposizione internazionale di fazzoletti di ogni colore.

.*. A Roma pel momento nulla di nuovo.

L'*Orfeo* seguita a far furore al Politeama, e l'*Elena di Tolosa* incontra i gusti dei frequentatori del teatro Rossini.

Al Corea va in scena stasera l'*Amleto*, a benefizio della signora Boccomini. Io che non ho mai veduto Lavaggi in parrucca bionda, come i cospiratori della *Figlia di Madama Angot*, faccio conto di andare stasera al Corea.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *Orfeo all'inferno*. — Corea, *Amleto*. — Quirino, *Francesca da ridere*. — Sferisterio, giuoco del pallone.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Attesa il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per cambi e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 197

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni

In Roma cent. 5. | Roma, Domenica 23 Luglio 1876 | Fuori di Roma cent. 10

COSE DI NAPOLI

21 luglio.

Diciamo la verità, Napoli ha mutato faccia. Tutti lo sentono e tutti lo vedono. Il come e il perchè non si potrebbe dire precisamente, ma è certo che essa non è più la morta di ieri, è certo che un sangue vivo le scorre ora dentro le vene e le fa rifluire sulle guance i colori della salute e dell'allegria. Si direbbe che con un apparato gigantesco il buon professore Albani le abbia trasfuso in corpo varie tonnellate di sangue. Perciò la si vede rossa ed accesa; perciò, anche, pare tutt'altra di prima, essendo ad un tratto discesa in piazza con la casacca mutata, non più rattoppata e ricamata di mille colori, ma di un colore solo e tutta d'un pezzo.

Non già che sia divenuta dalla sera alla mattina pulita, odorosa, irrigata di acqua pura e piantata di alberi; nè che i rigagnoli portino oro, nè che le piante mettano frutti di carta-monetata. Ridotta alla vigilia del fallimento, ha giuocato l'ultimo suo quattrino sulla quaterna delle elezioni e ci ha guadagnato un sindaco. Ora, naturalmente, aspetta di barattarlo, lui e il Consiglio, in tanta moneta; e questa allegria che le trabocca dagli occhi è tutta di aspettazione e di speranza, e gli occhi li tien fissi in San Giacomo, donde spunterà quel sole, che dovrà fecondare le lastre delle vie e le tasche dei cittadini.

✕

Intanto, già s'incomincia a dissodare il terreno. Piazza Plebiscito, che era diventata, dal lungo abbandono, una valle di terriccio e di fango in fondo alla quale cavalcavano vergognosamente le due statue di Carlo III e Ferdinando I, si rileva a poco a poco, si va colmando ed arrotondendo, per offrire un suolo eguale e levigato ai delicati piedini delle nostre ragazze. Poi sarà meglio illuminata, e vi suonerà tutte le sere d'estate una banda municipale. Sarà insomma un punto di ritrovo, uno splendido salone, una piacevole passeggiata.

✕

Anche altrove si fanno scandagli, si prendono misure, si piantano pali, si chiudono steccati, si smuovono lastre, si adattano tubi sotterranei per il libero passaggio di ogni sorta di cose. Gli ingegneri, che hanno sentito parlare di municipio riparatore, fiutano per aria che è venuta la festa loro, ma son troppo occupati ad architettare nuovi progetti ed urgenti riparazioni, per avere il tempo di fregarsi le mani. Gli operai vanno su e giù, non già in cerca di lavoro, ma di compagni che li aiutino. I vicesindaci con l'esercito sterminato dei loro aggiunti si guardano attorno, indagano, frugano, rapportano, ed avrebbero già fatto chi sa mai quante cose, se non fossero stati pigliati dalla febbre di farne troppe. Del resto, l'onorevole granduca l'ha detto in una sua lettera circolare: bisogna che un gran numero di cittadini abbia parte e responsabilità nell'amministrazione. Ogni buon cittadino è di diritto vice sindaco nella sua sezione, e deve prestar l'opera sua al regolare andamento della baracca municipale.

✕

Questo gran movimento e queste grandi aspettazioni partoriranno senza dubbio delle grandi cose. Nè si poteva aspettar di meno da un municipio riparatore. Per ora quel che c'è di veramente fatto è la riparazione di piazza del Plebiscito, che si sta facendo; ma quel che si ha in animo di riparare è molto più e costituisce un intero programma riparatore.

✕

Prima di tutto si son costituite delle Commissioni con l'incarico di studiare e proporre. Poi si è deliberato

Di bonificare i *fondaci*, che i lettori di *Fanfulla* sanno da un pezzo che cosa siano. Si osserva a questo proposito che se per bonificare s'intende distruggere, bisognerebbe incominciare dal bonificare gli abitanti dei fondaci;

Di aprire il teatro San Carlo. 400 mila lire di sussidio e dieci anni di concessione. Si cerca un impresario... onesto, dopo che Musella ha avuto così poco spirito da abbandonare prima del tempo questo gran teatro del mondo. Non si dispera di trovarlo; e in ultimo caso ci sarebbe sempre da pescarne uno fra i rappresentanti della nazione, che avesse l'abnegazione di sobbarcarsi alla difficile impresa sacrificandosi all'interesse generale;

Di allargare i chiassuoli di Santa Lucia in tante vie pulite ed eleganti, incominciando dallo spopolarli, e per conseguenza

Di trasformare il Castello dell'Ovo in una colonia marinaresca, costruendovi intorno dei porti per le barche pescherecce. I marinai potranno, senza scomodarsi, pescare dalle finestre;

Di riprendere la pubblicazione degli Atti municipali, interrotta per ragioni di sordida economia da quei taccagni di moderati;

Di riformare il servizio degli omnibus, aprendo all'uopo una pubblica gara.

Di piantare alberi dovunque se ne possono piantare. Tutta la città sarà trasformata in un bosco incantato e messa al verde

Di costituire un ufficio di reclami (si aprirà domani), dove chiunque senta il bisogno di essere riparato possa esprimere i suoi voti e invocare i rimedi;

Di trattare con un intraprenditore per una eruzione artificiale del Vesuvio, che si dovrebbe ripetere almeno una volta all'anno.

✕

Questione. Si farà un prestito? no. Si metteranno nuove tasse? no. Si rimandera il pagamento del dazio consumo? no. Si spenderanno dei danari, ecco tutto, e i danari si pigneranno da San Giacomo, senza scomodare nessuno di noi

E pensare che quei birboni di moderati se li tenevano chiusi negli scrigni! Ora, all'aria gli scrigni e viva l'abbondanza! Spendiamo per ora, ai posteri... l'arduo pagamento.

✕

Tutti son contenti come pasque. Come si farebbe a non esserlo! come si potrebbe protestare contro un'amministrazione che vi dà tutto senza chiedere nulla? Tutti sono in piazza a batter le mani e guardano in aria alla manna che deve cadere. Non si trova uno scontento a pagarlo un occhio; non si legge un giornale che non contenga un inno; e perfino il biondo deputato del 5° collegio ha dichiarato pubblicamente ch'egli si mette a disposizione del granduca. Ora si dice, parlando del nostro municipio: Il granducato di Napoli.

✕

E i moderati? dove si sono cacciati i moderati, che non se ne vede più uno? dove sono le loro schiere e i loro capitani? dov'è la loro terribile e temuta associazione?

I moderati si raccolgono. Hanno mutato nome e da unitari si son fatti costituzionali. Prima trasformazione e ricostituzione, che io annunziai a suo tempo, e che essi con quel tatto politico che li distingue, si affrettarono a smentire.

Però sono sempre gli stessi. (Scommetto che anche adesso mi smentiranno). Gli stessi uomini, anzi gli stessi vecchi, le stesse paure, gli stessi riguardi, la stessa ... Si che l'altra sera, mentre la Costituzionale di Milano votava un ordine del giorno perchè i senatori lombardi si trovassero sul posto alla seduta del 26, qui una riunione della novella Costituzionale rimandava la decisione da prendere al giorno... 27.

Hanno invitato l'onorevole Sella, e l'onorevole Sella ha promesso di venire. Perchè fare? per destarli o per risuscitarli?

✕

...ltro segno — mi duole il dirlo — tutto napole...

...ei senatori nostri mancheranno alla votazione sui punti franchi il Caracce, il D'Ayala, il Gallotti

Il Caracce, perchè avendo sostenuti i punti come presidente della Camera di commercio, non vuol combatterli come senatore, e come vorrebbe il suo convincimento personale

Il D'Ayala, perchè è sdegnato dello scandalo avvenuto e perchè, come ha dichiarato, se venisse, dovrebbe protestare e votar contro.

Il Gallotti, perchè sarebbe costretto per sua delicatezza a prender parte alla votazione, astenendosi

✕

Un altro senatore domandava stamani ad un consigliere municipale ma che cosa sono questi punti franchi? E il consigliere, con la scorta del *Roma*, rispondeva: sono tutt'una cosa con gli *entrepôts* di Marsiglia!...

E dire che nessuno di noi se n'era accorto, e che il più meschino dei commessi alle visite della nostra Gran Dogana avrebbe l'ardire di capirne più del consigliere e del senatore e di affermare il contrario!...

✕

Così si spiega che spesso le questioni politiche vi vengono alla gola e vi muovono la nausea, e vi fanno sentire il bisogno di pensare ad altro.

L'*altro* disgraziatamente, si limita qui a due sole cose: i bagni e i teatri.

Ai bagni si va quando si può, perchè bisogna viaggiare fino a Mergellina, per trovar dell'acqua liquida e pura. A più comodo, ve ne scriverò un altro giorno.

Di teatri non c'è che il Sannazzaro. Ma, in compenso, ci si può andar tutte le sere, anzi ci si deve, perchè c'è il Moro-Lin con la sua brava compagnia veneziana, che ha avuto tanta forza da vincere il pregiudizio che riteneva molta gente dal frequentare quel grazioso teatro.

Dalla curia era stata emanata questa ordinanza che per non incorrere nella scomunica andando al Sannazzaro bisognava pagare l'obolo a San Pietro. Ora *sior Anzelo*, cioè il Taddei veneziano, ha fatto questo miracolo, che la gente va a sentirlo, si piglia allegramente la scomunica e non paga l'obolo.

GIORNO PER GIORNO

Il *Diritto* ci racconta oggi che nel banchetto dato all'onorevole Bertani a Reggio Emilia il giorno 19 « ha regnato la più schietta cordialità. »

Ci ho piacere! Ci ho piacere in verità. Non che io temessi del contrario; ma dalle parole del *Diritto* si direbbe che egli non se l'aspettava. Effetti dell'abitudine di veder tutto democraticamente.

Il *Diritto* non s'è ancora assuefatto ai banchetti democratici senza grida sediziose, e senza finali eroi-comici.

***

Il *Diritto* non ha ancora potuto farsi un'idea di una democrazia militante che non se la pigli un pochino, almeno in fondo a un banchetto, col *sistema*, colle istituzioni, coll'autorità costituita, colla magistratura venduta, e magari col capo dello Stato.

È quindi naturale che al *Diritto* abbia fatta più impressione che a me la cordialità dei banchettanti.

***

A quel banchetto il deputato Agostino Bertani, sempre uomo di spirito, ha fatto un discorso assai calmo, dicendo con molto garbo che le divisioni politiche non devono portare alle ire *personali*. Che il voto del 18 marzo e l'avvenimento del ministero attuale è conseguenza di una coalizione *d'interessi non personali, ma amministrativi*, e che ora non bisogna far la vita difficile a un ministero che è poi *composto di uomini*; nè bisogna compromettervo, chè il pericolo sarebbe peggiore!...

S'intende peggiore per il partito repubblicano.

Questa dichiarazione avrebbe dovuto aprire gli occhi al *Diritto* e far cessare la sua ingenua maraviglia per la *cordialità*.

Non bisogna che il partito repubblicano comprometta il ministero, ha inteso il *Diritto*?

***

Però — c'è stato un *però* nel discorso dell'onorevole Bertani — però il ministero ha avuto il torto di farsi applaudire *due volte dalla Destra*.

---

37 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

XIII.

Non sono guarito ancora.

Visitammo la Francia, la Germania e l'Italia, e fummo assenti quasi due anni dall'Inghilterra. Avevano il tempo ed il cambiamento corrisposto all'intento mio? Erasi il ricordo della signora Van Brandt cancellato dalla mia mente? No!...

Feci quanto potei per riuscirvi, ma io era ancora, secondo il modo profetico di esprimersi di mamma Dermody, « sulla strada che doveva riunirmi nel futuro al mio spirito gemello... » Durante i primi due o tre mesi del nostro viaggio, le mie notti furono piene di sogni, ne' quali sempre mi appariva la donna che io volevo dimenticare. Essa mi appariva allora sempre graziosa, sempre seducente, sempre timida ed affettuosa; io aspettava nell'ardente speranza di rivederla realmente al mio svegliare, di essere chiamato ancora ad incontrarla in un dato luogo, ad una data ora. Le mie speranze non furono realizzate, nessuna apparizione venne a consolarmi vita sì amara. Anzi gli stessi sogni si fecero meno frequenti e meno vivaci, poscia cessarono ad un tratto. Era questo il segno che la sua sfortuna stava per cessare? Giacchè il mio aiuto le era ormai inutile, aveva essa interamente obliato l'uomo che avrebbe dato la vita per un suo sorriso? Era dunque finito? finito per sempre? « E che perciò? » dicevo a me stesso: « non sarei davvero un uomo se non potessi smettere di pensare a colei. » Eppure, per quanto mi ci provassi, sempre essa mi tornava dinanzi.

Visitai tutte le meraviglie che la natura e l'arte dei paesi stranieri potevano offrirmi. M'ingolfai nella vita abbagliante delle migliori società che Parigi, Roma, Vienna potevano riunire. Passai ore ed ore in compagnia delle più brillanti e delle più belle donne che avesse l'Europa: eppure il volto apparsomi al pozzo di Sant'Antonino, quei grandi occhi chiari che, quando ci eravamo lasciati, eransi posati su di me in modo sì triste, popolavano i miei ricordi, s'incidevano nel mio cuore, turbavano ogni altro pensiero.

Era inutile lottare, ero domato, la desideravo, lo scopo della mia vita era lei. Feci quanto potei per nascondere a mia madre questo stato d'animo, ma il suo sincero affetto scoprì il segreto e, vedendo che io penava, essa se ne accorava con me.

Più volte mi disse: « Giorgio, a qual pro viaggiare? ritorniamo a casa. » E sempre io le risposi colla risoluzione ostinata ed amara della disperazione: « No; proviamo nuova gente; proviamo luoghi nuovi. »

Soltanto quando vidi che la sua salute e le sue forze principiavano a deperire in causa della nostra vita girovaga, io mi detti per vinto ed acconsentii finalmente a tornare in patria. Feci sì che mia madre potesse fermarsi e riaversi nella casa che io possedeva in Londra e ciò prima che ritornassimo alla sua dimora favorita nel Porthshire. È inutile dirvi che io rimasi con lei in città, giacchè ora mia madre era per me la sola persona che amavo, la sola cagione che nobilmente e con forza mi teneva alla vita. Politica, letteratura, agricoltura, gli scopi insomma di un uomo della mia posizione, non avevano ormai per me la più piccola attrattiva

Giungemmo in Londra precisamente al momento in cui i divertimenti, le feste, i balli erano al loro apogeo. Fra le cose che all'Opéra facevano furore — parlo di tempi in cui i balli erano ancora in grande voga, — vi era una ballerina da tutti ammirata per la sua grazia e per la sua bellezza. Dovunque io andava, mi chiedevano con tale insistenza se io l'avevа vista che, per non parere il solo uomo indifferente alla dea del giorno, risolsi di accettare il primo posto che alla più prossima occasione mi sarebbe stato offerto nel palco di un amico, onde, quantunque a mala voglia, seguire la corrente, ed andai all'Opéra.

La prima parte dello spettacolo era terminata quando entrammo in teatro; il ballo non era ancora principiato. I miei amici si divertivano a guardare le loro conoscenze nei palchi e nelle poltrone. Presi una sedia e mi sedetti in un angolo; ma la mia mente era molto lontana da ciò che si passava intorno a me. La signora che era a me vicina, come tutte le donne in generale, non amava essere presso ad un signore silenzioso. Essa risolse di farmi parlare.

— Ditemi, signor Germaine — domandò, — vedeste mai altrove un teatro così popolato come lo è ora questo?

Ciò dicendo, essa mi porse il suo binoccolo. Mi avanzai sul davanti del palco per vedere la gente.

Devo confessare ch'era uno spettacolo stupendo. Ogni più piccolo spazio era occupato. Lentamente e gradatamente io alzava il cannocchiale dal primo ordine dei palchi all'ultimo. Nel guardare più in su, più in su, giunsi alla galleria: mercè la bontà delle lenti che io aveva nelle mani, io poteva distinguere gli spettatori come se mi fossero vicini.

In sulle prime guardai le persone che occupavano il primo ordine di sedie.

Movendo il binoccolo lungo il semicircolo ivi formato, giunsi verso il mezzo.

Il cuore mi diede una scossa come se avesse tentato di fuggirmi dal petto. Non mi sbagliava; io aveva vista la signora Van Brandt; impossibile di confonderla in mezzo ai visi ordinari che le erano vicini.

Essa sedeva di fronte; ma non era sola. Vi era un uomo nella sedia immediatamente dietro alla sua; un uomo che si piegava verso di lei e le parlava di tanto in tanto. Essa l'ascoltava da quanto io poteva vedere, ma con aria triste ed annoiata.

Chi era quell'uomo?

(Continua)

Queste due occasioni fatali i lettori le conoscono: e sono le dichiarazioni dell'onorevole Nicotera a proposito del *meeting* di Mantova, e quelle con cui il ministro Depretis rispondeva all'onorevole Bertani sulla interrogazione circa la lista civile.

Fin qui, l'onorevole Bertani dal suo punto di vista ha ragione; ma pare che se il partito repubblicano non ha nessuna convenienza a compromettere il ministero, il ministero ha tutta la convenienza a compromettere *i suoi alleati repubblicani.*

L'onorevole Bertani raccontò anche un aneddoto.

In presenza di parecchi colleghi egli aveva detto all'onorevole Depretis: « Noi *inghiottiremo le concessioni*, ma voi dateci le modificazioni alla legge elettorale. Il presidente Depretis promise, ma — dice l'onorevole Bertani ai convitati — come *abbia mantenuto, lo sapete!* »

In ogni modo l'onorevole Bertani spera che quanto non s'è ottenuto prima si otterrà poi, quantunque sul punto della legge elettorale ci entri il Re, il quale « ha buon naso », nè l'onorevole Bertani lo crede « così ingenuo da minarsi da sè stesso il trono. »

In altri termini, il Re è avvertito che se farà ciò che il partito Bertani vuol ottenere dal ministero, si minerà il trono da sè.

Si vede che l'onorevole Bertani, non volendo compromettere il ministero, gli indica però con precisione il trabocchetto.

***

Ha chiuso il discorso annunziando la fondazione d'un giornale che raduna le adesioni dell'onorevole Cavallotti, notoriamente repubblicano, del rigido Alberto Mario, che non vuole entrare in un parlamento costituzionale, e dell'onorevole Crispi, quello che disse « la repubblica ci divide, la monarchia ci unisce. »

Se il ministero attuale è considerato come parte del ponte che dalla monarchia deve portare alla repubblica, si vede che la riunione di Reggio-Emilia, accenna a gettare a sua volta qualche arcata sulla sponda repubblicana, per venire incontro a chi lavora sulla sponda monarchica.

***

Il più curioso di tutti gli incidenti del banchetto, è stato — malgrado il programma di *non compromettere* il ministero — un complimento telegrafico spedito a Montecatini all'onorevole Nicotera, il cui segretario in stile purgato ha ringraziato i mittenti in nome di Sua Eccellenza, promettendo che se il partito si terrà nei limiti della stretta legalità, il *novello ministero* attuerà le riforme promesse.

Quel *novello ministero* detto tutti i giorni da cinque mesi in qua mi diverte moltissimo. Si direbbe che le nove Eccellenze provano tutte le mattine tanto piacere e tanta sorpresa nello svegliarsi ministri, che gli par sempre una novella nuova.

CARTOLINA *di un cacciatore.* — « In un trattato fra l'Austria e l'Italia fu riconosciuta la necessità di proibire quanto fosse possibile la distruzione de' piccoli uccelli, specialmente di quelli che si cibano a preferenza di vermi. Quindi fu deliberato di imporre una forte tassa ai paretai e alle tese con reti di qualsiasi genere (nel Lombardo-Veneto *uccellande*) e questo fu un ottimo provvedimento

Ma si lasciano poi tranquillamente esercitare le *uccellande* a panie volanti senza pagamento di alcuna tassa, e allora è inutile aver provvisto alle reti. »

Per quanto me ne intendo io, il cacciatore ha ragione. Aggiungo anzi che, secondo me, ci sono pochi paesi nel mondo dove la caccia sia così mal regolata come in Italia. Intanto le specie spariscono, ed i vermi rodono tranquillamente alla barba dei regolamenti... e a spese degli agricoltori.

MILANO, 20. — L'Associazione costituzionale ha nominata la Commissione elettorale nelle persone dei signori Conte Luigi Agostino Casati, senatore del regno, *presidente*; commendatore A. Villa-Pernice, deputato, *vice-presidente*; conte Emanuele Borromeo; professore Camillo Boito; avvocato Emilio Campi; cavaliere Emilio Conti; dottor Leone Fortis; avvocato Ludovico Gatta; avvocato G. Morpurgo, *segretario.*

MESSINA, 18 (*cartolina*). — « Secondo quanto avevo previsto, ha trionfato nelle elezioni comunali la lista moderata della *Gazzetta di Messina*; la lotta è stata straordinaria e grandissimo il concorso alle urne; però, senza alcun inconveniente, le operazioni di scrutinio continuarono fino alle 5 1[2] antimeridiane del giorno successivo alla votazione

« I votanti furono più di 1800; gli eletti possono essere imparzialmente classificati così: 4 moderati a prova di bomba, 3 clericali, 3 progressisti, 3 mezzi e mezzi

« Domani parte il questore cavaliere Forte, traslocato a Palermo. »

PARMA, 20 — La Principessa Margherita, sempre modello di gentilezza, si è compiaciuta d'inviare il proprio ritratto con autografo alla marchesina Dalla Rosa e alle signorine Odero, Marchi e Cam, quale attestato di aggradimento per i fiori che le vennero offerti quand'Ella venne a Parma per la rappresentazione della *Messa da Requiem* di Verdi.

RAVENNA, 20 (*lettera*). — « Il conte Giulio Rasponi, morto a Firenze dopo lunga malattia, era nato nel 1787. Aveva sposato la principessa Luisa Giulia Carolina Murat, ultima figlia di re Gioacchino, dalla quale ebbe Gioacchino deputato ed ex-prefetto di Palermo, Achille senatore del regno, Pietro ex deputato ed una figlia maritata al conte [illegible] Cesare Rasponi che rappresenta Ravenna a Montecitorio. »

Aggiungo che le mogli dei due primi figli nacquero principesse Ghika, e sono quindi cognate della principessa di Bauffremont, della quale parla oggi il *vice-cancelliere* nelle *Note giudiziarie.*

Per la morte del conte Rasponi portano il lutto le famiglie Pepoli, Ruspoli ed i diversi rami di casa Bonaparte.

La salma del defunto è stata trasportata a Ravenna.

ROMA, 22. — Un telegramma particolare da Girgenti all'*Italia militare* ci annunzia che drappelli di truppa, sotto gli ordini del capitano Bettazzi, di carabinieri guidati dal tenente Strada e di militi a cavallo insieme all'ispettore signor Bianchi giunsero ad arrestare presso Favara il brigante Telesco della banda Sajeva, sul quale pesava una taglia di lire 2,000

VENARIA REALE, 19 (*lettera*). — « Apprendo in questo momento da persona rispettabile ed amica che essendosi qualche giorno fa incontrato in ferrovia col generale La Marmora, questi gli abbia [illegible] il proprio [illegible] per aver [illegible] un giornale (non ha detto quale) che egli il generale, avesse « beneficato quest'ospedale, perchè il municipio di « qui ha intitolato del suo nome una strada di questo « paese, cosa che il generale ignorava affatto. »

« Oso sperare che il generale non abbia voluto parlare nè di *Fanfulla*, nè di quanto io gli scrissi: 1° perchè se non è detto esplicitamente, emerge però chiaro che il *movente* al [illegible] sono state le stesse *tasse in cui versa quest'ospedale*, 2° perchè chi scrive non avrebbe certo pregato il *Fanfulla* di ringraziare il generale, quando avesse potuto dubitare che fosse un atto di riconoscenza per una piccola ambizione soddisfatta, piuttostochè l'espressione sincera e spontanea di un bel cuore incline alla pietà.

« Del resto, nessuno [illegible] il generale La Marmora [illegible] tanto accessibile *alle commozioni dell'animo* [illegible] e dimostrazioni, quando si sa che altra volta egli volle sottrarsi a dimostrazioni ed onorificenze — meritamente tributategli — di ben altra natura e in una misura senza confronto maggiore.

« Col aver detto [illegible] ospedale di Venaria [illegible] qualche [illegible] non si sarebbe [illegible] avergli voluto accomunare un atto di vera « filantropia con un atto di gentilezza. »

« Ma questo non è stato perchè il generale ignorava della contrada intitolata col suo nome, e tanto meglio; perchè si ha così [illegible] a volerlo benedire e ringraziare [illegible] in questo mondo UNA VOLTA DI PIÙ. »

Non posso che approvar quanto sopra [illegible] verum

Sor Cencio

NOTE GIUDIZIARIE

Le amabili lettrici si sono interessate più di una volta delle sorti della principessa di Bauffremont.

La simpatia destata in Francia e direi in tutta la *high life* d'Europa dalla sfortuna di questa nobile e rispettabile signora dura tuttavia, ed ha avuto in certo modo una sanzione da una recentissima decisione della Corte d'appello di Parigi.

Rammentano le lettrici di *Fanfulla* che la principessa di Bauffremont, giovane e bella, non poteva assolutamente più convivere con suo marito, e aveva ottenuto la separazione legale dai tribunali francesi, i quali, conoscendo certi intendimenti del principe, avevano lasciata alla principessa la educazione dei figli

La principessa, abbandonata a sè stessa, non volle giovarsi della libertà per godere la vita, ma si diede alle cure materne, e si preoccupò sempre del bene dei poveri

<>

Quando incontrò nel principe Bibesco un uomo di cuore che, amandola, avrebbe sacrificato tutto per lei, e per lei esponeva anche la vita, ella, che ha pari la nobiltà dei sentimenti e quella del nome, non pensò di accettare un legame illegittimo, che poteva in seguito far danno ai suoi figli.

La legge venne in suo soccorso; la principessa ottenne la naturalizzazione sassone, e poichè il diritto universale e la giurisprudenza prussiana consideravano la sua separazione come una dissoluzione dei vincoli matrimoniali, la principessa potè passare a legittime nozze col principe Bibesco.

Ma il primo marito non si ristette, e dopo inutili tentativi di transazione pecuniaria, la querelò in Francia, perchè fosse dichiarato nullo il matrimonio avvenuto in Germania, e per giungere a far condannare la principessa come bigama.

La minaccia non era di poco momento per una donna che aveva con tanto nobile fierezza serbato il diritto di poter tenere alta la fronte!

<>

Anche dal punto di vista giuridico la questione era gravissima, come lo sono quasi sempre le questioni di diritto internazionale privato.

Dinanzi alla Corte si son battuti con uguale valore, se non collo stesso suffragio di simpatia del pubblico, l'avvocato Jardin per la principessa, e l'avvocato Bétoland per il principe di Bauffremont

Ho accennato alla simpatia del pubblico perchè la politica avea fatto capolino nella disputa. Si era tentato da qualcheduno, forse ad arte, di far di questa causa la causa della Francia contro la Germania, si volevano inalberare le due bandiere, e col sentimento della *revanche* si tendeva far vedere di mal occhio la naturalizzazione sassone di una principessa francese.

Ma i tribunali, che hanno rispetto di sè e della giustizia, non sono fatti per queste insinuazioni, e la Corte di Parigi ha emanato l'altro giorno una sentenza colla quale riconosce valida la naturalizzazione sassone della principessa di Bauffremont, e la dichiara inattaccabile in sè stessa, e quale atto di diritto pubblico.

Così la causa della principessa ha fatto certamente un passo da gigante prima di andare innanzi alla Corte di cassazione, ove, *spero fra non molto*, una sentenza definitiva potrà dare alla simpatica principessa quel riposo, e quella calma, a cui ha diritto dopo tante tempeste, che pure non l'hanno mai distolta un momento dalle cure pei figli, e dall'amore per tutte le cose buone.

Il vice-cancelliere.

Di qua e di là dai monti

Voci officiose.

« Le voci corse circa la nomina di nuovi senatori non hanno alcun fondamento. »

Così il *Diritto*.

Questa, se debbo dirla, è una dichiarazione che mi getta nell'imbarazzo.

Non hanno alcun fondamento!

Ma allora non dovrebbe averlo neppure il decreto reale pubblicato ieri l'altro nella *Gazzetta ufficiale* del regno, che porta agli onori del Senato l'egregio Salvatore Marchese, rettore dell'Università di Catania.

È vero che il *Diritto*, prima di mettere fuori la sua smentita, aspettò che la nomina del nuovo *padre coscritto* si consolidasse per ventiquattro ore di pubblicità.

E in questo senso le sue parole potrebbero essere il *Fine* che si scrive a piè di pagina a opera compiuta.

Meglio così, perchè a sentir parlare d'*infornate*, mi viene all'idea che i senatori si facciano come i santi di pasta delle fiere campestri.

Prosa riparatrice.

« La nomina del commendatore X... » (e qui un nome rispettabile) « ... a procuratore generale in... ci sorprese dolorosamente. L'X... fu altra volta nella città nostra e, più che l'ira, suscitò lo sprezzo di tutta la cittadinanza. Se mai per isventura l'X... avesse dimenticata la dignità propria al punto di tornare in..., il profondo sentimento del dover nostro ci obbligherà a domandar pubblica ragione all'E. V. » (a quella Eccellenza sarebbe semplicemente il guardasigilli Mancini) « ... dell'immeritata offesa fatta alla nostra città. »

Seguono le firme di due onorevoli della Camera elettiva.

Il guardasigilli rispose a cotesta intimazione ritirando il decreto di nomina del commendatore. In tempi di Riparazione è la cosa più naturale del mondo che il potere legislativo pigli la mano all'esecutivo e ne faccia il suo fantoccio.

Missioni.

Il tenente colonnello Isma loff dopo essersi buscata una palla nei combattimenti sotto Nissa — palla rintuzzata, vedete fortuna! dalla catenella del suo orologio — lasciò il campo, si recò a Vienna, e di là si apparecchia a raggiungere lo czar Alessandro a Krasnoje-Zelo.

Ch'egli abbia una missione è indubitato, non si dice però quale sia.

**

Contemporaneamente l'onorevole Agostino Bertani, lasciata Roma, senza essersi buscata alcuna palla nella catenella, mosse per l'Emilia, e oggi lo trovo sui giornali, seduto a fraterno banchetto a Reggio.

Avrebbe forse una missione anche l'onorevole Bertani?

Mah! lo dice il *Presente*, giornale parmigiano e organo del formaggio universale, che ci fa sapere che l'egregio dottore ha avuto l'incarico, fecondo e nobile, di passare in rassegna la democrazia italiana.

Trattandosi d'un medico della sua forza, alla parola *rassegna* sostituisco: *visita sanitaria.*

E scommetto che a giro computo fra coscritti inabili e veterani arrembati, cui fa d'uopo mandare in congedo, l'egregio sanitario della democrazia si troverà assai malcontento.

Convegni.

Quello di Salisburgo — l'ho detto anche ieri — non è stato un congresso, ma un convegno.

Il telegrafo, per levarci dal cuore l'ultimo dubbio, ci fa sapere perfino che al banchetto imperiale non ci furono brindisi.

**

Mentre essi banchettavano — senza brindisi — qualche giorno prima anche a Bologna si celebrava un convegno: quello dei membri dell'Internazionale, ma nulla sin qui n'era traspirato.

Sarà forse perchè gl'internazionalisti convenuti si astennero anch'essi dai brindisi, roba rumorosa, che chiama sotto le finestre i capannelli e stuzzica la curiosità dei benemeriti.

Quanto a quest'ultimo convegno se ne sa precisamente come sul primo. Comunque, la pace europea non fu turbata nè a Salisburgo, nè a Bologna.

La grande politica.

Dalla questione dell'Internazionale di Bologna alla questione internazionale c'è un picciol passo.

E datolo appena mi giunge agli orecchi la parola: *armistizio.* Forse è soltanto un'eco perduta nell'aria; ma, comunque sia, si dice che è la voce autorevole del governo inglese, appoggiato in ciò dalla Francia e anche dall'Italia.

Non so quale accoglienza le serbino le tre Corone del Nord e specialmente poi le potenze in guerra. Osservo soltanto che i giornali di Pietroburgo, avendone già sentito parlare da quei di Vienna, si affrettano a dichiarare priva d'ogni fondamento la notizia che il principe Milano si fosse rivolto allo czar per ottenere un armistizio.

**

Un maligno potrebbe inferirne che un armistizio dispiacerebbe alla Russia, le romperebbe le uova nel paniere, e così via.

Sono cattiverie ch'io non posso ammettere. Guardatela, quella povera Serbia, ove l'hanno *condotta*, non tanto i suoi quanto gl'improvvidi entusiasmi *degli altri. A furia di sentirsi dire:* « *Tu sei il Piemonte* della Jugo-Slavia; il destino ti serba le stesse glorie toccate a quella nobile provincia italiana, » la Serbia finì per credervi e... n'è avvenuto quello che n'è avvenuto.

Ora ha chiamato sotto le armi gli ultimi quattordicimila uomini, che i suoi ordinamenti militari possono darle. È un'ecatombe quella a cui la Serbia va incontro? Certo essa ci andrà con animo risoluto, perchè anche il sacrificio ha la sua voluttà.

Ma quale nome si meriterebbe l'Europa, se non facesse uno sforzo per trattenerla?

Don Peppino

LA GUERRA

Al Gran Federico, ritornando da una guerra, fu domandato come aveva fatto a vincere; ed egli rispose presso a poco così: « Fra me e l'avversario abbiamo commesso delle grandi sciocchezze; io « ne ho commessa una di meno — ed ho vinto. »

Se non è vera è ben trovata: e ne sarebbe stato contento perfino il signor di Voltaire, amico e maestro di poesia francese del grande capitano.

È difficile l'indovinare per ora se i Turchi o i Serbi abbiano fatto l'errore di meno.

Tutti i giorni il telegrafo ci annunzia nuovi combattimenti, nuove vittorie; e Serbi e Turchi non sono ancora avanzati di un passo. Combattere senza ottenere uno scopo, vincere e non approfittare della vittoria, sono le più grandi sciocchezze militari che si possano fare, ed io non posso credere che Serbi e Turchi vogliano darci il poco gradito spettacolo di due vicini, che arrischiandosi appena fuori dell'uscio di casa, fanno a darsele come meglio possono, con molto rumore e poca soddisfazione del vicinato

><

Dopo la vittoria di Tchernajeff a Babina Glava, falliti gli attacchi di Osman a Zaicar sul Timok, e di Ranko Alimpics a Bielina, e di Zach a Novi Bazar si sono intraprese da ambe le parti operazioni di nessun resultato. È facile comprendere questa specie di sosta delle operazioni dei due eserciti, qualora si pensi che falliti i primi tentativi di offesa era necessario attendere rinforzi per proseguire l'azione con qualche probabilità di successo.

E questo hanno fatto, in questi ultimi giorni, Serbi e Turchi specialmente rinforzandosi sul Timok.

I Turchi hanno formato a Sofia un corpo di riserva di 20,000 uomini. La guardia imperiale, e quanto di meglio v'era ancora dell'esercito, ha raggiunto le bandiere di Osman pascià, e lo stesso Abdul-Kerim, comandante in capo, dicono si trovi a Viddino. Con i basci bouzuk, circassi e altre truppe irregolari, pare invece abbiano intenzione di rinforzare i corpi che operano in Bosnia ed in Erzegovina.

Dal canto loro i Serbi sembra avessero portato a 30,000 uomini il corpo di Lescjanin, di cui il telegrafo ci annunzia un insuccesso, formata una riserva e stabilito che il corpo della Morava operi di conserva con quello del Timok, sotto il comando di Tchernajeff. Ranko Alimpics in Bosnia e il principe Nikita in Erzegovina hanno rinforzato le loro truppe, formando corpi di volontari e d'insorti

><

Allorquando giunse la notizia che il quartiere generale del principe Milano da Alexinatz si era trasportato a Trapija, io dissi che questo movimento indietro poteva riguardarsi occasionato da un cambiamento nelle operazioni dei Serbi, anzichè come indizio di una ritirata. I fatti provano che non mi sono ingannato. Pare che i ripetuti sforzi di Osman pascià da Viddino contro Zaicar abbiano indotto i Serbi ad uno spostamento nella loro linea di operazione, ed oramai le maggiori imprese è probabile debbano succedere di contro alla valle del Timok e sulla frontiera orientale

Secondo i ragguagli finora pervenuti, i due eserciti stanno a fronte colle maggiori loro forze nelle seguenti posizioni:

L'ala sinistra dei Serbi (Lescjanin), appoggiata a Zaicar e padrona delle due rive del Timok, si distende coll'estrema ala destra fino a Knjazewac. I Turchi si appoggiano colla destra al Danubio, presso Viddino, e prolungano la loro sinistra, per molto tratto, oltre Belgradjik, tenendo così una linea di battaglia assai più estesa che non quella dei Serbi.

><

Chi si trova in migliori condizioni? Bisognerebbe conoscere esattamente le forze di ambe le parti per giudicarne con qualche certezza. È certo però che l'ala sinistra dei Turchi è senza appoggio e che difficili sono le comunicazioni fra le due ali e il centro, mentre i Serbi più raccolti hanno la loro fronte percorsa da strade abbastanza buone e possono per diversi punti ricevere soccorsi dall'interno del paese. La loro linea di ritirata è sicura, mentre quella dei Turchi può essere minacciata per le condizioni interne della Bulgaria.

In Bosnia, Alimpics con rinforzi ricevuti si preparava ad una energica ripresa offensiva e pare abbia ottenuto il suo scopo nel combattimento del 20.

In Erzegovina invece, un concentramento di truppe turche a Mostar ha allontanato per ora la probabilità di vedere minacciato quel punto dai Montenegrini.

L'opinione più comune è che i due eserciti non fecero per ora che tasteggiarsi e che il ritardo ad ottenere risultati importanti deve attribuirsi in parte all'intima natura della loro organizzazione e degli elementi di cui si compongono, inquantochè i Serbi ed i Turchi sono ben lungi dal raggiungere quella solidità di massa e quella larghezza di mezzi coi quali si può speditamente agire ed ottenere rapidi resultati.

Caporal Giacomo.

ROMA

Perchè non vanno.

Sabato, 22 luglio.

L'ultimo giorno di questo mese, per iniziativa della Società di salvataggio, si fanno a Genova le regate, alle quali concorrono i [illegible] di mezza Italia e quasi tutte le Società di canottieri.

Sarà una bella festa, forse più bella di quella dell'anno passato... ma ci mancheranno i canottieri di Roma.

I vincitori dell'anno passato, gli abili rematori che condussero trionfalmente alla meta la *Margherita*, non daranno per questa volta la rivincita ai Genovesi.

Mi dispiace che sia così, ma è proprio così. Non crediate però che non ci abbiano pensato, o che in loro sia mancanza di buona volontà. Tanto è vero che questa decisione assolutamente negativa è stata presa soltanto ieri, e oggi la scriveranno a Genova, che non ne sarà contenta, non ostante le buone ragioni.

Perchè le buone ragioni ci sono, e si riducono a una questione di materiale e a una questione di tempo.

C'era il caso di trovarsi o in una condizione di troppa superiorità, o in una questione di inferiorità del pari inaccettabili.

Secondo il programma, c'è libertà assoluta per la forma della barca, *lancia* o *canotto* [illegible], ma i canottieri di Roma avevano ordinato in Inghilterra due *lancie* strettissime, molto lunghe, di quelle che hanno i bracciuoli portaremi sporgenti fuori della banda.

Con queste *lancie* la maggioranza delle altre non avrebbe probabilmente potuto gareggiare, [illegible] tori l'abilità del [illegible]. Questo [illegible] sto, e forse si sarebbero fatte delle eccezioni poichè si sapeva [illegible] avevano imbarcazioni simili a quelle dell'anno passato.

Se i *Canottieri* [illegible] a troppo buon partito [illegible] sero di una barca offerta loro molto gentilmente dai *Genovesi*, di cui però i Genovesi stessi non si servivano più in simili occasioni. Ed ecco il caso probabile della inferiorità, senza contare che una Società di canottieri [illegible] giustamente a comparire ufficialmente sopra le proprie imbarcazioni.

Per la questione del tempo c'era la [illegible] che le due *lancie*, [illegible] molto ritardi, sono arrivate a [illegible] l'altro, e i nostri *Canottieri* dovrebbero manovrare un poco ed esercitarsi col nuovo sistema per avere l'impostatura, e sapere con che bestia hanno a fare.

Come si fa a dar loro torto? Io [illegible], ma mi dispiace che non si sia potuto rimediare, e che i *Canottieri* di Roma manchino alla festa più *canottiera* d'Italia.

O che non sarebbe una proposta da farsi quella di ordinare per le corse di tutti i *canottieri* la stessa forma di *lancia* da scegliersi d'accordo?

Ci pensino. Intanto gli antichi nemici della Meloria, i Pisani, scendono nella gara amichevoli avversari colle loro antiche barche, le quali, se non sono le migliori, sono certo fra le più belle a vedersi.

REMO.

Un'altra disgrazia.

Un'altra grave disgrazia è avvenuta non molto lontano dalla Bocca della Verità [illegible] in via delle Grazie, n° 9, in una [illegible] dell'ospedale della Consolazione [illegible] di campagna signor Piacentini [illegible] è rotto a metà un trave del primo piano, dove [illegible] del grano per circa ottantacinque centimetri d'altezza, e precipitando al piano inferiore, ha fracassato la vòlta, rovinando nel sottoposto fontanile, ove lavoravano una ventina di lavandaie. Tre di esse sono rimaste seppellite sotto le macerie ed il grano; le altre si sono date alla fuga.

I primi ad accorrere al disastro sono stati il caposquadra delle guardie municipali, Mancini 1° e il sotto-caposquadra [illegible], i quali hanno tratto dalle macerie le tre sepolte: Menichini Anna, di anni [illegible], vedova, domiciliata a Monte Caprino; Iberno Maria di anni 40, abitante in via San Teodoro, e Moscardi Barbera, di anni 50 circa, dimorante in via del Lauro. La Menichini è morta subito dopo, in seguito a commozione cerebrale: le altre due fortunatamente riportarono delle contusioni leggere, guaribili in una ventina di giorni. Vengono curate all'ospedale della Consolazione, nella sala Massimini.

Arrivati poco dopo i vigili, con quella [illegible] che distingue questo benemerito corpo, lavorarono tutti allo scopo di evitare altre disgrazie, puntellando lo stabile in quelle parti che più minacciavano la caduta.

Sparsasi in un attimo la voce della disgrazia, è accorso tutto il vicinato, e più spaventati e piangenti quelli che sapevano esser a quel [illegible], le mogli, le figlie od altre parenti. Nel granaio una diecina di persone pulivano il grano, ma sono rimaste illese, trovandosi dalla parte opposta a quella caduta.

Il piano di sotto era pieno di sacchi di lana di proprietà del signor Scala. Il grano apparteneva al conte Fiori.

La parte di soffitto caduta non colpì fortunatamente che l'angolo estremo della fontana, evitando così maggiori disgrazie, ed il fatto è avvenuto in una giornata in cui le lavandaie hanno poco da lavorare.

Lo stanzone di cui è rovinata una parte ha la larghezza di circa otto metri, ed è lungo più di venti.

Il Reporter N. 2.

— Poco dopo che era succeduta in via delle Grazie la rovina del granaio, a pochi passi dall'ospedale della Consolazione avveniva altro doloroso fatto.

Certo Luigi Cernia, intagliatore in legno, attaccava briga per futili motivi con certo Quattrocchi Lorenzo pure intagliatore; esacerbatisi tosto l'uno contro l'altro, il Quattrocchi con un ferro da scalpellino produceva al Cernia una ferita che fu dai chirurghi dell'ospedale giudicata gravissima.

Il Quattrocchi, poche ore dopo il fatto, veniva arrestato.

— Il corteo funebre del pompiere Capannini, morto a 19 anni vittima del proprio dovere, è passato ieri per le strade indicate, lungo le quali si affollava moltissima gente.

Il carro funebre era preceduto da un drappello di guardie daziarie e plotoni di guardie municipali e [illegible] Gatti ed [illegible], il colonnello [illegible] comandanti delle guardie municipali e di pubblica sicurezza, gli ufficiali de' vigili e tutti i commissioni [illegible].

— Il commendatore Ventura è partito per i bagni senza decidere nulla a pro de' maestri di disegno delle scuole municipali, ai quali il Consiglio ha reso giustizia con una sua deliberazione. Giustizia... va bene; ma [illegible] aspettavano qualche cos'altro cui hanno ugualmente diritto. Chi ci pensa? [illegible] per le finanze o quello per l'istruzione pubblica? Ma una [illegible] qualcuno potrebbe prendere un provvedimento.

— Notizie scolastiche.

Da due anni fa molto rumore il trovato del professore Tito Aurelj, il quale, con un suo metodo mnemonico insegna a tenere a memoria un numero sterminato di date senza alcuna relazione fra loro.

Un saggio di quest'arte mnemonica sarà dato domenica [illegible] la lettura della biblioteca Vittorio Emanuele da alcuni allievi [illegible] dell'Aurelj. Saranno ricordati circa *trentacinquemila* numeri d'ogni specie.

Vi sarà una Commissione esaminatrice, composta [illegible] due senatori [illegible] Mauri e Trombetta, due deputati, gli onorevoli Correnti e Pianciani, un sostituto procuratore generale del re presso la Corte di cassazione, cavaliere Ma[illegible], [illegible] ministero di pubblica istruzione, cavaliere [illegible]

— La Commissione dei veterani del 1848-49 che si reca a Superga a deporre una corona di bronzo sulla tomba di Carlo Alberto, è composta de' signori [illegible] Tito [illegible] colonnello [illegible] cavaliere [illegible] cavaliere Rossi [illegible]

La Commissione partirà da Roma la mattina del 25 per essere a Torino la sera del 26.

— [illegible] 23 [illegible] la prima assemblea generale della [illegible] Maschera d'Oro, al studio di [illegible]

[illegible] ha fatto credere che il marchese Campana non fosse più tra i viventi.

Questo errore ha indotto il signor Alessandro Lucidi a comunicarci una lettera che il marchese stesso gli dirige, parlandogli del proprio dolore per la perdita della moglie.

Nostre Informazioni

Fino da ieri il maggior generale Fontana, già membro del Comitato delle armi di linea, ha sostituito al ministero della guerra il tenente generale Mi[illegible] nella carica di direttore generale di fanteria e cavalleria.

Il 3 settembre sarà inaugurato in Reggio d'Emilia il [illegible] agrario regionale, e sarà chiuso il giorno 10 [illegible] stesso mese.

Ad eccezione della provincia di Pavia, destinata ad essere la sede di un concorso agrario nel 1877, tutte le provincie lombarde prenderanno parte a quel concorso.

Da una lettera di Reggio rileviamo che i lavori [illegible] procedono alacremente, e che si ha ragione [illegible] per numero di concorrenti e importanza di prodotti, codesto concorso sarà fra i [illegible]

[illegible] lombardi la [illegible] luglio [illegible]

[illegible] Levi di Reggio [illegible] ha destinato a favore della Commissione ordinatrice L. 1,000 [illegible] premi in [illegible] per [illegible] di concorrenti [illegible] i premi assegnati nel [illegible]

[illegible] concorso si crede assisteranno Sua Altezza Reale il principe Umberto, ed il ministro di agricoltura, industria e commercio.

Con recente ordinanza è stata permessa l'esportazione dei grani dal porto di Tripoli.

I cambiamenti atmosferici degli scorsi giorni hanno in parte modificato le buone speranze che offrivano le campagne specialmente nell'alta Italia e in Sardegna.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 22. — La notizia di un armistizio non ha fondamento: probabilmente i dispacci che l'annunziano furono fabbricati a Semlino.

Telegrammi serbi confermano che la vittoria di Ranko Alimpics fu completa. I Serbi presero 8 cannoni ai Turchi: vi furono 2000 fra morti e feriti.

Il *Courrier du soir* garantisce l'esattezza delle voci corse intorno alle indicibili crudeltà de' Turchi. A Reutschonk ottanta bambini furono sepolti vivi. Centinaia di cadaveri sono trasportati dalle acque dell'Indria.

Oggi il generale Cialdini ha presentato ufficialmente le sue credenziali al maresciallo Mac-Mahon, presidente della repubblica. Contemporaneamente il *Journal officiel* pubblicava il decreto che innalza il marchese di Noailles alla dignità d'ambasciatore di Francia a Roma.

PARIGI, 22 (1 20 pom.) — P[illegible] le credenziali al maresciallo Mac-Mahon, il generale Cialdini fece allusione ai sentimenti personali che gl'ispirava il trovarsi davanti ad un uomo che egli conobbe a Malakoff e a Solferino. Il maresciallo rispose affettuosamente.

Il generale Cialdini riparte domani per l'Italia.

Telegrammi Stefani

LONDRA, 21. — Il *Times* ha da Ragusa che i Montenegrini sono sempre inattivi a Nevesigne. Si critica la strategia del principe Nikita come debole ed indecisa e tale da sacrificare i vantaggi ottenuti nel principio delle operazioni. L'occasione di occupare Mostar senza combattere è di già perduta. L'inazione del principe permette a Mukhtar pascià di concentrare le sue forze. I Turchi sperano di poter condurre le truppe ad attaccare i Montenegrini alle spalle. Queste truppe, cooperando con altri 2000 Turchi, che ora sono bloccati a [illegible], costituiscono un pericolo serio per i Montenegrini. La popolazione musulmana si rivolterà senza dubbio contro il principe Nikita nel caso di una ritirata.

COSTANTINOPOLI, 21. — L'ambasciatore russo partirà lunedì in congedo per Pietroburgo.

Un dispaccio di Osman pascià accerta che i Serbi avevano a Zaicar 25,000 uomini. Il combattimento d'Izvor è terminato colla vittoria dei Turchi. Il nemico fu respinto, perdendo 2000 uomini.

BUKAREST, 21. — Il Senato autorizzò il ministro della guerra, dietro sua domanda, di chiamare, se occorresse, sotto le armi le riserve della seconda divisione territoriale.

Il ministro delle finanze presentò un progetto per coniare monete d'oro.

BUKAREST, 21. — La Camera dei deputati approvò l'indirizzo al Trono, nel quale esprime fiducia nel ministero attuale, e la speranza di una nuova era di libertà e di moralità. Circa alla politica estera, l'indirizzo dice che la neutralità è richiesta dai trattati e dalla situazione geografica, ma che la Camera attende tuttavia [illegible] gli [illegible] di tutti i reclami formulati in diverse epoche dalla Rumenia.

SALISBURGO, 21. — L'imperatore di Germania è partito per Gastein.

I due sovrani si congedarono alla stazione con molta [illegible].

VIENNA, 21. — Un [illegible] contro un vapore appartenente alla Società delle strade ferrate dello Stato da [illegible] la guerra serba sul Danubio fu impedito [illegible] governo austriaco incaricò il [illegible] a Belgrado, principe Wrede, di [illegible] serbo [illegible] completamente [illegible] tanto più [illegible] Turchi si sono impegnati a non [illegible] colla flottiglia del Danubio al di là della bocca del Timok. Il governo [illegible] nel caso contrario avrebbe avuto luogo una repressione [illegible].

VERSAILLES, 21. — [illegible] un discorso di Dufaure in favore del progetto relativo al conferimento dei gradi, il Senato respinse il progetto con 1[illegible] voti contro 139. Il Senato fu aggiornato a martedì.

PARIGI, 21. — [illegible] del Senato produsse una grande impressione.

[illegible] protestano contro il [illegible] della *Gazzetta della Germania del Nord* [illegible] lo attribuisce a un [illegible]

LONDRA, 21. — *Camera dei lordi* [illegible] — Fu distribuita a corrispondenza relativa agli affari della Turchia. [illegible] dal 30 gennaio [illegible] alcuni documenti [illegible] Bulgaria. La corrispondenza termina con un dispaccio di lord Loftus, ambasciatore a Pietroburgo, il quale, [illegible] A. Buchanan, annunzia il risultato soddisfacente [illegible] a Reichstadt.

BELGRADO, 21. — *Dispaccio ufficiale.* — I Turchi di Bielina attaccarono ieri i Serbi per respingere l'esercito di Alimpics dall'altra parte della Drina. Dopo un combattimento [illegible] furono respinti vigorosamente. I Turchi rientrarono a Bielina lasciando un mucchio di cadaveri.

Ieri l'altro i Turchi attaccarono [illegible] Markovich a Gama. La lotta durò 10 ore e rimase indecisa.

Ieri i Turchi rinnovarono l'attacco con alcuni rinforzi ricevuti da Pirot, ma furono respinti e messi in fuga.

PARIGI, 22. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto che innalza la legazione di Francia a Roma al grado di ambasciata, ed un [illegible] che nomina il marchese di Noailles ambasciatore.

I giornali repubblicani del mattino [illegible] che il voto di ieri del Senato è un voto di conflitto e una dichiarazione di guerra. Il linguaggio degli organi della destra è assai moderato. Essi dicono che non essendo stata posta la questione di fiducia, non vi può essere alcuna crisi in conseguenza di quel voto. Il *Constitutionnel* soggiunge che Waddington si è espresso in questo senso quando fu levata la seduta.

Tra le quinte e fuori

Oltre le Alpi

La nuova commedia in un atto di Paolo Ferrier, *Cinq filles de Chatillon*, data l'altra sera al teatro del Ginnasio di Parigi, ha avuto un successo favorevolissimo.

*** Un altro congresso alle viste!

Dopo il congresso drammatico era pur giusto che si pensasse ad un congresso coreografico. Si dice infatti che un compositore di balli, invidioso degli allori del professore Soldatini, si dia da fare per quattro allo scopo di radunare in Milano la numerosa schiera dei suoi colleghi, i quali, *dopo avere studiate le cause*, provvedano ai mezzi e di far risorgere (meno male! se non altro in questo programma c'è un po' di grammatica) l'arte coreografica, da qualche tempo, oimè! (carino quell'*oimè*) sempre più caduta giù in basso.

Da bravi dunque signori!

Sarà un congresso divertente; molto più poi se oltre alla coreografia maschile, vi prenderà parte — come a quello drammatico — anco la coreografia femminile.

Mi immagino il discorso d'inaugurazione sui *renversées en dedans* e i *renversées en dehors*... Basta! speriamo che in omaggio all'arte coreografica si decidano a sopprimere le parole e a contentarsi dei gesti e delle piroette.

*** Leggo nel *Caffaro* che il maestro Verdi si è recato a Genova per assistere alle prove della sua *Messa di requiem*.

*** *La fidanzata* del signor Ettore Dominici, ha fatto un fiasco all'arena Alfieri di Livorno. Povera *fidanzata*! Era andata ai bagni coll'idea di trovare un pubblico disposto a sposarla, e invece ha fatto proprio un buco nell'acqua!

*** Ieri sera sono stato al Corea, dove la signora Boccomini dava per la sua beneficiata l'*Amleto* di Lavaggi... cioè, scusi, volevo dire l'*Amleto* di Shakespeare.

Il bel sesso occupava una buona metà delle seggiole della platea; mentre il sesso brutto non occupava che una parte dell'altra metà, tutto l'ambulatorio e le prime due gradinate. Va per un di più il dire che il pubblico era formato dal fiore della cittadinanza romana.

Del resto, si capisce: dopo la venuta di Scalvini, i pagani e le pagane corrono al Politeama.

La signora Boccomini — un'amore di *Ofelia*, parola d'onore — ha avuto fiori ed applausi. Lavaggi pure ha rappresentato la parte di *Amleto* da bravo artista. Solo gli si sarebbe potuto rimproverare di aver dato al personaggio di *Amleto* una dicisione, una violenza, una nervosità, che il gran tragico inglese non avrebbe certo approvato.

*** All'Arena filodrammatica romana avrà luogo, domani sera alle 6, la seconda recita di saggio. Si rappresenteranno *I quattro Rustici*, di Goldoni.

Ai *Quattro Rustici* farà seguito la farsa *Le tentazioni di Sant'Antonio*, fatica particolare del mio rotondo amico Tibaldi presidente della Società. E tanto è vero che la farsa è una fatica particolare sua, che perfino il tipografo ha creduto necessario di stampare sul manifesto il suo nome a caratteri più grandi quattro volte di quelli degli altri attori!

La direzione della commedia è affidata alla signora Giulia Massimi-Bianchi; la quale dopo il primo atto della commedia declamerà *Le due madri*, di Fusinato.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *Orfeo all'inferno*. — Rossini, *Elena di Tolosa*. — Corea, *La signora delle camelie*. — Quirino, *Funerali e danze*. — Sferisterio, giuoco del pallone.

Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo 14

PUBBLICAZIONI D'ATTUALITÀ

IL SECOLO GAZZETTA DI MILANO Si è posto in grado di essere il giornale [illegible] data maggior copia di notizie dirette dal **Teatro della Guerra**

Oltre a speciali corrispondenti di Belgrado, Costantinopoli, Rousti[illegible], ecc., il **Secolo** si è procurato dei corrispondenti dal Teatro stesso della Guerra, i quali gli inviano corrispondenze e telegrammi, [illegible] schizzi topografici, piani di battaglia, ecc., che [illegible] a panicorografia dello Stabilimento [illegible] saranno riprodotti nel **Secolo** il giorno stesso del loro arrivo. Collaboratori competenti in cose militari [illegible] piegheranno ogni giorno le mosse delle [illegible], così che la lettura dei bollettini [illegible] anche alle persone meno dotte nell'arte militare [illegible], insieme ai ritratti, la [illegible] dei personaggi che hanno principal parte nella guerra.

L'Emporio Pittoresco, che tutti gli abbonati al **Secolo** ricevono in dono, pubblica pure dei disegni d'attualità sulla Campagna del 187[illegible].

Il **Secolo** ha una tiratura quotidiana di oltre trentamila copie e superiore cioè alla tiratura di tutti gli altri giornali politici di Milano [illegible]

Rimane aperto un abbonamento straordinario al SECOLO, dal 1° agosto al 31 dicembre 187[illegible] ai seguenti prezzi:

Milano a domicilio L. 7 50, franco di porto nel regno L. 10

Premi gratuiti agli abbonati: 1° Tutti i numeri del giornale che verranno pubblicati in luglio dal giorno dell'iscrizione dell'abbonamento. 2° Tutti i numeri del giornale illustrato l'Emporio Pittoresco che verranno pubblicati nel periodo di detto abbonamento.

Sono pubblicate le prime due dispense dell'

ALBUM DELLA GUERRA D'ORIENTE DEL 1876

Si pubblica per dispense di 8 pagine in folio splendidamente illustrate. Lo Stabilimento Sonzogno, come già fece per le campagne del 1866 e del 1870, pubblicherà un Album degli avvenimenti che si compieranno durante la guerra contro la Turchia nel 1876

L'Album della Guerra d'Oriente pubblicherà quadri di battaglie, fatti d'armi, episodi della guerra, vedute e piani, ritratti, costumi militari, armi e materiali da guerra, ecc. Relazione ordinata e particolareggiata delle diverse fasi della campagna. Biografie di sovrani, diplomatici, comandanti e celebrità militari, ecc.

L'Opera consterà di una Serie di 20 dispense da otto pagine cadauna, su carta di lusso, formato in folio del formato della *Esposizione Universale di Filadelfia, illustrata.*

La prima Dispensa contiene un'accuratissima Carta del **Teatro della guerra**

Prezzo d'abbonamento alle 20 dispense:

Franco di porto nel regno L. 5.

Una dispensa separata nel regno cent. 25.

Gli abbonati riceveranno *gratis* coll'ultima dispensa un Frontispizio ed un'elegante copertina per riunire in un volume tutto il pubblicato

Avvertenza. *Se gli avvenimenti lo esigeranno, un'altra serie verrà pubblicata alle stesse condizioni*

Sono pubblicate le prime 12 dispense dell'Opera:

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI FILADELFIA del 1876, illustrata in grandi dispense del formato dell' *Esposizione Universale del 1867 e del 1873.* È il nuovo mondo che [illegible] ai nostri occhi meravigliati [illegible] più ricco e più libero che, insieme alle pittoresche e [illegible] tribù cui si è sovrapposto, si [illegible] a tutte le nazioni del vecchio mondo [illegible] che produrrà fedelmente le colossali invenzioni [illegible] americana, le primitive industrie dei popoli [illegible] e tutto ciò che di più grande nell'arte e nell'industria [illegible] nazioni del vecchio Continente, si potrà a buon diritto chiamare **la rivelazione della universale civiltà.**

Questo lavoro si propone di essere *l'Esposizione Universale di Filadelfia del 1876 illustrata*, edita da questo Stabilimento, la quale è la necessaria continuazione delle Esposizioni di Parigi e di Vienna, [illegible] rio su cesso a tutti ben noto. L'Opera [illegible] volumi, e conterrà complessivamente [illegible] gran formato. Ogni dispensa si compone di 8 [illegible] di testo e 4 di disegni

Prezzi d'abbonamento alle 80 dispense.

Franco di porto nel regno L. [illegible]

Una dispensa separata cent. 25 in tutta Italia

Premi agli Associati: Tutti gli associati riceveranno franco di porto i seguenti Premi gratuiti. I. **Storia illustrata dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America** Un elegante volume che verrà pubblicato a dispense, le quali si spediranno [illegible] contemporaneamente a queste dell'Esposizione. II. I frontespizi [illegible] due volumi nei quali sarà divisa l'opera. III. [illegible] a colori per [illegible] due volumi. IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

Sono pubblicate le prime 4 dispense dell'Opera

STORIA ILLUSTRATA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA. 25 dispense in-4 su carta di lusso, adorna di bellissime incisioni. La pubblicazione d'una nuova Storia degli Stati Uniti d'America non significa ardire soverchio nello scrittore che tocchi le orme dei giganti, perchè nessuno dei libri finora pubblicati riassume tutte le vicende di quel popolo, unico nella storia, dai suoi umili principii all'alta potenza cui è pervenuto. Eppure poche storie sono più ricche di interessanti eventi, poche possono istruire al par di questa e preparare all'avvenire

La cognizione di queste vicende si è fatta indispensabile ora che l'eco dalle terre poste al di là dell'Atlantico ci reca ogni giorno notizie di celebrazioni che non possiamo comprendere senza l'aiuto della storia. Nel volume che lo Stabilimento Sonzogno pubblica comincia a narrare dei primi abitanti della terra ignota al vecchio mondo, e chiude cogli attuali avvenimenti. Le illustrazioni affidate ad esperti bulini italiani ed inglesi aggiungeranno chiarezza e vaghezza al testo; sicchè il volume potrà a buon diritto intitolarsi *l'Omaggio dell'Italia pel primo Centenario della Indipendenza Americana.* L'opera consterà complessivamente di 25 dispense in gran formato su carta di lusso. Ogni dispensa si compone di otto pagine in-4 grande, adorna di due eleganti incisioni.

Prezzo d'abbonamento alle 25 dispense:

Franco di porto nel regno L. 2 50.

Una dispensa separata cent. 10 in tutta Italia.

Dono agli Associati: Tutti gli associati riceveranno franco di porto la copertina ed il frontispizio dell'opera per rilegare il volume

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, 14

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle
bisogna far uso
del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame
di Norvegia distillato
che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873
Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Guarigione radicale delle febbri di stagione

MERCÈ

la Tintura concentrata di **Eucalyptus Globulus** preparazione speciale del Farmacista S. DESIDERI

Piazza Sant'Ignazio N. 123, ***Roma.***

Rimedio sicuro per guarire le febbri le più ostinate e ribellanti ai preparati di china, senza apportare le conseguenze del chinino; adottato come preservativo ancora da tutti coloro che abitano i luoghi di malaria.

Attestati medici comprovanti i felici risultati ottenuti dalla suddetta Tintura.

Lire 3 la bottiglia con istruzione

Vendita in ROMA presso le farmacie Desideri, Piazza Sant'Ignazio 123 e Piazza Torre Sanguigna N. 15; presso Bianchelli e Corti 66, Via Frattina; a FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28, a NAPOLI, presso A. D'Emilio, Concezione a Toledo N. 30, e presso tutti i principali Farmacisti e Droghieri del Regno. — Spedizione contro vaglia postale.

125 C/

BAGNI DI MARE

GRAND HOTEL BELLE-VUE

S^a^ MARGHERITA-LIGURE (Riviera-Orientale)

Apertura 16 Luglio

Appartamenti e stanze separate ammobigliate con tutta eleganza. Servizio sanitario affidato agli egregi signori Oliva dott. Carlo ed Oliva Emilio. Ottima cucina, vini scelti, Tavola rotonda a prezzi fissi ed alla carta. Sale di ricreazione, lettura e pianoforte. Servizio di canotti, ecc.

Santa Margherita Ligure per la salubrità del clima, l'incantevole spiaggia del golfo, a ragione chiamato: *Conca delle Nereidi*, al panorama pittoresco e lo straordinario concorso di forastieri, è il più ameno soggiorno della Riviera Orientale.

La magnifica situazione dello Stabilimento, a pochi passi dal mare e dalla stazione, tutte le desiderabili comodità, accompagnate da servizio inappuntabile e discretezza nei prezzi fanno sperare al proprietario sottoscritto di essere onorato da numerosa clientela. Nicola Maragliano.

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L.	16
»	2	»	»	20
»	3	»	»	25
»	5	»	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Acqua minerale Catulliana

La più importante e la più usata dai medici fra le acque ferruginose d'Italia

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Valdagno presso

G. B. GAJANIGO

La stessa ditta tiene principale deposito delle *Acque ferruginose dei Vegri in Valdagno — Recoaro — Capitello — Franco — Staro, ecc. ecc.*

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, carmi* ed il *tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl C. 80

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA

A

BORNIBUS
per la sua MOSTARDA

e le Conserve all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet*, le *baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus.** P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX°* secolo.

Prezzi da cent. 85 a L. 1 95.

Deposito generale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

IGIENE dei CAVALLI

Sapone al Catrame di Norvegia distillato, marca B. D. in pani

Guarisce e preserva la pelle da ogni affezione, mantiene il pelo e la criniera in uno stato perfetto di pulitezza e sempre lucente. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi, dopo averne sperimentato lungamente i benefici effetti.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma.

WIENER RESTITUTION FLUID

Mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata.

Impedisce l'irrigidirsi delle membra e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo lunghe fatiche

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari anche di antica data, la debolezza dei reni, i vesciconi delle gambe, gli accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo L. 3 50 la bottiglia.

POZIONE CALMANTE DI SHERIF BEY

Unica per calmare all'istante le coliche e diarree ai cavalli e bestie bovine.

Prezzo L. 4 il flacon.

ENGLISH FLUID

Per la pronta guarigione di ogni sorta di ferite siano semplici che purulenti di cavalli, bestie vaccine e pecore.

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Vescicatorio liquido per cavalli

Per le malattie di gola, di polmoni, distrazioni e callosità. Non fa cadere il pelo. L'applicazione è facilissima, e l'azione è pronta.

Prezzo L. 2 la bottiglia.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI: solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto da **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale** ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C^o^**; e figli di Giuseppe **Bertarelli.** — A **Firenze: Roberts e C^o^**; Cesare **Pegna** e figli.

Società CERAMICA Farina
(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.

(1301 F.)

Acqua e Polvere dentifrici
DI JEBENS.

Questi prodotti, le cui basi a la base dell'Acido Salicilico preparati da Ernesto Jebens farmacista di Corte a Baden Baden

sono caldamente raccomandati dalle principali autorità odontalgiche per la loro eccellente composizione

Prezzo: la acqua dentifricia L. 4 il flacone. L. 2 50 il mezzo flacone, L. 7 il doppio flacone. Polvere per i denti L. 3 la scatola. Si trova presso le principali Farmacie, Profumieri e Parrucchieri.

A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NE BUVEZ PAS FROID!
BUVEZ FRAIS! SANS FRAIS
COL REFRIGERANTE PARIGINO.

Apparecchio semplicissimo per rinfrescare ogni sorta di bevanda, acqua, vino, limonate, acque minerali e gazzose, ecc. senza alterarle e nella bottiglia stessa che le contiene. Quest'apparecchio funziona senza sali nè acidi, *con acqua pura.* È di un prezzo moderatissimo e d'una durata senza fine.

Prezzo dell'apparecchio L. 4.

Si spedisce solo per ferrovia, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze a l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Ghiacciaie

Economiche e portatili Americane

Grandissima economia del ghiaccio

Utilissime per ogni casa sia in città sia in campagna, e specialmente pei Restaurants, Caffè, Birrarie, Bastimenti, Buffets, Ferrovie, Istituti, ecc.

Indispensabile per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso della carne cruda e cotta, lardo, latte, pasticceria, ecc. Queste Ghiacciaie servono mirabilmente

per rinfrescare

ogni sorta di bibite, vino e birra, ecc., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa per manutenzione.

Prezzo L. 85, L. 150 e 200 secondo la grandezza.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegbt
Roma, via della Colonna, 22, p p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Anno VII

Num. [illegible]

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
I manoscritti non si restituiscono
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 24 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Pare che il telegrafo si sia deciso a dare alle notizie un certo giro ameno per poter divertire quella massa di lettori, e sopratutto di lettrici, che da qualche giorno avevano l'uggia per il caldo e per la politica seria.

Sono persuaso che a Recoaro, al Lido, a Pancaldi, a Sestri, a Montecatini, a Dieppe, a Spa e... in piazza Colonna, le mie lettrici si occuperanno tutte delle sorti del povero Kabouli pascià.

***

Secondo le notizie che la *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo, Kabouli pascià nel presentare le sue credenziali d'ambasciatore turco all'imperatore Alessandro, avrebbe trovato una eccellente accoglienza personale, ma l'imperatore avrebbe colto quell'occasione per pronunziarsi così nettamente sulla situazione della Turchia, da fare una profonda impressione sull'ambasciatore, il quale si è *ritirato visibilmente coll'animo abbattuto!*

Kabouli pascià s'è *ritirato visibilmente!*... Chi se lo sarebbe mai figurato? Chi lo crederebbe, se il telegrafo non ce lo affermasse?

Mi figuro come sarà rimasto lo czar, e non sarei riuscito a capire perchè il saggio e pacifico imperatore si sia deciso a compromettersi tanto di fronte all'ambasciatore turco, se il telegrafo non me ne avesse data la spiegazione in un'altra comunicazione.

***

Lo czar deve aver saputa di certo prima di noi la conversazione che l'onorevole Melegari ha tenuto con sir Augustus Paget, pubblicata nei telegrammi inglesi d'oggi.

Leggeteli e vedrete che il beato Amedeo, per moto spontaneo, e senza essersi punto inteso con nessuno dei governi d'Europa, cantò chiaro e tondo all'Inghilterra, protettrice del Turco infedele, che se la Turchia non avesse aderito alle istanze per l'accettazione del famoso *memorandum* di Berlino, avrebbe avuto che fare colle cinque potenze!...

Naturalmente lo czar ha riflettuto che un ministro degli esteri della forza dell'onorevole Melegari, quando senza prendere concerti di alcuna sorta con altri ministri degli affari stranieri, e rimanendo in apparenza straniero agli affari, parla come ha parlato il nostro uomo di Stato, è segno che ha le cinque potenze in tasca.

Per conseguenza lo czar da uomo politico prudente s'è messo dalla parte del beato Amedeo, e ha fatto *ritirare visibilmente* Kabouli pascià, come l'onorevole Melegari aveva visibilmente intontito sir Augustus Paget.

***

E adesso che cosa farà il nostro Amedeo, di fronte all'attitudine dello czar Alessandro che in un giorno sòlo gli ha guadagnato di mano?

Qualunque cosa faccia sono persuaso che non imiterà mai Kabouli pascià — e non si ritirerà nè *visibilmente*, nè invisibilmente. Avendo assunta la parte di Rogantino, non può andar via che come Rogantino.

*** ***

In questi giorni si fa un gran parlare di *breaks* e di carrozze speciali ferroviarie comperate o non comperate dai ministri attuali e dai ministri passati. Fra le altre cose per giustificare l'onorevole Nicotera d'aver messo un *break* delle Calabro-Sicule a disposizione del ministero, s'è anche detto che l'onorevole Lanza ha speso 15,000 lire per l'identico scopo — ma che il *break* non si trova.

Un telegramma da Vignale ci dà in parte la spiegazione della lamentata sparizione; eccolo testuale:

« FANFULLA ROMA.

« *Da Vignale ore 13 15.*

« *Questa mattina onorevole Lanza venuto solita spezieria con* break *tirato cavallini.* »

Sicchè il *break* non sarebbe scomparso; andando a Vignale si vedrebbe che l'onorevole Lanza se ne serve per fare le sue passeggiate quotidiane.

*** ***

Dal discorso fatto a Reggio dall'onorevole Bertani voglio levare una frase che ieri non vi ho citata, e che merita d'essere riprodotta per l'arguzia che racchiude.

« Per me non riesce affatto straordinario che il Nicotera si spacci a parole e a piccoli fatti monarchico: il miracolo è che lo debba credere tale il paese. »

Il miracolo è bell'e fatto.

L'onorevole Nicotera a quest'ora è creduto da moltissimi più monarchico del Re.

Il portafoglio ha messo nel suo vino la quantità d'acqua necessaria a calmare il suo ardente radicalismo. Tutto il miracolo che ha da fare per ora sta nel persuadere l'onorevole Bertani. Ma farà anche questo, e prevedo il giorno non lontano in cui i due antichi alleati dovranno farsi la guerra.

E allora l'onorevole Nicotera è obbligato a mostrarci un miracolo superiore a tutti gli altri.

Se l'onorevole Bertani uscirà deputato, l'onorevole Nicotera avrà un bel che fare a provare ai suoi neo-amici monarchici che il ministro dell'interno non ci ha colpa.

*** ***

L'*Unità cattolica* ha pubblicato un articolo sul *Riso del sultano*, a proposito della notizia data dal *Times*, che il sultano rise in faccia ai suoi ministri l'ultima volta che li vide.

Don Margotti sostiene che quel riso non è da pazzo, ma da savio, da filosofo, poichè il sultano deve ridere della politica e della diplomazia, dei re e degli imperatori d'Occidente più turchi di lui, poichè da *tanti anni abbandonarono il papa in balìa dei suoi persecutori.*

***

Dopo questa amena tirata *pro domo sua*, e *pro domo Petri*, Don Margotti ci dà una chiusa tanto graziosa che non ho alcun rimorso a rubargliela:

« Il *Times* non ci dice di qual genere fosse « il riso del sultano. Un astrologo italiano, so« prannominato il *Damasceno*, nel 1662 pub« blicò un libro, nel quale spiega i tempera« menti degli uomini a seconda del suono che « mandano ridendo. Chi, ridendo, fa *hi hi hi* « è di temperamento melanconico. Invece chi « ride e fa *he he he* è di temperamento bilioso. « Il riso del flemmatico è *ha ha ha*, e quello « del sanguigno *ho ho ho*. Sarebbe molto im« portante che la diplomazia europea, prima di « risolvere nulla sul riso del sultano, s'infor« masse del suono ch'egli manda ridendo, e se « fa *hi* od *he* od *ha* od *ho*. Ecco i quattro punti « della questione d'Oriente! »

***

Si vede che quei signori dell'*Unità* devono già essere consolati o compensati delle perdite fatte col Turco, poichè riducono la questione d'Oriente a una questione di riso, e di *hi*, di *he*, di *ha*, di *ho*. E si capisce che l'*Unità* prenda ora la cosa con molto spirito, perchè fra i *quattro punti della questione d'Oriente*, non sono in giuoco *punti cardinali.*

*** ***

La cronaca del trionfo.

Parlando della partenza del ministro Depretis da Torino, gli organi ci fanno sapere che Sua Eccellenza, prima di montare in ferrovia, ricevette gli omaggi ed i saluti degli amici e degli *ammiratori.*

Era una vera ingiustizia che le *ammirazioni* toccassero di diritto solamente alle prime donne, alle ballerine ed al baritono Quintili-Leoni!

Ci voleva una riparazione.

I sonetti li avevano avuti, ora siamo già all'ammirazione; quanto prima ci saranno le torcie, le beneficiate e le corone d'alloro.

***

Intanto pubblico la *distinta del pranzo* dato a Brescia « *in onore di Sua Eccellenza il ministro Giuseppe Zanardelli.* »

Prosciutto di Gratz alla gelatina;

Tapioca al brodo di polli;

Pasticcini di sfogliata alla *brescianella* (la brescianella è la traduzione di *béchamel* — è più spropositato, ma è più italiano *puro*);

Filetto di bue alla *siciliana* (perchè non alla Zini?);

Fegato alla finanziera (bel fegato!);

Trota alla tartara con burro di Montpellier (perchè Brescia va a cercare il suo burro a Montpellier? Mi pare un torto allo squisito burro lombardo);

Miscela di legumi all'italiana (lasciatemi ammirare quella *miscela* di fagioli fiorentini, baccelli romani e patate della montagna);

Polli lardellati allo spiedo con crescioni;

Insalata di stagione (lattuga o invidia);

Gâteau all'inglese. (Qui mi casca l'asino. O perchè se tutta la *distinta* è italiana, hanno messo il *gâteau* in francese? Forse il traduttore ha avuto paura di tradurre *gatto?* Ci voleva poco a dir *lepre*).

DESSERT.

(Anche questo in lingua barbara!):
Gelato di lamponi e limone;
Frutta e *formaggio* (universale?);

VINI.

Bianco di Moniga;
Da pasto di Manerbio;
Da dessert di Barolo.
Musica! e popolo festante.

io Fanfulla

DA MILANO

21 luglio.

Milano è in piena fiera d'artisti. Se vi occorrono due dozzine di comparse a L. 2 per sera, una serqua di ballerine, una batteria di coriste, una coppia danzante marito e moglie, uomini che cantano, donne che ballano, bighelloni che fanno un po' di tutto, compreso ubbriacarsi, e femmine che fanno quel che possono, telegrafate solo qualità e numero; sulla piazza ve ne sono per tutti i gusti e per tutti i prezzi.

Gli artisti celebri pullulano in Galleria dove specialmente dopo mezzogiorno si vedono dondolarsi a due o tre insieme discorrono animati, si incontrano, si raggruppano narrandosi a vicenda gli ultimi trionfi, le ultime speranze, tagliando i panni ai loro colleghi più fortunati.

— Sai, pel Cairo hanno scritturato il tale.

— Un cagnaccio... — e giù un moccolo fiorentino-romagnolo.

— Un ignorante che non è degno di legar le calze a me, te lo dico io!

— Non sa uscir dalle quinte. A Reggio l'hanno fischiato.

— Viva la faccia dei Reggiani!

><

E la passeggiata continua, si saluta la X che vanta suoi trionfi recenti al Paraguay, il soprano Y che

---

38 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Decisi di parlare alla signora Van Brandt a qualunque costo.

Il sipario si alzò per il ballo; io feci ai miei amici le migliori scuse che potei e lasciai immediatamente il loro palco.

Mi fu impossibile d'entrare nella galleria; il mio denaro fu rifiutato non essendovi nemmeno più un posto libero in quella parte del teatro.

Non avevo che un solo partito a prendere, quello di ritornare nella strada e di aspettare all'uscio della galleria che, finito lo spettacolo, la signora Van Brandt fosse uscita.

Chi era l'uomo che l'accompagnava? Colui che io aveva visto seduto dietro di lei e che le parlava con tanta dimestichezza? Mentre andavo su e giù davanti all'uscio, questa sola domanda mi si raggirava talmente per il capo che mi cagionò un affanno insopportabile. Ritornai nel palco dei miei amici al solo scopo di osservare di nuovo quell'uomo.

Non mi ricordo della scusa che trovai per farmi perdonare il mio strano modo di procedere; so che presi nuovamente e conservai, senza tanti scrupoli, il binoccolo della signora e che, solo fra tutti quelli della sala, voltai la schiena al palcoscenico, rivolgendo intieramente la mia attenzione alla galleria.

Colui sedeva lassù, nel suo posto dietro a lei, e rimaneva ammaliato dalle grazie della bella ballerina. La signora Van Brandt invece dimostrava di trovare ben poco piacere a ciò che si rappresentava sulla scena. Essa mi pareva guardasse il ballo con occhi distratti. Quando gli applausi frenetici scoppiavano, e quando si gridava con furore, essa se ne stava perfettamente indifferente all'entusiasmo che dominava nel teatro. L'uomo dietro a lei, annoiato, secondo me, della marcata indifferenza che essa aveva per lo spettacolo, le battè sulla spalla con impazienza come se la supponesse capace di addormentarsi nella sua sedia. Tale mossa mi confermò, per la sua tanta famigliarità, nella supposizione che egli fosse Van Brandt, e mi irritò talmente che lasciai sfuggire parole e mosse tali da costringere un signore ad avvertirmi sottovoce che se io non poteva reprimere la mia emozione, avrei fatto meglio di lasciare il palco. Egli mi parlava coll'autorità di un vecchio amico, ed io ebbi spirito sufficiente per seguire il suo consiglio, e per ritornare al mio posto vicino all'uscio della galleria.

Poco prima di mezzanotte lo spettacolo finì; la folla principiò ad uscire.

Mi ritirai in un angolo dietro l'uscio, in modo però di far fronte alle scale, e là aspettai. Dopo alcuni momenti, che per me furono una eternità, la vidi scendere lentamente a braccio di quel tale antipatico. Essa portava un mantello nero e lungo; il suo capo era coperto da un cappuccio che mi parve, addosso a lei, il più adorabile ornamento che donna potesse portare.

Mentre essa passò vicino a me udii che l'uomo le diceva in tono di noia:

— È un buttar via quattrini il condurti al teatro.

— Non sto bene — essa replicava, abbassando il capo.

— Vuoi che io pigli un legno, o che facciamo una passeggiata a piedi?

— Andrei a piedi, se ti piace!

Li seguitai, cercando con cura di non farmi scorgere, e coll'intenzione di fermarla quando la folla si fosse diradata. Pochi minuti dopo, mentre voltavano in una viuzza deserta, affrettai il passo, li raggiunsi, mi tolsi il cappello e mi rivolsi a lei.

Ella mi riconobbe, e diede in un'esclamazione di sorpresa.

In sulle prime il suo viso si fece radiante dalla più soave espressione di gioia che mai abbia potuto vedere in vita mia; poi tutto cangiò. I lineamenti incantevoli del volto divennero severamente accigliati; essa stette davanti a me come oppressa da vergogna, incapace di profferire parola, non vedendo la mano che io le porgeva in atto di saluto.

Colui che le dava il braccio parlò in vece sua.

— Chi è questo signore? — domandò con pronunzia forestiera e con modi e tono di voce frizzanti l'insolenza.

Essa potè domare immediatamente le sensazioni che la turbavano.

— È il signor Germaine; un signore che mi fu molto cortese in Iscozia — rispose, guardandomi per un momento, e cercando rifugio, poverina! nel convenzionale: « Come state, signore? » detto con voce dolce e debole, ma tremante ch'era una compassione.

Feci la solita risposta, e le spiegai come avevo avuto la fortuna di vederla all'Opera.

— Ella dimora in Londra? — domandai. — Potrò avere l'onore di farle una visita?

Colui che le dava il braccio rispose per conto di lei, prima ancora ch'ella potesse aprire bocca:

— Mia moglie la ringrazia, signore, di tanta cortesia. Essa non riceve. Le auguriamo buona notte.

Nel dire queste parole egli mi fece tanto di cappello con un certo tal fare troppo esageratamente rispettoso per non essere sardonico, e, costringendo la sua compagna a proseguire il cammino, mi piantò su due piedi.

Sicuro questa volta che quell'insolente era il Van Brandt, ero lì lì per rispondergli per le rime, allorquando sua moglie calmò la mia stizza che stava per prorompere in parole più che vive.

— Ve ne scongiuro! — mormorò, guardandomi supplichevole.

 (Continua)

si fece tanto onore al teatro di Forlimpopoli, il tenore Z, applaudito alla fiera di Monza, ecc. Qualcuno si ferma con importanza davanti al negozio Ricordi, altri modula una cantatina sottovoce ponendosi *la mano sul petto*. *Un direttore d'orchestra* a spasso addita ad un maestro novellino la maestosa figura di Filippi che forma uno dei più belli ornamenti della Galleria Vittorio Emanuele.

Hanno certi *frac* di nessun colore che ricordano un nero od un bigio di epoche assai remote, certi calzoni color crema, gallicci, vecchi e corti che è una pietà.

Ne aveva osservato uno che passeggiava l'inverno scorso in giacchettina molto succinta, aspettando allegramente un paletot ed una scrittura; lo rivedo ora con una palandrana ampia che lo soffoca, spoglio della guardaroba d'un baritono di cartello. Il *paletot* è venuto... ma quella benedetta scrittura!

Non vi parlo delle acconciature femminili della plebe teatrale. Par che si faccia sempre calcolo sulla luce della ribalta che imbianca ed armonizza i più sfacciati colori. Chi può dire quanto abbiano sofferto quei cappellini nel buio delle quinte?

Facce scialbe, giallicce, gote o scarnate o floscie occhi infossati e impiastricciati, fisonomie insomma che si abituarono talmente alla biacca, al belletto, alle barbe finte e alle parrucche di stoppa da non poterne far più a meno.

Questa la piccola gente; la grande affetta un'olimpica serenità; è a Milano non per cercar scritture ma così per diporto; aspetta un telegramma da un minuto all'altro. Gli uomini hanno l'affettazione del signorile, del distinto, ma se parlano la voce li tradisce, se si fermano li tradisce la posa. Le donne son riconoscibili a prima giunta per le tinte del viso, per quelle dei capelli ora biondi oro ed ora scuri; del resto un nastro, un fiore della lor toeletta, la scoltezza del loro contegno basta a farvi distinguere la cantante...

Ve ne son poi altri...

Ma basta. Oggi, che si stan formando le compagnie per i primi teatri del mondo, Milano è un vero emporio di musicisti. Entrate in Galleria a qualunque ora, e vi giuro che la prima donna che incontrerete sarà... una prima donna.

><

Con un volo pindarico passo da quella che Goldoni chiamava *virtuosa canoglea* ad un salottino aristocratico nel nostro sobborgo San Germano. Vi si respira un'aura profumata di cortesia e di buon gusto; traversando sale e saloni, si scorge facilmente che il signore s'occupa di rarità e la signora di cose belle antiche e moderne.

La marchesa, una delle *dame eleganti* del Praga, cui più d'un poeta e qualche corrispondente di *Fanfulla* ha dedicato versi, legge ad un piccolo crocchio la sua stupenda traduzione della *Messalina* ed *Arria* di Wildbrand, quell'istesso lavoro che raffazzonato alla peggio, doveva rappresentar la Pezzana.

Non farò confronti; il dramma di Cossa ha forme scultorie e severe, michelangiolesche per robustezza, potrebbe averlo scritto Tacito o Davanzati; quello del Wildbrand è un quadro con tutti gli accessori e le mezze tinte.

In questo dramma, che è pur ammirabile per il suo logico svolgimento, ogni atto comincia quasi con un quadro della vita romana, poi, poco a poco, il quadro si anima, le passioni sole restano in campo ed un crescendo rossiniano si sviluppa sino alla fine

Ma ho detto fin troppo; spero che si vedrà quanto prima la traduzione in versi fatta dal Maffei, che vi porrà mano appena ultimato un altro dramma tedesco che sta voltando in italiano.

Si fu appunto per risparmiare al buon vecchio le dure lotte col vocabolario che la dama elegante versatissima nella lingua tedesca ed italiana si sobbarcò alla fatica d'una traduzione letterale.

Fortunato poeta cui sorridono ancora le muse e le grazie.

><

Tra poco tutte le nostre eleganti signore avranno un campanello d'oro attaccato al collo. È questo l'ultimo gioiello, la novità lasciataci dalla principessa Margherita. Esso ha una storia. Negli ultimi scavi di Roma fu trovato un campanello con un'iscrizione: parve un ornamento muliebre assai curioso e fu regalato alla principessa. Sua Altezza ne fece spiegar dal Bonghi l'iscrizione greca e ne fece far qualche riproduzione in oro. Da Roma fu mandata come rarità d'ultimo gusto ad una bellissima fanciulla che andò a nozze testè, nonchè ad una signora dell'aristocrazia che lo adottò subito. Quando le signore milanesi visitarono la principessa, parlarono naturalmente anche del campanellino che le tintinnava dolcemente al collo e la moda incontrò i gusti delle più eleganti signore, così che il campanellino sarà tra breve l'ornamento generale.

La microscopica iscrizione che vi si legge dice: « Ti salvi, o donna, dal maleficio », ed io vi aggiungerei: « e dai complimenti di cattivo genere. »

><

I nostri allievi del Politecnico son tornati dalla gita d'istruzione, entusiasti dell'ospitalità trovata in codeste provincie e dappertutto.

Partenze:

Per i bagni e le campagne, delle signore che tengono i più frequentati saloni milanesi.

Della spedizione organizzata dal club alpino la quale assalta, armata di alpen-stok, le montagne svizzere,

Dei senatori per Roma onde assistere alla seduta del 26.

Insomma, il verbo *partire* è coniugato in tutti i tempi e modi.

La partenza dei senatori milanesi è certamente quella *di modo più indicativo*... *molto indicativo*.

RITAGLI E SCAMPOLI

CARRARA, 21 (*lettera di un codino*). — « La lettera che t'inviai e che vide la luce nel N° 192 ha scottato il capo dei progressisti, e un da fontenicura che lo si tien d'occhio, perchè coi caldi soffocanti che abbiamo e *le prediche che fa, minaccia di soffocare*

« *Oggi fu distribuito uno scritto agli elettori*, nel quale vengono pubblicati certi documenti officiali abbastanza compromettenti per lui e per altri.

« Il programma dei progressisti è l'economia, la parsimonia nelle spese, e bene sta; ma osserviamo un po' quel che spesero essi in pochi giorni di *regno e mezzo regno* nel 1870.

« Si trova scritto nel nostro bilancio municipale:

« Viaggio a Firenze *del sindaco con due assessori* per trattare col ministero della ferrovia dalle Cave al mare, lire 760 33; »

« Al segretario per rimborso di tre gite a Firenze per la contrattazione del prestito di lire 100,000, lire 445 70, più altre lire 4 900 per spese relative allo stesso prestito; e lire 500 per *gratificazione*. »

« Potrei aggiungere di più, ma il formato di *Fanfulla* non lo permette.

« Prendi quelle cifre per saggio.

« E voi, ingenui elettori, arguite dal passato l'avvenire *riparatore*. »

COLONIA, 18. — Ritaglio dalla *Kölnische Zeitung* una ricetta inventata dal governo prussiano per impedire le apparizioni di Madonne e simili ed applicata ultimamente a Marpingen presso Saint Wedel.

Tre o quattromila persone riunite in un certo luogo per aspettarvi l'apparizione della Madonna, che già vi si era fatta vedere, stando alle voci corse per il paese, furono dispersi da una compagnia del 4° fanteria. Vi furono colpi di calcio e di baionetta e relative ferite, ed il giudice dichiarò che si ricomincerebbe alla prima riunione di persone.

Andate a far de' miracoli, se vi riesce, in un paese dove i giudici hanno di queste idee

PARIGI 21 — Il generale Cialdini nel suo breve soggiorno a Parigi (riparte oggi per l'Italia) non ha preso possesso dell'ambasciata italiana, ma ha alloggiato provvisoriamente al palazzo Vouillemont

Il conte Wimpfen, nuovo ambasciatore d'Austria-Ungheria, già ministro a Roma, prende in affitto il palazzo del duca di Clermont-Tonnerre in via Las-Cases.

RAVENNA, 22 — Il Consiglio municipale ha eletto la nuova Giunta chiamando a farne parte il conte Pietro Fasolini l'onorevole Cesare Rasponi il marchese Ferdinando Guiccioli ed altri consiglieri di parte moderata

— È giunta oggi da Firenze la Salma del conte Giulio Rasponi Sarà tumulata nel sepolcro di famiglia a Mezzano.

TORINO, 21 — Il Re è aspettato di nuovo fra pochi giorni. Questa volta però non viene per Sua Eccellenza Depretis, ma per ricevere Sua Eccellenza marocchina l'ambasciatore del sultano Maley Hassan imperatore del Marocco.

— 21. — Stamattina alle ore 4 partiva da Torino Sua Altezza Reale il duca di Aosta, accompagnato dal generale Cadorna, per Borgo San Dalmazzo, provincia di Cuneo, onde assistere ad una manovra che sarà eseguita dal 5° e 6° reggimento fanteria attualmente colà al campo d'istruzione

VENEZIA, 21. — Il *Rinnovamento* riceve da Montreal nel Canadà una lettera del dottore Giovanni Breganze, un giovane e coltissimo alpinista veneziano, il quale ha intrapreso da pochi mesi il giro del mondo.

In questa lettera il Breganze parla di Washington, di New-York, di Filadelfia, del Canadà, e poi conclude col dire:

« Dopo tutto l'aria politica che si respira agli Stati Uniti è talmente corrotta che pensare all'Italia è un sollievo. »

Pensare che il *Diritto* e compagni ci hanno per degli anni interi offerto a modello la « libera America. »

Sor Cencio

LA GUERRA

Abbiamo ricevuta oggi la prima lettera di un nostro corrispondente speciale, il quale, partito da Roma una settimana fa, si propone di raggiungere il quartiere generale dei Montenegrini nelle provincie insorte.

Ed un altro nostro collaboratore è partito ieri sera per Costantinopoli, da dove ci manderà tutte le notizie della guerra che potrà raccogliere dalle molte ed autorevoli persone alle quali è raccomandato.

Può essere che i lettori di *Fanfulla*, sentendo il suono di tutte e due le campane, arrivino a farsi un'idea precisa della guerra d'Oriente.

Da Spalato.

18 luglio.

Finalmente incomincio a poter dare le notizie desiderate, finalmente posso annunciare qualche cosa che non sia l'eco di voci partigiane od interessate.

Fanfulla, secondo la sua abitudine, deve poter dire la verità e dirla tutta. Ho tardato perciò qualche giorno a scrivere perchè ho voluto che le prime informazioni fossero interessanti ed esatte.

Qualche notizia del campo. Continuano combattimenti incessanti, in cui il fanatismo religioso e l'entusiasmo nazionale di ambe le parti decimano le file e moltiplicano gli eroi ed i martiri, ma non dànno nè ai musulmani nè agli slavi il beneficio d'un palmo di terreno.

Tanto le perdite così strombazzate de' Serbi quanto le non meno acclamate vittorie dei Montenegrini sono controbilanciate da vittorie e da perdite.

Ma ora non si tratta più d'una rivolta ipotetica di eroi mai esistiti contro *tabor sistematicamente squartati e sgominati specialmente per opera* del *Nazionale* di Zara e del *Cittadino* di Trieste. Si tratta invece di due eserciti organizzati e disciplinati, ed ormai tutti convengono che i Turchi non sono *centopiedi* per fuggire, ma anche *ottomani* per darne anche a chi non ne ha voglia. Si confessa che Mukhtar pascià e colleghi valgono almeno quanto Tchernajeff e gli altri.

Guardiamo un pochino alle probabilità dell'avvenire.

Io procurerò d'informarvi con esattezza della vera condizione presente delle cose, e ciò, almeno spero, interesserà non poco i lettori di *Fanfulla* che non vedono chiaro, *perchè ciascuna delle parti interessate vuol prestare agli spettatori il proprio cannocchiale.*

I Montenegrini hanno a proprio favore una massa considerevole d'uomini forestieri di tutti i paesi, specialmente Dalmati ed Erzegovesi che aumentano di quasi diecimila combattenti il loro esercito il quale non passa, del resto, i ventimila uomini Totale trentamila o giù di lì.

Hanno il vantaggio del terreno difficile; delle spalle bene guardate, da alture, da gole e da boschi di cui sol essi conoscono e sanno sfruttare le risorse, utilizzare e difendere i passi ed i rifugi.

Hanno poi una tempra tale, un'abitudine di disciplina *sui generis*, un accanimento istancabile ed una conoscenza antica e profonda del nemico e del modo di trattarlo, tali da essere affatto a lui superiori, e da promettere un esito se non completo, certo sicurissimo, per quella parte che li riguarda.

Armi e denaro gli slavofili di tutto il mondo e più di tutti i Russi non lasciano mancarne nè alla Serbia, nè al Montenegro.

La guerra è per i Montenegrini una abitudine: il soldato nasce bell'e fatto e vive sulla montagna, e non si forma nè in caserma nè in piazza d'armi. Ciascuno combatte per conto proprio anche quando si trovano in battaglia ordinati e diretti dai loro capi.

Ma...

« Quivi incominciau le dolenti note
A farmisi sentire... »

Gli ottomani si occupano oggi assai più di circoscrivere la rivolta e di difendere le proprie posizioni, e si contentano di rinforzare le guarnigioni e le truppe accampate prima di assalire il nemico e ricacciarlo.

Essi non ignorano la loro superiorità in campagna aperta, e l'efficacia della artiglieria e della cavalleria contro gente che n'è sfornita perchè non sa servirsi della prima e non può improvvisare subito la seconda.

Chi se n'intende sa bene che senza una buona razza di cavalli bene ammaestrati e foraggi abbondanti, è impossibile organizzare della buona cavalleria.

Perciò se le apparenze sembrano favorevoli ai Montenegrini, lo sono molto più le apparenze della realtà

I Turchi sono forniti abbondantemente di tutto ciò che abbisogna, hanno disciplina ed organizzazione conformi se non pari a quelle degli eserciti europei, ed animati in generale da non minore entusiasmo degli avversari, e dal bisogno di sostenere la riputazione che acquistarono al tempo di Omer pascià nella campagna del 1854-56

Come vedete, coi soli elementi che ci dànno le qualità e la forza dei duellanti non si possono ricavare pronostici.

V'informerò di tutto ciò che si va mulinando per preparare nuovi ostacoli e difficoltà nuove alla Porta, e mi affretterò a dar notizie dei fatti quotidiani che non posso oggi pretendere di sapere stando a Spalato.

Incredibile dictu, ma qui si conoscono assai più tardi e più imperfettamente che a Roma le operazioni e i successi dei belligeranti!

Scaraffino.

Di qua e di là dai monti

Sonnambulismo.

La politica dorme del sonno del sonnambulo. Sonno laborioso, e quel ch'è peggio, rovinoso: ma la povera malata non ci ha colpa; i sonnambuli non hanno la coscienza di quello che fanno, e [illegible]

Fate secondo il mio consiglio: tenete dietro all'inferma, pronti a soccorrerla se incespica: non la svegliate colla scusa di salvare le masserizie di casa ch'essa va mettendo a soqquadro; la sorpresa potrebbe farle del male assai.

Il senso di certi fatti.

Del resto, se proprio volete ch'io vi renda ragione di quello che la sonnambula vien facendo, me la caverò con due semplici fatterelli registrati nei giornali.

Vi avverto che bisogna lasciare una gran parte al caldo. Pur troppo l'Italia non è tutta la gran sala del caffè di Roma di Torino, dove l'ingegnere Carrera sta congegnando gli apparecchi a ghiaccio perchè l'aria vi circoli fresca fresca, a beneficio di Sua Eccellenza Depretis e dei bravi signori che si unirono per offerirgli un banchetto estivo.

***

Primo fatterello.

Un signore dalla faccia stravolta, entra in un *restaurant* di prim'ordine:

— *Garçon*, io sono il senatore Eula: servitemi un pranzetto coi fiocchi.

Il cameriere striscia un inchino e obbedisce.

Terminato il pranzo, il nostro bravo signore fa per andarsene. L'altro, esitante, gli tiene dietro, e con un secondo inchino, gli dice:

— Scusi, Eccellenza, il conticino...

— Il conticino? A me il conticino? Io sono un *punto franco*, *avete capito? E quanto entra in me non paga dazio.* Aspettate l'ora dell'uscita, e ce l'intenderemo!

Inutile dire che quel povero signore non è che un infelice cui il caldo ha fatto dar volta al cervello.

Secondo fatterello.

La scena è a Milano.

Sui gradini del Duomo un giovane cogli occhi infiammati, e gesticolando come un mulino a vento, parla col tôno dell'ispirazione a un assemblea di monelli, che l'ascoltano a bocca aperta.

« — No, o popolo, non dobbiamo abbracciare la causa del Turco, come vorrebbe Pio IX; dobbiamo abbracciare quella dei *rajahs*, e combattere con essi *le sante battaglie della redenzione.* Popolo, *io sono* Pietro l'Eremita, e sono giunto da Amiens, col diretto, per bandire la crociata dei *Lombardi* del maestro-senatore Verdi. All'armi, o popolo; Dio lo vuole! Dio lo vuole!

Inutile soggiungere che un pietoso vigile della sicurezza pubblica, associandosi alla santa impresa, lo condusse a riconquistare il gran sepolcro... al manicomio. Povero infelice!

**

Lettori benevoli, questi fatterelli vi siano di ammaestramento. E non sono i soli, sapete, che mostrino qualmente la politica, massime la politica riparatrice, durante la canicola sia terribilmente pericolosa.

Rimedii... frustranei.

Colla canicola, benevoli miei, non ci sono che i bagni, quando pur troppo non si riesca ad avvelenarci quest'ultimo refrigerio.

Andate a Napoli per gettarvi nelle braccia della regal sirena?

E ieri vi sareste invece trovati in quelle dell'onorevole duca di San Donato, che presovi per mano vi avrebbe condotti nel cortile di San Giacomo per farvi assistere alla rassegna ch'egli passò delle guardie municipali.

Dio! Come parla bene quel caro duca.

« Io fo assegnamento su voi, perchè il paese ha bisogno dell'opera nostra... Stringo la mano al vostro comandante e intendo così stringerla ad ognuno di voi. »

Napoleone I abbracciò allo stesso modo il generale Petit della guardia imperiale.

Ma una rassegna delle guardie municipali non compensa un bagno perduto.

**

Se andate a Venezia, è probabile che un puntofranchista qualunque vi ghermisca mentre state per imbarcarvi sul vapore che dovrebbe condurvi al Lido e vi obblighi a giurare che oggi, nell'urna elettorale amministrativa, getterete fra gli altri il nome del cavaliere Giacomo Ricco — nome di protesta in favore del punto suddetto.

**

Scappate a Genova? Peggio che peggio. Il *Corriere mercantile* vi farebbe il mal tiro di strapparvi una carta di visita per mandarla a sue spese all'onorevole Eula. Darei una mano perchè Genova avesse il suo punto franco; ma la carta all'onorevole Eula mi fa l'effetto del bastone a Calicchio.

Non confondiamo i punti franchi colle illegalità.

A Livorno ci caccerebbero sotto il naso una petizione punto-franchista e fra le dita una penna coll'intimazione: o la firma o la vita — firmerei.

A Palermo dovreste giurare che la città che ha fatto il Vespro con Giovanni da Procida, farà la Compieta col commendatore Zini. La compieta dell'*ordo ex chaos*; ragione per cui il sullodato commendatore sollecita lo sviluppo del caos perchè l'ordine possa uscirne più presto.

Ad Ancona, a Rimini, a Civitavecchia, dappertutto, insomma, o per un motivo o per un altro, vi trovereste alle stesse peste.

Ahimè! Ahimè!

Tutto il mondo è paese

E nemmeno ad uscire d'Italia trovereste conforto.

A Parigi?

Vi aspetterebbe il Senato col bel colpetto fatto al ministro Waddington, respingendogli il suo disegno di legge relativo al conferimento dei gradi accademici.

Si è detto che furono gli allori del nostro che turbarono i sonni del Senato francese. Nulla di più falso: la Francia non ha preso esempio, l'ha dato. Il gabinetto s'è forse incocciato a fare dei gradi accademici un punto-franco e a piantarvi sopra depretescamente la questione di fiducia?

— *Pas si bête!* — risponde il signor Waddington.

**

Non vi manderò a Londra, ove rischiereste di annegarvi nei documenti slavo-turchi presentati dal governo.

Figuratevi; ne risulta che, mentre l'onorevole Melegari era tutto per il *memorandum* di Berlino, cioè a dire per la pacificazione forzosa e per lo *statu quo*, l'ambasciatore Menabrea esprimeva a lord Derby la sua convinzione che il solo rimedio efficace a pacificare la Bosnia e la Erzegovina sarebbe l'autonomia di quelle provincie.

Io, ben inteso, non voglio pronunziarmi; trovo solo curioso che il generale codino sia più avanzato del ministro progressista.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Nei circoli militari fa gran rumore in questi giorni un ottimo libro pubblicato recentemente dal Barbèra di Firenze col titolo: *L'avanzamento nell'esercito ed il corpo di stato maggiore.*

L'avanzamento! Figuratevi quanto questa magica parola sia atta a commuovere le fibre di un subalterno condannato a sospirare per 18 o 19 anni la terza riga, o quelle di un capitano che deve attendere circa altrettanto il galloncino più largo.

Ed il corpo di stato maggiore! Dopo che il maresciallo Moltke ha dimostrato, in quel modo brillante che sapete, ciò che significa per un esercito l'avere degli ufficiali di stato maggiore come li ha lui, hanno veduto anche i ciechi che bisogna fare di tutto per imitarlo a costo di pagare un po' troppo cara la trascuranza.

L'argomento del libro non poteva dunque essere più interessante. Ma la difficoltà era di trattarlo bene e di parlare delle cose nostre, navigando in un mare pieno di scogli, di secche e di correnti sottomarine, senza urtare da nessuna parte e senza lasciar fuorviare il bastimento.

Sbagliar rotta era facile, e sarebbe stato un peccato perchè il bastimento è carico di roba eccellente. Per arrivare in porto ci voleva un comandante esperto. E quello che ha diretto la navigazione v'è riuscito brillantemente. Lasciando la metafora, si tratta di un libro, dove le questioni più elevate sono trattate con maestria, e quelle più minute colla disinvoltura di chi conosce ampiamente la causa.

La questione più grave è quella della creazione di un capo dello stato maggiore permanente. Ma qui vedo che le mie belle lettrici — anche la cugina del cannoniere che si è tanto interessata all'esercito — inarcare le ciglia in aria di chiedere una spiegazione.

Eccomi pronto a servirle.

Il capo di stato maggiore permanente è una specie di Moltke (più o meno autentico), sotto la cui direzione si studiano in tempo di pace i teatri di guerra, e le risorse proprie e quelle del nemico, e si preparano i progetti particolareggiati pel trasporto e pel concentramento dell'esercito in una data eventualità. Comanda il corpo di stato maggiore ed è destinato sin dal tempo di pace ad assumere la direzione delle operazioni quando scoppierà la guerra.

Oltre di ciò - lo dico colle parole stesse del libro — « personalmente interessato a far bene, perchè chiamato a raccogliere in guerra i frutti di ciò che semina in tempo di pace, egli si occupa non tanto dei bisogni materiali dell'esercito quanto dei bisogni morali, vigila alla stabilità delle istituzioni militari ed al loro costante svolgimento secondo un dato indirizzo, e prepara l'avvenire dell'esercito con un sistema non basato sull'empirismo, ma inteso a fare affluire nei servizi direttivi e nei comandi elevati gli uomini più capaci sotto ogni aspetto. »

Vi pare poco? Io alzo le due mani per il capo dello stato maggiore permanente.

Ciò che ho detto può bastare per le lettrici — esse sono, come è noto, la metà più intelligente del genere umano e capiscono le cose a volo — ma forse sarà un po' poco per i lettori. A questi do un consiglio da amico: cerchino il libro; è una ricerca che costa meno di quella del corso forzoso: con due lire otterranno lo scopo, e ne sapranno di più.

Vi è poi la famosa parte che riguarda gli ufficiali del genio e dell'artiglieria che è trattata stupendamente. Vi ricordate l'anno scorso il battibecco che c'è stato a proposito della loro ammissione alla scuola di guerra? La soluzione che dà l'autore per sciogliere le difficoltà è qualche cosa di simile all'uovo di Colombo. Anche gli ufficiali, che sanno tirar giù una cortina e conoscono la balistica, sono messi facilmente nella possibilità d'entrare alla scuola.

Ma il nome, direte voi, fuori il nome dell'autore. Sicuro! Bravi! Fuori i lumi!... Non cerco di meglio, perchè ho da soddisfare colla vostra curiosità anche la mia. E se debbo tenermela in corpo, scoppio.

Si dice che l'autore sia un pezzo grosso; si pretende che almeno il pezzo grosso ne sia l'ispiratore. Io non so dirvene di più. Dei pezzi grossi ce n'è tanti, e tutti capacissimi di scrivere o di ispirare un buon libro. Cercate. Ma fate come me; mettete nelle vostre ricerche un pochino di diplomazia.

Lupo

ROMA

— L'Associazione costituzionale ha diramato ai soci l'invito seguente

In seguito a domanda di sedici soci, a norma dell'articolo 6 dello statuto, l'assemblea generale è convocata d'urgenza per la sera del dì 24 corrente alle ore 9 precise nella piccola sala Dante per discutere sulla mozione seguente

« Se sia il caso di esprimere con quel mezzo che « più sembri opportuno, il parere dell'Associazione « sugl'incidenti avoltisi nel Senato del Regno in oc- « casione del voto sul progetto di legge pei punti « franchi. »

Roma, 22 luglio 1876

Il vice presidente
GUIDO DI CARPEGNA

La *Gazzetta ufficiale* di ieri sera ha pubblicato la legge in data del 9 luglio che approva per causa di utilità pubblica la variante deliberata dal Consiglio comunale di Roma il 2[illegible] maggio 1875 per il prolungamento della via Nazionale dalla piazza Magnanapoli a piazza Venezia cogli allargamenti delle vie del Corso, delle Tre Cannelle e di Santa Eufemia, secondo il tipo firmato dall'ingegnere comunale signor Viviani, in data 20 giugno 1875.

— I migliori partono: ecco ciò che vediamo ogni giorno. Venerdì mattina circa le ore 10 antimeridiane il cavaliere avvocato Felice Cecconi, consigliere della regia Corte d'appello, ci lasciava dopo avere con eroica rassegnazione subito tutte le sofferenze di lunghissima malattia.

Nato nel 1810 dall'avvocato Luigi Cecconi, giudice alla corte imperiale sotto il governo di Napoleone e giureconsulto di gran fama assunse ben presto la carriera del fôro e continuò la compilazione del *Repertorio generale di giurisprudenza*, già incominciato dal padre suo. Dotato di tutte le virtù del cittadino e del magistrato, venne eletto nel 1849 dalla Repubblica romana vice-presidente del tribunale. Più tardi dal governo del Re fu nominato cavaliere degli ordini dei santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, senza parlare di molti altri titoli onorifici.

Accompagnato dall'universale rimpianto, la sua perdita priva la curia di uno dei suoi migliori campioni; ed i figli della preziosa esistenza di un padre amorosissimo.

Programma dei pezzi che eseguirà stasera il corpo di musica municipale, diretto dal maestro Sangiorgi, in piazza Colonna:

Marcia, *Giroflé Girofla* — Lecocq.
Sinfonia, *Oberon* — Weber.
Pot-pourri, *Rigoletto* — Verdi.
Ouverture, *Il Conte d'Essex* — Mercadante.
Sangue italiano, gran valtzer, dedicato a Giovanni Strauss dal maestro Filippa Giuseppe.
Sinfonia, *Zanetta* — Auber.
Polka, *Tutta semplicità* — Pezzini.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nonostante i dinieghi dei giornali ufficiosi, possiamo assicurare i nostri lettori che non solo il ministero pensa a modificare con nomine di nuovi senatori l'attuale maggioranza nel Senato, ma ha di già fatto delle proposte ed offerte che furono in gran parte accettate.

Ci si annunzia che il governo ottomano ha dichiarato libera la pesca del corallo nei mari dell'Arcipelago.

Si imporrà un diritto, che non si sa ancora se sarà un diritto fisso su ciascuna barca, od una tassa di un tanto per cento, come si suol fare del pesce.

Se siamo bene informati il governo imperiale sapendo quanto il nostro paese sia interessato nella questione della pesca del corallo, intenderebbe mettersi d'accordo col nostro governo, per regolare tale [illegible]

È stata istituita a Carmelo, sotto la dipendenza del regio consolato di Montevideo, una nuova agenzia consolare italiana reclamata dagli interessi di molti naturali italiani, che da qualche tempo vi esercitano lucrosi traffici.

L'agente consolare che fu nominato è il signor Carassale Giacomo.

TELEGRAMMI STEFANI

PETERHOF, 22. — Il principe e la principessa di Piemonte sono arrivati qui ieri e furono ricevuti molto cordialmente dall'imperatore Alessandro e dalla famiglia imperiale.

Oggi vi è pranzo di gala a Peterhof e domani una escursione al campo di Traskoe-Selo.

LONDRA, 22. — I principali fatti pubblicati nella corrispondenza relativa alla questione d'Oriente sono in generale di già conosciuti. Alcuni particolari da segnalare sono i seguenti

Il duca Decazes ha insistito presso l'Inghilterra affinchè mutasse parere e non rifiutasse più di aderire al *memorandum* di Berlino. Alla fine di maggio furono date al conte di Bourgoing, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, istruzioni affinchè domandasse la conclusione di un armistizio e che si aprissero trattative dirette fra la Porta e gli insorti

I dispacci indirizzati a lord Derby agli ambasciatori inglesi insistono per la pacificazione e per far cessare gli incoraggiamenti dati agli insorti. Il ministro fa risaltare parecchie volte che l'insurrezione è fomentata dall'estero e che è necessario di far cessare le eccitazioni alla rivolta da parte degli agitatori stranieri e slavi, prima di lavorare con profitto per la pacificazione.

Un dispaccio accenna che il principe di Gortschakoff suggerì la cessione di un porto al Montenegro, e la cessione del Piccolo Zwornik alla Serbia.

Fra i telegrammi havvi uno in data del 22 maggio di sir Augustus Paget, in cui è riportata una conversazione avuta col commendatore Melegari, il quale sperava che l'Inghilterra appoggerebbe almeno la proposta di un armistizio: « Se le proposte attuali delle cinque grandi potenze, disse il ministro degli affari esteri d'Italia, non sono accettate, sarà necessario di ricorrere a misure più decisive, poichè le potenze non potrebbero tollerare che non si tenga conto dei loro consigli. » Sir Augustus Paget domandò se queste parole volevano dire che vi era già stato uno scambio d'idee a questo proposito. Il commendatore Melegari rispose negativamente, ma ha ripetuto la sua frase.

Un dispaccio di lord Derby a sir Augustus Paget rende conto di una conversazione avuta da lord Derby coll'ambasciatore d'Italia. Il generale Menabrea gli disse che il governo italiano era convinto che il solo rimedio efficace per pacificare i torbidi nella Bosnia e nell'Erzegovina sarebbe l'autonomia di quelle provincie

LONDRA, 22. — *Camera dei Comuni.* — Rispondendo ad una interpellanza relativamente al prestito turco del 1854 il ministro delle finanze ha ammesso l'obbligo morale dell'Inghilterra di far tutti gli sforzi per ottenerne il pagamento. Il ministro soggiunse che tratterà in proposito colla Porta e che consulterà pure il governo francese.

GENOVA, 22. — È arrivato il capitano Boyton per prender parte alla regata nazionale.

SUEZ, 21. — È arrivato, proveniente da Bombay, il postale *Sumatra* della Società Rubattino.

COSTANTINOPOLI, 22. — Ieri 7 battaglioni di fanteria con 2000 soldati della milizia, comandati dai generali di brigata Mustafà, Djelaleddin e Zeki pascià, attaccarono i Serbi nei dintorni di Bielina. Questi ultimi furono completamente sconfitti, abbandonarono alle truppe turche le loro trincee e quattro cannoni e si ritirarono nell'isolotto di Attineja, ove sono esposti al fuoco dell'artiglieria turca.

COSTANTINOPOLI, 22. — *Comunicato ufficiale.* — Seimila volontari sono di già iscritti a Costantinopoli. Il governo, stimando questa cifra sufficiente, non accetta più arruolamenti.

Si ha da Viddino che i Turchi sconfissero un corpo serbo a Novoselo, facendogli subire gravi perdite.

ALESSANDRIA, 22. — Il ministro di giustizia è arrivato dal Cairo, in seguito all'affare del presidente Haakmann. La riunione dei giudici della Corte di giustizia approvò la condotta di Haakmann, ma nominò il signor Antoniadis, presidente della Corte.

Questa mattina ebbe luogo una dimostrazione dinanzi alla Corte, con grida di « Viva Haakmann; giustizia per tutti. »

LONDRA, 22. — Oggi la Borsa rimase chiusa.

PARIGI, 22. — Oggi il generale Cialdini è stato ricevuto all'Eliseo in udienza solenne col solito cerimoniale. L'ambasciatore, presentando le sue credenziali, assicurò il presidente della repubblica dei sentimenti amichevoli dell'Italia, e ricordò l'epoca nella quale gli eserciti francese ed italiano combattevano insieme.

Il maresciallo Mac-Mahon rispose: « Sono commosso dei ricordi che mi avete rammentato; essi mi ricordano il tempo glorioso della nostra fratellanza d'armi, nel quale conobbi il Re, vostro augusto sovrano, ed ho potuto da me stesso apprezzare il suo brillante valore sui campi di battaglia. Siate certo che le istruzioni di Sua Maestà rispondono ai miei sentimenti, come ai vostri. Voi mi troverete sempre disposto ad aiutarvi per compiere l'alta missione che vi è stata affidata e a rendere più strette tra la Francia e l'Italia quelle relazioni di amicizia così necessarie ai loro interessi. »

VIENNA, 22. — La *Corrispondenza politica* smentisce la notizia che i Turchi continuino a sbarcare nel porto di Klek materiale da guerra e soggiunge che furono recentemente sbarcate soltanto le uniformi e le provvigioni che vi erano arrivate da lungo tempo, ma non già armi e munizioni. Tutte le operazioni dello sbarco sono controllate con grande attenzione.

VERONA, 23. — Questa notte è scoppiato un fortissimo incendio nel magazzino delle merci oleose alla porta Vescovo. L'incendio si è potuto circoscrivere. Finora ignorasi la causa.

PARIGI, 22. — Confermasi che non vi sarà alcuna crisi ministeriale.

VERSAILLES, 22. — *Seduta della Camera.* — Raoul Duval, bonapartista, presenta una proposta, la quale proibisce di nominare qualsiasi deputato o senatore a funzioni pubbliche stipendiate, se non dopo sei mesi che sia spirato il loro mandato. La proposta proibisce pure le promozioni nella Legione d'onore, eccettuate quelle per fatti di guerra.

La proposta è dichiarata d'urgenza.

Cassagnac, interpellando il ministro dell'interno, biasima la nomina di un sindaco.

Il ministro risponde che il governo, opponendosi ai bonapartisti che sono nemici delle nostre istituzioni, dimostra che è realmente conservatore.

Albert Grévy propone una mozione, la quale esprime fiducia verso il ministero, dicendo che spera che nelle nomine degli impiegati il ministero non dimenticherà mai il dovere che gli è imposto dal voto sulla decadenza dell'impero.

La proposta è approvata con 371 voti. La destra si è astenuta.

VIENNA, 22. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo che l'ambasciatore turco, Kabouli pascià, nel presentare le sue credenziali, trovò un'eccellente accoglienza personale presso l'imperatore Alessandro, ma Sua Maestà colse l'occasione per pronunziarsi sulla situazione della Turchia in maniera tale da fare una profonda impressione sull'ambasciatore, il quale si ritirò visibilmente coll'animo abbattuto.

BELGRADO, 22. — (*Dispaccio ufficiale*) — Dopo il combattimento del 20 corrente a Bielina, i Turchi fuggirono lasciando sul campo di battaglia molti fucili, bagagli e munizioni. Ieri i Serbi sotterrarono oltre 200 Turchi morti. L'esercito serbo avvicinò le sue linee alle trincee di Bielina. I Turchi si occupano da tre giorni a sotterrare i loro morti nel combattimento del 18 corrente presso Zaicar, ma lasciano i Serbi morti senza sepoltura.

ATENE, 22. — Dopo il ritorno del re, la Camera dei deputati sarà convocata in sessione straordinaria.

Il governo respinse la domanda della Turchia di sequestrare a Corfù 5 cannoni destinati al Montenegro

LIVERPOOL, 22. — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono arrivati questa mattina e furono ricevuti dal barone de Penedo. Le Loro Maestà viaggiano in incognito.

PARIGI, 23. — Il *Journal officiel* pubblica il testo del discorso pronunciato dal generale Cialdini, presentando le sue credenziali. L'ambasciatore disse: « Le istruzioni che Sua Maestà il Re ha voluto darmi mi ordinano di continuare l'opera del mio predecessore, e di continuare, per quanto sarà in mio potere, a mantenere e a rendere più stretti i vincoli che uniscono i due paesi. Queste istruzioni sembrano corrispondere ai nostri veri interessi, e corrispondono certamente alle mie convinzioni ed ai miei sentimenti. Io sono assai fortunato di dover compiere questa nobile missione presso Vostra Eccellenza, per la quale provai una viva ammirazione alla torre di Malakoff e una viva riconoscenza sulle pianure di Magenta. »

TRA LE QUINTE E FUORI

.*. Dall'*Orfeus*, un giornaletto teatrale, grande come la palma della mano, che si pubblica in Atene; scritto metà in greco e metà italiano-scismatico, tolgo i seguenti giudizi sulla *Rappresentazione* italiana del *Fausto* di Gounod al teatro del Falero

«... Abbiam visto quanto ha *cospiadro* la compagnia del Falero alla *spettazione* del pubblico. In generale possiamo dire che *lano* è riuscita, ed in particolare è restato molto inferiore a quella dell'anno *scorso*. In primo *luogo* la Signora Corani ha una *scioltezza naturale inimitabile*, ma *chiba* veduto la brava artista Rossetti, certo la ricorda nella Margherita. L'abito *pero* della Signora era molto *duovoto* ed *sbiconiente* per una povera contadina. Il tenore è molto bravo e non ha nulla di biasimevole. *I Mefistofele* di quest'anno *pero cede* di quello dell'anno scorso per *bellezza* e per arte. »

Che bellezza di lingua!

Però il redattore dell'*Orfeus* sciupa il suo tempo a scrivere questo italiano.

Potrebbe seguitare a scrivere in greco, poichè, tanto nell'una lingua che nell'altra, lo intenderemmo lo stesso.

.*. Londra non è stata propizia quest'anno agli artisti. Salvini è stato a un pelo di perdervi la vita; Nicolini ci ha guadagnato un'indisposizione.

Ecco una lettera che egli ha scritta in data del 14 corrente al direttore del casino di Vichy, dove avea promesso di dare, alla fine del mese, due rappresentazioni.

« Mio caro Accorsi,

« Voi mi vedete desolato, io sono affatto rauco e nell'impossibilità di poter cantare da qui a un mese per lo meno. Sono malato di una congestione alla laringe, e vi sarebbe per me il più gran pericolo a cantare in questo momento.

« Per la regolarità delle cose, vi mando i due certificati dei due medici che mi curano. Faccio la mia cura a Londra, e dopo partirò per Luchon o Cauterets, secondo quel che verrà stabilito dai medici.

« Credete, mio caro Accorsi, al rincrescimento di non poter tenere i nostri patti; ma voi vedete che, realmente, è cosa indipendente dalla mia volontà.

« Vi stringo affettuosamente la mano.

« E. NICOLINI. »

.*. La beneficiata della signora Virginia Marini all'arena Alfieri di Livorno è riuscita quel che doveva riuscire — una vera festa.

Pubblico numerosissimo, applausi a iosa, fiori disposti in mazzi piramidali, corone e regali di valore, furono, tirati i conti, il resultato della serata.

.*. A Roma niente di nuovo. Al Politeama si va avanti ancora coll'*Orfeo*, al Corea si replica l'*Amleto* di... Shakespeare.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *Orfeo all'Inferno.* — Rossini, *Elena di Tolosa.* — Corea, *Amleto.* — Quirino, *Roberto il Diavolo.* — Sferisterio, Giuoco del pallone.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Estratto di Tamarindo Inglese

preparato con nuovissimo e speciale metodo tutto dell'autore.

Utilissimo nelle affezioni intestinali, nelle febbr infiammatoria, biliose, tifoidee. Alla dose di una cucchiaiata sciolto in un bicchier d'acqua, volendo, associata con le polveri di seltz, forma una grata bevanda igienica rinfrescante. Prendendone per tre o quattro cucchiai in una volta agisce come leggero e blando purgativo senza recare il minimo disturbo. Una bottiglia L. 1.

POLVERI EFFERVESCENTI DI SODA (ossia **POLVERE DI SELTZ**)

Rinfrescanti, preparate secondo la formola inglese. queste si usano sciogliendo prima la cartolina bianca in un mezzo bicchier d'acqua, e unendo, se si vuole una bevanda rinfrescante, l'estratto di tamarindo inglese nella quantità di una cucchiaiata, e in ultimo ci si versi la cartina rossa, quindi mescolata si beva nell'atto dell'esser oscura. Una scatola con 36 cartine L. 1

Vendita in Roma alla farmacia del dott. chim G. Mazzolini via delle Quattro Fontane, n. 18 e presso la Società Farmaceutica, via del Gesù, 63. Depositi generali nelle principali città d'Italia: Ancona farmacia Moscatelli ed Angiolani, Bologna Franchi Antonio, via Asse, n. 1491 p. p. e alla farmacia Veratti, Catania farmacia Vito Guglielmini. Firenze negozio Favilli via del Corso 9, Genova farmacia Mordiglia via Notari 5, Livorno Agenzia Tal'ini-Amorosi via della Posta 5, Napoli negozio strada Concezione a Toledo 27, Palermo Agenzia piazza Bologni 18, Spezia farmacia Bedini, Torino dell'Isola Perucca e C. via Assarotti 8, Venezia Agenzia Longega Campo S. Salvatore 4825, Udine farmacia De Candido via Grazzano.

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto e di gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal Dr LAVAL *ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.*

Le SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

Non più capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE
per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbisce i Capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. Si spedisce per ferrovia franca, contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani n. 28. — A Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66.

Società CERAMICA Farina
(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache-pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.
(1304 F.)

NE BUVEZ PAS
FROID!
BUVEZ
FRAIS!
SANS
FRAIS
COL REFRIGERANTE
PARIGINO.

Apparecchio semplicissimo per rinfrescare ogni sorta di bevanda, acqua, vino, limonate, acque minerali e gazose, così senza alterarle e nella bottiglia stessa che le contiene. Quest'apparecchio funziona senza sali nè acidi, *con acqua pura*. È di un prezzo modestissimo e d'una durata senza fine.

Prezzo dell'apparecchio L. 4.

Si spedisce solo per ferrovia, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

GOCCE DI TURNEBULL
INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Turnebull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, si congenita che acquistata.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3. Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

FILTRI TASCABILI

di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc. permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio. Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

DECKER E Cia

Casa fondata nel 1820

COSTRUTTORI MECCANICI

Via Barolo, 19 **TORINO** Via Barolo, 19

Pompe da incendi per Municipii e Stabilimenti.

Pompe travasatrici da vino, sistema privilegiato.

Pompe per qualsiasi uso, di qualunque sistema.

Torchi da uva idraulici ed a vite continua.

Strettoi da olive, erbe, fiori, ecc.

Seghe circolari ed a lama continua.

Caldaie e motori di qualunque sistema.

Trasmissioni complete; parafulmini; diramazioni, ecc.

Pesi di ogni genere e qualsiasi portata.

Si spediscono disegni e prezzi correnti dietro domanda. (1287)

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris.
A 13 heures de Turin.
A 2 heures de [illegible].
A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris. annexé au casino.

Firenze
Via Tornabuoni, 27

Farmacia
della
Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, mali allo stomaco ed agli intestini; utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 45 e 46; P. Compaire, Corso, 343.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL
di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, carmi* ed il *tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl C. 80.

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, Brocca e Boccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

VERMI

SERIE DI LETTURE
SULLA ELMINTOLOGIA PRATICA

Tradotte dall'inglese ed annotate col permesso dell'autore *dal Dottor* **Tommaso Tommasi**.

Prezzo Lire DUE

LE CONTRATTURE
E LE
LUSSAZIONI COXO-FEMORALI

Lezione Cattedratica data dal Prof. **Giuseppe Corradi** insegnante di Chimica, Chirurgia e di Medicina Operatoria nell'Istituto Superiore di Firenze

Raccolta e Compilata dal Dott. **Tommaso Tommasi**

Prezzo Cent. 60

Per l'acquisto, dirigersi agli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, in Roma, Foro Traiano, n. 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano, via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Dogana (Ponte Navi) in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, un **deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG Agente generale
Via dei Panzani, 31. **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

LA LIBERTÀ
ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale, giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

APPARECCHI
PER LA
Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L.	16
»	2	»	»	20
»	3	»	»	25
»	5	»	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Lire 18
POMPE FRANCESI A MANO
PER

l'inaffiamento in caso d'incendio e per dar la doccia alle gambe dei cavalli

Senza alcuna fatica danno un getto dell'altezza di un terzo piano. Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Unico deposito per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Firenze.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 199

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Porta Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 25 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

SE VOLESSERO

Se il *potere* avesse un pochino di buon *volere*, ci sarebbe una *riparazione* da fare che lo renderebbe popolarissimo in una classe molto numerosa, dal cui buon umore dipende il buon andamento degli affari.

Parlo della disgraziata, ma numerosa classe degli impiegati; e non vi dico un'eresia sostenendo che quando l'impiegato è di umor sereno, le faccende si esaminano molto meglio.

Che cosa sono gli impiegati?

Domandatelo ai dottori e vi risponderanno che gli impiegati sono i nervi della amministrazione.

Nervi flosci, nervi irritabili, nervi tesi, nervi eccitati, ma sempre nervi. E questo spiega il perchè dalle amministrazioni nervose escano fuori, oggi, *li criteri e lo modo dello governo*; domani, il sequestro del sifone.

Rendete calmi i nervi e avrete data all'amministrazione quella tranquillità di temperamento e quella serenità di giudizio che è tanto necessaria per non turbare i rapporti fra lo Stato e i contribuenti, e per non fare uscire i pacifici cittadini dal rispetto dovuto all'autorità ed alla legge.

Figuratevi un impiegato contento e sereno.

Vi presentate a lui con un reclamo qualunque. Il suo ufficio è di non accordare che quello che non si può negare senza evidente prepotenza; ma pure il suo rifiuto, invece del rigido « non si può » che equivale all'esplicito « non mi secchi », avrà l'involucro d'una frase cortese: — Veda, mio caro signore, se il suo caso invece che così e così fosse *sic* e *sic*, prenderei su di me di darle addirittura di sì; ma allo stato della questione, io non potrei trovare un motivo impellente per la tacitazione del reclamo; tuttavia io le prometto che mi rivolgerò alla superiorità perchè almeno in via di favore si benigni di emanare un provvedimento, il quale, se non in tutto, almeno in parte accolga il suo reclamo. Lei ripassi dunque da me fra.... aspetti...

(Questo *aspetti*, che rappresenta il calcolo dell'impiegato del tempo necessario al disbrigo della faccenda, è messo per mostrare al reclamante la sincerità del funzionario).

... Fra sette od otto giorni e le saprò dire, senza impegno, veh!... le saprò dire qualche cosa.

E qui vi offre una presa, vi accomiata, vi apre l'uscio e vi lascia, se non tranquillo sull'esito del reclamo, soddisfatto del modo col quale è stato accolto.

Quando in una seconda o in una terza visita l'impiegato finisce di persuadervi che non c'è rimedio al caso vostro, finchè non sia modificato l'articolo 6° del regolamento (modificazione però imminente), voi vi rassegnate — e aspettando più o meno pazientemente l'imminente modificazione — vi sottomettete alla legge, senza brontolare contro un governo i cui funzionari spingono il rispetto verso il cittadino fino al punto di ricevervi tre volte, e di darvi tre prese di tabacco, e tre prese in considerazione per una assurdità.

Figuratevi invece di avere che fare con un impiegato lusingato invano d'un miglior avvenire, mortificato, in lite continua col bilancio domestico, colla moglie e coll'orario, carico di arretrati e di tribolazioni; andate pure da lui con cento e una ragione in mano, e lo troverete armato di cento e una ragione contro una per darvi torto, e per pregarvi di cattiva grazia a lasciarlo lavorare, e a rovesciare il governo di cui si lagna più che voi. Motivo per cui, voi alla più prossima occasione, dopo esservi bene scaldato la testa contro il ministero, votate per l'opposizione.

Sarebbe dunque cosa utilissima allo Stato in generale e al ministero in particolare di rendersi amica l'immensa caterva della gente che ha contatto cogli impiegati, e gli impiegati stessi, curando i nervi dell'amministrazione.

L'idea c'era. Ma come tante altre idee, i riparatori l'hanno attuata in parodia.

A chi manca della quotidiana bistecca hanno accordata la consolazione canzonatoria dell'aumento d'un sigaro da sette il giorno; a chi viaggia in treno speciale hanno dato (ossia si sono *presi*, malgrado la proposta del generale Garibaldi loro amico, e padre di molti di loro) la *riparazione* di parecchie migliaia di lire all'anno.

E in questo, bisogna dirlo, hanno fatto come i *moderati*, eccettuato che l'hanno fatto verso *sinistra*, ossia a rovescio.

Quando lo Stato era povero, e ha applicato le economie sui suoi stessi nervi, le riduzioni hanno cominciato dai ministri, per scendere agli applicati di quarta classe.

Ora che lo Stato, mercè il 18 marzo, è diventato l' Eldorado, i signori ministri hanno anche essi cominciato da sè stessi la *riparazione*.

Eppure il *potere* se avesse il *volere*, avrebbe il modo semplicissimo di riparare sul serio la grande classe degli impiegati, senza bisogno di fare una legge per questo.

Basterebbe che *ogni ministro, ogni capo di amministrazione facesse le promozioni* e riempisse le piante del personale che i moderati hanno lasciate incomplete.

Invece di dare a un impiegato due lire al mese di aumento, o dategli, se gli spetta, il suo avanzamento. Egli vantaggerà di qualche centinaio di lire; quelli dei suoi colleghi che non arriveranno a essere promossi faranno un passo avanti nella carriera; tutti saranno più contenti d'una riparazione di questo genere che di cento discorsi da coccodrilli e di mille progetti di legge cominciati dalla testa, senza che arrivino alla coda.

I nervi della amministrazione si metteranno in quiete; i reclamanti saranno ricevuti con miglior garbo, se non con esito migliore; i cassieri terranno lo sportello aperto cinque minuti di più anzi che cinque minuti di meno, e gl'impiegati di posta rinnoveranno l'aneddoto di *Canella*.

Canella colla sua bonomia, in un' epoca in cui gli impiegati erano contenti e disposti bene verso il pubblico, riuscì a far riaprire un plico di lettere per mettervi dentro una sua lettera urgente, scritta all'ultima ora. E l'impiegato non conosceva lui, nè lui l'impiegato.

Insomma, contentando gli impiegati, ossia calmando i nervi della amministrazione, un governo prenderebbe molti più voti di quanti ne può ottenere con l'attuale sistema di *cavallette*, di traslocamenti e di croci, sistema che per ogni amico crea cento nemici invidiosi.

È tanto vero quello che vi dico che è capitato a me di incontrare un giorno di elezione un pacifico e moderatissimo cittadino tutto infuriato perchè all'intendenza di finanza avevano respinto di mala grazia non so quale suo reclamo. Il pover'uomo era fuori di sè, e mi disse tutto adirato:

— Datemi di... (e qui un nome di bestia quadrupede col codino arricciato) se non do il voto ai Luciani.

E andò alla sezione, ove sono sicuro che ha votato come diceva.

È poi notorio che gli impiegati in generale votavano negli ultimi tempi contro i candidati ministeriali per la ragione che non erano contenti.

Malgrado ciò, vedrete che il governo seguiterà a far cavallette e traslocamenti e lascerà la sola, unica, vera e facile *riparazione* a dei successori più furbi.

Gli è che, malgrado Lessona, il *potere* non val nulla senza il *volere*.

MARGHERITA

L'ha battezzata così col nome leggiadro del fiore della Casa Reale d'Italia la contessa Ersilia Canevaro il giorno 17 luglio; ed ora riposa su d' un robusto letto di quercia.

La cerimonia ha avuto luogo a New-Castle-upon-Tyne in mezzo alla gente plaudente e maravigliata; ed invece d'acqua lustrale ha ricevuto sul colossale suo corpo gli spruzzi color d'ambra dello Sciampagna.

Codesta cara infante — giova sperare che quando le toccherà parlare, lo farà sul serio — è la prima bocca a fuoco del calibro di 101 1/2 tonnellate consegnata al comandate Assalini del trasporto di Sua Maestà *Europa* dalla casa Armstrong.

Sentitene alcune dimensioni principali; c'è da intontire.

Lunghezza totale 33 piedi, quasi undici metri: lunghezza d'anima 30 piedi e 6 pollici, calibro 17 pollici, cioè in misura nostra 42 centimetri; quanto dire la larghezza di spalle d'un uomo di mediocre corporatura.

Il peso del proiettile massiccio che potrà lanciare è di 2,500 libbre inglesi, cioè più d'una tonnellata di solido ferro battuto e di ghisa indurita.

Quanto alla carica è ancor dubbia, ma, a cifre tonde, non sarà minore di 350 libbre, vale a dire 130 chilogrammi.

La cartuccia di polvere peserà dunque il triplo del maggior proiettile usato dalle navi fino al 1860.

Il lavoro meccanico sviluppato dal proietto all'istante che uscirà dalla bocca del pezzo è stato calcolato dal capitano Noble (socio e braccio destro di Armstrong) uguale a quello che ci vorrebbe ad innalzare all' altezza di un piede (0m 34) il peso di 39,000 tonnellate, cioè il quadruplo circa dell'acqua spostata dalla carena del *Duilio*.

Fin qui nessun proiettile aveva sviluppato tanto sforzo, perchè il cannone inglese di 81 tonnellate non dava al suo proietto più che 24,500 tonnellate-piedi.

La immane culatta ha un diametro di 78 pollici, pari a 1 95.

Al colpo di *Margherita* non resisteranno le corazze di 75 centimetri, come non resistono quelle di 60

39 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

D'altronde! Essa era liberissima (tale essendo il suo desiderio) di ritornare coll'uomo che l'aveva sì vilmente ingannata ed abbandonata. Feci un inchino e li lasciai, punto nel vivo dall'idea umiliante di vedermi un rivale di tal fatta.

Andai sul marciapiedi opposto. Non mi ero ancora allontanato tre passi da lei che l'amore riprese il suo impero su di me. Mi rassegnai, senza tentare neppure di ragionare, a fare il triste mestiere di spia, e la pedinai per sapere dove dimorava. Ebbi cura di nascondermi il meglio possibile, rasentando le case dalla parte immersa nell'oscurità. Così potei vedere dove essa entrava, e segnai sul mio taccuino il nome della via e il numero della casa.

Il più severo fra tutti coloro che leggeranno queste righe non saprà biasimarmi più rigorosamente di quanto io biasimavo me stesso. Come era possibile di amare ancora una donna che, di animo deliberato, mi aveva preferito un furfante di quello stampo? Sì! malgrado tutto, malgrado ciò che sapevo, io l'amava più che mai. Era cosa incredibile e che faceva a pugni col buon senso, ma era vero, pur troppo, vero!

Per la prima volta in vita mia cercai di stordirmi bevendo, colla speranza che i fumi del vino avrebbero fatto tacere l'avvilimento che provavo.

Andai al mio *club*, trovai amici allegri seduti a cena lauta e chiassosa e, di proposito, tracannai bicchieri e bicchieri di *champagne*, senza trovare ombra di allegria, senza perdere per un solo istante la coscienza di quanto facevo di biasimevole e di assurdo; sicchè, uggito, disperato, andai a letto e, per tutta un'eterna notte d'insonnia, imprecai contro quella sera fatale nella quale, in riva al fiume, avevo incontrato colei per la prima volta.

Ma era un bel disprezzarla; era un bel tentare di far vergogna a me stesso, e di levarmi dal cuore tale affetto inutile; io l'amava — io l'amava sempre!

Fra le lettere che mi furono recate l'indomani mattina ne trovai due delle quali devo fare parola in questo racconto.

La prima, di una calligrafia già vista una volta all'albergo in Edimburgo, era della signora Van Brandt.

« Per il vostro bene e la pace vostra — il foglio diceva — non cercate di rivedermi e non fate caso dell'invito, che, lo temo molto, riceverete oggi. La mia vita è indegna; sono caduta al punto da non meritare più che badiate a me. In nome del rispetto dovuto a voi stesso siete in obbligo, signore, di dimenticare la disgraziata che ora vi scrive per l'ultima volta e che con tutta riconoscenza vi manda l'ultimo suo addio. »

Quel foglio era firmato con le sole iniziali.

È inutile dire che la lettera non fece altro che confermarmi maggiormente nella risoluzione di rivederla a qualunque costo. Baciai la carta sulla quale la sua mano si era appoggiata e passai alla seconda lettera.

Era « l'invito » annunziatomi più sopra e redatto nei termini seguenti:

« Il signor Van Brandt presenta i suoi complimenti al signor Germaine e lo prega di scusarlo del modo un po' brusco col quale egli accolse la gentile e cortese offerta del signor Germaine. Il signor Van Brandt va sovente soggetto ad accessi d'irascibilità nervosa; ieri a sera egli ne era afflitto in modo particolare. Egli spera che il signor Germaine vorrà accogliere benignamente questa sincera spiegazione e con tale speranza il signor Van Brandt aggiunge che la signora Van Brandt sarà lieta di ricevere il signor Germaine ogni qualvolta egli troverà conveniente di favorirla delle sue visite. »

Che questo triste sere avesse qualche sordido interesse tutto suo speciale per iscrivere un invito sfacciato e ridicolo a tal punto, che la povera moglie ne sentisse realmente vergogna erano conclusioni facili a farsi dopo aver letto quelle due lettere. Ciò nullameno non ebbi la minima esitazione riguardo a quanto avevo deciso di fare; anzi mi rallegrai che il mezzo di riavvicinarmi alla signora Van Brandt mi fosse appianato ed offerto dal marito stesso, a me poco importando con quale scopo.

Aspettai in casa mia sino passate le dodici; siccome più oltre non poteva resistere dall'impazienza, e mi sentiva realmente sui pruni, uscii in tutta fretta onde valermi dell'invito il giorno stesso che l'avevo ricevuto.

XIV.

La signora Van Brandt in casa sua.

Mentre ero per suonare il campanello, la porta della casa si aprì di dentro e nientemeno che il signor Van Brandt in persona mi si fece davanti.

Aveva il cappello in capo, era evidente che ci incontravamo proprio quand'egli stava per uscire.

— Mio caro signore, siete troppo gentile e buono di agire così verso di me. Non potevate rispondere alla mia lettera in modo migliore che venendoci a trovare immediatamente. La signora Van Brandt è in casa... La signora Van Brandt sarà lieta... Ve ne prego, favorite, entrate.

E nel mentre mi accoglieva in quel modo festoso egli spalancava l'uscio di una camera al piano terreno.

La sua cortesia era, se è possibile, anche più offensiva della sua insolenza.

— Sedete, signore, ve ne scongiuro, sedete.

Egli ritornò verso l'uscio che rimaneva aperto e chiamò in su, per le scale, con voce forte e sicura.

— Maria! scendi immediatamente!

Maria! Alla fin fine, io sapeva già il suo nome, e lo sapeva da suo marito. Non trovo parole per dirvi come mi urtò i nervi di udire pronunziare questo nome da tal uomo.

(Continua)

le quali guarniscono i fianchi e le torri dell'*Inflexible*.

Quando dalla stiva dell'*Europa* la cara baby passerà ed una delle torri del *Duilio* convenientemente addobbata e *capitonnée* per riceverla, sarà servita da sette persone, senza alcuno sforzo, imperciocchè la mole colossale verrà mandata in batteria, rientrata, caricata di polvere e di proiettile e ricalcata, mediante il lavoro di presse idrauliche dovute alla mente industre di Rendel, altra persona di quell'essere uno e trino che chiamasi comunemente *Sir William Armstrong and company*.

E col medesimo sistema di presse il cannone verrà puntato in direzione e ne verrà arrestato il rinculo.

Una coppia di codeste presse è armata per tale scopo, l'acqua vi è compressa sotto il peso di 1,000 libbre.

Il caricamento che consiste nello scovolare (ripulitura dell'anima mediante un getto d'acqua polverizzata), nel mandar dentro la carica ed il proietto, è fatto rapidissimamente da un sol uomo.

Ora vi darò un'idea delle dimensioni di tutta questa roba che un uomo solo colla mano su d'una valvola muove a sua posta, spiegando tanta forza quanta ne adopera una bambina ad aprire un uscio.

La cartuccia è dell'apparenza d'un sacco di nocciuole; lunga un metro e trenta centimetri, del diametro di trentasette centimetri, composta di grani irregolari di polvere, ognuno dei quali è circa tre centimetri cubi.

Quanto al proiettile è lungo un metro e trenta centimetri come la carica; all'estremità interna è guarnito di un cerchio di rame che toglie il vento e forza il proiettile nelle righe senza la necessità dei bottoni o delle alette.

Infine dall'accensione della carica all'uscita del proiettile passa niente meno che la quarantesima parte di un minuto secondo!

La elegante e bella gentildonna che ha battezzato *Margherita* ha avuto un pensiero delicato, ed ha saputo farsi interprete dei sentimenti di tutti noi Italiani.

Che il nome gentile non vada mai tolto al cannone che possiamo chiamare nazionale; e che il ministro lo faccia incidere colla data del battesimo sulla immane culatta.

Tal è il pio desiderio di

Jack la Bolina.

GIORNO PER GIORNO

La donna esulti!

Un giornale, che dovrebb'essere ben informato quantunque *vergine*, ha dato a Firenze la notizia che la Commissione incaricata di proporre le riforme da introdursi nella legge provinciale e comunale ha terminato i suoi lavori, commettendo a M.r Ubaldino di presentare al governo il resultato dei suoi studi.

Naturalmente il giornale *vergine* sa che le riforme liberali da tanti anni invocate saranno comprese nella relazione.

I sindaci saranno eletti dal Consiglio comunale, e l'autorità del prefetto sarà resa *meno vessatoria* (morte ai tiranni!!); di più sarà accordato il diritto di voto *alle donne ed ai corpi morali, alle società finanziarie, agl'istituti di credito e alle opere di beneficenza.*

***

Era sentito da lungo tempo il bisogno di parificare le donne ai corpi morali, alle società finanziarie e agli istituti di credito.

Ai *corpi morali* per le ragioni tante volte addotte dall'onorevole Salvatore Morelli;

Agli *istituti di credito* e alle *società finanziarie* per i biglietti *anti-consorziali* che suol emettere il gentil sesso, e per il credito di cui gode presso le mercantesse di mode;

Alle *opere di beneficenza* per i successi delle fiere degli asili, e per i balli in *cretonne*..

***

La riparazione era necessaria, ed è vicina a venire, poichè c'è il caso di sentirla discutere nella prossima sessione parlamentare.

Io sono contentone, perchè, non avendo mai trascurato le mie belle lettrici, conto di farmi portar da loro (che gusto!) al Campidoglio, e procurarmi così il piacere di chiamare *colleghe* molte di loro.

E poi non vi par bello d'indovinare per chi voterà la tale o tal altra signora? E pensare che M.r Ubaldino dovrà fare i conti col voto della signora Emilia e coi voti di cui disporrà questa egregia signora, che è troppo colta e ha troppo spirito per non avere molte seguaci!

Immaginatevi per un momento che al suo circolo non garbi il bilancio di Firenze, e vi figurate subito due sedute diverse tenute in casa Peruzzi; l'una presieduta da M.r Ubaldino per mantenere lo *stato quo*, e l'altra dalla signora Emilia, che propone di levare dalla lista il marito!

E dopo le due, terza seduta, o seduta intima fra i due capi-gruppo, per vedere di conciliare le cose in modo che non abbia a soffrirne la pace domestica.

***

Le donne elettrici!
Quale rivoluzione!

La stampa sarà la prima a risentirne gli effetti, poichè evidentemente si dovrà fare polemica col *Corriere delle dame*, col *Magasin des demoiselles*, colla *Mode illustrée*.

Gli organi del gentil sesso saranno naturalmente favorevoli ai bei ragazzi, e l'*Associazione progressista* avrà un bel da fare a far trionfare dei candidati come il consigliere Alippi.

Quanto alla *Nazione*, può rinunziare addirittura all'onorevole Barazzuoli.

Lo vedo già in agonia.

*** ***

È un pezzo che non vi ho parlato dell'onorevole Majo-Cala, altrimenti detto anche Cala-Majo. Mi dispiace, e domando scusa anche a lui di averlo dimenticato per qualche giorno, ma egli sa meglio di me che la politica ha delle crudeli esigenze, e non si può sempre parlare solamente delle persone simpatiche.

Oggi mi son rammentato del ministro Cala-Majo trovando per i giornali siciliani una sua lettera diretta al signor Spinuzza sul proposito di una Banca mineraria.

Da questa lettera ho saputo con molto piacere che gli « antecedenti che vi pendevano davanti » (s'intende alla lettera del signor Spinuzza), furono trasmessi dal ministro alla II divisione. Perchè il ministro vuole la Banca non *tassatamente* per la Sicilia, ma per l'Italia, ed è intento « al sollievo dell'industria nazionale e più particolarmente mineraria, e pei zolfi, *la quale* davvero in Sicilia è travagliata e minacciata da crisi ben grave. »

***

Qui non c'è un momento da perdere. Quando si tratta dei zolfi, *la quale* sono minacciati di crise, « bisogna risolvere il problema con *tollerabile* buon successo » e per conseguenza aspettare un poco e poi « provocare dal Parlamento qualche legge particolare ove se ne *scorgesse* la convenienza. »

E se il ministro farà così non ci sarà nulla a ridire. Solamente un'altra volta quando *scrivesse* una lettera da pubblicarsi per le stampe non ne *affidasse* l'incarico a Geremia. Altrimenti lo *si facesse* scorgere in questo modo e *passasse* per un ministro che *sapesse* di grammatica quasi quanto l'onorevole Lazzaro.

*** ***

« La sottoscrizione aperta alla segreteria del Municipio ha camminato, lo dico con il rossore sulla fronte, come le tartarughe.

« È necessario riprenderla! Dovessi rendermi noioso a tutto il genere umano, dovessi rendermi importuno a tutti li miei concittadini, a tutti gli abitatori delle due riviere di Genova, il monumento internazionale al primo apostolo della pace, ha da trovare in Liguria quell'accoglienza, che trovò in tutte le altre regioni d'Italia. »

Non c'è bisogno di dire il nome della persona che si vuol rendere *noiosa a tutto il genere umano*, compresi tutti i suoi concittadini: è il professore S...apete chi.

In occasione delle elezioni amministrative, il professore-candidato, neo-progressista ha trovato un bel metodo per ricordare sè e il noto monumento ai suoi concittadini di Savona.

Il professore pieno di modestia, nella lettera di cui ho citato il brano virgolato, cede alla città nativa l'onore di aver reso popolare fra gli operai di Manchester e i minatori della Cornovaglia il nome di Alberigo Gentile ecc. ecc.

***

Vedrete che il professore S...i capisce, arriverà a far credere, a forza d'Alberigo Gentili, che Savona è città d'egoisti. La sua industria principale essendo la ceramica, pare che il professore rompa grandiosamente i cocci per incoraggiare il commercio locale.

Sarebbe una reputazione molto dannosa per una città marittima e commerciale; ed il pericolo aumenterebbe qualora si potesse temere di vedere il partito dei rompimenti, trionfare nelle elezioni comunali.

***

D'altronde il professore è abbastanza onorato in patria. Egli stesso dice nella sua lettera:

« La Società dei calzolai, quella dei carpentieri, quella degli stovigliai, quella dei reduci, quella dei fornai, quella dei conciatori » lo hanno eletto « immeritevolmente » presidente di onore.

Cinque presidenze ottenute, sia pure immeritevolmente, gli avrebbero a bastare.

Tanto più che, essendo presidente degli stovigliai, ha sempre la risorsa di farsi fare il ritratto in pipa.

Sarebbe una bella pipa.

*** ***

Storico.

L'altro giorno, un amico, avendo saputo che il suo domestico non aveva mai veduto il mare, gli diede il permesso e i denari perchè andasse a passar la giornata a Palo e si levasse questa curiosità.

Al suo ritorno, il padrone lo interroga:

— L'avete visto il mare, vi piace?

— Eccellenza sì, è bello... e molto grande.

— C'era acqua?

— Moltissima, Eccellenza.

— E l'avete fatto il bagno?

— Eccellenza, no. Sono un po' schifiltoso. Ho visto che ci si bagnavano tutti, ma che non c'era modo di cambiare l'acqua.....

CONCILIABOLO

(RISERVATISSIMA).

A S. E. il signor ministro dell'interno,

Ella, signor ministro, mi conosce come uno dei più fidi agenti dell'ordine pubblico, e, in virtù del principio di subordinazione alle diverse circostanze (principio al quale Vostra Eccellenza ha dato nella sua vita politica splendidi esempi di deferenza), altrettanto devoto al governo *riparatore*, quanto lo fui al governo che usurpava il titolo di *liberale*; allora io ero ben lontano dal credere che il regime caduto il 18 marzo fosse quello della *consorteria*, persuaso com'ero che i consorti caporioni fossero gli amici toscani del gruppo Peruzzi-Ricasoli, così appunto denominati dall'illustre Guerrazzi fin da Torino.

Ora ho aperto gli occhi e veggo tutto.

Si cospira, Eccellenza, si cospira terribilmente dai consorti (chiamiamoli così se la *Nazione* non protesta).

Vostra Eccellenza ricorderà senza dubbio come la sera del 19 marzo, rappresentandosi al teatro Valle *La fille de madame Angot*, un gruppo fazioso ha applaudito con frenesia il ritornello di Clairette.

Dall'atto primo siamo passati al secondo atto, quello della cospirazione.

E sa dove si radunano i cospiratori? È inutile che Vostra Eccellenza s'affanni a cercare in casa di nessuna Lange. Vostra Eccellenza, che è il Barras dell'epoca, sa già che di madamigelle Lange ora non ce ne sono; e a tutti è noto che Vostra Eccellenza è più incorruttibile del cittadino Robespierre.

Il luogo di riunione è stato scelto con una audacia delle più astute. Proprio vero che la *consorteria* ha la natura volpina. (Resta sempre inteso che l'onorevole Peruzzi non entra affatto nella consorteria).

I cospiratori si riuniscono dunque al caffè del Parlamento, dal mezzogiorno all'una pomeridiana; non portano parrucca, quantunque a molti farebbe comodo, nè colletto nero, e hanno tutti un'apparenza innocentissima.

Sono la maggior parte giornalisti (oh quando Vostra Eccellenza cederà alle istanze della pubblica opinione, che domanda un freno alle licenze della stampa?) — e allorchè piaccia a Vostra Eccellenza, mi farò un dovere di declinarne *verbalmente* i nomi, onde per avventura non avvenga che questo mio rapporto possa un giorno esser citato come una pagina del *libro nero* del governo *riparatore*, come è capitato alle lettere del questore Lacava, ora mio rispettabile superiore.

Quasi tutti i giornali consorti, nella persona dei loro direttori, dei loro collaboratori, o dei loro corrispondenti, ci sono tutti, perfino i meridionali. Chi l'avrebbe detto?

E ne dicono di tutti i colori: osano criticare ad alta voce e con termini vivacissimi il movimento dei prefetti, la nomina delle Commissioni, le infornate di senatori, l'eloquenza dell'illustre collega di Lei, l'onorevole Melegari, la moderazione parlamentare di Vostra Eccellenza, la finezza finanziaria dell'onorevole presidente del Consiglio.

Che più? Non trovarono grazia ai loro occhi neppure le onorificenze saggiamente abbondevoli colle quali i signori ministri premiarono il merito, incominciando da sè stessi (in omaggio al principio d'autorità) e scendendo giù fino ai più umili strati elettorali.

Nè oserei ripetere alle orecchie di Vostra Eccellenza ciò che fu detto in quel conciliabolo, dacchè Vostra Eccellenza intrapreso di convertire alla politica riparatrice l'alto e ricalcitrante Consesso di palazzo Madama. Dirò soltanto che hanno fatto le matte risate dei sublimi discorsi del senatore Migliorati e dell'agitazione doverosa del senatore Caracciolo di Bella, redarguito a torto da un altro senatore che pure votava per il ministero.

Neppure uno di essi ha voluto convenire che il commendatore Eula abbia salvato le istituzioni patrie!

Questo dicono ad alta voce i *cospiratori*.

Sottovoce poi susurrano cose orribili; parlano del principe di Monaco, delle commedie di Sardou; insomma il repertorio teatrale francese è elevato a sistema... d'opposizione.

Che cosa pensino poi lo lascio immaginare a Vostra Eccellenza.

Là, Eccellenza, si raccoglie, si commenta, si incarna, si inventa tutto quello che di più fazioso si può immaginare, e poi lo si riversa nelle canne degli organi *consorti*, compreso l'*Araldo*, che è sempre in capolista per far onore al suo titolo.

Là, i giovani fanno le prime armi, i maturi insegnano, i prudenti consigliano, i tattici organizzano, gli audaci accusano, e tutti osano sentenziare.

Tutto ciò costituisce un *club* pericolosissimo per il governo; oso affermarlo nell'interesse del paese.

Mi limito quindi ad umilmente sottoporre a Vostra Eccellenza il dubbio se non fosse opportuno di organizzare un *servizio speciale* perchè sia possibile frattanto conoscere con precisione il grado di perversità che è in ognuno dei cospiratori del caffè del Parlamento. Così l'autorità competente potrà limitarsi a colpire i caporioni, come Tarquinio consigliava al figlio Sesto.

Di Vostra Eccellenza, ecc.

Devotissimo
CICALA.

Roma, 23 luglio.

PS. Devo fare una ultima confidenza a Vostra Eccellenza, ottimo superiore di tutti i suoi subordinati. La mia fidanzata mi ha scritto una lettera, al *cavalier Cicala*. Il *cavalier* era di troppo; ma mi si fa sperare che, in vista dello zelo dello sposo, non si farà arrossire la sposa per la ambiziosa inesattezza.

C.

Per copia conforme

Aristo.

RITAGLI E SCAMPOLI

ANAGNI, 23 (*lettera*). — « Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Vinsero a grande maggioranza i clericali, capitanati dal nuovo sindaco ex-deputato Martinelli ed adepti. I loro candidati riportarono circa 150 voti; i liberali moderati circa 60. »

BIELLA, 21. — Si è pubblicato qui ieri il primo numero del *Corriere della Valle d'Andorno*, un giornaletto ben fatto, che per ora vedrà la luce una volta la settimana.

Da questo primo numero leggo che a Sagliano si festeggierà il 27 agosto il secondo centenario della nascita di Pietro Micca, l'eroe leggendario dal quale il comune di Sagliano ha preso il nome di Sagliano-Micca.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, 23 (*lettera*). — « Anche a Castiglione vi fu un campo d'istruzione, e il 13° e 14° fanteria che vi presero parte, ammirarono e confermarono quella vera affezione e fiducia che avevano nelle solide cognizioni del loro generale conte di Balegno. Generale, soldato e perfetto gentiluomo, egli destò un vero entusiasmo in tutta la popolazione e nei soldati; e capitò allo scrivente, spettatore in una delle più faticose fazioni, udire dei soldati a dirsi: Per il generale Balegno non c'è sole, non c'è fatica che non affronteremmo — e la loro ammirazione ed affezione gliela dimostrarono alla festa militare, veramente brillante, data l'altra sera nel mezzo dei due campi, con a spettatori tutta la popolazione, popolazione che sta già preparando un presente che ricordi al conte Balegno che Castiglione non lo dimenticherà mai. »

GENOVA, 22. — Il presidente del Consiglio, i ministri dell'interno, della guerra e degli affari esteri hanno promesso di assistere alla regata nazionale del 30 luglio. Forse, dice il bollettino che ho davanti agli occhi, vi assisterà anche il ministro della marina. Secondo me, ci avrebbe che fare più lui dell'onorevole Melegari, il quale va a Genova solamente per far dei confronti fra la flotta italiana e la flotta svizzera. « Il dicastero d'agricoltura e commercio sarà rappresentato dal segretario generale commendatore Branca. » E Geremia?

« La parte materiale dei lavori di terra per la regata (continua il bollettino) era ormai condotta a buon punto, ma la quantità delle domande preventive di posti obbligò a prendere nuove e più ampie disposizioni, ed ora la pianta del disegno preventivo ha subito notevoli amplificazioni. L'esperienza è una grande maestra, e quest'anno verranno prese precauzioni e disposizioni così precise, che ogni persona avrà sicuro il posto accaparratosi e troverà inoltre agevole l'accesso, poichè al luogo dov'è situata l'impalcatura possono condurre vari ed appositi sbocchi, che naturalmente saranno tenuti sgombri dalla folla, che di preferenza si accalcherà in altri punti.

« La Società delle ferrovie romane ha ufficialmente comunicato che in occasione della regata accorda il ribasso delle altre Società, che è il 40 per cento, con biglietti di andata e ritorno validi per cinque giorni. »

MESSINA, 21 (*cartolina*). — « Ieri col postale giunse da Napoli il commendatore Tonarelli nuovo prefetto della nostra provincia.

« Fu ricevuto dal sindaco funzionante, dalla Giunta municipale, dal consigliere delegato cavaliere Arata, dalla deputazione provinciale e dai consiglieri di prefettura.

« La deputazione provinciale alle 6 pomeridiane gli diede un *democratico* pranzo a spese... dei contribuenti, al quale presero parte i consiglieri di prefettura, il sindaco funzionante, alcuni consiglieri provinciali ed il nuovo consigliere delegato.

« Ieri stesso il prefetto, assumendo il servizio, diramò una circolare ai sotto-prefetti ed ai sindaci della provincia. In essa dice di consacrarsi all'opera importante e difficile « di *curare* il buono andamento dei pubblici servizi ed il miglioramento delle condizioni morali ed economiche delle pubbliche amministrazioni; » e finisce dicendo: « confido di corrispondere alla aspettazione ed alla fiducia del governo. »

« Questa circolare, se non altro, è un cominciamento di *riparazione* tanto necessaria a compiersi quando devesi corrispondere alla *aspettazione* del governo.

« Il consigliere delegato cavaliere Arata è stato improvvisamente traslocato a Catanzaro ed in suo luogo è venuto il cavaliere Pisani. »

NAPOLI, 23. — Ritaglio dalla *Gazzetta*.

« Sappiamo che l'onorevole Mancini, che si trova a Quisisana, avea deciso di recarsi a Roma per trovarsi presente al Senato il giorno 26. Ma egli è stato colto da una febbre, e ieri l'altro fu a fargli visita l'onorevole Palasciano. »

PARIGI, 22. — Fra i nuovi decorati della Legion d'onore vi è anche il signor Senard, *batonnier*, vale a dire presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati. È lo stesso signor Senard che fu per poco tempo ministro di Francia a Firenze dopo il 4 settembre 1870. La sua traversata nel mondo diplomatico fu tanto breve che non fece neppure a tempo a farsi far cavaliere.

— Il processo Arnim, come sapete, non è ancora finito. Martedì il principe d'Hohenlohe, ambasciatore di Germania, è andato a far visita al signor Thiers e gli ha domandato se egli consentirebbe a deporre come testimonio, non a richiesta del tribunale, ma dell'imputato. Il signor Thiers, dichiarando ch'egli non conosce alcuno dei fatti sui quali è fondato il processo, si è messo non ostante a disposizione della giustizia e del barone Arnim, e si è dichiarato pronto ad essere interrogato da una Commissione d'istruzione.

TORINO, 22. — Il Re è arrivato stasera da Valdieri, accompagnato dalla sua casa militare.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Come stiamo coi punti?

Diamo l'ultimo punto a quella camicia di Nesso che gli onorevoli della Riparazione vollero indossare a ogni costo.

Il mio collega *Sior Momolo* ci presta l'ago ed il filo e, se volete, anche il ditale col suo telegramma da Venezia.

Pieno trionfo dei moderati.

Non dirò che questo voto significhi rinuncia ai punti franchi. Significa a ogni modo che gli elettori di Venezia non li fanno dipendere dalla politica come il ministero avrebbe l'aria di volerglieli offrire.

I candidati punto-franchisti probabilmente si videro tirati in gioco senza saperlo, e furono i primi a votare contro sè stessi.

Quanto agli avanzati sono ora più avanzati che mai sono rimasti negli avanzi.

Torto su tutta la linea.

Il suffragio de' Veneziani illustra per uso e consumo dei lettori di *Fanfulla* una parola detta da un egregio senatore, al senso della quale sin qui io mi sforzavo indarno d'arrivare.

— Ha torto il governo pretendendoli; ha torto il Senato negandoli come avrebbe torto il paese dando alla pretensione o al diniego un significato che non hanno.

Così diceva l'egregio senatore.

E se fra i torti del governo, del Senato e del paese, io mi associo al suo giudizio, chi può dire che io non abbia ragione?

I pronostici.

Primo fra questi noto la dissoluzione della Camera. Ne hanno il presentimento gli stessi uomini della *riparazione*, e ci tocca vedere l'*Associazione democratica* di Milano occuparsi delle prossime elezioni e del contegno del partito « di fronte all'atteggiarsi minaccioso della setta moderata. »

Parole della *Ragione*, se non ragionevoli.

Ma si ponga pure che lo siano: ecco una setta, la più innocua fra le sette. Che cosa c'è dunque in essa di tanto terribile? Avrebbe forse quel cipiglio di Mario, che fece cadere le armi di mano al primo sicario mandato da Silla ad assassinarlo?

Un fatto-parabola.

Gliela dirò io all'Associazione democratica di Milano come sta la cosa, servendomi d'un esempio toccato a un mio conoscente.

Un bel giorno questo bravo signore passeggiava solo soletto in via 20 Settembre. Non ci era per la strada anima viva.

A un tratto gli si para innanzi un disgraziato già commesso nel suo banco.

— Signore — gli dice — da quando ho lasciato lei, per mia disgrazia, ogni cosa mi andò alla malora. Oggi mi trovo nella disperazione più assoluta e i miei bambini hanno bisogno di pane. Ho qui una cosa che l'ho pagata trenta lire: è ancora nuova: me ne dia venti e le sarò grato.

E così dicendo, cavò di tasca un revolver.

A quella vista, l'amico mio diè un salto indietro e, cavato il portafogli, ne trasse un biglietto da cento, lo porse a quello del revolver, e via come il vento.

E l'altro a gridargli dietro:

— Signore, signore, tenga il revolver.

Sì! Come gridare al muro. L'amico, in quell'istante, era tutto gambe e non aveva più orecchi.

**

Al mattino del giorno dopo, il commesso gli mandò a casa il resto delle cento lire e il revolver del contratto.

La prova della innocenza delle sue intenzioni era piena; eppure non c'è caso che il bravo signore voglia ancora persuadersene.

**

Quel signore potrebbe essere l'Associazione democratica e anche il partito al governo. Quel dal revolver poi... Via, gli sconfitti del 18 marzo, i diseredati, tutto dovevano aspettarsi, tranne questa manifestazione di paura colossale e fanciullesca.

1859-1876.

Gli avvenimenti si seguono e si rassomigliano.

Gli imperatori *idem*.

C'è una piccola variante.

L'imperatore nel 1859 si chiamava Napoleone, mentre nel 1876 risponde al nome di Alessandro.

E quello che adesso ci vien presentato come Kabuli pascià, ambasciatore della Sublime Porta a Pietroburgo, nel 1859 fece la sua figura nelle cronache del capo d'anno sotto le spoglie del signor Hübner, ambasciatore di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe d'Austria presso l'imperatore dei Francesi.

Il caso, se non la persona, è identico.

**

Le parole dette allora da Napoleone al conte Hübner sono rimaste nella storia; formano anzi il primo capitolo di quella del nostro risorgimento.

Quelle dello czar non si conoscono, ma colle debite varianti di circostanze, di luoghi e di impressioni sopratutto si può giurare che su per giù furono la stessa cosa.

**

Rimane a sapere se le conseguenze saranno le medesime. Sarebbe davvero un caso *strano* (se nel mondo politico l'aggettivo *strano* avesse corso).

A buon conto nella carta geografica dell'Oriente non trovo segnati nè Palestro, nè Magenta, nè Solferino.

È vero che i Solferini, le Magente e i Palestri si fanno, e poi si scrivono dove capita.

L'aurea Mosca.

Un commento alle parole dello czar Alessandro, adesso per quando ci saranno note.

Gli Slavi sono generosi, e pagano in anticipazione.

Peccato che *Canellino*, il nostro amministratore, non sia slavo!

Il commento è un semplice indirizzo del Comitato slavo di Mosca al generale Tchernajeff, nel quale si legge da bel principio:

« L'aurea Mosca, sede dei Cesari, regina di tutte le città russe, manda a te, ai combattenti tuoi, ai nostri fratelli studiosi di libertà i più cordiali saluti... »

Il principio è buono, ma quel che segue è ancora migliore: il Comitato promette armi, danaro e milioni di cuori slavi, perchè — egli scrive — « la tua vittoria è la nostra. »

Quest'è il pensiero dell'aurea Mosca, sede dei Cesari, ecc.

Ecco spiegata l'uscita dall'udienza imperiale di Kabouli pascià « visibilmente coll'animo abbattuto. »

Con una mosca di quel genere che gli punzecchiava il naso!...

Don Peppino

ROMA

— Sono incominciati i lavori della nuova dogana dirimpetto alla stazione sull'area dell'antico Monte della Giustizia.

Il nuovo edificio sorgerà sopra un'area rettangolare di metri quadrati 2800 con prospetto sulla via Solferino, e chiuderà con una delle sue facce laterali un lato della gran piazza che dovrà aprirsi innanzi alla stazione.

Nell'interno della nuova dogana avranno anche ingresso i vagoni della ferrovia, e perciò sarà provvista di banchine così per lo scarico delle merci all'entrata come per il loro carico all'uscita.

Il disegno dell'edificio è opera dell'architetto signor Francesco Galassini, e costerà circa 300 000 lire.

L'antico tempio, detto d'Antonino Pio, che serve ora per uso della dogana in piazza di Pietra, è destinato a diventare sede della Borsa e della Camera di commercio.

— Il saggio dell'arte di ricordare dato ieri dagli allievi del professore Tito Aureli è riuscito molto soddisfacente per il maestro, per gli allievi e per l'uditorio. Allievi ed allieve non hanno mancato una volta di rispondere alle domande fatte dalla Commissione esaminatrice, e, per quanto riguarda il tenere a mente, non c'è dubbio sull'efficacità del metodo Aureli.

— Venerdì 28 luglio, alle ore 10 antimeridiane, il Comizio dei veterani terrà assemblea generale dei soci nell'aula massima capitolina per commemorare l'anniversario della morte di re Carlo Alberto, secondo le prescrizioni dello statuto articolo 18.

Un discorso analogo alla circostanza sarà letto dal segretario e verranno distribuiti i diplomi ai soci del Sotto comitato delle zone dei Colli Laziali, di Viterbo e di Frosinone.

Sono pregati i soci di fregiarsi delle decorazioni o dei nastri.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Vienna che nei circoli politici di quella città si annette molta importanza alla visita teste fatta dall'imperatore Guglielmo all'imperatore Francesco Giuseppe a Salisburgo, poichè si ritiene che nel fare quella visita l'imperatore di Germania abbia avuto in animo di attestare sempre più i suoi sentimenti pacifici e la sua soddisfazione per il reciproco buon volere con cui l'Austria e la Russia hanno adottato una linea di condotta concorde nelle cose orientali. A Vienna si ritiene pure che le notizie degli accordi fra la Russia e l'Austria abbiano prodotto una profonda impressione a Belgrado, e che l'ardore per la guerra vada scemando, sicchè è probabile che l'azione diplomatica delle potenze possa ottenere qualche risultato anche prima che avvengano fatti d'armi decisivi.

Nelle vigne di Sicilia si è manifestata la *phytoptosi*, malattia delle viti. Il ministero d'agricoltura e commercio fu sollecito a chiederne informazioni, ed il professore Briosi ha trasmesso al detto ministero una accuratissima relazione, dalla quale risulta che la malattia indicata non presenta sintomi allarmanti. Sappiamo tuttavia che furono date raccomandazioni e istruzioni sul modo più acconcio a combatterla.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VENEZIA, 24. — Tremila elettori dettero ieri il loro voto per le elezioni amministrative. Adesso è terminato lo scrutinio. Ha trionfato completamente la lista moderata. I clericali votarono compatti, ma furono sconfitti. Non fu eletto nessun candidato di parte ministeriale.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 23 (*Dispaccio ufficiale*). — Cinquemila Montenegrini attaccarono il posto turco di Brana. Dopo un accanito combattimento, i Montenegrini fuggirono, lasciando 200 morti. Le loro trincee furono distrutte.

PARIGI, 23. — La Rumenia, in base al *memorandum* presentato alle potenze garanti, domandò alla Porta il riconoscimento ufficiale del nome storico di Rumenia; il grado diplomatico pel suo agente a Costantinopoli, il diritto di coniare monete coll'effigie del principe, quello di conferire decorazioni rumene e quello pure di conchiudere trattati di commercio; lo scioglimento di alcune divergenze riguardanti i pescatori rumeni nel Kilia, e la cessione alla Rumenia di una parte delle bocche del Danubio.

BUKAREST, 22. — Alla Camera dei deputati l'onorevole Fleva presentò una proposta firmata da 60 deputati per mettere in istato d'accusa 11 ministri che fecero parte dei precedenti gabinetti.

BUKAREST, 22. — Ecco il testo del periodo relativo alla politica estera contenuto nella risposta al messaggio del trono, presentata oggi al principe dalla Commissione della Camera:

« Nelle circostanze attuali la neutralità ci è imposta dai trattati e dalla nostra posizione geografica. Noi adunque ci congratuliamo dei risultati ottenuti a questo riguardo dal governo; tuttavia abbiamo diritto di sperare che, basandoci su questa attitudine corretta, noi potremo alla nostra volta ottenere finalmente una soluzione soddisfacente dei giusti reclami che fummo obbligati ad indirizzare alla Sublime Porta, la quale deve essere oggidì meglio illuminata sui veri suoi interessi. »

ATENE, 22. — Il governo prepara una protesta, se la Turchia ponesse in esecuzione il progetto di colonizzare con 70 000 circassi le frontiere.

PARIGI, 23. — Il generale Cialdini è partito questa mattina per l'Italia.

Il prestito della città di Parigi fu coperto 54 volte.

Un dispaccio di Alessandria, in data del 22, dice che il ministro di giustizia dichiarò che il kedive porterà la questione delle sentenze relative alla *Dairà* dinanzi a tutte le potenze che hanno firmato la riforma giudiziaria, accettando fin d'ora la loro decisione.

Il *Moniteur* smentisce la voce che il kedive abbia fatto sequestrare le casse della dogana che garantiscono gli interessi del debito pubblico. Un dispaccio del Cairo constata al contrario che i commissari delle casse del debito esprimono altamente la loro soddisfazione per la maniera con cui furono fatti i versamenti.

BELGRADO, 23. — Ieri i Turchi furono sconfitti a Kalomizza, fra Negotin e Viddino, e venerdì presso Bielina. In quest'ultimo combattimento, che durò 6 ore, i Turchi perdettero 1,000 uomini e i Serbi 200.

LONDRA, 23. — L'*Observer* pubblica un telegramma di Berlino, 22, il quale dice che gli imperatori d'Austria e di Germania rimasero d'accordo a Salisburgo che il mantenimento della politica di non intervento è impossibile, visti i massacri e lo spargimento di sangue nella penisola dei Balcani; tuttavia le voci di una mediazione europea in favore della pace sono premature e nessuna proposta fu ancora fatta in questo senso.

La Grecia respinse positivamente ogni offerta di alleanza.

Il ministro serbo Milokovich si recò a Bukarest con una commissione segreta.

NEW-YORK, 23. — Lerdo Tejada fu rieletto presidente della repubblica messicana a grande maggioranza.

I federali messicani sconfissero una banda d'insorti comandati da Palecios, facendo prigionieri molti ufficiali.

TRA LE QUINTE E FUORI

« Varii sono degli uomini i capricci »
e a parecchi lettori preme di sapere come anderà lo spettacolo dell'Apollo nel prossimo inverno, più delle notizie della Bosnia e dell'Erzegovina.

Ed ecco, per contentarli, quanto mi scrive *Blasco* da Milano in data del 22. È una primizia, perchè le notizie date da qualche giornale hanno il torto di non essere esatte.

« Jacovacci che si trova qui da qualche tempo, ha ottenuto dalla casa Ricordi l'autorizzazione di dare al vostro Apollo le opere seguenti: *Aida*, di Verdi; *Mefistofele*, di Boito; *Gioconda*, di Ponchielli; *Bella fanciulla di Perth*, di Lucilla; più la *Messa da requiem*. Per ballo, avrete l'*Ermansia*, di Pratesi.

Il sullodato sor Cencio Jacovacci ha scritturato finora i seguenti artisti, prime donne, la Mariani-Masi e la Brambilla-Ponchielli, tenore, Angelo De Sanctis che ha già cantato con successo a Londra ed a Pietroburgo, baritoni, Parboni e Brogi; bassi, Miller e Bedogni.

Come vedete, manca un tenore nella lista. Sor Cencio Jacovacci fa pratiche per avere il Gayarre, ma è difficile che l'abbia.

Non è d'uopo dirvi che direttore dell'orchestra sarà il maestro Mancinelli.

Boito e Ponchielli si recheranno a Roma, per assistere alla rappresentazione delle loro opere. »

Ed io aggiungo

Il *Mefistofele* senza la signorina Borghi-Mamo non mi pare completo.

Il biondo ed ispirato maestro Boito non ha insistito per avere « la più perfetta delle Margherite » come egli stesso l'ha battezzata?

.•. Leggevo l'appendice d'*Yorick* sulla *Messalina* di Pietro Cossa, quando ho ricevuta una cartolina da Ancona nella quale mi si dice che la *Messalina* rappresentata dalla compagnia Dondini ebbe un successo bellissimo. « Non si poteva vedere niente di meglio, dice la cartolina, perchè rappresentata con gusto squisito. »

Avete capito?

.•. Il cavaliere Costetti ha ricevuto stamani da Bologna questo telegramma:

« Tuo dramma felice successo. Domani replicasi.
« MASI-PANZACCHI-BIGNAMI-BELLOTTI. »

Il dramma è *Plebe dorata*, e la compagnia che lo ha recitato è quella del cavaliere Luigi Monti.

.•. Il bravo flautista professor Saverio Pucci è andato in questi giorni a Venezia.

Egli, a quanto sembra, ha intenzione di ripetere colà i concerti di Roma e di Ancona.

.•. Notizie dell'emigrazione o della trasmigrazione (sceglete fra le due parole quella che vi piace di più) delle compagnie drammatiche.

Col primo del prossimo agosto la compagnia Zerri-Lavaggi abbandonerà le scene del Corea per prendere possesso di quelle dell'arena Alfieri a Livorno, dove attualmente recita la compagnia Bellotti-Bon.

E tanto perchè Livorno non abbia a rimaner senza Bellotti, la sua compagnia numero due si farà vedere sul palcoscenico dell'arena Labronica, lasciato deserto dalla signora Giacinta Pezzana.

.•. A Firenze, la compagnia del cavaliere e presidente e congressista Morelli ha posto allo studio il *Conte Glauco*, nuovissima leggenda medioevale del professor Leopoldo Marenco.

L'autore è andato a Firenze per dirigere le prove e per assistere alla prima rappresentazione.

Altre novità — aggiunge un giornale fiorentino — sono pure allo studio.

Fortunati quei signori del cupolone! Noi a Roma, in fatto di novità dobbiamo contentarci dell'*Amleto* di Lavaggi.

.•. Cioè, dico male, bisogna aggiungere anche le fiabe dello Scalvini.

Domani sera, sospese le repliche dell'*Orfeo*, avremo al Politeama la prima rappresentazione dei *Ladri* del cavaliere maestro de Suppè.

.•. Ieri sera un pubblico numerosissimo assisteva al secondo saggio dell'Arena Filodrammatica romana.

La elegante platea rigurgitava, alla lettera, di belle ed eleganti signore, e faceva l'effetto di distogliere l'attenzione dal palcoscenico.

La recita è andata stupendamente, grazie all'abile direzione della signora Giulia Massimi-Bianchi, e all'impegno di coloro che vi prendevano parte. Il mio pingue e rubicondo amico Tibaldi, contemplato ieri sera dalla platea nel pieno esercizio delle sue funzioni mi sembrava quattro volte più grosso del consueto.

La sua faccia rotonda, aperta e serena nuotava in un mare di luce, di sudore e di felicità. Il sorriso che gli irradiava come un'aureola tutta la fisonomia, gli dava l'aria del più bel sant'Ermolao che siasi mai potuto vedere. Con tutto ciò la contentezza non gli ha impedito di recitare come un artista provetto. Egli anzi ha disimpegnato la sua parte sì bene; che io ho sorpreso fra due signore meravigliate il seguente dialogo:

— Che impegno ci mette quel giovinotto grasso! tutto dire! con quella figura di canonico lateranense:

— Se ce lo mette! Sfido io! Stasera è la sua beneficiata!!

Don Checco

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Quanto prima i fratelli Treves incominceranno la pubblicazione di *un nuovo romanzo* di ROBERTO STUART, l'autore del *Marchese del Cigno*, che tutti i critici d'Italia giudicarono come il lavoro più perfetto pubblicato nel corso dell'anno.

Il nuovo romanzo, **La marchesa di Santa Pia**, uscirà fra poche settimane.

IL MARCHESE DEL CIGNO

Romanzo originale italiano di ROBERTO M. STUART. — Milano, fratelli Treves — Due volumi di circa 600 pagine, lire 6.

Pareri della stampa.

Nous avons une dette à payer envers un livre nouveau, publié il y a seulement quelques semaines et qui va bientôt avoir les honneurs d'une seconde édition. C'est du roman de M. Robert Stuart, *Il marchese del Cigno*, que nous voulons parler.

. . . .

C'est un roman moderne et moral . . . .

Il marchese del Cigno est écrit en un style simple et élégant . . . . . . Le meilleur éloge que nous puissions faire de cette ouvrage, c'est qu'on réfléchit après l'avoir lu, et qu'on le lit toujours lorsqu'on l'a commencé.

(*Italie*, 6 janvier 1876).

. . ..Il vero è, per dirla subito, che il modo con cui scrivono e il signor Stuart e il signor Graf è tale da fare invidia e vergogna a parecchi; e che si vorrebbe in tutti quelli che tengono una penna in Italia, trovare un amore alla nostra lingua, una cura e un rispetto per essa, quali si trovano in questi libri.

Ad ogni modo, questi signori si meritano un accoglimento grato, festoso, amorevole nel campo letterario in cui entrano di botto con tali prove eccellenti; ed io vorrei avere l'autorità di poter dar loro, a nome di tutti gli scrittori italiani, il benvenuto e l'amplesso fraterno. L'Italia, in questa seconda metà del secolo, ha pur dati alcuni scrittori ad estere nazioni; il Fiorentino alla Francia e l'eccellente Ruffini e l'impetuoso Gallenga all'Inghilterra: e quelle nazioni li adottarono come propri e li compensarono di fama e di guadagni; in quanto a guadagni, il nostro paese pur troppo non può rendere la pariglia a questi nuovi suoi figliuoli adottivi, ma di plausi e di encomi non dev'essere avaro verso chi così egregiamente se li è saputi meritare . .

. . . .

Onde, tutto sommato, gli è di gran cuore ch'io do il mirallegro al signor Stuart, e gli dico proprio con sincerità che spero da lui in un nuovo suo romanzo un'opera ancor meglio pensata e composta e scritta con più garbo ancora, perchè egli ci ha provato di poter fare e di esser presso a saper fare molto bene.

VITTORIO BERSEZIO.

(*Gazzetta piemontese*, 26 dicembre 1875).

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo o freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. Essa inoltre economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e mi sento chiara la mente e fresca la memoria.
P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare [illegible] cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè [illegible] ritornando per [illegible] ed in seguito [illegible] e gustare, ritornando per [illegible] uno stato [illegible] veramente inquietante, ad un normale [illegible] di salute e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1869.
Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago, io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza veruu riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, ero sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso.
Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.
Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti. ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, [illegible] malattia di fegato.

[illegible] (Sardegna), 5 giugno 1869.
Cura n° [illegible]
Da lungo [illegible] oppressa da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.
Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della città di Sassari

Cura n° 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che [illegible] avrei la mia età di venti anni con quelli di una [illegible] ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via [illegible]

Revino, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in [illegible] gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, [illegible] più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, [illegible] il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi [illegible] da letto; oltre la febbre era affetta anche da forti dolori [illegible] maco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover [illegible] fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla [illegible] giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza [illegible] con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza e [illegible] lontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.
Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò [illegible] sempre.
B. [illegible]

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50; 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più deboli.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — *PREZZI* In polvere: scatole con istruzioni per 12 tazze, Fr. 2 50, per 24, Fr. 4 50, per 48, Fr. 8; per 120, Fr. 17 50, per 288, Fr. 36, per 576, Fr. 65 — In tavolette: Fr. 2 50, [illegible] 4 50, Fr. 8 [illegible]

Casa DU BARRY e C., Milano, 2, via [illegible] Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — Roma, [illegible] Farmacia [illegible] Desideri, Terre Sanguigna; Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani, Andreini, via di Pietra, 73-74, Droghe [illegible] Farmacia [illegible] di Pietro Garelli, al C[illegible] n. 199, W. Lowe, piazza di Spagna, Eugenio Bertani, via Tor Argentina — Civitavecchia, [illegible] Arrigo, piazza Montecitorio n. 16, Franck Cook, Farmacia [illegible] via Tornabuoni — Livorno, Dunn e Malatesta. — Napoli, Fratelli Hermann, Locardo e Romano, [illegible] Farmacista — Viterbo, A. Serpieri, [illegible] — Firenze, [illegible]

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI

ROLLAND

17, Rue de la Vieille Estrapade, 17

PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND funzionano in tutte le parti del mondo in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire.

FORNO ROLLAND

a aria calda ed a suolo mobile.

Polizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE

del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze, ove sono visibili anche gli apparecchi.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE

SUGLI APENNINI

(Mezz'ora da Busalla, Stazione fra Alessandria e Genova)

Apertura 15 Giugno

Acqua a 8 gr. C. — *Elevazione 600 M.*

Pensione per vitto, alloggio e cura L. 8 50. Dirigersi al Medico e Direttore Dott. CESARE FERRARINI Busalla p. Savignone.

RAPALLO

IL PIU BEL GOLFO DELLE DUE RIVIERE DI GENOVA

Albergo Europa e Pensione, situato sulla più bella, splendida ed incantevole vista. **Stabilimento di bagni d'acqua dolce e di mare,** aperto tutto l'anno. — Appartamenti e camere separate. Tavola rotonda e Ristorante. — Prezzi moderati. — Conversione per famiglie. Tenuto da **A. Prandoni.**

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere et di Oppiato i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma:* Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio.

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI

aperto dal 20 giugno al settembre d'ogni anno.

Direttore sanitario sig. Lace cav. dott. Eugenio, medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia.

Direttore della cucina sig. Cesare Minasoli, già capo cuoco all'albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento, ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.

Caroni, Garabello e Claretti.

BAGNI DI MARE

GRAND HOTEL BELLE-VUE

S^a MARGHERITA-LIGURE (Riviera-Orientale)

Apertura 16 Luglio

Appartamenti e stanze separate ammobigliate con tutta eleganza. Servizio sanitario affidato agli egregi signori Oliva dott. Carlo ed Oliva Emilio. Ottima cucina, vini scelti, Tavola rotonda a prezzi fissi ed alla carta. Sale di ricreazione, lettura e pianoforte. Servizio di canotti, ecc.

Santa Margherita Ligure per la salubrità del clima, l'incantevole spiaggia del golfo, a ragione chiamato: *Conca delle Nereidi*, il panorama pittoresco e lo straordinario concorso di forastieri, è il più ameno soggiorno della Riviera Orientale.

La magnifica situazione dello Stabilimento, a pochi passi dal mare e dalla stazione, tutte le desiderabili comodità, accompagnate da servizio inappuntabile e discretezza nei prezzi fanno sperare al proprietario sottoscritto di essere onorato da numerosa clientela.

NICOLA MARAGLIANO

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

Barriera della Croce, via Aretina, 19

MEDICO DIRETT. DOTT. CAV. PAOLO GRESCI CARBONAI.

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc. con i più recenti metodi cioè mediante l'Elettricità, l'Idroterapia, la Ginnastica speciale, ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adulti ai quali occorra una cura Idroterapica, (sistema Priessnitz) Elettrica ecc. Assistenza medica continua. Si accettano i malati anche come esterni. PROSPETTI GRATIS.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia.

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 25 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spille, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spille da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

NUOVO FRAUENSTEIN

ZUGO — SVIZZERA.

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima per giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai loro rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra senza veruna difficoltà per causa dell'idioma.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati. — Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Vienna, dott. F. Dittes direttore dell'istituto pedagogico. — *Francoforte*, dott. Curti, redattore della Gazzetta. — *Hof* (Baviera) H. Balli, professore alla scuola tecnica — *Berna*, H. R. Ruegg, profess. all'università e direttore della scuola normale tedesca del cantone — *Zurigo*, prof. dott. Weilmann — *Losanna*, (Svizzera), prof. dott. Amstein all'Accademia — *Milano*, A. Rogorini, via Fustagnari, 2; Avvocato Viganoni, contr. S. Andrea, 5; G. Marzucchetti, via Solferino, 11 — *Genova*, G. Laurin, piazza Ferotti, 1; G. Borgarello, albergo Trombetta — *Pra*, presso Genova, G. Leuman e C. fabbr. di coperte tricotées — *Bergamo*, Oscar Daina d'Enrico — *Valmadrera*, G. B. Ciceri — *Arona*, Bucchetti Stefano. (1394)

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.
(1304 F.)

Le Febbri Miasmatiche

sono vinte

COLLA TINTURA

d'Eucalyptus Globulus

preparata

da **H. Garnier** di Parigi

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucalyptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose.*

Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco per ferrovia » 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche

senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dall'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalle crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	40	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 200

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 26 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

22 luglio.

Parigi legge poco attentamente i discorsi pro e contro la nuova legge sull'insegnamento superiore. Il signor Wallon — il padre della repubblica attuale, — che spera ritornare all'istruzione pubblica, parlò contro; monsignor Dupanloup fece un sermone nell'istesso senso; Giulio Simon pronunziò uno dei suoi migliori discorsi in favore; colpì il sentirlo dichiararsi protettore del cattolicismo — se verrà attaccato — e parlare « a nome dei veri conservatori. » Il signor de Gavardie, che lo accusò di aver messo la maschera, fu richiamato all'ordine, ma egli, piuttosto di rinunziare all'epiteto, preferì la censura. E poi arringarono, il Waddington in favore — è lui che ha disfatta la vecchia legge, — e il duca di Broglie contro. Quest'ultimo parlò con quel tuono accademico, con quella fioritura pesante, con quello stile *à manchettes*, che caratterizzano la scuola orleanista; parlò da gran signore letterato — ma cieco.

×

I discorsi ieri e oggi continuarono. Nella dubbiezza del voto, c'era grande rassomiglianza con quello che s'attende dal Senato italiano; si notavano gli assenti; si biasimavano quelli che lo sono per diporto; un senatore, l'Arbel, arrivò a bella posta da Filadelfia; un altro, il generale Chanzy, s'aspettava, e non arrivò a tempo, da Algeri. Con tutto ciò l'esito era tanto incerto quanto il sapere se i Serbi sono sempre al Piccolo Zwornick. Il telegrafo vi avrà già annunziato quest'esito, che mette in scompiglio tutta la falange liberale. Cinque voti di maggioranza hanno respinto la legge. Fatto doppiamente grave, perchè consacra per ora il principio sul quale sono fondate le università cattoliche, ed è il primo sintomo di quel conflitto fra il Senato e la Camera che tutti prevedevano e tutti temevano!

×××

La febbre serbo-turca è affatto passata. Il primo giorno, l'incontro di due pattuglie ha messo sossopra Parigi; oggi non so più che cosa potrebbe eccitare la curiosità. È stato già un bel *tour de force* per i Parigini di interessarsi per una cosa che avviene a tante centinaia di leghe di distanza; ma, dopo la prima settimana, felice notte! si son messi a pensare ad altro; a Parigi « porto di mare », e a quel mostro di 16 anni che, lasciato solo con una giovane e onesta fantesca, la violò prima e l'uccise poi. Ed è di ricca e illibata famiglia che gli fece dare una educazione fiorita. Spiegate, se potete, il fenomeno psicologico.

×××

Non dispiacerà ai lettori di *Fanfulla* di avere qualche notizia sopra la *Rome vaincue* che il nostro Parodi farà rappresentare in settembre alla Commedia francese. *Roma vaincue* in principio era, bisogna confessarlo, una tragedia di circostanza; scritta nel 1871, fu ispirata dalla battaglia di Sedan, che l'autore paragonava a quella di Canne; come Annibale non entrò dopo questa a Roma, così egli sperava che il de Moltke dopo quella non sarebbe entrato a Parigi; sperava anche che Fabio Massimo trovasse un imitatore in Trochu, forse...

×

Ma siccome, oltre le allusioni del momento, Parodi vi aveva messo un'idea — la lotta dell'amor materno coll'amor di patria — così l'opera piena d'ingegno colpì il terribile *comité* del teatro francese, e otterrà — speriamolo — ancora oggi, un grande successo. D'altronde è una produzione puramente storica; avviene nell'anno 216 e gli avvenimenti vi sono seguiti secondo le indicazioni che Parodi trovò in Tito Livio, Polibio e Plutarco.

I personaggi principali sono: Fabio Massimo, che personifica l'amor patrio; Postumia, il materno; il poeta Ennio, la ragione; Lucio Cornelius, la religione; Vestaepor (servo di Vesta), schiavo gallo che sarà rappresentato da Monet Sully. Dire di più oggi sarebbe indiscrezione; a suo tempo *Fanfulla* avrà, se vuole, la primizia di una delle più interessanti scene di *Rome vaincue*; e i suoi lettori leggeranno qualche cosa di bello, di vigoroso, di veramente poetico.

×××

Ci sono voluti parecchi anni perchè a Parigi si abituassero a dire « *le Fanfulla,* » invece di « *la Fanfulla,* » poichè la desinenza in *a* persuadeva assolutamente che Fanfulla dovesse essere una femmina.

Era abbastanza divertente il leggere ad ogni momento « la *Fanfulla* dice questo » e « *la Fanfulla* quest'altro. » Il caso m'ha fatto scoprire una variante molto amena dell'istesso sbaglio.

×

Subito dopo l'assedio, presa a base l'idea che i Parigini non sapevano nulla di ciò che era succeduto nel mondo civile durante più di quattro mesi, fu pubblicato un *Journal des Deux Mondes*, nel quale un certo Gaston Mitchell riassumeva giorno per giorno gli avvenimenti europei. Me ne sono caduti, or sono pochi giorni, due fascicoli fra le mani, e vi ho data un'occhiata superficiale, quando mi capitò sotto gli occhi questo paragrafo: « 30 gennaio. — Italia. — Nella Camera il signor Fanfulla dice che il signor D'Arnim ha rimesso ultimamente al papa una lettera del re di Prussia, ecc., ecc. » — Pare — dissi fra me — che a quell'epoca ci fosse un deputato *Fanfulla*... — Volto pagina, e oh Dei! quale non è il mio stupore nel trovare: « 31 gennaio. — Italia. — Al Senato il signor Fanfulla dice che risulta da ciò che s'è saputo che la Prussia non era disposta ad accettare l'ingerenza amicale delle potenze... »

×

— Pare anche — pensai — che il signor Fanfulla deputato, che dà le notizie alla Camera, avesse un fratello senatore che le dava al Senato... — Avete già capito che questo bravo signor Mitchell, spogliando i dispacci per fare il suo diario e trovando « *le Fanfulla dit,* » per dargli un po' di colore l'ha ripetuto, fatto uomo, deputato e senatore. L'aneddoto è curioso, e il caso singolare tanto che valeva, credo, il disturbo di raccontarvelo.

×××

L'abitudine di leggere tutto quello che mi capita sotto gli occhi non mi ha soltanto fatto scoprire i signori *Fanfulla*. Ho trovato in un giornale inglese d'avvisi che nel dicembre 1871 è morta nel Hertfortshire una certa signora Maria Mangin Brown intestata, lasciando la rispettabile sostanza di 200,000 lire sterline (5 milioncini). Come è di legge in Inghilterra, la sostanza venne consegnata al Tesoro, ma si fecero i relativi avvisi agli eredi sconosciuti. Grazie alle ricerche fatte dagli uomini di legge, questi furono ritrovati nei signori Filippo, Tommaso e Mattia Freccia (credo Napoletani), e pochi giorni sono il *solicitor of the tresour* rilasciava l'ordine del pagamento a loro favore di 192,535 lire sterline; le altre 7,465 (circa 180,000 lire) rappresentando le spese incorse per la liquidazione dell'asse. Quantunque si legga sovente di eredità gigantesche giacenti e non reclamate, nel terreno pratico della verità, questo — dicono — è uno dei più considerevoli esempi che se ne abbiano.

GIORNO PER GIORNO

La stagione è propizia alla poesia. Un po' in ritardo se vogliamo, ma quest'anno tutto è ritardato; la cattiva stagione ha durato più del solito, i bachi sono andati male ed è in ritardo anche il pagamento del Turco.

***

La stagione, dicevo, è propizia alla poesia. Ogni giorno ne vediamo i saggi.

Già il signor Tommaso Mancini, sindaco di Ceccano, aveva cantato in un sonetto l'ingegno del marchese Caracciolo di Bella, e ci aveva detto che, mercè l'opera di quel politico « provetto, »

« Serba la nave ancor leggiadro aspetto. »

***

Non so quanto il signor prefetto sarà stato lusingato della parte che gli fa fare il sor Tommaso. Ve lo figurate il bravo marchese col pentolino del *black* da una mano, il pennello dall'altra e la cicca al posto del dente del giudizio, in atto di dare una mano di pittura alla poppa della maestosa trireme, perchè serbi « ancor leggiadro aspetto »?

***

È vero che il signor prefetto non può aversi a male della sua parte di sotto-vice-secondo calafato se pensa che la Sinistra è stata trattata molto peggio di lui, nei primi due versi del sonetto del sor Tommaso:

« Tutta l'Italia si commosse il giorno
Che vide la Sinistra remigare! »

Ah! signor Tommaso mio, lei mi mette la Sinistra addirittura sul banco dei rematori. Che le è venuto in mente?

***

Già il signor Tommaso aveva cantato che la nave giunta in porto

« Si pose fra le danze a festeggiare, »

imitando e ingentilendo così la classica metafora del conte Alberto Morelli-Adimari, che studente a Pisa cantava per burletta:

« Come nave che uscita dal porto,
Galloppando di passo scozzese, »

allorchè un nuovo lampo di poesia strisciò e dardeggiò sull'orizzonte della riparazione.

Era un lampo dell'onorevole Zanardelli, che nel suo discorso al banchetto bresciano, disse che preferirebbe non essere ministro, (e io sono troppo ben educato per esprimere una opinione diversa dalla sua) ed ha aggiunto che amerebbe meglio vivere

« In stuol d'amici numerato e casto. »

Confesso che la cosa mi dà da pensare.

Quale penosa ed impudica circostanza ha potuto richiamare quel verso sul labbro dell'onorevole Zanardelli?

Se egli, come il suo omonimo Giuseppe della Bibbia, desidera fuggire nello « stuolo numerato e casto » bisogna proprio dire che in via della Mercede qualche signora Putifarre gli abbia levato il mantello, o che lo abbiano messo al posto di ministro per l'interpretazione dei sogni.

*** ***

È bene, per più tardi, prendere nota della seguente teoria messa fuori dal *Diritto*.

« La nomina di senatori fatta a tale scopo non è certo uno spediente di tutti i giorni; anzi gli Inglesi stessi vedono di mal occhio vi si ricorra, tranne in momenti gravissimi, e quando nessuna speranza rimanga di conciliare la Camera vitalizia col paese, cioè colla Camera che lo rappresenta direttamente, e col Ministero uscito da essa.

« Ma l'esistenza di questa valvola di sicurezza è di per sè un grandissimo beneficio, imperocchè la Camera Alta è indotta più facilmente a meditare le conseguenze di una opposizione troppo ostinata, e deve tener sempre presente che il Ministero ha un modo facile e prettamente costituzionale per ristabilire le turbate armonie legislative. »

---

40 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Per la prima volta, dopo anni ed anni, la mia mente si riportò verso Maria Dermody e verso le rive del lago Smeraldo. Poco dopo sentii il fruscio che faceva giù per le scale l'abito della signora Van Brandt.

Appena quel rumore giunse al mio orecchio si dileguò in me il ricordo del passato e delle persone che mi rammentava in modo sì completo come se non avesse mai esistito. Che cosa vi era di comune tra lei e la piccina sì cara e sì timida di quei tempi felici? Niente altro che una similitudine di nome. Quale rassomiglianza eravi tra l'alloggio meschino ed affamicato nel quale io mi trovava, e la casetta del fattore gaia e profumata dai mille fiori accarezzati dallo zeffiro del lago?

Van Brandt si tolse il cappello e mi salutò con istucchevole servilità:

— Ho alcuni affari urgenti assai — disse — mi sarebbe impossibile di mancare all'appuntamento fissato. La supplico di scusarmi. La signora Van Brandt le farà gli onori di casa. Buon giorno.

La porta si aprì e si chiuse. Il fruscio dell'abito cessò: essa era davanti a me.

— Il signor Germaine! — esclamò, facendosi indietro come spaventata di vedermi. — Agite male! Una tale azione non è degna di voi! Volete dunque prestar mano alle insidie che sono ordite contro di me? Accettate adunque un Van Brandt quale vostro complice? Non temete di cadere nell'agguato che vi è stato teso, servendosi di me? Ed io che vi avevo sempre tenuto per persona di carattere nobile, di alto sentire! Non sapete quanto io sia amaramente delusa sul conto vostro!

Non badai a questi rimproveri; essi le abbellivano talmente le tinte rosee del viso; essi aggiungevano un tale incanto al piacere provato nel contemplarla, che me ne stavo immobile e rapito con tutta l'anima negli occhi.

— Se il vostro cuore provasse per me l'amore immenso e fedele che ho per voi — risposi — capireste allora perchè sono qui. Non conosco sacrifizio o dolore grande così da contrastarmi la gioia di rivedervi dopo due anni d'assenza.

Essa si avvicinò a me risoluta, e guardandomi fisso negli occhi come per leggervi l'interno del cuore, mi disse:

— Non è possibile! ci deve essere stato uno sbaglio! Può darsi che non abbiate ricevuta la mia lettera, oppure non l'abbiate letta attentamente!

— L'ho ricevuta; l'ho letta.

— Leggeste pure quella di Van Brandt?

— Sì.

Essa si lasciò cadere su di una sedia ed appoggiando le braccia sulla tavola si coprì il viso colle mani. Vidi che le mie risposte non solo le avevano recato afflizione, ma anche timore, ansietà.

— Che tutti gli uomini siano uguali! — la udii mormorare. — Ed io, disgraziata, credevo di poter contare nel rispetto ch'egli deve a sè stesso, nella pietà, nei riguardi che egli è pure tenuto di avermi.

Andai a serrare l'uscio e sedetti presso a lei.

Non appena mi sentì vicino, ritirò immediatamente le mani dal viso e mi guardò con glaciale sorpresa e con modo fermo.

— Che intendete far qui?

— Tentare di riavere la vostra stima — risposi. — Imploro pietà a favore di un uomo che vi ha dato tutto il suo povero cuore, a favore di un uomo la cui felicità, la cui vita sono interamente in vostra balìa.

Ella balzò in piedi e guardò intorno a sè con un sorriso incredulo come se non fosse stata ancora certa di avere udito e capito per bene le mie ultime parole; poi mi si fece incontro e, battendo la tavola colla sua manina aperta, proruppe con risolutezza che non avrei potuto sospettare in lei.

— Fermatevi! È tempo di farla finita e la finiremo davvero. Sapete voi chi sia colui che è uscito di qui, non è guari? Rispondetemi, signor Germaine! parlo seriamente.

Bisognava risponderle giacchè, in verità, la vedevo seria, ma molto seria.

— Dalla sua lettera mi consta ch'egli è il signor Van Brandt — risposi.

Ella si rimise a sedere ed, evitando di guardarmi, mi domandò:

— Sapete con quale intenzione egli vi ha scritto? Sapete che cosa lo ha indotto a pregarvi di venire in questa casa?

Pensai al sospetto che mi si era affacciato al pensiero sin dalla lettura di quella lettera sì strana e non osai rispondere.

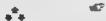
— Volete dunque costringermi a svelarvi la verità? — continuò essa a dire. — E sia! Ieri a sera mentre ritornavamo a casa egli mi domandò chi eravate. Vi sapevo ricco, sapevo inoltre ch'egli aveva bisogno di denaro, epperò gli dissi che ignoravo la vostra posizione sociale. Egli fu tanto astuto da non credermi. Appena fummo entrati, egli uscì di nuovo. « Ho visto nell'*Indicatore* che mi sono fatto dare al caffè vicino, che il signor Germaine possiede una casa nel Berkeley Square; egli è inoltre padrone di vaste tenute in Iscozia; non conviene che un povero diavolo par mio offenda tale persona, anzi ho intenzione di farmelo amico e spero che voi pure farete altrettanto. » Ecco, signore, le sue testuali parole dettemi quando ritornò e nell'atto stesso di scrivervi quella certa lettera. E dire che sono sotto la protezione di un tale uomo! Sua moglie non è morta, siccome forse potreste supporre; essa vive, io lo so che vive. Vi scrissi non essere degna che vi occupiate di me, ora ne sapete il motivo. Non mi sono dunque io avvilita abbastanza al solo scopo, credetelo, di indurvi a ritornare a migliori sentimenti? a maggior rispetto di voi stesso?

(Continua)

Vi prego di notare le *armonie legislative*. Potrebbe essere che più tardi il *Diritto* abbia ad accorgersi che il suo trattato dell'armonia è la scuola più sicura per suonare i pifferi della *montagna*.

Al famoso banchetto di Reggio-Emilia il cittadino Rasori, radicale (radicale vien da *radere*) avendo chiesto quando faremo questa benedetta repubblica, l'avvocato Arisi gli ha risposto:

« ... Il signor Rasori, chiedendo a quando possa avverarsi un nuovo ordine di cose, inoltra una domanda piuttosto audace. Per conto mio, credo che la realizzazione di questi desiderii sia lontana. Se dipendesse da noi, la cosa muterebbe specie; ma bisogna tener calcolo del *sentimento generale* del paese. In Italia — a mio avviso — non c'è ancora una educazione politica; nè vi poteva essere. »

⁂

A sentire il signor Arisi, non ci sarebbe in Italia un cane, che, ora come ora, voglia la repubblica. O allora? Che ci vengono a contare di ponte e di *rastelli aperti*. Si mettano d'accordo per carità.

Il signor Arisi non vuole una repubblica alla francese, nè alla spagnuola, e fin lì è d'accordo con il *sentimento generale*, malgrado la mancanza di educazione politica che ci affligge.

Egli vuole una repubblica che senta tutta la maestà delle tradizioni italiane.

Non capisco. Le tradizioni italiane sarebbero nelle repubbliche di Venezia, di Genova, di Firenze e di Pisa, delle quali ci parlano il canale Orfano, i Pozzi, il cortile del Bargello, la torre di Palazzo e quella della Fame.

Evidentemente il signor Arisi intende parlare della tradizione romana; e se è così, dal giugno al settembre mi dichiaro anch'io per le tradizioni e per i costumi della repubblica di Catone, ma non so che figura ci farebbe l'avvocato Arisi in costume romano.

Da un giornale progressista fiorentino ho saputo che il generale Cialdini è ritornato in Italia per prender parte alle deliberazioni del Senato, in senso favorevole al ministero, e mi fa piacere che il duca di Gaeta non dimentichi i suoi doveri di senatore in un momento che hanno fatto diventare tanto importante.

Ma il giornale seguita poi così:

« L'*influenza* dell'illustre generale è troppo
« nota, per non comprendere il *valore* della di
« lui presenza alla seduta del 26. »

Io avevo candidamente creduto fino ad oggi che l'influenza di Don Enrico dipendesse invece dal valore dell'eroe di Castelfidardo e di Gaeta.

Per un'altra volta consiglio al collega progressista di scrivere così:

« Il *valore* dell'illustre generale è troppo noto,
« per non comprendere l'*influenza* della di lui
« presenza alla seduta del 26. »

Il periodo, quantunque più giusto, non perderebbe niente di quell'amenità, a cui tende, e con successo, il mio confratello di Firenze.

Lo ripeto, mi fa piacere che il generale Cialdini venga al Senato a votare, perchè vorrei che venissero tutti i senatori; ma desidero una spiegazione.

Se il generale Cialdini avesse lasciato Parigi per correre al Senato e far valere il suo voto e la sua influenza contro il ministero, avrei sentito un coro di pubblicisti e giornali gridare contro le soverchierie dei consorti che fanno muovere dal posto loro affidato i senatori, i quali, invece di rappresentare l'Italia all'estero in un momento solenne, s'occupano di interessi partigiani!

E non dite che io carico la tinta.

Ho veduto un giornale parmigiano, organo del *formaggio universale*, pigliarsela con un senatore, che, essendo libero di sè, per avere rifiutato un posto eminente e ben retribuito (ci sono dei moderati che rifiutano impieghi e stipendi! Pare impossibile!), ha fatto il suo dovere di senatore, e si è messo in viaggio per Roma!

⁂

Così vuole la logica della *riparazione*.

Se vengono a votare per il ministero, i prefetti, hanno valore, influenza, anzi dovere imprescindibile di lasciare Londra, Parigi, la prefettura, il gran comando, qualunque servizio pubblico il più importante.

Se si teme che votino contro, allora non sono padroni di lasciare la campagna, i laghi o il mare, ove non hanno che fare, senza che ci si vegga un attentato ai diritti della *riparazione*.

⁂

La spiegazione di questa bizzarria sono certo di non averla, perchè siamo nel caso di quel fiorentino di Camaldoli, il quale diceva:

— Ragion vu l'ahe, ma v'un' l'ahe a ave', v'un' l'ahe!

(Ragione, voi l'avete; ma voi non l'avete a avere, voi non l'avete.)

BRINDISI, 21. (*Cartolina* diretta a *Fanfulla*, ma che doveva invece essere diretta all'onorevole Nicotera, autore di una circolare sugli impiegati ne'loro rapporti colle elezioni)

« Non sarebbe meglio che qualche impiegato al bagno penale di questa città s'interessasse dello stabilimento, invece di stare a far pressione sui propri dipendenti in occasione di elezioni amministrative, imponendo loro una lista di candidati detti *progressisti*?

Lo stesso può dirsi di qualche impiegato della Marione.

Parlo francamente perchè ho in mano le prove: e dichiaro di non aver voluto alludere al vice-direttore del Bagno, il quale non si è interessato delle elezioni ed ha badato a' fatti suoi. »

CATANIA, 22. — Questa è nuova di zecca. Mi arriva un manifesto elettorale in latino diretto agli *electoribus catholicis catanensibus* nel quale si esortano *ad comitia confluere et haec nomina in urnam conjicere*. E poi vengono i 14 nomi da *conjicere* nella *urna comunis* (del *comune*) e fra i quali quelli di *equites, advocati, archipretes* ecc., e il nome di un certo signor Bisconti per l'*urnam provincias*. Se devo dirvi la verità il manifesto latino mi ha tutta l'aria di una canzonatura fatta bene.

GENOVA, 23. — Il Re ha mandato alla Società Ligure, come premio destinato al vincitore della gara di lancie da corsa (dilettanti) della gran regata nazionale, un bellissimo *remontoir* d'oro con la cifra reale in brillanti da una parte, ed una stella di brillanti dall'altra.

MILANO, 23. — Gli alpinisti milanesi faranno il 2, 3 e 4 del prossimo agosto un'escursione al Pizzo Camoglie (2226 metri) all'estremità superiore della valle d'Isom.

Auguro buon viaggio, e nessun incontro d'Americane onde non abbia ad accadere a loro quanto il cavaliere Giovanni Visconti Venosta narra che accadesse ad un loro confratello, nel bellissimo racconto *Un'ascensione allo Zebrù*, pubblicato in uno degli ultimi fascicoli dell'*Antologia*.

PARIGI, 23. — L'avvocato Senard, già ministro di Francia a Firenze, del quale ho citato ieri il nome letto fra quelli dei nuovi decorati della Legione d'onore, ha rifiutato questa decorazione con una lettera molto cortese diretta al ministro signor Dufaure.

A proposito di Legion d'onore, apro una parentesi per le signore. Vi sono in Francia otto donne decorate dell'ordine celebre fondato da Napoleone I.

Sei di loro sono religiose, ricompensate in tal modo per le cure prestate a' feriti sul campo, o in occasione di altre disgrazie. La settima è la signora Abricot moglie del sindaco d'Orson, la quale nel 1852 difese la casa comunale contro alcuni uomini armati: finalmente l'ottava è la celebre pittrice Rosa Bonheur decorata nel 1865.

PARMA, 24. — Siamo in piena crisi municipale. L'onorevole sindaco, marchese Della Rosa, ha dato le dimissioni in seguito alla votazione di un ordine del giorno proposto dall'avvocato Arisi, uno degli oratori repubblicani del banchetto di Reggio.

Si trattava di un appalto della pubblica illuminazione.

ROMA, 25. — Dall'*Italia militare* ritaglio una lista di provvedimenti presi dall'onorevole generale Mezzacapo, e dei quali alcuni hanno avuto il carattere di riparazione.

Il generale Manassero è nominato membro del Comitato delle armi di linea. Al posto del commendatore Lerici, messo a riposo, venne collocato a disposizione del ministro, per esercitare la carica di direttore generale dei servizi amministrativi, il colonnello commissario Sani.

Dopo i sani viene la volta dei malati e dei medici. Con decreti del 17 vennero collocati a riposo il colonnello medico Cerale, membro del Comitato di sanità militare; il colonnello medico Mariano direttore di sanità militare a Napoli; i maggiori medici Peretti, Binaghi, Fadda.

Vennero nominati i colonnelli medici Cerale e Mariano ufficiali nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e i tre maggiori medici collocati a riposo ufficiali nell'ordine della Corona d'Italia.

Vennero promossi: a colonnelli medici i tenenti colonnelli Cortetti e Baroffio; a tenenti colonnelli medici i maggiori medici Tunisi e Plaisant, a maggiori medici i capitani medici Bobba, Manzi, Betti, Fiori e Dainelli; inoltre sette tenenti medici furono promossi a capitano medico.

Il colonnello medico Machiavelli, direttore di sanità militare a Milano, è stato nominato membro del Comitato di sanità militare.

Ebbero la nomina a direttori di sanità i tenenti colonnelli medici Scanneruni e Bertolotti.

SEMLINO, 8. — Da questa città e con questa data il corrispondente di un giornale parigino il *Rappel*, narra un fatto che farà commuovere tutte le nostre lettrici e i nostri lettori.

« Un giovane italiano arruolato nell'esercito serbo, aveva ricevuto sei giorni fa una palla in una gamba. Curato subito avrebbe potuto guarire, ma ... essere condotto qui, la cancrena si sviluppò ... gli si dovette tagliare la gamba. Aveva tolto ai Turchi una bandiera dalla quale non ha voluto più separarsi ... è stato trasportato qui, e che è impregnata ... Egli è letteralmente contento ... e quando s'addormenta ne stringe convulsivamente un lembo colle mani. Povero giovine! Se muore, com'è da temere, i Serbi lo seppelliranno ravvolto nel suo glorioso trofeo! »

Ed il nome dell'incognito eroe? Il corrispondente non lo dice, ma forse a quest'ora una madre italiana piange un figliuolo perduto.

TORINO, 23. — Il Re è ripartito stamattina alle 5 per Valdieri.

Sor Cencio

BAGNI E VILLEGGIATURE

24 luglio.

Io non so veramente che cosa sia questa nostra smania di vivere fra gli uomini, tutti uniti e insaccati nei così detti centri di popolazione, l'uno addosso all'altro, contrastandoci lo spazio e l'aria, urtandoci, pestandoci, rimescolandoci, urlando, sudando e scaldandoci il sangue, quasi che dovessimo fare qualche gran cosa o metterci d'accordo sopra qualche straordinaria intrapresa. Il fatto è che tutte le sere, mezzo milione di uomini quanti siamo, rientriamo nelle nostre tane, ci stendiamo gli uni sugli altri in posizione orizzontale, per sbucare in piazza il giorno appresso e ricominciare a tentare quel famoso accordo che non ci è riuscito di conchiudere la sera innanzi.

◇

E questo accordo piglia tanti nomi strani e curiosi, tante forme diverse, politiche, commerciali, amministrative, pubbliche e private, e morali anche — quando la morale può servire a qualche cosa, — cioè tanti sistemi, per darsela ad intendere e canzonarsi a vicenda. Spesso, un accordo politico cela un accordo finanziario, e da una transazione finanziaria nasce un compromesso politico, e da tutti e due, quando i nodi vengono al pettine, nasce il disaccordo generale, la musica fuori di chiave, la grandiosa sinfonia del *tuo* e del *mio*, dove ciascuno suona per proprio conto la partitura che meglio gli torna.

◇

Tutto questo in città, dove ci siamo uniti per stare uniti e ci troviamo divisi, dove ci siamo dati la posta per lavorare insieme e portar la nostra pietra al grande edificio, e a tutti i momenti ci troviamo di fronte a contenderci il nostro palmo di terreno, e le pietre invece di portarle ce le tiriamo. Sarei tentato di proporre un disegno di legge per l'abolizione delle città. È tanto bella la campagna! e tanto bello il mare!

◇

La campagna e il mare ci riuniscono. Portici, Resina, Mergellina, il Vomero, Capodimonte, e più lontano Castellammare, Cava, Sorrento, tutte le nostre riviere incantate, le verdi colline, le isole che sporgono dalla superficie del golfo, sono altrettanti pezzi di paradiso sparsi qua e là per maggior soddisfazione degli eletti e per dannazione nostra. Tutti gli angeli pigliano il volo per la loro patria, cioè le nostre donne e le nostre ragazze, lasciandoci senza un rimorso al mondo a marcire nel pantano municipale e ad invocare il ritorno dell'inverno — benedetta stagione! — che ce le riconduca fresche di rugiada e profumate di fiori.

◇

Al Vomero, a Portici, a Posilipo, a Capodimonte, voi le vedete andarsene a frotte, ridendo come educande e cinguettando come uccellini, sparse, a braccetto, ora a piedi, ora sui somarelli, senza intenzione e senza direzione. Ci sono bellezze ideali, positive, romantiche, bellezze brune e bellezze bionde, bellezze nascenti e bellezze sul tramonto; ma predomina la bellezza tutta nostra meridionale, abbondante di forme, provocante, dagli occhi neri e dalle labbra di fuoco, fatte espressamente per le tentazioni. Naturalmente si schivavano di cuore ben a terra; ma ora la campagna le riunisce, e ci sarà tempo di riaccendere le ire, le invidie, i pettegolezzi, quando torneranno in città a felicitarci.

La sera si riuniscono di nuovo, fanno della musica, discorrono, ridono, tornano alla passeggiata, o se ne stanno sulle terrazze a pigliarsi il fresco e godersi la luna.

◇

Qualche volta, figuratevi, si dànno anche il lusso del teatro. A Portici, per esempio, dove la stessa villeggiatura assume un certo aspetto cittadinesco, compassato e inamidato, e molto comico a vedere (si direbbe quasi che quelle signore facciano dei grandi sforzi per non ridersi in faccia, e stiano lì lì per buttare all'aria i cappellini e slanciarsi a correre pei campi), a Portici si è data un'opera nuova sul serio, con una compagnia sul serio, col suo pubblico sul serio, col suo bravo autore, col suo direttore di orchestra, e le sue trenta chiamate una dietro l'altra. Com'era contento il buon Delfico del suo *Parafulmine*, com'era contento quel testone di De Giosa che l'aveva battuto, com'erano contenti tutti di quella musichetta briosa, elegante, sentimentale, fresca e olezzante come il venticello che scende la sera a far la sua ronda pei giardini della costiera!

<>

Altrove, come a Posilipo, mettono su dei teatrini privati e delle compagnie di dilettanti, che — pare impossibile! — dilettano veramente il loro pubblico di amici, di parenti, di ammiratori, un certo pubblico ch'è tutt'una cosa con gli attori, che è legato per fili invisibili alla commedia che si rappresenta, che forse ne ha recitato ... nel segreto delle pareti domestiche ... un lungo seguito di piccoli casi che avranno a scena il balcone, l'orto, la passeggiata in barchetta, la visita dall'amica, o l'appuntamento in chiesa, ne va apparecchiando la catastrofe matrimoniale.

Quell'*amoroso* potrebbe essere un amante o un fidanzato, quel *brillante* è forse un rivale sfortunato che sorride a denti stretti e lancia un frizzo che va a ferire in platea, quella *servetta* così furba troverà modo di rubarlo alla padroncina, e quella *madre nobile* così rispettabile avrà tenuto mano alla corrispondenza epistolare dell'*ingenua*.

Insomma, tutti son di accordo, si divertono, trovano a passare il tempo, per la sola ragione che non son più cittadini.

◇

Così è, la città ci divide, la campagna e il mare ci riuniscono. Specialmente il mare, che io chiamerei quasi il nostro elemento, se non fosse già l'elemento dei pesci. L'uomo si mette nel suo stato naturale, e anche la donna — benedetto Dio che l'ha fatta! — anche lei. I nostri angeli diventano naiadi; e lasciando a casa i goffi e complicati ornamenti della moda, studiano nuovi argomenti di eleganza mitologica. Nuotano, si tuffano, fanno le morte — e che morte da risuscitare i morti! — e tutto questo in costume, un costume che l'acqua accarezza ed acconcia alla persona.

Poi a mare, la macchina si rinfresca e i nervi si calmano. Avete mai sentito due bagnanti, a mare, che parlino di politica? Nossignore. La politica è una scienza uggiosa e nervosa, fatta a posta per quei brutti uomini della città: *polis* città. A mare non se ne sente proprio il bisogno; a mare l'onorevole Sella farebbe il morto e l'onorevole Depretis si farebbe dare — con rispetto parlando — una *calata*.

◇

Fino a che non avremo ripreso i vestiti che abbiamo lasciati a terra, siamo tutti eguali, e non ci distinguiamo l'uno dall'altro. Beati i pesci che conoscono la vera democrazia, e la cui sola politica consiste nel mangiarsi l'un l'altro, pel nutrimento scambievole e la propagazione della specie!

Noi non ci mangiamo, no. Ma ci sorridiamo, ci diamo la mano, ci diciamo tante belle cose per avere il pretesto di farcene delle brutte. Ci è permesso di calunniarci, di rubarci, di ammazzarci — di metterci di accordo insomma — per trovare il modo di mangiare, — ma non ci mangiamo. Così, per questo benedetto bisogno di mangiare ci potessimo mangiare, ed avessimo anche noi, come i pesci, avuto dalla natura il dono inapprezzabile di non sorridere e di non chiacchierare!

Decisamente tra un uomo ed un pesce, è più onesto il pesce.

Picche

Di qua e di là dai monti

Ridotta al minimo, Roma ha tutta l'aria d'un formicaio. È un viavai senza posa: le persone si incontrano, scambiano due parole che dovrebbero essere una specie di consegna, e tirano di lungo.

« Così per entro loro schiera bruna
S'ammusa una con l'altra la formica,
Forse a spiar lor via e lor fortuna.

**

È inutile che io vi dica il perchè di questo insolito affaccendamento. Sarà meglio cogliere a volo qualche frase, qualche parola di quelle che, secondo una dizione accettabile nel mondo politico, riassumono tutta la situazione.

**

Alla ferrovia, tra due signori, uno che aspetta il treno, l'altro che ne discende.

Il primo. Solo?

Il secondo. No, pur troppo; il vagone qui vicino è pieno di... m'intendete. Brave persone! Viaggiano franche di spesa per venire a combattere i punti franchi.

Il primo. Gente senza cuore e senza ortografia. Ma vivaddio, ci siamo noi, e non si dirà mai che la Riparazione perda per la mancanza d'un punto. A proposito: come l'intendono al tuo paese?

Il secondo. Non me ne parlare, per carità. Laggiù si meravigliano di noi, perchè ci perdiamo in queste inezie.

Il primo. A proposito: sono stato a Genova. È una consolazione vedere come quel bravo *Corriere mercantile* sa mettere i *punti* sugli *i* dei consorti. Chi l'avrebbe pensato quand'era contro di noi! Peccato che non abbia posto in Senato.

Il secondo. Ci penseremo. Che diamine! Il nonno dei giornali italiani! Un posto al Senato gli spetta per anzianità.

(Scusi il *Corriere* se ho riferito il dialogo. Ritengo che fra i giornali che si scalmanano per i punti, io lo ritengo per il più autorevole, e per quello che ha più ragione visto gli interessi commerciali (e non politici) che rappresenta nella questione.)

**

Siamo nella grande sala del palazzo... Ho perduto il senso della topografia e non so bene quale palazzo sia questo in cui mi trovo.

Otto personaggi seduti in cerchio. La si direbbe una scena da tavola girante.

Ma non è la tavola che gira; girano invece gli otto cervelli dei personaggi soprannotati, i quali non dicono motto; ma il loro silenzio è d'un'eloquenza più che parlante. Il pensiero che li domina si sprigiona dal cranio come il vapore dalla valvola d'una locomotiva. Si direbbero persone che dopo aver fatta baldoria s'accorgano di non averne abbastanza in tasca per saldare il conticino.

— Come si fa? Si fila via alla chetichella uno a uno piantando il cameriere? Non istà bene, stiamo qui, quello di peggio che ci può toccare è una lavata di capo del padrone. Io per me, se il conto non torna, continuerò a mangiare

meglio e più di prima. Crepare a tavola d'indigestione è un mezzo come un altro per non pagare del proprio. Pagheranno gli eredi.

**

Pagheranno gli eredi!

È una pensata che riassume tutto lo spirito della situazione politica. Non parlo solo della nostra, parlo della politica generale. A rigore, che cos'è la questione d'Oriente? Un ministero Depretis che, non avendone abbastanza per lo scotto, continua a scialarla con più gusto che mai.

A proposito: ci ha della gente che vorrebbe veder sorgere l'oste e mettersi in mezzo per far cessare il baccano. Anch'io l'avevo avuta questa idea, ma per somma ventura, me ne sono disfatto come di cosa imbarazzante. E se io abbia avuto ragione lo prova il fatto che nessuno mi ha dato retta quando ho invocata una mediazione per mettere d'accordo i litiganti.

**

Mediazione! Altro che mediazione vuol essere! E lo dice anche l'*Observer*, il quale ha saputo qualmente, a Salisburgo, Francesco Giuseppe e Guglielmo sieno caduti d'accordo nell'idea che oramai senza un intervento non si verrà a capo di nulla.

Io casco dalle nuvole; ma nel tempo stesso batto le mani, gridando: Finalmente! già, a questi ferri ci si doveva venire; il danno è che non ci si è venuti prima, quand'era tempo di fare le cose per bene. Adesso, che so io, ci potrebbero essere de' guai. Che ne dirà, per esempio, l'Inghilterra?

**

A questo punto, un personaggio persiano salta su nei giornali di Parigi, i quali raccontano che cotesto Persiano abbia detto:

« L'Inghilterra lascerà fare, cioè farà come la scimmia. »

Se volete sapere come abbia fatto la scimmia, ve lo dirò io. Un saggio del buon tempo antico, volendo accertarsi dell'affetto che quest'interessante quadrumane ha per la propria prole, prese una scimmia col suo bravo scimmiotto in collo, e postolo in una specie di tinozza di latta, alta abbastanza perchè non ne potesse uscire con un salto, vi accese sotto del fuoco.

Quando il fondo cominciò a scottare, la povera madre si prese fra le braccia il suo lattante per salvarlo dalle bruciature, saltando e sgambettando per liberarsi dall'arsura dei piedi.

A un certo punto, per altro, non potendone più, sapete che fece la scimmia?

Adagiò nel fondo il suo nato, e gli si piantò sopra.

Il scimmiotto cuoceva, ma essa non sentiva più la noia dell'arsione.

Secondo il Persiano, la scimmia sarebbe l'Inghilterra, e il scimmiotto la Turchia.

Fin adesso l'arsura è ancora tollerabile, e però la mamma ha ancora cuore di mamma. Quando il bruciore soverchierà, allora il scimmiotto farà da cuscino.

Don Peppino

ROMA

La festa di S. Giacomo è stata celebrata stamani con gran pompa nella chiesa degli Spagnuoli in via Monserrato.

Il tempio era tutto parato e ricco di candelabri disposti a disegno. Alle 10 1/2 è incominciata la messa pontificata dal cardinale titolare. Assisteva alla funzione il personale dell'ambasciata presso la Santa Sede, e il personale della legazione presso il nostro governo, oltre molto pubblico rispettabile, e una gran quantità di devoti e curiosi. La musica era diretta da eccellente maestro.

— Al breve cenno fatto nel giornale d'ieri sul saggio dell'arte di ricordare dato dal professore Aureli, aggiungeremo che ieri, lunedì, il saggio continuò e vi assistevano il professore Pignetti, il conte Pianciani, i senatori Trombetta e Mauri, il cavaliere Delogu, e un numero di spettatori, notevolissimo con questi calori africani. Il pubblico mostrò più volte la sua soddisfazione cogli applausi; prima ad ottenerli fu la signorina Mezzabotta, alla quale poi il Mauri e il Trombetta fecero i loro complimenti. La signora Bassano, vinta la timidezza del principio, apparve, com'è, valentissima dell'arte di ricordare, ed anche alla signora Garneri non mancarono elogi, specialmente quando mostrò i progressi delle bambine da lei istruite. Diremo a questo proposito che ci parve assai infelice idea quella di far dare il saggio ai bambini, e subito dopo ai maestri l'abilità dei quali, provata luminosamente nel primo giorno, non ricevette certo una conferma dall'essere confrontata con quella dei loro alunni. In complesso però il saggio andò benissimo, e la Commissione esaminatrice e il pubblico non mancarono di attestare al professore Aureli quanto ne fossero rimasti meravigliati.

— Dopo una lunga discussione alla quale presero parte molti oratori, l'Associazione costituzionale romana riunita ieri sera in assemblea generale votava a gran maggioranza il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione costituzionale romana, facendo pieno assegnamento sul senno e sul patriottismo del Senato, protesta contro la stampa ministeriale che usò linguaggio meno conveniente verso quell'alto Consesso, che [illegible] delle nostre istituzioni, e confida che tutti i senatori, specialmente della provincia romana o che per ragione di carica hanno dimora in Roma, interverranno all'adunanza del 26 corrente, passa all'ordine del giorno. »

— Il Consiglio direttivo della Reale Accademia di Santa Cecilia, nella seduta del 14 corrente nominava soci onorari dell'Accademia stessa la signora Luigia Broglio ed i signori commendatore Pietro Venturi sindaco di Roma, commendatore Francesco Crispigni, commendatore Biagio Placidi, cavaliere avvocato Giuseppe Marchetti assessore per la pubblica istruzione, avvocato Alessandro Bassolini, in benemerenza dell'efficace favore da essi impartito al predetto istituto ed all'arte musicale.

— Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera in piazza Colonna, dalle ore 9 alle 11, il concerto del 51° fanteria:

Marcia — *Padova* — Masone,
Introduzione e prologo nell'*Ebrea* — Appolloni,
Valtzer — *Menotti* — Olivieri,
Finale 2° — *Marco Visconti* — Petrella,
Sinfonia — *Oberon* — Weber,
Mazurka — Coccurullo.
Valtzer e galoppa — *Hamil* — Levi,

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene riferito che l'azione diplomatica delle potenze europee relativamente alle cose orientali non sia punto scemata in questi ultimi giorni, e che anzi le potenze abbiano data maggiore attività a quell'azione vedendo che le cose della guerra non pigliano un indirizzo decisivo nè da una parte nè dall'altra.

Lo scopo, che in questo momento si vorrebbe raggiungere, sarebbe quello di stabilire una sospensione delle ostilità, e di determinare nel frattempo la Sublime Porta a fare quelle concessioni, che meglio valgano ad assicurare la sorte delle popolazioni cristiane.

In quest'ordine d'idee sono concordi, a quanto pare, tutte le potenze, e ciò fa presumere che la Turchia da una parte, la Serbia dall'altra non siano per frapporre ostacoli a questo disegno di pacificazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

SPALATO, 24. — I Montenegrini volendo impedire che Mukhtar pascià approvvigionando Stolatz tagliasse loro la ritirata, retrocedettero verso le frontiere. Ebbe luogo un combattimento nel quale i Turchi furono respinti.

La Serbia resisterà ad oltranza. Qui credesi prossima l'occupazione della Bosnia da parte dell'Austria.

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 24. — È arrivata questa notte la squadra dei vogatori napoletani, guidata dal principe Ferdinando Ruffo di Spinosa.

TORINO, 24. — Il generale Cialdini è arrivato questa mattina da Parigi, e riparte questa sera per Roma.

PIETROBURGO, 24. — Ieri sera alle ore 9 i principi di Piemonte assistettero alla ritirata al campo di Krasnoe-Selo, quindi recaronsi al teatro.

Le Loro Altezze passarono la notte a Krasnoe-Selo per assistere alle manovre che avranno luogo oggi.

MOSTAR, 24. — Ieri mattina Mukhtar pascià incontrò i Montenegrini a Bielina, a un'ora e mezzo di distanza da Nevesigne. Le truppe turche, dopo un combattimento che durò tre ore, s'impadronirono di tutte le posizioni occupate dai Montenegrini, che dovettero ritirarsi con grandi perdite.

BELGRADO, 24. — Duemila Nizam attaccarono il 21 corrente le trincee dei Serbi presso il Piccolo Zwornik, dirigendo specialmente i loro sforzi contro il ridotto che domina la riva turca e che impedisce le comunicazioni del Grande Zwornik con Bielina. I Turchi furono dappertutto respinti, lasciando sul terreno 100 morti.

Nell'attacco del 20 corrente contro le trincee serbe presso Bielina, i Turchi perdettero 1000 uomini e i Serbi 200.

Sabato ebbe luogo a Rakinizza, sul Timok, un combattimento, nel quale i Turchi furono completamente posti in fuga.

PARIGI, 24. — La Rochette espresse l'intenzione di interpellare il duca Decazes sull'innalzamento della legazione francese a Roma al grado di ambasciata.

Le voci riguardanti una mediazione delle potenze negli affari della Turchia sono premature.

PIETROBURGO, 25, ore 12 50 antimeridiane. — I principi di Piemonte sono giunti a Pietroburgo e furono ricevuti con grande entusiasmo.

La città è imbandierata.

I principi presero stanza al palazzo d'Inverno.

Alle ore 2 le Loro Altezze ricevettero il corpo diplomatico, e alle ore 7 ebbe luogo un pranzo presso l'ambasciatore Nigra; tutti gli ambasciatori erano presenti.

Questa sera la colonia italiana di Pietroburgo presentò ai principi un magnifico album.

BRUXELLES, 24. — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono arrivati alle ore 5 pomeridiane. Le Loro Maestà si recano a Pietroburgo.

La [illegible]

MADRID, 24. — La Banca di Spagna sarà la sola che emetterà biglietti ipotecari.

COSTANTINOPOLI, 24. — Le notizie del teatro della guerra fanno prevedere come imminente una azione decisiva.

Il generale Ignatieff, ambasciatore russo, è partito oggi per Pietroburgo.

SERAJEVO, 24. — Il governatore di Trawnik spedì il seguente telegramma:

« Il comandante di Bihacs colonnello Vessel bey con un battaglione di fanteria e 1000 militi, attaccò il 22 corrente gl'insorti presso la montagna di Germec. Gli insorti furono battuti con grandi perdite e lasciarono sul campo 3 bandiere e una quantità di bestiame. »

ZARA, 24. — Un dispaccio di Mostar annunzia una vittoria riportata fra Blagaj e Nevesigne da Mukhtar pascià sopra i Montegrini, comandati dal principe Nicola.

BELGRADO, 24. — Lo stato maggiore serbo decise che il generale Tchernajeff abbandoni Ak-Palanka e Babina-Glava, e per conseguenza tutte le posizioni finora occupate, che Abdul Kerim potrà facilmente riprendere.

LONDRA, 24. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, rispondendo ad Ashley, dice che non esiste alcun trattato, il quale determini la frontiera dell'Egitto sulle coste del Mar Rosso, al sud dell'antica frontiera. Egli crede che la frontiera sia stata estesa di tanto in tanto per mezzo dei firmani.

Disraeli, rispondendo a Jenkins, dice non esservi dubbio che le dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri al *Foreign office* sono sempre ufficiali.

Hartington annunzia che, avendo letto la corrispondenza diplomatica, non ha intenzione di proporre alcuna mozione sulla questione orientale.

Disraeli fissa quindi la discussione sulla questione orientale pel prossimo lunedì. Egli annunzia che la corrispondenza circa ai fatti di Salonicco fu presentata oggi, e che essa riguarda in parte l'invio della flotta nella baia di Besika.

Disraeli, rispondendo ad Henry, dice che circa 200 dispacci furono spediti dal gennaio fino a tutto maggio da lord Derby all'ambasciatore Elliot, ma che essi non riguardano la quistione orientale come i nove che furono pubblicati.

VENEZIA, 25. — Questa mattina sono arrivati i ministri commendatore Brin e commendatore Zanardelli e visitarono l'arsenale. Più tardi si recheranno alla stazione marittima.

COSTANTINOPOLI, 25. — L'ambasciatore inglese si recò alla baia di Besika per visitare la flotta.

BUKAREST, 25. — La Camera dei deputati respinse il compromesso conchiuso con Crawley, imprenditore delle strade ferrate.

Il Senato non ha potuto tenere seduta, non trovandosi in numero.

È crollato il ponte della ferrovia presso Roman.

NEW-YORK, 25. — Ieri in California una tromba uccise tredici Cinesi. Si teme che fra le vittime vi sieno anche alcuni Italiani che lavoravano nelle foreste.

TRA LE QUINTE E FUORI

Brigada scrive:

« La sera i sessanta Fiorentini rimasti a Firenze si dividono 20 per 20 nei tre teatri che hanno il coraggio di tenere aperte le loro porte, il Politeama, il Principe Umberto e l'Arena Nazionale.

« Nel primo agisce la compagnia italiana d'operette della signora Maria Frigerio.... Come vedete, a diventare un *refrigerio* le manca sempre qualche cosa.

« L'altra sera si dava una nuova operetta! *I giocolieri giapponesi*, del signor Galleani... bruttina di molto. I cori stonavano maledettamente.

« Ad un tratto, sulla scena, scoppia un temporale, coi relativi lampi e tuoni.

« Una signora che era vicina a me, disse:

« — Ecco un temporale che è proprio una provvidenza pei poveri coristi!

« — Perchè, di grazia?

« — Perchè non ci voleva altro a rimetterli in *tono!*

« Al Principe Umberto dànno la *Traviata* e un balletto comico, *Amore e magia.* Non vi parlerei di questo spettacolo, se non mi offrisse l'occasione di presentarvi la prima donna signora Mecocci, bella, brava e simpatica, dotata d'una voce robusta, agile ed estesa.... una *Traviata* da traviare un Sant'Antonio.

« All'Arena Nazionale si piange disperatamente da parecchie sere sulla sorte di *Due Orfanelle* straziate crudelissimamente. *Straziate,* ben inteso, per volontà degli autori, signori Dennery e Cormon; chè quanto ad esecuzione, quella che ne dà la compagnia di A. Morelli è irreprensibile e la signora Adelaide Tessero e la signorina Gritti farebbero impietosire anche il cuore dell'agente delle tasse. »

*** Volete sapere un po' su quanti teatri è stata data finora l'*Aida* in Italia?

Vi contento subito: due volte a Milano, a Torino, a Firenze ed a Trieste; ed una volta a Napoli, Perugia, Parma, Padova, Ancona, Mantova, Roma, Ferrara, Brescia, Genova, Pisa, Ravenna e Venezia.

Ammesso che la media dei noli pagati dagli impresari sia di 7,000 lire, l'*Aida* avrebbe già fruttato all'editore Ricordi a un bel circa 150,000 lire.

In tre anni i frutti son già più grossi del capitale. Non so perchè lo Stato non si metta a far l'editore di musica per mantenere il pareggio.

*** Una sventura domestica.

L'egregio maestro Faccio, che or non è molto aveva dovuto sopportare un altro lutto di famiglia, ha avuto ora la disgrazia di perdere suo padre.

*** Sentite questa, perchè è curiosa e originale davvero!

Il signor Luigi Lupi, direttore e proprietario del teatro di San Martiniano a Torino (fra parentesi gli attori e le attrici di quel teatro hanno il corpo di legno e la testa di stucco) ha fatto un viaggio fino agli Stati Uniti di America all'unico scopo di vedere sul luogo la grande esposizione internazionale di Filadelfia e il centenario dell'indipendenza americana per poi riprodurre questi avvenimenti ridotti in proporzioni omeopatiche, sulle scene del suo teatro, nella prossima stagione marionettistica torinese.

Mi congratulo con il signor Lupi, per l'amore che porta all'arte sua e per il frutto che ne ricava. Se domandate a tutti i capicomici di compagnie in carne ed ossa chi di loro ha i quattrini per andare fino in America vi risponderanno tutti con una smorfia. Ma se le marionette si mettono di questa buona volontà, che cosa mai resterà da fare agli autori drammatici!

*** A Livorno, la *Festa di Piedigrotta* rappresentata al teatro della Fiera sabato sera, ha avuto proprio un successo *feriale.*

*** Un nuovo giornale teatrale intitolato *La Musica* verrà pubblicato a Napoli dal maestro Ruta.

Che sia il benvenuto, e che al maestro Ruta non manchi pure la *musica* più gradita di tutte... quella dei quattrini.

*** Al Corea, dove ieri sera un pubblico da millesseicento lire assisteva al *Ridicolo* rappresentato a beneficio della Lega romana per l'istruzione popolare, si darà questa sera un nuovo dramma, *Cielo e terra*, del signor Salmini.

Cielo e terra!... ecco un dramma veramente cosmico-umanitario!

Speriamo che il dramma del signor Salmini riesca a tenersi in piedi, e all'immensità dello spazio non corra il pericolo di capitombolare nella buca del suggeritore!

*** Al Politeama stasera, avremo i *Ladri* del Suppé; e per giovedì probabilmente sarà all'ordine l'*Amore delle tre melarancie.*

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *I Ladri.* — Corea, *Cielo e terra.* — Quirino, *Roberto il Diavolo.* — Sferisterio, Giuoco del pallone.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tu pure
Qui nel mio cuore
Sacro siccome
Quel di mia madre
Vive il tuo nome.

Il sottoscritto rende a pubblica notizia che sta per iniziare il matrimonio colla signorina IDA LUEDECKE, seconda figlia del Rev. Sig. Parroco *Ernst Luedecke* a Krossen (Lusazia, Prussia).

WILH KRAUSKOPF, calcografo.

Worlitz 20 luglio 1876.
(1411 P)

ACQUA e POLVERE Dentifrici del Docteur Pierre della Facoltà di Medicina di Parigi, 8, Place de l'Opéra, Parigi. MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873. Si trova presso i principali profumieri.

Si cercano
DUE ABILI OPERAI
LEGATORI DI LIBRI

Lavoro a giornata o a cottimo, od anche con interessamento purchè però sappiano bene il loro mestiere.

Dirige e proposte e condizioni alla *Libreria Scientifica Scolastica* in TRAPANI. (1419)

Stabilimento Idroterapico in Retorbido

Grande stabilimento idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera. Bevande sulfuree delle quattro fonti, bevande saline della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati. Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uva — Aperto dal 15 giugno a compieta vendemmia. Scelto trattamento. Prezzi moderati.

Recoaro

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO ALLA FORTUNA

Camere ed appartamenti mobiliati, gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. Sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chil. dalla stazione di Tavarnelle, è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere, che v'intervengono per riacquistare la salute in quelle acque salino-ferruginose-gazzose, che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie dicrasiache — Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro a 500 metri sopra il livello del mare. (1277 F)

LE MACCHINE DA CUCIRE
ORIGINALI E PATENTATE
A DOPPIA IMPUNTURA
W. TAYLORS PATENT

tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc., e distinte per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che produce un movimento agevole e silenzioso, e rimarchibili per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta, ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali Depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Dreyer e Schipmann

Avvertenza. — Guardarsi dalle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano.

Tutte le nostre Macchine portano impressa nella piastra d'acciaio la marca di fabbrica come di contro, e sul braccio mobile sta scritta la leggenda:

W. Taylors Patent.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n. 28.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a dop. ia impugnatura e a mano. Eleganti ssima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il non plus ultra dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30
» » Little Howe . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via del Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SAPONE CHATELLERS

AL FIELE DI BUE, marca B. D.

Senza uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei Pani Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con grande Medaglia del merito per la sua *specialità come articolo di Toletta*, e come l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale a norma di quanto è prescritto dalla legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

Società CERAMICA Farina
(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, ete. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.
(1304 F.)

Ghiacciaie

Economiche e portatili Americane

Grandissima economia del ghiaccio

Utilissime per ogni casa sia in città sia in campagna, e specialmente pei Restaurants, Caffè, Birrarie, Bastimenti, Buffets, Ferrovie, Istituti, ecc.

Indispensabile per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso della carne cruda e cotta, lardo, latte, pasticceria, ecc. Queste Ghiacciaie servono mirabilmente

per rinfrescare

ogni sorta di bibite, vino e birra, ecc., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa per manutenzione.

Prezzo L. 85, L. 150 e 200 secondo la grandezza.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

La migliore delle Minestre
È LA TAPIOCA NATURALE
A. MAUPRIVEZ

52, Rue Sainte-Croix de la Bretonnerie, Parigi

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez è ricercata da tutte le grandi famiglie e raccomandata dai più celebri medici come minestra la più igienica per le persone grandi a causa delle sue qualità nutritive e rinfrescanti.

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez ha la proprietà di comunicare un gusto piacevole ai liquidi coi quali si mescola e di ben fecare senza mai guastarli. Si conserva al grasso, al latte, al magro e se ne fanno degli eccellenti piatti dolci. Per i bambini la Tapioca Naturale Mauprivez è di efficacia superiore e per i stomachi ha il vantaggio di costare assai poco. La sua superiorità fu riconosciuta con speciali distinzioni dai giurì di tutte le esposizioni e dalle primarie società scientifiche.

Quattordici Medaglie di bronzo, argento ed oro
Quattordici diplomi d'onore.

Parigi 1875, Diploma fuori concorso e nominato membro del giurì.

Si vende unicamente in sacchetti di tela, piombati, aventi la marca « **Tapioca Naturel A. Mauprivez** » *Importatore, Parigi.*

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873. Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.
} **Roma** *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti d'appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° i cenni delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 761; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270, *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavole degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. 20, pei non abbonati alla LEGGE — L. 10, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. 2 per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

Malattie SEGRETE — **CAPSULE DI RAQUIN** — Approvate dall'Accad. di Medic. di Parigi

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione**; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copaibe** e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a **PARIGI**, ove pure si trovano i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres.**

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stesso. Scatola . . . L. 2 50
MISTURA CLOROFORMICA: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone . . » 2 50
MISTURA ERMICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone . . » 2 50
Istruzione esplicativa s'invia franco. — PARIGI: Deposito Generale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni esigere le nostre speciali depositarie. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.ª Milano, via Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti, Cannone Pisa, Petri. — Firenze, Astria.

Guarigione radicale delle febbri di stagione

MERCÈ

la Tintura concentrata di **Eucaliptus Globulus** preparazione speciale del farmacista S. DESIDERI *Piazza Sant'Ignazio N. 123*, **Roma.**

Rimedio sicuro per guarire le febbri le più ostinate e ribellanti ai preparati di china, senza apportare le conseguenze del chinino; adattato come preservativo ancora da tutti coloro che abitano i luoghi di mal'aria.

Attestati medici comprovanti i felici risultati ottenuti dalla suddetta Tintura.

Lire 2 la bottiglia con istruzione

Vendita in ROMA presso le farmacie Desideri, Piazza Sant'Ignazio 123 e Piazza Torre Sanguigna N. 15; presso Bianchelli e Corti 66, Via Frattina; a FIRENZE, presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28; a NAPOLI, presso A. D'Emilio, Concezione a Toledo N. 50, e presso tutti i principali Farmacisti e Droghieri del Regno. — Spedizione contro vaglia postale.

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Della Schiavitù e del Servaggio

e specialmente

DEI SERVI AGRICOLTORI

per **L. Cibrario**

Libri Tre. Opera dedicata a S. A. R. il principe Umberto di Savoia dall'editore Carlo Civelli.

Vol. I° di pagine 568 in 8° grande e carta velina L. 10
» II° » 638 » » 10
» III° (illustrazioni e documenti) » 10

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli: Roma, Foro Traiano, 37 — Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Dogana; Ancona, corso Vittorio Emanuele.

Acqua e Polvere dentifrici DI JEBENS.

Questi prodotti igienici alla base dell'Acido Salicilico preparati da Ernesto Jebens fornitore di Corte a Baden-Baden sono caldamente raccomandati dalle principali autorità odontologiche per la loro eccellente composizione.

Prezzo: L'acqua dentifricia L. 2 50 il flacone, L. 5 00 il doppio flacone, L. 1 il doppio flacone. Polvere per i denti L. 2 la scatola. Si trova presso le principali Farmacie, Profumerie e Parrucchieri.

A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Oblieght
Roma, via della Colonna, 22, p.p.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	13	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi Tripoli . . .	11	22	44
Stati Uniti d'America . .	14	27	54
Brasile e Canada . . .	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . .	20	40	80
Perù . . .	22	43	85

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 201

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
GLI ABBONAMENTI
principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 27 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Arrivano i senatori, e sono più numerosi della volta passata. I pronostici sono contradditori, perchè a ogni senatore che s'aggiunge da un lato, eccotene uno dall'altro, e ci può essere di nuovo il caso dei *pari*.

⁂

Confesso il mio desiderio che ciò non avvenga, e che la legge passi per evitare una complicazione che nella situazione attuale potrebbe creare degli impicci gravi all'interno.

Lo desidero anche per una ragione di politica estera.

Il nostro ambasciatore a Parigi s'è mosso di corsa per venire in giù.

Gli hanno telegrato *faites vite*; e da uomo abituato a ricevere di questa specie di dispacci è già sul posto da due giorni. Ma quando si muove un uomo che ha l'alta carica diplomatica e l'importanza del generale Cialdini, il suo voto non è come quello d'un senatore d'*infornata*. Se la legge non passa, evidentemente Don Enrico dovrà dare le dimissioni da ambasciatore, e in questo momento ciò non sarebbe un divertimento.

Vedete che anche il colpo di vista diplomatico è favorevole alla legge.

E alla diplomazia devono cedere sovente il principio economico, i diritti del Senato, e anche la legalità, perchè la diplomazia è la scienza della *opportunità*.

⁂ ⁂

Mi ricordo d'aver veduto una volta con piacere una commedia, di cui ora non rammento il nome, e di avere specialmente notato un personaggio che in essa con molto spirito svolge la teoria degli alleati *previsti* e *imprevisti*.

È una teoria che può applicarsi con divertimento e con interesse alla realtà della vita, e massime della vita politica.

Anche il ministero, per esempio, è nato, vive e vivrà d'alleati previsti e imprevisti.

La Sinistra, con tutte le ragioni del suo buon diritto, dopo 16 anni di tirannide, è arrivata al potere col voto dell'onorevole Barazzuoli e dei seniori della odiata e fantastica *consorteria*.

Alleati imprevisti!

Oggi il ministero e la parte progressista diventeranno solidissimi, perchè la *parte repubblicana non rimarrà estranea alle lotte parlamentari onde la parte progressista, lasciata di fronte alla sola opposizione di destra ispirata a tendenze di regresso, non sia necessariamente costretta a procedere timida e lenta nella via delle promesse riforme.*

Così dicono i repubblicani nella loro circolare emanata in seguito alla missione e al viaggio di circumnavigazione e di scoperta fatto dall'onorevole Bertani.

Alleati previsti!

⁂

La circolare firmata da 24 nomi, fra i quali il neo-commendatore Giosuè Carducci, annunzia a chi non lo vuol sapere che i repubblicani scendono in campo perchè ora c'è il ministero Nicotera; *prima invece era loro preclusa ogni via legale, e l'astensione più che un dovere fu una necessità.*

Adesso i repubblicani sentono di respirare in un'atmosfera più adatta ai loro polmoni e sperano che gli amici al potere non renderanno vane le *poche guarentigie concesse dallo Statuto!*

Hanno però bisogno di aumentare queste guarentigie, e siccome non ignorano che la *democrazia ha varie scuole, ognuna con intendimenti e aspirazioni proprie*, così hanno stabilito di costituire una *Associazione democratica*, la quale ha sì gran braccia,

« Che prende ciò che si rivolge a lei. »

⁂

Lasciate « aperti i cancelli », lo ha detto anche l'onorevole Bertani.

La *Associazione democratica* non si chiama per nulla la *Società del ponte*.

Le varie scuole con intendimenti speciali che la compongono, ne fanno una specie della famosa Società del ponte Rifredi, dov'eran pochi e mal d'accordo.

⁂

Dalle parole dette dall'avvocato Arisi in risposta al cittadino Rasori, citate ieri, risulta che per ora il *sentimento generale* in Italia non è favorevole alla repubblica, per cui non so quanti monarchici profitteranno dei « Cancelli aperti » per passare il Ponte — a Rifredi.

Per quanto mi guardi d'attorno, finora nell'Italia officiale non veggo disposto al gran passaggio che un solo funzionario; è vero che se è il solo, non è per questo il più importante.

È il cavaliere D'Aumiller che siede sopra le cose della sotto-prefettura di Imola, ossia che fa funzioni di sedere, perchè per ora ha solo il grado di ff., ma che spera nell'avvenire della repubblica.

Naturale! Ha inteso parlare di *cancello*, ed è noto che nella burocrazia il cancello è il simbolo della carriera.

⁂ ⁂

È stato detto che l'onorevole Depretis rassomiglia a Saturno.

Esultiamo, e cantiamo a coro col poeta Virgilio:

« *Incipit Depretis aetas, redeunt Saturnia regna.* »

Sotto l'attual ministero, tant'è, i miracoli non fanno più meraviglia.

Abbiamo al potere una pleiade di taumaturghi.

Infatti — caso strano — le Commissioni che sotto i ministeri antecedenti dormivano i lunghi sonni, hanno preso questa volta sul serio il loro mandato, e si sono messe a lavorare a buono.

⁂

E noi esultiamo!

Fra pochi mesi noi saremo dunque il popolo più invidiabile d'Europa!

Ad Agosto la Commissione del macinato presenterà il resultato dell'opera sua.

Quella per la ricchezza mobile, che ha già terminata una parte dei suoi lavori, è sulla strada di terminar l'altra parte.

Quella per le riforme della legge comunale e provinciale, se non ha finito, è alla porta coi sassi.

E perfino l'onorevole Correnti — l'onorevole Correnti che per il solito in addietro dormiva sempre — questa volta si è svegliato, ha mangiato la foglia ed è andato al bosco, e fa la sua relazione sulle riforme della legge elettorale; una relazione che se non sarà un bozzolo sarà una *faloppa* di sicuro.

Miracolo, miracolo!

⁂

E poi avremo i resultati degli studi della Commissione pel Tevere.

E quelli della Commissione per la bonifica dell'Agro romano!

Innalziamo dunque un inno di laudi al Signore che ci ha concesso il ministero di Saturno.

Il momento predetto dai profeti si avvicina. Grazie all'opera delle Commissioni, l'Italia, di qui a due o tre anni diventerà il vero paese di Bengodi. Ripetiamolo sebbene si sia detto e ridetto fino alla sazietà. Le vigne si legheranno colle salcicce, e dalle Alpi e dagli Appennini si riverseranno su tutta Italia i classici torrenti di maccheroni.

L'acqua dei nostri fiumi, che per ora ha soltanto il colore del caffè-latte, ne prenderà anco il sapore. Così chi farà un bagno alla mattina, prenderà due piccioni *ad un fuoco*: si rinfrescherà e farà colazione.

E quando pioverà, invece d'acqua avremo del formaggio parmigiano, bell'e grattato, che renderà i maccheroni più gustosi e graditi.

Quel giorno, sarà proprio il giorno del *formaggio universale!*

⁂

Viene! viene il regno di Saturno.

Anzi leggendo il *Diritto*, m'è venuto in mente che l'onorevole Depretis, per imitare il Saturno che divorava i figlioli, accenni a mangiarsi qualche collega che paga come officioso una prosa un po' troppo disinvolta riguardo al Senato.

⁂ ⁂

Nei giornali fiorentini trovo sovente notato un certo numero di persone arrestate, perchè sorprese in costume *adamitico* sulle sponde del

« ... fiumicel che nasce in Falterona
Cui cento miglia di corso non sazia. »

I giornali sullodati si dolgono molto pudibondamente che siano tanto frequenti in quella città le offese alla decenza pubblica, ed invitano le guardie municipali ad essere severe contro i trasgressori ai regolamenti.

⁂

Però siamo giusti. Può essere che l'indulgenza delle guardie provenga da una specie di conflitto di attribuzioni.

Le guardie municipali di tutti i paesi di questo mondo hanno, fra le altre consegne, quella di arrestare gli *adamitici*; questo è vero.

Ma a Firenze, con questa consegna, le guardie sarebbero in un bell'imbroglio. Ci sarebbe il caso che avessero da arrestare il sindaco, che per l'appunto è il capo degli *adamitici* fiorentini.

⁂ ⁂

Giorni sono vi ho annunziato che il professore S...apete quale, era nella lista dei candidati progressisti al Consiglio comunale di Savona insieme agli altri progressisti signori Cappa, Cacciò, Bracale e compagni.

Tutta la lista rimase nella così detta tromba, e un Savonese, rivolgendo la quartina da me pubblicata in quella occasione, riferisce:

« Vi scrivo con dolore
Che il corpo elettorale
Insieme al professore
Cacciò Cappa e Bracale. »

DA VENEZIA

24 luglio.

Nelle elezioni amministrative è riescita completamente la lista concordata fra la *Gazzetta di Venezia*, il *Rinnovamento* e la *Venezia*.

A qual partito appartengono gli eletti?

---

41 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Mi feci ancor più vicino a lei; essa volle alzarsi e lasciarmi, ma conoscendo il mio potere morale su lei, ne usai e senza scrupolo di sorta. Le presi la [illegible]

— Se ora siete qui, davanti a me, è per forza, per paura di lui, lo so — risposi. — Vi sono circostanze che vi scuserebbero forse, oppure cercate di celarmele non so per quale cagione. Nulla varrà a convincermi che siete una donna cattiva. Vi amerei, come vi amo, se realmente vi credessi indegna di me!

Essa tentò con forza di ritirare la sua mano, ma, accorgendosi che non ci sarebbe riuscita, si provò a cambiar discorso.

— A proposito! — interruppe cercando di sorridere — non mi avete neppur detto se vedeste ancora il mio fantasma dal giorno in cui vi lasciai.

— No. E voi mi avete riveduto nei vostri sogni come in quello fatto alla locanda d'Edimburgo?

— Giammai! Potreste spiegarmene il perchè?

Se si fosse continuato più a lungo su tale discorso, ci saremmo di certo riconosciuti; ma, invece di rispondere alla sua domanda, io mi feci ancora più accosto a lei ritornando a parlarle del mio amore.

— Guardatemi — implorai — e siate sincera. Potete vedermi, potete udirmi senza che si desti nel vostro cuore una simpatia che corrisponda al mio amore? senza sentire una voce che sommessa mormori in voi: « Amalo! sii certa, egli ti ama »? Ditemi se realmente non provaste nulla, mai nulla per me! Non pensaste giammai a me? neppure una sola volta dacchè v'incontrai?

Io parlavo con tutta la passione che, immensa, impetuosa, ardeva in me.

Ella fece un ultimo sforzo per liberarsi; allora sentii con gioia infinita che il suo cuore cedeva. La sua mano, ribelle forse alla stessa volontà, strinse la mia ed un sospiro le sfiorò le labbra tremanti. Lo sguardo profondo di interni pensieri e da prima fisso nel vuoto, lentamente, grado a grado, parve rinascere ad una nuova vita ed in un mondo novello; essa ascoltava, ascoltava, come se realmente la voce del cuore le ripetesse sempre con maggior forza: « Amalo! egli t'ama! » Poi un lampo le balenò negli occhi e, incapace di lottare maggiormente, trasformata, sovranamente bella, disse, alzando la fronte risoluta:

— Oh! Sempre penso a voi! sempre!... Ieri sera ancora al teatro... Quale grido d'infinita gioia ebbe il mio povero cuore all'udire nella strada la vostra voce!

— Mi amate dunque! — le dissi.

— Amarvi! — ripetè. — Ma se l'anima mia mi strascina verso di voi malgrado me stessa! Avvilita come sono, indegna qual sono, conscia che questo amore fatale a nulla varrà, eppure... Sì, io vi amo! Io vi amo!

Si gettò nelle mie braccia; si avvinse a me con tutte le sue forze...

Perchè allora non rimase per sempre silenziosa la terra!

Un momento dopo essa era prostrata ai miei piedi.

— Per carità, non parlate! — implorò con arcana mestizia — siate generoso! abbiate pietà di me, lasciatemi!

Avevo smarrito la ragione.

— Provate allora che mi amate — dissi di rimando. — Fate che io vi salvi dall'onta di vivere con quell'uomo. Lasciatelo sull'istante e per sempre! Fuggite e venite con me; accettate un avvenire degno di voi; siate mia moglie!

— Giammai! — rispose curvandosi maggiormente ai miei piedi.

— Perchè rifiutate? Quale ostacolo vi è dunque?

— Non posso, non oso dirvelo.

— Potreste almeno scrivermi il vostro segreto?

— No! non lo potrò giammai; a voi; partite, ve ne scongiuro, uscite prima ancora che Van Brandt ritorni. Uscite se mi amate, se avete pietà di me!

Ero geloso; rifiutai recisamente di lasciarla.

— Insisto, voglio sapere che cosa vi lega a quell'uomo — dissi. — Aspetterò che ritorni! Se non volete rispondere lo domanderò a lui stesso.

Essa mi guardò come smarrita e vedendomi risoluto diede in un grido di terrore.

— Non mi spaventate così — esclamò. — Lasciatemi almeno riflettere un momento.

E per pochi secondi ella si raccolse. Gli occhi le si accesero come se finalmente avesse trovato un mezzo per far cessare l'angoscia, il timore che l'opprimevano.

— Avete ancora vostra madre? — mi domandò.

— Sì.

— Credete che essa vorrà venirmi a trovare?

— Ne son certo, se glielo chieggo.

Essa riflettè e... continuò:

— Dirò a vostra madre l'ostacolo che esiste tra noi.

— Quando?

— Domani; a quest'ora.

Essa si alzò sulle ginocchia e, con lagrime che le scaturirono ad un tratto dagli occhi, mi tirò a sè graziosamente dolce e carezzevole come un'amorosa bambina, che allora ella tale mi parve, e l'udii appena a dire, tanto la sua voce era celeste:

— Datemi un ultimo bacio! Per l'ultima volta baciatemi. So che non ritornerete mai più!

Le mie labbra avevano appena toccate le sue, che ella balzò in piedi, ed afferrando il mio cappello mi disse, guardando l'uscio:

— Prendete! prendete! egli ritorna.

Altro che udirlo in quel momento! Mi alzai, presi macchinalmente il cappello, così, per compiacerle; in quell'istante stesso l'uscio della camera si spalancò tutto d'un tratto, però senza rumore di sorta, ed il signor Van Brandt entrò.

Dalla falsa luce che gli brillava negli occhi mi accorsi che egli fremeva in sè dalla collera di non aver potuto trovare appiglio contro noi a pro dello scopo infame che era quello di sorprenderci.

 (Continua)

I giornali e i comitati assicurano però che sono quasi tutti liberali. Crediamo sulla parola.

Queste nuove elezioni inaugureranno il desiderato giubileo cittadino. I nomi degli eletti, innocui come l'acqua e latte, hanno resa possibile la conciliazione. Che il Signore Iddio sia benedetto! Non più dispetti da vinti, non più alterigie da vincitori, non più ire, non più rancori, ma profumate cortesie, ma gentili dolcezze. Dalla laguna si solleverà un alito soffocante di felicità e di pace da mozzare il respiro. Ritornerà il regno beato di Saturno, e il suo tempio sarà l'Associazione costituzionale che finalmente si sta formando. Forconi camminerà a braccetto di Bembo, Giustinian a braccetto di Fambri. Il giornale della nuova associazione sarà la *Gazzetta di Venezia*, di cui è direttore Paride Zajotti, un serio ingegno polemico, che non conosce indecisioni, che ama le recise affermazioni, e le negazioni recise.

⨯

A distrarci dallo strascico dei commenti che portano con sè le elezioni, c'è una folla di spettacoli. Venezia, anche sotto le vesti un po' sgualcite, è sempre bella, affascinante, poetica. È una gentildonna caduta in rovina, ma che non fa mai dimenticar la sua origine. I forastieri giungono a frotte, e i divertimenti si succedono. Lungo il Canal grande serenate e luminarie. Al Lido giuochi ginnastici, pantomime, operette e concerti. Per alcune sere, nelle sale della Favorita, ha suonato quella cara bambina che è la Gemma Luziani. Non so *perchè*, ma invece che prestare attenzione ai ditini che scorrevano sui tasti colla precisione di una macchina, guardavo quegli occhi pieni di pensiero, quel visino triste e ammencito. Ah! con qual gioia quella povera bambina sarebbe corsa sulla spiaggia del mare, pestando coi piedini le conchiglie sparse sulla sabbia, ridendo ed ammirando i fuochi d'artificio. E fuochi d'artificio ce n'erano per tutti i gusti: razzi, ruote, serpentelli, globi incandescenti. A tutto ciò aggiungete la battaglia di Solferino coi relativi spari di cannone e tiri di moschetto: un diavolio, un finimondo.

⨯

Le nostre belle signore, tutte ritornate dalla campagna, ricevono, alla sera, in quel salotto, unico al mondo, che è la Piazza, o al Giardinetto, e cinguettano di ciò che succede e di ciò che non succede. A Venezia la vita si fa all'aria aperta, e perciò, si capisce come i desideri siano più grandi, ma i pericoli minori. Fra i crocchi delle signore veneziane ho notato qualche nuova conoscenza. Di Roma la contessa Lovatelli e la marchesa Lavaggi.

Milano ci ha mandato le sue donne più belle e più simpatiche: le due sorelle Trotti-D'Adda e Trotti-Sala, la contessa Brandolin, che è venuta a stabilirsi fra noi, le nipoti di Alessandro Manzoni e la bella contessa Borromeo.

⨯

Innanzi a questo purissimo cielo vengono ad ispirarsi, dentro a queste acque tranquille vengono a rinfrescarsi gli uomini politici e i letterati italiani. Ho visto i senatori D'Addà, Morelli e Cagnola e il ministro Maffei di Boglio. Da parecchi giorni sono fra noi tre soavi poeti: Giacomo Zanella, Andrea Maffei e Giulio Carcano. Fra questi simpatici eremiti del genio, fra questi cenobiti della poesia, giunge tratto tratto, a guisa d'antidoto, quell'ingegno originale, battagliero, paradossista di Giuseppe Guerzoni, il quale sta scrivendo un nuovo corso di lezioni, che completeranno il terzo riconoscimento, e parleranno del Manzoni. — Nella nostra letteratura non ci sono che due artisti veramente grandi, Dante e Manzoni — esclamava l'altra sera il Guerzoni. Sorrideva, con quel suo sorriso tra lo scettico e il bonario, Antonio Tolomei, noto alle lettere e sedotto dalla politica. Sono molti, troppi anni, che egli promette agli amici di compiere la sua stupenda traduzione di Lucrezio.

⨯

Da Recoaro è piovuto in mezzo a noi anche il *Pompiere*. Non si è fermato che poche ore, ma son bastate per inondarci. Carità se ce n'è! Sotto le logge del Palazzo Ducale accanto alla famosa bocca del leone c'è la lapide seguente:

« DENONTIE SECRETE IN MATERIA D'OGNI SORTA DI FORMIE CON L'IMPUNITÀ, SEGRETEZZA ET BENEFICIA GIUSTA LE LEGGI. »

Avviso al *Pompiere*!

Sior Momolo

L'*Eldorado* dei progressisti

Sor Cencio del cuor mio,

Hai tutte le ragioni del mondo di ridere col dottor Giovanni Breganze di quell'*Eldorado* politico che i progressisti ci offrono a modello sotto il nome di « libera America. »

La moralità politica della « libera America » al giorno d'oggi farebbe paura ai più elastici fra gli uomini politici della vecchia Europa. Da noi si può benissimo cambiar di parere, in fatto di ferrovie, tre volte in un mese, allearsi fra cani e gatti, e adoperare le croci come propaganda elettorale; ma la nostra immoralità più forte non è mai andata al di là del dono di qualche ombrello e di qualche *pastetta* nell'urna.

Cose da nulla, in confronto alle *operazioni* che si fanno nei due rami del Congresso americano e nella amministrazione della grande repubblica.

Eppure il buon popolo credenzone si lascia gonfiare dagli apostoli del *formaggio universale* e vede sempre l'America ideale come se fossimo cinquant'anni addietro.

Pur troppo, per gli Stati Uniti, non sono più i tempi in cui Washington e Franklin filavano la perfetta repubblica e neppure quelli in cui Tocqueville scriveva la sua apologia.

Dalla *Dichiarazione dei diritti*, che la *Regione* stampava l'altro giorno come il vangelo della « grande repubblica federale », è passato un secolo, e nel frattempo la *sovranità popolare* ha cambiato l'oro in orpello.

Lascio stare i trattatisti biliosi e sistematici, e mi attacco a ciò che ci dice Edgardo Poë:

« Gli Stati Uniti hanno finito per cadere in preda al più odioso e insopportabile dispotismo che si possa immaginare.

« È il dispotismo dei *politicanti* di mestiere per mezzo di quella famosa macchina che si chiama *suffragio universale*.

« A Nuova York si calcolano a 40,000 i voti *vendibili*, dagli Irlandesi che si vendono per un bicchierino di wiskey, fino agli Americani puro sangue che lo fanno pagare un poco più caro.

« E fu a Nuova York che un candidato affisse alle cantonate un manifesto, dove si leggeva: « Voi sapete che, malgrado tutti i nostri « sforzi e una *liberalità senza limiti*, non ab« biamo ottenuto che il terzo posto nell'ultima « lotta. »

Per far meglio conoscere la fisiologia dei *politicanti* americani, potrei citare uno squarcio molto eloquente del signor di Sartiges, già ministro di Francia a Washington.

Preferisco tradurre qualche brano di una commedia del signor Gayarre, *The school for politics*, che può passare come saggio del teatro americano:

« *Randolph.* Avete scandagliato il popolo sulla mia candidatura?

Lovedale. Che ingenuità! Che diavolo ci ha da fare il popolo in queste cose? Il popolo non se ne immischia se non per ratificare quello che abbiamo deciso noi che lo meniamo per il naso; grazie all'organizzazione del partito, noi accomodiamo le cose in modo che nessuno possa ribellarsi ai nostri *ukase* e che il popolo sia costretto ad accettare i candidati che noi gli abbiamo scelto. Il piatto è servito caldo e fumante; al popolo non resta che inghiottire...

Voi dovete incominciare dal comprarvi il concorso di una dozzina di giornali influenti. Ma dev'essere inteso che uno di questi giornali finga di esservi ostile e appoggi i titoli di uno dei vostri rivali in modo da rovinarlo affatto. È buona politica. Ci vorrà anche un giornale indipendente, e l'operazione sarà completa.

Randolph. Comprare la stampa, il gran palladio delle nostre libertà!

Lovedale. Il gran palladio? Che innocenza primitiva!

Randolph. Ma deve costar caro questo comprare la stampa!

Gammon. No; presso a poco seimila dollari... »

Insomma Randolph finisce per apprendere che ci vogliono venticinquemila dollari per l'elezione, ed esclama:

« — In questo stato di cose un uomo povero ha ben poche probabilità favorevoli in politica.

Lovedale. Scusate; ne ha, ma d'un altro genere. Se voi foste povero, avrei detto: Mostrate i vostri talenti, indebitatevi, simulate qualche vizio, perchè l'invidia vi perdoni la vostra capacità. Ciascuno dei meriti che potete avere dev'essere bilanciato da qualche grossa imperfezione. Se il popolo può dire: Che intelligenza ha quel diavolo là! Peccato che sia un vagabondo! potete star sicuro che tutti voteranno per voi; ma se siete un canditato eccezionale, è finita. Date una stretta di mano a tutti quelli che incontrate; più sarete sudicio e migliore effetto avrete. Vestite con negligenza, affettate modi grossolani, bestemmiate ad alta voce e con molta energia, ubbriacatevi una volta alla settimana in uno stabilimento di grido, fatevi membro d'un'associazione, declamate contro i tiranni, gli aristocratici o i ricchi; ma soprattutto parlate sempre del povero popolo oppresso e dei suoi diritti...

Randolph (teme la concorrenza di un tal Cramford).

Il governatore. Cramford è fuori di posto e di stagione.

Lovedale. E poi non ci conviene; non è nostro amico, ed è facile eliminarlo, per mezzo dei nostri agenti. Tutte le volte che sarà pronunciato il nome di Cramford, i nostri agenti fingeranno di essere i suoi migliori amici, e diranno che egli è la perfezione in persona; ma, con un gesto di profondo scoraggiamento, soggiungeranno: « Peccato che sia così impopolare! L'opinione pubblica è contro di lui, e a questa corrente impetuosa non si può resistere.

Randolph. Ma, ci si domanderà, perchè è così impopolare?

Gammon. Caro signore, un politicante non dà mai al popolo ragioni particolari. Cramford è impopolare perchè è impopolare; è inesplicabile, ma è impopolare! Forse si potrà aggiungere che è orgoglioso, che non è del popolo, che è aristocratico... Questo attacca, siatene sicuro; ed egli è spacciato per sempre... »

Per concludere, caro *sor Cencio*, mi ricordo di un certo messaggio del presidente Grant, che profetizzò gli Stati Uniti universali! Se devono uscire dal *formaggio universale* e rassomigliare agli Stati Uniti d'America, sogno dei nostri progressisti, io rinunzio al parmigiano vita naturale durante.

Aristo.

ANAGNI, 25. — I giornali ministeriali vanno in brodo di giuggiole per la vittoria de' progressisti e la sconfitta de' moderati. Su quest'affare mi capita calda calda una lettera nella quale trovo come qualmente fra i progressisti seguaci del sindaco Martinelli vi sono il parroco di San Filippo, il clero di Sant'Andrea, e parecchi altri preti e frati, non che qualche elettore al quale mancava qualche mese per raggiungere il 21° anno.

« Qui, dice la lettera, c'è un dilemma. O il Martinelli è riuscito a far diventare progressisti i clericali... e allora bisogna farlo commendatore; o è un clericale anche lui in maschera di progressista, e allora il ministero riparatore che l'ha fatto sindaco ci fa una bella figura. »

Io sono di questa seconda opinione.

BARCELLONA, 24. — Non dalla bella città spagnuola, ma dalla graziosa città siciliana mi scrivono:

« *Habemus pontificem.* Il ministro dell'interno si è compiaciuto di regalarci un sindaco in persona del cavaliere Andrea Fazio. Lascia, caro *Sor Cencio*, che io faccia un *soffietto* al neo-sindaco di questo comune perchè sopra d'ogni altro amo di far sapere la verità chiamando pane il pane e vino il vino.

Questa volta non c'è da ridire, la scelta non poteva essere migliore ed è stata accolta da questa cittadinanza con vero compiacimento. »

Contenti i Barcellonesi, contenti tutti. L'eccezione non fa la regola; e anche all'onorevole Nicotera, specialmente quando non c'è, può succedere di fare una buona scelta.

CAMERINO, 24. — Il lettore è pregato a non perdere una sillaba di questa lettera:

« Scusami, ma tu hai torto quando ti ostini a mettere in ridicolo il sistema di *riparazione* inaugurato dal ministero. Checchè tu dica, la grande idea si è infiltrata nelle masse, e porta i suoi frutti. Senti questa.

A Castelraimondo, grosso comune del circondario di Camerino, dal 1867 in qua, viveva oscuro fra i campi quel Collemasi che per tanti anni tutto il mondo civile si è fatto un obbligo di detestare cordialmente come il più accanito fra gli inquisitori politici del governo papale; quel Collemasi, al cui nome i giornali appiccavano sempre tanto di *famigerato*.

Ebbene: finchè sono stati al potere i *consorti*, quel poverino è rimasto contento della sua oscurità, senza mai azzardare di mostrarsi alla luce. Adesso però, capiti i nuovi tempi, ha messo fuori la testa, ribenedetto col battesimo riparatore. Gli elettori di Castelraimondo (meravigliati di non essersene accorti prima) hanno scoperto nel mitissimo funzionario di De Merode, la stoffa di un ottimo rappresentante, e lo hanno eletto, per ora, consigliere del loro comune.

Si ha fiducia però che non si tarderà molto... a mandargli il brevetto da sindaco.

Vedi: io aveva creduto fino a ieri che la riputazione del Collemasi non fosse più tra le cose riparabili; ma ora credo tutto.

Spero che tu pure farai senno, e non ardirai più negar fede alla riparazione. »

Io credo oramai a qualunque cosa, ed invito i miei lettori, specialmente i Romani, a meditare sulla notizia.

PALMI (Calabria), 23 luglio. — Ho già parlato dello scioglimento del Consiglio municipale di questa città. Oggi, sottoscritta da parecchi cittadini, mi giunge la lettera seguente, girabile al giornale dell'onorevole Dina:

« Abbiamo letto la corrispondenza di Reggio Calabria, inserita nel numero 195 della imparziale *Opinione*, e dobbiamo dire che ci ha fatto non poca maraviglia la parte che riguarda Palmi.

« Quando tutto il mondo sa la vera ragione dello scioglimento di questo Consiglio municipale; quando da tutti si ripete che il nostro deputato, per compiacere quei pochi che hanno appoggiato la sua candidatura in Palmi, ha *preteso* dal neo-ministro dell'interno questo atto arbitrario, saltar su a parlarci della convenienza e opportunità di siffatta misura, e della anormalità delle nostre condizioni economiche, e del dissesto di vari servizi interni, mostra una ingenuità, che, se è una bella dote nelle giovinette, non è invidiabile nelle *Nonne* e nei loro corrispondenti.

« Un'amministrazione municipale, che viene citata ad esempio fra i vari comuni calabresi per la floridezza del suo bilancio, per il sollecito disimpegno degli obblighi contratti, per la trasformazione morale e materiale avvenuta nel paese in pochi anni, credevamo avesse acquistato il diritto di poter continuare la sua opera civilizzatrice. Al palazzo Braschi non l'hanno creduto, sia pure. Ma che cosa dirà l'onorevole ministro dell'interno quando l'urna darà un verdetto negativo, lo che è indubitato? Chi pagherà le spese? Noi, sempre noi. »

ROMA, 26. — L'*Esercito* annunzia che il colonnello di stato maggiore cavaliere Corsi partirà presto per la Germania, dove va ad assistere ad alcune grandi manovre.

SAVONA, 24 (*lettera*). — « *Fanfulla*, sei stato indovino. L'intiera lista dei progressisti ha fatto fiasco, e gli *amici* furono battuti in piena regola. Non valsero gli sforzi dei loro *servi*, nè le benedizioni dei loro *abati*. Assisteva alla votazione anche il *console della consociazione delle 22 consociazioni consorelle consociate*... ma non fece paura a nessuno

Il professore S...piegomi! rimase alla porta con 615 voti; l'ultimo della lista moderata ne ebbe 671; il primo 1253. »

VENEZIA, 25. — È arrivato l'onorevole Minghetti da Udine, ed è sceso all'albergo dell'Universo. Parecchi cittadini, fra i quali il senatore Bembo ed il deputato Maldini, lo aspettavano alla stazione.

— 26. — (telegramma di *Sior Momolo*). — « Gli onorevoli Brin e Zanardelli arrivarono bagnati come pulcini, essendo stati sorpresi dal temporale. »

E l'entusiasmo dei Veneziani non deve averli asciugati, se ne giudico dall'esito delle ultime elezioni amministrative.

A Venezia, i progressisti sono a ribasso. Già quella lì è stata sempre una città di spirito.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Bollettino meteorologico.

La pioggia della notte ha rinfrescata l'atmosfera: si respira meglio, il cielo coi suoi cirri tempera gli ardori del sole e permette al sangue di circolare senza infiammarsi e alle discussioni politiche di svolgersi con calma.

Non si potevano dare condizioni atmosferiche meglio appropriate a una grande battaglia. Amici e nemici ne divideranno fraternamente i vantaggi, e abbandonando il campo vinti e vincitori, in nome del trionfo delle buone regole costituzionali, si perdoneranno a vicenda le botte e i lividori della mischia.

**

Una buona parola di temperanza la scrive il *Diritto*, ciò che vuol dire che è l'onorevole Depretis che gliel'ha dettata:

« Come noi non giudichiamo i nostri avversarii dal linguaggio sfrontato e sconsigliato di alcuni giornali di Destra... così chiediamo che il nostro partito e il ministero non siano giudicati dalle parole di qualche giornale di Sinistra, trascinato per impeto di reazione ad affermazioni inconsulte e arbitrarie. »

Guardate al disopra delle spalle il *Diritto*, mentre ha l'occhio alla mira, e vi sarà facile vedere qual sia il bersaglio di questo suo colpo.

Quanti sono?

Ieri sera il *Diritto* ne aveva contati centoventi.

L'*Opinione* questa mattina li porta a centocinquanta.

Falange piena. Gli stalli del Senato si meraviglieranno dell'insolita frequenza, ma Vittorio Emanuele, dalla sua cornice sopra il seggio della presidenza, dirà: Bravi, i miei senatori; lo Statuto è in buone mani, e le sue franchigie non patiranno offesa.

I punti franchi per il Re non esistono, egli non vede che lo Statuto — il sacro deposito che in un giorno di lutto egli ricevette in consegna dalle mani di Carlo Alberto. Fu questo pegno che mutò un disastro militare nella più grande e più decisiva tra le vittorie della libertà.

I ministri.

Presenti: gli onorevoli Depretis, Nicotera, Coppino, Majorana, Mezzacapo, Melegari.

Assenti: gli onorevoli Brin, Zanardelli e Mancini, la quarta M del ministero, che ora *Parthenope tenet* tra le chiare, fresche e dolci acque di Quisisana e gli aranci di Sorrento.

**

Un particolare sull'onorevole Nicotera, facendo avvertire che io lo cito soltanto per dare ai giornali di palazzo Braschi una buona occasione di smentirlo.

Riguarda il soggiorno dell'egregio ministro a Montecatini. Figuratevi, un pettegolo della stampa consorte si lasciò sfuggire dalla penna che nei suoi discorsi da caffè e da passeggiate il sire della reggia di Pasquino « annunzia pubblicamente ch'egli darà una lezione al Senato, nominando nel novembre cinquanta nuovi senatori. »

Pietà, Eccellenza, pietà! Un Rasponi, che non si sentiva abbastanza vecchio per entrare al Senato, e che tuttavia per dovere di patriottismo si adatta a lasciarsi invecchiare d'un subito, lo si può trovare ancora. Ma gli altri quarantanove?

Che il *Diritto*, scrivendo le parole che ho riferite più sopra, pensasse anche a Montecatini?

Il fiore d'Italia.

Raschiate il Russo e troverete... precisamente quello che trovereste raschiando il Francese, l'Inglese, il Tedesco, ecc.

Nessun popolo meglio del russo sa improntarsi della gentilezza di tutti gli altri popoli. Nel caso attuale il russo si fa italiano per accogliere degnamente la figlia di casa Savoia.

**

C'è del poetico nel modo ch'egli tiene per onorarla. Narrano i giornali che a Pietroburgo si va facendo grande incetta di margherite in ismalto, sicchè l'augusta principessa, arrivando sulla Neva, desterà quasi una primavera.

La bianca stella dei campi dall'occhio d'oro trionfa.

Sul Danubio.

Il telegrafo non parla che di rovesci.

Perchè, abituati a non credergli quando non ispampanava che fortune e vittorie, non possiamo continuare a negargli fede ora, che ha mutato linguaggio? La disgrazia sarebbe forse la sola verità incontestabile?

Ma non ci perdiamo nelle metafisiche. Tchernajeff, costretto a lasciare le posizioni tenute sin qui; il principe Nicola di Montenegro battuto e obbligato a piegare su Gatzko fanno un quadro poco lieto e di triste augurio.

Nei giorni della baldanza non ho mai fatta la corte ai due principi che s'arrogavano di giocare sopra una sola carta la pace dell'Europa, come se fosse cosa loro.

Oggi, se avessero bisogno d'una difesa, sarei felice di aver la potenza di sorgere a combattere quella stampa disgraziata che li spinse all'attacco, abbandonandoli e disertando il campo al primo insuccesso.

Ah, signori! Nicola e Milano sono sempre gli stessi; e se qualcosa c'è in essi di mutato è la fortuna. Ma chi è che li ha trascinati a sciuparla?

**

Elevo dalla mia oscurità una voce, e dico: Potenti d'Europa, è ora di mettersi in mezzo; e ne hanno bisogno non tanto la Serbia e il Montenegro, quanto la Turchia, che deve essere salvata dai pericoli dello stravincere. Veduto il contegno, e tastato il polso alle opinioni dominanti in Russia, è suprema necessità della pace europea quella di fermare i Turchi sulla via del trionfo.

Don Peppino.

ROMA

— Continuano all'Esquilino le scoperte archeologiche.

I lavori di quel quartiere, per ora utili a nessuno, lo saranno almeno per gli antiquari.

Poco lungi dal Ninfeo di Alessandro Severo, e proprio al lato orientale della piccola chiesa di San Vito, è stato scoperto un avanzo di un bagno privato, coi mattoni vuoti per la trasmissione del calorico.

Nella nuova strada che da Santa Maria Maggiore

conduce a Santa Croce in Gerusalemme, si è trovata, a grande profondità, una solida costruzione laterizia con pavimento di mosaico bianco e nero, una stanzetta con soglia di travertino, ed ivi presso un capitello d'ordine corinzio di bello stile e due statuette marmoree, benissimo conservate di Giove e Venere. Le pieghe del manto di Giove hanno alcuni fregi dorati, e vi sono traccie di doratura anche nelle piccole basi.

— I negozianti del Corso si raccomandano a tutti perchè i lavori di collocamento delle conduttare per il gas e l'acqua Marcia sian presto finiti. Si potrebbe, stante l'urgenza, lavorare anche di notte; si lavora invece solamente di giorno e con pochi uomini, col solito sistema di buttare all'aria un gran pezzo di strada, mentre il lavoro si potrebbe cominciare e finire poco per volta.

— Libri nuovi:

Il problema elettorale. Lettere ad Enrico Panzacchi di E. Martuzzi. — Bologna. Società dei compositori, prezzo centesimi 50, il prodotto a profitto del Consorzio di beneficenza.

Il Pretore, periodico mensile. Sono usciti i fascicoli 5° e 6°. Prezzo d'abbonamento, anno L. 7, semestre L. 4. — Dirigersi al direttore del *Pretore* a Casteggio.

Il Progresso, rivista bimensile delle invenzioni delle scoperte, notizie scientifiche, industriali e varietà interessanti. Ogni numero costa L. 1, arretrato L. 2. — L'abbonamento per un anno costa L. 8. — Dirigere i vaglia via Bogino N° 10, Torino, all'ufficio del giornale.

Osservazioni sopra il diritto dei possessori dei fondi di divietare in essi la caccia, per l'avvocato Cesare Magnaghi, pretore di Montalto. Prezzo L. 1 50. — Dirigersi alla tipografia Paolo Botto. Mortara.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie dal teatro della guerra proseguono ad essere contradditorie. Si assicura che il governo russo abbia nuovamente consigliato il principe Milano a desistere dalle ostilità, ed a confidare nell'opera pacificatrice delle potenze.

I senatori del regno ed i deputati residenti a Torino hanno avuto incarico di rappresentare le due Camere alla cerimonia funebre di commemorazione del Re Carlo Alberto, che verrà celebrata, secondo il costume, nella chiesa di San Giovanni a Torino dopodomani, venerdì 28 luglio.

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 26 LUGLIO.

All'una pomeridiana c'è già folla in via del Salvatore e in piazza di San Luigi dei Francesi; gran ricerca di biglietti riservati, accenti d'ira in chi non ha potuto averne.

Alle 2 e sei minuti si apre la porticina che conduce alle tribune; il pubblico vi si precipita coll'entusiasmo degli antichi Romani che si gettavano ai *vomitoria* del Colosseo. Quattro uomini e un caporale di guardia tentano invano di arginare il torrente; ogni tanto si sente il calcio dei fucili che risuona sul lastrico del vestibolo; quando non risuona, si ode invece un *ahi!*

— Non sento più il braccio! — dice un soldato.

Le tribune in due minuti riboccano... In quella del pubblico, un certo numero di persone era entrato prima, non si sa come; c'è da scommettere che appartengono a quella categoria di plaudenti, che il vice-presidente Eula lasciava applaudire a piacere... del ministero, nella seduta del 15 corrente.

Signore molte e qualche bimbo; gli onorevoli Ferrara, Tamajo, Tajani, La Porta, Maurigi ed altri della maggioranza, nella tribuna dei deputati.

Alle 2 e mezzo entra nell'aula e prende posto un venerando senatore, sorretto a braccia da un usciere. Il *Reporter* sarà scusato se non conosce di nome tutti i senatori, oggi che ce ne sono tanti di *nuovi*.

E dei nuovi proprio nuovi, ecco il senatore Carrara in *frac* e guanti neri. Del suo costume pisano non conserva che le ciabatte; egli rimpiange senza dubbio la sua ampia veste e i pantaloni di tela e la collezione di pipe, fide compagne del grande criminalista.

Il senatore Prati ha la rosetta della Legion d'onore più evidente del solito, forse per protestare contro il francese *bâtonnier* degli avvocati Senard, che l'ha rifiutata l'altro giorno per la terza volta...

Oggi tutto è straordinario a palazzo Madama; i posti di guardia sono raddoppiati; tutto annunzia grandi cose; vedremo in seguito...

Alle 3 e due minuti comparisce nella tribuna dei deputati l'onorevole Spaventa; inutile aggiungere che alle 3 e 122 secondi vi compare l'onorevole Lo Monaco.

L'onorevole Depretis stringe la mano all'onorevole Eula.

L'onorevole Melegari abbraccia l'onorevole Majorana.

Alle 3 e sette minuti entra l'onorevole Nicotera, e il senatore Eula siede sulla poltrona presidenziale. L'acqua del Tettuccio ha rischiarato un poco la fisonomia del ministro dell'interno.

Monsignor Di Giacomo prende posto vicino al senatore Maggiorani (Don Medicina si commuove nella tribuna dei giornalisti).

Il generale Cialdini è accolto con gioia dagli onorevoli Depretis e Nicotera.

Il vice-presidente Eula afferra il campanello, ma il campanello non vuol suonare; gli uscieri riparano il battocchio.

Alle 3 20 la seduta è aperta: i senatori sono da 200 a 205.

Approvato il processo verbale senza osservazioni (maraviglia generale nelle tribune), il segretario Chiesi legge una lista di *omaggi al Senato*.

E poi il segretario Mauri una lista di petizioni: quattro contrarie, una favorevole al progetto di legge sui punti franchi.

E poi le scuse di alcuni non intervenuti, e poi congedi, e poi il decreto reale che nomina il senatore Marchese.

Eula legge l'ordine del giorno poi l'articolo del regolamento relativo al modo di votare a scrutinio segreto.

Depretis ringrazia i senatori pel loro numeroso concorso e rivolge loro la *fervorosa preghiera* che diano la loro fiducia al ministero; dichiara di respingere il dubbio d'una pressione ministeriale sul Senato; osserva che i principi della casa reale fanno parte dell'augusto consesso, e scioglie un inno alla casa Savoia.

Un senatore. *Viva!* — Mormorio d'approvazione.

Ed incomincia l'appello nominale.

Registro qui il risultato; a domani i commenti:

Votanti	216
Maggioranza	109
Favorevoli	114
Contrari	102

Il progetto di legge sui punti franchi è approvato.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

ANFITEATRO CORRA. — *Cielo e terra*, ovvero *Il romanzo della moglie d'un prete*, dramma in versi, con accompagnamento di torce, di campane, di confraternite, di lampi, tuoni, fulmini, terremoti, fischi e altri castighi di Dio, di Vittorio Salmini.

Atto primo. — Siamo a Roma, ai tempi di papa Gregorio VII, noto agli scolari di retorica sotto il nome di papa Ildebrando. Sul palcoscenico del Corea fa bellissima mostra di sè una stupenda collezione di prelati di tutti i colori.

Io sento fresco a guardarli, come se mi trovassi in mezzo a un'esposizione di prodotti della sorbetteria napoletana. Il pubblico invece ha la fisonomia di chi aspetta il principio della messa cantata.

A un dato punto esce Sua Santità papa Gregorio Zerri, in compagnia del suo cameriere segreto Don Raffaele Lavaggi, e ci dà la benedizione. Il pubblico del Corea però — era un pubblico molto scismatico ieri sera — si permette di fare una risata.

Don Raffaele Lavaggi, scandalizzato, vorrebbe incominciare un quaresimale. Per fortuna resta interrotto dall'arrivo di Gottifredo.

Gottifredo, per chi non lo sapesse, è il fratello di sua sorella, di professione libero pensatore, e a tempo avanzato *Araldo*... di Sua Maestà Enrico IV, imperatore di Germania.

Arriva da Velletri, tutto vestito d'argento come un cucchiaio, per domandare l'indulgenza plenaria per conto del suo padrone.

L'indulgenza è accordata, e il papa ed i prelati se ne vanno con grande scandalo del pubblico che aspetta la messa cantata.

Restati soli in scena l'araldo e mastro Raffaele, si viene a sapere, con grande scandalo delle signore, che quest'ultimo ha una moglie legittima, e che questa moglie è la signora Boccomini, sorella di suo fratello.

Dopo di che torna il papa coi cardinali per dire la messa cantata... ma proprio sul [illegible] bello esce Cencio dei Cenci, prefetto di Roma, il quale fa arrabbiare il papa, ed il papa arrabbiato fa e disfà un nuvolo di cardinali, come l'onorevole Nicotera fa e disfà i senatori quando è arrabbiato contro il Senato.

Atto secondo. — Siamo in piazza di San Giovanni in Laterano.

Due signore forestiere passeggiano su e giù godendosi il bel sole d'Italia. Una è la contessa Matilde, ma somiglia tutta la donna che fa i servizi alla mia padrona di casa; l'altra è Rosmunda, donna lombarda, già moglie di re Alboino, e sposata in seconde nozze a mastro Raffaele.

Re Alboino, se è vera la storia, non era davvero un bel marito; ma anco mastro Raffaele non è bello, parola d'onore. Chi non ha visto Lavaggi vestito da prete, non ha visto in effigie i sette peccati mortali.

Giungono il papa, i cardinali, la corte.

Lavaggi riconosce Rosmunda. Scena di stupore, il papa s'arrabbia daccapo. Mastro Raffaele per calmarlo gli dà a bere che sua moglie non è moglie, ma sua sorella.

E allora tutti entrano in chiesa, compreso Cencio de' Cenci che durante la messa cantata vuol fare un colpo di mano.

Ma mentre mastro Raffaele, che è rimasto fuori, fa la storia del suo passato ricantando la canzone napoletana:

« 'A domeneca a mezzo juorno
Me ne jeva cantina cantine
'A truovà 'a meglio vine, »

il colpo di mano di Cencio fallisce, e Cencio fatto prigioniero del pontefice viene naturalmente condotto in prigione.

E l'atto sarebbe finito, quando l'araldo di Enrico IV porge al papa una lettera del suo padrone, nella quale esso dichiara che verrà a mettere l'assedio a Frosinone.

Il papa sapendo che la piazza è difesa da un solo battaglione di granatieri, s'arrabbia daccapo, e montato sulla gradinata della chiesa, ripete il finale del secondo atto del *Cola di Rienzi* di Cossa.

Il pubblico comincia a mettersi di cattivo umore.

Atto terzo. — Rosmunda, domiciliata col marito in casa del papa, ha innamorato di sè tutta la guarnigione, compreso il capitano degli svizzeri che la vuole per moglie ad ogni costo.

Mastro Raffaele si oppone, ed il papa allora meravigliato domanda una spiegazione.

La spiegazione ha luogo, e papa Gregorio casca dalle nuvole, fortunatamente senza farsi male. A rimediare allo scandalo il papa esige che Rosmunda si faccia monaca, e così non conturbi più le teste e le coscienze di tutti gli ufficiali dell'esercito pontificio.

A questo punto arriva da Montecatini Enrico IV colla serva... cioè colla contessa Matilde a domandare l'assoluzione.

La terra incomincia a mettersi in rivoluzione.

Il papa se ne va a dire il rosario, e tornano Rosmunda e mastro Raffaele. Scena fra marito e moglie. Lei non vuole farsi monaca e lui non vuol restare senza la moglie:

— Vieni, marito mio, fuggiam da queste soglie.
— Son prete!
— E che mi importa! non son forse tua moglie?
Sei prete, è vero, e brutto; ma nondimeno io t'amo;
Vieni marito, vieni, fuggiam.
— Dunque... fuggiamo.

Atto quarto. — Il cielo s'è annuvolato. Tira un vento maladetto, e si capisce che siamo in Germania, in casa di Gottifredo, presso del quale hanno cercato un asilo Rosmunda e suo marito.

Mastro Raffaele passa il tempo cullando un bambino messo assieme durante la suonata dell'orchestra.

Arriva Enrico IV che, rimesso completamente in salute, vuol vendicarsi del papa e dell'atto terzo del dramma del signor Salmini, nel quale ha fatto una gran cattiva figura.

Però, appena vista Rosmunda, per non essere da meno di re Alboino e del capitano degli svizzeri e per non deviare dalla tradizione la quale impone a tutti gli ufficiali bene educati di innamorarsi delle loro padrone di casa, ne resta invaghito e le offre... nientemeno che la corona.

Si capisce lo stupore di mastro Raffaele, il quale ha compreso che in questo caso il coronato sarebbe lui.

Bensì re Enrico, per offrire al marito « un adeguato compenso », gli propone di farlo pontefice nelle veci di papa Gregorio.

Apriti, cielo! Il rumore sordo e minaccioso del tuono si ripercuote a questa proposta sulle gradinate del Corea, ed il pubblico, commosso, intuona un inno alle campane di San Rocco.

Mastro Raffaele e Rosmunda decidono di fuggire di nuovo. Le signore disertano l'arena. Il cielo si fa sempre più minaccioso.

Atto quinto. — Il sibilo dei fischi, unito a quello del vento, fa un bellissimo sentire. Entra in scena papa Gregorio, che è lì lì per dare gli ultimi fiati.

L'acqua cade a rovescio. Il pubblico si precipita fischiando verso la porta d'uscita. Gli elementi sono sconvolti. Cielo e terra sono in lotta fra loro.

E cala il sipario, e il dramma non finisce. Peccato! Un dramma così bello... doverlo terminare proprio al momento in cui cominciava ad essere interessante.

Lelio

** *Antenore* scrive da Padova:

« Domenica sera abbiamo avuto la *Favorita* col tenore Aramburo, il Messia del pubblico padovano. Aspettato, desiderato, creduto quasi un mito, egli finalmente comparve sul palcoscenico e si rivelò subito per un bell'uomo e per un tenore di prima forza. Nel primo e nel quarto atto seppe non solo cattivarsi l'ammirazione del pubblico, ma destare vero e meritato entusiasmo. Anche la Fricci fu ammirata ed applaudita, e lo Strozzi cantò magnificamente. Fu la prima serata bella e divertente... ma troppo tardi, perchè tra quattro recite questa infelicissima stagione teatrale sarà terminata.

« Al teatro Garibaldi abbiamo la compagnia Bellotti Bon N° 3, diretta da Cesare Rossi con quel buon naso che sapete. Ne fanno parte quelle due leggiadre creature che sono la Amalia Checchi e la Teresina Leigheb. Hanno esordito col *Ferréol*, che piacque e fu replicato. »

** *I ladri*, del Suppé, hanno riportato ieri sera al Politeama un successo di disapprovazione.

Ecco un'operetta che non vien meno al suo titolo; essa ha avuto infatti una vera accoglienza da ladri.

** Note per una futura storia della beneficenza di Roma.

I soci dell'Arena filodrammatica ripeteranno giovedì sera *I quattro rusteghi* a beneficio della Lega romana, la quale erogherà l'intiero introito a vantaggio del rione Monti.

Più tardi, poi, sarà data un'altra recita, il cui incasso andrà a vantaggio del rione Borgo, uno dei rioni più patriottici di Roma, e disgraziatamente anche uno dei più dimenticati.

don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama. *La figlia di madama Angot.* — Corea *Il Pericolo.* — Quirino. *Roberto il diavolo.* — Sferisterio. Giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

BELGRADO, 25. — (*Dispaccio ufficiale.*) — L'esercito comandato dal generale Zach sostenne ieri su tutta la linea un combattimento coi Turchi presso Javor. La lotta durò 7 ore. I Serbi ottennero un pieno successo; smontarono parecchi cannoni turchi presso Vasilina e si trincerarono nelle posizioni prese ai Turchi.

Nella direzione di Sienica i Serbi s'impadronirono di parecchie trincee turche e di alcuni villaggi turchi.

COSTANTINOPOLI, 25. — (*Dispaccio ufficiale.*) — Un distaccamento turco, partito da Sotchanizza, varcò la frontiera ed ha battuto i Serbi che lasciarono sul terreno 300 morti. Tre villaggi serbi furono incendiati. Il generalissimo Abdul-Kerim è arrivato a Nissa. È imminente una grande battaglia.

MONACO, 25. — La Camera dei deputati approvò il credito straordinario per l'esercito nella somma di marchi 12,190,720. Il governo ne aveva domandati 16,257,800.

Il ministro della guerra ha dichiarato che una Commissione di periti giudicò che il fucile Werder è perfettamente adatto all'uso di guerra.

VERSAILLES, 25. — *Seduta del Senato.* — Dopo la lettura della relazione, la quale dice che l'Esposizione del 1878 non può essere ritardata perchè vi è impegnata la parola della Francia, approvasi il progetto dell'Esposizione ad unanimità.

L'interpellanza di La Rochette sull'innalzamento della legazione a Roma al grado d'ambasciata viene rimandata alla discussione del bilancio degli affari esteri.

PARIGI, 25. — Informazioni particolari da Costantinopoli recano che l'ex-governatore di Salonicco fu condannato ad un anno di carcere.

MADRID, 25. — Don José Barzanallana fu nominato ministro delle finanze.

VIENNA, 25. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa che, in seguito al serio scacco subito dai Montenegrini il 23 corrente a Biscina, presso Nevesigne, il principe del Montenegro si ritirò sopra Gazko, bruciando tutte le case turche, dalle quali fu tirato contro i Montenegrini. Nei dintorni di Podgoritza i Turchi arrestarono molti cristiani.

BRUXELLES, 25. — Le LL. MM. del Brasile partiranno domani. L'imperatrice recasi a Gastein.

PIETROBURGO, 26. — Ieri i principi di Piemonte assistettero alle manovre dei pompieri, ed oggi, se il tempo sarà favorevole, faranno una gita per mare fino a Peterhof.

LONDRA, 26. — Il *Daily Telegraph* dice che le ultime lettere scritte da Stanley, in data del 24 aprile, a 15 giorni di marcia da Ujiji, annunziano alcune importanti scoperte geografiche.

BELGRADO, 26. — La guerra langue e tende a finire. L'offensiva è abbandonata completamente. L'esercito dell'Est, comandato da Tchernajeff e da Leschianin, difenderà la frontiera dell'Est. L'esercito dell'Ovest, comandato da Alimpics e da Zach, impedirà un'invasione all'Ovest e a Sud-Ovest.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno.** Milano, via Pasquirolo, 14

PUBBLICAZIONI D'ATTUALITÀ

IL SECOLO GAZZETTA DI MILANO Si è posto in grado di essere il giornale italiano che darà maggior copia di notizie dirette dal Teatro della Guerra.

Oltre a speciali corrispondenti di Belgrado, Costantinopoli, Roustchouk, ecc., il Secolo si è procurato dei corrispondenti dal Teatro stesso della Guerra, i quali gli inviano corrispondenze e telegrammi, nonchè schizzi topografici, piani di battaglie, ecc., che mediante il sistema panicono-grafico dello Stabilimento Sonzogno, saranno riprodotti nel Secolo il giorno stesso del loro arrivo. Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare. Pubblica inoltre, insieme ai ritratti, le biografie dei personaggi che hanno principal parte nella guerra.

L'Emporio Pittoresco, che tutti gli abbonati al Secolo ricevono in dono, pubblica pure dei disegni d'attualità sulla Campagna del 1876.

Il Secolo ha una tiratura quotidiana di oltre trentamila copie e supera cioè alla tiratura di tutti gli altri giornali politici di Milano sommati insieme.

Rimane aperto un abbonamento straordinario al SECOLO, dal 1° agosto al 31 dicembre 1876 ai seguenti prezzi:

Milano a domicilio L. 7 50, franco di porto nel regno L. 10

Premi gratuiti agli abbonati: 1° Tutti i numeri del giornale che verranno pubblicati in luglio dal giorno dell'iscrizione dell'abbonamento. 2° Tutti i numeri del giornale illustrato l'Emporio Pittoresco che verranno pubblicati nel periodo di detto abbonamento.

Sono pubblicate le prime due dispense dell'

ALBUM DELLA GUERRA D'ORIENTE DEL 1876

Si pubblica per dispense di 8 pagine in folio splendidamente illustrate. Lo Stabilimento Sonzogno, come già fece per le campagne del 1866 e del 1870, pubblicherà un Album degli avvenimenti che si compieranno durante la guerra contro la Turchia nel 1876.

L'Album della Guerra d'Oriente pubblicherà quadri di battaglie, fatti d'armi, episodi della guerra, vedute e piani, ritratti, costumi militari, armi e materiali da guerra, ecc. Relazione ordinata e particolareggiata delle diverse fasi della campagna. Biografie di sovrani, diplomatici, comandanti e celebrità militari, ecc.

L'Opera consterà di una Serie di 20 dispense da otto pagine cadauna, su carta di lusso, formato in-foglio (formato della *Esposizione Universale di Filadelfia, illustrata.*

La prima Dispensa contiene un'accuratissima **Carta del Teatro della guerra**

Prezzo d'abbonamento alle 20 dispense:
Franco di porto nel regno L. 5.
Una dispensa separata nel regno cent. 25.

Gli abbonati riceveranno *gratis* coll'ultima dispensa un Frontispizio ed un'elegante copertina per riunire in un volume tutto il pubblicato

Avvertenza. *Se gli avvenimenti lo esigeranno, un'altra serie verrà pubblicata alle stesse condizioni*

Sono pubblicate le prime 12 dispense dell'Opera:

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI FILADELFIA del 1876, illustrata 80 grandi dispense del formato delle *Esposizioni Universali del 1867 e del 1873.* È il nuovo mondo che schiude i suoi misteri ai nostri occhi meravigliati: è il popolo più giovane, più ricco e più libero che, insieme alle pittoresche e selvaggie tribù cui si è sovrapposto, si presenta nella sua stessa patria a tutte le nazioni del vecchio mondo. Il libro che produrrà fedelmente le colossali invenzioni della civiltà americana, le primitive industrie dei popoli indigeni, e tutto ciò che di più grande nell'arte e nell'industria fu fatto dalle nazioni dei vecchi Continenti, si potrà a buon diritto chiamare **la rivelazione della universale civiltà.**

Questo libro si propone di essere l'*Esposizione Universale di Filadelfia del 1876 illustrata,* edita da questo Stabilimento, la quale è la necessaria continuazione delle Esposizioni di Parigi e di Vienna, che ottennero lo straordinario successo a tutti ben noto. L'opera è divisa in due volumi, e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato. Ogni dispensa si compone di 8 grandi pagine: 4 di testo e 4 di disegni

Prezzi d'abbonamento alle 80 dispense:
Franco di porto nel regno L. 20
Una dispensa separata cent. 25 in tutta Italia

Premi agli associati: Tutti gli associati riceveranno franco di porto i seguenti Premi gratuiti: I **Storia illustrata dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America** Un elegante volume che verrà pubblicato a dispense, le quali si spediranno mano mano contemporaneamente a quelle dell'Esposizione. II I frontispizi dei due volumi nei quali sarà divisa l'opera III Le copertine a colori per rilegare i due volumi. IV Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 pro-

Sono pubblicate le prime 4 dispense dell'Opera:

STORIA ILLUSTRATA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA. 25 dispense in-4 su carta di lusso, adorna di bellissime incisioni. La pubblicazione d'una nuova Storia degli Stati Uniti d'America non significa ardire soverchio nello scrittore che ricalca le orme dei giganti, perchè nessuno dei libri finora pubblicati riassume tutte le vicende di quel popolo, unico nella storia, dai suoi umili principii all'alta potenza cui è pervenuto. Eppure poche storie sono più ricche di interessanti eventi, poche possono istruire al par di questa e preparare all'avvenire.

La cognizione di queste vicende si è fatta indispensabile ora che l'eco dalle terre poste al di là dell'Atlantico ci reca ogni giorno notizie di celebrazioni che non possiamo comprendere senza l'aiuto della storia. Nel volume che lo Stabilimento Sonzogno pubblica comincia a narrare dei primi abitanti della terra ignota al vecchio mondo, e chiude cogli attuali avvenimenti. Le illustrazioni affidate ai esperti bulini italiani ed inglesi aggiungeranno chiarezza e vaghezza al testo: sicchè il volume potrà a buon diritto intitolarsi l'*Omaggio dell'Italia pel primo Centenario della Indipendenza Americana.* L'opera consterà complessivamente di 25 dispense in gran formato su carta di lusso. Ogni dispensa si compone di otto pagine in-4 grande, adorna di due eleganti incisioni

Prezzo d'abbonamento alle 25 dispense:
Franco di porto nel regno L. 2 50.
Una dispensa separata cent. 10 in tutta Italia.

Dono agli Associati: Tutti gli associati riceveranno franco di porto la copertina ed il frontispizio dell'opera per rilegare il volume

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno.** Milano, via Pasquirolo, 14

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI

aperto dal 20 giugno al settembre d'ogni anno.

Direttore sanitario sig. Luce cav. dott. Eugenio, medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia.

Direttore della cucina sig. Cesare Minaroli, già capo cuoco all'albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento, ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.

Caroni, Garabello e Ciaretti.

(1355 C) BAGNI DI MARE

GRAND HOTEL BELLE-VUE

Sª MARGHERITA-LIGURE (Riviera-Orientale)

Apertura 16 Luglio

Appartamenti e stanze separate ammobigliate con tutta eleganza. Servizio sanitario affidato agli egregi signori Oliva dott. Carlo ed Oneta Emilio. Ottima cucina, vini scelti, Tavola rotonda a prezzi fissi ed alla carta. Sale di ricreazione, lettura e pianoforte Servizio di canotti, ecc

Santa Margherita Ligure per la salubrità del clima, l'incantevole spiaggia del golfo, a ragione chiamato: *Conca delle Nereidi,* il panorama pittoresco e lo straordinario concorso di forastieri, è il più ameno soggiorno della Riviera Orientale.

La magnifica situazione dello Stabilimento, a pochi passi dal mare e dalla stazione, tutte le desiderabili comodità, accompagnate da servizio inappuntabile e discretezza nei prezzi fanno sperare al proprietario sottoscritto di essere onorato da numerosa clientela Nicola Maragliano

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per lavare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche causa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi,* via Condotti; *Turini e Baldasseroni,* 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire,* via del Corso, 313; presso la farmacia *Marignani,* piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni,* via della Maddalena, 46 e 47.

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, consoles, toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache-pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI, MILANO.**

(1304 F.)

RIMINI

Stagione Estiva 1876

APERTURA DEI GRANDI STABILIMENTI BALNEARI

MARITTIMO E IDROTERAPICO

Direttore igienico, prof. **P. MANTEGAZZA**

Bagni salsi al mare con abbonamenti a prezzi ridotti, Doccciature, Polverizzazioni, Bagni caldi, freddi, dolci, salsi e misti, Bagni a vapore, arenazioni sulla spiaggia. Caffè-Restaurant, pranzi alla carta, e prezzi fissi ed alla tavola rotonda. — Club, camere per lettura con giornali, e da giuoco con bigliardi, Sale di conversazione, per musica e da ballo. — Servizio di *omnibus* e *fiacres* fra la città ed il mare. — Bande musicali, ed altri svariati trattenimenti durante la stagione.

Rimini, maggio 1876. LA COMMISSIONE.

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L. 16
»	2	»	» 20
»	3	»	» 25
»	5	»	» 35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

L'Hôte, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà: la sua efficacia è perciò **sicura.**

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze,** i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' Ioduro di ferro inalterabile,** per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Bertarelli.** — **A Firenze: Roberts e C°**; Cesare **Pegna** e figli.

100 BIBITE

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

MENTE, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÉ CANNELLA

Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in special modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 65. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà tonniche del **Catrame riunite all' azione** antiblennoragica del **Coppaù.** Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee: queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina

Verso la fine del medicamento all' orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidente che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT,** unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte a Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP, *i. r. dentista di Corte in Vienna*

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia dà alla bocca una grata freschezza e toglie alla medesima qualsiasi altro cattivo odore dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le [illegible]ve.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498; farm. Ottoni, via del Corso, 190, Maddalena, 46-47; Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI Giuseppe Calì, via Roma, 53. E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad egual prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tal caso a spese mie mediante posta i falsificato preparato col nome del [illegible]re, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza nell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca, tutti i miei preparati sono per tal modo mediante mostra e marca assicurati di qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dr. J. G. Popp
I. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse, 2

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale

DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il **14 Agosto,** alle 6 ant., partenza del vapore

SAVOIE

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:

1ª Classe fr **950** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Morose (ex-Posta), n. 21, Genova.

UNE INSTITUTRICE

allemande de très-bonne famille et qui a fait l'examen public avec la première note désire, après son retour de l'Angleterre en quelques semaines, un engagement comme gouvernante en Italie. Elle enseigne: l'allemand, le français et l'anglais parfaitement bien, la musique et le dessin et sait l'italien grammaticalement. S'adresser sous chiffres *E. W. 1695 à M. Rudolf Mosse, Munich.*

Si cercano

DUE ABILI OPERAI

LEGATORI DI LIBRI

Lavoro a giornata o a cottimo, od anche con interessamento, purchè però sappiano bene il loro mestiere.

Dirigere proposte e condizioni alla *Libreria Scientifico-Scolastica* in TRAPANI. (1410)

Non più capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il Non plus ultra delle Tinture. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbisce i Capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle,

Si usa con una semplicità straordinaria

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione Si spedisce per ferrovia franca, contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani n. 28. — A Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	40	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, rivolgersi l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 28 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

IL VOTO DI IERI

Ora che i punti franchi sono finalmente approvati, e che Maria Santissima ha esaudito *Baciccia*, vediamo un pochino come si sia potuto evitare che la concitazione degli animi, creata delle illegalità commesse nelle sedute del 14 e del 15, non producesse qualche altro guaio.

Stando alle mie informazioni particolari, il miracolo sarebbe avvenuto per molte ragioni. Io ve le posso riferire tali e quali, senza paura d'essere accusato di spirito di parte, perchè *Fanfulla* è stato uno dei primi giornali — se non il *primo* in Italia — a sostenere l'idea dei punti franchi.

L'onorevole Lazzaro Negrotto, che è vivo e verde (dico verde, per modo di dire, in generale Lazzaro Negrotto è moretto, e fa onore al suo nome: in questo momento, poi, sono sicuro che egli è colore della gioia celeste); l'onorevole Lazzaro Negrotto, dunque, può testimoniare che *Fanfulla* era già disposto a sostenere l'idea del *punto franco* prima che l'onorevole Depretis si sottoscrivesse come deputato, vi si rifiutasse come ministro delle finanze, e poi lo facesse entrare nel programma *finanziario* del gabinetto come capo del medesimo.

Anche questi cambiamenti di idea potrebbe testimoniare l'onorevole Lazzaro Negrotto; ma io non sarò tanto crudele da domandarglielo, perchè tanto non me lo vorrebbe dire. Mi basta ch'egli non li possa negare.

So bene che il punto franco è un'istituzione vecchia; ma siccome i grandi porti dello Stato sono nelle condizioni di cinquant'anni fa, ci vuole, almeno provvisoriamente per essi, una istituzione di cinquant'anni fa.

Un marito vecchio non deve mai prendere una moglie giovane.

Tornando a bomba, si sa che le cose hanno finito senza scandalo anzitutto perchè c'è entrato di mezzo quell'omino di cui l'onorevole Bertani ha scoperto il « buon naso ».

Vittorio Emanuele, dopo aver espresso il suo dispiacere che il ministero avesse « portato la rivoluzione *perfino* nel suo Senato », sapendo come sarebbe stato inutilmente grave un conflitto tra la Camera e il Senato senza una grande ragione politica che lo abbia determinato, aiutò i ministri, ai quali ha dato ora la sua fiducia, a superare una crisi quasi stravagante, consigliando il suo governo a mettere un po' d'acqua nei suoi spiriti bollenti e inducendo i senatori suoi amici personali a lasciare la casa, la carica e anche le bagnature all'estero e a venire a votare.

Il senatore Assanti, che ha sempre votato colla Destra, disse ieri: Un ministero che ha la fiducia del Re ha la mia; e quando non urta le mie convinzioni politiche, non gli nego il mio voto.

Prova questa, se ce ne fosse bisogno, della grande cantonata presa dal ministero nel far del *punto franco* una questione politica.

Il governo difatti mise ieri l'acqua domandata dal sovrano del naso buono nello spirito sullodato, e forse anche più.

Le sue dichiarazioni, rivolte più che rispettosamente alla maestà del Senato, devono aver fatto un certo effetto sugli organi ministeriali che avevano trattato un po' leggermente quell'Assemblea; ma state pur sicuri che le loderanno lo stesso.

Si vedeva chiaro che al ministro Nicotera, l'*enfant terrible* del gabinetto, papà Saturno avea detto: Zitto lei, sor monello! Se si muove, la metto in camerino e poi la mangio come li spinaci di madama Ursula (la cuoca della presidenza).

La Destra del Senato, davanti alla docile condotta di Giovannino e alla ossequiosità del babbo Agostino, ha pensato che, persino nel medio-evo, anche i caratteri più intolleranti si placavano davanti al penitente, che in cappa nera, scalzo e col torcetto di cera gialla in mano faceva ammenda onorevole, e ha proceduto senz'altra dichiarazione alla votazione della legge.

C'è da compiacersi che il Senato abbia in Italia tanto patriottismo e tanto rispetto di sè.

Centodue senatori, che malgrado un dubbio abbastanza fondato sulla legalità dell'atto loro richiesto, lo compiono senza protesta per il solo desiderio d'evitare lo scandalo, di circondare di rispetto la loro Assemblea, e di secondare il patriottico desiderio del primo fra gli Italiani, è uno spettacolo che in questi tempi di Spagne, di Grecie e di libere Americhe, fa un gran bene, a chi ama il paese e le sue istituzioni.

La cosa fa tanto piacere a vedere che si dimentica persino di pensare che cosa sarebbe accaduto se i centodue fossero stati i voti per il ministero, e i centoquattordici fossero stati i voti contro.

C'è da temere che il gabinetto Nicotera avrebbe fatto appello ai bersaglieri.

Insomma è andata a finire meno peggio di quello che si temeva, e *Cattainin* può accendere allegramente i suoi *lumetti*, che sul *punto franco no ghe cieuve ciù.*

NOTE DI LONDRA

Documenti.

22 luglio.

È apparso finalmente il *Blue Book*; ed eccoci al caso di conoscere gli atti del ministero *tory*, concernenti la questione d'Oriente, *qual'essi sono, non quali si volle interpretarli*, come disse l'altro ieri lord Derby alla deputazione introdotta dal radicale John Bright.

I documenti riguardano specialmente le misure più rilevanti prese dal governo inglese, il rigetto della nota collettiva delle tre potenze datata da Berlino, e l'invio della flotta nella baia di Besika.

Il dispaccio del presidente del Consiglio a lord Odo Russell in data del 19 maggio spiega il rifiuto col dire: — l'osservanza dell'armistizio proposto non potersi in nessuna guisa garentire, epperò ritarderebbe, anzichè condurre a buon termine un ragionevole componimento — non aver denari la Turchia per la riedificazione delle case e delle chiese demolite o arse durante la lotta — la distribuzione de' soccorsi per mezzo di apposita commissione non valer meglio di un sistema di limosina cieca e obbrobriosa — il concentramento delle truppe turche voluto dalla nota di Berlino condurre direttamente alla più grande anarchia — la ingerenza consolare indebolire l'autorità del sultano — ed in ultimo quella frase allusiva ad ulteriori misure da prendersi, secondo le circostanze, essere di colore oscuro e di significato troppo indeterminato ed elastico.

L'ordine partito dall'ammiragliato pel concentramento della flotta inglese in Oriente, a Salonicco ed altri porti, ed il più all'imboccatura de' Dardanelli, è spiegata nell'istesso dispaccio a lord Odo Russell del 19 maggio.

Questi, a parer mio, sono i punti più rilevanti dei documenti contenuti nel *Blue Block*.

Quanto al dispaccio del generale White da Belgrado in data del 5 maggio concernente la probabilità che l'insurrezione sarebbe per allargarsi in Serbia, Bosnia e Bulgaria:

A quello di sir Henry Elliot sulle intenzioni attribuite alla Serbia, di un aumento di territorio;

A quello del console Freeman che accenna al profondo discredito in cui son tenute le promesse riforme da parte della Turchia;

A quello di lord A. Loftus in data del 29 febbraio in cui è riportato un suo colloquio col quale il principe di Gortschakoff piglia le difese del principe di Montenegro a causa delle difficoltà in cui trovasi avviluppato;

Al *memorandum* del console Holmes che espone i richiami dell'Erzegovina trascinata all'ultima ragione dell'armi a causa di un'oppressione di quindici anni, ed il progresso della rivoluzione tra Bosniaci, Bulgari, Montenegrini; e prevede maggiori guai... Questi ed altri molti dispacci, mi sembrano non aver altro valore che quello di documenti storici atti a gittar lume sullo stato della gran lite, e sul lavorio delle passioni e degli influssi che ne hanno determinata l'esplosione.

Nella nota del 13 giugno, diretta a sir H. Elliot a Costantinopoli, degne di osservazione mi sembrano le parole con cui il gabinetto *tory* insiste per le riforme; amo riferirle testualmente, giacchè gittando una luce sinistra, ma veritiera sull'amministrazione turca, giustificano la insurrezione, ciò che non è punto nelle intenzioni degli statisti inglesi.

« ... non è a negarsi che i progetti liberali e luminosi di riforma promulgati di tempo in tempo a Costantinopoli, non sono stati applicati alle provincie — ... che l'ignoranza e la corruzione hanno troppo spesso resa odiosa l'amministrazione turca ai cristiani e ai maomettani, sino a far crollare il trono del sultano — ... che non basta la Porta prometta, è necessario dia prova delle sue intenzioni coi fatti — ... le estorsioni e la corruzione vanno prontamente punite, e si deve attuare senza ritardo la concessione de' diritti civili a tutte le comunità religiose — ... il governo inglese non ignora quante difficoltà si incontrino nel voler distruggere abusi durati tanto tempo... ecc. ecc.

Nel dispaccio del 1° luglio 1876, spedito da lord Derby a lord Loftus, che chiede in nome dell'ambasciatore russo se l'Inghilterra è risoluta a conservarsi neutrale nella lotta impegnata tra la Turchia e la Serbia, l'onorevole lord dice: l'*Inghilterra si asterrà dall'intervento, a meno che le altre potenze non agiscano differentemente.*

Ecco quel che ho potuto raccapezzare in una prima scorsa a quelle pagine le quali non contengono nulla che non sapessimo o che non avessimo già indovinato.

✕

Vorrei parlar d'altro... ma la lingua batte dove il dente... ed in questo caso, l'Oriente..... duole.

La casa editrice Longman e Comp., una delle più accreditate che vanti l'Inghilterra, ha pubblicato un libro che appena messo in circolazione ha destato il più vivo interesse.

È intitolato: *La Bosnia e l'Erzegovina traversate a piedi durante l'insurrezione, in agosto e settembre 1875, con una rivista storica della Bosnia, con una*

---

42 — **Appendice del Fanfulla**

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Volete già partire? — mi disse guardando attentamente la signora Van Brandt — ed io che mi era affrettato tanto colla speranza di potervi indurre a farci l'onore di dividere con noi il nostro modesto *lunch*. Datemi il vostro cappello, signore. Non fate complimenti, accettate.

— Troppo buono, troppo buono — risposi. — Non ho tempo oggi; devo pregare voi e la vostra signora di scusarmi. — E presi commiato.

Quando, nel lasciarla, io le strinsi la mano essa diventò pallida all'estremo. Temeva forse qualche atto di brutalità del Van Brandt? A questo semplice sospetto mi sentii rimescolare il sangue, ma mi frenai pensando a quella povera disgraziata e dicendo a me stesso che, pel suo bene, il partito più saggio da prendere e l'azione più pietosa da fare erano di tenere a bada quell'uomo.

— Mi rincresce davvero di non poter accettare il vostro invito — dissi mentre ci avviavamo verso la porta della casa. — Mi auguro di essere favorito per un'altra volta.

I suoi occhi mi ammiccarono in atto furbo e malizioso.

— Che cosa ne dite di un buon pranzettino tra noi ed in casa mia? — mi domandò. — Una fetta di montone, sapete, ed una bottiglia di vino vecchio. Noi tre soli ed un mio antico amico per fare il quarto. La sera poi faremo una partita a *whist*; Maria e voi sarete *partners*, eh? Quando s'ha da fare? Volete fissare per dopodomani?

Essa ci aveva seguiti sino alla porta, tenendosi dietro al signor Van Brandt, mentre costui mi parlava. Nel sentire nominare « il vecchio amico » e la « partita a *whist* », il suo viso palesò la più viva emozione di vergogna e di ribrezzo. Quando però ebbe udito suo marito fissare il pranzo per « dopodomani », essa ritornò calma ed impassibile come se fosse stata sollevata da un peso immenso.

Che significava questo improvviso cambiamento?

Dalla sua calma arguii che « domani » essendo il giorno da lei fissatomi per ricevere mia madre, essa era certa che mi sarei deciso a non approfittare più dell'invito per il giorno seguente, giacchè sarei stato allora informato del suo segreto e non avrei cercato di rivederla.

Si fu con questo dubbio che accettai il *lunch* e lasciai casa Van Brandt col cuore stretto da grande perplessità.

Quel bacio dato in segno di ultimo addio, quella sicurezza di non rivedermi mai più, anche dopo avere accettato l'invito del marito mi resero oltremodo irrequieto. Avrei dato dodici anni di vita per trovarmi all'indomani.

E fu in questo stato di mente che entrai nel salotto di mia madre.

— Oggi sei uscito più presto dell'ordinario — mi disse. — Il bel tempo ti avrà tentato, non è vero, mio caro?

Si fermò e, guardandomi attentamente, esclamò:

— Giorgio, che cosa ti è accaduto? Dove sei stato?

Le manifestai con sincerità il cuor mio, non le celai nulla come non ho celato nulla in queste pagine.

Il volto di mia madre si fece di bragia; ella mi guardò e mi parlò con una severità veramente rara in lei.

— Mi duole di dovere per la prima volta in vita mia richiamarvi al rispetto dovutomi. Sarebbe mai possibile che vi aspettiate in me tanta leggerezza da lasciarmi indurre a far visita ad una donna che, secondo quanto confessò, non è poi...

— Desidero, madre mia, che tu vada a trovare una povera infelice la quale non avrebbe che a dire una parola per essere tua nuora — replicai; — sono sicuro di non chiederti cosa indegna di te.

Mia madre mi guardò sconcertata... spaurita.

— Vuoi forse dirmi, Giorgio, che le hai offerto di essere tua moglie?

— Sì!

— Ed ha rifiutato?

— Ha rifiutato, dicendo che per parte sua tale matrimonio è impossibile. L'ho pregata invano di spiegarsi. Essa mi ha promesso di confidare ogni cosa a te.

Questa mia risposta la fece riflettere. Mia madre esitò: poscia, porgendomi una delle piccole tavolette d'avorio del suo taccuino, sul quale soleva segnare e le visite da fare e gl'impegni assunti, mi disse rassegnata:

— Scrivimi il nome e l'indirizzo.

— Ti accompagnerò — risposi — ed aspetterò, giù nel tuo legno. Non avrei pace se non potessi sapere subito dopo che cosa ti dirà la signora Van Brandt. Che vuoi! Muoio dall'impazienza.

— Giorgio! siamo dunque a questo punto?

— Sì, madre mia, siamo a questo punto!

XV.

L'ostacolo è insuperabile.

Quanto tempo stetti solo, nel legno, alla porta della casa Van Brandt? A giudicarne dalla mia impazienza, dalla mia smania, aspettai anni ed anni. Il mio orologio però mi disse che vi rimasi mezz'ora.

Quando mia madre ritornò, e prima ancora che avesse aperto bocca, capii che dovevo rinunziare ad ogni speranza. Lessi nel suo viso che un ostacolo insuperabile esisteva realmente tra me ed il più caro desiderio della mia vita.

— Ti prego di dirmi la verità, subito, per dolorosa che sia! — principiai, mentre ci allontanavamo. — Orsù, fa presto.

— Bisogna bene che tu lo sappia, Giorgio, e, per quanto lo potrò, nel modo istesso col quale mi è stato palesato — mi rispose con tono afflitto. — Essa d'altronde mi pregò d'informarti di tutto. « Poichè è dovere nostro disilluderlo, mi disse, cerchiamo farlo con tutte le precauzioni possibili. »

 (Continua)

cchiata a' Croati, Slavi ed all'antica repubblica di Ragusa, per Arturo G. Evans, con carta e incisioni.

Come vedete, sebbene il titolo sia assai promettente e prolisso come il cartellone d'un spettacolo da fiera, pure non è smentito dal libro, che all'interesse dell'attualità aggiunge il merito di molta diligenza, di molta coltura, di *forma* attraente per informazioni preziose e facile narrativa e ricerche storiche ed archeologiche. Pare sia privilegio del viaggiatore inglese (il più tenace nelle sue consuetudini) quello d'immedesimarsi negli usi dei paesi che descrive, con una investigazione minuta che penetra nel focolare, che non rifugge da indiscrezioni, che non ripugna da orrori e misteri, che non paga di stile e d'immaginativa quello che ha risparmiato a sè stesso di indagini pazienti, come il più delle volte ci accade riscontrare nei libri di *Viaggi* ed *escursioni* pubblicate sul continente; veri romanzi pel fondo e la forma.

✕

I particolari dell'industrie, come quella della maiolica, del sale e della torba; l'origine degli abitanti, l'amalgama delle varie razze di cui queste popolazioni si compongono; il loro aspetto, la costituzione fisica, l'indole, le loro aspirazioni civili e religiose, le passioni ed i pregiudizi; le tradizioni e gli influssi che le governano sono narrati con vivacità e chiarezza. Inutile dire che le simpatie del signor Evans son tutte per gl'insorti.

Questo libro pecca però per quella pompa di principii (mi si perdoni l'irriverenza) per quella pedanteria umanitaria e religiosa che avendo invasa la vita pubblica e privata del popolo inglese non può ammeno di infettare anche l'opera dell'arte e della mente.

Di ricerca in ricerca, di induzione in induzione l'autore viene a dirci che la Bosnia e la Bulgaria dettero asilo al manicheismo o bogomilismo; che questa eresia era in parentela stretta coll'eresia armena ed albigese, che a questa dottrina attinse Giovanni Huss, e che da siffatto torrente di lume e di idee deviò un ruscello che portò la sua limpidissima linfa sino in Inghilterra e dette vita alla Riforma, sicchè il Regno Unito, per obbligo di gratitudine, deve oggi restituire alla Bosnia ed all' Erzegovina la chiesa protestante: ed a questo scopo apre una sottoscrizione per la salute spirituale degli insorti.

Che il libro si venda e sia già richiesta da traduttori forestieri è cosa certa; ma che la sottoscrizione iniziata dal valentissimo viaggiatore abbia a fiorire con gli attuali lumi di luna, non credo.

Ad ogni modo in questo pregiatissimo lavoro non si nota lo spirito d'intolleranza contro la Turchia che da alcun tempo in qua serpeggia in Inghilterra [illegible]

CALTANISSETTA, 23 (*lettera*). — « Da che gli uomini della riparazione sono al potere, questo tribunale è stato riparato col lasciarlo parecchi mesi senza presidente e vice-presidente. Per soprassello è stato anche traslocato un altro giudice, che era l'unico occhio rimasto; e pare che non si pensi di rimpiazzarli. »

FELIZZANO, 24 (*lettera*). — « Le elezioni amministrative di questo comune hanno smosso una tempesta contro l'onorevole Ercole, il rappresentante ministeriale del collegio di Oviglio nel quale è compreso il nostro comune.

« Si parla assolutamente di contestare la legalità delle elezioni avvenute nelle persone di quattro candidati colore dell'Ercole, il quale è accusato insieme agli altri di cattiva amministrazione.

« Un finimondo; vi unisco alcuni stampati, perchè abbiate a capire più chiaramente. »

Gli stampati li ho ricevuti e li ho letti. Ne risparmierò la lettura ai miei duecentomila lettori (il numero va aumentando ogni giorno da che è incominciata la riparazione); li posso assicurare che l'onorevole Ercole è attaccato proprio... co' fiocchi.

Pensare ch'egli si credeva sicuro, promettendo la croce a tutti gli elettori del suo collegio!

GENOVA, 25. — Le disposizioni per la regata nazionale del 30 luglio sono ormai giunte ad un punto che più nulla lascia a desiderare. I lavori d'impalcatura sono giunti al loro termine; le autorità locali, che recaronsi ad ispezionarli, li trovarono rispondenti a quanto di meglio si possa desiderare per la disposizione dei posti, per la solidità della costruzione e sopratutto per la guarentigia che presentano contro le illegittime invasioni. Si tratta d'un vero anfiteatro. A lato del gran padiglione reale, che per una larga gradinata ha comunicazione colla parte di mare, sorgono i padiglioni per le rappresentanze e autorità e i compartimenti pei posti riservati.

PARIGI, 25. — Il *Figaro* pubblica un *Courrier d'Italie* di Philippe Gille. È ben fatto e quasi assolutamente mancante di quelli strafalcioni dei quali sogliono i Francesi infiorare le loro *impressioni* di viaggio.

Ne tolgo un brano su Venezia, molto esatto ed evidente:

« Gli affari d'Oriente occupano i Veneziani molto più de' Francesi; le false notizie di vittorie e di sconfitte circolano appena giunte per tutti i caffè. Ma si parla altresì, e con lo stesso entusiasmo, della prima rappresentazione dell'*Aida* al Malibran. Alcuni palchi (con questa temperatura!) sono stati venduti quattrocento lire. »

Mi paiono un po' troppe. Ed a proposito di quattrini trovo più sotto:

« Una delle grandi piccole miserie di viaggio in Italia è il corso forzato di certi *orribili* e bisunti biglietti di banca d'un franco e cinquanta centesimi, che si perdono appena avuti; ed è una felicità il vedere qualche soldo; d'argento e d'oro non se ne parla neppure. »

Quell'*orribili* mi par che vada per diritto ai biglietti *consorziali* e, se vogliamo, è proprio il nome adattato.

— 25. — *L' Evénement* racconta che per ordine del generale Cissey ministro della guerra, si chiamerà ogni giorno all'appello del 10° battaglione cacciatori il sergente Garnier cavaliere della Legion d'onore, morto dopo 26 anni di onorato e continuo servizio; ed il sergente più anziano del battaglione risponderà: Morto sul campo dell'onore.

Quest'onore veramente straordinario è stato decretato alla memoria del sergente Garnier perchè il 24 di giugno 1859, nel cimitero di Solferino prese una bandiera agli Austriaci e la presentò al maresciallo Baraguay d'Hilliers.

La memoria del sergente dev'essere grata anche a noi altri Italiani.

PORDENONE, 25. — Mi scrivono che al canicida municipale hanno messo come berretto d'ordinanza un ex-kepy dell'ex-guardia nazionale.

Sic transit gloria mundi

Questo postumo sacrilegio non è da imputarsi ai *consorti*; l'assessore più influente a Pordenone è l'onorevole Galvani, deputato di sinistra. Ma forse egli avrà voluto *galvanizzare* il cadavere del palladio di Pordenone per mezzo del canicida; gli va tenuto conto della buona intenzione.

SALO', 24 (*lettera*). — « Continuazione della odissea ministeriale. Ieri avemmo qui per tre ore Sua Eccellenza Zanardelli con Sua Eccellenza Brin e il generale Ricci, rappresentante Sua Eccellenza della guerra, con seguito di amici di Val Trompia e di Val Sabbia, da dove venivano. Fu sua prima cura di ispezionare le case ancora invase dalle acque del lago per innalzamento del suo livello in causa delle abbondanti pioggie cadute nei mesi scorsi. Tutti i paesi lacuali ne sono danneggiati; ed è necessario un nuovo emissario a Peschiera per prevenire altre inondazioni. Il ministro promise di provvedere, e qui gli si offre una bella occasione per riparare qualche cosa.

Forse provvederà anche perchè le corse dei piroscafi sul Garda siano regolari; chè l'Alta Italia lasciò andare in tale deperimento i suoi legni da dover sospendere le corse quotidiane sulle due rive.

Le carrozze delle Loro Eccellenze entrarono in [illegible] precedute da due reali carabinieri a cavallo con squadrone sguainato. Fece senso il vedere come il democratico Zanardelli viaggiasse con tale simbolo di forza e di impero; ma i carabinieri forse saranno stati agli ordini dell'altro ministro.

Salò si mostrò in questa occasione l'opposto di Brescia e delle due Valli Trompia e Sabbia. Colà ovunque ovazioni, musiche, banchetti entusiastici evviva al compatriotta ministro. Qui freddezza, non un po' di musica (e ci sono due bande) non barche con un po' di sfarzo addobbate per gli illustri visitatori. Un contegno di riverente cortesia prese il luogo dell'entusiasmo. Non mancarono però le strette di mano ai veri amici, che ne andarono in solluchero; ma si guardarono bene di disturbare la calma con un evviva.

Si notò fra i compagni di viaggio del ministro Zanardelli l'avvocato Bufoli, l'amico che egli presentò nelle ultime elezioni politiche al collegio di Asola, ma che ad onta dei vigorosi suoi sforzi restò sul lastrico. Forse colse questa solenne occasione per farlo conoscere di persona ai suoi amici di qui, onde lo portino nelle vicine elezioni, in luogo del deputato attuale. Ma faranno fiasco daccapo. »

SAVONA, 25. — Mi pregano di pubblicare il seguente avviso:

Favorevole occasione
per l'acquisto di parecchie bandiere
nuove di zecca
fatte fare apposta per servire
per il trionfo della lista progressista
con rispettivo professore
S...
Cappa e Bracale.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Politica in musica.

Ha la parola il moro Otello, ch'entra in iscena cantando (musica di Rossini):

« Vincemmo, o padri! »

È proprio così: il Moro ha vinto, e il meno che i suddetti possano offrirgli in compenso delle sue prove di valore, è la mano della bella Desdemona.

Sentitelo, come la domanda:

« Premio maggior di questo
A me sperar non lice,
E allor sarò felice
Quando il coroni amor. »

I poeti di Ceccano cantino pure l'epitalamio.

**

Inutile dire chi sia il Moro dell'opera di Rossini ch'io riproduco a beneficio dei lettori di *Fanfulla*. Guardate in faccia la schiera dei vincitori e il colore ve lo dirà per me.

Quanto alla Desdemona per ora si chiama centoquattordici. Il suo nome è un numero, il numero dei voti, o, se meglio vi piace, dei sospiri d'amore ch'essa rivolse al duce colore di cioccolatte.

Badi per altro al fazzoletto, l'improvvida! Se lo faccia cucire addosso, come facevano a me quand'ero bambino perchè non lo perdessi.

**

Lettori, non ho il coraggio di farvi assistere all'ultima scena del truce dramma.

I punti.

Ci sono. Viva il Senato!

E perchè non dovrei mandargli questo viva? I punti sono stati la fissazione di *Fanfulla* per quindici mesi: e io ho avuto il mio conto.

Potrei gridare: Troppa grazia, Sant'Antonio! Ma sarebbe a ogni modo inutile.

Ma se vuol completare il beneficio, l'onorevole Depretis regali, per esempio, ai commercianti veneziani l'isola di San Giorgio. Perchè se i Veneziani devono fabbricarsi il punto franco, si rivolgeranno probabilmente al municipio per i quattrini; e il municipio è ben capace di rispondere che la cosa non lo riguarda, rimandandoli alla Camera di commercio. La quale, a sua volta, nicchierà. E la laguna che non ha duchi di Galliera cui ricorrere, finirà per dire: Bel favore! mi tocca pagarlo un paio di milioncini.

Osserverete che, veduti sotto questo aspetto, i *punti* minacciano di diventare non già *franchi*, ma *esclamativi!*

Una voce dal Friuli.

È quella dell'onorevole Minghetti.

Fatele attenzione, e se poi non pigliate la ferrovia per correre sull'orme dell'ex-ministro, vorrà dire che non avete il senso dell'ordine e dell'operosità, e che lo spettacolo d'una provincia nel fiore de' suoi progressi è muto per voi.

Tagliamo corto: a Udine l'onorevole Minghetti ha recitato *inter pocula* un inno in prosa pel mio Friuli. Potrei io trattenermi dal battergli le mani?

Che volete! A sentirlo mi sembra che il campanile di San Vito sia cresciuto di una dozzina di metri per insegnare a certi altri campanili i quali si ostinano a tenersi piccini come si faccia a salire in alto.

**

A proposito, l'onorevole Minghetti parlò d'una cosa che, secondo lui, non dovrebbe avvenire, ma nondimeno avverrà perchè

« Questo si vuole, questo già si cerca,
E tosto verrà fatto a chi ciò pensa
Laddove... »

Pasquino satireggiava un tempo e ora è condannato a fare il portinaio per l'onorevole Nicotera.

Intendo parlare della dissoluzione della Camera.

L'onorevole Minghetti aggiunse: *Estote parati*.

Avete capito? È una parola dell'ufficio nel quale ci sono tutti i salmi, compreso il *Dies irae*.

Io ve la passo: passatela a vostra volta al vicino sicchè arrivi di bocca in bocca agli ultimi confini del campo.

Uomo avvisato mezzo salvato.

È l'ora?

Siamo nella Camera inglese: possiamo infingerci d'esservi, perchè la cosa avviene proprio mentr'io scrivo.

Il deputato Wolff ha la parola: vuol sapere dal signor Disraeli se l'insuccesso dei Serbi sia proprio una verità. Domanda poi se il governo creda arrivato l'istante, nell'interesse della pace e dell'integrità dell'impero ottomano, di proporre un congresso delle potenze garanti.

Come risponderà l'onorevole Disraeli?

Il deputato Wolff mi ha tutta l'aria d'essere un compare che prepara al ministro le vie di una bella e buona manifestazione.

E giurerei che quest'ultimo, dopo aver dolorosamente confermato l'insuccesso dei Serbi, annuncierà d'aver già fatti i primi passi per condurre le potenze a quello che il suo onorevole interpellante vorrebbe.

Io m'associo a quest'ultimo, felice d'aver trovata una bocca autorevole per esprimere un voto, ch'io vengo da tre giorni confidando ai miei lettori.

**

Non anticipiamo sulle risposte eventuali delle potenze.

La questione orientale potrebbe cominciare proprio adesso se... Ma alla malora i *se*: dinanzi allo spettacolo d'un disastro, la politica dei secondi fini dovrebbe tacere. Il *Golos* ha un bel lagnarsi del mondo, che lascia consumare la rovina degli Slavi, com'egli dice. Avrebbe fatto assai meglio a non dar loro la spinta.

Del resto, nulla c'è di perduto: la Porta se avrà giudizio non si incoccierà.

Don Peppino

UNA VECCHIA ENCICLICA

« GIOVANNI *vescovo*, servo dei servi di Dio, a tutti i nobili uomini, duchi, principi, marchesi, conti e baroni, siniscalchi, magistrati delle città, castella, terre e qualsivoglia altro luogo, ed a tutti i singoli cui le presenti lettere saranno mostrate, salute.

« Gli alti gridori, e i dolorosi gemiti che già da qualche tempo alle nostre orecchie mandano i *cristiani* di Romania e delle altre parti d'Oriente, i quali ci fanno sapere che i Turchi superbamente inondano, e non contenti ai loro confini, trapassano ostilmente nelle terre dei fedeli e di colà menano gente in schiavitudine, e molti ancora barbaramente uccidono e le regioni disertano, hanno crudelmente straziato le viscere dell'anima nostra.

« E chi mai acuto di zelo per la fede ortodossa potrà non dolersi veggendo cui la Santa Madre Chiesa rigenerò per suoi figli, dilacerati dalla spada degli empii e ridotti a servaggio da spietati nemici?

« Commossi pertanto da grandissima compassione nel pensare alle angustie dei miseri che *pur sono cristiani*, noi, ed il carissimo in Gesù Cristo figliuol nostro Filippo illustre Re dei Francesi, abbiam diputato un certo numero di galere perchè vadano in quelle parti al soccorso dei fedeli.

« Abbiamo ancora deliberato che il capitano generale delle galere del Re sia ancora capitano delle galere nostre: e come il Re predetto ha dato incarico di comandante al nobil uomo Giovanni signore di Chepoy cavaliero della diocesi di Beauvais, il quale passerà prestamente a quelle parti, così noi facciamo richiesta, esortazione e monizione a tutti voi perchè a lui ed alle nostre squadre insieme unite, diate, con tutto il poter vostro, aiuto e favore, acciò riescano a vendicare il grande vituperio che gli inimici fanno della nostra fede, a deprimere l'oltracotanza dei Turchi, ed a rintuzzare i perfidi loro divisamenti.

« Or voi, come campioni del Salvatore, fate quel che più potete per favorire e sostenere i difensori della sua causa.

« *Dato in Avignone a diciannove di maggio 1333 del pontificato nostro XVIII* (1). »

Così scriveva poco innanzi di morire un pontefice romano che non esitava a considerare cristiani i seguaci della eresia di Fozio, e che non sdegnava chiamarsi *vescovo*.

Ed unendo alle parole i fatti, spediva l'almirante Piero Sozzifanti da Pistoia con 3 galere, 200 uomini d'arme, ed 8 uscieri, cioè navi da trasporto, e nel 1335 l'armata collegata di Francia, Roma, Ordine di Rodi, Cipro, Sicilia, Venezia, e del Greco Augusto, forte di 38 galee, 32 uscieri con a bordo 800 uomini d'arme, vale a dire 3,200 cavalieri, penetrava nel Mar delle Marmare e vi sconfiggeva l'armata ottomana, forte di meglio che duecento vele. Segnalandosi per valore Giordano Orsini, Stefano Colonna — levato a cielo dal Petrarca — e Lorenzo, Giovanni, Stefanino, Stefanuccio e Pietro Sciarra, tutti del secondo ramo Colonnese, come pure molti altri Romani e del contado, fra i quali Paolo Giovenale, avo forse dell'altro che combattè a Barletta nella schiera de' prodi italiani insieme a Fanfulla.

Le galee di Sua Santità ora non esistono più; la bandiera delle somme chiavi non sventola più che sull' « *Immacolata Concezione* »; ma alla chiamata del vecchio pontefice che quasi uguaglia gli anni di Giovanni XXII risponderebbero come or son pochi anni i cavalieri di Francia guidati dal signor Charette de la Contrie della diocesi di Saumur?

Risuonano ancora come nel secolo XIV « gli altri gridori, i dolorosi gemiti, che mandano i cristiani di Romania e delle altre parti d'Oriente. »

Ma dal Vaticano una voce risponde:

RENDITA TURCA!

Jack la Bolina.

(1) *Joannis PP. ap. Raynoldum. Ann. 1334, N. 10 ex Reg. 18 epistola ult. Super passagio Terrae Sanctae*, traduzione P. Alberto Guglielmotti.

ANGELO MOTTA E LA METALLIZZAZIONE

Torino, 25 luglio.

In Italia son pochi quelli che conoscono il professore Angelo Motta e, se non c'era il Baciocchis del *Tagblatt* di Vienna, anch'io sarei nel maggior numero degli *sconoscenti* e non avrei il piacere di parlarvene.

È un moretto cremonese, piccino, magro, pulito, che fece alle fucilate insieme al Visconti-Venosta nel 1848, che non ha mai fatto un endecasillabo, che non ha mai stampato nessun romanzo sotto i torchi di casa Treves, che parla un po' meno del ministro Mancini, e scrive lettere senza i fiori rettorici del prefetto Bargoni.

◇

Quest'ometto tanto dappoco, visto che coi vivi c'era da guastarsi il sangue, si consacrò tutto ai morti e da vent'anni tratta l'elettricità con passione di scienziato, vive rimescolando i più possenti veleni, ed estraneo ai pettegolezzi del mondo, è tutto inteso a contendere cadaveri, fiori, frutta, rettili, insetti al dente distruggitore del tempo. Il Motta, strappando a Girolamo Segato parte del meraviglioso segreto, inventò la metallizzazione. Colla febbre odierna dei monumenti, era proprio l'uomo che ci voleva. Il guaio però si è che il suo *processo*, anche senza avvocati, costa di molto caro.

◇

« Noi camminiamo sopra milioni di morti », disse il Büchner. « Noi cammineremo fra un esercito di statue » risponde il Motta. Gli estinti assisteranno quasi vivi e parlanti agli onori della posterità; i padri, quali numi tutelari, rimarranno custodi delle virtù domestiche; la rigogliosa flora non perderà che il profumo e serberà le delicate forme della sua giovinezza. Tutto sarà eterno; non si disperderà una molecola delle cose create.

◇

Nel suo museo di Torino, tra una selva di statuette e medaglie e macchine che rivelano l'artista e lo scienziato, veggo erbe, lucertole, rami, fiori, sigari, uccelli metallizzati in tutta la apparenza della loro prima natura. Spezzo alcune foglie, e ci trovo dentro i filamenti più sottili. Schianto un ramoscello e nella intricata rete delle molecole par che tremuli ancora la tenera linfa. Mi offre alcuni capelli di donna castani, morbidi, che mi fanno rabbrividire perchè d'una povera morta; mi pone sott'occhi dita, occhi, labbra, braccia umane, e par che quelle carni quasi strappate di fresco si contraggano per lo spasimo; rivolgo gli sguardi meravigliati ad un letticciuolo e mi si offre più commovente spettacolo.

◇

Una fanciulla pallida, cogli occhi socchiusi, dorme certo sognando, perchè sorride. La sua testina posa

su d'un guanciale tutto fiorito di rose; le lunghe trecce nere sono sparse sulle coltri; il lettuccio è seminato di campanelle e margherite dei campi.

La fanciulla, le rose, le margherite, sono morte. Certo lei colse l'estremo fato mentre allucinata seguiva la cara fantasima dai sogni virginali.

Il nitrato d'argento e il solfato di rame conservarono all'estinta il roseo sfumato delle guance, la pelle è liscia e lucida, e le sopracciglia vellutate suonano come i dentini d'un organo accarezzati a rovescio.

Le campanelle, le margherite, le rose paiono sbocciate ieri su quel letto di sposa piuttostochè sepolcro di trapassata.

◇

Poveretta! Era una monaca e finì a diciott'anni d'etisia. Bella anche cadavere, invogliò il Motta di pomedarla, e perchè gli scienziati se la intendono qualche volta e si stimano fra loro, gli fu donata dai valenti professori dell'Ateneo torinese Pacchiotti e Delorenzi.

Gessner, vedendomi riflettere su quell'estinta i tremuli raggi d'una povera lucerna, avrebbe scritto l'*Idillio d'una morta*.

◇

Il professore Motta, noto molto più agli stranieri che agli Italiani, pigliando forse l'idea dalla galvanizzazione e dalla petrificazione del Segato, risolse il problema della metallizzazione completa. Ora chi può prevedere l'utile di così maravigliosa scoperta? Il male si è che il Motta è uomo da morire come il Segato, portando con sè il segreto, tanto è modesto, tanto rifugge dalle popolarità mendicate e dai successi implorati.

Pensate che non è cavaliere come lo sono tutti i capocomici, i direttori dei circhi equestri e i sonettista d'Italia; pensate che per non annoiare alcuno e *metallizzare* i corpi altrui, in questi vent'anni di fatiche *liquidò* le proprie sostanze.

E dal ministero riparatore non potrà sperare nulla davvero un uomo che rende come *vivi* i *cadaveri*.

Se al Motta venisse in mente di far risuscitare il conte Cavour, che cosa accadrebbe di quel povero Melegari colle mani impicciate nella questione d'Orica!:?

Jacopo.

ROMA

— È già stato fatto il disegno della medaglia che si distribuirà al futuro Congresso concorso-ginnastico ai vincitori delle prove ginnastiche come a quelli delle gare di scherma.

Da una parte vi si vede lo stemma di Roma, Remo e Romolo allattati dalla lupa.

All'intorno leggesi il motto di Orazio: *Fortes creantur fortibus;* al di sotto dello stemma le iniziali S. P. Q. R.

Dall'altra parte: *VII Congresso ginnastico italiano — MDCCCLXXVI.*

In mezzo: *Al merito.* Due rami intrecciati di quercia fregiano lo spazio che resta intorno.

L'esecuzione della medaglia è stata affidata al valente artista incisore romano, signor Moscetti.

— In tutte le città civili dei due emisferi si usa di ripulire le strade col minore incomodo possibile dei cittadini.

A Roma succede tutto il contrario: fino alle sette non si comincia a spazzare le strade, e non si termina prima delle nove. Di questa stagione non solamente chi ha degli affari, ma chi vuol pigliare una boccata d'aria senza aver tanto caldo va fuori di buon mattino, e ci vanno anche molte signore con i bambini che non si possono mandar fuori sul mezzogiorno.

È l'andar passeggiando verso le sette o le otto è proprio un piacere. Ora vi piantano davanti un carretto di spazzatura, o vi scopano i piedi, o vi dànno in faccia il manico della granata, o v'annaffiano le gambe, perchè lo spazzaturaio ha per teoria il verso dantesco:

« Non ti curar di lor, ma guarda e passa. »

Anzi, lo spazzaturaio passa e non guarda neppure.
E se di luglio si spazza Roma dalle 7 alle 9, si dovrà in gennaio, per obbligo di logica, spazzare dalle 9 alle 11.

Sarà divertente.

— Ieri sera e stamani i treni in partenza per l'Alta Italia e le provincie meridionali hanno portato via gran numero di senatori.

A proposito di partenze. La questura non comunica più a quei giornali che desiderano saperle le notizie dell'arrivo e della partenza degli uomini politici e delle persone più note. Lo stesso divieto è stato fatto all'ufficio di pubblica sicurezza della stazione.

Perchè questo mistero? Vattel'a pesca.

— La Commissione romana dei veterani ha mandato questa mattina da Torino il seguente telegramma al consigliere comunale cavaliere Ravioli, vice-presidente del sotto-comitato dei veterani di Roma:

« Ravioli, via Leoncino, Roma — Accoglienza sorprendente. Autorità, faci, vie inondate di popolo esultante. Domani particolarità.

« Lopez. »

Il cavaliere Ravioli ha risposto col telegramma seguente:

« Generale Lopez, Torino, locanda Liguria.

« Grazie dispaccio, che sarà comunicato domani Campidoglio, assemblea. Presidente Villamarina partito iersera. Viva Torino.

« Ravioli. »

— In occasione della festa straordinaria che avrà luogo domenica a Porto d'Anzio in onore di sant'Antonio di Padova, patrono di quel paese, la Società di navigazione a vapore sul Tevere previene il pubblico che, tempo permettendolo, ripeterà la gita di piacere per quel porto con uno dei suoi piroscafi col seguente itinerario:

Domenica 30 luglio, partenza da Ripagrande per Porto d'Anzio a ore 6 antimeridiane;

Arrivo ad Anzio a mezzogiorno.

Lunedì 31, partenza da Anzio per Roma a ore 8 antimeridiane.

Arrivo a Roma a ore 4 pomeridiane.

— Ieri sera, verso le 9, il 51 reggimento fanteria partiva per il campo di Rocca di Papa per esercitarsi nella scuola del tiro a gran distanza.

Questa mattina vi deve essere giunto per dare il cambio al 40° reggimento, che sarà di ritorno a Roma domattina.

— Libri nuovi.

Computisteria commerciale per gli alunni della 2ª classe tecnica per il commercio e per l'industria, opera del ragioniere Luigi Teodoro Gagliardi, professore di computisteria nelle Regie scuole tecniche di Roma. — Tipografia Romana.

Augusto Lossa, *Annuario del commercio e dell'industria.* — Milano. Natale Battezzati, editore.

Giuseppe Cesare Abba, *Le rive della Bormida nel 1794.* — Milano, tipografia Civelli.

Salvatore Malato Tonaro, *Fiori e Spine - La buca della salvezza - Amor paterno - Amore e patria - Zelinda - Pietro Torrigiani - Flora*, racconti, 2 volumi. — Palermo, tipografia Pedone Lauriel.

Ottone di Banzole, *Memorie inutili*, 2 volumi. — Milano, tipografia E. Sonzogno.

Giovanni Cortassa, *Vita di Washington.* — Milano, tipografia Paolo Carrara.

Raffaele Mariano, *L'individuo e lo Stato nel rapporto economico e sociale.* — Milano, tipografia fratelli Treves.

L. Magri, *Su l'educazione dei figli e la scelta del loro stato.* — Milano, tipografia Paolo Carrara.

Alessandro prof. Bazzani, *Amore in Roma*, traduzione del poema di Roberto Hamerling. — Ancona, tipografia Civelli.

Giovanni Omboni, *Come si è fatta l'Italia*, saggio di geologia popolare. — Verona, Drucker e Tedeschi, librai.

— È già stampato ed è prossimo ad uscire in luce il secondo fascicolo del Bollettino della Commissione archeologica municipale, riferibile al trimestre aprile-giugno dell'anno presente. Contiene materie non meno importanti di quelle pubblicate finora, e sono le seguenti: *Decadi lapidarie capitoline* (continuazione) signor barone P. E. Visconti (con una tavola).

Di una lapide del censore Marco Valerio Messalla e di alcune circostanze concernenti la scoperta di essa. Signor cavaliere R. Lanciani, signor cavaliere professore G. Henzen (con incisione in legno).

Di tre statue di atleti scoperte presso Velletri. Signor cavaliere C. L. Visconti (con tre tavole in fototipia)

Bassorilievi delle iscrizioni militari votive, disseppellite presso la chiesa di Sant'Eusebio sull'Esquilino. Signor cavaliere C. L. Visconti (con lettera del signor cavaliere professore G. Henzen e quattro tavole in litografia).

— Sommario del N° 81 del giornale *L'Art.*
Salon del 1876. I pittori stranieri. Renato Ménard.
— Architettura. A. de Baudot. — Scultura di genere. Gastone Guitton.
Cantonate di un architetto. Vittorio di Steurs.
Scuola nazionale di belle arti. Giulio Reymond.
Corrispondenza di Bordeaux.
Cronaca francese.
Cronaca straniera.
Incisioni fuori testo. *Interno d'uno studio*, acquaforte di Courtry da un quadro di Munkacsy. *Flirtation*, incisione d'Yon da un quadro di Toulmouche, 14 incisioni nel testo.

NOSTRE INFORMAZIONI

È imminente la pubblicazione del decreto di proroga della sessione legislativa.

In seguito al cresciuto accordo fra la Russia e l'Austria, gli sforzi dell'azione diplomatica delle altre potenze sono attualmente rivolti a stabilire il maggiore accordo che sia possibile fra tutti gli Stati che parteciparono al trattato del 1856. Si vorrebbe segnatamente stabilire quest'accordo con l'Inghilterra, e far cessare le divergenze alle quali diede occasione in maggio scorso il *memorandum* di Berlino. Non pare quindi probabile che prevalga il disegno di un congresso, se prima non vi sia la certezza di determinazioni concordi. Lo scambio d'idee in proposito fra il gabinetto di Berlino e quello di Londra è attivissimo, e se ne aspettano risultamenti sempre più favorevoli alla causa della pace. La situazione politica generale perciò senza cessare di essere incerta e precaria è però notevolmente migliorata.

Don Pedro d'Alcantara imperatore del Brasile e l'imperatrice Teresa sua moglie verranno in Italia alla fine di dicembre od ai primi di gennaio, ritornando dal viaggio che intraprendono nell'Oriente.

È probabile che le Loro Maestà si trattengano in Roma per i primi due mesi dell'anno.

Sappiamo che il senatore Brioschi, in qualità di relatore della Giunta che esaminò il progetto di legge su i punti franchi, ha avuto incarico dai suoi colleghi, che ieri votarono contro quel progetto, di esporre le ragioni della loro condotta, e le impressioni prodotte dagli ultimi incidenti, che hanno così giustamente preoccupata la pubblica opinione.

Ieri sera e questa mattina quasi tutti i senatori, che erano venuti a Roma per non mancare alla seduta di ieri, sono partiti per le loro rispettive residenze.

TRA LE QUINTE E FUORI

Il maestro Offenbach è già ritornato d'America, nè, a quanto pare, gli allori mietuti, nè i dollari intascati per la strada, lo hanno indotto ad abbandonare la carriera e dedicarsi al riposo. Egli si è rimesso subito all'opera... anzi all'*operetta* con il solito zelo: scriverà contemporaneamente tre operette da rappresentarsi a Parigi nell'inverno venturo.

Scalvini, rallegrati! — Il gran pontefice delle operette pensa ancora ai suoi pastori... ed alle sue pastorelle!

.·. L'impresa che attualmente fa rappresentare *Il giro del mondo* al Dal Verme di Milano, non appena avrà terminato il suo corso, si metterà a *girare* per gli altri teatri italiani.

Giro facendo, la parte drammatica della produzione disimpegnata ora dalla compagnia Sterni, verrà affidata alla compagnia Boldrini e Bocchino, diretta dal signor Borisi.

Speriamo che questo *giro* non abbia a procurare nè all'impresa, nè al pubblico nessun *giramento*.

.·. La *Messalina* di Cossa ha avuto uno splendido successo anche a Verona, dove è stata rappresentata in questi ultimi giorni.

.·. E un bel successo l'ha avuto pure ad Ancona una nuova commedia del signor Filippo Barattani, intitolata: *La Rassegnazione*.

Il pubblico si è facilmente rassegnato ad applaudirla, e l'autore ha dovuto rassegnarsi a uscire otto volte a ringraziare: e la compagnia Dondini dal canto suo si rassegnerà a darne una replica quanto prima.

.·. Ieri sera a *Firenze* è andato in scena all'arena Nazionale *Il conte Glauco* di Leopoldo Marenco — un conte medioevale che, secondo la leggenda, prese due mogli, una cristiana e una turca, e che riuscì ad ottenere dal papa il permesso di poter vivere d'amore e d'accordo con tutte e due!

Fatti che succedevano solamente nel medio-evo. Oggi vi sono dei mariti che anderebbero magari dal papa per riuscire a star d'accordo con una sola.

.·. A proposito di quanto ho detto l'altro giorno sul *Mefistofele* del Boito, che si darà a Roma nel prossimo carnevale, ho ricevuto una lettera da Bologna e un telegramma da Milano; la prima è scritta per farmi sapere che la signorina Borghi Mamo, già scritturata da quaranta giorni per Parigi, non avrebbe potuto venire a Roma; il secondo per dirmi che la signora Ponchielli, ottimissima artista, riuscirà una Margherita simpatica e perfetta al pari della Borghi-Mamo.

Io, a dire il vero, non avevo mai avuto il menomo dubbio sui meriti artistici della signora Brambilla-Ponchielli, e non sapevo ancora che ad essa era stata destinata la parte di Margherita.

Esprimendo il desiderio e la speranza di vedere a Roma la signorina Borghi-Mamo, non avevo proprio altra intenzione che quella di incitare sor Cencio Jacovacci a rimediare, se fosse stato possibile, alla brutta figura fatta da lui colla Borghi-Mamo l'anno passato.

.·. Stasera al Politeama va in scena *L'amore delle tre Melarancie*, una fiaba scritta dallo Scalvini sulle tracce di quella del Gozzi, con musica di Offenbach e di Tessitore.

Ho contato i personaggi. Sono quarantacinque, più le comparse, l'ambasciata birmana che si vede tutte le sere in galleria, e i giapponesi che dopo aver filato la seta nei posti distinti, han cominciato ad andare al bosco e a fare la burletta colle farfalle del palcoscenico.

.·. Da Gavinana mi mandano il seguente avviso:

« *Questa sera di martedì 25 luglio 1876*
coi burattini
si rappresenta
la commedia spettacolosa in 6 atti intitolata
La Pia dei Tolomei *senese*
con accompagnamento funebre, illuminazione di cento lumi, e si vedranno pioggia, neve, tuoni e lampi, e la dolente Pia là esposta.

« Il rispettoso e i umile sottoscritto — chiude l'avviso — si sente in stretto dovere di ringraziare, prima di partire, questi signori Bandisti che tanto gentilmente e generosamente si prestarono per lui; nonchè questa brava e generosa ed intelligente popolazione, alla quale caldamente si raccomanda di essere onorato, aiutato e protetto anche in questa ultima sera, e promette dal canto suo di fare tutto il possibile perchè lo spettacolo riesca conveniente e degno di questa classica e storica terra di Gavinana.

« Natalini Luigi »

Bravo signor Natalini! quanti congressi drammatici non vorrebbero potere scrivere i loro programmi, con la chiarezza e l'eleganza con cui voi, modesto burattinaio, scrivete i vostri fervorini!

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama. *L'amore delle tre Melarancie.* — Corea. *Fuoco al convento.* — Quirino. *Roberto il diavolo.* — Sferisterio. Giuoco del pallone.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti*	L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli*	» 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourguenef*	» 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese	» 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 26. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che il generale Tann recò a Gastein all'imperatore di Germania una lettera del re di Baviera, il quale invita l'imperatore ad assistere alle rappresentazioni nel teatro di Bayreuth.

KISSINGEN, 26. — Il principe di Bismarck è partito.

COSTANTINOPOLI, 26. — Assicurasi che il governo ha deciso di emettere 3 milioni di lire in carta moneta sotto il controllo della Banca ottomana e dando in garanzia le rendite delle miniere carbonifere di Eraclea.

VIENNA, 26. — La *Corrispondenza politica* ha per dispaccio da Brod (Turchia):

« Nei distretti di Banjaluca e di Zwornik, e specialmente a Derbend e Teschani, furono distribuite alla popolazione turca molte bandiere verdi. I Turchi si preparano ad innalzare la bandiera del profeta. Regna nella popolazione un grande spavento.

La frontiera austriaca è chiusa da sentinelle turche, le quali non lasciano che alcuno la oltrepassi.

TORINO, 26. — È arrivata la Commissione romana dei veterani. Fu ricevuta alla stazione dai veterani di Torino, da parecchie Società, dalle autorità municipali, dal prefetto e da molta popolazione. Le ovazioni furono entusiastiche.

Sua Maestà il Re è partito questa sera per Valsavaranche.

COPENAGHEN, 26. — I re e le regine di Grecia e di Danimarca, accompagnati dalla principessa e dal principe Valdemaro, sono partiti oggi per Pietroburgo.

LONDRA, 26. — *Camera dei comuni.* — Wolff annunzia che interpellerà domani Disraeli per sapere se le notizie dell'insuccesso dell'insurrezione serba sono confermate; se il governo crede che sia giunto il momento, nell'interesse della pace e della civiltà come pure nell'interesse dell'integrità dell'impero ottomano, di domandare agli altri firmatari del trattato 1856 di riunirsi in congresso per studiare il modo di porre un termine allo stato attuale delle provincie slave nella Turchia, e se il governo inglese vuol sottoporre agli altri governi una proposta in questo senso.

MOSTAR, 26 (sera). — Moukhtar pascià annunzia che il giorno 24 egli ha inseguito i Montenegrini, già disfatti, da Nevesigne fino a Studenitza. All'avvicinarsi delle truppe, i Montenegrini si ritirarono nella direzione di Baniani, abbandonando molti viveri e il bestiame, senza osare di accettare battaglia.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

ALESSANDRI Fils ainé

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO

E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO

35, Rue Saint-Ambroise, Parigi

Fabbrica di Tastiere in avorio per pianoforti

E PLAQUAGE PER EBANISTI

NUOVE PALLE DA BIGLIARDO

FAÇON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata, ecc. ecc.

Il prezzo d'una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso *Alessandri*, fils ainé.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

R. STABILIMENTO BALNEARE

PANCALDI

Ai Cavalleggeri fuori la Porta al Mare
LIVORNO (Toscana)

I sottoscritti che da tre anni sono Conduttori del locale ad uso di **Caffè e Restaurant** in detto Stabilimento di Bagni, si fanno un dovere di annunziare alla loro numerosa clientela dei signori bagnanti, che col 1° del prossimo luglio il detto locale verrà aperto al pubblico, nuovamente abbellito e fornito in modo da corrispondere alla più scrupolosa esigenza dei signori frequentatori.

E onde meglio poter contentare i ricorrenti, sonosi provvisti per questa stagione di uno dei primari cuochi italiani, al quale hanno affidato esclusivamente la direzione della cucina.

Vi si troverà giornalmente un ordinario a L. it. 4 per individuo, et una Carta fornitissima di ottimi cibi.

Una sceltissima e svariata provvista di Vini nazionali ed esteri e Liquori, squisitezza in bibite e pasticceria, e puntuale servizio di camerieri, li pongono in grado di corrispondere con onore a qualunque ordinazione, unitamente ad una straordinaria mitezza nei prezzi, locchè li rende fiduciosi di vedersi onorati da un aumento nella loro clientela degli anni scorsi

Carlo Landi e Pietro Magrini

Conduttori del Caffè-Restaurant del Casino Borghesi in Firenze.

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toalette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache-pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassi-rilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.
(1304 F.)

LE MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI E PATENTATE

A DOPPIA IMPUNTURA

W. TAYLORS PATENT

Tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc., e distinte per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che produce un movimento agevole e silenzioso, e rimarcabili per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta, ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali Depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Dreyer et Schipmann

Amburgo.

Avvertenza. — Guardarsi dalle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano.

Tutte le nostre Macchine portano impressa nella piastra d'acciaio la marca di fabbrica come di contro, e sul braccio mobile sta scritta la leggenda:

W. Taylors Patent.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, n. 28.

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
3407

SCUOLA TECNICA DI FRANKENBERG (Sassonia)

(Fondata nel 1868. Oltre 700 allievi educati)

Scuola politecnica

Per Ingegneri di Macchine e costruttori
» Costruttori di strade e ferrovie
» Chimica tecnica esiste un gran Laboratorio completo.
Scuola per Capomastri — Scuola preparatoria, ecc. Gli italiani trovano dei compaesani.

Il semestre invernale comincia il 20 ottobre.
Insegnamento preparatorio gratis.
I programmi si spediscono dalla Direzione della Scuola Tecnica a Frankenberg i. S.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE

L. 90 a doppia impuntatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il non plus ultra dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualunque genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express	.	L. 30
» » Little Howe	.	» 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Agraffe per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collana. Oggetti montati. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Epilessia

(mal caduco) guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr KILLISCH a Neustadt *Dresda* (Sassonia). **Più di 6000 successi.**

Si cercano

DUE ABILI OPERAI LEGATORI DI LIBRI

Lavoro a giornata e a cottimo, od anche con interessamento, purchè però sappiano bene il loro mestiere.

Dirigere proposte e condizioni alla *Libreria Scientifico-Scolastica* in TRAPANI. (1410)

FUMATORI !!!!!

Se volete fumare bene e conservarvi sani, fate uso del superlativamente igienico

BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna. — Prezzo L. 1 franco in tutto il regno. Acquistandone 6, sole L. 5.
(Sconto ai rivenditori).

Dirigere le commissioni col l'ammontare a G. Sant'Ambrogio e C in Milano, via S. Zeno, 1.
(1330)

Guarigione completa in quaranta giorni di tutte

LE MALATTIE SEGRETE

COSTITUZIONALI

che furono ribelli a tutte le cure durante mesi ed anni

CONFETTI SENZA MERCURIO

del dott. LUIGI della facoltà di Napoli e Parigi

Prezzo della scatola L. 4.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, n. 66.

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale

Via dei Panzani, 1. **Firenze.** via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

—

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire **24** — Sei mesi Lire **12** — Tre mesi Lire **6**.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Ghiacciaie economiche e portatili

AMERICANE

Grandissima economia del ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per le città e la campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè, Birrarie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets, Ferrovie, ecc. ecc.

Indispensabile per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, latte, burro, pasticceria, ecc. ecc. Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino e birra, ecc. ed anche in carratelli, e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzo L. 85, L. 150, e L. 200 secondo la grandezza.

Imballaggio gratis, porto a carico del committente.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent. 5. Roma, Sabato 29 Luglio 1876 Fuori di Roma cent. 10

Società Anonima del PONTE...

A RIFREDI

Marca di Fabbrica
« *POCHI E MAL D'ACCORDO* »

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente onorario
DON RUIZ ZORILLA
Fabbricatore emerito di *Ponti* in Spagna.

Presidente effettivo
BERTANI dott. AGOSTINO
Deputato al Parlamento
Ufficiale del Regio Militare Ordine equestre di Savoia.

MEMBRI DEL CONSIGLIO

ALBERTO MARIO, consigliere provinciale a Rovigo.
CARDUCCI professore **GIOSUÈ**, commendatore della Corona d'Italia e autore della *Croce di Savoia*.
CAVALLOTTI poetà **FELICE**, deputato al Parlamento.
MUSSI agriculture **GIUSEPPE**, deputatu al Parlamentuu.
GHINOSI avv. **ANDREA**, deputato al Parlamento.
MORELLI SALVATORE, presidente della Società protettrice della generosità, incaricato del servizio delle torcie a vento per illuminare il Ponte.
CENERI avv. **GIUSEPPE**, professore della Regia Università e deputato dell'avvenire.
FILOPANTI professore **QUIRICO**, incaricato delle tele e lavori idraulici.

Consultore legale per il contenzioso meccanico

CRISPI avv. **FRANCESCO**, commendatore del Regio Ordine equestre della Corona d'Italia.

NOTA BENE. — Si ha fondato motivo di credere prossime le adesioni di alcuni ragguardevoli personaggi, nonostante gli articoli in contrario scritti a Montecatini dalla *Nazione* e ripubblicati da giornali officiosi di Roma.

(Estratto del Regolamento)

Art. 1. La Società si propone la costruzione del Ponte (a Rifredi) per facilitare il passaggio dalla sponda del continente monarchico a quella dell'isola della repubblica.

Art. 2. Per ricevere a qualunque ora il maggior numero possibile di adesioni, i cancelli della Società dovranno rimanere continuamente aperti.

Art. 7. Il Ponte sarà costruito secondo il programma esposto dall'onorevole Bertani al banchetto di Reggio, autorizzato dal ministro dell'interno con lettera gratulatoria firmata dal suo segretario particolare, e pubblicata nei giornali il *Crostolo* e la *Minoranza*, incaricati della pubblicità degli atti sociali.

Art. 8. I disegni, piani e progetti definitivi saranno entro il più breve termine sottoposti all'approvazione del ministro dei lavori pubblici.

Art. 14. Siccome non tutti i membri del Consiglio godono di un assegno o stipendio sul Regio Erario, sarà stabilità nella adunanza generale una medaglia di presenza cui avranno diritto gli intervenuti alle sedute consiliari.

Art. 15. Siccome non è probabile che il Ponte (a Rifredi) riesca bene di primo getto, e si prevede che alcune opere saranno man mano travolte dalla corrente, e quindi restaurate secondo i casi e i metodi più opportuni, la qualità di Riparatore dà di per sè diritto all'ammissione nella Società.

Art. 16. In conseguenza dell'articolo precedente saranno accettati senz'altra formalità tutti coloro che presenteranno un Regio decreto di nomina sia pure di sotto-prefetto.

Art. 18. A cura della Società i membri residenti nelle varie città italiane faranno rispettivamente ricerca presso tutti i pizzicagnoli dei fogli più particolarmente dedicati al *formaggio universale*, essendo questa la sola base sulla quale saranno stabilite le prime pile del Ponte (a Rifredi).

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO: **in Bologna**, via Zamponi, N. 37859.
in Genova, presso la Società del Concime Ligure diretta dall'onorevole Agostino Bertani.

43 Appendice del *Fanfulla*

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Dopo queste parole essa principiò a raccontarmi la triste storia da te già conosciuta, quella cioè del suo matrimonio. Poi essa mi narrò di averti veduto ad Edimburgo, e delle cause che la costrinsero a vivere come ora vive. Sono specialmente incaricata di ripeterti questa ultima parte del suo racconto. Ti senti calmo e sicuro di te stesso al punto di potermi udire ora? oppure devo io aspettare a più tardi?

— Subito, subito, madre mia, e, per quanto ti riuscirà, cerca di farlo colle sue parole.

— Mi ci proverò, Giorgio mio. Dopo avermi parlato della morte del suo povero padre essa aggiunse che le erano rimasti soltanto due parenti. « Ho una zia maritata in Glasgow ed una in Londra » disse. « Quando lasciai Edimburgo, andai da mia zia in Londra. Essa e mio padre non erano stati in buoni rapporti l'uno coll'altra; pare che il babbo l'avesse negletta assai. La di lui morte mitigò però in lei quella specie di risentimento, sicchè fui ricevuta con bontà. Mi si trovò un impiego in un magazzeno; vi rimasi tre mesi, trascorsi i quali fui costretta a congedarmi. »

Mia madre si fermò. Pensai immediatamente al postscriptum che la signora Van Brandt mi aveva fatto aggiungere a quella lettera scritta per lei alla locanda di Edimburgo. Allora pure essa faceva conto di non rimanere più di tre mesi dalla sarta, alla quale l'avevo raccomandata.

— Perchè mai dovette lasciare quel posto? — domandai

— Glielo chiesi io pure — replicò mia madre, — ma essa non mi rispose, solo cambiò colore e mi guardò confusa. « Lo saprete più tardi, signora » disse poco dopo, « Ve ne prego, lasciatemi proseguire il mio racconto. Mia zia se l'ebbe a male e non mi perdonò più. Quando le dissi perchè ero stata costretta a congedarmi, essa, con parole acerbe, mi rimproverò di non avere adempito al mio dovere verso di lei, celandole cose ch'ero tenuta a palesarle sin dal primo giorno. Ci separammo freddamente. Avevo potuto fare alcuni risparmi sulla mia paga e speravo che con economie e privazioni sarei riuscita a campare per un dato tempo. Giudicate del mio terrore, signora, quando vidi che i miei calcoli non erano stati esatti e che la miseria si avvicinava. Cercai un impiego; povera me! Fui rifiutata ovunque. Mia zia mi disse, e con ragione, che le risorse di suo marito essendo appena appena sufficienti per sostenere la famiglia, essa non poteva far nulla in mio favore, ed io, meschina, ne fui disperata. Scrissi alla zia di Glasgow e non ebbi risposta. La miseria, lo squallore, la fame si avvicinavano a gran passi; essi erano al mio uscio quando lessi in un giornale un avviso indirizzatomi dal signor Van Brandt. Egli mi supplicava di scrivergli e diceva che la vita senza di me gli era un carico che più oltre non avrebbe sopportato; mi prometteva che se avessi voluto ritornare con lui, la mia quiete, la mia pace non sarebbero mai più state turbate da pene o da umiliazioni. Se si fosse trattato soltanto di me, avrei piuttosto mendicato il pane per le strade anzichè ritornare a lui, ma... »

Qui fermai mia madre domandandole:

— Chi mai era con lei?

— Non capisci, Giorgio? — rispose — Come? non hai idea a chi essa alludeva dicendo quelle parole?

La domanda passò inosservata tale era in quel momento la mia collera e contro Van Brandt e contro il suo avviso sfacciatamente pubblicato su pei giornali.

— Ed è inutile di aggiungere ch'essa rispose — ribattei sorridendo beffardamente.

— Sì, e rivide il marito — riprese mia madre. — Essa non entrò in altri particolari relativi alla loro riunione, e continuò così il suo racconto: « Il signor Van Brandt mi ricordò che la donna da lui fattasi sposare per frode era sfrenatamente dedita ai liquori - cosa che seppi poi essere realmente vera - e che non vi era ombra di possibilità ch'egli dovesse ritornare con lei. Eppure quella donna viveva ancora; eppure essa aveva diritto almeno a dirsi sua moglie. Non cercherò di scusarmi se, conoscendo i fatti come li conobbi, io mi sia riunita a lui; dirò soltanto che nello stato in cui ero allora non avevo altra via a scegliere. Nè voglio tediarvi col racconto delle torture sofferte poi, nè di quelle che mi si preparano ora; lo vedo, sono perduta. Non temete per vostro figlio, signora. Mi ricorderò con orgoglio sino all'ultima ora della mia vita ch'egli mi ha offerto l'onore e la felicità di essere sua moglie. Sono pure contenta di non avere obliato ciò che era dovuto a lui ed a me. L'ho visto per l'ultima volta, siatene certa. La sola cosa che ancora rimanga a farsi da voi e da me si è di provargli che questo matrimonio è impossibile. Siete sua madre; capirete perchè ho tenuto tanto a palesare a voi e non a lui l'ostacolo che si frappone alla nostra felicità. » Si alzò dicendo queste parole, e tirando una gran tenda che separava la camera in cui eravamo da un'altra a mo' di alcova, sparì per ritornare pochi momenti dopo.

A questo punto culminante del suo racconto mia madre esitò alquanto. Che temesse di proseguire? Che supponesse inutile dirne di più?

— Orbene? — esclamai.

— Mi pare, Giorgio mio, che con te bisogna spiegarsi a parole tonde. Ma non hai indovinato neppure ora?

Non lo potevo per due motivi. Ero fuori di me, e poi non avevo due idee collegate insieme: non potevo riflettere, tanto io mi struggevo dal desiderio di sapere tutto. Per quanto incredibile vi possa parere, ero troppo sbalordito per indovinare in quel momento qualunque cosa.

 (Continua)

NOTE PARIGINE

23 luglio.

Qui non è questione di politica, di destra o di sinistra, di moderati o di progressisti: è questione di civiltà e di barbarie. Una delle due: o i fatti che avvengono in Bulgaria sono falsi, o sono veri. Se sono falsi; se non è vero che i bambini sieno prima vittime di nefandi oltraggi, e poi o uccisi o sepolti vivi; se non è vero che si vendono i ragazzi e le ragazze cristiane a venti franchi l'uno per l'altro; se non è vero che a Filippopoli vi sono quindici forche in permanenza e che ogni mattina gli appiccati vi sono diversi; se non è vero che i villaggi bulgari sono incendiati e saccheggiati quotidianamente; se non è vero che i prigionieri sono massacrati; che gli arrestati «messi in libertà» lo sono come si mettevano «al largo» le vittime delle giornate famose del settembre 1792; se non è vero che ormai migliaia e migliaia di Bulgari cristiani sono caduti sotto il pugnale o la palla delle orde selvagge che ha scatenato quest'ogre Kalil pascià — il famoso «parigino» amico del *Figaro* — e da Midhat pascià, il preteso «Cavour» dell'Oriente — se non sono vere queste e altre nefandità, nulla di più utile per la Turchia «rigenerata» di lasciar nominare una Commissione europea, che ne dichiari immediatamente la falsità.

E il miglior servizio che possa renderle l'Inghilterra sarà quello di chiederla, d'imporle una simile [illegible]

×

Ma se tutto ciò è vero — ed è difficile dubitarne avendo sotto gli occhi i telegrammi di testimone de visu che percorrono il paese, e sapendo che ormai gli stessi corrispondenti dei giornali inglesi accertano questi delitti — se tutto ciò è vero, è tempo che l'Europa ci ponga riparo. Come! se un Troppman assassina una famiglia, se un cadavere si trova in una valigia, se un colonnello abbraccia in vagone una ragazza, se un diplomatico pubblica una vecchia circolare, la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, la Germania vanno sottosopra, e poi si lasciano commettere delle nefandità incredibili, da una soldatesca barbara e sfrenata, senza reprimerle, senza punirle, senza che l'Europa civile si alzi intera per impedire — almeno — che questi fatti continuino e si [illegible]!

×

Ah! Europa dabbene! Credi d'essere arrivata alle colonne d'Ercole del progresso, discuti sui «conflitti» — a furia di pallottole di carta — fra i tuoi Senati e le tue Camere dei deputati; studii il modo di far perdere la tranquillità e la felicità di milioni d'individui accordando loro il «diritto» elettorale; cerchi i mezzi di volare per aria, e di telegrafare senza telegrafo; spandi mari quotidiani di inchiostro per discutere gravemente se le università debbano esser libere o no; e intanto sotto pretesto che i Russi e gli Inglesi possono un giorno incontrarsi in mezzo all'Asia, lasci che una guerra atroce, da cannibali, di sterminio, si compia sotto i tuoi occhi e tu vi assisti impassibile!

×

E la conclusione? diranno i lettori. La conclusione è che se io, invece di essere un povero giornalista, fossi Sua Eccellenza il beato A. Melegari prenderei la mia brava penna, e dopo aver provato come uno e uno fan due, "1° che l'Italia non vuol far la guerra, 2° che non ha alcuna ambizione «territoriale»; 3° che è spinta — caso unico! — soltanto da un sentimento umano e da null'altro, proporrei alle grandi potenze di chiedere — colla pistola alla gola — alla Turchia, di lasciar fare un'inchiesta sui massacri della Bulgaria. Probabilmente alcune di esse rifiuterebbero per amore dell'«ammalato»; probabilmente la cosa cadrebbe, poichè l'Italia nè deve, nè potrebbe, nè vorrebbe far la guerra anche per una «idea», ma resterebbe un atto generoso, un'iniziativa che sarebbe questa sì, veramente progressista e riparatrice, il primo atto di una grande nazione.

Ho detto.

×××

Avant'ieri mi incontrai in un reggimento di linea che in gran parata si recava all'Elysée; l'ho seguito, e l'ho veduto presentare le armi ad un uomo robusto e tarchiato in uniforme italiana, tutto ricoperto di decorazioni, mentre la musica militare suonava la fanfara reale. Son passato poi dinanzi un litografo e ho veduto messa in bella vista una nuova carta di visita. Quella carta mi ispirò un gran numero di pensieri, ultimo dei quali, come l'apoteosi di una fìerie, m'è venuto questo. Il principe di Metternich buon'anima per un miracolo di N. D. di Lourdes era rinascituto; leggeva questa carta, e rimoriva dalla sorpresa. E c'era di che: poichè chi vi fruga dentro vi trova concentrata tutta la storia d'Italia da cinquant'anni a questa parte. Ecco le parole magiche

CIALDINI DUC DE GAETE
général d'armée
ambassadeur de S. M. le Roi d'Italie.

×××

Ieri l'altro di notte duecentomila persone — dicono; io non le ho contate — fecero la «coda» a Parigi e altrove per sottoscrivere al prestito municipale di 120 milioni; fu sottoscritto 78 volte, e furono depositati 750 milioni per aver diritto ad una o più obbligazioni. È un fatto che si rinnova ogni volta che si fa appello al pubblico: e il patriottismo — nè ora, nè per il prestito dei cinque miliardi — non ci ha nulla che fare. La realtà è che fra il corso di borsa delle obbligazioni già emesse e il prezzo di quelle che si emettono c'è sempre una differenza di alcuni franchi. E tutti i poveri diavoli e i ricchi vanno a sottoscrivere, quelli per guadagnare qualche lira, questi qualche biglietto da mille. È precisamente come se si mettesse in vendita un certo numero di pezzi da 20 franchi a 19 50. Tutti correrebbero a comperarne, ammenochè non avessero paura che fossero falsi!

×××

La lettre déchirée di Filiberto Audebrand. Un romanzo da far venire costà, per leggerlo fra un bagno e l'altro. Il nodo è semplicissimo. Una moglie straccia una lettera di un'amica ove complottano una *toilette*. Il marito ne trova un pezzo, crede vedervi un biglietto amoroso, sta per scoppiare, per battersi, quando il caso gli fa riconoscere la verità. La moglie scrive poi davvero qualcosa che non permetterebbe il codice coniugale; il caso ne fa cadere ancora una volta un frammento nelle mani del marito, ma questi si ricorda del primo sbaglio, e lo butta via. Tutto ciò in mezzo a un mondo che non si ricorda più — i primi tempi della monarchia di luglio — e con uno spirito raro di osservazione.

GIORNO PER GIORNO

Il governo viaggia; è l'abitudine di tutti i governi d'estate, e non c'è da maravigliarsene.

Solamente, il governo nostro, riparatore per eccellenza, viaggia per riparare.

L'ho chiamato riparatore per *eccellenza*, e non senza un perchè; la prima cosa veramente e seriamente riparata dal governo è stato lo stipendio di ciascuna delle nove Eccellenze.

***

Viaggiando per riparare, il governo ha bisogno di circondarsi di una certa pompa. Deve conoscere i bisogni delle popolazioni; deve informarsi delle cose da dire, delle vanità da lusingare, delle piaghe da curare. E per tutto questo manda i suoi emissari.

Così si è potuto leggere nei dispacci del trionfo che Sua Eccellenza il ministro Zanardelli è stato ricevuto a Venezia dal commendatore Baccarini che *lo aveva preceduto*.

***

Ve lo figurate questo povero battistrada del ministro che lo accompagna alla stazione di partenza, salta sul *tender*, profitta d'una fermata del treno e del discorso d'un sindaco per avere cinque, dieci, venti minuti di vantaggio, arriva alla stazione nero come un carbonaio, si lava, si muta, si mette in giubba, e col fiato misurato si trova pronto ad aprire lo sportello appena giunge il casto Giuseppe.

Il casto Giuseppe Zanardelli sorride, scende, e il battistrada lo informa delle cose da dire al signor sindaco e ai membri della Giunta.

I Borboni andavano in carrozza, e avevano il *volante* che li precedeva a piedi; i riparatori hanno il commendatore Baccarini.

***

Anche il ministro Nicotera viaggia. È andato al Campo d'Annibale.

Non ce lo hanno detto, ma io sono sicuro che passerà in rivista le truppe e farà loro un discorso alla Napoleone I, o almeno almeno alla Duca di Gaeta.

Prima di essere Sua Eccellenza Nicotera, e dopo d'aver fatto scrivere l'articolo intitolato *I Due Baroni* (l'altro barone era l'onorevole Ricasoli, che fu trattato nell'articolo in questione peggio d'un pellaio) l'onorevole Don Giovanni è stato il generale Nicotera. Come ex-generale dell'ala sinistra, è naturale che egli arringhi le truppe, e sono sicuro che il suo discorso sarà un'arringa...*salata*.

***

Non vi meravigliate se il ministro Nicotera visita i campi militari. Checchè ne dica il *Diritto*, Don Giovanni è il padrone della situazione, è il dittatore.

L'onorevole Gambetta, quand'era dittatore, andò al campo di Conlie, coll'ingegnere Freycinet, segretario particolare della difesa.

Nessuna meraviglia che il barone Nicotera imiti il maestro.

So anzi di buon luogo, che il ministro dell'interno ha dato ordine al signor Nardi, economo del ministero, di comperare l'*Aquila Romana*, areostato di prima categoria, col quale farà una gita in pallon volante, sempre per imitare il grande dittatore.

***

Quando il dittatore viaggiava, il suo segretario Freycinet ordinava alle truppe: «*Allez-y... tel endroit... vous vaincrez!*»

Domani o domani l'altro il telegrafo ci manderà l'ordine lasciato ai soldati al Campo di Annibale: «Soldati, andate al bersaglio! e farete *centro!*»

Eh! già!... Centro! Il perno della situazione è sempre il centro.

Tant'è vero che l'onorevole Correnti è il più grande ostacolo alle elezioni generali.

***

È noto che il ministero delle finanze ha abolito le gratificazioni minime di 60 lire che si concedevano ai meno stipendiati fra gli impiegati, i quali, avendo avuto sette lire al mese di *riparazione*, non dovevano più aver diritto ai riguardi del capo.

Però, siccome il ministero passato, quello che mangiava sulle spalle degli impiegati e del popolo (salvo a rinunziare agli stipendi del Consiglio di Stato, come gli onorevoli Cantelli e Spaventa), aveva messo in bilancio i fondi necessari per le gratificazioni stesse, il padre Saturno e il gran Federico il Taciturno, quello del Sifone, hanno decretato una gratificazione di lire *mille* al commendatore Breganze, capo del gabinetto (mille solo perchè è capo di gabinetto solamente da quattro mesi, e bastano), e *ottocento* lire al suo segretario cavaliere Rossi (ottocento solo per lo stesso motivo).

E fanno mille e ottocento lire date a due persone *in quattro mesi*, colle quali si poteva continuare a fare un lieve beneficio *annuale* a *centododici infelici* che lo aspettavano in ginocchio.

Si leva l'indispensabile di bocca alla Necessità, e si dà il superfluo a chi è sufficientemente provveduto.

Riparazione, to'!

AVIGLIANA, 25. — Il 1° reggimento bersaglieri e l'11° di fanteria, che verrà apposta da Genova, col concorso di un contingente di cavalleria e d'artiglieria, formeranno una brigata mista, che sotto il comando del generale Finazzi, eseguirà delle manovre durante il ventuno agosto nel territorio di Avigliana e Giaveno.

Il 1° bersaglieri avrà due battaglioni accantonati, uno in Sant'Ambrogio e l'altro in Avigliana; e nelle vicinanze di questo paese starà accampato un terzo battaglione.

Dell'11° di fanteria due battaglioni saranno accantonati a Giaveno ed uno accampato nei dintorni.

La cavalleria e l'artiglieria staranno, colla sede del comando di brigata, presso Avigliana.

CARRARA, 25 (*lettera*). — «Dopo il *saggio* viene l'ordinazione. Ti dissi dell'ingente spesa di stampati fatta nel 1870 dal capo *dei progressisti;* aggiungivi lire *4200* che stanno scritte come pagate nel bilancio del 1871 e ordinati nel 1870 del novello *riparatore*. Mi si dice che una delle proposte più *serie* che i progressisti presenteranno sarà quella di nominare un camerlingo invece dell'esattore, e ciò per togliere il comune dalle *angustie in cui si trova*. E tutto per economia. Sai, *Fanfulla* mio quanto costò il camerlingo nel 1870? Lire 12,444 e 57 senza gli accessori, e le imposte non fatte pagare ai beniamini, e che noi paghiamo per loro; per fare ciò il Consiglio annullerà anco le leggi... ma si tratta di progresso.

La lotta elettorale è entrata in quello stato di ebollizione lenta che suol precedere le elezioni. Le liste progressiste aumentano, in una delle quali vi è a capo il priore di più confraternite. Signore Iddio, che roba! Assisteremo al *Triduo*.»

PARIGI, 26. — Si discute anche in Francia la soppressione de' tamburi. A questo proposito un vecchio soldato scrive al *Figaro* abolizionista:

«Voi non siete stato all'assedio d'Anversa; non siete stato all'assalto di Costantina: non avete visto entrare nel villaggio di Magenta la divisione Espinasse al passo di carica: tanto peggio per voi perchè erano belli spettacoli, e questi fatti d'armi ebbero luogo a suon di tamburo.

«Rispettate questo vecchio strumento che ha condotto tanti soldati alla pugna dopo che egli fu portato in Francia ne' bagagli delle crociate.»

Scommetto che se l'autore della lettera non fosse incognito, il generale La Marmora gli manderebbe la sua carta da visita.

— Il conte d'Arnim è aspettato a Parigi, dove pare voglia fissare la sua residenza.

— Il giorno 8 d'agosto alla Scuola di belle arti sarà inaugurato solennemente il monumento eretto alla memoria di Enrico Regnault, pensionato della Accademia di Francia a Roma, morto nel combattimento di Buzenval il 19 gennaio 1871, sul fiore degli anni, e mentre faceva credere ch'egli sarebbe diventato uno dei più celebri pittori d'Europa.

TORINO, 26. — Il Consiglio d'amministrazione della ferrovia Torino-Ciriè ha mandato gli inviti per la inaugurazione di questo tronco, fissata per il giorno 6 del prossimo agosto.

Fanfulla ha ricevuto il suo invito e ringrazia l'onorevole segretario Arcozzi Masino.

Il treno inaugurale partirà alle ore 7 1/2 antimeridiane dalla stazione di Torino (Porta Milano) e ripartirà da Lanzo all'una pomeridiana.

Il municipio di Lanzo ha tutto disposto per ricevere gli invitati, ai quali offre un *déjeuner*.

Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta ha promesso di assistere alla inaugurazione.

Lanzo, per chi non lo sapesse, è una grossa terra sul Tesio a 32 chilometri da Torino, giace a' piedi d'una montagna, ed ha bei fabbricati, ed edifizi ragguardevoli fra i quali l'eremo dei camaldolesi.

Lanzo è patria dei Pamperato, che ne furono signori. Il suo territorio contiene lignite fibrosa che venne estratta fino al 1828, e le valli vicine sono ricche di minerali.

VENEZIA, 26. — I giornali assicurano che il Principe Umberto e la Principessa Margherita arriveranno a Venezia fra il 10 ed il 15 del prossimo agosto, e la Principessa vi si fermerà fino alla fine del mese.

— I ministri Zanardelli e Brin continuano la loro odissea. Ieri visitarono Chioggia promettendo probabilmente qualche cosa anche a quella città.

Oggi faranno un'escursione nella Laguna. Il commendatore Baccarini che «li aveva preceduti al loro arrivo a Venezia» (così hanno detto i giornali) li accompagnerà in questa.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Due giorni dopo il voto.

I punti... sono dati, lo sdrucio è riparato, ma la rabberciatura si rivela un po' troppo.

Di chi la colpa? Della stoffa già ragnata, o del sarto?

Ecco il problema che passa di giornale in giornale, variamente agitato. Ho trovato sinora una dozzina di vittorie di Pirro e altrettanti letti di Procuste, sopra i quali è appeso un numero uguale di spade di Damocle.

Benedetti giornalisti!

Roma officiale.

Si vien ricamando a gran furia di Commissioni, di Giunte e che so io.

La Riparazione ama i gingilli, i colori smaglianti, e ce ne regala che è un piacere a vederla.

Direte che sotto l'aspetto del buon gusto ci perde. Ma d'altra parte i suoi vezzi nativi sono troppo scarsi, e abbisognano di questi sussidi. L'arte c'è appunto per dare quello che la natura ha negato, e a lume di candela tutto passa.

**

Registro fra le ultime novità la rinnovazione del Consiglio superiore d'agricoltura e commercio, e il completamento della Giunta consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro.

Non lascierò in tacere la riunione avvenuta pur ora della Commissione per la riforma elettorale.

S'è riunita in buon punto per cogliere sul vivo delle nuove elezioni di Milano, di Genova, di Firenze e di Venezia i criteri necessari a dirigere l'urna elettorale nella via delle riparazioni.

Finchè tutta l'Italia non sia, sotto l'aspetto elettorale, Napoli o Casalmaggiore, il bisogno della riforma sarà sempre inesorabile.

Chioggia.

La città delle *Baruffe* e della medaglia rappresentativa dell'onorevole Alvisi, mentre io scrivo segna nei suoi fasti un giorno di gloria e di esultanza.

Chioggia ha avuto l'altissimo onore di accogliere fra le sue mura gli onorevoli Brin e il casto Giuseppe Zanardelli. Non avete sentita la musica? Non vi sono giunti agli orecchi i brindisi entusiastici e le voci di speranza di quella buona popolazione?

Fra un anno, Chioggia, sottratta all'esiziale influenza del Brenta, che ne colma le lagune e la uccide colla malaria, innalzerà un monumento a'suoi salvatori.

Ma... e se, fra un anno, di tutto ciò non ci fosse ancora indizio?

Ebbene: Chioggia innalzerà ugualmente qualche cosa, se non sarà un monumento, saranno giaculatorie... che nell'*Ufficio* non si trovano.

I Chioggiotti vanno famosi per le giaculatorie.

La grande politica.

Si morrebbe dal caldo, se non fossero i dispacci orientali e anche settentrionali, che, mettendoci il freddo nelle ossa, ci fanno dimenticare l'estate e ci riportano di botto in pieno inverno.

È un merito che sinora nessuno ha reso alla grande politica. Permettetemi che glielo renda insieme alle debite grazie.

**

Dunque la Russia arma. In trentacinque accampamenti ha raccolti 453 battaglioni di fanteria, 210 squadroni di cavalleria, 105 compagnie di cosacchi e 1082 cannoni. Buuum!

È una siepe di ferro che dal Baltico si svolge sino al Mar Nero e si vien restringendo man mano addosso all'Europa come le acque d'una alluvione intorno a un resto d'argine rimasto in piedi.

La Germania, dal suo lato, prepara ogni cosa per mobilizzare l'esercito. Lo ha detto in un orecchio al *reporter* del *Daily Telegraph*, che s'affrettò naturalmente a bandirlo a'quattro venti, perchè tutti s'accorgessero di quello che nessuno sin qui avea potuto vedere.

**

E l'Austria?

La *Presse* ha dal campo di Bruk tali notizie ch'essa respinge sdegnosamente perchè adombrerebbero l'intenzione d'un intervento armato.

E intanto fa il giro della stampa la notizia che l'ambasciatore Zichy a Costantinopoli abbia dichiarato al governo del sultano che se fra quindici giorni la guerra serbo turca non è finita, l'Austria getterà nella Serbia un esercito.

Non parlo della Romania, della Grecia e di altre Candie prossime ad insorgere. Il fatto è che il sismografo è assai agitato e soffre di convulsioni che presagiscono la vicina eruzione.

**

Sono tutt'occhi e tutt'orecchi pel telegrafo. Che cosa fanno quei benedetti fili, che non parlano ancora dell'interpellanza Wolff al signor Disraeli nella Camera inglese?

Abbiamo tanto bisogno d'una parola rassicurante, e ce la fanno desiderare troppo. Anzi, invece persistono più che mai a gonfiarci la testa colle notizie più nere. Ecco un giornale che fa morire il sultano Mourad. Eccone un altro che, più pietoso, si contenta di costringerlo ad abdicare. Eccone un terzo che obbliga il principe

Milano a destituire il generale Zach, e un quarto che riporta sulla scena il Karagiorgevich, opponendolo, come pretendente benviso alla Porta e all'Austria-Ungheria, al povero Milano.

Insomma, è una situazione tesa... come la pelle di un tamburo.

Sarà per questo che solo a toccarla fa tanto rumore.

Don Peppino

BAGNI E VILLEGGIATURE

Sinigaglia, 26 luglio.

Non c'è verso, caro *Fanfulla*, che tu voglia mandare qua uno della tua confraternita? Credi che a farci una gita non ci scapiterebbe il viaggio, e vedrebbe allo stabilimento de' bagni qualche cosa di molto più bello delle sette meraviglie del mondo: troverebbe qui Donna Francesca Kusteloff con la sua bella sorella signora Pasol... eppoi... eppoi tre bottoncini di rosa sopra un solo gambo... tre sorelle, ti basti dire compatriotte del tuo *Pompiere*.

A proposito: o perchè non mandi qua lui. Benchè sia visibilmente il più avvenbato della comitiva, ci si contenterebbe; meglio qualche cosa che nulla. A quest'ora dovrebbe essere stufo di bere e di passare le acque di Recoaro, e, se passasse di qua, farebbe piacere a noi signore, troverebbe la vernaccia e i vermicelli al pomodoro dell'amicizia, e potrebbe sfoggiare un po' di lingua patria.

A proposito, sai perchè mi sono decisa a scriverti? Questi signori sono tutti occupati per farci divertire, e siccome sanno ch'io passo tutte le sere mezz'oretta in tua compagnia... spirituale, m'hanno pregato di pregarti a voler fare un bel soffietto alle feste che si preparano. Ti mando i programmi; ma siccome conosco i miei polli, e so che fra tutti siete capaci di buttarli nel cestino senza neppur guardarli, ti dirò io pure di quel che si tratta.

La fiera come tu saprai è già cominciata ed il 30 comincerà quella dei cavalli. Questi signori figureranno di divertircisi e d'intendersene, ma in generale, nel *Fanfulla* dell'amicizia, ti posso assicurare che passa.

Il 30 e il 31 ci saranno corse di sedioli con 1600 e 1000 lire di premio, e riusciranno bene se riescono come negli anni passati. Il 6 d'agosto ci sarà poi la corsa dei *jockeys* con 2000 lire di premio: duemila lire, capisci! Presidente della Società delle corse è il vostro duca di Poli, e non ho bisogno di dirti che è tanto bravo giovinotto quanto consiglier comunale.

E con tutto questo... non è ancora finito. Il 13, tiro al piccione all'Ippodromo con 1000 lire di premio e un diploma; il conte Malacari, il conte Laderchi, il conte Rasponi e diversi altri conti sono alla direzione di questo spettacolo, al quale una mia carissima amica ha dichiarato di non assistere per tenerezza verso quelle povere bestioline. Ma ci anderà: lo so di certo, perchè le deve arrivare un vestito nuovo.

Ti parrà strano che io abbia durata la fatica di scriverti, per dirti tutte cose che stavano meglio sotto la penna di questi signori. Ma alla fin de' conti mi preme poco della tua meraviglia: tanto sarò sempre per te e per i tuoi lettori

[illegible]

ROMA

Commemorazione di Re Carlo Alberto

Oggi, anniversario della morte del Re Carlo Alberto, i veterani delle patrie battaglie 1848-49 si sono riuniti in assemblea generale nell'Aula massima del Campidoglio, sotto la presidenza del Consiglio direttivo composto dei signori Ravioli, Berni, Piccioni, Romiti, Narducci.

Il presidente Ravioli ha dato comunicazione all'adunanza dei telegrammi ricevuti da Firenze e da Torino dalla deputazione romana. Ha letto una lettera del sindaco Venturi, nella quale dice di avere scritto al marchese di Villamarina scusandosi di non aver potuto andare a Superga. Infine, ha letto un'altra lettera del veterano Cadolini, il quale si scusa perchè lo stato di salute de' suoi genitori non gli permette d'intervenire a quest'assemblea.

L'assemblea ha deciso di inviare telegrammi a Torino e a Firenze, che vennero approvati nel seguente tenore:

« *Generale Lopez — Torino — Albergo Liguria.* — Veterani romani 1848-49 riuniti in Campidoglio, ove il valoroso e leale Vittorio Emanuele piantò immacolato quel vessillo confidatogli dal glorioso Re Carlo Alberto sui campi di Novara, partecipando solenne commemorazione Superga al grido unanime di viva Torino inviano saluto ai Reali Principi, alla rappresentanza municipale torinese, alla presidenza Associazione centrale veterani, ai commilitoni tutti. — Per l'assemblea — *Ravioli*. »

« *Bosuto, direttore veterani 1848-49 — Via Ricasoli, Firenze.* — Letto uno telegramma assemblea veterani Campidoglio: ringraziamenti entusiastici Viva Firenze. — *Ravioli*. »

« *Generale Stefanelli — Firenze.* — Uniamo nostri voti vostri invocando gloria, riconoscenza imperitura Carlo Alberto iniziatore magnanimo risorgimento patria comune. Viva Vittorio Emanuele. Viva Torino. Viva Italia. — *Ravioli*. »

« *Sindaco Torino.* — In assenza sindaco, ringrazio a nome di Roma popolazione torinese ed autorità governative per festosa accoglienza fatta Commissione romana veterani e loro presidente Villamarina, che, commemorando a Superga anniversario morte di Re Carlo Alberto, interpretano sentimenti degli Italiani. — *Assessore Angelini*. »

Il direttore Ravioli ricorda all'assemblea il socio Antinori, uno dei componenti la spedizione geografica. Ricorda le premure fatte dall'onorevole Correnti come presidente della Società geografica, e le notizie poco soddisfacenti; prega l'assemblea a prendere anche essa qualche decisione in riguardo.

Il generale Cerotti appoggia la spedizione geografica dell'Antinori, e invita l'assemblea perchè solleciti il ministero, affinchè, per mezzo del ministero degli esteri, si abbiano al più presto notizie più rassicuranti.

Un capitano di riserva fa l'elogio dell'Antinori per averlo conosciuto davvicino nell'esercito, e con piacere si associa ai voti del generale Cerotti.

Viene approvato all'unanimità all'uopo un ordine del giorno.

Il veterano Pacifico, sapendo che i reali principi in viaggio hanno ricevute delle solenni accoglienze dal governo russo, propone di mandare agli augusti personaggi un telegramma, esprimendo affetto e devozione per essi, gratitudine alla corte e nazione russa per la splendida accoglienza fatta ai principi di Piemonte.

Approvati poi altri due telegrammi al Re Vittorio Emanuele come presidente onorario, e al generale Garibaldi, vice-presidente onorario, il cavaliere Narducci, segretario del Consiglio direttivo, ha letto il discorso di commemorazione, tessendo la storia di Re Carlo Alberto dalla partenza per la guerra d'indipendenza all'abdicazione avvenuta un anno appresso nello stesso giorno.

Ha riferito le parole dette nell'atto di consegnare al figlio Vittorio Emanuele le redini del regno, l'esilio volontario, la malattia, che doveva poi condurlo al sepolcro, cominciata il 3 luglio, e la morte avvenuta il 28. Il discorso è stato interrotto dagli applausi dell'adunanza e dal grido di viva il Re.

Al banco della presidenza sedevano anche i direttori dei Sotto Comitati di Frosinone, signor Ricci Francesco, di Viterbo, marchese Lomellini d'Aragona; dei Colli Laziali, signor Lorenzo Bianchi. I veterani intervenuti, 250 circa, erano tutti colle loro decorazioni. L'adunanza si è sciolta a mezzogiorno, ed era cominciata alle ore dieci.

Il Reporter N. 2.

— La Commissione esaminatrice per i disegni delle scuole d'artieri si trovava ieri sera quasi tutta riunita alla scuola in via del Boschetto, n° 68. Vi erano il commendatore Prosperi, il cavaliere Montiroli, il cavaliere Castellini, l'ingegnere capo della provincia, l'ingegnere Bracci, l'architetto Mercandetti, i professori Mannai, Bruschi, Oberholtzer, Marchetti, Podesti, i due sopraintendenti Roselli e Ferretti, ai quali si aggiunse poi anche il direttore generale delle scuole, professore Pignetti. La Commissione fu lietissima, anzi meravigliata dei risultati ottenuti in quella scuola fin dal primo anno della sua esistenza, e ne fece i più ampii elogi al direttore Echert, ed ai due professori Dalla Longa, e Monanni, facendo voti perchè la scuola possa col nuovo anno trasferirsi in più ampio locale.

— Il Comitato esecutivo della fiera de' vini ha pubblicato un fascicoletto di *Atti e relazioni*.

Vi leggiamo fra le altre cose che una somma di lire 2000 è depositata presso il municipio come primo fondo per fare la fiera del prossimo inverno 1877.

— Ieri sera sono partiti da Roma il generale Cialdini, ambasciatore a Parigi, e l'onorevole Majorana, ministro d'agricoltura.

— Per soddisfare ai legittimi desideri del pubblico e dei negozianti, l'ufficio tecnico municipale ha ordinato di fare in modo che la circolazione nel Corso sia impedita non solo da piazza Colonna al palazzo Fiano, ma bensì fino all'angolo di San Claudio.

Si spera che da qui a stanza si arriverà fino a piazza Venezia.

NOSTRE INFORMAZIONI

La eventualità di un nuovo cangiamento nella persona del sovrano della Turchia, della quale si parla molto in questi giorni, ha maggiore probabilità per le cattive condizioni della salute del sultano Mourad. Da recenti notizie giunte alla legazione ottomana in Roma risulta che quelle condizioni sono bensì assai migliorate; ma con ciò la possibilità di un mutamento non è cessata del tutto.

La partenza del generale Ignatieff, ambasciatore russo, da Costantinopoli è considerata come nuovo e non dubbioso indizio dei propositi pacifici del governo russo, ed in Inghilterra segnatamente questa notizia è stata accolta con molta soddisfazione.

La Commissione nominata dal governo per esaminare le questioni relative alla riforma elettorale ha ultimato i suoi lavori. L'onorevole Correnti ha scritta una lunga relazione per motivare le conchiusioni, alle quali è giunta la Commissione. Questa relazione è in corso di stampa, e verrà quanto prima distribuita.

Il marchese di Noailles, ambasciatore francese, venne l'altrieri appositamente da Castellammare a Roma per visitare il generale Cialdini, col quale ebbe una lunga conferenza: e quindi è ripartito per Castellammare. Non è ancora fissato nè il luogo, nè il giorno per la presentazione delle sue credenziali a S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Riceviamo da Parigi la notizia che il Consiglio d'amministrazione della Società italiana di beneficenza in quella città si recò in corpo presso il commendatore Luigi Cerruti, console generale di Sua Maestà, pochi giorni prima ch'egli dovesse recarsi a Nizza, sua nuova residenza.

Quella visita aveva per iscopo di offrire al signor commendatore Cerruti un pegno dell'affetto che la colonia italiana nutre per lui, consistente in una statua in bronzo rappresentante *Davide*, capolavoro di Barbedienne, e portante sul piedestallo la seguente iscrizione

« *Les administrateurs de la Société de Bienfaisance*
« *italienne à M. le Commandeur L. Cerruti Souvenir*
« *de gratitude et d'affection. Juin 1876.* »

Siamo lieti di registrare questo fatto che prova quanto in 25 anni di soggiorno in Parigi quel nostro rappresentante consolare abbia saputo cattivarsi la stima degli Italiani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

SAMBUCA ZABUT (Girgenti), 28. — Ieri, all'una pomeridiana, cinque briganti a tre chilometri da Sciacca sequestrarono il ricco proprietario Calogero Amato Vetrano, vice-presidente del Consiglio provinciale di Girgenti.

TRA LE QUINTE E FUORI

È proprio il caso di dire che se i giovani campioni dell'arte si addormentano, al contrario i vecchi si svegliano.

In una appendice dell'*Indépendance belge* leggo che Victor Hugo, l'instancabile e fecondo caposcuola del romanticismo, sta per terminare un nuovo dramma storico, *Torquemada*; e che egli serba ancora inedite due commedie, *La grand mère* e *Mangeront-ils?*, colle quali si proporrebbe di tornare alle battaglie della scena.

E sia pure. Tutto sta però che il *Torquemada* non stia ad *Ernani* come il *Novantatre* sta a *Nostra Donna di Parigi!*

.*. A Genova, domani sera si darà la prima rappresentazione della *Messa di requiem*.

Le prove sono andate benissimo, e a quel che se ne prevede i Genovesi avranno proprio la soddisfazione di assistere ad una *Messa* solenne.

.*. Fra le opere che si daranno alla Scala nella prossima stagione di cartello, parlasi già del *Don Carlos*, degli *Ugonotti* e della *Gioconda*, di Ponchielli. Si discorre pure di un nuovo spartito di un giovine maestro.... Si rammenta *Maria Tudor*, del Gomes.

Il compositore-coreografo scritturato dai fratelli Corti, è il Taglioni, il quale metterà in scena due balli, uno dei quali sarebbe la *Fata Morgana*.

.*. Al teatro comunale di Carpi, nella prossima stagione di fiera, andrà in scena la nuova opera *Romilda de' Bardi*, del maestro Dell'Orefice, il quale si è già messo in viaggio per andare a dirigerne le prove.

La *Romilda de' Bardi* fu data la prima volta a Parma, l'anno passato, ed ebbe un successo favorevolissimo. Speriamo che a Carpi incontri la stessa fortuna.

.*. All'Arena Nazionale di Firenze, domani sera, avrà luogo la beneficiata della signora Tessero.

Ed il pubblico fiorentino potrà [illegible] consolarsi con due novità, la *Sofia*, dell'Alberti, e l'*Alba novella*, del signor Stefano Interdonato.

.*. A Napoli intanto la compagnia Moro-Lin, malgrado il caldo del solleone, fa eccellenti affari al [illegible].

Permettetemi di congratularmene con *Sior Anzolo* e con i Napoletani.

.*. A Roma, la grande novità teatrale del giorno è la fiaba dello Scalvini, *l'Amore delle tre Melarancie*, data ieri sera al Politeama.

Nelle poltrone v'era folla; ma una folla quasi per intiero mascolina. In generale la platea del Politeama piena di uomini non offre il colpo d'occhio più bello che si possa desiderare.

Il bel sesso vi è rappresentato per solito da dieci o dodici *divinità* di seconda classe, che si *producono* immancabilmente tutte le sere. Nel sesso mascolino poi prevalgono i pagani di genere gommoso.

Della fiaba sono stati applauditi alcuni quadri, più applaudito fra tutti quello dell'*orgia dei fuochi*, in grazia del balletto magnificamente eseguito dai coniugi Toni. In quanto a me, confesso che nell'insieme il lavoro mi ha più annoiato che divertito.

La messa in scena è bella e sfarzosa — non c'è che dire; — i costumi sono vari; gli scenari sono belli; ma... ma che musica, buon Dio! In quale lanificio Scalvini è andato a scovare quel suo maestro Tessitore? Poteva lasciarlo a far l'arte sua, e la musica gliene sarebbe stata riconoscente.

.*. La recita di beneficenza all'arena della Filodrammatica non ha richiamato ieri più di un centinaio di persone.

La colpa non è certo dei dilettanti, che recitano da artisti; nè della lontananza del teatro, il quale si empie sempre quando la recita non è a pagamento. Di chi è dunque? Non mi pare difficile indovinarlo. La colpa è proprio tutta di quelli che preferiscono in massima i divertimenti *gratis et amore Dei*.

.*. Al Corea, dove ieri sera la bravissima signora Falconi replicava la *Nonna scellerata* di Torelli, va in scena stasera la *Messalina* di Pietro Cossa, a benefizio dell'attore Antonio Zerri.

V'è da immaginarsi la piena.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *L'amore delle tre Melarancie*. — Corea, *Messalina*. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

GIBILTERRA, 27. — È arrivato il piroscafo *Nord America*, della Società Lavarello, proveniente dalla Plata ed è ripartito per Genova.

ZARA, 27. — Millecinquecento Turchi attaccarono, il 24 corrente, in tre punti la tribù dei Kucci, la quale ha stretto alleanza coi Montenegrini. I Montenegrini, ricevutone l'avviso, respinsero ed inseguirono i Turchi, dopo un combattimento che durò sette ore, fino a Podgoritza. Le perdite dei Turchi sono considerevoli; i Montenegrini ebbero 25 fra morti e feriti.

LONDRA, 27. — I dispacci dei giornali inglesi recano:

Quattrocento Serbi con sei cannoni attraversarono il Timok presso Bregova.

I Montenegrini si ritirarono nel loro paese, dopo di avere attaccato Nevesigne.

Corre voce che i softa e gli ulema abbiano deciso di domandare l'abdicazione del sultano Mourad.

In Candia, in Grecia e nella Rumenia regna una viva agitazione.

I Turchi sono convinti che la guerra non resterà localizzata, ma si attendono una guerra colla Russia.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino in data del 26: Regna un'attività straordinaria in tutti i servizi militari e si fanno preparativi per la mobilizzazione dell'esercito.

BUKAREST, 27. — La Camera prese in considerazione la convenzione commerciale colla Russia.

COSTANTINOPOLI, 27. — Confermasi l'emissione della carta monetata, rimborsabile in moneta metallica. Due milioni di lire turche saranno messe in circolazione ed un milione resterà in riserva a disposizione del tesoro. La carta avrà corso forzoso e sarà accettata dal governo, eccetto che per i pagamenti per la dogana e per i telegrafi. Le conseguenze dell'emissione non avranno effetto retroattivo. Gli affari trattati precedentemente saranno regolati in moneta effettiva.

La Porta spedì in Candia Kadri bey, in qualità di commissario, per esaminare i lagni dei Cretesi.

GENOVA, 27. — Assisteranno alla regata Sua Altezza il principe Tommaso, rappresentante di Sua Maestà il Re, il presidente del Consiglio onorevole Depretis, i ministri Nicotera, Melegari e Mezzacapo e il presidente della Camera onorevole Biancheri.

Sono arrivati i vogatori napoletani, veneziani, palermitani e torinesi. Aspettansi i cagliaritani, i pisani e le donne chioggiotte. Lunedì avrà luogo un pranzo al palazzo municipale, intervenendovi il principe e i ministri, e quindi una serata di gala al Carlo Felice.

COLOMBO, 27. — È arrivato il vapore *Torino*, del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta e riparte subito per il Mediterraneo.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa: In seguito al serio scacco subito il 23 corrente fra Zaloin e Nevesigne, i Montenegrini si ritirarono dapprima fino a Gatzko e quindi fino a Korito, ove il principe di Montenegro trovavasi ieri. Tuttavia i Montenegrini si concentrano presso Krstac, ove si attende un nuovo scontro.

Riguardo al combattimento del 24 corrente sulla frontiera albanese fra i Montenegrini e 15,000 Turchi (non 1,500 come fu detto), la *Corrispondenza politica* annunzia che, in seguito allo sbarco di nuove truppe in Antivari, attendesi fra breve un nuovo attacco dei Turchi contro i Montenegrini per invadere il Montenegro.

VERSAILLES, 27. — *Seduta della Camera.* — S'incomincia la discussione del bilancio.

La discussione è prontamente chiusa.

I deputati bonapartisti protestano e fanno osservare che il bilancio della repubblica è più alto dei bilanci della monarchia.

Il ministro delle finanze risponde che il bilancio è alto, però non vi sono spese fantastiche, ma soltanto spese utili, e soggiunge che, se il bilancio è alto, bisogna incolparne l'impero che accrebbe il debito pubblico di 700 milioni.

Approvansi quindi parecchi capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

PARIGI, 27. — Nel Consiglio dei ministri tenuto stamane, il maresciallo Mac-Mahon espresse il desiderio che il bilancio sia votato completamente prima della proroga, e che quindi la sessione sia prolungata fino al 20 agosto.

PIETROBURGO, 27. — I Principi di Piemonte ritornarono questa mattina alle ore 10 a Pietroburgo col piroscafo. Le Loro Altezze fecero colazione e pranzarono al Palazzo d'inverno, e questa sera fecero una gita alle isole, prendendo il the nel palazzo Jelagune. Domani le Loro Altezze partiranno per Mosca.

LONDRA, 27. — *Camera dei comuni.* — Disraeli, rispondendo a Wolff, dice che non avendo ricevuto mai informazioni esatte sui piani della Serbia, non può dire se siano o no riusciti. Riguardo poi alla domanda fattagli se crede che sia giunto il momento opportuno di proporre alle potenze la loro mediazione, egli dice che è meglio attendere la discussione sulla questione orientale, e allora udirà gli argomenti in favore di questa idea.

BELGRADO, 27. — (*Dispaccio ufficiale*). — Ieri a mezzodì una parte dell'esercito turco tentò di passare il Timok presso Vrajogiernizza. La fanteria serba impedì al nemico di avvicinarsi alla riviera. Le nostre perdite sono insignificanti, quelle dei Turchi sono assai maggiori.

Dervisch pascià fu posto in piena rotta il giorno 24 da Tcholak Antics a Duga Poliana.

L'esercito dell'Ibar accolse con entusiasmo la nomina di Tcholak Antics come comandante, in luogo del generale Zach, che cadde ammalato.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — in CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — [illegible], ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache-pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.
(1394 F.)

BAGNI DI MARE

in famiglia coll'uso del vero sale naturale di mare
del farmacista Migliavacca, corso Vittorio Emanuele, in angolo via Monte Napoleone, Milano.

Questo sale già conosciuto per la sua efficacia, contraddistinto dalle *Alghe marine* ricche d'*Jodio* e di *Bromo* unito all'acqua tiepida costituisce il Bagno di Mare a domicilio. Dose per un bagno Cent. 40, per 12 L. 4 50, imballaggio a parte. Sconto ai farmacisti e Stabilimenti. Ogni dose è confezionata in pacchi di carta incatramata. Guardarsi dalle pessime imitazioni. — Vendesi dal suddetto farmacista ed in tutte le principali farmacie.

Guarigione radicale delle febbri di stagione

MERCÈ

la Tintura concentrata di **Eucaliptus Globulus**
preparazione speciale del Farmacista S. DESIDERI
Piazza Sant'Ignazio N. 123, Roma.

Rimedio sicuro per guarire le febbri le più ostinate e ribelli ai preparati di china, senza apportare le conseguenze del chinino: adattato come preservativo ancora da tutti coloro che abitano i luoghi di mal'aria.

Attestati medici comprovanti i felici risultati ottenuti dalla suddetta Tintura.

Lire 2 la bottiglia con istruzione

Vendita in ROMA presso le farmacie Desideri, Piazza Sant'Ignazio 123 e Piazza Torre Sanguigna N. 15; presso Bianchelli e Corti 66, Via Frattina; a FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28; a NAPOLI, presso A. D'Emilio, Concezione a Toledo N. 50, e presso tutti i principali Farmacisti e Droghieri del Regno. — Spedizione contro vaglia postale

Lire 18

POMPE FRANCESI A MANO

PER

l'inaffiamento in caso d'incendio e per dar la doccia alle gambe dei cavalli.

Senza alcuna fatica danno un getto dell'altezza di un terzo [illegible]. Sono corredate delle lance per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Unico deposito per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Firenze.

FILTRI TASCABILI

di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc. permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio.
Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

NUOVI VENTILATORI

(TIPO MURE)

Per espurgare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.

premiata con medaglia d'argento
al concorso regionale di Novara 1872

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

(1395 C)

BAGNI DI MARE

GRAND HOTEL BELLE-VUE

S. MARGHERITA-LIGURE (Riviera-Orientale)

Apertura 16 Luglio

Appartamenti e stanze separate ammobigliate con tutta eleganza. Servizio sanitario affidato agli egregi signori Oliva dott. Carlo ed Oliva Emilio. Ottima cucina, vini scelti, Tavola rotonda a prezzi fissi ed alla carta. Sale di ricreazione, lettura e pianoforte. Servizio di canotti, ecc.

Santa Margherita Ligure per la salubrità del clima, l'incantevole spiaggia del golfo, a ragione chiamato: *Conca delle Nereidi*, il panorama pittoresco e lo straordinario concorso di forastieri, è il più ameno soggiorno della Riviera Orientale.

La magnifica situazione dello Stabilimento, a pochi passi dal mare e dalla stazione, tutte le desiderabili comodità, accompagnate da servizio inappuntabile e discretezza nei prezzi fanno sperare al proprietario sottoscritto di essere onorato da numerosa clientela. NICOLA MARAGLIANO.

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI

aperto dal 20 giugno al settembre d'ogni anno.

Direttore sanitario sig. Luce cav. dott. Eugenio, medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia.

Direttore della cucina sig. Cesare Minasoli, già capo cuoco all'albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento, ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.

Caroni, Garabello e Ulivetti.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

NUOVO FRAUENSTEIN

ZUGO — SVIZZERA.

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai loro rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra senza veruna difficoltà per causa dell'idioma.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati. — Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Vienna, dott. F. Dittes, direttore dell'istituto pedagogico. — *Francoforte*, dott. Curti, redattore della Gazzetta. — *Hof* (Baviera) H. Balli, professore alla scuola tecnica — *Berna*, R. R. Ruegg, profess. all'università e direttore della scuola normale tedesca del cantone — *Zurigo*, prof. dott. Wettmann — *Losanna*, Svizzera), prof. dott. Amstein all'Accademia — *Milano*, A. Rogorini, via Fustagnari, 2; Avvocato Viganoni, contr. S. Andrea, 5; G. Mazzucchetti, via Solferino, 11 — *Genova*, G. Laurin, piazza Ferotti, 1; G. Borgarello, albergo Trombetta — *Pra*, presso Genova, G. Leuman e C. fabbr. di coperte tricotées — *Bergamo*, Oscar Daina d'Enrico — *Valmadrera*, G. B. Caceri — *Arona*, Bucchetti Stefano. (1394)

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. In Milano, presso Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

I SANTI EVANGELI

col commento che dà scelti passi dei padri ne fa Tommaso d'Aquino.

Traduzione di **Niccolò Tommaseo**

pubblicata a beneficio del Pio Istituto Tipografico di Milano.
Un bel volume di pag. 900 — Prezzo L. 6.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici in G. CIVELLI, in Roma, Foro Traiano, 37; in Milano, via Stella, 9; in Firenze, via Panicale, 39; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana; in Ancona, corso Vittorio Emanuele.

ARTICOLI RACCOMANDATI

agli amatori della buona tavola

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25

YORCKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING, POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA E C.** MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in Bottiglia da litro L. 3. 50 — Piccola L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

100 BIBITE

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

MENTE, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUME CANNELLA

Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in special modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

Strumento		Prezzo
VIOLINI 3/4 per adolescenti		L. 12
id. per principianti		» 10
id. per artisti	da	» 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton		» 30
MADOLINI francesi		» 40 45
VIOLONCELLI Mansuy		» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da		» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini		» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi		» 15
Id. » 6 »		» 18
Id. in ebano 6 »		» 32
Id » 7 grande cad.		» 40
Id » 8 » in ut.		» 50
Id » 9 chiavi		» 55
Id. » 10 »		» 60
Id Ziegler 11 »		» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi		» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,		» 40 e 48
QUARTINI » 13 »		» 45
CLARINETTI in ebano 13 »		» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »		» 45
Id. in ebano 12 »		» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Inchiostro Francese Superiore

DI MATHIEU PLESSY, DI PARIGI

Inalterabile, immediatamente nero, non fa deposito, secca rapidamente, non produce muffa e non ossida le penne. Quello copiativo, doppio violetto, produce tre buone copie e conserva la sua proprietà copiativa indefinitivamente.

Inchiostro comune	Quantità	Prezzo
Inchiostro comune il litro		L. 2 —
» »	1/2	» 1 10
» »	1/4	» 0 60
» »	1/8	» 0 35

Piccolo flacon, forma di calamaio pieno d'inchiostro della stessa qualità da cent. 25 a cent. 50,

Inchiostro copiativo	Quantità	Prezzo
Inchiostro copiativo il litro		L. 3 —
» »	1/2	» 1 60
» »	1/4	» 0 90
» »	1/8	» 0 50

Piccolo flacon suggellato della stessa qualità d'inchiostro cent. 50.

Inchiostro rosso Carmino in flacon da cent. 50 a cent. 80
Colori assortiti da cent. 30 a cent. 40.

Deposito per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo coll'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 204

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 30 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La cronica del trionfo.

Il ministero seguita, come vi dice altrove *Don Peppino*, a darsi in spettacolo agli Italiani, e noi, che volevamo abolire le chiamate al proscenio, le vedremo oggi o domani sanzionate in un progetto di legge.

Intanto si sa che a Genova sono aspettati i ministri e le donne chiozzotte.

***

Il ministero potrebbe cogliere al volo l'occasione per dare ai Genovesi una rappresentazione delle *Baruffe chiozzotte*.

L'onorevole Melegari potrebbe fare da *Paron Fortunato Cavicchio*, quello che parla tanto bene, e che racconta al coadiutore la baruffa così chiaramente che par di leggere i discorsi in risposta alle interpellanze sulla questione d'Oriente.

Il casto Giuseppe sarebbe un discreto *Beppe Cospettoni*; e il ministro Nicotera, ossia il Fracassa della comitiva, si incaricherebbe della parte di *Tita Nane Moretto*.

Il coadiutore, ossia *Sior Cogidor Giazzao*, potrebbe essere rappresentato da Don Agostino; *Paron Toni*, che parla poco ed è sempre in giro, sarebbe l'onorevole Brin, e *Paron Vicenzo*, il paciere della comitiva, l'onorevole ministro della guerra.

Naturalmente, il signor coadiutore Don Agostino dovrebbe portare con sè il suo Federico per farali fare da *Sior Commendaor*, quello che, dopo tanto lavorare, sudare e faticare, riesce a tirar su la penna del principale, caduta in terra dopo la deposizione di Paron Fortunato Melegari.

Finalmente l'onorevole Maio-Cala farebbe benino la parte del buon *Toffolo Marmottina*.

***

Vedano i signori ministri se riescono a mettere su questa bella commedia, in occasione delle regate.

***

Però... ora che ci penso, l'onorevole Maiorana non potrebbe trovarsi a Genova, perchè va in Sicilia.

La Sicilia era stata fin qui defraudata della sua parte di cronaca trionfale.

Ci s'è pensato, ed era giusto.

Napoli ha avuto le riviste dell'onorevole San Donato, e i Campi di Annibale quelle dell'onorevole Nicotera; Venezia la visita di due ministri; Brescia il banchetto coi pasticcini alla bresciana; il Piemonte avrà la inaugurazione della ferrovia, e il matrimonio del presidente del Consiglio colla figliola del dottore oculista Flarer di Pavia, signora vedova Grassi; la Toscana ha avuto il congresso drammatico con un discorso del sindaco Peruzzi e uno del prefetto De Rolland incaricato di *grappresentagre il ministgre de la public istgruzion*; Genova ha le regate; Belluno ha avuto la sua visita ministeriale, e i pacifici abitanti delle sponde del lago di Garda hanno veduto tra sbigottiti e intontiti i reali carabinieri, a cavallo, con sciabole sguainate, precedere il casto Giuseppe, che poco inchinato alle rappresentazioni comiche, preferisce la tragedia alfieriana ed entra come Appio Claudio, o come Egisto.

***

La Sicilia non aveva avuto nulla. Nulla fuori che le prefetto Zini che collo suo sedere sulle cose di Palermo, poco rese contenti di sè li amministrati, pognamo li cittadini, commessi alli criteri sui.

Era giusto che qualche cosa si mandasse anco in Sicilia che arieggiasse lo spettacolo trionfale, e difatti ci mandano l'onorevole Caio-Mala.

Ma siccome in Sicilia farsi precedere dai carabinieri parrebbe un atto di diffidenza, l'onorevole Maio-Cala ha preso con sè tre uscieri, in uniforme di servizio.

Tre uomini e un caporale.

***

Nei giorni scorsi Sua Eccellenza il ministro Nicotera girava per Roma con un magnifico cane da caccia.

Era un cane inviatogli da Sua Maestà per mezzo dell'onorevole Depretis.

Siccome il dono fu contemporaneo agli articoli contro il Senato, per i quali la stampa nicoteriana ebbe poi il sermoncino del *Diritto*, s'è voluto credere che l'onorevole Depretis, malizioso come un fattore, abbia così palesata l'intenzione di dare al suo collega un cane a menare in nome del Re.

***

Parlando di quel suo cane, l'onorevole Nicotera, il giorno della votazione dei *punti franchi*, disse all'onorevole duca di Falconara che voleva andare in campagna da lui per una caccia all'orso.

— Così non si dirà che vado a far propaganda, se vengo nella tua tenuta.

— E perchè no? — replicò un altro senatore presente. — Tu vai a caccia all'orso da De Vincenzi per acchiappar lui in persona, e farlo del tuo partito.

— Bada — soggiunse allora il duca — che è una imprudenza vendere la pelle dell'orso prima d'averlo morto.

***

Giudizio dell'amministrazione turca, dato dal governo turco.

È uscita una circolare per le sottoscrizioni in favore dell'esercito. La Turchia sussidia il suo esercito mediante le sottoscrizioni pubbliche, perchè avendo il bilancio della guerra ridotto a zero, lo faceva vivere di elemosine. Elemosine fatte spontaneamente, o fatte fare all'uso del leggendario mendicante spagnuolo, che inginocchiato vicino a una cappelletta ov'era dipinto un crocifisso, chiedeva col fucile in mano, la carità per « questo Cristo. »

La circolare turca dice:

« Il governo imperiale ha istituito una Commissione per ricevere le sottoscrizioni in favore dell'armata. Questa Commissione, *che avrà cura di versare integralmente* ai ministeri della guerra e della marina e al gran magistero d'artiglieria *le somme che fossero poste a sua disposizione*, è composta come segue, ecc. »

Pare che in Turchia sia una novità una Commissione governativa che *versi integralmente* nelle casse del governo i danari del governo!

***

Mi mandano un bel modellino di annunzio di matrimonio. Prego i lettori di prossima *coniugazione*, compreso il presidente del Consiglio, a farne tesoro.

« Il signor Eugenio M... partecipa alla S. V. il matrimonio di *lui stesso* con la signora Anna L... accaduto nel giorno 26 del mese di luglio 1876. »

« Giovanni L... e fratelli partecipano alla S. V. il matrimonio della *sua* figlia e nepote signora Anna L... con il signor Eugenio M... accaduto nel giorno 26 del mese di luglio 1876. »

Povero signor Eugenio M......! *Accaduto* proprio il giorno delle sue nozze.

***

Il *Diritto* di stamani ci fa sapere che al Parlamento d'ora in poi ci saranno due *correnti*.

Due!

Non ci credo.

In ogni modo prego l'onorevole Correnti a protestare contro qualunque con-corrente.

Non possono esistere due centri in un circolo, nè due parafulmini su d'un comignolo solo.

L'onorevole Corrente, che è il *centro* personificato e il parafulmine del gabinetto, ha da essere solo.

Tale è il diritto dell'onorevole Correnti, e io non so quale idea sia saltata a *quello* dell'onorevole Depretis di regalarci per le prossime sedute due *correnti*.

O che ha preso il Parlamento per una Camera... da letto?

BAGNI E VILLEGGIATURE

Entrefilet per le signore.

Dove siete voi tutte, o mie lettrici, marchese e *petites-bourgeoises*, che nel passato inverno ascoltavate con tanta indulgenza le mie ciarle?

Voi accolgono certamente a quest'ora le azzurre acque del Mediterraneo o i monti della Savoia o le ombre tranquille di Oropa, di S. Caterina, di Pejo, di Valdagno.

Sotto i grandi boschi pieni di poesia e di mistero, sulle rive dove si frange il mare a' piedi degli oleandri, nei chioschi eleganti, sull'erba voluttuosa che i grilli d'oro e le verdi cavallette attraversano saltellando, non avete mai pensato a me?

— Bella pretesa! Gli scrittori, a dir vero, ne hanno sempre molte, ma questa le sorpassa tutte. O perchè dovremmo avervi in mente?

Perchè? — Perchè io penso sempre a voi.

Quando incontro una signora simpatica, distinta, vestita con quel buon gusto che è una seconda bellezza e se ha per di più una fronte intelligente e due occhi buoni, sento subito il desiderio ch'ella sia una mia lettrice.

Sì, donna gentile, io immagino volontieri di scrivere per voi e mi illudo che tutte le lettrici vi assomiglino.

In questi giorni ho assistito mentalmente alla partenza di una lettrice ideale e ho veduto tutte le belle cose che lei e la cameriera nascondevano nel baule. Abiti di tela e di batista color crema e color avorio sepolti sotto nuvoli di trine da cui facevano capolino qua e là certi nastri birichini brillanti e rossi come la cresta di un galletto civettuolo ed impertinente.

Un parasole di seta cruda, foderato di rosso, accompagna generalmente queste *toilettes* che sono proprio un felice pensiero della stagione.

Per parte mia, avendo delle ragioni personali (non politiche, veh!) di amare il rosso, gli auguro lunga e prospera vita.

Negli ultimi corsi di gala, quando era ancora fra noi Sua Altezza Reale, notai un cappello veramente artistico che portava la marchesa Trivulzio. Era una specie di *sombrero*, di *Rubens*, di quello che volete riguardo al nome, ma una meraviglia. Grande, alto, colla larga tesa rialzata da una parte e la piuma lunghissima ondeggiante sulle spalle.

NB. — però — c'è un *notabene* importante. Per *osare* questo cappello, bisogna aver il *chic* della marchesa Trivulzio e... una carrozza come la sua.

Raccomando una novità elegantissima a quelle medesime signore che possono permettersi il *sombrero*; è la mussolina bianca ricamata su fondo di colore. Mi spiego con un esempio — come i trattati di aritmetica:

Abito di seta *marron*, tunica di mussolina bianca tutta a ricami, e gran quantità di nodi (le Toscane dicono fiocchi) celesti.

— Dio, che orrore!

Domando scusa; sono dolente di dovervi contraddire, ma quell'insieme di *marron*, bianco e celeste è veramente stupendo.

Provate piuttosto.

---

42 — Appendice del *Fanfulla*

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Quando ritornò — proseguì mia madre — essa non era sola; aveva con sè un'adorabile bambina grandicella già quanto bastava per poter tentare i primi passi mercè l'aiuto della mamma che la teneva per mano, e, dopo averla baciata teneramente, se l'assise in grembo. « Ecco l'unico conforto della mia vita, disse con semplicità, ecco perchè non potrò giammai essere la moglie del signor Germaine. »

E quella creaturina era la figlia di Van Brandt!... la figlia di Van Brandt!

Capivo il *postscriptum* alla lettera; capivo perchè aveva dovuto lasciare l'impiego procuratolo dalla zia; capivo l'impossibilità in cui era stata di trovar lavoro; capivo la miseria, la fame, l'umiliante riconciliazione coll'uomo che l'aveva così crudelmente ingannata, capivo tutto, perdonavo tutto! tutto!...

Colla miseria la più tremenda di tutte, quella di una madre che non può nutrire la propria figlia, con tal miseria in prospettiva cosa mai poteva fare una povera infelice abbandonata dai suoi, se non ritornare verso il padre della sua creatura? Quale diritti avevo mai io, se mi paragonavo a lui? Che importava se quel povero cuore di donna corrispondeva segretamente al mio amore? Vi era la bambina un ostacolo tra lei e me — vi erano i diritti di quel l'uomo, ora ch'essa stessa era ritornata a lui. Di qual peso mai poteva essere l'impero che tanto io vantava di avere su lei?

Tutto in questo mondo e nella natura mi rispondeva. Nulla! nulla!...

Chinai la fronte e, silenzioso, ricevetti il colpo che, irremissibile, distruggeva ogni mia speranza!

Mia madre mi prese la mano e mi disse con tenerezza che mi andò proprio al cuore:

— Capisci ora, Giorgio?

— Sì, madre mia, capisco.

— Vi è una cosa ch'essa mi pregò di dirti, mio caro, e della quale non ti ho ancora fatto parola. Ella ti supplica di non supporre che fosse menomamente e uscia del suo stato quando attentò a' suoi giorni. Il primo dubbio sulla probabilità di essere madre le nacque poi da un colloquio avuto ad Edimburgo colla zia. È impossibile, figlio mio, di non sentirsi straziare il cuore pensando a quell'infelice. Non vedo in che cosa sia da biasimarsi. Nello sposarsi con quell'uomo essa è stata la vittima innocente di un inganno dei più vili; e nel suo martirio immeritato si è condotta nobilmente sia verso di te come verso di me. Non faccio altro che renderle giustizia dicendo che sarebbe fra mille donne degna di dirsi mia figlia, di essere tua moglie, se circostanze più felici avessero potuto favorirla. La compiango di tutto cuore.

E! è così che ogni speranza mi parve troncata per sempre. Siccome era avvenuto del mio amore dei giorni dell'infanzia, così avvenne del mio amore degli anni più maturi.

Quando, più tardi nella giornata, io potei ritornare in me stesso e domare le mie emozioni, scrissi a Van Brandt, siccome essa l'aveva preveduto, e mi scusai di dover mancare alla promessa fatta di pranzare con lui.

Dovevo io confidare ad una lettera l'addio che volevo dare alla donna che amavo ed avevo perduta? No! Sia per lei quanto per me era meglio di non scrivere. Eppure l'idea di lasciarla in silenzio era al di sopra delle mie forze.

Le sue ultime parole, (ripetutemi da mia madre) dimostravano la speranza che non avrei giammai pensato male di lei in avvenire. Con qual mezzo assicurarla che ella mi sarebbe stata cara sino all'ultimo giorno della vita?

Il sentire delicato e la vera simpatia che mia madre aveva per lei gliene suggerirono il mezzo.

— Manda un regalino alla piccina — mi disse — spero, Giorgio, che tu non l'avrai contro quell'angiolo!

— Io? averla con lei!

Uscii e comperai un giocattolo che portai io stesso a casa mia. Prima di mandarlo vi appuntai un pezzettino di carta su cui avevo scritto: « Per la vostra bambina a nome di Giorgio Germaine »

Non vi era nulla di molto patetico in queste parole, eppure... piansi dirottamente quando ebbi finito di scriverle.

Il giorno di poi mia madre ed io partimmo per la nostra villeggiatura nel Perthshire. Londra mi era divenuta antipatica.

Viaggiare? lo avevo già provato; altro non mi rimaneva che di ritornare in Iscozia e vedere che cosa io potevo fare della mia vita alla quale dovevo tenere a causa di mia madre.

XVI.

Il giornale di mia madre.

Ritorno a malavoglia, anche ora, dopo sì lungo spazio di tempo trascorso da quei giorni a quello in cui sto scrivendo, al ricordo della vita ritirata, uniforme ed uggiosa passata nel Perthshire. Eppure quei giorni, per quanto insignificanti, mi ricordano sino ad un certo punto gli amici avuti. Siccome non so capire il piacere, prettamente egoistico, che certa gente ha nell'insistere in modo speciale sull'analisi delle sensazioni provate sotto il peso della fortuna loro avversa, così farò in modo che il ricordo della nostra vita monotona del Perthshire (e per ciò che mi riguarda) vi sia accennato da mia madre e non da me. Poche righe estratte dal giornale ch'essa soleva scrivere ogni sera vi diranno tutto quanto è bene che sappiate prima d'innoltrarvi nel mio racconto.

« 20 agosto. — Ecco due mesi che siamo in casa nostra in Iscozia e non m'accorgo che Giorgio sia migliorato; egli non si è ancora abituato all'idea di non dover più pensare a quella donna tanto infelice. Egli non vuole confessarlo neppure a sè stesso e dice che la sua vita tranquilla, qui, con me, è la sola cosa che desidera; ma lo so meglio di lui!...

 (Continua)

Un'altra novità che tornerà cara alle bagnanti sono gli zoccoli normanni in pelle di capra di colore eguale a quello del vestito, con tacchi alti e calze a righe. È una fantasia elegante da *exploiter* a Pegli, a Livorno, a Viareggio.

E Cornegliano? Chi va a Cornegliano?

Salutatemi quell'angolo di spiaggia ligure, dove l'anno scorso io leggevo *Fanfulla* all'ombra problematica di una tenda di cotone, intanto che Domenico mi preparava le *zucche*...

Compiangetemi, lettrici; quest'anno non mi muovo da Milano. Anderò tutt'al più in uno di quei paeselli che abbiamo noi qui in Lombardia, dove l'orizzonte si abbassa grigio e uniforme sui campi di riso cinti da pallidi salici, dove le anitre e i ranocchi gracidano nei pantani, e dove passeggia maestosa per i prati la grassa giovenca che dava tanto sui nervi a Ugo Foscolo.

Come potrei mandarvi un *corriere*?

Neera

Il lupo e l'agnello

Grazie ad Esopo, a Fedro e a Lafontaine il mondo non ha dimenticata la favola del lupo e dell'agnello.

La Russia vuole attaccar briga colla Turchia e ha bisogno di trovare un ruscello al quale bevano in comune il governo di Costantinopoli e quello di Pietroburgo.

Il principe di Gortschakoff s'è grattata la nuca e quantunque grattasse un russo non ha trovato un tartaro, ma ha trovato l'idea che cercava.

Il ruscello è l'*agitazione musulmana* nelle provincie circasse e nel Caucaso.

Oh! chi l'avrebbe mai creduto che la Turchia, la quale ha tanto da fare in casa propria, si incarichi di metter sottosopra le case d'altri?

Eppure a sentire i giornali russi che è quanto dire i giornali di Gortschakoff, la è proprio così.

Bisogna però convenire che il *ruscello* è trovato con una certa abilità. Infatti per i Circassi, i Georgiani e gli altri inquilini del Caucaso, la fine della Turchia rappresenterebbe una vera disgrazia.

Per un buon padre di famiglia in quei paesi il problema dell'economia domestica si riduce a procreare belle fanciulle, a tirarle su fresche, sane e senza macchie... di sole, per venderle sul mercato di Costantinopoli ad uso degli *harems*.

Se la famiglia, fosse sprovveduta di questa merce, il buon inquilino del Caucaso monta a cavallo coi parenti, e fa una spedizione per rapire e vendere le belle fanciulle degli altri.

Sopprimete la Turchia, e i poveri abitanti del Caucaso sono ridotti alla disperazione; che cosa fare delle belle fanciulle circasse e georgiane, candide come il giglio della convalle e modellate come le statue degli scultori realisti?

Le ridurranno forse a sciuparsi le mani e i piedini classici, lavorando le dure zolle del campo, o a portare il pesante fardello raccolto nella foresta? Così fanno gli Slavi; ma per i Circassi sarebbe una calamità e una umiliazione. Tanto è vero che ci sono degli amor propri di tutte le qualità.

Se dunque non è vero, è almeno verosimile che il Caucaso simpatizzi per il Sublime Harem. Gortschakoff ha intraveduto questa verosimiglianza, ed ha esclamato:

— Ecco il ruscello; la Turchia intorbida le acque della mia Russia; essa provoca l'agitazione musulmana; la Russia è aggredita in casa propria, deve difendersi. Lupi, fratelli delle steppe, diamo addosso all'agnello!

E se l'agnello non trova un lupo alleato, sia pure un lupo marino come l'Inghilterra, non gli gioverà belare; avrà sempre ragione il lupo delle steppe.

Aristo.

CHIOGGIA, 28. — Ritaglio dal *Rinnovamento:*

« Gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e della marina, Zanardelli e Brin, credevano che il Brenta fosse una costellazione e gl'interrimenti ne fossero i satelliti!

Per vedere il Brenta e gli interrimenti vollero recarsi in cima al campanile del duomo di Chioggia.

E vennero da Roma *espressamente*.

Povera Chioggia! Povera laguna!

Però tutto non è perduto.

Quando l'onorevole Minich intuonerà alla Camera la questione del Brenta, e parlerà degli interrimenti, si alzeranno gli onorevoli Brin e Zanardelli, e con piena conoscenza di causa, interrompendo l'oratore, potranno esclamare:

« Brenta? Interrimenti? Ma noi ne sappiamo più « di lei, onorevole Minich! Noi li abbiamo veduti « col cannocchiale dall'alto del campanile del duomo « di Chioggia, e possiamo assicurare alla Camera che « non sono punto stelle nè di prima, nè di seconda « grandezza, come si poteva supporre; ma il Brenta « è un fiume, e gli interrimenti sono paludi. E, chiarite mercè questa scoperta le cose, la questione « lagunare può ritenersi risolta! »

GENOVA, 27. — Un antico abbuonato mi fa sapere che « nella Commissione della tassa di ricchezza mobile non si è voluto accettare dal ministero *riparatore* una onestissima persona, il signor Carlo Erba, ex-negoziante, e si è invece nominato un tale già sottoposto a processo a Ferrara per falso di bollette di dogana, del quale fu difensore l'avvocato Giovanni Maurizio, presidente della Commissione stessa e ora ringraziato.

« Il deputato degli ombrelli è portato candidato ministeriale a deputato provinciale di Levanto. »

E con la stessa data un altro corrispondente volontario mi dà queste notizie sulla regata:

« Oltre ai molti bagnanti che abbiamo tanto nella città che nelle due riviere, comincia già ad arrivare gente da molte parti d'Italia, per assistere alla regata che quest'anno non sarà davvero una mistificazione, come quella dello scorso anno, almeno a quanto pare dai preparativi, e a quello che promette la Società di salvamento.

« Le gare, come saprai, saranno molte e variate, ma quelle che destano più simpatia sono le corse dei Pazani e delle lancie da corsa (*canoe*), ove figura fra i premî il magnifico *remontoir*, dono di Sua Maestà il Re.

« I posti sono molto ben disposti, ed il campo della regata resta in modo che tanto quelli che prendono un posto da lire 15 come quelli che ne prendono uno da 3, vedono passare le barche, si può dire, sotto i loro occhi.

« Insomma, quest'anno io credo che la Società di salvamento si farà onore e spero che tutto andrà per lo meglio.

« Intanto fra la popolazione incomincia un certo brulichio: tutti attendono il giorno 30, chi per far più affari, chi per vedere la luminaria all'Acquasola, e chi per la regata.

« Di forestieri se ne attendono ancora di molti.

« *PS.* Pare che per l'arrivo dei ministri che vengono a vedere la regata, si prepari qualche gran colpo di scena. »

JESI, 27. — Ricevo una lettera, scritta da un volontario di un anno. Non c'è da metterlo in dubbio, perchè sulla carta c'è tanto d'intestazione stampata, e nella lettera tutta la foga dei diciotto anni. È una lettera scritta bene, ed io la passerei al principale per pubblicarla se fosse di quattro pagmette invece che di.. sedici. Via! Sedici sono un po' troppe!

Mi dispiace, ma sono proprio obbligato a metterla da una parte.

Ma perchè non sia stata scritta invano, ne caverò due notizie:

1° Il professore S...apete chi voglio dire, era l'altra sera nel caffè di Jesi molto affaccendato a discorrere;

2° Il secondo battaglione dei volontari di un anno parte martedì 1° per il campo di Fabriano, dove rimarrà quindici giorni sotto le tende.

Coraggio, giovanotti! E quando sarete vecchi come comincio ad esserlo io, rammenterete codesti quindici giorni fra i più belli e più tranquilli della vostra vita.

Buon campo!

LUCCA, 28. — Cronaca elettorale e riparatrice:

Ho ricevuto stamani:

« Il 26 corrente ebbero luogo le elezioni comunali. Le frazioni del partito liberale avevano tentato una conciliazione che poi non riuscì ad effetto per le pretensioni non trovate accettabili del partito *avanzato*. Così si sono *avanzati* i clericali, la cui lista trionfò completamente.

« I liberali moderati furono invece compatti nella votazione del consigliere provinciale, ed a grande maggioranza fu eletto il cavaliere avvocato Dario Fossi, già da lunghi anni consigliere delegato a questa prefettura, ed ultimamente dal nuovo ministero voluto *riparare*, mandandolo sotto prefetto a Portoferraio; riparazione alla quale il Fossi preferì il suo riposo. La votazione del 26 provò la simpatia e la considerazione che il paese gli conserva per le cure indefesse, oneste, intelligenti e pronte con le quali il Fossi per ventisette anni disimpegnò il non facile officio. »

OROPA, 27. — Mentre i trionfi di Mardocheo delle nove e mezzo Eccellenze si riproducono e si rassomigliano dall'Alpi a Caltanissetta, io leggo questa cartolina che porta la data di contro indicata

« Stamani ha lasciato queste sanitarie acque il contrammiraglio Saint Bon, la cui modestia e affabilità, qualità di uomo veramente superiore, resteranno lungamente nella memoria di tutta la schiera dei bagnanti di questo stabilimento, i quali non sapendo in quale altro modo onorare il valoroso soldato e illustre scienziato, gli mandarono tutti le loro carte da visita, e al momento della partenza gli si affollarono intorno.

L'onorevole Saint Bon parte completamente ristabilito »

PARIGI, 27. — I giornali di questa città si preoccupano di una notizia corsa sui *boulevard* secondo la quale l'onorevole senatore Scialoja avrebbe date le sue dimissioni dal posto che egli occupa attualmente in Egitto

La notizia è stata smentita telegraficamente

— Il 30 [illegible] definitivamente per un abboccamento fra il giovinetto re di Spagna e sua madre l'ex-regina Isabella. Madre e figlio s'incontreranno a Santander dove rimarranno insieme per qualche giorno. L'ex-regina andrà quindi ai bagni di mare a San Sebastiano, luogo favorito dell'aristocrazia madrilena e dei dittatori nei momenti critici (Vedi Serrano 1874).

L'ex-regina Isabella toccherà nuovamente dopo otto anni d'esilio il suolo spagnuolo. Fu il 29 settembre 1868 che essa abbandonò i suoi Stati... con qualche sollecitudine

TORINO, 27. — L'illustre orientalista Giuseppe Gorresio, il solo che sappia veramente sul serio la lingua sanscrita, non ostante i tanti professori d'indiano, è stato nominato membro effettivo dell'Istituto di Francia, nel posto del defunto Amedeo Peyron.

VENEZIA, 28. — Lunedì in Arsenale sarà varato il *Pietro Micca*, nuovo battello porta siluri

28 — *Sior Momolo* mi scrive che la procura del Re procede contro un membro di uno de' seggi clericali che nelle ultime elezioni sottrasse una scheda per far annullare le elezioni.

Pover'uomo, aveva sentito dire che in Senato non avevano voluto contare l'onorevole Gadda, e sperava di farla pulita.

I Veneziani non si sono commossi per l'arrivo degli onorevoli Brin e Zanardelli. Oggi i due ministri sono andati a Chioggia, accompagnati dal prefetto che i Veneziani si sono incaponiti di chiamare il conte *Domani i Sorbetti*.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Voci ufficiali e officiose.

La *Gazzetta ufficiale* rese di pubblica ragione la nuova legge relativa alla ferrovia Parma-Brescia e Brescia-Iseo, accozzo di nomi fatti apposta per allungare. Proporrei di chiamarla la ferrovia del casto Giuseppe per far più presto.

La stessa *Gazzetta* pubblica pure un decreto reale riguardante un'Opera pia di Cornate, paesello su quel di Milano. Questo sia detto per ogni buon fine e per chiudere la bocca al *Pompiere*.

**

L'onorevole Correnti ha presentata la sua relazione sulla riforma elettorale, primo passo al *formaggio universale* e al Ponte (a Rifredi).

Non mancano che i maccheroni e i pomidoro; chi li presenterà?

Avanti gli uomini di buon cuore. Pulcinella aspetta.

Il gabinetto.

Chi lo volesse mettere insieme dovrebbe stendere una rete, trascinandola dalle solite Alpi al solito capo.

Temporibus illis il *Diritto* quando veniva a sapere d'un ministro che prendeva la ferrovia, faceva le alte strida e accusava il ministero di governare teatralmente.

**

Non ritorcerò contro il ministero del suo cuore le sue stesse parole: sarebbe troppa crudeltà. Vorrei per altro sapere qual nome si convenga alle scene teatrali di Brescia, di Verona, di Venezia, di Chioggia e da ultimo di Belluno.

Il teatro c'entra sempre, ma mi pare un teatro un po' più popolare, e quasi quasi rassomiglia alla baracca che forma la delizia dei bambini, delle bambinaie e del presidio.

Del resto, per un caso eccezionale, batto le mani di gran cuore agli onorevoli Brin e Zanardelli a Belluno.

Belluno non aveva mai veduta faccia di ministro; si trovava nella posizione della donna lombarda di Berni, che non avendo mai veduto il papa lo credeva una bombarda. Ora Belluno sa a che tenersi e per i suoi quattrini di provincia contribuente, senza farsi tirare gli orecchi, ha avuta la sua porzione di ministri.

**

Genova è ancora più fortunata. Li ho veduti questa mattina che partivano in due per andarle a rendere omaggio: gli onorevoli Depretis e Nicotera.

Perchè l'onorevole Depretis?

Mah! Forse le regate nazionali, come i *punti franchi*, sono parte anch'esse del programma della Riparazione.

Un dispaccio da Genova ci annunzia che i vogatori di tutte le città sono arrivati, ma che si aspettavano ancora le vogatrici di Chioggia.

Sarebbe la gran bella combinazione se vogatrici e ministri arrivassero insieme.

I municipii.

Da Palmi a San Vito, i municipii italiani soffrono il male della crisi.

Dico *da Palmi a San Vito* perchè è da questi due paesi che oggi mi scrivono, lamentandosi del governo che, in onta ai suoi principî abolizionisti, li ha decapitati nell'amministrazione comunale.

Non mi farò eco di questi lagni; che diamine! le vie della Riparazione sono imperscrutabili come quelle della Provvidenza, e se l'onorevole Nicotera s'è deciso a tirare un colpo, i comuni facciano come i Cretti al bel tempo del *bank harcus!* che, dopo averle ricevute, si recavano a ringraziare il comandante, che gliele aveva fatte consegnare.

Onorevole Nicotera, sciolga pure sinchè le pare e piace. Chi potrebbe farsi un'idea del valore delle franchigie comunali, senza soffrirne ogni tanto la privazione?

Sciolga! è la vera maniera per insegnarci a tenere un'altra volta in miglior conto il bene del quale godiamo.

L'interpellanza Wolff.

Ha avuto luogo: ma se prima faceva buio e non ci si vedeva, anche senza che Marfisa avesse spento il lume, ora ci si vede quel tanto che può servire a misurare l'intensità dell'oscurità.

Rispondendo all'interpellanza, il signor Disraeli dichiarò di... non rispondere, o poco meno. Risponderà più tardi all'ora di mettersi in mezzo fra i Turchi e i Serbi. Si vede che l'orologio del signor Disraeli è in ritardo sul tempo medio degli orologi degli altri paesi.

**

È generale credenza che tra i gabinetti sia passata l'intesa d'aspettare un successo militare decisivo prima d'interporsi fra i combattenti. L'intenderei se la posizione delle due parti fosse diversa da quello che è. Ma dal punto che, anche vincitrice, la Porta nulla può guadagnare, il successo decisivo che la diplomazia aspetta non si risolverà che in una strage, buona soltanto a salvare l'amor proprio dei condottieri, ma terribilmente incomoda pei disgraziati che dovranno rimetterci la pelle.

O la così detta Europa civile sarebbe un circo a beneficio delle plebi avide di spettacoli di sangue?

La domanda è lecita, come sarebbe doverosa una risposta.

Mourad V.

L'elettrico s'è affrettato a risuscitarlo dalla simulazione di morte inflittagli da certi giornali. Ma lo ha fatto soltanto per disporre gli animi alla morte vera del povero sultano. I suoi giorni sono contati — brutta frase che significa semplicemente: è spacciato — e se non muore, lo suicideranno.

Curiosa, del resto, la situazione di quell'uomo: diventò sultano per forza; la Sublime Porta non è per lui che un domicilio coatto. Chiese grazia, invocò pietà; nessuno gli diede retta; costretto a fare il suo tempo di sultano, come la farfalla quello di crisalide, inerte e inconsapevole, sa egli che cosa gli serbi domani il destino? Le crisalidi non hanno difesa nè fuga, e le rondini e i passerotti ne fanno strage.

Bizzarrie della cronaca.

Il maresciallo Mac-Mahon ha commutata o ridotta la pena ad altri 127 condannati della Comune.

Aggiungiamo a questo numero i 5 deportati che si graziarono da sè evadendo pur ora dalla Nuova Caledonia e avremo 132.

Fra gli evasi figura un certo Ledoux. Indovinate chi è l'uomo da questo nome che fa cascare in tenerezza?

Niente meno che il carnefice della colonia!

Il generale Ignatieff sarà definitivamente richiamato, e questo mentre in Francia si coprono di firme le petizioni chiedenti lo sfratto degli ignaziani, *alias* gesuiti.

Non voglio dire che fra i buoni padri e il generale vi sia qualche cosa di comune. Ma sotto il quadro delle cose orientali quel nome a segnarlo darebbe luogo a degli equivoci e Calandrino, per darsi l'aria di saputo, potrebbe leggere a tradurre: *Ignatie f.*, ossia *Ignatie fecit*.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

È uscito un bel volume dal Le Monnier, contenente le « commedie di Vincenzo Martini (l'*anonimo fiorentino*) pubblicato per cura del figlio Ferdinando. »

È inutile che vi parli del merito artistico e letterario delle commedie del signor Martini padre, alcune delle quali risponderebbero anch'oggi alle più severe esigenze della critica; vi raccomando invece il volume per la prefazione messavi dal signor Martini figlio, deputato al Parlamento, artista, poeta e giornalista.

Quella prefazione, oltre a essere una sagace critica del teatro italiano ai tempi del padre, ci dà una pittura arguta e felice della Toscana nella stessa epoca.

Ne tolgo un brano curioso e interessante che per la sua forma aneddotica:

« Il Fossombroni fu quel che poteva essere dopo il 1815 il Ministro di un Principe mite nella più mite provincia d'Italia, con potenza di gran lunga inferiore alla voglia del bene pubblico che altri giudicò in lui smisurata (1). Non si mostrò negligente, ma esperto; non fu ascetico, ma rassegnato: poichè i tempi non consentivano di ottenere quanto desiderava, limitò i desiderii; persuaso con sottile accorgimento che non si poteva muovere guerra alla Toscana senza far ridere l'Europa, trasse ardire dalla debolezza; e se ne valse per mantenere lo Stato in una tal quale indipendenza rispetto all'Austria, malgrado i legami di parentela che univano il Granduca all'Imperatore, e per non cedere ai comandi del Papa, quando i meglio agguerriti si lasciavano imporre il giogo dalla Curia di Roma. E questo vuol essere ricordato a sua lode oggi più che mai: oggi che la Toscana tanto smercia di vino, quanto compra d'acqua benedetta; e gli uomini suoi più autorevoli languono dell'assenza degli Arcivescovi, e spasimano per le Dame del Sacro Cuore, fingendo di scordarsi che la maggior civiltà della Toscana fu in parte frutto della minore autorità esercitatavi in passato dai preti.

« Intendiamoci: non dico mica che quello fosse un Governo modello; era un Governo alla buona. Il Fossombroni si curava delle cose pubbliche, ma non ne esagerava l'importanza: non pigliava l'aria dell'affaccendato, non metteva su la mutria del pensatore; era uomo di spirito e non voleva che la gente ridesse dietro a lui, come al Senato di Lucca che tanto per far qualcosa disputò un giorno intero intorno alla pensione d'un sergente (2). Quando la cosa era grave, operava gravemente: se no, sogghignava. Una volta che il Ministro d'Austria insisteva presso di lui, perchè gli desse 300,000 scudi in saldo di non so quali crediti vantati dall'Imperatore, il Fossombroni rispondeva:

« — Eccellenza, si potrebbe disputare se S. M. debba avere questi quattrini; ma si perderebbe tempo, perchè tanto io i 300,000 scudi non li ho.

« — Ma S. M. l'Imperatore li vuole.

« — Eccellenza, e se a S. M. l'Imperatore saltasse in testa di volere da me 300,000 elefanti? Io non potrei che rispondere: Eccellenza, non li ho.

« — Ma io debbo scrivere a Vienna ..

« — V. E. scriva che il Ministro Fossombroni è sempre pronto a compiacere S. M. l'Imperatore, qualunque sia la cosa che si degni di chiedergli; ma che per adesso e' si trova al corto tanto di scudi che di elefanti. A rivederla, Eccellenza, e mi riverisca la sposa. —

« Un'altra volta Vincenzo Martini che gli fu per qualche anno *commesso fiduciario* (oggi si direbbe *segretario particolare*), raccolse nei diversi Uffizii le carte, colle quali si dava disbrigo alle faccende della giornata, le portò al Consigliere, perchè le firmasse ed egli le firmò; ma poi, scambiato il vaso del polverino col calamaio, condì d'inchiostro tutta quella farragine di fogli. L'impiegato novellino restò di sasso, e si lasciò scappare un:

« — E ora?

« — E ora, riprese il Fossombroni sorridendo, ora si va a desinare.

« — Ma, e gli affari?

« — Domani, caro Martini, domani. Il desinare brucia, ma lo Stato no. —

« E per quel giorno le staffette non partirono e la Toscana si governò da sè, e nessuno se ne risentì. Perchè quando da un singolarissimo stato di cose inalzandosi fino a una teoria politica, il Fossombroni affermava che *il mondo va da sè*, aveva torto marcio; campando, si sarebbe persuaso che e' cammina malissimo, nonostante la fatica che altri dura a guidarlo; ma se si fosse contentato di dire che la Toscana de' suoi tempi andava da sè, avrebbe avuto ragione da vendere. »

(1) RANALLI, *Storie italiane*, vol. I, pag. 87.
(2) DUPATY, *Lettres sur l'Italie*.

Il Papa e Costantinopoli o il testamento dell'antica Roma **nella questione d'Oriente, per X... — Roma, 1876.**

Vediamo un po' cosa ci abbia lasciato l'antica Roma in questo suo testamento scoperto pur ora dal signor X... Sin qui si credette che fosse morta intestata per non obbligare i suoi poveri figlinoli a ricorrere all'umiliazione del beneficio dell'inventario. Errore madornale: un testamento l'ha proprio scritto e il signor X... ci dimostra qualmente l'eredità che ha lasciata sia proprio un tesoro.

Eredità d'influenze preponderanti, di interessi, di memorie e di tradizioni, che la fecero sopravvivere a sè stessa d'una vita qualche volta inconsapevole, ma sempre potente e rigogliosa.

Il signor X... tende a un fine politico: ha un'idea tutta sua per tagliare il nodo orientale. Idea forse non giusta, ma brillante e brillantemente svolta.

Fosse addirittura falsa, ciò che non è, il suo scritto ha il pregio incontestabile di segnare la genealogia dell'influenza italiana in Oriente, accompagnandola ne' suoi svolgimenti e sorprendendola nelle sue varie manifestazioni.

Egli la rivendica sugli errori e sulla stessa inconsapevolezza delle generazioni contemporanee.

In questo senso egli potrebbe aver determinata, per uso dell'onorevole Melegari la parte d'azione che ci potrebbe spettare, se mai si dovesse passare all'azione.

Opera utile, specialmente per l'onorevole Melegari, che non mi sembra avere su questo campo le idee più lucide e più chiare.

Il Bibliotecario

ARTE ED ARTISTI

Il palazzo dell'Esposizione.

Confesso di avere fiducia nell'onorevole Coppino ministro dell'istruzione pubblica alla Minerva, non per le lodi che ora ne fanno alcuni suoi antichi avversari, ma perchè fra i ministri riparatori è forse il meno riparatore. L'onorevole Coppino quando riceve una lettera d'un collega che lo consiglia a *riparare* qualche insegnante sospetto di votar coll'opposizione, scrive a tergo della lettera tanto di *«agli atti»* in bella calligrafia, e la deposita nel cestino.

Dunque io ho fiducia nell'onorevole Coppino, e spero di sentir dire fra qualche giorno ch'egli ha preso una decisione giusta ed equanime nell'affare del concorso per un palazzo destinato all'esposizione annuale di belle arti in Roma.

Qui potrei far notare umilmente come i progetti riconosciuti migliori dalla Commissione siano stati precisamente i due da me citati con maggior lode in questo *Fanfulla* dell'amicizia; e come, senza la strana prescrizione di una scala di rapporto impossibile, sarebbero stati giudicati favorevolmente dalla Commissione anche i due progetti in scala minore contrassegnati con i motti *Provando* e *V. L. A. B. Z*

La compilazione del programma di un concorso tanto serio non fu affidata (perchè negarlo?) a persone molto competenti, e mancavano in esso alcuni dei dati indispensabili a fare un progetto completo.

Se il concorso non è riuscito la colpa non è stata dunque tutta dei concorrenti, ma per dare a ciascuno il suo, bisogna riconsegnarne una buona parte al compilatore del programma.

Per questa stessa ragione, secondo me, il concorso non si può ritenere esaurito; e per il decoro della architettura italiana è necessario ritornare da capo, modificando e completando il programma. Non si deve poter dire che il primo concorso importante di architettura pubblicato dal governo è andato a finire in nulla per la insipienza de' concorrenti; e l'affidare il lavoro, dopo questa prima prova sbagliata, ad uno degli architetti stipendiati dal governo, sarebbe lo stesso che togliere a molti giovani il mezzo di farsi onore, e modificare di pianta il concetto che determinò l'onorevole Bonghi a stabilire l'esposizione annuale di belle arti in Roma. E questa determinazione, non ostante le proteste dei dissidenti toscani, anzi fiorentini, non è uno degli ultimi meriti dell'ex-ministro, che l'onorevole Coppino ha difeso tanto validamente alla Camera nella questione de' regolamenti universitari.

Architetti giovani e vecchi hanno come me fiducia nell'onorevole Coppino e aspettano da lui l'avviso di un nuovo concorso con un programma completo.

ROMA

Per trovare qualche notizia interessante di Roma, bisogna cercarla nei giornali di Torino, tutti pieni di particolari sul ricevimento della deputazione romana andata a deporre sulla tomba di Carlo Alberto la corona di bronzo donata dai nostri veterani.

« L'accoglienza fatta dalla nostra cittadinanza alla deputazione de' veterani romani, dice un giornale, non poteva essere più cordiale, nè più entusiastica.

Alle 9 30 le varie associazioni riunite in piazza Carlo Alberto mossero verso la stazione centrale, precedute da una banda borghese. Vi erano quindici bandiere, rappresentanti altrettante Società, tra le quali notammo quella dei veterani del 21, l'altra del 1848-49, quella « dell'esercito, » diverse di operai, ecc. Lungo la strada, la gente si affollava e rispondeva calorosamente agli evviva che di quando in quando s'innalzavano.

Il piazzale e le adiacenze della stazione erano già gremite di gente.

Nell'interno della stazione, e precisamente nella bella sala di prima classe, si erano schierate le varie deputazioni delle società con le rispettive bandiere, diversi giornalisti, alcuni membri di prefettura, molti deputati, varii consiglieri provinciali e municipali, il questore, il prefetto ed altre persone.

Alle ore 10 30 precise, il convoglio che conduceva la deputazione entrò sotto la grande galleria.

La musica municipale intuonò subito la marcia reale.

Poco dopo, accompagnati dal capo-stazione e scortati da alcune guardie di città, comparvero i cinque rappresentanti dei veterani romani colla loro bandiera.

Vi erano anche alcune persone di seguito, tra le quali osservammo un pompiere che portava in una scatola la corona di bronzo da deporsi a Superga.

Ad eccezione del colonnello Gigli, vestito da colonnello dei pompieri, tutti gli altri avevano abito borghese.

Il generale Brianza, vice presidente del Comizio dei veterani, in assenza del marchese Villamarina, ricevette per primo gli egregi ospiti, e disse loro due parole alla buona, concludendo nel modo seguente:

« Ora vi presenterò le bandiere che desiderano vivamente di fare la vostra conoscenza. » (*Testuale*) (*Applausi*)

A queste parole fanno degno riscontro le altre che indirizzò il colonnello Gigli dal balcone dell'albergo Liguria al popolo plaudente:

« Signori, la deputazione essendo stanca, augura ai cittadini la buona notte. » (*Testuale.*) (*Applausi.*)

Quindi il generale Brianza decorò la bandiera romana di una medaglia. Vennero poi le presentazioni delle varie autorità e dei veterani.

A l'esterno intanto non cessavano gli evviva e le grida entusiastiche che raddoppiarono quando il corteo si pose in movimento

Precedevano le guardie municipali ed i pompieri, recanti torce a vento: veniva la musica dei pompieri che alternava liete suonate: quindi i componenti la deputazione romana, circondati dalle autorità, seguiva la banda municipale, e infine una quantità di cittadini di tutte le classi e di tutti i [illegible] concerto borghese. Facevano ala al corteo [illegible] file di guardie di città, pure con faci.

Giunti all'albergo Liguria, la folla ch'era divenuta sempre più fitta, rinnovò le acclamazioni, e gli onorevoli [illegible] furono costretti a presentarsi più volte al balcone, quindi, essendo stanchi, si ritirarono. »

— Stasera alle ore 9 il ff. di sindaco cavaliere Armellini unirà in matrimonio la signorina Giacinta Clotilde Frascara, figlia del defunto ingegnere Frascara, già deputato al Parlamento, col commendatore Alessandro Casalini, deputato al Parlamento e già segretario generale del ministero delle finanze.

La sposa ha 27 anni, lo sposo 39. Il commendatore Casalini è nato a Rovigo, la signorina Frascara in Liguria

Testimoni dell'onorevole Casalini sono gli onorevoli Saint Bon ex ministro della marina, ed il senatore Giovanni Battista Giorgini.

— Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno questa sera in piazza Colonna dal 58° reggimento fanteria:

1. Marcia — *L'onomastico* — Prestia.
2. Coro e finale *Nabucco* — Verdi.
3. Polka — Musone.
4. Pot pourri — *Africana* — Meyerbeer.
5. Mazurka — Pezzini.
6. Atto terzo *Ernani* — Verdi.
7. Waltzer — *Un'estate a Roma* — Galletti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie di Costantinopoli recano che la malattia del sultano Mourad è in via di peggioramento. Le probabilità di un nuovo mutamento nella persona del sovrano dell'impero ottomano sono crescente, e finchè dura quest'incertezza nè il governo turco può prendere risoluzioni decisive, nè l'azione diplomatica delle potenze può essere esercitata con efficacia. Perciò le voci di mediazione e di compromessi fra le parti belligeranti sono premature.

Ci vien detto che in seguito al discorso pronunciato a Reggio d'Emilia dal deputato Agostino Bertani, ed alla impressione che esso ha prodotta, i ministri abbiano riconosciuta la necessità di una risposta precisa, e questa sarebbe fatta dall'onorevole Nicotera, in occasione del banchetto che fra pochi giorni sarà dato a Torino.

Nel 1° semestre 1876 furono venduti beni ecclesiastici per lire 6,064,163 73 coll'aumento sul prezzo d'asta del 27 per cento.

Il provento dei beni ecclesiastici finora venduti a partire dall'ottobre 1867 è di lire 511,132,810 94.

I beni del demanio antico venduti nel 1° semestre 1876 hanno fruttato lire 6,669,711 74 con l'aumento del 15 65 per cento sul prezzo d'asta.

Dal 1861 al 30 giugno 1866 si sono alienati beni del demanio antico per lire 285,136,158 14 con un aumento medio di lire 19 99 sul prezzo d'asta.

Le entrate demaniali nel mese di giugno scorso furono di lire 14 114,178 76, che unite alla rendita dei mesi precedenti dànno pel 1° semestre 1876 lire 78,564 786 03.

Nel 1875 si erano invece avute per giugno lire 15,458,139 20, e pel 1° semestre lire 82 415,589 04; sono così 3,850,803 01 che nel 1° semestre 1876 l'erario ha riscosso in meno del 1875.

Il ministero dei lavori pubblici avendo potuto accertare che i depositi nelle casse di risparmio postali aumentano in ragione delle agevolezze fatte ai depositanti per ritirare le somme depositate, ha autorizzato gli uffici postali, funzionanti da casse di risparmio, a pagare a vista ed a semplice richiesta dei titolari dei libretti somme maggiori di quelle che non fossero prima stabilite dal regolamento e per le quali occorreva in addietro una disdetta preventiva.

Altri 69 uffici postali furono poi autorizzati ultimamente a funzionare da casse di risparmio.

Per viemeglio estendere e generalizzare l'uso dei vaglia telegrafici, il ministero dei lavori pubblici ha disposto che per i paesi ove non esiste ufficio telegrafico, si possano i vaglia telegrafici spiccare sull'ufficio telegrafico più prossimo al luogo di destinazione del vaglia, rimanendo all'ufficio telegrafico ricevente l'obbligo di spedire il vaglia all'ufficio postale del paese del destinatario.

TRA LE QUINTE E FUORI

A proposito dell'inno *L'omaggio del Brasile* scritto dal Gomez per commissione di S. M. Don Pedro di Alcantara ed eseguito il 19 del corrente mese sulla piazza dell'Indipendenza a Filadelfia, ecco quanto scrive il giornale locale *The Press*:

« L'inno formò una delle parti più seducenti del programma musicale. Sembra che questo maestro si sia impossessato delle più belle qualità tanto della scuola italiana che della tedesca, senza essersi lasciato fuorviare dagli eccessi dell'una (?) e dell'altra. Quest'inno ha tutta la fiorita ed affascinante melodia della prima e tutta l'armonia intricata e pur bella della seconda. »

Bravo Gomez — tanti di questi successi: gli perdono anche la zazzera lunga.

.*. A Parigi, all'epoca dell'esposizione, vi sarà probabilmente spettacolo di commedia italiana.

Vi andrebbe — *velata refero*, oppure *tarlata tafero* come diceva una *prefettessa* — la compagnia Bellotti-Bon N° 1: quella cioè che conta nelle sue file la signora Virginia Marini, la stella più fulgida nella pleiade delle nostre attrici. (Stile officiale.)

I Parigini che poco tempo fa vennero chiamati a giudicare il *Nerone* di Cossa, rappresentato da Ernesto Rossi, potranno dire anche la loro opinione sulla *Messalina*, è sui migliori lavori di Paolo Ferrari.

.*. Sempre fra i *si dice*.

La signora Ristori, reduce dai bagni di Spa, potrebbe fare una fermatina a Milano e darvi una recita a benefizio del monumento delle cinque giornate.

.*. Un po' di bollettino.

La compagnia drammatica del cavaliere Achille Dondini, la quale recita attualmente al Goldoni di Ancona, passerà coi primi di agosto al Politeama di Ravenna.

.*. La signora Cecilia Bentami... I miei lettori si ricordano di averla sentita cantare a Firenze nell'*Ombra* e nel *Conte Ory*, e di aver letto le accoglienze liete avute da lei a Napoli dove è rimasta per circa otto mesi... la signora Cecilia Bentami dunque è passata da Roma diretta per Londra dov'è scritturata al Covent Garden per cantare nei grandi concerti del maestro Arditi con la compagnia di Gye.

Strada facendo si fermerà a Milano, dove ancora si trova il nostro impresario massimo, l'illustre sor Cencio Jacovacci. O che cosa ci sarebbe di strano se la signora Bentami combinasse qualche scrittura per Roma!

.*. Ieri non avevo torto parlando della recita di beneficenza all'Arena Filodrammatica. Infatti oggi ricevo una lettera del signor Tito Novelli, il quale torna sull'argomento rincarando la dose.

Basta, lasciamola lì! e speriamo in un miglior resultato a nuova occasione.

.*. La compagnia Zerri Lavaggi (fra parentesi lasciatemi dire che al primo d'agosto essa cederà il posto a quella di Giovanni Aliprandi che si tratterrà fra noi fino a mezzo settembre) ha dato ieri sera al Corea la *Messalina* di Pietro Cossa

Per quanto il cartellone non avesse annunziata l'assistenza dell'autore alla rappresentazione, pure il pubblico non intervenne per questo meno numeroso Misericordia! Platea, ambulatorii, gradinate, gallerie, terrazza, dappertutto era pieno; e si sudava... Dio! se si sudava!

Nei posti distinti v'era un nuvolo di signori e di signorine... La recita è andata bene; tanto bene che per una prima rappresentazione non si sarebbe potuto desiderare di meglio.

Lo Zerri è un *Claudio* ammirabile: Lavaggi è un *Bito* pieno di fuoco, e la signora Boccomini se non è una *Messalina* da confrontarsi colla Marini, pur nondimeno nella sua parte seppe talmente distinguersi, lei così giovane e così nuova nell'arte, da dar dei punti a molte altre provette.

Gli altri, il Falconi nella parte dell'*Asiatico*, il Falchi in quella di *Pallante*, l'Allegretti in quella di [illegible]... tutti insomma han fatto a chi faceva meglio. La messa in scena è ricca, splendida per scenario e per costumi... Bravo dunque, mi rallegro a tutta la compagnia.

La quale prima di partire e per lasciare ricordo sempre più grato di sè, darà lunedì sera un'altra recita di beneficenza e sarà la terza della stagione — a pro' della *Palestra ginnastica popolare educativa* promossa a cura dei rionali di Trastevere.

I Veliti, gli alunni dell'Ospizio di Termini, e il pirotecnico Papi — all'altro somiero il coreografo Papi — tutti insomma prenderanno parte alla rappresentazione.

Che sarà proprio una rappresentazione co' fiocchi e co' fuochi

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *L'amore delle tre melarancie*. — Corea, *Messalina*. — Sferisterio, Giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 27. — La Camera dei deputati ha approvato oggi la convenzione commerciale fra la Rumenia e la Russia con 78 voti con 18.

PARIGI, 28. — Il principe Milano si recherà a Belgrado in vista di una mediazione diplomatica.

I partigiani del Karageorgevic diventano sempre più minacciosi.

LONDRA, 28. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* racconta un colloquio che ebbe a Costantinopoli col generale Ignatieff. Il generale gli espresse l'opinione che un armistizio sia inevitabile fra tre o quattro settimane, e sarà probabilmente provocato dall'azione comune delle sei potenze. Il generale Ignatieff crede che le difficoltà presenti possano essere accomodate dividendo la Bosnia fra l'Austria e la Serbia e dando l'Erzegovina al Montenegro. La Russia, soggiunse il generale, non vuole Costantinopoli, ma desidera soltanto che il Bosforo sia neutralizzato e libero per tutti.

Assicurasi che lo stato di salute del sultano peggiorò in questi due ultimi giorni.

VIENNA, 28. — La *Nuova Stampa libera* ha da buona fonte che il sultano Mourad è gravemente ammalato, quindi sembra certo che, in vista del pericolo di una morte imminente, il governo turco dovrà occuparsi dell'eventualità di un prossimo cambiamento al trono.

BELLUNO, 28. — I ministri Zanardelli e Brin ebbero un'accoglienza festosa a Conegliano e a Vittorio. La città di Belluno era imbandierata. Vi furono acclamazioni dinanzi al palazzo della prefettura.

VERSAILLES, 28. — La Camera continuò a discutere il bilancio della pubblica istruzione e approvò 30 articoli.

VENEZIA, 29. — Il *Tempo* ha da Cettigne, in data del 29:

Un telegramma inviato dal principe di Montenegro alla principessa dice che i Turchi furono sbaragliati e che i Montenegrini fecero prigioniero il comandante Osman pascià.

ZARA, 29. — Presso Urbizza i Montenegrini, comandati dal principe Nicola, riportarono una vittoria contro Mukhtar pascià. Molti turchi e Osman pascià rimasero prigionieri.

COSTANTINOPOLI, 29. — (*Dispaccio ufficiale*). — Si ha da Izvor, in data del 26: I Serbi, avendo nuovamente passato il Timok, furono respinti lasciando sul terreno 50 morti.

Mukhtar pascià partì da Nevesigne e disperse i Montenegrini comandati dal principe Nicola.

COSTANTINOPOLI, 29. — La Porta accettò la proposta del governo austriaco di far trasportare coi vapori del Lloyd la guarnigione, le munizioni e il materiale da guerra del forte Klek ad Antivari.

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Vienna: La Francia, l'Inghilterra, la Germania e la Russia fecero conoscere la loro opinione sul *memorandum* della Rumenia. Il governo francese biasimò nel modo più formale questo passo della Rumenia, considerandolo non solo inopportuno, ma pernicioso e pericoloso.

I gabinetti di Londra e di Berlino credono che si possa accondiscendere ad alcuni desideri della Rumenia, ma che la Porta deve essere il giudice di ciò che meglio convenga agli interessi della Turchia. Il *memorandum* fu accolto freddamente a Pietroburgo.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica *in Firenze, via Tornabuoni, 27.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la *forfora* e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

ARTICOLI UTILI

per la Campagna, la Caccia ed i Campi di Manovra

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1 a 2 litri.

Con ciascuno di questi apparecchi si può contemporaneamente cuocere minestra, carne lessa ed un secondo piatto.

Prezzo da 1 litro . L. 5

» da 2 lit. . » 8

Modello militare L. 15

Economia dell'ottanta per cento di carbone.

BUILLOTTE GERVAIS

Per ottenere istantaneamente e colla metà d'un giornale l'acqua bollente. Utilissime a tutti.

Prezzo della capacità di 1/2 litro L. 3 —

» » 1/4 » » 2 50

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Brevettata s. g. d. g.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, ufficiali, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di tre minuti senza legna, nè carbone, nè spirito, ma con un solo foglio di carta si possono far cuocere: uova, cotolette, bifteck, pesci, legumi, ecc. ecc. — Apparecchio completo di centimetri 21 di diametro Lire 5. Lo stesso apparecchio smaltato internamente ed esternamente L. 7 50.

Filtro Tascabile

Si può servirsi di questo filtro in due modi. Ponendolo semplicemente nell'acqua ed aspirando all'estremità del tubo, in questo caso la filtrazione accade rapidissima, l'acqua filtrata fornisce ampiamente all'ingurgitazione ordinaria. Applicandolo a guisa di filtro-sifone può alimentare una caraffa o qualunque altro recipiente.

Questo filtro di piccolo volume, di prezzo minimo, può servire assai utilmente ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc., permettendo di dissetarsi nell'acqua stagnante, in un ruscello, ecc. senza il minimo pericolo.

Prezzo L. 4, compreso l'astuccio in metallo verniciato.

Filtro-Imbuto

Si colloca sulla bottiglia stessa che deve contenere l'acqua filtrata.

Cinque minuti bastano per filtrare e purificare l'acqua di una caraffa di grandezza ordinaria.

Prezzo lire 8.

Lo stesso filtro con doppia griglia L. 9.

BILANCIE INGLESI TASCABILI (Salter's)

SENZA PESI, SEMPLICISSIME

Di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana; utilissime nelle case di commercio e famiglie, e specialmente ai viaggiatori.

Bilancie tascabili dalla portata di 12 chil. L. 2 50

» » » 30 » » 5 —

» con piatto » 12 » » 4 —

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, carmi* ed *il tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl C. 80

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Acqua minerale Catulliana

La più importante e la più usata dai medici fra le acque ferruginose d'Italia

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Valdagno presso **G. B. GAJANIGO**

La stessa ditta tiene principale deposito delle *Acque ferruginose dei Vegri in Valdagno — Recoaro — Capitello — Franco — Staro, ecc. ecc.*

Recoaro

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO **ALLA FORTUNA**

Camere ed appartamenti mobiliati, gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. Sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chil. dalla stazione di Tavarnelle, è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere, che v'intervengono per riacquistare la salute in quelle acque salino-ferruginose-gazzose, che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiache — Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro a 500 metri sopra il livello del mare. (1277 F)

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, ete. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache-pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, [illegible]

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI, MILANO.** (130a F.)

NUOVI VENTILATORI

(TIPO MURE)

Per appurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.

premiata con medaglia d'argento

al concorso regionale di Novara 1874

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina. 66.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Porta Bottiglie francesi

IN FERRO

Solidi ed eleganti, si trasportano colla massima facilità piegandosi a guisa di libri. Comodissimi per conservare il vino in bottiglie sia nelle cantine che nelle dispense perchè occupano pochissimo spazio. Ogni porta bottiglie contiene 100 bottiglie. I porta bottiglie doppi non hanno bisogno di essere fissati al muro e si possono tenere isolati.

Prezzo dei porta bottiglie da 100 bottiglie di centimetri 102 di lunghezza e centimetri 30 di larghezza L. 16.

Prezzo dei porta bottiglie doppi da 100 bottiglie di centimetri 51 di lunghezza e centim. 49 di larghezza L. 15.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Nuovo Tagliavetro Americano

Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 3 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —

» » » 5 » 12 —

» del termometro centigrado . . » 1 —

Spesa d'imballagio . . . . » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso V. Emanuele, 15, 2° cortile.

Wiener Restitution FLUID PER CAVALLI

Questo fluido adottato nelle scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 50

Franco per ferrovia . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Ghiacciaie economiche e portatili

AMERICANE

Grandissima economia del ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la città e la campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè, Birrarie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets, Ferrovie, ecc. ecc.

Indispensabile per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, latte, burro, pasticcerie, ecc ecc. Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino e birra, ecc. ed anche in carratelli, e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzo L. 85, L. 150, e L. 200 secondo la grandezza.

Imballaggio gratis, porto a carico del committente.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE di tutte **le malattie della pelle** colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott. LUIGI della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, constatano i costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente dal lisciamento della crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale, ogni altra causa locale essendo effimera. — Colore che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, infelicemente, per rientrarvi in breve, più inferni di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali collo spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola con relativa istruzione L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35

La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90

a doppia impuntatura e a mano. Elegantissima.

Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30

» » Little Howe . . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 205

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 31 Luglio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

LA GRAN CASSA

La gran cassa è quel noto strumento, rumoroso, vuoto e ricoperto di pelle di ciuco, che si adoperava una volta dai Dulcamara per fare alzare il naso ai baggei.

Al giorno d'oggi i Dulcamara hanno lasciato il cocchio, e la gran cassa è stata sostituita dalla pubblicità per affissi.

Molti lettori si ricorderanno che un volgare arrotatore di forbici ha messo in curiosità tutta Firenze, facendo stampare per le cantonate: M. WALCOT EST ARRIVÉ.

L'anno passato le mura di Roma erano coperte di cartelli che dicevano: QUAL'È LA BESTIA PIÙ GROSSA? e nessuno leggeva quelle parole senza cercare nella mente una bestia con due o con quattro gambe cui paragonarla. Dopo pochi giorni si seppe che con quei cartelli s'annunziava l'arrivo d'una balena.

Oltre gli affissi, ci sono altri modi di battere la cassa.

Da Alcibiade, che tagliò la coda al suo cane, fino all'onorevole Nicotera che mena a spasso quello regalatogli dal Re, ci sono cento mezzi di attirare l'attenzione e gli applausi del pubblico.

Ma nessuno, nemmeno quelle due signorine protette dall'onorevole Morelli, che fingevano di leticare e poi si separavano facendosi seguitare ognuna da qualche ingenuo cascato dai monti laziali sui *marciapiedi* del Corso, intende e adopera il metodo della gran cassa moderna, meglio del ministero attuale.

Barnum, il famoso Barnum che fece girare Tom Pouce e i fratelli siamesi, può andarsi a nascondere.

Sapete tutti di quanto interesse era per Genova la questione dei punti franchi; lo era tanto da far dimenticare per un momento a qualche senatore la serietà dell'Assemblea, la legalità della deliberazione e l'indipendenza del voto.

I Genovesi, minacciati durante un brutto quarto d'ora di perdere un'istituzione sulla quale avevano posto tutti i loro affetti — (si sono vedute amare svisceratamente delle creature che lo meritavano molto meno) — dovettero sentire la gioia indicibile del prigioniero liberato, del proscritto graziato, dell'amante riunito alla sua bella, dello scolare promosso e mandato in vacanza.

Il marciapiede era fatto: la folla era disposta: non c'era per i ministri che andare a Genova per essere sicuri d'una accoglienza e di una dimostrazione simili a quelle fatte alla Cerrito e alla Taglioni.

Ecco perchè due ministri su nove sono andati alla regata di Genova.

Fra i due ministri non c'è quello della marina, sebbene la regata, in fin dei conti, possa fino a un certo segno riguardare più lui che i suoi colleghi. Ma sono i due che hanno validamente cooperato, colla pressione di prima e colla onorevole ammenda di poi, a dotare Genova della istituzione agognata.

WALCOT EST ARRIVÉ.

Direte che in nessun paese s'è mai veduto un ministero sparso in giro per tutto lo Stato a raccogliere dimostrazioni, voti e ringraziamenti; direte che solo nei caffè di provincia si vede il pifferaro andare intorno di crocchio in crocchio col cappello in mano, per prendere la mancia.

Che cosa importa che non si sia veduto? Lo si vede ora.

Se la Riparazione c'è, c'è precisamente per fare tutt'altro da quello che si è fatto prima.

Ora è di moda che il ministro dei lavori pubblici entri nei paesi coi carabinieri a sciabola sguainata; che il casto Giuseppe dichiari sulla sponda dell'Adriatico che lotterà contro la natura; che il ministro di marina vada pei monti di Belluno a farsi applaudire, aspettando di andare poi sul monte Cave a farsi incoronare come i trionfatori che non avevano gamba per il Campidoglio.

È di moda che il ministro dell'interno vada a Montecatini a far scrivere articoli per la *Nazione* e che quello delle finanze assista alle regate.

D'altra parte i precedenti di quelli onorevoli signori sono tali da giustificare tali gite. L'onorevole Nicotera è stato un buon polemista, e l'onorevole Depretis, dopo aver messo alla testa della flotta un comandante disgraziato, mentre aveva sotto le mani nell'ammiraglio Mantica un marinaio che sarebbe stato il Jean Bart, il Nelson e il D'Oria della nostra marina, diede prova delle sue qualità *nautiche* emergendo tanti anni dopo dalle acque di Lissa conquistate per ordine suo.

Credo che dopo la gita trionfale degli onorevoli Nicotera e Depretis a Genova, e dopo i banchetti gloriosi di Lanzo-Ciriè, il ministro della guerra per non essere da meno andrà ad assistere alle corse dei sedioli a Reggio, elevate dal grado di utile gara ginnastica a quello di istituzione patriottica e nazionale.

Naturalmente, l'onorevole Maiorana, accompagnato alla stazione dai suoi tre uscieri di servizio, andrà al poligono di Col Fiorito per assistere ai tiri dell'artiglieria; e l'onorevole Melegari, che ha la guerra nelle mani, troverà l'occasione di onorare di sua presenza e premiare con medaglia apposita lo spettacolo dell'uomo-cannone, quello che ferma le palle in aria.

Gli stranieri che vedranno tutta questa roba non ci raccapezzeranno più nulla!

Ma gli stranieri sono abituati a considerarci indifferentemente « il popolo più serio d'Europa » e la « nazione-carnevale. »

Se non capiranno, aggiusteranno le notizie nostre a modo loro.

Non mi farebbe sorpresa di leggere in un giornale francese, a proposito del trionfo di Belluno:

« Il ministero della marina italiana ha visitato la *Bellona*; tutti a bordo godevano perfetta salute. »

QUEL GORTSCHAKOFF

È un uomo fino, è un *cancelliere* quale non potrebbe sognare nemmeno il grande tribunale della civiltà europea per la pace del mondo.

Ai nostri tempi gli Stati a furia di *diritto* internazionale diventano tribunali, e i *primi ministri* discendono al grado di *gran cancellieri*.

Il principe di Bismarck è anche lui un *gran cancelliere*; ma il suo stile politico è affatto diverso da quello di Gortschakoff. Potrei sbagliare perchè non ho letto *I due cancellieri* di Giuliano Klazko, ma da quello che si vede a occhio e croce, Bismarck lavora di forza, mentre Gortschakoff lavora di finezza.

Tutti i grandi uomini hanno pronunciato qualche frase che rimane nella storia.

Temistocle ci ha il « batti, ma ascolta. »

Alessandro Magno ha il « se non fossi Alessandro vorrei esser Diogene. »

Cesare ci ha « il dado è tratto. »

E via via fino a Cambronne e a Bismarck, il quale proclamò che *la force prime le droit*. Dunque Bismarck è *la forza*.

Gortschakoff, invece, dopo Sebastopoli si è ben guardato dal gridare *alla rivincita*, come gridavano i Francesi dopo la capitolazione di Parigi; ha detto a mezza voce e con un sorriso di sommissione: « La Russia deve pensare a raccogliersi. »

E la Russia infatti si è raccolta per lunghi anni, si è raggomitolata come il gatto che adocchia la preda e vuol misurare il salto; poi ha provato se le unghie attaccavano (l'esperimento lo ha fatto molto lontano sui Kani del Turkestan) ed ora sta per prendere lo slancio, preceduta dai micini di Serbia e di Montenegro.

Ma Gortschakoff è uomo fino e vuol salvare le forme.

Bismarck va più per le spiccie; dà la parola d'ordine alle sue *Zeitungen*, che non si fanno pregare e intuonano una polemica bellicosa; la polemica provoca delle repliche, le repliche delle spiegazioni, le spiegazioni producono una *rottura* e in quindici giorni il pretesto di far marciare le truppe è bell'e trovato.

Nei Ducati, in Austria e in Francia, Bismarck ha fatto così.

Gortschakoff, invece, si preoccupa della messa in scena; e siccome è un uomo *fino*, trova subito la funicella da tirare.

Già aveva trovato l'*agitazione musulmana* nelle provincie del Caucaso; ma gli altri cancellieri potevano rispondere:

« Caro principe, mandate nel Caucaso qualche reggimento della guardia e molte *sotnie* di Cosacchi e dell'agitazione musulmana non resterà neppur la memoria. »

Fu allora che Gortschakoff o qualche giornale di Gortschakoff trovò quello che gli mancava per *giustificare* il malumore della Russia.

È successo infatti o dicono che sia successo a Kiew un curioso accidente: due divisioni di cavalleria cosacca avrebbero fatto un *pronunciamiento* per domandare la guerra contro il Turco.

Un *pronunciamiento* in Russia?

Eppure è così... almeno dicono che sia così.

Del rimanente, rassicuratevi; fu un *pronunciamiento* regolamentare, ci fu qualche disordine, ma misurato, con molto rumore, senza spargimento di sangue, e con un discorso del colonnello, ma con un discorso che finiva così: « *Viva lo czarewitch!* » dopo la lettura di un telegramma col quale lo *czarewitch* ordinava ai Cosacchi di acchetarsi.

Per colorir meglio la faccenda si sono scelti i Cosacchi; perchè ad ammutinare anche da burla i Russi *di linea*, ci vuol altro; è come se l'onorevole Nicotera si mettesse in testa di creare un'agitazione di carabinieri in favore del *formaggio universale*. Così Gortschakoff, tra i proclami del comitato slavo di Mosca, tra gli articoli furibondi del *Ruski Mir* e del *Golos*, tra l'*agitazione musulmana* nel Caucaso e tra il *Dio lo vuole!* dei Cosacchi, ha preparato il materiale per redigere una nota, in cui si leggerà come qualmente la volontà del popolo russo e le circostanze irresistibili *forzano la mano* al governo dello czar e lo costringono a passare le bocche del Danubio.

E sfido io!

Quando non si hanno delle assemblee legislative o quando manca l'ordigno costituzionale delle petizioni, come si fa a trovare un miglior modo, perchè la volontà nazionale bellicosa *forzi la mano* a un governo pacifico?

Se poi domani, per caso, la guerra non fosse

---

42 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

« Sono entrata nella sua camera ieri a notte, ho udito che le parlava in sogno ed ho visto due grosse lagrime tremare sulle sue ciglia. Mio povero figlio! Quante migliaia di donne belle e brave non ambirebbero altro bene che quello di essere sua moglie, e la sola donna ch'egli non potrà giammai far sua è quella ch'egli ama! »

« 25 agosto. — Ho parlato a lungo col signor MacGlue relativamente a Giorgio. Quel dottore scozzese non mi è mai stato molto simpatico dacchè incoraggiò mio figlio a recarsi a quel fatale appuntamento al pozzo di Sant'Antonino, ma mi pare però molto provetto in cose di medicina; credo pure che voglia bene assai a Giorgio — a modo suo, s'intende. — Egli mi ha dato il suo parere nel modo ruvido a lui particolare e si è dichiarato pure sicuro di quanto diceva. « Nulla potrà guarire vostro figlio, dalla cotta che ha preso per quella tale signora a metà affogata se egli invece di lavorare col cervello non si distrae e se non ripiglia un'altra cotta. Fatelo viaggiare, fate che se la diverta un po', ma questa volta solo, veh! se no, v'affannerete a secco; e bisogna che senta la necessità di cercarsi qualche cara donnina che abbia cura di lui, che s'interessi dei fatti suoi; e quando avrà incontrato quel caro diavoletto, quel fuoco lavorato (ve ne sono sfortunatamente ancora più che pesci in mare) non datevi pensiero se, per caso, la sua riputazione sia un tantino sbocconcellata. Ho a casa mia una tazza da the, la quale, benchè incrinata, mi serve da più di vent'anni. Ammogliate vostro figlio, signora, con quella donna il più presto possibile, e con tutta l'impetuosità consentita dalla legge. » Detesto le idee del signor MacGlue; le trovo rozze e di un cuore indurito! ma temo con dolore di dovere ben presto, pel bene di mio figlio, dividermi da lui per un certo tempo.

« 26 agosto. — Dove andrà Giorgio? Ci ho pensato durante tutta la notte scorsa e non so concludere. Mi è tanto difficile il decidermi a lasciarlo partire solo! »

« 29 agosto. — Ho sempre creduto che vi sia una provvidenza tutta speciale per le madri ed ora mi confermo vieppiù nella mia opinione. Questa mattina abbiamo ricevuto una lettera del nostro caro amico e vicino di Belhelvie. Sir James è uno dei membri componenti la Commissione incaricata di studiare riforme nel servizio dei fari della costa Nord. Egli sta per partire su di un bastimento dello Stato onde ispezionare le rive estreme della Scozia, l'Orkney e le isole Shetland, ed avendo osservato come mio figlio si faccia sempre più malinconico e di mal ferma salute egli, con molta gentilezza, invita Giorgio a partire con lui. La loro assenza non durerà che due mesi, ed il mare — siccome sir James ricorda — fece prodigi per la salute di Giorgio quando egli ritornò dalle Indie. Non potrei augurare occasione migliore di questa per tentare ciò che il cambiamento d'aria e di luoghi può fare su lui. Per quanto dolorosa mi riesca questa separazione fingerò di compiacermene, ed insisterò per che Giorgio accetti l'invito. »

« 30 agosto. — Ho tentato ogni mio possibile, ma Giorgio rifiuta. Sono una donna egoista all'estremo. Sono stata tanto contenta quando l'udii dire di *no*. »

« 31 agosto. — Un'altra notte d'insonnia. — Bisogna che Giorgio risponda immancabilmente entro oggi a sir James. Sono risoluta a fare il mio dovere verso mio figlio — egli è orribilmente pallido e sfinito questa mattina! E poi, se nulla si tenta per scuoterlo dallo stato di apatia in cui è, chi mi assicura che egli non finirà col ritornare verso la signora Van Brandt? Tutto ben ponderato devo battere e ribattere finchè accetti l'invito. Se mi fo vedere risoluta la vincerò. Non fui mai disobbedita da lui, egli seguirà i miei consigli. »

« 2 settembre. — Ho durato fatica, ma eccolo partito! Contro ogni suo desiderio, unicamente per far piacere a me. Oh! come può essere che un figlio così buono non trovi una brava moglie! egli renderebbe felice qualsiasi donna.

« Mi domando se ho fatto bene di insistere perchè parta! Il vento muggisce negli abeti dietro la casa e mette paura. Che vi sia tempesta in mare? Dimenticai di informarmi se il bastimento è di grande portata. La Guida della Scozia dice che la costa laggiù è a picco e irta di scogli, che il mare è ordinariamente mosso tra la riva nord e le isole Orkney. Mi pento quasi di aver tanto insistito.

« Pazza che sono! Non siamo noi tutti nelle mani di Dio? Faccia il cielo che mio figlio sia fortunato e che migliori in salute! »

« 10 settembre. — Sono irrequieta. Non ricevo lettere di Giorgio. Come questa vita è tutta di angoscie! come è strano che, ciò nonostante, ci si tenga tanto! »

« 15 settembre. — Una lettera di Giorgio! una lettera di Giorgio! Hanno finito di visitare la costa nord; il mare cattivo verso Orkeys è stato attraversato. Furono favoriti sempre da un tempo stupendo e mio figlio sta meglio sia in salute, sia di umore! Ah! quanta felicità si potrebbe trovare nell'esistenza se soltanto si sapesse aspettare sperando. »

« 2 ottobre. — Altra lettera. Eccoli finalmente ancorati a Lerwick, porto principale delle isole Shetland. Da ultimo il tempo non è punto stato loro propizio, ma il miglioramento nella salute di Giorgio si mantiene. Egli mi scrive che sir James non cessa di colmarlo di gentilezze. Sono talmente felice che mi sentirei capacissima di baciare sir James — abbenchè egli sia un grande uomo ed uno dei commissari incaricati del servizio dei fari! Vento e mare permettendolo essi sperano di essere di ritorno fra tre settimane.

« Che importa a me della mia vita solitaria in questa casa se posso almeno sapere il mio Giorgio contento e ristabilito. Egli mi scrive che hanno passato molto tempo a terra, ma non una parola per dirmi se ha o non trovato qualche signora. Forse saranno rarità in coteste regioni selvaggie? Ho udito parlare de scialli dello Shetland e anche dei *ponies*. Che non si trovino signore shetlandesi? sarei curiosa di saperlo. »

 (Continua)

più nella convenienza delle cose russe, è presto fatto: quel burlone di Gortschakoff scioglie il comitato slavo, sopprime i giornali, ringrazia le popolazioni del Caucaso che non hanno ceduto all'*agitazione musulmana* e manda in Siberia qualche sergente dei Cosacchi. E si rende allora manifesto che la Russia non ha mai pensato alla guerra, neppure da lontano.

Ehn? quel Gortschakoff!

Aristo.

GIORNO PER GIORNO

I principi di Piemonte passeggiano a quest'ora per le strade di Mosca, la città santa dei Russi, dove cinquecentomila cittadini li hanno accolti ieri con tutti i segni di festa.

Ce lo ha detto il telegrafo, il quale aggiunge essere tutte le case adorne di bandiere russe, italiane e serbe. Quanto dire che i Russi di Mosca, sede naturale de' più ferventi slavofili, ha profittato della circostanza per fare una dimostrazione di panslavismo.

In tutti i modi, le accoglienze ai nostri principi in Russia dalla Corte, dai signori, e dal popolo hanno ben rari precedenti nella storia russa.

La Casa di Savoia trova simpatie anche fra i discendenti de' Tartari dell'Orda d'oro.

***

Domani i principi di Piemonte pranzeranno dal principe Dolgorouki, governatore militare di Mosca e pronipote di Jouri I Dolgorouki che fondò la città santa verso la fine del 1147.

L'ospite è degno degli invitati. L'origine dei Dolgorouki rimonta a San Vladimiro e a Rurick il fondatore della monarchia russa, ed essi furono sempre imparentati con gli czar delle dinastie successive.

Solamente una volta ci fu qualche piccolo dissapore fra le due famiglie. La czarina Anna l'aveva con Ivan Dolgorouki, e la donna di pochissimi complimenti fece uccidere lui, la moglie e quasi tutti i suoi parenti ed affini. Fortunatamente qualcuno potè sgabellarsela, e fra gli altri Basilio, poi generale di Caterina II, al quale dobbiamo che gli onori di casa siano fatti ai nostri principi a Mosca, da un discendente di questa illustre famiglia.

******

I telegrammi della guerra continuano a darci notizie precise come gli ordini del segretariato generale delle finanze, che non ne imbercia una a pagarla un corso forzoso.

Un po' ci dice che la guerra langue, un po' ci narra che Tchernajeff prepara un colpo alla Moltke.

Ogni giorno le posizioni rispettive mutano sia per i Turchi che per i Serbi, i quali però stanno sempre allo stesso posto.

Questo fenomeno è spiegabile solo pensando ai *quadri plastici*. Quattro o cinque ragazze, in atteggiamento più o meno turco, mutano bensì di posizione a ogni quadro, ma serbano sempre lo stesso posto sul tamburo girante.

***

Di veramente positivo non c'è che il bacio dato dal principe Milano al generale Tchernajeff.

Il principe Milano, visto che non ha potuto ancora dare una battaglia ai Turchi come voleva lui, ha dato un bacio al generale. È un modo come un altro di essere vincitore, perchè un bacio dato non è mai perduto.

***

A proposito del bacio telegrafatoci invece di un bollettino di vittoria, vi prego di osservare che la strategia dei Serbi diventa sublime.

Da Belgrado s'è saputo che l'esercito dell'Est difenderà la frontiera dell'Est, e l'esercito dell'Ovest impedirà una invasione all'Ovest.

Hanno fatto bene a dirlo.

Molti amici della Serbia che fanno la guerra sulla carta colle bandierine avevano già deciso di far difendere le frontiere dell'Est dall'esercito dell'Ovest, e di tutelare i confini dell'Ovest dall'esercito dell'Est.

***

E nemmeno i Turchi canzonano.

Escono da Mostar per ritirarsi, l'abbandonano al nemico per attaccarla; la rioccupano d'assalto fuggendo, e in una ritirata vittoriosa lasciano prigioniero Osman pascià.

***

Veduto che le cose della guerra sono tanto chiare, non me ne occupo più e faccio il solito giro per la piccola stampa di provincia.

***

A Scafati si pubblica un giornale intitolato: *Il Pompeiano.*

Eccovi due o tre fiori raccolti nelle aiuole del giornale scafatano.

« Magnifico quell'aver attribuito al cavaliere De Felici l'idea dell'allargamento della cinta daziaria! Questa idea è figlia di un doppio bisogno dell'appaltatore. »

Mi pare molto pericoloso impegnare una polemica annunziando che l'appaltatore vuole allargare la cinta per un doppio bisogno.

Massime quando il doppio bisogno può miracolosamente produrre dei figlioli.

***

Nello stesso giornale il professore Colonna, scrive al direttore del *Pompeiano* per fargli sapere che coloro i quali *capovolgono il significato delle sue conferenze sono rettili, libertini, abituati a sfamarsi col frutto dell'adulterio.*

O che sono antropofagi a Scafati?

Che razza di paese è quello dove si mangiano i bambini, anche quando son messi al mondo col sistema dell'appaltatore?

******

Nel *Corriere italiano* trovo una corrispondenza sulla seduta del Senato.

Ci raccolgo qualche aggettivo:

La seduta *imponente, solenne, maestosa*;

La *maestà* della votazione;

La *marziale* figura del Re (a olio);

La *solenne severità* con molta calma;

L'aspetto *solenne* e *cortese* di un senatore, quello *giulivo* e *dignitoso* d'un altro, quello *maestoso* nella semplice *dignità* d'un terzo.

Vado avanti.

Il professore Carrara è in abito nero, *ma... pare sofferente!...* (l'abito probabilmente, il senatore ci tiene poco);

Il marchese Torrearsa *torreggiante*;

L'onorevole Prati in un gruppo *maestoso* e *imponente*;

Il *maestoso* (e dàlli) Eula assiso con *dignità*;

La *maestosa* (daccapo) e *marziale* figura di Sua Eccellenza il generale Cialdini;

Il *solenne* silenzio.

Il presidente che dice *maestosamente* (carica!).

La *solennità* dell'approvazione (ci sono più *solennità* che sul calendario di *Fanfulla*).

Poi c'è un pochino di *ansietà*; indi il discorso *dignitoso* dell'onorevole Depretis, nella cui bocca parla *la dignità dell'onestà*, e finalmente, abbrevio, gli applausi.

***

Una cosa però non ho capito.

Che cosa significa questa frase del *Corriere?*:

« Aleardo Aleardi ha cantato le città marinare e commercianti; egli fu sempre punto e virgola e franco come la sincerità. »

Si vede che l'intenzione del *Corriere* è quella di fare un gioco di parole col suo *punto e virgola e franco*, ma mi pare che ci sia riuscito come Achille nella *Belle Hélène.*

Nella nota parodia, al secondo atto, man mano che i re tirano i dadi, annunziano il loro numero ad alta voce, facendo un bisticcio.

Uno fa *dieci* e dice: — *Dix-pensez vous de répondre.*

Un altro fa *sette* ed esclama: — *sept-inutile!*

Uno fa *sei*, e continua, parlando d'Oreste: — *Six-ca tante paye pour lui!*

Venuto il turno d'Achille, l'eroe fa *otto*, e, volendo dire anche lui una cosa amena, esclama:

— *Huit! La Belle Hélène!*

Gli altri osservano che la frase non significa nulla, e Agamennone, guardando sul quadro del gioco, dice seriamente: *Oie!*

Leggendo il giochetto di parole del *Corriere* vien fatto di dire come Agamennone: *Oca!*

BRESCIA, 28. — Le espansioni progressiste si manifestano specialmente in cucina. *Fanfulla* ha già pubblicato il *menu* del pranzo offerto da parecchi Bresciani al loro concittadino ministro.

Io sono lieto oggi di potere annunziare ai popoli italiani che all'albergo del Gambero, dopo la venuta del ministro dei lavori pubblici, si servono agli avventori delle *cotolette alla Zanardelli.*

BRINDISI, 28 (*da lettera*). — « Fra i molti disgraziati che abbiamo in questo bagno penale, v'era anche fino dall'8 febbraio 1874 ad espiare la sua pena Diodato Costa, ex-maggiore dei bersaglieri del disciolto esercito meridionale, condannato con sentenza 23 dicembre 1872 a dieci anni di lavori forzati come colpevole di prevaricazione ed infedeltà.

Dopo tre anni di pena sofferta, il Re con decreto del 7 corrente gli ha conceduta la grazia, tenendo conto *delle particolari circostanze state rassegnate a di lui favore.*

Il prefetto della provincia, duca di Vastogirardi, ecc., ecc., si è molto adoperato presso il ministero, onde ottenere questa grazia. »

GENOVA, 30. — Segue la cronaca del trionfo.

Un Genovese di buona volontà si è dato la pena di mandarmi alle due di stanotte questo dispaccio:

« Depretis Nicotera arrivarono l 53. Aspettavano stazione autorità, rappresentanze Società salvamento, Camera di commercio, commercianti, operai, folla straordinaria. La città è illuminata. »

I Genovesi sarebbero stati ingrati se non avessero fatto questa accoglienza alla legge dei punti franchi.

LANCIANO, 28. — Anche qui si son visti i miracoli della riparazione.

Ne copio la lista da una lettera ricevuta stamani.

« Conversione di tutti i borbonici e clericali in progressisti.

« Riscossioni generalmente in arretrato, ed in particolare le tasse comunali.

« Danni nell'amministrazione di carità.

« Boschi danneggiati dalla fine di marzo a oggi di oltre L. 3000 come è stato verificato dal sotto-ispettore forestale De Giorgio.

« Sospensione di tutti i pagamenti.

« Città messa in moto da un telegramma della prefettura che annunzia l'insediamento del nuovo prefetto onorevole Brescia-Morra.

« Abusi e prepotenze su tutta la linea.

« E tutto questo sistema è stato inaugurato al grido di *Abbasso i tiranni!*

« Ci rivedremo quando si dovranno pagare i conti. »

Pur troppo!

LECCE, 28. — Caro *Fanfulla*.

« Leggo nelle *Note Parigine* del N° 200 (26 luglio 1876) che: « Ci sono voluti parecchi anni perchè a Parigi si abituassero a dire *le Fanfulla* invece di *la Fanfulla*, poichè la desinenza in *a* persuadeva assolutamente che Fanfulla dovesse essere una femmina. »

Tale e quale come qui in Lecce il rivenditore del *Fanfulla*. E non solo il rivenditore, ma la moglie e il figlio dicono sempre *la Fanfulla*. Per esempio:

— È venuto *Fanfulla?*

— Nossignore, non è venuta stasera, perchè ieri *la Fanfulla* ha tenuto festa.

Ma i Parigini si sono abituati a dir *le*, invece di *la*; il rivenditore, moglie e figlio diran sempre *la*; forse anche *le* e *li*; mai *il*, e nemmeno *lo*, come lo prefetto Zini.

« *Un assiduo.* »

MARSIGLIA, 27. — Si presenta davanti al tribunale correzionale il conte Alessandro Ugolini. Bel giovanotto, elegante, slanciato, di modi aristocratici questo preteso conte romano vive da cinque anni, non si sa come, ma splendidamente a Parigi, Lione, Cannes, Nizza, Monaco, ecc., ecc. portando la sua brava rosetta della Legion d'onore all'occhiello di un abito di Dusantoy, oggi conte Ugolini, domani marchese Morichi, e magari anche qualche volta Youssouff bey.

Il barone di Rothschild, che la sa lunga, nega di aprirgli la sua cassa.

Ma il cavaliere Strambio, console italiano a Marsiglia, meno diffidente, gli presta 150 lire. Una signora alsaziana gli presta 400 lire e gli dà dei consigli, e anche in prigione una mano incognita gli fa giungere denari e viveri.

Dopo molti mesi la polizia ha accertata l'identità del nostro avventuriere. Sarebbe un tal Lorenzo Morichi, di Roma, di anni 26, già commesso alla Banca romana. Il tribunale correzionale lo ha condannato a due anni di carcere per truffa.

NOCERA, 28. — Scrivono al *Piccolo* che non è vero il trionfo tanto strombazzato dei progressisti nelle elezioni amministrative. Vinse invece la lista moderata.

Ab uno disce ecc.

PARIGI, 28. — Sono stati depositati al Monte di Pietà molti diamanti provenienti dalla successione di Abdul-Aziz, sui quali l'amministrazione del Monte ha prestato dodici milioni e 488 mila lire

Di uno solo di questi diamanti sono state date 1,200,000 lire.

PISA, 28. — Il Comitato pisano per la regata nazionale aveva chiesto all'amministrazione della regia casa il permesso di potersi valere di alcuni marinai addetti al servizio reale, per la regata di Genova.

Sua Maestà non ha solamente concesso il permesso, ma ha pure elargito un sussidio di 500 lire al Comitato pisano, il quale ha votato per acclamazione un indirizzo di ringraziamento.

TORINO, 28. — Il conte Pasolini è partito oggi dopo di aver fatta qui una fermata di 48 ore indispensabile al suo stato di salute.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

L'ultimo punto.

Sarebbe un buon punto fermo da mettere dopo i punti franchi per finirla e non far la figura del giocatore di zara dell'Alighieri, che, terminata e perduta la partita, va ripetendo le poste e rifacendo le combinazioni senza costrutto.

Questo lo dico ad amici, e ad avversari dei punti. Perchè tornare con tanta insistenza sopra una questione già resoluta e non importa se alla meglio, o alla peggio?

I punti franchi non sono l'ultima parola se non del programma dell'onorevole Depretis: noi saltiamoli a pie' pari, e tiriamo via. Facciamo come il principe di Montenegro che, vinto a Nevesigne, si ripiega e rivince — almeno telegraficamente — a Urbizza.

Nenie municipali.

Una al giorno: così va bene.

Oggi chi innalza le dolenti note è un assiduo da Pozzuoli.

Quest'assiduo, che probabilmente si chiama Gennaro, in omaggio al vescovo martire suo concittadino, vuole ch'io gli dica le ragioni per le quali a palazzo Braschi si è deciso di sciogliere il Consiglio comunale della sua città.

Al vedere, il mio assiduo ha la pretensione che ogni atto umano risponda a una ragione.

Si figuri il mio assiduo un mondo regolato colle seste, un mondo, insomma, ragionevole. Quale monotonia, quanta noia! A fissarcisi sopra ci sarebbe da ingrullire per un altro verso.

**

Il mondo, assiduo del mio cuore, è bello perchè è bizzarro. Lasci che il ministro faccia a suo senno. L'amministrazione comunale di Pozzuoli camminava bene? Ragione di più, dopo tanti anni di cammino, per obbligarla, magari colla forza, a riposarsi, a riprendere fiato.

E questo sia detto in via di massima, onde serva da criterio per giudicare degli atti analoghi ai quali potrebbe lasciarsi andare il ministro. Arbitrio? Furore partigiano? Nient'affatto: cura paterna di ritemprare le forze alternando l'attività col riposo.

Ringrazi il ministro che s'adopera a mantenere sano, vegeto, forte e... riposato, il suo comune.

Un'eco di Chioggia.

Io credeva bonariamente che l'onorevole Zanardelli si fosse recato a visitare la città delle *Barufe* soltanto per far piacere all'amico Alvise, il *chiozzotto* di Monte Citorio.

Sbagliavo: ci è andato per dichiarare la sua politica e delineare più fortemente i contorni del programma convivale di Brescia.

C'è stato naturalmente un convito, e nel convito fioccarono i brindisi.

Attenti, parla il ministro:

« ... Qui a far sì che da queste isole gloriose partissero i grandi navigatori e le flotte che vinsero le battaglie della civiltà, i vostri genitori dovettero durare in guerra perpetua contro la natura; e questa guerra io sarò altero se potrò continuarla. »

Avete capito? Vuol fare guerra alla natura il casto Giuseppe.

Venitemi ora a dire ch'egli non è un ministro dei lavori pubblici contro natura.

Un altro Nicotera.

Domando a' miei lettori un'anticipazione di ringraziamenti.

Via, non si facciano pregare, chè me la merito: la notizia che ho raccolta per essi è tale da riempiere di gioia tutti i cuori d'Italia.

Il signor Pasquale Nicotera... Oh chi è che m'interrompe? Ho detto Pasquale e non Giovanni... e domando per i Nicotera il diritto che hanno i Mancini di potersi chiamare Pasquale. Si può essere meno esigenti?

Il signor Pasquale Nicotera, dunque, è un nuovo sole che brillerà quanto prima nel cielo amministrativo del nostro paese. Gli elettori di Portici sono venuti nella deliberazione di mandarlo a sedere sulle cose del Consiglio della provincia di Napoli.

Dunque viva Don *Pascale*. Un Nicotera di più dev'essere una fortuna e beati i Porticiani, che saranno i primi a goderne i frutti.

La pacificazione.

Progredisce a meraviglia, tanto è vero che la Serbia sta combinando un nuovo piano... da opporre al forte che le fece toccare la Turchia.

Il principe di Bismarck ha lasciato Berlino diretto a Varzin, forse per andare a cercare la pace nell'orto fra le carote.

Quando ce l'avrà trovata, ve ne darò subito contezza. Per ora vi consiglio di mettere in quarantena tutte le voci di negoziati più o meno bene avviati, compresa una certa lettera del principe Milano al signor Ristich, nella quale gli darebbe facoltà di combinare direttamente o indirettamente un armistizio.

**

Intanto si riparla, o meglio si lancia il *ballon d'essai* d'un intervento militare. La Russia vorrebbe che l'Austria si decidesse a passare il Rubicone, cioè la Sava, probabilmente per avere una buona ragione di passare anch'essa qualche cosa. Oh l'intervento pacifico, massime se affidato ai grossi battaglioni, quali miracoli sa operare!

Uno sproposito.

Parlo del *Memorandum* della Rumenia.

E lo dico sproposito perchè le grandi potenze — Russia, Austria, Francia, ecc. — vogliono che lo si chiami così.

L'Italia, a quanto sembra, non s'è ancora pronunciata. Onorevole Melegari, me ne congratulo tanto, e proprio di cuore: il suo silenzio, questa volta è la più bella risposta che si potesse fare a certi giudizii.

Come! si ha il coraggio di trincerarsi dietro la santità dei trattati, mentre da un anno e più li andiamo stiracchiando perchè si strappino?

Don Peppino

ROMA

L'incendio a Papa Giulio.

Accanto al casino costruito dal Vignola per ordine di Giulio III, e conosciuto col nome di Villa di *Papa Giulio*, intorno ad un piazzale lungo una ottantina di metri, si elevano alcuni grandi fabbricati ad uso di fienile.

Ieri dopo le quattro si è sviluppato il fuoco in uno di essi: quello più prossimo all'Arco oscuro. Lo stabile di proprietà Cartoni, già bruciato un'altra volta or sono due anni, conteneva circa 150 barrozze di fieno (5000 quintali) del valore approssimativo di lire 10,000, appartenente alla vedova Bonacci.

I primi ad accorrere furono quattordici pompieri del quartiere di piazza di Firenze, comandati dal capo-posto Giovanni Pompei. Sono arrivati sul luogo alle 5 1/2, essendo stati obbligati a cercare i cavalli necessari a trasportare le loro tre macchine.

Giunti là, hanno trovato il tetto dello stabile già crollato, e l'incendio sviluppato in tutta la sua veemenza. Più tardi sono arrivati i vigili del quartiere di Trinità dei Pellegrini con altre due macchine, e successivamente avvertiti, sono giunti altri vigili con i capitani Jonni ed Anderlini, il tenente Narducci ed il sottotenente Riggi.

Contemporaneamente veniva mandato avviso alla brigata del 1° reggimento genio (pontieri), accasermata in Castel Sant'Angelo, e sono corsi a Papa

Giulio tutti gli uomini disponibili, per aiutare a domare l'incendio, e per sorvegliare il casino, già servito ad uso di polveriera, poi di quartiere dei pontieri, e ultimamente destinato ad uso di magazzino degli equipaggi da ponte, locomotive stradali e oggetti di selleria.

L'antico ufficio di polveriera è ancora ricordato da un'iscrizione: « È proibito di fumare nel *presente* piazzale. »

Colla truppa è andato sul luogo dell'incendio anche il maggiore Duboin cogli ufficiali della brigata, e v'erano pure il colonnello dei carabinieri conte Zoppi con un ufficiale, e il delegato di pubblica sicurezza della regione Campo Marzio con alcune guardie.

Non si poteva pensare a spegnere il fuoco; bisognava solamente occuparsi di limitarlo e impedirgli di comunicare agli altri fienili adiacenti.

A questo scopo i pompieri colle loro più lunghe scale sono saliti, ed hanno cominciato a chiudere con panni bagnati le finestre del fienile più prossimo, dove entrando le scintille, potevano produrre Dio sa che guasto.

A mezzanotte il fuoco divampava con maggior veemenza, ed il pericolo di vederlo estendersi era sempre maggiore. Due vigili ritti sopra un pezzo di muro incandescente seguitavano a gettar acqua contro i tetti e i muri vicini; ho domandato il loro nome ed ho saputo essere un tal Filosofi e un tale Alfonsi Giovanni. A vederli così tranquilli, in mezzo ad un nuvolo di scintille, mi parevan filosofi tutti e due. Altri vigili arrampicati sui tetti sorvegliavano i progressi del fuoco.

Si discutevano i mezzi per impedire un maggior disastro, e mentre ognuno riconosceva il modo veramente ammirabile col quale i pompieri fanno il loro servizio, tutti erano concordi di criticare il municipio, il quale dal 1870 in poi non ha mai pensato a fornire il corpo de'vigili di un maggior numero di macchine.

Difatti quelle cinque rappresentavano tutto il materiale disponibile: andando a prenderne delle altre la città ne sarebbe rimasta sprovvista e senza difesa' contro un secondo incendio che avrebbe potuto eventualmente manifestarsi.

Fortunatamente, alle 3 1[2 la combustione di quella grande massa di fieno e di paglia ha cominciato a diventare più calma ed a sviluppare minor numero di scintille. Il pericolo era allontanato; non ostante, soldati e vigili hanno continuato a lavorare, dandosi il cambio stamattina sul far del giorno.

Oggi, alle 3, il fienile ardeva ancora; arderà probabilmente per altri tre o quattro giorni, e dovrà essere sorvegliato almeno almeno per tutta la settimana. Pompieri, guardie di pubblica sicurezza e municipali e pontieri hanno steso nel piazzale una gran quantità di fieno mezzo bruciato e spento stanotte dalle pompe in azione.

Il danno si calcola a circa 25,000 lire; 10,000 è, come ho detto, il valore approssimativo del fieno; 15,000 quello dello stabile.

Sul muro rimasto in piedi si veggono le targhette delle compagnie di assicurazioni generali di Trieste e di Venezia, del *Mondo* e della Riunione Adriatica di sicurtà.

Il Reporter N. 2.

— I giornali cattolici annunziano l'arrivo in Roma del principe Giuseppe Karam, capo dei Maroniti cattolici del Monte Libano.

— In seguito ad una sentenza della Corte d'appello la quale ha ammesso che il monastero di Tor di Specchi non ha le qualità necessarie per esser soggetto alla legge di soppressione, la Giunta liquidatrice ha restituito alla madre presidentessa tutti i beni mobili ed immobili di spettanza di quel monastero.

Intanto la Giunta ha interposto ricorso in Cassazione e ha dichiarato che non riconoscerà alcun contratto fatto con la detta casa religiosa in pendenza di questo ricorso.

— Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera in piazza Colonna dal concerto municipale diretto dal cavaliere G. Mililotti.

Marcia — *Orfeo* — Mililotti.
Sinfonia — *Semiramide* — Rossini.
Pot-pourri — *Roberto il Diavolo* — Meyerbeer.
Valtzer — *Manolo*.
Coro e cavatina, obbligazione di clarino — *Macbeth* — Verdi.
Polka — *Aurora* — Pezzina.
Marcia brillante — Mililotti.

— Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in piazza Agonale dal concerto del 62° reggimento fanteria.

Marcia — *La stella d'Italia* — Fedeli.
Sinfonia — *I Folletti* — Rossetti.
Valtzer — *[illegible]* — Gung'l.
Scena e duetto — *I due Foscari* — Verdi.
Polka variata per ottavino — *Sansonet* — N. N.
Cavatina — *L'assedio di Leida* — Petrella.
Mazurka — *La Patria* — Bonomi.
Marcia polka — *Legnano* — Mallaras.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Il conte Glauco, dramma in un prologo, quattro atti e in versi di LEOPOLDO MARENCO, all'Arena Nazionale.

Firenze, 29 luglio.

Hanno avuto un po' troppa furia certi giornali ad annunciare fino da ieri l'*avvenuta* rappresentazione del *Conte Glauco*, che ebbe luogo solamente ieri sera venerdì...

Marenco è venuto in persona ad assistere alla prima recita del suo nuovo lavoro. Diciamo subito ch'egli non ha avuto luogo di pentirsi d'esser venuto (fu chiamato fuori una diecina di volte)... Tutt'al più, pensandoci bene, potrebbe pentirsi d'avere scritto la commedia...

Ogni giorno che passa segna un nuovo *progresso* nell'arte drammatica. Dalla fedele riproduzione della vita reale, cui i nostri babbi erano abituati, siamo passati poco a poco a volere qualche cosa che fosse un tantino fuori del *naturale;* poi abbiam vagheggiato qualche cosina che si allontanasse dal *verosimile*, e finalmente oggi siamo arrivati al compimento di tutti i nostri desiderii, vedendo portato sulla scena tutto ciò che è contro il *possibile*...

I drammaturghi si credono, per debito di coscienza e per soddisfare alle esigenze del pubblico, obbligati a posarsi i più assurdi problemi e a martirizzare il proprio ingegno nella ricerca d'un'impossibile soluzione... Non è lontano il giorno in cui sui cartelloni dei teatri si leggeranno dei titoli come questi:

La quadratura del circolo, scene matte...matiche di A. Dumas;

La pietra filosofale, trovata da V. Sardou.

E l'autore del *Conte Glauco* potrebbe benissimo aspirare ad un primo premio.

Don Checco vi ha già detto in poche parole di che si tratta in questo *Conte Glauco*.

Esso è semplicemente un bigamo che ottiene dal papa un voto motivato col quale vien riconosciuta la validità e santità del doppio matrimonio contratto.

Marenco getta la responsabilità di questa leggenda medio-evale sullo storico Pietro Bayle che la racconta nel suo *Dizionario*. Gli storici ne fanno ogni tanto di queste burlette. Tito Livio ci narra sul serio che Annibale faceva dei *tunnels* a traverso il Monginevra a forza d'aceto; la papessa Giovanna ha trovato anch'essa i suoi biografi; e Bayle può benissimo aver fatta una *Bolla*... col sapone avanzato dopo essersi fatta la barba.

La vera storia c'insegna che il papa provocò lo scisma d'Inghilterra piuttosto che concedere a Enrico VIII di sposare due donne e che un altro papa accettò l'inimicizia di Filippo re di Francia, prima che acconsentirgli lo stesso favore. Ma lasciamo andare; ora tutto sta nel sapere se convenga trattare un soggetto così assurdo, e se anche con un ingegno come quello di Marenco sia possibile cavare dei buoni effetti drammatici dalle bolle papali.

Mi parrebbe di no.

Il pubblico, invece di commoversi, s'è messo a ridere quando il marchese di Valdora, nemico di Glauco, gli riporta la prima moglie dopo che ha già sposata la seconda... Più atroce vendetta questo Valdora non poteva immaginarla; se si potesse sempre appiccicare due mogli a quelli che ci fanno del male... non ci sarebbe vendetta più crudele di questa.

Ride il pubblico quando il conte si trova per la prima volta in mezzo alle sue *due metà*... Se anche non si sapesse che Glauco è un eroe di Palestina, con quelle due creature accanto si vedrebbe subito che nessuno fu mai più *crociato* di lui...

E quando le due mogli restano sole?... Al vederle lì pronte ad acciuffarsi per i capelli, il pubblico aspetta da un momento all'altro che l'orchestra si metta a suonare il *C'est donc toi, madame Barras*.

Ma il bello è tutto in fondo, nella soluzione, poichè una soluzione bisognava pur trovarla. Il conte ha già scritto, tutto contento, una lettera da Roma, che comincia: *Care spose!*... e che finisce col dire che quello che facevano in due d'ora in avanti potrà farsi anche in tre...

Ma così non l'intendono le care spose. Qui non c'è che un rimedio: giuocarsi il marito e la vita ai dadi. Chi perde, s'ammazzerà... Vediamo chi arriva prima ai venti...

— Otto! — rovescia Fidalba.
— Due! — scopre Zoraide.
— Nove!
— Zero!
— Oh! Zoraide!
— Oh! Fidalba... Non ti fidare!
— Due!... Sto per uno!
— Dieci!
— Zero!!!
— Dieci!!!! Ho vinto!!!!!

Brava, signora Zoraide. Lei che è arrivata seconda è, viceversa, arrivata prima, e alla moglie del primo letto non resta che coricarsi... nella tomba.

La vincitrice esce per un momento, concedendo alla perdente un ultimo abbraccio del reduce marito...

Fidalba va per pagare il debito fatale, quando esce Zoraide colle traccie della morte sul viso.

Terzetto finale:

Zoraide. S'è giocato a perdi vinci,
Mio rimedio è sol la morte,
A te lascio il mio consorte,
D'ora innanzi tuo sarà.

Fidalba. S'è giocato a perdi-vinci,
Io scampai da brutta morte,
Quel che fu di due consorte
D'ora in poi sol mio sarà

Conte Glauco. Han giocato a perdi-vinci,
Mi fa comodo una morte,
D'ora innanzi il bi-consorte
Nell imbroglio non sarò. (*Cala la tela*).

Brigada.

Da Genova mi mandano una poesia composta dal signor Eugenio Verzura in omaggio alla signorina Pia Marchi, in occasione della sua beneficiata che ebbe luogo il 25 corrente in quel Politeama.

La poesia non è veramente un capolavoro; ma d'altra parte l'autore è modesto, e la propria insufficienza la dichiara da sè. Infatti egli incomincia così:

« Non è l'oscura mia voce che il canto
Puote sciôr, che al merto tuo s'addice
E alla mia penna tanto
Inesperta, cantar di te non lice.
Del core ahimè *al desio*
Troppo male risponde il verso mio! »

Povero signor Verzura! A vederlo in quello stato, lui che vorrebbe *sciôr* e non *puote*, mi fa veramente compassione!...

*** La signora Sadowski, la quale ha assunto a Napoli l'impresa del Teatro Nuovo per il prossimo ottobre, ha già combinato coll'editore Sonzogno di rappresentare le seguenti opere musicali, nuove di zecca per Napoli:

La petite mariée e *Le bel Danois* del Lecocq, il *Postiglione di Lonjumeau* dell'Adam, i *Moschettieri della regina* di Halévy, e *Il cavallo di bronzo* dell'Auber.

La signora Sadowski ha pure acquistato da Strauss il diritto di rappresentare il *Cagliostro*.

Speriamo dunque che il *Cagliostro* e tutte le altre novità valgano a *imbalsamare* di biglietti di banca la cassetta dell'impresa!

*** Domani sera la compagnia Zerri-Lavaggi ci dà la sua recita d'addio.

La rappresentazione di domani, come ho già detto uno di questi giorni, è a benefizio *Della palestra ginnastica popolare educativa*. Il programma della festa non potrebbe essere più attraente, nè più ginnastico-popolare.

Invece di una sola commedia, la compagnia Zerri-Lavaggi ce ne darà tre, dimodochè, avuto anco riguardo ai fuochetti del Papi, lo spettacolo potrà dirsi uno spettacolo veramente tricolore.

Sarà rappresentato il proverbio di Castelnuovo *O bere o affogare*, la commedia dal francese *Il beniamino della nonna*, e infine l'altra commedia pure dal francese *Un tigre del Bengala*. A questo aggiungete il coro che verrà cantato dagli alunni di San Michele, la marcia che suoneranno quelli dell'ospizio di Termini, la musica dei pompieri, le bandiere e i fuochetti del Papi, infine la sorpresa che ci vien promessa dai notabili di Trastevere all'uscir dall'anfiteatro — sommate tutto, e poi ditemi quel che vorreste di più.

*** Stasera all'Arena filodrammatica romana vi sarà ballo dalle nove a mezzanotte.

Tutto dire! a questa stagione!...

Sarà, m'immagino, un ballo a bagno-*maria*.

*** È stata mandata alla direzione la seguente lettera:

« A nome della Società Arena filodrammatica romana il sottoscritto sente l'obbligo di respingere qualunque solidarietà col signor Tito Novelli, affatto sconosciuto ai soci dell'Arena, per le maligne insinuazioni scritte all'accreditato giornale dalla Signoria Vostra Pregiatissima egregiamente diretto, a carico degli invitati che altre volte onorarono della loro presenza i trattenimenti della Società.

« Pel presidente
« *Il vice-presidente*
« CROSO LUIGI. »

Credo che veramente ci sia un equivoco. Il signor Novelli non ha inteso parlare degli invitati, nel qual caso non avrei fatta menzione della sua lettera, perchè so che gli invitati sono tutte persone molto per bene.

Il signor Novelli ha inteso di lamentare il poco concorso alla recita di beneficenza di giovedì scorso. Mi pare che di questo suo lamento i gentilissimi filodrammatici non abbiano motivo di lamentarsi.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *L'amore delle tre Melarancie* — Corea. *Messalina*. — Sferisterio, Giuoco del pallone. — Rossini, *Elena di Tolosa*.

TELEGRAMMI STEFANI

CETTIGNE, 29. — I Turchi, avendo attaccato i Kucci e i Montenegrini presso Mudun, subirono una completa disfatta, perdendo i cannoni e una quantità d'armi.

BELGRADO, 29. — (*Dispaccio ufficiale*). — In seguito ad un attacco dell'artiglieria serba contro il campo turco presso Velikizwor, Osman pascià abbandonò, il giorno 27, le sue posizioni e trasportò il quartiere generale quattro chilometri indietro.

MOSCA, 29. — I Principi di Piemonte sono giunti a mezzodì a Mosca, accompagnati dal governatore civile di Mosca, generale Dournowo.

I Principi furono salutati con entusiasmo dalla popolazione e dalle autorità civili e militari.

La città è imbandierata con bandiere russe, italiane e serbe.

Lunedì le Loro Altezze assisteranno ad un pranzo di gala presso il governatore militare, generale Dolgorouky.

VERSAILLES, 29. — La Camera continuò a discutere il bilancio della pubblica istruzione; mantenne la facoltà di teologia a Bordeaux, ma soppresse le facoltà di teologia a Rouen e ad Aix.

PARIGI, 29. — L'arcivescovo di Parigi scrisse al ministro Dufaure una lettera, nella quale protesta contro la soppressione fatta dalla Commissione del bilancio di diversi crediti concernenti il clero e gli istituti religiosi.

Il *Messager de Paris* annunzia che le trattative riguardanti il debito fluttuante estero della Spagna sono definitivamente riuscite. La cifra del debito per 250 milioni sarà rimborsata colla creazione dei titoli al 6 per cento, e un potente sindacato se ne incarica al corso di 85 con una commissione di Banca. La Banca di Spagna, la casa Rothschild, un gruppo spagnuolo ed un gruppo francese compongono il sindacato.

MONACO, 29. — Oggi ha avuto luogo la solenne chiusura della Dieta bavarese. Il discorso di chiusura espresse la speranza che i dissensi fra i diversi partiti si appianeranno sempre più.

GENOVA, 30. — Sono arrivati questa notte, alle ore 2, i ministri Depretis e Nicotera e furono ricevuti alla stazione da tutte le autorità e da molti senatori e deputati.

Malgrado l'ora tardissima, vi era una folla immensa e l'accoglienza è stata calorosa. La città era imbandierata ed illuminata.

BARI, 30. — L'onorevole Maiorana Calatabiano, ministro dell'agricoltura e del commercio, partito da Napoli, giunse a Foggia, ove ebbe una lusinghiera accoglienza dalle autorità e dai cittadini. Proseguendo quindi per Bari, fu ossequiato lungo la linea dalle autorità civili di Barletta, Trani, Molfetta e Giovinazzo. A Bari l'accoglienza fu imponente. Il ministro fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari. Il ministro si fermerà qui 24 ore.

VENEZIA, 30. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 29: Un telegramma alla principessa del Montenegro narra la vittoria di Medun del 28 luglio, nella quale i Turchi furono dispersi, e si conquistarono l'artiglieria e le munizioni.

Un altro dispaccio ufficiale da Cettigne, 30, dice che nelle vicinanze di Urbica i Turchi furono respinti e lasciarono cinque cannoni Krupp, armi, munizioni, cavalli e 300 prigionieri; fra cui Osman pascià. I cugini del principe Nikita combatterono in prima fila e1 uno di essi è gravemente ferito.

RAGUSA, 30. — Un nuovo telegramma del principe del Montenegro da Urbica, reca: Mukhtar pascià fu completamente disfatto. Di 16 battaglioni turchi, 4 soltanto si salvarono colla fuga. Oltre Osman pascià, noi abbiamo fatto prigionieri 300 nizam e ci siamo impadroniti di 5 cannoni, di molte armi, munizioni e bandiere. Le nostre perdite sono relativamente minime. Nelle prime file combatterono quattro parenti del principe, fra i quali Filippo Petrovich, che rimase gravemente ferito.

BELGRADO, 30. — In seguito ad un affare importante, Ristic e Gruic partirono questa notte improvvisamente pel quartiere generale.

COSTANTINOPOLI, 30. — I volontari di Viddino vendettero alcuni ragazzi serbi come schiavi. Il gran vizir ordinò che d'ora in poi gli autori di tali atti siano puniti colla pena di morte.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124